

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 87 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costanza, N. 2565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; pagli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2.ª pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 15. Mezzo foglio cont. 8. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° SETTEMBRE

Le ministresse nello Stato.

Le attribuzioni dei pubblici funzionari sono aumentate. Speriamo che sia una calunnia quella che oziava per lo Stato. Certo che sono in moto continuo per ministri e anche per le famiglie dei ministri.

Una volta i ministri andavano e venivano, e non si scomodavano per loro le rappresentanze del Governo e delle città, tranne i casi in cui arrivassero ufficialmente.

Adesso non vanno a fare una scampagnata senza che si muovano la Prefettura e il Municipio.

Una volta viaggiavano come i miseri mortali in un vagono della strada ferrata, in compagnia del primo venuto; adesso hanno un coupé per loro, quando non esigano un treno.

E ben vero, come disse l'Italia, che gli antichi ministri avevano quel disegno delle pubbliche pompe e più della pubblica servilità, che s'immagina essere proprio del carattere repubblicano, mentre i ministri democratici amano la pompa e la servilità, che rendono loro più caro il potere, e ne fanno sentir loro meno il peso e le spine.

Ma il male si complica e giustifica le apprensioni, e si domanda già dove si andrà a finire.

I ministri d'una volta erano anch'essi ammorati, ma il pubblico non sentiva quasi parlare delle loro mogli. Beate le mogli che non hanno storia, e più beati i mariti. Adesso le mogli dei ministri democratici sono divenute quasi un'istituzione, che i funzionari pubblici sono specialmente tenuti ad onorare.

E poiché essere un'istituzione porta, a quanto pare in questi tempi, la necessaria conseguenza della censura, avremmo, all'epoca della *Farache caudina*, una scampagnata contro le ministresse, della quale non avremmo certo ragione di essere lieti, perché i nomi delle signore noi vorremmo il meno possibile vedere stampati nei giornali, e il meno possibile anche a titolo d'onore.

Invece le ministresse hanno diritto, pare, agli stessi omaggi ufficiali dei ministri. E questo specialmente ci spiace, perché è certo che alle signore spettano di diritto gli omaggi, ed esse ne ricevono molti più che non ne ricevono gli uomini, compresi i ministri, tanto se esse non li meritino, quanto se li meritino, o per la virtù, o per la bellezza o per la grazia. Sono omaggi dei quali si vanta chi li riceve e chi li fa, ma che non hanno però nulla da fare cogli omaggi ufficiali, resi ad una signora per la ragione che è moglie di un ministro.

Nei giornali abbiamo letto tante volte scoppi di indignazione, se un'ordinanza conduce a spasso in braccio i bimbi del suo ufficiale, o si porta dietro la sporta coi cavoli, che devono servire per pranzo dei padroni, o magari gli oggetti di toletta della padrona.

Come, si dice allora, i cittadini pagano l'imposta del sangue, così chiamata anche quando

non c'è guerra e sangue non si versa almeno sul campo di battaglia, per fare i servitori, le bambine o le cameriere? E non diremo che i soldati colla sporta dei cavoli, col bimbo in braccio o colla sottana della padrona, facciano un bell'effetto. Ma i funzionari pubblici sono fatti poi per andare a ricevere alle Stazioni le mogli dei ministri? Che cosa è nello Stato la moglie d'un ministro? Ci vadano quelli che ebbero l'onore d'esserle presentati e sieno sicuri che, andandole incontro, le faranno personalmente piacere. Ma i ricevimenti ufficiali alle mogli dei ministri, è troppo spiccata antitesi coi costumi politici nostri, nei quali un ministro è calcolato così poco, e la moglie, nello Stato, è nulla.

A noi par proprio che chi non abbia l'onore di conoscerle, quale ne sia la posizione ufficiale, non deve andare incontro alle mogli dei ministri, come non si crederebbe in dovere, né in diritto, di andar a trovare qualunque altra signora, appunto perché non la conosce.

Omaggi dunque quanti si vogliono, purché sieno determinati dai rapporti personali scambievoli. Chi ha molti amici può essere ricevuto alla Stazione meglio d'un Re che ne abbia pochi, ma ricevimenti ed omaggi ufficiali non spettano alle mogli dei ministri, più che alle altre donne. Anzi, pare a noi, che gli omaggi ufficiali sieno in generale quelli che le donne meno desiderano.

Se siamo in tempo fermiamoci; altrimenti il diritto ai ricevimenti ufficiali, per una specie di contagio, può estendersi siffattamente, che i funzionari governativi e municipali diventeranno omnis del centro della città alla strada ferrata e viceversa. Il diritto delle mogli si estenderà alle figliole, e alle suocere, per quanto l'onore reso alle suocere non sia la via più sicura d'ingraziarsi il genero; e una volta cominciato, a qual grado di parentela e di affinità sarà lecito negare gli omaggi, gli onori, e gli inchini ufficiali?

Perché non si può dire che sieno onori, omaggi e inchini spontanei. Il precedente crea una specie di regola, e quindi un obbligo, a chi non voglia disgustare qualcuno, che può, perché ministro, fare del male come del bene.

Le scuole italiane in Oriente e la questione delle missioni.

La *Perseveranza* esamina le condizioni poste dal Governo per soccorrere le scuole d'Oriente, cioè 1.° che si possederà sotto il patronato del Re d'Italia; 2.° che seguissero i programmi delle scuole italiane; 3.° che si assoggettassero agli ispettori governativi. Le quali condizioni non furono accettate, e perciò i sussidi non saranno concessi e il Governo provvederà a fondare scuole laiche.

La *Perseveranza* nota che quelle condizioni non furono proposte con sufficiente cognizione di causa e che non potevano essere accettate facilmente.

Al di fuori dei centri maggiori, come Costantinopoli, Cairo, ecc., quasi tutte le scuole orientali non sono vere e proprie scuole con particolari edifici, ma si tengono nelle sacristie delle chiese, dove un frate, addetto alla chiesa stessa, raccoglie quanti ragazzi gli capitano, europei e indigeni, e insegna loro la dottrina cristiana e insieme a leggere, scrivere e conteggiare.

senza fine alla città, ove una certa Carolina, la ugherese, aveva aperto una trattoria, il cui servizio era fatto da donne. Rostoff aveva festeggiato ultimamente la sua promozione, aveva comperato Beduino, il cavallo di Denisoff, e trovavasi indebitato fino al collo, coi suoi camerati e col vivandiere. Dopo aver destinato con parecchi amici, si pose in cerca del suo compagno d'infanzia, nel bivacco della guardia. E non aveva avuto neanche il tempo di equipaggiarsi, e portava sempre il suo gabbano sdrucito di *junker*, ornato della croce di soldato, i calzoni col fondo di pelle e il cinturino colla spada da ufficiale; il suo cavallo era cosacco, comperato d'occasione, ed il suo shako tutto ammaccato era posto a sghimbescio, alla schiamazzatura. Nell'avvicinarsi al reggimento d'Ismaïlovsky, nella sua gioia, non pensava che a meravigliare Boris ed i suoi camerati della Guardia col suo aspetto da ussaro agguerrito, che non è più alla prima campagna.

La Guardia aveva fatto una passeggiata anziché una marcia, mettendo in mostra la sua divisa e la sua eleganza. Gli zaini erano trasportati su carrette, e, a ciascuna di quelle brevi tappe, gli ufficiali trovavano eccellenti pranzi, preparati dalle autorità del luogo. I reggimenti entravano nelle città e ne uscivano colla banda in testa, e durante la marcia, del che la Guardia andava orgogliosa, i soldati, in obbedienza all'ordine del Granduca, marciavano al passo, e gli ufficiali seguivano le loro file. Fino dalla partenza, Boris non aveva abbandonato Berg, che era divenuto capo di compagnia, e che, per la sua esattezza nel servizio, aveva saputo cattivarsi la fiducia dei superiori e anselare assai vantaggiosamente i suoi affari. Boris aveva avuto cura di crearli ben numero di amici, che potevano essergli utilissimi in un dato momento, tra cui il principe Andrea Bolkonsky, a cui aveva recato una lettera di Pietro, ed egli sperava di venir addetto, coll'aiuto della sua protezione allo stato maggiore del generale in capo, Berg e Bo-

Ma il Governo, si dice, fonderà scuole laiche! Dove? — domanda la *Perseveranza*. — In qualche gran centro, dove già esistono, e ne pubblicherà le statistiche, e ne parlerà una volta all'anno con soddisfazione, per far votare il bilancio. Ma volete, per esempio, che ne fondi una a Gerusalemme, dove ci sono venti famiglie italiane? e come pensare a scuole laiche nei piccoli centri dell'Asia Minore e della Siria, dove solo il prete gode autorità morale, e solo mediante l'istruzione religiosa e insieme ad essa può insegnare qualche cosa di utile? La non è possibile altro maestro che il frate, né altra scuola che la scuola mista; e il frate italiano, abbandonato dal suo paese, verrà sostituito dal francese, e s'interromperà la tradizione italiana, tenuta viva con tanta abnegazione e carità di patria.

L'argomento delle scuole italiane in Oriente pareva avesse avuto un vigoroso impulso sotto il ministro Robilant, e precisamente per merito d'un'augusta persona, che, avendo visitato quei luoghi, riportò la più favorevole impressione degli insegnanti, e dolcemente commossa di avere inteso la lingua patria parlata da tanti piccoli arabi, ritornò convinta che fosse della più alta importanza aiutare vigorosamente quelle scuole. Ma in parte le solite difficoltà finanziarie, in parte i riguardi alla pelanteria radicale svigorirono quell'impulso. Figurarsi sussidiare i frati! delitto di lesa patria e di lesa libertà! Così gli aiuti furono lesinati, anche racimolandosi da altri capitoli del bilancio, tanto per non parere, e in generale tutta questa materia fu trattata con farsesche e con deplorevole ignoranza della vera condizione delle cose. Ora venne questa Commissione per le scuole all'estero, che diede il primo saggio della sua incompetenza.

In cambio di patimenti, regolamenti, programmi e simili droghie, quanto più utile sarebbe trovar modo che quelle 300,000 lire, date ogni anno dagli Italiani all'Opera di Lione per infrancizzare l'Oriente, si spendessero per italianizzarlo! Ma quelle lire vanno sotto il titolo di propagare la fede, unica bandiera che può coprire una merce patriottica in Oriente; e i nostri buoni radicali hanno orrore di quella bandiera, che pur non fa nessuna paura ai loro fratelli di Francia.

L'Opinione, non mette in dubbio i sentimenti italiani che il prof. Schiaparelli attribuisce ai nostri missionari; ma il fatto si è, dice, che essi non si sentono in grado di compiere il sempietissimo atto d'italianità, che il nostro Governo loro impone per sussidiarli.

A nostro avviso, il rifiuto dei missionari non proviene già dal timore di violare accordi internazionali, dei quali, in ogni caso, dovremmo lasciarli al loro Governo la cura di determinare il valore e l'estensione, ma dalla necessità in cui si trovano di ubbidire agli ordini della Santa Sede. E appunto la Santa Sede, per confessione dello stesso prof. Schiaparelli, che vieta ad essi di accettare le condizioni imposte dal Governo italiano.

Ora, stando le cose in questi termini, qual è il vero punto della questione? Deve il nostro Governo sussidiare delle scuole che sfuggono interamente alla sua giurisdizione, alle quali non ha il diritto d'imporre programmi, né libri di testo, né metodi d'insegnamento; che respingono ogni vigilanza, ogni controllo della madre patria?

Il Governo italiano non entra nella questione del protettorato. Dice soltanto: se il protettorato francese, secondo la Santa Sede e i missionari, deve aver questi effetti, è giusto che io non sussidi le scuole dei missionari, e che m'ingegni a fondare ed aiutare col denaro dei contribuenti italiani altre scuole nazionali all'estero, dove esistono numerose colonie italiane.

Questo ragionamento, che se ne dica, non fa una grinza.

ris, ambi vestiti inappuntabilmente e ben ripassati dalla loro ultima tappa, giocavano a scacchi sopra una tavola rotonda nel proprio alloggio ravvintato stato loro assegnato; la lunga canna della pipa di Berg pavoneggiavasi tra le sue gambe, intanto che Boris, colle sue bianche mani, metteva i pezzi in fila, senza perdere d'occhio il viso dell'avversario, assorbito come sempre dall'occupazione del momento:

— Ebbene, come va la cavarete? — Vedremo!

In quella si sparse l'urlo.

Eccola finalmente! esclamò Rostoff...

Ah! e c'è anche Berg?

— Ragazzi, andate a far la nanna, egli esclamò cantarellando una canzone della sua vecchia governante, che aveva sempre il merito di farli ridere lui e Boris.

— Dio degli Dei, come sei mutato!

Boris si alzò per muoversi incontro all'amico, senza dimenticare però di firmare sulla caduta i vari pezzi del giuoco; stava per abbracciarlo, quando Rostoff fece un moto di fianco. Coll'istinto naturale della gioventù, che pensa unicamente di evitare i sentieri battuti, Rostoff cercava sempre di esprimere i propri sentimenti in guisa nuova e originale, e di non conformarsi in nulla alle vecchie consuetudini. Non aveva altro desiderio, all'infuori di quello di far qualcosa di straordinario, fosse soltanto di sorprendere l'amico, e sopra tutto di schivare il solito abbraccio. Boris, all'opposto, depose sulle guancie di lui, con gran pace ed affetto, i tre baci di rigore.

Sei mesi appena erano passati dalla loro separazione, e nel ritrovarsi così, nel momento in cui movevano i primi passi nella vita, furono colpiti dall'enorme cambiamento sopraggiunto in essi, e che ad evidenza risultava dal mezzo, nel quale essi erano sviluppati.

— Ah! voi altri, maledetti istruttori di pavimenti, che ritornate da una passeggiata civiltuoi e assinnati, mentre noi, poveri peccatori

A noi duole sinceramente che l'Italia non possa fare assegnamento sulle scuole dei missionari cattolici, perché in tal guisa perdiamo una forza già organizzata; ma la colpa di quanto avviene non è certamente del Governo italiano.

Ammettiamo pure che nel nostro Ministero degli esteri, com'è ora costituito, esistano antipatie contro i missionari; se ciò fosse vero, questi avrebbero dovuto abilmente vincerle, rendersi favorevole l'opinione pubblica in Italia. Ma il rifiuto con cui hanno risposto al Governo, li mette dalla parte del torto.

L'Associazione Nazionale, in nome della quale il prof. Schiaparelli ci ha dato le spiegazioni da noi richieste, si proponeva senza dubbio un santo scopo. Ma in fondo, l'opera sua è stata contrastata principalmente dalla Santa Sede. Il Governo, lo ripetiamo, non può sussidiare un'istituzione che respinge qualsivoglia carattere nazionale.

ITALIA

Come venne definitivamente progettata la grande festa dei fiori.

(Dalla Gazzetta Piemontese.)

Le disposizioni per le arcate di via Po — I massi delle rappresentanze — I fiori offerti dalla cittadinanza — I balconi di piazza Vittorio — Nuove offerte di fiori — Le gare di tiro a segno.

Il Comitato del festeggiamento per l'occasione delle nozze del Duca d'Aosta colla Principessa Letizia Napoleone, nello studiare il progetto per la festa dei fiori è venuto recando ad esso varie essenziali modificazioni, delle quali è bene sia informato il pubblico. Queste modificazioni, dice il Comitato stesso, furono suggerite in parte dalle Società che avevano aderito ad acquistare lo spazio di un'arcata in via Po, e dalle altre che, per vari motivi, non avevano inviata ancora la loro adesione.

In primo luogo, fra le altre molteplici ragioni, parve e con giusto criterio, che lo spazio destinato nella via di Po fosse troppo ristretto per contenere un numero abbastanza ragguardevole di rappresentanti le Istituzioni concessionarie. In secondo luogo la struttura dei banchi necessari a tale ordinamento, presentando serio ostacolo alla viabilità pubblica prima dopo la festa poteva essere causa di gravissimi inconvenienti durante la medesima per la impossibilità d'impedire alla folla di agglomerarsi sopra e davanti ai banchi appena passato il corteo. L'intervento di truppe per tener l'ordine avrebbe poi smentito il carattere di popolarità che deve aver questa festa. Oltre a ciò occorreva pur considerare la difficoltà di poter seguire il corteo coi mazzi che devono essere presentati. Per tutti questi motivi il Comitato fu indotto a modificare le disposizioni già annunziate nel seguente modo:

Tutte le Istituzioni che avranno aderito all'invito del Comitato e sono rappresentate nell'elegante addobbo delle arcate di via di Po con stemmi portanti la denominazione del rispettivo Sodalizio saranno ammesse, in apposito recinto circoscritto al gran mazzo in piazza Vittorio Emanuele I. e rappresentate dalla loro bandiera, dalla Presidenza e da ventiquattro biglietti (per ogni arcata sottoscritta) che il Comitato mette a loro disposizione.

In tal modo, ovviato all'inconveniente suscitato, procurato alle Società la maniera di assistere, non solo allo sfilar del corteo, ma bensì all'intera festa, potranno i cittadini ordinatamente partecipare all'offerta del loro mazzo di fiori e compiere con dignità quella popolare dimostrazione che è in animo del Comitato di organizzare. Le musiche delle Associazioni stesse in corpo avranno pure libero accesso nel re-

dell'esercito... diceva Rostoff, che, colla sua voce da baritone e i suoi rapidi movimenti, cercava di pigliare la disinvoltura di un militare dell'esercito, per opposizione all'eleganza della Guardia, mostrando i suoi calzoni coperti di fango.

In quel momento l'ostessa tedesca se ne passava la testa dell'uscio.

— E bella? disse Rostoff, strizzando l'occhio.

— Non parlar si forte! Le spaventi, gli disse Boris. Ma sai tu che non ti aspettavo al posto, perché ieri soltanto ho consegnato il mio biglietto a Bolkonsky, un aiutante di campo di mia conoscenza... Non sperava che te lo facesse giungere al posto... Dunque, come stai? Hai ricevuto il battesimo del fuoco?

Rostoff, senza rispondere, giocherellò colla croce di soldato di San Giorgio che aveva sospesa agli alamari della divisa, e indicando il suo braccio al collo, disse:

— Come vedi!

— Ah! ah! le Boris sorridendo; anche noi, caro mio, abbiamo fatto una buona campagna. Sua Altezza Imperiale seguiva il reggimento, e noi avevamo tutti le nostre comodità. In Polonia, ricevimenti, pranzi che non la si finiva più... Il Principe imperiale è assai benevolo con tutti gli ufficiali!

E si narravano scambievolmente tutte le di verse fasi della loro esistenza; uno la vita del bivacco, l'altro i vantaggi della sua posizione nella Guardia con alte protezioni.

— Oh! la Guardia! esclamò Rostoff. Dammi del vino.

Boris fece una smorfia, ma, cavata la borsa di sotto i bianchi guanciali, fece portare del vino.

— A proposito, ecco il tuo denaro e la lettera.

Rostoff gettò il denaro sul canapé, e prese la lettera puntellando i gomiti sulla tavola per leggerla comodamente. La presenza di Berg lo

cinto e sfilavano in testa alla rappresentanza del proprio sodalizio.

Quando le Istituzioni saranno invitate a ritirare la scheda di ammissione al recinto, e sarà effettuato il pagamento di L. 80, verranno loro rimessi i biglietti e le istruzioni relative alla consegna del mazzo loro destinato, il quale sarà da esse solennemente portato, prima che incominci la festa, al luogo che verrà indicato.

Alle Istituzioni che ancora non hanno fatto pervenire al Comitato le loro adesioni, si rinova l'avviso che il tempo utile scade con tutto il giorno 31 del corr. agosto.

Quanto all'acquisto ed all'offerta dei fiori per parte della cittadinanza, il Comitato ha disposto così:

Perché col minor disagio dei cittadini, e senza che i fiori avessero a perdere del loro precioso pregio, la freschezza, e perché con ordinata distribuzione nel gran cesto potesse col miglior effetto decorativo attuarsi l'impresa dei *Tutti un fiore a Savoia*, coordinata colla divisa costante della beneficenza, venne ideato il piano dei banchi di vendita in Piazza Carlo Alberto, che viene portato a conoscenza di tutti dal Comitato nell'annunziare l'apertura per il sabato, 8, e l'esercizio continuato sino a tutto martedì, 11, del settembre p. v.

Invece di apportare ciascuno materialmente il fiore ed il mazzo al grande cesto di Piazza Vittorio Emanuele I, il che avrebbe causato incomodo gravissimo di coloro che volevano concorrere alla dimostrazione di affetto agli augusti sposi, da quei banchi, mediante oblazioni di ventiquattro centesimi, di una o di cinque lire, verrà rilasciato a ciascun oblato un elegante distintivo coi nastri ai colori della Sposa, il quale rappresenta come il segno estensivo del mazzo o dei mazzi ch'egli offrisse, e che, per cura del Comitato, sarà collocato nel cesto a formare la grande decorazione.

Oltre questi distintivi, a seconda dell'ammontare dell'offerta, verranno aggiunti graziosi ricordi della festa agli oblato, e così colui che versa al banco ventiquattro centesimi, oltre al distintivo per tutti, se favorito dalla sorte, potrà ricevere un ricordo di valore superiore a quanto avrà pagato. Quegli che sborsa una lira avrà certo col distintivo un ricordo grazioso, e potrà guadagnarne uno di valore maggiore della lira pagata.

Come più bello sarà il ricordo sicuro a chi offre lire cinque e potrà toccargliene, se fortunato, uno di valore superiore alla sua offerta. Ha fede il Comitato d'aver con questo sistema reso più facile a tutti il concorso, e, attendendo dall'esito l'approvazione del pubblico, spera di essere dal pubblico secondato nel suo concetto.

Il Comitato dei festeggiamenti, in occasione delle nozze del Duca d'Aosta colla Principessa Letizia Napoleone ha diretto una circolare ai proprietari ed abitanti di piazza Vittorio, pregandoli a voler secondare l'opera del Comitato coll'addobbare i balconi e le finestre prospicienti la piazza nel giorno della grande festa dei fiori, concorrendo in tal modo a rendere l'aspetto più gaio ed elegante.

La Società di Tiro a segno nazionale ha pubblicato il programma delle gare di tiro per l'occasione delle feste nuziali. Ecco:

Gara speciale di tiro a segno libera a tutti i cittadini del Regno con premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, commemorative del fausto avvenimento, espressamente coniate.

La gara avrà luogo al Martinetto, in tutti i giorni, in cui dureranno le feste dalle 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 5 1/2 pom. Arma esclusivamente ammessa vetterli di perfetta ordinanza.

Gara Duca d'Aosta. — Bersaglio regolamentare a m. 300. Serie unica di 40 colpi per ciascun tiratore da spararsi in cinque riprese. Punti moltiplicati per le imbrotte. Tassa d'im-

peccativa; sentendosi guardato fiso da lui, tenne la lettera a mo' di parafulco.

— Non hanno lesinato sul danaro! esclamò Berg, contemplando il gonfio sacchetto sprofondatosi sul canapé, e noi la tiriamo coi denti colla nostra paga.

— Sentite caro mio, la prima volta che riceverete una lettera di casa vostra, e che voi avrete mille domande da rivolgere all'amico vostro, io vi accerto che me n'andrò subito per lasciarmi in piena libertà; così, dunque, scomparirò alla festa... e andate al diavolo! sciamò, facendogli girare e guardandolo amichevolmente per iscemare la vivacità un po' troppo franca delle sue parole. Non mi porterete il broncio, nevero? vi tratto da vecchio conoscente!

— Ma ve ne prego, conte, lo capisco perfettamente, disse Berg, colla sua voce arruolata.

— Andate dai padroni di casa: vi hanno invitato, aggiunse Boris.

Berg, indò una divisa senza macchie, rialzò i capelli alla moda dell'imperatore Alessandro, e, convinto dell'effetto irresistibile prodotto dalla sua toletta, uscì con un sorriso di soddisfazione sulle labbra.

— Ah! sono pure un grande animale! disse Rostoff, leggendo la sua lettera.

— Perché?

— Un vero animale, perché non ho scritto loro una seconda volta... Si sono tanto spaventati! Dunque hai mandato Gavril a cercare del vino? Bravo! ne vogliamo bere!

Tra le miserie dei suoi parenti, c'era una lettera di raccomandazione per il principe Bagration. La vecchia contessa, seguendo il consiglio di Anna Mikhaïlovna, l'aveva ottenuta da una sua conoscenza, ed essa chiedeva al figlio di portarla al più presto al suo destinatario, per approfittarne.

— Che pazzia! ne ho proprio bisogno! disse Rostoff, gittando la lettera sulla tavola.

— Perché l'hai buttata là?

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstói
1805-1807.

VII.

Il 12 novembre, l'esercito di Kutuzoff, accampato nei dintorni di Otmütz, preparavasi ad essere passato in rassegna dal due Imperatori di Russia e d'Austria. La Guardia, appena giunta, bivaccava lontano quindici verste, per comparire la mattina del giorno dipoi alle dieci sul campo di manovra.

Nicola Rostoff aveva ricevuto quello stesso giorno un biglietto di Boris. Boris gli annunciava che il reggimento d'Ismaïlovsky si fermava ad alcune verste, e ch'egli lo aspettava per consegnargli la lettera e il danaro. La necessità di quest'ultimo invio faceva sentire vivamente, poichè, dopo la campagna e durante il soggiorno ad Otmütz, Nicola era stato esposto a tutte le tentazioni immaginabili, mercè le ben fornite cantine dei vivandieri, e mercè pure gli ebrei austriaci, che pullulavano nel campo. Nel reggimento di Pavlograd era un banchettier continuo per festeggiare le ricevute ricompense, e poi corse

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

acrazione L. 2. N. 3 medaglie d'oro, N. 15 medaglie d'argento, N. 10 medaglie di bronzo.
Gara Principessa Letizia. — Bersaglio regolamentare a m. 200. Serie di 8 colpi ripetibili a volontà. Utile le 6 migliori serie di ciascun tiratore; punti moltiplicati per le imbroccate. Tassa per ogni serie L. 0.25. N. 8 medaglie d'oro e 8 migliori risultati; medaglia d'argento a tutti i tiratori che sulla totalità dei colpi sparati raggiunsero punti 200; medaglia di bronzo id. id. punti 80.

GERMANIA

L'epistolario del feldmaresciallo Moltke con Guglielmo II.

E noto che il conte Moltke è stato esonerato, dietro sua domanda, dal posto di capo di stato maggiore dell'esercito germanico.

Diamo ora le lettere che precedettero e seguirono le dimissioni del maresciallo, dalle quali risultano chiaramente infondate le voci corse di screzi fra l'imperatore e il Moltke.

Ecco il testo delle dimissioni presentate da Moltke:

« Kreissau, 3 agosto.
« Graziosissimo signore, Maresciallo imperiale e reale,

« Sono costretto a dirvi che la mia tarda età non mi permette più di montare a cavallo. Vostra Maestà ha bisogno di forse più giovani; ed un capo di stato maggiore incapace di fare una campagna non può servirvi a nulla. Considero come una grazia se Vostra Maestà vorrà sollevarmi dal mio posto e mi permetterà di passare i pochi giorni che mi restano a vivere nella solitudine dei campi. Io non posso che augurare, coi miei caldi voti, i successi che un glorioso avvenire riserva a Vostra Maestà.

« E sono con riconoscenza, per tutte le bontà che Vostra Maestà mi ha dimostrate, il vostro umilissimo

« CONTE DI MOLTKE, feldmaresciallo. »

L'imperatore rispose con una lettera autografa così concepita:

« Potsdam, 9 agosto.

« Mio caro feldmaresciallo,
« Benché non possa giungere ad ammettere le ragioni che voi mi date nella vostra lettera, essa non mi ha meno dolorosamente toccato. Né io, né l'esercito potremo mai abituarci a non più vedervi al posto dal quale avete condotto i soldati alle più meravigliose vittorie che abbiano mai compiuto una campagna.

« Io non voglio, tuttavia, sotto pretesto alcuno, affaticare la vostra così preziosa salute e se ben a malincuore voglio ottemperare ai vostri desideri.

« Tuttavia, ci tengo a sapervi occupato nella difesa del paese. Dopo la morte del mio caro padre, il posto di presidente della commissione di difesa è rimasto inoccupato, e non posso affidarlo in migliori mani delle vostre. Vi prego di accettarlo per amore del mio esercito! Che Dio voglia che voi conserviate quel posto a lungo per il maggior bene della nostra nazione. Vi farò pervenire un ordine in proposito.

« Con riconoscenza, il vostro affezionato

« GUGLIELMO. »

L'ordine del Gabinetto dell'imperatore è così concepito:

« Palazzo di Marmo, 11 agosto.

« Nella vostra lettera del giorno 3 voi mi spiegaste, con la chiarezza che distingue tutta la vostra vita, la necessità che vi fa lasciare il servizio. Io non posso contraddire le vostre ragioni. Ma non accetto che in parte la vostra proposta. All'età che Dio vi ha permesso di raggiungere, con gran gioia del mio avo e per il bene dell'esercito, io non posso più esigere che voi sopportiate le fatiche del vostro servizio. Ma non posso fare a meno dei vostri consigli. Bisogna che fin che vivrete vi conservi all'esercito; esso vi seguirà con una fiducia illimitata finché Dio lo permetterà. Se accettate la vostra dimissione, è perché io conto di vedervi occupato ancora nell'avvenire degli affari importanti dello stato maggiore. Il vostro successore potrà domandare i vostri consigli in tutti gli affari gravi, poiché non sarà difficile dato il vigore del vostro spirito. Vi nomino del pari presidente della commissione di difesa. Lasciandovi intero il vostro stipendio, il vostro personale aiutante e il vostro appartamento vi permetto di partire con profondo dolore da un posto nel quale voi avete scritto il vostro nome nelle tavole d'oro dell'esercito prussiano, il vostro nome che vi ha reso celebre nel mondo intero. Ma la forza del tempo è più grande di quella degli uomini e voi dovete chinarvi dinanzi ad essa, voi che dovunque avete vinto.

« Io non so trovare parole necessarie per ringraziarvi in questo momento per tutto quanto avete fatto per l'esercito. Io non posso che pensare ai libri, i quali raccontano la storia degli ultimi venticinque anni e non posso che dirvi che voi rimarrete nel ricordo dell'esercito finché vivrete.

« E una lettera di raccomandazione, me ne infischio, io!

« Come, te ne infischio? Ma ti sarà necessaria.

« Non ho bisogno di nulla; non andrò certo a mendicare un posto di aiutante di campo!

« E perché?

« E un servizio da domestico.

« Ah! sei sempre lo stesso, a quanto vedo, disse Boris.

« E tu sempre lo stesso diplomatico; ma non si tratta di questo... che n'è di te? domandò Rostoff.

« Come vedi; fino ad ora tutto va bene, ma ti confesso che mio scopo è di essere impiegato quale aiutante di campo, e di non rimanere nelle file.

« Perché?

« Perché una volta entrati nella via militare, bisogna cercare di percorrere più brillantemente che sia fattibile.

« Ah! davvero!

« E guardò fisso l'amico, sforzandosi, ma inutilmente, di leggere in fondo al suo pensiero.

Il vecchio Garvilo entrò col vino domandato.

« Bisognerebbe mandar in cerca di Alfonso Carlovitch; direbbe con te in vece mia.

« Se ti pare; com'è questo tedesco? chiese Rostoff, con aria sprezzante.

« E un onest'uomo, onestissimo e piacevolissimo.

Rostoff esaminò di nuovo Boris e sospirò.

Ritornato Berg, la conversazione dei tre ufficiali diventò più vivace intorno alla bottiglia di vino. Quelli della Guardia mettevano Rostoff al corrente dei piaceri, nei quali s'imbattevano, marciando, dalle accoglienti falte loro in Russia, in Polonia, e all'estero. Essi citavano le parole e gli aneddoti del loro capo il Granduca; a proposito della sua bontà e della violenza del suo carattere. Berg, che, secondo il solito, te-

che vi sarà un soldato tedesco, un cuore tedesco, e uno spirito militare nel mondo.
« Con la massima stima e riconoscenza,
« Io resto il vostro Re

« GUGLIELMO. »

Il maresciallo Moltke rispose alla lettera dell'imperatore:

« Kreissau, 10 agosto.

« La lettera di Vostra Maestà, del 9, mi ha colmato di gioia.

« Sono felice di appartenere ancora all'esercito e di poter servirvi al posto che Vostra Maestà ha voluto affidarmi. Vedo nella lettera di Vostra Maestà la più alta ricompensa per tutto quanto ho potuto fare, e attendo gli ordini di Vostra Maestà, restando l'umilissimo servo di Vostra Maestà

« CONTE DI MOLTKE. »

All'ordine del Gabinetto il maresciallo rispose:

« Kreissau, 12 agosto.

Vostra Maestà ha esaudito i miei voti in una maniera così gentile che le parole mi mancano per ringraziarvi.

« Io sono felice di poter continuare a servire Vostra Maestà, e la prego di lasciarmi il capitano Moltke come aiutante di campo. L'ordine del 10 agosto resterà nella mia famiglia come un ricordo inapprezzabile. Io resto di Vostra Maestà il più umile e devoto servitore

« CONTE MOLTKE feldmaresciallo. »

FRANCIA

Il Principe Ferdinando di Coburgo.

Telegrafano da Parigi 30 al Corriere della Sera:

Dice il Figaro che la Principessa Clementina, madre del Principe Ferdinando di Bulgaria, si adopera per combinare il matrimonio del figlio con Luigia di Parma, il cui padre Roberto ha ereditato la sostanza del conte di Chambord. La Principessa ha 19 anni e sarà ricchissima.

Condanna a morte in Corsica.

Telegrafano da Parigi 30 al Corriere della Sera:

Il brigante Rocchini condannato a morte in Corsica, è sbarcato ad Aiacco, non a Propriano. Una folla immensa stazionava sul porto. Il condannato diceva: « Mi hanno da smuovere a capo a Sartene ».

Regia grande agitazione. Temosi incidenti drammatici. Il carnefice Deibler è nervoso, tanto che non dorme più.

Notizie cittadine

L'imperatore d'Austria a Venezia?

Un giornale di Graz narra che l'imperatore d'Austria verrebbe a Venezia a incontrare l'imperatore di Germania. Vuol dire che verrebbe in Italia a incontrare l'imperatore di Germania, mentre non ha fatto ancora una visita al Re d'Italia! È inutile dire che questa, che sarebbe, in questa forma, sconsigliata e non può essere che una voce destituita d'ogni fondamento.

Credito immobiliare italiano.

A proposito del Credito immobiliare italiano, ecco la smentita del Popolo Romano:

Alcuni giornali delle Provincie hanno annunciato un convegno a Venezia di potenti banchieri esteri, che vorrebbero fondare in Italia un Istituto fondiario con un capitale di 400 milioni, addirittura onde provvedere allo sviluppo della edilizia nelle principali città, specie a Roma e Napoli, aggiungendo che le difficoltà provenivano soltanto dall'ou. Magliani per l'ingente tassa di registro che si dovrebbe pagare per la costituzione dell'Istituto.

A noi risulta che questa notizia non ha fondamento e l'Istituto coi 400 milioni non è che un pio desiderio.

In quanto ai lavori edilizi di Roma, vi sarà un convegno a giorni in Firenze fra i capi dei vari Istituti per trovare una soluzione circa la sospesa azienda Moroni, e in quanto a quelli di Napoli la combinazione si farebbe con Istituti di credito e Società immobiliari nazionali.

Arresti. — Vennero arrestati: Uno perché ricercato d'arresto quale autore di furto qualificato e di appropriazione indebita.

Due perché autori di furto di quattro vestiti da donna. La refurtiva venne sequestrata.

Uno per oltraggi agli agenti di P. S.

Uno perché ubriaco commetteva disordini.

Uno per mali trattamenti e percosse alle madri. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione tre individui per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Salvamento. — M. Giuseppe, da Firenze, la sera del 30 agosto p. p., credesi per dispiaceri amorosi, gettarsi nel canale di S. Giobbe. Venne tratto in salvo da Bertotti Pietro, e Albanese Pietro, abitanti a Canaregio. — (B. d. Q.)

Una sempre quando l'argomento non lo toccava direttamente, raccontò con compiacenza che in Galizia aveva avuto l'onore di parlare con Sua Altezza Imperiale; come il Granduca si fosse lamentato con lui dell'irregolarità delle loro marce; e come un giorno, avvicinatosi incolore alla compagnia, ne avesse chiamato il capo « Arnauti ». Era l'espressione favorita del Principe Imperiale nei suoi impeti di collera.

« Voi non crederete, conte, ma io ero sicuro del mio buon diritto, che non provai il menomo timore. Senza vantarmi, vi confesserò che io conosco così bene gli ordini del giorno e i nostri regolamenti, come « Nostro Padre che siete ne' Cieli. » E però non ci sono mai mancate in disciplina da rimproverare alla mia compagnia, ed io comparirò dinanzi a lui con la coscienza tranquilla... »

A queste parole, il narratore si alzò per mostrare in qual modo si era avanzato facendo il saluto militare. Sarebbe stato difficile di vedere un volto che ad un tempo significasse maggior rispetto e contentezza di sé.

« Egli spumeggia, proseguì, mi manda a quel paese, e opprime di « Arnauti » e di « Si-benari ». Io mi guardo dal rispondere: « Sei muto? » grida. Io continuo a tacere... Ebbene, conte, che ne dite? All'indomani nell'ordine del giorno, non una parola a proposito di questa scena! Ecco cosa vuol dire non perdere la testa! Sì, conte, la è così, egli ripeté, mentre accendeva la pipa e lanciava nell'aria anelli di fumo.

« Le mie congratulazioni, disse Rostoff.

Ma Berg, indovinando la sua intenzione beffarda sul conto di Berg, svitò abilmente la conversazione, pregando l'amico di narrare quando e come era stato ferito. Nulla poteva riuscire più gradita a Rostoff, che cominciò la sua narrazione; animandosi via via, si pose a raccontare la battaglia di Schöngren, non com'era avvenuta, ma com'egli avrebbe desiderato fosse avvenuta, cioè abbellita dalla sua seconda immagi-

Corriere del mattino

S. M. la Regina.

La Nazione scrive:

Telegrafano da Ivrea in data del 29, che alle ore 4 pom. di quel giorno è passata S. M. la Regina, proveniente da Aosta e diretta a Monza.

L'attendevano alla Stazione il sotto-prefetto e le autorità tutte.

Durante la breve fermata S. M. fu ossequiata dal sindaco e dal vescovo e gradì, fra gli applausi della popolazione, un mazzo di fiori, offertole dalla Società operaia femminile.

Gli applausi al Re.

In Romagna.

Il corrispondente dell'Italia, di Milano, che è molto freddo, pur scrive da Rimini 30:

Si arrivò a Rimini alle 2.14. Il giorno prima era stato sequestrato, appena affisso, un manifesto portante ottocento firme di socialisti e repubblicani, fra cui quella di Alceste Cipriani, fratello di Amilcare.

Il manifesto invitava a dichiarare l'astensione del partito dal ricevimento, in segno di protesta.

Erano giunte anche delle notizie di una dimostrazione ostile, che sarebbe avvenuta alla Stazione all'arrivo del Re.

Invece eravi un'immensa folla stipata, tanto che il treno dovette procedere lentissimamente. Eravi le autorità, le rappresentanze locali, cinque bandiere, di Montecitorio, San Giovanni in Marignano, Verucchio, Santa Giustina e Rimini.

Gli evviva scoppiarono clamorosi e rimbombanti.

Appena il Re fu salito in vettura, la folla, stipata attorno, uscì in un vero delirio d'applausi.

Le spinte, le capitolombi e le contusioni furono innumerevoli.

Una donna caduta sotto una carrozza, venne raccolta malconca.

Le donne specialmente erano frenetiche nello sventolare i fazzoletti e nel gridare.

Erano pigiate le strade, le finestre, le terrazze: lo spettacolo era imponente.

Le vie erano imbandierate fittamente ed addobbate. La dimostrazione superò quella fatta a Forlì per il primo ingresso del Re.

Alla Stazione non vi presentò alcuna supplica; il corteo si diresse in Piazza Cavour al palazzo del Municipio.

Anche qui la stessa folla, gli stessi applausi, lo stesso entusiasmo di parte delle donne: poche le guardie ed i carabinieri; parecchi agenti travestiti frammischiatosi però ai dimostranti.

E lo stesso corrispondente da Rimini del Secolo, scrive:

Lungo quasi tutto il tragitto gettarono fiori sulla carrozza. Con la solita imparzialità debbo constatare che l'accoglienza di Rimini fu calorosa, e in alcuni momenti veramente entusiastica.

Il Re a Ravenna.

Telegrafano da Roma 31 alla Persu.

L'accoglienza del Re a Ravenna fu più entusiastica ancora e commovente di quella delle altre città della Romagna.

Grida e pugni monarchici.

Scrivono da Rimini 30 al Cor. della Sera:

Fra le grida emesse dal popolo con maggiore insistenza vi era « Avanti Savoia ». — Vogliamo la Regina! — e, soprattutto: « Viva il Re buono ». E con questo grido, che prima venne salutato il Re all'arrivo, è collo stesso grido acciucato che la folla lo salutò dopo, alla partenza. Durante gli applausi sulla piazza, nel caffè vicino accadde una piccola scena con qualche pugno, che passò inavvertita. Origine della cosa fu una discussione sulla condotta dell'on. Luigi Ferrari, che alcuni criticavano ed altri lodavano. In un altro punto, dove sciocchi, mi dicono fossero studenti, fecero, a voce forse un po' alta, per conto loro, qualche commento inopportuno. Quattro o cinque popolani, udendoli, credettero dover reagire, e dettero loro una buona dose di pugni, cacciandoli un po' male. Ma anche questo incidente è di nessuna importanza, e nessuno lo avvertì.

La verità della giornata è questa: che realmente non si attendeva un entusiasmo così vivo e insistente.

Risposta ben trovata.

Scrivono da Rimini 30 al Caffè:

Alcuni radicali — erano tre — credettero di fare una bella cosa gridando:

« Viva la Francia! »

« Andate a Leon a farvi accoppiare — rispose un popolano con voce forte.

La folla rise, e quindi scoppiarono nuove

mente le grida di « Viva il Re! viva la Monarchia! ».

I repubblicani arrabbiati sono veramente mortificati, specialmente dopo il contegno dei marinai, che non vollero sapere di non intervenire al ricevimento del Re, come i loro caporioni avevano stabilito. Difatti essi improvvisarono una nuova società monarchica.

Saffi si ritira.

Alfredo Comandini, direttore della Lombardia, scrive al suo giornale:

Questi giorni sono una grande e meritata lezione per tutti costoro (gli intransigenti) proprio nel momento che Aurelio Saffi — un nome che sopravviverà — dice a chi lo denuncia come apostata, ch'egli serba fede all'ideale, e ch'è per serbargliela intera, esce definitivamente dalla vita politica militante.

Perché l'onorevole Costa non andò a ricevere il Re.

L'on. Costa, invitato al ricevimento del Re, ha risposto che siccome non crede « potere conciliarsi la sovranità politica e la emancipazione economica del popolo con la forma monarchica dello Stato e con la forma borghese della produzione, non può recarsi a rendere omaggio a chi è l'una e l'altra forma rappresenta ». « Per ciò, e non per altro », si astenne dal partecipare al ricevimento reale.

Contro l'on. Ferrari.

Telegrafano da Cesena 31 alla Riforma:

Intesa parecchi antimonarchici a Rimini, dopo la partenza del Re, recaronsi sotto la casa dell'on. Ferrari, fischiano.

Egli affacciò al balcone, e, ad onta del frastuono, pronunciò nobili parole.

Indi si ritirò, e uscì subito a passeggiare per la città, senza che altro avvenisse.

La rivista di Centocelle.

Telegrafano da Roma 31 alla Persu.

Per la rivista a Centocelle si costituì un corpo d'esercito di otto reggimenti di fanteria, sei di cavalleria, due di artiglieria, uno di genio, oltre due di alpini e tre di bersaglieri. Il comando generale lo avrà il tenente generale Pallavicini.

Una corazzata che muta nome.

Telegrafano da Roma 31 alla Persu.

Si assicura che S. M. il Re voglia cambiare il nome della grande corazzata Umberto I in quello di Guglielmo II, in occasione della visita dell'imperatore. Il nuovo nome si darebbe al momento del varo.

Le regate di Costantinopoli.

Telegrafano da Roma 31 alla Persu.

Si telegrafa da Costantinopoli, che nelle grandi regate, ivi fatte, alla presenza del Duca di Edimburgo, riportarono la vittoria i marinai italiani dell'avviso Sesia.

La Nota di Goblet.

I maggiori giornali francesi danno per esteso la Nota che il ministro Goblet ha comunicato alle Potenze europee in risposta all'ultima circolare di Crispi sul l'affare di Massaua.

Il ministro trova che gli esempi citati dall'Italia provano solo che i cambiamenti di sovranità si fanno sempre per mezzo di trattati. Rilevando dal Libro verde, presentato il 30 giugno 1886 alla Camera dei deputati, le frasi che classificano Massaua come territorio occupato ed amministrato dall'Italia, afferma che non si trattava allora di sovranità, ma di semplice amministrazione.

« Non insistiamo — continua la Nota — sui fatti che sono accaduti a Massaua, poiché ci sta a cuore di evitare delle polemiche irritanti. E però impossibile non ricordarsi che la Francia da più di venticinque anni possedeva a Massaua un agente consolare che funzionava in virtù d'un equipollente della Porta. Potenza sovrana, quando gli italiani misero piede su questo territorio.

E conclude:

« Il Governo italiano poteva di sola sua autorità senza un nuovo accordo con noi, sopprimere quello stato di cose? Tale pretesa è conforme al diritto internazionale? Ci rifiutiamo ad ammetterlo, e poiché il Governo italiano credette di dover portare la discussione davanti all'Europa, ci rimettiamo con fiducia al suo giudizio.

« Essa riconoscerà, ne siamo certi, che durante il deplorevole incidente non ci dipartimmo un istante solo dalla moderazione che deve regnare un Governo non meno preoccupato dei riguardi dovuti ad una nazione amica, che della difesa dei suoi diritti e della sua dignità.

« La Nota viene generalmente considerata come temperata e conciliante.

« La Patrie, giornale bonapartista, dichiara che la Nota di Goblet non avrà che un successo di stima presso le Potenze.

« stato maggiore, si sentì a disagio pel tono beffardo del principe Andrea; e notando altresì che Boris pareva si vergognasse di lui, finì col tacere. Quest'ultimo domandò se c'era notizie, e se si poteva senza indiscrezione conoscere le disposizioni future.

Probabilmente si marcerà in avanti, disse Bolkonsky, cui premeva di non compromettere con estranei.

Berg approfittò dell'occasione per informarsi, colla sua abituale cortesia, se la ragione di foggia non sarebbe stata raddoppiata per capi di compagnia dell'esercito. Il principe Andrea vi rispose, con un sorriso, ch'egli non era giudice di questioni di Stato sì gravi.

« Io da dirvi una parola in merito all'affar vostro, Boris, ma ne parleremo più tardi. Venite da me dopo la rassegna, faremo quanto sarà fattibile... »

E rivoltesi a Rostoff, di cui pareva non notasse il fare confuso e piuttosto irritato, proseguì:

« Narravate il combattimento di Schöngren? Ci eravate voi? »

« Ci ero! rispose Rostoff con accento aggressivo.

Bolkonsky, trovando naturalissima l'occasione di divertirsi alle spalle del suo cattivo umore, aggiunse:

« Sì, non ci si ricama maluccio su quello secontro.

« Sì, sì, ci si ricama sul disse Rostoff gettando a vicenda su Boris e su Bolkonsky uno sguardo diventato furibondo: sì, ci sono molte storielle; ma i nostri rapporti, i rapporti di quelli che sono stati esposti al fuoco del nemico, quelli hanno peso e un peso di ben altro valore di quelli degli eleganti dello stato maggiore che ricevono ricompense senza far nulla... »

« Secondo voi, io sono fra costoro? ripigliò con sangue freddo e sorridendo dolcemente il principe Andrea.

Processo Ghiani-Mameli.

Telegrafano da Genova 31 alla Persu.

E oggi continuano vivissimamente l'incidente sollevato ieri alla Corte d'Assise.

L'udienza si aprse alle 11 e mezza: gli avvocati Fortis e Sogliotti combattono la costituzione di Parte civile delle Casse di risparmio di Milano e Piacenza e della Banca Popolare di Lodi, rappresentate dagli avv. Pasquali, Cavesi e Poddighe.

Tali istituti, possedendo carte fondiarie di Cagliari, si credono danneggiati dalle cartelle abusivamente create e poste in circolazione, e perciò vollero costituirsi Parte Civile come creditori del Ghiani Mameli.

Gli avvocati della difesa sostengono non avere quegli Istituti alcun diritto di costituirsi Parte Civile.

Ribattevano questa tesi gli avvocati Poddighe e Cavesi, ai quali rispondono Fortis, Dedone e Pellegrini.

Il presidente prega quest'ultimo, come già gli avvocati della Parte Civile ad essere breve.

L'avv. Pellegrini dichiara che tacerà e si mette a sedere. Il Fortis sorge in difesa del collega e critica il presidente per l'osservazione rivolta al Pellegrini.

Il presidente fa prender atto delle parole del Fortis, dicendo non soffrire imposizioni da alcuno, e lamentando che il suo sia divenuto un posto di tormento.

Ribatte il Pellegrini dicendo che la difesa chiede inserzione nel verbale di tali parole; al che annuisce il presidente.

Sorge nuovamente il Fortis dichiarandosi offeso d'aver il presidente fatto inserire a verbale le sue parole, e togliendosi la toga dice che non entrerà più nell'aula, finché non sia cancellata la censura.

L'avv. Dedone ne segue l'esempio, e dopo dichiarazioni degli avv. Cavesi e Callegari, il presidente scioglie l'udienza, rinviandola a domani.

La gente esce in folla abbandonandosi ai più disparanti commenti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Ferrara 31. — Il concorso internazionale delle dicanapularie: e degli strumenti agricoli fu inaugurato stamane coll'intervento delle Autorità e di grande numero di agricoltori di ogni paese d'Italia. Le macchine tutte furono fatte subito funzionare. Il risultato fu soddisfacente. E notevole la superiorità delle macchine nazionali sulle estere.

L'ordinamento della Mostra è riuscito egregiamente. L'opera del conte Revedin, presidente del Comitato ordinatore, e del professore Baruffaldi, segretario del Comitato e membro relatore della giuria, è superiore ad ogni encomio.

Berlino 31. — Il Re di Svezia fu nominato ammiraglio della marina tedesca.

Vienno 31. — La Politische Correspondenz annuncia che l'imperatore è arrivato stamane direttamente dalla Baviera e che si richerà domattina a Gmunden per visitarvi la Zarina e la Principessa di Galles. Tornerà la sera stessa a Vienna.

Lorenzo Marquez 31. — La tranquillità è ristabilita senza spargimento di sangue.

Berlino 31. — Il Re di Svezia nominò l'imperatore ammiraglio svedese.

Vienno 1.° — L'imperatore, accompagnato dall'aiutante di campo è partito alle 8 ant. per Gmunden.

Londra 1.° — Lo Standard ha da Cairo: La situazione è tesa, per non dire minacciosa. Tutte le informazioni dicono che deve attendere prossimamente un nuovo attacco appena la piena del Nilo sarà abbastanza forte.

Il corrispondente crede venuto il momento opportuno di schiacciare i Mahditi, approfittando del malcontento che regna in quelle popolazioni e degli stessi partigiani del Mahdi, stante la sua tirannia.

Londra 31. — L'ambasciatore Lumley fu nominato pari in ricompensa dei servizi diplomatici prestati.

Londra 1.° — Telegrafasi da Tientsin: Il Governo cinese rifiuta di ratificare il trattato relativo all'immigrazione cinese negli Stati Uniti.

Belgrado 31. — La Gazzetta Ufficiale pubblica una Nota, che dice che l'anniversario della nascita della Regina, 7 settembre, non sarà festeggiato ufficialmente in Serbia.

duci, il Corpo insegnante e grande folla. Il Re ed il Principe vennero acclamati entusiasticamente e ripartirono per Cesena.

Cesena 31. — Alle ore 11 30 il Re tornò dalla fazione, insieme ai Principi di Napoli e al Principe Amedeo, fu incontrato fuori della porta della città dalle Autorità e dalle Società che lo accompagnarono nuovamente con entusiasmo. Il Re ringraziò il sindaco delle accoglienze ricevute, e promise di visitare Cesena domenica nelle ore pomeridiane.

Faenza 31. — Il Re accompagnato dal Principe ereditario, da Pasi e da Bertolè Viale, diretto per Ravenna, è giunto a questa Stazione dove, fermatosi per tre minuti, venne ossequiato dalle Autorità ed acclamato da migliaia di persone. Si dichiarò soddisfatto dell'accoglienza della Romagna. Sarà a Faenza lunedì nelle ore antimeridiane.

Rossi 31. — Il Re ed il Principe di Napoli sono arrivati alle ore 8 e 10 minuti, ossequiati dal Municipio, dalla Pretura, dai Reduci tutti, dalle Scuole, dalle Società operaie di Pezzolo, Cacciaguerra, San Pancrazio, Chiusola e dalla Scuola femminile di Russi.

Grandi acclamazioni. La banda sonava la Marcia reale.

Il corteo rientrato in paese suonò la Marcia reale.

Ravenna 31. — Il Re ricevette tutte le Autorità.

Alla Deputazione e ai consiglieri provinciali disse, che sentivasi ringiovanito in mezzo alla generosa popolazione romagnuola.

Alle ore 7 pom. vi fu pranzo di 34 coperti, offerto dal Re. La città presenta animazione straordinaria. Il corteo che accompagnò il Re dalla Stazione al Palazzo è stimato di 10,000 persone.

Castel Bolognese 31. — Il treno reale è arrivato alle ore 3.55 pom., e partito per Ravenna alle ore 4.7, presenti i rappresentanti del Municipio, gli insegnanti e gli alunni con bandiere e musica e molta popolazione; accoglienza affettuosissima.

Lugo 31. — Il corteo numerosissimo, partito dal Municipio alle 3 pom., è giunto alla Stazione alle 4. Alle 4.20 è giunto il treno reale. Scoppia un entusiastico grido fra l'immensa folla, che rompe le disposizioni per festeggiare il Sovrano. Il Re scende. I generali gli fanno strada in mezzo alla folla. La sala d'aspetto è gremita di signore e invitati. Il Re si trattiene 12 minuti alla Stazione. Chi può avvicinarsi al Sovrano, gli parla. Il Re stringe la mano a tutti; le presentazioni sono divenute impossibili. Gli applausi all'esterno sono frenetici. Il Re, commosso, incaricò il sindaco di ringraziare la popolazione di tanto entusiasmo. Ripartì in mezzo a sempre crescente entusiasmo. Nel corteo erano 40 bandiere di molte Associazioni e ottomila persone. Nessuno ricordarsi mai tanto entusiasmo.

Ravenna 31. — Il treno reale preceduto dalla macchina staffetta, è entrato alla Stazione alle 5.40 pom. Per ricevere il Re e il Principe ereditario vi sono il sindaco, il prefetto, il senatore Rasponi, i deputati Baccarini, Gamba e Caldesi, la Deputazione provinciale, i sindaci della Provincia e molti ufficiali, la Società operaia femminile, 38 Società con 60 bandiere, la banda di Cervia e molti cittadini. Le bande intonarono la marcia reale fra applausi entusiastici e immense grida di viva il Re e i Principi. Al di fuori della Stazione la folla straordinaria gridava: Viva il Re. Otto bande intonarono l'inno reale. Il Re è disceso dal vagone, passa in rivista la compagnia del 48° reggimento schierata. Stringe la mano al sindaco, al prefetto e a Baccarini. Viene portato quasi in carrozza. Il Re, è salito in vettura col sindaco e col Principe ereditario, e con Bertolè Viale; saluta cordialmente. Lungo il viale Farini gremito di popolo gridante viva il Re, vedonsi i cappelli in alto. Le signore salutano con fazzoletti e gettano fiori nella carrozza. Durante il percorso del corteo le acclamazioni al Re continuano. Le finestre sono imbandierate e parate. Appena salito al palazzo, il Re fu chiamato sei volte al balcone assieme al Principe. Dimostrazione imponentissima senza incidenti.

Ravenna 31. — Alle ore 8 fu accesa la luce elettrica sulla piazza. Effetto magnifico. La facciata della Società Masola è riuscita bellissima. La piazza è gremita di ottomila persone acclamanti il Re che affacciò alla finestra e vi si trattene mezz'ora. Alle ore 10.30 la dimostrazione si rinnovò. Il Re affacciò nuovamente e ringraziava. La città è allucinata.

Ravenna 1. — Stamane il Re visiterà i monumenti e gli Istituti. Alle ore 10 assisterà all'inaugurazione del monumento ai martiri.

Ravenna 1. — Il Re è uscito dal palazzo alle ore 9.15. Acclamato dalla popolazione si è recato a San Vitale al mausoleo di Zalla Placida, al sepolcro di Dante a San Apollinare e all' Ospedale. Il Re era accompagnato dal Principe di Napoli, dal sindaco, dal generale Pasi, dal prefetto, dai deputati e dalla Giunta. Sul percorso gli furono presentate varie suppliche. In tutti i luoghi ove il Re si è fermato, la folla numerosa lo seguiva ed applaudiva. Varie bande suonavano la marcia reale. All' Ospedale il Re si trattene con Pugini e Montali, mostrando la sua compiacenza per l'ordine dello Stabilimento; si è fermato al letto dei più ammalati. Questi ringraziavano commossi. Alle ore 4 pom., ricevimento dei veterani, delle Autorità, delle Società dei Reduci e operaie. Il Re partirà per Forlì alle 5 pom.

Ravenna 1. — Alle ore 11 il Re, accompagnato dal Principe di Napoli esce dall' Ospedale. Otto Bande intonano la marcia reale. La piazza Anita Garibaldi è gremita di popolazione. Oltre 12,000 persone e 80 bandiere attorniano il monumento attorniato dai garibaldini. Entusiasmo massimo; impossibile descriverlo. Applausi unanimi, universali. Il Re commosso saluta continuamente, e accede al palco. Si scopre il monumento ai martiri e ad Anita Garibaldi. Tutte le bandiere salutano. Scoppia un generale urrà che supera il suono delle Bande. Fattasi calma, il sindaco Barozzi pronunzia un applaudito discorso. Poi Baccarini con voce robusta pronunzia patriottiche parole che fanno scoppiare generali battimani. Vengono presentati al Re i garibaldini cui il Re stringe la mano. Il Re volle stringere la mano al prof. Zocchi, esecutore del monumento; disse: parole d'elogio per mirabile lavoro. Il corteo quindi muove verso il palazzo. Il Re è continuamente applaudito. Lasciò il Re, nello stringere la mano al prefetto, disse: « Sono pienamente contento e soddisfatto di tanta accoglienza ».

Secondo periodo delle manovre.

Cesena 31. — Il comandante del partito Nord profitando della inevitabile lentezza del movimento girante del partito Sud sulle due ali, adoperò energico attacco sul centro nemico con favorevole risultato. Il Re fece dare alle ore 11 25 il segnale di sospensione delle operazioni.

Il primo Corpo traversa Cesena avviandosi a Forlì, dove si stabilisce il quartier generale. Quello del secondo Corpo viene a Cesena dove pure si stabilisce il quartier generale del Principe Amedeo. Le truppe del secondo Corpo si accampano intorno alla città colla fronte verso Forlì.

Cesena 1. — Il Principe Amedeo è uscito dalla città alle 6 ant. Visitò i campi della 3^a e 4^a divisione; le località dove si svolgerà la fazione domani. Dal complesso dei rapporti riguardanti le manovre d'ieri risulta che la divisione Guidotti del partito sud eseguita brillantemente il movimento aggirante sulla sinistra del partito Nord. Resta dubbio se la divisione suddetta, dopo la lunga marcia faticosa, avrebbe potuto operare energicamente l'attacco.

Il battesimo

di un Principe di Germania neonato.

Berlino 1. — Il battesimo del Principe neonato fecesi ieri dal pastore Koegel. Il Principe ricevette i nomi di Oscar, Carlo, Gustavo, Adolfo. Assistevano la Regina di Sassonia, il Re di Svezia, gli Arciduchi Carlo e Luigi rappresentanti dell'Imperatrice d'Austria, il Granduca di Mecklenburgo, altri Principi ecc. L'Imperatrice Vittoria coi figli e le Imperatrici vedove degli Imperatori Guglielmo e Federico colle figlie erano pure presenti. Dopo la cerimonia vi fu grande ricevimento dai Sovrani. Alle ore 8 di sera grande serenata da tutte le musiche della guardia davanti al Castello reale. I Sovrani e gli ospiti assistevano dal balcone.

Potsdam 31. — Oggi a palazzo vi fu pranzo di gala di 170 coperti. Vi parteciparono l'Imperatore, le Loro Maestà di Sassonia, il Re di Svezia, gli Arciduchi Carlo e Luigi, i Granduchi di Mecklenburgo. Il Re di Svezia brindò alla salute del Principe neonato. Stasera a Berlino l'Imperatore distribuí solennemente le bandiere coi nuovi nastri ai reggimenti, che comandò prima del suo avvenimento al trono. Direse loro un caldo discorso, ricordando che i loro reggimenti sono i soli presentati a Federico III. I reggimenti risposero con tre urrà in onore dell'Imperatore. Gli ospiti assistettero alla cerimonia dal balcone del palazzo Federico.

Il testamento di Guglielmo I.

Berlino 31. — Il Reichsanzeiger pubblica un rescritto imperiale, il quale reca che poichè il testamento di Guglielmo I da gloriosa testimonianza della grandezza dell'anima e dello spirito nobile e pio dell'Imperatore defunto, l'Imperatore regnante non vuole sottrarlo alla conoscenza del popolo, e decide in questo giorno importante per la sua Casa di farne pubblicare gli estratti come monumento d'onore del defunto ed esempio alla sua Casa e al popolo. Gli estratti sono quattro in data del 10 aprile 1887, 31 dicembre 1868, gli altri del 1871, 1878.

Un fiore discorso di Floquet.

Hyères 31. — Floquet e Kraus, ministro della marina, assistettero alle esperienze di tiro sopra le fregate *Devastation* e *Terrible*. Visitarono poscia Hyères. Fu servito un lunch. Kraus dichiarò che le manovre cui assistette non hanno nessun carattere bellico, trattandosi di sapere se la Francia può essere pronta a un dato momento. Gli esperimenti sono pienamente riusciti. La Francia non vuole la guerra, ma se le fosse dichiarata, non avrebbe a subire alcuna umiliazione, e non indietreggierebbe. Ognuno sa fare il proprio dovere. (Grida: Viva la Francia Viva la Marina) Floquet, parlando a sua volta, ringraziò il sindaco di Hyères dell'accoglienza. Dichiarò che viene a scopo pacifico a salutare la marina. Soggiunse che come la Repubblica non temerebbe nemici esterni se ne avesse, essa non teme i nemici interni, né la reazione aperta, né i tentativi degli usurpatori. Non occorre né misure eccezionali, né indietreggiare. Seguirà la sua linea sempre avanti e lascerà a sinistra e a destra coloro che vorrebbero condurre la restaurazione monarchica o la dittatura autoritaria. Il Governo rimarrà fedele al suo passato e alle sue promesse. Soggiunse: Lo dico altamente, non vi sono altri Governi seri, che quelli che applicano i loro principi. Per far sentire la propria forza, non occorre manifestarla con misure eccezionali. Basta applicare la legge repubblicana per mantenere e far brillare i più grandi principi della rivoluzione francese. (Applausi). I ministri rientrarono a Tolone alle ore 7 pom.

Nostri disastri particolari

Roma 31, ore 8.10 p.

Essendo arrivato anche Boselli, è probabile si tenga domani il Consiglio dei ministri.

Stamane Crispi ha ricevuto Antonelli; il colloquio durò circa un'ora.

Al Ministero del Tesoro giungono da parte delle Tesorerie frequenti domande di rinforzo alla rispettiva scorta d'oro. Notasi che da qualche tempo è rilevante l'esportazione dell'oro e dell'argento con grave danno del pubblico.

Circa le feste per l'arrivo dell'Imperatore, nulla è ancora positivo, salvo la rivista a Centocelle, sotto il comando del generale Pallavicini.

Disastri d'urgenza da Ravenna constatano unanimi l'accoglienza al Re entusiastica. Il percorso dalla Stazione al Palazzo è stipato di diecimila persone plaudenti freneticamente.

Il tentativo d'una dimostrazione antimonarchica è fallito completamente.

Roma 1., ore 3.25 p.

Il Bollettino militare reca: Bozino, maggiore del 46.^a fanteria, è trasferito al Distretto di Rovigo in servizio temporaneo; Logrand, maggiore del Distretto di Rovigo in servizio temporaneo, trasferito all'86.^a fanteria; Rossi, tenente del Distretto di Mantova, trasferito al 69.^a fanteria; Poggi, tenente dell'86.^a, trasferito al Distretto di Mantova.

Il Bollettino di questa settimana contiene altresì il richiamo in servizio di molti ufficiali in congedo per l'istruzione militare della milizia mobile e della territoriale chiamata alle armi colla circolare del 26 agosto.

Antonelli avrebbe svolto nel suo colloquio d'ieri con Crispi il piano della nuova impresa africana. Crispi, che lo ascoltò

senza entusiasmo, convocò il Consiglio dei ministri per discuterlo il piano.

I giornali del mattino confermano l'accoglienza entusiastica del Re a Ravenna.

Il Capitano Fracassa ha un disappiaccio da Berlino che stabilisce i particolari delle feste all'Imperatore a Roma e Napoli. È probabile l'arrivo per il 18 ottobre. L'Imperatore ha pregato di lasciargli libertà per tre giorni di visitare i monumenti di Roma. Nel programma si terrà conto di questo desiderio dell'Imperatore.

Saracco parte stasera per compilare il resoconto del Comune, di cui è sindaco. Ritorna presto per permettere a Marchiori di recarsi a Rovigo.

Fatti diversi

Arrolamenti volontari di un anno nella Marina. — È aperto l'arrolamento per volontari di un anno nella Marina militare.

A questo arrolamento possono aspirare i giovani nati negli anni 1868, 1869, 1870 e 1871, i quali siano soggetti alla leva marittima a senso dell'art. 3, N. 3 del testo unico della legge sulla leva di mare.

Le domande dovranno essere presentate al Comando del Corpo RR. Equipaggi in Spezia, non più tardi del 30 settembre.

Per conoscere le altre condizioni dell'arrolamento ed il programma dell'esame, gli aspiranti potranno rivolgersi a questa Capitaneria.

Diminuzione di malattie infettive. — Telegrafato da Roma 30 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Secondo le notizie pubblicate dalla Direzione generale di sanità pubblica, nel mese di luglio verificossi una diminuzione delle malattie infettive. Su di esse mandarono notizie 7438 Comuni.

La 5008 Comuni non furono malattie infettive. Negli altri Comuni, in numero di 2430, vi furono: casi di vaiuolo 4359, di morbillo 17514, di difterite 2907, di febbri tifoidee 5068, di tifo esantematico 264, di febbre puerperale 587. Meno per le febbri tifoidee, in tutte le altre malattie fuvi un sensibile miglioramento.

Polveriera scoppiata. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Napoli 1.^a — Stamane, alle ore 7, scoppiò la polveriera di Scalfi. Temesi che vi sieno 24 vittime.

Stupidità e tirannia.

Ed ora un altro tema, quello del celibato dei preti, è discusso in Francia, ove un bell'umorismo, affermando che il matrimonio non è incompatibile col sacerdozio, ha presentato ad un Consiglio deliberante la seguente proposta, che non solo obbligherebbe i preti a prender moglie, ma anche a non esser casti: « Sarà soppressa, disciolta, e, occorrendo, messa sotto accusa come contraria alla morale pubblica, ogni corporazione, congregazione o associazione, che esigerà da' suoi membri un voto di castità. » E certi giornali applaudono!

L'inoculazione del colera.

Leggesi nel *Don Chisciotte*, in data di Parigi 21:

Molti scienziati e dottori erano accorsi ieri alla Tribuna pubblica dell'Istituto per sentire la lettura del rapporto inviato dal dottor Gamaleia sulla vaccinazione del colera, ch'esso dice di avere scoperto.

L'illustre segretario perpetuo, Pasteur, che doveva leggere la relazione, fu salutato al suo arrivo da un grande applauso. Prima di dargli la parola, il presidente Janssen rievocò l'importanza della comunicazione che si stava per fare, dicendo ch'essa avrebbe commosso il mondo intero.

Pasteur prese quindi la parola e, con voce debole da principio ma che si andò man mano animando, dichiarò che la comunicazione era scritta in francese di pugno del signor Gamaleia, e ch'egli la leggeva senza cambiarsi una parola.

Nel suo rapporto, dopo essersi professato discepolo di Pasteur, Gamaleia dice che a Olesca riuscì a inoculare il colera a molti piccioni e porcellini d'India; ciò gli dimostrò subito l'esistenza d'un microbo del colera.

Questa dimostrazione fu completata ben presto dall'immunità acquistata dalle bestie suddette, le quali sopravvissero malgrado l'iniezione ad alta dose delle culture virulente.

Annunzia di più di essere riuscito ad ottenere la formazione d'un vaccino, cioè l'attenuazione del virus, mediante una bollitura. Questa parte della comunicazione è confermata dal sig. Pasteur stesso, il quale crede di essere arrivato ad un risultato analogo per il virus rabbiato, trasformato in vaccino col applicazione del calore.

In una lettera privata poi il sig. Gamaleia si dichiara pronto a riconfermare a Parigi gli esperimenti davanti ad una Commissione accademica. Aggiunge che è disposto a determinare su se stesso la dose necessaria per l'inoculazione preventiva del colera sopra gli individui della razza umana, e, reso invulnerabile, a farsi inoculare il colera e recarsi quindi nei luoghi infetti.

L'assemblea applaudì queste proposte, che Pasteur dichiarò di accettare, ed il presidente annunziò che mandava la relazione alla Commissione del premio Briant, ch'è di centomila lire, ed è destinato alla persona che avrà scoperto un rimedio contro il colera.

Alcuni fra i dottori intervenuti, pure ammirando il coraggio del medico russo Gamaleia, fecero voti perché gli esperimenti sieno tenuti prima sopra dei condannati a morte, come usavasi una volta in simili casi. Questo, secondo loro, sarebbe il mezzo migliore per sapere se il nuovo vaccino è proprio quello che dee salvare l'umanità dall'orribile morbo.

Tale, in poche parole, è il resoconto della seduta straordinaria che tenne ieri l'Istituto.

La comunicazione Gamaleia, già telegrafata ai quattro venti produrrà forse in tutto il mondo un vivo sentimento di soddisfazione; ma qui ha trovato molto scetticismo.

Prima di tutto, oggi pare provato che la stessa vaccinazione del vaiuolo non sia sufficiente a garantire tutta la vita d'un uomo da quella malattia e sapere che si predica la necessità della rivaccinazione ogni cinque o sei anni. Poi

individui vaccinati e rivaccinati morirono egualmente di vaiuolo.

In secondo luogo si pensa che la famosa scoperta di Pasteur per preservare o guarire dalla rabbia non ha dato i risultati che si credevano.

Se la scoperta Gamaleia quindi è basata sugli stessi sistemi della vaccinazione del vaiuolo e della rabbia, qual fede si può prestarle?

I più increduli giungono perfino a dire che se la scoperta Pasteur ha fatto aumentare i casi d'idrofobia, quella di Gamaleia minaccia di decimare la popolazione e di ammazzare tutti i piccioni e tutti i conigli!

Fa sorridere poi particolarmente l'impegno che il dott. Gamaleia prende di recarsi fra i colerosi dopo essersi reso invulnerabile.

Eh! buon Dio! io conosco un mondo di persone che andarono nei luoghi infetti senza essere vaccinati e senza timore di venire attaccati. Ricordo che nell'84 Stefanoni si dichiarava pronto a scommettere di dormire con un coleroso senza pigliare il male, perchè negava il contagio. Quella dichiarazione del Gamaleia farebbe quasi credere ch'egli temerebbe di arrischiarsi fra i colerosi senza essersi vaccinato col suo virus.

Dopo che la scienza ci ha portato tante sorprese, non è forse bello accogliere con tanta diffidenza l'annuncio di nuove scoperte: ma in fatto d'innesti e di culture di microbi si sono avuti negli ultimi tempi troppi disinganni.

Per conto mio credo ancora che i migliori preservativi anticollerici siano una costituzione robusta, una sana e abbondante alimentazione, la pulizia personale e un igienico alloggio.

Tutti indistintamente i malati e i morti di colera che vidi nel 1884 erano poveri diavoli mal nutriti e pesantemente alloggiati.

La bistecca e il vino buono rimarranno per molti anni ancora il miglior rimedio contro il morbo che si continua a chiamare asiatico, come si continua a mettere la marca di London nei cappelli che si fabbricano in tutti i paesi!

Reclamo di priorità del vaccino colerico.

Telegrafato da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

L'osservazione fatta dal vostro giornale, riferendo in sùto la seduta dell'Accademia delle scienze, cui il professore Pasteur ha fatto la comunicazione del dottor Gamaleia sul vaccino del colera, che questi pretende avere scoperto — non ha tardato ad essere giustificata.

Il dottore spagnuolo Ferran, quegli che, tre anni or sono, preconizzò questo sistema in Spagna, pubblica nella *Paix* due lettere da lui mandate ai due socii, nelle quali rivendica la priorità di detta scoperta. Ammette solo che il Gamaleia reca una sola novità: la diminuzione della virulenza del bacillo mediante la sua coltura nei piccioni. Per altro rivendica il premio di 100,000 franchi che l'Accademia è incaricata di conferire a chi trovi il rimedio per colera.

Il Sindaco di Burano.

Accompagnato da cortesi e lusinghiere espressioni del III. sig. Prefetto, giunse oggi il Decreto Reale, che riconferma a Sindaco del nostro Comune, il sig. Garbo Nicolò.

Questa novella prova di fiducia, di cui lo volle segnalato il Governo del Re, è tanto più rimarchevole, inquantochè egli aveva creduto di doversi dimettere, per l'incompatibilità prevista dal Regolamento sulle Privative. Ma i fatti però non si distruggono, ed i molteplici ed importanti servizi da lui resi al paese nel lungo periodo della sua amministrazione, non potevano trovare un esito diverso. E mentre egli deve provare una grande soddisfazione per la stima manifestatagli dal Governo con un atto così eccezionale, Burano ne gode di avere ancora a suo capo una persona così esperta e così vigile qual'è il signor Garbo Nicolò.

Burano 31 agosto 1888.

L. COSMANTINI.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello premiato del sig. Ferrari, Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*.

Contro Girolamo e Luisa, Scaroni Luigi, Villanova Scaroni Teresa, Scaroni Maria, Francesco, Luigi, Lodovico, Girolamo, Ferdinando, Paganini Pietro, Contro Carl Angela, Carl Adriano annunziano conternati la morte della loro diletta *Teresina Scaroni Contro*, di anni 42.

Il pubblico e specialmente i signori Medici, vengono pregati di esaminare con attenzione la *Carta Rigolotto*, che si acquista in certe farmacie essendochè si vende una quantità di carta senapata, nella quale il nome e la firma di Rigolotto servono solo a coprire una contraffazione, dandosi salute degli ammalati, non facilmente questa contraffazione, che è la vera *Carta Senapata*, porta la firma del procolor rosso e si trova in ogni farmacia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1° settembre 1888.

VENEZIA. 8 — 84 — 78 — 25 — 66

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 1 settembre

Rendita Ital. 5.00 godim. 1.0 gennaio 95.48
5.00 godim. 1.0 luglio 97.65
Azioni Banca Nazionale 330.00
Banca Ven. nom. fine corr. 258.00
Banco di Credito Veneto idem 258.00
Società Ven. Cont. idem 240.00
Cotazione Ven. idem 240.00
Oblig. Prestito di Venezia a premi 32.50

A VISTA		A TRE MESI	
Cambi	Conto	Conto	Conto
Olanda	123 50	123 70	123 90
Germania	100 50	100 75	100 90
Francia	100 50	100 75	100 90
Belgio	100 50	100 75	100 90
London	25 35	25 40	25 45
Svezia	100 40	100 60	100 80
Vienna-Trieste	206 75	207 25	207 75
Valori	207 00	207 50	208 00
Banco austr.	207 00	207 50	208 00
Pezzi da 30 fr.	207 00	207 50	208 00

SCONTI

Roma Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 1

Rendita italiana 97 92 1/2 — Ferrovie Merid. 791 —
Oro 100 50 — Mobiliare 971 50
Londra 25 40 — Tabacchi 100 50
Francia vista 100 67 1/2

MILANO 1

Rend. it. 5.00 godim. 97 95 90 — Cambio Francia 100 75 68
Cambio Londra 25 39 37 — Berlino 123 92 60

VIENNA 1

Rendita in carta 81 90 — Az. Stab. Credito 813 75 —
in argento 83 — Londra 123 —
in oro 111 80 — Zecchini imperiali 5 85 —
senza imp. 98 — Napoleoni d'oro 9 73 —
Azioni della Banca 87 1/2 — 100 Lire italiane —

BERLINO 31

164 10 — Lombard Anzoni — —
206 90 — Rendita Ital. 97 —

PARIGI 31

Rend. fr. 3.00 godim. 85 30 — Banco Parigi 827 —
5.00 perp. 83 90 — Ferrov. tunisine 512 —
4 1/2 — 105 45 — Prestito egiziano 431 87 —
5.00 — 96 97 — Basso corso 518 1/2 —
Cambio Londra 25 39 37 — Basso corso 518 1/2 —
Consol. ingl. 99 1/2 — Basso corso 518 1/2 —
Oblig. ferr. Lomb. 307 90 — Azioni Suez 2307 —
Credito mobiliare 1356 —
Rend. Turca 13 05 —

LONDRA 31

Cons. inglese 99 1/2 — Consolidato spagnolo — —
Cons. Italia — 95 1/2 — Consolidato turco — —

BULLETTINO METEOROLOGICO

del 1° settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 28' lat. N. — 12° 40' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro è all'altezza di m. 71.23
sopra la comune alta mare.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.35	760.12	759.68
Term. centigr. al Nord.	24.0	19.0	25.0
Term. centigr. al Sud.	23.8	18.8	20.4
Tensione del vapore in mm.	18.91	15.07	14.48
Umidità relativa.	83	92	78
Direzione del vento super.	E	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	6	18	17
Stato dell'atmosfera.	10 cum.	6 c.s.	10 cum.
Acqua caduta in mm.	—	11.6	—
Acqua evaporata in mm.	—	—	2.8

Temper. max. del 31 agosto: 27.8 — Minima del 1 sett. 17.7

NOTE: Vario il pomer. d'ieri, con lampi e deboli tuoni nel vespero; temporale con lampi tuoni e pioggia slautte; stamane poi vento e cielo coperto.

Roma 1., ore 3.20 p.

In Europa pressione specialmente elevata nell'Occidente, leggermente bassa nel Sud Est. Brest 772, Atene 760.

In Italia, nelle 24 ore il barometro è leggermente disceso; temporali con alcune piogge nel Nord; venti qua e là forti da libeccio nell'Italia superiore; temperatura poco cambiata. Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, sereno altrove; venti deboli vari. Il barometro segna 762 mil. nel Nord, 764 nel basso Tirreno; mare calmo.

Probabilità: Venti vari; cielo nuvoloso con temporali nell'Italia superiore.

Marea del 3 settembre

Alta ore 8.20 a. — 9.30 p. — Bassa 1.50 a. 1.30 p.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico
del M. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10", 5.
Long. ludica da Greenwich (idem) 12° 49' 22", 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 50' 27", 3 ant.
2 settembre

(Tempo medio locale.)

Lovare apparente del Sole . . . 5h 54"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 59' 32", 3
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 31"
Lovare della Luna . . . 1h 14" mattina
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 27", 7
Tramontare della Luna . . . 4h 22" sera.
Eclissi della Luna a mezzodi . . . giorni 26
Fenomeni importanti —

Vapori venediani.

Orario per mese di settembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1° al 10, alle ore 6.40 pomerid.
• 11 al 20, . . . 6.20 . . .
• 21 al 30, . . . 6. . .

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da G. Salvini, rappresentarà Kean, di A. Dumas. — Alle Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA SAN' ANGELO. — Il Barbiere di Siviglia. — Ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

CIOCCOLATA

ANGELO VALERIO

TRIESTE.

Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauser - Venezia.

VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozi.

RICERCA.

Persona pratica di amministrazione, sia civile che rurale, desidera collocarsi presso qualche Azienda, Fattoria, Mezza ecc., oppure anche in qualità di cassiere od esattore; in tal caso offre cauzione. Ottime referenze.

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 726

Il maestro Gavagnin, coadiuvato da persone idonee, si assume ripetizione di Ginnasio e Tecniche nel prossimo autunno.

Il Gavagnin abita a S. Stefano —
Calle del Clero, N. 2938.

ASSICURAZIONI

Per Venezia it. L. 87 all'anno, 18,60 al semestre, 9,30 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Contorta, N. 6506, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove fusse la Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; pagli avvisi pure alla quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 12. e 13. pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Il prezzo foglio cost. 2. Le lettere e rodolme devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 SETTEMBRE

Il signor Floquet, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, e l'ammiraglio Krantz, ministro della marina, sono andati a Tolone ad assistere alle esperienze di tiro sulle fregate *Devastation* e *Terrible*, ed hanno colto questa occasione per dire che non hanno paura dei nemici esterni, né dei nemici interni.

L'ammiraglio Krantz s'incaricò dell'avvertimento ai nemici esterni. « La Francia, egli disse, non vuole la guerra, ma, se le fosse dichiarata, non avrebbe a subire alcuna umiliazione e non indietreggerebbe. »

Non abbiamo che da fare il voto che tutti sieno egualmente sinceri, quando dicono che non vogliono la guerra, perché, siccome lo dicono tutti e collo stesso zelo, la guerra non scoppierebbe mai, per cui non ci resta altro che soggiungere: Così sia!

Quanto poi al non averne paura, i ministri sono obbligati a non averne, o almeno a non confessarlo, perché altrimenti si troverebbero male il giorno in cui dovessero pur farla, e così non incoraggierebbero l'esercito e l'armata a vincere. Ma il fatto è che se sono sinceri a dire che non vogliono la guerra, non è già che manchino le cause e la voglia di guerra, ma è la guerra che non ha mai fatto tanta paura quanto adesso, ed è a forza di far paura che riuscì a non farsi temer quasi più, poiché si credette a poco a poco che nessuno avrà più il coraggio di farla.

Per la marina specialmente, chi può dire di non aver paura, se le nuove navi non sono state ancora messe alla prova, e quelli che le comanderanno sanno solo che hanno un terribile strumento da dirigere, che costa più che non costassero una volta le flotte più potenti delle più grandi Potenze marittime? Chi sa quali sorprese ci prepara una guerra futura in mare, se una guerra in mare avremo mai, con queste navi che il tempo consuma, si può dire, prima che siano pronte a combattere?

Se i ministri sono sempre sicuri, le ansie patriottiche sono tali che mentre in Francia si dice e si stampa che le navi italiane vincono per velocità le navi francesi, sinché la flotta italiana è padrona di dare ed evitare combattimento, e perciò è arbitra di scegliere il momento in cui le è assicurata la vittoria, in Italia si dice e si stampa invece che non abbiamo altro che fidare nella fortuna, perché sono le altre garanzie che ci mancano. Il patriottismo è esagerato nelle sue apprensioni, perché chi ama teme, ma in questo caso, se il patriottismo francese par fatto per rassicurare il patriottismo italiano, questo par fatto invece

per rassicurare quello. Curiosa missione a rovescio che si assunsero i due patriottismi su una costa e sull'altra del Mediterraneo!

Se l'ammiraglio Krantz ha ammonito i nemici esterni, il sig. Floquet ha creduto necessario di dire ai nemici interni che non li teme. Egli non teme né la reazione aperta, né i tentativi degli usurpatori. Questa va dritta a Boulanger, e farebbe credere che pel signor Floquet non fossero usurpatori né il Conte di Parigi, né il Principe Girolamo o il Principe Vittorio, e sarebbe una curiosa confessione per un repubblicano, il quale deve vedere pure un usurpatore in ogni Monarca, e sotto il punto di vista dell'usurpazione non deve far distinzione fra le reazioni aperte degli antichi partiti e le avventure del generale Boulanger.

Il sig. Floquet « non adopererà misure eccezionali e non indietreggerà ». Seguirà la sua linea di condotta e « lascerà a sinistra e a destra coloro che vorrebbero condurre la restaurazione monarchica o la dittatura avventurosa ». Altra distinzione tra le restaurazioni monarchiche e il generale Boulanger, per cui s'abbandona la tattica di far comparire Boulanger come uno che lavora per conto proprio. Il generale Boulanger non deve esser malcontento di quello che gli ha dato una scialoleta alla gola, perché, se colla spada lo ferisce, colla lingua lo risparmia. Il generale Boulanger è messo, difatti, in piena luce in questo discorso del sig. Floquet.

Il quale sig. Floquet ha promesso di rimanere fedele al suo passato; nel qual caso, è invitato a far la guerra alla Russia, per la liberazione della Polonia. Si sa che il passato del sig. Floquet è molto polacco, come attesta il suo *Vive la Pologne, Monsieur!* diretto allo Czar.

Conchiuse che non « vi sono altri Governi seri che quelli che applicano i loro principii », tranne il caso, osserviamo noi, in cui quei principii sieno tal negazione d'ogni Governo, che i fatti s'impongono ai principii, e li portano via; e che « basta applicare la legge repubblicana, per mantenere e far brillare i più grandi principii della rivoluzione francese. »

Può essere che il telegrafo abbia guastato l'eloquenza del sig. Floquet, ma è difficile capire ciò che queste frasi vogliono dire. Di che legge repubblicana intende parlare? V'è forse una legge repubblicana, che ogni repubblicano abbia nel cuore, e che il sig. Floquet dovrebbe avere nel cuore più chiara di tutti, poiché deve applicarla? Sarebbero in tal caso altrettante leggi repubblicane, che ogni uomo repubblicano legge in diverso modo!

O intende la Costituzione repubblicana? Badi che sarà difficile applicarla; poiché tutti succedere qualcosa di grave e di solenne. Dal generale al soldato, ciascuno sentivasi un granello di sabbia in quel mare vivente; ma nello stesso tempo aveva coscienza della propria forza, come parte di quel gran tutto.

Dopo parecchi sforzi, alle dieci ore tutto fu pronto. L'esercito era posto su tre file: la cavalleria nella prima, l'artiglieria poi, e la fanteria per ultimo.

Tra ogni arma diversa c'era un largo spazio. Ciascuna di quelle tre parti spiccava vivamente sulle altre due. L'esercito di Kutuzoff, la cui prima fila di destra era occupata dal reggimento di Pavlograd, poi i nuovi reggimenti dell'esercito e della Guardia giunti di Russia, poi l'esercito austriaco, tutti rallegravano nella buona tenuta, erano sulla stessa linea e sotto lo stesso comando. Tutto ad un tratto un mormorio, simile a quello del vento che si sbizzarrisce nel fogliame, percorse i ranghi.

« Vengono! vengono! esclamavano alcune voci. »

E l'ultima inquietudine dell'attesa si sparse come una striscia di polvere.

In lontananza, infatti, s'era mostrato un gruppo. Nello stesso momento, un leggero soffio attraversò la calma dell'aria, agitò le fiamme delle lance e delle bandiere, le cui pieghe giravano intorno alle aste. Pareva che quel fremito rivelasse la gioia dell'esercito all'avvicinarsi dei Sovrani.

« Silenzio! », gridò una voce.

Poi costò come il canto dei galli risponde ai primi barlumi dell'alba, la parola fu ripetuta su diversi punti, e tutto tacque.

Più non si udì in quella calma profonda che il passo dei cavalli che si avvicinavano, le trombe del reggimento sonarono una fanfara, i cui suoni affascinati sembravano uscissero da quelle migliaia di petti commossi e allegri per l'arrivo dell'Imperatore. Non appena la musica cessò, la voce giovane e simpatica dell'Imperatore Alessandro, pronunciò distintamente queste parole:

« Buon giorno, ragazzi! »

E il primo reggimento scoppio in un urrà sì forte e prolungato, che ognuno di quegli uomini trasalì al pensiero del numero e della potenza della massa, di cui faceva parte.

Rostoff, compreso nella prima fila dell'esercito di Kutuzoff, la prima sul passaggio dell'Imperatore, provò, come tutti gli altri, quel senti-

menti in Francia, a cominciare dal partito del Governo, l'hanno così esaurita, che ne chiedono la revisione. La revisione è invocata dalla reazione aperta, come dagli usurpatori avventurosi, come dalle Sinistre governative e dalle Sinistre rivoluzionarie; e il signor Floquet è andato al potere chiedendo appunto la revisione. Ha quindi poca autorità la legge repubblicana, che basta applicare, secondo il sig. Floquet, per illuminare il caos!

Come in Inghilterra si creano i Ministri.

(Dalla Perseveranza.)

Molte volte nella Camera italiana s'è questionato sul modo in cui in Inghilterra si creino i Ministri nuovi, o, a dirlo altrimenti, organi nuovi dell'amministrazione centrale. Dubitiamo, per dire il vero, che nessuno sapesse bene quello di cui si discuteva; e ciascuno affermava un po' a casaccio, sia dicendo che si facesse per atto del potere esecutivo, sia per atto del potere legislativo, ch'eran le due opposte opinioni.

Il presidente attuale del Consiglio ha sostenuto sempre, anche quando era deputato, che i Ministri si debbono creare per atto del potere esecutivo, e che questa fosse la dottrina costituzionale inglese; e coll'autorità di questa e colla forza piuttosto della volontà che delle ragioni proprie, ha ottenuto dalla Camera quell'ultima legge, che gli ha dato facoltà di creare quanti Ministri gli piaccia; legge che, del resto, il fatto ha provato, almeno finora, inutile, perché non ne ha fatto uso.

Ora, una occasione ci si presenta per provare, che, qualunque sia la buona risoluzione della questione in astratto, certo in concreto la dottrina e la pratica inglese non è punto quella che il presidente del Consiglio ed altri con lui hanno asserito.

In Inghilterra il Ministero presente ha deciso di creare un Ministero d'agricoltura. Parlarlo, ha presentato una legge alla Camera, di cui è stata fatta la lettura prima che la Camera si prorogasse.

E' utile guardarsi come questa legge sia fatta.

Il Ministero sarà retto, come in Inghilterra sogliono, non da una persona sola, ma da un Collegio o Comitato, il che già mostra un concetto della responsabilità ministeriale, soprattutto in materia amministrativa, affatto diverso dal nostro.

Il Comitato, *Board*, d'agricoltura sarà composto del lord presidente, del *Privy Council*, che è il visconte Crombrook dei principali segretari di Stato di S. M., dal primo commissario del Tesoro, del cancelliere dello scacchiere, del cancelliere del Ducato di Lancaster, e del segretario per la Scozia. Però S. M. avrà facoltà di nominare presidente del *Board* e farne membro qualunque membro del *Privy Council*.

La legge determina poi quali sono le attribuzioni del nuovo *Board*. Alcuni di quelle, che gli si assegnano, sono ora esercitati dal *Privy Council*; altre dai commissari londinesi; altre dai commissari per le opere pubbliche.

Quali queste attribuzioni sieno, non è possibile dire qui, perché la legge si riferisce ad altre in cui sono specificate, che non abbiamo davanti, ma che son tutte riportate col loro titoli in un allegato, *schedula*.

Il momento generale d'oblio di sé stesso, d'orgogliosa coscienza della propria forza e d'attrazione appassionata verso l'eroe di quella solennità.

El pensava che ad una parola di quell'uomo tutta quella massa, ed egli stesso, infimo atomo, si precipiterebbero nel fuoco e nell'acqua, pronti a commettere delitti e azioni eroiche, e sentivasi fremere e quasi venir meno alla vista di colui che personificava quella parola.

Le grida di urrà! rintonavano da tutte le parti, e i reggimenti uno dopo l'altro, uscendo dalla loro immobilità e dal loro silenzio di morte, erano evocati alla vita, allorché l'Imperatore passava dinanzi ad essi, e lo ricevevano al suono delle fanfare, scoppiando in urrà che si confondevano cogli urrà precedenti in un assordante clamore.

In mezzo a quelle liste nere, immobili, che sembravano pietrificate sotto i loro larghi shako, centinaia di cavalieri caracollavano in una elegante simmetria. Era il seguito dei due Imperatori, su cui era concentrata tutta l'attenzione contenuta e commossa di quegli 80.000 uomini.

Il giovane e bell'Imperatore in uniforme di Guardia a cavallo, col trionfo inclinato, col volto simpatico, con la voce dolce e squillante, attirava tutti gli sguardi.

Rostoff, situato non lungi dalle trombe, seguiva coll'acuta sua vista l'avvicinarsi del Sovrano, e, quando, n'ebbe distinto a venti passi i lineamenti raggianti di bellezza, di gioventù e di felicità, si sentì invasi da irresistibile tenerezza e da entusiasmo: tutto lo rapiva nell'aspetto del Sovrano.

Fermo in faccia al reggimento di Pavlograd, il giovane Imperatore, rivolto all'Imperatore d'Austria, pronunciò in francese alcune parole e sorrise.

Rostoff sorrise pure, e sentì che il suo amore non faceva che aumentare: avrebbe voluto dargliene una prova, e l'impossibilità di farlo lo rendeva triste.

L'Imperatore chiamò il capo del reggimento e disse: « Dio mio! che sarebbe mai se si rivolgesse a me! se morirà di gioia! »

Signori, disse l'Imperatore rivolgendosi agli ufficiali (e Rostoff credette udire una voce dal cielo), vi ringrazio di tutto cuore. Avete meritati i vessilli di San Giorgio, e ve ne mostrerete degni!

Soltanto morire, morire per lui! pensava Rostoff.

Due però delle sue attribuzioni son definite nella legge stessa; e queste ci par bene di trascriverle qui.

Il *Board* d'agricoltura assumerà la raccolta e preparazione di statistiche concernenti l'agricoltura, la ispezione, colla relazione che ne consegue, delle scuole che non sono pubbliche scuole elementari, e nelle quali l'istruzione tecnica, pratica o scientifica, è data in qualsiasi modo connessa coll'agricoltura; e sussidierà le scuole che ammettono tale ispezione, e, nel suo giudizio hanno qualità a ricevere tale sussidio.

Ancora: « Il *Board* d'agricoltura può altresì fare, o aiutare a fare inchieste ed esperimenti, e raccogliere o aiutare a raccogliere informazioni che gli paiano importanti al fine di promuovere il progresso dell'agricoltura. »

Ma ciò che preme soprattutto alla questione che ci ha mosso a parlare di questa proposta di legge, è la disposizione che segue:

« Sarà legittimo per S. M. la Regina in Consiglio di ordinare il trasferimento al *Board* d'agricoltura per tempo determinato, *from time to time*, di poteri e obblighi di qualsiasi dipartimento del Governo, che sieno stati a quello conferiti da o per effetto di legge, *statute*, e appaiano alla M. S. di riferirsi all'agricoltura ed essere d'un carattere amministrativo. »

Purché, prima che ciascuna di siffatta ordinanza sia pubblicata, la redazione sia posta davanti a ciascuna Camera del Parlamento per non meno di 30 giorni, durante i quali la Camera tenga sedute; e se l'una o l'altra delle Camere, innanzi che questi 30 giorni spirino, presenta un indirizzo contro essa redazione, o qualche sua parte, non vi si darà altro seguito, senza pregiudizio di nuove redazioni dell'ordinanza, che si possano presentare poi.

Adunque, in Inghilterra un solo, un nuovo organo dell'amministrazione centrale non si crea altrimenti che per legge, ma il potere esecutivo non può trasferire neanche temporaneamente un'attribuzione da un Ministero all'altro senza l'assenso tacito di ciascuna delle due Camere, e contro la loro risoluzione palese, della quale bisogna che dia modo e tempo a ciascuna.

Noi abbiamo seguita pratica molto diversa, e crediamo, cattiva. A ogni modo, nessuno, speriamo, vorrà d'ora innanzi invocare l'autorità dell'Inghilterra in favore della detta pratica nostra.

Diventerebbe ben ricco chi avesse una lira per ogni volta che l'esempio dell'Inghilterra è citato in Italia a sproposito.

Disordine e corruzione in Turchia.

Scrivono da Scutari alla Gazzetta Piemontese:

« I nostri *travet* che si lagnano continuamente, non dico senza ragione, sono veri *Nabab* in paragone dei loro colleghi turchi. Ad eccezione degli impiegati superiori, la massa ha miseri stipendi, e quel ch'è peggio, ne riceve soltanto qualche mesata ogni anno. E qui a Scutari un sottointerprete, cui, dopo due o tre anni di volontariato, fu assegnato lo stipendio mensile di lire italiane 11 50. »

« L'esercizio finanziario in Turchia ha principio il 1° marzo secondo il vecchio stile, che corrisponde al 18 dello stesso mese del nostro calendario. In questo esercizio gli impiegati non riceverebbero che due mesate, e le ottennero a spiccio, dopo molte preghiere ed umiliazioni inau-

la quel momento scoppiarono formidabili urrà, ai quali si aggiunse Rostoff, con tutta la forza dei suoi polmoni, per meglio provare, a rischio di spezzarsi il petto, il grado del suo entusiasmo.

L'Imperatore stette alcuni istanti indeciso. « Come mai può essere indeciso? disse fra se Rostoff. Ma quella indecisione gli parve maestosa e piena di seduzione. Come tutto ciò che faceva l'Imperatore, il quale toccato colla punta dei suoi stivali, stretti come si portavano allora, la sua bella cavalla baia oscura, colla mano inguantata di bianco riuni le redini e si allontanò seguito dall'onda degli aiutanti di campo per andar a fermarsi, ogar più lontano dinanzi agli altri reggimenti; e, infine, più non vedevasi che il bianco pennacchio del suo trionfo ondeggiante al disopra della testa.

Rostoff aveva notato Bolonsky fra gli ufficiali del seguito. Si ricordò della disputa del precedente, e si domandò se bisognava, sì o no, provocarlo: « No, certamente, pensò... Si può ora pensare a questo? Che cosa significano la nostra lite e le nostre offese, quando i nostri cuori traboccano d'affetto, di devozione e di entusiasmo? Li amo tutti e perdono a tutti! »

Allorché l'Imperatore fu passato dinanzi a tutti i reggimenti, questi salutarono a loro volta. Rostoff, montato su Beduino, ch'egli ultimamente aveva comperato da Denisoff, andò l'ultimo del suo squadrone, solo e bene in vista.

Eccellente cavaliere, egli spronò vivamente il cavallo e lo mise al gran trotto. Piegando sul pettorale lo bocca schiumosa, la coda arcuata con eleganza, fendendo l'aria, radendo il terreno, gettando alto e con grazia le sue gambe, pareva che anche Beduino sentisse che lo sguardo dell'Imperatore era fatto su di lui. Il cavaliere dal canto suo, colla gamba indietro, col viso radiante e inquieto, col busto correttamente ritto, faceva tutt'uno col suo cavallo, e passavano ambedue dinanzi all'Imperatore in tutta la loro bellezza.

« Bravi gli ussari di Pavlograd! disse l'Imperatore. »

« Mio Dio, quanto sarei felice se volessa dirvi qui subito di gettarvi nel fuoco! pensò Rostoff. »

Finita la rassegna, gli ufficiali arrivati di nuovo e quelli di Kutuzoff si formarono in gruppi e s'intrattenevano sulle ricompense, sugli Austriaci e le loro divise, su Bonaparte e la sua

dite. Forse nel corrente esercizio riceveranno ancora due o tre mesate, ed il rimanente, all'anno nuovo, sarà iscritto nel registro degli arretrati.

« Di tratto in tratto, le paterne viscere del Sultano si commuovono a favore dei poveri *travet*. I giornali turchi allora strombazzano che ad Ildiz Kiosk fu firmato un *iradé* imperiale, che ordina il pagamento degli arretrati. Ed è appunto al diffondersi di simile notizia (veduta l'ingratitudine) che si manifesta lo scontento di questi *travet*. Invece di rallegrarsi e mostrare la loro gratitudine al capo dello Stato, piangono che loro dispiaccia di veder depennare gli arretrati. E ben vero però che in tali circostanze i pagamenti si fanno in *kaimé*, cioè in cartamoneta. Credo superfluo l'aggiungere che i *kaimé* turchi sono un *quid simile* ai famosi assegnati della Repubblica francese di un secolo fa. Essi sono accesi al 6 0/0, ma i *travet* devono riceverli secondo il valore nominale!... »

« Oltre a ciò, ben sovente un *iradé* imperiale ordina agli impiegati di cedere all'erario una o più mesate per scopi di preparativi guerreschi, o per pareggiare il bilancio, vera tela di Penelope. Altre volte i *travet* sono costretti dai loro superiori a fare tali cessioni volontariamente, per offrire qualche presente al Sultano, o per altre simili spese. »

« Ad ogni *béi*, e qui ve ne sono molti, che, dopo aver dissipato l'avito retaggio al gioco, in crapule ed in vizii infami ed innumerevoli, vanno a Costantinopoli; ad ogni *agá* colpevole di omicidii, di estorsioni e di rapine, che, per sfuggire alle conseguenze dei suoi delitti, fugge alla capitale, basta essere *avvenute* ad avere qualche valida protezione per trovar subito ai fianchi del Sultano chi si occupa di procurargli almeno un *timar*, ossia il diritto di esigere per conto proprio le decime di uno o più villaggi. »

« L'attuale governatore civile, maresciallo Tahir pascia, per maggior sicurezza, fa incassare ogni quindici giorni una mezza mesata del suo stipendio. Non si fida di lasciar l'ammontare della quindicina scaduta nelle casse erariali, poiché teme s'impieghino i denari per altri scopi: fors'anche per pagare le tenui pensioni delle vedove degli ufficiali, che assediato continuamente gli Uffici, rimorchiano uno stuolo di marmocchi, in attesa di ricevere di che comprare un po' di pane. »

« Questi *travet* lavorano in proporzione dello stipendio e colla stessa puntualità, con cui sono pagati. Le poche ore che rimangono in ufficio le impiegano gironzoland da una camera all'altra, e costringono ogni occasione propizia per svignarsela; funerali, nozze, circoncisioni, ecc. ec., tutto serve di pretesto. »

« E bello il veder il *travet* turco a lavorare. Accoccolato su di un suicidio divano o su d'una stuoia stesa al suolo, egli rutta ad ogni istante, si soffia il naso colle dita con rara destrezza, e senza occuparsi della direzione in cui lancia certi proiettili, giacché il galeato turco ha ben altro a fare che di occuparsi di simili quilibrie; prende un foglio di carta, e con un poio di lunghe forbici lo rifila da ogni lato; taglia l'estremità d'uno degli angoli, per dimostrare che nulla può fare l'uomo di perfetto, immerge la cannuccia, che gli serve di penna, nel calamaio, guarda in alto come se domandasse al soffitto quel che deve scrivere; siccome l'ispirazione non viene, abbandona la penna, e coi diti della mano incomincia a grattarsi quelli

critica situazione, soprattutto allorché il corpo di Essen li avrebbe raggiunti, e che la Prussia si sarebbe francamente alleata alla Russia. »

Ma era la persona stessa dell'Imperatore Alessandro che faceva il fondo di tutte le conversazioni; ripetevano le sue parole, i suoi moti e l'entusiasmo andava sempre crescendo. »

Non si desiderava che una cosa: marciare verso il nemico sotto il suo comando, perché con lui si era sicuri della vittoria, e, dopo la rassegna, la sicurezza di vincere era più forte che dopo due vittorie riportate. »

All'indomani della rassegna, Boris, che aveva indossata la sua più bella divisa, si recò a Olmutz, accompagnato dai voti di Berg, per approfittare delle buone disposizioni di Bolonsky. Un posticino assai comodo, quello d'aiutante di campo presso un alto personaggio, era quanto gli occorreva. »

Ai principi Andrea quel giorno non era a Olmutz. Ma l'aspetto della città animata dalla presenza del quartier generale, del corpo diplomatico, dei due Imperatori col seguito, le Corti e i famigliari, non fece che accrescere in lui il desiderio di penetrare in quelle alte sfere. »

Sebbene egli fosse nella Guardia, non vi conosceva nessuno. Tutta quella gente coperta di cordoni e di decorazioni, dai pennacchi multicolori, che percorreva le vie con begli equipaggi, tanto militare, quanto borghese, parevagli a tale altezza al di sopra di lui, ufficiale, che essa non voleva né poteva certamente neppure sospettare dell'esistenza di lui. Nella casa occupata dal generale in capo Kutuzoff, e dove egli era andato a cercare Bolonsky, l'accoglienza ch'egli ricevette dagli aiutanti di campo e dai domestici sembrava destinata a fargli comprendere che di perdigiorni come lui ne avevano fu sopra i capelli. Tuttavia, il giorno appresso, che era il quindicesimo del mese, egli rinnovò il suo tentativo. Il principe Andrea era in casa, e si fece entrare Boris in una gran sala, un'antica sala da ballo, or'erasi ammucchiati cinque letti, mobili d'ogni specie, tavole, sedie, più un pia-

APPENDICE
La Guerra e la PaceROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI(Prima traduzione italiana) (*)
PARTE PRIMAPrima di Tolstói
1805-1807.

VIII.

All'indomani del ritrovo di Boris e di Rostoff le truppe austriache e russe, in numero di 80.000 uomini, comprese quelle che giungevano di Russia e quelle che avevano fatta la campagna, furono passati in rassegna dall'Imperatore Alessandro accompagnato dal Principe ereditario e dall'Imperatore Francesco, seguito da un Arciduca.

Fino dall'alba le truppe, in divisa di parata, si allineavano sulla pianura dinanzi alla fortezza. Una massa mormente, dai vessilli ondeggianti, fermavasi al comando degli ufficiali, si divideva e si formava in distaccamenti, lasciandosi oltrepassare da un'altra ondata di divise di vario colore. Più lontana era la cavalleria, vestita d'azzurro, di verde, di rosso, coi suoi musicanti dalle divise ricamate, che si avanzavano al passo cadenzato dei cavalli neri, grigi e sauri; poi veniva l'artiglieria, che, al rumore di bronzo dei suoi cannoni rilucienti e che trabalzavano sui loro affusti, svolgevasi come un serpente fra la cavalleria e la fanteria, per mettersi al posto che le era riservato, spandendo sul suo passaggio l'odore delle micce accese. I generali in gran divisa, coperti di decorazioni, coi colli rialzati, e stretti nella cintura, gli ufficiali eleganti e cicciuti, i soldati dai visi appena sbarbati, dalle bustarelle brillanti, i cavalli bene strigliati, dal mantello lucido come raso, dalla criniera ben pettinata, tutti comprendevano che stava per

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

dei piedi, con una voluttà indicibile, poi scrive facendo colla mano sinistra il foglio rialzato. Di quando in quando s'interrompe, e col dito toglie pazientemente dalla carta una macchia d'inchiostro od una parola errata, e lo schieggia, dimentico, ben inteso, dell'operazione pedicellare ispiratrice di poco prima.

Gli archivi sono qualche cosa di straordinario. I documenti, per quanto importanti siano, di ogni natura, si rinchiodano alla rinfusa come carta straccia in sacchetti di cotone bianco, sui quali si scrive il millesimo, e si appendono ai chiodi infissi nelle pareti della camera. Così un archivio turco si può facilmente confondere col ripostiglio di un semplicità.

A proposito di questo quadro delle condizioni amministrative, politiche e morali della Turchia, riferiamo le seguenti notizie telegrafiche da Costantinopoli, che l'agenzia Havas comunica ai giornali francesi:

Secondo informazioni sicure, Munir pascià, che era stato mandato a Berlino per complimentare l'imperatore Guglielmo in occasione della sua asunzione al trono, aveva anche la missione di esprimere, da parte del Sultano, la speranza che la Germania avrebbe continuato ad appoggiare e proteggere la Turchia.

Orbene, il conte Erberto di Bismarck avrebbe risposto in modo assolutamente scoraggiante, mostrando l'assenza di sicurezza in Turchia, e il disorganamento amministrativo, cagionato dal non pagare i funzionari, i soldati, ecc.

Finalmente, avrebbe aggiunto il conte Erberto, la situazione è tale che, non soltanto la Germania non può permettersi di continuare la sua protezione alla Turchia, ma inoltre non potrebbe opporsi utilmente ad una occupazione (empitment) di territorio turco.

Come esempio, il conte Erberto avrebbe detto, relativamente a Massaua, che, senza esaminare la questione di diritto, la Germania non impaccerebbe l'azione italiana.

Questo colloquio ha così vivamente impressionato il Sultano, che questi ha consultato, fra gli altri personaggi, l'ex gran visir Said pascià. Dopo d'allora si parla di un cambiamento completo di Ministero, con Said pascià come gran visir.

ITALIA

Le intemperanze della toga.

A proposito dell'incidente nel processo Ghisani-Mameli, da noi riferito ieri, in un dispaccio della *Perseveranza*, il *Secolo XIX* di Genova scrive questo giusto commento, perchè sarà impossibile ottenere che, come in Francia, i processi durino un tempo ragionevole, se al primo consiglio di brevità dato dal presidente, gli avvocati offesi buttano via la toga.

Ecco ciò che scrive il *Secolo XIX*:

Noi osserviamo in via generale, che questi scatti di nervosità, e diciamo pure di poco rispetto per la magistratura, sono dovuti in gran parte agli avvocati deputati. (Pare a noi che abbiano imparato anche gli altri.) Forti della loro posizione, sempre a contatto coi ministri, essi appaiono ai nostri magistrati come vere spade di Damocle: — da un momento all'altro il giudice può esser colpito da un decreto di trasloco; che si converte il più delle volte in un vero disastro finanziario.

E poi si pretende l'incorrutibilità e l'indipendenza!

Vediamo ora al fatto speciale.

Il presidente pregava l'on. Pellegrini a voler essere più breve; perchè, secondo il solito, egli divagava troppo, per l'unico gusto di far ridere il pubblico alle spalle dell'avv. Caveri, Parte civile.

Apriti terra.

Il Pellegrini con pochissimo rispetto per la Corte buttava il libro sul tavolo, e dichiarava di rinunziare alla parola, poichè il presidente gliela contestava!!!

Ma che non sia permesso a un magistrato, che dirige un processo intricato e lunghissimo come questo, di raccomandare a un avvocato di essere più breve? — E se l'avvocato non fosse stato deputato, avrebbe forse risposto al presidente con atto tanto scortese?

L'on. Fortis poi, che aveva incominciato a parlare sull'incidente con molta calma e buon senso, trasece, a sua volta, quando dichiarò di deporre la toga, pel solo fatto che il presidente, nofornte. Un aiutante di campo, in veste da camera persiana, scriveva a fianco dell'uscio di entrata; un secondo, il grosso e bel Nesvitsky, sdraiato sul suo letto, colle braccia sotto il capo a mo' di guanciale, rideva con un ufficiale seduto a suoi piedi; il terzo sonava un valzer viennese; il quarto, mezzo disteso sull'istruimento, lo accompagnava canterellando. Bolkonsky non c'era. Nessuno cambiò atteggiamento alla vista di Boris, tranne l'aiutante di campo in veste da camera, che gli rispose con aria di cattivo umore che Bolkonsky era di servizio, e che lo avrebbe trovato nel salotto d'udienza, l'uscio a sinistra nel corridoio. Boris lo ringraziò, vi andò, e vide infatti una dozzina d'ufficiali e di generali.

Nel momento in cui entrava, il principe Andrea, con quella gentilezza stanca che è maschera alla noia, ma imposta dal dovere, ascoltava un generale russo decorato, di età matura e rosso in volto, che, piantato sulla punta dei piedi, esprimeva l'affar suo con quell'aria timida abituale al soldato:

Benissimo, abbiate la compiacenza di aspettare, rispose egli al generale, coll'accento francese che afflitta nel parlar russo quando voleva essere slegato.

Veduto Boris, senza più occuparsi del richiedente che correva dietro reiterando la sua domanda ed assicurando che non aveva finito, il principe Andrea andò incontro a lui e gli strinse amichevolmente la mano. A quel cambiamento a vista, Boris comprese ciò che aveva sospettato alla prima, e cioè che all'interno della disciplina e della subordinazione, quali sono scritte nel Codice militare, e quali praticavano al reggimento, ve n'era un'altra molto più essenziale, che costringeva quel generale dalla faccia colorita ad aspettare pazientemente i comodi del capitano Andrea, dal momento che questo preferiva chiacchierare col sottotenente principe Boris Drubetzkoy. E promise a se stesso di guardarsi per l'avvenire secondo quest'ultimo codice, e non secondo quello che era in vigore. Mercé le lettere di raccomandazione, di cui era stato provveduto, egli si sentiva posto cento volte più su di quel generale, che, una volta nelle file, poteva schiacciare lui semplice sottotenente della guardia.

Mi duole di avervi mancato di parola ieri, disse il principe Andrea stringendogli la mano. Bogo corso tutta la giornata col del Tedesco.

perduta la pazienza, disse ad alta voce, ch'egli non intendeva accettare consigli da alcuno. — E disse bene, mostrando una indipendenza d'animo che gli fa onore.

Ma non fa certo onore ai nostri deputati, questa specie di pressione, che sono sempre pronti ad esercitare sopra la magistratura; la quale, quantunque mal pagata, quantunque posta in balia dell'ultimo politico salito a Montecitorio; quantunque in condizioni ben inferiori a quelle di altri paesi, sa nel suo complesso mantenere sempre alto il suo prestigio, la sua dignità e il suo decoro.

Nella seduta successiva l'incidente fu, come al solito, composto, considerandolo non avvenuto, e il dibattito continuò. Ci pare tuttavia che sarebbe bene si cominciasse in questi casi a troncare i dibattimenti, e gli avvocati difensori, avendo la responsabilità delle conseguenze, forse ametterebbero.

Il Re ed il Principe ereditario in Romagna.

Togliamo dai dispacci dell'Italia, un giornale che non esagera certo gli applausi:

A Lugo.

A Lugo la dimostrazione fu davvero colossale, la Stazione era letteralmente invasa. Calcolasi vi fossero 8 o 10 mila persone.

Erano il prosindaco Bedeschi, il deputato provinciale Manzoni, il commendatore Bonvicini, quattro bande musicali, una ventina di bandiere, ecc. ecc.

E da notarsi che quivi aspettavasi una dimostrazione ostile.

Stamane un giornale conservatore piemontese ci giunse con una lettera da Lugo preannunciante la possibilità di un attentato.

La stessa lettera tira in ballo nuovamente la vecchissima leggenda che il partito radicale locale è composto di settari e di accoltellatori.

Come smentita alle inconsiderate affermazioni, ebbi invece un'accoglienza di frenetici esult.

La folla circondò il treno insisteva perchè scendesse il Re.

Ad un dato momento, gridossi: — Stacciamo la macchina.

E la folla si cacciò fra la macchina ed i vagoni, onde staccare i ganci.

I plaudenti furono stentatamente dissuasi dal fare quanto designavano. Re Umberto distribuí delle strette di mano ovunque.

L'organizzatore della dimostrazione fu il commendatore Bonvicini, di Massa Lombarda.

Venne regalato al Re un mazzo di fiori; egli non sapeva più come ringraziare.

Va notato che a Lugo erano manifeste delle opposizioni non indifferenti, circa le accoglienze, specialmente in seno alla Società; alcune Società, per esempio, vennero soltanto parzialmente, senza poter portar seco la bandiera sociale.

Il treno fermossi una decina di minuti. Prima che a Lugo, erasi fermato a Bagnacavallo, ove pure furono liete accoglienze.

A Ravenna.

Tale era l'ondata di popolo che lo seguì, che il Re fu staccato completamente dal seguito: lo circondarono subito, urtandolo, gridando e portandolo quasi.

I carabinieri indarno cercavano di farsi largo per raggiungere il Re.

Quand'egli saltò in carrozza, mostrandosi al popolo, un evviva propagò estensissimo e frenetico per la piazza, sui palchi e alle finestre, la gente sventolando fazzoletti e cappelli.

Il Re aveva ordinato che non si facesse nessun apparato di pubblica forza. Vedendo egli fuori una dozzina di guardie, disposte lateralmente, fece un accenno di disgusto all'ispettore Sangiorgi, addetto al Ministero dell'interio.

Venne ordinato allora alle guardie di sbandarsi.

La carrozza reale si mosse infine, seguita dalla banda musicale.

Oltre il Re, vi si trovavano il Principe ereditario, il ministro della guerra Bertoli-Viale ed il sindaco Burazzi.

Due carabinieri, fattisi largo, riuscirono ad avvicinare la carrozza reale.

Il Re, vestiti, fece cenno che si allontanassero, volendo il popolo soltanto attorno a sé. Non avendo altri notato il suo cenno, il Re alzò i proprii piedi per farli allontanare.

Sotto i palchi cominciò una pioggia di fiori, continuata, ininterrotta fino alla fine.

Luglio il percorso, quasi tutte le finestre erano imbandierate ed addobbate a fiori ed a corone di lauro.

Piovevano fiori da tutte le parti, fino dal granai. Lo spettacolo era imponentissimo.

Anche qui la nota dominante era l'elemento femminile, quantunque fra i dimostranti vi fosse della gente di tutte le condizioni, e persino dei contadini.

Il Re era tanto commosso da avere il ciglio bagnato.

In Piazza Vittorio Emanuele, quando la carrozza entrò nell'atrio del palazzo della Prefettura, la folla lo seguì fino al secondo scalone, rompendo la catena degli uscieri e dei carabinieri.

Gli evviva insistenti chiamarono il Re al balcone. Egli presentossi col figlio, levandosi il berretto e salutandolo col capo. Appoggiatosi al balcone egli stette poi contemplando la folla, perchè in quel mentre, sotto al balcone, passavano in bell'ordine, essendosi fatto un po' di largo, tutte le associazioni partecipanti al corteo.

Telegrafano da Ravenna 1.° all'Italia: Circa all'esodo in massa dei radicali che avrebbe dovuto aver luogo oggi, seppi avverti essi (i radicali) rinunciarono.

Ma si assicura che pure domani essi non interverranno all'inaugurazione del monumento ai martiri e ad Anna Garibaldi, come avevano dichiarato nel manifesto già pubblicato.

Dicevasi che fossero stati arrestati i noti radicali Morigi, Emiliani e Turchi.

Ieri a Russi, Magliano, rappresentante della Federazione napoletana, volendo, malgrado l'ammonezione prefettizia, tenere una conferenza su Aspromonte venne arrestato.

Ieri sera in via Farini, mentre passava la faccetta, gridandosi: *viva la Monarchia!* uno gridò: *abbasso!* Venne subito preso da due guardie in borghese e condotto via ed interrogato dal delegato.

Il manifesto della Giunta di Rimini. Ecco il manifesto pubblicato dalla Giunta comunale di Rimini, dopo la partenza di Sua Maestà:

Cittadini! L'accoglienza, spontanea, affettuosa con cui festeggiaste ieri il prde: leale Re d'Italia, tu degna della vostra civile educazione, del vostro patriottismo antico, della vostra cortese ospitalità.

Voi adempiste col pienamente un dovere di cittadini e d'Italici.

Vi allietti e vi conforti l'augusta parola del Re, il quale, con l'animo tutto commosso e riconoscente, disse: «Le splendide e cordiali manifestazioni di affetto ricevute dal popolo Riminese resteranno nella mia memoria e nel mio cuore caramente in cancellabili per tutta la vita».

Ripetiamo anche una volta: «Viva il Re! Viva l'Italia!».

Rimini 31 agosto 1888.

La Giunta comunale.

Parole del Re per le feste di Rimini.

Telegrafano da Forlì 31 agosto all'Italia: Ieri il Re, parlando col generale Pozzolini, che lo accompagnò da Cesena a Villa Almerici, disse queste testuali parole:

«Non può credere, caro Pozzolini, quanto io sia raggianti pel ricevimento di ieri a Rimini. Ero sicuro dell'affetto dei miei Romagnoli, ma non speravo che la corrente di simpatia e di affetto reciproco, potesse destare tanto sincero e grande entusiasmo. Colpa mia, quando dei riminesi, causa la recessa, avrà le costole rotte. Caro generale, dia mi vede in uno dei giorni più felici della mia vita.»

Le dimostrazioni contro il deputato Ferrarini.

La Nazione narra l'incidente, del quale ieri facemmo cenno, con questo commento salato:

«Come prima il Re ebbe date le spalle alla città, sotto i prodi si risvegliarono: ed allora — un po' tardi — pensarono a reagire per l'amarissima delusione subita. E nobilissimi lo attirava suo malgrado, e della quale radiava il loro successo.

La sera era già inoltrata, quand'essi varcarono la soglia del palazzo occupato dai due imperatori e dalle loro Corti.

Le loro Maestà avevano assistito quello stesso giorno ad un Consiglio di guerra, al quale avevano per intero preso parte tutti i membri dell'Highfregiarth. Vi si era deciso contro il parere dei vecchi militari, quali Kutuzoff ed il principe Schwarzenberg, che si ripiglierebbe l'offensiva e si darebbe battaglia a Bonaparte. Nel momento in cui il principe Andrea ponevasi in cerca del principe Dolgorouff, egli scorse ancora sui diversi visi che incontrava la traccia di quella vittoria riportata dal partito dei giovani nel consiglio di guerra. Le voci dei tempo reggitori che consigliavano di aspettare, erano state a bene soffocate dai loro avversari, e i loro argomenti distrutti da prove ai indiscutibili in appoggio ai vantaggi dell'offensiva, che le future battaglie e la vittoria che ne doveva essere la conseguenza incontestabile, appartenevano già, per così dire, al passato anziché all'avvenire. Le forze considerevoli di Napoleone (eccedenti certamente le nostre) erano radunate su un solo punto. Le nostre truppe, eccitate dalla presenza degli imperatori, chiedevano solo di battersi; il punto strategico, sul quale esse avrebbero da agire, era conosciuto nei menomi particolari dal generale Weirother, che doveva servire di guida ai due eserciti. Per una fortunata coincidenza, l'esercito austriaco aveva mantenuto l'anno precedente su quel terreno; esso fu tracciato sulle carte da esattezza matematica; l'inazione di Napoleone faceva supporre naturalmente che egli si basasse indebolito.

Il principe Dolgorouff, uno fra i più caldi difensori del piano d'attacco, era appena ritornato dal Consiglio, commosso, esultante, ma altero del suo trionfo, allorchè il principe Andrea, al quale strinse gentilmente la mano, gli presentò il suo progetto. Incapace di trattener più a lungo i pensieri che lo agitavano in quel momento, senza badare troppo a Boris, disse in francese, rivolgendosi al principe Andrea:

«Ebbene, caro mio, a vittoria è nostra. Voglia Iddio che quella che ne seguirà sia altrettanto brillante! E vi confesso, mio caro, che riconosco i miei torti verso gli Austriaci, e soprattutto verso Weirother. Quali minuzie! Qual conoscenza dei luoghi! Qual previdenza di tutte le condizioni, di tutte le eventualità, dei menomi particolari! Non si potrebbe per fermo immaginare un complesso così vantaggioso, come quello della nostra situazione attuale. La riunione della scrupolosa esattezza austriaca col valore russo, che si vuole di più?»

«L'attacco è dunque deciso?»

«Sì, amico, e mi pare che Bonaparte abbia perduto la testa! L'imperatore ha ricevuto una lettera di lui, oggi...»

E Dolgorouff sorrise in modo significativo.

«E che cosa gli scrive?»

«Ma, che può scrivergli? Lo fa per guadagnare tempo. Cadra fra le nostre mani, sistemo certo! Ma il più divertente, e sorride con una bonomia piena di malizia, è che non si sapeva come dirigerli la risposta. Non potendo indirizzarla al console, s'intende che non si poteva indirizzarla all'imperatore; non rimaneva più che il generale Bonaparte, almeno era il mio parere.

«Ma, gli disse Bolkonsky, mi pare che tra il non riconoscerlo imperatore e chiamarlo generale ci sia una differenza.

«Certamente, e questo era il difficile, proseguì vivamente Dolgorouff. Bilibine, che è assai intelligente, propose l'indirizzo seguente: «All'usurpatore ed al nemico del genere umano».

«Soltanto?»

«In ogni caso, Bilibine ha girato seriamente le difficoltà da uomo di spirito per suo...»

«Come?»

«Al capo del Governo francese! Va bene, neverò?»

«Benissimo, ma dispiacerà assai a lui, disse Bolkonsky.

«Oh! non v'ha dubbio! Mio fratello, che lo conosce, perchè a Parigi più di una volta ha designato con questo imperatore, mi narra di non aver mai veduto diplomatico più fine e più astuto, l'abilità francese congiunta all'astuzia italiana. Voi conoscete, di certo, tutte le storie del conte di Markoff, il solo che abbia saputo tener testa a lui. Conoscete quella del fazzoletto? è graziosissima! E quel chiacchierone di Dolgorouff, rivolgendosi ora a Boris, ora al principe Andrea, raccontò loro qualche cosa di Bonaparte, per mettere alla prova il nostro ambasciatore, s'era lasciato cadere il fazzoletto ai piedi, e, in attesa di vederlo raccogliere, si era fermato dinanzi a lui; qualcuno Markoff, lasciato subito

Da molto tempo serpeggiava il malcontento in causa della cattiva qualità del cibo. Quaranta alunni vennero espulsi.

Tuttavia temonsi nuovi disordini qualora i frati non vengano allontanati dall'Ospizio.

La questione di Massaua.

Telegrafano da Roma 1.° all'Arena: Crispi si è intrattenuto a lungo affabilmente coll'incaricato di Francia, Gerard. Lo stesso giornale aggiunge che, siccome il Governo francese, dopo la Nota turca, si astiene da qualunque apprezzamento, si deve ritenere esaurito l'incidente di Massaua.

INGHILTERRA

La nota di Goblet.

Telegrafano da Londra 31 alla Gazzetta del Popolo di Torino: The Morning Post e lo Standard a proposito dell'ultima Nota del ministro francese Goblet sull'incidente di Massaua, dicono: che si è stancati di tale controversia. Qui le note di Goblet, il quale vorrebbe dare all'Europa intera una lezione di diritto internazionale, sono giudicate fastidiose.

Notizie cittadine

Venezia 2 settembre

Congresso per la proprietà letteraria ed artistica. — La Società «Bucintoro» di Venezia, colla tradizionale cortesia, partecipò alla presidenza del Comitato ordinatore, di avere messo le sue sale a disposizione dei congressisti, durante l'epoca del Congresso che s'inaugura il 15 corrente. L'atto gentile viene ad aggiungersi a quelli per cui i congressisti e gli aderenti possono visitare, colla semplice esibizione della loro tessera, le RR. Gallerie, il Museo civico, la Scuola di San Rocco, l'Osservatorio del Seminario, ecc.

Anche la Società del Lloyd austro-ungarico aderiva compiacentemente alla domanda del Comitato ordinatore, ed ha disposto che i biglietti di andata e ritorno rilasciati ai congressisti, che da Trieste si receranno a Venezia, siano validi dal 1.° al 22 settembre corrente, riducendone inoltre il prezzo a fior. 7 per la prima classe, e 5,50 per la seconda — in oro.

La stessa Società sta prendendo delle disposizioni perchè sia facilitato ai Triestini il mezzo di assistere alla festa pirotecnica del 16.

L'illustre giuriconsulto sig. Carlo Constant ha pregato il Comitato ordinatore di far omaggio al Congresso del suo bellissimo *Cade général des Droits d'Auteur sur les œuvres littéraires et artistiques*, testo uscito a Parigi (tipografia G. Pedone — Lauriel edit.).

Le iscrizioni al Congresso e le adesioni seguitano a giungere da Venezia, dall'Italia e dall'estero al Comitato ordinatore, che siede presso l'Ateneo. La contribuzione unica dei congressisti venne fissata, è noto, in lire dieci; da diritto anche alle riduzioni concesse dalle Società ferroviarie e di navigazione.

Gli aderenti, fra cui sono parecchie le signore, intervengono alle sedute solenni, alle conferenze letterarie di De Leva, di P. G. Molmenti, di Fradeletto, visitano le Gallerie, i Musei, ecc., partecipano alle gite di Torcello e Murano; — la contribuzione degli aderenti è di sole L. 5.

Il termine per iscriversi scade il giorno 8 settembre.

Il Re socio protettore. — Ci viene comunicato che l'Associazione internazionale per la proprietà letteraria ed artistica iniziata dall'imminente Congresso deliberava unanimemente, prima di lasciare Parigi per recarsi a Venezia, di pregare la Maestà di Re Umberto di voler accettare la nomina di socio protettore di quell'eminente Consesso, di cui sono già membri protettori S. E. il Presidente della Repubblica francese, le LL. MM. la Regina di Rumania, i Re del Belgio e di Portogallo e S. A. R. il Principe di Galles.

Cassa di Risparmio di Venezia. — Venne pubblicato or ora il bilancio Consuntivo dell'anno 1887, che fu approvato dal Consiglio comunale di Venezia, nella seduta del 19 giugno p. p.

Lo precede la relazione dei revisori comm. Giuseppe Verona e comm. Giuseppe Olivetti dalla quale relazione spogliamo qualche dato.

Passate in rassegna una ad una le varie rubriche del Bilancio, e constatato, a rigore di cifre, l'incremento ed il migliore e più promettente il proprio vicin vicino, lo raccolse senza toccar l'altro.

«Graziosissimo, disse Bolkonsky; ma due parole, caro principe; vengo a domandare per questo giovine...»

Un aiutante di campo che veniva in cerca di Dolgorouff da parte dell'imperatore non diede al principe Andrea il tempo di finire la sua frase.

«Oh! qual noia, disse il principe Dolgorouff alzandosi in fretta e stringendo la mano ai due giovani. Io farò tutto il possibile, tutto quanto dipenderà da me, per voi e per questo simpatico giovine. Ma sarà per un'altra volta! La vedete, aggiunse stringendo di nuovo la mano di Boris con benevolenza e leggiera domestichezza.

Boris era tutto commosso per la vicinanza di quella personalità potente, commosso pure di trovarsi in contatto con una delle molle che mettevano in moto quelle masse enormi, di cui egli, nel suo reggimento, non sentivasi che una piccola, sottomessa ed infima parcella. Essi attraversarono il corridoio dietro il principe Dolgorouff e nel momento in cui questi entrava nei quartieri dell'imperatore, ne uscì un uomo in abito borghese, di alta statura, dalla faccia intelligente, la cui mascella prominente, lungi dall'imbruttire la fisionomia, vi aggiungeva all'incontro, molta vivacità e mobilità. Egli salutò Dolgorouff di passaggio, come un intimo, e gettò uno sguardo fisso e freddo sul principe Andrea, verso il quale si avanzò colla certezza che l'altro avrebbe salutato e si sarebbe scostato per lasciarlo passare; ma il principe Andrea non fece né l'uno, né l'altro; il viso dello scuro scintillava d'irritazione, e, voltandosi, tenne l'altra parte del corridoio.

«Chi è? domandò Boris.

«Uno degli uomini più notevoli e più antipatici, a parer mio. È il ministro degli affari esteri, il principe Adamo Czarotorsky... Sono quegli uomini, disse il principe Andrea, con un sospiro che non poté soffocare, che decidono delle sorti delle nazioni!

Le truppe si posero in marcia il giorno appresso, e Boris, siccome non rivede né Bolkonsky, né Dolgorouff durante il tempo che passò fino alla battaglia d'Austerlitz, fu lasciato nel suo reggimento.

(Continua.)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 10,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 12,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, N. 5548, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove fuzzi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 12^a pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Questo foglio cost. 2. Le lettere e redazioni devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 SETTEMBRE

La lunghezza dei dibattimenti giudiziari. Difensori deputati e non deputati.

Tutte le volte che anche noi abbiamo deplo- rato la lunghezza dei dibattimenti in Italia mentre in Francia si sbrigano in due o tre giorni dibattimenti che qui esigerebbero due o tre settimane, se bastassero, abbiamo sempre riconosciuto che la colpa non era tanto dei presidenti, quanto dell'ambiente, nel quale fiorisce troppo quella retorica, che paralizza il buon senso e le buone ragioni.

Nulla vi fiorisce più e meglio della retorica a servizio dei delinquenti. Come si trovano bene fra noi. Non mancava loro che una cosa sola, che la fedina sporca anche per delitti comuni, cessasse d'essere un impedimento alla carriera politica, ed anche questo hanno ottenuto. Che possono desiderare di più, e come si capisce che una professione così accarezzata ed incoraggiata si vada sempre più affollando?

Il delinquente comincia a dare alla passione uno sfogo naturale senza lo sforzo noioso del freno. E andare alla conquista della vita in carrozza!

Non c'è nemmeno più il pregiudizio stolido, che il delinquente, il quale semplifica il mondo morale mettendo la violenza al servizio delle sue aspirazioni, sia disprezzato dai suoi simili. Questo è cambiato. O vecchie faccie di malfattori pallide per l'emozione al presentarsi ai vostri giudici, voi non siete che una reminiscenza. I vostri occhi non sfuggono lo sguardo altrui, ma lo cercano; dei giudici come del pubblico. Si direbbe qualche volta che la feroce uccisione della libertà giacobina, che incute tanto terrore nelle manifestazioni delle opinioni che ai giacobini non piacciono, si sia rifugiata nello sguardo dei malfattori alla Corte d'assise, che non aspettano giudizio, ma sfidano e giudicano... la società matrigna.

Se l'accusato è in generale così oltracotante, e non si vergogna più, ma si vanta del male commesso; se abbiamo visto un avvocato il quale era diventato ladro dei ladri da lui difesi farsi provocatore in Tribunale, vogliamo che sia timida e circospetta la difesa, che non ha le ragioni d'essere umile, che dovrebbero avere i difesi?

Nè è interamente vero che siano arroganti solo i difensori deputati; lo sono egualmente tutti. In questo ambiente creato dal giuriconsulte patriottico, i quali cercavano di difendere i patrioti dal giudice straniero, e di sottrargli le vittime, i malfattori nazionali hanno ereditato ora il frutto della retorica patriottica. L'accusato qualunque sia, anche del più vile dei delitti, è il solo che può avere diritti, e l'avvocato difensore è il riconoscente ufficiale di questo diritto esclusivo. Il presidente, il Pubbli-

co Ministero e i giudici sono impiegatucci dallo Stato pagati per fare il proprio dovere, i giurati sono borghesi indegni d'ogni commiserazione, l'accusato solo ha diritti, e quello che proclama questo diritto è il suo avvocato. A chi devono essi rendere ragione o usare riguardi?

Non occorre esser deputati per non avere alcun riguardo nè pel presidente, nè pel Pubblico Ministero, nè pel giurati, e per gettare adegnosamente la toga appena un'osservazione venga fatta, la quale pretenda circoscrivere i diritti illimitati dell'accusato e del difensore. Questo solo è giudice del come e quanto gli convenga parlare, e ringraziare Dio se non parla tre o quattro giornate di seguito, e magari una settimana. Forse che l'accusato e il suo difensore devono chiedere al presidente, ai giudici e ai giurati, se sono stanchi d'ascoltare?

Per questo, pur deplorando, abbiamo sentito l'obbligo di giustizia di difendere il presidente, che in questi casi sono disarmati, perchè certe scene, che non si oserebbero nemmeno in Francia, trovano qui un ambiente favorevole fatto dalla storia, e che non si arriverà a distruggere, perchè le passioni che si temono lo alimentano.

Così la Francia ha potuto processare e giudicare in poche settimane il genere del Presidente della Repubblica, con tante passioni che si addensavano attorno a quel processo, e qui per più volgare malfattore il processo dura un anno, il dibattimento settimane e mesi, e ci vuol molto perchè si osi rifiutare testimoni a spese dello Stato; e non c'è accusato, pel quale, se i difensori vagamente sospettoso che sia irresponsabile, non si chiamino i periti a decidere se sia responsabile, per quanto dai periti che credono irresponsabili sempre gli uomini delle azioni loro, poca luce si possa attendere alla domanda della responsabilità in un dato caso. E i difensori vogliono interrogare tutti, anche uno che sia a Nuova York, ed abbia una volta visto l'accusato a teatro, per rispondere se vi si condusse come un gentiluomo; e invocare i responsi autorevoli della scienza; e parlare tante ore, quanti Cicero e Demostene impiegavano minuti per la più celebre loro arringhe. Che se il presidente non che parlano troppo, già la toga sul tavolo, minacciando anche di telegrafare al ministro della giustizia, per la violata libertà della parola.

Domandiamo noi qual è il povero presidente che non si rassegni ad aggiustare le cose prolungando il dibattimento un'altra settimana? Se per questa scusa della toga buttata via in dibattimento, l'avvocato difensore fosse responsabile del dibattimento prolungato, e ne pagasse le spese, allora le osservazioni del presidente, il quale non der' essere poi un Pulcinella, ma dovrebbe avere il così detto potere discrezionale, sarebbero ascoltate con maggior deferenza, e allora forse, dopo che un processo durò scandalosamente settimane e mesi, quando avrebbe dovuto durare giorni, non si verrebbe a dire che il processo è strotizzato, che non vi è libertà di parola e di difesa, e che i diritti dell'accusato, i soli che si guardino

e si considerino, sono conculcati. Perchè anche questo si sente qui, ove i diritti degli accusati sono i soli cui si ponga mente, che quei diritti sono conculcati! E i diritti dei giurati di non essere seccati dal così sovrabbondante eloquenza forense, non si calcolano nulla?

I diritti dei moderati.

Parè che agli occhi dei progressisti, i moderati non abbiano che un dovere: vivere; e un diritto: vivere per essere tormentati.

Quando i moderati non danno segno di vita, ecco i progressisti — adoperiamo le antiche denominazioni perchè bisogna pur far capire e conoscere anche fra le maschere — laggiù del loro silenzio, perchè i moderati non fanno la parte loro, e col silenzio anzi la tradiscono.

Ma quando i moderati parlano, di grazia che cosa i progressisti permettono loro di dire?

Viene, per esempio, la questione di Massaua colla Francia, e ci sono giornali che, riconoscendo pure che poichè abbiamo Massaua dovevamo passare al dolore di difenderne il possesso e la sovranità, aggiungono che però la intonazione della Nota dell'onor. Crispi è troppo più alta della questione, e che non vale la pena d'interrompere le tradizioni del linguaggio diplomatico, per fare una specie di polemica da giornale per una questione che non doveva uscire un momento solo dalla sua cornice diplomatica. Per questo i giornali moderati sono accusati di mancare di patriottismo.

Che se i moderati non si entusiasmano per viaggi fatti o pregettati dei ministri, del Re o dell'Imperatore, già una nuova accusa di mancanza di patriottismo. Non solo i giornali moderati devono approvare tutto, ma anche il modo e il tempo, e gli accidenti. Se no, non hanno patriottismo!

Ecco l'accusa che vien da coloro che ai tempi di Depretis, per esempio, non avevano alcun riguardo a sollevare le polemiche più inopportune, più imbarazzanti, più compromettenti, ed a provocare incidenti, che rendevano necessarie spiegazioni diplomatiche, e all'interno, nella loro critica demolitrice, non si arrestavano a nulla, e facevano alleanza anche col diavolo, pur di combattere il Governo della nazione.

Chi sa dire quale debba essere il patriottismo dei moderati, se questo è il patriottismo che consisterebbe nel dover lodar tutto, mentre quello dei progressisti permette loro di tutto combattere, demolire e vituperare?

Nemmeno in questa definizione, per quanto poco equa, i moderati potrebbero trovar pace, perchè se qualche volta pare che i moderati debbano lodar tutto, o non essere patrioti; quando invece lodano, i loro avversari si rivolgono loro contro come serpenti, e gridano che si levino la maschera, e che lodano tutto, solo perchè sono bugiardi ed ipocriti. E questa la dose di giustizia e di libertà preparata dagli avversari!

essere stato fatto prigioniero, ora magnificava la sua puntualità nell'adempire i suoi doveri di soldato, come se fosse ancora alla presenza dei suoi capi. Era per la nostra retroguardia un campione esatto degli eserciti francesi, che noi conoscevamo ancora a poco.

I cosacchi scambiarono il suo cavallo contro due monete d'oro e Rostoff che pel momento era il più ricco tra gli ufficiali, ne diventò proprietario.

Ma che non si faccia del male al mio cavallo, gli ripeté l'isanziano.

Rostoff lo rassicurò e gli diede qualche danaro.

Avanti! avanti! disse il cosacco, pigliando per mano il prigioniero francese per farlo avanzare.

L'Imperatore! l'Imperatore! ad un tratto si gridò intorno ad essi. Tutti si agitarono, si dispersero, corsero al loro posto, e Rostoff, visto venir da lontano alcuni cavalieri con bianchi pennacchi, arrivò lieto al suo posto e si pose in sella. Tutto il suo cattivo umore, tutta la sua noia, ogni pensiero personale sparvero all'istante dello spirito, dinanzi al sentimento d'ineffabile gioia che lo invase interamente all'avvicinarsi del suo Sovrano. Eri per lui un compagno al disinganno della mattina; esaltato come un innamorato che ha ottenuto il desiderato colloquio, egli non osava ritarsi e indovinava il suo arrivo, non al rumore dei cavalli, ma alla intensità della commozione che si sviluppava in lui e che rischiava di illuminare tutto quanto lo circondava. Intanto il « sie » veniva più vicino, più vicino... Rostoff si sentiva come sviluppato dei raggi della sua dolce e maestosa luce... e udì quella voce sì venerata, sì calma, sì imponente, e insieme sì naturale, che echeggiò in mezzo ad un silenzio di morte.

Gli ussari di Pavlogr? domandò l'Imperatore.

La riserva, Sire! rispose una voce umana dopo la voce divina che aveva parlato.

La Nota Goblet.

E speriamo che la sia finita.

Ecco l'ultima Nota di Goblet, relativa agli affari di Massaua, diretta alle Potenze il 24 agosto, e della quale tutte accusarono ricevuta.

Parigi, 24 agosto 1888.

Signore,

Nell'ultimo dispaccio che credette dover indirizzare alle Potenze, in data del 13 agosto, il Governo italiano riconosce che « quando un paese a capitolazioni passa sotto l'amministrazione di una Potenza cristiana senza che la sovranità muti, le capitolazioni non cessano generalmente d'essere in vigore che in seguito ad accordi fra la Potenza occupante e i terzi ».

Sarebbe diversamente « quando il paese a capitolazioni passa, non solo sotto l'amministrazione, ma anche sotto la piena sovranità d'una Potenza cristiana ». In questo caso, le capitolazioni cesserebbero ipso facto d'aver impero.

Noi non crediamo che ci sia un gran interesse a discutere il valore di questa distinzione.

Essa infatti ha poca importanza, se, come lo dice il dispaccio italiano, la ragion d'essere delle capitolazioni si trova « nella differenza considerabile sotto il rapporto della religione, dei costumi, delle leggi e delle consuetudini » che esiste fra i popoli musulmani e i popoli cristiani.

Ciò che allora bisogna considerare non è tanto la sovranità nominale, quanto la amministrativa effettiva, perchè è questa amministrazione che assicura le garanzie alle quali è subordinata la soppressione delle capitolazioni.

Quanto agli esempi citati dal Governo italiano, in appoggio della sua tesi, essi provano semplicemente che è sempre con dei trattati che vennero consacrati i mutamenti di sovranità.

Così fu per l'Algeria, ove, dopo la sua disfatta, il bel ci tramisse la sovranità che gli apparteneva, con una capitolazione regolare. Così per la Dabruscia, per i territori ceduti alla Serbia, e in virtù del trattato di Berlino che seguì la cessione della sovranità.

La stessa questione non è perfetta se non quando riesce ad un trattato, ed è allora solamente che essa può essere opposta ai terzi. Si comprende che un territorio musulmano, passando sotto la sovranità di uno Stato cristiano; così ipso facto d'essere sottoposto al regime delle capitolazioni, e anche che questo regime, per sussistere, come nelle Province annesse alla Serbia, abbia bisogno d'esser formalmente mantenuto. Ciò, che fino ad oggi non è mai stato ammesso, è che la sovranità possa cambiar di mano senza il consenso della Potenza, alla quale essa appartiene.

Or, qual è la situazione dell'Italia a Massaua?

Non solo l'Italia non invoca alcun trattato, ma il dispaccio del 13 agosto riconosce di nuovo « che quando l'Italia andò a Massaua, non aveva l'intenzione di sollevare la questione di sovranità territoriale ». Ben lungi che « la proclamazione dell'animo dominandi sia stata fatta ripetutamente alla tribuna parlamentare italiana », le dichiarazioni ripetute dal Governo italiano sia al Parlamento, sia ai Governi esteri, hanno costantemente mantenuto che la questione di sovranità restava « impregiudicata ».

Nel Libro Verde, presentato alla Camera dal conte di Robilant il 30 giugno 1886, e che divide in tre categorie i territori occupati dall'Italia nel Mar Rosso, a fianco dei territori appartenenti in piena sovranità e di quelli posti sotto il suo protettorato, Massaua figura semplicemente come « territorio presidiato e amministrato dall'Italia ».

Non si trattava, dunque, di sovranità, ma di semplice amministrazione, cioè precisamente di quella situazione di fatto, nella quale il dispaccio italiano del 13 agosto riconosce che la soppressione delle Capitolazioni non avvenne

di pieno diritto, ma doveva esser oggetto di un accordo fra gli interessati; così che sono i principi stessi posti dal Governo italiano che noi siamo fondati ad invocare contro di esso.

Se tal era la situazione nel 1886, come avrebbe essa potuto modificarsi dopo, senza una dichiarazione espressa dell'Italia, quando gli atti d'amministrazione compiuti dalle autorità locali, che potevano essere considerati come intaccanti le capitolazioni, non cessarono dall'essere seguiti da proteste e riserve?

In ultima analisi, è vero, il dispaccio del 13 agosto dichiara « che se una notificazione alle Potenze dell'occupazione di Massaua era necessaria, essa sarebbe stata fatta colla Nota del 25 luglio ».

Questa notificazione può essa aver per effetto di stabilire la sovranità dell'Italia, quando la Porta, lungi dall'aver aderito, come prima era stato annunciato, ai fatti compiuti rivendica energicamente oggi dei diritti ai quali essa afferma di non aver mai rinunciato? Noi non vogliamo discutere questo punto, limitandoci a prender atto delle proteste della Porta e della giusta reticenza ch'essa oppone all'interpretazione data nelle Note italiane all'art. 10 della Convenzione di Suez.

Ma in ogni caso, supponendo la notificazione del 25 luglio valesse, è chiaro che non è che a partire da questa data che le capitolazioni avrebbero potuto cessare d'esistere e che fino allora il Governo italiano non era in diritto di agire come se essa non esistessero.

Non insistiamo sui fatti che si compiono a Massaua, perchè abbiamo a cuore di evitare delle polemiche irritanti. E tuttavia impossibile non ricordare che la Francia aveva da più di 25 anni un agente consolare a Massaua e che funzionava in virtù di un *exequatur* della Porta, Potenza sovrana, quando gli Italiani posero il piede su questo territorio.

Il dispaccio 13 agosto sembra rimproverare il nostro console d'aver conservato durante i primi tempi le relazioni che manteneva col Negus fin dall'epoca dell'occupazione italiana. Esso gli rimprovera almeno il di lui intervento in certe circostanze come se questo agente avesse fatto altra cosa che compiere il proprio dovere tutelando i diritti e gli interessi dei protetti francesi come i nostri propri nazionali.

Si può aver dimenticato gli importanti servizi resi in più d'una occasione tanto dal nostro console che dai Padri della nostra missione francese, ma ciò che non si potrebbe contestare è che precisamente per riguardo verso le suscettibilità del Governo italiano di cui, ancora una volta, non pensavamo mai contrariare l'azione in Massaua, il nostro console fu chiamato in congedo.

Quanto all'agente incaricato di compiere le di lui funzioni, come potrebbe sostenere ch'egli non le esercitasse che per « tolleranza » e « in una qualità mal definita »? Egli non aveva bisogno di alcun *exequatur* per compiere il suo semplice *interim*. I suoi diritti erano i medesimi di quelli del console di cui teneva il posto ed è sicuramente una strana pretesa il qualificare di atto di ribellione, di resistenza alla legge l'avviso da lui dato ai nostri protetti di non pagare delle tasse che non potevano essere considerate come legalmente stabilite finchè il regime delle capitolazioni non fosse stato abrogato. Il Governo italiano sa perfettamente che il nostro agente non aveva ricevuto altre istruzioni e che il pagamento delle tasse non è stato differito se non perchè esso stesso ricusò di entrare in trattative circa le capitolazioni.

Noi non prolungheremo questa discussione che avrebbe dovuto prevenire una spiegazione amichevole tra i due Governi interessati. In definitiva la cosa si riduce a questi termini assai semplici: il Governo italiano ci ha trovati a Massaua in possesso da lunghi anni di uno

guardava un soldato steso ai suoi piedi, senza elmo e colla testa insanguinata. L'aspetto di quel ferito, orribile a vedersi, si vicino all'imperatore, spiacque a Rostoff; egli s'accorse della contrazione del suo viso e del fremito che percorreva tutta la sua persona. Vide il suo piede premere nervosamente il fianco della sua cavalcatura, che, ben addestrata, conservava una completa immobilità. Un aiutante di campo scese da cavallo per sollevare il ferito, che mandò un gemito, e lo adagiò sopra una barella.

Piano, piano; non si può far questo più adagio?, disse l'imperatore con un accento di compassione, che provava essere il suo patimento più vivo di quello del moribondo.

Egli si allontanò, e Rostoff, che aveva osservato i suoi occhi umidi di lagrime, lo udì dire in francese a Cartorsky:

E pure una terribile cosa la guerra!

L'avanguardia stabilita più innanzi di Vissbau in vista del nemico, che quel giorno cedeva il terreno senza la minima resistenza, aveva ricevuto i ringraziamenti dell'imperatore, la promessa di ricompense e una doppia razione d'acquisite per gli uomini. I gran fuochi del bivacco scoppiettavano ancor più galeamente del giorno innanzi, e i canti dei soldati empivano l'aria. Denissoff festeggiava la sua promozione al grado di maggiore, e Rostoff, leggermente attico alla fine della cena, propose di brindare alla salute di Sua Maestà, non alla salute ufficiale dell'imperatore come Sovrano, ma alla salute dell'imperatore, come uomo pieno di cuore e di attrattive.

Beviamo alla sua salute, esclamò, e alla prossima vittoria!... Se noi ci siamo ben battuti, se non abbiamo rinchiodato a Schögraben dinanzi ai Francesi, che sarà ora che abbiamo lui alla nostra testa? Noi morremo lieti per lui, non è vero, signori? Forse io non mi esprimo bene, ma lo sento, e voi pure! Alla salute dell'imperatore Alessandro I. Urrà!

Urrà!, risposero in coro gli ufficiali,

48 APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTI PRIMA

Prima di Tolstoj
1805-1807.

All'alba del 16, lo squadrone di Denissoff, che faceva parte del distaccamento del principe Bagration, abbandonò la sua ultima tappa per portarsi al campo di battaglia, in seguito alle altre colonne; ma, alla distanza di una versta, ricevette l'ordine di fermarsi. Rostoff vide sfilarli innanzi i cosacchi, il 1.^o ed il 2.^o squadrone di ussari; alcuni battaglioni di fanteria e di artiglieria, i generali principe Bagration, Dolgorouff e i loro aiutanti di campo. La lotta interna da lui sostenuta per vincere il terrore che lo assaliva al principio delle offese, tutti i suoi bei sogni sul modo col quale distinguersi per l'avvenire, avanzavano in fumo, poichè il suo squadrone fu lasciato nella riserva, e la giornata passò triste e noiosa. Alle nove del mattino egli udì da lontano una fuocata, grida, urra, vide ricondurre alcuni feriti, e infine, in mezzo ad un centinaio di cosacchi, tutto un distaccamento di cavalleria francese; se il combattimento, come si vedeva, era stato breve, almeno era finito

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

stato di cose fondato sulle capitolazioni e che per lungo tempo esso riconobbe e accettò.

D'altra parte, noi abbiamo su certi punti della regione, dei titoli risultanti da concessioni anteriori, e la cui discussione fu sempre riservata.

Il Governo italiano poteva esso di sua sola autorità, senza accordo con noi, sopprimere questo Stato di cose? Una tale pretesa è conforme al diritto internazionale?

Noi ci rifiutiamo da parte nostra ad ammetterlo, e poiché il Governo italiano, dacché è esso che prese questa iniziativa, credette dover portare il dibattito innanzi all'Europa, noi ci rapportiamo con fiducia al suo giudizio. Essa, siamo convinti, ci renderà questa giustizia, che nel corso di questo spazioso incidente, come della discussione che ne seguì, non ci siamo un istante scostati dalla misura che deve osservare un Governo non meno sollecito dei riguardi dovuti a una nazione amica che della difesa dei suoi diritti e della sua dignità.

Io vi autorizzo a rimettere copia di questi disposti al Governo presso cui siete accreditati.

La Nota Goblet e la «Riforma».

Telegrafano da Roma 1.° alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Riforma commentando la Nota del ministro francese Goblet in risposta all'ultima Nota di Crispijn sul incidente di Massaua, dichiara che il Governo italiano non replicherà altro, e che l'incidente potrà ritenersi come chiuso, come mostra di desiderare lo stesso Governo francese dopo il successo negativo che le sue proteste ottennero in Europa.

Il giornale dell'onore Crispijn rileva come il Gabinetto Floquet-Goblet accettò in senso ostile la politica dei suoi predecessori che pure non si distinsero per disposizioni eccessivamente favorevoli verso l'Italia.

La Riforma continua confutando la Nota del ministro Goblet; afferma che l'Italia usò la massima tolleranza colla Francia in Tunisia, e conchiude dicendo che il Governo italiano fece bene portando l'incidente davanti all'Europa, che lo giudicò in modo che l'Italia non può che esserne del tutto soddisfatta.

ITALIA

Una medaglia al Re pel viaggio in Romagna.

A Ravenna venne presentata al Re una medaglia d'oro, raffigurante da una parte Umberto, dall'altra avente l'iscrizione: «Perché — di sua venuta in Romagna — resti — durabil memoria — Provincie e Comuni — decretarono — settembre 1888. — Intorno vi sono gli stemmi di 9 città.

La medaglia in oro è del valore intrinseco di 1200 lire: l'incisore Luigi Broggi di Milano fece un'opera veramente artistica per la finitura del bulino e per l'alto rilievo.

Manifesto del Municipio di Ravenna.

Il Municipio di Ravenna ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini.

Sua Maestà il Re vuole che io vi esprima l'alta Sua soddisfazione e quella di S. A. R. il Principe ereditario per la vostra festosa accoglienza.

Io lo fo di buon grado: voi vi siete comportati come il vostro patriottismo, il vostro senso e la vostra educazione promettevano, come era dovuto a Lui, valoroso in guerra, in pace saggio, buono, leale sempre, ideale dei Re.

Grazie a voi per Lui, grazie a voi per la Rappresentanza comunale.

Dal palazzo di città a' di 1.° settembre 1888.

Il Sindaco
UGO BURNAZZI
Il segretario generale
G. Mascanzoni.

Il senatore Cadorna e l'Associazione per le Missioni.

Telegrafano da Roma 1.° alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il senatore Cadorna si è dimesso dall'Associazione per le Missioni italiane, e ne dà la ragione in una lettera pubblicata dal Popolo Romano, nella quale dice: «Recenti atti pubblici o notorii (testuale) lasciando verun dubbio che la mia speranza di veder congiunti almeno in queste Missioni la religione e la patria non si può ora verificare, e rifuggendo con ribrezzo dal prestare il mio concorso per mettere le scuole delle Missioni italiane nelle mani di un Governo straniero ostile all'unità italiana, ecc.

Il vecchio Kirslein grida che altrettanto entusiasta quanto l'ufficiale di vent'anni. Votati e spezzati i loro bicchieri, Kirslein ne empi altri, e avanzandosi in maniche di camicia con un bicchiere in mano verso i soldati raggruppati intorno al fuoco, alzò il bicchiere al disopra della testa, mentre la fiamma rischiareva coi suoi resti riflessi la sua posa trionfale, i suoi grandi mustacchi grigi, il suo petto bianco, lasciato nudo dalla camicia semiaperta.

Figliuoli, alla salute del nostro Imperatore e alla vittoria sul nemico!», esclamò colla sua voce bassa e vibrata.

I suoi uomini lo circondarono, rispondendogli con rumorose acclamazioni.

A notte, nel separarsi, Denisoff batté sulla spalla del suo favorito Rostoff:

— Nessun mezzo d'innamorarsi, eh? e allora si sdilinquinco per l'Imperatore?

Denisoff, non ischerzava in proposito. E un sentimento troppo elevato, troppo sublime!

— Sì, sì, mio giovane amico, io sono del tuo parere. Lo divide e l'approvo!

— No! tu non lo comprendi!

E Rostoff andò a passeggiare in mezzo ai fuochi che spegnevasi a poco a poco, sognando la felicità di morire, senza pensare alla propria vita, di morire semplicemente sotto gli occhi dell'Imperatore; si sentiva, infatti, trasportato d'entusiasmo per lui, per la gloria delle armi russe e per il trionfo dell'indomani. Del resto, non era solo a pensare così: i nove decimi dei soldati provavano, sebbene in minimo grado, tali sensazioni inebrianti durante le ore memorabili che precedettero la giornata d'Austerlitz.

III.

L'Imperatore soggiornò all'indomani a Vichau. Siccome il suo primo medico Willner era stato chiamato da lui più volte, erasi sparsa nel quartiere generale la notizia d'una indisposizione dell'Imperatore e tra gli intimi che lo circondavano dicevasi ch'egli non aveva né appetito,

In omaggio a Crispijn!

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:

Ci avevano raccontato che a Ferrara, appena fu messa in esecuzione la nuova legge sulla polizia dei costumi, moltissime filles de joie dimostrarono la loro soddisfazione facendo una dimostrazione in piazza Savonarola acclamando ai decreti e naturalmente anche a chi li aveva ideati...

A Bologna invece la dimostrazione è stata fatta, non così rumorosa, ma non meno espressiva.

Sabato sera non poche delle più note donne o donne, come vi piace, festeggiarono il primo giorno della nuova legge con un banchetto fuori di Porta S. Mammo.

Gli uomini furono esclusi; forse per la prima volta.

Fare dei nomi sarebbe fare della cronaca troppo mondana. Del resto quelle signore col belletto, colla cipria e con una certa uniformità di toilette si rassomigliavano tutte.

Non mancarono ai brindisi al ministro propugnatore del nuovo Decreto.

Questo, davvero, l'ou. ministro dell'interno non se lo meritava.

GERMANIA

Una protesta del Papa.

La Kölnische Zeitung e la Volkszeitung pubblicano l'indirizzo diretto dal Papa alla Conferenza dei Vescovi di Fulda. Contrariamente a quanto in precedenza era stato annunciato, il documento accennato contiene una protesta contro il nuovo Codice italiano che il Pontefice qualifica di violazione della libertà di coscienza e dei diritti della Santa Sede.

I giornali rilevano il platonismo e la inopportunità di questa protesta.

L'anniversario di Sedan.

Telegrafano da Berlino 2 al Secolo:

Non vi è una Scuola, non un pubblico istituto, dove non siano festeggiati oggi l'anniversario della vittoria di Sedan. A Berlino si festeggiò il memorabile giorno con una rivista, quindi ci fu un pranzo militare a Corte di 360 coperti.

Guglielmo si recò stamane prestissimo al campo di Tempelhof dove si riunì il corpo della guardia, composto di 27.000 uomini. Assistevano alla rivista oltre i Principi prussiani, i Re di Svezia e di Sassonia, il Principe reale di Grecia ed un Principe siamese.

La folla enorme lungo tutto il percorso salutò con applausi l'Imperatore che, invece di circondarsi del suo stato maggiore, andò e tornò dal campo in mezzo ad un gruppo di sott'ufficiali portanti le bandiere dei reggimenti della guardia.

Assistevano alla parata gli addetti militari esteri fra i quali l'italiano; erano assenti gli addetti francesi.

Guglielmo II prese occasione di questo anniversario, fausto per la Casa Hohenzollern, per dare pubblicità ai diversi testamenti scritti da suo nonno.

FRANCIA

Una duchessa italiana che onora l'Italia.

L'Opinione Ferrari-Galliera.

Scrivono da Parigi 31 agosto all'Arena:

Oggi Clamart inaugura uno dei più belli monumenti che si sieno mai dovuti alla carità privata.

Questo edificio immenso, alla cui costruzione si è lavorato sino da dieci anni fa, è un saggio ben riuscito di architettura moderna per quanto riflette le sue grandi linee e le cornici.

Con felice eclettismo le sue arcate esterne quelle del porticato del cortile evocando il ricordo del nostro Rinascimento e la cappella, grazie al suo stile ed alle sue grandi finestre fa correre il pensiero agli edifici francesi del secolo decimosesto.

Sulla facciata, una lastra di marmo porta questa semplice iscrizione:

1888

Hospice Ferrari

Fondation Brignole-Galliera.

L'asilo è destinato a dare ospitalità ad un centinaio di persone, cinquanta vedove e cinquanta vedovi scelti con molta cura fra i poveri, disgraziatamente numerosi che sono degni d'interesse.

Inoltre l'asilo riceverà anche quattro copie, marito e moglie, di età avanzata e decaduta.

Gli uni e gli altri potranno finire in pace i loro giorni, al sicuro da ogni privazione e circondati da cure attente ed affettuose.

Ed affinché l'infanzia a sua volta fosse compresa nello slancio di mirabile carità dei generosi fondatori, sarà pure inaugurato all'estremità dello stesso Clamart un monumento altrettanto bello e grandioso che il primo e destinato

ne sono. Attribuirsi questo stato alla violenta impressione prodotta nell'animo suo sensibile dalla vista dei morti e dei feriti.

Il 17, per tempestivo, un ufficiale francese, protetto dalla bandiera parlamentare, e che chiedeva udienza dall'Imperatore stesso, fu condotto dagli avamposti. Quest'ufficiale era Savary. L'Imperatore erasi appena addormentato. Savary dovette aspettare; a mezzogiorno fu introdotto, e un'ora dopo egli ripartì col principe Dolgorouff.

Egli aveva missione, dicevasi, di proporre all'Imperatore Alessandro un colloquio con Napoleone. Con gran gioia di tutto l'esercito, il colloquio fu negato, ed il principe Dolgorouff, il vincitore di Vichau, fu mandato con Savary per parlamentare con Napoleone nel caso in cui, contro ogni aspettativa, argomento del colloquio fosse la pace.

Dolgorouff, di ritorno alla sera stessa, rimase a lungo a quattro occhi coll'Imperatore.

Il 18 e il 19 novembre, le truppe fecero ancora due tappe, mentre gli avamposti nemici non cessavano di ripiegare dopo di avere scambiate alcune fucilate coi nostri. Nel pomeriggio del 19, un movimento insolito di andirivieri ebbe luogo nelle alte sfere dell'esercito, e continuò fino alla mattina del giorno appresso, 20 novembre, data della memorabile battaglia d'Austerlitz.

Fino al pomeriggio del 19, l'agitazione insuata, le animate conversazioni, le corse degli aiutanti di campo, non avevano oltrepassato i confini del quartier generale degli Imperatori; ma esse non tardarono a guadagnare gli stati maggiori di Kutouff, e subito dopo gli stati maggiori dei capi di divisione. Nella sera, gli ordigni portati dagli aiutanti di campo avevano messo in moto tutte le parti dell'esercito, e, durante la notte dal 19 al 20, quella enorme massa di 80.000 uomini si sollevò compatta, si scosse e si mise in cammino con un sordo romoreggiamento.

Il movimento, concentrato alla mattina nel

a dare ospitalità, vitto ed istruzione, il tutto gratuitamente, a trecentocinquanta orfanelli, dal 7 ai 14 anni.

Finalmente, un altro asilo, dovuto sempre alla filantropia della famiglia Galliera, sarà inaugurato sul versante del colle del Clamart. Esso è specialmente destinato a servire di rifugio a cento vecchi frati insegnanti, lasciati privi di pensione e di qualsiasi altra risorsa dopo la vita laboriosa dell'insegnamento.

Quando si consideri la grandiosità degli edifici, l'organizzazione dei diversi servizi che vi sono stabiliti, il personale che tali servizi rendono necessario, le cure ed i lavori spesi per assicurare ai tre asili ogni carattere di salubrità, di comodità e di eleganza — quando si pensi alle spese che si rendono necessarie per il loro mantenimento, si potrà farsi un'idea della magnificenza e della nobiltà d'animo dell'egregia gentildonna che vuole, essendo ancora in vita, dedicare al sollievo della sventura la parte più larga della sua immensa fortuna.

Tali atti che col rinnovarsi accennano a diventare sempre più grandiosi, tornano ad onore non solo dell'animo nobilissimo che le compie, ma della terra eziandio che a quell'animo ha dato vita.

Bene arrestati.

Telegrafano da Parigi 2 alla Gazzetta di Torino:

Annunziosi che a Modane furono arrestati tre italiani per aver gridato alla Stazione di Montmelian: «Abbasso la Francia! Viva la guerra!».

Notizie cittadine

Consiglio comunale. — All'odierna seduta del Consiglio, presieduta dall'assessore De Marchi, assistevano 52 consiglieri.

Giustificata l'assenza dei cons. Bizio, Nani, F. Stella e Treves, il Presidente ricorda come all'apertura della sessione d'autunno d'ordinario la Giunta presentasse una relazione sommaria sugli affari del Comune. Ricordava però che nella seduta del 6 giugno il co. Serego, prima di abbandonare il suo posto, informasse il Consiglio su tutte le questioni pendenti, per cui oggi la relazione non sarebbe che una ripetizione di quelle informazioni. Quanto alla questione sulla bocca di presa dell'acquedotto, essa non venne ancora risolta per le esigenze della Società delle acque; spera per altro che la difficoltà saranno presto appianate.

Il cons. Fornoni domandava se fosse vera la voce corsa che il dottor Gosselt abbia dichiarato che, se rieletto assessore, non accetterebbe in alcuna modo.

Il Presidente e lo stesso Gosselt rispondevano affermativamente; quest'ultimo soggiungeva ringraziare moltissimo il cons. Fornoni per le parole cortesi direttegli, ma non potere, per le sue nuove occupazioni, accettare l'onorevole incarico.

Fornoni, preso atto di questa dichiarazione, esprimeva all'assessore Gosselt i più vivi ringraziamenti per l'opera sua prestata così zelantemente nel corso di otto anni.

Il Consiglio unanime si alzava in segno di adesione.

Procedutosi alla nomina di otto assessori effettivi, alla prima votazione si ebbe il seguente risultato:

Votanti 52 — Maggioranza 27	
Co. Lorenzo Tiepolo	voti 28
Co. Lodovico Valmarana	25
Altri voti dispersi.	
Proclamato eletto il solo co. Tiepolo, si procedette ad una seconda votazione libera per la nomina degli altri sette assessori:	
Votanti 52 — Maggioranza 27	
Tornelli	voti 48
De Marchi	46
Valmarana	42
Gabelli	31
Calucci	27
Cini	26
Berchet	22
Fadiga	21
Cipollato	21
Carminati	19
Avogadro	15
Altri dispersi.	

Non essendo riusciti che i 5 primi, si procedette alla votazione di ballottaggio fra Cini, Berchet, Fadiga e Cipollato.

Risultato della votazione —

Votanti 52	
Fadiga	voti 27
Cipollato	25
Cini	24
Berchet	18

Proclamati eletti i signori Fadiga e Cipollato, il Presidente invitava a procedere alla nomina di 4 assessori supplenti.

quartier generale degli Imperatori, spargendosi da un vicino all'altro, era giunto, traendola dalla loro immobilità, fino alle ultime moli di quella immensa macchina militare, simile al complicato meccanismo di un grande orologio. Dato l'impulso, nessuno più sarebbe arrestato: la gran ruota motrice, nell'accelerare rapidamente la sua rotazione, si trascinava dietro tutte le altre: lanciate a tutta corsa, ignare dello scopo da raggiungere, le ruote s'ingranano, i perni stridono, i pesi gemono, le figure si fanno e le sfere, movendosi lentamente, segnano l'ora, risultato finale ottenuto dalla stessa impulsa data a quelle migliaia d'ingranaggi, che sembrano destinati a non uscir mai dalla loro immobilità! Egli è così che i desiderii, le umiliazioni, i patimenti, gli slanci d'orgoglio, di terrore, d'entusiasmo, la somma intera delle sensazioni provate da 160.000 Russi e Francesi ebbero come risultato finale, segnato dalla sfera sul quadrante della storia dell'umanità, la gran battaglia d'Austerlitz, la battaglia dei tre Imperatori!

Il principe Andressa di servizio quel giorno, e non aveva abbandonato il generale in capo Kutouff, il quale, finto alle ore sei pomeridiane al quartier generale degli Imperatori, dopo di aver avuta una breve udienza da Sua Maestà, andò dal maresciallo di Corte, conte Tolstoj.

Bolkonsky, noto il fare contrariato e malcontento di Kutouff, ne approfittò per entrare da Dolgorouff e domandargli dei particolari su ciò che succedeva; egli aveva creduto di accorgersi dei pareri che al quartier generale si era irritati contro il suo capo e che con lui affettavasi il tono di coloro, che sanno qualcosa degli altri ignorato.

Buon giorno, mio caro, gli disse Dolgorouff, che prendi il tè con Bilbine. La festa è per domani. Ch'è il nostro vecchio? È di cattivo umore?

Non dire che sia di cattivo umore; ma avrebbe voluto, vedo, essere sentito.

Risultato della votazione:

Centanini	voti 48
Dall'Acqua	48
Zeno	42
Zanussi	30
Treves	21

Eletti i quattro primi.

Il Consiglio poteva nominare i cons. Fornoni e Paulovich per unirsi al sindaco per determinare i membri delle Commissioni permanenti del Consiglio.

Nominava quindi i cons. Ricco, Olivetti e Scandiani a revisori del conto comunale 1888.

I prodotti del dazio consumo.

Sotto questo titolo l'Adriatico d'oggi pubblica i dati degli introiti del mese di agosto ora spirato, i quali furono inferiori di L. 11.255,39 al confronto di quelli dell'agosto dell'anno decorso, e pur dovendo constatare che in questi otto mesi del 1888 si sono incassati L. 24.987,07 in più dei primi otto mesi del 1887 — quantunque nell'anno precedente ci sia stata a Venezia l'Esposizione nazionale artistica e una Stagione balneare memorabile per concorso e animazione — aggiunge, non sappiamo però su che base aritmetica, che il prefetto terrà conto anche di questa circostanza nella deliberazione che sta per prendere riguardo al sussidio al teatro la Fenice.

Lasciamo pure per un momento la questione delle L. 50.000 di concorso per la Fenice, votate dal Consiglio comunale, e occupiamoci unicamente di aritmetica col modesto scopo di raddrizzare, se sia possibile, con una esposizione facile e piana i conti dell'Adriatico, che sono sbagliati di pianta.

Nel 1887, il Bilancio comunale preventivo portava alla rubrica Dazio consumo un presunto introito di L. 2.411.000 00, ma, invece, furono introitate L. 2.729.101 90

per cui vi fu un introito maggiore di L. 318.101 90

Nel 1888 il Bilancio comunale preventivo porta la stessa cifra di L. 2.411.000 00

L'introito lordo raggiunge finora la cifra di L. 3.157.825,01 (dalla quale, naturalmente, si dovrà in fine di gestione dedurre — come è avvenuto l'anno decorso — il quoto di canone governativo, le spese di percezione, il quoto di coesistenza dell'imposta, ecc. ecc.); ma sta sempre il fatto che l'introito lordo al 31 di agosto 1888 superava di L. 24.987,07 l'introito lordo che vi era al 31 di agosto 1887.

Quindi risulta chiaro e lampante, ci pare, e deve apparir così anche a quelli che di conti poco s'intendono, che quando anche nei mesi successivi gli introiti scemassero dovuti a ingiungere la predetta cifra di L. 24.987,07, resterebbero sempre, l'Adriatico non vorrà, speriamo, negarlo, le Lire 318.000,00 in più come il decorso anno (e di queste 318 mila lire, notiamo qui, tra parentesi, solo 50 mila verrebbero, al caso, prelevate per la Fenice).

Crediamo quindi anche noi coll'Adriatico, che a queste cifre dovrebbe o avrebbe dovuto ispirarsi il prefetto per decidere la questione del concorso votato dal Consiglio comunale per l'apertura del teatro la Fenice!

Al Tempo. — L'on. dott. Galli risponde oggi al nostro articolo dell'altro giorno sulle ministre. Siccome risponde anche ad altri giornali, noi dobbiamo distinguere, com'egli distingue, poiché non ci siamo sognati di rimproverare un giornalista, perché, conoscendo la moglie di un ministro, la va a ricevere e l'accompagna. Ne ai giornalisti, né a tutti quelli che conoscono la moglie di un ministro, potevamo fare appunto.

Noi neghiamo l'opportunità di onori ufficiali alle ministre, perché non si stabilisce il precedente che i prefetti e i sindaci vadano incontro alle mogli dei ministri, che non conoscono, e cui in ogni caso non devono omaggio come funzionari.

E la tesi che il Tempo non nega, e serve per tutti i casi consimili; non ferisce le mogli dei ministri per attaccare i ministri. Del resto il coraggio più facile è divenuto quello di attaccare i ministri, senza bisogno di ferire le mogli.

Quanto poi alle straordinarie cose che ora accadono e delle quali non troveremo esempi secondo il Tempo, quando c'erano almeno ben altre difficoltà, non crediamo che la politica consista nei viaggi trionfali, e pensiamo invece che per ottenere risultati anche desiderabili, non si debba venire a transazioni, che possono essere depredate più tardi. Del resto la questione, che comprende tutto l'indirizzo politico, non è tale da risolversi in una polemica.

Casa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di agosto 1888: Depositi ordinari al 3 1/2 per cento: Libretti accessi N. 172, Depositi N. 1270, L. 98.829,40.

E come! ma è stato sentito il Consiglio di guerra e lo si sentirà sempre, quando parlerà sensatamente; ma tirare in lungo e sempre aspettare, quando è evidente che Bonaparte ha paura della battaglia... è impossibile.

Vol l'avevo veduto, Bonaparte? Che impressione vi ha fatta?

Sì, l'ho veduto, e sono convinto ch'egli temesse terribilmente questa battaglia, ripeté Dolgorouff, arciocento della conclusione ch'egli aveva tratto dalla sua visita a Napoleone. Se egli non la temesse, perché avrebbe domandato quel colloquio, intavolato quelle confidenze? Perché si sarebbe ripiegato, quando questa ritirata è di fatto opposta alla sua tattica? Credelemi: Ha paura, la sua ora è venuta, posso accertarvelo.

Ma come è? chiese il principe Andrea.

È un uomo in abito grigio, assai smansioso di udirmi chiamarlo Vostra Maestà; ma io non l'ho onorato di verun titolo, con suo gran dispiacere. Ecco che uomo è, nulla di più! È a malgrado del profondo rispetto che ho per Kutouff, saremmo in una bella situazione se continuassimo ad aspettare l'ignoto, e a dargli così la probabilità di andarsene o d'ingannarci, mentre adesso noi siamo sicuri di prenderlo. Non bisogna dimenticare il principio di Suvaroff: che è meglio assalire che lasciarsi assalire. L'ardore dei giovani alla guerra è, credetemi, un indicatore più certo di tutta l'esperienza dei vecchi tattici.

Ma qual è dunque la sua posizione? Io sono andato oggi agli avamposti, ed è impossibile di scoprire ove sia il grosso delle sue forze, ripigliò il principe Andrea, che bruciava di voglia di esporre al principe Dolgorouff il suo piano d'attacco particolare.

Questo non importa proprio nulla. Tutti i casi sono previsti a egli è a Brünn... replicò Dolgorouff, alzandosi per istendere una carta sulla tavola e spiegare a suo modo il piano d'attacco di Weirother, che consisteva in un movimento di fianco. Il principe Andrea fece delle

Libretti estinti N. 353, Rimborsi N. 732, L. 122.240,33.

Depositi straordinari al 2 1/2 ed altri tassi: Libretti accessi N. 42, Depositi N. 148, Lire 354.912,61.

Libretti estinti N. 43, Rimborsi, N. 156, Lire 428.219,86.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotto a Venezia nel mese di agosto p. p.

Dormitori pubblici. — Risultati delle presenze di ricoverati durante il mese di agosto p. v.:

Nella Sezione Morion N. 389 presenze, tutte di uomini.

Nella Sezione Saccomani, N. 319 presenze, tutte gratuite, di cui 89 uomini e 130 donne.

Educatore rachitici. — L'egregio signor C. B. nell'anniversario della morte della signorina Teresa Coc, inviava all'Educatore Rachitici l'offerta di lire cinquanta.

Allo stesso Educatore il sacerdote don Luigi Tognana trasmetteva lire trentasei.

Il comitato ordinatore rende ai benefattori i dovuti ringraziamenti.

Marinai di quarta classe. — Per effetto della legge del 12 luglio p. p., dovranno nel prossimo novembre essere destinati al servizio della R. Marina 1000 uomini del contingente di prima categoria della leva di terra sulla classe 1868.

Per accordi intervenuti fra i Ministri della guerra e della marina, gli iscritti di statura inferiore a metri 1,60 appartenenti ai distretti militari qui sotto indicati, che desiderassero prestar servizio nella R. Marina, potranno presentarsi al Comando del rispettivo distretto il 13 settembre prossimo per essere subito avviati al Comando del corpo R. equipaggi a Spezia.

Questi iscritti, che volontariamente si faranno assegnare al corpo R. equipaggi, non incontreranno con la loro partenza anticipata maggiori obblighi di servizio sotto le armi ed avranno sopra i loro compagni di classe i seguenti vantaggi:

Mentre tutti quelli che al servizio della Marina militare verranno assegnati di autorità, saranno arruolati marinai di quarta classe con la paga di L. 16 al mese e la razione viveri; coloro, invece, che vi andranno fin d'ora per libera elezione, saranno arruolati come allievi cannonieri o torpedinieri, con la paga del marinaio di terza classe, la quale è di L. 26,70 mensili a bordo, oltre la razione viveri.

Terminato il corso d'istruzione a bordo, delle navi scuole d'artiglieria e dei torpedinieri, essi passeranno cannonieri o torpedinieri effettivi, la cui paga mensile a bordo è di L. 36,90. Qualora, poi, dopo la nomina a cannoniere o torpediniere, volessero cambiare la ferma di 3 anni in quella di 6, riceveranno un aumento di paga di L. 20 al mese.

I distretti che debbono somministrare il contingente al corpo R. equipaggi sono i seguenti: Aucca, Ascoli, Bari, Barietta, Cagliari, Campobasso, Catania, Chieti, Cosenza, Forlì, Gaeta, Genova, Girgenti, Lecce, Livorno, Macerata, Massa, Messina, Napoli, Palermo, Pesaro, Ravenna, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani, Venezia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 3 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Mancuso. Polka Gelsomina. — 2. Donzetti. Ballata nell'opera *Lugresia Borgia*. — 3. Grazioli. Marcia *Pergine*. — 4. Wagner. Sinfonia nell'opera *Tannhäuser*. — 5. Gounod. Finale 3.° nell'opera *Faust*. — 6. Mattiuzzi. *Mazurka La Voluttà*.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 settembre 1888.

Salvati Vincenzo, fruttivendolo, con Zenaro detta Galignetta Elisabetta, casalinga.

De Gobbi Andrea, fascista in Arsenale, con Basevich Benvenuto, casalinga.

Dalla Valentina Gaetano, gondoliere, con Merle Anna, infermiera all'Ospitale.

Lorenzetti Alessandro Gaetano, industriale e possidente, con Montemeri Elvira Gioacchina, privata.

Telarioli ch. Telarioli Bente, congegnatore meccanico in Arsenale, con Costantini Annalia, già sarta.

Bonafina Fortunato, impiegato tecnico in Arsenale, con Bonaldi Elena, casalinga.

Bianchi Ettore, 28 cape cannoniere nel corpo rr. equipaggi, con Basen Erminia, casalinga.

Bianchini Francesco ch. Lodovico, armaiolo in Arsenale, con Roveredo Luigia, sarta.

Basaggio Placido, farmacista, con Baracco Apollonia ch. Pierina, casalinga.

Salvati Angelo, fruttivendolo, con Armani Lucia, sarta.

Ruspante Francesco, scrittore all'Arsenale, con Giupponi Antonia, casalinga.

Costantini Francesco ch. Giuseppe, macchinista navale, con Mondani Annunziata, civile.

obbezioni per provare che il suo piano valeva quello di Weirother, che per sé non aveva se non la fortuna di essere stato approvato. Mentre il principe Andrea faceva risalire i lati deboli di quest'ultimo e i vantaggi del suo, il principe Dolgorouff aveva cessato di ascoltarlo e guardava distraitamente a vicenda la carta e lui.

— Ci sarà Consiglio di guerra questa sera da Kutouff, e vi potrete esporre le vostre obiezioni, disse Dolgorouff.

— E lo farò certamente, ripigliò il principe Andrea.

Di che vi preoccupate, o signori? disse con sorriso beffardo Bilbine, che, dopo averli ascoltati in silenzio, preparavasi a trattarli in ischerzo. Che domani ci sia una vittoria o una disfatta, l'onore dell'esercito russo sarà salvo, poiché, ad eccezione del nostro Kutouff, non c'è un solo russo fra i capi delle diverse divisioni; e infatti: il generale Wimpfen, il conte di Langeron, il principe di Lichtenstein, il principe di Hohenlohe e infine Prsch... e via di seguito, come tutti i nomi polacchi.

Tacete, cattiva lingua, disse Dolgorouff, vi sbagliate: ci sono due russi, Miloradovich e Doktouroff; ve n'è anzi un terzo, Arakhtcheief, ma non ha i nervi solidi.

Io vado a raggiungere il mio capo, disse il principe Andrea. Buona fortuna, signori.

E uscì stringendo la mano a tutti e due.

Durante il tragitto, il principe Andrea non poté trattenerli di domandare a Kutouff, che stava seduto in silenzio al suo fianco, ciò ch'egli pensasse della battaglia dell'indomani. Questi con aria molto seria gli rispose dopo un secondo:

— Penso che sarà perduta, e ho pregato il conte Tolstoj di trasmettervi il mio parere all'Imperatore... Ebbene, che cosa credete che m'abbia risposto? Eh! mio caro generale, io m'immacchiavo di riso e di costolette, io m'immacchiavo negli affari della guerra. Sì, mio caro, ecco ciò che m'è stato risposto! (Continua.)

civile.
fimentali
munale Lord
tembre 1888.
on Zennaro della C
menale, con Basev
e, con Merle Ar
industriale e posside
vata.
gnatore meccanico
arta.
tecnico in Arsen
ro nel corpo rr. e
armaiuolo in A
on Baracco Apoll
n Armani Luscia,
n Arsenale, con G
p, macchinista nav
suo piano val
sè non aveva
approvato. Men
tare i lati dell
il suo, il princ
scottolario e gu
la carta e l'ul
erra questa s
re le vostre
pi gli il princ
o signori ? 7, di
che, dopo aver
asi a trattarli
a vittoria o c
russo sarà sal
ro Kutuzov,
elle diverse d
ampio, il co
htenstein, il pi
chi... Prsch...
mi polacchi.
disse Dolgoruc
Miloradovitch
erzo, Arakhtche
il mio capo, di
sa, signori.
o a tutti e du
cipe Andrea
a Kutuzov,
flanco, ciò ch
domandani. Qu
ose dopo un
e, ho pregato
mi parere
cosa credete
caro generale,
olette, voi im
re. Sì, mio ca
di. (Continu

Boulanger vuol la pace.
Telegrafano da Parigi 2 all' *Adige*:
Il generale Boulanger, in un colloquio av-
con un redattore della *Correspondence de l'*
ha dichiarato ch' egli non crede ad una prose-

studia con Nilton dei, presidente dell'Ente delle ferrovie, e Saba pascià, direttore delle stes, la creazione di un nuovo ebdomadiario l'Egitto e l'Europa, via Pireo Brindisi. Le tazioni sono attualmente intasolate coll'Italia

Rivista d'igiene — C. dott. Musatti: Delle
dell'essenziale lavoro intellettuale e la seden-

Temper. mass. del 2 sett.: 20.9 — Minima del 3 sett. 13

(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

1. The first part of the paper is devoted to the study of the asymptotic behavior of the solutions of the system (1) as $t \rightarrow \infty$. It is shown that the solutions of the system (1) tend to zero as $t \rightarrow \infty$ if and only if the matrix A is stable. The second part of the paper is devoted to the study of the asymptotic behavior of the solutions of the system (1) as $t \rightarrow \infty$ if the matrix A is not stable. It is shown that the solutions of the system (1) tend to infinity as $t \rightarrow \infty$ if and only if the matrix A is not stable. The third part of the paper is devoted to the study of the asymptotic behavior of the solutions of the system (1) as $t \rightarrow \infty$ if the matrix A is stable and the matrix B is not stable. It is shown that the solutions of the system (1) tend to zero as $t \rightarrow \infty$ if and only if the matrix A is stable and the matrix B is not stable.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 SETTEMBRE

A proposito del viaggio in Romagna.

Per provare che il partito moderato, il più calunniato dei partiti, aveva calunniato la Romagna, adducono le feste al Re ed al Principe ereditario e ora alla Regina, nelle città di quella Regione, e aggiungono, trionfando, che il terrore è finito. Ora che altro avevano detto i moderati se non se questo che la Romagna era oppressa dal terrore delle sette? Forse che i moderati insultavano le Romagne, quando deploravano appunto che le sette, per una serie di fatti storici, erano nelle Romagne così potenti?

Quando si pensa che non era permesso suonare in Romagna la marcia Reale, senza che passasse provocazione giustificata tutte le ribellioni, e che il giorno della festa dello Statuto, perchè v'erano, non ricordiamo più se a Forlì o altrove, alcuni palloncini collo stemma Reale, si gettarono allegramente sassi contro i palloncini, senza badare che i sassi cadevano sulle persone che stavano sotto, e che ciò avveniva senza che quelli che sono entusiasti ora degli applausi delle Romagne, si scandalizzassero e protestassero, si ha pure il diritto di constatare quale amara ironia sia la libertà giacobina. Quando diciamo, ogni volta che ce ne viene l'occasione, e questa così frequentemente viene, che la libertà giacobina è intimidazione, diciamo noi altro che ciò, che ora constatate voi?

Hanno applaudito l'on. Luigi Ferrari, dopo che gli intimidatori l'avevano fischiato, perchè l'on. Ferrari aveva appunto contribuito a sfatare gli intimidatori: «Viva Ferrari, gridarono, secondo un dispaccio del Corriere di Napoli, Viva Ferrari che ci ha emancipato, che ci ha portato l'emancipazione». Dueque l'intimidazione c'era, e perchè dicevate che i moderati insultavano tutta una popolazione, perchè deploravano appunto l'intimidazione?

Noi siamo lieti più d'ogni altro che l'incanto sia sfatato, che la Romagna cessi d'essere uno Stato nello Stato, con frontiere ideali, non politiche, ma che parevano insuperabili. Ma non è il momento di cantar inni alla libertà giacobina, quando dovete ammettere che la libertà giacobina può terrorizzare una popolazione, paralizzare la legge e con essa la libertà dei cittadini, erigere frontiere arbitrarie nello Stato, e far sì che la libertà dei cittadini ora s'affollano intorno ai Sovrani e li accla-

mano e li coprono di fiori, parese ancora poco tempo fa sovranismo coraggio opporre una candidatura a quella dei terroristi.

La libertà per le sette era completa. Era permesso ad esse organizzare, per così dire, il terrore, e minacciare apertamente nelle riunioni e nei giornali, sicché nessuno osava opporsi, e non si andava a votare, quando le sette avevano fatto capire che non lo avrebbero tollerato.

Eppure di questa opinione pubblica terrorizzata il Governo stesso ha subito la legge. Questo non è lecito dimenticare, cantando le Lodi.

La libertà giacobina non mancò mai alla Romagna, e l'on. Crispi non l'ha inventata. E al Tempo che ci parlò ieri di libertà, ricorderemo che colla famosa teoria che reprime e non previene, in omaggio alla libertà, si deve pure prevenire, un momento o l'altro, perchè nessun ministro, senza apparire ed essere traditore, potrebbe permettere che si organizzasse al passaggio del Re la ribellione, o vi si tenessero Comizi contro le istituzioni, o si lasciasse venire quelli che manifestassero bieche intenzioni. Difatti, il Governo ha dovuto arrestare alcuni socialisti e impedire Comizi e sequestrare giornali all'ultimo momento.

Noi non vogliamo sopprimere le manifestazioni di nessuna opinione; vogliamo che la legge intervenga quando è offesa, e le glorificazioni del delitto offendono. Ecco quali nemici della libertà siamo noi. Siamo veramente nemici della licenza e amici della legge.

Ma è certo che la glorificazione del delitto e le minacce impunite contro gli individui, il sottomano, perchè non si lasciano prevedere che il terrore là dove la prepotenza non genera disgusto e sdegno, ma ammirazione perchè è temuta, e si levari d'attorno un uomo odiato con una collottola per segno di forza, invidiata da chi non l'ha. Qui invociamo la legge, perchè non sorge il Regno del terrore, e il fatto prova che il Regno del terrore sorge facilmente, se non inevitabilmente, quando è scosso il Regno della legge.

Siamo lieti che l'incanto sia rotto, che gli intimiditi abbiano la coscienza che sono più forti degli intimidatori; ma prima di cantare vittoria, aspettiamo, come l'Opinione, le elezioni venute. Esse ci diranno se l'incanto fu veramente rotto.

Gli intimidatori non si sono dati per vinti, ed hanno cercato di riprendere subito il loro impero, minacciando il deputato Luigi Ferrari, perchè era andato incontro al Re. Quegli intimidatori furono la forza elettorale degli eletti delle Romagne, e vedremo se potranno essere

trascurati dagli eletti venuti, che non abbiano la debolezza della complicità.

Quegli intimidatori coi quali oggi si respinge ogni contatto, un dì, quando opprimevano gli avversari, e assicuravano l'elezione, furono giudicati ameni e innocui bontemperanti; autori di graziose farse, come quelle del matto Cabriolo, al più tormentato del portinai, a Pipelet.

Non c'è ogni giorno il fascino di un Re, che rompa l'incanto, e, dele le condizioni stesse, gli stessi fenomeni si possono rinnovare.

Il vantaggio del viaggio reale riconosciamo ed apprezziamo, in quanto appunto è stata la disfatta degli intimidatori; ma il viaggio non basta a rassicurare e tranquillare per l'avvenire.

Noi saremmo lieti del viaggio del Re senza alcuna preoccupazione, se potessimo sperare che fosse ristaurato l'impero della legge, sia pure nella più ampia libertà; ma non possiamo invece dimenticare che la legge fu avvilita coi compromessi, che l'autorità della cosa giudicata fu vulnerata e che si fa questione di libertà dov'è questione di moralità. Questo ci tiene in pensiero per l'avvenire, e frena la nostra contentezza.

L'inaugurazione del monumento a Colombo

Scrivono da Anziano 27 agosto alla Perseveranza:

Una festa alla riva del mare ha un fascino tutto particolare e la conserva anche se il cattivo tempo tenta di guastarla, come avvenne ieri a Cogoleto. Davvero che Giove Pluvio ha reso ai Cogoletesi un cattivo servizio: avevano trasformato — è la parola adatta — il loro villaggio, creando una passeggiata a mare, sistemando perfettamente una piazza impossibile, quella su cui sorge il monumento, ornando le vie di piante di pini, di archi di verzura, di festoni e palloncini, a campanelle; avevano fatto insomma di tutto per onorare il loro Colombo, e ricevere gli ospiti che sarebbero accorsi numerosi dalla Riviera; e invece una pioggia che non cessò che verso le sei, impedì l'appellato concorso e solo a tarda ora nel pomeriggio il paese si affollò di persone venute dal fuori. Malgrado questo, non ostante la pioggia che spettacolo pittoresco! La casa ove nacque Colombo, ornata colla bandiera della Repubblica genovese e con quella di Buenos Ayres, sulla piazza principale i sei archi verdi coi nomi delle navi formanti la flotta con cui partì il Grande, del Re, della Regina, le barche con centinaia di vessilli tricolori agitati dal vento, il Municipio imbandierato coi vessilli nazionali, spagnuolo e dei principali Stati d'America formavano un'orgia di colori che non si può descrivere. E all'orgia dei colori si aggiungeva il chiascio giovanile che sotto il portico, o'era stata disposta una lotteria a favore dell'Asilo infantile, facevano le gentili signorine, le quali, dopo aver re-

galato buon numero di premi, si erano assunta la parte di venditrici e la disimpegnavano con una vivacità e una grazia a cui era impossibile resistere.

Alle ore 11 giunsero da Genova le autorità. Il prefetto, che avrebbe dovuto rappresentare il ministro Boselli, impedito come S. E. da doveri d'ufficio, si era fatto a sua volta rappresentare dal cav. De Simone, fungente da consigliere delegato: il comandante del Dipartimento della marina di Spezia aveva inviato il comm. Trucco-capitano di vascello, cui facevano corona il capitano di corvetta cav. Passanello, un simpatico ufficiale la cui fisionomia mi ricordava quella del deputato prof. Colombo, e un tenente di marina.

V'erano il cav. Giacomo De Agostini, il sig. Gaetano Valente per la Capitaneria del porto di Genova, l'avv. Poggi procuratore del Re presso il Tribunale della stessa città, il dott. Laureri in rappresentanza del sotto-prefetto di Savona, il prof. Crovetto ispettore scolastico, l'assessore anziano del vicino Comune di Arenzano, ecc. ecc. Si sarebbe dovuta far subito la inaugurazione: ma, nella speranza che la pioggia cessasse nel pomeriggio, venne rimandata alle ore due.

Intanto le autorità, cui si erano aggiunti il prof. Cossa direttore della Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino e il prof. Zoja dell'Università di Pavia in rappresentanza del rettore dell'Ateneo in cui studiò, com'è noto, Cristoforo Colombo, esaminarono i documenti, di cui ha parlato recentemente il vostro giornale, e militanti a favore di Cogoleto come patria di Colombo: visitarono i locali del Municipio e le Scuole. La impressione riportata fu ottima, e ch'è davvero non è facile trovare scuole così belle dal lato igienico e così ben tenute dal lato pedagogico: ho potuto constatare che vi si sta al giorno delle buone pubblicazioni scolastiche: i banchi sono di modello quasi uguale a quello delle scuole così giustamente stimate della Svezia, e i saggi che si erano esposti mostrano che nel Municipio di Cogoleto le scuole non sono una noiosa passività, ma un oggetto di amorevole sollecitudine e che a tutta ragione le ha affidate alle buone suore della Misericordia di Savona. A cagione del mutamento dovuto fare nell'orario per la inaugurazione, questa fu preceduta dal pranzo al quale, servito in modo inappuntabile, parteciparono colle Autorità, colla Giunta municipale, colla Commissione promotrice del monumento altre egregie persone fra cui noto il conte Mario di Carichio, già maggiore della R. marina. Allo sciampagna si fecero brindisi numerosi, ma, onore agli oratori, ben sentiti e brevi.

Brindarono il cav. avv. Poggi a Colombo, all'Italia, al Re e al sindaco di Cogoleto, il comm. Trucco, salutandolo Colombo in nome della marina italiana, il sindaco e l'ispettore Crovetto alla marina e all'esercito, nuovamente il Poggi ai Cogoletesi residenti in America, ai quali fu con delicato pensiero spedito più tardi un telegramma annunciante l'inaugurazione, e finalmente uno fra gli invitati alla madre e alla signora del sindaco, due perle di madri, presenti al banchetto. Ne mancarono versi; ne improvvisò l'assessore Schelotto, e ne lesse di belli il cav. Poggi.

Il biondo generale Butcherden, di alta statura, in piedi e colle spalle appoggiate al muro, cogli occhi fissi sulla fiamma d'una candela, affettava anzi di non ascoltare. Al suo fianco, Miloradovich, col suo viso cobrito, i baffi ritorti, seduto con trascuratezza militare, coi gomiti all'infuori e le mani sulle ginocchia in faccia a Weirother, teneva fissi su di lui, sempre mantenendo un ostinato silenzio, i suoi grandi occhi splendidi, ch'egli riportava, alla menoma pausa, ai suoi colleghi, senza che riuscisse loro di spiegarci il significato di quello sguardo. Era egli pro o contro, malcontento o soddisfatto delle prese misure? Il più vicino a Weirother era il conte di Langeron, tipo d'un francese del mezzogiorno. Un face sorriso non aveva cessato di animare il suo volto durante la lettura, e i suoi occhi seguivano il moto delle agili dita, che facevano girare la tabacchiera d'oro, ornata d'una miniatura. Alla metà d'uno dei più lunghi periodi, aveva alzato il capo ed era sul punto di interrompere Weirother con una garbatazza quasi offensiva; ma il generale austriaco, senza fermarsi, aggrottando le ciglia, fece un gesto imperativo colla mano come se volesse dirgli: «Dopo, dopo farate le vostre osservazioni; ora seguitate la carta ed ascoltate. Langeron, sorpreso, alzò gli occhi al cielo, si voltò in cerca d'una spiegazione da parte di Miloradovich, ma incontrando il suo sguardo senza espressione, chinò tristemente il capo e ricominciò a far girare la tabacchiera.

Una lesione di geografia, mormorò egli a mezza voce, ma abbastanza forte per essere udito. Precisebiewsky, tenendo a guisa di corno acustico la mano vicino all'orecchio, con una urbanità rispettosa, ma tignosa, aveva aspetto d'uomo, la cui attenzione interamente assorbita. Dokuroff, di piccola statura, di modesto aspetto e di una volontà a tutta prova, inchinato sulla carta, studiava coscienziosamente il terreno che gli era sconosciuto. A più riprese egli aveva pregato Weirother di ripetere le parole ch'egli non aveva afferrate al volo e i nomi dei diversi villaggi, che mano mano scriveva nel suo taccuino.

Quando la lettura, ch'era durata più di un'ora, fu terminata, Langeron, fermando il moto relativo della sua tabacchiera, senza rivolgersi a nessuno in particolare, espresse la sua opinione sulla difficoltà di seguire quel piano, basato unicamente sopra un supposto posizione del nemico, mentre questa posizione non poteva essere esattamente riconosciuta, attesa la frequenza dei suoi movimenti. Le obiezioni erano

fondate; ma loro scopo evidente, e lo si capiva, era di far sentire al generale austriaco ch'egli aveva loro letto il suo piano colla franchezza d'un reggente di Collegio, che detta una lezione ai suoi scolari, e ch'egli aveva da fare non con imbecilli, ma con gente capace di fargliene giungere nell'arte militare. Il suono della voce monotona di Weirother aveva cessato di farsi udire; Kutsoff aprse l'occhio come il mugaio che si sveglia quando s'arresta il rumore sonifero delle ruote del suo mulino; dopo aver ascoltato Langeron, egli richiuse l'occhio di nuovo e piegò ancora più il capo sul petto, provando così quanto poco lo interessasse quella discussione.

Langeron, usando ogni sforzo per irritare Weirother e urtarlo nel suo amor proprio d'autore, continuava a dimostrare che Bonaparte poteva benissimo tanto pigliare l'iniziativa dell'attacco, quanto lasciarsi attaccare, e che in tal caso egli distruggere d'un tratto tutte le combinazioni del piano. L'avversario non rispondeva a' suoi argomenti, che con un sorriso di profondo disprezzo, che teneva luogo di qualsiasi replica:

— Se avesse potuto attaccarci, lo avrebbe già fatto!

— Non lo erede dunque forte? domandò Langeron.

— Se ha 40,000 uomini è molto, rispose Weirother col disprezzo di un dottore cui una donnicciola indica un rimedio.

— In tal caso egli corre alla propria perdita aspettando il nostro attacco, proseguì Langeron con accento ironico.

Egli cercava un appoggio in Miloradovich, ma questi era a cento leghe dalla discussione.

— Affè, dis'egli, lo vedremo domani sul campo di battaglia.

Intanto dal cielo, sempre imbronciato, l'acqua veniva giù senza posa: l'ora della inaugurazione era giunta, e fu giuocoforza procedere, ma coll'ombrello in mano, alla cerimonia. Sulla Piazza principale pochi soldati di marina mantenevano l'ordine: schieratisi gli invitati intorno al monumento, fu tolta la tela che lo copriva, al suono della marcia reale e fra gli evviva a Colombo, al Re, a Vittorio Emanuele, a quanti cooperarono all'unificazione d'Italia e alla famiglia Rati, ora estinta, singolarmente benemerita di Cogoleto per lasciti cospicui di beneficenza. Ne sembrino strani tali evviva uniti a quelli a Colombo, visto che contemporaneamente s'inaugurava sulla stessa Piazza una lapide alla famiglia Rati e un'altra destinata a ricordare la riconoscenza dei Cogoletesi a Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini, Garibaldi e ai prodi tutti che intelletto e vita sacrarono al riscatto d'Italia. Non è questo il momento di discutere sull'opportunità di tale accoppiamento: io mi limito alla parte di cronista.

Il monumento, sulla piazza degli Ansaldo è addossato alla parete verso ponente del palazzo municipale, è formato da una gradinata di pietra serpentiforme estratta dalle cave di Cogoleto, da uno zoccolo, alto poco meno che un metro, di granito di Baveno, su cui poggia la colonna marmorea, a base quadrata, sorreggente il bel busto di Colombo fatto da Vassallo; ai lati della colonna e su due sporgenze dello zoccolo due cavalli marini, e nel mezzo di essa la data 11 ottobre 1492 intrecciata agli emblemi della navigazione; sopra la colonna e davanti alla piccola base rotonda del busto una conchiglia, ai lati due delfini. Nello zoccolo di granito la dedica:

A — Cristoforo Colombo — Cogoleto.
Ai lati:
Compiuto nel 1863 a cura del Municipio — Inaugurato nel 1888 a cura dei Cogoletesi residenti in America ed in Patria.

Sulle appendici dello zoccolo, che portano i cavalli marini, stanno i frammenti di due dei documenti che ho più sopra ricordato.

A destra:
Il Senato di Genova ad Ambrogio Giambattista Doria Ambasciatore a Madrid.
Il Colombo di Cogoleto è tanto grande in Spagna... 7 novembre 1486.

A sinistra:
Circa hoc tempus...
Christophorus Columbus ligitur...
A Cogoleto...
Reperit Indias Occidentales...
Cronaca di Taggia
Anno 1498.

Intorno al monumento, semplice, ma assai bello, una modesta cancellata ornata per la circostanza da numerose corone di fiori.

Finito lo scoprimento, perdurando la pioggia, si passò nella sala maggiore del Palazzo comunale ove il prof. Crovetto lesse il discorso inaugurale, nel quale, con forma molto felice ed elevarità di pensiero, tratteggiò l'opera di Colombo, i di lui sacrifici da eroe, il tesoro di ammaestramenti ch'egli può dare: in alcuni momenti l'oratore, commosso egli stesso, commosse gli ascoltanti al punto che più d'uno dovette andare per domani, dirò anzi per oggi, dappochè siamo già al tocco, le nostre disposizioni non potrebbero venir mutate. Voi le conoscete; faremo tutti il nostro dovere. E nella v'ha di più importante, alla vigilia di una battaglia, (e si fermò un momento), che di fare un buon sonno!

Si mosse per alzarsi, i generali lo salutarono, e ciascuno se ne andò.

Il Consiglio di guerra, dinanzi a cui il principe Andrea non aveva avuto agio di esprimere il suo modo di vedere, gli lasciò l'impressione di turbamento e d'inquietudine, ed egli si domandava quale fra essi tutti aveva ragione. Dolgoroukoff e Weirother, oppure Kutsoff e Langeron, Kutsoff non poteva dunque dire schiettamente il suo parere all'imperatore? Succedeva dunque sempre così e si giunge al punto di arrischiare migliaia di esistenze, e la mia, pensava, a motivo d'interessi di corte affari personali?... Sì, mi si ucciderà forse domani?... E tutto ad un tratto quest'idea della morte evocò in lui una serie di ricordi lontani ed intimi, gli addii al padre, alla moglie, i primi tempi del suo matrimonio e il suo amore per la sposa. Si ricordò della gravidanza di lei, s'intenerì, e uscendo commosso ed agitato dalla capanna ove alloggiava con Nevitsky, si mise a camminare.

La notte era nebbiosa, e un misterioso raggio di luna tentava di penetrare le tenebre.

— Sì, domani, domani! pensava. Tutto sarà forse finito per me, e questi ricordi non avranno più valore. Sarà domani, lo sento, che mi sarà dato di mettere in luce tutto ciò che posso fare...

E si raffigurava la battaglia, le perdite, la concentrazione della massa su un punto, la confusione dei capi.

— Ecco infine il felice momento, il Toloné si ardentemente desiderato!

Egli si vide in seguito occupato ad esporre la propria opinione chiara e precisa a Weirother ed all'imperatore. Tutti erano colpiti dalla giustezza delle sue combinazioni, ma nessuno osava assumersi la responsabilità di eseguirle... sceglieva un reggimento, una divisione, poneva le sue condizioni perchè nessuno attraversasse i suoi piani, conduceva la sua divisione sul punto decisivo e riportava la vittoria!... E la morte e l'agonia? gli suggeriva un'altra voce. Ma il principe Andrea continuava a sognare i suoi futuri buoni successi. A lui veniva confidato il piano della prossima battaglia.

Egli non era bene che un ufficiale di servizio in paragono di Kutsoff; ma era lui che faceva tutto, e la seconda battaglia era parimenti vinta. Era lui che surrogava Kutsoff!... Ebbene

APPENDICE La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTI PRIMA

Prima di Tolstoj

1805-1807.

XII.

Alle dieci della sera, Weirother portò il suo piano all'alloggio di Kutsoff, ove doveva radunarsi il Consiglio di guerra. Tutti i capi di colonna erano stati convocati, e tutti, ad eccezione del principe Bagration, che s'era fatto scusare, si riunirono all'ora indicata.

Weirother, il grande ordinatore della battaglia dell'indomani, colla sua vivacità e la sua fretta febbrile, offriva un completo contrasto con Kutsoff, malcontento e addormentato, che presiedeva suo malgrado il Consiglio di guerra. Weirother trovavasi alla testa di quel movimento che nulla poteva più arrestare, nella posizione d'un cavallo attaccato, che precipitandosi sopra una discesa, non sa più se è lui che trascina la carrozza, o se è la carrozza che lo spinge. Trasportato da forza irresistibile, egli non prendeva più il tempo di riflettere alla conseguenza di quello slancio. Egli era stato due volte in quella sera ad ispezionare le linee nemiche, due volte dagli Imperatori per far il suo rapporto e dare delle spiegazioni, e di più, nella sua cancelleria, ove aveva dettato in tedesco un piano di disposizione delle truppe. Così giunse al Consiglio di guerra completamente esausto.

La sua preoccupazione era così evidente, che dimenticava perfino la deferenza che doveva al generale in capo; lo interrompeva ad ogni momento con parole slegate, senza neppure guardarlo, senza rispondere alle domande che gli venivano rivolte. Così suoi abiti coperti di fango, aveva un'aria meschina, stanca, smarrita, che non escludeva l'orgoglio e la intelligenza.

Kutsoff occupava un vecchio castello. Nella

sala maggiore, trasformata in gabinetto, erano riuniti: Kutsoff, Weirother, tutti i membri del Consiglio di guerra e il principe Andrea, che, dopo avere trasmesso le scuse del principe Bagration, aveva ottenuto l'autorizzazione di restare.

— Siccome il principe Bagration non viene, possiamo cominciare la nostra seduta, disse Weirother, alzandosi con premura per avvicinarsi alla tavola, su cui era spiegata un'immensa carta topografica dei dintorni di Brann.

Kutsoff, la cui divisa sbottinata lasciava pigliar aria al suo largo collo da toro, approfondito in un seggiolone alla Voltaire, colle mani grosse come da vegliardo simmetricamente posate sui braccioli del seggiolone, pareva addormentato; ma il suono della voce di Weirother gli fece aprire con sforzo l'occhio rimastogli.

— Sì, ve ne prego, altrimenti sarà troppo tardi...

E la testa gli ricadde sul petto e l'occhio gli si richiuse.

Quando la lettura cominciò, i membri del Consiglio avrebbero potuto credere ch'egli finisse di dormire; ma il suo sonoro rissare provò loro di subito aver egli ceduto suo malgrado all'inevitabile bisogno di sonno inerente alla natura umana, a dispetto del desiderio di lui di manifestare il suo disprezzo per le disposizioni state prese. Infatti, egli dormiva profondamente. Weirother, troppo occupato per perdere un secondo, gli diede un'occhiata, prese un foglio, e cominciò in tono monotono la lettura compiaciutissima e difficilissima da seguirsi dello spostamento delle truppe:

«Spostamento delle truppe per l'attacco delle posizioni nemiche dietro Kobelnitz e Sokolenitz del 30 novembre 1805.

«Visto che il fianco sinistro del nemico si appoggia su montagne boschive e che la sua ala destra si stende lungo gli stagni dietro Kobelnitz e Sokolenitz, e che il nostro fianco sinistro invade di molto il fianco destro, sarebbe vantaggioso di attaccare l'ala destra del nemico. Se noi giungiamo specialmente a impedirci del villaggio di Kobelnitz e di Sokolenitz, ci troveremo allora nella possibilità di cadere sul fianco del nemico e d'inseguirlo nella pianura fra Schiappauitz ed il bosco di Turass, evitando le gole fra Schiappauitz e Bellovitz, che coprono la fronte del nemico. È indispensabile a questo scopo... La prima colonna marcia... la seconda colonna marcia... la terza colonna marcia, ecc.»

Così leggeva Weirother, mentre i generali si provavano a seguirlo con manifesto dispiacere.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

acquistare una lagrima. Il discorso, interrotto e seguito da vivi applausi, fu distribuito agli invitati. Dopo un coro musicato su parole del Crovetto, dal milanese maestro Radelli residente in Savona ed eseguito dagli allievi e dalle allieve della Scuola comunale, fu fatta la distribuzione delle medaglie commemorative al Cogoletani reduci della patria battaglia. In quel momento l'aspetto della sala era commovente, i bambini dell'Asilo da una parte nella loro bella divisa, bianca per le ragazze, da marinaro per i maschi, colle loro brave e pazienti maestre nel loro abito monastico, sono suore della Misericordia di Savona, dall'altra i reduci, tra cui parecchi coi capelli bianchi, piangenti di gioia, e fieri al tempo stesso, nel ricordare alle Autorità ciò che avevano fatto per la patria; poi gli ufficiali di marina colle loro splendide divise, le signore dall'abito elegante frammischiate alle modeste donne del popolo formavano un insieme che avrebbe meritato d'essere almeno fotografato come ricordo della cerimonia: non necessario però per gli intervenuti che, non sono certo, non lo dimenticheranno giammai.

Terminata la distribuzione delle medaglie, prese la parola l'avv. Poggi e disse di Colombo tanto in brevissimo spazio — e al bene, che mi permetto esprimere il desiderio di vedere il di lui discorso pubblicato per le stampe. Due allievi delle Scuole comunali si succedono declamando; ma la loro voce non arriva fino a me: il sindaco, da ultimo, da lettura delle lettere e dei numerosi telegrammi pervenuti; ricorda quelli dei deputati Capoduro, Demari, Sanguineti, del senatore Figoli, del direttore del Caffaro, di Oberli presidente della Società C. Colombo di Genova, del console degli Stati Uniti, di Anton Giulio Barrili, e con voce che tradisce la interna commozione scioglie l'adunanza, ringraziando gli intervenuti e gridando: Viva Colombo! Viva il Re!

La Autorità, fatta una visita all'Esposizione dei doni per l'Asilo infantile, partono per Genova, e così ha termine la parte ufficiale della festa. Questa però continuò per il popolo che si divertì immensamente alla musica suonata dalla brava banda del 29° fanteria, alla cora degli insaccati e alla illuminazione, permessa dal cielo che si era andato rasserenando.

Tirando i conti, trovo che la Commissione promotrice col suo presidente, il sindaco avv. Alessandro Bianchi che ne fu la vera anima, merita ogni elogio per le disposizioni prese, le quali, ove il tempo cattivo non avesse turbato tutto, avrebbero fatto della festa di Cogoletto una festa degna, non di un piccolo villaggio, ma di una grande città. Un elogio, altissimo, lo merita pure la R. Marina, per aver compreso — cosa che mi pare non abbiamo capito tutti gli invitati — che l'onore Cristiano Colombo in un umile paesello è tanto nobile quanto onorato fra gli splendori di una metropoli: al qual proposito noterò come il comandante del dipartimento navale di Spezia avesse inviato per la circostanza a Cogoletto la torpediera N. 38, comandante Martini, coll'incarico di fare salva d'artiglieria al momento dell'inaugurazione, e di contribuire, con manovre, illuminazione, fuochi ecc., a rendere gaia la festa. Il cattivo tempo lo obbligò a ritornare a Genova il mattino stesso della festa. Vorrei anche portare una doverosa lode a coloro che si adoperarono a pro dell'Asilo infantile: le signorine Svertoli e Rossi, Matilde e Maria Bianchi, Olga Bianchi, Giovanna Pestalardo e gli egregi giovani Alberto Costa, Agostino De-Simoni e Luigi Rossi, meritano la riconoscenza dei poveri bambini e delle loro famiglie; e con loro, Cogoletani, la meriteranno anche i giovani della colonia bagnante, le signorine Eugenia e Maria Cossa, Adriana Pannizza, Nanny Albertario, la contessina Colomba di Carcchio coll fratello conte Luigi e coi signori Luigi e Raffaele Zoja, figli dell'egregio insegnante di anatomia della Università di Pavia. Ma tutti costoro hanno fatto il bene per il piacere di farlo: è il caso di dire che ci si sono divertiti, e debbono essersi stancati terribilmente, lavorando all'aria aperta, a rischio anche di bucarsi, pel tempo, qualche malanno, per tutta la giornata senza un momento di tregua o di riposo, manco per pranzare.

Finalmente, dovrei parlare di un lavoro: Cristoforo Colombo; suo monumento in Cogoletto, pubblicato per la circostanza dalla Commissione e vendibile a pro del monumento.

ne, e poi? ripigliò l'altra voce, e poi se intanto tu non sei ferito, ucciso o deluso, che accadrà? E poi si rispondeva: il principe Andrea, non ne so nulla, dà voglia nulla sapere. Non è colpa mia se mi preme d'acquistar gloria, se mi preme di rendermi celebre, di farmi amare dagli uomini, se è il mio unico scopo nella vita! Sì, non lo dirò ad alcuno: ma che posso fare, se io non penso che alla gloria e ad amore degli uomini? La morte, le ferite, la perdita della mia famiglia, nulla di tutto ciò mi spaventa, e per quanto cari mi siano gli esseri che amo, mio padre, mia sorella, mia moglie, per quanto strano ciò possa parere, io li darei tutti per un minuto di gloria, di trionfo, d'amore, da parte di questi uomini che non conosco, né conoscerò mai. Così pensava.

Tese l'orecchio al mormorio confuso che si elevava intorno alla dimora di Kutuzoff, e distinse le voci dei domestici occupati nell'imbalsaggio, e quella di una cocchiere che scherzava sul nome del vecchio cuoco di Kutuzoff, chiamato Tito.

Il diavolo ti porti! borbottò il vecchio tra le risa dei circostanti.

Eppure, diceva il principe Bolkonsky, a me non preme che d'innalzarmi al di sopra di essi tutti; non ho a cuore nulla, all'infuori di quella gloria misteriosa, che sento aleggiare in questa nebbia al disopra del mio capo!

XIII.

Rostoff passò quella notte col suo pelottone agli avamposti del distaccamento di Bagration. I suoi avamposti erano in veduta di due a due; egli stesso percorreva la loro linea al passo del suo cavallo, per vincere l'irresistibile sonno che si impadroniva di lui. Dietro, sopra una vasta estensione, brillavano indistintamente, attraverso la nebbia, i fuochi dei nostri bivacchi, mentre intorno a lui e dinanzi stendevano la notte profonda. A malgrado di tutti i suoi sforzi per penetrare le tenebre, non vedeva nulla. Pareggiava talvolta di scorgere un bagliore indeciso; alcuni fuochi tremolanti, poi tutto scompariva, e allora diceva di essere stato lo zimbello di una illusione; gli si chiudevano gli occhi e la immaginazione gli raffigurava quando l'imperatore, quando Denisoff, quando la sua famiglia, e apriva di nuovo gli occhi, e non scorgeva innanzi a sé che le orecchie e la testa del cavallo, le ombre dei suoi ussari e la stessa oscurità impenetrabile.

Perché non mi accadrà ciò che è accaduto a tanti altri? pensava. Perché non mi troverò nel passaggio dell'imperatore, che mi

Nel complesso, una festa riuscita, malgrado il tempo ostinatamente contrario.

F. GRASSI.

ITALIA

La Provincia di Pesaro al Re.

Telegrafano da Forlì 3 alla Gazzetta dell'Emilia:

Oggi alle ore 2 pom. S. M. riceveva il prefetto della Provincia di Pesaro, la commissione del Consiglio provinciale e la Giunta comunale che presentarono gli omaggi della Provincia e del Comune.

S. M. dispiacente che le circostanze non le abbiano permesso di appagare il desiderio manifestato di visitarla in questa occasione s'interattene a lungo colle rappresentanze parlando degli interessi locali. I commissari asserirono dalla Residenza reale compresi della bontà, della cordialità e della finezza colla quale S. M. giudica uomini e cose.

Suppliche moltiplicate.

Telegrafano da Forlì 2 all'Italia: La Regina verrà a Forlì alle ore 6 pom., dopo che si sarà recata a Faenza.

Si diceva che il Re l'avrebbe condotta a Ravenna, ma la voce è messa in dubbio, perché il Re è molto stanco. Le emozioni e le fatiche del viaggio lo debilitano. Di più, lavora moltissimo. Ad esempio egli ha esaminato già oltre la metà delle suppliche che gli furono presentate negli scorsi giorni per moltissime Provincie. Ordinò specialmente a Crispi di trovar modo di collocare i tre reduci di Dogali che gli furono raccomandati.

Contrassegno le suppliche che più gli premono con il indicazione: urgente.

Dall'esame minuzioso delle suppliche risultò che parecchi presentavano la stessa supplica parecchie volte.

L'evoluzione dei radicali in Romagna.

Pubblicando la seguente lettera del deputato Caldesi, ch'è un grido patriottico, domandiamo se non si ha avuto torto di accarezzare gli elementi che ora giustamente si respingono come fatali, ma si lusingavano quando facevano i moderati.

La lettera è diretta al deputato Luigi Ferrarini: Faenza, 1° settembre 1888.

Mio caro Gigi,

È necessario che gli scandali avvengano, come dice il Vangelo, e quindi non ho condoglianza da farti. Il mio pensiero già lo conosci da un pezzo. O si riesce a costituire fortemente in Romagna un partito democratico, che comprendendo i tempi nuovi, lungi dall'isolarsi dal movimento della grande patria italiana, lo secondi, cercando di avviarlo a sempre più alti e perfetti ideali politici e sociali — e noi volentieri presteremo l'opera nostra di modesti militi; o è destino che questa nobilissima regione debba sempre dibattersi fra gli estremi, ora fidandosi a quelli che si propongono di guirare tutti i mali sociali con una sola e molto semplice ricetta: «carabina e barriera» ora abbandonandosi per reazione a quegli altri che ogni criterio di Governo riassumono nell'ammnistione e nel domicilio coatto e noi, fatti stranieri nel nostro proprio paese, dovremo ritirarci dall'arringa politica, come già molti altri fecero, fra i quali, ultimo nel tempo, primo nel merito patriottico e civile, l'amico nostro Aurelio Saffi.

Ma noi che il caso pone in tale stato da non avere nulla a temere per noi medesimi, neppure abbiamo ragione di rammaricarci di nulla. Continuando colla fronte alta e l'animo sereno per la diritta via, che ci siamo tracciata, lasciamo ai nostri concittadini il compito di giudicarsi con tutta la severità che è lor diritto e dovere di usare.

Ti stringo affettuosamente la mano, ripetendomi.

Sempre tuo

Clemente Caldesi.

Dimostrazioni all'on. Luigi Ferrarini.

Telegrafano da Rimini 2, alla Tribuna: Gli amici politici e gli elettori dell'on. Lu-

darebbe un incarico come a qualsiasi altro ufficiale, e una volta l'incarico adempito, mi avvicinerebbe alla sua persona? Oh, se lo facesse, come veglierei su di lui, come gli direi la verità, come smaschererei i furbi!

E Rostoff per rappresentarsi meglio il suo amore e la sua intera devozione all'imperatore, credevasi alle prese con un traditore tedesco, ch'egli schiaffeggiava ed uccideva sotto gli occhi del suo signore. Un grido lontano lo fece trasalire.

Dove sono? Ah! sì, agli avamposti! la parola d'ordine è di riunione — Timon e Oimutz. «Quale sfortuna di essere lasciato domani nella riserva! Se almeno mi si permettesse di pigliar parte all'azione! Sarà forse la sola probabilità di vedere l'imperatore. Adesso mi cambieranno, ed io andrò a chiederlo al generale.

Si accomodò meglio in sella per andare ad ispezionare ancora una volta i suoi ussari. La notte parve meno oscura: egli distingueva confusamente a sinistra un dolce pendio, e di fronte ergevasi a picco, una negra massa, sul cui spianato si allargava una macchia bianca che non riusciva a spiegare. Era una caduta illuminata dalla luna, case bianche, o uno strato di neve? Credè anzi di scorgervi un certo movimento.

Una macchia bianca? disse fra sé Rostoff, è pure certamente una macchia! ripeté quasi addormentato.

E ricadde nei suoi sogni...

Natalia! mormorò, non vorrà mai credere che io ho veduto l'imperatore!

A destra, nobile signore, vi sono dei cespugli! gli disse l'ussaro, dinanzi a cui passava.

Egli rivolse il capo e si fermò; si sentiva vinto dal sonno della giovinezza: — Sì, ma a che cosa vado pensando? Come parlò all'imperatore? No, no, non è questo... E la sua testa si piegava di nuovo, allorché in sogno, credendo si pigliasse lui di mira, esclamò, svegliandosi di soprassalto: — Chi va là?...

Ed egli udì nello stesso istante, là dove suppondeva dovesse essere il nemico, le grida sonore di migliaia di voci; il suo cavallo e quello dell'ussaro che gli camminava al fianco rizzarono le orecchie. Nel punto donde partivano quelle grida brillò e si sparse un fuoco solitario, poi ne scintillò un altro, e tutta la linea delle truppe nemiche, scagliandosi sulla montagna, s'illuminò in un subito in una striscia di fuochi, mentre i clamori andavano aumentando. Rostoff poteva riconoscere, dalle intonazioni ch'erano francesi, ebbene fosse impos-

gi Ferrari hanno redatto il seguente indirizzo, che va coprendosi di numerose frasi:

Egregio cittadino Luigi Ferrarini,

Deputato al Parlamento.

La dimostrazione ostile cui foste fatto segno per opera di pochi scongiurati ci ha dolorosamente colpiti non solo per le ingiuste ed inominabili offese che si tentò lanciare a voi, uomo integro sotto ogni rapporto ed ogni aspetto, ma è perché dovemmo constatare che non da tutto il popolo retamente s'intendeva il concetto di libertà. Se noi in chiunque riconosciamo il diritto di giudicare gli atti di un uomo politico, non possiamo peraltro che protestare ed altamente protestare nel nome della dignità e della civiltà del paese contro i modi brutali che verso di voi furono usati. In pari tempo sentiamo il bisogno di attestare ancora una volta e pubblicamente tutta la nostra stima e la nostra simpatia per voi, che in incorruttibile onestà della vita, con la gagliarda gentilezza dell'animo, con la inflessibilità del carattere e l'altissima dell'ingegno, siete fra i più autorevoli interpreti della dottrina democratica.

Quando voi, arringando quei dimostranti e vincendo con la voce concitata per ira e sdegno i loro osceni rumori, risfermaste la vostra solida fede politica proclamando di non aver menomamente abdicato i vostri principi per avere stretto la mano ad un Re, noi vi avremmo applaudito come ora facciamo, perché siamo convinti che ne intemperanza dissennate, né blandizie cortigiane potranno arrestare il maestoso e fatale andare della democrazia.

All'on. Ferrarini furono inoltre inviate parecchie centinaia di biglietti di visita da persone di ogni partito.

Anche i clericali!

Leggesi nel Caffè: Ieri, aprendosi la sessione del Consiglio comunale di Tolentino, il sindaco propose un dispaccio al Re per congratularsi delle accoglienze patriottiche romagnole.

I presenti erano 26 e tutti votarono la suddetta proposta, anche i clericali intransigenti.

La Giunta superiore del catasto.

Telegrafano da Roma 2 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il generale Ferrero, presidente della Giunta superiore del catasto, visiterà di questi giorni i Compartimenti lombardo veneto e ligure-piemontese.

Esportazione di vini in Germania.

Telegrafano da Roma 2 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Stante l'aumento verificatosi nell'esportazione dei vini italiani in Germania, il nostro Governo ha stabilito di fondare apposite stazioni enotecniche ad Amburgo e Berlino.

GERMANIA

Un famoso testamento.

Un dispaccio ci ha annunciato che l'imperatore Guglielmo ha ordinato che vengano pubblicate le disposizioni testamentarie di suo nonno, l'imperatore Guglielmo I.

Da queste riportiamo quelle, particolarmente interessanti, scritte dal defunto Imperatore le 24 di S. Silvestro (31 dicembre) degli anni 1866, 1871 e 1878.

La sera di S. Silvestro del 1866 scriveva, con riflesso all'anno del conflitto ed alla guerra: «Queste lotte mi hanno scosso profondamente, poiché io doveti tener testa ad una disordinata irruzione contro quella potenza terrena che io non potevo cedere, se non si voleva sconsigliare la storia della Prussia.

Perdono a tutti coloro che scientemente e inscientemente hanno fatto opposizione alle mie vedute sul bene della patria, basate sopra un coscienzioso convincimento, per smuovere la potenza della corona e inimicizie i cuori dei Prussiani. Non dimentichino, per altro, i miei successori che possono darsi tempi come quelli dell'anno 1866 al 1868. Nell'anno che oggi si chiude, la grazia di Dio si versò sulla Prussia in un modo che ricamente ti compensa dei patimenti sofferti.

Riconosco umilmente questa grazia divina, che in così tarda età, mi prescelse a produrre un rivolgimento nelle circostanze, il quale

sibile di distinguere le parole a cagione del frastuono.

— Che cos'è? che com'è? che com'è? si domandò egli al suo ussaro. Eppure è nel campo nemico!... E non lo senti? aggiunse vedendo ch'egli non rispondeva.

— Eh! chi può saperlo, nobile signore? — Secondo la direzione, dev'essere nel campo nemico.

— Forse sì, forse no! Succedono tante cose di notte! Eh! non facciamo bestialità, disse egli al cavallo.

Quello di Rostoff perimente si scaldava e scalpitava sul terreno gelato. Le grida aumentavano di forza e di violenza, e si confondevano in un immenso clamore, come può prodursi soltanto un esercito di parecchie migliaia di uomini. I fuochi s'accendevano su tutta la linea. Il suono di Rostoff era stato scacciato dal rumore delle acclamazioni trionfanti.

— Viva l'imperatore! viva l'imperatore! udivasi distintamente.

— Non sono lontani. Debbono esser là dietro il ruscello, disse egli al suo ussaro.

Questi sospirò senza rispondere e fece udire una losse di cattivo umore.

Il passo d'un cavallo si avvicinava ed egli vide sorgere tutto ad un tratto innanzi a sé, di mezzo alla nebbia, una figura che gli parve gigantesca: era un sott'ufficiale, che gli annunciò l'arrivo dei generali. Rostoff, movendo ad incontrarli, si voltò per seguire collo sguardo i fuochi del nemico. Il principe Bagration e il principe Dolgorukoff, accompagnati dai loro aiutanti di campo, erano venuti a vedere quella fantasmagoria di fuochi e ad udire i clamori del nemico. Rostoff si avvicinò a Bagration, e dopo avergli fatto il suo rapporto, si unì al seguito di lui, tendendo l'orecchio alla conversazione dei capi.

— Credetemi, disse Dolgorukoff non è che un'astuzia di guerra; gli si è ritirato ed ha dato l'ordine alla retroguardia di accendere i suoi fuochi e di far del rumore per ingannarci.

— Duro fatica a credere, ripigliò Bagration; essi occupano quell'altura fino da ieri sera; se si ritirassero, l'avrebbero abbandonata anch'essi. Signor ufficiale, disse egli a Rostoff, gli esploratori ci sono ancora?

— C'erano ieri sera, Eccellenza, ma ora non potrei dirvelo. Debbo andarci col mio ussaro?

Bagration faceva vari sforzi per distinguere il volto di Rostoff.

— Bene, andate, disse egli dopo un momento di silenzio.

Rostoff lanciò il suo cavallo innanzi, chia-

sembra essere destinato alla prosperità della patria ristretta e di quella più vasta. Lo strumento per conseguire il alto scopo, l'esercito, sta in questo istante insuperato dinanzi al mondo.

Lo spirito che lo anima è l'espressione dell'incivilimento, che la mano premurosa dei miei augusti predecessori ha procurato alla nazione educandola.

L'esercito in tutte le sue parti, abbia, in quest'ora seria di congedo dell'anno, i miei cordiali ringraziamenti per l'abnegazione e il sacrificio con cui accorse al mio appello e viase davanti ai miei occhi. Un avvenimento, per il quale ringrazio umilmente Iddio. Ma anche tutta la Prussia abbia il mio reale ringraziamento per il sentimento da essa dimostrato in quest'anno memorabile.

Nell'anno 1871 scriveva:

«Dio era con noi!

«Sia egli lodato, onorato e ringraziato! Allorché io, alla fine dell'anno 1866, porgevo grazie a Dio per gli inaspettati gloriosi avvenimenti, che seguirono per la prosperità della Prussia, e si trasero dietro il principio d'una nuova unità della Germania, dovea credere che l'opera a me assegnata da Dio fosse compiuta, e che io, perfezionandola nel riposo e nella pace, potessi un giorno trasmetterla a mio figlio, prevedendo, che a lui sarebbe riservato di riunire in una sola le parti meridionale e settentrionale della Germania.

«Ma io stesso, per un imperpetrabile decreto di Dio, dovea venire chiamato a compiere anche questa unità.

«Oh come essa ormai si presenta dopo la guerra di sette mesi, causata dalla Francia per motivi più frivoli, altrettanto gloriosa quanto sanguinosa!

«Se mai si è mostrato evidentemente nella storia il dito di Dio, ciò è avvenuto negli anni 1866, 1870 e 1871.

«La guerra franco-tedesca, che piombò come folgore da un cielo sereno, univa tutta la Germania in pochi giorni, e i suoi eserciti marciavano di vittoria in vittoria, e facevano sorgere, lottando e con dolorosi sacrifici, quegli avvenimenti, che non potevano avverarsi se non per volontà di Dio.

«Questa volontà mi pose a fianco quegli uomini i quali dovevano portare a compimento cose sì grandi. Questa volontà temprò il sentimento dei combattimenti all'abnegazione e alla perseveranza, e ad un valore mai veduto, cosicché si collegava alle bandiere prussiane e a quelle dei suoi alleati, gloria imperitura e nuovo onore. Questa volontà animò il popolo ad uno spirito di sacrificio mai conosciuto per il leuitamento delle sofferenze che la guerra porta seco inevitabilmente.

«Col cuore umile e ripieno di gratitudine io rendo grazie a Dio, che ci ha trovato meritevoli di portare a compimento, secondo la sua volontà, un fatto di tanta importanza.

«Possa questa grazia stare ancora presso di noi nella riedificazione e nel compimento della Germania nuovamente unita, per il quale è appena posta la base, e ci sia accordata la pace per godere umilmente quei beni, che furono conquistati mercede lotte sanguinose. Signore, sia fatta la tua volontà così in cielo come in terra. Amen!

La disposizione del 31 dicembre 1878 (l'anno dell'attentato), ore 11 1/2, è del seguente tenore:

«Sta per terminare un anno che per me doveva essere fatale. Gli avvenimenti più violenti mi colpirono l'11 maggio e il 2 giugno.

«Ma i dolori corporali spariscono di fronte all'addizione provata nel vedere che figli di terra prussiana compiono un fatto, che al termine della mia vita dovea riusciremi doppiamente grave e intorbidare l'animo mio per il resto dei miei giorni. Tuttavia io devo rimettermi alla volontà di Dio, che tutto ciò permise, ma in pari tempo mi dimostrò la sua grazia e misericordia, poiché, non solo mi conservò la vita, ma mi mantenne sano in guisa che io sono nuovamente atto al compimento delle mie mansioni.

«Così ringrazio Dio per questo suo intervento, nel quale in pari tempo riconosco un'esortazione a esaminare me stesso, prima di comparire dinanzi al trono dell'Onnipotente.

«Il sott'ufficiale e due ussari, ordinò loro di accompagnarlo, e scese di trotto la montagna nella direzione delle grida. Egli provava un misto d'inquietudine e di piacere nel perdersi così coi suoi tre ussari in mezzo alle tenebre piene di vapori, di misteri e di pericoli. Bagration gli ingiunse, dall'elevazione ov'era situato, di non passare il ruscello, ma Rostoff finse di non averlo udito. Andava, andava sempre, scambiando i cespugli per alberi e i borri per uomini. Giunto al piede della montagna, non vedeva più né i nostri, né il nemico. In compenso le grida e le voci erano più distinte. Ad alcuni passi dinanzi a lui credè scorgere un fiume, ma, appressatosi, riconobbe una via maestosa. E si fermò indeciso sulla direzione da prendere: bisogna seguirlo o attraversarla per continuare entro i campi verso la montagna opposta? Seguire quella strada, che spiccava nella nebbia, era più saggio perché ci si poteva vedere.

«Seguitemi, disse egli.

E l'attraversò per salire a galoppo il versante opposto, occupato sin dal precedente da un picchetto francese.

«Nobile signore, eccolo!, gli disse un ussaro.

Rostoff ebbe appena il tempo di notare un punto nero nella nebbia, e un bagliore sovrastò, partì un colpo e una palla sibilo quasi dolente molto in alto nella bruma e si perse lontano. Un secondo lampo brillò, ma il colpo non partì. Rostoff voltò la briglia e si allontanò di galoppo. Quattro colpi partirono da diversi punti e le palle canterono su tutti i toni. Rostoff tratteneva un momento il cavallo come lui eccitato, e lo mise al passo.

«Ancora, e ancora! diceva allegramente tra sé.

Ma i fuochi tacquero. Giunto di galoppo vicino a Bagration, portò due dita alla visiera.

Dolgorukoff difendeva sempre la propria opinione:

«I Francesi si ritiravano e non avevano accesi i loro fuochi se non per ingannarci. Essi hanno potuto perfettamente ritirarsi e lasciare dei picchetti.

«In ogni caso non sono partiti tutti, principe, disse Bagration. Lo sapremo soltanto domani.

«Il picchetto è sulla montagna, Eccellenza, e sempre là nello stesso luogo, disse Rostoff senza poter reprimere un sorriso di soddisfazione cagionato dalla sua corsa e dal fasciare delle palle.

«Bene, bene, disse Bagration; vi ringrazio, nignur ufficiale.

«Riconosco quindi in questo fatto il elemento intervento di Dio, che vuole terminare in bene, come ogni cosa che da lui ci proviene nel dolore e nella gioia.

«Però lodo la Provvidenza per i dolorosi avvenimenti dell'anno che sta per finire; i quali, per altro, mi arrecarono anche un alto conforto per la partecipazione che da ogni lato mi venne dimostrata.

GRECIA

I Greci minacciano rappresaglie contro l'Italia.

I giornali di Atene si occupano delle « indesiderabili » vessazioni sofferte dai Greci di Massaua. Il *Messenger d'Athènes* — giornale che si stampa in francese — dice a questo proposito che la Grecia non potrà rimanere per un pezzo indifferente alle condizioni fatte ai suoi connazionali. « Se questi sono costretti a lasciare Massaua, in seguito ai maltrattamenti delle autorità italiane; se vengono ridotti i compensi cui hanno diritto, il Governo ellenico si vedrà forse nella necessità di prendere misure per diminuire di alcune migliaia il numero degli Italiani stabiliti in Grecia. »

Notizie cittadine

Venezia 4 settembre

Cose municipali. — Avrebbe fatto una inutile dimostrazione il Consiglio comunale, se avesse riletto il Serego, dimissionario, ed ha fatto bene a non insistere, rinominando pur gli assessori che facevano parte della Giunta precedente, escluso il Gosetti, che aveva dichiarato di non voler assolutamente accettare, ed incluso il Calchi.

Il Consiglio, nella prima votazione con un unico nome, ha designato a capo della Giunta il conte Tiepolo.

Né ci pare che sia esatto parlare di candidati clericali, perché questi, volendo pur protestare contro il nome del Tiepolo, e non intendendo portare un candidato proprio, votarono per conte Lodovico Valmarana, il quale ha pur votato la cremazione e l'area per monumento a Fra Paolo Sarpi, respingendo col fatti quella classificazione. E vecchia tattica! Fra due egualmente avversari, si sceglie quello che ne abbia in quel momento meno spiccato il carattere, e così si mostra diviso il Consiglio e si diminuisce l'autorità degli eletti.

Se equivoco c'è, non è dunque da parte del partito nostro, né da parte dei nostri eletti. Sono gli avversari, che lo vogliono e cercano mantenerlo.

Fattori della vecchia Giunta, è inutile dire che desideriamo che la nuova si ricostituiscia; ma dobbiamo in tempo ricordare, per combattere le pretese di quegli avversari di tutte le Giunte possibili, che non crediamo all'opportunità e all'utilità delle Giunte di combattimento. Sta bene che le Giunte abbiano convinzioni politiche, ma starebbe malissimo che avessero un indirizzo politico dimostrativo.

Non è prevedibile una buona amministrazione, là dove gli amministratori sieno obbligati ogni giorno a far continue dimostrazioni delle loro opinioni politiche.

Il carattere dell'uomo e l'indole di l'ingegno dell'uomo egregio additato a capo della nuova Giunta ci assicura dell'indirizzo liberale della Giunta, ma insieme ci dà garanzia che essa non avrà appunto un colore dimostrativo. Ha l'animo equo e l'ingegno sereno ed eletto troppo per volerlo. Chi amministra deve lottare, quando la lotta è necessaria pel trionfo del principio, non cercare la lotta.

Ciò crediamo utile dire per non creare attriti, che in realtà non esistono. E infatti si annunciano assessori dimissionari appunto

— Eccellenza, disse Rostoff, permettemi di...

— Che c'è?

— Il nostro squadrone sarà lasciato in riserva; abbiate la bontà di unirvi al primo squadrone.

— Come vi chiamate?

— Conte Rostoff.

— Ah! bene, bene! Ti tengo presso di me come ordinanza.

— Voi siete il figlio di Elia Andreievitch, disse Dolgorukoff, ma...

Rostoff, senza rispondergli, domandò al principe Bagration.

— Posso allora sperare, Eccellenza...

— Ne darò l'ordine.

«Domani, chi sa? sì, domani mi si manderà forse a portare un messaggio all'imperatore. Dio sia lodato! » disse fra sé.

Le grida e i fuochi dell'esercito nemico erano cagionati dalla lettura del proclama di Napoleone, durante la quale l'imperatore stesso faceva a cavallo il giro dei bivacchi. I soldati, che l'avevano scorto accendevano torce di paglia e lo seguivano gridando: Viva l'imperatore! L'ordine del giorno conteneva il proclama di Napoleone era appena comparso. Esso era concepito così:

«Soldati!

«L'esercito russo si presenta dinanzi a voi per vendicare l'esercito austriaco d'Ulma. Sono gli stessi battaglioni che avete battuti a Hollabrunn, e che di poi avete costantemente inseguiti fin qui.

«Le posizioni che noi occupiamo sono formidabili, e mentre essi marciavano per girare la mia destra, mi offrivano il fianco. Soldati, dirigerò io stesso i vostri battaglioni. Io mi terrò lontano dal fuoco, se col vostro solito valore porterete il disordine e la confusione nelle file nemiche; ma se la vittoria fosse un momento incerta, vedreste il vostro imperatore esposti ai primi colpi, poiché la vittoria non potrebbe cedere in questa giornata soprattutto, in cui si tratta dell'onore della fanteria francese, che tanto importa all'onore di tutta la nazione.

«Che, col pretesto di condur via i feriti, non s'impossessano le file, e che ciascuno sia ben penetrato del pensiero che bisogna vincere questi assoldati dell'Inghilterra, che sono animati da sì grande odio contro la nostra nazione!

«Questa vittoria farà la campagna, e noi potremo ripigliare i quartieri d'inverno, ove saremo uniti ai nuovi eserciti che si formano in Francia, e allora la pace che io farò sarà degna del mio popolo, di voi e di me.

(Continua.)

per sot-

l'ele-
termi-
ci pro-
vienne

l'ele-
termi-
ci pro-
vienne

esaglio

delle « in-
reci di Ma-
uale che si
o proposto
er un pezzo
sui cona-
sare Mas-
elle Autorità
compensi cui
vedrà forse
r diminuire
ani stabiliti

ine

de fatto u-
lio comu-
nissario,
nominando
parte della
che aveva
ale accet-

one con un
della Giunta

re di cam-
elando pur
olo, e vol-
o, nota-
a, il quale
e pel mo-
gendo col
ia tattica
eglie quello
so spicato
so il Con-
gli eletti.
da parte
nostri e-
vogliono e

ntile dire
stituisce;
per com-
rti di tutte
mo all'op-
di comba-
bbiano con-
fissimo che
strativo.
amministra-
sieno obbli-
mostrazioni

ole d' in-
a capo della
dirizzo libe-
garanzia che
e dimostrati-
o sereno ed
ministra de-
cessaria pel
la lotta.

no creare
po. E infatti
ari appunto
ermetismi di...

lasciato in ri-
al primo squa-

presso di me

Andrievitch,
mandò al prin-

lleaza...

mi si man-
all'impera-

to nemico e-
clamava di Na-
ore stesso fa-
chi. I soldati,
torcie di pa-
l'imperatore!

proclama di
1890 era con-

dinanzi a voi
d'Uma. Sono
tuti a Holla-
mente inse-

mo sono for-
po per girare
auco. Soldati,
ai. Io mi ter-
solito valore
ue nelle file
un momento
ore esposti al

potrebbe es-
lto, in cui si
ese, che tanto
one.

er via i feriti,
ciascuno sia
ogna vincere
sono animali
a nazione!

mpagna, e poi
verno, ove sa-
li formano in
rò sarà degna

OLEONE.

per antagonismi, creati dagli accidenti e dalle
appareanze, piuttosto che dalla realtà delle cose.

Ad ogni modo è necessario che la Giunta
si costituisca presto; è questo pure il mezzo
migliore di rispondere coll'azione e coll'ac-
cordo degli elementi liberali agli avversari da
una parte e dall'altra, che cercano dividere.
Notiamo che non è possibile nemmeno il ri-
medio in cui fidavano prima delle ultime e-
lezioni i progressisti, cioè lo scioglimento del
Consiglio, che doveva essere s'intende il pro-
gramma elettorale! Colla nuova legge comu-
nale e provinciale in prospettiva, che rendono
necessarie in tutti i Consigli le elezioni ge-
nerali, il Governo, che non volle sciogliere a
uian costo il Consiglio comunale di Padova,
non scioglierebbe il Consiglio comunale di
Venezia, e le elezioni generali alla vigilia di
dover farle di nuovo, sarebbero una follia.
Urge dunque che la nuova Giunta si costitui-
sca, e che gli elementi liberali si mettano
d'accordo, per il presente non solo, ma an-
che in vista dell'avvenire. E l'appello al pa-
triotismo di tutti, che è da sperare non ri-
marrà inascoltato.

**Assegnazione d'inscritti della leva
di terra sulla classe 1868 al ser-
vizio della R. Marina.** — Per ordine di
S. E. il ministro della guerra, il Comando del
Distretto militare di Venezia fa noto quanto
segue:

Gli inscritti di 1.^a categoria della leva di
terra sulla classe 1868, di statura inferiore a
metri 1.60 ed appartenenti a questo Distretto, i
quali aspirino a prestare servizio nella R. Ma-
rina, sono invitati a presentarsi a questo Co-
mando il 15 settembre corr., muniti del foglio
di congedo illimitato per essere tosto avviati alla
sede del Corpo Reale Equipaggi a Spazia.

Giunti al Corpo, essi verranno imbarcati
parte sulla R. nave-scuola d'artiglieria e parte
sulla R. nave-scuola torpediniera, per seguire ivi
un corso d'istruzione di pochi mesi, dopo il
quale, se riconosciuti idonei per quella specia-
lità di servizio militare marittimo, saranno no-
minati cannonieri o torpedinieri effettivi.

Questa partenza anticipata non produrrà,
per gli inscritti, maggiori obblighi di servizio
sotto le armi.

A Mirano. — La presidenza della Società
del tiro a segno nazionale del Mandamento di
Mirano annuncia che sabato 8 settembre avrà
luogo l'inaugurazione del Campo di tiro; vi
si daranno i seguenti spettacoli:

Illuminazione fantastica del paese. — Con-
certo delle bande musicali di Mirano, Mestre e
Noale in Piazza Vittorio Emanuele II; 120 sin-
fonici.

Facilitazioni ferroviarie: I biglietti di an-
data e ritorno distribuiti dalle Stazioni di Ve-
nezia, Mestre, Padova, Treviso, Vicenza, Monse-
lice e Rovigo per Marano nei giorni 7, 8, 9, 10
ed 11 settembre saranno validi sino all'ultimo
treno del giorno 11.

Da Marano nella notte dall'8 al 9 settem-
bre, e precisamente alle ore 12.30 ant. partirà
un treno speciale per i soli viaggiatori per Ve-
nezia.

Colta sul fatto. — Oggi verso il me-
zzodì, sulla fondamenta di San Gregorio, vi era
tanta gente in attesa di vedere una ladra, la
quale, penetrata nella casa della levatrice Rosa
Fresel, e dopo di aver apparecchiato il suo bravo
involto, stava per andarsene; ma una donna della
famiglia la scoprese e diede l'allarme gridando:
«Alta ladra!»

Diffatti fu arrestata dalle guardie di Pub-
blica Sicurezza.

Nel fagotto, che veniva portato da una guar-
dia, vi erano due portamonete, un salvadanaio,
ecc. ecc.

Per che, interrogata, la giovane arrestata
abbia risposto ch'essa abita a San Giacomo; e
che non ha parenti, e che stava al servizio di
una signora in Campo della Guerra.

Arrestati. — Tra altri arresti eseguiti per
vario titolo dal 3 al 4 corr., il Bollettino odierno
della Questura ne narra sei per clamori pol-
turali. Questi sei individui invitati dagli Agenti
di P. S. a desistere dai clamori, si ribellarono,
percuotendo gli agenti stessi, per cui vennero
tutti arrestati.

Diagnosi. — (B. d. Q.) — Ieri, verso
le ore 6 pom., gli agenti di P. S. accompagnati
dal medico Spedale De Marzi Antonio, Jac-
chino dell'Impresa Antori e Borghi, il quale nella
Stazione della ferrovia, scaricando una bolla di
botone, si fratturava la gamba destra.

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del giorno 25 agosto.

MASCHIE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunziati
morti 2. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 18.

MATRIMONI: 1. Ancona Giuseppe, commissionato, con
Gortan Maria, civile, celibi.

2. Lüpke Carlo, assistente di segretariato presso il Foro
superiore dell'Impero germanico, con Scanforlato Maria An-
tonietta, civile, celibi.

3. Venier Giovanni, caldaia in ferro, con Secco Eliza-
betta, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Gonnag Martinelli Beatrice, di anni 68,
padova, casalinga, di Venezia. — 2. Geselin Giuseppina, di
anni 51, nubile, già sarta, id. — 3. Fontana Gemma, di
anni 11, di Loro Ateneo.

4. Amadi Michele, di anni 43, coniugato, costruttore
navale, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 26 agosto.
MASCHIE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunziati
morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Donadoni Augusto, agente, con Pin-
tan Vittoria, casalinga, celibi.

coo, il Ginnasio ed il Convitto maschile di Cor-
reggio (Reggio Emilia).

Regi Decreti numeri MMMLVII e MMMLVIII
(Serie 3.^a, parte supplementare), coi quali è data
facoltà al Comune di Gradoli (Roma) di appli-
care, nel biennio 1888-89, la tassa sul bestiame
in base all'annessa tariffa, ed al Comune di Ba-
gnoa (Roma), di applicare quella di famiglia,
nel quadriennio 1888-91, col massimo di L. 150.

Prima continuazione del Regolamento an-
nesso al Regio Decreto N. 3582 (Serie 3.^a), pub-
blicato nella Gazzetta di sabato 1.^o settembre,
N. 207, sulle Regie Scuole pratiche d'agricol-
tura.

Ministero dell'interno: Disposizioni fatte
nel personale dipendente.

Ministero degli affari esteri: Disposizioni
riguardanti il personale e gli Uffici dipendenti.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte
nel personale dipendente.

Direzione generale dei telegrafi: Avvisi.
Corte d'appello delle Calabrie: Avviso.
Concorsi.

**Una corazzata portoghese
a Genova.**

Telegrafano da Genova 3 alla Perseus:
Questa mattina, alle ore 10, proveniente da
Tolone, giungeva nel nostro porto la corazzata
portoghese Vasco de Gama, comandata dal cap-
itano di vascello Antonio Duarte Pedrozo. E
armata di 7 cannoni ed ha 224 persone d'equi-
paggio.

Essa salutò la città colle salve d'uso, a cui
rispose la batteria della Lanterna.

**Il deputato Luigi Ferrari
e i radicali.**

Scrivono da Ravenna 1.^a corr. al Corriere
di Napoli:

Ieri sera allo Stabilimento dei bagni di Ri-
mini, è seguito un incidente tra l'on. Ferrari e
Umberto Brunelli, Bendati e Clari, noti radicali
intransigenti.

Questi si avvicinarono a Ferrari, mostrando
di volergli parlare. Ferrari però, senza lasciar-
lo il tempo di aprir la bocca, li apostrofò vi-
vacemente, dicendo: «Non voglio più avere che
fare coi mascalzoni, coi gesuiti, lasciati stare,
andatevene, ché d'ora innanzi voglio non a-
vere più alcun rapporto con voi!»

Ma non dirai a noi? — fece Brunelli. — A voi...
replicò concitato Ferrari, e a tutti i pari vo-
stri!»

I presenti nello Stabilimento si affollarono
intorno a Ferrari che fu fatto segno a una gran
de ovazione. Si gridava: «Viva Ferrari che ci ha
emancipati, che ci ha portato l'emancipazio-
ne!» Ferrari, sempre acclamato, entrò nelle
sale del Casino. Gli altri rimasero qualche tem-
po con alcuni loro amici; poi si ritirarono.

Più tardi, alla birreria vicina, segui qual-
che altro disordine tra Brunelli e quelli che a-
vevano applaudito Ferrari. Questo fu accompa-
gnato a casa dagli amici plaudenti. Però nessun
disordine serio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Potsdam 3. — L'imperatore ha ricevuto
nel pomeriggio d'ieri in lunga udienza, Solms.
Constantinopoli 3. — La notizia del Times
da Constantinopoli, di comunicazioni fatte alla
Porta dall'ambasciatore italiano sul convegno
di Bismarck con Crispien, è inesistente. Blanc
non ebbe tale incarico; del resto era inutile oc-
cuparsi a Constantinopoli di relazioni, nelle quali
la Turchia non è interessata.

Massaua 3. — Il piroscafo Palestina è par-
tito per Suez.

Berlino 3. — Un supplemento del Reichs-
anzeiger annunzia che la promessa di matrimo-
nio fra la Principessa Sofia, sorella dell'im-
peratore, e il Principe ereditario di Grecia, ebbe
luogo oggi a Potsdam.

Potsdam 4. — Schlozer è partito per Dresda.

Tolone 4. — La squadra spagnola partirà
il 10 settembre a raggiungere il Re di Portogal-
lo a Genova, e accompagnarlo a Barcellona.

Londra 4. — Si ha da Dublino: Nella Con-
tea di Cork, l'elemento feudale divenne così po-
tente, da esser molto più influente dell'elemento
più moderato degli home-rulers parlamentari. Così
venerdì, in una riunione politica, da Parnell di-
sapprovata, furono approvate mozioni violente.

Belgrado 4. — I giornali ufficiali cofer-
mano che il Conciatore, dietro domanda del Re,
aggiornò a tre mesi l'esame del processo del
divorzio reale.

Smirne 4. — Due divisioni della squadra
permanente eseguirono, riunite, esercizi d'evoluzi-
one presso Metellino, poi separaronsi. Stamane
sono giunte l'Etna, la Lepanto, lo Stromboli,
il Tripoli e torpediniere d'alto mare N. N. 100,
103 e 104.

Washington 4. — La Camera approvò il
progetto che stabilisce che gli operai cinesi non
possano più rientrare negli Stati Uniti dopo es-
sere usciti. I giornali disentonano l'eventualità
della guerra coll'Inghilterra. Tutti opinano che
gli Stati Uniti sono alla mercé di qualsiasi na-
zione marittima.

Le Loro Maestà in Romagna.

Faenza 3. — Si porrà una lapide sulla fa-
ciata del Palazzo comunale per ricordare la vi-
sita del Re.

La Regina è arrivata alle ore 4.43, diretta
a Forlì; si è fermata alla Stazione sei minuti.
Fu ossequiata dalle Autorità e da 200 signori
in eleganti toelette e da oltre diecimila persone.
Le signore offerirono fiori alla Regina, mentre la
cittadinanza le faceva una dimostrazione frenet-
tica. Venne forzato il passo dalla folla che la
attornia acclamandola. La Regina, vivamente
commossa, ringraziava. Il treno reale ripartì fra
acclamazioni generali.

Cesena 4. — Un manifesto del sindaco di-
chiara che il Re è grato e commosso delle pro-
ve di affetto delle patriottiche città. Conclude
proclamando con gioia e con orgoglio ciò avere
prodotto nell'animo del Re cara impressione, e
mostrato come anche in Romagna palpiti il
cuore per l'Italia.

Bologna 4. — Alle ore 3 e 18 minuti giun-
se alla Stazione la Regina. Molta folla l'accoglie
con vivissimi applausi. Il Comitato delle signore
le offrì un mazzo di fiori. Ripartì acclamatis-
sima.

Dalle finestre gremite gettavansi fiori sulla car-
rozza reale; entusiasmo inesprimibile.

Forlì 4. — Le ovazioni fatte alla Regina
lungo il percorso Vittorio Emanuele, superano
ogni descrizione. Il corteo era formato di 80
carrozze. Quindici mila persone acclamavano sol-
to al palazzo. La Regina affacciò varie volte
al balcone. Domani, dopo la rivista, la Regina
riceverà il Comitato delle signore e delle signo-
rine; che le presenteranno il ricordo delle si-
gnore forlivesi. Stasera, una folla colta improv-
visata per la venuta della Regina, percorse la
città colle bande in testa, e recossi ad acclama-
re i Sovrani e il Municipio. Grande animazione
ed entusiasmo.

La grande rivista.

Cesena 4. — Le truppe accampate lontano
dal campo della rivista muovono alle ore 6.30.
Trovansi tutte collocate alle ore 8. Il campo della
rivista è costeggiato a destra dalla ferrovia. Il
campo trovandosi diviso in due parti: nella parte
maggiore fra la ferrovia e la via Emilia schiera-
si la fanteria, l'artiglieria, il primo e secondo
corpo, sopra sei linee, cioè in prima linea le
brigade Livorno e i granatieri di Sardegna; nella
seconda le brigade Cagliari, e Massina; nella ter-
za le quattro batterie dell'ottavo e tre del nono
artiglieria; nella quarta le brigade Regio, e Pi-
nerolo; nella quinta le brigade Regio e Roma;
nella sesta quattro batterie del terzo e quarto
d'artiglieria. A sinistra della via Emilia, in uno
spazio triangolare assai minore di quello della
destra, dispongonsi tre linee: nella prima, il qua-
tro, l'ottavo, il nono e il decimo dei bersaglieri;
nella seconda quattro batterie del secondo e
quattro del settimo, quattro del quinto, quattro
del sesto artiglieria; nella terza linea i regi-
menti di cavalleria Aosta, Umberto, primo Foggia,
Catania. Le truppe fanno fronte al nord verso
Forlì. Ciascuno dei due corpi è sotto gli ordini
del rispettivo comandante. Le truppe suppletive
d'ambidue i corpi sono riunite sotto gli ordini
del gen. Medici di Marignano. Le compagnie di
fanteria sono ridotte ciascuna a 150 uomini per
ragione di spazio. Il superfluo è impiegato a
formare il cordone destinato a trattenere il pub-
blico. Dopo la rivista, le truppe in colonna in-
iziano il movimento alla sinistra per sfilamento
coll'ordine seguente: Seconda divisione colla
rispettiva artiglieria; prima, quarta e terza di-
visione, poi bersaglieri, artiglieria, cavalleria for-
manti le truppe suppletive. La fanteria sfilò per
battaglioni in colonna serrata, le compagnie di
artiglieria per batterie. Il passo dell'artiglieria della
divisione al trotto, quello dell'artiglieria supplet-
tiva e della cavalleria al galoppo, quello dei ber-
saglieri alla corsa. Dopo lo sfilamento, le divisioni di
fanteria riprendono il posto di schieramento a di-
stanza serrata. Le truppe suppletive occupano
gli spazi lasciati liberi a destra presso la fer-
rovia. Le truppe così disposte rendono gli ono-
ri, poi recansi ai luoghi destinati per lo scio-
giamento delle divisioni.

Forlì 4. — Il Re, la Regina e il Principe
ereditario sono partiti con treno speciale alle
ore 8.15, diretti alla rivista. Il Re scendeva col
Principe e col seguito a Forlì, proseguendo
a cavallo. La Regina scendeva al casello, 74
di fronte al campo della rivista.

Capocolle 4. — Il Re e la Regina innanzi col
Principe Amedeo; alla sinistra, dietro di lui, ven-
gono il Principe di Napoli, il conte di Torino, poi
Berlone-Viale, Conzani, numeroso stato maggiore
e gli addetti esteri. S. M. percorre la fronte di
quattro divisioni. Il Re passa nel triangolo del
terreno a sinistra sulla strada occupata dalle
truppe suppletive. Alle 10.40 comincia il mo-
vimento delle truppe per formarsi in colonna
secondo le norme indicate.

Capocolle 4. — L'effetto della rivista è sor-
prendente. La Provincia di Forlì servi nel suo
palco un lutto buffet. Presenti i deputati Baccari-
ni, Fortis, Mirri, De Renzi, Elia, Mariotti,
Ruggero. Nessun incidente.

Capocolle 4. — Il concorso degli spettatori
è grandissimo. Molti sono venuti dalle città delle
Romagne, dell'Emilia e delle Marche con treni
speciali e veicoli d'ogni sorta. I palchi di Forlì,
Cesena e Bertinoro sono stipati dalle rappresen-
tanze delle Province e dei Comuni. Pionissimi i
palchi a pagamento. Alle ore 8.30 giunge al ca-
sello ferroviario 74 la macchina staffetta; alle
ore 8.50 il treno reale; scende la Regina, ed
avvisi in carrozza verso il palco, costruito in
forma di palazzina. Grandi ovazioni lungo il me-
zzo chilometro percorso. Nella prima carrozza vi
erano la Regina, la marchesa di Villamarina e
il conte Guiccioli; nella seconda, la principessa
Pignatelli e la contessa Gabbi.

Quando la Regina si affacciò al palco, tutte
le musiche suonano la marcia Reale.

Alle ore 9.20 arriva il Re a cavallo da
Forlì per la Via Emilia, accompagnato dal Prin-
cipe di Napoli. Folla immensa li accoglie con
applausi entusiastici.

Il Principe Amedeo presenta le truppe al
Re Umberto, che comincia a percorrere al gal-
lopo il fronte della divisione di fanteria e a
destra della strada. Frattanto le deputazioni di
signore e signorine delle Scuole di Cesena, Ra-
venna ed altre città presentano fiori alla Re-
gina, che le accoglie affabilmente, ricevendo colle
proprie mani il mazzo offerto a nome dei re-
dici di Cesena, nonché altre. S. M. invita parec-
chie signore nel suo palco.

Capocolle 4. — Terminata la rivista, il Re
e i Principi vanno davanti al palco della Regina,
salutando, poi collocandosi ad assistere allo sfilamento.

La Regina, risalita la carrozza, va a collo-
carsi dov'è il prolungamento dello stato ma-
giore reale. Nuovi prolungati applausi. La fan-
teria e l'artiglieria sfilano, fanno conversioni
perfettamente, provocando ovazioni. Applaudono
anche le bandiere lacere dei reggimenti più vec-
chi. Acclamazioni ai bersaglieri. Lo sfilamento
ebbe termine alle ore 12.15. La Regina raggiunse
nuovamente il treno al casello 74.

Il Re torna a Forlì a cavallo. Il Principe
Amedeo lo accompagna.

La Regina riparte oggi alle ore 3.30 per
Monza.

**Il Governo francese assicura la libertà
di lavoro agli operai italiani.**

Versailles 4. — Alcuni operai francesi for-
cero una violenta manifestazione ai cantieri di
Portville presso Bonnières contro gli operai ita-
liani. Le Autorità e la gendarmeria, avvistate,
assicurarono l'ordine e la libertà di lavoro. Il
sottoprefetto di Nantes recossi stamane nei can-
tieri.

Abbandaglio di due pioscanti.

Genova 4. — Il piroscafo Matteo Bruzzo
della Compagnia la Veloce, partita ieri alle 4,
è rientrato nel porto stamane alle ore 6, in
seguito ad avarie allo scafo cagionate da abbor-
daggio col piroscafo Salvador, della Compagnia
generale transatlantica, avvenuto fra le acque
di Porto Nuovo. Due morti e un ferito

fra gli emigranti di terza classe. I rimanenti
passaggeri sono in ottimo stato. Parte della prora
del Salvador, su cui è scritto il nome, è rimasta
a bordo del Matteo Bruzzo, avente al lato de-
stro una doppia fenditura della lunghezza di sei
metri a un metro sopra la linea d'acqua. Igno-
rasi la sorte del Salvador.

Mostri disastri particolari

Roma 3, ore 8.35 p.

Il Monitor de Rome rimbecca i bre-
vi commenti del Popolo Romano sull'in-
dirizzo dei Vescovi di Fulda, considerato
come un preludio di protesta dei cattoli-
ci, dolenti che l'alleanza della Germania
sia rivolta contro il Vaticano.

Il trattato di commercio colla Gre-
cia, denunciato colla Nota del 16 maggio,
cesserà di avere effetto il 17 maggio 1889.

I giornali della sera si associano a
quelli del mattino, deplorando i disordini
di isersa e domandano la soppressione
della Tombola.

È accertato che l'Ispezione ferro-
viaria sarà trasformata in due Direzioni
generali, una per l'esercizio e l'altra per
le costruzioni; la prima sarà affidata a
Peana e la seconda ad Arton; ambedue
dipenderanno da Marchiori.

Di Lenna rientrerebbe nell'esercito ed
assumerebbe il Comando d'una brigata.

Telegrammi d'urgenza da Forlì, di-
cono che il vagon col quale è arrivata
la Regina fu coperto di fiori, gettati dalle
Stazioni precedenti. La carrozza reale,
scortata dai corazzieri, fu coperta pure
di fiori. Applausi e grida frenetiche; folla
lungo il percorso dalla Stazione al Pa-
lazzo. La Regina si è affacciata ripetuta-
mente al balcone.

Roma 4, ore 3.20 pom.

Assicurai nulla ancora esser con-
cluso circa la visita del Principe Gugliel-
mo al Vaticano. Se ne riparerà all'arrivo
a Roma di Schlozer.

Gli arrestati di ieri in Piazza Na-
vona saranno giudicati, non per citazione
dilatissima, ma al Tribunale ordinario
per ribellione e vie di fatto contro gli
agenti della pubblica forza.

Dispacci da Parigi recano che la Ré-
publique Française pubblica un dispaccio
da Atene, secondo il quale il Governo
greco avrebbe intenzione di ricorrere a
rappresaglie nella questione della espul-
sione dei suoi sudditi da Massaua, pro-
ponendo alla Camera l'espulsione degli
italiani occupati nel traforo dell'istmo di
Corinto. La Camera approverebbe per
acclamazione tali misure. Osservasi però
che i dispacci della République sono con-
testabili. (V. sopra Rubrica Grecia.)

Alcuni giornali francesi ricominciano
a deplorare i danni ridondanti alla Fran-
cia dalla rottura del trattato di commer-
cio. Bisimano il contegno del ministro
Viette.

Marchiori parte domani sera per
siedere il Consiglio provinciale di Rovigo.

Fatti diversi

Inondazioni in Boemia. — L'Agen-
zia Stefani ci manda:

Praga 3. — In seguito alle piogge, vi so-
no continue inondazioni a Budweis, Kapitz,
Strakonitz. Vi è pericolo dell'inondazione anche
a Pisek, dove si fanno attualmente le manovre
alla presenza dell'Imperatore.

Sono di sangue medioevale. — Te-
legrafano da Genova 3 alla Lombardia:

Annunziati da Sanmartino che stamane
alcuni soldati rinvennero sulla strada il cadave-
re di un tal Luigi Croce, ucciso con due fucile
nella schiena. Il Croce era reduce dalla re-
clusione dopo subiti dieci anni di pena per avere
assassinato un parente. Assicurasi che i figli di
questo lo abbiano freddato, per vendetta e per
antichi interessi.

I carabinieri arrestarono i sospetti assassini.

Dott. CLOTARIO PIUGGIO
Direttore e capo la responsabilità.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci
mortuari allo Stabilimento tipografico della GAZ-
ZETTA, ed a quello premiato del sig. Ferrari,
Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Aquile),
avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annun-
cio e del relativo ringraziamento nelle colonne della
Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi,
accorda inoltre la medesima inserzione nei giorna-
li L'Adriatico e La Difesa.

Se la crudeltà del dolore, nei tristi giorni
della morte della contessa Teresa Danie-
lato-Labla, mi ha soffocato nel cuore ogni
parola, non voglio oggi, trigesimo giorno che da
quella sventura è passato, mancare alla pia con-
suetudine, e restarmene ancora muto. E poiché
altri commenderanno le sue virtù cittadine e quan-
to fece e soffrì per la patria indipendenza, altri
egregiamente ne ricorderanno le qualità dello spi-
rito, la cortesia nel ricevere, lo splendore della
bellezza, la benevolenza con cui si prestava per
tutti, io, a lei più che cugino, fratello, deplorò
la perdita di un'amica fedele, di una sorella ca-
rissima, ricordando l'affetto reciproco e mai
smentito fra le nostre famiglie.

Ma nella vita tutto, purtroppo, così sparisce
quanto di più caro si ebbe, e chi ha la sventu-
ra di vivere resta a poco a poco isolato! L'età
e le vicende allontanano i superstiti; ma io ser-
berò, o Nono, viva in cuore la memoria della ma-
dre tua, e a te, suo figlio, cordialissimo affetto.
Posso trovare nella tua gentile Maria, ornata
d'ogni più eletta virtù, e nell'affetto del tuo
Paolino e dell'angelica tua Eleonora quel com-
penso, ch'essi soli possono darti per l'irrepara-
bile perdita che hai sofferta.

Venezia, 4 settembre 1888.

814 C. BULLO.

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 4 settembre

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1. ^o gennaio	95.83	96.78
5 0/0 godim. 1. ^o luglio	97.80	97.95
Azioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Ven. com. fine corr.	—	—
» Banca di Credito Veneto idem.	—	—
» Società Ven. Cost. idem.	—	

Orario della Strada Ferrara

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 32 p. 1. 15 p. 1. 35 p. 1. 55 p. 2. 15 p. 2. 35 p. 2. 55 p. 3. 15 p. 3. 35 p. 3. 55	a. 4. 30 a. 5. 10 a. 5. 30 a. 5. 50 a. 6. 10 a. 6. 30 a. 6. 50 a. 7. 10 a. 7. 30 a. 7. 50
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. 32 p. 1. 15 p. 1. 35 p. 1. 55 p. 2. 15 p. 2. 35 p. 2. 55 p. 3. 15 p. 3. 35 p. 3. 55	a. 4. 30 a. 5. 10 a. 5. 30 a. 5. 50 a. 6. 10 a. 6. 30 a. 6. 50 a. 7. 10 a. 7. 30 a. 7. 50
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 5. 32 p. 1. 15 p. 1. 35 p. 1. 55 p. 2. 15 p. 2. 35 p. 2. 55 p. 3. 15 p. 3. 35 p. 3. 55	a. 4. 30 a. 5. 10 a. 5. 30 a. 5. 50 a. 6. 10 a. 6. 30 a. 6. 50 a. 7. 10 a. 7. 30 a. 7. 50

NR. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 8 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 p. - 1.40 p. - 5.15 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pombiana collegando a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza	4.50 ant.	10.5 ant.	7.40 pom.
Da Casarsa	4.16 ant.	9.3 ant.	6.18 pom.
A Venezia arrivo	7.25 p.	12.45 pom.	9.25 pom.
A Casarsa	6.25 p.	11.25 pom.	8.15 pom.

Linea Treviso - Montebelluna

Da Treviso partenza	5.30 ant.	12.55 pom.	8. pom.
A Montebelluna	4.40 ant.	12.5 pom.	7.35 pom.
Da Montebelluna	7.7 ant.	2.30 pom.	7. pom.
A Treviso	8.17 ant.	2.46 pom.	8.25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	6.30 ant.	2.55 pom.	8. pom.
Da Montebelluna	7.14 ant.	1.2 pom.	7.3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Bassano per Padova	5.54 a. 9.5 a. 2. p. 7.44 p.
Padova per Venezia	7.55 a. 1.35 p. 8.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Venezia

Da Treviso partenza	5.30 a. - 8.24 a. - 1.11 p. - 7.1 p.
Da Venezia	5.45 a. - 8.45 a. - 2.24 p. 7.30 p.

Linea Treviso-Venezia-Belluno

Da Treviso partenza	5.30 ant.	1. pom.	5.5 pom.
Da Belluno	5.25 ant.	11.50 ant.	5.25 pom.
A Treviso arrivo	8.25 ant.	8.30 pom.	8.30 pom.
A Belluno	8.44 ant.	4.23 pom.	9. pom.

Linea Rovigo, Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	6.30 ant.	2.35 pom.	8.40 pom.
Da Chioggia	4.45 ant.	10.50 ant.	4.30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part. 5.24 a. 12.3 p. 4.27 p.
Montebelluna	7.26 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Venezia - Chioggia - Schio

Da Venezia partenza	7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 8.30 p.
Da Schio	5.45 a. - 8.30 a. - 2. p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.20 p. 7.5 p.
Da Conegliano	8. a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. p.

NR. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6.1 a. - 12.47 p. - 5.4 p. - 7.40 p.
Da Montebelluna part.	7.26 a. - 2.38 p. - 7.40 p.

Tramvay Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6.28 a. 10.4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.
Zattere	6.40 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 p. 8.35 p.
A. a Padova S. Sofia	7.4 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 p. 7.24 p. 10.54 p.

P. da Padova S. Sofia. 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p. A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. - 10.4 a. Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. a si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9.35 a. 1. - 1. p. 4.26 p.
da Mestre	9.55 a. 1.30 p. 4.45 p.

Padova - Cosselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7.10 a. 1.30 p. 7.40 p.
da Bagnoli	5.11 a. 8.58 a. 5. p.

Società Veneta di Navigazione a Vapore.

Partenza da Venezia alle ore	7. - ant. 1. - p. 4. - pom.
Arrivo a Chioggia	9. - 3. - 6. - 10. -
Partenza da Chioggia	6.30 - 10. - 2.4. -
Arrivo a Venezia	8.30 - 12. - 6. -

Linea Venezia - Cavazzuocherina e viceversa

Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavazzuocherina ore 6. - p.	
Partenza da Cavazzuocherina ore 6. - Arrivo a Venezia ore 9.30 a.	

Acqua Minerale Salso Jodica

(LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE).

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati iodici, cui è preferibile come rimedio d'attesa della stessa natura. Cura i temperamenti linfatici, scrofolosi, rachitici, il gozzo, i tumori, le ghiandole, le oftalmie scrofolose. Si usa anche nell'insonnia.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

Non confondere le antiche e rinomatissime Acque di Salso con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano.

SALES

(presso Voghera)

Premiata con sei medaglie alle diverse Esposizioni

che sono estratte da pozzi petroliferi, e quindi generalmente inquinata a petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confondere, ed esigere il solo, unico e preciso nome di Sales, posto sotto la salvaguardia della legge.

IL DEPOSITO ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua minerale, trovansi presso la Ditta A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipale.

Per la cura dei bagni generali a domicilio sotto Acqua Salso Jodica di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, cav. dott. Ernesto Brugnattelli, in RIVAZZANO presso Voghera. — In Venezia, presso Bèrner, Pozzetto, Zampironi.

528

Genuina Veloutina
LES FAV
PROFUMERIA
BERTINI & PARENZAN
MERCERIA OROLOGIO 210-220
Crema
SIMON
senza rivale per l'igiene della pelle.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO

La Piazza San Marco
DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

CABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOCT. G. FRANCHI.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di Alano avvisa che il 27 agosto ed occorrendo il 3 e 10 settembre presso la Pretura mandamentale di Fonzaso si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 11 di Belluno.)

L'Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 20 ottobre ed occorrendo il 27 detto e 3 novembre presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 8 di Belluno.)

L'Esattoria comunale di Alano avvisa che il 27 agosto ed occorrendo il 3 e 10 settembre presso la Pretura mandamentale di Fonzaso si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 11 di Belluno.)

L'Esattoria comunale di Alano avvisa che il 27 agosto ed occorrendo il 3 e 10 settembre presso la Pretura mandamentale di Fonzaso si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 11 di Belluno.)

LA MUSICA UNIVERSALE

EDITORE

Il R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono in corso di stampa Gli Ugonotti ed Il Barbiere di Siviglia.

OGNI MARTEDÌ 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE, per pianoforte solo.

OGNI GIOVEDÌ 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

OGNI VENERDÌ 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE per pianoforte solo.

OGNI SABATO 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per Piano solo.

NUOVI ABBONAMENTI PER VOLUMI

Ogni 15 giorni si pubblica

UN VOLUME COMPLETO per pianoforte solo.

Abbonamento a 5 opere complete a scelta Lire 6 (franco di porto nel Regno)

10 10 10 10 734

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Federe, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus

e di cappelli da sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 3 di Udine.)

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 1 sett. ed occorrendo l'8 e il 15 detto presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 106 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Alano avvisa che il 15 settembre ed occorrendo il 12 e 19 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Ajaccio, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 10 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Alano avvisa che il 15 settembre ed occorrendo il 12 e 19 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Ajaccio, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 10 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Alano avvisa che il 15 settembre ed occorrendo il 12 e 19 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Ajaccio, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 10 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Alano avvisa che il 15 settembre ed occorrendo il 12 e 19 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Ajaccio, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 10 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Alano avvisa che il 15 settembre ed occorrendo il 12 e 19 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Ajaccio, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 10 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Alano avvisa che il 15 settembre ed occorrendo il 12 e 19 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Ajaccio, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 10 di Udine.)

Beneficio annuo

di L. 4000 a 5000

offerta a tutte quelle persone che offrono occuparsi nel loro momento di ozio, della rappresentanza di una Casa importante. — Scrivere alla Banca Centrale, Boulevard de la Senne a Bruxelles, (Belgio).

Il 19 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Per Gio. Batt. e Bragagnin Gio. Batt. del NN. 5534, 190, 5535, 5546, 2540, 640, 688, 1887, 1385, 1254, 1265, 1268, 1300b, 2654, 121, 6298, 191a, 611, 73, 74, 69, 150, 16, 931, 1173, 729c, 729d, 1223b, 614, 1345, nella mappa di Perpetuo; NN. 298, 1121 e nella mappa di Chiarisacco; NN. 801p, 2720 nella mappa di Gonnara. (F. P. N. 12 di Udine.)

Il 3 settembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Per Gio. Batt. e Bragagnin Gio. Batt. del NN. 462, 464, 465, 466, 489 a, 490, 491, 493 a, 502 a nella mappa di Portogruaro, sul dato di L. 1400. (F. P. N. 68 di Venezia.)

Il 25 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Piani Lodovico del NN. 1833 nella mappa di Udine sul dato di L. 7356,80. (F. P. N. 10 di Udine.)

Il 17 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Greppi Pietro del NN. 18 b, 19 nella mappa di Po della sul dato di L. 1141,80. (F. P. N. 12 di Rovigo.)

L'11 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta divisa in cinque lotti, in confronto di Mico Giuseppe del NN. 4839 sub 4840 sub f, nella mappa di Montebelluna, sul dato di L. 19,20 per il lotto; NN. 904 sub c, 905 sub b, 906 sub b, 1613 sub b, nella mappa di Sammarinichia, sul dato di L. 82,20 per il lotto; NN. 48 sub b, 350 b, 408, 407 b, 449 b, 904 b, 999 b, nel a stessa mappa, sul dato di L. 159,80 per il terzo; NN. 2280 a, 2298 a, nella mappa di Ciseria, sul dato di L. 6 per il IV lotto; NN. 2705 b c, 5021 a, nella mappa di Montebelluna, sul dato di L. 75,60 per il V lotto. (F. P. N. 8 di Udine.)

Il 10 settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in due lotti, in confronto di Marconini Andrea, del NN. 125, 137, 401, 502, 1494, 2128, 2317, 2351, 2387, 2388, 2747, 2748, 2752, 2887, 2984, 2985, 3208 usque 3215 inclusive, nella mappa di Porto Tolle, sul dato di L. 60734,80 per il primo lotto; NN. 98, 103, 107, 108 usque 113 inclusive, 117, 121, 122, 123, 125, 126, 127, 131 usque 138 inclusive, 140, 142, 144, 145, 146, 147, 436, 437, 438, 191, 200 usque 210 inclusive, 212, 213, 220 usque 228 inclusive, 229, 231, 267, 271, 273, 274, 275, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 302, 317, 318, 319, 125 sub 2, 148 b, 149 b, 157 b, 343, 344, 359, 360, 361, 345, 346 usque 355 inclusive 356, 357, 358 nella mappa di Taglio di Po, sul dato di L. 93336,87 per il secondo lotto. (F. P. N. 11 di Rovigo.)

Il 21 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Filippini Angelo e consorte del NN. 3874, 349, 427, 512, 513, 533, 598, 1516, 3083, 4207, 4380, 4483, 1225, 1569, 1621, 2571, 4405, 4404, 1395, 1584, 4052, 2582, 2553, 2554, 381, 333, 4434, 3396, 3397, 1138, 1139, 1140, 1141, 1280 nella mappa di Claut, sul dato di L. 650,40. (F. P. N. 12 di Udine.)

Accettazioni di eredità. L'eredità di Gio. Batt. Menel morto in Bel. fu accettata da Tommaso Tomaso per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 9 di Belluno.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine	Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Partecipazioni Mortuarie per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell' annuncio e del ringraziamento.	Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA	Esattezza
	Partecipazioni di Nozze				
	Indirizzi				
	Intestazioni di lettere				
	Circolari				
	Bollettari e Modelli vari				
	Enveloppe				
	Programmi d' ogni sorta				
	Fatture				
	Memorandum				
Biglietti da visita					
Menu					
Memorie legali					
Comparsa conclusionali					
Ricorsi e Controricorsi					
Sonetti					
Avvisi d' ogni formato					
ecc. ecc.					

SI ASSUMONO I LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d' impossibile concorrenza.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria
fratelli Treves, di Milano.

ragioni per le quali le sette perseverano in Romagna, e le attribuisce principalmente alle condizioni economiche di quelle Province e alla poca sagacia del Governo prima del 1876 e dopo. — Quindi prosegue:

« Abbiamo reso omaggio al forte carattere delle popolazioni romagnole, ma intendiamo ora disdirlo. Ma è anche vero che, in specie dopo il 1876, alcuni di quelli che in Romagna vollero intraprendere la carriera politica o conservare la posizione già acquistata, si acciararono a cercare la base della loro azione nelle sette e nei partiti, coi quali non avrebbero dovuto accettare alcuna solidarietà. Questo spettacolo di uomini che, quantunque professassero idee liberali avanzate e si intitolassero progressisti, pur si dichiaravano fedeli all'ordine di cose sorto dai plebisciti, e ciò nondimeno nelle elezioni ricorrevano ed ottenevano l'aiuto di partiti, coi quali non potevano avere comuni la fede e gli ideali, questo spettacolo, ripetiamo, doveva oscurare la mente e traviare le coscienze. Il che appunto è avvenuto, e in proporzioni considerevoli, fino a che le ripetute candidature dei Cipriani non costrinsero quegli uomini a protestare contro il compagno che loro si voleva dare. Ma queste proteste non sono state che un incidente secondario nella vita politica della Romagna, e non valsero a spazzare i vincoli fra gli autori di esse e i partiti contro i quali erano indirizzate. Resta il fatto della grande confusione d'idee che venne aumentando in Romagna intorno ai diritti e ai doveri dei cittadini davanti alla legge, e intorno all'autorità e all'efficacia della legge stessa. Alla propaganda contro le istituzioni nessuno, da molti anni, contrappose l'apostolato in favore di esse. Gli uomini delle classi dirigenti, che rimasero sulla breccia, stimolarono (salvo poche eccezioni) più opportuno e più conveniente ai loro interessi politici l'accettare le passioni e i pregiudizi popolari. Ancora in questi giorni si è parlato del forte ordinamento dei partiti rivoluzionari e sovversivi nelle Romagne. Sarebbe più giusto il dire che contro quei partiti nulla di efficace è mai stato stabilito ed ordinato. All'infuori di essi non esistono altre istituzioni politiche di qualche importanza. »

Dopo aver accennato agli Istituti di previdenza e di risparmio sorti in Romagna, l'autore così conchiude:

« Noi certo non esageriamo gli effetti del viaggio Reale. Il Re non ha avuto che da mostrarsi per vincere la causa della Monarchia presso coloro che per ignoranza e in buona fede l'avversavano. La leggenda del Re tiranni in Romagna è para un anacronismo, della quale cosa non abbiamo mai dubitato; e perciò appunto abbiamo lamentato in principio del presente scritto che il viaggio del Re nelle Romagne non sia stato fatto assai prima d'ora. Le popolazioni romagnole sentono altamente la propria dignità e furono soggiate dalla fiducia con la quale il Re si presentò in mezzo ad esse. La presenza del Sovrano ha dunque dissipato molti equivoci, smentito un gran numero di calunnie, operato parecchie conversioni. Ma questo, ci si consenta di ripeterlo, è il meno. Il partito repubblicano, in Italia, non è incute timore. I massimalisti che sopravvivono al loro maestro, rappresentano un passato che le nuove generazioni più non intendono. I repubblicani ad uso francese non ottengono mai favore presso un popolo serio, e al quale l'esempio della Francia serve di salutare ammonimento. I socialisti stessi hanno ancora da fare, nel nostro paese, molto cammino prima di diventare un grave pericolo per la quiete pubblica e per i principi sui quali, presso di noi, è fondato lo Stato. Che qua e là i partiti sovversivi abbiano acquistato un po' di forza e vinto anche alle urne, non significa che essi abbiano una grande importanza nel paese. Dovunque, in Italia, i repubblicani tentassero di passare dalle parole ai fatti, sarebbero immediatamente schiacciati dall'immensa maggioranza del popolo italiano che si scaglierebbe contro di loro senza neanche aspettare la parola d'ordine del Governo; tanto più che in Italia la Monarchia è simbolo di unità e la Repubblica di divisione. Per prevedere un cambiamento della forma di Governo conviene immaginare casi addirittura impossibili, ipotesi che ripugnano alla coscienza degli Italiani: che la Dinastia tradisse insieme ai propri interessi anche quelli della patria, che si conducesse a un disastro nazionale e via discorrendo. E i destini della Monarchia sono siffattamente congiunti con quelli del paese, che se uno di quei casi da noi dichiarati impossibili si avverasse, non si avrebbe un cambiamento di Governo, ma lo sfacelo e la rovina dell'Italia. Tale almeno è la nostra opinione, e tale è pure l'opinione di molti repubblicani onesti, i quali si contengono di professare per la Repubblica un culto teorico e quasi platonico, considerandola come una forma di Governo adatta a tempi ed uomini migliori; ma confessano schiettamente che nelle condizioni presenti qualunque tentativo d'azione contro la Monarchia sarebbe un delitto di lesa patria. »

« Non crediamo che le Romagne sieno, come più volte venne affermato, un focolare d'idee e di aspirazioni repubblicane. Se lo fossero state in passato, noi siamo d'avviso che la visita del Re avrebbe tolto ogni pericolo anche remoto d'incendio; se, non ostante il viaggio reale e contrariamente a ciò che ne pensiamo, lo fossero ancora, non ce ne preoccuperemmo gran fatto perché quel focolare sarebbe isolato e l'incendio non si estenderebbe alle altre parti della penisola; anzi queste sorgerebbero e accorrebbero a spegnerlo. »

« A noi è parso conveniente di esaminare la questione sotto un altro aspetto, e su questo insistiamo, ora che ci accingiamo a concludere. »

« La Romagna, in verità, è un focolare, non già d'idee sovversive, ma di attività intelligente, che ha bisogno di espandersi. Finché ad essa non additeremo uno scopo verso il quale possa slanciarsi animosa, fino a che questo bisogno di lavorare, di progredire, di prosperare rimarrà insoddisfatto, fino a che la Romagna non riceverà dall'Italia risorta il modo di rinnovarsi anch'essa, avremo un popolo malcontento, inquieto, materialmente povero, e moralmente e politicamente infermo. È necessario che il viaggio del Re, se ha da essere davvero un fatto memorando, inauguri una serie di provvedimenti, che ci pongano in grado di salutare fra non molto, commossi e riverenti, la Romagna redenta. »

ITALIA

S. M. il Re e gli operai.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 3: Il Re ha diretto stamane un lungo telegramma all'on. Crispi, felicitandosi nuovamente delle accoglienze entusiastiche avute nella sua visita alla Romagna. Ogni giorno il Re ha inviato all'on. Crispi un identico telegramma, narrando mai meno gli episodi del suo viaggio, e compiacendosi ognora più; quello per altro che è notevole, si è che l'odierno telegramma è più degli altri affettuoso ed espansivo, e contiene un accenno alle condizioni degli operai e dei lavoratori, e un voto fervido perché le condizioni loro sieno migliorate.

Il Re, dopo aver vissuto per giorni interi in mezzo ad una popolazione composta la maggior parte di operai, e averne studiati i bisogni e le aspirazioni, ha tracciato brevemente col suo discepolo un vero e proprio programma.

Crediamo che il telegramma sarà reso pubblico a maggior ammaestramento degli operai stessi, ed a maggiore incitamento del Governo, al quale spetta di tradurre in atto la parola alta e nobile del Re.

Le rosee speranze di Magliani.

Telegrafano da Roma 4 al Caffè: Il *Popolo Romano* dice che le dogane del terro dell'agosto di quest'anno lo stesso provvedimento delle previsioni, ma v'ha un lieve miglioramento in confronto degli ultimi mesi.

Il ministro Magliani spera che se il movimento di lieve ripresa si mantiene, non sarà obbligato a ricorrere ad altri provvedimenti oltre quelli già presentati al Parlamento.

Converrà piuttosto vedere se è possibile migliorare i proventi attuali e fare qualche economia.

Un processo verbale.

A proposito dell'incidente ieri da noi riferito tra il deputato Luigi Ferrari e alcuni radicali, troviamo nel *Carlino* il seguente verbale:

« Rimini, 2 settembre 1888. »

« La sera di venerdì 31 agosto 1888, in una sala dello stabilimento bagni, i signori Arturo Clari, dott. Umberto Brunetti e Bendutti Ubaldo avvisarono il conte Luigi Ferrari per chiedergli spiegazioni sulle di lui parole in paese a loro carico intorno alla parte che essi direttamente avessero potuto prendere nella faccenda e deplorevole manifestazione compiuta la

sera precedente verso di lui. Egli, al quale altre di quelle erano pervenute, rispose concitatamente, con parole che furono da loro ritenute offensive. I soprannominati signori, i quali avevano, parlando con lui, nella sera precedente, disapprovato la villania usata, e che volevano novellamente confermare questo loro sentimento di disapprovazione e di protesta e dissipare ogni possibile equivoco, rimasero meravigliati e spiacenti dell'accolta inaspettata, cui non risposero per riguardo all'amicizia ed allo stato di esacerbazione d'animo in cui egli era stato posto, e delegarono nel giorno successivo il dottor Giuseppe Pedrini e l'avv. Massimo Masi per chiedergli sul proposito precise spiegazioni. »

« Il conte Ferrari a sua volta incaricò i signori Camillo Ugolini ed Attilio Ottaviani di rappresentarlo, e questi in seguito alla susseguente narrazione, dichiararono che le sue parole ritenute offensive non dovevano né potevano applicarsi ai tre soprannominati signori, della cui lealtà ed onestà non ha motivo di dubitare, avendo inteso di alludere in genere a chi poteva aver avuto relazione diretta o indiretta nell'accaduto. »

« Stabilità per tal modo la realtà delle cose, i sottoscritti reputano esaurita la vertenza fra i loro rappresentanti, e si firmano »

« ATILIO OTTAVIANI, CAMILLO UGOLINI, GIUSEPPE PEDRINI, MASSIMO MASI. »

GERMANIA

Nuovo convegno di Governo in Germania.

Telegrafano da Berlino 3 al *Corr. della Sera*: Si annunzia l'istituzione di un nuovo convegno governativo. Si tratterebbe del Ministero imperiale, di cui sarebbe nominato titolare il principe Bismarck, che, per riposarsi, si scarcherebbe sul figlio Erberto, segretario di Stato all'ufficio degli esteri, di tutte le pratiche relative agli affari ordinari.

La stessa *Norddeutsche* dice di non potere giudicare della verità della notizia che il principe Bismarck sia per cedere al figlio conte Erberto il portafoglio degli affari esteri.

Notizie cittadine

VI. Congresso degli insegnanti.

La Giunta municipale ha delegato a rappresentare le scuole del Comune di Venezia al VI Congresso degli insegnanti che si tiene a Bologna, Ferrari Giuseppe, direttore scolastico e Piazza Rosa, insegnante di lettere italiane all'Istituto superiore femminile.

Congresso meteorologico. — Terza assemblea generale della Società meteorologica italiana in Venezia dal 14 al 21 settembre 1888.

Avvertenze.

I. I membri dell'assemblea sono pregati di recarsi, al loro arrivo in Venezia, agli Uffici del Comitato ordinatore — Istituto musicale Benedetto Marcello (via S. Fantino, presso Piazza S. Marco) — per iscriversi all'assemblea, e per ricevere quei documenti e quegli schiarimenti che loro potranno occorrere.

II. Nello stesso locale troveranno apposte sale per la corrispondenza e per loro convegno.

III. Sono concessi i sidi ribassi finanziari.

IV. Le carte di riconoscimento per godere delle indicate facilitazioni saranno mandate a coloro che non più tardi del 1.° settembre avranno fatto regolare adesione all'assemblea, a termini della precedente circolare.

V. Le adesioni si ricevono al Comitato direttivo della Società meteorologica italiana, via Alfieri, 9, Torino, o presso il Comitato ordinatore dell'assemblea, il quale ha sede nei locali del Liceo Benedetto Marcello, l'ufficio è aperto dalle ore 4 alle 8 e dalle 8 alle 10 pm.

VI. Le sedute dell'assemblea si terranno nelle sale dell'Istituto musicale Benedetto Marcello.

VII. Alle sedute dell'assemblea possono prendere parte tutti i membri iscritti, anche estranei alla Società e tutti gli invitati. — Fa eccezione la sola seduta per gli affari sociali, a cui non possono intervenire che i soli membri della Società.

VIII. Le conferenze sono pubbliche e si terranno nei locali dell'Istituto musicale Benedetto Marcello.

IX. L'ordine delle sedute, delle escursioni e delle conferenze, è regolato dal programma che si pone appresso.

a fare il suo rapporto al generale in capo, che trovò nello stesso luogo, sempre a cavallo ed accasciato pesantemente sulla sella con tutto il peso del suo corpo. Le truppe erano ferme ed i soldati avevano l'arma al piede.

« Bene, bene, disse. »

« E volti all'Austriaco, che coll'orologio alla mano lo assicurava che era tempo di riporsi in marcia, poiché tutte le colonne del fianco sinistro avevano compiuta la discesa, disse sbadigliando: »

« Non c'è premura... di tempo ne abbiamo. »

Nello stesso istante si udirono dietro di essi le grida delle truppe in risposta al saluto di certe voci che si avanzavano con rapidità lungo alcune colonne in marcia. Allorché i soldati del reggimento, dinanzi a cui egli stava, gridarono a loro volta, Kutuzoff si arrestò di qualche passo ed aggrottò le ciglia. Sulla strada di Pratzon giungeva al galoppo uno squadrone di cavalieri di vari colori, due dei quali precedevano di un tratto gli altri; uno, in nera divisa, con pennacchio bianco, montava un cavallo sauro dalla coda breve; l'altro in divisa bianca era su un cavallo nero. Erano i due imperatori e il loro seguito. Kutuzoff, coll'affettazione di un subordinato che è al suo posto, comandò alle truppe il silenzio, e, facendo il saluto militare, si avvicinò all'imperatore. Tutta la persona e le maniere in un subito trasformate in lui, avevano assunta l'apparenza di qualche commedia dell'arte, che non ragiona. Parve che il suo affettato rispetto colapesse sgradatamente l'imperatore Alessandro; ma quel l'impressione fugace sparve tosto, per non lasciare traccia veruna sul suo giovane volto radiante di felicità. La sua indisposizione di alcuni giorni l'aveva dimagrito, senza fargli perdere nulla di quel complesso realmente seducente di maestà e di dolcezza, che gli si leggeva sulla bocca dalle labbra fini e nei suoi begli occhi azzurri.

Se era maraton alla rassegna d'Olmütz, qui sembrava più gioe e più ardente. Col volto colorito dalla rapida corsa appena fatta, fermò il cavallo, e respirando a pieni polmoni, si rivolse al suo seguito, così giovane, così animato come lui, composto del fiore della gioventù austro-russa, dei reggimenti d'esercito e della guardia. Casarielsky, Novolitsky, Volkonsky, Stroganoff e altri che facevano parte e ciarlatano ridendo fra essi. Coperti di brillanti divise,

montati su bei cavalli addestrati bene, essi stavano ad alcuni passi dall'imperatore. Parecchi scudieri tenevano a mano, pronti per lui, i cavalli, e di ricambio dalle guardie ricamate. L'imperatore Francesco, ancora giovane, colla carnagione animata, magro, slanciato, ritto in sella sul suo bello stallone, gettando sguardi ansiosi intorno a sé, fece cenno di avvicinarsi ad un suo aiutante di campo. « È certo che quel domanda l'ora della partenza », pensò il principe Andrea, seguendo i movimenti della sua vecchia conoscenza. Egli ricordava delle interrogazioni rivoltegli a Brunn alla Mezza austriaca.

La vista di quella brillante gioventù, piena di vigore e di fiducia nel buon esito, disciolse per istinto la disposizione incresciosa, in cui era lo stato maggiore di Kutuzoff: così come una fresca brezza dei campi, penetrando dall'aperta finestra, sparge lontano i pesanti vapori d'una camera troppo calda.

Perché non cominciate, Michele Larionovitch? »

« Aspettava Vostra Maestà, disse Kutuzoff, inchinandosi rispettosamente. »

L'imperatore si piegò dalla sua parte come se non l'avesse udito.

« Aspettava Vostra Maestà, ripeté Kutuzoff, ed il principe Andrea notò un moto del labbro superiore di lui nel momento in cui egli pronunciò: « Aspettava... Le colonne non sono tutte riunite, Sire. »

La risposta spiacque all'imperatore, che alzò le spalle e guardò Novolitsky, quasi per lasciarsi di Kutuzoff.

Eppure non siamo sul campo di Marte, Michele Larionovitch, ove si aspetta per cominciare la rassegna che tutti i reggimenti siano radunati, proseguì l'imperatore, gettando questa volta uno sguardo all'imperatore Francesco, a mo' d'invito, se non a prender parte alla conversazione, almeno ad ascoltarla; ma quest'ultimo non mostrò di preoccuparsene.

« È appunto per ciò, Sire, che non comincio, disse Kutuzoff ad alta e intelligibile voce, poiché non siamo ad una rassegna, non siamo al campo di Marte. »

A queste parole gli ufficiali del seguito si guardarono fra di loro. « Ha un bell'essere vecchio, non dovrebbe parlare così », dicevano chiaramente i loro volti, che esprimevano la disapprovazione.

L'imperatore fece lo sguardo attento e serio.

X. Gli ordini del giorno di tutte le sedute saranno distribuiti ai membri dell'assemblea al loro arrivo a Venezia.

NB. — Ogni socio nell'atto dell'iscrizione a Venezia verserà la quota di L. 5; gli estranei alla Società pagheranno L. 10 ed avranno diritto di assistere alle conferenze, di visitare le RR. Gallerie e Musei e partecipare alla gita dell'estuario.

Programma delle sedute, delle escursioni e delle conferenze:

Venerdì 14 settembre

Ricevimento dei soci nei locali dell'Istituto musicale Benedetto Marcello.

Sabato 15 settembre

Mattino: Seconda adunanza annuale del Consiglio direttivo. Solenne apertura dell'Assemblea nella gran sala del Palazzo Ducale. Elezione dell'ufficio di presidenza, composto di un presidente, di due vice-presidenti, e di due segretari, da scegliersi tra i membri della Società. — Pomeriggio: Visita all'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale, ed al locale annesso. — Sera: Illuminazione straordinaria e concerti in Piazza S. Marco.

Domenica 16 settembre

Mattino: Seduta plenaria dell'Assemblea. — Pomeriggio: Seduta delle sezioni. — Sera: Festa pirotecnica nel bacino di San Marco.

Lunedì 17 settembre

Mattino: Seduta plenaria. — Pomeriggio: Seduta delle sezioni e visita all'Osservatorio del R. Istituto nautico, ed ai principali monumenti della città. — Sera: Conferenza del prof. Modestino del Gaizo: *Fenomeni elettrici dell'atmosfera.*

Martedì 18 settembre

Mattino: Seduta plenaria. — Pomeriggio: Seduta delle sezioni e visita al Palazzo Reale. — Sera: Conferenza del prof. P. Giovanni Giovannozzi: *Sulla pratica utilità dello studio dei terremoti*, e Serenata.

Mercoledì 19 settembre

Mattino: Seduta plenaria. — Pomeriggio: Gita all'estuario. — Sera: Pranzo sociale.

Giovedì 20 settembre

Mattino: Seduta per affari amministrativi della Società. — Pomeriggio: Seduta di chiusura. — Sera: Conferenza del ing. Ottavio Zanotti Bianco: *La meteorologia moderna ed i presagi del tempo*, e illuminazione a bengala del bacino di S. Marco.

Venerdì 21 settembre

Gita a Padova per visitare l'Università e l'Osservatorio astronomico, la rete igienico-meteorica, ed i principali monumenti.

Cassa di risparmio. — In seguito alle modificazioni introdotte nella pianta organica di questa Cassa e per morte di un titolare, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Applicato di I. classe, coll'annuo stipendio di L. 2200. — 2. Applicato di IV, id. L. 1200 ed eventualmente ai posti di risulta. — 3. Fattorino coll'annuo stipendio di L. 800.

L'istanza e i documenti devono essere presentati al Consiglio d'amministrazione entro il giorno 15 settembre.

Banca Nazionale. — La Banca ammette allo sconto anche gli effetti cambiari sulle seguenti piazze rese bancabili:

Legnano, Provincia di Milano; Mestre, Provincia di Venezia.

Esposizione di oggetti d'arte e d'arte industriale. — I signori G. B. De Lotto, A. Flambaut e D. Tosato e C., artisti noti per valentia, aspersero l'opera al pianterreno dell'elegante edificio Torres, a S. Moisè, in Via 22 Marzo, una esposizione di oggetti d'arte e d'arte industriale da essi lavorati allo scopo di agevolare la vendita.

Quella località così centrale e posta frammezzo a parecchi dei principali alberghi, sembra opportuna.

Il locale, tanto bello di per sé, è fornito di stupendi oggetti messi con buon gusto, ed è illuminato a luce elettrica.

Biglietti speciali di andata-ritorno per le feste di Torino. — In occasione delle feste e degli spettacoli che avranno luogo in Torino per le nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta saranno distribuiti biglietti speciali di andata-ritorno per detta città, a prezzi ridotti.

La vendita di tali biglietti comincerà il giorno 5 corrente per le Stazioni che distribuiscono biglietti con validità di quindici giorni, montati su bei cavalli addestrati bene, essi stavano ad alcuni passi dall'imperatore. Parecchi scudieri tenevano a mano, pronti per lui, i cavalli, e di ricambio dalle guardie ricamate. L'imperatore Francesco, ancora giovane, colla carnagione animata, magro, slanciato, ritto in sella sul suo bello stallone, gettando sguardi ansiosi intorno a sé, fece cenno di avvicinarsi ad un suo aiutante di campo. « È certo che quel domanda l'ora della partenza », pensò il principe Andrea, seguendo i movimenti della sua vecchia conoscenza. Egli ricordava delle interrogazioni rivoltegli a Brunn alla Mezza austriaca.

La vista di quella brillante gioventù, piena di vigore e di fiducia nel buon esito, disciolse per istinto la disposizione incresciosa, in cui era lo stato maggiore di Kutuzoff: così come una fresca brezza dei campi, penetrando dall'aperta finestra, sparge lontano i pesanti vapori d'una camera troppo calda.

Perché non cominciate, Michele Larionovitch? »

« Aspettava Vostra Maestà, disse Kutuzoff, inchinandosi rispettosamente. »

L'imperatore si piegò dalla sua parte come se non l'avesse udito.

« Aspettava Vostra Maestà, ripeté Kutuzoff, ed il principe Andrea notò un moto del labbro superiore di lui nel momento in cui egli pronunciò: « Aspettava... Le colonne non sono tutte riunite, Sire. »

La risposta spiacque all'imperatore, che alzò le spalle e guardò Novolitsky, quasi per lasciarsi di Kutuzoff.

Eppure non siamo sul campo di Marte, Michele Larionovitch, ove si aspetta per cominciare la rassegna che tutti i reggimenti siano radunati, proseguì l'imperatore, gettando questa volta uno sguardo all'imperatore Francesco, a mo' d'invito, se non a prender parte alla conversazione, almeno ad ascoltarla; ma quest'ultimo non mostrò di preoccuparsene.

« È appunto per ciò, Sire, che non comincio, disse Kutuzoff ad alta e intelligibile voce, poiché non siamo ad una rassegna, non siamo al campo di Marte. »

A queste parole gli ufficiali del seguito si guardarono fra di loro. « Ha un bell'essere vecchio, non dovrebbe parlare così », dicevano chiaramente i loro volti, che esprimevano la disapprovazione.

L'imperatore fece lo sguardo attento e serio.

X. Gli ordini del giorno di tutte le sedute saranno distribuiti ai membri dell'assemblea al loro arrivo a Venezia.

NB. — Ogni socio nell'atto dell'iscrizione a Venezia verserà la quota di L. 5; gli estranei alla Società pagheranno L. 10 ed avranno diritto di assistere alle conferenze, di visitare le RR. Gallerie e Musei e partecipare alla gita dell'estuario.

Programma delle sedute, delle escursioni e delle conferenze:

Venerdì 14 settembre

Ricevimento dei soci nei locali dell'Istituto musicale Benedetto Marcello.

Sabato 15 settembre

Mattino: Seconda adunanza annuale del Consiglio direttivo. Solenne apertura dell'Assemblea nella gran sala del Palazzo Ducale. Elezione dell'ufficio di presidenza, composto di un presidente, di due vice-presidenti, e di due segretari, da scegliersi tra i membri della Società. — Pomeriggio: Visita all'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale, ed al locale annesso. — Sera: Illuminazione straordinaria e concerti in Piazza S. Marco.

Domenica 16 settembre

Mattino: Seduta plenaria dell'Assemblea. — Pomeriggio: Seduta delle sezioni. — Sera: Festa pirotecnica nel bacino di San Marco.

Lunedì 17 settembre

Mattino: Seduta plenaria. — Pomeriggio: Seduta delle sezioni e visita all'Osservatorio del R. Istituto nautico, ed ai principali monumenti della città. — Sera: Conferenza del prof. Modestino del Gaizo: *Fenomeni elettrici dell'atmosfera.*

Martedì 18 settembre

Mattino: Seduta plenaria. — Pomeriggio: Seduta delle sezioni e visita al Palazzo Reale. — Sera: Conferenza del prof. P. Giovanni Giovannozzi: *Sulla pratica utilità dello studio dei terremoti*, e Serenata.

Mercoledì 19 settembre

Mattino: Seduta plenaria. — Pomeriggio: Gita all'estuario. — Sera: Pranzo sociale.

Giovedì 20 settembre

Mattino: Seduta per affari amministrativi della Società. — Pomeriggio: Seduta di chiusura. — Sera: Conferenza del ing. Ottavio Zanotti Bianco: *La meteorologia moderna ed i presagi del tempo*, e illuminazione a bengala del bacino di S. Marco.

Venerdì 21 settembre

Gita a Padova per visitare l'Università e l'Osservatorio astronomico, la rete igienico-meteorica, ed i principali monumenti.

Cassa di risparmio. — In seguito alle modificazioni introdotte nella pianta organica di questa Cassa e per morte di un titolare, viene aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Applicato di I. classe, coll'annuo stipendio di L. 2200. — 2. Applicato di IV, id. L. 1200 ed eventualmente ai posti di risulta. — 3. Fattorino coll'annuo stipendio di L. 800.

L'istanza e i documenti devono essere presentati al Consiglio d'amministrazione entro il giorno 15 settembre.

Banca Nazionale. — La Banca ammette allo sconto anche gli effetti cambiari sulle seguenti piazze rese bancabili:

Legnano, Provincia di Milano; Mestre, Provincia di Venezia.

Esposizione di oggetti d'arte e d'arte industriale. — I signori G. B. De Lotto, A. Flambaut e D. Tosato e C., artisti noti per valentia, aspersero l'opera al pianterreno dell'elegante edificio Torres, a S. Moisè, in Via 22 Marzo, una esposizione di oggetti d'arte e d'arte industriale da essi lavorati allo scopo di agevolare la vendita.

Quella località così centrale e posta frammezzo a parecchi dei principali alberghi, sembra opportuna.

Il locale, tanto bello di per sé, è fornito di stupendi oggetti messi con buon gusto, ed è illuminato a luce elettrica.

Biglietti speciali di andata-ritorno per le feste di Torino. — In occasione delle feste e degli spettacoli che avranno luogo in Torino per le nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta saranno distribuiti biglietti speciali di andata-ritorno per detta città, a prezzi ridotti.

La vendita di tali biglietti comincerà il giorno 5 corrente per le Stazioni che distribuiscono biglietti con validità di quindici giorni, montati su bei cavalli addestrati bene, essi stavano ad alcuni passi dall'imperatore. Parecchi scudieri tenevano a mano, pronti per lui, i cavalli, e di ricambio dalle guardie ricamate. L'imperatore Francesco, ancora giovane, colla carnagione animata, magro, slanciato, ritto in sella sul suo bello stallone, gettando sguardi ansiosi intorno a sé, fece cenno di avvicinarsi ad un suo aiutante di campo. « È certo che quel domanda l'ora della partenza », pensò il principe Andrea, seguendo i movimenti della sua vecchia conoscenza. Egli ricordava delle interrogazioni rivoltegli a Brunn alla Mezza austriaca.

La vista di quella brillante gioventù, piena di vigore e di fiducia nel buon esito, disciolse per istinto la disposizione incresciosa, in cui era lo stato maggiore di Kutuzoff: così come una fresca brezza dei campi, penetrando dall'aperta finestra, sparge lontano i pesanti vapori d'una camera troppo calda.

Perché non cominciate, Michele Larionovitch? »

« Aspettava Vostra Maestà, disse Kutuzoff, inchinandosi rispettosamente. »

L'imperatore si piegò dalla sua parte come se non l'avesse udito.

« Aspettava Vostra Maestà, ripeté Kutuzoff, ed il principe Andrea notò un moto del labbro superiore di lui nel momento in cui egli pronunciò: « Aspettava... Le colonne non sono tutte riunite, Sire. »

La risposta spiacque all'imperatore, che alzò le spalle e guardò Novolitsky, quasi per lasciarsi di Kutuzoff.

Eppure non siamo sul campo di Marte, Michele Larionovitch, ove si aspetta per cominciare la rassegna che tutti i reggimenti siano radunati, proseguì l'imperatore, gettando questa volta uno sguardo all'imperatore Francesco, a mo' d'invito, se non a prender parte alla conversazione, almeno ad ascoltarla; ma quest'ultimo non mostrò di preoccuparsene.

« È appunto per ciò, Sire, che non comincio, disse Kutuzoff ad alta e intelligibile voce, poiché non siamo ad una rassegna, non siamo al campo di Marte. »

A queste parole gli ufficiali del seguito si guardarono fra di loro. « Ha un bell'essere vecchio, non dovrebbe parlare così », dicevano chiaramente i loro volti, che esprimevano la disapprovazione.

L'imperatore fece lo sguardo attento e serio.

X. Gli ordini del giorno di tutte le sedute saranno distribuiti ai membri dell'assemblea al loro arrivo a Venezia.

NB. — Ogni socio nell'atto dell'iscrizione a Venezia verserà la quota di L. 5; gli estranei alla Società pagheranno L. 10 ed avranno diritto di assistere alle conferenze, di visitare le RR. Gallerie e Musei e partecipare alla gita dell'estuario.

Programma delle sedute, delle escursioni e delle conferenze:

Venerdì 14 settembre

Ricevimento dei soci nei locali dell'Istituto musicale Benedetto Marcello.

Sabato 15 settembre

Mattino: Seconda adunanza annuale del Consiglio direttivo. Solenne apertura dell'Assemblea nella gran sala del Palazzo Ducale. Elezione dell'ufficio di presidenza, composto di un presidente, di due vice-presidenti, e di due segretari, da scegliersi tra i membri della Società. — Pomeriggio: Visita all'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale, ed al locale annesso. — Sera: Illuminazione straordinaria e concerti in Piazza S. Marco.

Domenica 16 settembre

Mattino: Seduta plenaria dell'Assemblea. — Pomeriggio: Seduta delle sezioni. — Sera: Festa pirotecnica nel bacino di San Marco.

continuerà no 13 corr. quest'ultimo tornò entro

OS III. 19.35
20 III. 20.05
21 III. 21.00
22 III. 21.35
23 III. 21.55
24 III. 22.15
25 III. 22.40

male. —
1 aut. avr.
male, nella
S. Samuele;
staccamento
vasso, Ponte

antato. —
esperimento
uari per la
arsi nel com

vranno non
perverire la
omicidio.

ore 9 poco
gata da Pie-
Filli d'anni
a di bagagli,
per partire
do del piro-
co. — Vuol
mossero, e
di un vapo-
re veloce in
omini e ba-
si salvarono
al piroscalo;
o d'anni 9,
non fu dato
rolungate ri-
potuto ricu-

de dichiarato
non avere
usi com-
Quest.)

adetto alla
osto di pa-
quali fu con-
della Quest.)
rogramma del
ata cittadina
ore 6 1/2

rovatori. —
I Promessi
— G. Graz-
Oro. — S.
e finale 1.
arcia I Cac-

atino

tembra e on-

o Num. 5650
degli ufficiali
el servizio

652 (Serie 3°),
none (Camp-
una scuola

3°), che mo-
le circoscri-
aggio dei me-

3°), col quale
teuco.

3°), col quale
altro l'art. 89
della legge 6
), concorrente
marina mercan-

ciò che stesse
Questi, piegata
il silen-
il si-
uale, ripigliato
inferiore, che

iderie di Vo-

a colonna, Mi-
altaccare.

due battaglioni
del reggimento

il battaglione
ancio innanzi;
dietro lasciava
azioni. Col tri-
annacchio e in-
on disinvoltura
il cavallo a lui

rale! gli disse

uanto potremo,
il seguito sor-
gece.

tafaccia al suo
indietro dalla
vista dello
a passo rapido

in tratto Mi-
oza del Sovra-
lo slancio de-
compagno sotto
oli non è il
late alla baio-

ell'Imperatore,
le rassegne in
d'inquietudine.
Austerlitz, sor-
allione dell'im-
e orecchie com-
enza compres-
ettare ciò che
a cavalcaduro.
ndo ad un suo
avavano.

(Continua.)

meo 207, sulle R. Scuole pratiche d'agricol-
tura.

Decreto Ministeriale N. 5672 (Serie 3°), che
stabilisce la ricchezza alcoolica naturale dei vini
rossi che si esportano per la restituzione della
tassa.

Decreti Ministeriali che estendono ai Comuni
di Olcio, Soman e Rongio (Como) e al Com-
mune di Lierna (Como), le disposizioni emanate
per impedire la diffusione della fillossera.

Ministero degli affari esteri: Disposizioni ri-
guardanti il personale e gli uffici dipendenti.

Circulari ministeriali, la prima sul servizio
dei libretti e delle dichiarazioni ferroviarie; la
seconda sulla circolazione abusiva delle monete
di bronzo di conio greco.

Ministero dell'Interno: Bollettino N. 33 sullo
stato sanitario del bestiame dal 13 al 19 ago-
sto 1888.

Ministero d'agricoltura, industria e com-
mercio: Concessioni di miniere.

Direzione generale del Debito pubblico: Ret-
tifica d'intestazione.

Smarrimento di ricevuta.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.
Concorsi.

Limite nelle spese processuali.
Telegrafano da Roma 4 all'Adige:
L'on. Zanardelli direse una circolare ai
presidenti dei tribunali raccomandando l'econo-
mia nelle spese per la giustizia allo scopo anche
di abbreviare i processi.

Il guardasigilli richiama inoltre l'attenzione
dei magistrati sopra gli abusi di una troppo
lunga durata dei dibattimenti; raccomanda non
sieno concessi rinvii senza motivi seri; aggiun-
ge che sia affrettato il licenziamento dei testi-
monii e che sia pagata prontamente la inden-
nità ai giurati e ai testi: di questi ultimi oc-
corre limitare l'eccessivo numero e limitare pure
l'abuso delle perizie psichiatriche, calligrafiche
e contabili, bastando in molti casi il semplice
verbale di ricognizione del giudice.

L'on. Zanardelli raccomanda infine di li-
mitare le trasferte.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Berlino 4. — Marochetti è arrivato.
Versailles 4. — Il sottoprefetto di Nantes
si recò nei cantieri di Portviller. Gli operai
italiani vennero congedati.

Marsail 4. — La vigesimaterza divisione
del 12° Corpo sospende le sue manovre in cau-
sa degli scioperi di Annecy. Uno sciopero è
scoppiato nei cantieri di costruzione delle nuove
caserme. Gli sterratori ed i muratori sospesero il
lavoro.

Volo 4. — Sono giunti il Duilio e l'avviso
Marcantonio Colonna.

Monza 4. — La Regina è giunta.

Venezia 4. — Il Fremdenblatt scrive: Pa-
recchi giornali discutono la notizia, secondo cui
sarebbe deciso in massa che l'Imperatore re-
stituisca la visita al Re d'Italia a Roma. Secondo
affermazioni accreditate possiamo assicurare che
nulla si sa in proposito nei circoli competenti.

Venezia 4. — La Politische Correspondenz
ha da Pietroburgo: La partenza della famiglia
imperiale pel Sud della Russia è fissata per do-
mani.

Londra 4. — Gladstone recossi alle feste
di Eisteddod (7). Fu accolto calorosamente.
Pronunziò un discorso a favore dell'Irlanda.

Londra 5. — Secondo informazioni del Dai-
ly Telegraph, parlasi nelle alte sfere di Berlino
e Pietroburgo del matrimonio di Margherita di
Prussia collo Czarевич.

Telegrafasi da Ottawa, di profonde diver-
genze manifestatesi in seno al Ministero cana-
dese riguardo all'attitudine da prendersi nel
conflitto cogli Stati Uniti. Temesi una crisi mi-
nistriale.

Abbazia 4. — Il Re di Serbia e il figlio
sono arrivati.

Ate 5. — Il Re annunziò a Triepis il
matrimonio del Principe ereditario.

Triepis felicità il Re e la Regina a nome
del Governo.

I giornali considerano il matrimonio un lieto
avvenimento.

Le Loro Maestà in Romagna.
Forlì 4. — La Regina ha ricevuto alle ore
3 pom. il Comitato delle signore e signorine
che le offrono fiori in nome delle signore for-
livesi; poscia ha ricevuto le operaie della filanda
Brasini Audeci. Il Re ha visitato la Pinacoteca.
Alle ore 4 1/2 la Regina è partita per Monza
accompagnata alla Stazione dal Re e dal Prin-
cipe di Napoli. Alla Stazione furono presenti le
Autorità, grande numero di signore e immensa
folla che fece alla famiglia reale entusiastica
ovazione, e salutò la Regina al momento della
partenza con frenetici applausi.

Imola 4. — Alle ore nove di domattina
giungerà il Re. Gli si preparano grandi ac-
coglienze.

Bologna 4. — La Regina, acclamata a Fa-
enza ed Imola, è giunta qui alle ore 5 3/4, os-
sequiata dalle autorità ed acclamata dalla folla.
Essa ripartì alle ore 5 e 45.

Forlì 5. — Alle ore 9 15 partirono il Re,
il Principe di Napoli, il Principe Amedeo, il
Conte di Torino. Le Autorità, il Comitato delle
signore, i sinacci del circondario, il senatore
Guarini, i deputati Fortis ed Aveni, e varie So-
cietà con bandiere erano alla Stazione. Il Re fu
acclamato lungo il percorso; ebbe alla partenza
entusiastica, prolungata ovazione. Il treno per
lungo tratto procedette lentamente, tanta era la
folla schierata per centinaia di metri lungo la
ferrovia.

Faenza 5. — Il Re, col Principe di Napoli,
il Principe Amedeo, il Conte di Torino, Bertold
Viale e Pasi, diretto ad Imola, si è fermato 4
minuti, ossequiato dalle Autorità, dal deputato
Caldesi, da signore e da 3000 persone al suono
della marcia reale. Il Re venne entusiasticamente
acclamato.

Imola 5. — Il Re, accompagnato dai Prin-
cipi, è arrivato alle ore 9.30, ossequiato dalla
Autorità, da 27 Associazioni con bandiere e nel
bande. Dalla Stazione al Municipio fu un vero
trionfo; ovazioni indescribibili e getto di fiori.
La Piazza Vittorio Emanuele era gremita di po-
polo acclamante. Il Re si affacciò tre volte al
balcone. Poscia ricevette le Autorità e le Asso-
ciazioni, ringraziando dell'entusiastica accoglienza.

S. M. il Re all'on. Crispi.

Roma 5. — Il Re ha diretto da Cesena il
2 corr. a Crispi il seguente dispaccio:
« Ogni nuova conferma dell'amicizia di lei
mi riesce di grande soddisfazione. Ella sa come
io abbia avuto oggiora fede piena e illimitata
nella lealtà e nel cuore generoso del popolo di
Romagna. Fu sempre mio fermo convincimento
che la libertà debba essere base immutabile della

nostra vita nazionale. Ma queste popolazioni che
oggi mi hanno accolto con tanto affetto mi di-
cono qualche cosa più che gratitudine pel libero
reggimento in cui vivono.

« Esse mi esprimono il disagio economico
in cui si dibattono e invocano l'esame di taluni
problemi dei quali chiedono la soluzione al mio
Governo. Le farò pervenire quanto prima le in-
stanze dei Municipi e delle Associazioni, che
furono consegnate nelle mie mani e per le quali
ho preso impegno di benevola considerazione.
Fin d'ora comprendo le difficoltà che si oppo-
gono alla soddisfazione di parecchi di questi de-
siderii. Ella vorrà però studiarli d'accordo coi
suoi colleghi e riferirli. L'energia, il sapere
e l'amor patrio di lei varranno certamente ad
agevolare il non facile compito. Mettiamoci al-
l'opera col fermo volere di riuscire, e riusci-
remo.

« Con sentimenti di viva amicizia, affeziona-
tissimo.

« UMBERTO. »

Crispi ha risposto al Re il 3 corrente col
seguente dispaccio:
« Il dispaccio di stanotte è una nuova pro-
va dell'animo previdente e del gran cuore di
Vostra Maestà. Da qualche tempo studio co-
muni colleghi il problema economico che agita
il nostro paese e la cui soluzione sarà la gloria
del Vostro Regno.

« Un esame speciale facciamo delle condi-
zioni delle Romagne, e seguendo gli ordini di
V. M., il Ministero proporrà quei provvedimenti
che crederà necessari al benessere delle popo-
lazioni. Sempre agli ordini di V. M.

Devotissimo serbo,
Crispi. »

Abbandaglio di due piroscali.
Genova 4. — Risulta dalle dichiarazioni
degli ufficiali del Matteo Bruzzo che il Salva-
dor aveva il solo fanale bianco, e che accese i
fanali rosso e verde quando l'urto era già ine-
vitabile. La catastrofe fu cagionata da una ma-
novra ritardata dal Salvador per evitare il Ma-
teo Bruzzo. Nessuna avaria al carico. I passeg-
gieri del Matteo Bruzzo transbordarono nel pi-
roscalo Europa e Duchessa di Genova.

Nizza 4. — Il Salvador è arrivato con
danni materiali; nessun accidente di persona.

Maestri dispacci particolari
Roma 4, ore 8.20 p.
Il Bollettino giudiziario reca: Sni-
chelotto, giudice del Tribunale di Vicenza, fu
promosso dalla seconda alla prima cate-
goria. Peroni, sostituto procuratore del
Tribunale di Padova, idem. Contin, vice-
pretore del primo Mandamento di Venezia,
fu tramutato alla stessa Pretura ur-
bana. Bianchi, vice-pretore della Pretura
di Venezia, fu tramutato al primo Man-
damento. Balestra, vice-pretore del quarto
Mandamento di Venezia, fu tramutato
al primo. Vigo, avente i requisiti di legge,
fu nominato vice-pretore del quarto
Mandamento di Venezia. Favaro, fu no-
minato vice-pretore del Mandamento di
Mestre.

La Commissione del Palazzo del Par-
lamento si adunerà sotto la presidenza di
Crispi.

I lavori dell'interno di Montecitorio
procedono alacramente. Credesi che il
progetto per costruire una nuova aula nel-
l'attuale Palazzo, sia abbandonato.

Doncicux, comandante la divisione di
Roma, sarebbe nominato comandante del
corpo d'armata di Bologna.

L'Osservatore si associa alla Riforma
nel dichiarare infondata la notizia, che
l'Imperatore d'Austria si rechi a Roma.
Mi consta che il Popolo Romano domani
mattina la manterrà. L'Italia dice nella
sua smentita alla Riforma, che non esclu-
de la possibilità d'una visita, d'iniziativa
dell'Austria, per la forza delle cose.

Roma 5, ore 3 p.
Si assicura che l'apertura del Par-
lamento è fissata pel 5 novembre salvo
casi imprevisti.

Il Re giungerà a Monza questa sera.
Notizie telegrafiche giunte a Roma
iessera recano che il Re fu altamente so-
disfatto della grande rivista ed espresso
nuovamente l'alta opinione che ha del-
l'esercito cui è lieto di comandare, sa-
pendo che in ogni circostanza farà cer-
tamente il proprio dovere.

E smentito ufficialmente che il Re
abbia avuto un deliquio in Romagna.

Farini è completamente ristabilito ed
assisterà nella qualità di ufficiale dello
stato civile alle nozze di Torino.

L'Ufficio del Senato ha compiuta la
redazione del processo verbale che si leg-
gerà da Farini in quella circostanza.

Questa sera parte Marchiori per Ro-
vigo.

Saracco ritorna domattina.

Il comunicato del Fremdenblatt, co-
municatoci dalla Stefani, taglia la testa al
toro sull'affare della visita a Roma di
Francesco Giuseppe.

Fatti diversi
Aneddoti d'occasione. — Quando il
viaggio del Re in Romagna sarà finito, si finirà
pure di raccontare aneddoti, che mostrano la
scarsa facoltà inventiva, e risposte reali che
dimostrano la scarsa facoltà ritentiva dei cor-
rispondenti. Saranno omaggi al Re nelle inten-
zioni, ma non nei fatti. Tra gli aneddoti raccon-
tati leggiamo quello d'un uccidere, che si ar-
rampica dietro la carrozza reale per dirgli che
era un uccidere, scappato dall'Ufficio per venirlo
ad applaudire!

Il signor Io e del signor Farina.
Di questo bel libro dell'illustre romanziere
italiano, che noi abbiamo a suo tempo merita-
mente lodato, fu testè pubblicata a Londra una
traduzione della baronessa Langenau.

L'autorevole Academy ne da questo giu-
dizio:
« L'Amour, la delicatezza, l'emozione,

l'osservazione interiore sono di prim'ordine in
questo libro, e lo fanno sicuro del successo. Il
curioso vecchio egoista professor Marco Antonio
Abate, protagonista, è praticamente una figura
nuova nella letteratura contemporanea, benché il
suo prototipo si trovi nel Balzac ed in George
Meredith.

E lo Scottaman:
« Se gli altri lavori del sig. Farina hanno
lo stesso incanto di questo, egli avrà molti lettori
in Inghilterra. Il carattere del professore è in ogni
parte bello, e le scene fra lui ed il nipote verso
la fine del racconto provocano insieme il riso ed
il pianto, come soltanto si può ottenere da un
ingegno di prim'ordine e da un artefice esperti-
ssimo. »

La statistica dell'amore. — Paolo
Bourget, nel suo recente libro sulla Fisiologia
dell'amore, istituisce il rapporto degli uomini
dediti all'amore nelle varie professioni.

Magistrati, giudici, procuratori, notai 5 per
100; medici 10 per 100; maestri 50 per 100;
professori 5 per 100; ufficiali fino al grado di
capitano 90 per 100; pittori 80 per 100; ar-
chitetti 50 per 100; attori tragici 20 per 100;
attori comici 99 per 100; direttori 20 per 100;
padroni di negozio 5 per 100; giornalisti 90
per 100; autori drammatici 10 per 100; roman-
zieri 10 per 100; agenti di cambio 1 per 100;
banchieri 1 per 1000; Capi di Stato, Re, Pre-
sidenti, ministri 1 per 100,000.

E però una statistica molto capricciosa.

Catastrofe ferroviaria in Francia.
L'Agenzia Stefani ci manda:
Digione 5. — Una terribile catastrofe è av-
venuta a Velars-sur Ouche in seguito a fuorvia-
mento ed ad uno scontro di treni. Dodici morti
e dodici feriti.

Inondazioni in Boemia. — L'Agen-
zia Stefani ci manda:
Pisek 4. — In seguito all'inondazione di
Budweis, l'Imperatore col Principe Imperiale e
col governatore è partito a mezzogiorno per Bud-
weis, donde si recerà direttamente a Vienna.

L'Imperatore partendo fu acclamato ed
espresso al sindaco l'alta sua soddisfazione per
l'accoglienza fattagli e le attenzioni usate alle
truppe. Fece pure esprimere la sua piena sodi-
sfazione alle truppe. Il tempo ora è magnifico.
Il pericolo d'inondazione a Pisen è cessato.

Vienna 5. — Dispacci dall'Alta Austria se-
gnalano grandi danni cagionati dalle inondazioni
in questi ultimi giorni. Le comunicazioni sono
interrotte in molti punti. La città di Budweis
è inondata; merci del valore di centinaia di mi-
gliaia di fiorini sono sommerse.

Visitando la città, ieri, l'Imperatore elargì
5000 fiorini ai danneggiati.

A Presburgo l'acqua trascinò undici basti-
menti carichi di grano. Parecchi vapori vennero
mandati a salvarli. Si teme un'immensa disgra-
zia.

Cade da un trono e muore. — Tele-
grafano da Roma 5 all'Arena:
Ieri, la guardia di finanza, Antonio Nanni,
che si trovava sul treno proveniente da Falco-
na, appoggiatosi allo sportello del vagono non
chiuso bene, precipitò a terra, percolando con
violenza la tempia destra sul binario, e rimase
all'istante cadavere.

L'assalto alla corriera. — Telegra-
fano da Sassari 3 alla Riforma:
Ieri sera, alle ore nove, fra le cantoniere
signora Marta e Fiesio, la corriera postale di
Nuoro era scortata da due carabinieri che erano
dentro la carrozza, e da due carabinieri a ca-
vallo. Vi erano pure un vice brigadiere, diretto
all'Ospedale di questa città, una guardia di fi-
nanza ed un soldato.

Una banda di malfattori aggredì la vettura.
Gli agenti di scorta e i passeggeri oppo-
sero una resistenza energica, uccidendo due
grassatori.

Rimase uccisa una guardia di finanza, fe-
rito un carabiniere.

I valori non furono depredati.

Il sotto prefetto, il procuratore del Re e il
capitano dei carabinieri sono partiti per diri-
gere le operazioni di ricerca dei grassatori.

Un marituolo pieno d'espediti.
Telegrafano da Parigi 4 al Secolo:
Dopo due anni di attive ricerche fu arre-
stato all'Havre il famigerato truffatore Altma-
yer. Ha trent'anni, appartiene ad una famiglia
parigina di negozianti, ebbe un'istruzione per-
fetta, ma ancor giovanissimo commise truffe
senza numero con un'astuzia incredibile.

Fu condannato più volte, tre volte arrestato,
ma sempre riuscì a fuggire.

L'ultima volta era nella prigione di Mazas,
quando il giudice istruttore, che lo interrogava,
uscì per un momento dal proprio gabinetto. Alt-
mayer prese un foglio timbrato, scrisse l'ordi-
ne di rilascio, imbandendo perfettamente la scrit-
tura del giudice, e uscì di carcere, accompa-
gnato dalla guardia che doveva ricondurlo, dopo
l'interrogatorio nella sua cella.

E famosa la truffa commessa colla cambiale
che portava la firma falsificata del banchiere
Alfassa, genero del ricchissimo banchiere Ca-
mondo.

Nel 1887 i suoi complici furono arrestati,
mentre egli sotto i pseudonimi di conte Maupas,
visconte De Maistre, conte di Mattavilla, ed altri
ancora, girava la Francia e l'Algeria, sciando-
se, e per non cambiare, truffando.

Era arrivato pochi giorni fa all'Havre, sotto
il pseudonimo di conte di Bonneville insieme
a certa Tibaldi, una oltremontana elegantissima.

La settimana prima s'era fatto scattare una
cambiale colla firma fissa del deputato Etienne
e rubato alla posta una lettera contenente va-
lori per L. 20,000.

Gia nel febbraio era stato condannato dalle
Assise a vent'anni di lavori forzati.

**Aggressione presso Milano di gior-
no.** — Leggesi nel Pungolo in data di Milano
4 corr.:
Ieri giorno al tocco e mezzo, sullo stradale
da Milano a Cassano e precisamente nel punto
ove la strada si piega fra la cascina Rampina
e Vimodrone, un polivendolo di Cassano d'Ad-
da, certo Scaramuzza, che tornava da Milano,
ov'era stato al solito mercato del lunedì, fu
aggredito a mano armata da tre individui che,
a quanto pare, da Milano lo avevano preceduto
sullo stradale.

Il polivendolo tentò di fuggire, e fu allora
che gli aggressori dettero mano al coltello, e
infatti lo ferirono gravemente al petto e all'ad-
dome.

Il sopraggiungere del tram, che veniva da
Cernusco e di un carrettino proveniente da
Milano, pose in fuga i tre aggressori.

La Questura ne arrestò uno. Il Pungolo
aggiunge:

« Pare che l'aggressione sia stata commessa
per iniziativa e sotto la direzione di un tale già
condannato a 18 anni di lavori forzati, e sarebbe
uno di quelli che ultimamente fuggirono dal
bagno penale della Spezia.

Due signore in pericolo. — Leggesi
nella Lombardia in data di Milano 5:
Ieri l'altro a Premeno (Lago Maggiore) in
una carrozza a cui erano attaccati due cavalli
focosi del banchiere Marsaglia, si trovavano la
signora Marsaglia, sua consorte, colla signora Clo-
tilde Antongini, vedova dell'ing. Alberto Antongini,
morto pochi mesi fa a Milano.

Tornavano da una gita ad Intra, dove ave-
vano accompagnato la sorella della signora An-
tongini.

Dietro alla loro carrozza venivano, in una
graziosa e piccola vettura le signorine Mar-
saglia e Rizzi, figlia al professore omonimo. Gui-
dava la signorina Marsaglia.

Il carrettiere, a metà circa della strada,
schiodò la frusta. I cavalli della carrozza si
spaventarono e, senza lasciar tempo al cocchie-
re di risalire a cassetto, si diedero ad una fuga
precipitosa.

La signora Antongini, avendo la carrozza
urtato violentemente contro un muricciolo, balzò
fuori e fu trasciata dai cavalli per un tratto
di via.

La signora Marsaglia, inorridita alla vista
dell'amica in tale spaventevole situazione, saltò
anch'essa di carrozza, senza sapere ciò che si
faceva.

Intanto l'abito della signora Antongini, es-
sendosi stracciato, essa rimase sulla via dove cade-
de a terra anche la signora Marsaglia.

Si sollevarono le due povere signore e le si
posero in un'altra carrozza. Erano entrambe
svenute.

La signora Antongini aveva una larga ferita
alla testa da cui pioveva in gran copia il sangue.
Era costata in tutte le parti del corpo.

La signora Marsaglia, caduta col viso innanzi,
lo aveva coperto di sangue.

Trasportate a Premeno, il medico dott. Man-
giagalli, subito accorso, poté constatare che le fe-
rite della signora Antongini erano gravi ma senza
pericolo.

Rosa non aveva alcuna frattura.

Le condizioni della signora Marsaglia danno
ancora meno a temere.

I coccodrilli. — Leggesi nella Gazzetta
dell'Emilia:
Non so se il collega che taglia le notizie
abbia creduto di narrarci il fatto; nel dubbio
ve lo riassumo io in poche parole.

I giornali hanno annunciato tempo fa che
presso non so qual porto inglese — il nome alle
cose non fa niente — da un bastimento anco-
rato erano scappati dodici coccodrilli, i quali
si erano allegramente sparsi per le spiagge, fa-
cendone fuggire tutti i bagnanti di cinque o sei
stabilimenti, che dovettero chiudere. Il terrore
dei bagnanti lo si capisce facilmente, ma del
pari si capisce il legittimo furore dei propri-
etari degli stabilimenti colpiti così, in piena sta-
gione estiva e nel relativo concorso dei fore-
stieri. Alcuni anzi pensarono, ma il loro pianto
non aveva niente di comune con quello dei co-
codrilli che pure n'erano la causa, perchè per
loro si trattava proprio di non aver potuto di-
vorare, o almeno spennacchiare i loro clienti.

Ora è venuto in chiaro una cosa: non si
trattava altro che di un tiro assassino fatto da
un reporter di giornale di pieno accordo col ca-
pitano del bastimento...

Si parla di un processo per un indennizzo
che a quanto si dice, sarebbe di una somma fa-
volosa.

Questi tiri birboni però non sono nuovi
del tutto in materia di bagni e di bagnanti.

Tempo fa un ex direttore di un teatro di
Parigi si era messo a capo di uno Stabilimento
di bagni. La sua barca di impresario facendo
acqua da tutte le parti aveva detto: Diamoci
all'acqua completamente.

E il suo Stabilimento prosperava.

Alcuni autori drammatici che non erano
riusciti a digerire i rifiuti ch'egli aveva fatto
alle loro commedie, cercarono di vendicarsi sul
direttore dei bagni dei torti ricevuti dal dire-
ttore teatrale.

Ed un autore di vaudeville pensò, e col-
l'aiuto degli altri riuscì, a questo mezzo.

Fece annunciare nei giornali più diffusi
e accreditati che il direttore dello Stabilimento
balneare era di cuore così generoso che tutte
le mattine concedeva gratis cinquanta bagni ai
poveri... E qui c'erano lodi infinite alla bontà
del suo cuore.

Ma il pubblico fece questo ragionamento:
Benissimo la filantropia, ma i poveri non hanno
che una pulizia molto incerta... Cinquanta al
giorno? Ma ce n'è abbastanza per sporcare tutta
l'acqua della Senna.

E il pubblico pagante andò a bagnarsi al-
trove.

DOU, CLOTALDO PIUGGIO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci
mortuari allo Stabilimento tipografico della
Gazzetta, ed a quello premiato del sigg. Ferrari,
Kirchmayr e Scozzi (Calle delle Acque),
avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annun-
cio e del relativo ringraziamento nelle colonne della
Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi,
accorda inoltre la medesima inserzione nei giorna-
li L'Adriatico e La Difesa.

GAZZETTINO MERCANTILE
Singapore 31 agosto 1888.

Esportazione.
Ord. Singapore Doll. 7.67 1/2

Gambier 33.50
Pape Nero 39.00
Bianco Rio 2.62 1/2
Porle Sage Grani piccioli 2.25
Farina Buono Sing. 35.00
Borneo 35.00
Stagno Malacca 35.00
Caffè Bally 49.57 1/2
Cambio Londra 4 mesi vista L. 31 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la ton. ing. 25.00

LISTINE DELLE BORSE
Venezia 5 settembre

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio 95.83
5 0/0 godim. 1.º luglio 97.80

Azioni Banco Nazionale 339.00
Banco Ven. mon. fine corr. 338.00
Banco di Credito Veneto idem. 258.00
Società Ven. Cost. idem. 140.00
Cotidionale ven. idem. 840.00
Obblig. Prestito di Venezia a premi 22.50

SCONTI
Ranza Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5
Rendita italiana 98 30 — Ferrovie Merid. 796 25
Oro — Mobiliare 974 50
Londra 25 39 — Tabacchi —
Francia vista 100 70 —

MILANO 5
Rend. it. 5 0/0 godim. 98 30 15 — Cambio Francia 100 72 65
Cambio Londra 25 40 37 — Berlino 123 95 60

VIENNA 5
Rendita in carta 81 70 — Az. Stab. Credito 314 10 —
in argento 82 35 — Londra 122 65 —
in oro 111 50 — Zecchini imperiali 5 81 —
senza imp. 97 60 — Napoleoni d'oro 9 70 —
Azioni della Banca 883 — 100 Lire italiane —

BERLINO 4
Mobiliare 162 90 — Lombardo Azioni — —
Austriache 206 — — Rendita ital. 97 20

PARIGI 4
Rend. fr. 3 0/0 annui 85 62 — Banco Parigi 840 — —
8 0/0 perp. 84 12 — Ferrov. tunisine 512 50 —
4 1/2 105 62 — Prest. egiziano 434 1/2 —
5 1/2 97 12 — spaguolo 75 34 —
Cambio Londra 25 40 — Banco sconto 536 — —
Consol. ingl. 98 1/2 — ottomana 533 12 —
Obblig. ferr. Lomb. 307 75 — Credito mobiliare 1365 — —
Cambio Italia premio 15 — Azioni Suez 2222 — —
Rend. Turca 15 1/2 —

LONDRA 4
Cons. inglese 98 7/8 — Consolato egiziano — —
Cons. italiano 95 1/2 — Consolato turco — —

BULLETTINO METEOROLOGICO
del 5 settembre 1888
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
lat. 45° 38'. lat. N. — 0° 39'. long. Oce. M. R. Collegio Nomentano
il barometro del barometro 4 all'altezza di m. 21.93
sopra la comune alla marina.

9 pom. 6 ant. 12 mer.

Barometro a 0° in mm. 763.87 765.96 767.35
Term. centigr. al Nord. 21.4 18.3 23.8
» al Sud. 21.2 19.6 25.0
Tensione del vapore in mm. 14.87 13.88 15.0
Umidità relativa. 78 88 69.0
Direzione del vento super. SBE ONO SE.
» infer. SBE ONO SE.
Velocità oraria in chilometri 0 0 3
Stato dell'atmosfera. 9 c. s. 7 c. s. vario
Acqua caduta in mm. — — —
Acqua evaporata. — — —

Temper. max. del 4 sett. 24.2 — Minima del 5 sett. 19.2

NOTE: Il pom. d'ieri e il mattino d'oggi
fu vario con nebbia.

— Roma 5, ore 3.35 p.
In Europa depressione nel Nord; pressione
piuttosto elevata nelle latitudini meridionali. Ha-
paranda 751, Monaco 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito do-
vunque; pioggerelle nel Nord; venti deboli, tem-
peratura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord e in Sar-
degna; venti deboli; barometro da 768 a 769
mill. nel Nord e nel versante adriatico, 766 a
Portoforres e Girgenti, 763 a Cagliari; mare
mosso a Palascia e Corrosopadaro.

Probabilità: Venti deboli del primo qua-
drante; cielo generalmente sereno.

Marea del 6 settembre
Alta ore 10 40 a. — 11.10 p. — Bassa 4.05 a.
4.45 p.

BULLETTINO ASTRONOMICOM.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del M. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione 45° 38' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22", 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27", 2 aut.

6 settembre
(Tempo medio locale).
Levare apparente del Sole. 5h 30"
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano. 11h 58' 3", 7
Tramontare apparente del Sole. 6h 27"
Levare della Luna. 5h 24' mattina
Passaggio della Luna al meridiano. 0h 17", 4
Tramontare della Luna. 6h 58' sera.
Ris della Luna a mezzodì. giorni 1
Fenomeni importanti. — L. N. 5h 46' mattina.

Vaporette veneziane.
Orario per mese di settembre.
Ora ultima di partenza:
Dal 1.º al 10, alle ore 6.40 pomeriggio
» 11 al 20, » 6.30 »
» 21 al 30, » 6. —

SPETTACOLI.
TEATRO GOLDONI. — Compagnia di operette comiche
Scalvini, rappresenterà Il Duichino di C. Lecocq. — Ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta
da G. Salvini, rappresenterà Il signor Alfonso di A. Dumas
— Ore 8 1/2.
NUOVO POLITEAMA SAN' ANGELO. — Papa Martin
— Ore 9.
TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/2 p.

ESTRATTO LIEBIG
DI CARNE
Oltre dare un eccellente brodo coll'aggiunta
di sale, serve anche a condire minestre salse e
legumi.

Gennino soltanto
se ciascun vaso
porta la segnature
9 in inchiostro azzurro.

MALATTIE
delle orecchie, naso e gola.
Il dott. Vittorio Grazi, prof. di otologia-
laringologia e rinologia nel R. Istituto di studi
superiori in Firenze, dà consultazioni per le
dette malattie all'Hotel d'Angleterre (Riva degli
Schiaivoni) fino al giorno 12 settembre, dalle
ore 9 alle 11 antimeridiane. 810

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella 1.ª pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22 p. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 4. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. 22 p. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 4. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 10 a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 45 p. 8. 45 p. 10. 10 locale p. 11. 25 diretto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 p. - 1.40 p. - 5.10 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza	4. 50 ant.	10. 5 ant.	7. 40 pom.
Da Casarsa	4. 16	9. 3	6. 18 pom.
A Venezia arrivo	7. 35	12. 45 pom.	9. 35 pom.
A Casarsa	8. 25	1. 28 pom.	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	6. 50 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	8. 20 ant.	2. 55 pom.	8. — pom.
Da Montebelluna	7. 14 ant.	1. 2 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.14 a. 8.41 p. 2.15 p. 7.17 p.
Bassano per Padova	6.5 a. 9.8 a. 2. — p. 7.44 p.
Padova per Venezia	7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 36 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza	5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 34 p. — 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza	6. 22 ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Feltre	6. 25 ant.	11. 50 ant.	5. 15 pom.
A Treviso arrivo	8. 25 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	9. 44 ant.	4. 25 pom.	9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	8. 20 ant.	2. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	8. 25 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
Montebelluna	7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Montebelluna

Da Vicenza partenza	7. 23 a. — 11. 20 a. — 4. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio	8. 45 a. — 9. 20 a. — 3. — p. — 8. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a. 11. 30 a. 2. 31 p. 5. 30 p. 7. 34 p.
Da Conegliano	8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant., e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 1 a. — 12. 47 p. — 5. 4 p. —
Da Montebelluna part.	7. 36 a. — 2. 38 p. — 7. 40 p. —

Tramvii Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6.38 a. 10. 4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.
Zattere	6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5. 5 p. 8.35 p.
A. a Padova S. Sofia	7.4 a. 9. 8 a. 12.34 p. 4. 4 a. 7.24 p. 10.54 p.

P. da Padova S. Sofia. 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p. A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. — p. 10. 4 a. Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9. 35 a. 1. — p. 4. 26 p.
da Mestre	9. 55 a. 1. 20 p. 4. 45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Partida Padova	7. 10 a. 1. 30 p. 7.40 p.
da Bagnoli	5. 11 a. 8. 58 a. 5. — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore	7. — ant. 1. — p. 4. — pom.
Arrivo a Chioggia	9. — a. 3. — p. 6. —
Partenza da Chioggia	6. 30 a. 10. — a. 4. —
Arrivo a Venezia	8. 30 a. 12. — p. 6. —

Linea Venezia - Cavauccerchia e viceversa

settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore	2.30 p. — Arrivo a Cavauccerchia ore	6. — p.
Partenza da Cavauccerchia ore	6. — a. — Arrivo a Venezia ore	9. 30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Florio - Rubattino)

Linea XI. Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa; partenza ogni giovedì, ore 6 sera.

Linea XII. Venezia-Trieste e viceversa (facoltativa).

Linea XIII. Venezia-Ancona-Tremiti-Bari-Brindisi-Corfu-Pireo-Costantinopoli-Smirne-Salonico-Mar Nero e viceversa; partenza ogni domenica, ore 4 sera.

Linea XIV. Venezia-Bari-Brindisi-Corfu-Patrasse, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno; partenza ogni martedì, ore 5 sera.

Dirigersi alla succursale della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

Collegio Municipale Peroni - Brescia

Scuola internazionale di Commercio. Istituita con R. Decreto 19 settembre 1884. I giovani vi sono ammessi compiute le elementari, e ne escono, dopo sei anni, in caso di parlare e scrivere correttamente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la tenuta dei libri. La retta è di L. 650 annue per i primi due anni, e di L. 800 annue per gli ultimi quattro. — **Scuola elementari:** retta annua L. 600. — **Ginnasio pareggiato e scuola tecnica:** retta annua L. 650. — Il Convitto fornisce gratuitamente il letto; e con sussidi dal Comune, dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di commercio, la fronte senza eccessivo aggravio delle famiglie, a tutte le spese che il permesso di gareggiare coi migliori istituti congeneri italiani ed esteri. Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Direzione.

788 Pel sindaco T. Pertusati assessore.

N. 4706 817

Municipio di S. Donà di Piave

AVVISO.

In ottemperanza al disposto dagli articoli 4 e 12 del Regolamento municipale 3 novembre 1870, si porta a pubblica conoscenza che nel giorno di martedì 9 ottobre p. v. alle ore 9 ant. nel solito sito del palazzo municipale avrà luogo la 18.ª annuale estrazione delle cartelle del Prestito 1870 S. Donà-Musile emesso per lavori del Sostegno all'istituzione del Piave con avvertenza che il numero dei titoli da estrarsi è stabilito dalla relativa tabella d'ammortamento in 17.

S. Donà di Piave li 3 settembre 1888.

Il Sindaco BORTOLOTTI.

LA SALUTE È L'ANIMA DELLA VITA

SALE PIETICO
LAMPLOUGH.
"Ecco la tua Salvezza!"
Eroico contro le febbri malarie, di capo, mal di mare, diarrea, febbri di raffreddore, costipazioni e tutte le indisposizioni comuni e malattie contagiose. — Eccita l'appetito conservando gli organi digestivi, il fegato, etc. in perfetto stato. L'uso di questo salutare farmaco rende inutile altre medicine. — È effervescente, gradevole al palato e rinfrescante. — Eccellente contro la sete.
Vendesi in Venezia, da Gennari - Böner - Zampironi - Centenari e Pozzetto.

LA SALUTE DEI BAMBINI

È garantita coll'uso del celebre e salutare
ALIMENTO MELLIN
DI LONDRA
È interamente solubile e non fa riacque. Prezioso per l'allevamento dei piccoli bambini.
È ricco in elementi utili per la costituzione della ossa e per dar forza vitali al sangue ed ai nervi.
Raccomandato assai ai convalescenti.
Vendesi presso A. Manzoni & C. Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, Palazzo municipale. — In Venezia, presso BÖNER, ZAMPIRONI, POZZETTO, CENTENARI, UNGARATO.
729

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

GIUSEPPE TROPEANI E C.

Brevettati dalla Casa di S. M. il Re
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI

OROLOGERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA

ZAMPIERI GIUSEPPE

Procuratie Vecchie, N. 50, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologerie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 52 in più

» argento » » 16 » »

» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologerie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto.

379

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 693, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus

e di cappelli da sacerdote

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Opuscoli

Partecipazioni di Nozze

Indirizzi

Intestazioni di lettere

Circolari

Bollettari e Modelli vari

Enveloppes

Programmi d'ogni sorta

Fatture

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento

DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum

Biglietti da visita

Menu

Memorie legali

Comparsa conclusionali

Ricorsi e Controricorsi

Sonetti

Avvisi d'ogni formato

ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA

Prezzi d'impossibile concorrenza.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati europei, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Catterini, 3, 2566, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farli la Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; per gli articoli nella quinta pagina costano 30 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10a pagina costano 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova costano 50. Mezzo foglio cost. 25. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 SETTEMBRE

I savii che fanno impazzire.

A proposito di quel Garnier, che è andato all'Ambasciata di Germania a Parigi, ed ha sparato un colpo di rivoltella contro il primo che ha trovato, esclamando contento: «Almeno ne ho ammazzato uno», l'ufficiale Norddeutsche Zeitung di Berlino dice che se Garnier è pazzo, l'hanno fatto impazzire i predicatori dell'odio contro i Tedeschi.

Il giornale ufficioso di Berlino corre troppo, affermando la responsabilità della Francia intera. Non si vince una nazione militare senza guadagnarsene l'odio; anche senza portarle via due Province. Crediamo che la Francia farebbe, appena il potesse, la guerra alla Germania, anche se non avesse perduto l'Alsazia e la Lorena. Forse anzi la tempesta del vincitore avrebbe lasciato nel vinto una più alta opinione militare di sé, e l'avrebbe spinto più presto alla rinascita. Sia però o non sia questo apprezzamento nostro, è certo che uno dei più tristi effetti della guerra è appunto l'odio nazionale, che cerca occasioni di nuove guerre per vendicare le disfatte subite, sì che si può trovare nella prima guerra la causa di tutte quelle che scoppieranno dopo.

Data ora questa legge naturale, non è lecito meravigliarsi dell'odio che n'è la conseguenza, e non si può pretendere che ne sia responsabile l'intera nazione, senza far sospettare con questa esagerazione che si cerchi pretesto di guerra.

La tesi però della Norddeutsche Zeitung non cessa d'essere psicologicamente vera. Non si possono eccitare quotidianamente gli animi alla vendetta, senza trovare deboli cervelli che s'infiammano, ai quali appaia compimento eroico di un dovere iniziare la vendetta individuale.

E ciò che accade per opera dei patrioti, i quali così facilmente dimenticano che, mentre cercano di preparare una vendetta nazionale, possono armare le mani di un assassino, accade per opera di tutti coloro che predicano l'odio e raccolgono il delitto.

E accaduto, per esempio, che preti o frati fossero maltrattati, feriti od anche assassinati, senza alcuna spinta individuale, solo per sfogare l'odio predicato contro i preti. Sentite dire nelle riunioni, o leggete nei giornali, che il prete è un nemico, che bisogna distruggerlo per bene della società e della patria, e si troverà un cieco strumento dell'odio altrui, che, vedendo un prete, crederà di fare opera patriottica e di redimere l'umanità, uccidendolo.

Le uccisioni di proprietari, di agenti di proprietà, di direttori di Stabilimenti industriali negli scioperi, sono effetto dell'odio predicato quotidianamente contro il feroce capitale. Non è necessario che quelli che uccidono odino l'individuo, contro il quale inferiscono; ma basta che essi abbiano udito dire che le loro vittime attuali appartengono a quella classe di gente che hanno imparato ad odiare.

Se sono pazzi, si ha ben diritto di dire

che sono i pretesi savii che li hanno fatti impazzire; quei pretesi savii, ai quali, col pretesto della libertà, è lasciata facoltà di eccitare impunemente al delitto e dei quali sono vittime poi tanto quelli che assassinano, quanto quelli che sono assassinati. Crediamo che se non si vuole il delitto, si deve logicamente impedire che alcuni lo possano impunemente predicare tutti i giorni, facendo credere che l'assassinio solo possa liberare la terra dai mostri.

Quei predicatori che dicono tutte le enormità, per farsi conoscere, sperando che quelle enormità servano loro di gradino per salire in alto, tante volte non prenderanno sul serio le loro parole. Sono esercizi di forza a freddo. Ma essi hanno nel loro uditorio cervelli deboli e cuori effarati, che li ascolteranno ed eseguiranno brutalmente i loro eccitamenti!

L'eccitamento è brutale, perchè la media intellettuale di quegli oratori non permette altra forma. Si addita il nemico, una nazione, o una classe, o anche un individuo, attribuendogli tutte le colpe per mostrarlo degno di morte, e poi si dice: «Uccidetelo!». Ecco ciò che si pretende debba essere consentito in nome della libertà!

Se non si vogliono gli effetti non si devono volere le cause, e coloro che ammettono l'eccitazione al delitto, col pretesto che anche questo entri nella sfera della libertà umana, sono insensati che vogliono le cause, ma non vorrebbero gli effetti.

Le spese di Giustizia.

L'on. guardasigilli ha diramato una circolare alle autorità giudiziarie, abbastanza energica, della quale abbiamo fatto cenno ieri, per limitare l'abuso che si è fatto fin qui nelle spese di giustizia.

Un attento esame, dice l'on. Zanardelli, sui prospetti delle spese da qualche anno a questa parte mi ha persuaso come generale sia la tendenza ad esagerare negli atti occorrenti per l'accertamento dei reati e per la punizione dei colpevoli, e mi ha dimostrato che poca cura si pone a quella tanto lamentata superfluità, che, mentre non giova a raggiungere lo scopo della procedura, si risolve in una positiva perdita di tempo e di spesa.

E qui l'on. guardasigilli enumera, fermandosi su ciascuna, le maggiori cause del dispendio.

Durata eccessiva dei dibattimenti. Spesso si protraggono per più giorni processi di poca importanza, esauribili in una o due udienze.

D'ordinario le sedute sono troppo brevi e per la sola proloquio della sentenza si rinvia la causa al giorno successivo.

Ciò fa sì che oltre al trattenere giurati e testi senza vantaggio per la giustizia e con danno di questi cittadini si debbono differire altre cause a ruota, senza che vi sia tempo di notificare ai testi il rinvio o dopo che costoro sono già giunti alla sede giudiziaria.

Oltre a ciò avviene che anche dopo iniziato il dibattimento si accordano rinvii con molta facilità.

Poi testimonii. D'ordinario, nota il guardasigilli, i testi sono tratti, con spesa rilevante, fino alla chiusura del dibattimento. È vero che ci vuole il concorso delle parti, ma tra l'acorta influenza del dibattimento e la facilità degli accordi in seguito a proposte del P. M. si possono licenziare dopo l'esame, quando non lo esiga assolutamente la causa.

Consta al Ministero che testi e giurati sono spesso congedati ad ora tarda, quando è chiuso

l'ufficio del registro o della posta e siccome è invalso l'uso di non pagare l'indennità coi fondi delle spese di ufficio, ne consegue che testi e giurati sono tratti fin al giorno dopo, aumentando così la spesa inutilmente e intralciando l'operosità privata a questi cittadini.

Ciò deriva, dice l'on. Zanardelli, dal perchè i cancellieri abbandonano l'ufficio prima della chiusura delle udienze. Intendo che questo inconveniente cessi dappertutto.

Superfluità di testi. Di frequente si vede comparire una serie di testimonii, che depongono su circostanze non interessanti affatto il merito della causa e talvolta il P. M. rinuncia all'esame dopo che si sono fatti venire da lontani paesi. Ciò rivela che le liste sono spesso compilate senza un esatto studio del processo.

D'altra parte i testimonii a difesa vengono citati in numero eccessivo e con manifesta tendenza a progressivi aumenti che non si spiegano soltanto coll'aumento delle cause, ma costituiscono un indicio di esagerazione nei mezzi difensivi. Perciò raccomandiamo, nei testi d'accusa, maggior cura si rappresenti ai presidenti perchè riducano le liste dei testi nei limiti conciliabili colle strette esigenze della giustizia.

Le perizie. La facilità di ricorrere a perizie, specie per sapere se uno è sano o meno di mente, perizie contabili e calligrafiche è straordinaria. (Le calligrafiche si dovrebbero abolire o per lo meno ricorrervi in casi rarissimi, giacchè non sono, salvo poche eccezioni, che una vera ciurmeria).

Il guardasigilli osserva che spesso s'invoca perizie quando senza che gli elementi specifici del processo lo richiedano; quando certe sottrazioni di valori o abusi di gestione sono evidenti, manifeste, anche quando le indagini, pur constatando un reato, non sieno riuscite a raccogliere indizi sufficienti di reità a carico di un imputato, o quando addirittura si tratti di processi contro ignoti.

E quasi non bastasse il ricorrere con eccessiva facilità alle perizie si eccede altresì col chiamare parecchi, quando a tenore dell'art. 162, basta l'opera di uno solo.

Le trasferte. Occorre, dice l'on. Zanardelli, tener presente che le autorità giudiziarie debbono ricorrere alla facilità di trasferirsi fuori di residenza, solo nei casi realmente gravi ed urgenti e quando altre circostanze particolari veramente lo esigano.

L'abuso poi diventa addirittura biasimevole e intollerabile quando dai rapporti degli agenti locali viene perfino escluso che vi siano tracce del lamentato reato.

Le fatte considerazioni, che noi abbiamo soltanto riassunte, debbono senza dubbio, concludere la circolare Zanardelli, convincere le varie autorità giudiziarie della reale convenienza di porre un argine alle soverchie spese.

Poi si griderà che limitando i testi e le perizie, e abbreviando i dibattimenti, si violano i diritti sacrosanti della difesa, i difensori getteranno la toga in pieno dibattimento, e in fine sarà come prima!

Il « Matteo Bruzzo » investito.

Ecco come racconta il fatto il Secolo XIX: Il piroscalo Matteo Bruzzo, uno dei più grandi, come ognuno sa, della nostra marina, era partito l'altra sera dal porto di Genova, verso le ore cinque, diretto al porto di Barcellona, e di là per la Baia, dove avrebbe sbarcato ben 1694 emigranti. Conteneva inoltre circa cento passeggeri di classe, buona parte dei quali diretti all'Esposizione di Barcellona, fra i quali il nostro deputato del II Collegio, avv. Caporaso, e gli on. Boneschi, Buttini, Gallotti e Merzario. Fra i passeggeri di classe diretta alla Plata trovavasi il nuovo console italiano a Buenos Ayres cav. Enrico Chicco.

Il viaggio non avrebbe potuto cominciare meglio: tempo discretamente bello; emigranti mezzo ad una nuova fiamma di fuggiaschi si vide con essa trascinata indietro.

La loro massa era sì pigiata, che gli riusciva impossibile di liberarsene. In quella confusione, quali vocavano, quali si voltavano sparando in aria. Kutuzoff, giunto infine ad uccidere dalla corrente, si diresse col suo seguito, diminuito spaventosamente, verso il luogo d'onde partiva la facilità. Il principe Andrea, nel fare sforzi sovrumani per raggiungerlo, scorse sulla discesa, attraverso il fumo, una batteria rossa, che non aveva ancora cessato il fuoco; e verso la quale precipitavano i Francesi. Un po' al di sopra di essa tenevasi immobile la fanteria russa. Un generale se ne staccò e si avvicinò a Kutuzoff, il cui seguito riducevasi a quattro persone. Pal lido e commosso, quelle quattro persone si guardavano in silenzio.

Formate quei miserabili, gridò Kutuzoff al capo del reggimento. E quasi per punirlo di quelle parole, una nube di palle, simile ad una nidata di uccelli, passò sibilando al di sopra del reggimento e della sua testa. I Francesi attaccavano la batteria, e, avendo scorto Kutuzoff tiravano su lui. A quella nuova scarica, il comandante di reggimento portò vivamente la mano alla sua gamba; alcuni soldati caddero, e il porta bandiera lasciò sfuggire la bandiera dalle mani: vacillando per un momento si aggrappò alle balonette dei soldati, e questi si posero a sparare senza aver ricevuto il comando.

Un sospiro disperato uscì dal petto di Kutuzoff.

Bolkonsky, mormorò con voce da vecchio indebolito e mostrandogli il battaglione mezzo distrutto, che vuol dir ciò?

Non aveva egli appena pronunciato queste parole, che il principe Andrea col nodo alla gola fuggì da laggiù di vergogna e di collera, si

piuttosto allegri; cinque deputati a bordo. Gli emigranti stavano già nei loro letti e i passeggeri di classe erano raccolti a prendere il tè, un tè veramente salvatore, per parecchi di loro; quando ecco, nei paraggi di Porto Maurizio, alle ore 8,50 pm., si sentì un urto, accompagnato da fragore, sollevandosi, dal punto offeso, cioè, a poppavia dell'albero di mezzana, dalla parte destra, molte e vive scintille, che quasi fecero credere, a coloro che avevano tesa l'attenzione verso quel punto, che una scintilla fosse scoppiata a bordo. Era l'effetto della confricazione della prua del piroscalo investitore sulla lamiera di cui è munito il Matteo Bruzzo.

Il piroscalo della Veloce era stato investito nel punto accennato dalla prua del piroscalo francese Salvador (immaginiamo se si fosse chiamato Guastador!) della Compagnia transatlantica francese, rappresentata nella nostra città dai fratelli Gondrand, capitano Lumer. Questo piroscalo era partito da Marsiglia, diretto a Genova, dove doveva prender passeggeri, per ripartire ieri sera alle ore 9, diretto a Tunisi, Tripoli e Gibilterra. Ieri appunto sfiguravano sulle nostre cantonate i manifesti annunzianti la partenza di questo piroscalo per la sera; però una superstiziosa donnetta avrebbe potuto notare come una delle grosse lettere annunzianti il Salvador, e precisamente la V, fosse in molti manifesti stampata a rovescia.

Che l'urto debba essere stato formidabile basterebbe a provarlo lo stato in cui se ne trovò ridotto il Matteo Bruzzo nel punto lesa. Il piroscalo, di quel rispettabile spessore che ciascuno può immaginare, colla forte lamiera per giunta, se ne trovò squarciato per la lunghezza di circa sette metri; furono sfondate tre cabine di prima classe, in cui, per buona sorte, non si trovavano in quel momento passeggeri, essendo raccolti a prendere il tè.

Lo strappo si ripeté altrettanto terribile nel sottostante piano, dov' erano raccolti gli emigranti e dove restarono vittime due povere donne, uno di 70 anni, l'altra di 25, madre di tre bambini, uno dei quali, di circa tre anni, ebbe rotte le gambe ed un braccio, e trasportato poi al nostro Ospedale, avrà probabilmente a quest'ora cessato di soffrire.

Un'altra delle emigranti, che scampò fortuitamente il colpo, trovandosi vicina alle due donne rimaste vittime, fu presa da tale spavento che ne divenne pazza, e giunta a Genova venne, dopo la visita del prefetto e d'ordine di questo, trasportata al nostro Manicomio.

Un addetto alla vigilanza della terza classe mi raccontò che, proprio all'imminenza dell'urto, era succeduto un po' di perpigiola fra varie donne dei letti immediatamente vicini a quelli dove rimasero vittime le due accennate: le litiganti erano scese furiosamente dai letti, reclamando verso il vigilante, dacchè l'una pretendeva che l'altra le avesse illegittimamente invaso il suo posto: quello che ascoltava il reclamo cominciava a perdersi la pazienza e consigliava quegli esacerbati spiriti alla pace.

D'un tratto succedde il terribile urto: se quelle litiganti si fossero trovate al loro posto, l'addetto di bordo ritiene che sarebbero sicuramente perite ed a notarsi che s'era fatto un maggior vuoto in quel punto, anche perchè varie teste avevano preso parte per l'una o l'altra delle querelanti scendendo con loro a reclamare.

Per quanto majuscolo, l'urto non fu però tale che tutti, quanti si trovavano a bordo, ne abbiano tremendamente traballato.

Vi basti — e badate che non è già una fandonia — che due sposi, in luna di miele, avvertirono così poco, anzi niente affatto, l'incidente, da essersi svegliati soltanto ieri mattina, quando il Matteo Bruzzo ebbe ritoccato il nostro porto. Svegliati, domandarono anzi frangendosi un po' gli occhi: — Dove siamo già?... —

era precipitato giù dal cavallo per correre verso la bandiera.

Figliuoli, avanti!, egli gridò con voce tonante. E venuto il momento, pensò, affermando l'asta e ascoltando con gioia il fischio delle palle dirette contro di lui. Caddero altri soldati. — Urrà!, esclamò, sollevando a stento la bandiera.

E correndo innanzi, persuaso che tutto il battaglione lo seguiva, fece ancora alcuni passi. Un soldato, poi un secondo, poi tutti slanciarono dietro di lui, e lo oltrepassarono. Un soldato ufficiale s'impadronì del prezioso fardello, il cui peso faceva tremare il braccio del principe Andrea, ma fu ucciso sull'istante. Ripigliato ancora una volta, Andrea proseguì la sua corsa col battaglione. E si vedeva dinanzi i nostri artiglieri; gli uni si battevano, gli altri abbandonavano i cannoni e correvano ad incontrarlo, e vedeva i fanti francesi impadronirsi dei nostri cavalli e girare i nostri cannoni. Ne era a venti passi, le palle piovevano e falciavano tutto a lui d'intorno, ma i suoi occhi inchiodati sulla batteria non se ne staccavano. Colà un artigiere rosso, collo schiavo squarciato ed un francese si contendevano il possesso d'un ricalcatore; l'espressione smarrita e attenta dei loro volti era visibilissima; capivasi che non sapevano quello che si facesse.

Che cosa fanno?, si domandò il principe Andrea. Perciò il cannoneiere non fuggì, dappoichè non ha più arme, e perchè il francese non lo accoppa? Non avrà il tempo di scappare, che il francese si ricorderà di aver un fucile! Infatti, un secondo francese giunse addosso al combattente, e stava per essere decisa la sorte dell'artigiere russo, che era giunto a strappare il ricalcatore dalle mani dell'avversario. Ma il principe Andrea non ne vide la fine; ricevette sul capo una botta sì violenta, ch'egli credette

Immaginarsi il loro stupore quando si risseppero a Genova.

Questo sarebbe stato il colpo dell'impossibilità. Inoltre, varie persone che, al momento dell'urto, si trovavano colla testa del tè in mano, non la versarono punto. Uno dei cinque deputati, il Gallotti, stava passeggiando in coperta, e si trovò quasi a rasentare la parte dove il fatale piroscalo francese vibrò la prua. E a notarsi che questo piroscalo ebbe la cortesia, se non d'arrestarsi appena succeduto l'investimento, come gliene dava segnale, a titolo di soccorso, l'investito, di lasciare a bordo del Matteo Bruzzo la propria carta da visita, cioè un pezzo della prua, dov' era appunto scritto a caratteri d'oro il nome di battesimo dell'investitore. Il Salvador slanciò inoltre a bordo dell'investito cinque dei suoi marinai, situati, al momento della disgrazia, a prua, e che, buon per loro, poterono salvarsi.

Non pochi passeggeri credettero, dopo l'accidente, che la nave investita dovesse inesorabilmente affondare, e già s'erano cinti del salvagente.

Intanto, il comandante del Matteo Bruzzo, signor Catterati, bene assistito dal personale dipendente, faceva del suo meglio per rimettere la quiete nei passeggeri, e specialmente in quella endata di emigranti, che la violenza della scossa e la vista della disgrazia, aveva ridotta in condizioni d'anormalità molto inquietanti. Manco male che se lo strappo era stato grave, non impediva però che il Matteo Bruzzo potesse tosto rifare il viaggio verso Genova, mentre, viceversa, l'altro, diretto a Genova, andava a riparare nelle acque di Nizza.

Molti di questi reduci ripartiranno per l'America il giorno 11 corrente sull'Europa. Altri, però, seguendo l'uso degli antichi Romani, che, prendendo norma da brutti auspici agli esordi d'un viaggio, desideravano dal proseguire, hanno dichiarato di voler rimpiantare, e l'autorità non mancò di provvedere all'uopo. Chi ben tristemente rifare il viaggio per l'attivo paese, in Provincia di Verona, è il marito della giovane emigrante rimasta vittima: egli tornerà a casa coi due poveri bambini superstiti, dacchè poco o nessuna speranza rimane per il ferito.

Quando fu a vedere a bordo gli effetti dell'urto, i cadaveri delle due donne erano tuttora stesi sui letti: una coperta celava quegli sfaccellati corpi fino ai ginocchi. La parte più offesa fu il torace. La giovane morta, certa Giacomelli, era bionda e d'aspetto simpatico. La vecchia era di complessione robusta e con molti capelli ancora neri.

La morte di queste due disgraziate seguì immediatamente, all'istante del disastro. Ieri, durante il giorno, vi fu una grande affluenza al telegrafo per inviare telegrammi per conto dei ritornati sul Matteo Bruzzo.

Il danno materiale che questo piroscalo ne subì si può approssimativamente calcolare a mille lire sterline. Oltre allo scalo, vi fu danno nell'attrezzatura di bordo. Nulla di più curioso del vedere come l'urto che squarciò il Matteo Bruzzo avesse ammazzato e ritorte le lamiere, quasi altrettanti fragilissimi cartoncini.

La colpa pare che deva attribuirsi tutta al vapore francese. Il comandante Catterati, col quale ho parlato, mi assicurò che il francese navigava col solo fanale bianco di prua; quindi l'ufficiale di rotta aspettava sempre che l'altro alzasse i fanali di segnalazione rossi o verdi, per poter manovrare. Invece il vapore francese, che era sulla stessa rotta, ma di prua, orò d'un tratto a poppavia del Matteo Bruzzo, e lo investì.

Questo fatto giustificava certe voci, che correvano ieri sera: che, cioè, le autorità avessero rapportato al Governo, che nella manovra del piroscalo francese vi fosse dolo.

La cosa però è troppo enorme per poterlo credere. L'inchiesta, del resto, metterà tutto in chiaro.

gli fosse stata azzeccata da un vicino. Il dolore era meno forte che sgradevole, in quel momento in cui esso faceva una diversione al suo pensiero.

Ma che mi accade? non resisto più? le gambe mi sfuggono di sotto.

E cadde rovescio. Egli riprese gli occhi colla speranza di appendere lo scioglimento della lotta dei due francesi coll'artiglieria, e se i cannoni erano stati salvati o condotti via. Ma non vide più nulla se non che molto in alto al di sopra di lui un cielo immenso, profondo, ove mollemente vagavano leggere nubi cenerognole.

Che calma, che pace! pensava; non era così quando io correvo, quando correvo gridando; non era così quando le due figure spaventate si contendevano il ricalcatore; non era così che le nubi ondeggiavano in questo cielo sconfinato! Come non l'avevo osservata prima questa profondità senza limiti? Come sono felice di averla finalmente veduta!... Sì! tutto è moto, tutto è fischio, tutto è fuoco! E Dio sia lodato per questo riposo, per questa calma!...

XVII.

Alle nove della mattina, sul fianco destro comandato da Bagration l'azione non era ancora cominciata. A malgrado dell'insistenza di Dolgoroukoff, desideroso di non assumersene la responsabilità, si gli propose di mandar a chiedere gli ordini del generale in capo. Considerata la distanza di dieci verste che separava le due ali dell'esercito, il messo, se non era ucciso, il che era poco probabile, e se giungeva a scoprire il generale in capo, il che era difficilissimo, non avrebbe potuto ritornare prima di sera, ne era convintissimo.

Nel gettar un'occhiata sul suo seguito, gli occhi assennati e senza espressione di Bagration

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj
1805-1807.

XVI. Kutuzoff, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, seguì al passo i carabinieri.

Alla distanza di mezza versta, si fermò presso una casa isolata, senza dubbio un'osteria abbandonata, situata nella biforcazione di due strade che scendevano le montagne ed erano coperte parimente dalle nostre truppe.

La nebbia si dissipava, e cominciavasi a distinguere le masse confuse dell'esercito nemico sulle alture di campo. Udivasi un fuoco vivissimo a sinistra nella valle. Kutuzoff parlava col generale austriaco; il principe Andrea pregò quest'ultimo di favorirgli un canocchiale.

Vedete, diceva lo straniero, ecco i Francesi! E indicò non un punto lontano, ma il piede della montagna che si avevano davanti.

I due generali e gli aiutanti di campo si fecero passare febbrilmente il canocchiale. Un

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

involontario terrore si dipinse loro sul volto; i Francesi, che si credevano a due verste, erano sorti davanti improvvisamente.

— E il nemico?... Ma no!... Ma certamente!... Com'è mai possibile?, chiesero parecchie voci...

E il principe Andrea vedeva a destra salire incontro al reggimento d'Apcheron una formidabile colonna di Francesi, a cinquecento passi dal luogo ove stavano essi.

— L'ora è venuta!, disse tra sé... Bisogna fermare il reggimento, Alta Eccellenza!... In quel momento un denso fumo coprì tutto il paese, echeggiò alle loro orecchie una grande scarica di moschetteria ed una voce anelante di terrore esclamò a due passi:

— E finita, camerata, è finita!... E quasi che si emanasse un ordine da quella voce, masse enormi di soldati ricacciati, spingentisi, urlanti, passarono fuggendo, dallo stesso punto, ove cinque minuti prima, erano sfilati dinanzi agli Imperatori. Tentare di fermare quella folla era una pazzia, però che essa tutto trascinasse sul suo passaggio. Bolkonsky resisteva a fatica al torrente e comprendeva solo vagamente ciò che era accaduto. Nesvitsky, rosso e fuori di sé, gridava a Kutuzoff ch'egli sarebbe stato fatto prigioniero, se non si portava indietro. Kutuzoff, immobile, cavò il fazzoletto e se ne coprì la guancia da cui sgorgava il sangue. Il principe Andrea si asperse un varco fino a lui, e gli disse commosso:

— Siete ferito?

— La piaga non è qui, ma lì!, rispose Kutuzoff, premendo il fazzoletto sulla ferita e indicando i fuggiaschi.

— Fermatevi!, esclamò.

Ma, compresa tutto l'inutilità di quell'appello, spronò il cavallo, pigliò sulla destra, e in

Il Corriere Mercantile di Genova aggiunge: Le deposizioni di tutti gli imbarcati a bordo del *Matteo Bruzzo* affermano che il capitano di guardia del *Matteo Bruzzo* fece dare tutti i segnali d'allarme quando s'accorse che non aveva più tempo a manovrare per evitare l'incontro.

Aspettando l'esito dell'inchiesta che decida di chi è la colpa, notiamo che l'investimento sul fianco destro del *Matteo Bruzzo* prova che il comandante del medesimo, per evitare lo scontro, fece deviare a sinistra.

Pubblichiamo frattanto la relazione del giornale di bordo del *Matteo Bruzzo*, ch'è la seguente:

4 settembre 1888.

Alle ore 8 pomeridiane del 3 settembre, salito sul ponte di comando del *Matteo Bruzzo*, in rotta per Barcellona, prendo la guardia di prima ufficiale con la consegna della rotta S. O. 42 O. m. d. macchina a tutta forza, con calma di mare e poco vento da N. O., in buona vista del Capo Mele e del faro di Porto Maurizio, più un vapore con rombo opposto al nostro sulla sinistra a traverso, e in vista di un fanale bianco di prora alla dritta.

Principale mia osservazione era rivolta al fanale bianco, onde assicurarmi del suo essere, pronto ed in tempo a manovrare.

Seguitai l'osservazione sul detto rombo fino alle 8.50 pomeridiane, finché il fanale bianco mi restava quasi a traverso, scoprendo poi tutto ad un tratto il fanale rosso indi il verde. Non c'era più dubbio, il piroscafo aveva cambiato rotta, mi aveva voltata la prora.

Conosciuta allora la posizione difficile e di non aver più tempo a manovrare, diedi l'allarme con due colpi di fischio; ma egli, seguitando nella sua direzione, mi venne ad investire al fianco dritto in faccia all'albero di mezzana, producendomi due falle grossissime fra il corridoio e lo spardeck.

L'impeto dell'urto cagionò la morte a due donne, passeggerie di terza classe, e la rottura del femore della gamba ad un bambino, che dormivano nella cuccetta appoggiata alla parte inviolata.

Disincagliatist subito, il detto piroscafo nella collisione ebbe a lasciarsi a bordo un pezzo di scerpa con l'iscrizione *Salvador*, una scala a corda, ed altri oggetti relativi alla prora.

Si preparavano, prima di conoscere il danno sofferto, le imbarcazioni di salvataggio, con vera soddisfazione dei passeggeri nel vedere la pronta manovra; poi, dietro ordine del comandante, si fece rotta per Genova.

Seguendo a tutta macchina, a mezzanotte rendo la guardia a traverso del faro di Vado ed in vista della Lanterna.

La posizione dove ebbe luogo la collisione fu a circa cinque miglia a S. O. di Porto Maurizio.

Si attese l'alba nelle acque di Genova, e alle ore 5 si entrò in porto.

Domenico Casella.

ITALIA

Un dramma in caserma ad Ascoli.

Il Corriere della Sera ha i seguenti spacci:

Lanciano (Chieti), 5 settembre. — Ieri pervenne qui la notizia del seguente fatto accaduto ad Ascoli Piceno.

Eduardo Indinacelli, di qui, sergente presso di quel distretto militare, domenica sera, dopo le ore nove, tirò due colpi di fucile contro il fuorile, quindi si espone un colpo sotto il mento, sfrecciandosi il viso. Venne trasportato all'ospedale agouzanista. Ci mancano altri particolari.

Il sindaco di Lanciano chiese il rapporto all'autorità militare per la relativa comunicazione alla famiglia.

Detto sergente aveva cominciato la carriera militare come volontario a 17 anni, oggi ne conta 22. Egli è attivo di Lanciano e appartiene a modesta famiglia, prima agiato, composto della madre, di una sorella e un altro fratello, Ettore, tenente di vascello, che trovai a Spesio.

Indinacelli mostrò sempre un carattere strano, vivo, intollerante.

Lanciano, 4 settembre, ore 10 1/2 matt. — Il rapporto del comandante del distretto di Ascoli, pervenuto ora al sindaco, esclude che Indinacelli abbia tirato contro il fuorile. Egli si ritirò dopo avere bevuto molto vino; quindi si esplose il colpo. E giunto ora un telegramma annunciante che il sergente è morto stamane.

SPAGNA

La reggente ferita.

Telegrafano da Madrid 4 al Secolo: Ieri avvenne una disgrazia a San Sebastiano. La Regina reggente si trovava in carrozza allorché avvenne un urto con un'altra carrozza. I cavalli caddero, e la Reggente riportò una leggera ferita ad un braccio.

si fermarono sul volto commosso, quasi infantile di Rostoff. Lo scelse.

— E se incontro Sua Maestà prima del generale in capo, Eccellenza? gli disse Rostoff.

— Potrete chiedere gli ordini di Sua Maestà, osservò Dolgorouff, prevedendo la risposta di Bagration.

Dopo di essere stato tolto alla sua fazione, Rostoff aveva dormito alcune ore, e si sentiva pieno d'anima, di elasticità, di condensa in sé e nella sua stella, e pronto a tentare l'impossibile. I suoi desideri si erano compiuti: si dava una gran battaglia; egli vi pigliava parte, e di più, addetto alla persona del più coraggioso dei generali, era mandato in missione da Kutuzoff, colla probabilità d'incontrare l'Imperatore. La mattina era chiara, il cavallo era buono. L'animo suo si allargava pieno di speranza. Dapprima rasentando le linee immobili delle truppe di Bagration, egli arrivò sopra un terreno occupato dalla cavalleria di Ouaroff, e vi osservò i segni precursori dell'attacco; passato oltre, udì distintamente il rombo del cannone e le scariche di moschetteria, che crescevano d'intensità ad ogni momento.

Non erano più uno o due colpi solitari che echeggiavano ad intervalli regolari nell'aria fresca della mattina, ma, sibbene un rimbombamento continuo, nel quale si confondevano le scariche di artiglieria colla fucilata, e che si ripercoteva sul versante delle montagne, più innanzi di Pratzten.

Leggieri pennacchi di fumo vagando in giro s'inseguivano l'un l'altro, sfuggivano dai fuochi, mentre dalle batterie s'innalzavano grossi turbinacci di nubi, che cullavano e difendevano nello spazio. Le baionette delle masse innumerevoli di fanteria in moto brillavano attraverso il fumo, e lasciavano scorgere l'artiglieria coi suoi cannoni verdi, che si svolgeva da lontano come uno stretto nastro.

Notizie cittadine

Venezia 6 settembre

Tiro a segno. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

La seguito al terzo capoverso dell'art. 29 del Regolamento 15 aprile 1883 per l'attuazione della legge sul Tiro a segno nazionale, che vuol essere cancellato dai ruoli dei tiratori deve farne la dichiarazione alla presidenza non più tardi del 30 settembre d'ogni anno. Tutti quelli che non producono la dichiarazione suddetta nel termine sopraposto continueranno a far parte della Società, e sono tenuti al pagamento della tassa annua prescritta, nei tempi e modi di consuetudine.

Le iscrizioni si ricevono in ogni tempo dell'anno.

Tutti i cittadini che intendessero far parte della Società colla esecuzione del pagamento della tassa d'iscrizione e dell'importo delle munizioni, se militari di qualsiasi categoria, dal pagamento della sola tassa d'iscrizione se non appartengono all'esercito, dovranno farne domanda alla presidenza, non più tardi del 30 settembre di ciascun anno, presentando, oltre al certificato di buona condotta, pure il certificato di nullatenenza rilasciati dal sindaco.

La legge accorda rilevanti vantaggi a coloro che frequentano gli esercizi di tiro e le istruzioni militari presso la Società di tiro a segno nazionale, tanto nei riguardi degli arruolamenti volontari di un anno, quanto a quelli per ritardare il servizio militare fino al 26.º anno di età, ed in occasione pure del richiamo dei soldati sotto le armi per istruzione.

Atta per rivendita tabacchi. — Alle ore 12 meridiane del giorno 15 settembre scade il termine per la produzione della miglior, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della rivendita generi di privata, N. 2, situata a Murano.

Monte di Pietà. — A senso e pegli effetti dell'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1882 per la esecuzione della legge sulle Opere pie, rimarra esposto nell'Ufficio di Segreteria di questo Istituto, dal giorno 6 a tutto 13 ottobre 1888, il bilancio presuntivo deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del giorno 4 settembre corr.

Caso operaie. — I rappresentanti delle Società operaie ieri riunite, udita la lettura dei singoli articoli dello Statuto, e dopo brevi discussioni sopra taluno di essi, alle quali presero parte, oltre i componenti la Commissione, altri fra i presenti, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Società operaie di mutuo soccorso e cooperative cittadine approvano lo Statuto per una Società edificatrice di case operaie in Venezia, presentato dalla Commissione all'uso nominata, anche nei singoli articoli, e si costituiscono in Comitato promotore per la sottoscrizione delle azioni fissate dallo Statuto medesimo. »

Benevolenza. — Il rimpianto comm. Alessandro Blumenthal lasciò per testamento l'incarico al di lui fratello Carlo di erogare lire tremila in opere di benevolenza, in quel modo ch'egli credesse opportuno, e questi le distribuisce come segue:

Congregazione di carità, lire 1000 — Fraternita generale israelitica di benevolenza, 1000 — Poveri della contrada di S. Benedetto, 200 — Dormitori pubblici, 200 — Eucatorio racchiti, 200 — Fraternita israelitica di Misericordia e Pietà, 200 — Frangia del Traghetto S. Benedetto, 200.

Migrantiamento. — Tutti i gondolieri (l'intera fragia) del Traghetto di S. Benedetto ringraziano vivamente la rispettabile famiglia Blumenthal, la quale, nella triste occasione della morte del suo Alessandro, elargiva la somma di lire 200 (duecento) da ripartire tra di essi.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Il cippo militare di Sanbruno e le vie consolari Anna ed Emilia nella Venezia, dissertazione di Federico Stefani, s. c. del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.* — Venezia, tip. Antonelli, 1888.

Il baritone Giraldoni compositore. — Leone Giraldoni, il celebre baritone, che nei giorni scorsi era a Venezia, ed ha composto una Sinfonia-Sonata per l'orchestra, che suona al Caffè del Giardineto Reale sotto la direzione del maestro Malipiero.

Questa Sinfonia sonata, verrà eseguita per la prima volta questa sera.

Dal Politeama a Sant'Angelo al Teatro Rossini. — Siamo pregati di annunciare che lo spettacolo d'opera giuoca che da alcuni mesi si dà nel Giardino della Birreria Sant'Angelo, a partire da sabato p., cogli stessi elementi e coll'eguale prezzo del biglietto, verrà trasportato sulle scene del teatro Rossini, e ciò in previsione dell'incostanza del tempo.

Nella Birreria Sant'Angelo vi sarà concerto tutte le sere con ingresso libero.

Rostoff si fermò per guardare ciò che accadeva; ove andavano essi? perché marciavano in ogni senso, avanti, indietro? Non poteva comprenderlo; ma quello spettacolo, invece d'ispirargli timore, abbattimento, non faceva, all'opposto, che aumentare il suo ardore.

Non so che cosa ne risulterà; ma, certamente, andrà bene, diceva fra sé.

Dopo aver passato le truppe austriache, arrivò alla linea d'attacco... Era la guardia che agiva.

Tanto meglio! vedrò più da vicino.

Parecchi cavalieri venivano alla sua volta di galoppo. Riconobbe gli ucraini della guardia, le cui file erano state sfondate, e che abbandonavano la mischia. Rostoff notò che uno era coperto di sangue.

Poco m'importa, pensò.

Ad alcune centinaia di passi di là, vide arrivare al gran trotto sulla sinistra, in modo da ostruirgli la strada, una folla enorme di cavalieri, dalle divise bianche e scintillanti, montati su cavalli neri. Egli lanciò il cavallo a briglia sciolta per lasciar loro il campo libero, e vi sarebbe certamente riuscito se la cavalleria non avesse affrettata la sua corsa; egli la vedeva guadagnare terreno, e udiva il rumore dei cavalli, e il tintinnio delle armi gli si avvicinava ognor più. Un minuto dopo appena distinguiva i visi dei cavalieri che andavano ad assalire la fanteria francese; galopparono e nello stesso tempo rattenevano le loro cavalcature.

Rostoff udì il comando: *Marche! Marche!* dato da un ufficiale che lanciava il suo cavallo puro sangue pancia a terra. Nel timore di essere schiacciato e trascinato, Rostoff rasentava la loro fronte al triplice galoppo, colla speranza di attraversare il terreno che aveva in vista, prima del loro arrivo. Egli temeva di non poter evitare l'urto dell'ultimo cavaliere, la cui ala

Ufficio dello Stato civile.

Bullatino del giorno 27 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciate 11.

MATRIMONI: 1. Boreggi detto Gonzaga Andrea, facchino, con Samba della Sema Maria, perlaia, celibi.

2. Penzo Felice, ch. Fortunato, calzolaio, con Benvenuti Vittoria ch. Arpalice, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bortolotti Pavanella Teresa, di anni 84, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Pagni Mazzoleni Gaspare, di anni 74, vedova, negoziante di guanti, id. — 3. Bernardini Elisabetta, di anni 58, nubile, casalinga, id. — 4. Bortolotti Bojatti Maria, di anni 42, casalinga, già vedova, di Codrigo. — 5. Fagherazzi Berolinda Rosa, di anni 25, casalinga, lavandaia, di Venezia. — 6. Perotti Sibilla, di anni 12, studente, id. — 7. Regazzoni Luigi, di anni 6, id.

8. Gambaretto Carlo, di anni 84, celibe, già mercante, id. — 9. Rinaldo Giuseppe, di anni 27, celibe, già impiegato al Monte di Pietà, id. — 10. Barbero Giuseppe, di anni 27, celibe, toritore, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 15 e 16

luglio 1888.

Presidenza del comm. dott. Angelo Minich, Presidente.

Dopo la comunicazione dei Reali Decreti del 17 maggio decorso, relativi alla nomina dei due nuovi membri effettivi, prof. Antonio Keller, di Padova, ed Edoardo senatore Deodati di Venezia, si annunciò la morte del socio corrispondente, mons. Francesco Corradini.

Comunicati i doni recenti di libri alla Biblioteca dell'Istituto, venne dal vicepresidente prof. G. P. Vlacovich presentata una Memoria con tavole del dott. Kazander sulle connessioni nervose e sui rapporti morfologici del ganglio ciliare.

Indi il membro effettivo G. Marinelli presentò con un breve riassunto la prima parte di una Memoria del dott. Antonio Bedeschi sulla vita, studi ed opere di Francesco Salvolini.

Questi nacque in Pavia nel 1809 e morì a Parigi nel 1888. Avviato agli studi orientali dal Mezzanini in Bologna, si recò nel 1830 a Parigi sotto lo Champollion, ove diede fuori lavori etnologici, che gli procacciarono altissima fama. Dopo morte però fu accusato, in una Memoria pubblicata nel 1842, di aver sottratti e plagati i manoscritti del suo maestro, già fino dal 1833 rapito alla scienza. Il Bedeschi, premette, in questo suo studio, una biografia, nella quale, accennata l'accusa, se ne passa prestamente, proponendosi di farne uno studio posteriore, ma rivelando però sin d'ora preziosi documenti.

Egli invece si estende molto sugli studi sanscritici fatti dal Salvolini, il quale è stato fin qui conosciuto soltanto come egittologo. Il Bedeschi entra, e per la prima volta, nel mondo degli studiosi di sanscrito, e tra gli iniziatori degli studi comparativi del sanscrito colle lingue classiche. Egli rivela un importante carteggio del Salvolini a questo riguardo, ed un'opera completa, che doveva pubblicare: « Dell'origine dei Latini, ossia Saggio di analisi comparativa della lingua indiana colla lingua latina e della religione indiana colla religione latina. »

Il Bedeschi fa di quest'opera l'oggetto del suo studio critico sul Salvolini, dandone due soli capitoli che seguono alla biografia, la quale termina colla generale esposizione degli studi linguistici del Salvolini, nonché di una serie di inediti suoi lavori, quasi tutti incompiuti, tranne un Corso di lezioni sull'europeo.

Dei due capitoli che seguono alla biografia, il primo è una esposizione critica della prima parte dell'opera del Salvolini, la quale costituisce come una grammatica completa comparativa delle forme sanscritte colle forme della fonetica alla sintassi; ed il secondo tratta sui lavori di questo genere preesistenti a quello del Salvolini e sul come questi se ne sia giovato.

Il Bedeschi termina promettendo di far seguire appresso l'esame del valore scientifico delle diverse parti dell'opera, avuto riguardo ai tempi in cui fu scritta, ed agli ultimi risultati insieme alla moderna scienza linguistica.

Poiché il membro effettivo mons. J. Bernardi riferì sul Diario inedito, con note autobiografiche del conte di Cavour, pubblicato per cura e con introduzione di Domenico Berti (Roma, tip. C. Voghera, 1888); e l'altro membro effettivo G. De Leva presentò uno studio di Vittorio Capeti su Giuseppe Guicci.

Per togliere alcuni dubbi, espressi dal prof. Hann in un recente suo lavoro, circa la correzione di scala e la elevazione sul mare del barometro dell'Osservatorio di Padova, il membro effettivo G. Lorenzoni presentò una sua Nota, nella quale pubblica alcune informazioni e deduzioni, facendole seguire da tre tabelle riassuntive i risultati delle osservazioni barometriche eseguite a Padova nel ventennio 1868-1887.

Poi il membro effettivo E. De Betta, diede alcune notizie sui gravissimi danni, arrecati dalle così dette *bigattelle* alle coltivazioni del frumento e del granturco in varie località del basso Veronese; e presentò una copia a stampa

statura contrastava colla sua esile apparenza. Sarebbe stato immancabilmente calpestato insieme al suo Beduino, se non avesse avuto la felice ispirazione di far fischiare le scudiscie dinanzi agli occhi della bella e robusta bestia del cavaliere; essa trasalì e rizzò le orecchie; ma ad una vigorosa spronata di Rostoff, Beduino alzò la coda, e tendendo il collo, si slanciò ancora più rapido. Non appena Rostoff fu uscito da quel pericolo, udì gridare: *urrà*, e, voltosi, vide le prime file precipitare in un legittimo di fanteria francese, dalle spalline rosse. Il denso fumo di un cannone invisibile li sottrasse tosto alla sua vista.

Era quella brillante e famosa carica dei cavalieri-guards, tanto ammirata dagli stessi Francesi. Con quel stringimento di cuore non udì egli narrare più tardi, che di tutte quelle masse di begli uomini, di tutti quei brillanti fiori di gioventù, ricchi, eleganti, montati su cavalli di gran prezzo, ufficiali e *junker* che lo avevano oltrepassato in un galoppo furioso, non rimanevano che diciotto uomini!

Verrà la mia ora non ho nulla da indovinar loro, diceva Rostoff allontanandosi; forse vedrò l'imperatore.

Raggiunto ch'ebbe, infine, la nostra fanteria della guardia, si trovò in mezzo alle palle di cannone, che indovino meglio che non udì, al vedere le facce inquiete dei soldati e l'espressione grave e più contorta degli ufficiali.

Una voce, quella di Boris, gli gridò ad un tratto:

— Rostoff! che ne dici? eccoci ai primi posti! il nostro reggimento ha avuto un bel da fare!

E sorrideva col suo sorriso della giovinezza, che ha ricevuto il battesimo del fuoco. Rostoff si fermò.

— Ebbene! e con?

della breve Relazione, redatta su tale argomento dalla Commissione provinciale istituita dal R. prefetto di Verona.

Presentò pure ad ispezione alcune *bigattelle* raccolte a Villabartolomea nel 26 maggio decorso, le quali sono larve di coleotteri della famiglia degli Elateridi e precisamente dell'Agriotes lineatus L., A. Sordus Ill., A. Sputator L., e del Drasterius bimaculatus Fab., come dai rispettivi esemplari, che si vedono uniti nella scatola delle *bigattelle*.

Il membro effettivo A. Favaro, da parte del dott. Domenico Montesano, comunicò appresso una breve Nota su alcuni gruppi chiusi di trasformazioni involutorie nel piano e nello spazio. E' noto, che se nello spazio ordinario si considera un tetraedro autocongiugato rispetto ad una quadrica, nelle quattro omologie armoniche e nelle tre omografie assiali armoniche, che hanno per elementi fondamentali gli elementi opposti del tetraedro, la quadrica è coniugata a sé stessa, sicché le dette omografie armoniche ora accennate determinano fra gli elementi della quadrica altrettante trasformazioni formanti insieme alla trasformazione identica un gruppo chiuso, siffatto cioè che il prodotto di due trasformazioni del gruppo appartiene pure al gruppo, del quale perciò le trasformazioni risultano a due a due tra loro commutabili. Rappresentando la quadrica su di un piano, il gruppo accennato da origine nel piano di rappresentazione ad un gruppo chiuso di otto trasformazioni involutorie, delle quali una è l'identità e le altre sono quadratiche.

Ora scopo della presente Nota è lo studio dei gruppi analoghi a questo, i quali si ottengono nel piano e nello spazio, estendendo opportunamente siffatte considerazioni a spazi lineari a quattro o a cinque dimensioni, nonché l'esame del completo sistema delle trasformazioni involutorie quadratiche, che mutano in sé stessa una curva piana o una superficie di terzo ordine, e per le ultime, le quali sono le più semplici trasformazioni, che mutano la superficie in sé stessa, viene dimostrato, che si distribuiscono in 27 sistemi ∞^7 di gruppi della specie studiata.

Il socio corrispondente A. Tamassia espose le esperienze, da lui istituite allo scopo di studiare le mutazioni indotte sul peso specifico dei polmoni dei neonati dalle alte temperature.

Ricordati i lavori di Thoinet e quello recente di Montali, fa emergere come, sperimentando direttamente sul tessuto polmonare, bastino spesso pochi minuti (da 5 a 26 minuti) di bollitura nell'acqua, perché il polmone, già disteso da respirazione, perda la facoltà di galleggiare. Nota però come il tessuto polmonare, in questa guisa sperimentato, dopo pochi minuti d'immersione nell'acqua a ordinaria temperatura, ritorni spontaneamente a galla. L'autore studiò in seguito le ragioni fisiche dell'aumento del peso specifico, e la trova nella rapida espulsione dell'aria contenuta nel parenchima polmonare e nell'imbevimento d'acqua di questo. In prova espone due serie di esperienze, da cui risulta, che la immersione protratta nell'acqua fredda, che si vada lentamente riscaldando, dev'essere d'assai protratta per far perdere al polmone la facoltà di galleggiare; e che il polmone insufficiente d'aria artificialmente, richiede tempo maggiore del polmone disteso da semplice respirazione; lo stesso dicasi del polmone morbosamente emfisematoso. All'incontro, il polmone stato compresso, non però a tal grado da ritornare ateleatico, abbisogna d'un brevissimo tempo d'immersione nell'acqua bollente per sfondare nell'acqua; lo stesso dicasi del polmone iperemico, specialmente ipostatico. La ispezione microscopica, dimostrando gli effetti della imbibizione acqua sotto la forma d'ingrossamenti parziali delle fibre elastiche ed unitive del parenchima polmonare, di opacamento ed avanzamento degli epiteli alveolari, porge oltre i segni microscopici, elementi sufficienti per riconoscere gli effetti dell'azione dell'alta temperatura.

L'autore dimostra, che i suoi risultati si accordano per altra via con quelli di Montali, e come possano acquistare una certa importanza pratica, quando si tratti d'interpretare i responsi della docimasia polmonare nei casi di infanticidio.

Sotto il titolo « di una rara forma di miopia oculare », il dott. F. Gosetti riferì la storia clinica di un caso del così detto *peffigo congiuntivale*, malattia assai rara, non registrando nella letteratura oftalmologica più di 20 osservazioni. Questa malattia conduce l'organo della vista ad irreparabile cecità in seguito alla trasformazione della congiuntiva e della cornea in un tessuto cicatriziale.

Esposta nei suoi particolari la storia dell'ammalata, l'autore passa in rassegna le varie osservazioni pubblicate in argomento da recenti scrittori di oftalmologia; e nota come la maggior parte di essi metta in rilievo il fatto, che nel processo morboso, svoltosi nell'occhio contemporaneamente o successivamente al manifestarsi sulla cute o su altre mucose di quella dermatosi, che per la sua forma bollosa si de-

— Respinti! rispose Boris, diventato ciarliero.

Egli raccontò in qual modo, al vedere truppe dinanzi a sé, e avendolo scambiate con gli Austriaci, il fischiare delle palle da cannone aveva tosto dato alla Guardia, la prova che quelli formavano la prima linea e che si doveva attaccare.

— Dove vai? gli domandò Boris.

— A trovare il comandante in capo.

Eccolo! gli rispose Boris, indicandogli il granduca Costantino cento passi distante, in divisa da cavaliere guardia, colla testa bassa, con la cinghia aggrovata, che gridava e getticchiava contro un ufficiale austriaco bianco pallido.

— Ma è il granduca, e io cerco il generale in capo, o l'Imperatore, disse Rostoff allontanandosi.

— Conte, conte, gli gridò Berg, mostrandogli una mano avvilluppata in un fazzoletto lussuoso, io sono ferito alla destra e sono rimasto nella mia fila! Guardate, sono costretto a tenere la spada colla sinistra! Nella mia famiglia tutti i « Von Berg » sono stati cavalieri!

E Berg continuava a parlare mentre Rostoff era già lontano.

Nell'attraversare uno spazio deserto, per non essere esposto al fuoco del nemico, egli seguì la linea delle riserve, scostandosi così dal centro dell'azione. Tutto ad un tratto, dinanzi a lui e a tergo delle nostre truppe, in un luogo ove non si poteva supporre la presenza dei Francesi, egli udì vicinissimo a lui una fucilata vivissima.

— Che cosa può essere? disse, in cuor suo. Il nemico alle nostre calcagna? ... E' impossibile; e una pazzia paura lo invade al pensiero del risultato possibile della battaglia. ... In ogni modo, non c'è da evitarla; bisogna che io scopra il generale in capo, e se tutto è perduto, non mi rimane che morire con essi.

signa col nome di *peffigo volgare* cronico, non compare mai sulla congiuntiva, né sulla cornea alcuna eruzione, che anche lontanamente potesse rassomigliarsi alle bolle del *peffigo*, le quali si presentano col loro aspetto caratteristico, quando il processo affetta altre mucose, come ad esempio quelle delle narici, del cavo orale, della faringe, ecc.

Con una serie di considerazioni, dedotte dall'esame critico dei casi di *peffigo* congiuntivale pubblicati dagli autori, e dai risultati delle indagini anatomo-patologiche, il dott. Gosetti crede di poter affermare, che il raggrinzimento atrofico della congiuntiva e la degenerazione cicatriziale della cornea osservate in taluni rari casi di *peffigo* cutaneo più o meno generalizzato, non costituiscono un'entità nosologica speciale, ma siano da attribuirsi a quel processo medesimo, ch'è conosciuto col nome di *xerosi* parenchimatosa della congiuntiva, e che si osserva quale esito finale di alcuni gravi processi infiammatori della mucosa oculare, quali il tracoma e la *difterite* congiuntivale.

L'influenza esercitata dalla dermatosi bollosa nel determinare talune volte la forma oculare in discorso, egli opinerebbe d'apporsi al vero limitandola ad una perturbazione trofica spiegata da una malattia generale d'indole miasmatica, qual è appunto il *peffigo*, sul tessuto della congiuntiva, in forza della quale perturbazione i fenomeni infiammatori, suscitati nell'occhio dall'erompe delle vesciche *peffigoidi* sulla cute delle palpebre, assumerebbero il carattere della sclerosi atrofica.

Si presentò, infine, uno scritto del signor dott. G. Pisanello, su alcuni derivati solfonici dell'acido salicilico.

Terminate le letture, l'Istituto si raccolse in entrambi i giorni, in adunanza segreta, per trattare dei suoi affari interni, ch'erano registrati all'ordine del giorno.

In queste adunanze fu distribuita la dispensa 8ª del tomo VI serie VI, degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

G. De Leva, m. e.: Dante quai profeta. Memoria del prof. Ignazio de Böllinger. Relazione. Dott. E. Callegari. Dei fonti per la storia di Nerone.

M. Bellati e dott. S. Lussana. — Sul passaggio delle correnti elettriche attraverso cattivi contatti.

G. Veludo, m. e.: Un antionario del secolo XIV, da lui descritto.

G. A. Piroua, m. e.: Nuove catture della vipera ammole in Friuli. Comunicazione.

Ab. G. Beltrame, m. e.: Leggenda e vera storia di Giada. — L'occupazione francese ed egiziana. — Il convento francescano. — La fontana di Ab. Nabut.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (febbraio 1888).

Il membro e segretario, G. Bizio.

Corriere del mattino

Venezia 6 settembre

Gazzetta Ufficiale.

La Gazzetta Ufficiale del 5 settembre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto Num. 5683 (Serie 3ª), che istituisce nella città di Campobasso una Scuola tecnica governativa di terza classe.

Regio Decreto N. 5634 (Serie 3ª), che istituisce nella città di Massa una Scuola tecnica governativa di seconda classe.

Regio Decreto N. 5638 (Serie 3ª), che a broga recante il N. 717 (Serie 3ª), 23 febbraio 1873, col quale s'istituiva in Caserta una Stazione agraria di prova.

Regio Decreto N. 5639 (Serie 3ª), che permette l'importazione nel Regno delle piante o parti vive di piante provenienti dagli Stati che non hanno aderito alla Convenzione antifilosseria.

Regio Decreto Numero MMMLX (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Cagliari di mantenere, pel quinquennio 1888-92, la tassa di famiglia col massimo di lire 120.

Regio Decreto N. MMMLXI (Serie 3ª, parte supplementare), che autorizza le RR. Gallerie e Musei di Firenze ad accettare il legato fatto a loro favore dal signor Enrico Bacci.

Terza continuazione del Regolamento annesso al R. Decreto N. 5582 (Serie 3ª), pubblicato nella Gazzetta di sabato 4.º settembre, N. 207, sulle Regie Scuole pratiche d'agricoltura.

Ministero degli affari esteri: Disposizioni riguardanti il personale e gli Uffici dipendenti.

Circolare del Ministero di grazia e giustizia e dei culti concernente le spese di giustizia in materia penale.

Ministero della guerra: Avviso sulle Rassegne di rimando.

Il nero presentimento che lo aveva invaso si confermava ad ogni passo ch'egli faceva sul terreno occupato dalle truppe d'ogni arma dietro il villaggio di Pratzten.

— Che vuol dir ciò? Su chi si tira? Chi tira? si domandava Rostoff, incontrando soldati russi ed austriaci che fuggivano correndo confusamente.

— Sa il diavolo che cosa sia! Ha battuto tutti! Tutto è perduto! gli risposero in russo, in tedesco, in ceco tutti quei fuggiaschi, i quali non capivano meglio di lui ciò che accadeva intorno.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 87 all'anno, 16,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati europei nell'unione postale, il L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Catteria, N. 5566, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10. e 11. pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Se gli arretrati valgono cost. 10. l'anno, gli arretrati di prova cost. 5. Se gli arretrati cost. 10. l'anno, il giornale deve essere affrancato.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 SETTEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Spese e costumi giudiziari.

La circolare dell'on. Zanardelli è generalmente, e aggiungiamo meritamente, lodata, perché risponde a bisogni ripetutamente manifestati, e pur troppo sinora senza risultato. Sarà questa volta ascoltata la parola del ministro, e darà i frutti che se ne attendono? Pur troppo non ci sentiamo la forza di rispondere di sì, visti i nostri deplorabili costumi giudiziari, ma se i giudici istruttori, e i presidenti dei dibattimenti traessero da essa coraggio di opporsi ad esigenze ingiustificate, pure un qualche bene potrebbe almeno iniziare.

Però è giusto aggiungere un'osservazione già fatta da noi anche nei giorni passati. Supponiamo che i magistrati vogliano con tutto lo zelo seguire le istruzioni del ministro della giustizia. Se i difensori, che così spesso pretendono dirigere i dibattimenti in luogo del presidente, e si attribuiscono il potere discrezionale al presidente dalla legge accordato, si mettono a gridare e protestare, coll'appoggio probabile di gran parte della stampa, che cosa fa la buona volontà del presidente?

La facilità ad ammettere testimonianze e perizie, non aumenta soltanto le spese, ma reca gravissimo danno all'amministrazione della giustizia.

Non si riesce infatti, coll'introduzione di testimonii e periti, a scoprire la verità, quanto a svuotare l'attenzione dei magistrati come dei giurati dal vero punto della causa.

Si tratta infatti di sapere se un delitto è commesso, e se ci sono le prove contro l'accusato di quel delitto. Ora avviene spesso, che tutto ciò è chiarissimo, ma si chiamano testimonii e periti per compiere il processo, e nascondere cogli accessori il punto vero della causa.

Ora qui è altrettanto sacro il diritto dell'accusa di tenere in luce costantemente, non lasciandosi mai sviare dagli sforzi della difesa, il punto della causa, quanto è sacro il diritto della difesa, d'impedire che sia condannato un innocente.

È naturale che la difesa, la quale vede che non c'è nulla da dire sul punto vero della causa, cerchi di moltiplicare gli accidenti che lo tolgano alle viste dei giudici e dei giurati, ma è altrettanto giusto che la Magistratura impedisca prima di tutto questo attentato contro la verità e contro la società.

Che se il difensore, o meglio il Collegio

della difesa, perché ora per processi d'importanza anche piccola, si chiamano parecchi avvocati a formare il così detto Collegio della difesa, minaccia di allontanarsi dall'aula, gettando sdegnosamente la toga, si facciano pagare alla difesa le spese del processo, per sua colpa rinviato, e il rimedio sarebbe efficace più di qualunque più lodata circolare ministeriale.

L'onorevole Zanardelli biasima le perizie psichiatriche « quando l'esame delle facoltà mentali d'un imputato non sia punto richiesto dagli elementi specifici del processo » o quando « la domanda di quell'esame sia effetto privato di qualsiasi fondamento ».

Non abbiamo bisogno di dire quanto a noi sembri giusto questo biasimo, perché da molto tempo oramai protestiamo contro questo abuso, per quale si va aumentando il pregiudizio che l'irresponsabilità si presume e la responsabilità debba esser provata, mentre invece il contrario è vero, cioè la responsabilità si presume sempre, e l'irresponsabilità dev'esser provata.

Non deve bastare l'interessato dubbio del difensore, che vi sia un'anomalia qualsiasi nell'accusato, perché si interrogano i periti e si crei così la questione dell'irresponsabilità innanzi al Tribunale.

Non basta che vi sia stato un pazzo in famiglia, chi sa in quale generazione, o l'accusato presenti uno di quegli indizi fisiologici, così controversi anche innanzi alla scienza, per invocare il responso dei periti.

Non è da adesso che si è scoperto essere il territorio della follia divisa da una sottilissima, e sinuosissima, e talora invisibile linea, del territorio della saviezza. La salita si è già impossessata della difficoltà estrema di distinguere i savii dai matti, e prima del professore Lombroso, furono indagati i punti, che ci potevano essere, di contatto tra la follia e la saggezza.

Per quanti siano i vanti della scienza, non osa essa affermare di avere segnato il confine. Anzi v'è una scuola, che nega in generale la responsabilità umana, e universalizza la follia, ed è spesso quella Scuola invitata a decidere sulla responsabilità individuale.

Sappiamo che risponde se esista una malattia nel caso speciale, e che essa riserva in Tribunale le opinioni generiche. Ma sono indagini queste che sfuggono alla giustizia umana. Non troppo sottili per lei.

Sono certo indagini rispettabilissime, ingegnossime, e anche sinora almeno, dubbiosissime; ma escono dalla competenza dei Tribunali, dei quali sono bandite tutte le metafisiche, compresa la metafisica positivista.

La giustizia umana è relativa necessariamente, e questa giustizia deve contentarsi di ottenere che tutti quelli che commisero un'azione colla coscienza ch'era un reato perché

suoi quattro cavalli neri! Si potrebbe dire ch'io non conosco quei cavalli, e che l'imperatore possa avere un altro cochiere che liia Ivanitch!

— Chi cercate? gli domandò alcuni passi più lungi un ufficiale ferito... il generale in capo? È stato ucciso da una palla di cannone sul petto, dinanzi al nostro reggimento!

— Non è stato ucciso, è stato ferito!, disse un altro.

— Chi? Kutuzoff?, chiese Rostoff.

— No, non Kutuzoff... come lo si chiama?... Insomma non monta! Non sono molti i rimasti vivi. Andate da questa parte, troverete tutti i capi riuniti nel villaggio di Gostieradek.

Rostoff proseguì la via al passo, non sapendo più che fare né a chi rivolgersi. L'imperatore ferito! La battaglia perduta!... Seguendo la direzione indicata, egli vedeva da lontano una torre e i campanili di una chiesa. Perché affrettarsi? Ei non aveva nulla da chiedere né all'imperatore, né a Kutuzoff, fossero pure sani e salvi.

— Pigliate la strada a sinistra, nobile signore; se andate diritto, vi farete uccidere. Rostoff rifletté un istante, e seguì la strada stategli allora segnalata come pericolosa.

— Non me ne importa! Dal momento che l'imperatore è ferito, ho bisogno io di risparmiarmi!

E sboccò sullo spazio dove c'erano stati più morti e fuggiaschi. I Francesi non vi erano ancora, e i pochi russi sopravvissuti l'avevano abbandonato. In quel campo giacevano come covoni ben nutriti, mucchi di dieci, quindici uomini uccisi o feriti; i feriti strisciavano per unirsi a due, a tre, e mandavano grida che colpivano penosamente l'orecchio di Rostoff; egli mise il cavallo al galoppo per evitare quello spettacolo dei patimenti umani. Aveva paura, non già per la sua vita, ma paura di perdere il sangue freddo che gli era al necessario, e ch'egli aveva sentito venir meno vedendo quegli infelici.

I Francesi avevano cessato di tirare su quelle piane disertate dai vivi; ma, alla vista dell'istante di campo che la attraversava, i loro cannoni lanciarono alcuni proiettili. Quei suoni stridenti e lugubri, quei morti di cui era circondato gli cagiarono un'impressione di terrore e di pietà per sé stesso. Si sovvenne dell'ultima lettera di sua madre, e disse fra sé:

punito dalla legge, sieno egualmente condannati. Non v'è strumento che possa però misurare la forza della volontà. E compito della giustizia assoluta, misurare la spinta e la forza di resistenza, e questo potere misuratore, la giustizia umana non lo possiede. Che se si vuol la giustizia assoluta, si hanno tutte le probabilità di far naufragare anche la giustizia relativa, e di ottenere invece la relativa, come l'assoluta ingiustizia.

La giustizia umana si deve occupare di quelle pazzie alla buona, che facilmente si constatano. Le pazzie sottili che sfuggono alla sua attenzione e si scambiano colla perfidia e colla malignità, saranno pazzie, ma punibili, e la giustizia umana non deve domandare alla Scuola che nega la responsabilità umana in generale, il beneplacito di punire nel caso particolare.

Così quella Scuola del resto ottiene ciò che protesta di voler più evitare, perché essa vorrebbe che i pazzi, che sono dannosissimi, fossero rinchiusi in modo che non recino danno, mentre invece così li fa mettere in libertà.

L'onorevole Crispi farà tutto!

Fra le cose che promette l'on. Crispi, c'è « la soluzione del problema economico che agita il nostro paese », come agita più ancora gli altri paesi. Ha risposto al telegramma del Re, che lo invitava ad occuparsene, che se ne occupa infatti, e che la soluzione sarà la gloria del Regno del figlio di Vittorio Emanuele.

La Riforma che pare essersi accorta della fatuità di quella risposta, smorza le tinte dicendo che non basta un individuo, né un Ministero, ma ci vuole una generazione. Pur troppo ci vuole di più e resta poi a vedere se potrà esservi soluzione senza violenza. Intanto un uomo prudente non prometterebbe niente, perché le promesse che non si possono mantenere, non sono solo memorie perché lusinghiere, ma pericolose a chi le fa.

LEONE TOLSTOI

« ANNA KARENINE » E « LA PACE E LA GUERRA ».

Il romanzo russo ha preso il posto del romanzo inglese nella gara eterna col romanzo francese. La rivalità però non esclude la cortesia, né l'aiuto; anzi il romanzo russo è stato messo alla moda in Francia dagli scrittori francesi, e se non ci fosse stata la lingua francese che l'ha fatto conoscere, sarebbe ignoto ancora alla più gran parte dell'Europa.

Tourgueneff, che ha abitato lungamente in Francia, ed aveva ottenuto la gran naturalizzazione francese nella Repubblica delle lettere, ha aperto la via al successo, e il romanzo russo volgarizzato è ormai conosciuto dappertutto.

Non si può dire che il romanzo russo abbia portato il contributo di nuovi fatti, né di nuovi intrighi, ma piuttosto di caratteri, meglio ancora di nuovi ambienti.

È un ambiente ove ci sono uomini non om-

« Che cos'avrebbe dia sentito vedendomi qui sotto il fuoco di questi cannoni? »

Nel villaggio di Gostieradek, fuori del tiro dei cannoni, ritrovò le truppe russe, che abbandonavano il campo di battaglia in ordine, sebbene tra esse confuso. Vi si parlava della battaglia perduta, come di un fatto positivo; ma nessuno seppe indicare a Rostoff ove fossero l'imperatore e Kutuzoff. Alcuni accertavano che il primo era realmente ferito; altri smentivano questa voce, spiegando colla fuga del gran maresciallo conte Tolstoj, pallido ed atterrito, che essi veduto passare nella carrozza dell'imperatore. Udito che alcuni grandi personaggi erano dietro il casale a sinistra, Rostoff vi si avviò, non più colla speranza d'incontrarvi chi cercava, ma per isgraviare la coscienza. Tre verse più lungi egli oltrepassò le ultime truppe russe, e a fianco d'un orto separato dalla strada da un fosso, vide due cavalieri. Gli parve di riconoscere uno, che portava un pennacchio bianco; l'altro, sopra un magnifico cavallo sauro, ch'egli credè pure di avere già veduto, giunse al fosso, spronò la sua cavalcatura, e allentandogli la briglia, lo saltò facilmente; alcune parcelle di terra spicciarono di sotto lo zoccolo del cavallo, e allora, fattolo voltare, saltò di nuovo il fosso e si avvicinò rispettosamente al suo compagno, quasi per invitare a seguire il suo esempio. Colui, al quale egli si rivolgeva, fece un gesto negativo col capo e colla mano, e Rostoff riconobbe tosto il suo imperatore, il suo imperatore adorato, di cui piangeva la disfatta.

« Ma egli non può bastar così, solo, in mezzo a quel campo deserto! », pensò. Alessandro voltò il capo, ed egli poté scorgere quel volto impreso così profondamente nel suo cuore. L'imperatore era pallido, aveva le guancie scarse e gli occhi infossati; ma la dolcezza e la mansuetudine improntate sul suo viso colpivano ancora di più. Rostoff era felice di vederlo, felice per la certezza che la sua lotta era pura invenzione, e tra sé pensava essere suo dovere di trasmettergli, senza tardar oltre, il messaggio del principe Dolgorukoff.

Ma, a guisa di un giovane innamorato, commosso e tremante, che non osa dar seguito alle sue fantasie ardenti appassionate della notte, e cerca con ispavento una scappatoia, per ritardare il momento del colloquio tanto bramato, Rostoff

bre; con tutte le passioni, non con una passione sola: l'amore dolentissimo, scettico e pessimista; con una febbrile curiosità di tutto, senza timore di conclusione alcuna. La vita correge l'abuso della speculazione e fa rientrar nella vita. Il romanziere, si dee convenire, ha una ricchissima materia prima, che spiega la vitalità del romanzo.

Sacher Masoch, uno slavo austriaco che scrive in tedesco, ci aveva già dato nelle sue interessanti Novelle il tipo della donna russa, affascinante e terribile, del gran signore disavvolto, indebitato e concupisce, dello zingaro, del brigante, dell'usuraio ebreo, nei quali più si sentiva una nota originale.

I gran signori del Tolstoj, cost signorili anche nelle loro brutalità, selvaggi in fondo, sotto la vernice della civiltà più raffinata, si muovono con tale disavvolture e con tale elegante spensieratezza, che ci rivelano un mondo, che ancora dominano, sebbene possa esser da un di all'altro a tutte le sorprese. È forse la civiltà dell'avvenire che sta per erompere dalla civiltà vecchia e può rinnovarla o perderla? Certo vi è qualche cosa da cui il pensiero come l'azione europea attendono una gioventù nuova.

O forse sarà dato agli Slavi adoperare senza ferirsi le armi della civiltà nuovissima, che la mano alla vecchia Europa sono ribelli o si spezzano e la feriscono. Chi sa?

I grandi scrittori della Russia e quelli della Francia inneggiano o subiscono la fatalità della democrazia. Ma vi è la differenza tra gli uni e gli altri, che vi è appunto tra la giovinezza, che crede pur nelle intemperanze del libero esame, e la senilità che quando analizza non ha più la forza di credere a nulla.

Tolstoj, per esempio, non si arresta a nulla nell'analisi del cuore umano, e la sua audacia non conosce confini in alcuna questione; è realista, non pessimista, una specie di nichilista mistico che crede nel bene.

Anch'egli come Zola è un gran duce delle masse, ma mentre Zola nelle masse caratterizza gli individui per loro atteggiamenti, per la loro animalità senza coscienza e senza volontà, Tolstoj, con una sobrietà ammirabile d'artista, ci fa vivere in tante anime, in una pagina sola. Ricordatevi, per citare il primo esempio che ci viene in mente, perché è il primo, non perché sia il più notevole, la scena delle Corse nell'Anna Karenine. Tutti quei personaggi si animano innanzi a noi per la passione e per sentimento, non per istinti animali. Tolstoj anima gli individui nelle masse e da loro una speciale fisionomia, facendo della psicologia, non facendo, come Zola, della fisiologia.

Non si può però dire, senza recar offesa alla verità, che se si vive più rapidamente in parecchie anime, nelle grandi masse poi gli individui restino così spiccati, da essere sempre riconosciuti dal lettore. Qui l'abilità diremo così plasmatrice di Zola vince la profondità psicologica di Tolstoj.

La difficoltà di riconoscere i minori personaggi in mezzo alla folla viene forse anche dalla somiglianza dei nomi e dall'abitudine di indicare i personaggi col nome del padre o del marito: Alessio Alexandrovitch, Anna Michailowna, ecc., ecc., anziché col nome di famiglia. E ci sono tanti Alessii, tanti Sergii e tante Anne in questi romanzi russi!

In verità vi è del buio nelle idee filosofiche, religiose e sociali di Tolstoj, poiché pare ch'egli dipinga sé medesimo in Levine dell'Anna Karenine.

Non è abbastanza obiettivo, per non farci

alla presenza del suo desiderio avverato, non appena se doveva avvicinarsi all'imperatore, o se tale tentativo non fosse sconsigliato e fuori di luogo.

« Avrei forse l'aria, pensava, di profittare con premura di questo momento di solitudine e di abbandono. Un viso ignoto può essergli sgradevole, e poi, che cosa mai gli direi, mentre un suo sguardo basta per togliermi la voce? »

Le parole ch'egli avrebbe dovuto pronunciare gli spiravano sulle labbra, tanto più che aveva dato loro una ben diversa cornice l'ora trionfante d'una vittoria, o il momento in cui, steso sul suo letto di dolore, l'imperatore lo avrebbe ringraziato delle sue eroiche gesta, e in cui, egli morente avrebbe fatto all'amato Sovrano la confessione del suo immenso affetto, al nobilmente affermato dalla propria morte.

« E d'altronde che cosa gli domanderai? Sono le quattro pomeridiane e la battaglia è perduta! No, no, io non mi avvicinerò a lui; io non devo interrompere i suoi pensieri. E meglio mille volte morire che ricevere uno sguardo corrucciato. »

Si allontanò quindi mesto, colla disperazione nell'anima, voltandosi a quando a quando per tener dietro ai movimenti del suo Sovrano.

Egli vide il capitano Von Toll avvicinarsi all'imperatore ed aiutarlo a passar a piedi il fosso e seder poi sotto un muro. Toll stette in piedi al suo fianco, parlandogli con calore. Quello spettacolo colmo Rostoff di dispiacere e d'invidia, specialmente quando vide l'imperatore portar una mano agli occhi e stendere l'altra a Toll.

« Avrei potuto essere al suo posto », disse fra sé. E non potendo trattenere le lagrime che gli sgorgavano dagli occhi, continuò ad allontanarsi, non sapendo a che decidersi, né da qual parte dirigersi. La sua disperazione era tanto più violenta, in quanto che egli si accusava di debolezza. Avrebbe potuto, avrebbe dovuto avvicinarsi. Era il momento o mai più di dar prova di sacrificio di sé, e non ne aveva approfittato. Voltò la briglia e ritornò al punto ove aveva veduto l'imperatore, e dove non c'era più nessuno. Una lunga fila di carrette e di forgoni passava lentamente, e Rostoff seppe da alcuni conduttori che lo stato maggiore di Kutuzoff non

sentire i tormenti della sua anima, e l'anima lo fa troppo soffrire, perché egli la rinneghi.

È ciò lo fa parlare così bene il linguaggio delle anime e delle passioni umane che il lettore sente il fascino che i personaggi per le passioni esercitano gli uni sugli altri. Sarebbe difficile ricordare un incontro più efficacemente poetico di due amanti, dell'incontro primo di Anna Karenine e di Wronsky. L'idealità fisica e morale del personaggio di Anna, è con tale efficacia misurata descritta, che si capisce come Wronsky ne sia innamorato, e il carattere di Wronsky è sin da principio analizzato così, che noi leggiamo vediamo quei due personaggi innamorati, prima che ce lo dica l'autore.

Anche qui il soggetto è vecchio come il mondo, l'adulterio, una delle forme della lotta della passione contro la legge. Non si può dire che il romanzo russo rinnovi gli argomenti. Ma la originalità è nella vitalità psicologica di Anna, nelle descrizioni di quella tormentatissima tormentata, che sarà l'artefice della rovina sua, come fu del marito, e come sarà dell'amante. E una bellezza ed un fascino che si sentono quanto sono più rapidamente accennati.

Tolstoj non ha bisogno di lunghe descrizioni. Ha la divination dell'artista nella scelta di quelle frasi caratteristiche che suscitano nel lettore una quantità di considerazioni, che l'autore non è obbligato a fare.

La sicurezza, la profondità, la libertà infinita dell'osservazione psicologica, ci fanno comprendere come Flaubert, alla lettura di un romanzo di Tolstoj, esclamasse: *Mais c'est du Shakespeare!*

Nel romanzo *La guerra e la pace*, che pubblichiamo in appendice, per esempio ci sono descrizioni di battaglie, nelle quali il lettore vive nell'animo di quelli che combattono, agitati dalla passione della gloria in lotta con tutte le debolezze fisiche e morali, o dalla voglia di farsi un onore relativo, purché sia accompagnato dai propri comodi.

Si confrontino per l'avidità di gloria i due tipi del principe Andrei Bolkonsky e del conte Rostoff. Sono due poetici trovatori di gloria militare, uno più corretto, più alto, l'altro un ragazzo entusiasta, sentimentale, senza obiettivo determinato, fuorché quello di farsi notare, ed entrambi, così caratteristicamente dissimilianti, resi con magistrale sicurezza.

Quelle descrizioni di guerra non somigliano alle solite. Per esempio, la prima impressione del fuoco è stata descritta tante volte, una qual verità in Rostoff. Quante cose ci possono per una frase sola. E quando lo zar passa in rivista le truppe, l'autore, narrandoci i sentimenti di Rostoff, ci dà un'idea della meravigliosa potenza dello zar su tutto l'esercito, perché ce la fa sentire attraverso l'anima di un personaggio.

Com'è splendido poi nell'appendice che pubblichiamo oggi stesso, il principe Andrei moribondo, pur già entusiasta di Napoleone, cui questo guerriero vincitore di Austerlitz sembra al piccolo innanzi al grande problema, in faccia al quale si trova.

E per citare una diversa scena nello stesso romanzo, quel romanzo della donna brutta, quello della principessa Maria, innamorata, che la cognata e la istitutrice cercano di abbellire, male dissimulando ciò che la povera principessa comprende, che cioè l'abbigliamento la rende sempre più brutta, per cui non potrà piacere mai a quello che ama. Sono piccoli rapidi tratti che ci fanno percorrere i campi di battaglia o quel campo ideale sterminato che è l'anima umana, colle sue tragedie e colle sue commedie, come se ci avessimo vissuto al par dell'autore.

era lontano dal villaggio, e che vi andavano. Egli li seguì.

Alle cinque ore pomeridiane la battaglia era perduta su tutti i punti. Più di cento bocche da

Tutto il Corpo d'esercito di Prasczewichsky aveva deposte le armi, e le altre colonne, che avevano perduto la metà dei loro uomini, si ripiegavano sbandate.

Il rimanente delle colonne di Langeron e di Dokturoff si affollava confusamente intorno agli stagni ed alle chiese del villaggio d'August.

Su quest'unico punto, alle sei del pomeriggio, continuava ancora il fuoco del nemico, che, poste alcune batterie a metà del pendio dell'altura di Pratzen, sparava contro le nostre truppe in ritirata.

Dokturoff ed altri alla retroguardia, riformavano i loro battaglioni e si difendevano contro la cavalleria francese, che li inseguiva. Cadde il giorno. Sull'angusta via d'August, per una lunga serie di anni tranquilli, quel buon vecchio di mugugno, in berretto di cotone, aveva gettato le sue lenze nello stagno, mentre il nipotino di lui, colle maniche rimboccate, si divertiva a cacciare la mano nel grande inaffiatto, ove guizzavano gli argentei pesci; su quella medesima strada, sotto l'occhio del contadino moribondo in berretto di pelo, in grosso saio turchino, si erano seguiti per molto tempo e al passo carri enormi, che conducevano al mulino abbondanti covoni di frumento, per portar via quei sacchi di una farina bianca e leggera, la cui fine polvere vagava per l'aria; ed ora vi si vedeva una folla smarrita, resa pazza, che si pigliava, si urtava, schiacciandosi sotto le zampe dei cavalli, le ruote dei forgoni, degli autovetture, e calpestando i morenti per andare a farsi uccidere alcuni passi più discosto.

Ogni dieci secondi una palla da cannone o una granata cadeva e scoppiava in mezzo a quella folla compatta, uccidendo e coprendo di sangue tutti coloro che toccavano. Dolgorukoff, già ucciso, ferito alla mano, solo coi suoi dieci uomini ed il suo capo a cavallo, rappresentava tutto quanto rimaneva del reggimento. Trascinati dalla massa, essi erano aperti un varco fino all'imbocco della strada, ove si erano visti fermati dal cavallo d'un autovetture, ch'era caduto e che bisognava trasportare. Una palla uo-

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj

1805-1807.

XVIII.

Nei dintorni del villaggio di Pratzen, non un capo era visibile. Rostoff non vi scorre che truppe in fuga disordinata. Sulla via maestra, calessi, carrozze di ogni specie, soldati russi, austriaci d'ogni arme, feriti e non feriti, gli andarono innanzi. Tutta quella gente si pigliava, romanzava, formicolava e uiva le sue grida al suono sinistro delle bombe lanciate dalle boche da fuoco francesi dalle alture di Pratzen.

« Dov'è l'imperatore! dov'è Kutuzoff? », chies'egli a caso, senza ottenere risposta.

Infine, afferrato un soldato pel collare, lo costrinse ad ascoltarlo:

« Eh, caro! È un pezzo che sono tutti laggiù, che si sono cacciati innanzi, gli rispose il soldato.

Rostoff, lasciò andar il soldato, di certo ubriaco, e fermò un domestico militare, che gli pareva scendere di un alto personaggio. Il domestico gli raccontò che l'imperatore era passato in carrozza su quella strada un'ora prima a tutta corsa, e ch'era gravemente ferito.

« È impossibile, non era lui, disse Rostoff. L'ho veduto coi miei occhi, rispose il domestico con furbo sorriso. È un pezzo che lo conosco; quante volte non l'ho veduto a Pietrburgo. Era pallidissimo e stava in fondo alla carrozza. L'aveva lanciati bene Ilya Ivanitch i

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

E se ci dà impressioni nuove e vere, descrivendo la guerra, con quale originalità descrive le ansie della paternità in Levine. Anche questa è una descrizione così vecchia: il marito che soffre per la moglie, e in realtà pensa poco alla paternità. Ma non v'è quadro vecchio che la verità non rinnovi.

In generale i caratteri sono disegnati con tale evidenza che il lettore li comprende, li sente e li giudica.

Vi sono però due caratteri bui, che si risentono del buio dell'anima dello scrittore, precisamente in quelle questioni religiose e sociali, che lo arrestano e lo tormentano, e nelle quali non ha pace, e che possono spiegare quei disordini mentali che l'hanno in seguito afflitto. Questi due caratteri sono Levine e Karenine il marito d'Anna.

Tolstoj in Levine studia e tormenta se stesso. Abbiamo detto che egli non è abbastanza obiettivo da non farsi sentire se stesso nei suoi personaggi. E Levine ha ideali sociali, filosofici e religiosi che non raggiunge.

Il culto della famiglia è potente in questo romanzo, e si rivela forse anche nella finissima analisi dell'amore materno di Anna che predilige Sergio, figlio legittimo del marito, alla bambina che è figlia dell'amante. Certo è il culto predominante nell'animo di Levine. Le angosce per la moglie sofferente ridestano in lui il sentimento religioso, ma poi le questioni filosofiche e sociali lo contrastano. E un'anima in pena, e quando egli, commosso dalla risposta di un contadino, che conviene vivere « per Dio, secondo la verità e per bene », si acquieta in questa formula, non si può assicurare che domani non si inquieti di nuovo.

Levine è però un carattere più accessibile di Karenine, sebbene non si viva completamente nell'anima sua. Noi non possiamo vedervi la luce che manca. Bensì vi è la luce, quando l'autore ce lo presenta la prima volta innamorato della sua Kitty. Che freschezza in quell'amore, e come tutto per nuovo, perché si sente vero!

Ma buio è Karenine, il marito di Anna. L'autore ne ha, pare, voluto fare il tipo dell'uomo senza genialità, che vuol compiere interamente il proprio dovere, e non soltanto il proprio dovere materialmente, faticosamente, ma che vuol fare il bene positivamente, non contentandosi di non far il male. Però questo è un sillogismo piuttosto che un impulso naturale, e perciò Karenine è sfortunato col lettore, come colia moglie. Queste vittime ci sono nel mondo, ed era degno oggetto dello studio di chi grande scrittore; ma non si può dire che sia riuscito. E un carattere profondo, ma nemmeno artisticamente fortunato. Si guarda attraverso a questo strano personaggio, che è un ascetico foderato d'un diplomatico, negli abissi dell'anima umana. Vi si perdono le vertigini, ma non vi si vede. Le cause del suo perdono innanzi alla morte si capiscono, e la morte disarma, è la vita che ridà i rancori, e i rancori le armi; ma non si afferrano più i motivi delle sue determinazioni quando Anna, perdonata, risana. È una vivente perpetua contraddizione. Questo personaggio è un esempio, o almeno pare a noi un esempio di coraggio artistico sfortunato!

E, come abbiamo detto, il coraggio artistico di Tolstoj va sino all'audacia. Nessuna convenzione umana gli dirà: « Tu non passerai oltre! ». La sua analisi artistica ha il coraggio della forma e quello della sostanza. Egli analizza la paura della morte colla curiosità di uno scienziato, che non crede obbligatorio l'eroismo, ed è disposto a confessare, se è verità, anche la paura. La paura della morte è analizzata in Levine e in suo fratello nell'Anna Karenine e più volte nella Guerra e la Pace.

E un'analisi feconda e non sterile, che ravviva e non uccide, ma che nulla di ciò che è, crede inconfessabile. La donna, sebbene il soggetto principale del romanzo sia pure l'amore adultero, e Anna sia così magnificamente descritta, non par che tenga il primo posto nella mente di Tolstoj. Evidentemente la sua mente è preoccupata da questioni più complesse e più vaste, da quelle che più lo tormentano, perché non le risolve. Egli fa dire ad un suo personaggio che gli uomini hanno dell'amore un carattere grandioso, mentre le donne risentano spesso la terra.

E quando Dolly Oblonsky va a trovare la cognata Anna, caduta; e memore che Anna un dì è andata a consoliarla delle offese del marito, essa invidia il peccato trionfante di Anna. È una voglia di donna onesta! Ma poi in quel mondo Dolly non si trova a suo agio, e lascia Anna con soddisfazione, avida di rientrare nella famiglia. La donna pare nel concetto di Tolstoj qualche cosa di più.

E un uomo dietro di loro, una seconda ne scoppia un altro dinanzi, e il sangue spicciò su Dologhoff. La follia si precipitò innanzi con disperazione e si fermò di nuovo.

La salvezza è oltre questi cento passi. Rester qui è morire, dicevano tutti. Dologhoff, che era stato ricacciato nel mezzo, pervenne fino al margine della diga e corse sul debbole strato di ghiaccio che ricopriva lo stagno.

— Anima! gira per di qua, egli gridò al cannoneiere. Resiste!... Il ghiaccio infatti li reggeva, ma scricchiolava e cedeva sotto i suoi passi, ed era evidente che senza aspettare il peso del cannone e di quella follia, esso sarebbe sprofondata sotto di lui. Molti guardavano, si affollavano sulla riva, senza decidersi ad aiutarlo. Il comandante del reggimento, a cavallo, alzò il braccio, asperse la bocca per parlargli, quando una palla di cannone sibilò sì vicino, sì di sopra di tutte quelle teste atterrite, che essi piegarono, e qualcosa cadde. Era il generale, che cadeva in un lago di sangue! Nessuno lo guardò, nessuno pensò a sollevarlo!

— Sul ghiaccio! sul ghiaccio! non odi? Gira, gira, gridarono più voci; quella gente non sapeva ancora perché gridasse così.

Vi scese uno degli ultimi avventori, e la follia si precipitò sul ghiaccio, che scricchiolò sotto un fuggiasco; il piede di costui si sprofondò nell'acqua e, nel far uno sforzo per ritirarlo, il disgraziato vi cadde fino alla cintola. I più vicini esitarono, l'uomo dell'avventore fermò il suo cavallo, mentre dietro continuavano le grida: « Avanti! avanti, sul ghiaccio; e urla di terrore echeggiarono da tutte le parti. I soldati, circondati dal cannone, tiravano e battevano i cavalli per costringerli ad andare innanzi. I cavalli partirono, il ghiaccio sprofondò in blocco e sparvero quaranta uomini. Intanto le palle non cessavano di fischiare e di cadere con sinistra regolarità, ora sul ghiaccio, ora sull'acqua, e di decimare quella massa vivente che aveva invaso la diga, gli stagioni e le rive.

XXX.

Durante questo tempo, il principe Andrea giaceva sempre nello stesso luogo, sull'altura di Pratzen, stringendo fra le mani un pezzo dell'asta della bandiera, perdendo sangue, e man-

che cosa che inebbrava fuori della vita regolare, ma la famiglia è la grande preoccupazione ben più legittima dell'amore. Questa è l'intonazione morale dell'opera sua, per quanto egli indaghi tutti gli abissi, e conosca tutte le colpe e tutti i deliri delle passioni.

Abbiamo detto che il romanzo russo porta il contingente di un nuovo ambiente più che di intrighi e di passioni nuove, e che la società che descrive il Tolstoj è signorile sempre, anche nella sua brutalità. E si sente vera appunto tanto nella signorilità come nella brutalità. Per esempio Levine, che, geloso di un bellimbusto, lo caccia ignominiosamente dalla villa, è d'un coraggio tutto cosacco, che uno scrittore francese o italiano non avrebbe osato rappresentare se non in un passo. Invece Levine è nella mente dell'autore un personaggio a modo, si ha anzi ragione di sospettare che sia in molte parti l'autore stesso!

Forse la causa dell'inferiorità del romanzo italiano sta in ciò che deve dipingere un ambiente sociale, che nelle classi medie ed alte è riproduzione dell'ambiente francese, per cui il romanziere italiano, anche quando studia dal vero, par che lavori di maniera, perché il mondo che ritrae è una copia di quello dipinto dai romanzi francesi. C'è qualche originalità nel popolo dell'Italia meridionale, ed è ciò che costituisce l'originalità di Verga e di Capuana.

Nella composizione dei romanzi di Tolstoj, il difetto della sproporzione e del disordine delle parti salta agli occhi subito. E però un disordine che si va a poco a poco ordinando. Figure, levi la stanza di uno studioso. Il disordine è tanto grande quanto è apparente. Eppure lo studioso trova tutto ciò che gli occorre. Così il lettore trova tutto ciò che gli occorre. La grande narrazione, ma è colpito dalla libertà grande della narrazione, dai salti mortali da scene troncate a scene che sono già avviate. Ma dopo in quel disordine il lettore finisce a trovare anche esso, se non sempre, il più delle volte, i fatti e i personaggi a posto.

Tolstoj odia la guerra, e la rappresenta come una confusione immensa d'atti di valore incoscienti, coscienti ed egoistici, e la cui vera realtà terribile e disgustosa è la carneficina. Egli descrive la guerra in modo da farla odiare, senza che si possa dire che la calunnia. Ama i miseri, pur pensando aristocratico, ha il culto della famiglia sopra l'amore, e odia tutte le crudeltà. Ecco la sua intonazione sociale, morale, filosofica, e nessuno dirà che non sia altissima.

ITALIA

Il ritorno del Re. Breve colloquio del Sovrano con un suo difensore a Custozza.

Leggesi nel Caffè in data di Milano 6:
Sua Maestà il Re, di ritorno da Forlì, ieri, alle 5.30 pom., con treno speciale, fu di passaggio per la nostra Stazione centrale diretto a Monza.

Alla Stazione, oltreché il prefetto comm. Basile, i generali De Vecchi e Abate, il conte Amman, il comm. Santagostino, il comm. Capponi, primo presidente della Corte d'Appello, il cav. Scala, colonnello dei carabinieri, il senatore Belinzaghi, e tutte le altre autorità cittadine che lo hanno ossequiato giorni sono quand'era diretto a Forlì, si trovavano alla Stazione un migliaio circa di cittadini.

Il Re, affacciato al parapetto della piattaforma della sua carrozza, aveva accolto il Principe ereditario, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e parecchi altri ufficiali del suo stato maggiore.

Appena il treno si fermò, il Duca d'Aosta e il figlio scesero, per prendere il treno di Torino.

Sua Maestà, dispensate, come al solito, le sue affettuose strette di mano alle autorità presenti, s'istruirono a discorrere della sua permanenza in Bologna.

Disse che il sole e cordiale ricevimento fattogli dai Romagnoli gli ha lasciato impresso nell'anima un ricordo inconfondibile.

Il Sovrano non lasciò di esaltare il bel sangue che popola la Romagna.

Specie nel sesso gentile, non è vero, Maestà! interruppe un personaggio.

Alla quale allusione il Re, voltosi verso il generale De Vecchi, rispose scherzosamente:

— Ma noi siamo d'eccezione, non è vero, generale?

E il De Vecchi, accettando sorridente lo scherzo:

— Pur troppo per me, non per Vostra Maestà però.

dando senz'accorgersene gemiti deboli e lamentosi, come quelli d'un bambino.

Verso sera quei gemiti cessarono; egli era venuto. Tutto ad un tratto asperse gli occhi, senza poter calcolare il tempo trascorso e sentendosi ancora vivo e sofferente orribilmente per una ferita al capo disse fra sé:

« Dov'è dunque il cielo sconfinato che ho veduto stamane e che prima non conoscevo? »

Fu questo il suo primo pensiero... E anche questi patimenti mi erano sconosciuti? Sì, non ne sapevo nulla, nulla più adesso. Ma dove sono? »

Ascoltò e udì lo scarpitare di parecchi cavalli delle voci che si avanzavano alla sua volta. Parlavasi francese. Non volò il capo. Guardava sempre quel cielo sì alto al di sopra di lui, il cui azzurro inespugnabile appariva attraverso leggiere nubi.

Quei cavalieri erano Napoleone e due aiutanti di campo. Bonaparte aveva fatto il giro del campo di battaglia, e dati gli ordini per rinforzare le batterie dirette sulla diga di August; esaminava ora i feriti e i morti abbandonati sul terreno.

— Begli uomini! diss'egli alla vista d'un granatiere russo, steso sul ventre, colla faccia contro terra, la nuca annerita e le braccia irrigidite già dalla morte.

— Le munizioni dei cannoni di posizione sono esaurite, sire! gli disse un aiutante di campo, mandato dalle batterie che mitragliavano August.

— Fate avanzare quelle della riserva, rispose Napoleone, allontanandosi di alcuni passi per fermarsi a fianco del principe Andrea, che stringeva sempre l'asta mutilata, la cui bandiera era stata presa come trofeo dai Francesi.

— Ecco una bella morte! disse Napoleone. Il principe Andrea comprese trattarsi di lui e che parlava Napoleone; ma le parole del Bonaparte ronzarono al suo orecchio senza che egli annettesse loro il menomo interesse, e le dimenticò tutto. La sua testa ardeva, le sue forze se ne andavano col sangue, ed egli non si vedeva dinanzi che quel cielo lontano ed eterno. Aveva riconosciuto Napoleone; il suo eroe; ma in quel momento quell'eroe parevagli sì piccolo, sì insignificante in confronto di ciò che accadeva fra l'anima sua e quel cielo sconfinato! Ciò che si diceva, chi si fosse fermato vicino a lui!

Accennando alla rivista, il Sovrano dichiarò che fra quei quarantamila soldati ha visto della bellissima gioventù e un'ottima fanteria.

Ad un tratto il Re, visto nella prima fila dei convenuti, un cittadino, che aveva il petto coperto di medaglie, e che anche pel suo giovane aspetto attirava a sé gli sguardi di tutti, gli fece segno di avvicinarsi.

Il decorato si avanzò con passo franco e, tenendo nella sinistra il cappello, con la destra salutò militarmente il Sovrano, e attese.

Il Re aveva riconosciuto in lui il nostro concittadino Fossati Pietro, che annoverò fra i suoi valorosi difensori del quadrato a Custozza e vide due volte fra i suoi commensali in occasione della distribuzione di medaglie commemorative.

Gli domandò se aveva una buona posizione e avute risposte affermative, si congratulò con lui e gli augurò fortuna.

Infatti il Fossati è il patrono — diremo così — del nostro Verziere. E presidente della Società erborivoda e venditori di frutta, pollame e pesce. E uno dei pochi uomini contenti del proprio stato e dei rari che possano andare superbi di essere giunti, coi sacrifici e con l'operosità, a formarsi una certa agiatezza.

Il Fossati a Custozza aveva 22 anni ed era sergente del 60° reggimento.

Alle 6.05 la corazzata diede il segnale della partenza.

Il Re strinse ancora la mano alle autorità, dando loro l'arrivederci. E il treno reale riprese il suo viaggio fra le grida concordi e ripetute di « Viva il Re! Viva Savoia! » emesse dai cittadini acclamanti il Sovrano fino a che il treno fu uscito dalla testata.

Il Duca d'Aosta e il conte di Torino furono quindi circondati dalle autorità che attesero di ossequiarli all'atto della loro partenza per Torino.

Una malintesa.

Il Don Chisciotte dice costargli che la direzione delle dogane è vivamente impressionata della condizione in cui si trova la nostra esportazione in Francia in confronto dell'importazione di generi francesi in Italia.

Esso dice: « Nelle dogane di Luino e Chiasso affluisce una quantità sempre maggiore di merce francese, con certificati d'origine svizzera. »

Ciò mentre alle dogane di Modane e di Ventimiglia l'introduzione diretta di merci dalla Francia è pressoché nulla.

La Direzione generale delle nostre dogane non ignora che le autorità municipali svizzere danno a chi vuole dei certificati di origine in bianco, anzi la Direzione stessa possiede qualcuno di questi certificati.

Non ignora pure la Direzione stessa che delle case di spedizione in Francia ed anche all'estero dell'Alta Italia, s'incrociano della introduzione di merci francesi in Italia, per la via di Chiasso o di Luino, ammontando solo la spesa del trasporto di una modesta provvigione.

Ora, visto ciò, non è lecito domandarsi il perché l'onor. ministro degli esteri deve ritenersi soddisfatto delle statistiche molto logomache del suo collega Magliani delle finanze?

Nella Svizzera non esistono dei consoli italiani che possano prendersi a cuore tale questione?

A Berna, capitale della Confederazione svizzera, non trovasi forse un rappresentante diplomatico del Re d'Italia, cui gli interessi della nazione, specialmente di così vitale importanza, debbano premere?

INGHILTERRA

Gl'impieci degli Inglesi nell'India centrale.

(Dalla Gazzetta Piemontese)

Le spine delle conquiste coloniali non sono riservate alla sola Italia, e se per noi sono più dolorose, per nazioni più di noi provette sono quanto meno fonte di non indifferibili preoccupazioni. L'Inghilterra ha in questi giorni i suoi possedimenti indiani in agitazione, come a più riprese ce lo hanno annunciato i telegrammi. Nell'Afghanistan l'orizzonte si fa torbido e si è dovuto mandare il sig. Durand, segretario del vicere delle Indie, a conferire coll'emiro di Cabul.

La Birmania l'ordine non regna certo: gli ultimorivendimenti di rigore presi per soffocare le rivolte hanno finito per convertire certe popolazioni in dakota o bandidi.

A nord del Bengala il Governo delle Indie si trova alle prese con una piccola guerra che minaccia di degenerare in grave conflitto col

tutto eragli indifferente, ma sentivasi contento della loro sosta, come del pari sentiva confusamente che si stava per aiutarlo a rientrare in quella esistenza, ch'egli trovava sì bella dacché l'aveva compresa diversamente. Raccolse tutte le sue forze per far un movimento e per articolare un suono: mosse un piede e mandò un lieve gemito.

— Ah, non è morto! disse Napoleone. Che si alzi quel giovine e lo si porti all'ambulanza! E l'Imperatore andò incontro al maresciallo Lannes, che, sorridente, si scoperse il capo e si congratulò seco della vittoria.

Di lì a poco il principe Andrea non si ricordò più di nulla; il dolore cagionato dagli sforzi di coloro che lo sollevavano, le scosse della barella, e lo scandaglio della piaga all'ambulanza lo avevano fatto svanire di nuovo. Non riavvenne che alla sera, mentre lo si trasportava all'Ospedale con parecchi altri Russi feriti e prigionieri. Durante il tragitto si sentì rianimato e poté guardare ciò che accadeva intorno a lui ed anche parlare.

Le prime parole che udì furono quelle dell'ufficiale francese incaricato di scortare i feriti.

— Fermiamoci qui, passerà l'Imperatore; bisogna procurargli il piacere di vedere questi signori.

— Bah! ci sono tanti prigionieri questa volta... una gran parte dell'esercito russo... deve averne abbastanza, disse un altro.

— Sì! tuttavia, ripigliò il primo, indicando un ufficiale russo ferito, in divisa di cavaliere della Guardia, si dice che quello sia il comandante di tutta la Guardia dell'Imperatore Alessandro!

Bolkonsky riconobbe il principe Reppine, ch'egli aveva incontrato nell'alta società di Pietroburgo. Al fianco di lui stava un giovane cavaliere della Guardia di diciannove anni, parenti feriti...

Bonaparte, che giungeva al galoppo, fermò di botto il cavallo innanzi ad essi.

— Chi è il più elevato in grado? domandò vedendo i feriti.

Gli fu nominato il colonnello principe Reppine.

— Siete voi il comandante del reggimento dei cavalieri della Guardia dell'Imperatore Alessandro?

Tibet, e può darsi anche colla Cina. Il Principe di Sikkim, sul quale l'Inghilterra ha diritto di protezione e ch'è chiuso fra il Nepal ed il Boutan, forma la sola via di comunicazione col Tibet. La strada s'apre entro gole e strettoi, sopra le quali s'eleva il fianco nevoso dell'Imalaia.

In ogni epoca i negozianti e governatori inglesi dell'Indostan diedero grande importanza al piccolo Stato di Sikkim, che misura sole 1550 miglia quadrate e conta 7000 abitanti appena. Già nel 1774 Warren Hastings inviava un commissario speciale al Tibet. Più tardi l'Inghilterra acquistò, mediante una rendita annua di 300 lire sterline, il possedimento di Darjeeling, assai importante come deposito principale per i commerci del tè. Nel 1861, una spedizione inglese al raja un trattato che stabiliva il libero scambio col l'Inghilterra, la protezione dei soggetti esteri nel territorio ed il diritto per l'Inghilterra di costruire e mantenere strade fino al Tibet. Quest'ultima clausola indicava l'intenzione di aprire le strade al commercio col paese dei Lamas. Nel 1884, il sig. Colman Macaulay accertò che non vi era obiezione fondamentale allo stabilimento di relazioni commerciali. Egli dovette andare a chiedere a Pechino le autorizzazioni necessarie per esercitare il potere sovrano, che ottenne poi nel 1885.

Ritornò egli fu incaricato di organizzare una missione per entrare in trattative col Gran Lama. Si commise l'errore di porre questa missione sopra un tal piede, che rassomigliava molto ad una spedizione militare. I Tibetani se ne commossero e bisognò rinunziare ad un progetto che, ben eseguito avrebbe potuto recare grandi vantaggi economici. Non contenti di ciò, i Tibetani invasero la vallata di Sikkim e vi occuparono nell'autunno del 1886 la città di Lintu per chiudere le barriere del loro paese. Durante lunghi mesi il Governo delle Indie si contese di protestare. Essa accordò anzi ai Tibetani una proroga in seguito a domanda del Governo cinese. Nel mese di marzo 1888, si ricorse, infine, alla forza. Il colonnello Graham venne inviato alla testa di 200 soldati inglesi del 2° battaglione del reggimento di Derbyshire, di 400 cipay del 13° reggimento d'infanteria del Bengala e di quattro cannoni. Il 20 marzo il colonnello distese le opere di difesa costruite dai Tibetani, che si batterono con coraggio, ma che non avevano che vecchi moschetti a miccia e frecce.

Il giorno 21 marzo egli occupò Lintu e si spinse fino a Gatong nella parte del territorio di Sikkim, ch'è sul versante tibetano dell'Imalaia. In maggio 3000 Tibetani assalirono la posizione di Gatong, e furono respinti con grandi perdite. In luogo di lasciarsi scoraggiare, i sudditi del Gran Lama ricomposero un'armata di 15,000 uomini che si preparò ad attaccare nuovamente il colonnello Graham. Questi, da parte sua, ha ricevuto 2300 uomini ed 8 cannoni di rinforzo. Da un momento all'altro può giungere la notizia d'un combattimento. La gravità di questa prospettiva sta in ciò che dietro il Tibet s'intravede la Cina.

Notizie cittadine

Venezia 7 settembre

Cose municipali. — Per il fatto che sopra otto degli assessori eletti il 3 corr., quattro dichiararono di non poter accettare, era già stata annunciata imminente una seduta del Consiglio per sostituirli. Però avendo uno dei rinunciatari, l'assessore Gabelli, ritirata la rinuncia, la Giunta, ora composta di cinque assessori, sarà completata dal Consiglio in novembre.

Il concorso del Comune per la Fenice. — Se siamo bene informati, il R. Prefetto avrebbe annullate le due ultime deliberazioni del Consiglio comunale che trasportavano sui maggiori prodotti del dazio consumo dell'anno corrente le 30,000 del concorso per l'apertura del teatro la Fenice, facendo però rivivere la deliberazione del 21 aprile p. p. del Consiglio comunale già da lui resa esecutoria, in linea d'ordine, colla nota riserva della deliberazione della Deputazione provinciale in sede di Bilancio.

E siccome il Consiglio comunale per ben tre volte si è pronunciato in favore del concorso, così la spesa vera, crediamo, inclusa nel Bilancio 1889 senza che, per quanto a noi consta, malgrado la medesima, vi sia bisogno di ricorrere ai centesimi addizionali sull'imposta dei fabbricati e terreni, e quindi all'approvazione della Deputazione provinciale, la quale, tutti quei centesimi, non può più avere voce in capitolo.

Per cui lo spettacolo alla Fenice sarebbe

— Io non comandava che uno squadrone.

— Il vostro reggimento ha fatto il suo dovere con onore.

— L'elogio d'un gran capitano è la più bella ricompensa del soldato, rispose Reppine.

— Ve lo faccio con piacere. Chi è il giovane al fianco vostro?

Reppine nominò il luogotenente Suchtelen. Napoleone lo guardò sorridendo.

— E venuto ben giovane ad arrischiarsi con noi!

— La giovinezza non esclude il coraggio, mormorò Suchtelen con voce commossa.

— Bella risposta, giovanotto, sarete molta strada!

Per compire questo spettacolo di trionfo, anche il principe Andrea era stato messo in prima fila, in modo da colpire per forza lo sguardo dell'Imperatore, che si ricordò allora di averlo già veduto sul campo di battaglia.

— E voi, mio povero giovanotto, come vi sentite?

Il principe Andrea cogli occhi fissi su di lui, serbava il silenzio. Mentre, cinque minuti prima, il ferito aveva potuto scambiare alcune parole coi soldati che lo trasportavano, ora cogli occhi sull'Imperatore se ne stava muto!...

Che cos'erano infatti gli interessi, l'orgoglio, la gioia trionfante di Napoleone? Che cos'era quel eroe in confronto del bel cielo pieno di giustizia e di bontà, che l'anima sua aveva abbracciato e compreso?... Tutto gli sembrava sì miserabile, sì meschino, sì diverso da quei pensieri solenni e severi, che avevano fatto nascere in lui l'assurdo delle forze e l'attesa della morte!

Cogli occhi fissi su Napoleone egli pensava alla nullità della grandezza, alla nullità della vita di cui nessuno comprendeva lo scopo; alla nullità ancora maggiore della morte, il cui significato rimaneva nascosto e impenetrabile ai viventi!

Bisogna occuparsi di questi signori, disse Napoleone senza aspettare la risposta del principe Andrea; si portino al bivacco e il dottore Larrey esamini le loro ferite. Arrivederci, principe Reppine! e li lasciò col volto radiante di felicità.

Testimoni della benevolenza dell'Imperatore verso i prigionieri, i soldati che portavano il principe Andrea e che gli avevano tolto la pia-

assicurato per il prossimo inverno, sempre che le tante tergiversazioni non abbiano avuto virtù di condurlo ad un'epoca così prossima all'apertura del teatro da rendere, causa la fretta, malagevole e pericolosa la formazione di un programma di spettacolo, il quale, e per la bontà dei lavori, e per il valore degli artisti, offre garanzia di buon riuscita.

Navigazione e commercio. — La Camera di commercio ed arti di Venezia ha pubblicato il Rapporto del Comitato statistico per l'anno 1887, che fu presentato alla Camera predetta e da essa approvato nella seduta del giorno 7 agosto p. p.

Prima di dare alcune fra le cifre più importanti per far conoscere il movimento del nostro porto e quello commerciale, rievcheremo una innovazione introdotta quest'anno nel Rapporto stesso, cioè le indicazioni separate e le destinazioni delle merci in importazione ed in esportazione che sino ad ora venivano designate colla indicazione generica di transito o destinazione in città. Questo serve a distinguere chiaramente il movimento di transito da quello complessivo che si trova registrato nei prospetti appositi.

Navigazione. Nel 1887 entrarono 1898 bastimenti a vela, dei quali 1773 carichi e 126 vuoti, e 1123 a motore, dei quali 1083 carichi e 40 vuoti, mentre nel 1886 i primi furono 1899 (1702 carichi e 197 vuoti) e 708 quelli a motore (689 carichi e 19 vuoti); per il che si ebbe in entrata una diminuzione di un veliero, ma un aumento invece di ben 415 piroscafi.

Il montare poi delle tonnellate del 1898 bastimenti a vela e dei 1123 a motore fu di 967,615, cioè a dire di ben 236,390 tonnellate in più al confronto dell'anno precedente, nel quale non raggiunsero che la cifra di 731,225.

Rispetto all'uscita furono 1912 i velieri, di cui 635 con carico e 1277 vuoti, e 1418 i vapori, dei quali 833 carichi e 285 vuoti. E siccome nel 1886 uscirono 1896 bastimenti a vela, dei quali 777 carichi e 1119 vuoti e 707, a motore, dei quali 467 carichi e 250 vuoti, abbiamo avuto nel 1887 una maggior uscita di 16 velieri e di 411 piroscafi.

Tutti i menzionati navigli a vela e a motore ammontarono complessivamente a 961,481 tonnellate, vale a dire a 238,684 in più di quelle del 1886, in cui non salirono che a 732,740.

Chiaramente emerge quindi dagli estremi sovraccennati, che nel 1887 il movimento della navigazione diede risultati ben migliori e più confortevoli che nel 1886.

Quanto alle quantità delle merci importate ed esportate coi predetti vapori e velieri, risulta che, mentre esse nel 1886 ammontarono in entrata a quintali 6,845,045 e a 1,666,797 in uscita, nell'anno 1887 furono in entrata di quintali 6,942,067 — quindi di 97,022 in più — e in uscita di quintali 1,222,736 — cioè di 153,939 pure in più al confronto del precedente periodo.

Per le vie di terra e fluviale poi, mentre nel 1886 entrarono in complesso quint. 2,460,218 ed uscirono quint. 4,880,904, nel 1887 entrarono invece quint. 2,639,157 e ne uscirono 5,035,875, per cui risulta una differenza in più di quintali 178,939 in entrata e di quint. 154,971 in uscita.

Tirate le somme, l'entrata complessiva del 1887 salì a quint. 9,581,224 e l'uscita a quintali 6,258,611, il perché si ebbe un maggior movimento, fra terra e mare, di quint. 275,961 in entrata, e di quint. 310,910 in uscita in confronto del 1886.

Queste merci furono calcolate del valore di L. 228,248,810 nell'entrata, e di L. 186,850,979 nell'uscita, per cui risulta nel movimento commerciale complessivo la diminuzione di lire 17,632,236, la qual cosa però — dice il Rapporto — non ha alcuna importanza, né deve impensierire, dacché l'andamento commerciale non si giudica, né si qualifica sulla base dei valori, mentre essi possono essere calcolati in misura più o meno elevata in seguito a criteri del tutto indipendenti dai fatti che influirono sull'andamento medesimo.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente il discorso letto nella distribuzione dei premi nell'Istituto Angeloni dal direttore Vincenzo Angeloni - Anno scolastico 1887-88. — Venezia, tip. del Tempo, 1888.

Feste a Belluno. — In occasione delle feste che avranno luogo in Belluno il giorno 9 corrente, saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno per quella città ai prezzi rispettivamente assegnati.

Mestre, prima classe lire 17.85; seconda classe lire 12.30; terza classe lire 7.85.

colla immagine sospesa al collo di lui dalla sorella, si affrettarono a restituirgliela; egli la trovò ad un tratto posata sul suo petto sopra la divisa, senza sapere da chi e come vi era stata rimessa.

« Quale felicità sarebbe, egli pensò, ricordandosi il profondo sentimento di venerazione di sua sorella, qual felicità sarebbe se tutto fosse così chiaro come sembra lo creda Maria! Quanto sarebbe bene il sapere ove cercare aiuto e soccorso in questa vita, e ciò che si attende dopo la morte!... Sarei sì felice, si calmo se potessi dire: Signore abbiate pietà di me!... Ma a chi lo direi? O questa forza incommensurabile, incomprensibile, cui non posso né rivolgermi, né esprimere quello che sento, è il gran Tutto, oppure è il nulla, oppure è quel Dio che sta rinchiuso qui in questa immagine di Maria! Nulla, nulla è certo, se non il poco valore di ciò ch'è nell'ambito della mia intelligenza, e la maestà di quell'ignoto imperscrutabile, il solo reale forse, e il solo grande! »

La barella fu trasportata e ad ogni scossa egli sentiva un dolore intenso, aumentato dalla febbre e dal delirio che s'impadronivano di lui. Egli rivedeva il padre, la sorella, la moglie, il figlio che stavagli per nascere, la piccola e insignificante persona di Napoleone, e tali immagini passavano e ripassavano tutte sull'azzurro di quel cielo profondo, che mescolavasi a tutte le sue febbrili allucinazioni. Gli pareva già di godere a Lissy-Gury la vita di famiglia calma e tranquilla, quand'egli apparivagli all'occhio un piccolo Napoleone, il cui sguardo indifferente, felice della sventura altrui, gli inculcava il dubbio e il patimento... e si voltava verso il suo cielo ideale, che solo gli prometteva pace! Verso la mattina, tutti quei sogni si mischiavano e si confusero nelle tenebre e nel caos di uno stato di completa incoscienza, che, secondo il parere di Larrey (medico di Napoleone) doveva cessare colla morte, anziché colla guarigione.

E un uomo nervoso e bilioso, disse Larrey, non se la caverà!

NUOVI RIBASSI

Magazzino orologerie diretto dal 1857 dalla Ditta proprietaria G. Salvadori

VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 - VENEZIA

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più fino orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete fornimenti di metallo bronzato, ottentato e dorato ultima novità. — Grande assortimento catene e ciondoli oro e argento



OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

Prezzi di qualità superiori e regolate

Remontoir in oro fino per uomo	L. 60
ragazzo	50
signora	35
Remontoir in argento per uomo	30
Remontoir in metallo	18

Prezzi delle qualità commerciali

Remontoir in oro fino per uomo	L. 52
ragazzo	43
signora	33
Remontoir in argento per uomo	17
Remontoir in metallo	14

Catene per Orologi

ORO e ARGENTO

prezzi i più vantaggiosi

Catene oro fino a due fili per signora	L. 30
e un fiocco per sig.	39
a 2 fiocchi	45
senza	5
a tre fili per uomo	6

OROLOGIO SIGNORILE

DI METALLO AMERICANO

DEL COLORE DELL'ORO FINO

L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc. ha il diametro di millim. 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo ne placcato ne dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre eguale.

Aggiungere all'importo dell'ordinazione cent. 50 per la spedizione postale che si farà colla solita sollecitudine ed esattezza. Vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 33 p. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 56 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 3. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. 33 p. 9. 15 misto p. 1. 24 p. 6. 56 p. 9. 15 diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 10 misto a. 9. 10 p. 3. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 55 diretto a. 5. 10 p. 1. 24 p. 6. 56 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 7. 18 misto a. 8. 37 p. 1. 24 p. 6. 56 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto

NE. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidente a Udine con quella da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.
Da Venezia partenza 4.50 ant. - 10.5 ant. - 7.40 pom.
Da Casarsa arrivo 4.16 - 9.3 - 6.18 pom.
A Venezia arrivo 7.35 - 12.45 pom. - 9.35 pom.
A Casarsa partenza 8.25 - 1.28 pom. - 11.12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza
Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.56 pom. - 6. - pom.
A Motta arrivo 6.40 ant. - 1.50 pom. - 7.25 pom.
Da Motta partenza 7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. - pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 2.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 8.30 ant. - 2.55 pom. - 8. - pom.
Da Montebelluna arrivo 7.14 ant. - 1.2 pom. - 7.3 pom.

Linea Padova - Bassano.
Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Da Bassano per Padova 6.5 a. 9.8 a. 2. - p. 7.44 p.
Da Padova per Venezia 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.11 p. - 7.1 p.
Da Vicenza 5.46 a. - 8.45 a. - 2.24 p. 7.30 p.

Linea Treviso - Belluno
Da Treviso partenza 8.22 ant. - 1. - pom. - 5.5 pom.
Da Belluno arrivo 5.25 ant. - 11.50 ant. - 5.95 pom.
A Treviso arrivo 8.25 ant. - 2.20 pom. - 8.30 pom.
A Belluno partenza 9.44 ant. - 4.22 pom. - 9. - pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 2.35 pom. - 8.50 pom.
Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Tramvay Venezia-Fusina-Padova
P. da Venezia riva Schiav. 6.38 a. 10.4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.34 p.
Zattere 6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 p. 8.35 p.
A. a Padova S. Sofia 7.4 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 a. 7.24 p. 10.54 p.

P. da Padova S. Sofia 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. - p. 10.4 p.
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre
Part. da Malcontenta 9.35 a. 1. - pom. 4.26 p.
da Mestre 9.55 a. 1.30 p. 4.45 [p]

Padova - Conselve - Bagnoli.
Part. da Padova 7.10 a. 1.30 p. 7.40 p.
da Bagnoli 5.11 a. 8.58 a. 5. - p.

Società Veneta di Navigazione a Vapore.
Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore 7. - ant. 1. - p. 4. - pom.
Arrivo a Chioggia 9. - ant. 3. - pom. 6. - pom.
Partenza da Chioggia 6.30 - ant. 10. - a. 4. - pom.
Arrivo a Venezia 8.30 - ant. 12. - p. 6. - pom.

Linea Venezia - Cavanzuola - Chioggia
settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 3.30 p. - Arrivo a Cavanzuola ore 6. - p.
Partenza da Cavanzuola ore 6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 a.

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 BOTTIGLIE

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Florio - Rubattino)

Linea XI. Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia - Porti italiani del Ponente e viceversa; partenza ogni giovedì, ore 6 sera.

Linea XII. Venezia-Trieste e viceversa (facoltativa).

Linea XIII. Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Piombo - Costantinopoli - Smirne - Salonico - Mar Nero e viceversa; partenza ogni domenica, ore 4 sera.

Linea XIV. Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno; partenza ogni martedì, ore 5 sera.

Dirigersi alla Succursale della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

Collegio Municipale Peroni - Brescia

Scuola Internazionale di Commercio. Istituita con R. Decreto 19 settembre 1884. I giovani vi sono ammessi compiute le elementari, e ne escono, dopo sei anni, in caso di parlare e scrivere correntemente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la tenuta dei libri. La retta è di L. 650 annue per primi due anni, e di L. 800 annue per gli ultimi quattro. — **Scuole elementari:** retta annua L. 600. — **Ginnasio paragonato e scuola tecnica:** retta annua L. 650. — Il Convitto fornisce gratuitamente il letto; e con sussidi del Comune, dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di commercio, fa fronte senza eccessivo aggravio delle famiglie, a tutte le spese che gli permettono di gareggiare coi migliori istituti congeneri italiani ed esteri. Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Direzione. 788 Pel sindaco T. Fortunati assessore.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.



Per Bagno e per la Toilettia.
Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toilette eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.
Trovosi presso tutti i Farmacisti, Negozi di Colonia e principali Profumerie.
Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, Ulm a/D.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO di CH. FAY Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, via della Spina, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BUTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratoria Nuova. 53

PREMIATA ACQUA DI FUOCO

MAZZUCCHETTI BLISTER NAZIONALE

APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso

Anni 28 di continui ed infallibili SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle storte, ammacature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparati esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MAZZUCCHETTI e C., Milano, via della Spina, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, Palazzo del Municipio. — In Venezia, presso BUTNER, e Zamponi. 521

OROLOGERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA

ZAMPIERI GIUSEPPE

Procuratie Vecchie, N. 50, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologerie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più

» argento » » 16 » »

» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologerie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379



RISTORATORE

UNIVERSALE dei

CAPELLI

della Signora

S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA. Ecco l'esclamazione di molte persone i cui capelli bianchi riacquistano il loro colore naturale, e le cui parti calve si ricoprono di capelli. Non c'è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurare una bottiglia del Ristorente Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NOTRA Dame. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumerie, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4525; Farmacia Zamponi, S. Moiz, 1439; L. Bergamo, Fressera; Bertini Farenzani, Merceria Orologio, 219. 32

FARINA LATTEA H. NESTLE

30 ANNI DI SUCCESSO

32 RICONFERENZE di cui 12 diplomi d'onore e 14 medaglie d'oro

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORIZZAZIONI mediche.

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digeribile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati. Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLE VEVAY (Suisse). Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. 64

ELEGANZA SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

Stabilimento Tipografico

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi —

Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli

varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc.

Memorie legali — Comparsa conclusionali — Ricorsi e contro-

ricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA PRECISIONE

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

A. e H. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lache ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

Tipografia della Gazzetta.

STABILIMENTO

Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOCCIA DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

ANNUAZIONI

Per l'anno 1888, L. 87 all'anno, 10,80 al semestre, 5,40 al trimestre.
Per la provincia, L. 65 all'anno, 32,50 al semestre, 16,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Catteria, N. 2546, e di fuori per lettera affrancata. I prezzi pagabili dove fanno la Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 SETTEMBRE

Devotissimo servo.

Siamo anche noi venuti nella conclusione che la risposta dell'on. Crispi al telegramma del Re, promette troppo e quindi sia pericoloso. Sebbene l'uomo politico condannato a vivere di popolarità sia naturalmente facile a promettere, deve pur pensarci prima di firmare cambiali a breve scadenza, delle quali può essere in tempo chiamato al pagamento. Che se trae le cambiali sui suoi successori, le promesse lusinghiere diventano più immorali.

Della soluzione del problema economico, per quanto vi ci sieno messi in molti, e probabilmente anzi perché vi ci sono messi in molti, come i medici al letto di un ammalato, non si veggono indizi che debba arrivare né per questa, né per altre generazioni. Piuttosto si vanno accumulando elementi di futuri disordini, con tutte le probabilità di rendere più aspro il problema economico, perché si videro paesi impoveriti dalle rivoluzioni, non se ne videro dalle rivoluzioni arricchiti.

Ma tutti i bisasmi avremmo previsto alla risposta dell'on. Crispi al telegramma del Re, non il biasimo per avere il ministro chiuso la risposta al Re colla formula: *Devotissimo servo!*

Ci sono cittadini liberi, non servi nel Regno d'Italia, ha risposto sdegnosamente inquisito il *Diritto*.

Come! Se uno qualunque vi scrive una lettera, voi rispondete: *Vostro devotissimo servo*, senza che crediate per questo di autorizzarlo a chiedervi di portare le sue valigie alla Stazione, e senza che intendiate toglierli il carattere di libero cittadino, e il ministro che scrive al Re non potrà adoperare questa formula, senza che gli facciano il rimprovero di attentare al diritto pubblico dello Stato, e di trasformare i cittadini in altrettanti servi? Si noti infatti che l'on. Crispi non ha sottoscritto: *Vostro fedelissimo suddito*, ma ha adoperato la formula che adopererà con tutti, malgrado che a lui si debba l'innovazione di aver abolito nei documenti diplomatici le formule di rispetto e di cortesia, facendo così un'innovazione, che non crediamo degna di lode, nelle abitudini della buona creanza, come se di abolirle si sentisse così urgente bisogno!

L'on. Crispi n'è punito però, perché l'impegnano ora di adoperare la formula della buona creanza — si noti bene, non della sudditanza — quando risponde al Re.

Se questa specie di bisasmi si trovano nei maggiori giornali di Roma, che più si danno importanza, si può concludere che i giornalisti hanno tempo da perdere!

Si è fatta pure l'osservazione che non si può avere speranza di migliorare le condizioni economiche, e quindi di seguire la sola via che potrebbe condurre non a risolvere la questione sociale, ma a toglierle le asperità, e, colle asperità, il pericolo, perché questo è un Go-

verno che costa troppo. Questo è vero, ma è in arbitrio del Governo costar meno, colle esigenze parlamentari, se può restare in piedi a patte di contentare queste esigenze e conservare così la maggioranza, che è la sua quotidiana condizione di vita? Può sgravare il bilancio della guerra, se sollevare una protesta universale il giorno che volesse rinunciare a far la grande Potenza?

Se fosse possibile che vi rinunciaste, noi, a rischio di essere lapidati, diciamo che ne saremmo lietissimi. Ma è possibile in un paese in cui anche i socialisti, che pure dovrebbero essere i naturali nemici del bilancio della guerra, fanno gli irredentisti e vorrebbero la guerra all'Austria per toglierle Trieste, l'Istria, Trento, e chi sa che altre Provincie? Essi infatti domandano perché si mandino le truppe in Africa e non a Trieste. Mal fatto non richiamarle dall'Africa; ma si crede, per caso, che la guerra all'Austria costerebbe meno?

Disgraziatamente il bilancio deve restare quello che è, anche senza fare la guerra, solo per impedire che gli altri generosamente ci mangino in un boccone, come punizione di non esserci armati come loro, e per trovare degli alleati, ai quali possiamo promettere un servizio corrispondente, nel caso che divenga impossibile *imporre la pace*.

Concludiamo anche noi che sia biasimabile destare speranze che non si possono mantenere, perché le delusioni creeranno nuovo malcontento e lo alimenteranno, ma ci sembra che gli argomenti del bisasmo e le forme del bisasmo sieno troppo poco conclusivi.

Ricreazione.

Con questo titolo, Yorick, che ridendo insegna, scrive nel *Fanfulla*:

È stato detto in versi ed in prosa, in latino e in italiano, sotto forma di proverbio e di responsorio... una volta ogni tanto un po' di svago è necessario; perché l'arte sempre tesa si rallenta, la corda troppo tirata si strappa, e il cervello sempre in ebullizione... svapora.

Ognuno poi si diverte a modo suo, quando ritorna l'estate, e la canicola saetta i suoi ardori dall'orizzonte e la faccenda universale invita al riposo. C'è chi corre sulla riva del mare a rimettersi in molle; c'è chi si arrampica sulla vetta delle montagne e respira una boccata d'aria pura e frizzante; c'è chi si frega in un carrozzone di strada ferrata e si lascia abballottare fra una stazione e l'altra, partendo la mattina da una colazione scelerata per arrivare la sera ad un pranzo venefico. Tutti i gusti son giusti.

Io mi stredo a pancia all'aria sulla materassina di un lettuccio da campo, e cerco la mia delizia nella lettura dei giornali... che è poi una maniera economica di visitare in ispirito tutte le stazioni balnearie, di compiere senza stancarsi tutte le ascensioni alpine, e di viaggiare rapidamente, vertiginosamente, dal polo Artico al polo Antartico, in carrozza, in bastimento, in pallone volante, senza la noia di pagare il conto della locanda.

Di cotesto passo sono stato nei giorni scorsi a Livorno, a Senigallia, a Dieppe, a New-Haven, al Col du Géant, a Parigi, a Poppi in Casentino, a Friedrichshagen, a Forlì, a Milano e in cento altri luoghi ariosi e divertenti.

Ma, dico la verità, in nessun luogo mi son sentito tanto riavere quanto in essa nostra, in questa bella Italia, dove tutto spira gentilezza o allegria, dove tutto invita al molle abbandono e

alla quiete. Non c'è che la libertà per dare un po' di fresco agli ossi arroventati del solleone!

E io grido: viva la libertà! ma senza neanche l'ombra dell'allusione politica, perché sul finire d'agosto la politica non entra nel mio consumo quotidiano. Viva la libertà come elemento di spasso e di ricreazione, per refrigerare lo spirito, per cullare l'anima beata in un dormiveglia paradisiaco pieno di sogni color di rosa; per trasportare l'immaginazione vagabonda nella incantevole regione del futuro, dove la speranza lucceggia d'oro e d'argento la prospettiva della dimane.

Sono fantasie mere, ne convengo. L'Italia libera di questa stravagantissima estate è un'Italia veduta attraverso la nube vermiglia dell'utopia, nella penombra rutilante dei platonismi; tutte aspirazioni, tutta ipotesi, tutta ideale che — voglio ammettere — non saranno mai realizzati.

Ma non importa. La semplice esposizione verbale dell'utopia, il programma platonico delle dottrine avventuriste è già un godimento ineffabile che impadrisce le persone bene educate, ed agisce dolcemente sui nervi della gioventù che sta compiendo giusto adesso la sua educazione.

Per la società attuale è un piacere divino quello di sentirsi ripetere, nell'idioma più sgangherato e plebeo, che essa è destinata fatalmente a finire di morte violenta, affogata nel sangue, abbruttita nelle fiamme, schiacciata sotto le rovine dei suoi palazzi, delle sue chiese, dei suoi teatri. Altro che bagni, altro che villeggiature!... Il più dolce passatempo estivo è quello di stare a sentire un signore uscito di galera con tanti capelli nella zazzera, che domanda una carabina e un pacco di cartucce per collocare qualche mezza dozzina di palle di piombo nel ventre purissimo dei suoi adorati concittadini; e invoca l'intervento e la cooperazione dello straniero al benigno proposito di scannare il cinquante per cento dei suoi compatrioti, e di mandare l'altro cinquante per cento alla ghigliottina. Un secondo signore in Romagna manifesta il disegno esaltante di applicare il fuoco agli edifici delle città, annaffiandoli prima di petrolio per avere una bella fiammata, senza escludere dal programma del divertimento l'impiego della dinamite, per far saltare in aria le fabbriche risparmiate dall'incendio. Un terzo signore a Milano si esprime con squisita galanteria pronto a dichiarare aboliti tutti i titoli di proprietà, e a sbazzare sul momento i proprietari recalcitranti, mettendo loro sovramente in mano la budella con tutto il resto degli interiori!

Uno vagabondaggio di affettare il prossimo suo sottile sottile come la mortadella di Bologna; un altro preguata la voluttà di crivellare a colpi d'archibugio la pancia dei fratelli che non pensano precisamente come lui; questi sorride all'idea di un esercito, in cui i semplici soldati facciano inglorie ai superiori di tutte le categorie la sciabola che portano al fianco, e costringano i graduati a portare nell'interno dello stomaco le decorazioni guadagnate sul campo di battaglia, che si erano abituati fino adesso a portare dalla parte di fuori; quegli accarezza lo spettacolo d'un gran popolo senza patria, senza religione, senza leggi, senza ordinamenti politici e amministrativi, per guisa che a ciascuno sia lecito prendere impunemente tutto quello che gli fa comodo, a cominciare dalla vita dei suoi simili!

Utopia, si, signori... Ma, dico io, che utopisti difettosi per rallegrare il ferragosto!... come hanno trovato la nota giusta per la stagione dei bagni e delle villeggiature!... Quanto mai rassicura il paese e lo predispose alla ripresa del lavoro proficuo e tranquillo, quel sentire tante persone rispettabili e stimole, con quella bella voce eruttante e con quell'accento simpatico e caldo, che promettono di pensare alla felicità delle vergini popolazioni!

Platonismi, si intende!... Difatti, c'è qualche cosa di Platonico in quelle virtuose escogitazioni di strage sociale preordinata al furto e alla rapina... ci si sente l'afflato della filosofia greca e il profumo dell'antica sapienza e della prima semplicità di costumi. Platonismi d'anime belle, avanzate all'Areopago d'Ate e alla Comune di Parigi, che fantasticano teorie nude e apoftegmi vani, contemplando larve di avvenimenti impossibili... Ma, osservo io, che immaginazione ridente, che fantasia serena hanno costei piccoli Platonici da estate!... Com'è felice una nazione che possiede una simile schiera di poeti in prosa, di oratori comici, di pensatori acrobatici!...

Via, confessiamolo... quando si è dato una scorsa alla riproduzione sommaria di quelle utopie e di quei platonismi, ci si sente riavere, si va a letto tranquilli, soddisfatti, e anche un tantino orgogliosi. Chi ha figliuoli, di certo gli si deve allargare il cuore!...

Forse è per questa ragione che si è lasciato libero, in pubblico, lo scilinguagolo a quegli ambiziosi parlatori che dicono con tanto bel garbo delle cose tanto consolanti e graziose.

Divertiti, popolo italiano... solleva il tuo spirito colle liete immagini, colle generose aspirazioni; trasaliti nella gaia fantasmagoria degli ecceidi, delle rapine, degli incendi, che un manipolo di apostoli vagabondi bandisce come dogma a una moltitudine d'ignoranti bricchi; rallegra le tue vacanze con quei passatempi leggeri, rinfrescanti, costumati e cavallereschi, godi, digerisci e dormi!...

Il sogno di Platone ci fu rivelato. Non ci resta che cavarne tre numeri per il giuoco del lotto!...

Il porto di Massaua.

Per la prima volta, alla relazione annuale sulle Condizioni della marina mercantile italiana sono unite le notizie relative al porto di Massaua.

Il grosso volume di quasi 1000 pagine, nel quale il comm. Comandò ha raccolto quanto vi era di più utile per dare un quadro completo della nostra marina industriale, contiene in fondo le informazioni inviate con speciale cura dal capitano di porto a Massaua, che, dopo aver descritto minutamente il litorale del nostro possedimento, e dopo avere accennato alle principali industrie, che vi si sono stabilite, espone lo stato attuale del porto affidato alle sue cure.

Un miglioramento notevolissimo già si avverte nella gente di mare a Massaua.

Prima del 1887 non erano iscritti sui registri che i soli conduttori (*rais o nakuda*) dei sambuchi.

In seguito, si stimò opportuno di comprendere tutto il personale di bordo.

Non era questa un'impresa facile, ben pochi essendo gli indigeni che possono dare le loro generalità, e queste non avendo un sicuro riscontro nei documenti.

Si dovette ricorrere al partito di prendere connotati dettagliatissimi, valendosi dei segni naturali degli indigeni e delle cicatrici che hanno in tutte le parti del corpo, per effetto della loro cura normale, consistente nell'applicazione dei bottoni di fuoco, coi quali essi hanno preceduto le moderne applicazioni della medicina, così prodiga nell'applicare oggi i bottoni, come se fosse uno stabilimento Boeconi.

Sulle prime i marinai indigeni non volevano adattarsi a vedere iscritti i loro nomi e le loro generalità, e protestavano con tutte le forze, dicendo che quella era un'offesa alla loro religione; ma, in realtà, non volevano aver vincoli di alcuna specie.

Un po' alla volta, però, i marinai indigeni si sono adattati, ed ora a Massaua non cercano più di sottrarsi, facendo continue sostituzioni di persone, come avveniva al principio, quando era più difficile riconoscerli.

Il guadagno che ora fanno i marinai di Mas-

— Ecco! E proprio lui... Kolia, gioia mia... Com'è cambiato! E non c'è lume! Presto del tè.

— Ma abbracciamli dunque!...

— Cara amica mia!...

Sonia, Natalia, Petia, Anna Mikhailovna, Vera, il vecchio conte, tutti lo stringevano a vicenda fra le loro braccia e i domestici e le cameriere che entravano in processione uscivano in esclamazioni.

Petia se gli avvitciava alle gambe e gridava:

— Ed io dunque, ed io!

Natalia dopo averlo soffocato di baci, aveva afferrato il suo abito, e saltava come una capra senza mutar di posto e mandando acute grida.

Non si vedevano che occhi brillanti di lagrime di gioia e d'affetto, e le labbra si riappravano per iscambiare nuovi baci.

Sonia, rossa a guisa del kumatch (*), lo teneva per mano e fissava su lui uno sguardo da cui irradiavasi la felicità. Aveva appena compiuti sedici anni; era vezzosa e l'esaltazione del momento raddoppiava la sua bellezza. Tutta esultante, non lo abbandonava coll'occhio e sorrideva. Egli le rispose con uno sguardo pieno di riconoscenza; ma si vedeva ch'egli cercava, che aspettava qualcuno, sua madre, che non si era peranco mostrata. Tutto ad un tratto si udirono dietro l'uscio del passi così precipitati e rapidi, che non potevano essere se non quelli della contessa.

Tutti si scostarono, ed egli le si slanciò al collo. Essa cadde nelle braccia di lui singhiosando; e senza avere la forza di rialzare il capo, essa stringevagli al petto, col volto appoggiato ai freddi alambri della divisa. Denisoff, ch'era entrato senza essere osservato, li guardava e si accuava gli occhi.

Tutti si scostarono, ed egli le si slanciò al collo. Essa cadde nelle braccia di lui singhiosando; e senza avere la forza di rialzare il capo, essa stringevagli al petto, col volto appoggiato ai freddi alambri della divisa. Denisoff, ch'era entrato senza essere osservato, li guardava e si accuava gli occhi.

Tutti si scostarono, ed egli le si slanciò al collo. Essa cadde nelle braccia di lui singhiosando; e senza avere la forza di rialzare il capo, essa stringevagli al petto, col volto appoggiato ai freddi alambri della divisa. Denisoff, ch'era entrato senza essere osservato, li guardava e si accuava gli occhi.

Tutti si scostarono, ed egli le si slanciò al collo. Essa cadde nelle braccia di lui singhiosando; e senza avere la forza di rialzare il capo, essa stringevagli al petto, col volto appoggiato ai freddi alambri della divisa. Denisoff, ch'era entrato senza essere osservato, li guardava e si accuava gli occhi.

Tutti si scostarono, ed egli le si slanciò al collo. Essa cadde nelle braccia di lui singhiosando; e senza avere la forza di rialzare il capo, essa stringevagli al petto, col volto appoggiato ai freddi alambri della divisa. Denisoff, ch'era entrato senza essere osservato, li guardava e si accuava gli occhi.

Tutti si scostarono, ed egli le si slanciò al collo. Essa cadde nelle braccia di lui singhiosando; e senza avere la forza di rialzare il capo, essa stringevagli al petto, col volto appoggiato ai freddi alambri della divisa. Denisoff, ch'era entrato senza essere osservato, li guardava e si accuava gli occhi.

Tutti si scostarono, ed egli le si slanciò al collo. Essa cadde nelle braccia di lui singhiosando; e senza avere la forza di rialzare il capo, essa stringevagli al petto, col volto appoggiato ai freddi alambri della divisa. Denisoff, ch'era entrato senza essere osservato, li guardava e si accuava gli occhi.

Tutti si scostarono, ed egli le si slanciò al collo. Essa cadde nelle braccia di lui singhiosando; e senza avere la forza di rialzare il capo, essa stringevagli al petto, col volto appoggiato ai freddi alambri della divisa. Denisoff, ch'era entrato senza essere osservato, li guardava e si accuava gli occhi.

Tutti si scostarono, ed egli le si slanciò al collo. Essa cadde nelle braccia di lui singhiosando; e senza avere la forza di rialzare il capo, essa stringevagli al petto, col volto appoggiato ai freddi alambri della divisa. Denisoff, ch'era entrato senza essere osservato, li guardava e si accuava gli occhi.

sua li ha indotti ad essere più docili e sottomessi.

Sul principio di quest'anno appartenevano al compartimento marittimo di Massaua 1059 individui, di cui 987 iscritti nella matricola della gente di mare di prima categoria, e 72 in quella della seconda.

Gli individui di prima categoria si suddividono in 332 *rais* (padroni), 754 marinai e un fuochista.

Furono iscritti 68 pescatori indigeni, che esercitano la loro industria con una specie di galleggiante detto *Tamas*, sul quale è apposto un numero.

I pescatori abissini sono agli ordini di un capo, che assume la responsabilità per essi. Altri 10 esercitano la pesca colle reti a mano (*shabab*).

Molta importanza ha preso a Massaua il servizio di trasporto dei bagagli e dei passeggeri, per mezzo dei battelli.

Ne sono iscritti 76.

Una tariffa speciale dev'essere osservata dai barcaioli.

Il capitano del porto di Massaua consiglia d'istituire speciali delegazioni a Dabak, a Dessi, a Takalay, in Harena, a Honaki e a Eid, essendovi in quei punti un rilevante numero di sambuchi.

Furono stazati l'anno scorso 226 sambuchi nazionali e circa 200 esteri.

Sarà migliorato l'ancoraggio, essendosi già acquistate 16 ancore a vite.

Sono stabilite a Massaua tasse speciali di ancoraggio.

Le licenze, le patenti sanitarie, ecc., sono regolate come in Italia.

In generale, il carattere dei marinai indigeni è buono.

Rispettano i patti stabiliti con i padroni dei sambuchi; e le condizioni di arruolamento sono fedelmente osservate.

Non hanno grandi avversioni per gli europei, ma cercano di cavarne più denaro che possono.

Allo sbarco dei postali italiani, che portavano militari della spedizione, vi furono marinai indigeni che guadagnarono fino a dodici lire al giorno.

Negli anni precedenti si sarebbero contentati di dodici soldi.

In generale, afferma il capitano di porto a Massaua, il marinaro della colonia è un elemento apprezzabilissimo, che lavora molto, ha una intelligenza marinarca spiccata, e tavolta è abilissimo pilota.

Usano la furberia di tenere nascosti i luoghi più adatti alla pesca, specialmente della madreperla.

I marinai di Massaua sogliono celebrare una infinità di feste, che durano ciascuna tre o quattro giorni, nei quali si vestono con gran lusso, fanno conversazioni (*calam*), vanno in giro per visite, e passano il tempo nelle fantasie, cioè cantando, ballando e battendo le mani.

A turbare un po' l'allegria vennero l'anno scorso 113 contravvenzioni marittime, per le quali si pagarono L. 876,16.

Arrivarono l'anno scorso a Massaua 2063 navi di commercio, delle quali quelle a vela avevano una portata di 52,703 tonn., e quelle a vapore di 168,292 tonnellate.

Nessun legoo aveva la bandiera francese.

Delle 29 navi da guerra che arrivarono nel 1887 a Massaua, 20 erano italiane, 7 inglesi, 1 russa ed 1 americana.

Non tenendo conto delle merci introdotte in Massaua con esenzione di dazio, perché dirette alle Amministrazioni militari, ai Consolati ecc., diamo le cifre complete del valore delle

— Vassili Denisoff, l'amico di vostro figlio, disse agli e conte, che guardava con sorpresa il nuovo venuto.

— Ah! so, so. Contentissimo, disse il conte nell'abbracciarlo. Nicoluccio ce lo aveva scritto... Natalia, Vera, eccola, è Denisoff!

Tutti quei visi, da cui traspariva la gioia, si volsero tutto verso la persona scarmigliata di Denisoff, e la circondarono.

Caro Denisoff!, disse Natalia, cui la gioia aveva scombiato il cervello, e slanciata verso di lui lo abbracciò. Denisoff, lievemente impacciato, arrossì, e presa la mano di Natalia, la baciò con galanteria.

La sua camera era preparata, e ve lo si accompagnò mentre i Rostoff si raggrupparono intorno a Nicola nella maggior sala.

La vecchia contessa non aveva abbandonato la mano del figlio, e ad ogni istante se la portava alle labbra; i fratelli e le sorelle facevano a gara nel tener dietro a ciascun suo gesto, ad ogni parola, ad ogni sguardo, contendendosi il posto più vicino a lui, e strappandosi l'un l'altro la tazza di tè, il fazzoletto e la pipa, per presentarglieli.

Il primo minuto del ritorno di Rostoff aveva fatto provare una sensazione di felicità sì intensa, che a lui sembrava essa non poter che scemare, e, nella sua commozione, egli ne chiedeva ancora.

Egli dormì fino alle dieci del mattino seguente.

Nella stanza vicina, impregnata d'un forte odore di tabacco, si trascinavano da ogni parte scioabe, giberne, zaini, valigie aperte, stivali infangati, di fianco ai quali rizzavano contro il muro altri stivali ben lucidi, coi loro speroni. I domestici portavano catinelle, acqua calda per la barba e gli abiti, che avevano allora allora spazzolato.

— Eh! Griehka, la pipa!, esclamò Denisoff con voce arroccata. Rostoff, alzati dunque! E

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tiliatt

1805-1807.

CAPITOLO IV.

Nel principio del 1806 Nicola Rostoff e Denisoff ritornarono alle case loro in congedo, e siccome quest'ultimo andava a Voronege, Rostoff gli propose di fare con lui la strada fino a Mosca, ed anzi di fermarvi alcuni giorni presso i suoi parenti. Alla penultima posta, Denisoff festeggiò l'incontro d'un antico camerata, votando con lui tre bottiglie di vino; epperò, a malgrado delle terribili scosse che lo sobbalzavano nella slitta ove stava sdraiato quasi un'ora lungo, non si svegliò un momento. Più si avvicinavano, e più cresceva la impazienza di Rostoff.

belli
ervenuti
one per
lato al
Bordi
ello Ge
Luigi:
utto dal
olo, id.
amanti
colom
oma, id.
— Co
id. —
pastello
dipinto
id. —
gi: San
Giulio:
alier, id.
— Gei
uozia.
io tra i
ale si è
ortato il
Aprile al
l'angolo
dianzi
e ammi
ali l'arte
a per su
l'idea da
di buon
come in
a di ele
sorpren
arte ven
to di ori
ama dei
militare
tre ore 8
te vedi.
ballo in
ballabile
dell'atto
etto va-
6. For-
ecessiva-
S. Felice,
uigi, abbi-
venne ac-
oti di P.
civile dei
3, 4, 5
o
guiva la
assisten-
prefetto;
ario Bol-
rale Mat-
il sena-
v. Paulo-
rio Ma-
Tiro; il
av. Fran-
residenza
e Mi-
di Pa-
ufficiali
e. ecc.
ciadaco,
da altre
che, ban-
a dar
armi così
dal Ma-
teralmente
ni, il sin-
Comitato
gnava alla
dono delle
era, della
rdi sparò
ario, spa-
e, mentre
o la mar-
gazzi ese-
squadra
delle eser-
udite.
o coperti
li, e allo
il conte
rendere il
punta del
idente, al
nni. Ro-
ò Sonia.
Si erano
na esplo-
non era
lo sguar-
le sorelle
gli inten-
diende del
sembrava
ero tene-
piangere
la sua
lia, e di
suo, egli
na parola
l'amara,
rostando
ia e Ni-
apre; ma
proposito,
contessa,
lo ad un
a sua
momento,
ato, prob-
battaglia,
gnore ea-

Gabardi Brocchi, il co. Grimaldi, il co. Tiepolo, il co. Papadopoli, l'onor. Galli ed il cav. Gidoni.
Le gare di tiro furono animatissime, malgrado il tempo straragante e a quando a quando minaccioso.
Nella prima gara, tra sei Società, il primo premio fu vinto dalla Società di Venezia (la quale era rappresentata dai signori Arnoldo dott. Bargoni, Gustavo Foffano e Giuseppe Zoni); il secondo dalla Società di Padova, ed il terzo da quella di Milano.
Nella gara Garibaldi, tra venti iscritti, vinsero tre veneziani ed un padovano.
La frata, apparecchiata con amore e con intelligenza, è quindi riuscita magnificamente per brio e per concilio.
Peccato, ripeto, che il tempo abbia recato molestia, talché i concerti delle bande riunite e le luminarie dovettero essere rimandati.

Tito Ricordi.
Ieri l'altro, alle ore 6 pom., moriva in Milano, nell'età di 77 anni, Tito Ricordi.
Dire dei pregi della mente e del cuore di quest'uomo egregio, il cui nome era a tutti noto, sarebbe oggi impresa lunga e difficile; perciò, penetrando nel lutto della famiglia, nella quale le doti del cuore e dell'ingegno sono tradizionali, ci limitiamo a riprodurre qualche tratto dell'affettuosa necrologia che colla sigla A. G. troviamo nel *Corriere della Sera* del giorno 8 corr.:
«Tito Ricordi è morto ieri sera alle ore 6.
«E scomparso con lui un'altra delle figure simpatiche e caratteristiche della nostra Milano.
«Chi non rammenta il bel vecchietto, tutto lido e azimato, pieno di salute e di brio, girare per le vie della nostra città, con passo lesto, sicuro, a braccetto della sua gentile, sempre vegeta, signora?
«Alla Scala, al Manzoni, al Conservatorio, alle Corse, alle Regate, al Tiro a segno, alle Accademie di scherma, ad ogni spettacolo, ad ogni trattamento erano immancabile Tito Ricordi e la sua indivisibile compagna.
«Affabile, socievole, garbato in ogni occasione, Tito Ricordi aveva poi nell'anno una giornata in cui si sentiva addirittura sovrano.
«Era la vigilia di Natale, quando, nel suo regno, assisteva alla distribuzione delle ricompense ai suoi amati operai.
«Il buon vecchio, circondato dalla sua numerosa famiglia, raggiante di contentezza, applaudiva a tutto ciò che aveva organizzato il suo vero braccio destro, il figlio Giulio, e stringeva poi la mano e abbracciava e talvolta baciava, commosso, i suoi bravi tipografi, i suoi disegnatori, tutti!
«Quella festa di famiglia, alla quale tutta la Milano intelligente ha assistito parecchie volte, rappresentava per Tito Ricordi la ricompensa della sua bontà di marito, padre e nonno — così diceva lui; — ma si può aggiungere che era anche il trionfo del lavoratore appassionato, instancabile...
«Assunta nel 1853 — alla morte del padre suo, Giovanni — la direzione della grande azienda, divise da quel giorno in poi la sua esistenza fra lo stabilimento e la famiglia.
«Buon musicista, trattava il pianoforte con valentia non comune: tanto è vero che in qualche concerto privato suonò a quattro mani con Liszt.
«Thalberg gli era amichissimo e lo chiamava il re dei dilettanti...
«Una fra le più gentili soddisfazioni della vita di Tito Ricordi è stata l'intima, affettuosa e costante amicizia con Giuseppe Verdi.
«Il Ricordi aveva per l'autore del *Rigoletto* un amore da fratello, e ne era ricambiato con uguale intensità.
«Durante la malattia del povero signor Tito, il Verdi è venuto più volte a Milano espressamente per salutarlo, ed in questi ultimi giorni voleva essere continuamente informato per telegramma delle fasi della malattia...
«Tito Ricordi è morto, come è vissuto, circondato dal grande e sincero affetto della sua diletta compagna e degli amati congiunti, e lasciando vivo rimpianto in tutti coloro che hanno potuto apprezzare le belle doti del suo cuore.»

Corriere del mattino
Venezia 9 settembre

L'inaugurazione della ferrovia Gozzano Domodossola.
Telegrafano da Domodossola 8 alla Perseu: Il treno inaugurale di questa linea pittoresca — notevole anche per importanti opere, e che inizia una grande linea più o meno prossima, quella del valico del Sempione, — è partito stamane da Novara più tardi dell'ora fissata. Erano numerosi gli invitati ufficiali e non ufficiali, giunti anche coi treni mattutini dal Piemonte e dalla Lombardia.
Allo Champagne parlò primo il sindaco Morandini, per ringraziare i convenuti, e bene augurare della nuova ferrovia per la prosperità della Valle. Egli finì con un brindisi al Re, che fu coperto da applausi, e seguito dal suono della marcia reale fra le ovazioni generali.
Parlò poi, e assai bene, l'onor. Marchiori, a nome del Governo, dicendo cose gentili all'indirizzo di questa regione, del fine e dell'importanza dei lavori pubblici e delle ferrovie in specie, per un popolo attivo e intraprendente.
Brindò agli ingegneri italiani, e ricordando il viaggio del Re in Romagna, tra i più calorosi applausi, finì con un augurio alla prosperità della Valle dell'Osola.
Parlarono poi i deputati Cerutti e Franzl, monsieur Cérèsolle, ex presidente della Repubblica svizzera, ed altri parecchi, tutti applauditi.

L'estrema Sinistra e l'on. Ferrari.
Telegrafano da Roma 8 all'Adige: La *Trivuna* pubblica una lettera del deputato Luigi Ferrari in risposta a quella dell'onorevole Caldesi. Il Ferrari dice che l'estrema Sinistra e il partito repubblicano, malgrado l'infinità dei principi, sono cose diverse. I radicali sono legalitari; i repubblicani sono rivoluzionari. Posta questa distinzione, è inutile creare nuovi partiti. L'estrema Sinistra deve conservare le sue gloriose tradizioni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Cesena 7. — Il Re, per esternare la sua alta soddisfazione per le festose ed unanimi accoglienze ricevute a Cesena, e per le prove di schietta fede e devozione del popolo, elargì lire 12,000

lasciando al Municipio di erogare la somma ai più meritevoli e bisognosi.
Dombrouka (Posen) 7. — L'imperatore è giunto stamattina alle ore 4, e fu ricevuto dal comandante generale Meusefeldt, e si recò subito al campo delle manovre.
Parigi 7. — Il *Temps* ha da Zanzibar che gli indigeni di Pangani si opposero allo sbarco dei soldati del Sultano che erano accompagnati da Tedeschi. Molte fucilate furono scambiate. Due Tedeschi rimasero feriti. Wanga fu bombardata da una nave da guerra tedesca. Gli indigeni sono eccitati. Non si hanno più comunicazioni coll'interno dell'Africa.

Milano 9. — Stamane, alle ore 7.30, il Re e la Regina di Portogallo sono giunti a Monza, ricevuti alla Stazione da tutta la Famiglia reale d'Italia.
Pireo 8. — È giunto il *Dandolo*, la *Staffetta*, il *Goite*, l'*Affondatore* e le torpediniere di alto mare N. 101, 102, 103.
Berlino 9. — La *Nord Deutsche* smentisce che la pubblicazione del testamento dell'imperatore debba farsi prossimamente.
La *Post* soggiunge che il testamento non esiste.
La *Nord Deutsche* dichiara infondata la notizia della prossima nomina del ministro del commercio onde procurare riposo a Bismarck.
Parigi 8. — L'*Havas* ha da Tunisi: La tribù della Tripolitania, dei Ciban, fece una razzia sul territorio di Donair città alla frontiera. Sedici cavalieri inseguirono i predoni. Furono scambiate fucilate, otto tunisini furono feriti compreso lo sceicco, che ricevette tre ferite ed ebbe il cavallo ucciso. Il Governo tunisino, per compensarlo, gli conferì l'ordine del Nisic, e gli regalò un fucile d'onore.
Parigi 8. — Richard fu nominato governatore generale dell'Annam e del Tonchino.
Algeri 7. — Lo sciopero degli sterratori a Chiffa è ricominciato ieri, avendo l'imprenditore mancato alla sua parola, facendo venire cento sterratori spagnoli. Se ne attendono ancora altri 500. Gli scioperanti sono nella miseria completa. Si temono disordini. Il prefetto d'Algeri si è recato questa sera sui luoghi.
Bruxelles 8. — Il *Nord* dice: Il Congresso di Friburgo domanda la restaurazione del potere temporale alla vigilia della visita dell'imperatore Guglielmo a Re Umberto, che costituisce in qualche modo una nuova consacrazione dei fatti compiuti in Italia. Simile domanda è un vero anacronismo. Gli avvenimenti prendono sempre meno piega e natura tale da far prevedere il suo successo. È vero che i circoli ultramontani si ostinano a dubitare del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma.
Lo stesso giornale si felicita del matrimonio del Principe di Grecia colla Principessa Sofia, che unisce la Famiglia Imperiale di Germania alle Case di Danimarca e Russia.
Londra 9. — La *London Gazette* pubblica un rescritto della Regina alla *British East Company*, a cui il Sultano di Zanzibar concesse poteri e diritti d'amministrazione sul territorio, isole e possedimenti della costa orientale d'Africa da Wanga a Ripini inclusive.
Yelisabegrad 8. — Lo Zar e la Carolina sono arrivati acclamati. La città è pavesata.
Mosca 9. — La *Gazetta di Mosca* ha da Pietroburgo, fonte competente: Nel convegno di Peterhof non si è concluso nessun accordo su nessuna questione. Herbert Bismarck riconobbe soltanto le domande della Russia riguardo alla Bulgaria, ch'erano moderate, e promise di appoggiarle fino a tanto che i rapporti dell'alleanza della Germania lo permettano. La Germania fece ora sapere che non poteva obbligare l'Austria, né esercitare pressione diplomatica perché accettasse le pretese russe.
Atene 8. — Parecchie torpediniere greche sono giunte al Pireo. Il resto della squadra è attesa.
Belgrado 8. — Ieri per la festa della Regina vi furono tentativi di dimostrazione. Grande folla nella chiesa di Santa Natalia. Alcune bandiere furono tolte dalla polizia. Si fecero alcuni arresti.
Sofia 8. — La dimissione del prefetto di polizia non venne accettata.
Washington 9. — La Camera approvò progetti di rappresaglie contro il Canada. Quattro membri soltanto votarono contro.
L'epidemia da Jacksonville aumenta d'intensità.

Le feste di Torino.
Torino 8. — Nonostante il tempo minaccioso, la città è animatissima e festante; da ieri i treni riverano fiumane di viaggiatori, sino oltre a 3000 ciascuno. Grande successo la vendita di beneficenza inaugurata stamane. Il distintivo di tutti è un fiore a Savoia. Numerosissimo concorso di tiratori al Tiro a segno aperto stamane. Le gare sono intitolate: Duca d'Aosta e Principessa Letizia.
Torino 8. — I figli del Principe Amedeo, Emanuele e Luigi, sono arrivati stamane dalla Spezia a Livorno, e vennero ricevuti dal padre.
Il fratello del ministro del Portogallo riparte oggi per Chiasso, onde incontrare i suoi Sovrani.
Torino 9. — Ieri venne stipulato l'atto notarile del contratto di matrimonio tra il Principe Amedeo e la Principessa Letizia.
Il Principe Gerolamo è partito stamane per Bardonecchia, onde incontrare la Principessa Matilde. Arriveranno a Torino alle ore 2 pom.
I Reali di Portogallo sono attesi domani a Torino, assieme ai Sovrani d'Italia.
Biancheri arriverà qui nel pomeriggio.
Torino 9. — È arrivato Menabrea con parecchie notabilità francesi.

Concorso internazionale delle macchine da canapa.
Ferrara 8. — La giuria per il concorso internazionale delle macchine da canapa assegnò per gli aratri la medaglia d'oro a Rud Sack di Lipsia, e Eckert di Berlino; d'argento, a Guarnelli di San Piero in Casale e Toselli di Sant'Agostino.
Per seminatrici: Medaglia d'oro a Rud Sack di Lipsia; d'argento a Sack di Cassel; di bronzo a Furrini di Fenza e a Greiner di Bologna.
Per decanapulatrici: Medaglia d'argento con lire 600 a Corazza di San Pietro in Casale e Ferrarini di Sant'Agostino; di bronzo a Zorai di Bologna e a Stagni di Cesena.

Nostri dispacci particolari
Roma 7, ore 8 p.
Il *Fanfulla* dice che l'odierno Consiglio dei ministri si è occupato del nuovo palazzo del Parlamento, la cui Commissione si radunerà domani.

Per gli affari d'Africa pare che intenda fare in autunno una nuova spedizione. Questo parere contrasta però colla chiusa di un articolo del *Popolo Romano*.
Il *Dritto* dice che Crispi ha comunicato ai ministri i colloqui avuti con Bismarck e Kalnok.
Baldissera comunica che Deheb tentò il 2 corrente d'impadronirsi del forte di Keren, notoriamente occupato dal Barambareas Kaffel. Deheb fu respinto colla perdita di 50 uomini.
Il Cardinale Bonaparte si è scusato di non poter intervenire alle nozze della cugina Letizia.
Il sindaco di Forlì fu nominato commendatore, e gli assessori furono nominati cavalieri.
Commentasi il cavalierato di Rocchetti, mazziniano.
Roma 9, ore 3.05 p.
È positivo che il Consiglio dei ministri non si occupò dell'Africa. Comunque, è certo che non si farà la spedizione in Africa su larga scala. Il concetto del Ministero è di rafforzare gli irregolari. Vuolsi che s'intenda portare il Corpo a 4000 uomini.
Avogadro Stigliano, nuovo comandante degli irregolari, ha conferito ieri con Crispi e Bertolè-Viale, e partirà per l'Africa nei primi giorni della seconda quindicina del mese corrente.
Mi consta che il Comando di Massaua non darà appoggio palese a Barambareas Kaffel; gli invierà però munizioni e indigeni armati. Si spedisce nuovo materiale da guerra.
È probabile che la Commissione nominata per lavori della nuova aula del Parlamento, che si aduna oggi sotto la presidenza di Crispi, non prenderà alcuna deliberazione definitiva, esistendo divergenze sulla scelta del locale.
Assicurasi essere prematura la notizia che Crispi, di ritorno da Torino, nominerà il sottosegretario dell'interno.
Crispi, dopo le nozze, partirà in congedo di una diecina di giorni per Napoli.

Congresso dei segretari comunali a Treviso (*)
Treviso 8, ore 1 p.
Stamane, alle ore 9, nel Politeama Garibaldi, si è inaugurato il Congresso dei segretari comunali. Erano presenti più di 400. Venne nominato presidente onorario il sindaco di Treviso, ed effettivo il deputato di Torino Badini Confalonieri.
Sono presenti vari deputati.
Discorsi inaugurali appropriatissimi applauditi. Grandi evviva al Re ed a Treviso.
Il Congresso riesce serio, importante e solenne.
Alle ore 10, Nicola Miraglia, rappresentante del Governo, inaugurò la Mostra di frutticoltura ed orticoltura, seguito dal Comitato, dall'Autorità e dai deputati Di Broglio, Andolfato, Mel, Toaldi, Marzin e Brunialti.
La Mostra, riescita oltre l'aspettativa, è ricchissima e grandiosa.
Miraglia esternò soddisfazione.
Venezia tiene un magnifico posto di merito.
Alle ore 5, la Deputazione provinciale offrì un banchetto all'onore del rappresentante del Governo.
(*) Perveutoci ieri, ma non pubblicato, perché ieri non comparve il *Gazzetta*.

Bullettina bibliografica
Centenario del prof. Giovanni Antonio Scopoli, di Cavalese nel Trentino, del prof. Pietro dott. Leonard; pubblicazione dedicata al dottor Lodovico Sartori. — Venezia, tip. G. Cecchini, 1888.

Fatti diversi
Ferrovia Adria-Chioggia. — Leggesi nel *Monitor* delle *Sirede Ferrate*: La Società delle stive ferrate Meridionali ha sottoposto all'approvazione governativa la proposta dei lavori, la cui esecuzione è necessaria per mettere il tronco di Adria a Loreo, della ferrovia Adria-Chioggia in condizioni di sicuro esercizio. Per questi lavori si è preventivata la spesa di L. 119,000.
Prodotti dell'Adriatico. — Leggesi nel *Monitor* delle *Sirede Ferrate*: Durante lo scorso mese di luglio, le linee componenti la rete Adriatica, le quali misurano la lunghezza di chil. 1810 hanno dato un prodotto totale di lire 5,527,60.57. Nello stesso mese poi la navigazione del lago di Garda ha dato un prodotto di L. 11,716.
Fiera di beneficenza a Mira. — (Comunicato). — La solita fiera di beneficenza, unico sostentamento dei tre Anili infanti di questo Comune, i quali furono i tanti anni esclusivamente sorretti dalla privata carità, avrà luogo nel giorno e nella sera di domenica 30 settembre corr., nel consueto recinto del Bosco dell'antico palazzo Foscarini, rimpetto alla fermata Mira-Taglio del guidiviro.
Terremoto nel Mezzogiorno. — L'Agenzia Stefani ci manda: *Messico* 7. — Violento terremoto; alcune case crollate. Il terremoto fu sentito da venti violenti, nubi e polvere.
Ciclone nell'Avana. — L'Agenzia Stefani ci manda: *Madrid* 8. — Nuovi e terribili disastri nell'Avana annunziano il naufragio di parecchie navi con morte di molte persone. I naufragi sono ancora i danni

nell'interno dell'isola, ma il numero delle vittime deve ascendere a parecchie centinaia.

Un uomo che lega le donne. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*: Vi era fino adesso l'uomo che seguiva le donne, e l'uomo anche che le fermava; la collezione si aumenta ora dell'uomo che tenta di legarle.
Vale dunque la pena che io traduca da un giornale questo piccolo fatto vario.
L'altro giorno, a Parigi, un individuo elegantemente vestito s'impadroniva in un giardino pubblico davanti a tre balie sedute su un banco, traeva fuori di tasca una corda, e con tutta calma cercava di legar loro le gambe.
Le nutrici, che ordinariamente non sono prese per le gambe, protestarono contro questo modo di agire, strillando come galline per lo spavento, a rischio di farsi andar a male il latte.
Il signore, vedendo che non c'era niente da fare, stava per allontanarsi quando scorse sola e pacificamente addormentata sopra una seggiola una vecchia signora.
Legarla per modo che non potesse più muoversi né braccia, né gambe fu pel nostro originale l'affare di un momento.
Intanto la povera donna si sveglia e si mette a gridare.
Il guardiano dello square, coll'aiuto di due agenti, s'impadronisce dell'uomo della corda e lo conduce davanti al delegato, assieme alla vecchia signora.
Lo si capisce subito che si ha a che fare con uno debole di mente.
Mi chiamo Revier, ha detto; mia moglie e morta da quindici giorni, e stanotte mi è apparsa in sogno, e mi ha detto: legami su questa terra, se no volerò in cielo. Ho creduto di ravvisarla nel giardino, ed ho voluto legarla. Pare dunque che io mi sia sbagliato...
E il vedovo inconsolabile è stato mandato al manicomio.

Perdita dolorosa.
Venerdì sera in Malesco d'Ossola, sua patria nativa, spegnevasi in età immatura la vita nobilissima del comm. ab. Bernardo prof. Raineri, vita consacrata con largo frutto ed applauso alla educazione dell'italiana gioventù, nei Convitti segnatamente di Ivrea, di Reggio Emilia, di Novara; e negli ultimi anni a crescere e perfezionare la istruzione dei ciechi in Milano, di dove lo tolse la necessità di provvedere alle forze affrante di una salute logora, affaticata. Tanto modesto quanto valentissimo, amando altamente la Religione, non cessò mai di amare generosamente, efficacemente la patria.
BERNARDI.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello premiato dei sign. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*. 503

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 7 settembre 1888.
VENEZIA. 81 — 22 — 63 — 44 — 51
BARI. 58 — 77 — 42 — 84 — 23
FIRENZE. 86 — 73 — 41 — 42 — 90
MILANO. 28 — 24 — 87 — 45 — 55
NAPOLI. 28 — 20 — 89 — 63 — 30
PALERMO. 68 — 37 — 41 — 45 — 75
ROMA. 31 — 7 — 82 — 50 — 49
TORINO. 44 — 78 — 43 — 61 — 4

GAZZETTA MERCANTILE
LISTINE DELLE BORSE
Venezia 9 settembre
(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 8		PARIGI 8		LONDRA 8	
Mobiliare	165 50	165 50	165 50	165 50	165 50
Austrinche	207 70	207 70	207 70	207 70	207 70
Rend. fr. 300 annui 85 92 — Banco Parigi 855 — —					
• 300 perp. 84 47 — Ferrov. tunisine 511 — —					
• 412 105 05 — Prest. egiziano 484 1/4 —					
• Italiana 98 12 — Banco spagnolo 75 3/4 —					
Cambio Londra 98 1/2 — Banco svedese 527 —					
Cambio Lugli. 98 1/2 — ottomana 545 62 —					
Cambio f. Lomb. 307 50 — Credito mobiliare 1376 —					
Cambio Italia premio 1/2 — Azioni Suez 2246 —					
Rend. Turca 15 40 —					
LONDRA 8					
Cons. inglese 98 1/2 — Consolidato spagnolo — —					
Cons. Italiano 94 1/2 — Consolidato turco — —					

BULLETTINO METEORICO
del 9 settembre 1888
Osservatorio del Seminario Patriarcale
(45° 38' lat. N. — 12° 40' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro al Barometro è all'altezza di m. 21.95
sopra la condizione città interna

	9 pom.	6 ant.	12 ant.
Barometro a 0° in mbar.	757.27	758.42	760.90
Term. centigr. al Nord.	20.6	20.0	22.6
Term. centigr. al Sud.	21.0	20.0	23.4
Temperatura del vapore in mm.	16.03	16.07	19.03
Umidità relativa.	89	92	82
Direzione del vento super.	NNE	NNE	N
Velocità oraria in chilometri.	12	11	10
Stato dell'atmosfera.	8 cop.	9 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	goccie	1.85	0.20
Acqua evaporata.	—	—	4.0
Temper. max. del 8 sett.: 26.6 — Minima del 9 sett.: 19.1			

NOTE: Nel pom. coperto, verso sera vento forte per breve tempo, lampi, e goccie. Notte piovosa, oggi coperto.

Roma 9, ore 3.35 p.
Alte pressioni nel Nord-Ovest dell'Europa; depressione nel Golfo di Genova (759).
In Italia il barometro segna 759 mill. a Genova, 764 a Lecce.
Nelle 24 ore, piogge e temporali nell'Italia superiore; venti meridionali nella inferiore.
Stamane cielo sereno nell'estremo Sud, nuvoloso, piovoso nel Nord e nel Centro; venti deboli, freschi meridionali nell'Italia inferiore.
Probabilità: Venti meridionali nell'Italia inferiore; piogge e temporali, specialmente nell'Italia superiore.

Marea del 10 settembre
Alta ore 9 45 a. — 1 40 p. — Basso 5 40 a. — 7 45 p.

BULLETTINO ASTRONOMICCO.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione 45° 38' 10" N., 5. Longitudine da Greenwich (idem) 12° 40' 22" E. (2 Kat. Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27" E. 2 ant. 10 settembre
(Tempo medio locale).
Lever apparente del Sole . . . 5h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 58m 41s, 8
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 19m
Lever della Luna . . . 10h 25m mattina
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 46m, 6
Tramontare della Luna . . . 9h 0m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 5
Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.
Orario per mese di settembre.
Ora ultima di partenza:
Dal 1° al 10, alle ore 6.40 pomerid.
• 11 al 20, • 6.20 •
• 21 al 30, • 6. — •

SPETTACOLI.
TEATRO ROMANI. — *Papa Martin*. — Ore 8 1/2.
TEATRO GOLDONI. — *Compagnia di operette comiche Scalvini*, rappresenterà *Le campagne di Corneille*. — Ore 8 1/4.
TEATRO MALIBRAN. — *Drammatica compagnia diretta da G. Salvini*, rappresenterà *Giulietta e Romeo* di G. Shakspeare. — Ore 8 1/2.
NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Tutte le sere concerto.
TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Società Veneta
DI
Navigazione a Vapore Lagunare
Capitale versato ed esistente L. 338,300

AVVISO
Il Consiglio d'Amministrazione non prenderà in considerazione le domande per il posto di segretario, cui è annesso lo stipendio mensile di Lire 200 nette da R. M., se non contengono:
a) la dichiarazione dell'età dell'aspirante;
b) la prova della capacità a tenere la corrispondenza, e la contabilità commerciale;
c) la dichiarazione di essere pronto a prestare una cauzione di Lire 6000 di capitale nominale in rendita italiana, e di adempiere a tutte le funzioni, comprese quelle di cassiere secondo le determinazioni del Consiglio di Amministrazione.
La nomina seguirà in via di esperimento, e le domande dovranno essere prodotte o compilate all'Ufficio della Società entro il 12 corrente fino alle 4 pom. 837

Municipio di Burano
AVVISO
A tutto il 10 p. v. ottobre resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico della condotta di questo I. Riparto Sanitario, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 3000.00 comprese in queste Lire 100 per indennità di barca.
I documenti sono quelli di metodo, e la nomina viene fatta per due anni in via di esperimento, salvo conferma in via stabile, e con diritto a pensione a termini del vigente regolamento organico per gli impiegati del Comune.
Burano li 6 settembre 1888.
Il Sindaco
N. GARBO. 838

La Banca di Credito Veneto
riceve a datare dal 2 luglio 1888 versamenti in Conto Corrente alle seguenti condizioni:
In conto disponibile corrispondendo l'interesse del
2 1/2 0/0 con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000, a vista, per somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1/2 0/0 per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenuta e capitalizzabili semestralmente.
Fa anticipazioni sopra depositi di *Merci* a condizioni da stabilirsi. — Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero. — S'incarica dell'incasso e pagamento di Cambiali e Coupons in Italia e all'Estero. — S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici. — Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.

MALATTIE delle orecchie, naso e gola.
Il dott. Vittorio Grazi, prof. di otologia-laringologia e riniologia nel R. Istituto di studi superiori in Firenze, da consultazioni per le dette malattie all'*Hôtel d'Angleterre* (Riva degli Schiavoni) fino al giorno 12 settembre, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane. 810

D. William N. Rogers
CHIRURGO - DENTISTA
DI LONDRA
Calle Vallesera, N. 1329 - VENEZIA
Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Esegue ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo inglese e americano. 836

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l' avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico SAN GALLO.
(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del giorno 29 agosto.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 23.
MATRIMONI: 1. Marconi Giorgio, II. nocchiere nel corpo Reali Equipaggi, con Lombardi Antonia, casalinga, celibe.
 2. Bollicata Lodovico, con Baroni Cleotide, possidenti, celibi, celebrato il 22 agosto in Roncade.
DECESSI: 1. Dapoli Pasinati Giacomina, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Griglio Massini Elvira, di anni 38, coniugata, casalinga, id.
 3. Zocco Tomaso, di anni 84, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 4. Scattolotto Silvestro, di anni 83, coniugato, argenteo, id. — 5. Brodolini Antonio, di anni 80, vedovo, facchino, id. — 6. Rigogna Giacomina, di anni 73, coniugata in seconde nozze, gondoliera, id. — 7. Pippo Angelo, di anni 68, vedovo, calzolaio, di Mira. — 8. Callegari Giuseppe, di anni 43, vedovo, attuario, di Venezia. — 9. Piazza Giuseppe, di anni 42, celibe, barcaro, id. — 10. Ferro Amadeo, di anni 15, celibe, contadino, di Cavascura.
 Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 30 agosto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.
MATRIMONI: 1. Melega Luigi, calzolaio, con Bortoluzzi Margherita, Sanniferia, celibi.
 2. Segato Antonio, facchino marittimo, con Bisson Maria, casalinga, celibe.
 3. Aprico Adolfo, secondo maestro aggiustatore torpediniere nel corpo reale equipaggi, con Visi Giuseppe, casalinga, celibe.
DECESSI: 1. Scapin Balzarda Maddalena Maria, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Pastorello Lucia, di anni 78, nubile, casalinga, id. — 3. Donaggio Ciriaco

Luigia, di anni 46, vedova, modista, id. — 4. Del Rossi Rosa, di anni 32, nubile, operaia al cotonificio, id.
 5. Puga Eugenio, di anni 65, coniugato, barcaiolo, di Venezia. — 6. Pallesio Giuseppe, di anni 63, coniugato, fattorino, id. — 7. Boccato Vincenzo, di anni 57, vedovo, di villa, di Meduna. — 8. Mulachio Giorgio Giovanni, di anni 18, celibe, orologiaio, di Venezia.
 Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.
Bollettino del giorno 31 agosto.
NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.
DECESSI: 1. Moro Balda Giacomina, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bernardi Soghetto Veronanda, chiamata Luigia, di anni 52, coniugata, casalinga, di Venezia.
 3. Cavalli Angelo, di anni 60, vedovo, custode delle rr. poste, di Venezia. — 4. Bertoluzzi Geremia, di anni 59, coniugato, già muratore, id.
 Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.
 Decessi fuori del Comune:
 Blumenthal Alessandro, d'anni 66, decesso a Buda Pest.

Bollettino del giorno 1° settembre.
NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.
MATRIMONI: 1. Bedone Giuseppe, impiegato gover., con Bertinotti Barattin civile, celibi.
 2. Grazietti Pietro, agente privato, vedovo, con Battistini Gherardo Ida, civile, nubile.
 3. Gritti Zeno, margaritaio, con Santi Luigia, casalinga, celibe.
 4. Lanza detto Calle Pietro, pescatore, con Fontanella Luigia, casalinga, celibe.
 5. Rossi Gio. Batt. fuochista, con De Pellegrin Savi Angela, domestica, celibe.
 6. Zennetti Albino, professore, con Covacich Caterina Albina, direttrice degli Asili infantili, celibi.

DECESSI: 1. Bizzaro Trevisan Luigia, di anni 59, coniugata, pollicina, di Venezia. — 2. Schroni Contra Teresa, di anni 42, coniugata, possidente, di Bruggana. — 3. Tagliani Augusto, di anni 13, nubile, ricoverato, di Venezia.
 4. Veronesi Francesco Felice, di anni 76, coniugato, di Venezia. — 5. Roberti Lorenza, di anni 63, celibe, carpentiere, id. — 6. Giovanni Gaetano, di anni 25, celibe, id.
 Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.
 Decessi fuori del Comune:
 Valenti Luigi, di anni 74, vedovo, impiegato, decesso in Arquà Petrarca.
Bollettino del giorno 2 settembre.
NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.
MATRIMONI: 1. Vasseri Carlo, censore di disciplina, con Casagrande Maria ch. Amalia, civile, celibi.
 2. Battistini Vittorio, falegname ferr., con Fiori Margherita, Sanniferia, celibi.
 3. Cellari Giovanni, architetto, con Rossi Anna, casalinga, celibe.
 4. Bisutti Giovanni, secondo nocchiere nel corpo rr. equipaggi, con Gaggi Rachele Elena, casalinga, celibi.
DECESSI: 1. Nizzo Fanello Francesco, di anni 60, coniugato, lavandaio, di Cavasso Nuovo. — 2. Gaspari Catti Angelica, di anni 85, vedova, casalinga, di Casale sul Sile.
 3. Comel Giuseppe, di anni 78, vedovo, già facchino, di Venezia. — 4. Spina Angelo, di anni 60, coniugato, commissionario, id. — 5. Girard Giuseppe, di anni 51, capiano d'artiglieria, di Siliopini. — 6. Tassani Angelo, di anni 44, vedovo, parrucchiere, di Venezia. — 7. De Luca Fabiano, di anni 27, celibe, facchino, id.
Bollettino del giorno 3 settembre.
NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.
MATRIMONI: 1. Gerotto Davide, sarto, con Ronchini detta Maello Giovanna, sarta, celibi.

2. Garbisi Luigi, facchino, con Moretti Regina, casalinga, celibi.
 3. Gorgosale Federico ch. Lodovico, oste, con Zennaro detta Perantoni Vittoria, casalinga, celibi.
 4. Foscolo Felice, operaio all'Arsenale, con Derico Giuseppina, casalinga, celibi.
 5. Bisson Gio. Batt. ch. Vittorio, sante, con Bon Adelaide, casalinga, celibi.
DECESSI: 1. Melinari Teresa, di anni 87, nubile, benestante, di Venezia. — 2. Dall'Angelo Giovanni, di anni 67, nubile, ricoverato, id. — 3. Sosa Rosa, di anni 27, nubile, casalinga, id.
 4. Tassa Gio. Pietro, di anni 74, vedovo, pensionato comunale, di Marcon. — 5. Petronio Michele Rocco, di anni 65, coniugato, negoziante di merci, di Venezia.
 Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.
Bollettino del giorno 4 settembre.
NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.
MATRIMONI: 1. Franco Emilio, fabbro in Arsenale, con Righetti Angela, casalinga, celibi.
 2. Rossetti Giuseppe, oste, con Zanetti Maria, mestra in conterie, vedovi.
 3. Gargani detto Pandolin Bartolomeo, pescatore, con Ferrari Cecilia, Sanniferia, celibi.
DECESSI: 1. Alzetta Angelo, di anni 74, vedovo, domestico, di Montebelluna. — 2. Fabbro Filippo, di anni 73, vedovo, ricoverato, di Venezia.
 Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.
 Decessi fuori del Comune:
 Tre bambini al di sotto degli anni 5, decessi uno a Mira, uno a Martellago, ed il terzo a Pistoia.
Bollettino del giorno 5 settembre.
NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.
MATRIMONI: 1. Vason Giovanni, agente di commercio, con Zilli Alice, civile, celibi.

2. Bedone Augusto, agente di commercio, con Gidoni Jacopo ch. Nina, civile, celibi.
 3. Vanni Camillo, lapidario, con Bortoluzzi detta Mutacchi Giovanna ch. Lucia, Sanniferia, celibi.
 4. Santolini detta Carboner Giuseppe, facchino, con Zennaro Margherita ch. Rosa, domestica, celibi.
DECESSI: 1. Tomich Pietro, di anni 60, celibe, segretaria della S. Vasta Lagunara, di Burana. — 2. Rossi Felice, di anni 58, coniugato, oste, di Venezia. — 3. Mora Antonio, di anni 10, studente, id.
 Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.
Bollettino del giorno 6 settembre.
NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.
MATRIMONI: 1. Zucca Massimiliano ch. Massimo, ta-pazziera, con Zanetti Luigia, casalinga, celibi.
 2. Riolani Antonio, tipografo, con Padrocco Francesco, sarta, celibi.
 3. Coletti Raffaele ch. Vincenzo, bracciatore, con Orsi Anna, già signora, celibi.
 4. D'Arman Giuseppe, studente di medicina, con Francesca Beatrice, mestra comunale, celibi.
 5. Favre Giuseppe, falegname, con Furlanetto Angela, casalinga, celibi.
DECESSI: 1. Giamini-Morandi Elena, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Medolo Anna, di anni 15, nubile, studente, id.
 3. Gargani detta Taramina-Mignolo Francesco, di anni 68, vedovo, pescatore, di Venezia. — 4. Menegazzi Luigi, di anni 61, coniugato, direttore di conterie, id. — 5. Cavanini Amorino, di anni 5, id.
 Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.
 Decessi fuori del Comune:
 Una bambina al di sotto degli anni 5 decessa a Portogruaro.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
PADOVA - VICENZA - VERONA - MILANO - TORINO	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 5. 38 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto p. 5. 10 diretto p. 8. 10 p. 3. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
PADOVA - ROVIGO - FERRARA - BOLOGNA	a. 6. 5 p. 1. 5 misto p. 3. 25 p. 11. 25 diretto	a. 4. 45 misto p. 5. 5 misto p. 10. 25 p. 10. 55
TREVISO - CONEGLIANO - UDINE - TRIESTE - VIENNA	a. 4. 45 diretto p. 5. 10 p. 7. 50 locale p. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. 15 misto	a. 7. 18 misto p. 8. 37 p. 11. 55 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 55 locale p. 9. 55 p. 11. 55 diretto

NR. 1 treni in partenza alle ore 4.25 a. - 8.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p., percorrono la linea Portogruaro - Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.
 Da Venezia partenza 4.50 ant. - 10.5 ant. - 7.40 pom.
 Da Casarsa arrivo 4.18 - 9.3 - 6.18 pom.
 A Venezia arrivo 7.35 - 12.45 pom. - 9.35 pom.
 A Casarsa arrivo 8.25 - 1.18 pom. - 11.12 pom.

Linea Treviso - Montebelluna.
 Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. - pom.
 A Montebelluna arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.35 pom.
 Da Montebelluna partenza 7.1 ant. - 3.30 pom. - 7. - pom.
 A Treviso arrivo 8.17 ant. - 3.45 pom. - 8.35 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna.
 Da Montebelluna partenza 8.30 ant. - 2.55 pom. - 8. - pom.
 Da Montebelluna arrivo 7.14 ant. - 1.2 pom. - 7.3 pom.

Linea Padova - Bassano.
 Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
 Bassano per Padova 6.5 a. 9.3 a. 3. - p. 7.44 p.
 Padova per Venezia 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza.
 Da Treviso partenza 5.36 a. - 8.34 a. - 1.11 p. - 7.1 p.
 Da Vicenza arrivo 5.46 a. - 8.45 a. - 2.14 p. - 7.30 p.

Linea Treviso - Belluno.
 Da Treviso partenza 6.22 ant. - 1. - pom. - 5.5 pom.
 Da Belluno arrivo 8.25 ant. - 11.50 ant. - 5.25 pom. - 8.30 pom.
 A Treviso arrivo 9.44 ant. - 4.23 pom. - 9. - pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia.
 Da Rovigo partenza 8.30 ant. - 2.35 pom. - 8.40 pom.
 Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.
Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.
 Da Padova Part. 5.24 a. 12.2 p. 4.37 p.
 Montebelluna 7.38 a. 3.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio.
 Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 13.20 p.
 Da Schio arrivo 5.46 a. - 8.30 a. - 2. - p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio.
 Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.30 p. 7.5 p.
 Da Conegliano arrivo 8. - a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. - p.
 NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna.
 Da Camposamp. part. 6.1 a. - 12.47 p. - 5.4 p. -
 Da Montebelluna part. 7.38 a. - 3.38 p. - 7.40 p.

Tramvii Venezia-Fusina-Padova.
 P. da Venezia riva Schiav. 6.38 a. 10.4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.
 Zattere 6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 p. 8.35 p.
 A. a Padova S. Sofia. 7.4 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 a. 7.34 a. 10.54 a.

P. da Padova S. Sofia. 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p.
 A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. - p. 10.4 a.
 Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre.
 Part. da Malcontenta 9.35 a. 1. - p. 4.26 p.
 da Mestre 8.55 a. 1.30 p. 4.45 p.

Padova - Censive - Bagnoli.
 Part. da Padova 7.10 a. 1.30 p. 7.40 p.
 da Bagnoli 5.11 a. 8.58 a. 5. - p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.
 Partenza da Venezia alle ore 7. - ant. 1. - p. 4. - pom.
 Arrivo a Chioggia 9. - a. 3. - p. 6. - pom.
 Partenza da Chioggia 6.30 a. 10. - a. 4. - p.
 Arrivo a Venezia 8.30 a. 12. - p. 6. - p.

Linea Venezia - Cavascura e viceversa.
 Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavascura ore 6. - p.
 Partenza da Cavascura ore 6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.20 a.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.
LA VELOUTINE
 Polvere di Riso speciale preparato al BISMUTO da CH. FAY Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Collegio Municipale Peroni - Brescia

Scuola Internazionale di Commercio. Istituita con R. Decreto 19 settembre 1884. I giovani vi sono ammessi compiute le elementari, e ne escono, dopo sei anni, in caso di parlare e scrivere correntemente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la tenuta dei libri. La retta è di L. 650 annue per primi due anni, e di L. 800 annue per gli ultimi quattro. — **Scuola elementari:** retta annua L. 600. — **Gimnasio paragonato e scuola tecnica:** retta annua L. 650. — Il Convitto fornisce gratuitamente il letto; e con sussidi dal Comune, dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di commercio, fa fronte senza eccessivo aggravio delle famiglie, a tutte le spese che gli permettono di aggregare coi migliori Istituti congeneri italiani ed esteri. Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Direzione. 788 Pel sindaco T. Pertusati assessore.

CURAÇÃO
 ed altri liquori
Wynand Fockink
 Fini, Genuini, Olandesi
AMSTERDAM
 Casa fondata nell'anno 1670
 Si trovano in tutta Italia
 chiedere la vera Marca
 delle contraffazioni

Genuina Veloutina
CH FAY
 PROFUMIERIA
BERTINI e PARENZAN
 MERCERIA OROLOGIO 210-220
SIMON
 Crema
 senza rivale per l'igiene della pelle.

GOTTA, RENELLA, REUMATISMI
 I mali di cui possono essere guariti sono: Gotta, Renella, Reumatismi, Ingerti a piccole dosi raggiungono lo scopo di far scomparire le sofferenze, le pietrificazione e i calcoli orisari (calcoli insolubili trascinati dalle urine).
LE PERDRIEL, 14, Rue Milton, PARIGI
 A. MARZONI & C. - Milano; Roma; Napoli. In Italia in tutte le buone Farmacie.

STABILIMENTO Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
 PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
 Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOCT. G. FRANCHI.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
 ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
GRAN PREMIO
 IL SOLO fabbricante
 dell'Argenteria Christofle
 È LA CASA CHRISTOFLE E C. DI PARIGI
POSATE CHRISTOFLE
 ARGENTATE SU METALLO BIANCO
 Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
 CHRISTOFLE et C. a Parigi.
 Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

FERRO-CHINA BISLERI
 MILANO, VIA SAVONA, 16 - MILANO
 BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
 Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solido
 Attestato medico
 Signor Felice Bislari
 I sottoscritti, avendo frequentemente occasione di prescrivere il **Liquore Ferro-China Bislari**, non esitano a dichiarare un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimistrano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.
 Venezia, 12 30 agosto 1885.
 Dott. CARLO CALZA, Direttore dell' Ospedale civile.
 Si vende in tutte le farm., pasticci, caffè, bottig. e drogherie.

MELROSE
 RISTORANTE
 FAVORITO DELL'ARISTOCRAZIA
 Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
 In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4835; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamini, Frattaria; Bertini - Parnass, Merceria Orologio, 419.

LA MUSICA UNIVERSALE
 EDITORE
 Il R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
DI G. RICORDI E C.
 Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati **GLI UGONOTTI, Il Barbiere di Siviglia, la Favorita e Linda di Chamounix.**
OGNI MARTEDÌ 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE, per pianoforte solo.
OGNI GIOVEDÌ 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per Piano solo.
OGNI VENERDÌ 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera IL BARBIERE per pianoforte solo.
OGNI SABATO 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera GLI UGONOTTI per Piano solo.
NUOVI ABBONAMENTI PER VOLUMI
 Ogni 15 giorni si pubblica
 UN VOLUME COMPLETO per pianoforte solo.
 Abbonamento a 5 opere complete a scelta Lire 6 (franco di porto nel Regno)
 a 10 10 10 734
ELEGANZA SOLLECITUDINE
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico DELLA GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
 PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
 PER
 Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli vari — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparsa conclusionali — Ricorsi e contro-ricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
 ESATTEZZA PRECISIONE
 Tip. della Gazzetta

La Gazzetta
 Di loro
 raccolto d
 eroe; dal
 e ben ed
 tico luogo
 e tra i m
 I Ro
 dei loro
 novato al
 st'anno
 diventato
 lo, spinge
 quali non
 di moda,
 d'argento
 e provava
 che è di
 stati priv
 uo a' p
 soperazio
 tecismo,
 svostobik
 nia, tutto
 che si per
 egli era p
 ad argen
 sul petto
 seco per
 diettanti
 stretto a
 corso, e
 namente
 kharoff,
 Kamensk
 tu ad un
 Danisoff
 Sicc
 da un pe
 per lui a
 parlarne.
 (*)
 Intell Tr

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 97 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'abbonamento in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cordera, N. 5566, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farli in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina...
40 alla linea; pagli avvisi pure ne la quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10 e 11 pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Maximo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 SETTEMBRE

La sovranità nazionale in man delle minoranze.

I giornali sono pieni di lettere di uomini politici romagnoli, che parlano della Romagna, e un po' anche dell'Italia, come se da loro definitivamente ne dipendessero le sorti.

Ci sono i romagnoli dell'estrema Sinistra parlamentare, poi quali prende la penna l'onorevole Luigi Ferrari. Egli scrive che la Sinistra parlamentare non dev'essere confusa col partito repubblicano, perché quella è legalitaria, mentre questo è necessariamente rivoluzionario. Vuole scavare un canale abbastanza profondo di separazione.

Ma il sig. Badeschi, sindaco di Lugo, interviene alla sua volta nella discussione con una lettera, nella quale dice che il partito repubblicano non è rivoluzionario, ma evolutivista, perché tende a condurre la Monarchia al placido tramonto di Alberto Mario.

Il sindaco di Lugo dice anzi che il Re è buono, e sarebbe poi benissimo se si lasciasse tramontare placidamente, ma l'evoluzione del partito repubblicano consiste tutto nel portar via ogni giorno un brandello del potere monarchico e trasmetterlo alla sovranità nazionale, la quale si sa pur troppo, e in Romagna tutti hanno avuto occasione di constatarlo ora, essere così spesso intimidazione anti-nazionale.

Subito l'ufficio della Riforma nota, mettendosi d'accordo in questo col sindaco di Lugo, che nemmeno il partito rivoluzionario è necessariamente rivoluzionario, ma che però sta bene che l'onorevole Ferrari Luigi abbia tolta la confusione che si fa tra repubblicani e radicali parlamentari. La Riforma dice che non ha avuto mai paura dei radicali, che non ha paura nemmeno dei repubblicani, ma che sta bene che i radicali non si confondano coi repubblicani. Questi infatti invocano il placido tramonto, mentre gli altri non lo invocano, ma non mostrano che ne sarebbero desolati, se il placido tramonto venisse. In questo modo ai raggi del sole è lecito scaldarsi. Che se il sole tramontasse, si avrebbe agio a godersi anche il chiaro di luna.

Sono i radicali e i repubblicani all'inglese, che sarebbero i nuovi partiti, che dovrebbero modificare profondamente e beneficamente la politica italiana, per cui già ci sono tanti giornali monarchici che si rallegrano.

Sotto questo partito repubblicano e radicale all'inglese, restano poi i repubblicani alla francese, con gli anarchici alla parigina, i quali continuerebbero, quando lo potessero, a comandare in nome della sovranità nazionale!

E si parla come di partiti inventati a desso! Forse che l'evoluzione dei placidi tramonti non risale, come le parole, ad Alberto Mario, e non ci furono repubblicani che andarono al Parlamento e quelli che non ci andarono, come adesso, e radicali all'inglese, che si vollero distinguere dai repubblicani? La verità è che dell'intimidazione erano vittime anche i radicali e i repubblicani all'inglese, e che questi aspirano e cercano di occupare il posto minacciato e già perduto, e lo ricuperano, se i monarchici, senza epiteti, non faranno nulla per prenderlo. Radicali e repubblicani erano seccati di essere in balia dei Cipriani, questo si capisce sotto tutti i punti di vista; e non per loro vero di scuotere alleggerimento il giogo. Ma non si capirebbe, o sarebbe brutto se si capisse, che i monarchici non facessero nulla per contrastare questa nuova occupazione della Romagna, che pur risuona ancora di tanti applausi al Re ed al Principe ereditario.

Mentre i monarchici progressisti fanno la corte ai radicali e ai repubblicani all'inglese, che per via delle istituzioni cercano di disarmare le istituzioni stesse, e gli altri si ripromettono di farle morire placidamente, non c'è nessuno che parli in nome del diritto monarchico liberale che ammette la sovranità nazionale, ma non crede che la sovranità nazionale risieda tutta in un dato momento del suffragio popolare, bensì anche nelle istituzioni, che la nazione sovrana ha dato a se medesima, d'onde il diritto e il dovere di difendere la sovranità nazionale permanente contro la sovranità nazionale transitoria. È il diritto d'appello alla nazione libera dalla nazione sorpresa, intimidita, trascinata. Contro il diritto rivoluzionario, che rovesciò il 4 settembre, nella sola Parigi, l'impero, sebbene consacrato alla vigilia da un nuovo plebiscito, nessuno invoca il diritto monarchico, pur liberale, che salva le nazioni dai delitti, dai delirii e dalle follie,

cui può trascinare una demagogia sovverciatazione.

Si direbbe che in Italia non vi sieno che partiti avanzati; i partiti conservatori, anche i più liberali, che pur sono la gran maggioranza, paiono scomparsi nel momento in cui le minoranze pretendono dividersi la sovranità nazionale.

Si sono impadroniti della Monarchia, per annullarla prima e farla apparire inutile, poi per disonorarla.

Non sono in verità malaccorti, e non si può dire che non conoscano l'ambiente e non sappiano governarlo; poiché l'opinione pubblica, anche artificialmente creata, vogliasi o no, ci trascina. Essi sono giunti già al punto che l'Italia, che è una nazione conservatrice, non può essere governata da altri che da radicali, più o meno all'inglese — Crispi è un radicale alla Bismarck ed è una novità del genere —; che dell'Italia monarchica parlano come se ne potessero disporre liberamente soltanto i repubblicani. Dal loro punto di vista non hanno torto. Hanno torto gli altri di abdicare così.

L'on. Ferrari chiude magnificamente bene: « Per la nostra diletta Romagna non vedo che un rimedio; nella vita della libertà e nella vita di lotta prenda ognuno il suo posto senza debolezze e senza esitazioni e l'intolleranza, mala pianta d'una falsa educazione politica, sarà per sempre estirpata. »

Tutti al loro posto non vuol già dir soppressione di tutte le frazioni conservatrici.

Eppure basta ancor il fascino del Re a liberare una Regione dal Terrore, perché l'irresponsabilità del Re è scritta nelle Costituzioni, ma non la riconosce né il Popolo, né la Storia. Il Popolo, come la Storia, fa appello al Re, e lo giudica da quel che avviene. I ministri spariscono di fronte al Re, e il fascio del Re è ancora immenso. Ma non è vero che la Monarchia sia buona e tollerabile, a patto di rassomigliar più a una Repubblica. Allora la Monarchia ha i difetti dei due reggimi; non ha i vantaggi né dell'uno, né dell'altro.

I vini italiani a Londra.

Dalla Relazione dei Giurati dell'Esposizione di Londra, crediamo opportuno togliere quanto segue, per produttori di vini in Italia:

Noi vi chiediamo di far conoscere ai vostri connazionali, così mellifluamente quanto la vostra sonora lingua lo permetta, la nostra opinione; che cioè sarà impossibile di ottenere frutti

dai loro sforzi o dalle loro uve, a meno che non abbiano scrupoloso riguardo alla preparazione dei loro vini, ed alla loro più perfetta fermentazione, prima di esporli ad un concorso, o di offrirli al consumo.

Maggiore attenzione dovrebbe pure esser prestata alla scelta di fusti ben condizionati. I pregiudizii del consumatore inglese sono ben conosciuti da quelli, il cui ufficio è di affrontarli; e nulla ha avuto maggior effetto di arrestare il progresso dei vini nella stima dei nostri concittadini, quanto la maniera imperfetta e inutilmente rozza, nella quale troppo frequentemente sono stati spediti.

Per i vini di Marsala noi facciamo speciali assaggi. Una critica sopra spedizioni fatte da Ditta e antiche e rispettate, quali figurano nel concorso dei vini di Marsala, non può che riuscire difficile, così al coraggio, che all'abilità del vostro Giuri. Tuttavia, a modo di commento, ci induciamo ad esprimere una speranza: che non sia lontano il tempo, in cui i produttori di vini di Marsala riusciranno a trar vantaggio dal miglioramento del palato inglese, e speditranno i loro vini maggiormente invecchiati, e con quel tanto di alcool che è naturale al vino medesimo. Col recente trattato colla Spagna e col conseguente rimeneggiamento delle tariffe doganali sui vini, ciò ora è divenuto possibile; e, tanto i Siciliani quanto gli Spagnuoli faranno bene a considerare se non sia venuto il tempo in cui il consumatore inglese abbia cessato di considerare l'alcool e lo zucchero come non assolutamente necessarie aggiunte al vino naturale. Noi crediamo che l'ingiustamente limitata consumazione del Marsala, come dello Sherry, confermi questa nostra osservazione.

Quanto ai vini da taglio, dei quali avete creato una classe, abbiamo poco da dire in favore. Il nome di vini da taglio fu male scelto, e questi vini furono altrettanto inconsideratamente spediti. Di questo siamo convintissimi.

I vini d'Italia, i vini tipici, per così dire, sono così buoni, ed in tale quantità, che neppure nel loro stesso paese noi crediamo dovrebbero essere sottoposti a tentativi di miscela, alterazioni o tagli a capriccio, per raggiungere una falsa, artificiale, ed immaginaria eccellenza.

Alcuni dei vini spumanti danno grandi promesse. Non vi ha vino sfuora che sembri di possedere qualità inerenti per divenire spumante, eccetto che quello prodotto nella valle della Marna, in Francia. L'Italia, ad ogni modo, ha in questa Esposizione sfidato le pretese della Champagne, e noi siamo d'opinione che non pochi dei suoi vini spumanti (se quelli a noi presentati ne sono il vero tipo) imporranno in avvenire rispettosa considerazione anche al tremendo esercito dei fortunati produttori del paese di Sciampagna. Questi vini della maggior parte sono preparati con cura e posti in commercio in modo lodevole.

Quanto al Vermouth non possiamo soltanto dire, che in questa Esposizione ha mostrato di essere buono abbastanza da poter formare una

— Gli direte di venire; io lo incanterò. E con sua moglie?

Anna Mikhailovna alzò gli occhi al cielo e il suo viso esprimeva un dolore profondo.

— Ah! buon amico mio, è assai sventurato, e se quanto si vociferà è vero, è orribile; ma chi poteva prevederlo? Quel giovane Besukhoff è un'anima sì bella e sì nobile! Ah! sì, io lo compiangio di tutto cuore, e farò tutto quanto mi sarà umanamente possibile per consolarlo.

— Ma che c'è, dunque, chiesero ad un tempo padre e figlio.

— Voi conoscete, davvero, Dolgoff, il figlio di Maria Ivanovna, disse Anna Mikhailovna sospirando e parlando a mezza voce ed a parole velate, quasi temesse di comprometterli. Ebbene... è... lui... che lo ha protetto, che l'ha invitato a venire in casa sua... a Pietroburgo; ed ora... è... è giunta qui, con quella testa matta al suo seguito, e il povero Pietro è, dicevi, oppresso dal dolore.

A dispetto di tutto il suo desiderio di mostrare simpatia per il giovane conte, le intenzioni e i mezzi sorrisi di Anna Mikhailovna ne lasciavano trapelare una farsa ancor più viva per quella « testa matta », com'essa chiamava Dolgoff.

— Tutto ciò è bello e buono, ma bisogna che venga al club... Si distrarrà e sarà un buon

chietto femminile.

All'indomani, 3 marzo, alle due del pomeriggio, dugento cinquanta membri del club inglese e cinquanta invitati aspettavano per pranzare il loro ospite illustre, il principe Bagration, l'eroe della campagna d'Austria.

La notizia della battaglia d'Austerlitz aveva colpito Mosca di stupore. Fino a quel momento la vittoria era stata sì fedele ai Russi, che la notizia d'una disfatta non incontrò che increduli, e si tentò di attribuirle a cagioni straordinarie. Allorché, nel decorso del dicembre, il fatto fu divenuto incontestabile, al club inglese, ove riunivansi tutti l'aristocrazia della città e tutti gli altri dignitari meglio informati, si aveva l'aria di essersi data la parola per non far alcuna allusione né alla guerra, né all'ultima battaglia.

I personaggi influenti, che di solito davano l'aire alle conversazioni, quali il conte Rostopchine, il principe Jury Vladimirovitch Dolgoukoff, Valuiev, il conte Markoff, il principe Viazemsky, non si mostravano al club, ma si vedevano in piccola brigata, e i Moscoviti, avvezzi per l'ordinario, come il conte Rostoff a non esprimere altra opinione che l'altri, erano rimasti alcun tempo senza guida e senza dati precisi sull'andamento della guerra. Siccome istintivamente sentivano che le notizie erano cattive, e che era difficile spiegarle con chiarezza, tenevansi in un silenzio prudente. I pazzi grossi, simili ai giurati che esce dalla sala delle deliberazioni, rientrano al club, e diedero il loro parere; tutto

specialità dell'Italia. La nostra lista di diplomi in questa classe l'abbiamo compilata con piacere, poiché pensiamo esservi probabilità che questo vino amaro sia accettato dal palato suscettibile del consumatore inglese.

Vorremmo dire altrettanto, od esprimere eguale speranza per i liquori italiani. Se le nostre parole potessero aver peso presso i nostri amici d'Italia, vorremmo consigliarli dal perdersi dietro questa inutile produzione. Conviuti, come ogni inglese dev'essere, che gli italiani hanno l'eccellenza dell'arte anche in materia di commercio, non possiamo riconoscere nei loro liquori il minimo merito, né nella loro fantastica originalità, né nelle loro insignificanti imitazioni dei liquori di fantasia di altri paesi. Nella maggior parte dei casi, il più grave difetto è l'evidente cattiva qualità dell'alcool adoperato. I vostri commissari, che così gentilmente assistettero alle nostre degustazioni, insistono nell'opportunità di completare il nostro lavoro coll'assaggio dei liquori; altrimenti non avremmo addirittura cercato di evitare quest'ultima tortura dell'assaggio di circa 150 campioni di eccelsi decotti, come quella che poneva a troppo grande prova la nostra resistenza fisica.

Riscontandone, ciò non ostante, alcuni dall'obbligo, nel quale gli altri gli avrebbero tirati, abbiamo proposto per essi pochi, pochissimi diplomi; e confidiamo che in avvenire i liquori d'Italia possano essere esaminati da un giuri più esperto, probabilmente composto di farmacisti, droghieri e profumieri. Quanto ai diversi campioni con l'etichetta Charreuse, vorremmo che spiegaste ai vostri espositori, che questo titolo è strettamente proprietà dell'Abbazia di Charreuse e dei suoi successori; cosicché la vendita di tutt'altra cosa che non sia l'articolo genuino essendo ultra jure, fummo costretti a rinunziare a giudicarli. I vostri amici italiani forse non conoscono i risultati di recenti processi e di positive ingiunzioni, ottenute per legge, in questo paese.

Crediamo poi che dovrebbe perseverarsi fortemente nel tentativo di produrre Brandy (Cognac) col vino d'Italia. L'acquavite di vino, della qualità fin qui prodotta in Francia, praticamente più non esiste. La California, la Spagna, il Portogallo ed altri paesi stanno facendo poderosi tentativi, e non senza successo, per riempire il vuoto lasciato, quanto agli spiriti di vino superiori, dalla Francia, per la malattia delle sue vigne attorno a Cognac. Giudicando dai campioni esposti dagli italiani, noi speriamo che essi non vorranno cessare di continuare i loro presenti sforzi onde sopprimere quel prodotto che, a parere di molti, tanto contribuisce alla salute ed al malanni dell'umana specie.

In conclusione sentiamo che vi sarebbe tanto da dire sul soggetto dei vini italiani, che dobbiamo chiedere scusa se non ci siamo potuti trattenere dal rendere questa relazione di una certa lunghezza.

Possiamo ad ogni modo chiedere le circo-

ridiventi per essi di una chiarezza ineluttabile, e all'istante scopersero mille e una ragioni per spiegare a loro modo la catastrofe incredibile, inammissibile; la disfatta dei Russi. Da quel momento, in tutti gli angoli di Mosca non si fece più che ricamare sullo stesso tema, che era inavvitabilmente la cattiva fornitura dei viveri, il tradimento degli Austriaci, del polacco Prascbichevsky, del francese Laugeron, l'incapacità di Kutuzoff, e (piano, molto piano) la gioventù, l'inesperienza e la fiducia mal collocata dell'imperatore. In cambio, erasi unanimi per dire che le nostre truppe avevano compiuto prodigi di valore; soldati, ufficiali, generali, tutti erano stati eroici. Ma l'eroe degli eroi era il principe Bagration, che si era coperto di gloria a Schöngraben e ad Austerlitz, ove solo aveva saputo conservare la sua colonna in buon ordine, mentre con essa ripiegava e difendeva a passo a passo la sua ritirata contro un nemico due volte più numeroso. La sua mancanza di parentado a Mosca, o'egli era straniero, gli aveva facilitata in singolar guisa la sua promozione al titolo d'eroe. Salutate in lui il semplice soldato di ventura, il soldato senza protezioni, senza intrighi, che pensa unicamente a battersi per proprio paese, e il cui nome si annetteva, del resto, alle memorie della campagna d'Italia e di Suvaroff. La malevolenza, le disapprovazioni che Kutuzoff aveva accumulato sul suo capo, si accentuavano ancora più vivamente col contrasto degli onori resi a Bagration, e che sarebbe bisognato inventare se non fosse esistito, e come aveva detto un giorno quella mala lingua di Schinichina, parodiando le parole di Voltaire. Non si parlava di Kutuzoff se non per biasimarlo e accusarlo di essere una banderuola di corte ed un vecchio satiro.

Tutta Mosca ripeteva le parole del principe Dolgoukoff: « Per rimandar la pasta il pan s'affina », consolandosi della disfatta attuale mercé la memoria delle passate vittorie, e gli aforismi di Rostopchine, che diceva a chi voleva udire, aver bisogno il soldato francese di essere eccitato alla battaglia con frasi robusi; o occorrevano al tedesco una logica serrata per convincerlo che era più pericoloso il fuggire che marciare contro il nemico; e che, quanto al russo, si era costretti di trattenerlo e applicarlo a moderarsi.

Ogni giorno citavano nuovi tratti di coraggio compiuti ad Austerlitz dai nostri soldati e dai nostri ufficiali; questi aveva salvata una bandiera, quello aveva ucciso cinque Francesi, l'altro aveva preso cinque cannoni. Berg non era dimenticato, e coloro stessi che non lo conoscevano, narravano che, ferito alla destra mano, aveva preso la sua spada colla sinistra, ed aveva continuato bravamente la sua marcia in avanti. Quanto a Bolkonski, nessuno diceva sillaba; i suoi più prossimi parenti soli dolendosi della sua morte prematura, e compiangevano la giovane moglie incinta e quel suo bizzarro padre.

(Continua.)

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstói
1805-1807.

II.

Di ritorno dall'esercito, Nicola Rostoff fu accolto dalle famiglie come un amato figlio, un eroe; dal suo parentado come uomo di conto e ben educato; dai conoscenti come un simpatico luogotenente degli ussari, bellissimo, elegante e tra i migliori partiti di Mosca.

I Rostoff contavano tutta Mosca nel novero dei loro frequentatori. Il conte, che aveva rinovato alla Banca il pegno delle sue terre, quest'anno era completamente a galla, e Nicola, diventato proprietario di un superbo cavallo, spingeva il lusso fino a portare dei calzoni quali non si erano mai veduti in città, e stivali di moda, dalle punte rialzate con piccoli speroni d'argento. Egli consumava allegramente il tempo, e provava quel sentimento di benessere ritrovato, che è di sì viva soddisfazione quando se ne è stati privi a lungo. Fatto grande e diventato uomo a propri occhi il ricordo della sua disperazione, quando era caduto nell'esame di catechismo, del prestito contratto con Gavrillo l'istovostik, dei baci scambiati in segreto con Sonia, tutto questo sembrava gli era fanciullaggine, che si perdeva lontano dietro di lui; mentre ora egli era un luogotenente degli ussari, col dollaro d'argento e la croce di soldato di San Giorgio al petto; aveva un bel corridore che conduceva seco per le corse di società, in compagnia di dilettanti conosciuti, maturi e rispettabili; aveva stretto amicizia con una dama che abitava sul corso, e presso la quale passava le sere; finalmente dirigeva la mazurka al ballo degli Arkharoff, parlava di guerra col feldmaresciallo Kamenski, desinava al club inglese e dava del tu ad un colonnello di quarant'anni, amico di Denisoff.

Siccome egli non aveva veduto l'imperatore da un pezzo, la passione che sentiva un tempo per lui si era indebolita, ma a lui piaceva di parlarne, e di lasciar credere che la sua devo-

zione aveva un motivo inesplorabile per il comune dei mortali, sempre dividendo, in fondo al cuore, l'adorazione di cui Mosca, che aveva dato all'imperatore Alessandro il nomignolo di « Angelo terrestre », circondava il suo diletto Sovrano.

Durante il suo breve soggiorno in famiglia, Rostoff erasi piuttosto allontanato da Sonia a malgrado della bellezza di lei, delle sue attrattive e dell'amore che le traspirava da tutta la persona. Egli passava per quella fase della gioventù, in cui ogni minuto è così impiegato, che il giovane non ha tempo di pensar ad amare. Egli temeva di entrare in impegno, era geloso dell'indipendenza che poteva sola permettergli di concretare tutti i suoi desideri, e alla vista di Sonia pensava: « Ne troverò molte come lei, molte che mi sono ancora sconosciute! Sarà sempre tempo di amare e di occuparmene più tardi ». E disdegnava, nella sua virilità, di vivere in mezzo alle donne, e faceva le finte esergie a contrappunto il ballo e la società; ma le corse, il club inglese, le partite di piacere, Denisoff e le sue visite laggiù, era ben altro, ed era appunto ciò che concitava ad un giovane ed elegante ussario!

Nel principio di marzo il vecchio conte Ilia Andreievitch fu occupatissimo nei preparativi di un pranzo che si dava al club inglese in onore del principe Bagration.

Il conte passeggiava in veste da camera nella gran sala, impartendo ordini a Theotista, il celebre maggiordomo del club, egli raccomandava di provvedersi di primizie, di pesce freschissimo, di vitello bianco, di asparagi, di cetriuoli, di fragole... Il conte era membro e direttore del club fino dalla fondazione. Nessuno meglio di lui sapeva ordinare sovra larga scala un banchetto solenne, tanto più che egli pagava del proprio le spese che oltrepassavano il preventivo. Il capo ed il maggiordomo ricevevano con evidente soddisfazione le istruzioni del conte, sapendo per esperienza ciò che avrebbe loro fruttato un pranzo di parecchie migliaia di rubli.

Ricordati bene, non dimenticare le creste, le creste nella zuppa di tartaruga.

Occorreranno dunque tre piatti freddi? domandò il cuoco.

— Mi pare difficile che ve ne siano meno, rispose il conte, dopo un momento di silenzio.

— Bisognerebbe dunque campare i grandi storiatori? chiese il maggiordomo.

— Certamente! E, d'altra parte, che fare, se non cedono sei prezzati... Ah! mio Dio! sto per dimenticare un secondo antipasto! Dove ho mai la testa?

— Dove mi procurerò dei fiori?

— Mitenska! Mitenska. Va di galoppo alla mia « datcha », gridò il conte volgendosi al suo intendente. Da ordine al giardiniere Massimo di comandare ai suoi di portarmi tutto quanto c'è nei miei aranceti. Bisogna che venerdì ci siano

dugento aranci. S'imbellino bene e si coprano di feltro!

Prese le disposizioni, egli si disponeva ad andare a trovar « la sua contessina » ed a riposare un po' da lei; allorché, ricordandosi di varie raccomandazioni da lui dimenticate, fece chiamar di nuovo il cuoco ed il maggiordomo, e ricominciò le sue spiegazioni. La porta si aprse e il giovane conte entrò con passo leggero e fermo, facendo tintinnare gli sproni. Sulla sua carnagione riposata leggevasi i buoni risultati di una vita tranquilla.

— Ah! ragazzo, mi gira il capo, disse il vecchio conte, un po' vergognoso delle sue gravi occupazioni; animo, aiutami! Bisognerebbe avere i cantanti del reggimento; ci sarà anche un'orchestra... e gli zingari? che ne pare? A voi altri militari piacciono?

— In vero, caro babbo, lo scommetto che il principe Bagration, quando si preparava alla battaglia di Schöngraben, pareva meno preoccupato di voi oggi.

— Provati, te lo consiglio, disse il vecchio conte con fiata collera; se volti al maggiordomo, che li esaminava a vicenda con bonomia intelligente, aggiunse:

— Ecco la gioventù, Theotista; essa ride alle spalle di noi vecchi.

— E vero, Eccellenza; ma non chiedo se non di mangiar bene e aver bene; quanto ai preparativi ed ai servizi, non se ne cura.

— Proprio così, esclamò il conte, e, affermate ambe le mani del figlio: « Ti tengo, birichino, mi farai il piacere di prendere la mia slitta a due cavalli, e di andare da Besukhoff a domandargli da parte mia delle fragole e degli ananassi. Ce n'ha soltanto lui. Se egli non c'è, va a chiederle alle principesse; poi andrai al Ragulski; l'ipatica, il cocchiere, conosce la strada; vi troverai il singaro Illiushka, quello che ballava in casachino bianco dal conte Orloff, e tu me lo condurrà qui.

— Colle zingare? aggiunse Nicola, ridendo.

— Ohel! Ohel! disse il babbo.

Il vecchio conte era al punto delle sue raccomandazioni, quando Alia Mikhailovna, la quale, secondo il solito, era entrata a passi da lupo, comparve d'improvviso vicino ad essi, col'aria sua di persona occupatissima e di falsa umiltà cristiana. Il conte, sepolto in veste da camera, il che d'altronde gli accadeva sempre, si confuse in lacue.

— Non è nulla, caro conte, ella disse, chiudendo dolcemente gli occhi. Quanto alla vostra commissione, la farò io. È finito ora il giovane Besukhoff, e da lui otterrò tutto quanto vi occorre. Bisogna che lo veda. Mi ha mandato una lettera di Boris, che, la ho mero, è addetto allo stato maggiore.

Il conte, riconoscendo a quelle gentillesse, fece attaccare la sua piccola carozza.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

ad unanimità di voti — di ripartire un dividendo di fiorini 52 — per Azione con L. 520,000: — di destinare al fondo comune della Cassa di previdenza degli impiegati quale straordinaria dotazione della ricorrenza del cinquantesimo anniversario della fondazione della Compagnia.

23,000: — e di trasportare a nuovo il saldo di L. 3,922,92 E qui, in chiusa, vogliamo, a tranquillità degli assicurati, presentare uno specchio esatto delle riserve possedute dalla Compagnia al 31 dicembre 1887:

L. 20,233,657.32 Riserve di premi della Sezione Vita,
• 3,692,531.50 Riserve di premi per le Assicurazioni Incendi,
• 27,072.87 Riserve di premi per le Assicurazioni Trasporti,
• 1,425,000: — Riserve di premi per le Assicurazioni Grandine,
• 16,102.47 Riserva per oscillazioni nel prezzo, degli Effetti (Distinta A),
• 161,053.10 Riserva per oscillazioni nel prezzo, degli Effetti (Distinta B),
• 625,000: — Riserva speciale degli utili della Sezione Vita,
• 2,658,445.63 Fondo di Riserva degli utili,

L. 24,538,864.69 in totale, e presentano così, un complessivo aumento di L. 1,375,952.91 in confronto dell'anno prima; che se poi si fa un confronto colle Riserve possedute alla fine del 1878, risulta che in questi ultimi nove anni esse si sono annunciate di L. 11,873,108.02.

Sono cifre esatte che servono di invidiabile coronamento a mezzo secolo di lavoro intelligente ed attivo della Riforma Adriatica.

Nel Congresso Generale del 20 maggio p. p. si fecero anche le seguenti nomine:
Sig. Marco barone De Morpurgo, direttore.
• Giorgio Afenduli, revisore.
• Conte Emilio Alberti di Poja, revisore-sostituto.

La Cassa di Previdenza e Risparmio per gli impiegati della Compagnia possiede oggi un patrimonio di L. 756,966.77, quantunque in 14 anni di esistenza abbia esborso L. 183,237.18 in soccorso di 123 impiegati.

Alla chiusa dell'anno 1887 erano 233 gli impiegati iscritti.

Ecco finita la recensione del Bilancio anche di questo nostro Istituto, il quale ha a Venezia una Sede tanto importante sotto la Direzione della Casa Bancaria Jacob Levi e figli e affidata alla intelligenza e all'attività dell'ing. G. Calzavara.

Corriere del mattino

Venezia 10 settembre

Discorso
del segretario generale Ellena
sugli effetti della guerra di tariffe
colla Francia.

Panegirico di Crispi e del Governo.
Anagni 9. — Sono presenti Narducci, Castorina, Monzilli, le Autorità, molti sindaci ed elettori. Ellena, vivamente applaudito, ha pronunciato stamane un discorso sulle trattative commerciali colla Francia. Disse che le trattative sono argomento di controversie non ancora assopite, perché alcuni, non potendo negare il buon successo della politica avveduta, forse ardita, veramente italiana, inaugurata da Crispi, vollero scoprire il tallone di Achille nell'indirizzo dato alle cose commerciali.

Non vollero vedere che Crispi adoperavasi con costante sollecitudine e singolare competenza a promuovere gli interessi economici. Altri credettero che in mal punto si fosse disertata la bandiera del libero scambio. Parecchi non si vollero persuadere che il Governo, prima e dopo la denuncia, ne abbia pesate le conseguenze. In vece era proposto del Governo concludere un nuovo trattato più conforme alle nostre presenti condizioni. Ma il Governo non si accorse la possibilità della rottura delle trattative. Se nonostante questa considerazione, che non fu mai per questa di vista, la denuncia si fece, ciò vuol dire che il Governo si convinse essere preferibile rimanere senza trattato, anziché prolungare quello del 1881.

Il Governo non accettò mai l'ipotesi che, fallito il negoziato, si potessero accettare dalla Francia patti anche meno favorevoli di quelli del 1881. Benché sia provato dalle dichiarazioni di Flourens che se la denuncia non fosse partita dall'Italia, la Francia ne avrebbe presa l'iniziativa e, che non abbia detto un autorevole foglio francese, il tempo non mancava, perché la denuncia si fece il 15 dicembre 1886, cioè 16 giorni prima del termine prefisso, il Governo avrebbe commesso un atto imprudente e colpevole, se, credendo che il trattato rispondesse ancora ai nostri interessi lo avesse disdetto.

Crispi, persuaso della necessità di nuovi negoziati, li avviò con grande prudenza e lealtà. Egli, animato da antico vivissimo amore per la pace, non ha mai voluto mescolare la politica ad altri interessi. E eloquente l'esempio della Germania e dell'Austria che, concordi nel campo politico, non hanno mai potuto comporre il dispendio economico sorto dieci anni fa. Sono memorabili le parole con cui Bismarck nel 1886 esortava al Reichstag i pericoli che si sarebbero incontrati, chiedendo alla Russia favori economici in compenso di concessioni politiche.

Ellena dichiara che non vuole ricercare se le considerazioni politiche abbiano avuto influenza nei consigli tanto spesso rinnovati della Repubblica. I documenti dei Libri Verdi provano che Crispi fu equo, conciliante, lunganime nella forma, non avaro di concessioni per assodare i desiderii di Rouvier. Mandò parecchi delegati che non poterono far nulla, non perché il primo viaggio a Friedrichsruhe disturbasse i lavori pacifici, ma perché i tecnici francesi non erano apparecchiati. Concedette la proroga di due mesi del vecchio trattato. Accolse i negoziatori francesi con dichiarazioni cordiali e larghe promesse, largamente mantenute. Evitò alla Francia ogni imbarazzo, contentandosi del trattamento della nazione più favorita, rinunciando a certi favori speciali ottenuti dall'Italia nel 1884, offrendo riduzioni di dazi che avrebbero cagionato al Tesoro italiano una perdita di 18 milioni. Ma la Francia, che spesso sostituì alle difese dimostrazioni dei tecnici, previsioni intorno alle maggiori parzialità parlamentari, dichiarò che le sue Camere non avrebbero approvato un trattato che nel suo insieme non equivalesse a quello del 1881. Davano peso a queste dichiarazioni tre voti successivi pronunciati sui trattati di commercio e navigazione coll'Italia dal 1877 al 1886, e quello colla Grecia, nazione politicamente amica.

Nel corso dei negoziati l'equivalenza diventò

platonica ma sventò ne' fatti, giacché la Francia, restringendo le concessioni fatte nel 1881, ne domandava maggiori a suo vantaggio sui vini, sugli oggetti di moda, sulle pelli, sui soli ecc. Volera che quasi tutta la tariffa italiana divenisse convenzionale, difendendo, non si sa con quale fine pratico, gli interessi inglesi, tedeschi e svizzeri. Essa negò di dare all'Italia ciò che per compensi molto minori aveva concesso alla Spagna, al Portogallo ed all'Austria. Considerò proibitiva la tariffa nostra avente una misura di protezione minore di quella accordata dagli altri grandi Stati continentali, la Francia compresa. A qualunque, per venire all'accordo, sarebbe stato necessario peggiorare il trattato del 1881 ora non rispondente più ai nostri bisogni.

Ellena parla delle mutate condizioni economiche, dell'abolizione del corso forzoso, del provvedimento adottato a tutela dell'agricoltura, dell'evoluzione delle industrie che reclamavano tariffe doganali che rispondessero al loro nuovo assetto, della necessità della finanza (?), che doveva domandare più largo ristoro ai dazi di confine.

Esamina lungamente i fenomeni attinenti agli scambi internazionali. Fino al 1883 sussisteva un certo equilibrio fra l'entrata e l'uscita delle merci, ma poi fu rotto, specialmente perché il mercato francese si chiuse al nostro bestiame e s'ingrossarono strabocchevolmente le importazioni dei cereali. Convenne rinunziare alla possibilità di compensare l'importazione delle manifatture coll'esportazione delle derrate agricole. Lo sbilancio giunse nell'ultimo triennio ad una media di oltre 500 milioni. Non potevasi andar più oltre su questa china, onde la necessità di riformare i dazi, così sui prodotti agrari, come su quelli delle fabbriche. Poiché le eccessive presenti esigenze della Francia resero impossibile la conclusione di un equo trattato, si dovette ricorrere all'applicazione delle tariffe generali. La Francia, dopo lunghi e vivaci dibattimenti delle sue Camere, c'infisse duri dazi di guerra, e noi a malincuore rispondemmo con rappresaglie.

Ellena non intende censurare gli atti della Repubblica e le parole dei suoi rappresentanti. Ognuno in casa sua parla ed opera come meglio gli talents, ma constata che la provocazione non è partita dall'Italia, e, presso noi, ministri e deputati evitarono ogni parola che suonasse offesa, accettarono la lotta con silenzio rammarico. Furono mirabilmente imitati dalle popolazioni, anche dove i danni immediati dovevano superare i benefici sperati. L'oratore ricorda i sentimenti nobilissimi manifestati nella Puglia, a Palermo, a Siracusa.

Fatta la storia delle trattative, Ellena indaga le conseguenze della rottura. Non sembragli civile né opportuno imitare l'esempio di coloro che vogliono mettere in bilancia le perdite sopportate dai due Stati. Per lui i mali della Francia non sono balsamo alle nostre piaghe. Devesi ricercare se i benefici e i danni del nuovo regolamento sieno maggiori di quelli che sarebbero verificati, qualora si fossero accettate le escessive pretese della Francia. La risposta non è dubbia. Se si fosse concluso un trattato meno a danno alle nostre condizioni di quelle del 1881, i mali che questo riduceva al campo della produzione, della circolazione, della finanza, sarebbero aggravati. Nei cinque mesi trascorsi dopo l'applicazione delle tariffe generali le importazioni scemmarono di 142 milioni, le esportazioni di 38 soltanto. Onde il bilancio diminuì di 104 milioni con grande miglioramento della condizione monetaria; il cambio diventò più confortabile, i valori italiani videro aumentare i loro corsi, il credito fu consolidato. Salutasi l'azione di nuovi opifici. Cessata l'incertezza, questo fecondo movimento si accentuò. Si fanno sforzi coronati da buon successo per aprire nuovi sbocchi. L'esportazione della seta è aumentata. Evvi solo un punto nero: il vino. Benché anche la Spagna, che pure profittò della nostra lotta colla Francia, lamenti una grave crisi enologica, benché i prezzi del mercato francese siano poco remuneratori, tuttavia non si possono negare le sofferenze d'alcune regioni enologiche come le Puglie e la Sicilia. Il Governo e il Parlamento fecero il loro dovere, mitigando le tariffe dei trasporti, agevolando il credito, modificando la legislazione sugli spiriti, promuovendo istituzioni utili all'enologia, e proseguiranno in questa via. Ma occorre soprattutto che l'iniziativa industriale migliori le produzioni e i sistemi commerciali.

Ellena conclude che ha fede vivissima nei nostri produttori e nella loro vittoria.

Applausi vivi e prolungati spesse volte interuppero l'oratore e salutarono la fine del suo discorso.

(*) Per dare un saggio degli spropositi telegrafici che si fanno perdere la pazienza, e in queste dispache mancano più sopra parole intere, che dovremmo sostituire, qui è scritto finitimo invece che finenza!!!

Combattimento presso Keren.
Telegrafano da Roma 9 all'Adige di Verona:

Il Ministero della guerra comunica un dispaccio del generale Baldissara, arrivato ieri sera, e nel quale si annunzia che 853 abitanti dei dintorni di Keren, contro i quali Deheb aveva operato varie razzie, lo attesero al ritorno, e uniti ai soldati di Barambaras Kaffel, lo assalirono, ne dispersero la banda uccidendo più di 100 individui e ripresero il bestiame.

Il giorno 6 Deheb è rientrato all'Asmara. Il conflitto ha poca importanza; tuttavia a Massaua è molto commentato dagli indigeni.

Sembra che il Comando di Massaua abbia avuto ordine di non appoggiare apertamente Kaffel nonostante le sue vittorie su Deheb. Invece alla spicciolata degli indigeni armati, denari e munizioni.

Importa notare che Keren dista soli tre giorni da Zula, che pare si sia occupata per avere una più vicina base di operazioni. Zula comunica per telegrafo con Massaua.

Si assicura inoltre che si spedisce dall'Italia molto materiale da guerra, essendo intenzione del Governo di adoperare energicamente gli elementi indigeni.

Il matrimonio dell'on. Biancheri.
Telegrafano da Genova 8 alla Lombardia:

Si conferma il matrimonio dell'on. Biancheri, presidente della Camera.

Egli sposerà Rita Comotto, vedova del cugino Biancheri Domenico, donna colta, intelligente e ancora bella malgrado la quarantina.

L'anniversario di Sedan a Parigi.
L'opinione di un alto funzionario sulla conclusione del trattato di commercio coll'Italia.

Scrivono alla Gazzetta Piemontese: Parigi, 4 settembre.

Sono 18 anni oggi che la Repubblica esiste

in Francia. Osservo che quest'anniversario è stato celebrato con poco entusiasmo. Commemorazioni o feste esterne nessuna, nessunissima. Appena pochi giornali se ne occupano.

Fra essi, il più e forse il solo interessante è l'*Intransigant*. Rochefort rammenta che il 4 settembre 1870 era in prigione a Santa Pelagia, il carcere politico dell'Impero; dice che apprese la notizia della caduta dell'Impero dalle donne del popolo che, riunite sotto le finestre della prigione, gridarono: *Non c'è più Imperatore. Fra breve vi manderemo gli amici nostri a liberarvi.* E diffusi Rochefort fu messo in libertà lo stesso giorno alle 4 p.m.

Rochefort continua a scrivere che allorché si recò all'*Hôtel de Ville*, il Governo provvisorio era già costituito. « Ma al domani — prosegue il vecchio giornalista — mi fu facile il vedere che l'egoismo, la vanità e gli interessi personali avrebbero in questa rivoluzione fatta la stessa parte che in tutte le rivoluzioni precedenti. » (Come vedete, Rochefort non è tenero per i suoi correligionari in rivoluzione.) « Garibaldi mi aveva spedito un telegramma per mettersi coi due suoi figli a disposizione del Governo della Repubblica francese, ma il generale Trochu, con l'energia d'un uomo che temeva la concorrenza d'una popolarità come quella dell'eroe italiano, esclamò: « Non vogliamo stranieri a casa nostra! Quanto a me, se Garibaldi viene, mi ritiro. » E nonostante tutte le mie osservazioni, i membri della difesa nazionale diedero ragione a Trochu. Eppure, chi sa, forse la presenza del capo dei Mille in mezzo della popolazione parigina le avrebbe ispirato la fiducia che le mancava nella direzione della difesa di Parigi! »

Rochefort continua il suo articolo constatando che dal 1870 in qua tutti i Governi hanno male governato la Repubblica, e finisce con una carica a fondo contro Floquet. Ho creduto dovervi citare lo scritto di Rochefort per la parte che interessa gli Italiani, poiché vi si tratta di Garibaldi.

Ho avuto occasione quest'oggi d'avvicinare uno dei primi funzionari del ministero delle finanze, che è stato in rapporti con Luzzatti, Ellena e Branca allorché vennero a Parigi per i negoziati del trattato di commercio. Egli mi disse testualmente: « Non fatevi illusioni, oramai, quand'anche l'Italia vi mettesse il massimo buon volere, il trattato non si farà più. La maggioranza non solo della Camera, ma dei ministri al potere, e quelli degli uomini politici in vista, è decisamente protezionista. Vedete, per es. Ferry e Méline. Atete letto il discorso di Ferry e la risposta di Méline nell'ultimo Comitato agricolo dei Vosgi? Avevo osservato i voti delle principali città della Francia perché non si addivesse mai più alla conclusione d'un trattato di commercio con l'Italia? Ebbene, vi posso assicurare che è ormai certo che la Francia non concluderà coll'Italia alcun trattato prima del 1892, epoca in cui scadevano parecchi altri trattati, che abbiamo con altre nazioni. A quell'epoca si vedrà di rinnovare con l'Europa in generale i trattati di commercio; ma è certo che la Francia ci penserà due volte, poiché è noto che finora tutti i trattati che la Francia ha concluso con le nazioni europee le sono sempre tornati sfavorevoli. Qualunque sia il Ministero che venga al potere, siete certo che non concluderà alcun trattato coll'Italia: l'opinione pubblica e l'intero paese vi sono troppo ostili. »

Ecco una conclusione che non piacerà, certo, agli esportatori vinicoli, specialmente delle Provincie meridionali!

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Roma 9. — Ore 10.3. — I ministri sono partiti per Torino.

Berlino 9. — Il *Moniteur dell'esercito* pubblica un ordine imperiale, relativo alla pubblicazione del nuovo regolamento degli esercizi di fanteria, secondo le disposizioni dell'Imperatore Federico. L'ordine dice che il nuovo regolamento, mantenendo l'antico ordine di disciplina, deve allargare le istruzioni nei bisogni del combattimento. L'Imperatore ordina il mantenimento rigoroso delle prescrizioni del regolamento. Qualsiasi infrazione si punirà col licenziamento.

Il *Moniteur dell'esercito* pubblica pure una dichiarazione dell'Imperatore al comandante del primo reggimento d'artiglieria della Guardia imperiale.

Belgrado 9. — Il *Srpska Relek*, giornale ufficiale, smentisce la voce che una crisi ministeriale sia imminente. Accordo completo esiste in tutte le questioni fra il Sovrano ed il Gabinetto; l'armonia è perfetta fra i ministri.

Washington 10. — È pubblicata una lettera di Cleveland, che dichiara che accetta la candidatura alla Presidenza della Repubblica. La lettera è consacrata quasi esclusivamente alla questione delle tariffe; non fa alcuna allusione alla questione della pesca col lughiterra; sviluppa gli argomenti a favore della riduzione degli attuali dritti doganali.

Le feste di Torino.
Torino 9. — La Principessa Matilde col Principe Gerolamo e della viscontessa Benedetti è seguita alle ore 4. Fu ricevuta alla Stazione dai Principi Amedeo e Tommaso e dalle nobiltà francesi. Uscendo dalla Stazione, la folla immensa applaudì la Principessa Matilde, che scese al Palazzo reale.

Torino 9. — La città è sempre più animata. Gli addobbi delle Vie di Po e di Piazza Vittorio, per le feste dei fiori, sono quasi ultimati.

Torino 9. — Stasera giunsero la Duchessa di Genova madre, da Stresa, e il ministro Brin, da Milano. Grandissima animazione nella città. Musiche nelle piazze centrali, mentre altre percorrono le vie principali.

Torino 10. — La Principessa Matilde, i Principi Amedeo e Gerolamo passano la serata al castello di Moncalieri. La cittadinanza e i villeggianti fecero entusiastiche dimostrazioni agli sposi. La città, il castello, le ville e le colline sono splendidamente illuminate.

Moncalieri 9. — Grandi manifestazioni di gioia e di ossequio alla sposa. La città e le ville circostanti sono imbandierate. Stasera illuminazione generale. Il Municipio ha presentato alla Principessa Letizia e Clotilde un indirizzo di felicitazioni, firmato da migliaia di cittadini. Domani nuove dimostrazioni d'addio alla partenza della sposa, che sarà accompagnata al confine del territorio comunale.

Torino 10. — Le Principesse Clotilde e Letizia sono giunte a Torino alle ore 10. Quantunque sieno arrivate in forma privata, lungo la strada di Moncalieri e Torino vi furono grandi, continue e festanti dimostrazioni, con getto di fiori. Alla ciurma daziaria furono incontrate da oltre cento cavalieri del corteo storico della festa dei fiori di domani. Le accompagnarono al palazzo reale, attraversando la città fra acclamazioni entusiastiche.

Probabile sbarco della Turchia per Massaua.

Varna 9. — Si ha da Costantinopoli: Prima della firma definitiva della Convenzione di Suez, la Porta proporrà alle Potenze di firmare un protocollo separato, da annessi alla Convenzione. Il protocollo dovrebbe constatare i diritti della Porta sui suoi possedimenti della costa occidentale del Mar Rosso, come interpretazione dell'art. 10 della Convenzione.

Nostri disprezzi particolari
Roma 10, ore 3.20 p.
I ministri, meno Brin, sono partiti iersera in tre vagoni-salons per Torino.

Alla Stazione vi erano il prosindaco e i sottosegretari di Stato.

Crispi si tratterà tre giorni a Torino. Visterà Correnti a Meina. Tornerà a Roma e partirà quindi per Napoli, ove passerà con la famiglia il resto di settembre.

La capitale essendo oggi a Torino, mancano completamente le notizie.

Il pellegrinaggio lombardo arrivò oggi. La Questura prese le disposizioni opportune per regolare il servizio delle vetture e degli omnibus per evitare i soliti inconvenienti.

Le feste di Torino.
Torino 9, ore 6 p.
Un quarto d'ora fa è giunta da Parigi la Principessa Matilde col fratello Gerolamo, andato stamane a riceverla a Bussoleno.

A Torino fu ricevuta testè dai Principi Amedeo e Tommaso, dal prefetto e dalle altre Autorità. Essa è accompagnata da due dame; è vestita in abito di seta bleu marin guarnito di velluto scuro, cappello nero con penna nera di struzzo.

La folla assiepata alla Stazione gridò: *Viva Bonaparte e Savoia.*

Un quarto d'ora dopo tale arrivo, io presente, è nato un incidente spiacevolissimo. Giunsero alla Stazione, inutilmente, perché troppo tardi, la Principessa Letizia in elegante abito di seta rosa e la Principessa Clotilde. La folla commentò il fatto di non essere esse state avviate dell'ora precisa dell'arrivo.

Il generale Kossuth indirizzò una calda lettera politica d'augurio al Principe Gerolamo.

Moncalieri 9, ore 9.10 p.
Le Principesse Letizia e Clotilde sono giunte allo scalo qui a Moncalieri, alle ore 7. Un'ora dopo, arrivò il Principe Amedeo, salutato dalla folla plaudente. La città in questo momento è illuminata fantasticamente alla veneziana, con infiniti globi colorati, stelle, monogrammi e bandiere. Illuminata la Stazione, la Via principale, la Piazza del Municipio, la Piazza Oddone, il Viale del Castello, con effetto stupendo, come pure le sponde del fiume Po. Quattro musiche nelle Piazze principali. Folla immensa.

In questo momento gli sposi e la Principessa Clotilde, in vettura, escono dal Castello per girare per la città.

Domattina, alle ore 9, la Principessa Letizia lascia definitivamente Moncalieri.

Fatti diversi

L'Adige straripato. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Verona 10. — L'Adige è fortemente ingrossato; il pericolo d'inondazione è imminente. I piani terreni delle case prospicienti le rive furono fatti sgombrare. Il Genio militare lavora febbrilmente per scongiurare il pericolo dell'inondazione. Le notizie ufficiali da Trento sono entusiasmanti; la popolazione è allarmata.

Verona 10. — L'Adige continua a crescere. Le vie basse sono inondate. Le truppe lavorano tutta la notte per impedire l'estendersi dell'inondazione. Il tempo è incostante. La cittadina è in grande apprensione.

Verona 10. — In seguito alla piena, una casa è crollata; fortunatamente nessuna vittima. Altre in pericolo furono sgombrate. L'inondazione si estende. Continua a piovere.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello premiato del sigg. Ferrari, Kirchmayr e Seozzi (Calle delle Acque), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Seozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*.

GAZZETTINO MERCANTILE
Foggia 10 settembre

LISTINI DELLE BORSE
Foggia 10 settembre

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	da	96.53	96.68
5 0/0 godim. 1.º luglio	da	98.70	98.85
Azioni Banca Nazionale	da	339.—	340.—
• Banca Ven. nom. fine corr.	da	259.—	260.—
• Banca di Credito Veneto idem.	da	185.—	186.—
• Società Ven. Cost. idem.	da	244.—	245.—
• Cofotituz. ven. idem.	da	224.—	225.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	da	32.50	32.75
A VISTA			
• Cambi	da	da	da
Olanda	2 1/2	—	123.80
Germania	3 1/2	—	124.—
Francia	100.00	100.80	—
Belgio	3	—	—
Londra	95.35	95.43	95.44
Vienna	100.50	100.75	—
Stoccolma	308 1/4	310.—	—
Banco. autr.	308 1/4	310 1/4	—
Pesi da 50 fr.	—	—	—

SCONTI

FIRENZE 10					
Rendita italiana	98	86	—	Ferrovie Merid.	799 35
Oro	—	—	—	Mobiliare	990 50
Londra	95	41	—	Tabacchi	—
Francia vista	100	70	—		
MILANO 10					
Rend. it. 50/Ochiusa	98	90	88	Cambio Francia	100 65 60
Cambio Londra	25	39	37	• Berlino	123 60 —

MILANO 10		
Rend. it. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	98.90	98.85
Cambio Londra	95.39	95.37
Cambio Berlino	123.60	—

VIENNA 10		
Rendita in carta	81.00	—
• in argento 82.10	—	—
• in oro 110.50	—	—
• senza imp. 97.75	—	—
Azioni della Banca 882	—	—

BERLINO 10		
Mobiliare	165.50	—
Austr. 100	107.70	—
Mendita Ital.	97.80	—

PARIGI 10		
Rend. fr. 3 0/0 annui 86.92	—	—
• 3 0/0 perp. 84.47	—	—
• 4 1/2 106.05	—	—
• Italiana 98.12	—	—
Cambio Londra	95.42	—
Cambio Parigi	98 1/2	—
Obblig. Lomb. 307.50	—	—
Cambio Italia premio 1/2	—	—
Rend. Turca	15.40	—

LONDRA 8		
Cons. inglese	98 1/2	—
Cons. Italiano	94 1/2	—
Consolidato spagnolo	—	—
Consolidato turco	—	—

BULLETTINO METEORICO

del 10 settembre 1888
Osservatorio del Seminario Patriarcale
(46° 39' lat. N. — 0° 9' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro è all'altezza di m. 71.73
sopra lo scudo alla chiesa.

	9 pom.	6 ant.	12 mezz.
Barometro a 0 m. sul mare	762.88	763.06	764.16
Term. centigr. al Nord.	20.9	20.2	24.6
• • • Sud.	20.9	20.2	25.2
Term. del rapporto in mm.	16.24	14.84	15.60
Umidità relativa.	89	83	68
Direzione del vento super.	N	NE	ESE
• • • infer.	13	19	3
Velocità oraria in chilometri	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	1.60	—	—
Acqua evaporata.	—	—	1.9

Temper. mens. del 9 sett.: 26.5 — Minima del 10 sett. 19.2
NOTE: Piovoso il pomeriggio d'ieri; nella notte qualche squarcio di cielo sereno; oggi tutto coperto. Il barometro tende di continuo ad alzarsi.

— Roma 10, ore 3.35 p.
In Europa pressione generalmente elevata. Pietroburgo e Mosca 773, Cagliari 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; piogge e temporali nell'Italia superiore e in Sardegna; venti meridionali sensibili nel Centro; temperatura elevata nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, nuvoloso nel Centro, sereno, nebbioso nel Sud; venti deboli, freschi, specialmente del secondo quadrante; il barometro segna 763 mill. in Sardegna, poco diverso da 763 altrove; mare mosso alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti deboli, freschi del secondo quadrante; cielo nuvoloso con qualche temporale nel Nord e nel Centro, sereno, nebbioso altrove; temperatura sempre alta nel Centro e nel Sud.

Marea del 11 settembre

Alta ore 1.10 a. — 3.05 p. — Basso 6.05 a. 8.50 p.

BULLETTINO ASTRONOMICOM.

(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione 45° 36' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 59' 22", 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27", 2 ant.

41 settembre
(Tempo medio locale). 5^h 26^m
Levare apparente del Sole . . . 5^h 26^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11^h 56^m 21s, 0
Tramontare apparente del Sole . . . 6^h 17^m
Levare della Luna . . . 11^h 40^m mattina
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4^h 41^m, 8
Tramontare della Luna . . . 9^h 38^m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . 6. giorni 6.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
TEATRO ROSINI. — Riposo.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22 p. 1. 24 p. 6. 55 p. 11. 25 diretto p. 11. 25 misto	a. 4. 20 diretto a. 5. 10 diretto p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. 22 p. 1. 24 p. 6. 55 p. 11. 25 diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 10 diretto p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 55 diretto a. 5. 10 p. 1. 24 p. 6. 55 p. 11. 25 diretto p. 11. 25 misto	a. 7. 18 misto a. 8. 37 p. 3. 11 p. 8. 55 p. 11. 25 diretto p. 11. 25 misto

NR. 1 treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.55 p. percorrono la linea Pontebbana coincidente a Udine con quella da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.
Da Venezia partenza 4.50 ant. - 10.5 ant. - 7.40 pom.
Da Casarsa arrivo 4.16 - 9.3 - 6.18 pom.
A Venezia arrivo 7.35 - 12.45 pom. - 9.35 pom.
A Casarsa arrivo 8.25 - 1.28 pom. - 11.12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza
Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. - pom.
A Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
Da Motta partenza 7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. - pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 3.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 6.20 ant. - 2.55 pom. - 8. - pom.
Da Montebelluna arrivo 7.14 ant. - 1.2 pom. - 7.3 pom.

Linea Padova, Bassano.
Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Bassano per Padova 6.51 a. 9.8 a. 3. - p. 7.44 p.
Padova per Venezia 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Venezia
Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.11 p. - 7.1 p.
Da Venezia arrivo 5.46 a. - 8.45 a. - 2.24 p. 7.80 p.

Linea Treviso - Belluno
Da Treviso partenza 6.22 ant. - 1. - pom. - 5.5 pom.
Da Belluno arrivo 8.25 ant. - 3.30 pom. - 8.30 pom.
A Treviso arrivo 9.44 ant. - 4.22 pom. - 9. - pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 2.35 pom. - 8.40 pom.
Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.
Da Padova Part. 5.24 a. 12.3 p. 4.27 p.
Montebelluna 7.38 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Venezia - Chioggia - Schio
Da Venezia partenza 7.53 a. - 11.20 a. - 4.30 p. - 10.20 p.
Da Schio arrivo 5.45 a. - 9.20 a. - 2. - p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.30 p. 7.5 p.
Da Conegliano arrivo 8. - a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. - p.

NR. 1 treni in partenza un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna
Da Camposamp. part. 5.1 a. - 12.47 p. - 5.4 p. -
Da Montebelluna part. 7.38 a. - 2.38 p. - 7.40 p. -

Tramvie Venezia-Fusina-Padova
P. da Venezia riva Schiav. 6.38 a. 10.4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.
Zattere 6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 p. 8.35 p.
A. a Padova S. Sofia 7.4 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 a. 7.24 a. 10.54 a.

P. da Padova S. Sofia 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. - a. 10.4 a.
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre
Part. da Malcontenta 9.35 a. 1. - pom. 4.26 p.
da Mestre 9.55 a. 1.20 p. 4.45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.
Part. da Padova 7.10 a. 1.30 p. 7.40 p.
da Bagnoli 5.11 a. 8.58 a. 5. - p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore 7. - ant. 1. - p. 4. - pom.
Arrivo a Chioggia 9. - a. 3. - pom. 6. - pom.
Partenza da Chioggia 6.30 a. 10. - a. 4. - pom.
Arrivo a Venezia 8.30 a. 12. - p. 6. - pom.

Linea Venezia - Cavauocherina e viceversa
settembre ed ottobre.
Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavauocherina ore 6. - p.
Partenza da Cavauocherina ore 6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 a.

Municipio di S. Donà di Piave

AVVISO.
In ottemperanza al disposto dagli articoli 4 e 12 del Regolamento municipale 3 novembre 1870, si porta a pubblica conoscenza che nel giorno di martedì 9 ottobre p. v. alle ore 9 ant. nel solito sito del palazzo municipale avrà luogo la 18.ª annuale estrazione delle cartelle del Prestito 1870 S. Donà-Musile emesso per lavori del Sostegno all'istituzione del Piave con avvertenza che il numero dei titoli da estrarsi è stabilito dalla relativa tabella d'ammortamento in 17.
S. Donà di Piave li 3 settembre 1888.
Il Sindaco
BORTOLOTTI.

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell' Ospedale civile generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile, che nell' infantile,
L'ACQUA MINERALE
DI SANTA CATERINA

con vantaggio veramente grandioso in tutti quei casi, in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginee. Nelle dispesie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente nell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calcio) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomaci ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lunghissimo tempo inalterate.

Dott. cav. M. R. LEVI
Medico Primario
Docente nello Spedale civile generale di Venezia.

Rivolgersi alla ditta concessionaria in Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 16 - Roma, via di Pietra, 91 - Napoli, Palazzo Municipale. In Venezia presso Böhner, Centenari, Zampironi, nuovo depositario, e P. Pozzetto.

525

PASTA
MACK
Per Bagno e per la Toilettina.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO
La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Florio - Rubattino)

Linea XI. Venezia - Trieste - Ancona - Vienti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa; partenza ogni giovedì, ore 6 sera.

Linea XII. Venezia-Trieste e viceversa (facoltativa).

Linea XIII. Venezia - Ancona - Tremi - Bari - Brindisi - Corfù - Piave - Costantinopoli - Smirne - Salonico - Mar Nero e viceversa; partenza ogni domenica, ore 4 sera.

Linea XIV. Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Vienti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno; partenza ogni martedì, ore 5 sera.

Dirigersi alla Succursale della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

GRANDE RIBASSO

MOBILIE OGNA

SS. ERMAGORA E FORTUNATO
Palazzo Gritti, 1759, vicino al Traghetto.

Il sottoscritto avendo deciso di liquidare il proprio deposito, e volendo ciò fare nel più breve tempo possibile, offre al pubblico le proprie mobiglie di prima qualità, in legno Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja, Quercia, ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, a prezzi assolutamente eccezionali, prezzi da non temere nessuna concorrenza, veramente di liquidazione.

ANTONIO OGNA.

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 BOTTIGLIE.
AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Venduti in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

A. e M. SORELLE FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote
S. Marco - Spadaria, N. 695 - I. piano

CACAO BENSNDORP

in polvere digrassato puro vero olandese
DELLA FABBRICA

BENSNDORP e C.

AMSTERDAM
il migliore ed il più economico di tutti gli altri
SI TROVA DAPPERTUTTO 822

452
FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

CHOCOLAT SPRUNGLI ZÜRICH

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. E un liquido igienico e della rosa. E senza rivale al mondo per preservare e ridare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumerie e Parfumerie. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.1. e Parigi e Nuova York.
In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Frasson; Bertini, Parenzan, Merceria Orologio, 219. 84

Nuova Scoperta
per ricevere franco un paio d'orecchini, diamanti Magnin, imitazione senza precedenti, montati solidamente in oro su argenteo controllato, spedite L. S. - A. BERTINI, 2, via Cassa Rotte, Milano.
La Casa domanda seri agenti, vendita facile. 658

BANDO VENALE

Io sottoscritto Usciere della locale R. Pretura del I. Mandamento avverto che nel giorno 27 settembre corr. alle ore 9 ant. al S. Apostoli al N. 4587 procederà alla vendita di vari oggetti di vestiario, biancheria, preziosi ed altri impignati presso il Banco Prestiti del sig. Lucon Giuseppe in Cannaregio al N. 4431 nel secondo semestre del 1887 dal N. 55859 segue 73731.

Venezia, li 9 agosto 1888.
Gaetano Monfardini.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.
L'eredità di Gasser Carlo morto in Pontebello di Rivamonte fu accettata dalla di lui vedova Fossali Marietta per sé e per conto ed interesse dei minori suoi figli, nonché da Gasser Giuseppina per proprio conto. (F. P. N. 10 di Belluno.)

L'eredità di Bonetto Giuseppe morto in Istrago, fu accettata da Pagan Maria di lei moglie per sé e per conto ed interesse della minore sua figlia. (F. P. N. 12 di Udine.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparsa conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Enveloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

SI ASSUMONO I LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 87 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cosetta, N. 9548, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 5a pagina cont. 60 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 15. Mezzo foglio cont. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 SETTEMBRE

Le nozze di Torino.

Anche trent'anni fa, come oggi, l'attenzione di tutta Italia era concentrata a Torino, perchè Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele, sposava il Principe Napoleone Bonaparte. Quelle nozze erano il pegno dell'alleanza, che iniziò la conquista dell'indipendenza, della libertà, dell'unità d'Italia.

Quanti avvenimenti in questi trent'anni, lieti e tristi, i quali hanno fatto l'Italia. Il Gran Re Vittorio Emanuele è morto. Più fortunato di Mosè, non vide da lontano, ma scelse il voto della sua vita nella terra promessa. Dei fratelli della Principessa Clotilde, uno è Re d'Italia e sta a Roma, l'altro è lo zio e di vent'anni lo sposo della figlia della sposa d'allora. Una cugina della sposa di trent'anni fa è Regina d'Italia, mentre la sorella è Regina di Portogallo.

Il Piemonte d'allora è divenuto l'Italia! Quel cumulo d'avvenimenti in questa sola frase!

Non si potrà dire che Casa Savoia e l'Italia, i cui destini si congiunsero, non debban guardare con legittima soddisfazione il lungo e lieto cammino percorso in trent'anni.

Che se la Principessa Clotilde non fu in tutto lieta; se forse non le sorrisero le gioie domestiche; se l'ha poi colpita l'esilio, essa ha tutto sopportato con tale grandezza d'animo, che in Francia, tra i nemici della sua Casa trionfanti, le boche più avvesse al vituperio tacquero innanzi a lei. Anche essa mostrò come la sorella Regina di Portogallo, di avere le più alte doti di donna e di Principessa. La Santa di Savoia oggi sposa con Amedeo di Savoia, suo fratello, la figliuola, che porta il nome dell'ava, Letizia. E letizia sia!

Mentre l'Italia guarda e attende e fa voti per la felicità degli sposi, Torino applaude quello che si può dire un vero Congresso di Principi e di Re.

L'Italia che ricorda la sposa di trent'anni fa, e l'ha creduta un dì la sua figlia, ed ora le si inchina riverente e grata come ad una santa, fa il voto che la novella sposa sia la letizia vera delle due Case, e possa essa portar fortuna, come la madre la portò all'Italia, senza che la sua vita sia turbata dal sacrificio o dalla sventura. Porti letizia agli altri e sia pur letizia per sé! Così si ristabilirà la giustizia in due generazioni, e la figlia avrà degno premio delle virtù della madre. Come si espia le colpe dei genitori, è giusto pure che la virtù delle madri porti alle figlie fortuna, e se la giustizia fu in debito colla madre, paghi almeno essa il suo debito alla figlia. Come trent'anni fa, le nozze di Casa Savoia

con un Bonaparte si suggellano oggi col grido di Viva l'Italia. Sono nozze infatti altamente italiane, e se ci auguriamo che le nuove nozze sieno fortunate per l'Italia, come quelle di trent'anni fa, non siamo certo avari di augurii alla patria nostra. Napoleone III, anch'esso, non fece più bene all'Italia che alla Francia e a sé, e non si può dire che fosse un Re d'Italia, per fortuna d'Italia, sul trono di Francia?

La riforma degli ufficiali dell'esercito.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. L'ufficiale dell'esercito permanente in effettivo servizio, in disponibilità od in aspettativa, il quale, in causa di non idoneità intellettuale risultante dalle qualità necessarie per esercitare l'ufficio inerente al suo grado e non raggiunta i 25 anni di servizio richiesti per il collocamento a riposo, vien collocato in riforma a senso del Capo V. della legge 23 maggio 1882 sullo stato degli ufficiali.

Art. 2. Quando un ufficiale sia dal proprio capo di Corpo o di servizio, o da un'Autorità a questo superiore, reputato non più idoneo a servire nel proprio grado per i motivi accennati al precedente articolo, se ne informerà gerarchicamente il Ministero, mediante particolareggiato rapporto.

Art. 3. Il Ministero, se trova motivo a procedere, ordina al comandante del Corpo d'armata, nel cui territorio risiede l'ufficiale, di convocare una Commissione, composta di due ufficiali generali e di un comandante di divisione come presidente, dei quali nessuno abbia avuto occasione di pronunciarsi sul rapporto di che all'art. 2.

Questa Commissione, mediante le informazioni e le prove che stimerà opportune, farà conoscere personalmente da uno dei suoi membri la maggiore o minore idoneità al servizio dell'ufficiale, e quindi delibererà a maggioranza di voti se il medesimo sia o no da collocarsi in riforma.

Prima però di procedere all'esame dell'ufficiale la Commissione lo informerà dei motivi per i quali vien proposto a riforma, ed esso potrà presentare per iscritto le sue osservazioni, che saranno inserite negli atti della Commissione stessa.

Art. 4. L'atto deliberativo della Commissione sarà poi, insieme colle altre carte, trasmesso al Ministero dal comandante il Corpo d'armata, il quale esprimerà il suo avviso sul provvedimento proposto dalla Commissione.

Art. 5. Il R. Decreto 3 giugno 1874, N. 1967, è abrogato.

Il palazzo del Parlamento.

Lasciamo la parola alla Riforma: Sono ormai trascorsi dieotto anni dacchè Roma divenne la capitale del Regno, e, mentre in questo periodo di tempo molti importanti argomenti edilizi vennero risolti, la questione della sede definitiva del Parlamento, cioè di quell'edificio che più d'ogni altro deve affermare la unità della patria e consacrare Roma capitale, non ha raggiunto ancora la soluzione.

Il prolungarsi dell'attuale stato provvisorio fu causato specialmente dalla difficoltà che il problema ebbe ad incontrare rispetto alla scelta dell'area da destinarsi al Palazzo del Parlamento; infatti, i requisiti principali che l'area deve

avere, e cioè lo sviluppo considerevole, e la ubicazione centrale, limitano assai i punti della città che possono essere presi in considerazione. Ma poichè questa difficoltà non è di quelle che possono diventare meno ardue coll'andar del tempo, ma va crescendo invece di giorno in giorno, per il continuo estendersi delle nuove costruzioni e per il frazionamento delle grandi proprietà, così era necessario non frapponere ulteriori indugi a risolvere la questione.

Di fronte alla condizione essenziale che il Palazzo del Parlamento debba sorgere non lontano dal centro di Roma, a cavaliere fra la città vecchia e la città nuova, il Presidente del Consiglio, il quale fin dal 1883 aveva messo avanti l'idea di erigere il Palazzo del Parlamento lungo la via Nazionale, nella località attualmente occupata dalla Banca Nazionale in costruzione e dalla villa Aldobrandini, portò di nuovo l'attenzione su questo punto della città, e precisamente sugli isolati ora occupati dall'ex convento del SS. Domenico e Sisto, dalla Caserma di S. Caterina, e dalla villa Aldobrandini.

Non si può, certo, disconoscere i vantaggi presentati da tale località: situata ad una distanza eguale dalla porta del Popolo e dalle porte Salaria, Pia, S. Lorenzo, Ottaviana e di San Pancrazio, ad eguale distanza pure dalle porte più lontane Angelica e Maggiore, costituisce veramente il cuore di tutto il recinto di Roma; s'innalza fra le alture del Quirinale e del Campidoglio, interponendosi fra la vecchia e la nuova città, e dominando tutta la zona della città antica. Posizione storicamente più caratteristica, topograficamente più centrale, e modernamente più comoda, non può certo essere contrapposta a questa.

A primo aspetto però la forma irregolare e accidentata di quella località, e la presenza di avanzi archeologici che si debbono rispettare, può lasciare qualche dubbio riguardo alla nuova destinazione che si vorrebbe dare a quella zona. Ma un esame minuto della località basta a dissipare ogni dubbio. Si avverta che la superficie fornita dagli isolati già menzionati sia di oltre 60 mila metri quadrati. Ora, lo sviluppo necessario al palazzo per il Senato e la Camera dei deputati coll'aula delle sedute reali, si può calcolare, in base agli edifici congeneri di altre nazioni, a circa 25 mila metri quadrati, superficie ch'è superiore di molto a quella occupata dal Parlamento di Vienna e di Buda-Pest (minore di m. q. 18,000), del Reichstag di Berlino (m. q. 10,000), del Campidoglio di Washington (m. q. 20,000).

Solo il palazzo di Westminster a Londra avrebbe uno sviluppo maggiore (m. q. 32,000); ma questo edificio non può servire di base per raffronti, a motivo delle eccezionali dipendenze dalle abitudini e tradizioni del paese; basterà a questo riguardo ricordare come quell'edificio contenga anche la chiesa.

Stabilito quindi che un'area di metri quadrati 25,000 basta per soddisfare largamente a tutte le esigenze della nuova sede del Parlamento, tanto più quando le stesse accidentalità del terreno, quali si verificano nell'area prescelta, rendono possibile lo sviluppo di piani adatti per gli uffici secondari, risulta tanto evidente come l'area complessiva di metri 60 mila si presti, innalzando l'irregolarità del perimetro, a svilupparvi il Palazzo del Parlamento con quegli spazi liberi circostanti, che sono richiesti dall'importanza dell'edificio.

Così, da studi di massima che l'onorevole presidente del Consiglio già fece predisporre per assicurarsi riguardo la possibilità del progetto su tale area, risulta che il Palazzo può sorgere

con una fronte di circa metri 200 parallelamente a via Nazionale, riservando davanti a questa fronte una piazza la cui superficie supererà sensibilmente quella di piazza Navona.

Uno dei lati minori di questa vasta piazza sarà formato dal palazzo della Banca nazionale, l'altro lato sarà costituito dai ruderi del Foro Traiano, conosciuti col nome di Bagui di Paolo Emilio, e dagli avanzi occupati ora dalla caserma di Santa Caterina, i quali assieme alla Torre delle Milizie, saranno sgomberati dalle costruzioni aggiunte e messi in evidenza.

Questa vasta piazza compenserà largamente il sacrificio del giardino Aldobrandini; assicurando in quel punto della città quello spazio libero che nelle condizioni attuali può, in un avvenire più o meno prossimo, essere invaso dalla speculazione.

Non si debbono neppure dimenticare i miglioramenti che da tale progetto conseguiranno per la via Nazionale, poichè all'estremo della tratta principale si avrà un edificio d'importanza capitale, che costituirà il vero obiettivo di questa via e giustificcherà il suo percorso rettilineo per più di mille metri, e il suo risvoltare in quel punto.

Il piazzale poi fornirà modo di sistemare definitivamente l'attuale largo di Magnanapoli, correggendone le pendenze, senza ricorrere a quelle soluzioni costose e di ripiego che già vennero approvate senza il dovuto riguardo ai ruderi esistenti in quel punto. Se si considera finalmente come la massima parte della località prescelta si trovi già di proprietà demaniale, e un'altra parte sia già compresa nelle espropriazioni determinate dal piano regolatore della città, cioè che la spesa necessaria a completare l'area occorrente per il nuovo palazzo è indubbiamente minore della spesa che occorrerebbe per ottenere un'area consimile in qualsiasi altro punto della città, si dovrà riconoscere altresì come il progetto proposto ora alla Commissione abbia in sé tutti gli elementi favorevoli per assicurare la migliore soluzione di questo difficile problema, il cui lato politico non può sfuggire ad alcuno, e che, attuata col necessario decoro, sarà una grande affermazione della italianità di Roma.

Fu nominata la Sottocommissione nelle persone del senatore Brioschi, deputato Bacarini, e ingegneri Comotto e Malvezzi, incaricata di studiare, assieme agli ingegneri Bongiovanni e Beltrami, il programma di concorso per il progetto del Parlamento.

La navigazione del 1887.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato la consueta Relazione annuale, sul movimento di navigazione nei nostri porti, durante lo scorso anno. Riassumiamo i risultati, che sono soddisfacenti.

Nel movimento per operazioni di commercio le navi entrate furono complessivamente, fra navigazione internazionale ed cabotaggio 231,518, delle quali 37,857 a vapore. Nel 1886 le navi erano state 218,773, di cui 53,362 a vapore.

Il totale della merce imbarcata e sbarcata fu di tonnellate 13,836,135 contro 11,998,645 nel 1886.

Durante l'anno, nei 23 compartimenti marittimi italiani, operarono 14,830 navi estere per la navigazione internazionale, e 6701 per quella di cabotaggio.

La quantità di merce trasportata, tanto per sbarco che per imbarco, colle nostre navi, rag-

giunse pel commercio internazionale nei porti del Regno la cifra di tonnellate 1,687,543, mentre le navi con bandiera estera, imbarcarono e sbarcarono fra noi ton. 6,117,408 di merci.

Nel commercio di cabotaggio caricarono e scaricarono le navi italiane nei porti interni 4,999,798 tonn. di merce, e la marina estera operò per ton. 1,031,406.

Nella quantità complessiva di 7,804,951 tonn. di merce, imbarcate e sbarcate con bandiera estera e nazionale, concorsero con straordinaria prevalenza il compartimento di Genova, sul quale s'imbarcarono e sbarcarono 2,336,993 tonn.

Seguono per entità di lavoro, il compartimento di Savona con 906,208 tonn., di Venezia con 800,561 tonn., di Napoli con 462,955 tonn., di Civitavecchia con 435,200 tonn.

In tutti gli altri compartimenti marittimi la quantità della merce sbarcata ed imbarcata fu inferiore alle 400 mila tonnellate.

Nel compartimento di Genova le navi estere, pel commercio internazionale, fecero un lavoro di 867,923 tonn., di fronte a 468,980 di merci portate in Italia o caricate da navi italiane.

Operarono nel compartimento di Savona le navi con bandiera estera per 854,824 tonn. e quelle con bandiera nazionale per 51,384 tonn. soltanto.

Nel porti compresi nel compartimento di Venezia la bandiera estera fece un imbarco e un sbarco di 533,121 tonnellate e la nostra di 245,440.

Al compartimento di Palermo, si ebbe un lavoro di 132,060 tonn. delle navi straniere, e di 53,287 delle nostre; in quello di Messina lavorò per 199,026 la bandiera estera e per 72,234 la nostra; e nel compartimento di Castellammare di Stabia la merce caricata e scaricata da navi straniere pesava 168,408 tonn., mentre l'imbarco e lo sbarco effettuato con navi italiane arrivò a 28,135 tonnellate.

ITALIA

I funerali

del colonnello De Giovanni.

Furono splendidi a Torino i funerali del colonnello De Giovanni, comandante la prima divisione dei carabinieri, morto di un cancro alla laringe.

De Giovanni era un bel tipo di militare. E notissimo per la parte ch'ebbe nell'arresto di Passanente nel momento dell'attentato: egli allora era capitano dei carabinieri.

Al tempo del brigantaggio rese, con la sua audacia, con la sua forza fisica e con la sua astuzia, segnalati servizi al paese, e ne ottenne nobili ricompense.

Lascia due figli, uno dei quali allievo della Scuola militare di Modena, e la moglie, figliuola dell'on. Codronchi, e nota nel mondo letterario sotto il pseudonimo di Mariula.

Perchè non si fuma.

Leggesi nel Caffè:

Un giornale ufficioso di Roma pubblicava tempo fa la seguente nota, che il nostro corrispondente ci trasmette riassunta telegraficamente: « Il reddito dei tabacchi anche in questo mese è grandemente diminuito. »

Le statistiche che si pubblicheranno nel prossimo mese sono abbastanza sconsolatorie.

Il comm. Castorina, direttore generale delle Gabelle, impensierito di questo fatto, voleva chiamare a Roma tutti i direttori delle fabbriche del Regno per discutere intorno ai rimedi.

loro dignità, i più notevoli accanto all'ospite che si festeggiava.

Un po' prima del pranzo, il conte Ilija Andreievitch gli aveva presentato suo figlio, e guardavasi d'intorno con orgogliosa soddisfazione, mentre Bagration, che aveva riconosciuto Nicola, balbettava alcune parole inintelligibili.

Denissoff, Rostoff e Dolgoff avevano preso posto in mezzo alla tavola, di faccia a Pietro ed a Nesvitsky. Il vecchio conte, seduto di contro a Bagration, faceva, cogli altri direttori, gli onori del pranzo, e nelle loro persone essi rappresentavano la benevola ospitalità di Mosca.

Tutto il da fare che si era dato il conte era coronato di buon successo. Sebbene i due pranzi, il pranzo buono ed il pranzo magro, fossero ambedue riusciti mirabilmente, egli non cessò, fino alla fine del banchetto, di provare una inquietudine involontaria, che si traduceva, alla comparsa di ogni nuovo piatto, in un segno al cantiniere od in una parola all'orecchio del domestico, ritto in piedi dietro a lui. Il gigantesco stordimento, la cui vista lo fece arrossire di modesto orgoglio, aveva appena fatto il suo ingresso, e le bottiglie furono sturate su tutta la linea, e lo Sciampana si riversò a fiotti nei bicchieri. Allorchè la commozione prodotta dal peso si fu un poco calmata, il conte Ilija Andreievitch si concertò cogli altri direttori.

« E tempo, loro disse, di fare il primo brindisi, perchè ve ne saranno molti!... »

E si alzò col bicchiere in mano. Tutti tacquero per ascoltare ciò ch'egli stava per dire: « Alla salute di Sua Maestà l'Imperatore! »

egli esclamò cogli occhi umidi di lagrime di gioia e di entusiasmo, e l'orchestra scoppiò in fanfare. Si alzarono tutti e gridarono urrà! Bagration rispose con un urrà così tonante, come quello da lui gridato a Schöngarben, e la voce di Rostoff si fece udire al disopra delle voci dei trecento altri convitati. Commovente, li li per piangere, si era rifiutava di ripetere: Alla salute di Sua Maestà l'Imperatore! e, bevuto ch'ebbe in un fiato, gettò il bicchiere. Rostoff seguirono il suo esempio, e le grida echeggiarono più forti. Quando, infine, si ristabilì il silenzio, i domestici raccolsero i cristalli spazzati, e ciascuno sedette di nuovo, contento del rumore che aveva fatto. Il conte Ilija Andreievitch, gettato uno sguardo

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tiliak
1805-1807.

III.

Il 3 marzo numerose voci, simili ad uno sciame di api primaverili, ronzavano nelle stanze del club inglese. I membri del club e gli invitati, quali in divisa, quali in frac, quali financo in abito alla francese, andavano e venivano, sedevano, si alzavano e si formavano in gruppi solmati. I lacchè incipriati, in calze di seta e brache corte, stavano a due a due ad ogni uscio, pronti al loro servizio. La maggioranza di quella riunione componevasi d'uomini maturi, d'aspetto rispettabile, dai visi soddisfatti, dalle grosse dita, dalle movenze, e dalle inflessioni di voce ben decise. Tale categoria di membri aveva i suoi posti abituali, riservati antichissimamente, e riuniti in piccolo circolo intimo. La minoranza componevasi d'invitati presi a caso, e sopra tutto giovani, tra cui trovavasi Nesvitsky, antico membro del club, Denissoff, Rostoff, Dolgoff, ridiventato ufficiale del reggimento di Semenovskiy, e parecchi altri. Quella gioventù pareva scosse da una deferenza lievemente sdegnosa verso la generazione dei vecchi e diceva loro: « Noi siamo disposti a rispettarvi, ma ricordatevi che l'avvenire è nostro. »

Pietro, che, per compiacenza verso la moglie, aveva lasciato crescere i capelli, s'era levati gli occhiali, e si vestiva coll'ultimo figurino, por-

tava compagne la tristezza e la noia da una sala all'altra. Quivi come altrove egli era circondato da genti, che adoravano in lui il vitello d'oro, ed ai quali, abituato com'era ai loro insensati, rispondeva con isprezzante distrazione. Per l'età apparteneva alla gioventù, ma per le ricchezze e le sue relazioni entrava nella cerchia degli uomini maturi e influenti, e passava con indifferenza dagli uni agli altri.

La conversazione dei vecchi più alto locati, quali Rostopein, Valueff e Narischkine, attiravano su di essi l'attenzione dei membri più o meno nuovi del club, che si avvicinavano loro per ascoltarli religiosamente. Rostopein narrava in qual modo i Russi, ricacciati indietro dai fuggiaschi austriaci, avessero dovuto aprirsi un largo in mezzo ad essi, caricandoli alla baionetta; Valueff spiegava a' suoi vicini, sotto suggello del segreto, che l'invio di Uvaroff a Mosca non aveva altro scopo, che di conoscere il parere dei Moscoviti sulla battaglia d'Austerlitz, mentre Narischkine rammentava l'aneddoto di Suvoroff che mettevasi a far chichichiri in piena seduta del Consiglio di guerra austriaco, per unica risposta all'inefficienza dei suoi membri. Schischine, che cercava sempre l'occasione di lanciare un frizzo, aggiungeva con tristezza che Kutuzoff non aveva neppure saputo apprendere da Suvoroff a far chichichiri; ma lo sguardo severo del vecchio gli fece comprendere essere sconveniente quel giorno di esprimersi così su Kutuzoff.

Il conte Rostoff andava dalla sala da pranzo al salotto, e dal salotto alla sala da pranzo, con aria affaccendata e inquieta, salutandoli indifferentemente, coll'abituale bonomia, grandi e piccoli, cercando talora collo sguardo quel balgiovine, ch'era suo figlio, e ammiccandogli allegramente. Nicola, in piedi presso la finestra, chiacchiava con Dolgoff, di cui aveva fatto la conoscenza di recente, e ch'egli apprezzava molto. Il vecchio conte si avvicinò per istringere la mano a quest'ultimo.

« Verrete a trovarci, non è vero? Dappoi ch'è voi conoscete il mio guerriero, e che siete due eroi di laggiù!... Ah! Vassili Ignatievich... buon giorno, vecchio mio!... »

Non ebbe il tempo di finire la frase, poi

ch'è un lacchè tutto ansante e come spaventato, annunciò:

« È arrivato! »

Alcuni squillii di campanello risuonarono sulla scala; i direttori si slanciarono, e i diversi membri del club, dispersi in tutti i cantoni come grani di frumento sul vaglio, si unirono, si pigiarono e si formarono alla porta della maggior sala.

Nello stesso istante Bagration comparve all'entrata di quest'ultima stanza. Era senza spada e senza tricornio. Secondo l'uso del club, l'aveva deposti nel vestibolo. Portava una divisa nuova, decorata d'Ordini stranieri e russi, colla croce di San Giorgio al petto, e non aveva più il berretto colla pelliccia, né il frustino di coccodrillo a tracolla, come lo aveva veduto Rostoff la vigilia d'Austerlitz. Egli s'era fatto tagliare un po' i capelli ed i forviti, il che lo cambiava con suo scapito. Il suo fare dell'uomo vestito del dì delle feste, poco in relazione co' suoi lineamenti maschi ed accentuati, dava alla sua fisionomia una espressione alquanto comica. Beklehoff e Fedoroff Petrivitch Uvaroff, giunti nello stesso tempo di lui, li fermarono alla porta per lasciar passare l'ospite illustre, che, confuso per la loro gentilezza, si arrestò un momento, e dopo uno scambio di frasi indifferenti, si decise finalmente a passare per il primo. Al solo vedere la degagnone delle sue movenze e il modo col qual si svolgeva sull'impalcato con aria impacciata, tentavasi essergli mille volte più abituale e più facile di attraversare un campo coltivato, sotto una pioggia di palle, come a Schöngarben, alla testa del reggimento di Kurak. I direttori, che li erano avanzati innanzi a lui, gli espressero in poche parole la gioia che tutti sentivano nell'accoglierlo, e senza aspettarne la risposta, lo circondarono a gara e se ne impadronirono per accompagnarlo all'uscio della sala, della quale la folla, che vi si era pigliata, rendeva l'ingresso quasi impossibile; ciascuno, infatti, tentava di scorgere Bagration per di sopra le spalle del vicino, quasi che si fosse trattato di una bestia curiosa. Il conte Rostoff, sempre lavorando di gomiti, e ripetendo: « Ve ne prego, mio caro, lasciate, lasciate passare l'ospite! l'ospite! adito al nuovo arrivato fino al gran divano, ove riuscì finalmente a farlo sedere. I

capocchia del club formarono tosto il circolo intorno a lui, mentre il vecchio conte si levava fuori della stanza, per ritornare un momento dopo in compagnia degli altri direttori, ad offrire a Bagration un'ode composta in suo onore e messa sopra un immenso piatto d'argento.

Alla vista di quel piatto, Bagration gettò intorno a sé sguardi inquieti, quasi cercando un soccorso invisibile; ma sottoponendosi a ciò che non poteva evitare: e sentendosi in balia di tutti quegli occhi inchiodati su di lui, egli afferrò vivamente il piatto colle due mani, non senza gettare uno sguardo di rimprovero al conte che glielo stendeva con aria di profonda deferenza. Per buona ventura, un membro del club gli venne in aiuto, ritirando gentilmente il piatto, che pareva non volesse più abbandonare, e raccomandando i versi alla sua attenzione.

« Poichè è necessario! » pareva dicesse nel pigliare il rotolo di carta; e guardatolo co' suoi occhi stanchi, ne cominciò la lettura con fare serio e concentrato.

L'autore de' versi gli offrì di leggergli egli stesso, e il principe Bagration, rassegnato, piegò il capo ed ascoltò i versi che dicevano:

« Sii la gloria del secolo d'Alessandro, sii lo scudo di Tito sul trono, uomo saggio insieme e guerriero temuto, sii il baluardo della Patria, come sei Cesare sul campo di battaglia! E fatta! il fortunato Napoleone sa oggi chi sia Bagration, e più non oserà misurarsi cogli Achilli russi. »

Non aveva terminato il suo periodo che il maggiordomo annunciò con voce squillante:

« È in tavola! »

Gli uscì si apersero e nella sala da pranzo si udirono i suoni dell'orchestra che eseguiva la famosa polacca: *Scoppi il fulmine della vittoria e si rallegrò il Russo valoroso!*

Il conte Rostoff, impensierito contro il malcapitato autore, si avanzò verso Bagration e gli fece un profondo saluto, e siccome, per il momento il pranzo era più interessante della poesia, tutti si alzarono per muovere, con capo Bagration, nelle sale da pranzo. L'illustre generale occupava il posto d'onore fra Beklehoff e Narischkine, avendo ambedue il nome d'Alessandro, per far così delicata allusione al nome dell'imperatore. Trecento persone sedettero a quella lunga tavola, secondo il loro grado e la

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Però, per risparmiare spese e per avere più esatte notizie, furono mandati tre ispettori sopralluoghi: il Casali per le isole, il Salsari per l'Italia settentrionale, il Lazzari per il Mezzogiorno.

Queste ispezioni hanno provato che la diminuzione del reddito è in gran parte inevitabile, proveniente dalle cattive condizioni economiche, e da un certo malessere generale nel paese.

La questione sarà portata presto al Consiglio superiore delle Gabelle.

Aggiungiamo al riassunto di quella nota che era inutile studiare le ragioni di questo fatto, che sono evidenti: Si fuma poco perché si fuma male.

Un mio amico medico mi ha fatto notare che sulla diminuzione dell'uso del tabacco può avere influito non poco l'idea di una notevole diffusione del cancro alla lingua ed alla gola.

La terribile malattia non sarà forse più diffusa di quanto era prima; ma l'aver essa colpita persone illustri e note fa sì che se ne parli e se ne diffonda il timore.

Associazioni nazionali per soccorrere i missionari cattolici italiani.

Dal Comitato centrale riceviamo la seguente comunicazione:

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale di soccorso ai missionari cattolici italiani, informato delle accuse che le vengono mosse, tendenti a rappresentarla come una Società antisemita e complice di una nazione straniera contro gli interessi italiani, le respinge con indignazione.

Respinge simultaneamente la responsabilità, che le si vorrebbe attribuire in recenti avvenimenti che tanto commossero l'opinione pubblica, ed attraverso l'opera stessa dell'Associazione, e da cui alcuni dei suoi aderenti trassero argomento a separazione. Delibera di pubblicare immediatamente una Memoria documentata sull'operato dell'Associazione, della quale ognuno potrà constatare che essa corrisponde costantemente ai fini fondamentali ed inseparabili del proprio Statuto, di soccorrere cioè possibilmente tutti quei missionari italiani, che, insieme all'educazione cristiana, diffondono la lingua e il nome d'Italia.

Il Comitato centrale attende con tranquillità e sicura coscienza il giudizio del paese sul proprio operato, e frattanto, sentito il parere dei presidenti dei Comitati succursali, ad unanimità di voti delibera:

1° di dichiarare nuovamente al Governo del Re che, per le scuole maschili di Assisi, Fiume e Beni-Suefi, e per le femminili di Sisti e Luogo, fondate e mantenute dall'Associazione, questa accetta come un onore il patronato di Sua Maestà;

2° di sospendere i sussidi ai missionari che si trovano sotto il protettorato francese, sino a che la luce sia fatta intera sulle conseguenze, prima non prevedibili, dei preaditi avvenimenti, e, cessata la presente commovente degli animi, si possa da tutti esaminare lo stato vero e reale delle cose senza passione e con piena conoscenza dei fatti;

3° di continuare l'opera propria in favore delle altre Missioni, e specialmente dell'Istituto di Piaccenza per l'assistenza religiosa e civile degli emigranti italiani.

Dichiara inesatte tutte le notizie, informazioni o dichiarazioni concernenti l'Associazione, che non corrispondano alle presenti.

Firenze, 10 settembre 1888.

Per il Comitato centrale

Il segretario **KENNETH SCHIAPARELLI.** Il presidente **AGOSTO CONTI.**

Telegrafano a questo proposito da Roma 9 alla Perseveranza:

Avendo qualche giornale domandato chi rispose negativamente circa il protettorato del Re d'Italia per le Missioni, posso assicurarvi che tale risposta negativa la diedero i generali degli Ordini monastici aventi missioni all'estero. Questi generali risiedono in Roma, ma rappresentano frati sparsi nell'orbe: sono quindi le Autorità competenti superiori, che il Governo doveva interpellare, e ne ebbe una risposta negativa, repulente.

E un corrispondente dell'Opinione dà il seguente telegramma:

Si riorganizza sotto il nome di Associazione nazionale per soccorrere i maestri laici italiani all'estero, e devolve a beneficio di quella nota messa a fianco del suo piatto, si rialzò e fece un brindisi all'eroe della nostra ultima campagna, il principe Ivanovitch Bagration. Di nuovo i suoi occhi si empiro di lagrime, e di nuovo un urlo ripetuto da trecento voci si sparse al suo toast. Ma invece dell'orchestra, fu questa volta un coro di cantanti che intonò la cantata, composta da Paolo Ivanovitch Kutusoff:

I Russi non conoscono ostacoli, il loro valore è seguito dalla loro vittoria, poiché noi abbiamo dei Bragioni, e i nemici sono ai nostri piedi.

I canti erano appena cessati, che fu ripresa la sequela dei brindisi. Il vecchio conte continuava ad intenerirsi; cresceva lo sberleffo dei toni e dei bicchieri, e sgorgavano a furia di gridare. Erasi bevuto alla salute di Bekheoff, di Narishechko, d'Uvaroff, di Dolgoroukoff, d'Apraxine, di Valouief, e finalmente alla salute dell'ordinatore del pranzo, il conte Ilia Andreievitch, che fino dalle prime parole di quel brindisi, vinto dalla commovente, trasse il fazzoletto, vi nascose il suo volto, e si sciolse compiutamente in lagrime.

IV.

Pietro bevva e mangiava molto, colla sua avidità abituale. Ma quel giorno, mutolo, triste ed abbattuto, si guardava in "no con aria distratta e pareva non udire nulla. Al solo vederlo così preoccupato, i suoi amici indovinarono senza fatica che egli era assorbito da qualche questione opprimente ed insolubile.

Il quesito, che tormentava in uno il suo cuore e la sua mente, erano le allusioni della principessa Caterina, di lui cugina, a proposito della intimità di Dolgoff con sua moglie.

Quella mattina stessa egli aveva ricevuto una lettera anonima, scritta in tono di beffa villana, speciale di tal genere di lettere; nella quale dicevagli che gli occhiali eragli affatto inutili, dappoi che la testa di sua moglie e di Dolgoff non era mistero che per lui solo. Egli non aveva prestato fede alle lettere, né alle allusioni della cugina, ma la vista di Dolgoff, seduto in faccia a lui, cagionavagli un malessere invincibile. Ogniqualvolta i suoi begli occhi imprudenti incontravano quelli di Pietro, essi facevano ser-

ati le somme, di cui i missionari non esitarono a dichiararsi indegni.

Sorvenendo ai bisogni degli insegnanti laici che in base ai concorsi ministeriali si recavano nelle nostre scuole all'estero, l'Associazione farebbe opera egualmente meritoria, ma indubbiamente italiana, e vedrebbe in un attimo moltiplicarsi gli aderenti col più schietto di tutta la nazione.

Il patriottismo degli egregi componenti l'Associazione è fuori di questione, ma non si può non riconoscere che ha avuto un gravissimo colpo.

L'incidente del deputato Moneta.

Il deputato Alcibiade Moneta è socialista, ma questa è una buona ragione che rispetta le sue opinioni i socialisti anarchici. Veggasi che cosa gli è avvenuto, secondo che si legge nella Gazzetta di Mantova:

Sabato notte, poco prima di un'ora, il deputato Moneta si trovava nel Caffè Nuovo, e si accingeva a rincasare, quando due giovanotti, che si professavano socialisti anarchici, lo apostrofarono vivamente, dichiarandogli che, a nome del partito, esigevano da lui una soddisfazione per certe frasi della Favilla.

Il Moneta fece osservare, risentito, non esser quello il luogo, né l'ora, per tali discussioni; e i due si ritirarono.

Poco dopo, il Moneta uscì: ed era appena dinanzi alla porta della sua abitazione, in via della Posta, che fu raggiunto da altri cinque o sei compagni e correzioni dei primi.

Ma il Moneta chiuse subito l'uscio, e quel gruppo ostile si diede allora a invadere... E sei fuori, sei fuori, con epiteti atroci.

Ed il Moneta dall'interno rimbeccava sullo stesso metro gli avversari, per essersi uniti in molti ad aggredire lui solo ed inermi.

Il loro esordio rispondeva alla sua volta con pugni e calci contro la porta.

In breve, il vicinato fu a rumore.

Però, nel frattempo, sopraggiunse un ufficiale, il quale riuscì a far desistere da quella musica i giovani socialisti-anarchici, che si allontanarono, dopo aver fatto una specie di giuramento di Pontida — di rinviare, cioè, la vendetta a tempo e luogo.

Così — senza che ci sia stato finora altro seguito — ebbe termine quella scena che deploriamo, perché abbordata da ogni plateale e violenza, contro chiunque sia fatta.

Sicché è possibile che si discuta in questo modo, la educazione politica è troppo indietro. Ma i rivoluzionari, innanzi ai quali c'è sempre qualche cosa di un codice, hanno per consuetudine tradizionale questi metodi di discussione.

Consiglio provinciale di Treviso.

Il presidente, comm. Caccianiga, commemorò i defunti consiglieri Zava e Giuseppe Valerio Bisnietti.

L'on. Andolfato, dopo associarsi alle parole pronunciate in onore del cav. Domenico Zava, in nome della profonda amicizia che lo legava all'avvocato Bianchetti, trovò, commosso, espressioni affettuose e toccanti.

L'on. Andolfato, appoggiato dal cons. Gregorj, propose anche — il che fu accettato ed effettuato — che, seduta stante, venisse spedito alla famiglia Bianchetti, ad Asolo, un telegramma di condoglianza a nome del Consiglio.

Su proposta del comm. Caccianiga, presidente, che la motivò con parole patriotticamente gentili, venne spedito poi a Torino, fra le approvazioni, un telegramma di felicitazione agli augusti sposi Amedeo di Savoia e Letizia Napoleone Ponaparte.

Uno scherzo su Colombo riuscito anche troppo.

Scrivono da Savona 4 al Corriere della Sera: In questi giorni in cui tanto si parla e si scartabella, specialmente nella nostra Liguria, per la ricerca di notizie intorno ai natali di Cristoforo Colombo, non ho voluto tralasciare di raccontarvi un fatterello, che è davvero piccante.

Come ben sapete, il Comune di Cogoleto, uno dei tanti che si contendono l'onore di essere il paese nativo dell'immortale scopritore, poco tempo fa gli inaugurò un monumento, ed in tale occasione raccolse in un volumetto i titoli sui quali appoggia le proprie ragioni, e cerca provare le sue asserzioni.

Fra questi titoli fa rimarcare una incisione spagnuola del 1500, conservata attualmente in casa dei fratelli Bianchi di Cogoleto, il cui disegno, secondo è scritto in calce, è di Antonio Del-Rincón e la scultura di B. Carraño.

Essa rappresenta Colombo che pianta sul

gero nell'animo di quest'ultimo un sentimento spaventevole, mostruoso, e forse il capo bruscamente. Nel rammentare il passato, che attribuisce ad Elena, e le sue attuali relazioni con Dolgoff, egli comprendeva che avrebbe potuto esserci qualche cosa di vero nella lettera anonima, se non si fosse trattato di sua moglie. Pietro si ricordò involontariamente la prima visita di Dolgoff, e in quel modo, a ricordo delle loro antiche pazzie, gli avesse prestato del danaro; in quel modo egli lo aveva insediato in sua casa, in quel modo Elena, senza abbandonare il suo eterno sorriso, gli avesse espresso il suo malcontento per quella disposizione, in quel modo Dolgoff, che non cessava di vantargli con cinismo la bellezza di sua moglie, non gli avesse più abbandonati, nemmeno d'un passo, da quel giorno.

E bellissimo, è vero, pensava Pietro... e so che egli proverebbe una gioia affatto speciale nel disonorare il mio nome, nel farsi beffe di me, precisamente a motivo dei servizi fattigli da me; sì, capisco che gli andrebbe a sangue d'ingannarmi in tal modo; ma io non vi credo, non ho il diritto di credergli!

Spesso era stato colpito dalla espressione cattiva del volto di Dolgoff, come il giorno in cui essi avevano gettato in acqua l'orso e l'ufficiale di polizia, oppure quando egli provocava taluno senza ragione, o che uccideva con una pistolaletta il cavallo d'un iavobich; ed oggi, allorché i loro occhi s'incontravano, si ritrovava nello sguardo di lui la stessa espressione.

Sì, è uno spadaccino; uccidere un uomo è l'ultimo dei suoi pensieri; egli dice che tutti hanno paura di lui, lo pel primo... e questo deve fargli piacere. E, in fondo è vero... Ma paura di lui! Così pensava Pietro, mentre Rostoff s'intratteneva allegramente coi suoi due amici Denisoff e Dolgoff, dei quali, uno era un coraggioso ussaro, l'altro un vero diavolaccio. Il loro rumoroso tertulio contrastava singolarmente colla persona massiccia, seria e preoccupata di Pietro, pel quale, d'altronde, Rostoff non sentiva simpatia. Primo, perché era un borghese milionario, il marito di una bella di moda, e un cenicio molle, tre peccati irrimediabili ai suoi occhi di ussaro. Secondo, perché Pietro, distratto e pensoso, non aveva restituito il saluto; e quando era

venuto a parlare di altri pregevoli lavori come quelli di Bordignon, di Reichardt, di Galtier, di D. Mazzoni, dello Zanetti, del Lacerotto, del Vianello e di altri, ma lo spazio non ci consente di dilungarci.

Una delle attrattive dell'Esposizione permanente è poi la collezione dei quadri del Quirinale, dove vi sono degli interni del Palazzo Ducale e della chiesa di S. Marco, che ricordano, è vero, un genere di pittura caduto oggi in disuetudine, per non dire in disgrazia, ma che non cessa per questo capriccio della moda di essere interessante. Fra altro tra gli studi sul San Marco ve ne sono alcuni di tale e tanta bellezza che ci fece esclamare: Dove mai sono, e se vuoi anche, quanti sono oggi gli artisti capaci di fare uno di questi studi?

D'accordo, pur ammettendo il genere, vi sono frammenti dei lavori debolucci; ma quale fu, quale è e quale sarà mai l'artista, sia pur grande, il quale non abbia fatto, non faccia e non farà che delle belle cose?

Concludiamo: una visita all'Esposizione permanente vuol dire un'ora bene impiegata con diletto, con profitto e con poca spesa.

FRANCIA

Soldato giustiziato in Francia.

Telegrafano da Parigi 10 all'Arena: Stamane, in piazza della Roquette, giustiziavano il soldato Schumacher, che, tempo addietro, aveva strangolato una vecchia onde depredarla. Assisteva poca gente.

Notizie cittadine

Una visita all'Esposizione permanente.

Taluni nomi che abbiamo letto negli ultimi elenchi dei lavori inviati alla nostra Esposizione permanente di Belle Arti ci invogliarono — in via di eccezione — ad una visita, e l'altro giorno, di pien meriggio, attraversai i campi di Sant'Angelo e di San Stefano, sotto i raggi di un sole africano, entrambi nel simpatico recinto. Tra i molti quadri esposti, e che interessano, quali più, quali meno, l'intelligente visitatore, ve ne sono molti noti, notissimi: di questi non parleremo. Diremo solo dell'impressione fattaci nella rapida visita, di alcuni dei dipinti ultimamente esposti, e particolarmente di un quadro del Da Rios: *Una scappata*.

Il soggetto è presto detto: Una ragazza, figlia di poveri ma onesti pescatori, desiosa di svago, cedette alla tentazione, e, preso a nolo un costume di raso color di rosa, covertò il visino della maschera di raso nero, si recò al ballo — certo col suo amico — all'insaputa dei suoi genitori. Il quadro rappresenta il ritorno all'ovile della poverella smarritasi per alcune ore di notte per i fiori, ma perigliosi campi d'Amore.

Ella è la seduta, nella cucina, coverta ancora del suo domino color di rosa: ha l'aria contrita e... sbitta; la mano destra, penzoloni, tiene fra le dita la maschera; il padre e la madre, in atteggiamento severo, la guardano, la interrogano, la rimproverano e sembrano profondamente angustiatissimi e tutti trepidanti sulle conseguenze, che potrebbero essere così funeste, di quella scappata in un cauto, una sorellina, certo penetrata in di straforo, fa curiosando, e accenna nell'atteggiamento di attenzione tale da far comprendere che non una sola parola essa perde di quell'inchiesta.

La scena interessa, avvince l'osservatore, il quale sente, riflessi nell'animo suo, i sentimenti di quei personaggi veri, parlanti, efficacissimi, così nell'espressione dei volti, come nell'atteggiamento.

Il dipinto è degno in tutto dell'eletto artista. Nulla vi è di troppo finito, di stancato, di torturato; ma, pur brillando il pittore franco e sicuro, vi è una finitura, che diremo nudrita e robusta; una cara armonia di linee e di toni, e una tale padronanza della tavolozza da far impressione.

I particolari, senza andar nel meticoloso, sono di una verità sorprendente: quel piatto sulla scianza sono realmente di argilla verniciata, quel domino è di vero raso e così dicasi di ogni oggetto.

Il bambino detto ancora, per noi il Da Rios è tra quelli, ahimè, non troppo numerosa schiera di artisti, i quali stiano discesi tanto da quelli che dipingono colla secca, o quasi, come da quelli che confondono il finito col leccato, il dolce col lezioso e col cascate, il delicato collo scialbo e collo stentato. Insomma, a nostro gusto, questo del Da Rios è un gran bel quadro.

Buona impressione ci fece pure un quadro di Natale Gavagnin: *Calma*. È un motivo di laguna trattato con gusto e con verità. Particolarmente guardato a destra, dove vi è un tratto di Lido, il talento del Gavagnin brilla.

Ma uno studio che rivela un coloritore pieno di anima, di ardimento, di gusto, è quello di Pagani Mainardo. Non è che uno studio, uno schizzo, ma vi è in esso tanto sano calore e tanto gustoso colore da affermare l'artista vero. Anzi con uno di quegli studi l'artista non si afferma soltanto, ma s'impone.

bevuto alla salute dell'imperatore, sprofondato nelle sue riflessioni, Pietro non si era alzato!

Ebbene, e voi? gli gridò Rostoff, irritato ogor più. Non udite? Alla salute dell'imperatore!

Pietro sospirò, si alzò con rassegnazione, vuotò il bicchiere, e quando tutti furono seduti, si volse a Rostoff col suo buon sorriso:

— To', ed io non vi aveva riconosciuto!

Rostoff, che si sgocciava a gridare urrà! non udì neppure.

Ebbene, non rinnovate conoscenza? disse Dolgoff.

— Che Dio lo benedica, quell'imbecille! rispose Rostoff.

— Bisogna tener da conto i mariti delle belle donne, gli disse piano Denisoff.

Pietro indovinava che parlavano di lui, ma non poteva udirli. Però aprì e volse il capo altrove.

Ed ora beviamo alla salute delle belle donne!, disse Dolgoff, tra il serio ed il faceto... Petruška!... Alla salute delle belle donne e del loro amanti!

Pietro, cogli occhi bassi, beveva senza guardare Dolgoff e senza rispondergli. In quel momento il servo che distribuita la cantata ne consegnò un esemplare a Pietro come ad uno tra i principali membri del club. Stava per prenderlo, allorché Dolgoff si chinò e gli strappò il foglio per leggerlo. Pietro alzò il capo, e, trascinando da un moto irresistibile a collera, gli gridò con tutta la forza:

— Ve lo proibisco!

A queste parole, vedendo a chi erano rivolte, Nevitsky e il suo vicino di destra, spaventati, cercarono di alzarlo, mentre Dolgoff fissava su lui i suoi occhi scintillanti e freddi come l'acciaio, gli diceva, sottolineando ogni sillaba:

— Me la tengo!

Pallido, colle labbra tremanti, Pietro gliela strappò di mano:

— Siete un miserabile!... me ne renderete ragione!

Egli si alzò da tavola e comprese tutto ad un tratto che la questione dell'innocenza di sua moglie, la questione che lo torturava da ventiquattr'ore, era decisa irrimediabilmente. Egli ora

Vorremmo parlare di altri pregevoli lavori come quelli di Bordignon, di Reichardt, di Galtier, di D. Mazzoni, dello Zanetti, del Lacerotto, del Vianello e di altri, ma lo spazio non ci consente di dilungarci.

Una delle attrattive dell'Esposizione permanente è poi la collezione dei quadri del Quirinale, dove vi sono degli interni del Palazzo Ducale e della chiesa di S. Marco, che ricordano, è vero, un genere di pittura caduto oggi in disuetudine, per non dire in disgrazia, ma che non cessa per questo capriccio della moda di essere interessante. Fra altro tra gli studi sul San Marco ve ne sono alcuni di tale e tanta bellezza che ci fece esclamare: Dove mai sono, e se vuoi anche, quanti sono oggi gli artisti capaci di fare uno di questi studi?

D'accordo, pur ammettendo il genere, vi sono frammenti dei lavori debolucci; ma quale fu, quale è e quale sarà mai l'artista, sia pur grande, il quale non abbia fatto, non faccia e non farà che delle belle cose?

Concludiamo: una visita all'Esposizione permanente vuol dire un'ora bene impiegata con diletto, con profitto e con poca spesa.

Scuola superiore di commercio.

Si avvertono gli interessati che gli esami di ammissione e quelli protratti o di riparazione avranno principio col giorno 22 ottobre p. v., e che il 5 novembre incominceranno le lezioni ordinarie.

Le istanze di coloro che vogliono essere iscritti per l'esame di ammissione dovranno essere redatte in carta da bollo da cent. 50, e dovranno indicare il nome e cognome del candidato, la paternità, maternità, età e luogo di nascita, e dovranno avere allegati i seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificati degli studi fatti;

c) dovranno essere presentate alla Segreteria della Scuola prima del 20 ottobre.

E prima del 31 detto, quelle di coloro che hanno diritto ad essere iscritti senza esame, quali alunni al 1. anno di corso o vogliono esservi iscritti in qualità di uditori.

Il corso degli studi nella Scuola superiore di commercio mira ad istruire i giovani che vogliono:

a) esercitare degnamente il commercio (classe commerciale) durata del corso 3 anni;

b) presentarsi al concorso per la carriera consolare presso il Ministero degli affari esteri (classe consolare); durata del corso 5 anni;

c) aspirare a cattedre presso gli Istituti tecnici o professionali di:

a) Diritto, economia e statistica (classe magistrale); durata del corso 5 anni;

b) Mercologia (classe magistrale); durata del corso 4 anni;

c) Computisteria e ragioneria (classe magistrale); durata del corso 4 anni;

d) Lingue straniere: francese, inglese o tedesca (classe magistrale); durata del corso 5 anni.

Per maggiori informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria della scuola per lettera o personalmente dalle ore 9 alle 12 ant.

Venezia, 10 settembre 1888.

Il Direttore, F. FERRARA.

Petroli. Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 agosto:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 66,924, barili 397.

Introduzione nel mese di agosto: Cassette 17,625, barili —.

Totale carico: Cassette 84,549, barili 397.

Estrazione nel detto mese: Cassette 5,412, barili —.

Rimanenza la sera del 31 agosto: Cassette 79,137, barili 397.

Totale scarico: Cassette 84,549, barili 397.

Contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di agosto 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 739 — Evase con procedura di componimento, 615 — Deferite alla R. Pretura, 101 — Non ammesse, 23.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 4. — Accalappiati, nel mese di agosto 18. Di questi ne vennero uccisi 8, restituiti 5; in deposito 1.

Dall'Ispettore del Macello, nel mese di agosto, furono sequestrati 3 animali interi, e distrutti chilogrammi 1032 di carni insalubri.

Dalla Commissione anonaria furono eseguite nel mese di agosto, 1172 visite negli esercizi di derrate alimentari. — Venne sequestrato, in

la detestata, e sentiva che tutto era finito con lei e per sempre. A malgrado delle istanze di Denisoff, Rostoff acconsentì a servire di testimone a Dolgoff, e, finito il pranzo, egli discusse con Nevitsky, il testimone di Besukhoff, le condizioni del duello, e Pietro ritornò a casa, mentre Rostoff, Dolgoff e Denisoff rimasero al club fino a tarda ora a sentire le singole e i cantanti di reggimento.

Così, a domani, a Sokolniki, disse Dolgoff, non vi accomiatate da Rostoff, sul peristilio.

Sei calmo? gli disse Rostoff.

Senti, rispose Dolgoff, ti dirò il mio segreto in due parole: Se, alla vigilia di un duello, ti metti a scrivere il testamento e lettere piagnucolose ai parenti, se soprattutto pensi alla possibilità di essere ucciso, sei un imbecille, un uomo finito! Se, all'opposto, tu hai la ferma intenzione di uccidere il tuo avversario, ed al più presto possibile, tutto va liscio come olio. Al punto come dicevami un giorno il nostro cacciatore d'orsi: Come non aver paura dell'orso?... eppure, quando lo si vede, non si teme più che una cosa, che si sfugga! — Ebbene, caro mio, è giusto il mio caso. Arrivederci a domani!

Alla mattina del giorno susseguente, alle otto, Pietro e Nevitsky, giunti al bosco di Sokolniki, vi trovarono Dolgoff, Denisoff e Rostoff, e Pietro pareva affatto indifferente a ciò che stava per accadere; vedeva dal suo viso stanco ch'egli aveva vegliato l'intera notte, e gli occhi suoi tremolavano involontariamente alla luce. Due cose lo preoccupavano esclusivamente: la colpeabilità di sua moglie, che per lui era fuori di dubbio, e l'innocenza di Dolgoff, nel quale egli riconosceva il diritto di non risparmiarlo l'onore d'un uomo che, al postutto, gli era estraneo: « Forse io avrei fatto altrettanto, pensò Pietro; sì, di certo, lo avrei fatto!... Ma allora questo duello, questo duello sarebbe un assassinio?... O io lo ucciderò, oppure sarà lui che mi ferirà alla testa, al gomito, al piede, al ginocchio... Non potrei nascondermi e fuggire in qualche luogo? E nello stesso tempo chiedere, con una calma che ispirava rispetto a coloro che l'osservavano: « Saremo pronti tra breve? »

Dopo di aver conferito le solite parole, indicò il luogo sin dove ciascuno doveva

Pescheria, pesce in sorte per chilogrammi 810; in Erberia erbaggi e frutta in sorte per chil. 8791; agli escenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 1027. 90. Totale chilogrammi 10628. 90.

Furono constatate 6 contravvenzioni.

All'impresa della monedda stradale, nel mese di agosto, non fu constatata nessuna contravvenzione.

Fumatori in teatro. — Ne venne posto uno in contravvenzione, perché fumava nell'interno del teatro Malibran. — (E. d. Q.)

Bullettino bibliografico

Salvato la Marina. — *Marina nauica e Marina militare*, di Erasmo Mesturini, già ufficiale di Marina. — Livorno, tipografia di Raffaello Giusti, 1888. — Prezzo lire 3.

Corriere del mattino

Gazzetta Ufficiale.

La Gazzetta Ufficiale del 10 settembre contiene:

Leggi e decreti: Regio Decreto num. 5664 (Serie 3°), col quale è istituita in Finale Emilia (Modena) una Scuola tecnica governativa di terza classe.

Regio Decreto N. 5666 (Serie 3°), che istituisce un posto di notaro in Magnano (Novara).

Regio Decreto N. 5667 (Serie 3°), che istituisce un archivio notarile mandamentale in Castelvetrano (Trapani).

Regio Decreto N. 5641 (Serie 3°), che concede al Consorzio di scolo del 3° circondario « Polesine S. Giorgio » (Ferrara), la facoltà di eseguire opere di bonificazione sotto le condizioni scritte nel foglio disciplinare.

Regio Decreto N. MMMLXII (Serie 3°, parte supplementare), che discioglie la Commissione amministratrice del Monte di Pietà di Livorno.

R. Decreto N. MMMLXIII (Serie 3°, parte supplementare), col quale è elevato il numero dei componenti la Camera di commercio ed arti di Porto Maurizio.

R. Decreto relativo all'indennità di carica ai Direttori di Sanità ed ai vice Direttori degli Ospedali dipartimentali marittimi. — Sesta continuazione del regolamento annesso al R. Decreto N. 5583 (Serie 3°), pubblicato nella Gazzetta di sabato 1° settembre, N. 207, sulle R. Scuole pratiche d'agricoltura.

Decreto ministeriale che fissa l'epoca in cui saranno posti in vigore nelle Provincie di Avellino e di Salerno i regolamenti sulla prostituzione e sulla profilassi e cura delle malattie celtiche.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Sottoscrizione all'estero a favore dei danneggiati dalle nevi e dalle valanghe nell'Alta Italia.

Direzione generale del Debito Pubblico: Obbligazioni della ferrovia V. E. sorteggiate nella 21.° estrazione.

Retifica d'istestazione.

Concorsi.

Smentite ufficiali.

Telegrafano da Roma 10 all'Adige: I giornali ufficiali smentiscono che l'Italia abbia delle intenzioni ostili rispetto alla Tripolitania. E pura smentito che siano sorti dei disastri fra la Grecia e l'Italia.

Monumento a Nicola Fabrizi.

Telegrafano da Castelnuovo di Garfagnana 9 al Panaro di Modena: A mezzo giorno fu scoperto il monumento a Nicola Fabrizi.

Intervennero la rappresentanza della Camera, il prefetto di Massa, comm. Agnetta come rappresentante dell'on. Crispi, e l'on. Meotti Garibaldi.

Assistevano numerosissime rappresentanze di Associazioni, con 22 bandiere.

Parecchi reduci vestivano la camicia rossa.

Una folla immensa di popolo era presente all'inaugurazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 10. — Carnot giunse a Evreux. Le case sono pavesate.

Vienno 10. — Il Principe di Galles è arrivato stamattina. Alle ore 11 ricevette la visita dell'Imperatore; al mezzogiorno della Principe ereditario. Alle ore 1 il Principe, in uniforme di colonnello austriaco del reggimento di cui è proprietario, e caricato le pistole, Nevitsky si avvicinò a Pietro:

— Crederci di venir meno al mio dovere, conte, disse con timida voce, e non giustificerei la fiducia che mi avete dimostrata e l'onore che mi avete fatto scegliendomi come secondo, se in questo minuto solenne non vi dicessi la verità... Io non credo che il motivo del duello sia abbastanza grave per ispargere sangue... Avete avuto torto, voi vi siete lasciato trasportare...

— Ah! sì, una bestaggine!... disse Pietro.

— In tal caso, lasciatemi portare le vostre scuse, e sono certo che i nostri avversari le accetteranno, disse Nevitsky, il quale, come tutti coloro che si immediano in partite d'onore, non pigliava lo scontro sul serio che all'ultimo momento. E più onorevole, conte, il confessare i propri torti, che di giungere all'irreparabile. Non c'è stata offesa grave, né da una parte, né dall'altra. Permettetemi...

— Le parole sono inutili! disse Pietro...

Per me fa lo stesso... Ditemi soltanto da qual parte debba andare e ove debba tirare.

Prese la pistola, e siccome in vita sua non ne aveva mai tenuta una in mano, né importandogli affatto di confessarlo, interrogò i suoi testimoni sul modo di tirare il grilletto:

— Ah! è così... è vero, l'avevo dimenticato.

— Nessuna scusa, nessunissima!, rispose Dolgoff a Rostoff, che dal canto suo aveva provato un tentativo di riconciliazione.

Il luogo scelto era una piccola radura, in un bosco di pini, coperto di neve in parte sciolta, e ad ottanta passi dalla strada ove avevano lasciato le loro slitte. A cominciare dal luogo ove stavano i testimoni, fino alle scialbe che Nevitsky e Rostoff avevano confocate in terra a dieci passi l'una dall'altra, a mo' di barriera, essi avevano lasciato orme sulla neve molle e profonda, contando i quaranta passi che dovevano separare gli avversari. Sgelsvan le nevi, i nidi vapori velavano il paesaggio oltre quella distanza. Sebbene tutto fosse pronto da tre minuti, nessuno dava peranco il segnale; tacevano tutti.

(Continua.)

uni 810; in
chil. 8791;
a fresche e
1027.90.

oni.
radale, nel
assuna con.

venne po-
umava nel-
d. Q.)

utiva e Ma-
gistra ufficiale
di Raffaello

attino

tembre con-

num. 5664
nale Emilia
tiva di terza

9), che isti-
no (Novara).
9), che isti-
entale in Ca-

9), che con-
circondario
a facoltà di
o le condi-

erie 3ª, parte
Commissione
di Livorno.
le 3ª, parte
o il numero
ercio ed arti

a di carica
rettori degli
-Sesta con-
ni R. Decre-
e RR. Scuo-

epoca in cui
cie di Avel-
la prostitui-
malattie cel-

zioni fatte
ore del dan-
nell'Alta I.

ubblico: Ob-
egiate nella

abrizi.
di Garfagnana

monumento

della Camera,
ta come rap-
Mouotti Ga-

rappresentanze

camiera rossa.
era presente

Stefani

a Evreux. Lo

il Galles è ar-
vetta la visita
a del Principe
in uniforme di
di cui è pro-

Nesvitsky si

il mio dovere,
e giustificerei
e l'ore che
secondo, se
in essi la verit-
ello sia abba-
... Aveva avuto
tare...

disse Pietro.
tare le vostre
avversarli le
ale, come tutti
arte d'onore,
che all'ultimo
il confessare
l'irreparabile.
una parte, ne

ante Pietro...
tante da qual
irare.

o vita sua non
è importante
i suoi te-
lletto:

avevo dimen-

ima, rispose
suo aveva pro-

ola radura, in
parte sciolta,
e avevano la-
dal luogo or-
abole che Ne-
ato in terra a
di barriera,
e neve molle
passi che dove-
van le nevi,
oltre quella di-
da tre minuti,
facevano tutti.

continua.)

prietario, recossi al palazzo imperiale a ringra-
ziare l'imperatore della nomina fattagli di capo
di quel reggimento.

Poscia visitò il Principe ereditario e Kal-
noky.

Il Principe partirà domani sera insieme
coll'imperatore per Belovar onde assistere alle
manovre.

L'imperatore Guglielmo arriverà a Vienna
il 4 di ottobre e alloggierà a Schoenbrunn.

Pietroburgo 10. — Lo Zar e la Zarina
sono arrivati a Novosibirsk.

San Sebastiano 10. — Il risultato delle ele-
zioni dei deputati provinciali assicura la mag-
gioranza ai liberali. I carlisti trionfano a Arpe-
tia. Ballottaggio a Tolosa.

Tehran 10. — L'agente inglese Meshed ri-
ferisce che Isak Kan si avvanza sopra Cabul. L'E-
miro sarebbe gravemente ammalato.

Berlino 11. — Bismarck non si recherà
subito a Berlino; rimarrà ancora qualche tempo
a Friedrichsruhe.

Caen 11. — Carnot è giunto, acclamatisimo
ad ogni stazione ove fermossi il treno; alcune
grida isolate di viva Boulanger furono soffocate
dalle acclamazioni della folla. Al banchetto di
stasera, rispondendo ad un brindisi del sindaco,
Carnot disse: «La vostra fiducia non sarà in-
gannata; le libertà pubbliche non sono minac-
ciate; se lo fossero, sarei certo che il Governo
della Repubblica saprebbe difenderle».

Madrid 11. — Elezioni dei Consigli gene-
rali. In maggioranza furono eletti i ministeriali.

Le feste di Torino.

Torino 10. — I treni continuano a riva-
sare i viaggiatori. Tutti gli alberghi sono zeppi.
L'animazione festante cresce nonostante il tem-
po imbronciato. La Via di Po è elegantemente
addobbata con cortine, tende, oriframmi bianchi
e rosa intrecciati di ghirlande, d'edera e di fiori.
Tratta tratto vi sono grandi artistici vasi di
fiori lungo i pilastri dei portici e gli scudi di
Savoia e Bonaparte sulle arcate, mentre le scritte
vi segnano i nomi dei corpi morali, delle isti-
tuzioni e delle Associazioni cittadine concorrenti
alla festa dei fiori. Aspetto grandioso ed ele-
gante. Un palco in forma di canestro sorge in
mezzo alla vasta piazza Vittorio Emanuele, mi-
surando cento metri di lunghezza, cinquanta di
larghezza, e otto di altezza. Nel centro del can-
estro, accoglie i mazzi di fiori dei corpi
moral, delle istituzioni e delle Associazioni cit-
tadine prenderanno posto gli sposi e i Sovrani
d'Italia e di Portogallo, i Principi e il seguito
accolti dalle Autorità. Lungo i lati del canestro
per circa 300 metri si elevano ampi pal-
chi per gli spettatori. Nel vasto vano intermedio
si disporrà il corteo durante il grande concerto
di 16 bande militari e civili e la sfilata di cento
istituzioni ed Associazioni concorrenti alla festa
dei fiori.

Torino 10. — Il treno dei ministri è arri-
vato alle ore 2 pom. Li attendevano alla Sta-
zione tutte le autorità, senatori, deputati e gran
numero di cittadini. La folla stipata fuori della
Stazione ha accolto Crispi e gli altri ministri
con fragorosi evviva. Discesero parte all'Hotel
Europa e parte all'Hotel Feder.

Torino 10. — Un proclama del sindaco an-
nuncia l'arrivo alle ore 5 pom. dei Sovrani d'Ita-
lia, del Principe di Napoli, dei Sovrani del
Portogallo e del Duca di Oporto. Dice che il
plauso cordiale e riverente dei Torinesi sarà per
gli amati Sovrani l'eco giuliva di un nuovo ple-
biscito di affetto della patriottica Romagna; sarà
per la degna figlia del gran Re Vittorio tributo
di ammirazione dei suoi concittadini, fortunati
di rivedere nella terra natale quell'augusto consorte
coi cui sul trono di Lusitania fece rifulgere
le più alte virtù di donna e di Regina.

Torino 10. — Il treno reale è giunto alle
ore 5.40 pom., recante i Sovrani d'Italia e di
Portogallo. Il Principe Amedeo e la Principessa
Letizia, precedendo tutti gli altri Principi e
Principesse, si avanzarono al vagono dei Sovra-
ni. Il Re Umberto discese primo abbracciando
Clotilde, quindi le Regine Margherita e Maria
Pia baciaron ripetutamente la sposa. Disce-
se poi il Re di Portogallo e i Principi si trat-
tennero tutti alcuni momenti davanti al treno,
scambiando saluti ed abbracci. Erano pre-
senti le Duchesse di Genova, i Principi Tom-
maso e Napoleone, il figlio Luigi e i figli di
Amedeo e di Matilde, e tutti i ministri e le Au-
torità. Usciti dalla Stazione i Sovrani, scoppia-
rono frenetiche acclamazioni e si avviarono sten-
tatamente verso il Palazzo Reale.

Torino 10. — Un'ora prima dell'arrivo
del treno i pressi della Stazione e tutte le vie
e le piazze conducenti al palazzo sono stipate
dalla popolazione. Molte associazioni con ban-
diere.

Nell'interno la Stazione è affollatissima.
Dopo che i Sovrani d'Italia e del Portogallo
salutarono affettuosamente le Principesse
Letizia e Clotilde ed altre Principesse e Prin-
cipi, il Re Umberto strinse la mano a Crispi,
il sindaco e ad altre notabilità. La Regina Mar-
gherita baciò tutte le dame, strinse la mano a
Crispi, a Menabrea, a Pianelli e ad altri.

Il corteo era composto di 16 vetture; nella
seconda vi erano le due Regine, il Principe di
Napoli, il Duca di Oporto; nella terza i due
Re, Crispi e il sindaco; quindi le Principesse
Clotilde e Letizia, il Principe Luigi e il Principe
Amedeo coi figli, le Duchesse di Genova, gli
altri Principi e le Autorità. Per tutto il percorso
vivissime acclamazioni e viva ai Sovrani; viva
agli sposi e viva a Savoia.

Giunti al palazzo clamorose ovazioni ai
Sovrani d'Italia e di Portogallo, che si affaccia-
rono ripetutamente alla finestra ringraziando.

Il Re Umberto agitava il cappello; la Re-
gina Margherita il fazzoletto.

Nuove vive acclamazioni ebbero il Principe
Amedeo ed i figli, uscendo dal palazzo tra la
popolazione stipata nella Piazza Reale, che con-
tinua ad acclamare.

Torino 11. — Iersera, nelle vie principali
dei Portici di Po, la circolazione era difficile,
tanto era grande il concorso dei cittadini e dei
forestieri. L'Inno sonato dalle bande delle piaz-
ze, fu vivamente applaudito.

Torino 11. — Sino dalle prime ore la città
è animatissima. Oltre i numerosissimi forestieri
giunti nei giorni scorsi, riversosi stamane a To-
rino la popolazione dei paesi limitrofici e di tutto
il contado. La circolazione è stentata nelle vie
conducenti al palazzo reale e in piazza Vittorio.
Le case sono invase. I Consolati e gli edifici
pubblici sono bombardati. Il tempo è buono.

La celebrazione del matrimonio.

Torino 11. — Stamane, alle ore 10, nella
gran sala da ballo del Palazzo Reale, ebbe luogo
il matrimonio di Amedeo e Letizia. La sala da
ballo è così disposta: Nel centro un tavolo di-
menzi al quale sono disposti 18 seggi dorati per

Giunto il treno e discesi i Reali, le
Regine baciaron la Principessa Clotilde,
la Principessa Isabella, la Principessa Let-
izia, e la Regina Margherita baciò pure
le dame, e salutò affettuosamente Crispi,
i ministri, il prefetto e il sindaco.

La Regina Margherita indossò un a-
bito color nocciola ricamato a cordocini;
la Regina di Portogallo indossava un a-
bito color nocciola e ricamato finemente
a colori, il cappello idem con penna rosa
di struzzo.

Alla sortita dalla Stazione scoppia-
rono lunghi applausi; quando la Prince-
ssa Letizia salì in vettura colla madre,
vi furono grida clamorose di Viva la spo-
sa, Viva Bonaparte, Viva Savoia.

Il Re Umberto salì in vettura col Re
di Portogallo e il sindaco; in altra vet-
tura vi erano le due Regine.

Torino 10, ore 40 10 p.

(Zuccaro.) — I Sovrani stasera furo-
no chiamati parecchie volte al balcone.

Il Re Umberto oggi esprime la sua
gratitudine al sindaco Voli per la splen-
dida dimostrazione e si dichiarò sensibile
anche per gli applausi ai Reali di Portogallo,
e per le dimostrazioni di simpatia
al Principe Amedeo e alla Principessa
Letizia.

Oggi il sindaco nel suo proclama eb-
be una frase bellissima, laddove dice che
i Torinesi sono fortunati di rivedere la
Regina Maria Pia coll'augusto consorte,
coi che nel trono di Lusitania fece ri-
fulgere le più alte doti di donna e di Re-
gina.

Stasera il tempo è piovigginoso; og-
gi alle regate vinsero i due primi premi
la Società piacentina Vittorino da Feltrè
e la Società torinese Eridano.

Domani sera gran banchetto a Corte
coi Sovrani, i Principi, i ministri e le Au-
torità.

**Congresso dei frutticultori
a Treviso.**

Treviso 11, ore 12 30 p.

Alle ore 10 si è aperto il Congresso
dei frutticultori veneti nella sala del pa-
lazzo Rusteghello, presenti molti privati,
e rappresentanti dei Comizi agrari.

Si nominò presidente il senatore Pe-
cile, vice presidenti il marchese Canossa
di Verona, il deputato Clementi di Vicens-
za, Migliorini di Belluno, e Bisinotto di
Adria.

Il sindaco di Treviso ringraziò gli in-
tervenuti; Clementi ringraziò dell'ospita-
lità di Treviso; Pecile indicò lo scopo
pratico ed utile del Congresso.

L'avvocato Vobe, di Belluno, propo-
se l'invio d'un telegramma a nome del
Congresso agli augusti sposi a Torino.
(Grandi applausi, tutti alzansi in piedi.)

Cominciò la discussione del primo
quesito, relatore Zasso.

Fatti diversi

L'Adige straripato. — L'Agenzia
Stefani ci manda:

Verona 11. — In seguito al lavoro indefesso
delle truppe per la costruzione di ponti e di
dighe, l'inondazione è limitata alle sole parti
basse. Le notizie di Trento sono migliori.
Da parecchie ore l'Adige è stazionario. Sperasi
il maggior pericolo scongiurato.

Inaspruk 10. — In seguito alle piogge per-
sistenti, il Trentino è in parecchi punti inon-
dato. L'Adige presso Trento è più grosso che nel 1883
e nel 1885. La caserma di S. Lorenzo di Trento
fu dovuta sgombrare. Sotto Trento, parecchi vil-
laggi sono minacciati. La diga ferroviaria fra
Salura e Marghera è rotta.

Poi soldati. — I giornali di Verona
hanno parole d'ammirazione pel lavoro dei sol-
dati. L'Arena dice che la loro attitudine è su-
blime.

Telegrafano a questo proposito da Roma 10
alla Lombardia:

In seguito ad un dispaccio del generale Ca-
rara, comandante la divisione di Verona, il Mi-
nistero autorizzò distribuzioni straordinarie di
viveri per sostenere le forze delle truppe ed il
soprallo alla pubblica sicurezza.

Il generale De Sonar, comandante la divi-
sione di Piacenza, fu autorizzato a spedire sul
luoghi minacciati dell'Adda barconi e sacchi di
terra.

L'Adda straripato. — Leggesi nella
Perseveranza in data di Milano 11:

Il corriere da Loc è arrivato ieri mattina
attraverso i campi alligati. L'Adda era straripa-
ta, e il tram si trovava impedita la via. L'ac-
qua penetrando nel frangello delle macchine a
vapore, ne spegneva il fuoco.

Gia dalla strada, nei campi, non si vede
che acqua. Le barche vanno in soccorso dei
contadini chiusi nelle cascine, diventate isole in
mezzo all'Adda.

La piena è maggiore di quella del 1880.
Si dice che vi sieno delle vittime. Una donna,
sorpresa dalle acque, rapidamente salite nella
camera dove dormiva; quasi affogata.

Inondazione in Brianza. — Tele-
grafano da Milano 10 all'Arena:

In Brianza, il fiume Ambro straripa, inon-
dando le campagne.

Vari ponti furono travolti.
Anche i dintorni di Milano sono allagati.

Io Valtellina. — Telegrafano da Colico
10 alla Perseveranza:

Sono interrotte tutte le comunicazioni fra
Colico e Ardenno Masino.

L'acqua irrompe da torrenti ha guastato
argini e ponti in parecchie località, con danno
grandissimo delle campagne.

Il servizio ferroviario non pure, da oggi,
interrotto tra Colico e Sondrio.

Il irruenza delle acque tanto forte che fino
ad ora non si è potuto stabilire un servizio di
trasbordo tra i punti interrotti.

I lavori di riparazione e di sostegno testè
compiuti agli argini ferroviari, che subirono

già altre volte danni gravissimi, non bastarono
a garantire questa linea.

Telegrafano da Sondrio 10 alla Perseveranza:

I danni recati dalle piene dei fiumi sono
enormi, incalcolabili.

Nessuno ricorda disastri uguali. L'Adda de-
vastò quasi tutto il piano della valle da Sondrio
a Colico; travolse il ponte di Grosio, su cui
trovavasi una persona, che scomparve, e rove-
sciò quello di Mazzo; ruppe gli argini dell'Agua-
da sopra Sondrio, e per lunghi tratti quelli della
Servetta; distrusse o guastò per più chilometri
la linea ferroviaria e la strada nazionale nei ter-
ritorii di Castione e Ardenno.

Il torrente Fontana devastò la campagna;
il Chiuro minacciò seriamente la borgata; il
Mallero abbatté gli argini che difendevano la fer-
rovìa e rovesciò l'edificio del bersaglio comu-
nale di Sondrio.

Il torrente Tartano distrusse più chilometri
di ferrovia.

Mancano notizie dalle località lontane.
Da due giorni non giunge la posta di Mi-
lano.

Le comunicazioni sono impossibili.
E una triste annata questa per la Valtellina;
i prodotti agricoli, già scarsissimi, sono ora, per
le insistenti piogge, distrutti.

La miseria sarà estrema nel prossimo in-
verno.

La piena del Po a Piacenza. —
Telegrafano da Piacenza 10 all'Adige:

Anche la nostra Provincia è minacciata dal
Po, le cui acque sono in continuo aumento. Nel
luoghi che sono più esposti al pericolo d'inon-
dazione furono inviati barconi e sacchi di terra.

Il Brembo. — Telegrafano da Ponte S.
Pietro (ore 3.30) alla Perseveranza:

La pioggia di questi giorni fece sensibilmente
crescere il Brembo.

Oggi, alle ore 3.10 pom., l'idrometro, al
ponte di Briolo, segnava metri 7.

Pioggie e bufera in Spagna. —
L'Agenzia Stefani ci manda:

Madrid 10. — Pioggie e bufera persistenti
recarono gravissimi danni alle campagne di Va-
lenza, Granada, Jaen, Almeria e Badajoz.

Terremoto in Grecia. — L'Agenzia
Stefani ci manda:

Athene 10. — Violento terremoto a Aigion;
danni gravi nei villaggi circostanti. Alcuni feriti.
Il Governo vi spediva una compagnia di zappa-
tori e soccorsi alle vittime.

Grande incendio. — L'Agenzia Stefani
ci manda:

San Francisco 10. — Un incendio distrusse
parecchie fabbriche. Duemila persone rimasero
senza lavoro.

Riunione degli igienisti italiani. —
La III. riunione degli igienisti italiani avrà
luogo a Bologna dal giorno 6 al giorno 9 in-
clusivo ottobre, nell'Archiginnasio (Portico Pa-
vaglione).

Trasporto delle uve fresche. — Da
1. a tutto il 15 novembre p. v. sarà applica-
bile, come negli anni scorsi, la tariffa speciale
comune temporanea per trasporto delle uve fre-
sche a piccola velocità accelerata, valevole per
tutti i trasporti, tanto in servizio interno, quanto
in servizio cumulativo colla Rete mediterranea,
ed indistintamente per tutti gli speditori, senza
alcuna condizione circa la quantità dei vagoni
completi da spedirsi.

**Baruffo accanito fra cane e padro-
ni.** — Il Caffè scrive in data di Milano 10:

La via Tadini, ieri, dopo pranzo, un cane
da caccia assuffavasi con un altro di Terrano-
va. Anche i padroni se ne stavano a certa di-
stanza, perchè le bestie erano alquanto inferocite.
Alla fine, il proprietario del cane da caccia
si fece coraggio, si avvicinò alle due bestie, e
coll'ombrello si diede a picchiare quello di Ter-
ranova. Il padrone di questo se ne risentì, e, da
una parola all'altra, i due proprietari dei cani
ripetevano la scena dei loro quadrupedi, azzu-
randosi alla loro volta.

Il soccombente fu il padrone del cane da
caccia, che, buttato a terra dall'altro, riportò co-
stui alla testa, e si ebbe l'abito lacerato.

Il vincitore, veduto come alcuni presenti
stessero per prendere le difese del soccombente,
si diede alla fuga, accompagnato da sonorissimi
fischii.

Dott. CLOTALDO PUCCO
Direttore e gerente responsabile

844

Ringraziamento.

Nell'immenso cordoglio in cui trovavasi
la famiglia De Stefani per la perdita del suo
amatissimo Antonio, prova non lieve conforto
ringraziando pubblicamente il signor Angelo Pa-
lazzi, che volle degnamente riaffermare la stima
che nutrivà per il suo vecchio agente col tribu-
tarli gli solenni onoranze fu ebri. — Commosa,
gliene esterna la più viva ed imperitura ricono-
scenza.

Ringrazia pure gli agenti tutti della Casa,
che tanto si prestarono per il defunto loro col-
lega, nonché tutte quelle persone che in tanti
modi si adoperarono per lenire il suo dolore.

La famiglia Almaghà ringrazia gli amici,
che, prendendo tanta parte al suo profondo cor-
doglio, vollero porgere estremo tributo di af-
fetto alla memoria del suo adorato capo, e chie-
de essere accusata per le molte omissioni d'an-
nuoio.

845

AI SORDI.

Il sig. dott. Nicholson di Nuova York, ce-
lebre specialista per le malattie degli orecchi, il
quale ha guarito più di 100.000 casi di sordità,
considerati da altri come incurabili, è sul punto
di mettere all'opera in altri paesi alcuni dei
suoi più colti studenti del suo Istituto di Pa-
rigi. Egli ha aperto un Istituto per l'Italia in
Milano, Via Borgo Nuovo, 19, dove due dei suoi
più abili studenti, i quali scrivono e parlano la
lingua italiana come quelli del paese, si tro-
vano giornalmente, dalle ore 10 alle 4, per at-
tendere a tutti quei casi che verranno affidati
alla cura del gran medico. Le persone lontane
possono trattare per corrispondenza, se mandano
i francobolli necessari. Un opuscolo in italiano,
scritto da questo eminente scienziato, dimostrante

come si può esser guarito dalla sordità, verrà
spedito franco di porto, mandando un franco-
bollo.

Le consultazioni all'Istituto, e consigli per
corrispondenza, saranno dati gratuitamente per
breve tempo, onde introdurre e maggiormente far
apprezzare questo efficace sistema. 843

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 11 settembre

Rendita ital. 5 0/10 godim. 1.º gennaio	da	98.28	98.48
5 0/10 godim. 1.º luglio	da	98.45	98.65
Asioni Banca Nazionale	da	339.00	—
• Banca Ven. sem. fine corr.	da	259.00	—
• Banca di Credito Veneto idem.	da	181.00	—
• Società Ven. Cost. idem.	da	244.00	—
• Credito ven. idem.	da	22.50	23.00

Obblig. Prestito di Venezia a premi

A TOSTA

Cambi	conto	da	a	da	a
Olanda	3 1/2	—	—	—	—
Germania	3 1/2	—	—	123.75	124.00
Francia	2 1/2	100.65	100.96	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—
Londra	3	25.35	25.41	25.37	25.43
Svizzera	4	180.40	180.65	—	—
Vienna-Trieste	4	208 1/2	209	—	—
Valori	208 1/2	209 1/2	—	—	—
Banco. austr.	208 1/2	209 1/2	—	—	—
Passi da 30 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI

Banka Nazionale	—	Banka di Napoli	—
-----------------	---	-----------------	---

FIRENZE 11

Rendita italiana	98 67 1/2	Ferrovia Merid.	798.50
Oro	—	Mobiliare	989
Lgndra	85.29 1/2	Tabacchi	—
Francia vista	100.70	—	—

MILANO 11

Rend. it. 5 0/10 chiusa	98.65	Cambio Francia	100.67	
Cambio Londra	25.40	39	Berlino	123.60

VIGNA 11

Rendita in carta	81.75	Az. Stab. Credito	315.40
• in argento 1:2	20	Londra	121.80
• in oro	110.70	Zecchini imperiali	5.75
• senza imp.	97.70	Napoleoni d'oro	9.63
Asioni della Banca	884	100 Lire italiane	—

BERLINO 10

Mobiliare	165.70	Lombard Azioni	—
Austrache	207.50	Rendita ital.	98.10

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/10 annui	—	Banka Parigi	858
• 3 0/10 perp.	84.47	Ferrovia tunisina	512
• 4 1/2	106.05	Prestito egiziano	432.12
• 5 1/2	97.95	• spagnolo	75 1/2
Cambio Londra	25.42	• ottomano	549.87
Consol. ingl.	98 1/2	Credito mobiliare	1372
Obblig. ferr. Lomb.	308.50	Azioni Suez	2240
Cambio Italia premio	7 1/2	—	—
Rend. Turca	15.57	—	—

LONDRA 10

Cons. inglese	98 1/2	Consolidato spagnolo	—
Cons. italiana	98 1/2	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO
del 11 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
«S. 26° lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.»
Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 21.23
sopra la comune alta mare.

	9 pom.	6 ant.	12 mai.
Barometro a 0 m. sul mare	764.60	763.57	765.23
Term. centrigr. al Nord.	23.4	21.0	23.2
• al Sud.	22.8	21.0	26.1
Temperatura del vapore in umidità relativa	17.78	15.79	19.78
• al Sud.	83	85	82
Direzione del vento super.	NO	NNE	ESE
• infer.	NO	NNE	ESE
Velocità oraria in chilometri: Stato dell'atmosfera.	10 cap.	7 um. a.	8 v. um.
Acqua caduta in mm.	0.70	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.5

Temper. max. del 10 sett. 25.4 — Minima del 11 sett. 19.4

NOTE: Il pomeriggio d'ieri piovoso; notte coperta, stamane incerto.

— Roma 11 ore 3.35 p.

Probabilità: Venti deboli, freschi, meridionali nel Sud, del primo quadrante nel Nord; cielo sereno nel Sud; vario, con qualche pioggia altrove; temperatura ancora elevata nell'Italia inferiore.

Marea del 12 settembre
Alta ore 1.45 a. — 5.45 p. — Basso 7.05 a. 10.10 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del M. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 28' 10", 6.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22", 3 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27", 2 ant.
12 settembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5º 27'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11º 56' 0", 0
Tramontare apparente del Sole	6º 15'
Levare della Luna	6º 52' sera
Passaggio della Luna al meridiano	5º 38', 5
Tramontare della Luna	10º 21' sera.
Ris della Luna a mezzodì	10º 21' sera.

Fenomeni importanti: — P. Q. a 10º 49' sera

SPETTACOLI.

TEATRO ROMANI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia di operette comiche Scal-
vini, rappresenterà Le campane di Coroneille — Ora 8 1/2 p.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta
da G. Salvini, rappresenterà San Paolo di P. Gazzoldi —
Ora 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Tutte le sere
concerti.

TEATRO DI LINO. — Oggi spettacolo. — Ora 8 1/4 p.

**MALATTIE
delle orecchie, naso e gola.**

Il dott. Vittorio Grazi, prof. di otologia-
laringologia e rinologia nel R. Istituto di studi
superiori in Firenze, dà consultazioni per le
dette malattie all'Hotel d'Angleterre (Riva degli
Schiavon) fino al giorno 12 settembre, dalle
ore 9 alle 11 antimeridiane. 810

D. William N. Rogers
CHIRURGO - DENTISTA
DI LONDRA
Calle Valleressa, N. 1339 - VENEZIA
Specialista per denti e dentiere artificiali ed ottu-
rature di denti. — Esaguisce ogni suo lavoro secondo
i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo
Inglese e americano. 826

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1888
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 87 all'anno, 18,80 al semestre, 9,35 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Catterini, 3, 2508, e di fuori per lettere affrancate, al pagamento dove s'è in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina così 40 alla linea; pagli avvisi pure nella quarta pagina così 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina così 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale così 10. I fogli arretrati e di prova costano 25. Le lettere e le notizie devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 SETTEMBRE

La guerra di tariffe e l'on. Ellena.

Che il discorso dell'on. segretario generale, Ellena, sia molto ottimista, non abbiamo bisogno di ammettere perché l'ottimismo n'è l'impronta caratteristica.

Che sia un panegirico di Crispi e del Ministero, è del pari fuori di discussione, e non ci permettiamo di meravigliare, poiché sappiamo per troppe prove, che non c'è stato forse un Ministero, che più di questo con maggiore entusiasmo lodi se medesimo.

Ma che il discorso abbia una parte buona, quella cioè in cui prova che la guerra di tariffe non fu dal Governo italiano voluta, ma subita, ci pare pure innegabile, e sotto questo punto di vista il discorso giunge opportuno.

Non è venuto ancora il momento di concludere sugli effetti della guerra delle tariffe.

D'accordo siamo sulla cosiddetta bilancia del commercio, perché tutti gli economisti insieme uniti non ci hanno persuaso, che la nazione più ricca sia quella che meno produce e scambia, e quindi men lavora e s'arricchisce, ma non siamo ancora pur troppo sicuri che la guerra di tariffe debba da ultimo moltiplicare il prodotto della manifattura, che rappresenta il lavoro dell'uomo che è la ricchezza delle nazioni. Pur troppo la nostra maggior esportazione è di materie prime, e su quelle lasciamo che si arricchiscano col lavoro le altre nazioni, e le nostre industrie sono deboli ancora contro l'indivisa concorrenza.

Ma, a cominciare da Bastiat, gli economisti ci hanno lasciato nell'incertezza, quando ci pretendeva che la famosa isola, che tutto trae dall'isola vicina, a buonissimo mercato, senza produr niente, era l'isola felice. Con che avrebbe potuto procurarsi i beni dell'isola vicina, per quanto a buon mercato, quando non avesse più nulla da scambiare? Il denaro, quando non si produce, vien pur meno.

Ma quali che possano essere gli effetti della guerra di tariffe, facendo pur voto che le industrie ne traggano impulso a rafforzarsi, e l'attività nazionale s'apra nuovi sbocchi ai prodotti che non vanno più in Francia, è così evidente il malvolere della Francia, la sua ostinata determinazione di far fallire i negoziati, tendendo ad imporre un trattato per noi più sfavorevole di quello del 1881, mentre dichiaravamo insopportabile anche questo, che la dimostrazione è a nostro favore trionfante nel discorso dell'on. segretario del Ministero d'agricoltura e commercio, il quale ha aggiunto alle altre dimostrazioni anche questa che la Francia ci ricusava anche ciò che pur aveva concesso alla Spagna, al Portogallo, all'

Austria. Era una dimostrazione di mal animo che diveniva ingiuriosa.

Il danno, in principio almeno, dell'agricoltura era certo, e incerto se quel danno potesse essere compensato dall'utile dell'industria, ma non era libero il Governo italiano di far diversamente da quello che ha fatto quando il ministro francese Florens confessò che la Francia avrebbe denunciato esse il trattato del 1881, e poi nelle trattative la Francia mostrò che voleva peggiorare le condizioni nostre, in confronto del trattato del 1881, quando era universale in Italia il lutto per il trattato e la domanda di rinnovarlo. La Francia ha creduto di spaventarci tanto colla guerra di tariffe, da farci subire tutto, e la guerra di tariffe ci veniva imposta.

Ciò non impedisse che vi siano giornali francesi che hanno la faccia tosta di affermare che Crispi non ha fatto il trattato di commercio per far piacere a Bismarck! Dicano piuttosto che sono loro che fanno piacere a Bismarck. Essi hanno fatto il piacere di Bismarck, trascinando l'Italia alla triplice alleanza, e facendola accettare ed approvare anche dai più riluttanti. Ora essi hanno costretto l'Italia alla guerra di tariffe e, se è vero che ciò abbia fatto piacere a Bismarck, questo ne deve essere grato a loro soltanto.

Gian Paolo.

Togliamo dal *Temps* il seguente articolo di Ernesto Lichtenberger, a proposito dello *Studio sulla vita e sulle opere di Gian Paolo Federico Richter*, il grande umorista tedesco, scritto dal sig. G. Firmery, Rennes, 1886:

Ecco uno studio eccellente, profondo pieno di sugo sul più bizzarro e più intricato degli scrittori tedeschi; è il risultato d'un lungo commercio con Gian-Paolo. L'uomo ed il romanziere vivono di una vita nuova nel lavoro del Firmery in una ricchezza sorprendente di tratti caratteristici; salvo errore, siamo ai primi passi d'un autore nella critica letteraria; ciò si vede di tratto in tratto alla sovrabbondanza stessa dei particolari ed all'impaccio di qualche espressione, il quale impaccio è, diciamo subito, giustificato troppo spesso dalla difficoltà del tema. Ma la conoscenza profonda della lingua e della letteratura tedesca, l'abile disposizione d'un materiale considerevole, la sicurezza di giudizio, l'acutezza dell'analisi psicologica, tutte quelle qualità, insomma, che si trovano in ogni pagina di questo studio, assicurano ormai al Firmery un posto distinto tra i giudici di letterature straniere più competenti.

La vita di Federico Richter (o meglio di Gian Paolo, affinché la Germania avesse un Gian-Paolo da contrapporre al nostro Gian-Giacomo) è più semplice che la sua opera. Nato a Wundt, nel settentrione della Baviera, nel 1767, rimase, fanciullo, nei villaggi ove suo padre era pastore (*). A Yoditz, a Scherzvenbach, in balia di se stesso e della natura, dalla quale riceveva le più forti e confuse impressioni. Adolescente, divorò alla rinfusa il Voltaire, il Rousseau, lo Sterne, lo Swift, l'Hegel ed il Lessing. Studente nell'Università di Lipsia, scrisse le prime satire

(*) Di anime, non di bestie, intendiamoci. (N. del trad.)

dietro, comprendendo l'infutilità di quello sforzo dopo qualche passo, si ritrovò sul sentiero, guardò ai suoi piedi, gettò uno sguardo su Dologhoff e sparò. Siccome egli non si aspettava un urto sì violento, Pietro trassì, si fermò e sorrise della sentita impressione. Il fumo rosso ancor più denso dalla nebbia, gli impedì a prima giunta di distinguere cosa alcuna, ed aspettava invano l'altro colpo, allorché si fecero udire dei passi precipitati, ed egli vide in mezzo al fumo, Dologhoff premersi con una mano il fianco sinistro, intanto che coll'altra stringeva convulsamente la pistola abbassata. Rostoff era accorso a lui.

— No... sibilò tra i denti Dologhoff, non è finito!, e fatti alcuni passi barcollando, cadde sulla neve vicino alla sciabola. La sua mano sinistra era coperta di sangue; l'asciugò nella divisa, e vi si appoggiò su; il viso pallido e tetro di lui tremava con una contrazione nervosa.

— Io vi... cominciai a dire, ed aggiunse con sforzo: prego!

Pietro, che ratteneva a fatica un singhiozzo, stava per avvicinarsi, allorché egli gridò: « Alla barriera! » Pietro comprese e si fermò. Non erano più che a dieci passi l'uno dall'altro. Dologhoff cacciò il capo nella neve, se ne empi la bocca con avidità, si alzò a sedere e tentò di ritrovare l'equilibrio, senza cessare di succhiare e di mangiare quella neve ghiacciata.

Le sue labbra fremevano, mentre gli brillavano gli occhi dallo splendore dell'odio, e, riunita tutta la vigoria rimastagli in un ultimo sforzo, alzò la pistola e mirò lentamente.

— Di fianco, copritevi colla pistola! esclamò Nesvitsky.

Ma copritevi dunque! esclamò suo malgrado Denisoff, sebbene fosse il testimone di Dologhoff.

Pietro con un dolce sorriso di pietà e di rimpianto, si era abbandonato senza difesa, ed offriva il suo largo petto alla pistola di Dologhoff, che gli guardava mestamente. I tre testimoni chiusero gli occhi.

Il colpo partì, e Dologhoff nell'esclamare con ferocezza: « Non l'ho colpito! » ricadde colla faccia contro terra.

Pietro si piegò la testa fra le mani, e, rifacendo il sentiero, entrò nella foresta, camminando sulla neve a gran passi.

per guadagnarsi il pane; poi tornò dalla madre a Schwarzenbach; precettore modesto o maestro di scuola, scrittore sconosciuto a caccia di editori, assaggiò il pane della miseria, mentre nell'anima di salitrici precece e pedante, gli germogliava e si sviluppava ad un tratto la sensibilità più potente; si manifesta luminosamente nei suoi primi romanzi, che gli assicurano una celebrità immediata. Egli lascia la solitudine del villaggio nato per studiare la società, per imparare e conoscere « gli uomini grandi e la donna sublime ». A Weimar s'abbraccia col Goethe, col Wieland, col Herder (**), che lo accoglie quale figlio; attraversa una serie di avventure amorose, di cui le donne, colpite dal suo genio gli furono prodighe; ma in mezzo agli scogli d'amore, in mezzo alle espansioni di poetica tenerezza, egli conserva sempre la sua libertà, la sua purezza. Poi, stanco di tempeste, disgustato di Titani e di Titanidi, egli si riposa nel matrimonio e nella placida vita d'un borghese a Beyreuth. Muore nel 1835.

Scrisse tutto finché ebbe l'animo; la sua opera è considerevole; dietro innumerevoli articoli di giornali e riviste vengono due opere satiriche, i *Processi paralizzanti* e le *Carte del Diavolo*, le due produzioni spiccate nella sua giovinezza; opuscoli filosofici; un' *Introduzione all'Estetica*, in cui abbondano vedute ingenue, originali, specialmente sulla comicità e sulla umor; un trattato pedagogico, *Levana*, spesso paradossale, ma pieno di cognizioni critiche sullo spirito, l'indole delle facoltà; opuscoli patriottici e politici; finalmente la serie dei suoi romanzi e degli idillii borghesi, la *Loggia invisibile*, l'*Hesperus*, il *Fiselin*, il *Sibenkaes*, il *Titanide*, i *Flegeljahre*; dico solo le più importanti.

Al giorno d'oggi, ciò che più ci colpisce nell'opera di Gian-Paolo sono, lo confesso, le bizzarrie della sua maniera; continui tratti di spirito, le associazioni delle idee e delle immagini le più eterogenee, involta spontanea, sono più spesso il prodotto d'un metodo seguito con intenzione per molti anni.

È un fenomeno, in cui si scorge le trame, un avvenimento inaspettato, in cui si vede un faticoso lavoro; Gian Paolo trascorre la giovinezza notando in parecchi quaderni tutti i detti che lo colpiscono mentre legge, le antitesi, i paragoni, i moti di spirito; le ispirazioni personali prenderanno poi il dovuto posto nel quaderno delle *Ironie*, delle *kaunen*, o in quello dei *Pensieri*. Ecco una *Raccolta di spiritosaggini* (Witzsammlung) una *Preparazione al far dello spirito* (Einleitung zum Witz), una collezione d'aneddoti; poi una raccolta di nomi bizzarri, di appellazioni delle consonanze strane, o semplicemente di vocaboli e di sinonimi, tanto per variare di più il suo stile. Nel suo *Dizionario ausiliario* egli porta cento ottantaquattro termini per esprimere la parola: *sfascio*, più di duecento per *morire* (**). Egli ha tutte le cose affinché queste belle cose non rimangano sepolte nei suoi quaderni; quando gli pare di esserne venuto a capo, rilegge per lo meno l'indice, e tutto ciò con un metodo sicuro e rigoroso. Di questo modo di procedere troviamo la ricetta nella sua *Estetica* stessa; è il proseguimento metodico della partecorizzazione la più sconosciuta nell'espressione del pensiero. Vogliamo dire che l'uomo moderno è molto illuminato, ma

(*) Questo scrittore millonario senza il quale, credo, il talento del Richter non avrebbe potuto manifestarsi.

(**) Tutti questi quaderni aumentano di volume in un modo straordinario. Nel 1781 le *Ironie* contavano di 30 volumi, le *Invenzioni satiriche* di 17. (Nota del trad.)

— E da stupidi! E da stupidi! diceva. E morto? Non è vero!

Nesvitsky lo raggiunse, e lo accompagnò a casa.

Rostoff e Denisoff portarono via Dologhoff, che, gravemente ferito e steso sul fondo della slitta, rimaneva immobile, cogli occhi chiusi, senza rispondere alle loro domande. Appena ritornati in città, egli riprese, e, alzata pensosamente la testa, prese la mano di Rostoff, che fu colpito dal compiuto mutamento succedutosi nella espressione del viso di lui, divenuta dolce ed tenera.

— Come ti senti?

— Male, ma non è ciò che importa, amico mio, disse con voce inebbrata. Ove siamo? A Mosca, non è vero? Ascolta... io l'ho uccisa: essa non lo sopporterà, non lo sopporterà!

— Ma chi? domandò Rostoff sorpreso.

— Mia madre, la mia povera, la mia adorata madre!

Dologhoff scoppiò in singhiozzi. Quando si fu calmato alquanto, spiegò a Rostoff che egli viveva con sua madre; che se essa lo vedesse morente, non sopravviverebbe al suo dolore; e lo supplicò di andar ad avvertirla; il che Rostoff fece tosto, nell'apprendere con grandissimo stupore che quel cattivo figlio, quello spacciato, abitava con una vecchia madre ed una sorella gobba, e che egli era per esse il più tenero dei figli ed il migliore dei fratelli.

VI.

I colloqui a quattro occhi di Pietro e di sua moglie erano fatti ogni più radi, specialmente nelle ultime settimane. A Mosca, come a Pietroburgo, la loro casa era piena di gente dalla mattina alla sera. La notte che seguì il duello, invece di andar a trovare la moglie nella sua camera da letto, egli la seguì, come del resto gli accadeva spesso, nel gran gabinetto di suo padre, quello stesso ove era morto il vecchio conte.

Si buttò sul canapé, tentò di dormire per dimenticare l'occorrenza; ma nell'anima di lui si sollevò una tale tempesta di sensazioni, di pensieri, di memorie, che non solo gli fu impossibile di chiudere occhio, ma anche di tenersi tranquillo. Si alzò e si pose a guardare la stanza a passi ineguali. Ora pensava ai primi tempi del suo matrimonio, alle belle spale di lei, al suo

eb' egli non sa amare? Cambiamo intanto l'espressione uomo in quello più sensibile di europeo; indichiamo il paese, la città, la strada; stabiliamo parimenti il resto della proposizione, per esempio, col mezzo d'un'allegoria, paragonando l'isolamento morale dell'uomo moderno colla campana del palombajo, e potremo dire (do qui un esempio francese): « In tal modo l'abitante di via Rivoli rischierà da solo se e le sue cose, e non si dà un pensiero al mondo dei mostri e dei pesci che lo circondano. » Questa è la traduzione in stile da umorista della proposizione precedente. I logorismi di tal fatta abbondano nell'opera di Gian Paolo; il Firmery dà esempi assai sapienti di questa concentrazione delle sue antitesi e dei suoi paragoni: per esempio, non dice mica: « lo chiamò con un fi-schìo, come si chiama tirando il sordone di un campanello », ma bensì « lo chiamò dando una strappata al cordone del campanello d'un fi-schìo »; Non: « questa signorina si copriva coll'ombrello come il sole si nasconde » ma ben col crepuscolo; ma bensì « si copriva a metà come il sole col crepuscolo di un ombrello ». Ci troviamo evidentemente innanzi ad un abuso delle facoltà le più mirabili, che non sapremmo caratterizzare, né abbattere con abbastanza energia; è una vera profanazione, una violazione dell'immaginazione e dello spirito.

Posso per fermo ciò, noi dobbiamo riconoscere, sotto questo laborioso impaccio d'arabeschi, sotto quella qualità di Gian-Paolo.

Anzi tutto, se pure egli abusa dello spirito e della fantasia, le possiede entrambi al sommo grado. Confesso di provare, leggendolo, un sentimento speciale d'umiliazione; mi sembra che, per un ingegno superiore, che sa tutto, che afferra istantaneamente i rapporti più complicati, la lettura del Richter sarebbe un boceone squisito; in questo caso non c'è, come per me, l'intoppo dello scegliere sciagurate; c'è il pieno godimento di tutte queste combinazioni nuove, di questo scintillio d'idee e d'immagini, di cui le faville divertono senza acciecare.

Le sottili peregrine procurano all'ingegno superiore un piacere più acuto, come le armonie più ardite della musica moderna. Il paragone seguente è di Gian-Paolo. « Nella stessa guisa, in cui, in musica non erano lecite una volta che le successioni di terze, mentre al giorno d'oggi si usano spesso le successioni di quarte ed anche di ottave; così, in poesia, lo spirito frantumato dell'uomo moderno autorizza ravvicinamenti sempre più arrischiati, combinazioni sempre più rare. »

A questo ingegno lambiccato, a questa fantasia di decadente, è unita un'anima ingenua e generosa. Gian Paolo sperimentò e descrisse con una potenza imparagonabile alcuni dei più bei sentimenti del cuore umano, l'ebbrezza vaga dell'adolescente all'epoca della pubertà (*), l'adorazione di Dio nella natura, la pietà per tutte le miserie umane, per i poveri, i brutti, i sofferenti; egli ha detto agli uomini della poesia, della bontà e della carità; agli uomini ha insegnato ad amare.

L'*Esperus* è una lunga sinfonia sull'amore universale, una serie di sinfonie in quattro volumi, scritte in tutti i toni, dal minore al più misterioso al mi maggiore, il più giocondo ed il più trionfante. Spesso siamo rimasti meravigliati innanzi all'influenza straordinaria che Gian Paolo ebbe sulla parte migliore dei giovani e delle giovani suoi contemporanei; questa in-

(*) Che sia un sentimento tra i più puri del cuore anche questo? N. d. T.

sguardo languido e appassionato; ora vedeva risarsi al di lei fianco Dologhoff, bello, impudente, col suo diabolico sorriso, quale aveva veduto al pranzo del club; ora lo rivedeva pallido, fremere, disfatto, cadere sulla neve.

E dopo tutto, pensava, ho ucciso il suo amante... al l'amante di mia moglie! Come la è stata?

— Ciò è avvenuto perché tu l'hai sposata, gli rispondeva un' interna voce. — Ma di che sono io dunque colpevole? — Sei colpevole di averla sposata senza amarla, proseguiva la voce; tu l'hai ingannata, poiché tu lei acciecoato volontariamente. E quel momento, quel minuto in cui egli le aveva dette con tanto sforzo: « Vi amo! » si ripresentò vivissimo alla sua memoria.

« Sì, la stava la colpa: io sentiva pure allora che non aveva il diritto di dirglielo. » Egli si rammentò, arrossendo, la sua luna di miele, un incidente soprattutto, il cui ricordo oggi lo umiliava: poco tempo dopo il suo matrimonio, uscendo verso mezzogiorno dalla loro stanza da letto con indosso una elegante veste da camera, egli aveva trovato nel gabinetto suo l'intendente in capo, che, nel salutarlo rispettosamente, aveva sorriso di vederlo in quell'abito succinto, come per provargli la parte che prendeva alla sua felicità.

— E quante volte non sono andato orgoglioso di lei, del suo talito sì fine, orgoglioso della nostra casa, ov'ella riceveva tutta la città, orgoglioso soprattutto della sua maestosa ed inaccessibile bellezza! Io credevo di non comprenderla, e stupivo di non amarla. Quando studiavo il suo carattere, io incolpevo me stesso se non capivo quella impassibilità assoluta, quella mancanza d'ogni desiderio, e d'ogni interesse... ed ora conosco la chiave del terribile enigma... è una donna perversa!

— Anatole le chiedeva denaro a prestito e le baciava le belle spalle. Essa non gli dava danaro, ma si lasciava abbracciare. Se il padre di lei ne accollava, scherzando, la gelosia, essa gli rispondeva col suo tranquillo sorriso, che non era sì salocca da patir di gelosia. « Faccia pure quello che vuole », ella diceva di me. Un giorno, che le domandai se non sentiva qualche tintomo di gravidanza, mi rispose che non era sì stupida da desiderare dei figliuoli, e che, d'altra parte, da me non ne avrebbe mai avuti!

E rammentava poi la grossolanità delle sue

tenità di simpatia umana qui penetra l'opera di lui, spiega e giustifica quest'influenza.

Come il Sainte-Beuve disse di questi altri ammaliatori, il Rousseau ed il Byron, Gian-Paolo « ha messo in moto, in un dato momento, la corda secreta, che forse, senza di lui, sarebbe sempre rimasta inerte; in un ordine elevato, egli ha dato la vita, la vita del sentimento, la vita dello spirito. Perché, dunque, non gli si dovrebbe serbare una gratitudine immortale? » E questo incantatore, eccellente nell'esprimere l'inesprimibile, questo maestro della poesia vaga, è, nello stesso tempo un osservatore minuzioso della realtà; egli possiede, come dice l'Auerbach, lo sguardo microscopico e lo sguardo telescopico insieme. Leggete, per convincervi, le scene della candela e della granata nei *Sibenkaes*, il racconto del maestro di scuola, ecc.

Nei romanzi di Gian Paolo si potrebbe trovare un gran numero d'esempi di quell'humour, che si disse avere per effetto di acrobazie la ragione, gettare il guanto di sfida alla logica, ed essere composto d'elementi ribelli all'analisi; la stoltezza o lo spirito vi sono in tal guisa mescolati, che è impossibile di dividerli (P. Stäffer). Per esempio, questo detto di Walt, un Werther ottimista, tanto ingenuo, sentimentale e buono, da trovare questa formula infantile o tanto carina a proposito di due fanciulle diseredate da madre natura: « Avevano, tra i bei visi da lui visti, i più brutti ». Questo è un omaggio alla verità compatibile con la benevolenza del suo carattere. In opposizione a questa uscita di Walt, troviamo quest'altra del medico Katzenberger: « Non mi piace, per dirla schietta, avere nessuno in casa mia, ed i miei migliori amici lo sanno e possono far fidei che spesso non lo vediamo per anni interi. »

La madre di Fibel aveva un marito, il cui solo difetto stava nella troppa arrendevolezza verso la moglie; sembra che ciò non le garbasse: « Aveva sperato, nei suoi sogni d'una unione felice, di potere, come tutte le altre donne, brontolare e piangere a suo bell'agio. » C'è chi abbia qualche cosa da dire? Lo dice a modo suo; è il più adatto di tutti i modi. Non ha nulla a dire? Ebbene, il suo modo è ancora il migliore!.

Insomma, pigliandolo quale è, coi suoi difetti ed i suoi pregi, e quale vive d'una vita nuova nel lavoro del Firmery, Gian-Paolo è uno dei grandi originali della letteratura moderna; per genio, è quasi al livello dei sommi; per arte è spesso al disotto dei mediocri, secondo il detto dell'estetico Vischer: « È un giullare, un pazzo, ed insieme un principe dello spirito, d'una ricchezza e d'una potenza imparagonabili. »

CASELLA.

Dopo il convegno di Peterhof.

La *Perseveranza* scrive: L'affermazione della *Gazzetta di Mosca* che nel convegno di Peterhof non sono stati presi accordi sopra nessuna questione parà superflua e chiunque abbia considerato quel fatto obiettivamente e tenendo conto della situazione europea, degli interessi in conflitto e della posizione rispettiva della Russia e della Germania. Il foglio succitato narra che il conte Eriberto Bismarck si limitò a riconoscere l'equità e la moderazione delle domande russe relative alla Bulgaria, promettendo d'appoggiarle in quanto le esigenze delle alleanze della Germania gli avrebbero permesso di farlo. E soggiunge avere di questi giorni il Governo di Berlino informato quello di Pietroburgo che non può obbligare

idee, la volgarità delle espressioni, che le erano familiari a dispetto della sua educazione aristocratica. « No, io non l'ho mai amata! diceva la cuor suo... Ed ora ecco Dologhoff caduto nella neve, che sforzasi di serrarle, morendo forse, e rispondendo al mio pentimento con una finta bravata! »

Pietro era di quegli uomini che, a malgrado della debolezza del carattere, non cercano mai confidenze pel loro dolore. Lottava con esso in silenzio.

— Io sono colpevole, e devo sopportare... che?... la vergogna del mio nome, la sventura della mia vita? Tutte pazzie! Il mio nome e il mio onore non sono che convenzioni, e il mio essere ne è indipendente!

— Hanno decapitato Luigi XVI perché colpevole, e quelli che lo decapitarono non avevano meno ragione di quelli che, dopo averne fatto un santo, morivano per lui da martiri! Non hanno poi giustiziato Robespierre perché era un despota? Chi aveva torto? Chi aveva ragione? Nessuno. Vivi finché sarai vivo; domani, chi lo sa, tu morrai come io avrei potuto morire un'ora fa. Perché tormentarsi tanto, quando si pensa a ciò che è la nostra esistenza in confronto dell'eternità?

E nel momento in cui egli si credeva calmato, la rivedeva, lei e i trasporti del suo amore passeggero; allora, ricominciando a camminare, spezzava tutto quanto gli cadeva sotto mano. « Perché le ho detto: Vi amo? » si chiedeva per la decima volta, e si sorprese a sorridere ricordando il motto di Molière: « Che cos'andava a fare in quella galera? »

Faceva ancora notte quand'egli chiamò il cameriere per dargli i suoi ordini di partenza. Siccome più non comprendeva la possibilità di parlare alla moglie, ritornava a Pietroburgo, e crollava di lasciarsi una lettera per annunciare la sua intenzione di vivere separato da lei per sempre.

Alcune ore dopo, il cameriere, che gli portò il caffè, lo trovò steso sul canapé, con un libro in mano e immerso in profondo sonno.

Svegliato di soprassalto, ci volle di molto tempo prima di comprendere perché fosse così.

— La contessa la domandava se Vostra Eccellenza è in casa.

Pietro non aveva ancora risposto che la con-

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj 1805-1807.

V.

— Dunque! si comincierà! esclamò Dologhoff.

— E così?, ripeté Pietro sorridendo.

La situazione diventava terribile. La cosa si insignificante dapprima, ora non poteva più essere troncata. Essa seguiva fatalmente la sua strada all'infuori di ogni volontà umana; doveva compiersi! Denisoff si avanzò fino alla barriera:

— Siccome gli avversarii, disse, si sono rifiutati ad ogni riconciliazione, si può cominciare. Ciascuno prenda la pistola e si porti innanzi alla parola « tre! »

— Una! due! tre! esclamò Denisoff con voce sorda, arretrandosi. I duellanti si avanzarono sul sentiero aperto, e ognuno d'essi vedeva a poco a poco emergere dalla nebbia la figura dell'avversario. Avevano il diritto di tirare a volontà mentre camminavano.

Dologhoff s'inoltrava senza affrettarsi e senza alzare la pistola, i suoi occhi cilestri brillavano, e guardavano fisso Pietro; la bocca gli si piegava in un'apparenza di sorriso.

Alla parola: « tre! » Pietro camminò rapidamente, e si scostò dal sentiero battuto, e affondò nella neve. Mentre teneva la pistola col braccio teso innanzi, nel timore di ferirsi da sé, cercava di sostenere la mano destra colla sinistra, che istintivamente egli aveva rigettata in-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

L'Austria-Ungheria ad accettare le condizioni della Russia. Lasciamo stare se le cose siano avvenute esattamente così, ma conveniamo che il racconto della *Gazzetta di Mosca* è fondato sulla verosimiglianza. Quali accordi potevano intercedere tra gli imperatori Guglielmo ed Alessandro e i loro ministri sopra una questione della quale la Germania si dichiarava disinteressata e la Russia si trova in antagonismo con l'Austria? E tra queste due che dovrebbe propriamente porsi un accordo, al quale la Germania da anticipatamente la sua approvazione. Il Bismarck non ha da fare che la parte d'onesto negoziatore tra i veri e principali interessati con quel fatto e quella discrezione che i suoi riguardi per l'alleato di Vienna gli impongono, e quando ne trovi l'occasione. Ora, finché dura l'attuale situazione in Bulgaria, è poco probabile che codest'occasione che gli si presenti. Quando gravi avvenimenti si producessero qui o le condizioni generali della penisola balcanica richiamassero l'attenzione e richiedessero l'opera della diplomazia, la Germania, per le sue relazioni speciali con la Russia e la sua intimità con l'Austria, avrebbe campo di spiegare un'azione conciliatrice, forse non senza risultato. Per ora gli effetti del convegno di Peterhof si riduce a questo, che le garanzie della continuazione dello stato quo sono notevolmente rafforzate; il che è già un gran vantaggio. In una lettera ufficiosa da Pietroburgo al Nord, di Bruxelles, si qualifica di periodo d'apaisement l'attuale che segue al convegno di Peterhof.

ITALIA

Un magnifico ventaglio alla nuova Duchessa d'Aosta.

Il Caffè scrive:
Ieri, proveniente da Parigi, insieme colla Principessa Matilde, è arrivato a Torino il conte Giuseppe Primoli del ramo romano di Casa Bonaparte, il quale reca alla Principessa sposa un dono magnifico, consistente in un ventaglio che si può dire il prodotto dell'arte franco-italiana, perchè vi hanno collaborato un pittore spagnolo, un poeta italiano e un francese.
Le stecche sono di tartaruga chiara, finissima. La stoffa è dipinta ad acquerello con sovrana maestria dall'una e dall'altra parte. Dall'una parte si vede il Palais Royal e dinanzi la Principessa Matilde che conduce a mano una gentile bambina, Letizia — ricordo dei luoghi che videro nascere la sposa e dove la reale fanciulla trasse i primi giorni della sua vita. Dall'altra parte è dipinto il castello di Moncalieri, ad uno dei cui balconi sono affacciati il Duca d'Aosta e la Principessa Letizia.
Il pittore ha copiato il castello di Moncalieri da una piccola fotografia italiana, un mese fa, dallo stesso conte Primoli con una macchina istantanea. La maniera del pittore, di cui duole non conoscere ancora il nome, ricorda ancora quella del nostro De Nittis. I due acquerelli sono veramente opera squisita. Sul primo piano del quadro raffigurante il Palais Royal sta la garritta della guardia imperiale; sulla garritta sono scritti alcuni delicati versi di uno fra i più eleganti e gentili poeti della Francia, Francesco Coppé. Dall'altra parte del ventaglio, sopra uno scudo, stanno scritti altri non meno belli e delicati versi del nostro Giuseppe Giacomini.

La verità sulla pretesa vendita del «Matteo Bruzzo».

Leggiamo nel *Ravennate*:
Era stato annunciato da qualche giornale di Roma che il *Matteo Bruzzo* sarebbe stato venduto e convertito in nave-ospedale.
La verità è che il *Matteo Bruzzo* fu visitato in questi giorni semplicemente per vedere se in caso di guerra potesse adibirsi come nave-ospedale, e siccome la Commissione di visita ha dato parere favorevole, il *Matteo Bruzzo* è stato aggregato al naviglio ausiliario delle solite disposizioni di uso con regolare contratto.

Un avvocato che ferisce una donna.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:
Veniamo informati di un fatto deplorabile, avvenuto giorni sono nel Comune di Zola Predosa, di cui sarebbe protagonista un avvocato, proprietario del fondo denominato «Castagnola», dell'avv. M.
Alecce giovani operaie, dovendo recarsi a lavorare nella località della S. Lorenzo, presso certo signor Tubellini, credettero bene di accorciare la via passando per la proprietà Baravelli, che appunto confina col detto fondo «Castagnola», dell'avv. M.

tesa, in abito di mattina, di raso bianco, ricamato d'argento, colle due grosse trecce dei suoi capelli rialzati a guisa di diadema intorno alla sua vezzosissima testa, entrò nella stanza, calma e impudente come sempre, sebbene sulla sua fronte di marmo lievemente convessa, si disegnasse una ruga incisa dalla collera. Ella conteneva le sue impressioni fino all'uscita del cameriere; tutta la storia del duello la conosceva e anzi veniva per parlarle al marito, cui si fermò dinanzi senza poter reprimere un sorriso di sdegno. Pietro, intimidito, la guardò per di sopra gli occhiali e finse di riprendere la lettura, come una lepre agli estremi abbassa le orecchie e resta immobile in faccia al nemico.
— Che c'è? che cosa avete fatto, ve lo domando?, ella disse con severità, quando la porta si fu richiusa dietro il cameriere.
— Come, lo? domandò Pietro.
— Che cosa significa questo bel coraggio! Che cosa vuol dire questo duello? rispondete, via!

Pietro si volse pesantemente sul sofa, asperse la bocca, e non seppe nulla rispondere.
— Ebbene, vi risponderò io... Voi credete tutto quello che vi si racconta, e v'è stato raccontato che Dolgoff era il mio amante! continuò pronunciando in francese la parola «amante» colla chiarezza elica che le era abituale, così semplicemente come se ella avesse usato qualsiasi altra espressione... Voi lo avete creduto, e che cosa avete trovato col battervi? che siete uno sciocco ed un imbecille, ciò che d'altro tutti sapevano! Che ne risulterà? Che io sarò oggetto di riso per tutta Mosca, e che ognuno narrerà che, essendo ubriaco, avete provocato un uomo di cui eravate geloso senza ragione, un uomo che vale assai più in tutti i rapporti... Più essa parlava, e più alzava la voce andandosi.

Pietro, immobile, mormorava parole inarticolate senza alzare gli occhi.
— E perchè avete creduto ch'era il mio amante? Perchè la sua compagna mi piaceva? Se voi foste più intelligente, più piacevole, avrei preferito la vostra!
— Non mi parlate... ve ne supplico, disse Pietro con voce rauca.
— Perchè non parlate? Ho il diritto di parlarvi, poiché posso dire ad alta voce che una

Pare però che ciò non andasse a sangue all'avvocato, che, trovandosi colà, intimò senz'altro alle ragazze di tornare indietro. Queste naturalmente vi si rifiutarono; di qui ne nacque uno scambio di vivaci parole fra le donne e l'avv. M., il quale finì per spianare il fucile, che teneva con sé, facendo partire il colpo.
Il colpo feriva ad un braccio una sola di quelle donne, certa Giuseppina Ramponi.
La cosa è rimasta occulta per qualche giorno, in seguito alle offerte di danaro fatte alla ragazza dal feritore; ma pare che ora sia venuta a conoscenza dell'Autorità giudiziaria, dinanzi alla quale l'avvocato dovrà rispondere.

GERMANIA

Una lezione imperiale agli ufficiali tedeschi.

Narrano i giornali di Berlino che, mentre l'imperatore Guglielmo assisteva testé alle manovre, vide in coda ai carriaggi una carrozza vagone della quale non si spiegava la presenza. Chiese informazioni al cocchiere e seppe ch'era il vagone-cucina per gli ufficiali.
Sorpresa, ordinò che il vagone ritornasse tosto a Potsdam.
Quando si fermò il campo e tutti attendevano a prepararsi il cibo, l'imperatore vide che gli ufficiali non mangiavano, furibondi che la loro cucina mobile non giungesse.
— Perchè non mangiate? chiese loro l'imperatore.
— Attendiamo il nostro vagone-cucina, risposero.

— Ma che cucina? gridò l'imperatore, in campo si mangia e si beve quello che il campo dà. Il soldato deve contentarsi d'un pezzo di pane e d'un pezzo di salsiccia e questo voi potete avere dal vivaio.

Notizie cittadine

Consiglio provinciale. — Alla seduta d'oggi erano presenti N. 32 consiglieri. Presedeva l'adunanza il co. Giuseppe Valmarana, presidente, ed assisteva il R. prefetto.
Udita la Relazione della Deputazione provinciale del deputato Allegri, sulla questione del ricorso di 354 elettori del Comune di Chiochia contro la deliberazione 9 agosto 1888 della Deputazione provinciale colla quale fu sospesa la proclamazione a consigliere provinciale del sig. Achille Brusomini Maceri, e reputate non esplicithe, le conclusioni della Deputazione si impegnò viva discussione allo scopo di spingere la Deputazione a pronunciarsi nettamente offrendo delle informazioni sullo stato attuale della questione anziché attenersi a quello primordiale.

Parlarono in merito con diversi criteri i consiglieri Fornoni, Deodati, Paganuzzi, ed altri, nonché il presidente Valmarana, ai quali rispose il deputato Allegri, e, finalmente, messo ai voti, è approvato con voti 16 sopra 29 votanti, calcolate 3 astensioni, il seguente ordine del giorno proposto dal cons. Deodati:
«Il Consiglio, sentita la lettura del R. decreto, si dichiara impronunciabile per difetto di notifica».

Venivano poi rinominati membri del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio il comm. Deodati (con voti 20) ed il cav. F. Berchet (con voti 23) scaduti per anzianità.
Dietro richiesta del cons. Pellegrini, il quale interpella il R. prefetto se vi sieno notizie e quali sulle condizioni dei fiumi della nostra Provincia, il bar. Bresciamorra da lettura di un telegramma piuttosto allarmante sullo stato del l'Adige a Cavarzere, dove dice aver mandato una compagnia di truppa e degli operai.

Il cons. Pellegrini ringrazia.
Il Consiglio, udita la Relazione relativa, approva la proposta di modificazione al perimetro consorziale dei fondi interessati nelle opere idrauliche di 2ª categoria sulla sinistra del Piave a destra del Livento e del Monticchio.

Sull'argomento 7: *Proposta di modificazione dell'art. 16 del Regolamento 13 novembre 1882 modificato col R. Decreto 30 novembre 1884 sulla pesca marittima*, dopo la Relazione della Deputazione, parla il cons. Comello, il quale rileva la confusione che esiste nel Regolamento che governano la pesca nei vari Compartimenti marittimi, e vorrebbe che questa confusione fosse tolta in base ad equità.
Messa ai voti, la proposta della Deputazione viene approvata all'unanimità.

donna che non avesse amante, con un marito come voi, sarebbe una rara eccezione, ed io non ne ho!

Pietro le scettò uno strano sguardo, di cui ella non comprese il significato e si arrovò di nuovo sul divano. Egli soffriva fisicamente; gli si stringeva il petto, non poteva respirare... Sapeva che avrebbe potuto mettere un termine a quella tortura, ma sapeva pure che ciò ch'egli voleva fare era terribile.

— E meglio che ci separiamo, disse con voce soffocata.
— Separarci, benissimo, a patto che mi diate delle ricchezze, rispose Elena.

Pietro saltò in piedi e, smarrita la testa, si gettò su di lei.

— Ti ucciderò!, gridò. Ed afferrato sulla tavola un pezzo di marmo fece un passo verso Elena, brandendolo con tal forza da rimanerne spaventato lui pure.

Il viso della contessa divenne spaventevole a vederla: ella mandò un grido da bestia ferita e si gettò indietro. Pietro sentiva tutta l'attrattiva, tutta l'ebbrezza del furore. Gettò sul pavimento il marmo, che andò in pezzi, e avanzatosi verso di lei colle braccia tese, esclamò con voce sì formidabile che sparse il terrore in tutta la casa:
— Uscite!

Dio sa ciò ch'egli avrebbe fatto in quel momento se Elena non fosse fuggita al più presto.

Una settimana più tardi, Pietro parlò per Pietroburgo, dopo aver dato alla moglie pioni poteri per reggere i propri beni sulla gran Russia che costituivano una buona metà delle sue ricchezze.

VII.

Erano passati soltanto due mesi dalle notizie ricevute a Lissy-Gory della battaglia d'Austerlitz e della scomparsa del principe Andrea, e malgrado delle lettere dirette all'ambasciatore, e malgrado di tutte le ricerche, il suo corpo non era stato ritrovato, e il suo nome non figurava nella lista dei prigionieri. Il pensiero più penoso per i suoi congiunti era quello che potesse essere stato raccolto sul campo di battaglia da gli abitanti del paese, e trovarsi ammassato o morente, solo, in mezzo a stranieri ed incapace di dar segno di vita alla sua famiglia. I giornali,

il cons. Mariotto legge, nella sua qualità di revisore, la relazione sul Conto consuntivo provinciale 1887, il quale si compendia in questi dati:
competenze attive L. 1.995.834,64
passive L. 1.592.898,93

Eccedenza attiva L. 402.935,71
da esigere L. 80.526,23
da pagarsi L. 506.793,63
restanza pass. L. 426.267,40
eccedenza passiva L. 23.331,69
alla quale si provvederà col bilancio del prossimo esercizio 1889.

I revisori rilevano l'importanza delle spese facoltative, l'onere gravissimo che pesa sul bilancio per i vari istituti, specie per i Manicomii, ecc. ecc.

A queste osservazioni risponde il deputato Paulovich, il quale procura di giustificare quegli oneri.

Il cons. Olivetti ricorda come si avesse pensato in addietro di alleggerire la gestione dei manicomii rinviando alle case loro quei maniaci riconosciuti non pericolosi per se stessi e per gli altri, e provvedendo le famiglie, se povere, di qualche soccorso; ma non se ne è fatto poi nulla ch'egli sappia; ma il deputato Chierighin ricorda che tale esperimento ebbe effetto, però con esito infelice, perchè in certi casi i sani mangiavano loro i seccorsi dati a quegli infelici.

Ridatta lettura dal presidente delle cifre suesposte, il Consiglio approva il conto consuntivo 1887.

Prima di passare all'argomento 8 — Bilancio provinciale 1889 — il deputato Paulovich riferisce sull'andamento economico e morale dei vari manicomii ed offrisse notizie e dati interessanti.

Fu pure dispensato ai consiglieri un opuscolo dal titolo *Notizie statistiche dell'anno 1887* sui Manicomii interprovinciali di S. Servolo e S. Clemente in Venezia. — Tip. Antonelli 1888.

Il Consiglio passava poscia all'esame, titolo per titolo, e categoria per categoria, del Bilancio preventivo provinciale per l'anno 1889, e, a mano a mano che tale esame lo richiedeva, il Consiglio, premesse le debite relazioni, si occupava degli argomenti attinenti alle rispettive categorie (Vedi ordine del giorno ai Numeri 10, 11, 12, 13, 14 e 15).

Una discussione assai vivace vi fu alla categoria 7, articolo 9, (Concorso per l'allargamento e sistemazione della strada provinciale nell'interno di Cavarzere), dove la Deputazione provinciale propone il concorso di L. 20.000 — da pagarsi in tre anni — ed a questa discussione, iniziata dal cons. Pellegrini, il quale chiede la radiazione di questa spesa, prendono parte i consiglieri Fornoni, Saccardo, Fiori, ed i deputati Pellesina e Chierighin.

La questione è questa: «edificio vecchio ove risiedeva il Comune di Cavarzere, incendiato mesi addietro, dev'essere ricostruito, e la Deputazione provinciale propone quel concorso nella spesa pureché quel Comune edifichi la sua sede in altro punto, interessandolo a dare essa quel fondo per allargare la strada provinciale alla misura voluta dalla legge, e propone tale concorso tenendo pur conto delle condizioni poco buone di quel Comune».

Rispetto un emendamento del cons. Saccardo, il quale voleva ridurre il concorso a 10.000 lire, la proposta della Deputazione provinciale viene approvata con voti 17 sopra 31 votanti.

All'art. 14 *Domanda della Società Liceo Musicale Benedetto Marcello per la continuazione per un quinquennio del sussidio provinciale e per l'aumento dello stesso a L. 2000* (fuora il sussidio fu L. 1000), la Deputazione propone la continuazione del sussidio per il quinquennio sulla vecchia base, ma non accetta l'aumento.

Parla il cons. Deodati il quale propone la accettazione di un emendamento e dimostra la convenienza che il sussidio sia aumentato, rilevando i vantaggi che arreca non solo il Liceo nostro ma tutta l'istruzione musicale in Italia, la quale istruzione non ora degli apostati, ma invece è tanto remuneratrice.

Si definisce la questione approvando le L. 2000 per un quinquennio, però colla dichiarazione che le L. 1000 di aumento furono date in via straordinaria.

Sul sussidio all'Ateneo veneto per il suo Gabinetto di lettura — sussidio che la Deputazione provinciale propone di L. 500 — parla il cons. Fambri, il quale, dimostra l'utilità dell'istituzione, e la spesa che abbisogna ad essa per offrire agli studiosi buoni e sicuri strumenti di lavoro, e chiude col dichiarare, pur ringra-

ziando, che l'Ateneo non potrà accettare l'esiguo concorso.
La Deputazione dichiara che non è avversa al raddoppiamento della somma, da L. 500 a lire 1000, proposto dal cons. Fambri, ed il Consiglio approva quest'ultima somma.

Mentre scriviamo, la seduta continua, e si sta discutendo sul concorso della spesa per il mantenimento degli Espositi, e di altri concorsi o rette alla Categoria Beneficenza. Ma causa l'ora tarda, daremo domani la continuazione della seduta.

Tiro a segno nazionale. — Domenica 16 settembre avrà luogo la gara comunale. Ecco il programma:
Dalle ore 7 ant. alle 12 m., e dalle 1 alle 6 pom., gara patria per riparti.

Parte prima.
Riparto milizia. Premii: Medaglia d'argento di primo grado; detta di secondo grado; detta di terzo grado.

Riparto scuole. Premii: Medaglia d'argento di primo grado; detta di secondo grado; detta di terzo grado.

Riparto libero. Premii: Medaglia d'argento di primo grado; detta di secondo grado; detta di terzo grado.

Parte seconda.
Premii: I. Grande medaglia d'oro. II. Medaglia d'oro di primo grado; III. Medaglia d'oro di secondo grado; IV. Medaglia d'oro di terzo grado; V. Rivoltella (dono del sig. Zamarchi Vincenzo); VI e VII. Medaglia d'argento di primo grado; VIII. detta di secondo grado; IX. detta di terzo grado; da X. a XIV. inclusivo Medaglia di bronzo di primo grado; da XV a XIX inclusivo, Medaglia di bronzo di secondo grado; dal XX in avanti, Menzione onorevole.

Gara libera.

Premii: I. Grande medaglia d'oro, oppure L. 100; II. Oggetto d'arte del valore di L. 100; III. Medaglia d'oro di primo grado; IV. Oggetto d'arte del valore di L. 60; V. Medaglia d'oro di secondo grado; VI. Oggetto d'arte (busto di terra cotta); VII. Medaglia d'oro di terzo grado; VIII e IX. Medaglia d'argento di primo grado; X e XI. Medaglia d'argento di secondo grado; XII e XIII. Medaglia d'argento di terzo grado; XIV o XV. Medaglia di bronzo di primo grado.

Primo premio: Medaglia d'oro di terzo grado; II. Medaglia d'argento di primo grado; III. Medaglia d'argento di secondo grado; IV. Medaglia d'argento di terzo grado; V. Medaglia di bronzo di primo grado.

Alle Società del Tiro a segno. — Riceviamo la seguente comunicazione dalla Società del tiro a segno nazionale di Roma:

«Alle Società del tiro a segno nazionale del Regno è stata diramata da Roma una circolare colla quale s'invitano le Società stesse a recarsi in questa capitale, con la propria bandiera, il giorno destinato all'arrivo di S. M. l'Imperatore di Germania».

«La Presidenza della Società di Roma tiene a far sapere che essa non ha diramato alcuna circolare in proposito, né ha autorizzato alcuno a farlo».

Fondazione Cattanei. — Oggi è seguito presso questo Municipio il conferimento dell'annuo sussidio di lire 43.40 di Fondazione Girolamo Filiberto Cattanei, a favore di una vedova povera appartenente al Sestiere di Castello, e la Giunta ha prescelto, fra le concorrenti, Bergamin Lucia vedova Coda.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 13 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a S. Ia Fosca.

Pubblicazioni. — Riceviamo il fascicolo 36 della *Piccola Biblioteca del popolo italiano*, contenente: *Stato indipendente del Congo*, compendio di geografia fisica, politica, storica e commerciale, di Primo Lanzoni. — Firenze, G. Barbèra editore, 1888. — Prezzo cent. 50.

Arresti. — Tra parecchi arrestati, il Bollettino della Questura ne novera uno per ferimento.

Fumatori in teatro. — Anche l'odierno Bollettino della Questura contiene l'intimazione di contravvenzione a carico di un fumatore nel teatro Malibran.

— Ho ricevuto delle notizie; non lo si trova in nessun luogo, né fra i prigionieri, né fra i morti. Mi ha scritto Kutuzoff... È stato ucciso!... dis'egli ad un tratto colla sua voce acuta, come per iscareggiare la figlia con quel grido.

La principessa non si mosse e non isvenne. Ella era già pallida; ma, a quelle parole, il viso di lei parve trasformarsi, e tosto quegli occhi si illuminarono. Sarebbe detto che un sentimento ineffabile venuto dall'alto, indipendente dai dolori e dalle gioie di questo mondo, si stendesse come balsamo sulla ferita stata loro portata dal destino. Dimentica del timore ch'ella aveva di suo padre, gli prese la mano, l'attirò a sé, e baciò quella guancia asciutta e incartapecchita.

Padre mio, essa disse, non distogliete il viso da me, piangiamo insieme.

Miserabili! bestioni! esclamò il principe, accostandosi. Perdere un esercito, perdere degli uomini! E perchè?... Va ad annunciarlo a Lisa! La principessa Maria si lasciò cadere senza forza in un seggiolone, e si sciolse in lagrime. Ella rivedeva il fratello nel momento dell'addio, quando si era avvicinato a lei ed a sua moglie: rivedeva la sua espressione intenerita e lievemente sdegnosa, quand'essa aveva messo al collo l'immagine. Era egli diventato credente? Era nelle dimore celesti della pace e della felicità?

— Babbo, ella disse, ma come è accaduto? — Va, va; è stato ucciso durante questa battaglia, ora si sono condotti a morte i migliori uomini della Russia e si è sacrificata la gloria russa. Andate, principessa Maria! andate ad annunciarlo a Lisa!

La principessa Maria entrò dalla cognata che trovò occupata nel lavoro, e il cui sguardo si alzò su di lei con la espressione di felicità calma e intima, speciale alle donne che sono nella sua situazione; i suoi occhi guardavano senza vedere, poiché essa contemplava, entro sé stessa, il dolce e misterioso lavoro che compievasi nel suo seno.

— Maria, dis'ella, respingendo il telaio, dammi la mano.

— I suoi occhi ridevano, il suo piccolo labbro si rizzò abbassando un sorriso infantile. La principessa Maria le si pose ginocchioni di-

"SAN PAOLO", DI GAZZOLETTI

con Gustavo Salvini al Malibran.

Quando ha letto la prima volta il *San Paolo* di Gazzoletti, e sono passati ormai vent'anni, chi scrive si ricorda di esserne rimasto entusiasta. Allora eran di moda le tragedie e i drammi storici, nei quali, anziché l'urto delle passioni umane, si pretendeva rappresentare l'urto delle civiltà, di due mondi. Quello era il mondo cristiano, che si andava formando sotto le rovine del mondo pagano. E il concetto era venuto con tutta la magnificenza della frase ampia, che nell'ampiezza può nascondere talora anche la scorreosità.

Però vi sono, se ben ricorda chi scrive, per chi ieri quegli attori smozzicavano troppo le parole, magnifici versi e superbi pensieri. Allora era anche di moda credere a quel Regno dell'amore, che è da San Paolo quel Regno dell'amore non abbia mai esistito, perchè se i Re cessano d'esser tiranni e diventano buoni, c'è sempre, più alto o più basso, chi prende il posto di tiranno, lasciato vacante.

Se non che quella lotta di due mondi è troppo povera d'emozioni in teatro. Le frasi in teatro non si afferrano interamente e tutte, e il più bel concetto del poeta senza azione resta un mistero per il pubblico. Quando poi si omettono le parti, il mistero naturalmente aumenta.

Così è che il dramma di Gazzoletti, il quale fu lasciato nelle biblioteche sino a pochi mesi fa, quando Gustavo Salvini le trasse primo sul palcoscenico, in realtà lascia gli spettatori freddi, e anche gli applausi d'ieri del quarto e del quinto atto eran diretti alla poesia declamata da San Paolo (Gustavo Salvini) e non al dramma. Quegli incidenti, nei quali si vuol raffigurare la lotta dei due mondi, non riempiono la scena, e non parlano al pubblico. Invece si vede il più ridicolo dei Neroni, e il più infatuato dei Santi, che è sicuro di andare in paradiso diritto, nella gloria di Dio. Ma qual è il cristiano che di questo sia sicuro, e questa sicurezza non è già peccato, che gli val di pien diritto un po' di purgatorio?

Quando si legge, la rappresentazione materiale s'immagina come si vuole. I personaggi sono quali si crede che dovrebbero essere, e le frasi si meditano per afferrare il senso recitato. In teatro tutte le buone intenzioni dell'autore sono buttate via, se l'azione non le tradisce pel pubblico.

Non parliamo della messa in scena, che par fatta apposta per ispirare contro la serietà del pubblico; ma l'esecuzione non era certo adatta a far gustare le bellezze letterarie del poema drammatico. Lo stesso Salvini non ci parve a suo posto, sì che desse saggio di quelle doti naturali e acquisite, intellettuali e fisiche, che abbiamo pure riconosciuto al giovane attore, il quale vorremmo migliorasse sempre, e non si lasciasse traviare dal dover recitare tutto, e con tutti.

Leonardo da Vinci. — Arsenio Houssaye fa la storia di cinque dipinti di Leonardo da Vinci, portati via dal Palazzo di Fontainebleau, e dice che quattro di essi furono recuperati, ma non il quinto che rappresentava un Cristo a mezzo corpo. Abbiamo visto la fotografia di un quadro, un Cristo a mezzo corpo, appartenente al signor Campagna di Padova, e ci sono pure lettere e certificati di persone autorevoli e competenti affermati essere di Leonardo da Vinci. Ora il quadro è a Venezia, e comincerà ad essere esposto domani. Siamo pregati di avvisare chi volesse vederlo, a rivolgersi agli interpreti.

Corriere del mattino

Gazzetta Ufficiale.

La Gazzetta Ufficiale dell'11 settembre contiene:

Leggi e decreti: Regio Decreto num. 5668 (Serie 3ª), col quale è aperto un concorso nazionale fra le lettere sociali e private.

Regio Decreto N. 5671 (Serie 3ª), col quale sono aperti concorsi a premi nell'isola di Sicilia per la preparazione dei vini.

Regio Decreto Numero MMMLXIV (Serie 3ª, parte supplementare), che erige in Corpo morale il Comitato Modenese per l'invio di scrollosi ai bagai di mare, approvandone lo Statuto organico.

Regio Decreto Numero MMMLXV (Serie 3ª,

nanzi, e nascose il capo nelle pieghe della sua veste).

— Qui, qui... non senti?... è sì strano! E sai, Maria? Io lo amerò molto! E i suoi occhi raggiunti di felicità non si distaccavano dalla giovane principessa, che non poteva sollevare il capo, perchè piangeva.

— Che hai, dunque, Maria?

— Nulla... ho pensato ad Andrea, e ciò mi rattrista, ella rispose tergendosi le lagrime.

In quella mattina la principessa Maria tentò parecchie volte di preparare la cognata alla catastrofe; ma ogni volta essa si metteva a piangere. Quelle lagrime, di cui la principessa non comprendeva la ragione, la inquietavano a malgrado della sua mancanza di spirito osservativo. Essa non domandava nulla, ma si voltava con inquietudine, come se cercasse qualcosa intorno a sé. Il vecchio principe, di cui ella aveva sempre paura, entrò nelle stanze di lei prima di pranzo... Aveva l'aria cattiva e agitata. Uscì senza averle parlato. Essa guardò la cognata, e scoppio in singhiozzi.

— Si sono ricevute notizie d'Andrea? domandò.

— No, sai che la cosa è impossibile. Ma mio padre s'inquieta, ed io mi spavento.

— Non c'è dunque nulla?

— Nulla, rispose la principessa, guardandola francamente. Ella si era decisa, e aveva deciso di padre a non dirle nulla se non dopo il parto, ch'era atteso di giorno in giorno. Il padre e la figlia portavano e nascondevano si pesante dolore ciascuno a propria volta. Sebbene egli avesse mandato un emissario in Austria per cercare le tracce d'Andrea, il vecchio principe era convinto che suo figlio era morto, e già aveva dato commissione a Mosca di un monumento per lui, che doveva esser posto nel suo giardino. Egli non aveva mutato nulla nel suo sistema di vita, ma le forze lo tradivano. Camminava e mangiava meno, dormiva poco e s'indeboliva a vista d'occhio. La principessa Maria sperava: pregava per il fratello come se fosse vivo, e ad ogni ora aspettava l'annuncio dell'arrivo.

(Continua.)

LETTI
alibran.
il San Paolo
vent'anni,
imasto estu-
tragedie e i
l'urto delle
sentare l'urto
era il mon-
dando sotto le
setto era va-
la frase am-
re allora an-
bi scrive, per-
troppo le
esieri.
edere a quel
Paolo profes-
esser tiranni
alto o più
ano, lasciato
ondi è troppo
asi in teatro
utte, e il più
esta un
ommettono
umento.
betti, il quale
a pochi mesi
se primo sul
battitori fred-
quarto e del
ia declamata
non al dram-
vuol raffu-
riempiono la
lavace si vede
infatuato del
paradiso di-
il cristiano
sicurezza non
en diritto un
azione mate-
i personaggi
essere, e le
senso recon-
azioni dell'au-
non le traduce
seena, che par-
la serietà del
certo adatta
ie del poema
ci parve a
quelle doti na-
liche, che ab-
tore, il quale
si lasciasse
con tutti.
Arsenio Hous-
di Leonardo
Poutaiebleau,
ricuperati, ma
un Cristo a
Mozzafra di un
o, appartenen-
eva, e ci sono
e autorevoli e
ardo da Vinci.
pincerà ad es-
di avvisare
i interpreti.
mattino
e.
settembre con-
to num. 5668
concorso na-
vate.
e 3), col quale
ell'isola di Si-
LXIV (Serie 3*,
n Corpo morale
di scerofolosi
lo Statuto or-
LXV (Serie 3*,
leghe della sua
è si strano!
E i suoi oc-
accareva il
va sollevare il
Andrea, e ciò
osi le lagrime.
sa Maria tentò
ognata alla
cattiva a pian-
ticipressa non
stavano a mal-
lito osservativo.
si voltava con
alcosa intorno
ella aveva sem-
di lei prima di
e agitata. Uscì
la cognata, e
Andrea? do-
impossibile. Ma
pavento.
e, guardandola
e aveva deciso
a dopo il parto,
no. Il padre e
o si pesante do-
bene egli aveva-
ria per cercare
ncipiente era con-
già aveva dato
umento per lui,
o giardino. Egli
sistema di vita,
nava e mangia-
boliva a vista
ervava: pregava
o, e ad ogni ora
Continua.)

parte supplementare), che discioglie l'Amministrazione del Monte frumentario di Gioiosa Mare (Messina).

Regii Decreti NN. MMMLXVI e MMMLXVII (Serie 3*, parte supplementare), che erigono, rispettivamente, in Corpo morale gli Asili infantili di Viacino e di Portula (Novara), approvandone gli Statuti organici.

Regio Decreto Numero MMMLXVIII (Serie 3*, parte supplementare), che modifica l'art. 10 dello Statuto della Società geografica italiana.

Decreto ministeriale che fissa l'epoca, in cui saranno posti in vigore nelle Provincie di Avellino e di Salerno i regolamenti sulla prostituzione e sulla profilassi e cura delle malattie celtiche.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio: Elenco delle dichiarazioni per i diritti d'autore sulle opere dell'ingegno iscritte durante la seconda quindicina del mese di agosto 1888.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifica d'intestazione.

Direzione Generale dei Telegrafi: Avviso. Concorsi.

Crispi da Correnti.

Telegrafano da Roma 11 alla Gazzetta dell'Emilia:

Si dice che l'on. Crispi voleva abbandonare l'idea della visita all'on. Correnti perché chiamato d'urgenza a Roma; invece la Riforma annunzia che partirà domani per Meina poiché le notizie di Correnti sono sempre più gravi.

La Francia soffre.

Telegrafano da Roma 11 alla Perseu:

Un disastro da Parigi riferisce che il Journal des Debats, a proposito del discorso dell'on. Eilena, afferma essere inutile il recriminare, ma che bisogna ammettere che la Francia soffre per la rottura delle relazioni commerciali col l'Italia, e che commercianti tedeschi, inglesi ed austriaci profitano del mercato italiano.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Cherburgo 11. — Carnot è arrivato. Lungo il percorso ebbe dimostrazioni di simpatia.

Atene 11. — L'ammiraglio Lovera, collo stato maggiore, ha visitato Tricupis, ministro della marina, presentati da Fè d'Ostiani.

Atene 11. — Tricupis si recò a visitare Petarmaragitis 11. — Dizizulu, non sarà consegnato agli Inglesi.

Torino 12. — Il Principe Amedeo fece rimettere al sindaco diecimila lire per beneficenza. Zanardelli è partito per Parma.

Berlino 12. — La Norddeutsche saluta calorosamente l'Arciduca maresciallo Alberto, arrivato oggi a Berlino per assistere alle manovre. Soggiunge che il popolo prussiano renderà omaggio al glorioso capitano amico del nostro Sovrano.

Parigi 12. — La Presse, organo boulangista, conferma che Boulanger è attualmente in Cristiania con una delle sue figlie. Il viaggio è assolutamente estraneo alla politica.

Vienna 11. — In occasione della festa dello Czar, vi fu oggi pranzo al Palazzo imperiale. L'imperatore brindò alla salute dello Czar. Vi assistettero il Principe di Galles, il Principe ereditario, gli Arciduchi, Kalauky e Taaffe, il personale dell'Ambasciata russa. L'imperatore, il Principe ereditario e l'Arciduca Carlo Luigi indossavano l'uniforme russa.

Lima 12. — Il ministro d'Italia al Perù, giunto oggi, ha preso la direzione della Legazione.

Nuova York 11. — Il manifesto elettorale di Harrison promette di rivedere le tariffe in modo da proteggere il mercato americano e i produttori nazionali; mantenere i salari con diritti differenziali; favorire la restrizione del lavoro straniero. Biasima l'ammissione degli indigeni delinquenti d'altri paesi sul territorio americano. Disapprova l'immigrazione cinese. Spera la soluzione pacifica delle divergenze col Canada.

Le feste di Torino.

Torino 11. — La celebrazione del matrimonio civile e religioso del Principe Amedeo colla Principessa Letizia, si fece secondo il cerimoniale stabilito, ed è terminato alle ore 12 e un quarto.

Verso il tocco gli sposi, in vettura chiusa, uscirono dal Palazzo Reale, mentre i Sovrani, i Principi, i ministri ed i dignitari assistevano alla partenza. Si recarono al proprio Palazzo fra doppia ala dell'immensa popolazione che gridava: Viva gli sposi, viva il Principe Amedeo, Letizia e Savoia. Giunti a Palazzo ricevettero il sindaco e la Giunta per le felicitazioni ed il dono della cittadinanza. Frattanto la popolazione acclamava freneticamente ai Duchi d'Aosta, i quali si presentarono al balcone a ringraziare.

Torino 11. — Il Re ha insignito Crispi del collare dell'Annunziata.

Torino 11. — Il Re del Portogallo conferì a Crispi l'Ordine supremo della Torre e Spada.

Festa dei fiori.

Torino 11. — Il corteo storico nuziale per la festa dei fiori, di oltre 600 persone, si è composto alle ore 4 p. nel giardino Reale secondo l'ordine stabilito. Preceduto dai trombettieri il corteo percorse la Piazza Reale, Piazza Castello e la Via Po per recarsi al gran palco - canestro di fiori, nella Piazza Vittorio Emanuele.

I tre figli del Principe Amedeo, vestiti in costume di marescialli di Savoia, seguiti dai portabandiera Piemonte e Savoia, cavalcavano ai lati della prima vettura contenente gli sposi.

Torino 11. — Appena spuntata la vettura dei due Re nella vastissima Piazza Vittorio Emanuele, coperta di fittissima popolazione, scoppiò acclamazioni, che rinnovarsi al loro scendere dalla vettura presso il palco, mentre il concerto delle sedici bande suona la Marcia Reale. Il Re d'Italia, il Re di Portogallo e la Duchessa di Genova, ricevuti dalle Autorità, salgono al pianerottolo della scala svolgentesi in caestro. Cola attendono l'arrivo del corteo, che si apra un varco stentatamente.

Avvicinasi poscia le vetture degli sposi e delle Regine. Il Re Umberto e Luigi scendono ad incontrare gli sposi e le Regine, mentre nuovi applausi echeggiano e le bande intonano la Marcia Reale. I Sovrani e i Principi salirono insieme al palco del centro del caestro coi ministri, coi dignitari e colle Autorità, mentre il corteo di dispocevasi nello stretto vano lasciato libero attorno al palco. Quindi la festa si è compiuta brillantemente, secondo il programma. Il concerto delle 16 bande è riuscito, alle ore sei, fra incessanti applausi. I Sovrani, i Principi e tutta la Corte si avviano al ritorno, difficile

quanto l'andata. Nessun inconveniente turbò la festa.

Quando l'Imperatore di Germania arriverà a Roma.

Berlino 11. — L'Imperatore di Germania giungerà a Roma l'undici ottobre, alle ore 2 pom.

Discorso del Presidente della Repubblica francese.

Cherburgo 11. — Nel banchetto di stasera Carnot disse: La fiducia del popolo verso il Governo è ispirata dalla convinzione profonda che ha degli sforzi costanti fatti dalla Repubblica a fine di dare alla Francia quella forza incontestata che è garanzia più sicura della pace che il paese vuole conservare. Il Governo sa ciò che può attendere dalla nostra ammirabile marina; non ignora che può contare su essa in qualsiasi circostanza. Le Camere ne sono egualmente persuase; perciò non mercateggeranno giammai sacrifici che considereremo necessari onde darci tutto ciò che deve avere. Carnot assistette poscia ad un simulacro di combattimento navale. La squadra, è ancorata sulla rada, cercava di respingere l'attacco di torpediniere, che hanno forzato l'ingresso del porto.

Cherburgo 12. — Carnot è partito, acclamato, per l'Avre a bordo del Marengo, accompagnato dalla squadra.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8.20 p.

La Gazzetta Ufficiale annuncia che è aperto un concorso nazionale per le Letterie sociali private, che saranno istituite dopo la pubblicazione del relativo Decreto. Stabilisce premi per l'ammontare di lire 13,000 da conferirsi entro l'anno 1890.

Dispacci particolari da Torino constatano la solennità della cerimonia e la spontaneità e l'entusiasmo della popolazione.

Il discorso del Cardinale Alimonda fu commoventissimo ed ispirato ad alti sentimenti dinastici e religiosi.

L'Italia dubita delle voci della venuta in Italia di un Arciduca austriaco colla flotta, in occasione della rivista di Napoli.

La flotta inglese non fu ancora invitata ad intervenire alla rivista. È probabile che essa venga di propria iniziativa.

Roma 12, ore 3.30 p.

Quantunque le notizie delle inondazioni di Verona ed altre località sieno sempre gravi, i rapporti giunti oggi al Ministero assicurano che nessun pericolo è imminente negli argini.

Le informazioni della Tribuna d'ier sera, relative alle difficoltà che solleverebbe il Ministero della marina circa il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Napoli, che avverrebbe per mare, per la via di Civitavecchia, sono infondate. Non si esclude tuttavia la possibilità che l'Imperatore si rechi a Napoli per via di mare. È probabile che la serata di gala non abbia luogo, essendo l'Imperatore Guglielmo in lutto.

Perdurano le condizioni gravissime di salute di Correnti.

Circa la rivista imperiale, non si è presa ancora alcuna deliberazione. Le truppe formeranno un Corpo d'armata della forza di 25,000 uomini.

I lavori d'ordinamento del Corpo degli irregolari in Africa non sono ancora ultimati. Continuano le pratiche con Baldissera.

Le feste di Torino.

Torino 11, ore 8.15 p.

(Zuccaro) — Stamane agli sponsali la sposa indossava un superbo abito bianco ed una corona in diamanti donatole dallo sposo; la Regina Margherita un abito di velluto verde; la Regina di Portogallo, uno chiaro con gran manto bleu ricamato in oro; la Principessa Clotilde, uno bleu ricamato in bianco; la Duchessa madre, un manto bianco ricamato in oro; la Principessa Isabella, uno giallo chiaro; la Principessa Matilde, uno grigio di broccato a vari colori.

Dopo gli sponsali il sindaco e la Giunta si recarono subito al Palazzo del Duca Amedeo per ricevere gli sposi e fare gli augurii; essi baciaron tutti la mano alla sposa, che fu sensibile a tutti gli augurii.

Oggi ebbe luogo la gran festa dei fiori che riesci splendida; tempo bellissimo; la Piazza Vittorio Emanuele presenta un effetto imponente, i balconi sono addobbati; folla imponente; 25 mila persone; molti sui tetti; la Via Po era gremita.

Alle ore quattro e mezza giunsero Crispi ed i ministri, accompagnati dal prefetto, dal sindaco e dal Comitato delle feste.

Alle ore cinque, quando spuntarono nella Piazza le prime carrozze Reali, i ministri, in piedi, nel gran canestro, scesero per ricevere i Sovrani ed i Principi. Stante la folla immensa, il corteo al passo impiegò una mezza ora per giungere al canestro. Le prime quattro vetture contenevano i due Re e la Duchessa di Genova, la Principessa Isabella ed il Principe Tommaso. Appena sceso, il Re Umberto diede il braccio alla Duchessa ed il Re di Portogallo alla Principessa Isabella e salirono sul canestro soffermandosi ad ammirare il panorama imponente.

Il Re Umberto chiamò il sindaco e lo volle complimentare dell'idea curiosa, lieto della suprema dimostrazione.

Dopo pochi minuti giunsero le quattro quadriglie storiche precedute dai tre Principi figli del Principe Amedeo in costume. Dopo la cavalcata vennero le altre

vetture reali. Scoppiò un lungo applauso quando giunse la sposa in vettura, vestita di seta arancio chiaro con cappello di pizzo bianco e con un fiore d'arancio. La Regina indossava un abito lilla a coda grigia, cappello lilla e penne di struzzo dello stesso colore.

Il Re Umberto ed il Re del Portogallo, le Duchesse e i ministri scesero dal canestro per ricevere la sposa sorridente.

La Regina del Portogallo aveva un abito di broccato giallognolo a fascia verdognola; la Principessa Clotilde uno viola oscuro e mantelletto di velluto nero, dando il braccio al Duca d'Oporto; la Principessa Matilde uno viola a righe, guernito di pizzi bianchi; la Principessa Isabella un abito bellissimo crema a fiori rossicci e tablier bianco.

Stamane il Cardinale Alimonda, allo spozializio, ricordò agli sposi che la Casa Savoia aveva avuto nella sua stirpe un Santo.

Torino 11, ore 10 p.

(Zuccaro.) — Questa sera, quando gli sposi tornarono al loro Palazzo, una folla enorme fece loro un caloroso applauso.

Oggi il Principe ereditario donò a Crispi, quale notaio della Corona, una tabacchiera in brillanti, ed il Re al Cardinale Alimonda una croce in brillanti e topazi.

In questo momento piove; una folla enorme ondeggia nel centro della città.

Domani all'Accademia filarmonica gran concerto, al quale interverranno tutti i Reali, gli sposi, i Principi ed i ministri.

La folla al Palazzo Reale, chiede che escano i Sovrani.

Fatti diversi

La piena dell'Adige. — Dall'Arena di Verona togliamo le seguenti notizie:

Dalla Provincia.

A Legnago ieri si dovette proibire il passaggio sul ponte che unisce Porto alla città.

L'Adige, ci telegrafano, è imponentemente orrendo.

A Zevio, fino alle 2 d'oggi, tutto andava bene.

Cost pure ad Anole e ad Albaredo, dove fu disposto per speciali servizi di guardia.

A Ca Monga — che ieri dicemmo essere località minacciata — l'Adige si aprse un fontanile (un grosso buco) nell'argine inondando la sottostante campagna.

L'ing. Gambini, del Genio civile, accorso sul luogo, provvide subito a riparare circueando a semicircchio la falla dell'argine con circa 3000 sacchi di terra.

A Cernusco il tratto di pianura che da sotto Incasal si estende fino al paese e sale verso Ala è tutto inondato.

I treni del Tirolo di stamane giunsero con un'ora di ritardo.

In faccia a Ponton, dove c'è la bocca di presa del canale Alto Agro è tutto un lago.

Verso la Mambretta il canale Gerdassau minaccia il sormonto.

A San Michele si dovette impiegare la forza dei rali carabinieri per requisire 30 uomini per lavori di robustamento degli argini, in parecchi punti minacciati.

Pare impossibile! e si che si tratta di salvare se stessi!

A Pescantina

La parte bassa del paese è tutta inondata. L'acqua, in certi punti, arriva ai primi piani delle case.

La chiesa di S. Rocco è piena; l'ufficio postale pure. Qualche casa è in pericolo.

Gran numero di barche percorrono le vie inondate, recando viveri alle famiglie bloccate che non sono poche.

I danni sono rilevanti.

Il sindaco, signor Giamini, ha fatto vari miracoli, condottando i carabinieri.

Se avessero fatto la diga, com'era stata già progettata, il paese non si troverebbe ora a sì mali passi.

A Legnago

Telegrafano da Legnago 11 all'Adige:

Si manifestò sottocorrente all'argine ferroviario un altro fontanajo che si sta circoscrivendo sollecitamente con arginelli. Il Genio civile e tutto il servizio di sorveglianza procede lodevolmente. Lo stato delle arginature è soddisfacentissimo.

Pulminea

L'assessore Belgivieri per provarci quanto fulminea sia stata la piena, ci narra che venerdì egli e l'ing. Donatelli accompagnarono il prefetto a visitare i lavori di San Zeno e camminarono sulla bontà, dove si ponevano i primi blocchi che costituivano i gargami delle bocche di presa dell'Argento.

Il che è quanto dire che l'Adige era in magra assoluta.

L'esercito

Dell'esercito, del suo contegno patriottico, del suo lavoro indefessamente provvidenziale, non parliamo.

L'esercito italiano ha anche in questa circostanza, pari a sé steso.

Gli assessori comunali si fanno in quattro.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Verona 11. — In seguito alle notizie allarmantissime da Trento, il Municipio prese grandissime precauzioni. Causa le dirotte piogge, aumenta l'inondazione, che si estende in altre vie. L'abnegazione dell'esercito sublime nel soccorrere le famiglie bloccate casa. Il Municipio siede in permanenza, pronta a provvedere ai più stringenti bisogni. Furono fte sgombrare molte case pericolanti. Le circostanze campagne sono completamente allagate. Finora nessun serio inconveniente all'arginatura in tutta la Provincia.

Innsbruck 11. — Le inondazioni in parecchi luoghi continuano. Alcune rotte. La ferrovia del Sud va soltanto fino a Rovereto. I quartieri d'Innsbruck situati sul Inn sono inonati. Le acque continuano a salire. La pioggia non è cessata.

A Cavarzere. — Oggi il Consiglio provinciale di Venezia, il prefetto, interpellato, disse che le notizie erano allarmanti, e che mandò truppe e operai.

L'Adda straripata. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Lecco 11. — La città è allagata. I negozianti ritirano le merci dai magazzini. Piove dirottamente. Si teme che l'inondazione aumenti.

La rovina di un ponte. — Telegrafano da Milano 11 all'Adige:

In causa delle piogge si ruppe il ponte sulla linea ferroviaria Milano-Treviglio.

Si opera il trasbordo presso Cassano d'Adda.

Per questo i giornali di Milano ieri sera non arrivarono, e furono distribuiti solo questa mattina.

Una frana smontata. — Telegrafano da Monza 11 alla Lombardia:

La notizia data dal Secolo, del franamento di una parte d'un bosco in Arcore, proprietà del marchese D'Adda, nel quale disastro tre persone sarebbero perite, ed una sarebbe gravemente ferita non è confermata.

Fino a questo momento nessun rapporto su tale disgrazia pervenne all'autorità politica locale.

Terremoto in Grecia. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Atene 11. — Il terremoto ad Aigion causò danni per un milione di franchi. Venti feriti.

Pioggie e bufera in Spagna. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Madrid 11. — Un nuovo uragano ad Alpujarra, nella Provincia di Granada. I raccolti sono distrutti. Il fiume Senil è straripato, distruggendo tutto sul suo passaggio. Gli abitanti del villaggio Orina si sono rifugiati sulle alture. Numerosi cadaveri.

Inondazioni e terremoto. — La Perseveranza ha i seguenti dispacci:

Como 11, ore 11 pom.

Il lago, uscito da ieri mattina, aumenta continuamente con rapidità spaventosa.

La parte bassa della città è sommersa fino da stamane.

Ora è già allagata tutta la piazza del Duomo colle strade vicine.

Si lamenta la lentezza, il poco ordine e l'insufficiente direzione nei provvedimenti presi dal Municipio.

L'accesso all'ufficio del telegrafo è pericoloso, quasi impossibile.

Si annuncia da Bellagio che sono cadute nel lago due case di proprietà Trotti. A S. Giovanni furono travolte sei persone mentre dormivano, con un bambino in culla, il quale unico superstite, è ora agonizzante.

Il cielo è sempre oscuro, lo sciocco è opprimente. Si prevede per stanotte una nuova gravissima piena.

Sondrio 11, ore 9.20 pom.

Giungono sempre peggiori notizie dei disastri prodotti dalle inondazioni.

Caddero il ponte di Vervio sull'Adda e quello della ferrovia sul Bitto, e molti altri minori.

La ferrovia Chiavenna-Colico è rotta in parecchi luoghi. L'Adda minaccia gravemente le borgate di Mazzeo, Vervio e Boffetto.

La piena attuale è superiore di oltre 50 centimetri a quella massima del 1868, e cresce sempre.

Il fiume Mallerio è imponente.

Desti via inquietudine l'argine minaccian te il vicino palazzo di Prefettura. Sono interrotte le comunicazioni e piove sempre dirottamente.

Le Autorità fanno quanto possono. Si loda da tutti l'energia del prefetto.

Orribile dramma fra cielo e terra. — Leggesi nel Cittadino di Trieste:

Sere sono a Tours un acrobata a nome Emiliano Costant, eseguì alcuni esercizi su un filo di ferro teso — a 24 metri d'altezza — lungo 344 metri. Aveva una fiamma cixidica ad ogni estremità del suo bilanciere e portava in testa un elmo che a guisa di cimiero aveva un fuoco artificiale. A metà del tragitto Costant si mise in ginocchio e tentò d'accendere il fuoco artificiale che aveva sull'elmo; ma i suoi sforzi riuscirono vani, perché le micce erano state bagnate dalla pioggia. Costant continuò il cammino, ma quasi subito gli astanti videro una fiamma alzarsi sul fianco destro dell'equilibrista. Un grido d'orrore percorse la folla. Costant aveva preso fuoco. Comprendendo che non avrebbe avuto il tempo di arrivare in fondo al filo e sotto il dolore causato dal fuoco che gli abbruciava le carni, Costant s'aggrappò al canape, poi si scosse per un garretto e soffocò con grande fatica le fiamme. Lo sciagurato riportò però gravissime ustioni.

Dott. CLOTALDO PUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello premiato del sigg. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi (Calle delle Aquie), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.

Artrite cronica. — Le osservazioni cliniche del chiarissimo farmacologo Gubler, attribuiscono, senza dubbio, l'azione diartroica alla Salsapargilla e specialmente alla Parigina. Egli ritiene che, adoperandone, si favoriva la traspirazione cutanea prodotta dal perturbamento gastrico. Altri opinano che l'effetto salutare fosse proprio all'azione elettiva del rimedio sui vasi sudoriferi. Da queste massime sperimentali e scientifiche trasse argomento il Dr. chimico Giovanni Mazzolini di Roma, preparando lo Sciropo di Parigina composto, che riuscì molto bene a debellare le sofferenze diurne degli artritici che per qualche tempo ne continuavano l'uso. Questo sciropo si prepara nello stabilimento chimico di proprietà del cav. Giovanni Mazzolini, in via 4 Fontane, Roma, e si vende in tutte le principali Farmacie.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Bömer, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Zampironi. — In Treviso, farmacia Zanetti; farmacia reale Bindoni.

SPETTACOLI

TEATRO GOLDONI. — Compagnia di operette comiche Scalvini, rappresenterà I masnadieri al convento. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da G. Salvini, rappresenterà San Teresa di L. Camoletti. — Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Tutte le sere concerti.

TEATRO DI LIBRO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 settembre

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	96.35	96.33
5 0/0 godim. 1.º luglio	96.35	96.30
Azioni Banca Nazionale	—	—
• Banca Ven. nom. fine corr.	339.—	—
• Banca di Credito Veneto idem.	259.—	—
• Società Ven. Cost. idem.	184.—	—
• Colofonio ven. idem.	244.—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

A TUTTA

Cambi	sconto	a	da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—
Germania	—	—	123 75	124 —
Francia	2 1/2	100 55	100 75	—
Belgio	3 —	—	—	—
London	3 —	25 25	25 41	25 43
Svizzera	4 —	100 40	100 65	—
Vienna-Trieste	4 1/2	208 7/8	209 25	—
Valori	—	—	—	—
Rancos. austr.	209 —	209 1/2	—	—
Pesi da 30 fr.	—	—	—	—

SCONTI

Ranca Nazionale 5 1/2 — Banca di Napoli 5 1/2

FIRENZE 12

Rendita italiana	98 40	Ferrovia World.	797 —
Oro	—	Mobilare	987 —
London	25 40	Tabacchi	—
Francia vista	100 65	—	—

MILANO 12

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 65 60	Cambio Francia	100 70 60
Cambio Londra	25 41 40	• Berlino	123 60 —

VIENNA 12

Rendita in carta	81 70	Az. Stab. Credito	315 15 —
• in argento 82 45	—	• London	121 70 —
• in oro 110 70	—	• Zecchini imperiali	5 75 —
• senza int. 97 60	—	• Napoleoni d'oro	9 68 —
Azioni della Banca	852 —	• 100 Lire italiane	—

BERLINO 11

Mobilare	976	• Lombardo Azioni	—
Austriache	100 70	• Rendita ital.	97 80

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0 annui	—	• Banco Parigi	855 —
• 3 0/0 perp.	86 80	• Ferrovia tunisina	511 —
• 4 1/2	105 97	• Prest. agiziano	431 87 —
• italiana	97 85	• spagnolo	76 21 —
Cambio Londra	25 43	• Banco sconto	525 —
Consol. ingl.	98 1/2	• ottomana	581 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	307 —	• Credito mobiliare	1375 —
Cambio Italia premio	1/2	• Azioni Suez	2298 —
Rend. Turca	15 —	—	—

LONDRA 10

Cons. inglese	98 1/2	• Consolidato spagnolo	—
• Cons. italiana	96 1/2	• Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 12 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 38' lat. N. — 0° 37' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro da Barometro è all'altezza di m. 81.33 sopra la comune alta mare.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in alta.	766.18	766.40	766.83
Term. centrigr. al Nord.	22.0	20.7	22.4
• al Sud.	22.4	20.8	22.8
Temperatura del vapore in mm.	18.68	15.37	17.81
Umidità relativa.	90	88	76
Direzione del vento super.	—	—	—
• infer.	NE	NNE	E
Velocità oraria in chilometri.	3	9	8
Stato dell'atmosfera.	40 nem.	9 cum.	5 v. cum.
Acqua caduta in mm.	0.40	0.50	—
Acqua evaporata.	—	—	1.4

Temper. max. del 11 sett.: 25.0 — Minima del 12 sett.: 20.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri piovoso; piovosa la notte ed anche stamane.

— Roma 12 ore 4.10 p.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; tempo migliore nel Nord; cielo generalmente sereno.

Marea del 13 settembre

Alta ore 2 35 a. — 7.15 p. — Bassa 8.55 a. — P

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del M. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 38' 10"/ 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 23", 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 37", 2 ant.

12 settembre

(Tempo medio locale).

Lovare apparente del Sole	5° 33"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	6° 13"
Tramontare apparente del Sole	11° 55' 38", 9
Lovare della Luna	2° 0' sera
Passaggio della Luna al meridiano	6° 36", 1
Tramontare della Luna	11° 11' sera.
Alt. della Luna a mezzodì	— giorni 8

Fenomeni importanti

Municipio di Burano

AVVISO

A tutto il 10 p. v. ottobre resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico della condotta di questo I. Riparto Sanitario, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 3000.00 comprese in queste Lire 100 per indennità di barca.

I documenti sono quelli di metodo, e la nomina viene fatta per due anni in via di esperimento, salvo conferma in via stabile, e con diritto a pensione a termini del vigente regolamento organico per gli impiegati del Comune.

Burano li 6 settembre 1888.

Il Sindaco
N. GARBO. 838

ESTRATTO LIEBIG

DI CARNE

Indispensabile per famiglie, malati, viaggiatori, villeggianti, non dovrebbe mancare in nessuna casa.

Genuine soltanto se ciascun vaso porta la segnatura

9 ic inchiostro azzurro.

MALATTIE delle orecchie, naso e gola.

Il dott. Vittorio Grazi, prof. di otologia, laringologia e rinologia nel R. Istituto di studi superiori in Firenze, da consultazioni per le dette malattie all'Hotel d'Angleterre (Riva degli Schiavoni) fino al giorno 12 settembre, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

810

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto a. 1. 24 a. 6. 58 a. 9. 15 misto a. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 8. 10 a. 9. 10 a. 2. 43 a. 7. 33 diretto a. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 6. 15 misto a. 7. 15 diretto a. 11. 25 diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 a. 10. 25 a. 2. 40 diretto a. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 8. 10 a. 7. 50 locale a. 17. 5 a. 2. 15 diretto a. 3. 45 a. 8. 10 locale a. 9. 10 misto	a. 7. 18 misto a. 8. 5 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto a. 5. 18 a. 8. 5 locale a. 9. 55 a. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana collegando a Udine con quella da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza	4. 50 ant.	10. 5 ant.	7. 40 pom.
A Casarsa arrivo	4. 16	9. 3	6. 18 pom.
Da Casarsa partenza	4. 16	9. 3	6. 18 pom.
A Venezia arrivo	7. 25	12. 45 pom.	9. 35 pom.
A Casarsa	8. 25	1. 28 pom.	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 1 pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta partenza	7. 7 ant.	2. 50 pom.	7. 1 pom.
A Treviso arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	8. 20 ant.	2. 55 pom.	8. 1 pom.
Da Montebelluna	7. 14 ant.	1. 2 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Bassano per Padova	5.15 a. 8.42 a. 2.16 p. 7.18 p.
Padova per Venezia	7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a. - 8. 34 a. - 1. 11 p. - 7. 1 p.
Da Vicenza	5. 46 a. - 8. 45 a. - 2. 24 p. - 7. 30 p.

Linea Treviso-Pellegrino-Belluno

Da Treviso partenza	6. 22 ant.	1. 1 pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	6. 25 ant.	1. 15 pom.	5. 8 pom.
A Treviso arrivo	8. 25 ant.	3. 20 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	9. 44 ant.	4. 25 pom.	9. 1 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	8. 20 ant.	2. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
Montebelluna	7. 36 a. 1. 40 p. 7. 38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 52 a. - 11. 30 a. - 4. 30 p. - 9. 30 p.
Da Schio	5. 45 a. - 9. 20 a. - 2. 1 p. - 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a. 11. 30 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano	8. 1 a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. 1 p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 1 a. - 12. 47 p. - 5. 4 p. -
Da Montebelluna part.	7. 36 a. - 2. 38 p. - 7. 40 p. -

Tramvii Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6.38 a. 10. 4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.34 p.
Zattere	6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5. 5 p. 8.25 p.
A. a Padova S. Sofia	7.4 a. 9. 8 a. 12.34 p. 4. 4 a. 7.34 a. 10.54 a.

P. da Padova S. Sofia. 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p. A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. 10 a. 10. 4 a.

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9. 35 a. 1. 1 pom. 4. 26 p.
da Mestre	9. 55 a. 1. 20 p. 4. 45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7. 10 a. 1. 30 p. 7. 40 p.
da Bagnoli	5. 11 a. 8. 58 a. 5. 1 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore	7. 1 ant. 1. 4 pom.
Arrivo a Chioggia	9. 1 pom. 3. 6 pom.
Partenza da Chioggia	6. 30 pom. 10. 4 pom.
Arrivo a Venezia	8. 30 pom. 12. 6 pom.

Linea Venezia - Cavauocherina e viceversa

settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore	2. 30 p. - Arrivo a Cavauocherina ore	6. -
Partenza da Cavauocherina ore	6. - Arrivo a Venezia ore	9. 30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Florio - Rubattino)

Linea XI. Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa; partenza ogni giovedì, ore 6 sera.

Linea XII. Venezia-Trieste e viceversa (facoltativa).

Linea XIII. Venezia - Ancona - Tremi - Bari - Brindisi - Corfù - Piave - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero e viceversa; partenza ogni domenica, ore 4 sera.

Linea XIV. Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno; partenza ogni martedì, ore 5 sera.

Dirigersi alla succursale della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 - MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchiere contiene 17 centigrammi di ferro soluto

Attestato medico

Signor Felice Bisleri MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il

liquore Ferro-China Bisleri, non esitano a

dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di

singolare efficacia nella cura di malattie che dimostrano l'u-

so dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure

comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mo-

stra indicatissimo, perché consentono all'uso di questo liq.

trattamento. Venezia, 15 30 agosto 1885.

Dott. CARLO CALZA, Direttore del Frenocomico di

San Clemente.

Si vende in tutte le farm., pastic., caffè, bottig. e drogherie. 227

Geauina Veloutina

LES FAV

PROFUMERIA

BERTINI e PARENZAN

MERCENA OROLOGIO 219-220

Crema

SIMON

senza rivale per l'igiene

della pelle. 59

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti

giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

VENEZIA Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.

OROLOGIERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA

ZAMPIERI GIUSEPPE

Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologerie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più

» argento » » 16 » »

» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologerie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

LA MUSICA UNIVERSALE

EDITORE

Il R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati *Gli Ugonotti*, *Il Barbiere di Siviglia*, *la Favorita* e *Linda di Chamounix*.

OGNI MARTEDI 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera *IL BARBIERE*, per pianoforte solo.

OGNI GIOVEDI 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera *GLI UGONOTTI* per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera *GLI UGONOTTI* per Piano solo.

OGNI VENERDI 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera *IL BARBIERE* per pianoforte solo.

OGNI SABATO 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera *GLI UGONOTTI* per canto e pianoforte. 1 fascicolo di 16 pagine dell'opera *GLI UGONOTTI* per Piano solo.

NUOVI ABBONAMENTI PER VOLUMI

Ogni 15 giorni si pubblica

UN VOLUME COMPLETO per pianoforte solo.

Abbonamento a 5 opere complete a scelta Lire 6 (franco di porto nel Regno)

a 10 10 10 734

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per

la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi

la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fo-

dere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus

e di cappelli da Sacerdote

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi

di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto il 15 settembre p.v.

presso il Ministero della guerra

è aperto il concorso a 29 posti

di "volontario nell'amministrazione"

della guerra, con l'anno

stipendio di L. 1500. Gli esami si

daranno a Roma il 24 settembre.

(F. P. N. 100 di Rovigo.)

A tutto il 31 dicembre 1889

presso il Ministero dell'istruzione

pubblica, direzione generale

delle antichità e belle arti, è a-

perito il concorso a due premi,

uno di L. 10,000 e l'altro di

L. 5000 da attribuirsi alle due

migliori produzioni drammatiche

originali e di autore italiano, rap-

presentate sui teatri d'Italia nel-

l'intervallo di tempo da febbraio

1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 15 ottobre p. v.

presso il Ministero delle finanze

direzione generale del demanio

e delle tasse, è aperto il concor-

so per l'ammissione ai posti di

volontario nell'amministrazione

del demanio e delle tasse sugli

affari. Gli esami avranno luogo

nelle Intendenze di finanza del

Regno all'uopo designate, nel

giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

ESATTORIE.

La Esattoria comunale di

Lamon avvisa che il 20 ottobre

ed occorrendo il 3 e 10 settem-

bre presso la Regia Pretura

mandamentale di Fonzaso si ter-

rà l'asta fiscale di vari im-

mobili in danno di contribuenti

debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 11 di Belluno.)

L'Esattoria consorziale di

Tolmezzo avvisa che il 1 sett.

ed occorrendo il 8 e il 15 settem-

bre presso la Pretura manda-

mentale di Tolmezzo si terrà l'asta

fiscale di vari immobili in danno

di contribuenti debitori di pub-

bliche imposte.

(F. P. N. 106 di Udine.)

L'Esattoria com. di Castella-

vazzo avvisa che il 3 settem.

ed occorrendo il 10 e 15 detto

messe, presso la Pretura manda-

mentale di Longarone, si terrà

l'asta fiscale di vari immobili

in danno di contribuenti debitori

di pubbliche imposte.

(F. P. N. 24 di Belluno.)

La Esattoria comunale di

Aviano avvisa che il 5 settembre

ed occorrendo il 12 e 19 detto

messe, presso la Pretura manda-

mentale di Aviano, si terrà l'asta

fiscale di vari immobili in danno

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 16,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Catterini, N. 2552, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; pagli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2a pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Il nostro foglio cost. 4. Le lettere e telegrammi devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 SETTEMBRE

Poiché il giornale nel quale si cerca il pensiero dell'on. presidente del Consiglio è così contento delle molteplici manifestazioni di uomini appartenenti all'estrema Sinistra parlamentare e al partito repubblicano, si può prevedere che alle prossime elezioni quelli diventeranno i candidati ministeriali.

Non crediamo e non abbiamo creduto mai che fosse un male, vedere tutte le opinioni rappresentate in Parlamento. Noi anzi, che vorremmo che il Parlamento fosse più che fosse possibile lo specchio della nazione, vorremmo che vi fossero rappresentate quelle opinioni conservatrici, di gradazioni diverse, nelle quali tanti consentano fuori del Parlamento, mentre nessuno se ne fa eco entro il Parlamento. Ciò fa sì che la discussione parlamentare è così diversa dal dialogo estraparlamentare, che quella diventa una specie di linguaggio di convenzione non capito e trascurato.

Vi sono opinioni infatti che pel Parlamento e per la stampa che è l'eco del Parlamento, non esistono, mentre vi sono tante, troppe questioni cui il Parlamento e la stampa danno tanta importanza e lasciano indifferenti tutti quelli che vivono fuori del Parlamento e della sua influenza.

Sono due mondi diversi, i quali si fanno mutuamente il dispetto di non credersi degni nemmeno di discussione. Se questo incanto fosse rotto e le discussioni di tutti i giorni si rinnovassero in Parlamento, forse molte idee si correggerebbero e si tempererebbero, e non avverrebbe che non si creda pur degno di discussione ciò che preoccupa continuamente tanti intellettuali. E qui non intendiamo parlare solo dell'opinione dei liberali, ma di tutti. Vi sono pure, e son molti, conservatori, che non prendono sul serio le banalità liberali, che formano tutta la dottrina del mondo ufficiale, e le opinioni di questi conservatori che vogliono l'Italia una, senza poter temporale, ma non credono che la Monarchia tragga forza dal parere che la sua vita dipenda dalla tolleranza dei repubblicani, non sono nemmeno discusse nel mondo ufficiale, come se non esistessero.

Quel mondo si vanta, e non si degna d'arrestarsi sui mezzi, di attirare la gente nell'orbita delle istituzioni. Si attraggono in questo senso che essi dicono di volere entrare nell'orbita delle istituzioni per farle piaciamente tramontare, e c'è tale corrente di benevolenza, quasi di gratitudine verso di loro, che essi in verità non hanno torto se si credono arbitri della Monarchia e dell'Italia.

E appunto il disdegno d'altre opinioni, la

soppressione loro dalla lotta quotidiana, che mettono Monarchia e Italia in balia dei partiti più avanzati.

Entrino pure nel Parlamento tutti! Soltanto faremo osservare che quando vi sono tanti partiti, e una maggioranza di coalizione può essere sempre prevista tra gli elementi più eterogenei, bisogna smettere pure quelle rigide formule parlamentari, secondo le quali si vuol continuare a vivere.

Se un Ministero è battuto, perché una parte dei deputati non consente in una proposta del Governo, ma nei principi politici consente con esso, e perché altre parti diverse hanno interesse a far cadere qualunque Governo, non si venga a dire che il capo dell'Opposizione deve sostituirlo.

E una formula buona quando i partiti sono due soli, e così fortemente organizzati, che essi veramente attraggono gli elementi eterogenei e li disciplinano, non dipendono dagli elementi eterogenei, e non si lasciano da essi disorganizzare, come ora accade.

Nè si venga in questo caso a dire che si faccia un Ministero di coalizione coi vari partiti che compongono la maggioranza. Come fare un Ministero, per esempio, di clericali, moderati, radicali, anarchici e socialisti? Le condizioni dei partiti sono mutate, e se i partiti disciplinati hanno creato il regime parlamentare, i partiti disorganizzati devono creare altra cosa. Bisogna dunque tornare alle Costituzioni.

E allora ci sien pure uomini di tutti i partiti. Al giuramento ci pensino loro, è questione che riguarda la loro coscienza soltanto.

Lasciateli pur andare al Parlamento, purché però ci vadano colle loro forze, coi voti di quelli che in tutto consentono con loro, ma voi che volete le istituzioni permanenti non date la mano ai partigiani dei placidi tramonti, poiché in questo modo la sovranità nazionale sarebbe ingannata per opera vostra, contro voi stessi.

Ma con questo zelo ufficioso per coloro che tollerano la Monarchia, sinché non possono buttarla giù, non si venga alla conclusione assurda, che gli amici delle istituzioni devono farsi in quattro per la vittoria dei loro nemici. Questa è abnegazione soverchia. Ognuno porti i propri. Questa è ancora la via più adatta ad ottenere che il Parlamento rappresenti più schiettamente che sia possibile la nazione. Vi possono essere casi in cui i partiti transigano, quando la vittoria propria è impossibile, e si tratta di far vincere quelli, le cui idee sono meno lontane dalle proprie. Questa è transazione logica, ed è prova di disinteresse patriottico. Ma, ahimè, non è questa la transazione più frequente. I partiti, invece di transigere per le idee, transigono più facilmente per gli uomini, e piuttosto di unirsi agli uomini d'idee più affini, per contrastare

quelli d'idee più lontane e più inconciliabili, danno la mano a questi per respingere gli altri che sono d'idee più affini, ma suscitano cdi più intimi.

Perciò aspettiamoci di veder combattute le candidature moderate, per quanto liberali, con candidature radicali e repubblicane, dei placidi tramonti. È uno spettacolo vecchio che sta per rinnovarsi, ma si veda almeno che non ci lasciamo ingannare da questi entusiasmi per certe adesioni alla Monarchia, che non sono poi adesioni niente affatto, ma tattica abbatanza accorta di guerra di quelli che così sono dal loro nemici naturali aiutati a vincere.

Educazione contemporanea.

A proposito di Loulou, una pubblicazione nuova di quello spirito femminile, acutamente satirico, come il pungiglione d'una vespa, che si nasconde sotto il pseudonimo di Gyp, Anatolio France ha nel Tempo alcune considerazioni sull'educazione contemporanea, che ci paiono giustissime, e perciò degne di tutta la considerazione dei nostri lettori.

Basta mettere il naso tra le pareti domestiche di famiglie di tutte le classi sociali, per accorgersi che i ragazzi sono in generale male educati, e Loulou è il tipo d'una bambina male educata, piena di bric e di naturale malizia. È una educazione, che può avere anche le sue attrattive, sinché Loulou è bambina e graziosa. Ma dopo? Ai giovani tutto è perdonato, ma quando si diventa vecchi, è allora che la educazione ci rende intollerabili. Ai vecchi non si perdona più nulla; ciò che faceva la delizia dei ragazzi vigati, diventa giusta cagione d'universale abbandono.

Il sistema, che troppo s'affida allo svolgimento naturale dell'istinto dei ragazzi, rinunciando all'educazione della volontà, che sviluppa il sentimento morale, è la peggiore delle educazioni.

Una volta l'educazione era troppo rigida. Si rideva dei Rusteghi che tenevano i figli in gran soggezione, ma adesso che trattano da eguali i genitori, e non pare in verità che, perdendo il rispetto, abbiano aumentato l'affetto, ma sono egoisti quanto male educati, è pur necessario pensare che anche qui, per distruggere troppo il passato, abbiamo rovinato il presente, e che Anatolio France ha ragione quando scrive nel Temps:

«L'educazione in Francia ha perduto della sua forza e fermezza. Un tempo essa fiorì vigorosamente in quest'antica terra della galatezza, e vi produsse la società più bella del mondo; attualmente la famiglia borghese ha cessato di essere quell'eccellente educatrice, che formava, in passato, sin dall'infanzia, uomini capaci di tutti gli impieghi, di tutti gli uffici. Con tali esercizi domestici la borghesia innalzò i suoi figli al di sopra dei nobili, e s'impadronì del Governo. Ahimè! Non abbiamo conservato il segreto di ciò che i nostri padri chiamavano

«i forti nutrimenti». Noi non educiamo più e-greggiamente bene i nostri figliuoli; e ne rimarrà più affatto che sorpreso chi pensi che l'educazione si ottiene in gran parte con la costrizione, e ch'essa richiede quella fermezza, che abbiamo soprattutto perduta. Ora siamo umani, affettuosi, tolleranti, ma non sappiamo più imporre, né subir l'obbedienza.

«Noi rovesciamo ogni giogo; la parola di disciplina, che altravolta era applicata alla direzione di tutta la vita, non è più attualmente una parola civile. In questo stato d'indipendenza morale, è impossibile che lo svolgimento delle facoltà dei nostri figli avvenga con esito buono.

«Quando si studia (come fece il sig. Gréard) in un libro pieno di sapienza e di esperienza) l'educazione delle figliuole sotto l'antico sistema, si riconosce che le più dolci istitutrici di un tempo non erano paghe di farsi amare, ma volevano inoltre essere rispettate ed anche talvolta temute. I parenti si sforzavano allora di celare la loro tenerezza; avrebbero temuto d'indebolire i loro figliuoli con le carezze. L'educazione giusta la loro maniera di sentire, era un busto di ferro, che si stringeva con prudenza, ma forte. Nelle case di quei gentiluomini poveri, che dicevano fieramente di aver donato ogni cosa al Re, le virtù domestiche erano ancora virtù militari. Essi educavano le figlie come soldati per servizio di Dio, della famiglia. Conveniva, o matrimonio onorevole e proficuo: tal era l'avvenire. Nulla, o quasi nulla veniva lasciato al gusto, al sentimento della figliuola:

La devoirs d'une fille est dans l'obéissance.

«Questi uomini di spada avevano idee semplici, austere, forti, e tutto sottoponevano ad esse.

«Oggidi siamo più intelligenti e più istruiti; abbiamo maggiore tenerezza e benevolenza; comprendiamo, amiamo, dubitiamo di più. Ciò che ci manca è precipuamente la tradizione e l'abitudine. Perduta l'antica fede, ci siamo disavvezati dal volgere quel lungo sguardo in addietro, che si chiama rispetto. E non avvi educazione di sorta senza il rispetto.

«I nostri convincenti sono talvolta tenaci, ma contemporaneamente sono anche incerti e nuovi. In morale, in religione, in politica tutto è contrastabile, poiché tutto è impugnato. Abbiamo distrutto parecchi pregiudizii, e in questo abbiamo fatto cosa eccellente. Ma, dobbiamo riconoscerlo, i pregiudizii — intendo parlare dei pregiudizii nobili e universali — sono le sole basi dell'educazione. Su quella specie di pregiudizii si può possibile intendersi, ma tutto ciò che non è ammesso senza esame può venire respinto.

Il «Memorandum» dei braccianti di Ravenna.

(Dalla Perseveranza.)

Il dispaccio che il Presidente del Consiglio ha diretto al Re in risposta a quello che il Re aveva diretto a lui sulle condizioni della Romagna e sulla necessità di prendere dei provvedimenti per migliorarle, è stato giustamente apprezzato perfino da un giornale radicale, a cui è sembrato troppo pomposo e troppo promettente. L'appunto era giusto; tanto giusto che la Riforma ha stimato opportuno di temperare ciò che c'era di soverchio in quel telegramma. E avendo la Tribuna notato che il commento della Riforma toglieva appunto ciò che nel telegramma c'era di eccessivo, questa, volendo pure in apparenza ribattere l'osservazione della Tribuna, in realtà tempesta di nuovo le parole esorbitanti

del dispaccio dell'on. Crispi. Sarebbe stato meglio, di certo, che il linguaggio più aggiustato della Riforma fosse usato dal suo patrono; ma, ormai, dobbiamo abituarci a questi scatti pieni d'inesperta baldanza dell'on. Crispi. Ad ogni modo, l'ammenda che ora ha fatto in suo nome la Riforma è opportuna, è saggia, poiché impedisce che sorgano speranze ed aspettative soverchie, seguite poi da inevitabili delusioni.

E, per verità, le popolazioni romagnole, a giudicare almeno del memorandum presentato al Re dalla Commissione dei braccianti e di altre Associazioni di Ravenna, meritano di non essere né illuse prima, né deluse poi, con promesse impossibili ad effettuarsi. In quel memorandum i braccianti danno prova di uno spirito pratico veramente singolare e saldo, e che, attese le difficili condizioni in cui si trovano, poteva anche essere fuorviato da chi si luccicare ai loro occhi i grandi e improvvisi effetti di quelle leggi sociali, che ieri l'altro il Diritto annunciava dovebbero iniziare all'aprirsi dell'anno prossimo, la nuova sessione parlamentare. In che dovrebbero consistere codeste leggi il Diritto non lo dice, ma si può presumere; poiché sarebbero, a non dubitare, una imitazione di quelle che si sono fatte in altri paesi, e che, per essere sinceri, non hanno dato quei frutti portentosi che s'attendevano.

Ma, per stare al caso, cioè alla Romagna, non è da dimenticare che ivi non si troverebbe il modo di applicarle per la maggior parte, per il semplicissimo fatto ch'esse s'attagliano all'industria manifatturiera, e questa non esiste che in tenui proporzioni in quella regione. Né, d'altronde, occorrono leggi generiche — i braccianti di Ravenna lo provano col loro esempio — per procurare quegli effetti che i riformatori del Diritto caldeggiavano, in quanto sia possibile conseguirli. I braccianti di Ravenna, insomma, si mostrano assai più pratici; non chiedono al Governo che faccia ciò che devono e possono fare essi meglio che il Governo non saprebbe, ma gli chiedono che faccia quello ch'essi non potrebbero fare, e ch'è nelle sue attribuzioni. Questo carattere generale, di cui è improntato il loro memorandum, ci piace, e va lodato.

Non è a dire, per questo, che si possano approvare tutte le speciali proposte contenute nel memorandum. Così, noi non sapremmo dire a tutta prima quale giuocamento potrebbero ritrarre dai lavori portuali, pure ammettendo che un utile ne possa conseguire. Parimenti non vediamo quali vantaggi effettivi potrebbero ritrarre dall'adire direttamente alle aste. Il numero de' casi in cui potrebbero farlo sarebbe di necessità assai scarso. I lavori a cui essi alludono nel memorandum richiedono tutti grossi capitali. Meglio sarebbe che volgessero la loro attenzione a trarre tutti i profitti che da associazioni di cottimo bene ordinate, e offenti quindi di buone garanzie, possono derivare. Ma queste ed altre osservazioni, che si potrebbero fare, sono ora intempestive: quello che va notato e lodato in generale è, lo ripetiamo, il pensiero che informa tutto il memorandum. Non si cercano rimedi fantastici, non leggi fantasiose; si scende in campo pratico, dove si può discutere il più e il meno, dove bisogna tener conto delle difficoltà finanziarie ed economiche di tutto il paese, ma dov'è certo che il Governo può utilmente intervenire. La natura stessa degli aiuti, che i braccianti di Ravenna chiedono, deve farli persuasi che i benefici che se ne attendono non potranno avverarsi se non in tutto ciò che dev'essere durevole non s'improvvisa, e, perché duri davvero, esige che quelli, che ne hanno a subire i buoni effetti, non dimentichino che tutto

— E Andrea! esclamò la principessa Maria... e i passi si avvicinarono... È impossibile, sarebbe troppo straordinario!... Nello stesso istante il principe Andrea, coperto di una pelliccia dal collo bianco di neve, si mostrò sul pianerottolo inferiore... E proprio lui, ma pallido, diagratato, cambiato, con una espressione, in lui insolita, di dolcezza intenerita e inquieta. Egli salì gli ultimi gradini ed abbracciò la sorella quasi soffocata per la commozione.

— Non avete dunque ricevuto la mia lettera? e lei domandò abbracciandola ancora, mentre l'ostetrico, col quale si era incontrato all'ultima stazione, saliva le scale.

— Maria! quale strana coincidenza! E togliendosi la pelliccia e gli stivali, entrò dalla moglie.

IX.

La principessa colla testa coperta da una candida cuffia era stesa su de' cuscini. I dolori erano cessati. I suoi lunghi capelli neri si avvolgevano intorno alle sue gancie infiammate e umide; la sua bella bocca vermiglia sorrideva. Il principe Andrea entrò e si fermò a pie' del divano su cui ella era distesa. Gli occhi di lei brillanti, simili a quelli di un bambino inquieto ed agitato, si arrestarono su lui senza mutare espressione: «Io vi amo tutti, pareva dicesse, non vi ho fatto alcun male... perché dunque devo soffrire? Venite in mio soccorso». Ella vedeva il marito senza saperli spiegare la sua comparsa. Egli la baciò in fronte.

— Anima mia, le disse — non aveva mai usato di tale espressione con lei — Dio è buono!

Essa lo guardò stupita, mentre i suoi occhi continuavano a dirgli: «Io aspettavo soccorso da te e tu non mi aiuti, neppure tu!... I dolori ritornarono, e Maria Bogdanova consigliò il principe Andrea ad uscirne.

Egli cedette il posto al medico. La principessa Maria si trovò sul suo passaggio: si misero a parlare sotto voce, interrompendosi ad ogni istante in un'attesa febbrile.

— Andate, disse ella, ed egli andò a sedere nella stanza attigua a quella dov'era la moglie. Ne uscì una cameriera e si turbò alla vista del principe Andrea immobile, colla testa fra le mani,

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj
1805-1807.

VIII.

— Mia buona amica, le disse una mattina la principessa... e il suo labbruzzo si rialzò come al solito, ma questa volta con una tristezza evidente, poiché dal giorno in cui era stata ricevuta la terribile notizia, i sorrisi, la voce, il fiato l'andatura di ciascuno, tutto portava nella casa l'impronta del dolore, e la principessa, senza spiegarlo a se stessa, involontariamente ne subiva l'influenza.

— Mia buona amica, temo che la colazione di questa mattina, mi abbia fatto male.

— Che cos'hai, anima mia? sei pallida, sei pallidissima!, esclamò la principessa Maria correndo a lei spaventata.

— Non bisognerebbe mandar a cercare Maria Bogdanova, Eccellenza? disse una cameriera ch'era presente. Maria Bogdanova era la levatrice del capoluogo di distretto, e da quindici giorni era stata fatta venire a Lissy-Gory.

— Hai ragione, è vero, può esser questo... ci vado io... Coraggio, angelo mio!... e abbracciata la cognata, si disponeva ad uscir dalla camera.

— No, no! esclamò la principessa, il cui pallido viso esprimeva non solo un patimento fisico, ma altresì un terrore fanciullesco all'idea

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

La Gazzetta Ufficiale del 12 settembre contiene:

Leggi e decreti: Regio Decreto num. 5675 (Serie 3^a), col quale sono approvate le annesse tabelle recanti modificazioni al Repertorio generale della tariffa doganale.

Regio Decreto N. MMMLXIX (Serie 3^a, parte supplementare), che erige in Ente morale l'Istituto femminile delle Diaconesse di Kaiserwerth in Firenze, approvandone l'annesso Statuto organico.

Regio Decreto N. MMMLXXI (Serie 3^a, parte supplementare), che erige in Ente morale il "Le-gato Bonesso" per la istituzione in Andorno (Cacciorna (Novara) di una Scuola di disegno, approvandone l'annesso Statuto organico.

Decreto ministeriale che estende al Comune di Villa d'Adda (Bergamo), le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillossera.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione — Obbligazioni della ferrovia di Novara sottoposte nella 31.^a estrazione.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso. Concorsi.

Decreto prefettizio che autorizza il Ministero della guerra ad occupare gli stabili descritti nell'annesso elenco.

Le feste in onore di Guglielmo II.

Telegrafano da Napoli 12 alla Lombardia: La Commissione eletta per preparare le feste in onore dell'imperatore Guglielmo si riunisce ogni giorno.

Finora pare unicamente assodato lo spettacolo di gala al San Carlo coi *Puritani* e ballo di Danesi *La Fata Nix*; e un grande ballo che darebbero forse nella sala di palazzo Taras.

Per le pubbliche feste nulla è ancora fissato. Informeremo quando sarà compiuto il programma.

Telegrafano da Roma 12 alla Lombardia: Guglielmo II scenderà in Italia per la via d'Ala. Il gen. Pasi, aiutante del Re, si reccherà ad incontrarlo al confine, per renderli gli onori militari.

Il treno imperiale verrà fino a Roma — giungendo alle ore 3, dell'11 ottobre — dopo il treno ordinario, il quale scalerà a piccola velocità, per tener sgombra la linea.

La Stazione sarà appositamente addobbata. La squadra austriaca che si reccherà a Napoli per onorare l'imperatore di Germania a presenziare il varo della corazzata *Umberto I*, sarà accompagnata da parecchie torpediere.

Dicesi che lo stesso comandante in capo della flotta austriaca, ammiraglio Sterneck, comanderà la squadra, e a bordo della stessa si troveranno pure l'Arciduca Stefano e probabilmente anche il Principe ereditario, Arciduca Rodolfo.

Nicotera prosoladico di Napoli?

Telegrafano da Napoli 12 alla Lombardia: Domani giungerà l'on. Nicotera.

Persone in grado di saperlo assicurano la sua accettazione da prosoladico, con che sfumerebbe la cospirazione fra clericali e i partigiani del conte Giussano, per la coalizione da formare sotto un prosoladico Amore che finirebbero poi per rovesciare quando cessasse lo spauracchio Nicotera.

Le impressioni che l'on. Nicotera porta dalla Francia.

La Tribuna scrive: L'on. Nicotera, il quale, come abbiamo detto, giunge da Francia, ha riportato di là impressioni molto tristi della eccitazione che vi regna contro gli Italiani.

Anche le persone più aliene della politica, come sarebbero gli albergatori e i commercianti, non celano la loro antipatia per i nostri connazionali. Egli stesso dovette qualche volta intervenire per ridurre taluno a migliori consigli.

Al giornalista, e in genere alle persone che toccarono con lui, durante il suo soggiorno a Vichy, questo stato d'animo, l'onorevole Nicotera rispose invariabilmente che «deplorava moltissimo il contegno dei Francesi a riguardo dell'Italia» soggiungendo che egli, al di fuori dei confini della patria, si sentiva italiano, e non altro.

Bella la sua anima... Bisogna vederlo con sua madre... che cuore!

Non posso giudicarlo; ma certo è che con lui non mi sento a mio agio... Ed è in namorato di Sonia, sai?

Che pazia!

Ne sono sicura, vedrai!

Natalia aveva ragione. Dologhoff, cui non piaceva la compagnia delle dame, veniva però di sovente, e in breve fu chiaro, senza che fosse stata detta sillaba, che era attirato da Sonia. Quest'ultima non l'avrebbe mai confessato, sebbene ella lo avesse indovinato e diventasse rossa come una ciliegia ogni volta che egli compariva; egli ci veniva a pranzo quasi tutti i giorni e non mancava mai né ad uno spettacolo, né ai balli di signorine di foglia, quando vi erano le Rostoff. Egli mostrava per Sonia un'attenzione speciale, e l'espressione dei suoi occhi era tale, che non solo Sonia non ne poteva sopportare lo sguardo, ma fin la vecchia contessa e Natalia arrossivano quando lo sorprendevo.

Era evidente che quell'uomo strano ed energico piegavasi e si sommetteva alla irresistibile influenza esercitata su di lui da quella buona e graziosa fanciulla, che tuttavia era innamorata di un altro.

Rostoff notò quei rapporti fra lei e Dologhoff, ma senza bene capirli: «Sono tutti innamorati di una ed essa, diceva tra sé, e non sentendosi più troppo bene in quel mezzo, si assentò spesso dalla casa paterna.

Durante quei mesi d'autunno si ricominciò a parlare della guerra con Napoleone, con maggior ardore che per il passato, e si trattò di un reclutamento di dieci o mille, al quale aggiungevano nove o mille per la milizia. Da ogni parte lanciavano anatemi su Bonaparte, e Mosca era piena di voci di guerra. Quanto alla famiglia Rostoff, tutta la parte che essa prendeva a ogni preparativo bellico si concentrava su Natalia, che aspettava spirasse il congedo di Denisoff per ritornare con lui al reggimento dopo le feste. La prossima partenza non gli impediva di divertirsi: sentivasi eccitato, all'opposto, e passava la maggior parte del tempo in pranzi serali e balli.

(Continua.)

tornerebbe inutile, se venisse a mancare quella condizione prima, che da nient'altro può essere supplita, il lavoro.

Nullità d'influenza del giornalismo e chavvini in Francia.

Nella Rivista settimanale del mercato finanziario del *Debut* di Parigi, leggiamo: «Il 5 Ogo italiano da 96 fr. 90 e sale a 98 fr. 12 e, cioè un rialzo di 1 fr. 22 e. in otto giorni. Per giustificare questo miglioramento dei corsi si era parlato della ripresa delle trattative commerciali. La notizia è stata riconosciuta inesatta. Ma la spinta era data, e poiché si vuol promuovere un rialzo su tutti i valori, si è giudicato inutile di lasciar l'italiano fuori del movimento.

L'osservazione del foglio parigino è poco benevola, ma passiamo. — Il fatto è questo che il rialzo così sensibile del 5 Ogo italiano a Parigi s'è dichiarato precisamente nei giorni in cui la stampa ostile all'Italia era più idrofoba, e in cui il *Pigaro*, — avendo esaurito il suo vocabolario di vituperii contro tutto ciò che è italiano, — s'era fatto imprecatore, per gittare in faccia, il dizionario di vituperii d'un *Grec d'Athènes*, che aveva tutta l'apparenza d'essere un grec di Montecarlo.

Costatiamo il fatto e ridiamo. Giammai in Francia la stampa ostile all'Italia era stata così violenta e così bassamente diffamatrice, e giammai in Francia la rendita italiana è salita ad una cifra sì alta.

La spiegazione è ovvia.

La Francia è essa stessa convinta della nessuna serietà dei suoi giornali italofobi.

ATTI UFFICIALI

È aperto un concorso nazionale fra le latterie sociali e private.

N. 5668. (Serie 3^a). Gazz. uff. 11 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE No d'Italia.

Visti i risultati ottenuti dai concorsi nazionali a premi intesi a promuovere la istituzione di latterie sociali;

Vista l'opportunità di dare maggiore incremento all'industria del caseificio, acciò, perfezionando i prodotti, se ne estenda sempre più il commercio di esportazione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È aperto un concorso nazionale fra le latterie sociali e private che saranno istituite dopo la pubblicazione del presente Decreto.

Art. 2.

Sono stabiliti premi per l'ammontare di lire 13,000, da conferirsi nell'anno 1890.

Art. 3.

Con Decreto del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio, verranno stabilite le norme per la classificazione dei premi, e per disciplinare l'anzidetto concorso nazionale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 agosto 1888.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto, il guardasigilli: Zanardelli.

ITALIA

Non più pane fresco.

Il Caffè scrive:

Fra le deliberazioni umoristiche del Congresso del partito operaio italiano, che si è tenuto a Bologna, riportiamo questa:

«Il Congresso riconosce il lavoro notturno dannoso per la salute, la vita e la morale della classe operaia e delibera di appoggiare ogni tentativo che faranno i lavoratori per toglierla dallo sfruttamento capitalista assegnandosi l'unione

I gemiti e le grida lamentevoli, strappati alla principessa da quei dolori affatto fisici, si udivano attraverso l'uscio; egli si alzò e fece uno sforzo per aprirlo, ma qualcuno lo tratteneva dall'altra parte:

«Non si può, non si può! gridò una voce spaventata.

Egli si provò a camminare. La camera divenne silenziosa, passarono alcuni secondi, e tutto ad un tratto echeggiò un grido formidabile:

«Non è lei, non ne avrebbe avuto la forza! pensò il principe Andrea, e corse all'uscio: cessò il grido ed egli udì il vagito di un neonato.

«Perché si è portato qui un bambino? esclamò egli nel primo momento. Che cosa fa la quel bambino? Oppure è il bambino che è nato?

Quando ad un tratto comprese quanta felicità racchiudeva quel grido, le lacrime lo soffocarono, e riprendendo sull'appoggio della finestra, si pose a singhiozzare. L'uscio si aprì. Il dottore, senz'abito, colle maniche della camicia rimboccate, uscì pallido e tremante. Il principe Andrea si voltò, ma il dottore, guardandolo con occhi smarriti, passò senza aprir bocca. Una donna si precipitò fuori della stanza e si fermò interdetta alla vista del principe Andrea. Entrò dalla moglie. Essa era morta e sdraiata nella stessa posizione in cui l'aveva veduta alcuni istanti prima: quel giovane e vassolissimo volto aveva conservato la stessa espressione e malgrado della immobilità degli occhi e del pallore delle guance:

«Io vi amo tutti, non ho fatto male a nessuno, e che cosa avete fatto voi di me? pareva dicesse quella graziosa testa abbandonata dalla vita.

In un canto della camera qualcosa di piccolo e di rosso vagava nelle braccia tremanti della levatrice.

Due ore dopo, il principe Andrea entrò a passi lenti nel gabinetto di suo padre, che sapeva tutto. Aperto l'uscio, se lo trovò dinanzi. Il vecchio principe colle sue braccia stecchite, simili a tanaglie di ferro, strinse il collo del figlio e si sciolse in lagrime.

Tre giorni dopo si inamava la principessa, ed il principe Andrea salì i gradini del catafalco

del partito operaio colla organizzazione dei partitieri (sic!) che sono i più specialmente danneggiati dal lavoro notturno, perchè riconosce che essi sono soggetti con esso ad una più dura schiavitù.

Non è chiaro nelle premesse, ma è chiarissimo nelle conseguenze.

Noi non avremo più pane fresco! E il lavoro notturno dei giornalisti e operai tipografi, degli impiegati ferroviari e di tanta altra brava gente, perchè non abolirlo?

Anzi, non sarebbe meglio stabilire addirittura che si lavorasse tutti un giorno per settimana?

Noi ci stiamo.

GERMANIA

Una lettera di Moltke.

Ecco il passaggio più importante di una lettera indirizzata ultimamente dal maresciallo Moltke al Principe Leopoldo di Baviera:

«... In una delle nostre passeggiate vi dicevo che mi si era predetto che avrei veduto un'altra grande guerra. Voglio sperare che questa predizione non debba realizzarsi. Certo ho fiducia nel coraggio, nella disciplina e nel numero dei nostri soldati, ma una nuova guerra tra la Francia e la Germania non avverrebbe più come nel 1870. Noi dovremmo combattere con forze pressoché eguali, e con eguali probabilità di successo dalle due parti.

«D'altra parte, l'unità della Germania è fatta; essa non deve pensare che a difendersi, se fosse assalita...»

Il retroscena della spedizione tedesca per Emin.

A proposito della spedizione tedesca per soccorrere Emin pascià, per cui in Germania si sono già raccolte somme rilevanti, scrive l'*Independance Belge*:

«La stampa di Berlino ha un bel assicurare come la spedizione per Emin pascià non abbia che un carattere umanitario; a Londra si è persuasi, e non senza ragione, che Emin non sia che un semplice pretesto a conquiste nelle regioni equatoriali ed ai confini del Sudan.

«Se Stanley non è morto, cercherà di prendere i tedeschi e d'impadronirsi per l'Inghilterra della regione dei laghi. In mancanza di Stanley, il maggiore Saittolt inalterò la bandiera britannica in queste regioni attualmente governate da Emin, a nome del Governo egiziano. Noi assisteremo, quindi ad una gara di velocità fra l'Inghilterra e la Germania, il cui esito sarà dei più interessanti...»

FRANCIA

Il Municipio rivoluzionario di Parigi. Situazione in Francia.

I giornali più autorevoli di Parigi continuano a lagnarsi della condotta rivoluzionaria del Municipio della capitale della Francia; e dopo avere accennato che coi denari dei contribuenti il Comune di Parigi ha alimentato tutti gli scioperi, narrano che con gli stessi fondi è stata inviata una delegazione del Consiglio municipale all'estero per spargere dottrine, ad ogni Governo e ad ogni altro paese forestiero.

Gli stessi giornali riferiscono che la delegazione del Municipio parigino, lasciando Copenhagen, dichiarò che era venuta per innalzare la bandiera dell'Internazionale, nel che era riuscita. «Non ci resta più, soggiunse, che di fare sparire le frontiere, e questa sarà l'opera di domani...»

A Brusselle, finalmente, in un banchetto di addio, il capo della Delegazione municipale maledisse il presidente del Consiglio dei ministri, Floquet, «quest'uomo che si può paragonare al Re dei Belgi»; talché il *Temps* ed il *Debut* si lagnano a ragione di siffatte mostruosità.

Questo ultimo giornale anzi grida:

«E troppo! Che gente la quale abita Parigi corre all'estero a sue spese per predicare dottrine sovversive importa poco; ma quel che nessun Governo può accettare si è che il Consiglio municipale di Parigi consumi i fondi dei contribuenti per pagare simili missioni, e che il Governo continui ad autorizzare spese di simil genere, dando così ai missionarii socialisti un carattere quasi ufficiale...»

Passando dal Comune al Governo, vediamo in alcuni giornali francesi accennato che il Presidente della Repubblica non va in questo momento molto d'accordo col Ministero Floquet.

Il sig. Carnot avrebbe il desiderio di anticipare il tempo delle elezioni e di stabilirlo per il venturo mese di febbraio; egli, dicesi, vuole evitare che le elezioni si facciano in quei giorni in cui la Mostra parigina attirerà più gente in

per darle un ultimo addio. Gli occhi della morta erano chiusi, ma il suo visetto non era mutato e pareva sempre dicesse: «Che cosa avete fatto di me? Il principe Andrea non piangeva, ma sentì il cuore stracciarsi al pensiero ch'egli era colpevole di torti, ormai irreparabili e indimenticabili. Il vecchio principe baciò a sua volta una delle esili mani di essa, che stavano incrociate l'una sull'altra, e sarebbe creduto che quel povero visino gli ripetesse del pari: «Che cosa avete fatto di me? Dopo averla guardata, ei si voltò bruscamente.

Cinque giorni più tardi, il neonato ebbe il battesimo: la levatrice tratteneva i pancioli col suo mento, mentre il sacerdote ungeva d'olio santo, colle barbe d'una penna, il palmo delle mani e le piante dei piedi del principino Nicola Andreievitch.

Il nonno dopo, averlo portato nella sua qualità di padrino, intorno al vecchio battisterio, si era affrettato di consegnarlo alla matrina, la principessa Maria. Il padre, commosso e temendo che il prete non lasciasse cadere il bambino nell'acqua, aspettava con ansia nella vicina stanza la fine del sacramento: e però lo guardò con aria soddisfatta quando glielo recò la vecchia governante, e le rispose con un cenno amichevole del capo per la buona notizia ch'essa gli diede, che il pezzetto di cera sul quale eransi messi alcuni piccoli capelli tagliati dalla testa del neonato, era «colleggiato» (*).

X.

Mercoledì il vecchio conte, non si parlò della parte che Rostoff aveva presa al duello di Dologhoff e di Besukhoff, e invece di essere degradato, come se lo aspettava, fu nominato aiutante di campo del generale governatore di Mosca, ciò che gli impedì di andar a passar l'estate in campagna colla famiglia, e lo obbligò a stare in città. Dologhoff si legò ancora più intimamente con lui. La vecchia Maria Ivanovna amava sinceramente il figlio, e spesso diceva a Rostoff

(*) Nel tagliare i capelli del neonato, il prete compie un rito del battesimo, e un suo superstizioso li fa deporre sopra un pezzetto di cera, che si getta nell'acqua, in quale, se la cera galleggia alla superficie, è buon presagio, se va al fondo, è cattivo segno.

Francia. Inoltre si crederà fra poco, abolendo la legge elettorale; e che una Camera, che è stata, deve rassegnarsi a morir subito.

Ma i ministri invece delle elezioni vengano abolite. Essi — così almeno, prima di sciogliere la promessa relativa alla elezione, per evitare che la piattaforma elettorale dei ministri sia di difficile esecuzione.

Ora, la questione di revisione difficilmente potrà discutersi prima di febbraio, e il Ministero, il quale opera in politica del Governo e darle un carattere più radicale, lascerà che la Camera proclami la sua esistenza fino al termine che la Costituzione non le permette di oltrepassare.

Benché poi la Francia, all'attesa, cui l'aveva sollevata la politica estera di Napoleone III nei suoi anni felici, sia caduta in basso, la situazione interna della vicina Repubblica è tuttora un tema atto a preoccupare sempre tutta l'Europa; ed è quindi degno di considerazione il veder ciò che ne scrivono anche i corrispondenti parigini dei grandi giornali non francesi.

Notizie cittadine

Venezia 13 settembre

Dimostrazione effluvia. — Ieri il Consiglio provinciale di Venezia, traendo occasione dagli sponsali del Principe Amedeo di Savoia colla Principessa Letizia Bonaparte; inviava a Torino due telegrammi firmati dal presidente del Consiglio provinciale con. Giuseppe Valmarana, il primo dei quali a S. M. il Re, ed il secondo a S. A. R. il Duca d'Aosta, naturalmente diretti l'uno al generale Pasi e l'altro al generale Avogadro di Valdenigo rispettivi aiutanti di campo.

Consiglio provinciale. — Riassumiamo le deliberazioni prese ieri in sulla fine della seduta del Consiglio provinciale:

Si approvava lo stanziamento di L. 80,000 per gli Esposti.

Il servizio di navigazione a vapore fra Venezia, Chioggia e Cavarese portava una spesa annua nel bilancio provinciale di L. 20,000; e tale spesa viene portata a L. 26,000, purché la Società veneta lagunare porti nella stagione più favorevole da due a tre i suoi viaggi giornalieri fra Venezia e Chioggia, rifuca le classi a due, ed introduca qualche miglioria nel servizio fra Venezia e Cavarese.

Viene approvato un concorso di L. 1200 all'anno per la navigazione sul Sile fino a Cavascherina.

Proposto dal deputato Diens, in seguito ad istanza ricevuta dalla Daputazione provinciale, un sussidio di L. 1000 al Congresso internazionale per la proprietà letteraria, il Consiglio, dietro emendamento del con. Deodati, lo approvava in L. 1500.

Prese altre deliberazioni di minore importanza. Il Consiglio approvava il complesso del bilancio preventivo del 1889 con queste risultanze finali:

Attività L. 480,895:32

Passività 1,538,119:05

Deficienza da coprire coi centesimi addizionali alle imposte fondiarie dirette (cent. 55.55) L. 1,057,223:73, onere di qualche cosa inferiore a quello dell'anno precedente, che fu di centesimi 55,5766.

E dopo ciò, rinviatisi ad altra seduta gli argomenti compresi nell'ordine del giorno, il Regio Prefetto dichiarò chiusa la sessione.

Correzione. — Ieri nella relazione del Consiglio provinciale, un *refuso* cioè una lettera sbagliata, e precisamente un *a* per una *s*, fece dire al senatore Deodati che l'istruzione musicale non crea in Italia degli apostati (per degli apostati).

Accidenti! Apostasia per spostamento! Oh inezia! Salvo il caso avvenuto pure a Venezia, in un Comizio, nel quale non ricordiamo bene a proposito di quali....

Accidenti viti e virtù frotte attribuiti da un oratore democratico all'epoca nostra, si è parlato «del turco dell'apostasia destra; sui cristiani dell'anima» crediamo che non si abbia fatto mai uso più cattivo del vocabolo sfinde, di quello che si fece ieri, sia pure per errore tipografico.

Riapertura delle scuole ed esami. — Il R. provveditore agli studi della Provincia di Venezia rende noto:

ch'essa lo aveva preso ad amare a cagione della sua amicizia per Fidia:

«Sì, conte, a sua anima è troppo nobile e troppo pura pel nostro mondo sì corrotto. Nessuno apprezza la bontà nel giusto valore, perché sgraziatamente ciascuno ci vede un rimprovero al proprio indirizzo... È giusto, è onorevole, domando io, da parte di Besukhoff?... E mio figlio che fino ad ora non ha parlato male? Suo figlio sono ricaduto in loro pazzie di Pietrburgul... Besukhoff non ne ha sofferto. Mio figlio è stato promosso, è vero; però dove troverete, ve lo domando io, un coraggioso suo pari?... Quanto a questi duelli... c'è ombra d'onore in quella gente?... Si sa che è figlio uicuo, lo si provoca, e si tirò dritto su lui?... Insomma, fortunatamente Dio l'ha salvato!... E la ragione di tutto? Chi dunque, a giorni nostri, non ha una tresca, che farci se Besukhoff è un marito geloso? Certamente, avrebbe dovuto darlo a dividere più presto; ma è ormai un anno che la dura, ed egli lo prova col'idea che Fedra vi si rifiuterebbe, perché gli deve del denaro! Che meschineria, le viti! Io vi amo poi di tutto cuore, perché voi avete compreso il mio Fedra, e v'è sì poca gente che gli renda giustizia, a malgrado della sua bell'anima!

Dal canto suo, Dologhoff lasciava sfuggire frasi che non si sarebbero mai aspettate da lui:

«Mi si erede attivo, diceva a Rostoff; ma non me ne importa! A me non preme di riconoscere se non corro che io amo, e per essi darei la vita; quantotagli altri, li calpesterò se li troverò sulla mia strada. Adoro mia madre, ho due o tre amici, e soprattutto. Quanto agli altri, si trattano la mia attenzione solo in quanto possono essermi utili o nocivi, e quasi sempre sono nocivi, incominciando dalle donne... Sì, amico, ho conosciuto uomini dall'animo nobile, elevato, e me le donne! Contessa o euca, si vendono tutte, senza eccezione. La purezza celestiale, la devozione che io cerco nella donna, non le ho mai trovate. Ah! Se mi fossi imbattuto nella donna sognata, tutto avrei sacrificato per lei, ma le altre... e fece un gesto di disprezzo. Io lo confessavo io; mi preme la vita soltanto perché spero d'incontrare un giorno l'essere ideale che mi eleva, mi de-

he la Camera riformi

scrutinio di lista, la sua specie d'assoma

ca il sistema di votazione che le ha dato

a morir subito.

Ma i ministri invece delle elezioni vengano

abolite. Essi — così almeno, prima di sciogliere la

promessa relativa alla elezione, per evitare che la

piattaforma elettorale dei ministri sia di difficile

esecuzione.

Ora, la questione di revisione difficilmente

potrà discutersi prima di febbraio, e il Ministero,

il quale opera in politica del Governo e darle un

carattere più radicale, lascerà che la Camera proclami

la sua esistenza fino al termine che la Costituzione non

le permette di oltrepassare.

Benché poi la Francia, all'attesa, cui l'aveva sollevata

la politica estera di Napoleone III nei suoi anni felici,

sia caduta in basso, la situazione interna della vicina

Repubblica è tuttora un tema atto a preoccupare

sempre tutta l'Europa; ed è quindi degno di considerazione

il veder ciò che ne scrivono anche i corrispondenti

parigini dei grandi giornali non francesi.

Le prove scritte dell'esame di riparazione

dei candidati alla licenza liceale avranno luogo

nei giorni e nell'ordine seguente:

Lunedì 1^o ottobre, componimento italiano —

Mercoledì 3 detto, versione dal latino in italiano.

Giovedì 4 detto, versione dall'italiano in latino.

Venerdì 5 detto, versione dal greco in italiano.

Lunedì 8 detto, tema di matematica.

Queste prove cominceranno alle ore 8 ant.

di ciascuno dei suindicati giorni.

Le prove orali incominceranno dopo le

scritte nel giorno che sarà determinato dalle

Commissioni esaminatrici.

L'iscrizione ai detti esami è aperta a tutto

il 15 del corrente mese presso i regii Licei Marco

Foscarini e Marco Polo.

Le iscrizioni degli alunni dei Licei, dei Ginnasi,

dei scuole Tecniche e della scuola Normale

avranno principio in questa Provincia il

giorno 26 settembre presso le rispettive

Direzioni rispettive.

Gli esami di ammissione e di riparazione

nei due regii Licei-Ginnasi, nelle due regie scuole

Tecniche e nelle sezioni aggiunte a S. Stin, non

chè nella regia scuola Tecnica di Chioggia, cominceranno

il giorno 2 del mese di ottobre e seguiranno nei giorni

successivi stabiliti dalle

Direzioni rispettive.

Gli esami di ammissione presso la scuola

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 57 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per la provincia, it. L. 65 all'anno, 12,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, 2, 2500, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli annunci nella quarta pagina: 40 alla linea; pagli avvisi: pure nella quarta pagina, cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta. Per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10. e 11. pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli separati e di prova cont. 25. Lezioni fogli cont. 1. Le lezioni e lezioni devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 SETTEMBRE

Come l'altro giorno avevano raccontato che l'Imperatore d'Austria veniva a Venezia per incontrarvi l'Imperatore Guglielmo, reduce da Roma, hanno inventato pure che l'Imperatore d'Austria avrebbe mandato prima l'Arciduchessa Stefania a Firenze, per aver poi un pretesto di venir a trovare la suora, e in questa occasione avrebbe visto anche il Re d'Italia.

La prima volta non si parlava nemmeno del Re d'Italia, si dava la notizia in modo da far credere che l'Imperatore d'Austria avesse un sì gran desiderio d'incontrare di nuovo l'Imperatore di Germania, ch'egli deve ricevere prima a Vienna, da dimenticare le regole più elementari del galateo, verso il padrone di casa.

Ora se ne inventa un'altra, che non è un capolavoro di villania meditata come la prima, ma che non è per questo meno inverosimile.

Oramai tutti sono convinti, che se si ha avuto torto di non avere preparato la visita del Re e della Regina a Vienna in modo che non ci fosse dubbio sul modo della restituzione, è passato il tempo in cui si possa parlare di restituzione di visite, perchè le visite non si restituiscono a così lunga scadenza.

Oramai l'errore è commesso, e si aggrava con queste discussioni periodiche. Se l'Imperatore d'Austria viene in Italia, non può, dopo le discussioni fatte, venire che a Roma. Prima se il Re e la Regina d'Italia avessero visitato l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria nella loro villeggiatura di Gdöll, come aveva consigliato il nostro ambasciatore conte Robilant, l'Imperatore avrebbe potuto visitare il Re nella sua villeggiatura di Monza, ma adesso ch'è passato tanto tempo e si è tanto detto: «a Roma o niente» l'Imperatore non può venire che a Roma. Nessuno gli fa pressione; vi è una pressione sì, ma non la fanno gli uomini, la fanno le cose.

Le discussioni sono dunque dannose, e lo scopo di quelli che inventano periodicamente queste notizie è troppo evidente, e non dovrebbero trovare una complicità nell'ingenuità di quegli italiani, che inconsciamente li aiutano.

L'Imperatore poteva venire prima in qualunque luogo, ove si trovasse la Corte, perchè la Corte ha ville e palazzi dappertutto e dappertutto può ricevere, ma adesso il non venire a Roma ha acquistato un'importanza che prima non avrebbe avuto. Tutti lo capiscono, e non possono essere refrattari a capirlo, se non coloro che hanno uno scopo politico, che noi non dobbiamo aiutare a raggiungere.

Quelle notizie fantastiche servono solo a produrre le maggiori ironie dei giornali, che si divertono a chiamare l'Imperatore Franz Joseph, con intenzione derisoria, che è un cu-

rioso metodo di polemica internazionale da parte di coloro, che pure riconoscono l'utilità dell'alleanza cogli Imperi centrali, e hanno o ramai perduta ogni illusione di alleanza colla Francia, perchè per quest'alleanza occorrerebbe la buona volontà della Francia.

Così il viaggio dell'Imperatore d'Austria, o non può esser vero, o non può ormai essere che un viaggio a Roma. I viaggi del resto non sono così necessari alla politica, sebbene ora la politica paia consistere tutta in viaggi, e all'on. Crispi nessuno direbbe, come un di all'Austria: *Alti della garani, tu, Felis Crispi, nuba, ma ben!*: «Tu, o fortunato Crispi, viaggi e fai viaggiare».

La Danimarca e i vini italiani.

Il Bollettino del Ministero degli affari esteri meriterebbe di essere più conosciuto. Molte relazioni trasmesse dai nostri rappresentanti all'estero, e nel medesimo pubblicate, hanno una grande importanza per nostro commercio. Così oggi ci pare opportuno di riprodurre il seguente rapporto del marchese Maffei di Broglie, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Copenaghen, sull'introduzione dei vini italiani in Danimarca:

«Appena giunto in Danimarca sono stato colpito dall'utilità che vi sarebbe per l'Italia di cercare a impadronirsi del mercato dei vini in parecchie regioni settentrionali, ove se ne fa un consumo assai considerevole, che finora è sfruttato unicamente dalle contraffazioni francesi più vili.

«Ben si può dire che in tutta questa parte d'Europa non si sa, con ben poche eccezioni, cosa sia una bottiglia di vino genuino.

«Ed ora che la interruzione dei rapporti commerciali colla Francia spinge il produttore italiano ad aprirsi nuovi sbocchi, qual mercato potrebbe divenir più proprio di questo allo smercio dei nostri vini, così vantaggiosi per qualità e modicità di prezzi.

«Copenaghen è diventata negli ultimi anni un emporio commerciale importante. Se, per la forza delle circostanze, Amburgo e Kiel le fanno molta concorrenza, essa sarà sempre il centro principale dei traffici colla Scandinavia, e perciò un punto, sul quale gli sforzi degli esportatori italiani dovrebbero convergere. Convinto di questo, io me ne sono subito occupato, ed in un anno, che oggi trasmetto, ho fatto compendiare la situazione del mercato dei vini in Danimarca, dal punto di vista di renderlo accessibile alla produzione nazionale.

«I cenzi esposti nell'unita breve memoria sono il risultato di una seduta che ho qui avuto col sig. Tietgen, il noto finanziere, che, essendosi già altra volta adoperato nella questione dei vini italiani, è stato recentemente decorato dal Re di Danimarca, per incoraggiarlo a proseguire con le sue cure in sì importante argomento.

«Nella unita memoria sono accennate le difficoltà colle quali si deve contendere. Per trionfarle, a mio credere, non vi sono assolutamente che due provvedimenti da adottarsi:

«1. Che dal Ministero di agricoltura, o dalla Società di viticoltori italiani si ponga ad esecuzione il progetto, del quale ho inteso varie volte parlare, di accreditare, cioè, presso alcune delle Regie Legazioni all'estero degli enoteleici, i quali avrebbero per mandato di esaminare le condizioni speciali dei paesi in cui si trovano; di suggerire poscia quali siano i tipi migliori, e come vini da taglio e da pasto; e ciò che si riferisce al commercio in generale ed alle condizioni speciali delle varie piazze.

«2. Che raccolti quei dati il più presto possibile, la Società di esportazione che si forme-

rebbero, si decidessero subito a consacrare una conveniente somma, per aprire un deposito ed uno spaccio dei nostri vini, conformemente alle indicazioni fornite dall'enoteleico.

«Per ciò che riguarda Copenaghen, secondo le più autorevoli informazioni, 25 mila lire sarebbero sufficienti a un simile primo tentativo.

«Questa è, giusta l'opinione delle persone più competenti, la duplice via per la quale si deve procedere se si vuol avere qualche speranza di successo.

«Stimo, infine, dover mio chiudere il presente rapporto, aggiungendo che anche la Svezia e la Norvegia potrebbero divenire per noi dei lucrativi campi di esportazione, e forse anche più della Danimarca. Si ha colla un gran consumo di vino, in Norvegia soprattutto, ove la birra non è buona come qui. Dovrebbe, per conseguenza, essere studiata la questione del simultaneo stabilimento di tre grandi depositi di vini nazionali a Copenaghen, Stoccolma e Cristiania; in queste due ultime piazze principalmente, non essendovi ancora la stessa concorrenza che già pur troppo esiste altrove.

«A questo rapporto va unito il seguente annesso:

«I vini italiani in Danimarca. — Ora che la via di Francia impacciata richiede che si dia nuove uscite ai nostri prodotti, non sarà fuori di proposito l'esporre in sommario le condizioni del commercio dei vini nostri in Danimarca, tanto più che in favore di essi si vanno notando buone disposizioni presso alcuni notevoli personaggi di questa capitale.

«Condizioni attuali poco prospere. — Il commercio dei vini italiani in Danimarca è stato sino ad ora, come in molti altri paesi, poco prospero. Non è forse lungi dal vero l'affermare, che mercanti, i quali se ne diedero pensiero, di poco oltrepassano la liecina, anche chiamando con tale nome coloro che sogliono procacciarsi pochi ettolitri di vino, così detto da frutta o da deserti. I vini prelibati sono sventi il mercato, il capri, il siracusino e altri congeneri, mentre sono quasi affatto sconosciuti o negletti i tipi del Piemonte o dei Castelli Romani o del Chianti, ed ancor più i nuovi a mo' di Bordeaux.

«V'ha qualcuno che fa venire dalla casa Marzelli, di Bari, qualche partita di vino di Barletta; ma non pare che tali tentativi siano coronati da favorevole successo, sebbene si tratti di quantità molto piccole. Ne mancò, anzi sono, di farne una prova risoluta un mercante di quei luoghi inviando parecchie botti; ma sventura volle che rimasero invendute ed invano aspettarono, sulla riva del porto, ove giacevano esposte all'imtemperie, un compratore, di guisa che il mercante supplicava il ministro residente di acquistarle, cosa che non accadde.

«All'ignoranza ed alla poca premura dei mercanti danesi per i nostri vini, fa riscontro altrettanto lamentevole l'indifferenza dei clienti, aggirandosi ambidue in un circolo vizioso, l'uno in cerca dell'altro.

«Le ragioni per le quali il consumatore danese nutre apatia per i nostri vini, pur ai rischi di vigoria e di fragranza, sono molteplici.

«Gusto danese. — Il cliente danese è anzitutto schivo delle usanze patrie e delle consuetudini individuali, epperò in massima fa uso di birra, che qui abbonda eccellente, anzi ridonda sino ad essere elemento lacroso di esportazione.

«Qualora inoltre una medice agiatezza gli permetta di alternare il vino alla birra, anche in ciò schivo dell'abitudine, se forzato non è dalla mancanza d'altro, beve vini francesi (di quali non possiede il gusto raffinato), o più spesso prodotti costumi che li imitano. Di tali prodotti chimici con parvenza di vino, esiste notoriamente a Copenaghen, come ad Amburgo, una fabbrica al cui servizio sono sfruttati i resti alcolici della distilleria, senza che la parte più

bassa della clientela danese punto s'accorga di tale frode, piuttosto tollerata in ragione dell'indifferenza enologica qui regnante, che condannata. Si aggiunge poi un pregiudizio che contrasta un tantino colle qualità degli Scandinavi, fra i quali, sebbene forniti di mille doti ammirabili, non sono, come lo dimostrano le statistiche, infrequenti i casi di ubbriachezza.

«Falsi giudizi sui nostri vini. — Si teme, cioè, che i vini italiani siano, direi quasi, irrimediabilmente troppo vigorosi e troppo aspri, non riflettendo che il primo difetto fa prova della loro forte costituzione, e facilmente può correggersi, e che il secondo non è in generale altro che l'effetto dell'età immatura, e si dilegua; e che, in fin dei conti, non ci mancano vini leggerissimi e con molto abbozzato, come il Pomino, ecc.

«Rimedi allo stato attuale. — In questo stato sfavorevole di cose a quali provvedimenti ricorrere? Il mercato enologico di Copenaghen è conquistato dai mercanti; non vi sarebbe dunque altra via fuor di essi, qualora non si volesse far direttamente per opera nostra la vendita e la propaganda dei vini nazionali. Nel fatto, non parrebbe che a questo apostolato fossero chiamati i mercanti danesi.

«I mercanti di vino danesi non possono esserci direttamente utili. — Essi, in verità, non meritano il titolo di enologi. Per loro il mestiere consiste nel seguire l'antico stato di cose stabilito dagli avi, anzi di consacrare coi legami della corporazione. V'è, infatti, un tacito ma reale *bagarinnaggio*, da cui riceverebbe totale sconfitta un meschino principiante forestiero, il quale non osasse entrare con capitali abbastanza poderosi per sostenere il primo urto, o se poi non avesse fatto sufficiente per secondare le loro aspirazioni, eppure ne posseggono.

«Poiché regna una generale diffidenza e paura di entrare in affari, di cui non si sa calcolare l'importanza e la bontà, appunto perchè si ignora qual partito possa essere tratto dai vini nostri, di cui non si conosce la composizione naturale, i loro pregi, e la disposizione ad essere tagliati con altri vini.

«Ostacoli all'invio del vino da taglio. — Quindi è che svanisce la speranza di non pochi, di inviare ai mercanti una quantità di vino giovane, sbrigando così prontamente le cantine nazionali di tale anno ingombro, senza curarsi che tale vino sia elemento di formazione e aumento di fama ai vini stranieri, giacché a tale ingratito compito converrebbe sulle prime rassegnarsi. Il male si è che, per quanto riguarda queste regioni, l'esperienza ha dimostrato il contrario, ed il comm. Tietgen, il quale prende non poco interesse ai nostri prodotti, cercò d'incoraggiare il Pavoncelli ad inviare qui rilevanti quantità di vino e ad organizzare un razionale spaccio di vini italiani, ponendosi in relazione coi mercanti che avrebbero dovuto vendere il vino nostro, occorrendo, con etichetta francese, ma dopo molte esitanze non fu mandato, altro che una piccola quantità di vino da taglio, che, giungendo all'improvviso e senza trovar persona che prima fosse stata incaricata di venderlo, vagò in cerca di compratori e fece l'impressione di cosa meschina.

«Comunicazioni marittime. — Nè deesi tacere che le comunicazioni marittime colla Spagna e colla Francia essendo molto più brevi, epperò più frequenti che con noi, suggeriscono la cura che per noi hanno i mercanti danesi, i quali spesso tengono sianco agenzie e case filiali a Bordeaux, donde inviano il vino con etichetta propria.

«Dobbiamo rivolgerci al cliente. — Resta dunque la via del cliente, a cui conviene rivolgersi con coraggio e risolutezza, coll'invio di un far uso di vino italiano, sia nei suoi pasti, sia per rifocillarsi, siccome usano far soventi lungo la giornata i settentrionali.

«Nulla. Vi amo come un fratello, vi amerò sempre, e ciò mi basta.

«Voi siete un angelo, io non sono... (no di voi, ho paura d'ingannarvi...), e Nicola baciò la mano ancora una volta.

XII.

«I più simpatici balli di Mosca sono quelli di loghel, dicevano le madri nel veder le loro figlie ballare i passi nuovi che avevano appena appresi. Fanciulle e giovanotti erano dello stesso parere, ballavano fino all'estinzione delle forze, e vi si divertivano come re, eppure talvolta, vi erano audaci per pura condiscendenza. Le due belle principesse Gortchakoff, in quell'inverno vi avevano anzi trovato dei promessi, il qual avvenimento ne aveva accresciuto la rinomanza. La loro grande attrattiva era la mancanza di padrone e di padrona di casa. Non ci si vedeva che il buon loghel, che volteggiava, leggero come piuma, saltava, secondo tutte le regole dell'arte, i suoi invitati, cui dava lezioni al biglietto; e tutti, comprese le ragazze da tredici e quattordici anni, che vi facevano pompa della prima vestimenta lusinga, non avevano che un pensiero: far a gara nel ballare e divertirsi. Tutte, salvo rare eccezioni, erano o parevano vezzose; quegli occhi scintillavano, quei sorrisi mandavano raggi. Le migliori allievoli, tra le quali Natalia si distingue per la sua grazia, vi ballavano talvolta il passo dello scialla; ma quel giorno la preferenza era per le «inglesi», per le «scorze» e per la mazurka, di cui cominciava la moda. La sala scelta da loghel era una delle grandi sale del palazzo Lesukhoff, e, a parere di ciascuno, la serata era riuscita ammirabilmente. I bei visi si contavano a dozzine, e le signorine Rostoff, felici e raggianti ancor più del solito, erano le regine del ballo. Sonia, orgogliosa della dichiarazione di Dologhoff, orgogliosa del suo rifiuto e della sua spiegazione con Nicola, ballava di gioia in giro alla sua camera, e nella contentezza esuberante che la trasfigurava e la illuminava, dava

«Ma perciò si richiede un principio energetico e senza grettezza di qualche decina di mille lire.

«Disegno. — Senza escludere che si debbano sfruttare tutti gli aiuti che indirettamente ci venissero o da qualche albergatore più volenteroso che desideri adottare vini italiani, o da qualche mercante che voglia far saggi e prove, pare che una base solida sarebbe fondata con una cantina o spaccio di vino nazionale. Ad aumentare solidità ed autorevolezza, sarebbe opportuno che l'associazione dei viticoltori italiani ne assumesse la protezione: meglio ancora se fosse reso notorio che la legittimità dei suoi prodotti e la sicurezza delle analisi è vigilata dal R. Governo. Scopo di tale vendita, dovrebbe essere la direzione generale del commercio enologico fra l'Italia e la Danimarca, lo studio dell'analisi e dei tagli dei vini secondo il gusto scandinavo (e quanto dissimile, siccome sembra, dal germanico), la propaganda, l'invio di campioni, la somministrazione ai mercanti ed ai privati, lo spaccio al minuto.

«Di siffatte cantine ci offre esemplari la vasta rete delle *Bodega*, che una Società anglo-danese tiene in numerose città d'Europa per lo smercio dei vini spagnoli e portoghesi. Ve n'ha una qui pure in Copenaghen, la quale, nello specchio dei vini in essa depositati, ne pone alcuni col nome di marsala e di vermouth.

«All'idea di fondare una cantina sperimentale in Copenaghen, potrebbero forse allacciarsi parecchie altre, col fine di rendere vieppiù popolari i vini nostri; per citarne una, l'annettere Ristoratori e Caffè forniti di vini italiani; ma di questi e degli altri particolari si occuperà la persona tecnica che urge inviare per lo studio analitico di questo importante disegno, sul quale il ministro Maffei desidera richiamare l'attenzione del R. Governo.

Il Pedestrianismo.

Togliamo da un articolo del *Temps* di Parigi sul pedestrianismo (l'arte, diremo così, del camminare) il seguente brano, dal quale apparirebbe che il camminare compresso dei soldati tedeschi, messo le tante volte in canzone, non è poi quella caricatura che si crede:

«Contrariamente a quanto si potrebbe credere, la marcia propriamente detta, al passo, esige, per riuscire, una maggiore quantità di pazienza e una «condizione» più perfetta, di quello che la corsa e gli altri esercizi pedestri. Gli è che il pedone, con una simile andatura deve ad un tempo poggiare a terra il calcagno prima della punta dei piedi, e mantenere una grande rapidità di progressione: la regola è assoluta; ogni altra successione di movimenti degenera in trotto o corsa.

«Ora, per raggiungere questo doppio scopo, è necessario mettere in giuoco tutto il sistema muscolare: quello delle gambe e delle reni per la locomozione; quello delle costole, delle spalle, del torace, dell'addome e delle braccia per alleggerire il peso del corpo sui calcagni.

«Ed è perciò che questo esercizio è tanto salutare, tanto apprezzato dai cacciatori, dagli alpini ed anche dai semplici camminatori; da tutti coloro, in una parola, che hanno adottato la marcia da lungo tempo e istintivamente come un loro esercizio favorito.

«Perchè essa sia così rapida quanto possibile e produca tutti i suoi buoni effetti fisiologici, è essenziale che sia perfetta, cioè che la verticale del centro di gravità del corpo passi sempre per il tallone che tocca la terra per il primo, e che deve appoggiarsi fortemente per imprimere lo slancio al passo seguente.

«Conviene evitare di appoggiare sulle punte al momento, in cui, a loro volta, toccano la terra — e ciò per non rompere la misura e per

appena il tempo alla cameriera d'intrecciarle i suoi bei capelli.

Natalia, non meno orgogliosa, ed orgogliosa soprattutto della veste lunga che metteva per la prima volta ad un vero ballo, portava, come Sonia, la mussolina bianca con nastri rosa. Appena entrata in sala, fu presa da tale esaltazione, che ogni ballerino su cui il suo sguardo si fermava un secondo, le ispirava tutto la passione più violenta.

«Sonia, Sonia, che felicità, com'è bello!

Nicola e Denisoff passavano in rassegna le ballerine con aria protettiva e affettuosa:

«E graziosissima, disse Denisoff, parlandole in r.

«Chi?

«La contessa Natalia, rispose Denisoff...

E come balla... quanta grazia!

«Ma di chi parli?

«Ma di tua sorella, rispose Denisoff, impazientito.

Rostoff sorrise.

«Mio caro conte, voi siete tra i migliori miei allievi; bisogna che balliate, gli disse il piccolo loghel. Vedete quante belle signorine! e rivolse la stessa parola a Denisoff, di cui era pure stato maestro.

«No, caro mio, io farò tappezzeria. Avete dunque dimenticato il poco profitto che ho tratto dalle vostre lezioni?...

«Ma all'opposto! si affrettò di dirgli loghel a mo' di consolazione. Non eravate molto attento, ne contengo; ma avevate disposizione, oh, ne avevate!

I primi accordi della mazurka si fecero udire, e Nicola invitò Sonia. Denisoff, seduto a fianco della mamma, e appoggiato sulla sciatola, non smetteva di seguire cogli occhi le gioventù danzanti, battendo il tempo col piede, e la faceva schiantare dalle risa narrando loro storielle di ogni fatta. loghel formava la prima coppia con Natalia, il suo orgoglio e la sua allieva più brillante. Uomini con grazie i suoi piccoli piedi calzati di scarpini, e si slanciò svolinando sull'imp-

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj
1805-1807.

Il terzo giorno di Natale i Rostoff diedero un pranzo d'addio quasi ufficiale in onore di Denisoff e di Nicola che partivano dopo l'Epifania. Tra i venti invitati c'era Dologhoff.

Le correnti elettriche ed appassionate che regnavano nella casa, non erano mai state così sensibili come in quegli ultimi giorni. «Afferra al volo i fuggevoli tempi di felicità», pareva dicessero alla gioventù quella misteriosa influenza: «Ama, sii amato! è il solo scopo cui si debba mirare, poichè soltanto ciò è vero nel mondo!».

A malgrado delle due coppie di cavalli che Nicola aveva quasi posti fuori d'uso, egli non aveva fatto che la metà della sua corsa, e non tornò a casa che un minuto secondo prima del pranzo. Subì e sentì tutto la saggiezza, l'impaccio che rendevano pesante quel giorno l'atmosfera carica d'amore, di cui era circondato; uno strano imbarazzo tradivasi fra alcuni presenti, e, soprattutto fra Sonia e Dologhoff. Egli comprese che aveva dovuto succedere qualcosa, e colla delicatezza del suo cuore, la sua con-

dotta vesso di essi fu tenera e piena di tatto. Quella sera si ballava dei loghel, il maestro di ballo che ne' giorni di festa riuniva di frequente i suoi allievi dei due sessi.

«Nicola, andrai tu al ballo da loghel? Vacci, te ne prego; egli te ne supplica, e Vasilj Dmitritch ha promesso di andarci.

«Dove non andrei per obbedire alla contessa? disse Denisoff, che, tra il faceto ed il serio, si era dichiarato il cavaliere di Natalia. Sono anzi pronto a ballare il passo dello scialla.

«Sì, se avrò tempo! Ho promesso agli Arkharoff di passare la sera con loro.

«E tu?... disse egli volgendosi a Dologhoff. Egli si accorse tosto dell'indiscretezza della sua domanda al «sì» asciutto e freddo che ricevette da quest'ultimo, ed allo sguardo feroce ch'egli gettò sopra Sonia.

«C'è qualcosa fra loro, pensò Nicola, e la partenza di Dologhoff dopo il pranzo lo confermò in questa supposizione. Egli chiamò in disparte Natalia per interrogarla.

«Appunto ti cercavo, ella esclamò correndo a lui; te lo aveva ben detto, tu non volevi mai credermi, aggiungi con aria trionfante... Egli s'è dichiarato!

Sebbene Sonia in quel tempo poco lo occupasse, a quella confidenza sentì però un certo strazio di cuore. Dologhoff era un partito conveniente, brillante, anche sotto qualche rispetto per l'orfanelle senza dote. La vecchia contessa e le conoscenze dovevano certamente considerare come impossibile un rifiuto. E però il primo sentimento di Nicola fu d'irritazione, e si disponeva ad esaltarli in ironie sulle promesse dimenticate e sul consenso di Sonia, allorchè, prima ancora ch'egli avesse avuto il tempo di formulare il proprio pensiero, Natalia proseguì:

«E figurati ch'ella lo ha rifiutato, rifiutato assolutamente! Ha detto che ne amava un altro.

«Sì; ma Sonia non poteva agire diversamente! pensò Nicola.

«La mamma ha avuto un bel supplicarla;

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Partenza da Venezia, ore 1 pom.; di ritorno in Venezia verso le 6 pom.
Biglietto lire 3.
Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 14 settembre, dalle ore 8 alle 10:
1. Lotti. Marcia Cenevegiana. — 2. Drigo. Walz Sulle rive della Nona. — 3. Rossini. Sinfonia dell'opera Guglielmo Tell. — 4. Ponchielli. Finale 3.° nell'opera I Promessi Sposi. — 5. Verdi. Atto 3.° (inter) nell'opera Aida. — 6. Canepa. Polka Va là!
Amarrimento. — Il signor marchese Ambrogio M., alloggiato all'Albergo alla città di Monaco, ieri sera, a S.ta Elisabetta del Lido, amarriva il portafoglio con entro N. 10 biglietti da L. 1000 ciascuno.
Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali
Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 settembre 1888.
Micheli Lorenzo Pietro Giuseppe, impiegato ferroviario, con Arrigoni Matilde, agita.
Girardelli Riccardo, assistente (credito popola), con Bordin Antonio, ricamatrice.
Naccari Sigismundo ch. Giuseppe, regio impiegato, con Bernardo Emma, civile.
Bergazzi Ulderico, impiegato telegrafico, con Spasiani Maria, civile.
Baruffali Tomaso ch. Vittorio, falegname lavorante, con Vige della Annetto Giovanna, casalinga.
Bosa Fortunato, fabbro lavorante, con Zenere Maria, sart.
Goratti Andrea, gondoliere, con De Piccoli Maria, domestica.
Genta Vincenzo, rimessiere lavorante, con Bertoldini ch. Bertolini Elisabetta, casalinga.
Mander Giuseppe, scalpellino, con Barros detta Pare Rosa, famuliera.
Libonere Vittorio, caldaio, con Piresca Elisabetta, già perlaia.
Taccia Paolo, barcaiolo, con Lion Regina, domestica.
Cecina Luigi, servatore di ghiaccia, con De Faveri Anna, domestica.
Veronesi Adolfo, bracciante all'Arsenale, con Nardi Elisabetta, casalinga.
Cammarano Vincenzo, r. impiegato, con Salvadori Giuseppina, civile.
Corradini Alberto, facchino d'albergo, con Stefani Augusta, domestica avventizia.
Gravin Giuseppe, carpentiere in Arsenale, con Ravagnan Luigia, perlaia.
Vianello Alessandro, pulitore ferroviario, con Donello Santa, casalinga.
De Ros Luigi, liquorista, con Bortelli Maria, villica.
Osio Alessandro, maresciallo del rr. carabinieri, con Giani Giovanna Maria, possidente.
De Poli Luigi Angelo Francesco ch. Luigi, ragioniere, con Rosa Maria Cecilia, civile.
Bianchi Andrea, caffettiere, con Boretti Gabriela Maria, privata.
Bosa Vittorio, caldaio lavorante, con Gajon Ermengilda, perlaia.
Bosato Antonio, agente di commercio, con Boscolo Cleotide, sart.
Fiorini Floriano, impiegato alla manifattura dei tabacchi, con Simoni Giuditta, operaia ai tabacchi.
Scattolini Domenico, maresciallo di P. S. con Boschetti Elvira, maestra comune.
Zaboo Benedetto, agente teatrale, con Perini Ida, possidente.
Bullettino del giorno 7 settembre.
NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciate morti: 1. Nati in altri Comuni. — Totale 15.
MATRIMONI: 1. Fabris Giovanni Luigi, impiegato postale, con Schiavonina Rosa, cuistrica, celibi.
2. Ungare Giacomo, sart., con Masotti Vittoria, casalinga, celibi.
3. Nuvolari Giulio, impiegato postale, con Poli Anna, casalinga, celibi.
DECESSI: 1. Fasan Vianello Elisabetta, di anni 75, vedova, già indilipente di Venezia. — 2. Borella Francesco, di anni 70, nobile, ricoverato, id. — 3. Peggion Luigia, di anni 48, nubile, sart., id. — 4. Funes Gasparetti Rosa, di anni 42, coniugata, casalinga, di Padova.
5. Suman Pasquale, di anni 28, celibe, già contadino, di Carrara S. Giorgio. — 6. Naccari Domenico, di anni 21, celibe, studente dell'Istituto Benedetto Marcello, di Venezia.
7. Marangoni Alcide, di anni 7, di Treviso.
Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.
Bullettino del giorno 8 settembre.
NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciate morti: 1. Nati in altri Comuni. — Totale 4.
MATRIMONI: 1. Pasetti Giuseppe, carpentiere in ferro, con Corinchi Giuseppina, casalinga, celibi.
2. Rossetti Vittorio, tipografo, vedovo, con Fabroni Teresa, sart., vedova.
3. Fiorin Tomaso, falegname, con Pavan Maria, casalinga, celibi.
4. Polletti Antonio, maestro in farmacia, con Pavanini Cleotide ch. Cleri, civile, celibi.
DECESSI: 1. Schiavon Montani Teresa, di anni 67, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Marcani Marchi Anna, di anni 49, coniugata, casalinga, id.
3. Testa Angelo, di anni 22, villico, di Vignoveto.
Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.
Bullettino del giorno 9 settembre.
NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciate morti: 1. Nati in altri Comuni. — Totale 11.
MATRIMONI: 1. Graff Daniel ch. Pietro, fabbro in Arsenale, con Vio Maria, già perlaia, celibi.
2. Urban Rodolfo, operaio in Arsenale, con Rossi Carlotta, sart., celibi.
3. Mora Silvio, orfede, con Cossi Amalia, casalinga, celibi.
4. Bino detto Sperti Pietro, con Menin Benvenuto ch. Vittoria, operaia al cotonificio, celibi.
Levi Carlo, possidente, celibe, con Karas Maria, possidente, vedova, celebrato ieri a domicilio.
DECESSI: 1. Callegaro Paggiar Antonio, di anni 53, vedova, casalinga, di Venezia. 2. Venerando Gasparini Lucia, di anni 47, coniugata, signora, id. — 3. Pagan De Piccoli Maria, di anni 22, coniugata, perlaia, id. — 4. Bisnetto Elisabetta, di anni 20, nubile, domestica, di Mestre.
5. De Stefani Antonio, di anni 60, coniugato, agente privato, di Venezia. — 6. Garas Pietro, di anni 29, celibe, pescatore, id. — 7. Peruto detto Pappo Angelo, di anni 26 coniugato, facchino, id.
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 14 settembre
Gazzetta Ufficiale.
La Gazzetta Ufficiale del 13 settembre contiene:
Leggi e decreti: R. Decreto N. MMXXVII (Serie 3°, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Leseugo (Cuneo), di applicare, nel quinquennio 1888-92, una tassa sul bestiame bovino.
Regio Decreto N. MMXXVIII (Serie 3°, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Ancona di applicare, nel biennio 1889-90, la tassa di famiglia col massimo di lire mille.
Settima continuazione del regolamento annesso al R. Decreto N. 5382 (Serie 3°), pubblicato nella Gazzetta di sabato 4 settembre, N. 207, sulle Regie Scuole pratiche d'agricoltura. Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione giudiziaria.
Ministero dell'interno: Bollettino N. 34 sullo stato sanitario del bestiame dal 20 al 26 agosto 1888.
Ministero degli affari esteri: Distinta d'Italia del cui decesso pervenne notizia indiretta

al R. Consolato di S. Francisco in California nel 2° trimestre 1888.
Direzione generale del Debito pubblico: Retifica d'intestazione.
Obbligazioni, emesse con Chirograph Pontifici, sorteggiate nella 24ª estrazione.
Concorsi.
Decreto prefettizio che autorizza il Ministero dei lavori pubblici ad occupare gli stabili descritti nell'annesso elenco.
Gli scrupoli severi del Ministero.
Un dispaccio da Roma ci avverte che tutti i ministri si sono astenuti a Torino di visitare il Principe Gerolamo per evitare alle varie feste di Torino il carattere politico e mantenere loro il carattere puramente familiare.
Ci pare che il carattere familiare sarebbe stato mantenuto sempre, malgrado anche una visita di cortesia, visto che il Principe Gerolamo è nientemeno che il padre della sposa! Più in famiglia di così!
L'on. Cairoli.
Telegrafano da Roma 13 all'Adige:
L'on. Cairoli, che si trova alle acque di Salisburgo, era stato invitato a Torino per le nozze Amedeo-Letizia, ma dovè declinare l'invito, avendogli i medici proibito d'interrompere la cura.
«Modus vivendi» commerciale?
Telegrafano da Parigi 13 alla Presse:
Un lungo articolo del Temps confuta varie asserzioni dell'on. Ellens, contestando anche le cifre.
È osservabile la forma moderata dell'articolo, d'origine ufficiosa.
Il Temps conclude dicendo che il Governo francese è disposto ad accogliere nuove aperture dell'Italia.
Secondo le mie informazioni, non è impossibile che, fra qualche mese, si cerchi, non di fare un trattato, ma di addividere ad un modus vivendi, meno dannoso per i due paesi.
Le proteste della Turchia.
Telegrafano da Roma 13 all'Adige:
La Riforma dice che se la Turchia, pretendendo il riconoscimento dei suoi diritti nel Mar Rosso, impedirà la conclusione della convenzione per il Canale di Suez, chi ci perderà sarà la Francia, la quale aveva ottenuto la convenzione stessa come compenso per l'abbandono delle Nuove Ebridi.
Corrispondente di giornali esteri.
Telegrafano da Roma 13 alla Gazzetta dell'Emilia:
Telegrafano da Rimini, che Amleone Cipriani è partito stamane per l'estero onde procurarsi qualche occupazione.
Egli spera di ritornare in Italia come corrispondente di giornali esteri.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Roma 13. — Crispi, Magliani, Bertolè Viale e Grimaldi sono arrivati.
Torino 13. — Ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo fabbricato dell'Istituto per le figlie dei militari, alla presenza del Re Umberto, della Regina Margherita, del Principe Amedeo, della Principessa Letizia, del Principe di Napoli, del Principe Tommaso, dei figli del Principe Amedeo, dei ministri Brin e Boselli, di Farini e Biancheri, del generale Bruzzone, di parecchi ufficiali e generali, di tutte le Autorità, di moltissimi invitati nella grande aula. Villa, presidente dell'Istituto, ha pronunciato un applaudito discorso, ricevendone i rallegramenti dei Sovrani e dei Principi. Quindi i Sovrani e i Principi, visitato il vasto e stupendo locale, ripartirono fra gli applausi della popolazione.
Berlino 13. — L'imperatore è partito stamane per il campo delle manovre, accompagnato dall'Arciduca Alberto, dai Principi di Baviera e di Grecia e da altri Principi, dal quartier generale e dagli addetti militari esteri.
Parigi 13. — La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 3 1/2 per cento.
Aja 13. — La legge sulla tutela è completata con un articolo addizionale recante per eccezione che la legge sarà esecutoria subito dopo la sua promulgazione.
Lo Stato di salute del Re non è migliorato.
Chio 12. — Sono arrivati l'Etna e le torpediniere NN. 100, 103, 104.
Torino 13. — Grande concorso alle odierne corse di cavalli. Vi assistettero i Sovrani d'Italia e Portogallo, il Duca d'Aosta e altri Principi e Principesse, acclamatisimi all'arrivo, alla partenza e lungo tutto il percorso. La vettura dei Duca d'Aosta, al ritorno, era scortata da brillante seguito d'ufficiali capitani dai figli di Amedeo. Stasera grande serata al Palazzo Reale. La folla attende il passaggio della faccolata.
Torino 14. — La Principessa Matilde ripartirà alle 2 1/5 per Parigi; la Duchessa di Genova madre, alle 2 23 per Stresa; i Sovrani d'Italia e di Portogallo, alle 5 20 per Monza. Il Re e il Principe Amedeo recaronsi stamane a Stipinigi a visitare il Principe di Caglianico. Menabrea è partito stamane per la Savoia.
Berlino 14. — Al pranzo d'ieri a Wilhelmshafen, l'ammiraglio Monts brindò all'imperatore, che, ringraziando, esprime soddisfazione per i progressi della marina; e la fiducia nella marina e nell'esercito coopereranno al benessere della patria. Oggi, al pranzo a Palazzo assisteranno pure il Re di Sassonia e l'Arciduca Alberto.
Rouen 14. — La popolazione fece a Carnot accoglienza festosa. Al ricevimento alla Prefettura, Puyouy Quartier, presentandogli la Camera di commercio, parlò dei funesti risultati del trattato di commercio del 1860, e chiese che nessuno ne sia rinnovato. La Francia custodisce sempre la sua libertà industriale e commerciale. Carnot rispose che la questione spetta al Parlamento, che è solo giudice in simile materia.
Londra 14. — Lo Standard ha da Amburgo: Kalnoy è atteso sabato a Friedrichsruhe. I giornali pubblicano il seguente telegramma dal Congo: «Bartelot fu assassinato dai suoi portatori. Jameson Back riorganizza a Stanley-falls una nuova spedizione. Tippolip, assente, trovasi a Nyangase. Firmato Parmenter.»
Sofia 14. — Una banda di briganti attaccò presso Arbacouk il corriere postale di Rustich, che riuscì a indietreggiare e tornare a Fackesen. Il gendarme che accompagnava il corriere fu ucciso dai briganti.
Le manovre a Schinnow sono terminate. Il Principe fu accompagnato dalle truppe rumene fino a Savamby, donde ritornò a Sofia.
Algeri 14. — Un dispaccio da Blidah annunzia che la situazione aggravasi nelle gole di Chiffa. Lo sciopero è generale.

Faccolata a Torino.
Torino 13. — La faccolata giunse alle ore 10.45 davanti al Palazzo Reale sotto la storia loggia della Galleria delle armi. Tutte le musiche intonarono la Marcia Reale fra vivissime acclamazioni. Folla immensa. I Sovrani e i Duca d'Aosta affacciaronsi alla loggia, accolti da entusiastiche acclamazioni durante un quarto d'ora. Quindi la faccolata colle musiche proseguì la marcia, per sciogliersi in Piazza Vittorio. La folla rimasta sotto la loggia continuò ad acclamare i Sovrani e i Principi, che ritiraronsi dopo le ore 11.
Nostri dispacci particolari
Roma 13, ore 8 p.
Stasera parte per Venezia il comm. Pagliani, incaricato di rappresentare il Ministero dell'interno al Congresso meteorologico.
Tutti i ministri si sono astenuti a Torino di visitare il Principe Gerolamo per evitare alle varie feste di Torino il carattere politico e mantenere loro il carattere puramente familiare.
Confermasi ufficialmente che sera di oggi a Roma e a Napoli in occasione del viaggio dell'Imperatore Guglielmo, non avranno luogo in causa del lutto. Il maggiore dei carabinieri De Giorgio è avanzato tenente colonnello e sostituisce a Torino il defunto De Giovannini.
Roma 14, ore 3. 25 p.
Una circolare del Comitato nazionale dell'Esposizione di Parigi annuncia come splendido risultato che si sono raccolte sinora lire 125 mila. I risultati appaiono invece meschini.
Ieri grande affluenza alla Consulta di funzionari per congratularsi con Crispi del Gran Collare dell'Annunziata.
Iersera pervennero alla Consulta circa trecento dispacci di congratulazioni.
Fatti diversi
Esposizione-Fiera, Congresso in Civaldine del Friuli. — Dal 16 al 22 settembre, nelle sale del Collegio-Convitto in Civaldine, vi sarà l'annunciata Esposizione di frutticoltura, e il 22 corr., Esposizione bovina di produttori con attitudine al lavoro ed all'ingrasso.
Il Congresso si inaugurerà il 19 corrente, alle ore 11 ant. Naturalmente vi saranno premi, feste e spettacoli, per le quali cose rimandiamo gli interessati ai singoli programmi.
Notizie delle campagne. — Dal bollettino del Ministero d'agricoltura togliamo il seguente riepilogo della terza decade di agosto:
Le recenti piogge cadute in tutta l'Italia, riuscirono immensamente giovevoli alla campagna, danneggiata assai dalla prolungata siccità. Però, nonostante i benefici di questa pioggia, i foraggi sono dappertutto scarsi, e scarsa in generale sarà la vendemmia. Si raccoglie dovunque il maiz con discreto risultato. Bene gli ulivi ed i castagni, nonché gli altri frutti estivi. È desiderata altra pioggia per rammolire il terreno, che, troppo indurito per la siccità, in molti luoghi non si può lavorare.
La piena del Po. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Ferrara 13. — Il Po ha superato di 12 centimetri il segno di guardia. L'idrometro a Pontelagoscuro aumenta quattro centimetri per ora. Si esercita ovunque una grande sveglia alla arginatura.
La piena dell'Adige. — L'Adige di Verona ha le seguenti notizie in data del 13:
Ieri pervennero al Municipio i seguenti telegrammi:
Trento 13, ore 5 56 p. — Adige metri 5.45.
Trento 13, ore 8 p. — Adige metri 5.20.
Serenò.
Trento 13, ore 11 p. — Adige metri 5.15.
Serenò.
Innsbruck 13. — L'Adige decresce lentamente.
L'Adige ieri raggiunse all'idrometro di S. Geobno le seguenti altezze:
Ore 10 pom. m. 2.08 sopra guardia
• 11 • 2.06 •
• 12 • 2.04 •
• 1 ant. 2.02 •
L'Agenzia Stefani ci manda:
Innsbruck 13. — L'Adige decresce lentamente. La piuma di sotto di Gyllano è inondata fino alla frontiera. guasti nella valle dell'Adige sono enormi. Caprio nel Tientino si trova un metro sotto acqua.
Verona 14. — Dopo accuratissima ispezione di apposita Commissione, la riattivò il passaggio dei ruotabili sul ponte Umberto. Il fiume decresce continuamente. L'acqua è scomparsa dalla maggior parte delle inondazioni. Oggi successe una rotta di circa 134 metri dell'argine sinistro dell'Adige, poco inferiormente al porto di San Giovanni Lupatoto. Gli ingegneri che ispezionavano gli argini trovansi ancora circondati dalle acque. Si spera di salvarli. Nessuno altro danno in tutta la Provincia.
L'acqua a Verona. — L'Arena scrive la data del 13:
Questa notte, dopo le ore 11, le Vie di San Tommaso, Scrimari, vicolo Pulce, parte di Via Sammiceli a Lungadige Porta Vittoria erano sgombrate dall'acqua. Stamane alle ore 7, era ricomparsa.
Il fiume, dalle 3 ant. all'7, era aumentato di 4 centimetri ed era a 2.3, livello che conserva ancora alle ore 10, metre scriviamo.
In Via Stallaggio Pesce Via Cristò si è attivato stanotte un ponte, essendo le due vie lavate dall'acqua.
Se ne sta costruendo un altro in Via San Salvar, in Corte Reggia.
Un ministero. — L'Arendi Verona scrive: Di questi giorni si è fatto molto discorrere in città di un dispaccio dell'Agenzia Stefani, da noi e da tutti i giornali stampato, nel quale si diceva che a Trento la piena aveva superato quella del 82.
Si disse che costui era un esagerazione. Ebbene, niente «fatto».

La piena d'oggi ha proprio superato quella del 1882, a Trento.
Infatti, ecco le risultanze ufficiali massime della piena dell'82.
Il giorno 17 settembre 1882 — giorno nefasto che segnò la caduta del ponte Nuovo — da Trento si telegrafava: «Adige cresce leggermente: piove lentamente; danni incalcolabili.»
A Verona quel giorno l'idrometro segnò metri 3.71 sopra guardia.
Ma andiamo avanti.
Il 18 settembre, giorno di massima piena a Verona, da Trento si telegrafava ad ore 8 antimeridiane: metri 5.60 (cinque e sessanta). E poi prese a decrescere.
E l'idrometro a Verona segnò metri 4.28, che fu il massimo raggiunto.
Vediamo adesso la piena di quest'anno.
Il massimo di piena l'Adige lo raggiunse ieri notte con 5.80 a Trento, e noi arrivammo al massimo di 2.28.
Resta, dunque, assodato e provato esatto il dispaccio della Stefani, che cioè a Trento la piena odierna superò quella dell'82, perchè 5.80 sono più che non 3.60.
Ma viceversa, come si spiega il dislivello di Verona fra allora ed oggi?
Con 5.60 a Trento ebbimo a Verona il massimo di 5.28, nell'82; mentre nel 1888 con 5.80 a Trento, non arrivammo ad oltrepassare i 2.28.
Ai tecnici la spiegazione.
Noi, profani, riteniamo che la caduta del Ponte Nuovo nell'alveo dell'Adige fuori il ponte della ferrovia siano le provvidenziali cause di questo per noi benefico dislivello.
Non si allarmi qualcuno se vede il pelo del fiume essere salito da 2.10 a 2.14 di nuovo, malgrado il calo annunziato da Trento.
È naturale che l'acqua straripata nella Val d'Adige ritorni nell'alveo del fiume collo scemare della forza impulsiva dalle valli superiori; epperò dell'altezza e della velocità della corrente.
Ecco quindi il perchè per oggi, e forse per domani, il decrescere sarà quasi insensibile.
Inondazioni in Lombardia. — Telegrafano da Como 13 alla Presse:
Il lago è aumentato ancora alquanto. Questo però dai pratici si reputa un fenomeno normale.
Oggi i pubblici servizi, grazie al concorso di tutti, migliorarono molto, favoriti anche dalla calma assoluta dell'aria e delle acque.
Fra tutte le Autorità civili e militari presenti e circolanti in luogo si lamentò l'assenza del prefetto, che ieri, nello scompiglio e nelle apprensioni inevitabili dei primi istanti, avrebbe potuto contribuire a rianimare lo spirito pubblico.
Perdurando, come pare, il bel tempo, e date le rassicuranti notizie che giungono dalla Valtellina, si potrebbe sperare prossima la decrescenza delle acque del lago.
Inondazioni in Spagna. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Madrid 13. — Le inondazioni continuano nell'Andalusia. Parecchi distretti della Provincia di Murcia sono coperti dalle acque; molto bestiame è perito.
Vapore affondato. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Genova 13. — Il piroscafo italiano Sud America stava ancorandosi a Las Palmas quando fu investito da un piroscafo francese La France, e affondò subito. Si vede che l'equipaggio e i passeggeri sono salvi. Mancano dettagli.
Madrid 14. — Da Portolus (Canarie) si annunzia che il piroscafo Sud America, proveniente da Montevideo, fu affondato in seguito ad urto del piroscafo La France proveniente da Marsiglia. Si teme vi sieno delle vittime.
Madrid 14. — Si ha da Portolus (Canarie): Il Sud America aveva a bordo 251 passeggeri, 80 uomini d'equipaggio. Finora furono raccolti 180 passeggeri e 63 uomini d'equipaggio. Furono estratti 8 cadaveri. Grande sforzo per salvare i naufraghi. Il piroscafo La France aveva a bordo 180 persone che tutte sono salve.
Genova 14. — La Compagnia della linea di navigazione La Veloxe fa la seguente comunicazione:
«Las Palmas 13. — Il piroscafo Sud America, mentre ancorava a Las Palmas, fu investito e colato a fondo dal vapore La France, che marciava con tutta la forza. Il Sud America affondò in cinque minuti. Deploransi 70 vittime. Le Autorità di Las Palmas impedirono la partenza del piroscafo La France.»
Teatro Sociale di Conegliano. — Sabato, 15 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la prima rappresentazione del dramma lirico in 3 atti Edmea, del maestro A. Catalani.
Personaggi
Il conte di Leitmaritz
Oberto, suo figlio
Il barone di Waldek
Ulmo, vassallo del conte
Fritz, giullare
L'oste
Edmea
Una dama
Un ministro
Attori
Mariani Alfonso
Bayo Gioachino
Peroni Ulisse
Astillero Rogerio
Vanni Roberto
N. N.
Basi Adriana
N. N.
N. N.
Direttore d'orchestra: Ciniol Gaetano.
Nel corso della stagione autunnale si darà anche la Maria di Rohan, di Donizetti.
Feste a Caneda in Vittoria. — Domenica 16 corr., alle ore 4 pom., avrà luogo l'estrazione della Tombola.
Finito il trattenimento della Tombola, seguirà quello dei fuochi d'artificio.
Feste a Mirano. — Il 15 settembre avrà luogo una grande illuminazione fantastica del paese, eseguita dal sig. Zentilmo Francesco di Venezia; concerto delle Bande di Mestre, Moale e Mirano riunite, 120 armonici; Fortuna magna di beneficenza, 4 mille regali.
Il 16 e 18 corr., Fiera di San Matteo; il 30 Gara di Tiro a segno, Categoria Italia.
Sono ammessi tutti i soci della Società del Tiro a segno nazionale del Regno.
Doni CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile
MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello premiato del sig. Ferrari, Kirchmayr e Socioz (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Socioz, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 settembre

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	98.03	98.18
5 0/0 godim. 1.º luglio	98.20	98.35
Asioni Banca Nazionale	—	—
• Banca Ven. nom. fine corr.	338.50	—
• Banca di Credito Veneto idem.	263. —	—
• Società Ven. Cont. idem.	244. —	—
• Cotonificio ven. idem.	22.50	23. —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—	—

A VISTA A TRE MESI

Cambi	da	a	da	a
Olanda Germania	1 1/2	—	—	—
Francia	100 65	100 75	—	—
Belgio	3 1/2	—	123 80	124 05
Londra	25 35	25 40	25 38	25 44
Swizzera	100 40	100 65	—	—
Vienno-Trieste	4 1/2	208 50	209 —	—
Valori	—	—	—	—
Bancon. austr.	208 75	209 1/2	—	—
Pezzi da 30 fr.	—	—	—	—

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banca di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14

Rendita italiana	98 35	Ferrovie Merid.	794 50
Oro	—	Mobiliare	983 —
Londra	25 36	Tabacchi	—
Francia vista	100 85	—	—

MILANO 14

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 40	Cambio Francia	100 60
Cambio Londra	25 40 3/8	• Berlino	123 70

VIENNA 14

Rendita in carta	81 30	Az. Stab. Credito	312 10
• in argento 82 45	—	Londra	122 15
• in oro 110 85	—	Zecchini imperiali	5 76
• senza imp. 97 30	—	Napoleone 1.º	9 64 1/2
Asioni della Banca 879	—	—	—

BERLINO 13

Mobiliar.	123 70	Lombardo Asioni	—
Austrarie	206 50	Rendita ital.	97 40

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 annuo	86 85	Banco Parigi	846 —
• 3 0/0 perp. 84 22	—	Ferrov. tunisina	511 —
• 4 1/2 105 80	—	Fratt. egiziana	429 68
• italiana 97 45	—	• spagnuolo	75 1/2
Cambio Londra	25 42 1/2	Banco scozzese	523 —
Consol. ingl. 98 1/2	—	• ottomano	548 87
Obblig. ferr. Lomb. 307 —	—	Credito mobiliare	1366 —
Cambio Italia premio 1/2	—	Asioni Suez	2236 —
Rend. Turca	15 15	—	—

LONDRA 13

Cons. inglese	98 1/2	Consolidato spagnolo	—
• Italia 95 1/2	—	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 14 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCAL

45° 28' lat. N. — 0° 09' long. Est. M. R. Collegio S. Maria

Il barometro del barometro è all'altezza di m. 74.29 sopra la condotta d'aria nuova

9 pom.	6 ant.	12 mezz.	
del 13	del 13	del 13	
barometro a 0° in uso.	767.21	766.61	766.88
erm. corrig. al Nord.	22.1	18.2	22.2
• al Sud.	22.4	18.8	22.6
Temperatura del vapore in mm.	16.71	12.19	11.55
Umidità relativa.	74	73	58
Direzione del vento super.	—	—	—
• infer.	NE	N	NNE
Velocità oraria in chilometri	10	6	6
Velocità dell'atmosfera.	9 v. neb.	2 s. neb.	1 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	—	3.9

• temp. max. del 13 sett.: 27.1 — Minima del 14 sett.: 17.7

NOTE: Il pomeriggio d'ieri tendente al sereno; stamane cielo sereno.

— Roma 14 ore 3.40 p.

In Europa pressione ormai bassa nella Russia settentrionale, sempre anticiclonica nel Centro. Arancello 741, Europa occidentale 765, Chemsitz 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; cielo generalmente sereno, nebbioso; venti settentrionali, deboli; temperatura diminuita in parecchie stazioni.

Stamane cielo qua e là nuvoloso; venti settentrionali deboli, freschi; il barometro segna 769 mill. nell'estremo Nord, 766 nel Tirreno e nel Sud; mare mosso alla costa adriatica.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo generalmente sereno.

MARE del 15 settembre

Alta ore 5.40 a. — 9.45 p. — Basso 1.20 a. 1.30 p.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del M. Istituto di Maria Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10" S. Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.8" E. Est. Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5" E. ant.

15 settembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole . . . 5° 41'

Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11° 54' 56" 6

Tramontare apparente del Sole . . . 6° 9"

Levare della Luna . . . 3° 51' ser.

Passaggio della Luna al meridiano . . . 8° 29' 6

Tramontare della Luna . . . 0° 8' matt.

Ed della Luna a mezzodì . . . 10° 10'

Fenomeni importanti

Vaporisti veneziani.

Orario per mese di settembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.º al 10, alle ore 6.40 pomerid.

• 11 al 20, . . . 6.20 .

• 21 al 30, . . . 6. —

SPECTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia di operette comiche Scalvini, rappresenterà La campana di Corneville — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da G. Salvini, rappresenterà Maria Antonietta Regina di Francia di L. Martini, replica. Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA SAN' ANGELO. — Papà Martin Alle ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Ogni spettacolo. — Ore 8 1/4 p.

Il maestro Cavagnin, coadiuvato da persone idonee, si assume ripetizione di Ginnasio e Tecnica nel prossimo autunno.

Il Cavagnin abita a S. Stefano — Calle del Clero, N. 2938.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA

della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella 17ª pagina)

Orario della Strada Ferrara

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 2. 43 a. 7. 33 diretto a. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 1. — p. 3. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 a. 3. 40 diretto a. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 p. 7. 50 locale p. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 8. 45 p. 10. 10 locale p. 8. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 55 locale a. 1. 40 diretto a. 1. 16 a. 8. 55 locale a. 9. 55 a. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 4.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbiana toccando a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza	4. 50 ant.	10. 5 ant.	7. 40 pom.
Da Casarsa arrivo	4. 15	9. 3	6. 18 pom.
A Venezia arrivo	7. 25	12. 45 pom.	9. 25 pom.
A Casarsa	8. 25	1. 28 pom.	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 35 pom.
Da Motta partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso arrivo	8. 17 ant.	2. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	6. 30 ant.	2. 55 pom.	8. — pom.
Da Montebelluna arrivo	7. 14 ant.	1. 2 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.		
Da Bassano per Padova	5. 15 a. 9. 5 a. 2. — p. 7.44 p.		
Da Padova per Venezia	7.55 a. 1.38 p. 6.40 p. 9.40 p.		

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 25 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.		
Da Vicenza	5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 p. — 7. 30 p.		

Linea Treviso-Venezia-Belluno

Da Treviso partenza	6. 22 ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno arrivo	6. 25 ant.	1. 10 pom.	5. 15 pom.
A Treviso arrivo	8. 25 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	9. 44 ant.	4. 22 pom.	9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	8. 30 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.		
Da Montebelluna	7. 35 a. 2. 40 p. 7. 38 p.		

Linea Vicenza - Biadene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 52 a. — 11. 30 a. — 4. 40 p. — 9. 20 p.		
Da Schio	5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.		

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a. 11. 30 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.		
Da Conegliano	8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.		

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 1 a. — 12. 47 p. — 5. 4 p. —		
Da Montebelluna part.	7. 36 a. — 2. 38 p. — 7. 40 p. —		

Tramvie Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6.38 a. 10.42 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.		
A. Zattere	6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 a. 8.35 p.		
A. a Padova S. Sola	7.4 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 a. 7.24 a. 10.54 a.		

P. da Padova S. Sola. 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p. A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. — a. 10.4 a. Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9. 35 a. 1. — p. 4. 26 p.		
A. da Mestre	9. 55 a. 1. 20 a. 4. 45 p.		

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7. 10 a. 1. 30 p. 7.40 p.		
A. da Bagnoli	8. 11 a. 8. 58 a. 5. — p.		

Società Veneta di Navigazione

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore	7. — ant. 1. — p. 4. — pom.		
Arrivo a Chioggia	8. — a. 5. — p. 6. —		
Partenza da Chioggia	8. 30 a. 10. — a. 4. —		
Arrivo a Venezia	8. 30 a. 12. — p. 6. —		

Linea Venezia - Cavazzuola e viceversa

settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p.	Arrivo a Cavazzuola ore 6. — p.		
Partenza da Cavazzuola ore 6. — a.	Arrivo a Venezia ore 9. 20 a.		

Società degli Alt Forni, fonderie ed acciaierie DI TERNI

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 16.000.000 interamente versato

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni 4 1/2 per cento della Società degli Alt Forni, fonderie ed acciaierie di Terni che a partire dal 1° ottobre p. v. si effettuerà:

In L. 11,25 per Obbligazione, il pagamento della cedola N. 3 scadente in quel giorno;

In L. 500 per ciascuna Obbligazione il rimborso delle Obbligazioni della Serie E ultimamente estratta.

I pagamenti si faranno:

In Roma presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, presso la Società suddetta,

Firenze id. id. id.
Genova id. id. id.
Torino id. id. id.
Milano id. la Banca di Credito Italiano,
Venezia id. i signori Jacob Levi e figli,
Padova id. G. Romati e C.,
Verona id. la Banca di Verona,
Basilica id. i signori de Speyr e C.,
Francoforte id. id. fratelli Bethmann.

Sulle piazze estere il pagamento sarà effettuato al cambio fisso di 100 franchi in Svizzera, e di 80 marchi in Germania per ogni 100 lire italiane, verso la presentazione dei titoli di Obbligazione per il ritiro delle cedole.

Terni, 12 settembre 1888.

La Direzione Generale.

VENEZIA Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale
preparato al BISMUTO da CH. FAY
Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BUTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

SOLFOROSA, Alcalina, Magnesiacca

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

Deposito esclusivo di quest'Acqua minerale a bottiglie trovansi presso la Ditta

A. MANZONI & C.

Milano, via della Sala, 16, Roma, via di Pietra, 91, Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei Bagni generali e domestici della Agnola Solfonata di Monte Alfeo, rivolgersi alla Società E. Brugnati e C., in Riva Nazario presso Voghera, oppure alla Ditta A. Manzoni & C., Milano.

In Venezia presso BUTNER, Pozzetto e Zampironi.

Sorgente fra le rocce del più puro Zolfo nativo, ha un'azione purificante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolutiva sul Fegato, sulla

Genuina Veloutina
LES FAY
PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
Crema
SIMON
senza rivale per l'igiene della pelle.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA BOTTIGLIA BAS. 10, ecco l'esclamazione di molte persone i cui capelli bianchi ricupero il loro colore naturale, e le cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se vedete donne alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PATRIE E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: A. Longo, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 185; L. Bergamo, Fregene; Bertini e Parenzan, Merceria Orologio, 219.

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

37

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA (Florio - Rubattino)

Linea XI. Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa; partenza ogni giovedì, ore 6 sera.

Linea XII. Venezia-Trieste e viceversa (facoltativa).

Linea XIII. Venezia-Ancona-Tremiti-Bari-Brindisi-Corfu-Pireo-Costantinopoli-Smirna-Salonicco-Mar Nero e viceversa; partenza ogni domenica, ore 4 sera.

Linea XIV. Venezia-Bari-Brindisi-Corfu-Patrasco, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno; partenza ogni martedì, ore 5 sera.

Dirigersi alla succursale della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

FARINA LATTEA H. NESTLE 20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICONFERME di cui 12 diplomi d'onore e 14 medaglie d'oro



CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' mediche.

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI. Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo stattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati. Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLE VEVEY (Suisse). Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

84

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio

N. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Federe, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine	Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Memorandum	Esattezza
	Partecipazioni di Nozze		Biglietti da visita	
	Indirizzi	Menu		
	Intestazioni di lettere	Memorie legali		
	Circolari	Comparsa conclusionali		
	Bollettari e Modelli vari	Ricorsi e Controricorsi		
	Enveloppes	Sonetti		
Programmi d'ogni sorta	Avvisi d'ogni formato	Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA	ecc. ecc.	
Fatture				

ASSOCIAZIONI

La Gazzetta di Venezia, L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
 Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Corderio, N. 2508, e di fuori per lettera raccomandata, al pagamento dove fuori in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta.
 Per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10^a e 11^a pagina cost. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli separati e di ogni cost. 25.
 Senza foglio ann. 6. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 SETTEMBRE

Saint Genet rinnova nel *Figaro* la battaglia contro il suffragio universale; una battaglia che sarà inutile, non perchè la gente sia persuasa della bontà di questa maschera della sovranità nazionale, ma perchè il suffragio universale, una volta dato, diventa intangibile. C'è troppa gente interessata ad adulare il suffragio universale, perchè si possa toglierlo con una legge. Se il suffragio universale non può far bene, può far molto male direttamente a quelli che ne vogliono essere gli eletti. Nel fatto il suffragio universale è insopprimibile, e la reazione stessa non lo distrugge, perchè se per prova come il suffragio universale possa servire anche lei.

Non ne aspettano servigi la ragione e il buon senso. Ciò che questo strumento della sovranità nazionale più offende, è il sentimento nazionale, il culto soprattutto dei grandi memorie e dei grandi servigi resi alla patria.

Il suffragio universale, invidioso, ama opporre alle illustrazioni della patria gli ignoti, agli uomini illustri per virtù quelli che hanno avuto notorietà dalla violazione delle leggi.

Senza il suffragio universale, sarebbe stato possibile per esempio, che l'oscuro Barodet, rimasto oscuro anche dopo la sua elezione, vincesse a Parigi il sig. di Remusat? E altre aberrazioni senza il suffragio universale sarebbero state possibili?

Ci oppongono che in Italia, ove pure le aberrazioni del suffragio universale furono singolarissime, le Camere sono più conservatrici di prima. Può esser vero in sostanza, purchè però gli eletti passino sotto le forche caudine della retorica giacobina, e bandiscano o almeno tollerino da candidati le formule che poi rinnegano. Chi ci guadagna in questo conservatorismo ipocrita? Le idee anticonservatrici, continuamente proclamate, acquistano un potere sempre maggiore, che i fatti non riescono a distruggere.

Suffragio universale o no, quelli che dirigono sono sempre i pochi, perchè è fatale che sieno con qualunque regime i pochi quelli che guidano le nazioni. Resta a vedere poi con quale sistema si riesce a far la selezione dei migliori.

Il suffragio universale non pare certo il più atto a scegliere i migliori, perchè le moltitudini si danno a quelli che più le lusingano e le ingannano, e che più accarezzano i loro pregiudizi e i loro rancori. Fra un candidato, che non vuol mentire promettendo quello che non può mantenere, e quello che promette tutto, quale ha più probabilità di riuscire?

Quanti col suffragio universale fanno come la Mosca del coccchio che credeva dirigerlo, perchè s'era posata sull'orecchio del cavallo, e invece sono diretti? Non parliamo della

gran folla anonima, che non fa, ma lascia fare, ma quegli stessi, tra i pochi, che dirigono il movimento elettorale, sono strumenti spesso d'altri che amano dirigere senza responsabilità.

Che garanzia di sovranità nazionale è dunque il suffragio universale, e non abbiamo ragione di dire che spesso, invece di esprimerla, la violenta, la maschera?

Non ha nemmeno in favor suo, l'argomento che esso sprigiona quelle che si dicono le grandi correnti dell'opinione pubblica. Spesso invece il suffragio universale coarta l'opinione.

Dall'altra parte le grandi correnti si sprigionano sotto qualunque regime, anche sotto il dispotismo, quando il sentimento nazionale è in causa, e questo ha un potere anche sui despotti, che trascina.

Il suffragio universale, invece, per il bisogno che hanno i partiti di soverchiarsi e per la speranza che ha di vincere il partito più avanzato, crea aspirazioni artificiali, colle quali il sentimento nazionale non ha nulla da fare, ma ciò non impedisce che non ne resti troppo spesso soffocato.

Diamo qui la parte sostanziale dell'articolo di Saint Genet:

« Voi dite che è impossibile non tener conto delle grandi correnti, che trasciano all'improvviso l'opinione, e che si rivolgono sempre a certi uomini predestinati.

« Ah mio signore, io non la penso così! Quando mi accorgo di una corrente che passa, son sicuro che non bisogna seguirla, e quando vedo che un uomo diventa popolare sono sicuro che non bisogna acclamare.

« Quando anche io camminassi nella stessa direzione di quell'uomo, se la folla lo segue, mi fermo nella certezza che non va bene continuare.

« C'è forse un solo grand'uomo che sia stato popolare? Fu forse popolare Richelieu? Fu popolare Cavour? Oggi stesso è forse popolare Bismarck?

« Popolari sono Lafayette, Vergniaud, Garibaldi, Boulanger!

« Quando è che Napoleone III fu popolare? Fu nei più deplorabili momenti del suo regno! Fu quando ha fatto l'unità d'Italia, (*) quando ha diminuito i nostri armamenti, quando ha preso il ministero Olivier ed ha dichiarato la guerra alla Prussia.

« Quando è che Cavour ha incontrato la più grande impopolarità? Fu quando ha ceduto Nizza alla Francia, cioè quando inaugurò la politica che valse al Piemonte l'Italia, mentre invece la politica garibaldina avrebbe perduto tutto.

« Quando è che Bismarck fu più impopolare? Quando cominciò a violentare il Parlamento e a fare illegalmente leve d'uomini e di imposte, vale a dire quando ha inaugurato la politica alla quale i Prussiani devono la conquista della Danimarca, la conquista dell'Annover, l'impero di Germania, e, pur troppo lo smentimento della Francia!

« In modo che gli stessi cittadini che prima facevano a quegli uomini una opposizione così fiera, li ringraziano oggi di non averli ascoltati.

(*) Questa è l'opinione, sulla quale i nostri vicini, appartenenti ai più opposti partiti, vanno almeno d'accordo.

sul campo di battaglia, sul ponte d'Amstetten. Ora egli tentava la sorte risolvendo a caso una carta nel mazzo caduto sul tappeto, dicendo fra sé che avrebbe mutato la fortuna; ora contava gli alari della sua divisa, e poneva sopra una carta sola la somma rappresentante il numero dei loro punti; ora guardava con aria spaventata gli altri giocatori, quasi per chieder loro soccorso, e, riportando lo sguardo sul viso di marmo del suo avversario, tentava di comprendere ciò che in lui accadeva.

« Eppure egli sa qual sia per me l'importanza di questa partita, ed è mio amico, e l'amore: Ma non è sua colpa se la fortuna lo seconda, e nemmeno io sono colpevole!... Che male ho fatto?... Ho ucciso od offeso qualcuno?... Perché dunque si spaventa l'avversario? E appena un momento che mi sono seduto a questo tavolino, col desiderio di guadagnare cento rubli, di comperare alla mamma uno scrigno per suo onomastico, e di scappare via subito... Ero felice, libero!... Quando mai è cominciato per me questo terribile mutamento?... Io sono lo stesso però, sono allo stesso posto!... No, è impossibile!... non la può durare!

Era rosso, tutto in sudore, e faceva pena a vederlo, specialmente a cagione dei suoi sforzi sovrumani per conservare la calma.

La colonna delle perdite si elevava alla somma ingente di 43,000 rubli, e Rostoff aveva già preparata la sua carta per rifarsi di 3000 rubli che aveva guadagnato, quando Dolgoff, raccogliendo il giuoco, lo mise da parte, fece rapidamente l'addizione col gesso, e ne iscrisse il totale in cifre ben allineate:

« Andiamo a casa, è tempo! Ecco gli zingari, disse, e una dozzina d'uomini e di donne della carnagione color di rame, entrarono nella sala, portando seco il freddo del fuor. Nicola comprese che tutto era perduto.

« Come, finito? ed io che ti aveva preparato una bella cartolina, disse egli a Dolgoff, fingendo indifferenza, quasi che lo interessasse soltanto l'azione del giuoco.

« Ora tutto è finito, pensava, tutto! Una palla sul capo... è quanto mi resta da fare!

« Animo, ancora una carta ripiglio.

« In tutta la storia del mondo non si vede che questo: l'opinione pubblica, cioè la moltitudine, che si getta da una parte; e dall'altra l'uomo di Stato, che vede più in là della moltitudine.

« Ed è per questo che un regime fondato sul suffragio universale è il regime più miserabile del mondo. Perché il suffragio universale è il Governo che serve all'opinione, invece che il Governo che guida l'opinione.

« E perchè non si creda, che io tenga il linguaggio di un disingannato, permettemi che vi ricordi le parole che io scriveva l'indomani della guerra:

« In fatto di opinioni non ne ho che una: morte al suffragio universale! A questo tutto l'odio mio! Poco m'importano le Monarchie e gli Imperi, finché non l'avranno abbattuto!

« E se la Francia non ha l'energia per disfarsene, ciò che io chiedo è di ritornare alla barbarie, e di riprendere gli abiti e i costumi dei barbari. « Se proprio è cost: se noi rimpingiamo quel bel tempo, nel quale non avendo né clero, né nobiltà, né borghesia, i popoli nominavano i loro capi nell'elezione, o bene: abbiamo almeno il coraggio della nostra abiezione; vestiamoci colle pelli di orso; prendiamo dei giacchetti, delle picche, degli scudi e percorriamo colle nostre orde in lungo ed in largo la Francia. Buttiamo giù le nostre chiese, i nostri palazzi, i nostri musei e quando saremo ridotti allo stato di bruti, viviamo francamente come bruti. »

A proposito di una firma.

A proposito della voce che la Porta intenda di modificare nuovamente, prima di firmarla, la Convenzione del Canale di Suez, o almeno di unirle un atto addizionale che confermi l'interpretazione datale dal Governo italiano nelle sue note recenti, per quel che riguarda i possedimenti ottomani nel Mar Rosso, la *Riforma* del 14 corr. scrive:

Tutti sanno che questo nuovo patto diplomatico è stato una specie di equivalente che la Francia ha chiesto all'Inghilterra per l'abbandono delle Nuove Ebridi.

Ora, le Nuove Ebridi sono state abbandonate, e l'Inghilterra ha saputo ottenere lo sgombero dalle truppe francesi, prima che la Convenzione del Canale di Suez sia stata firmata. Sarebbe un vero comico che questa andasse a picco, in seguito all'incidente sollevato dalla Francia stessa a proposito di Massaua.

In quanto all'Inghilterra, essa potrebbe rimproverare di tutto indifferente, come ha potuto rimanere indifferente alla mancata conclusione della Convenzione proposta da sir Drummond Wolff.

Questa era stata ideata dal Gabinetto di San Giacomo, per dare alla Porta una garanzia della lealtà dei suoi intendimenti di fronte all'Egitto.

Il Sultano, mal consigliato, non si contentò di quelle garanzie; e cosa n'è derivato? Che l'Inghilterra ha continuato a continuare ad occupare l'Egitto, senz'altro impegno che la parola di sgombrarlo quando le condizioni del paese lo permettano.

Così, ora, all'Inghilterra premeva solo che le fosse assicurata, con la libertà del Canale, la via delle Indie. Essa, per compensare la Francia dell'abbandono delle Nuove Ebridi, aveva accettato, con la Convenzione ora in causa, a stabilire che avrebbe potuto usare di quella libertà, ma non abusarne a danno delle altre Potenze. Se la Convenzione va a monte in seguito alla iniziativa francese contro Massaua, cosa ne deriverebbe?

« Volentieri, fece Dolgoff, mentre finiva di sommare il totale di 43,021 rubli. Vada poi 21 rubli.

Rostoff, che aveva segnato 6000 sopra una carta, li cancellò per iscrivere 21.

« Non m'importa, disse, m'interessa di sapere se mi darai questo dieci.

Dolgoff tagliava sul serio. Oh! come Rostoff lo odiava in quel momento!... Il dieci fu per lui!

« Voi mi dovete 43,000 rubli, conte, disse Dolgoff, e intanto si alzava e si tirava... Si è stanchi alla fine di star seduti.

« Io pure sono stanco, replicò Rostoff.

« Quando potrò ricevere il danaro, conte?, riprese l'altro, come per fargli sentire che lo scherzo era fuori di luogo.

Nicola arrossò fin nel bianco degli occhi e lo tirò da parte.

« Non posso pagarli tutto: bisogna che tu accetti una cambiale.

« Ascolta, gli disse Dolgoff con un sorriso glaciale, tu conosci il proverbio: « Fortunato in amore, sfortunato nel giuoco. » Tu eugenia ti ama, io lo so.

« Oh! è spaventoso! Il sentirsi fra le mani di costui!, disse fra sé Nicola. Egli pensava al colpo che stava per dare a suo padre, a sua madre; comprendeva quale felicità sarebbe per lui il non aver da fare a terribile confessione; sentiva che anche Dolgoff lo comprendeva, che egli poteva risparmiargli quella vergogna, quel dolore, e che più giocava con lui come il gatto col sorcio.

« Tu eugenia... ripigliò Dolgoff.

« Mia eugenia non ci è nulla a vedere qui, disse Rostoff interrompendolo con collera, è inutile pronunciare il suo nome!

« Allora, quando riceverai?... Domani!, rispose Rostoff, ad usci.

XV.

Nulla di più facile che dire convenientemente: « A domani! » ma lo paventoso era il rincassare, il rivedere le sorelle, il padre, la madre, il dir loro tutto, e chiedere del danaro per non mancare alla data parola.

Ch'essa sarà più che mai padrona del Canale, e potrà disporre a suo talento insieme alle Potenze che concordano colla sua politica nel Mar Rosso; e vi perderanno con la Porta quelle Potenze che credono, come la Francia, lesi i propri interessi da questa supremazia inglese sull'Egitto e sulla gran via internazionale, che il denaro e la scienza francese hanno tanto contribuito a tracciare, e che la francese diplomazia ha fatto perdere alla Francia.

Ora, una tale politica, si comprenderebbe se la Turchia, la Francia e le altre Potenze che stanno con essa — dato che ve ne siano — fossero disposte a fare per l'Egitto e per il Canale, la guerra all'Inghilterra ed a chi sta con essa. Ma poichè noi sono, non si sa vedere la capacità e la furberia di una politica che si risolve evidentemente a tutto danno di chi la fa.

Firmi dunque o no la Porta la famosa Convenzione, l'Inghilterra ed Italia possono rimanere del tutto indifferenti.

La Principessa Matilde.

(Dal Fanfulla.)

Uno degli ammiratori della Principessa Matilde, di quella figlia di Cesare ritrovata in Corsica e risaliti sul trono per il genio di Napoleone I., in un libro, poco noto in Italia, l'ha dipinta con tale evidenza e chiarezza così al fisico come al morale, da tentarmi di ripetere qui alcuni brani, del ritratto, per far conoscere ai lettori questa Principessa così artista e così amata dai suoi amici e rispettata dai nemici che soggiorna a Parigi, anche adesso che tutti i Principi delle diverse Case regnanti ne sono stati esiliati.

Il ritratto non è recente, ma fedele.

« Ella possiede la bellezza sovrana e la bellezza delle sovrane, la forza e la dolcezza, la linea e l'espressione, lo stile e l'incanto, la bontà per tutte e la burla per gli stupidi. Ha l'effigie napoleonica dal fronte al mento dispotico; degli occhi belli, alteri e dolci; il naso italiano con narici mobili, piuttosto che il naso greco nella immobilità del marmo; la bocca graziosa, la bocca espressa dal labbro superiore, il dominio in quello inferiore. L'arte che è il suo Dio, ha dato un ultimo tratto di luce a quel viso ove domina l'intelligenza altera, l'intelligenza dispotica, l'intelligenza viva e pronta. E quale lucidezza altera che rammenta l'espressione di una borghese di qualità: — Si vede bene che è nata là dentro! —

« La Principessa non ascolta nulla dagli altri, ma tutto da sé stessa. I logici più saldi non avranno nessun impero su di lei, se ella non è convinta dal suo cuore. Ella regge la bilancia della giustizia senza far pendere per dar ragione a sé stessa. Ha lo spirito e il carattere di suo fratello Napoleone I. Ma ha più amici di quel che non ne hanno avuto e l'uno e l'altro, perchè le donne, anche le più altere spandono intorno a sé un incanto infinito. Ella è aspra come suo fratello e come lo fu Napoleone, ma trattiene con un filo d'oro colorito di cui combatte le idee. L'amore dell'arte l'ha strappata giovine ancora all'amore degli onori. Tre volte Principessa ha ricevuto gli omaggi di tutte le Corti straniere, come di quella di Napoleone III. Un semplice complimento di un maestro contemporaneo davanti a uno di quei pastelli che la Principessa tratteggia con mano sapiente le arriva al cuore. Alla sua tavola vi è grande libertà di parole, ma di parole francesi e non gauloises.

« Non si cospira dalla Principessa; ella ha cospirato una volta sola per impedire la guerra del 1870, e mi diceva col suo spirito franco, par-

Nessuno dormiva ancora. I giovani avevano cenato di ritorno dal teatro, ed erano raggruppati intorno al pianoforte. Quando Nicola entrò nel salotto, si sentì penetrato da quegli effluvi d'amore pieni di poesia, che regnavano in sua casa, e che sembravano, dopo la dichiarazione di Dolgoff ed il ballo di loggia, essersi concentrati, come prima del temporale, sulla testa di Sonia e di Natalia. Vestite ambedue di turchino e quasi eranti mostrate al teatro, vezzose, gentili, e, a loro saputa, esse ridevano e cinguettavano vicino al pianoforte. Vera e Schinchine giocavano agli scacchi nella gran sala. La contessa, in attesa del ritorno del marito e del figlio faceva « una pazienza », e si teneva dietro con attenzione una vecchia dama, nobile e povera, ch'essi avevano raccolta. Denisoff, cogli occhi brillanti, i capelli scompigliati, seduto al pianoforte, con un piede indietro, batteva i tasti colle sue grosse dita, e faceva degli accordi, strabuzzando gli occhi e procurando colla sua voce rauca, ma intonata, un accompagnamento alla quartina da lui composta in onore dell'ammalatrice:

« Ammalatrice, ove prendi tu l'invincibile potere di svegliare nel mio cuore le addormentate note? Oh, dimmelo, d'onde viene la fiamma che questa sera, evoca nel mio cuore lo scintille delle melodie? »

La passione faceva vibrare la sua voce di passione, ed egli fissava i neri occhi su Natalia, commossa, ma felice.

« Carino, grazioso!, ella gridava, ancora una strofa!

« Qui nulla è cambiato », disse fra sé Nicola.

« Ah! eccolo! esclamò Natalia.

« Il babbo è in casa? egli domandò.

« Quanto sono contenta di vederti! ella ripigliò senza rispondergli. Ci divertiamo tanto. Vassili Dmitritsch si ferma ancora un giorno per farmi piacere.

« No, il babbo non è ancora ritornato, disse Sonia.

« Nicola, vieni qui, gli disse la madre dall'altra estremità della camera.

« Nicola andò a baciarle la mano, e in silenzio le sedette vicino, seguendo collo sguardo

lando di Napoleone III. — Ah! se potessi impedirti di cospirare contro sé stesso!

« Gli amici le sono rimasti fedeli dopo la caduta dell'Imperatore, e ciò non l'ha punto meravigliata, poichè non riceveva gli ambasciatori, e non aveva mai voluto che il suo salotto fosse preso per un'anticamera del gabinetto dell'Imperatore.

« Ella ha fatto molto bene, ma sempre a quelli che non aspettavano nulla dalla sua bontà; erano le sorprese dell'amicizia. L'Imperatore aveva dimenticato di assegnare una pensione a Théophile Gautier, e la Principessa disse un giorno al poeta: — Bene, la vostra pensione è iscritta sul Gran Libro del debito imperiale; ma sarò io che ve la pagherò. — Theo seppe solamente l'ultimo anno della sua vita che quella pensione era prelevata sulla somma destinata *aux menus plaisirs* della Principessa, circostanza che procurava a lui un gran piacere.

« Già verso il 1850 s'indovina l'artista nella gran dama. L'artista, se donna, permette alle simpatie di farsi più intime. Per quanto l'uomo rispetti la donna, la conversazione è più franca e più libera; la Principessa è troppo principessa per voler mettere alla conversazione la cravatta bianca, neanche nei giorni solenni; pure sapessero fare un racconto e trovare una parola, essa non faceva boccuccia, e pensava che l'allegria francese, non gauloise, è salute dello spirito.

« La Principessa ne ha molto e di buona lega.

« Non voleva per altro che le parlassero del suo spirito, e non ha mai ricevuto alla sua tavola, così graziosamente ospitale, quelli che vivevano di ciarle e di pettegolezzi. E quanta bontà con gli artisti, quando gli artisti non avevano un bilancio da principi del sangue! Quando comprava un quadro pareva che non lo pagasse, tanto si mostrava grata all'artista.

« Tutti gli anni, ora per la notte di Natale, ora per quella del 31 dicembre, visitava i magazzini di mobili rari, di maioliche artistiche, di bronzi rinomati, di tappeti d'oriente, e faceva portare a casa sua tutti quegli oggetti per dire a un momento stabilito ai suoi amici: — Tutto quello che vedete è per voi, ognuno prenda quel che gli piace. — Era una vera festa per tutti e soprattutto per lei.

« La Principessa Matilde sarebbe stata la migliore delle Imperatrici per il suo aspetto maestoso, come per il suo nobile cuore. Essa dona sempre, ma da gran signora che pare non dia nulla. Dava il Senato a Sainte-Beuve, nonostante l'opposizione dell'Imperatore; il Consiglio di Stato a questo, la croce a quello; a me fece la grazia di dare il suo ritratto in busto fatto da Carpeaux e uno di quei bei pastelli ch'essa disegnava, come se la Rosalba e M^e Lebrun avessero guidato la sua mano imperiale. »

ITALIA

Il panegirico di Crispi.

L'on. Ellena non si è peritato di affermare che coll'on. Crispi è incominciato un periodo di politica veramente italiana. « Dunque, scrive a questo proposito il *Don Chisciotte*, da Cavour fino a Ricasoli, Lanza, Cairoli, nessuno aveva mai fatto una politica? »

« Dunque Depretis faceva una politica antinazionale e l'on. Ellena accettava e mendicava allora protezione da lui? »

« Dunque il ministro Grimaldi sarebbe stato in tre Gabinetti antipatriottici? »

« Tutto ciò finisce per dire serenamente l'on. Ellena, e, dicendolo, prova quale sia l'ab-

le dita di lei che disponevano delle carte sulla tavola, per fare « una pazienza », e il rumore delle riss e delle voci giunsero dalla sala fino ad essi.

« Bene, bene, gridava Denisoff, non c'è più da scherzarmi; cantiamoci la barcarola, ve ne supplico!

La contessa guardò il figlio, che continuava a tacere.

« Che cos'hai? gli domandò.

« Nulla, rispose, come se fosse stanco di una domanda troppe volte ripetuta... il babbo verrà presto!

Lo credo!

« Qui nulla di mutato... Non sanno nulla! Ove nascondiamli!, e si pensava, e rientrò nella sala, ove Sonia, seduta al pianoforte, aveva incominciato il preludio della barcarola. Natalia stava per cantare, e Denisoff fissò su lei gli sguardi di fiamma.

Nicola si pose a camminare in lungo e in largo.

« Bella idea di farla cantare!... Che mai può cantare? Cosa ci trovano di sì allegro? Sonia fece un accordo.

« Mio Dio, mio Dio!, diceva tra sé, sono un uomo perduto... disonorato... Sì, non resta più che cacciarmi una palla nella testa... Perché dunque cantare? Andar via?... Che continuino pure; al postutto per me la sto stesso!... »

« E Nicola, triste e irritato, camminava sempre, schivando gli sguardi delle ragazze.

« Nicola, che cos'avete?, parava gli chiedesse Sonia, che aveva a bella prima notata la sua tristezza.

Natalia colla solita perspicacia, ne fu pure colpita; ma era sì lontana da ogni idea di sventura, di dolore e di pentimento; la sua allegria era sì esuberante, che, come accade spesso alla gioventù, essa non ne fu preoccupata a lungo: « Mi diverto troppo, ed è un dolore, che non è il mio... e poi, mi sbaglio di certo; probabilmente egli è allegro al pari di me. »

« Animo, Sonia, ella disse, slanciandosi vivamente in mezzo alla sala, ove pareva che l'acustica dovesse essere migliore. Col capo rial-

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj
1805-1807.

XIV.

L'interesse delle partite, un'ora dopo, era concentrato su Rostoff. Invece dei primi 4600 rubli perduti, egli aveva innanzi a sé scritto a suo debito una lunga colonna di cifre, il cui totale poteva, a quanto egli credeva, elevarsi a 15,000 rubli, ma che in realtà superava i 20,000. Dolgoff non raccontava più storielle; seguiva ogni moto di Rostoff e calcolava la somma del suo guadagno, risoluto a continuare il giuoco fino a che avesse raggiunto la somma di 43,000 rubli. Egli si era fatto in mente tal cifra perchè formava il totale della sua età e di quella di Sonia. Rostoff, coi gomiti sulla tavola e la testa fra le mani, seduto innanzi a quel tappeto verde imbrattato di gesso e di macchie di vino, e sul quale si ammassavano montagne di carte, seguiva pure, colla mente nel cuore, il moto di quelle dita che lo tenevano in potere di lui.

« Seicento rubli, asso, nove... è impossibile rifarsi!... E come devono essere allegri in casa mia!... Fante sul cinque... Perché dunque fa così con me? »

Talvolta cresceva la posta, ma Dolgoff rifiutava, e gli indicava un numero. Rostoff si sottometteva e pregava Dio, come lo aveva pregato

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

bassamento morale dei poveri faccendieri della politica, i quali si misero ad urlare il panegirico di Crispi.

Pellagra.

Leggesi nell'Arena: E giunta al Ministero dell'Interno, dalla Prefettura di Brescia, la relazione della Commissione provinciale per la pellagra. Si rileva da essa che i pellagrosi nel 1882 ascendevano a 13,663; diminuirono nel 1883 a 7,834 e nel 1887 a 6,653. Ciò si deve agli energici miglioramenti introdotti nella Provincia bresciana, alle cure economiche, all'apertura di nuovi pozzi, ed ai sussidi alimentari individuali.

Esposizione di cappuccini francesi.

Scrivono alla Gazzetta del Popolo da Morgex, 11: La curiosità pubblica fu molto eccitata quando ieri si vide arrivare il sotto-prefetto di Aosta col tenente dei carabinieri e altri funzionari.

Nessuno riusciva a capire lo scopo di questa visita dell'egregio sotto-prefetto; ma questo scopo fu presto palese allorché, dopo avere confidato col sindaco, lo si vide dirigersi, assieme al ricevitore del registro e ad altri, al convento dei cappuccini francesi. Ivi giunto, fece intimare, regolarmente ai frati lo sgombero del convento e ne prese possesso senz'altro, lasciando alcune stanze ai frati per abitarsi durante i cinque giorni che il decreto del prefetto di Torino accorda loro. Una persona, che era presente alla lettura, mi assicura che il decreto accenna soltanto che questo sgombero è indicato per motivi d'ordine pubblico, e che alla destinazione del locale sarà poi provveduto in modo definitivo secondo l'interesse del Comune.

Una misura di questo genere era da lungo tempo attesa da coloro che non amano vedere la sovrachia influenza, che non senza abilità avevano saputo acquistare questi frati assaiardi, divenuti arbitri delle cose di qua e di là di qualche altro paese pure; e da coloro che potevano vedere senza sospetto e senza timore certe loro manovre e certa passione d'informarsi di cose, che non devono riguardare le persone che portano tonaca, e il soverchio loro girare per le vallate e il non infrequente andirivieri tra il convento di Morgex e la loro casa principale a Chambéry.

La chiesa annessa al convento ha dovuto essere chiusa per mancanza di officianti; ma il sotto-prefetto dichiarò al sindaco che non vi sarebbe stata difficoltà, quando egli trovasse modo di farla officiare regolarmente.

— A questo proposito scrivono alla Gazzetta Piemontese le seguenti informazioni:

In Morgex esiste un antico convento che, soppresso ed incamerato al tempo della Rivoluzione francese, venne nel 1839 regalato al Comune dallo Stato, perchè richiamasse i cappuccini. Venute le leggi di soppressione nel 1853, il locale fu di nuovo incamerato, ma il Comune sostenne che era di sua proprietà, e perciò non colpito dalla legge, e l'Autorità giudiziaria diede causa vinta al Comune. Da allora in poi i frati francesi dimorarono tranquillamente nel convento, fino a che da qualche tempo, un certo contegno dei frati, un certo loro modo di comportarsi richiamò su di loro ripetutamente l'attenzione del Governo. Fu di nuovo allora esaminato il titolo per quale dimoravano colà, e fu riconosciuto che, se il locale è indubbiamente di proprietà del Comune, non può questo adibirlo ad uso scopo, che, colle leggi, che in Italia hanno soppresso le Corporazioni religiose, è divenuto contrario alle leggi, quelle sarebbe appunto il tenerlo a dimora di una Corporazione religiosa; ma che, invece doveva il Comune adoperare quel locale a scopo d'istruzione pubblica o di beneficenza. Il Comune non volse seguire i consigli che in questo senso ebbe dal Governo, e però fu citato in giudizio, e la causa pendeva innanzi la Corte d'appello. Ma intanto che questa sia decisa definitivamente, ciò che può andar molto in lungo, il Governo ha ordinato, per ragioni di ordine pubblico, la chiusura del convento e lo sgombero dei frati.

SVIZZERA

Inondazioni in Svizzera.

Telegrafano da Zurigo 13 al Secolo: Il Reno seguita a crescere in modo spaventoso: il suo corso superiore ha già trascinato via molti ponti.

Iersera ci fu uno straripamento a Koblach ed a Lustenau; tutta la vallata fino al lago di Costanza è allagata.

I danni sulla riva svizzera ed austriaca sono immensi. Ci sono delle vittime.

sato e le braccia cadenti lungo il corpo, come fanno le ballerine, pareva rispondesse all'aguardo appassionato di Denisoff: «Ecco come sono!»

«Di che cosa può rallegrarsi, pensava Natalia... Perché questo non l'annoia?»

Natalia emise la prima nota, il petto le si gonfiò ed i suoi occhi presero un'espressione profonda. Ella non pensava a nulla, né a nessuno, in quel momento. La sua bocca semiaperta in un sorriso lasciò sfuggire dei suoni, quei suoni che la prima gola capitata può emettere in qualunque tempo colle medesime inflessioni, e che si lasciarono freddi e indifferenti mille volte per farci fremere e piangere di compassione alla millesimata.

Natalia aveva seriamente studiato il canto durante l'inverno, a ragione soprattutto di Denisoff, dalla voce di lei rapito al settimo cielo. Essa non cantava più da ragazza, né più sentiva gli sforzi della scolaria. Sebbene di rara estensione, la sua voce non era educata a sufficienza al dire degli intelligenti. Eppure gli intelligenti, a dispetto delle loro critiche, s'abbandonavano a loro insaputa al piacere che faceva loro quella voce, tuttavia inabile a respirare a tempo, e a scherzare colle difficoltà; e molto tempo dopo d'aver cessato di cantare, essi non chiedevano che di udirla, udirla ancora. Sentivasi così bene svolgersi in lei quella soave verginità, di cui nulla allora aveva sfiorato il vellutato e l'incoscienza forza, che si sarebbe creduto, cambiandovi la menoma cosa, di alterarne la seduzione.

«Che cosa?» pensò Nicola, sorpreso nel vederla cedere così e spalancando gli occhi. Che le è accaduto? Come canta! Dimentico di tutto, egli aspettava con febbre impazienza la nota che stava per lui al mondo che la misura a tre tempi del: *O mio crudele affetto!* Che assurda esistenza è la nostra, pensava. La ventura, il denaro, Dologhoff, l'odio, l'onore... tutto ciò non è nulla! Ecco il vero... Natalia, mia colombella!... Vediamo se raggiungerò il... L'ha raggiunto, grazie a Dio!... Per rallegrare il... e si è egli l'accompagnò in

Notizie cittadine

Venezia 15 settembre

Solenne inaugurazione dei Congressi per la proprietà letteraria e meteorologica.

Oggi, al tocco, nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, seguiva la solenne inaugurazione dei Congressi internazionale per la proprietà letteraria, e nazionale meteorologica, per i quali tanti nobili signori delle varie parti d'Europa convennero nella città nostra.

La sala, piena per metà, presentava un aspetto, se non grandioso, molto simpatico.

Nell'ampio rialzo siedono gli uomini distinti che qui convennero per prendere parte ai lavori dei Congressi quali rappresentanti della letteratura e della meteorologia di tante nobili regioni; i membri del Comitato, le autorità, tra le quali notammo il prefetto bar. Bresciamorra, che teneva la presidenza, il ff. di sindaco co. Tiepolo colla giunta, senatori e deputati, il Corpo consolare, il viceammiraglio Martini, membri dell'Istituto Veneto, dell'Ateneo, la presidenza dei Congressi, ecc. ecc.

Il R. prefetto alzavasi e partecipava che S. M. il Re, presidente onorario del Comitato meteorologico italiano, gli aveva affidato l'onore di rappresentarlo, e che egli aveva avuto tale incarico anche dal ministro Boselli. Disse che portava un saluto ai congressisti, i quali si trovavano qui come a casa loro.

Il discorso fu salutato da vivo applauso.

Poi il co. Tiepolo, ff. di sindaco di Venezia, lesse pure un nobile discorso che incominciava con un caldo saluto ai congressisti a nome della città, della quale, con splendore di immagine ricorda le glorie artistiche. Vi saluto, disse, a nome di Venezia, nella quale le lettere ebbero sempre un culto, le arti belle un altare e la musica l'anima di tutto un popolo.

Paulo Fambri, presidente, dipinge in un discorso con vigoria di pensiero e spesso con frase incisiva le condizioni attuali della proprietà letteraria che fu ben chiamata — egli disse — la più nobile e la più personale delle proprietà. — La produzione — soggiunse il Fambri — fruttava, ma fruttava ad altri anziché agli autori. Accennando ai Congressi precedenti accennò a Victor Hugo, che ebbe parte principalissima in uno di essi (1838), e del quale accettò la presidenza con entusiasmo perchè la tutela della proprietà letteraria era stata il sogno della sua vita; rilevò gli alti meriti del grande poeta francese, il primo del secolo nostro, così caldo e sincero amico dell'Italia, e chiude augurando che possa il Congresso coi suoi lavori rispondere bene allo scopo alto e morale che s'è prefisso.

A questo punto alzavasi il co. Serego il quale, come presidente del Comitato meteorologico, salutava affettuosamente gli ospiti e la Presidenza del Congresso letterario per aver voluto, unendosi a quella del Congresso meteorologico, imprimere alla solennità importanza maggiore: saluta nel padre Denza, che tien alto il faro della scienza meteorologica in Italia, una gloria nostra, e ricorda con parole di simpatia la sorella Vicenza ed il suo Losaldi.

Parlò in lingua francese il signor Ratisbonne, presidente della Associazione internazionale per la proprietà letteraria.

Egli ha ringraziato il Governo italiano dei saluti che per l'organo del R. prefetto ha inviato ai congressisti; ha ringraziato il co. Tiepolo, il Fambri, il co. Serego per le nobili parole dirette ai congressisti; ringraziò Venezia, la bella, per l'ospitalità cordiale, per la calda accoglienza.

Egli ha ricordato glorie veneziane artistiche e accennò anche a glorie patriottiche di Venezia, nominando Daniele Manin; ricordò quanto egli abbia sofferto per il diritto; parlò del suo esilio e dei suoi dolori per l'indipendenza della patria.

Poi parlò a lungo della proprietà letteraria ed artistica, partendo dal Congresso di Parigi del 1868, presieduto da Victor Hugo, della Convenzione di Berna, degli altri Congressi, e accennò ai lavori di quello che va ad aprirsi, e i cui membri saranno animati da sentimenti di fratellanza: *Nous sommes* — egli dice — *les missionnaires de la justice, et la justice c'est la paix*, e chiude dicendo che ha pregato perchè alto protettore della Associazione internazionale per la proprietà letteraria sia il Re Umberto. (Applausi)

Il padre Denza legge un discorso, nel quale ricorda taluni italiani benemeriti della scienza, tra i quali il Sartorio, il Zantedeschi ed il Torrelli. Il discorso del grande scienziato da qualche parola giunse all'orecchio, perchè la voce sua non è forte, fu di carattere scientifico.

XVI.

Era un pezzo che la musica non aveva dato a Rostoff simili godimenti. Non appena Natalia ebbe finita la sua barcarola, le ritornò in lui il sentimento della realtà, e andò in camera sua senza dir sillaba. Un quarto d'ora dopo, il vecchio conte ritornava dal club allegro e contento. Suo figlio andò da lui.

«E così ti sei divertito? Gli chiese sorridendo d'orgoglio alla sua vista. Nicola tentò di dire sì... Soffocava. Suo padre accendeva la pipa, senza osservare il suo turbamento.

«Animo, è inevitabile!», pensò, e assu mendo un tono disinvolto, che fece vergogna a lui stesso, e come se non si trattasse che di chiedere al padre una carrozza per andar a fare una passeggiata, gli disse:

«Babbo, sono venuto per affari, l'avevo quasi dimenticato. Ho bisogno di danaro!»

«Veramente, gli rispose il vecchio conte, che era assai ben disposto quella sera, lo sapeva che non sarebbero bastati! Te ne occorre molto?»

«Sì, molto, replicò affettando una trascuratezza sciocca e indifferente. Sì, ho perduto, mica poco, molto anzi, 43000 rubli!»

«Come? con chi?... Ma è uno scherzo! esclamò il conte, la cui nuca si coprì di un rossore apoplettico.

«Mi sono impegnato a pagar domani!»

«Oh! fece il padre con un gesto di disperazione, e lasciandosi cadere senza forza sul canapè.

«Che farci? continuò Nicola con tono fermo ed ardito. E cosa che accade a tutti... e mentre egli parlava così, in fondo al cuore si trattava da miserabile, da vile; la coscienza gli diceva che tutta la vita non sarebbe bastata ad

Anche il Denza, come gli altri oratori, ringraziava per l'accoglienza ospitalissima di Venezia, e chiudeva mandando un saluto a S. M. il Re che fu primo tra i Sovrani a concedere protezione ed appoggio alla Società meteorologica italiana e ad onorarla col suo augusto nome. (Vivi applausi)

Alzavasi quindi il letterato spagnolo Calzad e esordiva il suo dire nell'idioma francese ringraziando; ma, poscia, a un tratto, lasciato il francese, parlò in italiano, con giustezza d'accento raro in uno straniero, e con proprietà ed eleganza. Lascio il francese, disse, e parlo nella vostra lingua, nella vostra armoniosa lingua, che è la musica stessa, malgrado l'inferiorità dello strumento in questo istante.

Dice con garbo e con acutezza di osservazione del nostro Goldoni, il quale, col Molliere e col Moratin, lavorò per teatro, uno d'ieri, di oggi o di domani, ma per teatro eterno.

Parlava di Venezia, della sua bellezza ideale e chiudeva dicendo che senza questo bello ideale la vita è niente e l'uomo nulla.

Le parole dell'oratore furono accolte con grandi applausi.

Lessero o parlarono poscia successivamente Clifford, inglese, Catreux, belga, Morel, svizzero, Uibach e Turr, il quale, dopo di aver detto *cherchez* *ce qui nous approche*, et non *ce qui nous désunit*... e chiuse con un cortese saluto alle signore, che abbellirono colla loro presenza la festa della scienza.

E così ebbe fine la solennità inaugurale.

Dopo, i Congressisti si sono recati a visitare l'Osservatorio annesso al Seminario patriarcale.

I ricevimenti erano fatti dal comm. Borzini direttore delle RR. Gallerie.

La banda cittadina in alta tenuta suonava nel cortile del Palazzo Ducale.

Congresso per la proprietà letteraria. — Stamane, alle ore 9, si sono raccolti in una delle sale minori dell'Ateneo veneto i congressisti per procedere alla nomina dell'ufficio di presidenza, che per votazione unanime riusciva così composto:

Presidenti: Paulo comm. Fambri; De Léva comm. Giuseppe; Louis Ratisbonne e Adolfo Calzad, presidenti del Comitato esecutivo di Parigi per il Congresso sulla proprietà letteraria; Louis Uibach, presidente perpetuo dell'Associazione letteraria ed artistica internazionale residente a Parigi; Generale Turr.

Vice-presidenti: Paulo comm. Ferrari; Pompeo Gherardo cav. prof. Mamenti; Marco comm. Diena; Clifford Millage, membro del Comitato inglese per la proprietà letteraria; Eugène Pouillet e Jules Oppert, rappresentanti il Ministero francese dell'istruzione pubblica; José Castillo y Soriano, rappresentante del Governo spagnolo; Louis Catreux, delegato della Società dei compositori dell'Ufficio internazionale di Parigi; Le Bailly; Warteg De lesse, delegato della Società francese degli editori di musica.

Segretari: Jules Lepina, segretario perpetuo dell'ufficio internazionale di Parigi; Gustavo Mayrargues; Charles Ebeling; Raoul Chéland; Armand Ocampo.

Il ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Boselli, telegrafava al comm. Fambri deplorando non poter assistere all'apertura del Congresso, esprimendo però la speranza di poter recarsi a Venezia prima della chiusura del Congresso stesso.

In seguito a ciò venivano spediti i seguenti telegrammi:

«Ministro Boselli

Roma.

«Ufficio Presidenza Congresso Internazionale proprietà letteraria costituitosi oggi, ringrazia vivamente V. E. interessamento lavori Congresso, cui importanza accrescersi sperata vostra venuta.

«(Seguono le firme dei presidenti, dei vice presidenti e dei segretari.)»

«Ministro Boselli

Roma.

«Venezia tutta la assegnamento vostre parole scritte Fambri, già presidente Comitato ordinatore, ora presidente effettivo Congresso proprietà letteraria artistica, vostra gita non delittivamente sospesa, ma soltanto differita.

«PAULO FAMBRI — GIUSEPPE DE LEVA — GUSTAVO MAYRARGUES — ENRISTO BONTICCIATO — DEPUTATO ROBERTO GALLI.»

Congresso meteorologico. — Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti e l'Accademia olimpica di Vicenza hanno delegato il

espiare la sua colpa; e mentre egli assicurava suo padre in rozze accezioni, ch'era «cosa che accade a tutti», sentiva la voglia di gettarsi a' suoi ginocchi, di baciarli la mano e d'implorare perdono.

A tali parole il vecchio conte abbassò gli occhi e s'agitò con aria imbarazzata.

«Sì, sì, disse... soltanto io temo... mi sarà difficile di trovare... A chi non è accaduto? a chi non è accaduto?... E gettando uno sguardo al figlio, mosse verso l'uscio... Nicola, che s'aspettava dei rimproveri, non poté resistere più oltre:

«Babbo, babbo, perdonatemi, egli esclamò scoppiando in singhiozzi, mentre afferrava la mano del babbo, e piangendo come un fanciullo, lo portava vivamente alle labbra.

Intanto che il figlio aveva questa spiegazione col padre, tra la madre e la figlia aveva luogo un colloquio non meno grave:

«Mamma!... mamma! me l'ha fatta.

«Che cosa vuoi dire?»

«Mi ha fatto la sua dichiarazione, mamma!

La contessa non poteva credere alle proprie orecchie. Come! Denisoff aveva fatto una dichiarazione a quella gazza di Natalia, che, appena alcuni giorni innanzi, giocava alla bambola e prendeva anco delle lezioni!

«Via, Natalia, non dir sciocchezze! le disse con dolcezza la madre, che sperava di farle confessare non trattarsi che di uno scherzo.

«Come, sciocchezze?... Ma sul serio, disse Natalia punta al viso. Vengo a domandarvi che cosa devo fare, voi mi rispondete che sono sciocchezze!

La contessa alzò le spalle.

«Se è vero che il signor Denisoff ti ha fatto una dichiarazione, tu gli dirai da parte mia che è un imbecille.

«Ma no, non è un imbecille.

«Ebbene, allora, che vuoi? Avete tutte la testa scambosciolata? Se ne sei innamorata, sposalo, e che Dio ti benedica!

«Ma no, mamma, non sono innamorata di lui! Vi giuro che mi pare di non esserlo.

sig. Almerigo co. Da Schio a rappresentarli a codesta Assemblea.

L'Accademia dei Nuovi Lincei di Roma ha delegato a suo rappresentante l'illustre scienziato padre Denza.

Società Francesco Morosini. — La Presidenza di questo Sodalizio ci comunica il seguente dispaccio:

Monza, 13 settembre 1888.

«Il mio signor presidente.

Sua Maestà il Re, desiderando confermare alla Società Francesco Morosini fra gli Arcanototti di Venezia, quei sentimenti di sovrana stima e benevolenza, dei quali ebbe a darle così chiara prova concedendo che l'augusto Suo figlio, il Principe ereditario, ne accettò il patronato, ha elargito al Sodalizio stesso la somma di lire 2500.

L'augusto Sovrano spera sia d'incoraggiamento alla Società a mantenersi fedele a quei principi di amore al lavoro e di devozione alle patrie istituzioni, i quali saranno per essa fonte sicura di prosperità e di progresso civile e morale.

«Per il ministro della Real Casa

Firm. RATTAZZI.»

In pari tempo la Presidenza mette a conoscenza l'elenco dei signori che onorano il Sodalizio stesso con cariche onorarie:

A patrono S. A. R. il Principe ereditario

Presidente onorario: S. E. il ministro della marina, B. Brin.

Soci onorari: Viceammiraglio Acton comm. Ferdinando; Viceammiraglio Martini comm. Francesco, capo del Dipartimento; Contrammiraglio Canevaro comm. N., direttore generale

Direttori delle costruzioni navali: Capalzo comm. Luigi e Martinez cav. Ernesto; Capitano di vascello, Cobianchi cav. T., direttore degli armamenti; Direttori del Genio navale, Sigimondi cav. Ippolito e Bernardi cav. Vincenzo; Direttore dell'artiglieria, Crespi cav. Francesco; Prefetto di Venezia, barone Brescia-Morra; Onorevole Maurogonato comm. Isacco, on. Maldini comm. Galeazzo, on. generale Mattei Emilio, on. Gabelli Aristide, on. Galli dott. Roberto, on. Papadopoli co. Angelo; Serego degli Allighieri conte Dante, Tiepolo conte Lorenzo, Franchetti barone Raimondo, mont. Bernardi comm. Jacopo, Valmarana conte Lodovico, Treves cav. Alberto, Papadopoli co. Nicolo, De Toni dott. Antonio.

Pubblificazioni. — È pubblicata la seconda ed ultima delle *Memorie del conte Leopoldo Cicognara*, tratte da documenti originali dal sig. Vittorio Malamani, con documenti e indici. — Venezia, tip. dell'Ancora, Merlo editore, 1888.

Un processo per proprietà letteraria. — Riceviamo un opuscolo contenente memorie e documenti sul processo penale per la proprietà letteraria, promosso dalla Ditta Lodovico Diena e C., concessionaria ed editrice del Catalogo ufficiale dell'Esposizione artistica di Venezia 1887, contro l'ing. Ernesto dott. cav. Volpi autore, e fratelli Visentini editori del *Zig-Zag*, o Rivista critico illustrativa delle opere e sposte alla Mostra di belle arti di Venezia. — Venezia, Stabilimento tipo-litografico dei fratelli Visentini, 1888.

Guida di Venezia. — Tre giorni a zig-zag per Venezia e isole, guida artistica abbreviata per forestiero, del cav. Ernesto ing. Volpi. — Venezia, Stabilimento tipo-litografico fratelli Visentini, 1888. — Prezzo lire una.

Nota per rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 5 ottobre 1888, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 52, situata in Venezia, a S. Margherita.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 15 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Ranieri. Marcia Avanti! — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany* — 3. Waldteufel. *Wals La più bella*. — 4. Marasco. Fantasia per clarinetto sull'opera *La Traviata*. — 5. Verdi. Finale 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 6. Marengo. Preludio e introduzione nel ballo *Day-Sin*. — 7. Strauss. Polka Anna.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 10 settembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciate morti — 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Bortolotto ch. anco Bortolotti Domenico, muratore, con Maria Rosa, lavandaia, celibi. 2. Facchetti Alberto, musicista lavorante, con Padrocca detta Castagna Adelaide, sarta, celibi.

3. Salvagno Innocenzo, congegnatore meccanico in Arsenale, con Vigilanti Augusta ch. Vigilanti della Grece Italia, casalinga, celibi. DECESSI: 1. Scala Gallo Teresa, di anni 70, vedova,

— E allora va a dirglielo tu stessa.

«Ah! mamma, voi andate in collera! Non andar in collera, mammuccia!... Insomma, è colpa mia?»

«Ma, che vuoi tu, cuor mio? Vuoi che vada io a dirglielo?»

«No, glielo dirò io stessa; solo insegnatemi in che modo?... Voi ridete? ma se l'avete veduto quando mi ha fatto la sua dichiarazione... So bene che l'intenzione non l'aveva... Gli è sfuggita!

«Sì; ma allora bisogna che tu gli risponda con un rifiuto.

«Ah! no, non bisogna rifiutarlo... mi fa tanto male... è sì buono!

«Ebbene, allora accettalo, poiché è ormai proprio tempo di accasarsi, aggiunga la contessa un po' ridendo, un po' incolerica.

«Per questo no, mamma; ma ti assicuro che mi fa pena... In qual modo glielo potrei dire?»

«E per questo tu non gli dirai nulla: gli parlerò io, disse la contessa, che cominciava a trovare disdicevole che si potesse considerare la piccola Natalia come una persona grande.

«No, per nulla al mondo; lo dirò io stessa; voi ascolterete all'uscio... E Natalia rientrò correndo nella sala, ove Denisoff, seduto al pianoforte e col viso su le mani, era ancora allo stesso posto. Al rumore dei suoi passi egli rialzò il capo:

«Natalia, disse avvicinandosi vivemente, la mia sorte è nelle vostre mani... decidete!

«Vassili Dmitritch, voi mi fate tanta pena!... Siete così buoni!... Ma questo non si può... non si può... ma vi giuro che vi amerò sempre!

Denisoff si piegò sulle mani di Natalia e non poté reprimere alcuni singhiozzi soffocati, sentendosi deporre un bacio sui capelli neri, crespi e scarmigliati. In quel momento si fece udire il fruscio dell'abito della contessa.

«Vassili Dmitritch, grazie per l'onore che ci fate, gli disse la contessa con aria commossa, che pure a lui pareva severa... ma mia figlia è

già domestica di Venezia. — 2. Millar Elena, di anni 29, nubila, sarta, id. — 3. Inchiostro Luigi, di anni 17, nubila, casalinga, id. — 4. Lazzarini Maria, di anni 18, nubila, educanda, id. — 5. Pellegrini Regina, di anni 15, nubila, ricoverata di Murrano. — 6. Bussetta della Zan Arcangelo, di anni 63, vedova, burlesca, di Venezia.

Più bambini al di sotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 15 settembre

Gazzetta Ufficiale.

La Gazzetta Ufficiale del 14 settembre contiene:

Leggi e Decreti: R. Decreto N. MMMLXXIV (Serie 3°, parte supplementare), che approva la modificazione arretrata al regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella Provincia di Brescia.

Regio Decreto num. MMMLXXV (Serie 3°, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Meadi (Girgenti), di applicare, pel solo anno 1888, la tassa di famiglia col massimo di L. 200.

Decreto ministeriale che estende al Comune di Pietraperzia (Caltanissetta) le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillosiera.

Ministero dell'Interno: Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione carceraria.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Ministero dei lavori pubblici: Regio ispettorato generale delle strade ferrate: Prodotti delle ferrovie nel mese di giugno 1888.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Atti di trasferimenti di privative industriali.

Direzione generale delle Poste: Avvisi.

Concorsi.

Il discorso del ministro della marina.

Torino 14. — Stasera, all'Albergo l'Europa, vi fu l'annunciato banchetto in onore di Brin. I convitati erano circa 200. Sono intervenuti Boselli, Perali, Casali, Caciotti, Colombini, Villa, De Maria, Berti, Bandini, Vigna, Geymet, Palberti, Chiesa, Colombiano, Giano, Ricci, Franchetti, Lucra, Favale, Ercole, Roux, Vaira, Cola, Mensio, Giordano, Bordini, Chaves, il sindaco, il prefetto, tutti i consiglieri provinciali e comunali, industriali e commercianti.

Adesero i senatori Zoppi, Eula, Alfieri, Riberi, Brumazzo, Dosena; i deputati Franz, Brunelli, De Holland, Gallimberti, Trompeo, Chiappuzzo, Oldano, Bubbio, Di Revel, Compans, Di Gropello, Ferraris e altre notabilità.

Brin, entrato nella sala alle 7 pom., fu accolto da vivissimi applausi.

Il banchetto è amatissimo.

Al levare della mensa furono pronunziate brevi parole dal presidente del Comitato del banchetto; quindi il sindaco lesse una lettera, con cui il Re rallegrasi e ringrazia dell'accoglienza avuta a Torino, ed assegna lire 50,000 ai poveri. Anche i Sovrani del Portogallo espressero al sindaco viva ammirazione per la cittadina e per modo con cui furono ricevuti. (Vivissimi applausi.) Poi Brin ha pronunciato il seguente discorso:

Trovandosi in mezzo a coloro, dai quali parti l'iniziativa della sua elezione a deputato di Torino, credette opportuno di spiegare i principali concetti della sua amministrazione. Premette che, scomparso l'uomo di Stato che lo indicò al posto di ministro, ciò gli fece pensare che, a condizioni nuove di cose occorressero uomini nuovi, tenuto anche conto della lunga permanenza al potere; ma, se poteva domandare di essere rilevato da quel posto d'onore, non poteva commettere la viltà di disertarlo, dopo che la sua preghiera non fu esaudita; perciò trovavasi obbligato a presentarsi ancora ai suoi elettori nella qualità di ministro, non per difendere la sua amministrazione, sulla quale il voto sarebbe anticipatamente benevolo, ma per fare una rassegna sullo stato attuale della marina che non è opera di lui solo ed interessa in sommo grado la nazione. Non intende criticare decise le condizioni della nostra finanza e quelle dell'Europa

al giovane... e avrei pensato che vi sareste rivolto a me prima di parlarne a lei.

«Contessa! le disse Denisoff, chinando gli occhi quasi fosse un colpevole, e innanzi tentando di trovare alcune parole da risponderle.

Natalia, vistolo al abbattuto, si mise a piangere convulsivamente.

«Contessa, ho avuto torto, ripigliò Denisoff con voce rotta dall'emozione, ma io adoro vostra figlia e amo tanto la vostra famiglia, che per voi tutti darei due volte la vita!... Ma, notando il viso serio della contessa... «Ebbene addio», le disse, e baciate la mano senza guardare Natalia, egli uscì dalla sala con passo risoluto.

di anni 29, anni 17, n. di anni 16, di anni 15, 63, vedovo.

...tino

...ntire con-

...MLXXIV

...a per l'ap-

...la Provin-

(Serie 3a,

...a facoltà

...picare, pel

...col massi-

...XXVI (serie

...colta al Co-

...applicare,

...famiglia col

...al Comune

...posizioni e

...della fillos-

...oni fatte nel

...maria.

...ria e com-

...ale dipen-

...dei culti:

...cancellerie

...legio ispet-

...88.

...ria e com-

...ative indu-

...Avvisi.

...ro

...o l'Europa,

...re di Brin.

...interventuti

...Colombini

...a, Geymet,

...Ricci, Cu-

...aira, Frola,

...il sindaco,

...ociali e co-

...ula, Alfieri,

...ati Franz,

...Trompeo,

...li, Compau,

...lita, Com-

...om., fu ac-

...pronunziate

...ato del ban-

...lettera, con

...l'accoglienza

...00 ai poveri.

...spresso al

...italianità e

...i. (Vivissimi

...o il seguente

...ai quali parti

...utato di To-

...i principi.

...che lo indi-

...pensare che

...sso uomini

...una perma-

...bandare di

...ore, non po-

...doché l'ac-

...cercio trovasi

...suoi elettori

...difendere la

...voto sarebbe

...fare una ras-

...cina che non

...ommo grado

...acché le cou-

...dell'Europa

...ne vi sareste

...off, chinando

...e innovo ten-

...sponderle.

...mise a pian-

...pigliò Denis-

...ma io adoro

...famiglia, che

...Ma, no-

...Ebbene

...senza guar-

...con passo ri-

...indomani in

...dai desidero

...suoi camerati

...accompagnato

...seguito non

...essero imbal-

...gli avesse pas-

...a cui il vo-

...la facili

...giorni di

...sa, passando

...delle ragazze,

...e pagine dei

...osa che mai,

...quella perdita

...ch'essa non

...tre, dal canto

...che indaga

...43,000 rubli

...vuta in regola,

...e, senza pre-

...conoscenza,

...aggiungimento,

...che

...continua.)

danno ragione della politica d'allora per la nostra marina; afferma invece che il nostro naviglio è ora in gran parte ricostituito e ascende ad un valore di 360 milioni, e si hanno 103 navi invece di 60, oltre a 108 torpediniere.

Lo stesso progresso si riscontra nel numero delle nostre navi armate per istruzione degli equipaggi e degli stati maggiori; sicché alcuni lamentano che non si conceda abbastanza riposi ai nostri ufficiali ed equipaggi; lamento che dimostra quanto lo stato della marina sia cambiato in meglio, ed accenna ai giudizi dati all'estero che sono controllo su quanto operosi palesemente in faccia a tutti amici e nemici. Da ciò il paese deve trarre sicura garanzia contro ogni tentativo che si volesse fare per celerare il vero stato della sua marina. È sintomo da ritenersi buono la discussione che si fa intorno alla nostra marina da noi e dall'estero, lo che dimostra che essa ormai non è più una quantità trascurabile; oramai uomini di Stato e scrittori competenti riconoscono che la marina italiana è elemento di cui conviene tenere gran conto per assicurare l'attuale equilibrio europeo. Questo fatto torna ad onore dell'Italia, perché non trattasi d'una vecchia nazione, bensì d'una giovane nazione che tutto dovette creare.

L'oratore ricorda in quale stato era la nostra marina pochi anni fa. Dice che il naviglio nostro nel 1866 raggiungeva un valore di 100 milioni, era ridotto a poche antiquate navi di valore di 400 milioni. Dice che il personale era esuberante a quel materiale, talché non potevano provvedere alla sua istruzione si dovettero adottare provvedimenti speciali. Il bilancio della marina da 90 milioni era disceso a meno di 30.

Accenna alle recenti manovre navali, di cui fu già pubblicato il rapporto sommario dall'ammiraglio Acton, che n'ebbe la suprema direzione. Afferma non esistere altri; elogia l'opera solerte ed intelligente di quell'ammiraglio nell'organizzare la difesa marittima della Spezia. Dimostra l'utilità del sistema ora introdotto delle grandi manovre annuali, sistema oramai seguito dalle principali Potenze marittime. Elogia l'ammiraglio Raechia, che ne suggerì la prima idea. Tratta della questione del personale, del quale, da alcuni anni, si teme la deficienza. A questo riguardo fa osservare come appunto le manovre navali dimostrano che si possa armare in gran parte il naviglio, senza ricorrere alle classi in congedo ed agli ufficiali di riserva, e senza disarmare le navi scuola, come fecero recentemente in Inghilterra e in Francia per consimili occasioni.

Dice aver resistito al sistema del reclutamento straordinario, e che sarebbe stato facile, ma che avrebbe prodotto gli inconvenienti inevitabili dei reclutamenti tumultuari. A coloro che vorrebbero reclutamenti più sviluppati ricorda che l'Italia intende provvedere ampiamente, ma rifugge da ogni politica aggressiva.

Al pessimista, che ad ogni nuovo progresso od invenzione vorrebbe ad ogni momento inaugurare una completa rifiutazione del materiale, fa osservare i pericoli dell'esagerazione nell'erigere un sistema di mutamenti non abbastanza sperimentati. Corroborò il suo dire col recente esempio delle torpediniere, che, secondo alcuni, dovevano detronizzare la corazzata. Era un'esagerazione, se volessi, ma era un'idea giusta circa l'errore di comporre la flotta esclusivamente di navi corazzate. Fortunatamente, abbiamo evitato quest'errore, costruendo contemporaneamente corazzate, incrociatori e torpediere, seguendo in ciò l'autorevole parere del nostro Consiglio del naviglio, che già formulò un programma di nuove corazzate di I. e II. ordine, che dovremo mettere in cantiere.

Entra a parlare della necessità di provvedere con mezzi nostri al materiale navale occorrente. Tali erano i concetti che guidavano gli illustri uomini di Stato Cavour, Sella ed altri. Cita quello che hanno fatto altri paesi a questo riguardo.

Confuta l'accusa che, per raggiungere lo scopo, siensi accordati ai nostri industriali troppi favori. Porta come esempio lo stabilimento di Terni, del quale si è molto parlato. Costata il progresso delle industrie metallurgiche ed affini, mercede cui non andrà guari che la grande corazzata Umberto e le due gemelle Sicilia e Sardegna, che fra poco si vareranno, avranno tutto il materiale, comprese le corazze e le macchine, di fabbricazione nazionale.

Parla della marina mercantile. Riassume quali sono stati gli effetti dei provvedimenti adottati in suo favore.

Chiude il discorso chiedendo venia di aver dovuto trattenere l'uditorio su argomenti così aridi, in giorni di tanta esultanza per Torino. Invita ad unirsi al saluto, che l'Italia intera manda al Re.

Il discorso di Brin tratto, tratto interrotto da vive approvazioni, fu infine salutato da calorosi applausi e da grida di Viva il Re, viva Brin!

La morte del senatore Morandini.
Telegrafano da Firenze 14 all'Adige:
Dopo una brevissima malattia, morì oggi il comm. ing. Giovanni Morandini, senatore del Regno.

Crispi incaricò il nostro prefetto di rappresentarlo ai funerali che, avranno luogo domani in forma affatto semplice, perché, secondo le sue disposizioni testamentarie, il defunto stabilì d'essere accompagnato al cimitero da un prete solo e da quattro incapaci della Misericordia.

Il presidente della Camera e quello del Senato inviarono affettuosi telegrammi.

La pubblica sicurezza in Sicilia.
Telegrafano da Palermo 14 all'Adige:
Il cav. Zalapi, sindaco di Piano dei Greci, villeggiava nel territorio di Alcamo. Ieri gli si presentarono sei malandrini, i quali, armati di fucile, gli intimarono di seguirli. Il cav. Zalapi offriva i valori che aveva indosso, ma i briganti ricusarono, malgrado le suppliche della moglie e dei figli.

La scena avveniva sulla porta della villa. Avendo i figli del Zalapi tentato di ritirare indietro il padre, allo scopo di chiudere poi la porta in faccia ai malandrini, questi spararono i fucili. Rimasero uccisi uno dei figli e un cameriere; feriti il sindaco, la moglie e un altro dei figli.

Nello stesso giorno a Palermo, un trenta metri distante dall'ufficio daziario alla Rocca, erano uccisi con vari colpi di rivoltella due carrettieri che provenivano dal feudo Ginestra. E da notarsi la circostanza che poco prima era passato un altro carrettiere dal posto daziario, grondante sangue da una guancia ferita, il quale diceva: «mi hanno ammazzato!»

Chi era costui? Aveva avuto parte in quel grave fatto di sangue? Perché e come era avvenuto quel fatto?

Questi reati destano vivissima impressione. S'invocano dal Governo pronti provvedimenti, perché da qualche tempo le condizioni della

pubblica sicurezza in Sicilia si sono fatte gravissime.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 14. — I Reali d'Italia e del Portogallo, coi figli rispettivi sono partiti alle ore 5 30 per Monza. Li attendevano alla Stazione i Duchi d'Aosta, i figli, la Principessa Clotilde, i Duchi di Genova e le Autorità tutte. Si congedarono abbracciando i Principi e stringendo affettuosamente la mano a tutti e partirono fra le grida di Viva il Re. Lungo il percorso dal Palazzo alla Stazione, vi furono dimostrazioni di affetto e d'ossequio da parte della popolazione.

Torino 14. — La Principessa Matilde è partita per Parigi, salutata alla Stazione dalla Principessa Clotilde, dai Duchi d'Aosta, dalle Duchesse di Genova, dai Principi Tommaso, Gerolamo e Luigi figli del Principe Amedeo e dalle Autorità. Quindi è partita la Principessa Elisabetta per Stresa, ed il Principe Girolamo per la Svizzera.

Napoli 14. — Lo Scirvia è partito per Massaua con parecchi ufficiali e piccoli reparti di truppa.

Maddalena 14. — La Vittorio Emanuele e la Vettor Pisani lasciarono stamane il porto.

Madrid 14. — La Reggente firmerà oggi il Decreto che accorda al Toson d'oro ai Principi Tommaso ed Amedeo, e gli rimetterà le insegne.

Berlino 14. — Secondo la Norddeutsche la data delle nozze della Principessa Sofia col Principe ereditario di Grecia non è ancora fissata; tuttavia è sicuro che non si faranno prima della primavera.

Muencheberg 14. — Alle odierne manovre militari presso Jabsfeld, l'Imperatore ha comandato personalmente il Corpo della guardia imperiale, contro il partito nemico. Dodici reggimenti di cavalleria eseguirono due brillanti attacchi.

Gli alti ospiti dell'Imperatore ritornarono, dopo le manovre, a Berlino, dove questa sera vi sarà pranzo al Palazzo imperiale.

L'Imperatore rimase al quartier generale di Muencheberg.

Noviagrad 14. — Lo Czar, la Czarina ed i Granduchi sono partiti per Spola (Polonia), dove, dice, lo Czar è intenzionato di andare a caccia.

Simla 14. — L'Emiro notificò al Governo dell'India che le sue truppe s'impadronirono della fortezza di Kamard, occupata dai ribelli, e fecero molti prigionieri, compreso il suocero di Isak kan.

Monza 15. — I Sovrani d'Italia e del Portogallo giunsero stasera.

Berlino 15. — Launay è stato invitato dal suo Governo a trovarsi a Roma in occasione della visita dell'Imperatore Guglielmo alla Corte d'Italia.

Berlino 15. — Il Granduca Nicola di Russia è giunto iersera e fu ricevuto alla Stazione dai Principi Enrico e Alberto di Prussia, che lo accompagnarono all'Ambasciata russa. Stasera il Re di Sassonia, l'Arciduca Alberto, ed altri si recarono con un treno espresso al campo delle manovre.

Belovar 15. — Ieri dopo le manovre l'Imperatore Francesco Giuseppe radunò tutti i comandanti le truppe, esprimendo loro la sua alta soddisfazione per l'andamento delle manovre e la disciplina ed attitudine delle truppe di tutte le armi. Alla sera l'Imperatore col Principe di Galles partì per Goedeloo.

Parigi 15. — Secondo il XIX Siècle, gli scioperanti di Fierrebussiere dell'Alta Vienna, ricusando di disperdersi, furono caricati dalla cavalleria; parecchi feriti.

Parigi 15. — E senza alcun fondamento la notizia del Courrier du Soir che nei circoli diplomatici corre voce che una grande Potenza, in relazioni cordiali colla Francia e coll'Italia, s'intromette per la ripresa dei negoziati commerciali franco-italiani; anzi è accreditata nei circoli diplomatici la voce che l'Italia non prenderà mai l'iniziativa per la ripresa di tali negoziati.

Elberuf 14. — Ad un banchetto, Carnot, rispondendo al discorso del sindaco, constatò l'accoglienza entusiastica della popolazione della Normandia, soggiungendo: vedemmo la bella marina degna della fiducia del paese, dell'esercito, bene comandata all'altezza patriottica della sua missione. Parlando poscia dell'Esposizione universale dell'anno venturo, Carnot disse che tutto sarà pronto a tempo. Allora la Francia saprà fare agli ospiti l'accoglienza degna d'essi e degna di lei.

Londra 15. — Un nuovo telegramma di Jameson annuncia che il luogotenente Bartlett fu ucciso dalla tribù dei Maunya. Gli Arabi che lo accompagnavano fuggirono.

Londra 15. — Il Times ha da Vienna: il tentativo della Porta di ottenere modificazioni all'articolo 10 della Convenzione di Suez fallì, come pure fallì la proposta della Porta di aggiungere alla Convenzione una dichiarazione esplicativa che tutte le Potenze avrebbero firmato. Oggi la Porta domanda che le si permetta di aggiungere alla Convenzione una propria dichiarazione interpretante l'articolo con esso lo intende. Si dubita se la domanda si accoglierà. Quindi vi ha quest'alternativa o la Porta sotto la pressione franco-russa firmerà, a volens volens, la Convenzione, ciò che irrita il Sultano, o verò la Porta rifiuterà di firmare e il successo diplomatico della Francia si cambierà in uno scacco.

Madrid 14. — L'Epoca felicita caldamente il Principe Amedeo del matrimonio, facendo voti per la felicità degli sposi.

Montreal 15. — Vi fu un meeting a Quebec di 20,000 persone per protestare contro il veto del Governo sulla nomina dei magistrati che la Provincia si elesse. Discorsi violenti e rimproveranti il Ministero di trattare la Provincia di Quebec in modo diverso dalle altre Province, perché è cattolica e francese. Venne votata una mozione di biasimo al Governo.

Nexti dispacci particolari

Roma 14, ore 8.05 p.

Il Fanfulla conferma questa sera le vostre informazioni anteriori, dichiarando inesatte le notizie di trattative tra il Vaticano e la Germania circa le modalità per la visita dell'Imperatore di Germania al Papa.

Le ultime notizie pervenute al Ministero dell'interno accennano ad un sensibile miglioramento, in seguito alla progressiva decrescenza delle piene nell'alta Italia. La solerzia delle Autorità, degli impiegati tecnici e l'abnegazione dei soldati, impedirono gravi danni.

Il 4.° ottobre andranno in vigore i nuovi Regolamenti sanitari a Verona e a Padova.

Secondo il programma ufficiale alla rivista imperiale parteciperanno circa 32 mila uomini.

Roma 15, ore 3 20 p.

È smentito che Crispi abbia intenzione di nominare per la prossima sessione nuovi senatori. Crispi essendo risoluto a proporre e compiere la riforma del Senato, non intende pregiudicarla con nomine intempestive; quindi niente informata di senatori.

Il Capitano Fracassa stamane pubblica un comunicato ufficioso circa il naufragio del Sud America. Dice che questo da luogo a molti commenti. Il giudizio del pubblico italiano è assai severo. La vigilanza a bordo dei piroscafi francesi è trascuratissima, mentre invece è constatato che la marina italiana è all'altezza dei propri doveri.

Mantengonsi e confermansì le notizie favorevoli sulle piene nell'Alta Italia.

Fatti diversi

Vapore affondato. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Genova 14. — L'investimento del Sud America ebbe luogo alle ore 6 antm. Il Sud America aveva a bordo 280 passeggeri e 60 uomini di equipaggio. Cinque degli annessi appartengono all'equipaggio. La France ebbe danni lievi e nessuna vittima.

Genova 14. — I superstiti del Sud America saranno a cura della Società, trasportati a Genova sul vapore Nord America, che passerà per Laspalmas il 17 corrente.

Barcellona 14. — Il piroscafo Europa della Falco, arrivato ieri, prosegue per Las Palmas. Il Sud America, investito al centro del lato destro, ha una spaccatura enorme. Sessantacinque passeggeri furono annegati, tutti di 3.° classe. Dell'equipaggio sono morti il primo ufficiale, il primo nostromo, il primo dispensiere, un garzone e un cameriere.

La piena del Po. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Ferrara 14. — Il Po continua ad aumentare un centimetro all'ora. Nessun pericolo è segnalato. Il tempo, essendo cambiato, lascia sperare una prossima decrescenza delle acque.

La piena dell'Adige. — Leggesi nell'Adige di Verona in data del 14:

E così le acque dell'Adige vanno definitivamente ritirandosi, e di questo, che fu detto un simulacro d'inondazione, si può esclamare: Ei fu!

Iersera l'Adige segava metri 1.08 sopra guardia.

Scrivono da Legnago 14, ore 1 pom., allo stesso giornale:

Le buone condizioni di ieri nel riparto idraulico di Legnago, si mantengono anche oggi.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Verona 14. — Gli ingegneri e i lavoratori che trovarono nella rotta di San Giovanni furono salvati. L'Adige continua a decrescere. Le vie sono completamente libere.

L'ing. Gambini e lavoratori salvati. — Leggesi nell'Arena:

All'ultima ora ci giunge la notizia che l'ingegnere Silvio Gambini e i suoi trenta lavoratori rimasti isolati su un pezzo d'argine, sono stati salvati.

Era stato mandato in loro aiuto, dopo il tentativo riuscito vano del vice ispettore di P. S. Scottoni, un barcone montato da pontieri.

Dopo un lungo errare per le campagne sommerse i pontieri giungevano verso le 8 sulla diga, dove stavano aggruppati, sempre temendo di venire inghiottiti, e i lavoratori.

La notizia del salvataggio fu portata al Genio civile dall'aiutante Giovanni Soave dipendente dell'ing. Gambini.

La rotta oltrepassava stamane i trecento metri.

Se l'argine della Molonara resiste, com'è sperabile, l'acqua che copre le campagne tornerà di nuovo in Adige.

La notte essendo molto scura, l'ingegnere Gambini non credette prudente avventurarsi col barcone in mezzo alla campagna, tanto più che l'argine su cui stavano non presentava pericolo molto grave al momento.

Nella barca v'era una buona provvista di pane e poterono così avere anche di che cenare magnamente sì, ma che li impedì loro di soffrire i tormenti della fame.

A giorno fatto scesero tutti nel barcone e vennero portati in salvo.

Le vittime d'una volta asfasciate. — Leggesi nell'Italia:

Mercoledì, verso le sei della sera, anche il piccolo Comune di Sala al Barro, nel Mandamento di Oggiono (Lecco), è stato funestato da una grave disgrazia.

Mentre parecchie persone di quel Comune si trovavano radunate intorno all'imboccatura del serbatoio, recentemente costruito, dove vanno ad immergere le loro acque due piccoli torrenti della Colognola, tutto ad un tratto si sfasciò la volta del serbatoio stesso.

Tre di essi furono subito trasportati furiosamente dalla corrente, e furono poi salvati altrove, due ancora illusi, l'altro invece ferito piuttosto gravemente.

Gli altri due si rifugiarono sepolti sotto le macerie e finora malgrado tutti gli sforzi fatti non si riesci a trovarli.

Carabinieri e contadini lavorano alacremente attorno al serbatoio, per estrarre i due cadaveri.

Al momento del crollo pioveva a dirotto, e sulle prime era tanto lo sgottimento, che i superstiti sembravano paralizzati.

Un altro ponte crollato. — Leggesi nell'Italia:

Ieri, verso le 4 pom., una strada provinciale Milano Bergamo è crollata il ponte in ferro sull'Adda tra Vaprio e Canotta.

La violenza della piena fece cedere il pilone di mezzo che si ripiegò su sé stesso.

Alle 5 1/2 il ponte lo si vedeva galleggiare, poi crollò interamente.

Sul luogo si recarono le autorità comunali. Appena perquisito venne il nostro pre-

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 15 settembre

Rendita ital. 5 0/10 godim. 1.° gennaio	95.98	96.13
5 0/10 godim. 1.° luglio	98.10	98.30
Asioni Banca Nazionale	—	—
• Banca Ven. nom. due corr.	—	—
• Banca di Credito Veneto idem.	—	—
• Società Ven. Cost. idem.	—	—
• Cotenificio ven. idem.	—	—
• Obblig. Prestito di Venezia a premi	—	—

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/4 — Banco di Napoli 5 1/4

FIRENZE 15

Rendita italiana	98.35	Ferrovie Merid.	793.50
Oro	—	Mobiliare	989.00
Logdra	25.38	Tabacchi	—
Francia vista	100.65	—	—

MILANO 15

Rend. it. 5 0/10 chiusa	98.40	Cambio Francia	100.65
Cambio Londra	25.39	• Berlino	123.70

VIENNA 15

Rendita in carta	81.45	Az. Stab. Credito	312.90
• in argento 82.55	—	• Londra	122.10
• in oro 110.70	—	• Zecchini imperiali	5.76
• senza imp. 97.45	—	• Napoleoni d'oro	9.64 1/2
Asioni della Banca 879	—	• 100 Lire italiane	—

BERLINO 14

Mobiliare	164.90	Lombardie Azioni	—
Austriache	207.20	Rendita 1871	97.30

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/10 annuit	86.62	• Banco Parigi	840.00
• 3 0/10 p.p.	84.10	• Ferrovie tunisine	509.00
• 4 1/2	105.77	• Prov. egiziana	428.00
• italiana	97.35	• • spagnuolo	75.00
Cambio Londra	25.41 1/2	• Banco svedese	525.00
Camb. ingl.	98 1/2	• ottomano	545.00
Obblig. ferr. Lomb.	306.55	Credito mobiliare	1386.00
Obblig. Italia premio 7 1/2	—	Azioni Suez	2230.00
Rend. Turca	15.10	—	—

LONDRA 14

Cons. inglese	98 1/2	Consolidato spagnolo	—
Cons. italiano	95 1/2	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO
del 15 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
lat. N. — 45° 28'. long. Est. — 12° 22'.
Il barometro all'altezza di m. 21.25
copra il comune alla misura.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 m. inn.	768.25	764.67	764.85
Term. centigr. al Nord.	23.0	18.6	23.7
• • al Sud.	22.2	18.9	26.6
Temper. del vapore in mm.	11.55	11.78	11.25
Umidità relativa.	58	75	50
• • infer.	NNE	NNE	ESE
Velocità oraria in chilometri.	6	6	7
Stato dell'atmosfera.	0 neb.	0 neb.	0 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	—	2.9

Super. mass. del 14 sett.: 25.0 — Minima del 15 sett. 17.8

NOTE: Dal pomeriggio d'ieri a quello d'oggi, cielo sereno.

— Roma 15 ore 3.25 p.

Probabilità: Venti, specialmente settentrionali, qua e là freschi; cielo sereno, alquanto nuvoloso; temperatura in diminuzione.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico
del M. Istituto di Maria Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 38' 10", 5.
Longitudine di Greenwich (idem) 12° 22' 12", 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27", 2 ant.
16 settembre

(Tempo medio locale).

	5h 42'
Levare apparente del Sole.	—
Ora media del passaggio del Sole al meridiano.	11h 54' 35", 2
Tramontare apparente del Sole.	6h 7'
Levare della Luna.	4h 34' sera
Passaggio della Luna al meridiano.	9h 23', 4
Tramontare della Luna.	1h 12' matt.
Alt. della Luna a mezzodì.	—
giorni 41.	—

Fenomeni importanti: —

Barca del 16 settembre
Alta ore 7 00 a. — 10 05 p. — Bassa 2.05 a.
2.30 p.

Municipio di Burano
AVVISO

A tutto il 10 p. v. ottobre resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico della condotta di questo I. Riparto Sanitario, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 3000.00 comprese in queste Lire 100 per indennità di barca.

I documenti sono quelli di metodo, e la nomina viene fatta per due anni in via di esperimento, salvo conferma in via stabile, e con diritto a pensione a termini del vigente regolamento organico per gli impiegati del Comune.

Burano li 6 settembre 1888.

Il Sindaco
N. GARBO. 838

CIOCCOLATA
ANGELO VALERIO
TRIESTE.

Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauner - Venezia

VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozi. 22

D. William N. Rogers
CHIRURGO - DENTISTA
DI LONDRA
Calli Vallieressa, N. 1339 - VENEZIA

Specialista per denti e dentiere artificiali ed otture di denti. — Esquisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo inglese e americano. 965

REGIO LOTTO.
Estrazione del 7 settembre 1888.
VENEZIA. 40 — 82 — 80 — 19 — 89

Vaporotti veneziani.
Orario per mese di settembre.

Ora ultima di partenza:	
Dal 1.° al 10, alle ore 6.40 pomeriggio	—
• 11 al 20, • 6.20	—
• 21 al 30, • 6. —	—

SPETTACOLI.

Teatro Goldoni. — Compagnia di operette comiche Scalvini, rappresenterà La principessa invisibile. — Ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — Drammatica compagnia diretta da G. Salvini, rappresenterà Otello di G. Shakespeare, replica. Ore 8 1/2.

Nuovo Politeama San' Angelo. — Papà Martin. Alle ore 8.

Teatro di Lido. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/2 p.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI ROSSETTER

Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia, ed all'ingrosso in Milano presso A. Manzoni e C. — U. sellini e C. — A. Migone e C. — Quirino Tosi — Hermann e Richter.

NUOVI RIBASSI Magazzino orologerie diretto dal 1857 dalla Ditta proprietaria G. Salvadori VENEZIA — MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 — VENEZIA

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più fine orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete
fornimenti di metallo bronzato, ottonato e dorato ultima novità. — Grande assortimento catene e ciondoli oro e argento



OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

Prezzi di qualità superiori
e regolate

Remontoir in oro fino per uomo	L. 60
Remontoir in oro fino per ragazzo	L. 50
Remontoir in oro fino per signora	L. 35
Remontoir in argento per uomo	L. 20
Remontoir in argento per ragazzo	L. 15
Remontoir in argento per signora	L. 12
Remontoir in metallo	L. 10

Prezzi delle qualità
commerciali

Remontoir in oro fino per uomo	L. 53
Remontoir in oro fino per ragazzo	L. 43
Remontoir in oro fino per signora	L. 33
Remontoir in argento per uomo	L. 17
Remontoir in argento per ragazzo	L. 14
Remontoir in argento per signora	L. 9
Remontoir in metallo	L. 8

Catene per Orologi

ORO e ARGENTO
prezzi i più vantaggiosi

Catene oro fino a due fili per signora	L. 30
Catene oro fino a due fili per uomo	L. 38
Catene argento a due fili per signora	L. 15
Catene argento a due fili per uomo	L. 18
Catene oro fino a tre fili per signora	L. 45
Catene oro fino a tre fili per uomo	L. 55
Catene argento a tre fili per signora	L. 25
Catene argento a tre fili per uomo	L. 30

OROLOGIO SIGNORILE

DI METALLO AMERICANO
DEL COLORE DELL'ORO FINO

Questo remontoir-sapone, perfettamente chiuso con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc. ha il diametro di mill. 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo ne placcato ne dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui può darsi sempre eguale.

L. 9

Aggiungere all'importo dell'ordinazione cent. 50 per la spedizione postale che si farà colla solita sollecitudine ed esattezza. Vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22 p. 1. 24 p. 6. 55 p. 11. 15	a. 4. 20 miste a. 5. 10 diretto a. 8. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — p. 1. — p. 11. —	a. 4. 45 miste a. 5. 10 miste a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 11. 5 p. 8. 15 p. 8. 45 p. 11. 15	a. 7. 18 miste a. 8. 37 a. 11. 55 locale a. 1. 40 diretto p. 8. 15 p. 8. 55 locale p. 11. 15

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. partono e arrivano alla stazione di Venezia con quelli da Trieste.

Collegio Municipale Peroni - Brescia

Scuola internazionale di Commercio, istituita con R. Decreto 19 settembre 1884. I giovani vi sono ammessi compiute le elementari, e ne escono, dopo sei anni, in caso di parlare e scrivere correttamente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la tenuta dei libri. La retta è di L. 650 annue per i primi due anni, e di L. 800 annue per gli ultimi quattro. — Scuole elementari: retta annua L. 600. — Ginnasio pareggiato e scuola tecnica: retta annua L. 650. — Il Convitto fornisce gratuitamente il letto; e con sussidi dal Comune, dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di commercio, fa fronte senza eccessivo aggravio delle famiglie, a tutte le spese che gli permettono di gareggiare coi migliori istituti congeneri italiani ed esteri. Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Direzione.

788 Per sindaco T. Portunati assessore.

Municipio di S. Donà di Piave

AVVISO.

In ottemperanza al disposto dagli articoli 4 e 12 del Regolamento municipale 3 novembre 1870, si porta a pubblica conoscenza che nel giorno di martedì 9 ottobre p. v. alle ore 9 ant. nel solito sito del palazzo municipale avrà luogo la 18.ª annuale estrazione delle cartelle del Prestito 1870 S. Donà-Musile emesso per lavori del Sostegno all'industria del Piave con avvertenza che il numero dei titoli da estrarsi è stabilito dalla relativa tabella d'ammortamento in 47.

S. Donà di Piave li 3 settembre 1888.
Il Sindaco
BORTOLOTTI.

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BITTA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solto
Attestato medico
Signor Felice Bisleri MILANO
I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore Ferro-China Bisleri, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che adombrano l'uso dei rimedi tonici e ricostruttori, e fra queste vanno pure comprese le paterne, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perché consentaneo all'essenziale loro trattamento.

MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO DEI CAPELLI
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parafarmacisti e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Frenzini; Bertini; Parenzan, Merceria Orologio, 219.

CURACAO
ca altri liquori
Fini, Genuini, Olandesi
Wynand Fockink
AMSTERDAM
Una fondazione nell'anno 1679
Si trovano in tutta Italia
chiedere la vera Marca
delle contraffazioni

Ch FAY
PROI UMERIA
BERTINI e PARENZAN
Crema
senza rivale per l'igiene
della pelle.

PASTA MACK
Per Bagno e per la Toilettina.
Mack ad eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed unguento di toilette eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. Il suo profumo è per eccellenza.

LO SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescante del sangue (brevetato dal Reale Governo d'Italia).
NB. Il sig. ERNESTO PAGLIANO che possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore, sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano a tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco col altro preparato sotto il nome di *Albergo Pagliano* fu Giuseppe, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore Girolamo, né mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annuari, inducendo il pubblico a credere che il suo sia un medicinale di gran valore. Che ogni altro uso o richiamo relativo a questa specialità, che venga inserito in questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fuduciosamente ne usasse.

CARTA RIGOLLOT
Senape in fogli per Senapismi
IN USO NELL'UNIVERSO INTERO
INDISPENSABILE NELLE FAMIGLIE
Non ammettere come GENUINA
che quella che porta
la S. RIGOLLOT
DEPOSITO C. 24, via Vittoria, PARIGI

DODICI MEDAGLIE
e Diplomi d'Onore
IL VERO ESTRATTO
D'orzo Talito
LOEFLUND
(EDI MOLTO PREGIATI)
Molteni Loefflund
sono i migliori rimedi
CONTRO LA TOSSE
la rancidione, l'ingorgo,
l'asma, la malattia di
petto e di gola.
Prezzi: Multini cent. 30
per pacchetto di 12 pezzi; — Estratto
puro L. 1.60 per flacone; — Estratti
composti, ferro, ecc., L. 2.50
per flacone, in tutte le Farmacie. Depositi
in Milano presso Successori di
Fridr. Jobst.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.
L'eredità di Gio. Batt. Menel
morto in Bel. fu accettata da
Tommaso Tomasi per conto ed
interesse dei minori suoi figli.
(P. N. 9 di Belluno.)

CARBOLINEUM PRESSER
FABBRICA NAZIONALE — RICCARDO GLISS — MILANO
Incontrastabilmente il miglior **Olio Vernice** per conservare il legno dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro le murelle nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottengono innumerevoli attestati, altre fabbriche Carbolineum Presser in Garmisch (Germania) in Praga (Austria). Produzione annuale 700,000 kil. — Rappresentante a Venezia, sig. Luigi Binetti.

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico
so in bocca, retti acidi,
dolore di testa, capogiro,
vertigini, pesantezza
di stomaco, dolori al
petto e alle spalle,
Stitichezza,
male di Stomaco,
di Fegato, di Bile
Emorroide
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN,
10, Via del Fosco, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie
Italiane a lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'etichetta
una Croce bianca su fondo rosso col nome RIGOLLOT BRANDT, come
si scorge dal disegno che sopra.

PREMIATA ACQUA DI FUOCO
MAZZUCCHETTI
BLISTER NAZIONALE
APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO
Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco
nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza
lasciare traccia del suo uso
Anni 28 di continui ed infallibili
SUCCESSI
garantiscono la guarigione delle storte, ammac-
cature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo
L. 5 la bottiglia.
Preparati esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MAN-
ZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91
— Napoli, Palazzo del Municipio. — In Venezia, presso Bötner,
e Zampironi.

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 BOTTIGLIE
AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato da FRAY-BENTOS (Sud America)
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni
fino dal 1867.
Genuino Soltanto se ciascun vaso
porta la firma *Frédéric Liebig*
in inchiostro azzurro.
DONANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG
L'estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di un ec-
cellente corroborante brodo e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse,
legumi e piatti di carne. — Bene usato oltre la straordinaria comodità è di grande econo-
mia nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.
GUARDARSI dalle contraffazioni e imitazioni della Etichetta e
Capsula e dalle sostituzioni in generale e specialmente di quelle in vasi portando abu-
sivamente il nome LIEBIG.
Depositi in Milano presso Carlo Erba agente della Comp.ª per l'Italia e Suc-
cessori di Fridr. Jobst e presso i principali droghieri e venditori di commestibili.
Deposito per la vendita all'ingrosso in Venezia presso il Sig. Girolamo Cella.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

ASSOCIAZIONI

Venezia 16. L. 87 all'anno, 10,50 al semestre, 9,50 al trimestre.
La provincia, L. 45 all'anno, 19,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
L'Unione in tutti gli Stati europei nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costiera, N. 2566, o al fuori per lettera affrancata, al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; pagli avvisi, pure alla quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 60 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli estratti e di prova cost. 50. Il prezzo delle lettere è a parte e si pagano separatamente.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 SETTEMBRE

La politica di Calceante.

S'intende la politica di Calceante nell'opera di Offenbach: *La belle Helene*; politica da Calceante riassunta in questa formula: *Il faut frapper l'imagination des peuples*. Pare che il pubblico rida, come di una satira di metodi di Governi antiquati, dai quali il liberalismo contemporaneo si ha emancipato.

Eppure si ha torto di credere che quella sia satira di Governi passati; è più che mai invece satira dei Governi presenti e dei più liberali. Infatti i Governi meno controllati, meno soggetti alle fluttuazioni dell'opinione, hanno meno bisogno di colpire l'immaginazione. Ma i Governi invece, per i quali il favore dell'opinione pubblica è quello che per gli individui è il pane quotidiano, cioè il primo nutrimento, non diremo vitale, perché di quel nutrimento muoiono presto, possono essi fare a meno di colpire l'immaginazione dei popoli?

Ma se l'applauso dei popoli, che era un tributo dovuto ai Sovrani, è diventato grazia, che si acquista colle grazie?

In compenso i popoli conservano una immaginazione, che si lascia facilmente colpire. Si lascia colpire dal Governo e dall'Opposizione, dalle aristocrazie e dalle demagogie. Un giorno queste persuadono le moltitudini, che un Governo, per quanto abbia ricevuto il battesimo del suffragio popolare, è scaduto di ogni diritto e dev'essere rovesciato da una rivoluzione, solo perché ha fatto qualche cosa, che, secondo esse, gli ha fatto demeritare il pubblico favore, ed è vile chi non lo rovescia. Un altro il Governo persuade il popolo che è il migliore dei Governi, senza che sia in nulla mutato, e si fa applaudire, e persuade i demagoghi che è opportuno concedergli, per impotenza ad abatterlo, qualche tempo di vita.

Ma per ottenere questi ritorni, bisogna annunciare qualche gran fatto, che colpisca appunto l'immaginazione, e siccome non si ha sempre pronto qualche fatto sbalorditivo, ma si ha sempre docili al proprio comando le più sbalorditive promesse, si promette. Oh! che cosa non si promette per colpire l'immaginazione dei popoli?

Dove non ci sono vecchi abusi da togliere? I vecchi abusi nello Stato sono come le vie anguste e malsane nelle città. Si promette l'abolizione di un abuso, la cancellazione delle ingiustizie, o lo sventramento di una città, ma qualche cosa si promette. Passano gli anni, e i vecchi abusi resistono, come le strade malsane. Gli uomini vivono di vecchi abusi, e nelle strade malsane godono talora di una salute insolente, perché le strade malsane si possono abitare quasi per niente, e la miseria è grande talora, da non permettere anche una casa sana. Case malsane o nessuna casa, per molti qui sta il problema. Malgrado la resistenza dei

vecchi abusi e delle strade anguste e malsane, si prometterà sempre la salute e la giustizia universale, mentre nel mondo non vi possono essere che salute e giustizia relative.

Si fa un'alleanza? Una volta l'avrebbero tenuta nascosta come un segreto vergognoso, o come un tratto di mala educazione verso le Potenze escluse. Adesso si annuncia prima che sia fatta, per istappare un voto dalla Camera o anche solo un applauso in piazza, e non si bada che, immatura, si può comprometterla, e in fin si pubblica, e così s'usa anche in Germania, ove pure il principe Bismarck ha mostrato d'essere il solo uomo di Stato che sappia colpire l'immaginazione dei popoli, nel senso che la batte brutalmente quando egli vuole l'esercito per l'unità della Germania, e la sovranità nazionale, unitaria, vorrebbe distruggergli l'esercito per far l'unità!

Promettono Re, ministri e sindaci; i Re, cui la finzione dell'irresponsabilità non salva dal penoso bisogno di colpire l'immaginazione dei popoli; i ministri, che per non perdere il favore della moltitudine mettono in piazza i loro segreti e li compromettono; i sindaci che, a persuadere i loro amministrati della utilità della loro amministrazione, annunciano anticipatamente fonti di prosperità, che poi s'inaridiscono.

Ma la fatalità che tutti opprime è quella di colpire l'immaginazione dei popoli per averne il momentaneo favore. Tutti quelli che ne hanno bisogno, non possono aspettare che i frutti maturino, e li vendono acerbi come il coltivatore li vende sull'albero.

Il mondo politico moderno è affollato d'uomini che febbrilmente traggono cambiali sull'avvenire, senza sapere chi le pagherà. Nessuno ha tempo di aspettare il giorno del pagamento delle cambiali, né quello della vendemmia.

Un curioso epistolario.

Pubblichiamo il seguente articolo della *Perseveranza*, perché l'autorità di lei ci giova a ribadire il chiodo, quanto sia strano l'entusiasmo dei giornali ufficiosi per certe dichiarazioni epistolari recenti di uomini politici romagnoli. Adesso basta che un uomo politico romagnolo, di autorità più o meno contestata, e sino a ieri provatosi impotente contro l'intimidazione anarchica, scriva che tollera per un quarto d'ora la Monarchia, perché tutti i giornali pubblicano le lettere come documenti di eccezionale importanza, e gridano quasi che la Monarchia per quella tolleranza è salva, mentre gli ufficiosi per che s'apprestino ad aiutare ad entrare in Parlamento anche i repubblicani opportunisti che non ci sono ancora. Entrino nella così detta orbita delle istituzioni, purché vi entrino coi voti loro, e purché i monarchici li combattano. Ci pare che questa sia la sola situazione netta.

Ecco ciò che la *Perseveranza* scrive: Il viaggio del Re nelle Romagne ha rinnovato il miracolo delle lingue di fuoco; ha dato la parola a molti che prima tacevano, ed erano, al pari di tutti gli altri, sotto la verga di ferro

dei rivoluzionari estremi, per i quali non c'è altro avvenire desiderabile, tranne quello che può uscire dalla rovina delle istituzioni presenti. La prima osservazione, adunque, che viene in taglio, è questa: tutti coloro che ora parlano in lingua così sciolta, e per i quali la libertà attuale non bastano e le prendono come un acconto, erano schiavi essi pure, e nell'attesa di quella libertà che sarà la loro libertà, hanno avuta da quella che ora da loro la Monarchia il beneficio della parola.

E di questa libertà recuperata si giovano subito. Il Caldesi è stato il primo ad approfittarne, ed ha scritto una lettera all'on. Ferrari, in cui cerca segnare una via verso più alti e più perfetti ideali politici, fra i rivoluzionari estremi, fra quelli che non sanno additare che la carabina e le barricate, e quelli che, come egli dice, riassumono ogni criterio di Governo nell'ammnistione e nel domicilio coatto.

A questa lettera ha risposto il Ferrari, il quale ha distinto cosa da cosa, ed ha detto che l'estrema Sinistra parlamentare non è tutt'uno coi repubblicani. Il partito repubblicano di sua natura è rivoluzionario; così egli dice. E qui sopraggiunge il sindaco di Lugo, signor Bedeschi. «Divido, egli dice, con Caldesi, con Ferrari, con Fortis, le idee di un partito che prenda efficacissima parte ai lavori parlamentari...; ma questo partito deve rimanere sempre repubblicano». E perché deve rimanere tale? L'on. Bedeschi ce lo dice con molta ingenuità e franchezza; perché esso deve raccogliere l'eredità della Monarchia. «Ogni riforma ottenuta da questo partito, deve essere un bradello di sovranità tolto al Re per passare al popolo; e così, di bradello in bradello, spogliato fino al periodo del placido tramonto».

L'on. Fortis, che è citato col Caldesi e col Ferrari in questa lettera, non ha detto ancor nulla, per quanto sappiamo; più prudente dei suoi amici, tace. E troppo vicino ad entrare nel Governo per poter dire a quelli ciò che egli pensa degli ideali e del placido tramonto, e teme troppo codesti suoi amici per parlare come l'ufficio, a cui sarà in breve chiamato, lo esigerebbe.

In mezzo a questa disputa curiosa, ci pare forse ancora più curioso il linguaggio della *Riforma*. Da razione al sindaco di Lugo quando afferma che il partito rivoluzionario può essere evoluzionista, ma soggiunge subito che l'on. Ferrari ha fatto bene a distinguere fra repubblicani e radicali parlamentari; ch'essa non teme né gli uni, né gli altri, ma è bene che stiamo distinti; che se i primi vogliono il placido tramonto, i secondi non lo invocano.

L'on. Caldesi replica al Ferrari, e dice che toccherà agli elettori della Romagna di rispondere, se essa vuol seguire quelli che intendono combattere sul terreno della legalità, o pure gli altri che fanno appello alla violenza, alla insurrezione. E così, pare almeno, codesto scambio di lettere è terminato.

E qui subito una prima osservazione. Codesti uomini, che disputano fra di loro su così gravi questioni, non disputano sul fine, ma solo sui mezzi. A nessuno di essi cade in mente un dubbio sulla legittimità delle loro mire; solo discordano sui metodi meglio adatti per arrivarle più sicuramente. Invocano, è vero, la sovranità nazionale, ma la invocano come un metodo di eliminazione, il quale deve tenersi vivo e operoso fino a che da essa esca, di riforma in riforma, l'effettuazione del loro ideale. Anzi parrebbe che, per il Caldesi, non occorre tampoco, per legittimare gli intendimenti e l'opera sua, e dei suoi tutta codesta sovranità nazionale, ma basti la sovranità romagnola, giacché egli si richiama a questa, e gli basta che questa risponda alla interrogazione sua, e non chiede di più.

Ma che il Caldesi e gli altri pensino in tal guisa noi non abbiamo a che dire: dove si può

metter bocca è nei commenti della *Riforma*, la quale non si può sopprimere che in così grave argomento non parli in nome di chi essa rappresenta ufficialmente, del Presidente del Consiglio. Ora, è indubitato ch'essa non aveva che un solo e molto esplicito linguaggio da tenere; ed era quello che il dovere, che il buon senso insieme le dettavano. Essa doveva ricordare a tutti che quel suffragio popolare, ch'essi invocano ad ogni tratto per distruggere le istituzioni, è quello che la ha raffermata, e che si può invocarlo come un argomento di più per accrescere il diritto e il dovere di difenderle, non per abatterle; ch'è assurdo invocare la sovranità nazionale per instaurare una rivoluzione continua, permanente. E la *Riforma* aveva tanto più l'obbligo di non lasciar su questo punto nessuna possibilità d'equivoco, quando non si dimentichi che l'on. Fortis sta per entrare nel Governo. E non s'ha diritto di sapere cosa l'on. Fortis pensa di tutto ciò? Ora, la *Riforma*, ammettendo e lodando le distinzioni bizantine dell'on. Ferrari fra repubblicani e radicali parlamentari, non toglie, ma conferma gli equivoci, poiché codesti radicali parlamentari, che hanno in comune col Caldesi i più alti ideali, non sono divisi dagli altri che da una questione di metodo, e possono benissimo, coll'on. Bedeschi, cooperare di riforma in riforma, al placido tramonto. E la verità vera è, per concludere, che tutte codeste distinzioni e restrizioni e riserve non sono che artifizii, che astuzie, che modi di comodo, i quali tengono aperte tutte le vie, non esclusa quella che mena coi ciprianisti alle barricate. Tanto per tanto, l'ingenua schiettezza dell'on. Bedeschi ci spiace meno.

La verità è, che non c'è che una sola distinzione possibile: da una parte, quelli che, senza restrizioni — poiché qui non c'è posto per esse — sono per le istituzioni, agiscono in esse e le difendono; dall'altra, quelli che le sconoscono, e vogliono abatterle, sia poi lunga o breve la via che scelgono per farlo. Solo coi primi sta la legalità; la rivoluzione è il compito prossimo o remoto dei secondi. Tutti i sottinterfugi, le distinzioni non giovano che a coprire le debolezze di chi governa, a scombuiare i criteri della legalità e dell'autorità. E una prova ce l'offre appunto ora il caso dell'on. Bedeschi. L'on. Presidente del Consiglio, ch'è stato inesorabile con tanti poveri sindaci che hanno firmato un indirizzo, del quale i più tra essi non avevano inteso il significato assai probabilmente, dovrebbe ora, a maggior ragione, esserli non meno col sindaco di Lugo. Ora, noi non abbiamo che un'approvazione, condizionata, è vero, di una frase dell'on. Bedeschi, in cui si dice che i rivoluzionari non sono tali necessariamente, e che si può distinguere rivoluzione da rivoluzione. E per questa bella trovata, l'on. Crispien, il suo giornale almeno, manda assolto il sindaco di Lugo.

ITALIA

Un'osservazione di Chiaves.

Al benedetto di Torino in onore del ministro della marina, dopo il discorso di questo, parlò l'on. Chiaves, che ringraziò a nome dei convenuti il ministro, e disse che è atto di patriottismo aver fatto dichiarazioni pubbliche come le sue.

Lodò la modestia di Brin.
«È confortante — esclamò — vedere uomini calmi, pacifici, ponderati, di sangue freddo, che vanno imperturbabilmente dritti alla loro meta, come l'on. Brin, in mezzo a questo turbinio di nervosismo, di agitazione che invade anche le sfere ufficiali». (Applausi fragorosi. Si grida: Viva Brin.)

Il suo domestico restò in piccola veste foderata di pelliccia e coperto di manikin, e con calzari di feltro ai piedi magri ed ossuti. E sedette sul canapè ed appoggiò contro il dossale la sua testa un po' forte: aveva la fronte larga e i capelli tagliati cortissimi. Lo sguardo serio, intelligente e penetrante ch'egli gettò allora su Pietro, colpì costui. Egli stava per muoversi una domanda qualunque, allorché notò che il viaggiatore aveva già chiusi gli occhi, e inarcuando l'una sull'altra le sue vecchie mani secche: ad un dito portava un anello di piombo con una testa da morto, e pareva che dormisse, o riflettesse profondamente.

Il suo domestico era vecchio, grinzoso e giallo come lui; senza baffi e senza barba, e soltanto alla vista della sua pelle liscia e incarnata, indovinavasi che il suo viso vi era mai passato sopra. Sballò prestamente il cuscino delle provvisioni; preparò le tavole di tè e portò il samovar. Quando tutto fu pronto, il viaggiatore sollevò gli occhi, si avvicinò alla tavola, versò due bicchieri di tè e ne diede uno al vecchio domestico. Pietro, imbarazzato, sentì che inevitabilmente stava per vedersi costretto a stringere conversazione con lui.

Il vecchio domestico riportò il suo bicchiere capovolto sulla sottopancia, col pezzo di zucchero mezzo rosicchiato, e domandò al padrone se non gli occorreva nulla.

«Dammì il libro, disse, e quando l'ebbe ricevuto, s'immerse nella sua lettura».

Pietro credette di scorgere che quello fosse un libro ascetico, e continuò ad esaminare il vicino, allorché lo vide cessar di leggere e riprendere la sua primitiva posizione. Egli lo considerava sempre, ma il vecchio, volgendo verso di lui, gli fissò in volto uno sguardo fermo e severo, che lo turbò dal capo alle piante, attirandolo, in pari tempo, in modo irresistibile.

II.

«Se non m'inganno, ho l'onore di par-

GERMANIA

La pretesa malattia dell'Imperatore Guglielmo di Germania.

Il *Journal de Genève* pubblica assennate osservazioni sui giudizi stolti dei giornali francesi a proposito del giovane Imperatore. E appunto una delle loro assennate è ch'egli sia gravemente malato. Malgrado la sua febbrile attività, essi seguitano a batter questo tasto. E ora il *Paris* riceve da Londra queste informazioni: «Da informazioni giunte alla Corte, risulta che a Berlino si è inquieti riguardo alla salute dell'Imperatore, il quale soffre trafitte dolorosissime alle orecchie e mostra una estrema irascibilità, la quale gli rende intollerabile la minima osservazione e anche il più lieve contraltanto».

I medici sono in pensiero per la sua attività febbrile e per la sua smania di disimpegnare nello stesso tempo le funzioni più disperate e più assorbenti. Da parecchie settimane, Guglielmo non dorme quasi più. Di qui le sue uscite notturne, le sue visite subitaneamente alle caserme, e gli esercizi militari ch'egli ordina talvolta prima dello spuntar del giorno.

I medici vorrebbero ch'egli prendesse un po' di riposo prima di partire per l'Austria e l'Italia. Essi dichiarano necessario il suo soggiorno nelle montagne, lungi dai campi delle manovre e delle riviste, ma essi evitano di esprimersi categoricamente in proposito, non tanto per non suscitare la collera dell'Imperatore, quanto per non ingenerare sul suo stato.

A momenti, infatti, Guglielmo prova accessi d'abbattimento, durante i quali gli pare di non aver più molto da vivere. Allora dice che gli bisogna far presto per attuare il programma da lui tracciato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Zelo soverchio.

Secondo l'Italia venne intimata la seguente proibizione alla Società degli alpinisti tridentini:

«All'onorevole Presidenza della Società degli alpinisti tridentini»

Rovereto.

Trento, 7 settembre 1888.

«Col richiamo ai paragrafi 7 e 11 dell'ordinanza sovrana del 20 aprile 1854, B. L. S. N. 96, trovo di proibire a codesta Società una eventuale partecipazione al XX Congresso degli alpinisti, che avrà luogo in Bologna dal 15 sino al 20 settembre».

Per l'I. R. Luogotenente

ZAMBELLI.

I soci vi prenderanno parte egualmente, ma in forma privata.

AMERICA.

Garibaldi, l'Italia e gli Stati Uniti.

Scrivono da Nuova York 1.° settembre all'Opinione:

Nella seduta del 23 agosto p. p. il Senato degli Stati Uniti, accettando un busto di Garibaldi che gli Italiani residenti della città di Washington offrivano in dono a quell'augusto congresso, approvava a voti unanimi le seguenti risoluzioni, presentate dal senatore Evans di Nuova York:

«Considerando che gli Italiani della città di Washington, che sono pure cittadini degli Stati Uniti, hanno a mezzo della Società per un monumento a Garibaldi offerto in dono agli Stati Uniti un busto marmoreo a proporzioni naturali del grande patriota ed eminente cittadino d'Italia, Giuseppe Garibaldi;

Considerando che il Comitato riunito della Biblioteca ha in virtù dello Statuto (Statuti rivisti sezione 1831) accettato quel dono a favore degli Stati Uniti: in conseguenza

l'are al conte Besukhoff?, disse lo sconosciuto ad alta voce e senza affrettarsi.

Pietro lo guardò con moto d'interrogazione per di sopra gli occhiali.

«Ho sentito parlare di voi, continuò il suo interlocutore; della disgrazia che vi è toccata... Col sottolineare la parola «disgrazia», pareva ch'ei volesse dire: «Avete un bel dare il nome che volete a quanto vi è accaduto, è una disgrazia... Me ne spiace infinitamente per voi, signore».

Pietro arrossì, mise i piedi in terra, e, soggogato e sorridente, si chinò verso il vecchio.

Ragioni più gravi della semplice curiosità, mi obbligano a ricordarvelo, continuò questi dopo un momento di silenzio, senza distogliere gli occhi da Besukhoff, e si scostò alquanto sul canapè, invitandolo con tal movimento a prender posto presso di lui.

Benché Pietro non fosse disposto a cedere, vi si rassegnò tuttavia e andò a sederglisi al fianco.

«Voi siete disgraziato, signore; siete giovane ed io sono vecchio, ed avrei voluto venirvi in aiuto, a seconda delle mie forze».

«Abbi, disse Pietro con un sorriso forzato: vi sono riconoscentissimo... Venite voi da lontano, signore?»

«Se, per una ragione o per un'altra, la mia conversazione vi spiacesse, ditemelo... E ad un tratto la sua voce diventò tenera e paterna».

«Oh! no, anzi, sono felicissimo di fare la vostra conoscenza... E gli occhi di Pietro, attirati dall'anello, vi scorsero la testa di morto, segno abituale della massoneria».

«Permettetemi ch'io vi domandi se siete frammassone?»

«Sì, signore, appartengo a tale ordine... In mio nome e nel suo io vi stendo una mano fraterna».

«Io temo, disse Pietro, ostentando fra la simpatia che gli ispirava il vecchio e gli scherzi di cui i frammassoni erano ordinariamente l'og-

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

CAPITOLO V.

I.

Dopo di essersi spiegato colla moglie, Pietro aveva preso la strada di Pietroburgo. Giunto alla posta di Torkov, non vi trovò punto cavalli, o forse anche il maestro di posta non volle dargliene; costretto dunque ad aspettare, senza nemmeno avestirsi e senza togliersi neppure le grosse scarpe foderate di pelliccia, si stese sul gran divano posto innanzi ad una tavola rotonda, e si mise a riflettere.

Bisogna portar qui i bauli e preparare un letto? Vostra Eccellenza vuole del tè?... Pietro non rispose; egli non aveva veduto né sentito nulla, immerso nelle riflessioni che lo assorbivano da parecchie ore; a lui per lui colle gravi questioni che s'agitavano nella sua mente, poco importavagli d'arrivare più o meno tardi a Pietroburgo e di riposare qui piuttosto che altrove.

Il maestro di posta, la moglie di questi, il domestico, la mercantessa di oggetti ricamati

d'oro e d'argento (*) entravano successivamente per offrirgli i loro servizi. Pietro, senza cambiare posizione, li guardava per di sopra dei suoi occhiali e non riusciva a rendersi conto di ciò ch'essi volevano. Come mai quelle persone potevano vivere tranquille, senza avere risolto i dolorosi problemi, che non avevano cessato di tormentare lui dopo quel duello, seguito da una sì terribile notte d'insonnia? Nell'isolamento del suo viaggio, ei non poteva far a meno di tornarsi su sempre e poi sempre, senza giunger per questo a risolverli. Era come se il principale ingranaggio della sua esistenza si fosse torto e girasse incessantemente senza entrare nella tacca e senza potersi arrestare.

Il maestro di posta rientrò per dirgli umilmente che, se Sua Eccellenza si fosse compiaciuta di aspettare un paio d'orette, egli avrebbe potuto dargli dei cavalli da corriere. E evidente ch'egli mentiva e non aveva altro scopo che di scorticare il viaggiatore. «Cioè che quest'uomo fa a bage o male?», disse Pietro fra sé. Per me che ne approfitto, è bene, ma per il viaggiatore che verrà, dopo di me, sarà male. Quanto a lui, non può far altrimenti, che non ha di che sa-tollarsi... Egli mi ha assicurato che l'ufficiale lo aveva battuto per questo... Se l'ufficiale lo ha battuto, si è che aveva fretta e che non poteva subire ritardi... E lo ho tirato su Dologhoff, perché mi credeva offeso... e Luigi XVI fu decapitato perché lo si credeva delinquente... e, un anno dopo, furono decapitati coloro che lo avevano condannato... Che cosa dunque è male? che cosa è bene?... Che cosa bisogna amare? che cosa bisogna odiare?... Perché vivere! Che è la vita, che è la morte?... Qual è questa forza sconosciuta, che tutto dirige?... Egli non trovava risposta a siffatte domande, eccetto una sola, che non poteva darsi risposta: «la morte! perché allora o tu saprai tutto, o cesserai di far tutte le domande... Ma era spaventoso il morire».

«Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano».

(*) Genere d'industria speciale nella città di Torkov.

tonici pre-
u assumerai
scussione la
ano soppor-
che doveva
del Regola-
ecc.) quindi
ni minimis-
mbia deli-
appello au-
rispondono
sig. presi-
minarono lo
assiamente
APETTI.
attino
embre con-
R. Decreto
fra i com-
di prima
nel 1868.
(Serie 3.)
di Nicolò
spese dello
rie 3°, parte
onale il la-
one l'annes-
regolamento
3.), pub-
settembre,
d'agricol.
poca in cui
ne, ivi in-
e sulla
e dei culti:
cancellaria
dei notari.
azioni fatte
riservazioni.
Resoconto
e postali di
1888.
Avvisi.
a.
che la ve-
tipicata di
overanno a
Amodeo e
cicolaria.)
accaverà Gu-
no insieme
pagnato dal-
Launay.
un Decreto
delle opere
spese dello
r. Mancini,
li, Mestica,
e Gherardi,
lire.
pi.
siderazione
meomare
il processo
avuto nel
la maggiore
decorato il
dei romanzi
essi giornali
di premio di
do dell'Au-
a quei mi-
ni della Co-
importante
la famiglia
torio Ema-
all'oa. De-
ome notato
guore?
Pietro con
uo intera-
e ch'io sia
siderato di
dermi, ma
essuno!...
temi, inse-
glio gli
il silenzio;
ma il soo-
di darvi
ietroburgo,
esse un por-
in quattro,
ra un con-
vostro sog-
di voi me-
schia esi-
vedendo a
Mesejritsch
del mastro
ue di un
di Novikoff.
lui, Pietro
a coricar-
consideran-
sentandosi,
riggerarsi,
che gli pa-
eva ch'ei
veva oblia-
di dolce
; egli cre-
di tutti gli
arsi l'un
io tal mo-
i principii
nuq.)

della Corona, l'altro come ufficiale di stato civile, avevano redatto l'atto di decesso del gran Re.
In occasione delle nozze del duca d'Aosta era naturale che la stessa onorificenza fosse data al presidente del Consiglio.
Ma la *Riforma* non ci farà mai credere, anche citando per testimone l'on. Crispi, che a questi, Re Umberto abbia detto:
— Nessuno più di lei merita di portare queste insegne.
Umberto di Savoia è modello del gentiluomo: non certamente può essergli venuta alla bocca una gratuita insolenza per Menabrea, Cialdini, Durando, Pianelli, Cairoli e per tutti gli altri decorati dell'ordine.

A chi apparteneva il collare di Crispi.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseus*:
Il collare dell'Annunziata toccato a Crispi è lo stesso che toccò a Rattazzi.

Le solite.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Perseus*:
In un meeting di scioperanti, un redattore del *Cri du peuple* disse che lo sciopero è stato suscitato da intraprenditori italiani di una sezione di ferrovia, ed aggiunse che Crispi, servitore di Bismarck, voleva suscitare delle difficoltà diplomatiche.

Sventramento di Napoli.

Telegrafano da Napoli 15 alla *Perseus*:
Oggi, spirando il termine delle offerte per il risanamento, si è presentata un'offerta per tutti i lotti dai rappresentanti della Società generale di credito mobiliare, della Banca generale, della Società immobiliare, e della Ditta fratelli Marsaglia, tutti associati. Questi già da ieri depositarono nella Cassa municipale la cauzione provvisoria in 2,515,000 lire in cartelle dell'Asse ecclesiastico.

Si crede che quest'unica offerta sarà approvata dal Consiglio comunale nella prossima discussione.

Un petardo omicida.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseus*:
Stamane, a Lecce, mentre si facevano i soliti spari per una festa religiosa, scoppiò un petardo, uccidendo quattro individui e ferendone gravemente altri dieci.

Gli operai e i lavori a Massaua.

Scrivono da Alessandria d'Egitto 8 alla *Gazzetta Piemontese*:
Ieri l'altro, con un suo telegramma, il generale Baldissera invitò questo R. console e gli altri consoli italiani in Egitto a non più rilasciare passaporti ad operai recatisi a Massaua in cerca di lavoro. Questa misura è saggia, giacché colà, per ora, non vi sono più lavori in corso, e d'altra parte è stragrande il numero di operai italiani che in questi ultimi mesi da qui partirono.

Un incidente al Consolato Italiano d'Alessandria d'Egitto.

Scrivono da Alessandria d'Egitto 8 alla *Gazzetta Piemontese*:
Questi tempi sono, pare, propizii agli incidenti politici e diplomatici. Egli è così che qui pure abbiamo avuto il nostro piccolo incidente, per il quale questo R. console protestò energicamente ed ottenne piena soddisfazione. Ecco come andarono le cose: Domenica scorsa alcuni greci vennero alle mani fra di loro poco lungi dal nostro Consolato. Quattro guardie di polizia, due europee e due indigene, in evidente stato di ubbriachezza, avvertite, accorsero, e i greci se la diedero a gambe. Uno di questi, leggermente ferito, si rifugiò nella porta del Consolato, ove lo inseguirono le quattro guardie. Ivi esse trovarono, naturalmente, i giannizzeri che loro impedirono il passo, in forza dell'inviolabilità della sede consolare. Allora fra gli uni e le altre scesse un vivo battibecco che le guardie resero assai serio, lanciando insulti ed ingiurie. Il R. console, che regge attualmente per *interim* l'agenzia diplomatica, era in Cairo, ma l'applicato consolare, conte Caccia Dominioni, presente in Consolato, diede del fatto avviso al Governatore e le quattro guardie vennero arrestate. Al suo ritorno il R. console protestò, e due giorni fa il governatore d'Alessandria recossi ufficialmente ad esprimergli tutto il suo rammarico, promettendogli che le guardie sarebbero punite disciplinariamente e licenziate quindi dal servizio.
Lo scioglimento dell'incidente produsse buon'impressione nella nostra colonia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 15. — Il soggiorno dell'Imperatore a Monaco di Baviera durerà due giorni; il suo soggiorno in Austria durerà sei giorni, dei quali due a Vienna e quattro nelle montagne della Stiria per le cacce.
Parigi 15. — Carnot ritornò a Fontainebleau, salutato alle principali Stazioni dalle Autorità e dalla popolazione.
Parigi 15. — Goblet prepara attualmente il Libro giallo, contenente l'ultimo periodo dei negoziati per trattato di commercio franco-italiano. Si distribuirà all'apertura della Camera.
Vienna 15. — Kalnoky partirà domani per Friedrichsruhe a visitarvi Bismarck, presso il quale soggiognerà alcuni giorni.
Pireo 15. — Accorrono oggi a Muncichia (Pireo) le regie navi *Etna*, *Lepanto*, *Stromboli*, *Hausan* e *Tripoli*.
Bukarest 15. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che le Camere rumene saranno convocate in sessione straordinaria il 29 corr.; quindi si scioglieranno immediatamente. Le nuove elezioni politiche dei deputati avranno luogo il 12 ottobre, e quelle dei senatori il 18 ottobre.
Sofia 15. — La banda di briganti che catturò tre persone presso Dubuitza, fu attaccata dalla gendarmeria. Due prigionieri furono liberati, ma un terzo, un avvocato di Samocow essendo stato assai maltrattato dai briganti, soccombette alcune ore dopo. Il capo dei briganti fu ucciso nel combattimento, un altro, ferito, fu catturato, il resto della banda si disperso. I gendarmi non ebbero nessuna perdita.
L'agente diplomatico di Romania è arrivato e fu ricevuto oggi dal Principe Ferdinando.
Auckland 15. — Una rivolta scoppiò a Samoa con Branders alla testa. Un corpo di Samoani, partigiani di Re Tamosee, attaccò i ribelli. Dieci uccisi, numerosi feriti; il Re fu detronizzato. Malletton ha attualmente 3000 partigiani. Tamosee finirà ad essere deposto se i Tedeschi non lo soccorreranno.
Discorso dell'on. Zanardelli.
Parma 15. — Zanardelli è tornato nel pomeriggio da Ozzano. Stasera gli fu offerto un banchetto di 120 coperti. Al levare delle mense

parlarono il deputato Pelagatti e il sindaco, encomiando l'opera del ministro.
Quindi Zanardelli pronunciò un importante discorso, commemorando le tradizioni della magistratura e del Foro parmense, difendendo il pensiero informativo del Codice penale, brindando al Re, alla Casa Savoia e alla prosperità della città di Parma.
Il discorso del ministro fu accolto da entusiastici applausi.

Parma 16. — Al banchetto offerto a Zanardelli, dopo che il sindaco ha bevuto alla salute del ministro liberale e della gloriosa Dinastia di Savoia, Zanardelli prende la parola. Ringrazia della festosa accoglienza; saluta Parma, evocando i ricordi di quarant'anni fa quando, milite del battaglione degli studenti lombardi, provò quanto cordiale fosse l'ospitalità parmense. Evoca le glorie artistiche di Parma, che raffrontò a Brescia, ricordando Lattanzio Gambara, le cui maggiori opere ammiriamo nel Duomo di Parma, accanto a quelle del Correggio. Ricorda, il passato glorioso della magistratura parmense, resistente alle pressioni della Curia romana e della tirannia borbonica. Parla del Codice di commercio che surroga con disposizioni precise le incerte consuetudini e la giurisprudenza abbandonata agli apprezzamenti individuali del giudice. Ringrazia i deputati parmigiani dell'appoggio dato al Codice penale, massime nella parte riguardante gli abusi del clero, che sollevò ingiuste proteste dell'episcopato italiano e provocò la temeraria intromissione dei vescovi stranieri. (Applausi vivissimi.) Rileva che il Codice non è ancora definitivo, ma confida però che, coi suggerimenti della Camera e quelli dell'alto senno del Senato, riuscirà opera non indegna della sapienza italiana. Rivolge un saluto agli industriali e commercianti parmigiani, dolenti di non aver potuto assistere alle feste dell'Esposizione, che rivelò forze produttive finora ignorate. Saluta il sindaco e i deputati parmigiani. Ricorda con affetto e compianto il deputato Cocconi. Termina dicendo: Siccome in Italia, in ogni occasione, rivolgesi il pensiero all'Augusta Dinastia rappresentante il risorgimento della patria, bevo alla famiglia reale che fra i plausi degli italiani videsi radunata a Torino, onde partecipare alla gioia del Principe genovese che, anche presso una grande nazione straniera, lasciò esempio memorabile della virtù di Casa Savoia, e del suo culto per le pubbliche libertà. (Grandi applausi ed ovazioni.)

Kalnoky a Friedrichsruhe.

Vienna 16. — Il *Fremdenblatt* dice che l'intervista di Kalnoky con Bismarck, ripetendosi regolarmente ogni anno, non si considera da nessun uomo politico come il sintomo di una azione diplomatica qualsiasi. La situazione generale dimostra certamente piuttosto un progresso nella pacificazione generale. I due ministri non la ravviseranno che dal punto di vista del rafforzamento della pace e constateranno ancora il pieno accordo relativamente ai principi della politica.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 8,5 p.

Il *Fanfulla* di stasera rincarà la dose del Comunicato del Fracassi che vi ho telegrafato. Dice di sapere che il Governo è preoccupato della gravità del disastro del Sud America, ed ha fatto gli opportuni passi diplomatici, perchè la nave *France* non venga sottratta alla responsabilità diretta che possa incombere al capitano ed agli armatori.

Il Governo ha disposto in pari tempo di avviare le trattative col maggiore spirito di conciliazione per sostenere il buon diritto nella causa delle vittime. Queste sarebbero 150.

Secondo l'Italia, pare stabilito che il Re Umberto riceverà l'Imperatore Guglielmo a Milano, e i due Sovrani verranno direttamente a Roma.

Roma 16, ore 3 15 p.

Ufficiosamente si assicura che il Ministero della guerra ignora il fatto d'Arnhico descritto nella lettera di Viganò e che fa il giro dei giornali (*). Baldissera sulla ha scritto e telegrafato in proposito. Domani il Consiglio dei ministri sarà completo meno Saracco.

Crispi parte domani sera per Napoli. Smentite che a Torino si siano tenuti consulti dei ministri circa la spedizione africana.

Le feste a Roma per la venuta dell'Imperatore di Germania dureranno sei giorni. Parte di esse è riservata a dopo il ritorno dell'Imperatore da Napoli. La rivista a Centocelle si farà il 13 ottobre e la rivista navale a Napoli il 16 detto.

L'Imperatore sarebbe ricevuto al confine da uno dei più illustri generali che gli darà il benvenuto e lo accompagnerà a Roma insieme agli ufficiali addetti al seguito.

Dal Vaticano si organizzano in vari paesi Congressi reclamanti il potere temporale. Esiste il piano di tenere un grande Congresso internazionale allo stesso scopo.

(*) A questo proposito telegrafano da Roma 15 all'Adige:

A proposito dello scontro accennato nella lettera del tenente Viganò pubblicata dal giornale la *Puglia*, l'*Espresso* dice che lo scontro avvenne infatti nel giorno 11 giugno. Debeb con 300 dei suoi fece delle razzie a danno della tribù dei jeroa, spingendosi fino alle falde orientali di Agametta, uccidendo 15 uomini e facendone prigionieri 40. I jeroa inseguirono Debeb e gli ripresero i prigionieri e il bestiame.
A quel fatto d'armi non partecipò nessun basci-bosuk.

La Tribuna conferma che è stata decisa una spedizione di 30 mila uomini (!). Sarà occupata Keren e fortificata la strada che da Massaua conduce a Sanhait.

Il Congresso per la pace.

Leggesi nella *Perseus*:
Al Congresso per la pace, inauguratosi in Neuchâtel il 9 corr., concorsero i rappresentanti di varie Associazioni americane, inglesi, francesi, belghe e scandinave.
Naturalmente, esso un carteggio della *Gazzetta Piemontese*, l'elemento italiano era in pre-

valenza; però non nutriva intenzione d'inadire il campo della discussione.

Le relazioni dell'on. Mazzoleni, di Vittorio Negro d'Asi, di Gaspare Moggia, del dott. Salvadori, esprimevano i timori della situazione presente. Il relatore del Congresso, sig. Umiltà, si fece interprete dell'idea dominante, che, cioè, non esiste una vera e propria causa di conflitto dell'Italia colla Francia, e che una guerra fra le due nazioni sarebbe un parricidio, un delitto di lesa civiltà, di lesa umanità.

Su proposta dello stesso relatore furono a questo riguardo votate alcune risoluzioni, nelle quali si afferma che le due nazioni, nonostante errori e torti reciproci, non debbono farsi complici di una coalizione ordita contro la libertà e l'indipendenza dei popoli dell'Europa meridionale.

Quanto ai vari temi proposti dal Congresso, venivano discusse e votate le seguenti risoluzioni:

- Sopra il diritto di guerra.
 - Considerando che ogni atto di guerra è per sé una violazione del rispetto dovuto alla persona umana, ed ha per oggetto e per scopo la distruzione della vita e del lavoro umano;
 - Considerando che ogni Diritto positivo dev'essere una applicazione della morale;
 - Considerando che non vi sono due Morali, e che i medesimi principi che devono regolare le relazioni degli individui fra di loro devono regolare le relazioni fra le nazioni;
 - Considerando che le opere di guerra sono contrarie ai principi di cooperazione, di solidarietà, di associazione, fuori dei quali non vi ha società umana;
 - Considerando che è di principio che, oltre il caso di legittima difesa, nessuno può farsi giustizia da sé stesso;
 - Ché la sola ragione che possa spiegare l'impiego della parola Diritto di guerra, e la pratica del costume barbaro, che oggi ancora ha tale nome, è l'impossibilità nella quale sono i popoli di mantenere e difendere la loro autonomia altrimenti che ricorrendo a tali procedimenti;
 - Considerando che i principi che sono ricordati impongono a tutti il dovere di lavorare allo stabilimento progressivo d'un sistema internazionale, che assicuri pacificamente questa autonomia a tutti i popoli piccoli o grandi, deboli o forti;
 - Per questi motivi l'Assemblea afferma pienamente il principio dell'autonomia della persona umana, e per conseguenza dell'autonomia dei popoli;
 - Nega il diritto di guerra;
 - Condanna qualsiasi impiego degli atti di guerra fuori del caso di legittima difesa, e ricorda il principio già affermato dalla Lega nei suoi precedenti Congressi, che questa idea è base tanto del diritto pubblico, quanto del diritto penale privato;
 - Segnala di nuovo la fusione dei principi della federazione e dell'arbitrato come il mezzo più spiccio e più sicuro di passare dalla conclusione dei trattati internazionali dello stato di guerra allo stato giuridico;
 - Mantiene all'ordine del giorno degli amici della pace e della libertà la ricerca permanente dei mezzi, coi quali l'autonomia di ciascun popolo può ricevere dalla pace una garanzia più efficace di quella che la diplomazia chiede ancora alle pratiche: ch'essa trascina, senza renderle legittime per loro stesse, l'esercizio di quel che si chiama diritto di guerra.
- Seguono quest'ordine del giorno numerose felicitazioni per i Governi, per varie Società svizzere ed inglesi, per alcuni uomini di Stato che fortemente propugnano in questi ultimi tempi la causa della pace.
- Circa la proposta d'un Congresso universale della pace a Parigi nel 1889:
 - Considerando che lo stato d'avanzamento, al quale l'opera di pacificazione internazionale è giunto presso i popoli incivili, il progresso più desiderabile, più urgente sarebbe il fissare i principi generali di un diritto internazionale che rendesse immediatamente praticabile la formazione di Tribunali arbitrari permanenti, la cui istituzione può solo rendere possibile da nazione a nazione, da Governo a Governo, un disarmo progressivo;
 - Ché l'apertura d'un Congresso universale della pace, nel quale potranno incontrarsi ed intendersi liberamente per la elaborazione di un tale lavoro i pensatori, i giuristi, i diplomatici, i commercianti, gli operai ed i capi industrie appartenenti a tutte le nazioni, pare il modo più favorevole al conseguimento di questo progresso;
 - Ché il sincero desiderio di giustizia e di pace che anima la grande maggioranza del popolo francese, le disposizioni ospitali e benevoli del suo Governo, senza contare la posizione centrale di Parigi, indicano l'Esposizione universale che si prepara nel 1889 in quella città, come il luogo più favorevole alla grande evoluzione che il genere umano pare sia in procinto di compiere;
 - Considerando soprattutto che la Direzione generale di detta Esposizione ha fatto conoscere pubblicamente che le Società straniere della Pace, così come le francesi, saranno liberamente ammesse alla sezione X riservata al Congresso ed alle conferenze;
 - Per questi motivi:
 - La Lega internazionale della Pace e della Libertà emette di nuovo il voto di tenere a Parigi, durante l'Esposizione del 1889, un Congresso universale della pace, e dichiara ch'essa è disposta ad unirsi a tutte le Società della Pace che vorranno cooperare all'apertura di questo Congresso, e ringrazia il Governo francese e la Direzione dell'Esposizione universale per la benevola ospitalità accordata.
 - Altre conclusioni di minor importanza riguardano i mezzi di propaganda dell'Associazione, l'opera della stampa, ed altri interessi della Lega.
 - La discussione del tema riguardante l'educazione pacifica venne rimandata al 1889.
 - A proposito di queste adunanze della Lega della Pace, un giornale svizzero argomenta dice:
 - Noi avremmo maggior fiducia nei risultati pacifici di questo Congresso, se il sig. Bismarck ne fosse il presidente!

Fatti diversi.

L'Adige. — Leggesi nell'Adige in data di Verona 16:
A mezzanotte l'Adige ha giunto a soli centimetri 41 sopra guardia; entro oggi scenderà probabilmente sotto guardia. Nelle case visitate dall'acqua sono ritornati gli abitanti che lavorano a pulizie dalla sabbia rimasti.
Il Nilo ribassa. — Questa è una cattiva notizia per l'Egitto, mentre noi siamo certi

che ribassi l'Adige e il Po. L'Agenzia Stefani ci manda:
Cairo 16. — Il Nilo ricomincia a ribassare. I raccolti nell'Alto Egitto sono compromessi anche se la piena ricomincerà.

Il disastro del Sud America.
Telegrafano da Genova 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:
Dicei che il capitano del piroscafo *La France* sia stato arrestato. (No!) Confermasi che l'investimento avvenne alle 6 ant. di ieri, e se ne dà la seguente versione: Nel porto che si sta costruendo a Las Palmas più di un piroscafo non puossi ancorare. I due piroscafi diretti a quel porto accelerarono il cammino per arrivare prima. Giunse primo il Sud America, il quale stava ancorandosi, quando il piroscafo *La France* lo investì a tutta forza. Finora si ignorano i nomi dei passeggeri periti.

Il vapore *La France*, appartenente alla Compagnia francese *Messageries Maritimes*, rappresentata a Genova dal sig. Crilanovich, era partito da Genova per i porti della Plata il 3 corrente, comandato dal capitano Verd e non Groffia come fu detto, avendo a bordo 92 persone d'equipaggio e 873 emigranti.
La *France* è un piroscafo di ben maggiori dimensioni del Sud America; trovai da molti anni in navigazione, altra volta fu causa di disgrazia ad un'altra nave: la comandava un vecchio ed esperto marinaio, che fu tanto accorto pel falso movimento che produsse la disgrazia, che d'allora in poi non volle più navigare.
A bordo della *France* si trovano cinque famiglie che avevano preso imbarco per l'America sul *Matteo Bruzzo*, e che non volevano rinunciare al viaggio, avevano appunto accettato il trasbordo sulla *France*.
Oggi si sperava avere altri telegrammi coi nomi dei passeggeri annegati, ma all'ora di andar in macchina non ne erano giunti.

Telegrafano da Genova alla *Perseus*:
Un telegramma del capitano del vapore *La France* al rappresentante in Genova della Società *Transports Maritimes* annunzia che, appena terminate le riparazioni al vapore suddetto, ripartirà per Plata.

È perciò infondata la notizia del suo arresto; anzi alla rappresentanza della Società francese si afferma che la *France* fu obbligata a fermarsi a Las Palmas soltanto per la verifica dei danni avuti, e per stabilire i fatti precisi che determinarono lo scontro.

I superstiti del Sud America saranno trasportati a Genova dal Nord America, che sarà fra due giorni a Las Palmas, proveniente da Buenos Ayres.
Se il Sud America non potrà essere recuperato, le Società assicuratrici dovranno pagare la somma di L. 800,000 alla "Veloce".
Inutile riferire le dicerie che vengono propalate sulle cause dello scontro, fino ad inchiesta finita.

Casa affascinata. — Telegrafano da Genova 14 alla *Perseus*:
Una casa in costruzione di sette piani si sfasciò stamane, seppellendo sotto le macerie dieci operai, che vi lavoravano. Quattro sono morti, sei rimasero gravemente feriti e furono trasportati all'Ospedale qui in Genova.

Altri dieci o dodici operai, che pure vi lavoravano, dovettero la loro salvezza ad una pronta fuga, appena si accorsero che la casa stava per rovinare.
Da Genova partirono le Autorità per una inchiesta e per soccorsi opportuni.

Un caso curioso e triste. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:
Antonio Feudatari di Cremona, impiegato del Comune in quiescenza, nella memoranda giornata di San Martino si trovò con Vittorio Emanuele sotto il gradinare delle palle austriache e combatté da prole sino a che la vittoria non fu delle armi italiane. Combatté anche quando una palla ebbe a colpirlo in fronte e — a suo credere — a cadergli di poi ai piedi, ferita nella sua corsa vertiginosa da un urto patito contro la visiera del kopy.

Deposte le armi, il Feudatari si fece medicare la ferita, di cui guarì perfettamente. Se non che un mattino — o saranno circa quattro mesi — si alzò di letto col viso tutto un gonfiore e con una chiazza rossastra la ove 29 anni prima era stato colpito dalla palla austriaca. Applicati bagni diaziali, il gonfiore passò, ma rimase la chiazza rossastra, che mano mano mandò materia, sino a far sospettare che sotto vi si trovasse un osso scheggiato, che bisognava pur levare a scanso di malianni maggiori.

Il Feudatari è — ripetiamo — un prode e giovedì si sottopose alla necessaria operazione chirurgica, compiuta dall'egregio dottor Pizzamiglio, assistito dai colleghi Benini e cav. Coggi Cesare.

L'operazione — dice la *Provincia di Cremona*, — durò due ore e mezzo e fu difficilissima e faticosissima. Scoperta la parte occipitale, si levarono alcune schegge ossee e nei seni frontali si trovò... indovinate un po? la palla austriaca, che schiacciata giaceva in essi da 29 anni, senza che il Feudatari — a cui auguriamo una sollecita guarigione — il sospettasse tampoco.

Morte idrofoba. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:
Circa due mesi fa, a Palermo, il soldato Boecchi Agostino, d'anni 21, di Bressello, venne morsiato da un cane, sospettato — purtroppo con ragione — d'idrofobia.

Il povero giovine dopo essere stato tenuto per del tempo in osservazione, venne mandato in congedo presso la propria famiglia.
Giorni sono si manifestarono su di lui i sintomi del terribile male. Il suo stato ben presto, peggiorò talmente, che il Municipio di Bressello decise d'inviarlo presso l'ospedale militare di Parma, dappoi che si trattava d'un soldato in congedo temporaneo.
Il periodo delle convulsioni essendosi già manifestato, l'infelice fu stretto in una camicia di forza e, in vettura, accompagnato da una guardia municipale, diretto a Parma, ove giunse verso le 8 ant. di ieri l'altro.

Strano caso. La guardia brescellese, appena entrata con l'ammalato dalla barriera Vittorio Emanuele, vide uno degli accalappiacani Chiamatolo gli chiese se fosse vero che un accalappiacani di Parma, morsiato un anno fa da un cane idrofobo, era perfettamente guarito.
— Tanto è vero — rispose l'interrogato — che sono appunto io quello. Io però — soggiunse — fui mandato dal Municipio a Milano allo stabilimento in cui si cura la idrofobia. Infatti, non ho più avuto segno di quel male.

Poco dopo il soldato idrofobo — che aveva ascoltato questo dialogo chissà con quale anima — entrava nell'ospedale militare. Alle otto di sera la morte poneva termine alle sue crudeli sofferenze.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 settembre 1888.

VENEZIA.	40	82	80	19	89
BARI.	9	57	61	67	31
FIRENZE.	64	71	74	28	69
MILANO.	3	23	75	36	25
NAPOLI.	43	15	2	40	42
PALERMO.	80	28	18	10	39
ROMA.	10	43	76	88	66
TORINO.	32	29	75	14	90

DOR CIOTALDO PIUGCO

Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello premiato del sig. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*. 503

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 settembre

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 15			
Mobiliare	164 80/Lombard Azioni	—	—
Austriache	167 10/Rendita Ital.	97 30	—
PARIGI 15			
Rend. fr. 300/annui	86 62	Banco Parigi	846 —
• 300/ann. perp.	84 12	Ferrov. tunisine	708 —
• 41/2	105 75	Post. spagnola	429 37
• italiana	97 30	• spagnola	75 1/4
Cambio Londra	15 42	Banco sconto	522 —
Consol. Ingh.	98 42	• ottomana	515 —
Obbl. ferr. Lomb.	306 80	Credito mobiliare	1307 —
Cambio Italia premio	7 1/4	Azioni Suez	2223 —
Rend. Turchia	15 12		
LONDRA 15			
Cons. inglese	98 —	Consolidato spagnolo	—
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 16 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
-55° 20'. lat. N. — 0° 5'. long. E. (M. R. Collegio Romano).
Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 21,29 sopra la colonna alta mare.

	9 ore.	6 ore.	12 ore.
Termometro a 0 m. mare	768.38	762.24	762.22
Term. centrigr. al Nord.	23.1	18.7	23.5
• al Sud.	22.3	18.9	27.9
Tensione del vapore in mm.	15.37	13.75	13.86
Umidità relativa.	77	88	64
Direzione del vento super.	—	—	—
• infer.	SE	NNO	SE
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera.	neb.	neb.	0 cir.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	—	2.00

Temper. max. del 15 sett.: 25.7 — Minima del 16 sett. 17.8

NOTE: Dal pomeriggio d'ieri a quello d'oggi, sempre bello.

Roma 16 ore 3 25 p.
In Europa pressione alquanto bassa nel Centro della Russia; ancora abbastanza elevata in Francia e nell'Austria Ungheria. Parigi 767, Mosca 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord e nel Centro; cielo generalmente sereno; venti deboli; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso in Sicilia, sereno altrove; venti deboli, calma; barometro da 764 a 765 mill.; mare calmo.
Probabilità: Venti deboli; cielo generalmente sereno; qualche temporale.

Marea del 15 settembre

Alta ore 8.10 a. — 10.30 p. — Bassa 2.40 a. — 2.10 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico
del M. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10").
Longitudine da Greenwich (idem) 9° 49' 22.5".
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 37.5". 2 ant.

17 settembre

	(Tempo medio locale).	
Levare apparente del Sole	5° 43'	
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	—	
Tramontare apparente del Sole	11° 54'	14.1
Levare della Luna	6° 5'	
Passaggio della Luna al meridiano	10° 14'	sera
Tramontare della Luna	2° 13'	mat.
Ris della Luna a mezzodì	—	giorni 12.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia di operette comiche Scalvini, rappresenterà *La principessa invisibile*. — Ore 8 1/4.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da G. Salvini, rappresenterà *Patria* di V. Sardou. Ore 8 1/2.
NUOVO POLITEAMA SAN' ANGELO. — *Il Barbiere di Siviglia*. — Alle ore 9.
TEATRO DI LINO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 SETTEMBRE

Gli scrupoli dei ministri.

Quel giorno che cercano tutti i pretesti di lodare Crispi e il Ministero, come se il Ministero, con Crispi alla testa, non lodasse abbastanza se medesimo, hanno lodato anche i ministri perché, in occasione delle nozze del Principe Amedeo di Savoia colla Principessa Letizia Bonaparte, non hanno fatto visita al Principe Napoleone, padre della sposa.

Così, secondo i laudatori, i ministri hanno voluto conservare alle nozze il carattere familiare, togliendo loro il carattere politico. Abbiamo già confutate queste lodi, notando che la visita dei ministri al padre della sposa non avrebbe tolto alle nozze il carattere familiare, perché il Principe Napoleone, come padre appunto della sposa, aveva diritto ad una visita, in nome soltanto della buona creanza, nelle nozze più famigliari e meno politiche.

Aggiungiamo anzi che la visita non fatta, oltre che essere una violazione della buona creanza, una dimostrazione sveniente al padre della sposa e al suocero dello sposo, e quindi ad entrambi, ha dato precisamente alle nozze il carattere politico, che si voleva togliere.

Difetti la visita era giustificatissima non solo, ma era il compimento di un dovere, in omaggio alle Famiglie, e stava quindi nella cornice familiare. Se i ministri non hanno fatto la visita, che era pure richiesta dalla convenienza più elementare, per riguardo ai commentari francesi, hanno ceduto ad un motivo politico, che ha determinato il loro atto negativo. Sono essi dunque che hanno fatto della politica, senza che fossero chiamati a farne. Oltre che peccare contro la cortesia, contro la cavalleria, contro la convenienza, furono pavidità insieme e imprudenza. Se anche di ciò si vuol lodarli, bisogna pur dire che si cercano tutti i pretesti per lodarli, come dicemmo, sebbene Crispi lodi se stesso, e i suoi colleghi si credano obbligati a fare, col proprio, il panegirico dell'on. Crispi, e i giornali ufficiali scrivano che il Re ha detto al presidente del Consiglio che nessuno come lui è degno di portare il Collare dell'Annunziata. Della compensazione abituale al notaio della Corona, hanno voluto fare un certificato di politica suprema sugli altri cavalieri dell'Annunziata!

Dove i giornali hanno ragione di lodare, è quando narrano che il Principe Napoleone, in seguito ai tentativi di riconciliazione col figlio Principe Vittorio, voleva che questi facesse atto di sottomissione pubblica a Torino, in occasione delle nozze, e quasi a suggello politico delle nozze, e che il Re e il Principe

Amedeo si sono opposti. Qui era vero che si sarebbe tolto alle nozze il carattere familiare, e dato loro il carattere politico. Le nozze sarebbero state suggellate dalla riconciliazione dei Bonaparte. E questo fu bene evitare. Ma le visite di famiglia non turbavano le nozze famigliari.

Lo Stato editore.

Lo Stato che, secondo alcuni, è un male e non dovrebbe far nulla, secondo altri è la Provvidenza e deve far tutto. Qui s'incontrano i conservatori come gli anarchici.

Che però lo Stato faccia l'editore, ci pare la professione sua di più contestabile utilità. Un Decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, e che più innanzi riprodurremo, mantiene una vecchia promessa del Governo provvisorio di Toscana e ordina la pubblicazione delle Opere di Machiavelli.

Forse sono pochi gli esemplari delle Opere varie di Nicola Machiavelli a quelli che li domandano? Chi non se li può procurare, se li vuole?

Che se i lettori non sono molti, forse che sorgeranno, solo perché lo Stato si farà editore delle Opere del Segretario fiorentino? Anche quelli che non lo conoscono, e non lo conosceranno forse mai, sanno che egli era un grande scrittore, ed un profondo analizzatore del cuore umano, ricco però di quella sapienza negativa, nella quale i popoli che l'hanno perduto o non l'ebbero mai, non si rifanno, o non trovano un alto ideale. Questo lo sanno all'ingrosso tutti, ma l'edizione delle Opere di Machiavelli, non renderà questo concetto più chiaro nelle menti. Le Opere saranno regalate ai membri della Commissione che le regaleranno a se medesimi, e Machiavelli non sarà più noto di quello che sia. Lo Stato ci avrà fatto la poca sagace figura di uno che crede di rifare l'educazione nazionale coi precetti di Machiavelli, e che ha colto una nuova occasione di fare una dimostrazione.

Non vi pare in verità che sia il caso di dire che l'Italia è visibile a tutti, ed è cieco chi non lo vede, e che è passato il tempo che essa debba dimostrare la sua esistenza? Se continuerà a sentire il bisogno invincibile di dimostrazioni, si dirà che essa si sente così piccola da sfuggire agli sguardi, o che essa crede che tutti gli altri sien ciechi.

Ciò che è permesso al Presidente della Repubblica.

Il signor Carnot nel suo viaggio è stato molto sobrio di parole, e questa ci pare prudenza rudimentale nel Capo d'uno Stato, perché, se perde l'autorità sua, nulla facendo, la perde più se si contraddice, e se non fa onore alla sua parola.

Sembra però che il Ministero sia così geloso, nella società delle donne più brillanti, colpi Pietro.

— Sì, lo desidero, rispose. Villarsky inclinò la testa.

— Ancora una domanda, conte, alla quale vi prego di rispondere, non come un membro futuro della nostra società, ma da galantuomo e in tutta sincerità: avete rinnegate le nostre passate opinioni? Credete in Dio?

Pietro rifletté:

— Sì, rispose, credo in Dio!

— In tal caso...

Pietro lo interruppe ancora:

— Sì, credo in Dio!

— Partiamo allora, la mia carrozza è agli ordini vostri.

— Villarsky tacque lungo il tragitto. A una domanda di Pietro, che gli chiedeva che cosa dovesse fare e rispondere, limitossi a dirgli che alcuni fratelli, più degni di lui, lo avrebbero provato e ch'egli doveva soltanto dire la verità.

Entrati sotto il portone di una gran casa, in cui era la loggia, salirono una scala buia ed arrivarono ad un'anticamera illuminata; quivi si sbarazzarono delle loro pellicce per passare in una camera vicina. Un uomo, stranamente vestito, apparve sulla soglia dell'uscio. Villarsky si avanzò, e disse alcune parole all'orecchio, in francese, e, aprendo poi un armadietto contenente degli abiti che Pietro vedeva per la prima volta, ne trasse un fazzoletto, gli bendò gli occhi, e, siccome glielo annodava dietro alla testa, alcuni capelli si trovarono presi nel nodo. Atterrito a sé, lo lasciò, lo prese per mano e lo condusse via. Il grosso Pietro, impacciato sotto quella benda che lo stringeva, colle braccia lungo la persona, sorridendo con aria timida, seguì Villarsky con passo mal sicuro.

— Qualunque cosa vi accada, disse questi fermandosi, sopportatelo con coraggio, se siete risoluto ad essere dei nostri. (Pietro fece un cenno affermativo). Quando sentirete battere all'uscio, leverete la benda. Coraggio e speranza!... ed usci stringendogli la mano.

Rimasto solo, Pietro si raddrizzò e portò involontariamente la mano al fazzoletto per levarlo, ma l'abbassò tosto. I cinque minuti che passarono parvero un'ora; le gambe gli sfuggivano sotto, le sue mani si aggraffavano; egli si sentiva stanco e provava le più diverse sensazioni: aveva paura di ciò che lo aspettava e paura anche di mancar di coraggio; la sua curiosità era desta, ma ciò che lo rassicurava era la certezza di entrar finalmente nella via della rigenerazione e di fare il primo passo in quell'esistenza attiva e virtuosa, a cui non aveva cessato di pensare dopo il suo incontro col viaggiatore. Colpi violenti si fecero udire. Pietro si tolse la benda e guardò. La camera era buia; una lucernetta, che splendeva un debole chiarore, il quale usciva da un oggetto bianco posto su di una tavola coperta di nero, a fianco di un libro aperto, ardeva in un canto. Quel libro era il Vangelo, quell'oggetto bianco era un cranio coi suoi denti e le sue cavità. Per leggendo il primo versetto del Vangelo di San Giovanni: « In principio era il Verbo e il Verbo era in Dio », fece il giro della tavola e scorre una bara piena di ossami: si non ne fu sorpreso, ch'è s'attendeva a cose straordinarie. Il cranio, la bara, il Vangelo non bastavano tuttavia alla sua immaginazione eccitata; egli domandava qualche cosa di più e guardavasi d'intorno, ripetendo: « Dio, morte, amicizia fraterna... » parole vaghe, che simboleggiavano per lui una vita affatto nuova. L'uscio si aprì ed entrò un uomo di bassa statura; la bruccia transizione dalla luce alle semi oscurità di quella camera lo fece fermare un istante, indi inoltrò con prudenza verso la tavola, sulla quale posò le sue mani inguantate.

Quell'omicciattolo portava un grembiule di pelle bianca, che scendevagli dal petto insino ai piedi, e sul quale si stendevano, intorno al suo collo, una specie di collana e un'alta gorgiera, che circondavagli il volto allungato per il basso.

« Perché siete venuto qui? » domandò il nuovo venuto, volgendosi a Pietro. Perché voi, inerte alla verità, cieco alla luce, perché siete venuto qui? e che volete da noi? Cercate forse la sapienza, la virtù ed il progresso? »

Nel punto in cui la porta erasi aperta, Pietro aveva provato lo stesso religioso terrore che lo invadeva da fanciullo durante la confessione, quando vedevasi in stretto colloquio con un uomo che, nelle condizioni attuali della vita, gli sarebbe stato assolutamente straniero, e che diventava suo prossimo, mentre il sentimento dell'umana fratellanza. Pietro, commosso, si avvicinò al secondo Esperto (così chiamavasi nel-

loso del Presidente della Repubblica, che non gli consentiva altro che il silenzio, e in ogni manifestazione vede un insidia del Presidente.

I ministri francesi infatti non ebbero riguardo alcuno di dire, mentre le trattative non erano definitivamente rotte, che non si sarebbero conclusi trattati di commercio coll'Italia, e il Presidente della Repubblica, più correttamente disse che di questo erano giudici le Camere. È vero che i Presidenti della Repubblica americana erodono d'essere competenti a dire se sono protezionisti o no, ma i Presidenti della Repubblica francese hanno tanto potere, quanto un Re costituzionale, e questo avviene perché ciò che dovrebbe essere non è, né per Re, né per Presidenti, grazie al giacobinismo dominante.

È una ragione di più perché Re e Presidenti, siccome non possono dire quello che vogliono, dicono il meno possibile, e non ripetano ad alta voce ciò che dicono i ministri. Altrimenti, non moderatori dei partiti, ma sono strumenti di partito.

Però la risposta corretta del Presidente della Repubblica parve quasi un rimprovero ai ministri, che, prima della rottura delle trattative espressero l'intenzione di non concludere il trattato.

Il Presidente della Repubblica si è poi permesso anche di dire una parola per affermarsi devoto alla Costituzione.

Anche qui il Ministero si è risentito, perché è noto, che il Ministero è revisionista, sebbene combattuto tanto la proposta di Boulanger di rivedere la Costituzione. Il fatto è che in Francia sono tutti revisionisti, e si combattono tutti, a patto di rivedere, cioè distruggere, la Costituzione che hanno, e si vede che non permettono al Presidente della Repubblica, di occupare quello che dovrebbe essere pure il suo posto, di guardare della Costituzione, perché egli non può nemmeno proclamarsi tale senza che diano che vuol fare un brutto tiro ai suoi ministri! E nel bivio di difendere i ministri e dar un calcio alla Costituzione, o difendere la Costituzione e dare un calcio ai ministri.

ATTI UFFICIALI

L'edizione completa delle opere di Niccolò Machiavelli.

N. 5677. (Serie 3^a). Gazz. uff. 15 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto il Decreto del Governo della Toscana del 23 settembre 1839, col quale si disponeva per un'edizione completa delle opere tutte di Niccolò Machiavelli;

Ravvisando di somma convenienza che la deliberazione di che nel citato decreto abbia il desiderato effetto a decoro della nazione e a giovamento degli studii;

ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 agosto 1888.

Veduto il R. Decreto 18 maggio 1882, N. 773 (Serie 5^a);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Sarà fatta in Firenze a spese dello Stato un'edizione completa delle opere di Niccolò Machiavelli.

Art. 2. — È affidata la cura di regolare quanto concerne la edizione stessa ad una Commissione composta dei signori:

Mancini S. E. comm. Pasquale Stanislao, deputato al Parlamento, Ministro di Stato, presidente;

Villari comm. prof. Pasquale, senatore del Regno, vice-presidente;

Bartoli comm. prof. Adolfo dell'Istituto di studi superiori in Firenze;

Bovio prof. Giovanni dell'Università di Napoli, deputato al Parlamento;

Giola comm. prof. Carlo, provveditore agli studii;

Guasti comm. Cesare, sovrintendente degli Archivi toscani;

Mestica comm. prof. Giovanni dell'Università di Palermo;

Milanesi cav. dott. Gaetano del R. Archivio di Stato in Firenze, arcivescovo della Crusca;

Nitti Francesco;

Paoli cav. Cesare, professore di paleografia e diplomatica nell'Istituto di studi superiori in Firenze;

Tommasini comm. Oreste;

Gherardini cav. Alessandro, dell'Archivio di Stato di Firenze, segretario.

Art. 3. — Una Giunta di tre commissarii viene particolarmente incaricata di dare effetto alle deliberazioni della Commissione stessa, e sarà composta dei signori:

Comm. Pasquale Villari;

Cav. Cesare Paoli;

Cav. Alessandro Gherardini.

Art. 4. — A provvedere alla spesa che farà carico sull'Erario per effetto della detta pubblicazione è assegnata la somma di lire 20.000, la quale a cura del Nostro Ministro per l'Istruzione dovrà essere ripartita per lire 10.000 sul fondo assegnato in bilancio al capitolo 7, esercizio presente 1888-89, e per il rimanente negli esercizi successivi al capitolo corrispondente secondo sarà consigliato dal procedere della stampa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 agosto 1888.

UMBERTO. P. Boselli.

Visto, il guardasigilli: Zanardelli.

Se non denunciava il trattato l'Italia lo denunciava la Francia.

Avendo l'on. Ellena, nel suo discorso d'Anagni, citato l'onesta dichiarazione del ministro Flourens, che se l'Italia non denunciava il trattato di commercio, lo avrebbe denunciato la Francia, il Temps imprudentemente disse che questa era un'asserzione falsa, buona per giornali senza responsabilità. Ora noi togliamo da un articolo della Riforma le dichiarazioni testuali di Flourens, accompagnate dalle seguenti osservazioni:

Proprio in questi giorni, i periodici fran-

l'ordine massonico il fratello incaricato di preparare il candidato che chiedeva l'iniziazione, e riconobbe un suo amico, di nome Smolianoff. Ciò gli dispiacque; egli avrebbe preferito di non vedere nel nuovo venuto che un fratello, un istruttore benevolo e sconosciuto. Stette sì a lungo senza rispondere, che l'Esperto rinnovò la domanda.

— Sì, io... io... voglio rigenerarmi.

— Va bene, disse Smolianoff, e prosegui: Avete voi un'idea dei mezzi posti a nostra disposizione per aiutarvi a raggiungere il vostro scopo?

— Io... io spero... d'essere guidato...

soccorso... rispose Pietro con una voce tremante che gli impediva di esprimersi nettamente.

— Come comprendete voi la frammassoneria?

— Io penso che la frammassoneria sia la fratellanza e l'eguaglianza fra gli uomini con uno scopo virtuoso.

— Bene, disse l'Esperto, soddisfatto di tale risposta. Avete cercato il mezzo di giungervi colla religione?

— No, avendola io giudicata contraria alla verità, risposi egli con voce sì bassa, che l'Esperto durò fatica a sentire la sua risposta, e gliela fece ripetere; io era un ateo, aggiunse.

— Voi cercate la verità per sottomettervi alle leggi della vita; dunque cercate la saggezza e la virtù?

— Sì.

L'Esperto incrociò sul petto le sue mani inguantate e proseguì:

— È mio dovere iniziarvi allo scopo principale del nostro ordine; s'egli è conforme a quello che voi desiderate di raggiungere, ne diventerete un utile membro. La base su cui riposa e dalla quale niuna forza umana può farlo cadere, è la conservazione e la trasmissione alla posterità degli importanti misteri che sono giunti fino a noi attraverso i secoli più remoti, cominciando anzi dal primo uomo, e da cui dipende la sorte dell'umanità; ma nessuno può conoscerli e trarne vantaggio prima d'essersi preparato, con lunga e costante pacificazione, a comprendere il senso. Il nostro secondo scopo è quello di sostenere i nostri fratelli, di aiutarli a migliorarsi il cuore, a purificarsi, a istruirsi coi mezzi scoperti dai saggi e lasciati dalla tra-

cesi, e con essi anche un uomo politico, che tanto più dovrebbe sentir l'obbligo di essere esatto ed imparziale, per aver partecipato alle trattative; in questi giorni appunto essi smentiscono l'asserzione dell'on. Ellena, che il Governo italiano è stato obbligato alla denuncia del trattato, dalla certezza assoluta in cui esso si trovava che la denuncia stessa era già stata deliberata dal Governo francese.

Ora, quell'asserzione noi possiamo confortare di una prova, di cui già ci siamo valse in altro momento, ma che ora non possiamo assolutamente trascurare, poichè essa è tale da ridurre assolutamente al silenzio i nostri avversarii.

Mentre si discuteva in Parlamento francese l'ultima proroga, e precisamente il sig. Pouyer Quertier, fra gli altri, la combatteva accanitamente, dicendo che, poichè l'Italia aveva denunciato il trattato, sopportasse le conseguenze di questo suo colpo di testa, il sig. Flourens, ministro degli esteri, e certo non sospetto di eccessive tendenze pel nostro paese, era obbligato a rispondergli:

« Je me permettrai de lui faire observer que si, en fait, c'est le Gouvernement italien qui a notifié la dénonciation, la question avait été portée à la tribune du Sénat comme à celle de la Chambre des députés, et que le Gouvernement, par l'organe du Président du Conseil, qui était alors l'honorable M. Goblet, avait dû prendre l'engagement de procéder à la dénonciation du traité de commerce, dont il s'agit, si cette dénonciation ne nous était pas notifiée par l'Italie avant le délai prévu au traité. »

« Des lors nous ne pouvons pas nous plaindre maintenant en présence de l'Italie pour affirmer que la dénonciation a été faite contre notre gré et en dépit de nos efforts; nous ne pouvons pas rejeter sur ses épaules toute la responsabilité, alors que nous avons déclaré que nous la prononcions si elle ne nous venait pas. »

« Dans les négociations diplomatiques, comme dans toutes les autres négociations, il faut toujours rester sur le terrain de la vérité; eh bien, si nous voulons rester sur ce terrain, nous devons reconnaître que si le Gouvernement italien, qui était placé dans une situation exceptionnelle, que je vais expliquer tout à l'heure, a pris l'initiative de la dénonciation, c'est qu'il se trouvait en présence de la décision prise par le Sénat et par la Chambre des députés, qui lui faisait connaître avec certitude que si ce n'était pas le Gouvernement italien qui prenait l'initiative de la dénonciation du traité, ce serait le Gouvernement français qui la prendrait. »

« Voilà la vérité des faits que je tenais d'abord à établir. »

Questa verità è oggi rinnegata per comodo di polemica dai giornali francesi anche più seri ed autorevoli e da qualche negoziatore. Ma nulla può fare che queste parole dell'uomo che aveva, all'epoca delle trattative, la responsabilità della politica estera della Francia, non sieno state pronunciate alla tribuna francese, e non siano comparse in quegli atti ufficiali, e non rimangano come una smentita costante all'accusa che si ripete anche ora, che cioè la rottura dei rapporti commerciali franco-italiani dipenda dalla politica antifrancese del nostro Governo.

Ma tutto questo non avrebbe che una importanza relativa, se dal passato non si trasse argomento per il presente.

Or dunque, se la Francia è, come pretendono il sig. Pouyer Quertier e i cento altri, così

disione e a prepararsi a rendersi degni di questa iniziazione. Col purificare e col correggere i nostri fratelli, noi ci adoperiamo a purificare ed a correggere tutta quanta l'umanità, offrendoli ad essa siccome esempli d'onestà e di virtù, e impiegando tutte le nostre forze a lottare contro il male che regna nel mondo. Riflettete a quanto vi ho detto... e lascio la camera.

« Lottare contro il male che regna nel mondo!... » disse Pietro fra sé, e vide svolgersi dinanzi ai suoi occhi quella sfera d'azione così nuova per lui. Egli si vedeva in atto di esortare uomini smarriti come lo era egli stesso due settimane prima, uomini corrotti e sventurati, che egli aiutava colle parole e coi fatti, oppressori a cui strappava le vittime. Dei tre scopi enumerati dall'Esperto, l'ultimo, la rigenerazione dell'uman genere, era quello che più lo seduceva; i misteri importanti non facevano che svegliare la sua curiosità e non gli parevano essenziali. Il secondo, la purificazione di sé stesso, lo interessava poco, giacchè egli provava già l'intima gioia di sentirsi completamente corretto dei suoi vizii passati e assolutamente pronto per il bene.

Una mess'ora dopo, l'Esperto rientrò per iniziare il candidato alle sette virtù di cui sono simboli i sette gradini del tempio di Salomone, e che ogni frammassone doveva applicarsi a sviluppare in sé. Le sette virtù erano: 1^a la discrezione, non mai tradire i segreti dell'ordine; 2^a l'obbedienza ai superiori dell'ordine; 3^a i buoni costumi; 4^a l'amore dell'umanità; 5^a il coraggio; 6^a la generosità; 7^a l'amore della morte.

— Per conformarvi al settimo articolo, pensate spesso alla morte, affinché per voi ella perda i suoi terrori, cessi d'essere la nemica, e diventi invece l'amica che libera da questa vita di miserie l'anima affranta dai lavori della virtù, per condurla nel luogo delle ricompense e della pace.

— Sì, dev'essere così, disse Pietro a sé stesso, quando venne lasciato di nuovo alle sue riflessioni solitarie; ma io sono così debole, che amo ancora la mia esistenza, di cui afferro a poco a poco, e solo adesso, il vero scopo.

Quanto alle altre cinque virtù, ch'ei sentiva sulle dita, le sentiva dentro di sé: il coraggio, la generosità, i buoni costumi, l'amore

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj

1805-1807.

Giunto in casa sua, Pietro non partecipò a nessuno il suo ritorno. Si rinchiuso in casa e passò le sue giornate a leggere Tomaso da Kemp, che gli era stato consegnato non sapeva da chi, e non ci vedeva che una cosa: la possibilità, ma allora sconosciuta da lui, di arrivare alla perfezione, e di credere all'amore fraterno ed all'amore fra gli uomini, staziosi dipinto da Baudouin. Una settimana dopo il suo arrivo, il giovane conte polacco Villarsky, ch'egli conosceva benissimo, entrò in casa sua una sera, con quella aria solenne ed ufficiale che aveva avuto il testimonio di Dolohoff. Richiusa la porta, ed assicuratosi bene che non v'era nessuno nella camera:

— Io sono venuto da voi, gli disse, per farvi una proposta. Una persona molto altolocata nella nostra confraternita, ha fatto dei passi perché voi vi siate ammessi prima del termine e mi ha proposto di essere vostro padrino. Il compiere la volontà di tale persona è per me un gran dovere. Desiderate voi di entrare, sotto la mia garanzia, nella confraternita dei frammassoni?

L'aria fredda e severa di colui, ch'egli non aveva visto che ad una festa da ballo, facendo camerino, con un'amabile sorriso sulle lab-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei sig. Treves, di Milano.

lieta di non essere più legata all'Italia dal trattato di commercio, perché quest'occupazione continuativa dell'Italia, della sua responsabilità, dei suoi bisogni? S'è vero che noi andiamo in rovina per la mancanza del trattato, e la Francia si arricchisce, tanto meglio per essa: essa ci troverà completamente a sua mercé, il giorno in cui avremo esaurite tutte le nostre risorse, ed essa potrà tanto mettersi i piedi sul collo, ed imporre condizioni terribili.

E per carità fraterna che si seguita a dimostrare il nostro danno? Ci si permetta di dubitare — dal momento che abbiamo tutti nuove prove che ci fan credere il contrario.

Noi non neghiamo invece oggi, come non abbiamo negato mai, che un beninteso trattato possa essere utile anche a noi. Ci limitiamo a chiedere che con esso, sotto la scusa di favorirci, non si pretenda di rovinarci da senno.

E in queste disposizioni ora la Francia, non nel nostro — non siamo così pazzi da pretendere — ma nel suo stesso interesse?

Se lo è, lo dica sinceramente, e troverà come sempre il nostro Governo disposto ad accettare proposte ragionevoli.

Ci pare impossibile — essendo ministro degli esteri quello stesso sig. Goblet che, da presidente del Consiglio, aveva preso impegno di denunciare il trattato.

E se non lo è, se spera ancora di prenderci per fame, può mettere il cuore in pace. Saremo ciechi se non lo vuole, ma non al punto da sacrificarci insieme ai nostri interessi, il nostro amor proprio.

Evoluzionismo «sur place».

Il deputato Bovio, di fronte alla trasformazione del partito radicale, che è il trasformismo novissimo crispi, il quale, a differenza del deputato, vede un solo nemico, i clericali, e fa lega con tutti i radicali, scrive un articolo alla *Tribuna*, nel quale delinea così la scissione che si produce nel gruppo della Sinistra estrema: «Tra chi va e chi resta non occorre formare altro partito: ve n'ha per ogni gusto: bisogna invece ascoltare con animo imparziale le ragioni degli uni e degli altri.

Coloro che vanno al Governo, dicono: il Crispi, postosi a democratizzare la monarchia, è certo tra gli uomini parlamentari il più prestanente della precedente generazione. Quando a lui si unisce il Fortis, intorno a cui si raccolgono molte simpatie della generazione nuova, avvera, *societas laboribus*, che questa monarchia democratica sarà la migliore delle repubbliche. Questa monarchia, in fatti, è entrata in Roma e l'ha proclamata intangibile; questa si affida alla Sinistra ed alla estrema Sinistra come alla Sicilia ed alle Romagne; sottoscrive il suffragio quasi universale e le onorificenze ai repubblicani più insigni, se le accettano; questa è odiata e perseguitata dal Papa, occultamente da tutta la reazione europea. Or quando noi avremo restituiti tutti gli uffici rappresentativi, dal sindaco al senatore, fatta reale la responsabilità dei poteri e designata una indennità ai rappresentanti; quando avremo lasciata intera e a tutti la libertà di parola, di stampa, di associazione e di riunione, che poi Umberto di Savoia si chiami Re o Presidente, è differenza di parola. E i grammatici litigano per le parole, non i popoli, ai quali l'esempio delle vicine Repubbliche non è, certo, ispiratore.

Rispondono i repubblicani: La libertà senza pace e onore, è formale. Avemmo sconfitto ed abbiamo popolo che emigra. Se le istituzioni, come tutte le cose degli uomini, si debbono giudicare dagli effetti, noi, vedendo la rapida estinzione della piccola proprietà, la crisi economica quasi permanente in molte regioni italiane e la conseguente emigrazione, noi giudichiamo le istituzioni tra gli insuccessi delle nostre armi, che tanto costano alla nazione, e la tirannide fiscale, manifesta ed insopportabile. Logori che saranno i panni del socialismo di Stato, se di fuori qualche altra notizia maligna arriverà al paese, che non vuole né sconfitte né martiri, allora sarà tempo di sospendere le molte feste, sarà chiaro che è tutto un sistema di cose, e che con uomini vecchi e nuovi un doloroso esperimento è compiuto.

Fatta questa divisione del gruppo radicale e del ragionamento delle due fazioni, l'on. Bovio continua dicendo che «pochi resteranno al loro posto, e più che prima saranno chiamati idealisti», e che egli resterà fra i pochi per convincimento, poiché per lui la questione è tutt'altro che formale.

Per intenderci, l'on. Bovio non è indifferente all'umanità, e segnatamente l'obbedienza, che non gli pareva una virtù, bensì un sollievo ed una felicità, che nulla poteva essere più dolce per lui che lo scaricarsi della propria volontà e il sottomettersi a quella di guide cui fosse nota la verità.

L'Espresso riappare per la terza volta, e gli domandò se la sua risoluzione fosse irrevocabile e se si sarebbe sottomesso a tutto quanto si sarebbe voluto da lui.

— Io sono pronto a tutto, rispose Pietro.

Devo allora dichiararvi che il nostro ordine non si limita alle parole per diffondere le sue verità, ma si serve altresì d'altri mezzi, forse più forti della parola, sopra cui si cerca la sapienza e la virtù. La decorazione di questa «camera delle riflessioni» deve dirvene, se il vostro cuore è sincero, più che molti discorsi, e mille volte avrete occasione, più andate avanti, di vedere simili simboli. Il nostro Ordine, come le società dei tempi antichi, spande il suo insegnamento coll'aiuto di geroglifici, i quali designano una cosa astratta e contengono in sé le proprietà stesse dell'oggetto che simboleggiava.

Pietro sapeva benissimo che cosa fosse un geroglifico, ma, presentando l'avvicinarsi delle prove, ascoltava in silenzio.

— Se siete definitivamente risoluto, io procederò all'iniziazione: in prova della vostra generosità, comincerete col consegnarmi tutto quello che avete con voi di prezioso.

— Ma io non ho nulla qui, disse Pietro, il quale credeva gli si domandasse tutto ciò che possedeva.

— Quello che avete con voi: orologio, denaro, anelli...

Pietro trasse sull'istante l'orologio, il borsellino, e durò molto fatica a levarsi l'anello di matrimonio, che gli stringeva il dito.

— In segno d'obbedienza, vi prego di avvertirmi.

Pietro si tolse la manina, il panciuto, lo stivale sinistro; il frammento gli asperse la camicia dal lato destro del petto, e gli rialzò i calzoni, anch'essi dal lato sinistro, più in su del ginocchio. Pietro disponevasi a ripetere la stessa cerimonia dalla parte destra, per risparmiarsi la pena all'Espresso, allorché costui lo fermò e gli porse una pantofola perché se la mettesse al

rente come lo sono molti dei suoi amici repubblicani ad accettare Umberto I. alla testa d'una Monarchia dotata di tutte le libertà repubblicane, salvo a chiamarlo il Re, piuttosto che il presidente della Repubblica.

Per lui è pari maleficio ingannare un Governo o un partito, un Principe o un popolo, un prete o un pensatore.

E per questo egli rimarrà con i pochi...

Ma non crediate che i pochi non debbano aiutare la rivoluzione delle istituzioni col voto, con la discussione e con le proposte.

Motivo per cui, sebbene l'on. Bovio dica nel suo articolo, che non c'è alcun bisogno di creare un partito nuovo, il partito nuovo ci sarà. E sarà il partito dei pochi, che aiuteranno l'evoluzione restant al posto. Sarà il partito degli evoluzionisti *sur place*. Qualche cosa di simile a quelle delle belle figliuole di Tersicore, più alte e più intelligenti delle altre, alle quali il direttore affida la parte di star ferme al centro delle ruote coreografiche turbinanti sulla scena.

Alla coreografia politica quel gruppo mancava.

ITALIA

Felice Pyat e Crispi.

Telegrafano da Parigi 16 al Secolo:

Felice Pyat scrive:

«Signor Eandi,

Il signor Ressiman, mi onorò, è vero, di un comunicato da parte del suo ministro, ed ecco perché: Fu scritta al signor Crispi una lettera da uno sconosciuto, il quale la firmò col mio nome. E un falso commesso, pare, con buona intenzione, poiché provocò dal ministro italiano una dichiarazione che Ressiman fu incaricato di comunicarmi.

Quella falsa lettera rammentava a Crispi le intime relazioni che univano a Londra i proscritti italiani e francesi, tutti espulsi di Francia, dopo la guerra contro Roma, dal presidente Bonaparte. Quella lettera invocava quei ricordi, a fine di stabilire oggi la stessa amicizia fra l'Italia e la Francia.

Io dissi a Ressiman che non avevo avuto l'onore di scrivere a Crispi; che non ero l'autore, né l'ispiratore di quella lettera, scritta a mia insaputa; che non l'avevo né scritta, né suggerita, né autorizzata; che non l'avevo letta né conosciuta prima della comunicazione fattamente, ma che, però, non me ne dovevo, giacché aveva provocato una dichiarazione di Crispi.

Infatti, il primo ministro italiano afferma positivamente che non fu mai nemico di alcuna nazione vicina, meno, poi, della Francia; che non farà mai una guerra offensiva; che la sua politica è tutta di difesa e di libertà, ed io aggiungerò che Ressiman (e ne lo ringrazio) dimostrò le stesse intenzioni pacifiche ed amichevoli e il desiderio, come la speranza, di vedere ristabilito un accordo fraterno tra i due popoli.

«Tutto vostro

FELICE PYAT.

«Saint Gratien 15 settembre.»

Pare a noi che se S. E. il presidente del Consiglio e Grau Collare dell'Annunziata avesse ricevuto la lettera di Pyat, vera o falsa, senza sentire la curiosità di sapere se ei l'avesse effettivamente scritta, avrebbe fatto meglio.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'on. Cairoli fra i peccati grossi austriaci.

Scrivono da Salzbùrg, in data 10 settembre, alla *Tribuna*:

Come sapete, sono qui giunti l'on. Cairoli e la sua signora, che hanno preso alloggio all'Hotel Europa.

L'on. Cairoli è completamente rimesso dalla sua malattia e fa lunghe e continue escursioni nei dintorni di questo bellissimo paese.

Egli resterà qui ancora per qualche giorno e poi ritornerà in Italia. Dovunque l'accompagnano l'ammirazione e la stima di tutti e ve ne dà una prova col dirvi che ieri sera, nel ricevimento che la marchesa Pandolfi fece in suo onore, tutta l'aristocrazia di Salzbùrg, che è quanto dire le prime famiglie dell'Austria, intervennero al completo per avere il piacere di conoscerlo.

Le autorità più importanti erano presenti: il governatore della Provincia, conte Thun; il presidente della Dieta provinciale, conte Coriaksky; il gran maestro di cerimonie di S. A. l'Arciduca.

Il piede sinistro. Vergognoso, confuso, imbarazzato come un fanciullo per la sua goffaggine, egli aspettava, colle braccia lungo la persona, coi piedi discosti, le istruzioni che dovevano seguire.

— Infine, in segno di sincerità, fatemi la confessione del vostro difetto principale?

— Il mio difetto principale? Ma ne ho tanti!

— Il difetto che vi trascinava più spesso ad esitare sul cammino della vita?

Pietro cercava:

«È il vino, la gola, l'ozio, la pigrizia, la collera, l'odio, le donne? Li ripassava tutti, senza sapere a quale dar la preferenza.

— Le donne! disse con voce appena distinta.

Il fratello non rispose e stette alcun poco in silenzio; poi, avvicinandosi alla tavola, vi prese la benda e l'attaccò sugli occhi di Pietro, dicendo:

— Per l'ultima volta, io vi scongiuro di rientrare in voi stesso: mettetevi un freno alle vostre passioni, cercate la felicità, non già in esse, ma nel vostro cuore, imperocché la sorgente è dentro di noi...

E Pietro sentiva già in sé quella sorgente vivificante che riempiva l'anima di gioia e di tenerezza.

IV.

Il suo padrino Villarsky, ch'egli riconosceva alla voce, ricomparve. Alle sue reiterate domande sulla fermezza della sua risoluzione, rispose: «Sì, sì, acconsento... e con volto raggiante seguì il suo conduttore portando avanti il suo largo e forte petto, interamente scoperto, sul quale Villarsky teneva un brandito nudo, e camminando a passi irregolari ed incerti a motivo della pantofola massonica che calzavagli il piede sinistro. Attraversarono così dei corridoi, volgendosi ora a destra, ora a sinistra, e giunsero finalmente alle porte della loggia. Villarsky tossì; fu risposto col rumore della mazza e la porta s'aprì dinanzi a loro. Una voce di basso gli domandò (i suoi occhi erano sempre bendati) chi egli fosse, donde venisse e dove fosse nato; poi lo si condusse più lontano, parlando per tutto il tempo, a mezzo di allegorie, delle difficoltà del suo viaggio, dell'amicizia santa, del grande

educa Ludovico Vittore, fratello dell'imperatore, barone Wimpfen; i generali principe di Rohan, barone Dückert, barone Wersebe, ecc.

Gli onori di casa fatti dalla marchesa Pandolfi e da suo marito, l'onorevole deputato di Catania, non potevano riuscire più cordiali e brillanti.

L'after noon tea è terminato con una animatissima *sauterie*, che s'è prolungata fino a ora tarda.

L'on. Cairoli e donna Elena sono stati festeggiatissimi ed accolti con vera e cordiale simpatia.

GERMANIA

Attentati fantastici.

Come se non si commettessero troppi attentati veri, i giornali per colpire l'immaginazione dei popoli, ne inventano di falsi.

Il *Saint Cere*, che tratta nel *Figaro* la parte politica, la ora delle variazioni sulle notizie della malattia che affligge il nuovo Imperatore Guglielmo II; dice che ha un tremendo mal di denti; ch'è obbligato a portare il colone nelle orecchie, in modo che si vede; quindi aggiunge un estratto di lettera da Berlino, che parla di un preteso attentato dopo una rivista, passata al 3° corpo.

Il ritorno della parata è stato molto agitato. A un tratto è stato proibito al pubblico di avanzare. Più tardi si è saputo che questa proibizione proveniva dalla polizia, che nutiva timori. Sembra, a dar retta a persone ben informate e in relazione con le alte cariche della Corte, che quei timori non fossero vani: sarebbe stato tirato su lui con un revolver di piccolo calibro, un revolver americano tascabile.

Il fatto è che, mentre l'Imperatore ha lasciato il *Tempelhofer Feld*, gli è accaduto qualche cosa, i giornali hanno detto che si era spezzata una cinghia della sua sella, ma nessuno crede a questa versione.

Inoltre i soldati del 35° di linea, ch'erano sul luogo ove si è prodotto l'incidente, tornati in città, hanno narrato a chi voleva sentirlo, ch'era stato tirato sull'Imperatore. Solo più tardi, sono stati sili, avendone ricevuto ordine. Anzi dicesi che sia stato uno dei soldati di quel reggimento a fare il colpo. Io non lo credo; non si mette in giro questa voce se non perché il 35° si recluta interamente a Berlino e nei quartieri di operai.

Il *Figaro* dice — non sappiamo su che testimonianza — che questa voce è corsa anche a Vienna.

Immaginarsi se è possibile che accada un fatto sì grave, senza che lo si sappia subito e con certezza. Non è più il tempo di conservare segreti di questo genere.

FRANCIA

Scandalo in vista.

Viene molto commentato a Parigi l'affare della Commissione del bilancio.

Il deputato socialista Numa Gilly recentemente nominato anche sindaco di Nimes, pronunciò, nella scorsa settimana, in una pubblica riunione, un discorso, nel quale disse:

«Quando si vede a quali mani è affidato il danaro del pubblico in Francia, e chi sono i membri della Commissione del bilancio e si vede come quel danaro viene dissipato, bisogna fremere.

«Si è fatta la commedia del processo Wilson. Ma sopra 36 membri della Commissione del bilancio vi sono almeno 20 Wilson.

In seguito a queste accuse, due membri della Commissione del bilancio hanno scritto a Gilly domandandogli spiegazioni.

Gilly, rispondendo ad uno di essi, il deputato Salis, gli confermò le sue asserzioni, dicendo ch'era pronto a citare nomi e fatti per dimostrare che il danaro della Francia è messo a ruba; che vi sono di quelli, i quali, venuti alla Camera o al Senato senza scarpe ai piedi, ora spendono centomila franchi all'anno, hanno palazzi principeschi e vivono da milionario.

Gilly aggiunse ch'è deciso di andare fino in fondo colle sue accuse.

La Commissione del bilancio riunita giovedì si occupò dell'incidente e dopo discussioni deliberò che Salis riservasse a Gilly per invitarlo a spiegarsi categoricamente e a declinare i nomi.

Come si rispettano gli eletti del suffragio universale!

RUSSIA

La guerra strumento di pace.

A Elisabetgrad, ove giunge non è guari lo Czar per le manovre, l'arcivescovo di Cherson ed Odessa, Nikanor, gli rivolse un saluto che viene ora pubblicato nel *Graschdanin*.

Architetto dell'universo e del coraggio necessario nei pericoli e nei lavori. Egli notò che gli si davano diverse appellazioni, quali «Colui che cerca», «Colui che soffre», «Colui che domanda», e ad ognuna d'esse la spada e le mazze rispondevano in modo differente. Mentre lo si conduceva così, vi fu un momento di confusione fra le sue guide; sentì che disputavano a voce bassa e che una tra esse insisteva perché lo si facesse passare su un certo tappeto. Gli fecero poi porre la mano destra sopra un oggetto ch'egli non poteva vedere, e colla sua mano sinistra gli si fece applicare dalla stessa parte un compasso sul seno, obbligandolo a ripetere, dopo di un altro, il giuramento d'obbedienza alle leggi dell'ordine. Poi si spensero le candele, si accese dello spirito di vino, come Pietro indicò all'odore, e gli si annunciò che gli si darebbe data la piccola luce. Gli si tolse il fazzoletto, ed egli scorse davanti a sé, come in un sogno, alcuni uomini debolmente illuminati dalla fiamma azzurrinola, che portavano un grembiule simile a quello del suo compagno, in piedi innanzi a lui, e nell'atteggiamento di dirigerlo sul petto delle spade levate dai foderi. Uno d'essi aveva una camicia insanguinata. Pietro a tal vista si chinò in avanti, quasi ch'egli desiderasse di essere passato a parte; ma le spade si rialzarono, e gli venne rimessa la benda: «Ora ti si darà la gran luce», disse una voce... Si riaccesero le candele, gli si tolse il fazzoletto dagli occhi e un coro di oltre dieci voci intonò: *Sie transit gloria mundi!*

Quando si fu rifinito dalla sua prima impressione, Pietro vide intorno ad una gran tavola, coperta di neri dodici fratelli, vestiti come i precedenti; egli ne conosceva alcuni per averli incontrati in società. Colui che presiede era un giovanotto sconosciuto, e portava al collo una croce diversa di quella degli altri; alla sua destra, l'altare italiano; da noi veduto alla serata della signorina Scherer, un alto dignitario di Pietroburgo, ed uno svizzero, ch'era stato governatore presso i Kuragine, ne facevano parte. Tutti ascoltavano in solenne silenzio il Venerabile, il quale teneva in mano la mazza. Sulla parete del micro brillava una stella fiammeggiante; uno dei capi della tavola era coperto da un piccolo tappeto rappresentante diversi attributi, e all'altro capo s'innalzava una spe-

L'arcivescovo Nikanor, facendo allusione al saluto dello Czar due anni or sono nell'occasione del giubileo della flotta del Mar Nero, disse: «Ivi come qui io prepari lo strumento di guerra, ivi per la lotta sul mare, qui sulla terra per difendere la patria. La meta della vita è veramente la pace, ma, secondo la fatale legge di raramente la pace, che l'Onnipotente stesso gli impone. Dio stesso dirige la mano del monarca. Impone. Dio stesso dirige la mano del monarca alla lotta, e mentre tu prepari le mani dei tuoi sudditi alla lotta, vieni a compiere un'azione a Dio accetta.»

E legge, ma legge spietata, della quale si sa poco che si faccia interprete Moltke, piuttosto che un Arcivescovo.

Notizie cittadine

Venezia 17 settembre

M. Prefetto. — Domani sera il R. prefetto, bar. Brescia Morra, ha invitato i congressisti al palazzo della Prefettura per assistere alla Serenata.

Congresso per la proprietà letteraria. — La seduta plenaria d'oggi era presieduta dal presidente effettivo Ratisbonne. Al banco della presidenza siede pure i signori Uibach, Ferrari, Diena ed i segretari Lermina ed Ebeling.

Ratisbonne aveva prima pregato il comm. Fambri a presiedere l'adunanza, ma esso declinava l'incarico, dichiarando che dovendo prender parte alla discussione non avrebbe potuto abbandonare il seggio per ascendere la tribuna.

Il segretario generale Lermina leggeva anzitutto il rendiconto dell'Associazione internazionale letteraria ed artistica dell'epoca dell'ultimo Congresso di Madrid ad oggi.

Quindi il segretario Ebeling partecipava i nomi dei delegati al Congresso e le adesioni ricevute.

Il Presidente poneva in discussione quindi il primo oggetto all'ordine del giorno, e cioè la questione dell'assimilazione della traduzione alla riproduzione.

L'avv. Pouillet, relatore, in un discorso più volte applaudito, rendeva conto dello stato della questione e dei vari voti emessi per la soluzione della medesima, sostenendo dove il Congresso affermare la necessità che la Convenzione di Berna venga modificata. Concludeva proponendo un ordine del giorno affermando essere la traduzione un modo di produzione, e dover la medesima esser protetta nello stesso modo e nello stesso tempo che l'opera originale.

Parlava prima il cav. Treves, editore di Milano, sostenendo non doversi accogliere la massima integralmente, ma doversi limitare il periodo della proprietà per la traduzione.

Il comm. Fambri sosteneva la tesi dell'Associazione esponendo i suoi intendimenti per quanto riflette il diritto di traduzione ch'egli ritiene importantissimo ed intimamente connesso a quello di proprietà. Propose che, a modificazione dell'ordine del giorno del Comitato, si fissasse l'epoca di 25 anni, perché le opere dell'ingegno potessero essere liberamente tradotte.

Parlarono quindi in vario senso i sigg. Pouillet, Uibach, e l'avv. Bolaffio, dopodiché, il sig. Catteux, di Bruxelles, proponeva fosse votato in luogo di quello della Commissione l'ordine del giorno seguente:

«Il Congresso emette voto che il diritto dell'autore sopra un'opera letteraria comprenda il diritto esclusivo di farne o autorizzarne la traduzione.»

La Commissione dichiara ritirare la sua proposta accedendo a quella del sig. Catteux che, posta a voti, veniva approvata ad unanimità.

Dopo udita la relazione del sig. Lermina sull'altro argomento all'ordine del giorno: «Studio della legge sulla proprietà letteraria (Copyright) votata dagli Stati Uniti d'America», stanotte l'ora tarda, la discussione veniva rinviata a domani.

Banchetto. — Ieri al Lido, nel grande salone dello Stabilimento balneare, vi fu un banchetto offerto dal comm. Fambri, presidente del Comitato internazionale per la proprietà letteraria ed artistica, alla presidenza dell'Ateneo, alla presidenza del Congresso meteorologico, alla rappresentanza della Società italiana degli autori sedenti in Milano ed agli altri membri del Comitato.

Dieci d'altare, su cui erano il Vangelo ed un cranio. Intorno alla tavola erano posti sette grandi candellieri, simili a quelli che si vedono nelle chiese. Pietro fu condotto da due fratelli dinanzi all'altare. Postigli i piedi in isquadra, gli venne intimato l'ordine di stendersi in tutta la sua lunghezza, come se deponesse la sua persona appiè del tempio.

— Gli si dia la cazzuola! disse uno dei fratelli.

— E inutile, ripetè un altro.

Pietro, sbalordito, si guardò intorno, col suo sguardo da muope, e si domandò con una certa esitazione dove fosse, se non venisse preso a gabbo, e se più tardi non avrebbe poi vergogna di quel ricordo; ma il suo dubbio non tardò a dissiparsi dinanzi ai seri volti di coloro che lo circondavano. Egli disse fra sé che non poteva più indietreggiare, e penetrandosi di nuovo d'uno spirito di commessione umile e interdetto, si gettò per terra davanti alle porte del tempio. Lo capo a pochi momenti gli venne comandato di alzarsi, gli si pose un grembiule di pelle bianca, simile a quello degli altri fratelli e gli vennero consegnati una cazzuola e tre paia di guanti. Il venerabile gli spiegò allora ch'egli doveva serbare immacolata la bianchezza di quel grembiule, emblema della forza e della purezza; la cazzuola doveva servirgli a stradicare dal suo cuore i vizi ed a ricondurre al bene con carità il cuore del prossimo; egli doveva conservare il primo paio di guanti senza conoscerne il signifikato e portare il secondo nelle loro riunioni; il terzo era per una mano di donna. Esso è destinato, caro fratello, ad essere offerto da voi alla Claudestina, che voi rispetterete al disopra di tutte le altre. Questo dono sarà per lei un pegno della purità del vostro cuore; vigilate soltanto, caro fratello, a che essi non vengano calzati da mani indegne... Nel momento in cui il Venerabile pronunciò queste parole, Pietro credette di notare ch'ei si turbava, ed egli stesso, guardandosi intorno con aria inquieta, arrossì fino alle lagrime, come arrossiscono i fanciulli.

Ne seguì un silenzio imbarazzante che fu rotto subito da un fratello. Quel fratello condusse Pietro davanti al tappeto e gli lesse in un quaderno la spiegazione dei differenti simboli che vi erano figurati; il sole, la luna, la mazza, il piombo, la cazzuola, il cubo di pietra da ta-

Al banchetto hanno pure assistito il fl. di sindaco conte Tiepolo e parecchie signore.

Non vi furono brividi — cosa rara e quindi tanto più pregevole —; vi fu solo un breve discorso del sig. Ratisbonne, al quale il presidente Fambri, per non rompere la consegna, spiritosamente rispose che non dava la parola al signor Fambri per rispondere alle gentili cose dettegli; ma vi fu schietta cordialità e lieto umore.

I banchettanti facevano ritorno dal Lido con vapore apposito messo a loro disposizione dal co. Tiepolo.

Regata a Murano. — Ieri abbiamo stampato un telegramma portante l'esito della regata di Murano, che riesce sempre interessante e per la pittoresca bellezza dell'ambiente, e per la pittoresca bellezza della gara, il po. polino va in solluchero, avendo con ciò base per giudicare del valore e della forza individuale dei campioni.

Le gondole in gara dovevano essere nove; ma una di esse, quella vogata da Maddalena Pasquale, non prese parte alla gara. Ci dicono che il motivo fu perché al momento della partenza il Maddalena Pasquale, inferocito a discorrere con qualcuno, al segnale non era pronto, per cui, visto che non poteva partire che con notevole svantaggio, si è ritirato.

L'esito della gara i nostri lettori lo sanno da ieri.

Lo spettacolo, anche indipendentemente da essa, è riuscito d'incanto. In gondole d'albergo vi assistevano anche molti forestieri, taluni dei quali avevano delle macchine fotografiche per produrre qualche motivo della magnifica scena.

Spettacolo pirotecnico. — Un'enorme quantità di gente riversavasi ieri sera da tutti gli sbocchi sulla Riva degli Schiavoni, al Molo, al Giardinetto Reale e nella Piazzetta per godere dello spettacolo pirotecnico, uno dei pochi ormai che il popolo possa godere senza spendere.

Il bacino di S. Marco era solcato in tutti i sensi da barche di ogni forma e che contenevano spesso un numero di persone tre o quattro volte superiore al prescritto.

Nel complesso lo spettacolo è mancato: poveri i fuochi in aria, e quelli fissi, siano pur belli, non possono essere gustati che da un numero relativamente piccolo di persone.

Pubblicazioni. — Giovanni Alzetta editore pubblica: *Cecilia di Baone*, poema storico drammatico in tre atti di G. B. Ciotti. — Venezia, tip. Longhi e Montanari, 1888.

Gita di piacere a Belluno. — La Società delle strade ferrate meridionali, aderendo al desiderio generalmente manifestato, effettuerà domenica prossima 23 corr. una gita di piacere da Venezia per Belluno con biglietto a prezzo straordinariamente ridotto.

Ci risulta che anche la Società veneta correrà nella gita, effettuando un treno speciale da Padova, il quale, seguendo la linea Campomampiro, Castelfranco, porterà a Montebelluna i viaggiatori padovani, per fare a Montebelluna la fusione in un solo treno.

A Belluno. — Nei giorni 30 settembre, 1° e 2 ottobre, avrà luogo a Belluno la prima gara di tiro e l'inaugurazione del nuovo poligono del tiro della Società mandamentale e della bandiera sociale, dono delle donne bellunesi. — Vedi le norme e le disposizioni per le gare nell'avviso pubblicato dal Comitato esecutivo.

Trasito vini della Dalmazia per Venezia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Sappiamo che la Società di navigazione generale italiana ha presentato al Ministero dei lavori pubblici la proposta di stabilire un regolare servizio fra la Dalmazia e Venezia per il trasporto di vini diretti a Parigi. Ci consta che di una tale proposta si è già pronunciato favorevolmente il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 17 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Ascolte. Marcia Magenta. — 2. Ronieri. Walz A Venezia. — 3. Rossini. Sinfonia dell'opera La Gazza Ladra. — 4. Tassarini. Serenata Eroica lirica. — 5. Wagner. Gran pezzo concertato nell'opera *Lohengrin*. — 6. Liebig. Galop *Sanguis ardente*.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono eseguiti i seguenti arresti:

Uno per contravvenzione alla sorveglianza; tre per oltraggi agli agenti di pubblica sicurezza.

glio, la colonna, le tre finestre, ecc. Gli venne poi indicato il suo posto, gli spiegarono i segugi massonici, gli si diede la parola di passaggio, e finalmente gli si permise di sedersi. Il Venerabile fece la lettura degli Statuti. Questa fu lunghissima, e i sentimenti ond'era agitato Pietro gli impedirono di ascoltarlo di seguito: egli non si ricordò che l'ultimo paragrafo:

«Non conosciamo nei nostri Templi altri gradini oltre quelli che separano la virtù dal vizio. Temi di fare una differenza che possa distruggere tale eguaglianza. Vola in soccorso di tuo fratello, chiunque esso sia; riconduciti colui che si smarrisce, rialza quegli che cade; non nutrir mai veruno sentimento di odio o d'inimicizia contro di lui. Si benevolo ed affabile; accendi in tutti i cuori il fuoco della virtù, dividi la tua felicità col prossimo e l'invidia non venga mai a turbare questo puro godimento. Perdona al tuo nemico e non vendicarti di lui se non col rendergli bene per male. Adempiendo a questo leggi supreme, tu ritroverai le tracce della tua grandezza antica e perduta.»

A tali parole, egli si alzò e abbracciò Pietro, che, cogli occhi pieni di lagrime di gioia, non sapeva che rispondere agli auguri di tutti, tanto di coloro ch'ei non aveva mai veduti prima, quanto di coloro che rinnovavano conoscenza con lui; ma egli non faceva nessuna differenza fra i suoi antichi amici ed i suoi nuovi fratelli, e non aveva altro desiderio che di unirsi ad essi nel compimento della loro grande opera.

Il Venerabile batté colla mazza, tutti sedettero, e, dopo di aver loro fatta una esortazione all'umiltà, propose loro di compiere l'ultima cerimonia. L'alto dignitario, che portava il titolo di fratello teosofico, fece il giro dell'assemblea. Pietro avrebbe voluto iscriversi su quella lista per tutto quanto possedeva, ma il timore d'essere accusato d'ostentazione lo arrestò e si scrisse per la medesima somma degli altri.

Terminata la seduta, si avviò a casa sua, e gli parve di tornare completamente trasformato da un lontano viaggio di parecchi anni, e di non aver più nulla di comune colla sua vita e le sue abitudini passate.

(Continua.)

istito il di di
signore.
rara e quindi
olo un breve
uale il presi-
consegna, spi-
la parola al
gentili cose
ialità e lieto

o dal Lido con
visione dal co.

leri abbiamo
l'esito della
re interessante
ambiente, e per-
solo, il po-
cio base per
individuale dei

essere nove;
Maddalena Pa-
Ci dicono che
della partenza
o a discorrere
pronto, per
che con note-

Altori lo sanno
ndentemente da
adole d'albergo
ieri, taluni dei
grafiche per ri-
agnifica scena.

Un' enor-
ri sera da tutti
voni, al Molo,
zetta per godere
dei pochi ore
enza spendere,
leato in tutti
e che contene-
ne tre o quattro

è mancato: po-
fissi, siano pur
che da un nu-
sione.

ani Alzetta edi-
poema storico
Cisotti, — Ve-
1888.

iluno. — La
lonali, aderendo
ato, effettua-
gita di piacere
diletto a prezzo

età veneta con-
treno speciale
a linea Campo-
Montebelluna
a Montebelluna

oni 30 settem-
a Belluno la
zione del nuovo
mandamentale e
e donne bellu-
posizioni per le
Comitato ese-

almazia per
tore delle Stra-
navigazione ge-
Ministero dei la-
bilire un regola-
veneziana per il tra-
Ci consta che su
ronunziato favo-
coltura, industria

Programma dei
alla banda citta-
mbre, dalle ore 8

ta. — 2. Ranieri.
ini. Sinfonia zel-
4. Tessarini. Se-
gger. Gran pezzo
in. — 6. Liebig.

— Furono eseguiti
alla sorveglianza;
di pubblica sicu-

e, ecc. Gli venne
piegarono i segna-
li di passaggio, e
ersi. Il Venerabile
questa fu lungissi-
agitato Pietro gli
guito: egli non si

ostri Templi altri
ano la virtù dal
luzza che possa di-
la in soccorso di
; riconduci colui
che cade; non
di odio o d'inimi-
lo ed affabile; ac-
della virtù, dividi
l'invidia non ven-
no vendimento. Per-
dicarti di lui se-
le. Adempiendo a
roverai le tracce
perduta.

è abbracciato Pietro,
me di gioia, non
pri di tutti, tanto
dei veduti prima,
avano conoscenza
nessuna differenza
suoi nuovi fratelli,
e di unirsi ad essi
nde opera.

marza, tutti sedel-
a una esortazione
compiere l'ultima
che portava il titolo
ro dell'assemblea.
rsi su quella lista
e il timore d'es-
lo arresto e si i-
na degli altri.

viò a casa sua, e
mente trasformato,
recchi anni, e di
e colla sua vita e

te versate 20 sterline, caddero nel 1887 a ster-
line 10.

« Le General-Steamp Navigation — verun di-
videndo — azioni quotate sterline 8 e mezzo,
sul capitale versato in sterline 15.

« La Orient Line diè il dividendo del 3 per
cento. Azioni quotate sterline 7 e tre quarti;
capitale versato sterline 10.

« La Royal-Mail, diè il dividendo del 3 3/8
per cento. Azioni quotate sterline 40: capitale
versato sterline 60.

« L'Union diè il dividendo del 4 per cento.
Azioni quotate sterline 14: capitale versato 20.

« Non poterono schivare il discredito se non
che la Pacific e la Peninsular, le quali diede-
ro il solito dividendo e videro conservato il gra-
do di quotazione delle azioni loro; ma ciò fu
più dovuto all'ampiezza delle riserve possedute,
anziché a veri profitti di esercizio annuale. »

Il Toson d'oro.
Telegrafano da Roma 17 alla Perseus: Un telegramma da Madrid all'Agenzia Sta-

fani annunciava ieri l'altro che la Regina di Spagna insignì del Toson d'oro i Principi To-

maso ed Amedeo. Il vero, invece, è che il To-

son d'oro è conferito al Principe Tomaso, al quale verranno rimesse le insegne dal Principe Amedeo.

Infatti, Amedeo, Re di Spagna, fu non solo cavaliere, ma gran maestro dell'Ordine del Toson d'oro. Se abdicò volontariamente, non è però diventato un privato puro e semplice riguardo alla Spagna, e sarebbe assurdo il credere di fa-

vorirlo coll'accordargli un Ordine ch'egli già ebbe in grado maggiore.

Echi del discorso di Brin.
L'acclameria di Terni.
La Tribuna domanda se il ministro della marina volle ingannare qualcuno, oppure in qual

mondo viva. Tutti sanno che a Terni vi sono degli ingegneri e degli operai francesi che cus-

discono gelosamente il segreto delle tempere delle corazze. Costoro, in caso di guerra, se ne andranno, e lo Stabilimento dovrà chiudersi.

Si noti ancora che noi paghiamo le corazze di Terni al prezzo che si pagavano all'estero, più il 50 per cento e 125 lire di dazio per tonnellata.

I giornali ufficiosi smentiscono che l'acclameria di Terni si trovi in mano ai francesi; essi dicono che delle 22818 azioni, 19718 furono sottoscritte in Italia, 3000 in Francia e 100 nel Belgio.

Smentita la spedizione.
Telegrafano da Roma 16 alla Perseus: Si smentisce ufficialmente quanto si tele-

grafò da Roma ad alcuni giornali circa ad una spedizione in Africa già stabilita in massima

contro la volontà dei ministri Brin, Bertole Viale e Magliani. Nessuna riunione si tenne a Torino, né vi si parlò della spedizione d'Africa, che non fu deliberata né in massima, né in dettaglio.

Una smentita ufficiosi la danno pure i giornali l'Esercito e Fracassa.

Congresso alpinistico di Bologna.
Telegrafano da Bologna 16 alla Lombardia: Alle due e mezzo si tenne il Congresso al-

pinistico. Assistevano molte signore. Molto ele-

gante pubblico. Al banco della Presidenza pigliano posto l'on. Lioy, il sindaco, il prefetto, Pigozzi presidente della Sezione bolognese ed i signori Pa-

lestrina, Guni, Ambrosini, ecc. Pigozzi, a nome della Sezione bolognese, pronunciò un ispirato discorso salutandogli i

interventi ed esponendo il programma delle feste. L'on. Lioy pronunciò un brillante discorso. Ringrazia delle accoglienze di Bologna a nome dei colleghi e per la presenza del sindaco e del prefetto. Accenna agli alti scopi dell'alpinismo

collaboratore e cooperatore di ogni scienza. Si compiace di trovarsi nella sede più antica dell'alpinismo italiano. Saluta Carducci, grande poeta, presente al Congresso. (Grande acclamazione).

Propone che si mandino delle corone per la prossima inaugurazione del monumento a Sella. Deplora la mancanza della rappresentanza ufficiale della sezione trentina, proibita dal Governo austriaco.

Manda un saluto a Trento a mezzo di quattro trentini presenti, intervenuti al Congresso. (Grandi approvazioni).

Legge i telegrammi di adesione dei club alpinistici austriaci, bavarese, friulano, di Rovereto, ecc.

Il sindaco poi, a nome della città e il prefetto a nome della Provincia e del Governo, ringraziano e salutano gli intervenuti, augurando sviluppo massimo all'alpinismo.

Il segretario generale del Congresso, Palestrina, legge una relazione per conferimento del premio reale e conclude proponendo per premio la sezione di Vallaro. Viene a questa accordato fra le acclamazioni.

La relazione elogia i lavori e gli studi delle sezioni di Bologna, di Milano, di Torino di Biella e di Vicenza.

Il presidente Pigozzi propone che si invii un indirizzo alla Regina per la compiuta ascesa del monte Gigante. L'indirizzo alla Regina è votato per acclamazione.

Messa in discussione la sede per il futuro Congresso, gridasi ovunque: Roma, Roma! I rappresentanti della sezione romana ringraziano

la dichiarazione in contravvenzione cinque indi-

vidui per clamorosi tumulti, e tre pubblici eser-

zizi.

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del giorno 14 settembre

NASCITE Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciate morti. — Nati in altri Comuni. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Bottacin Angelo Luigi, negoziante, con Caterina Maria, casalinga, celibi, celebrato in via Vito al Tagliamento il 9 settembre 1888.

DECESSI: 1. Giuris Gaglietta Caterina, di anni 48, coniugata, domestica, di Venezia.

2. Viviani Giuseppe, di anni 35, coniugato, bracciante, di Venezia.

3. Bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Milano.

Per la redenzione d'un'anima in pena.
(Pretura penale.)

Leggesi nell'Italia: Vive qui a Milano e veste paoni certa Co-

ronia Cattaneo, buona donna, ma come vedrete, credula fin oltre i limiti dell'umana credulità.

L'anno scorso essa ebbe la irreparabile sciagura di perdere una figliuola di vent'anni.

Un giorno del mese di febbraio di quest'anno, mentre se n'andava tranquillamente per le

ste faccende l'avvicinarono due donne a lei del tutto sconosciute.

Una di queste, giovane, piccola e grassa, cominciò a dirle che venne a sapere, per mezzo degli spiriti, come l'anima della sua figliuola si trovava in gravi pene, perchè prima di morire non ha potuto parlare e che non può entrare in paradiso, alla cui porta si trova già da qualche tempo, se qualcuno non l'aiuta.

La buona madre cominciò allora a piangere e a disperare; ma l'altra la tranquillò assicurandola che il rimedio c'è, immediato, e sicuro. Une buone messe, ma di quelle coi fiocchi, da farsi leggere a Roma dal Papa in persona.

La Cattaneo si sentì rincuorata e si dichiarò disposta a sostenere tutte le spese occorrenti perchè le messe venissero lette al più presto.

Né lo disse a un sordo, ch'è l'altra, visto che il pesce mordeva all'amo, seppè infondere nell'animo conturbato della Cattaneo una tale persuasione, da evarle in parecchie riprese prima in denaro sonante, poi in biancherie, poi in oggetti preziosi, quasi 400 lire.

Stia tranquilla, le disse un giorno la sconosciuta, che il suo denaro non andrà perduto, perchè la figlia le manderà dal cielo, dove, per mio mezzo, a quest'ora è già entrata, un tercio, ma proprio di quelli che non fallano. Prenda un fazzoletto, ci metta dentro un uovo con una grossa moneta, immerga tutto nell'acqua santa e i tre numeri non le potranno mancare.

Data quest'ultima consolazione alla povera Cattaneo e visto che ormai avevano spilato tutto quel po' che c'era da spillare, le due donne sparirono e chi ha avuto ha avuto.

Ma la Cattaneo ebbe un giorno un barlume di buon senso e narrò la cosa al marito per filo e per segno.

Questi annuò la truffa ed indusse la moglie a denunciare la cosa al questore, che allarmato si mise alla ricerca della truffatrice ed in men che non si disse riuscì a scoprirle... che le due donne erano irreperibili.

La Cattaneo non si perdette d'animo e fruga di qua e fruga di là, credette di aver scoperta una delle due sconosciute, la vecchia e magra, che, compagna fida dell'altra, presenziò sempre i colloqui, ma non aperse mai bocca, limitandosi a masticar tabacco, del quale s'empiva la bocca appena giungeva a casa della Cattaneo. Ma il riconoscimento in Questura fu sulle prime tanto incerto, che il giudice d'istruzione non credette possibile di procedere, almeno per allora.

Più tardi vi fu un nuovo confronto, essendo la Cattaneo tornata in Questura ed avendo dichiarato che ormai non sbagliava più; che la donna da lei indicata era proprio la vecchia magra, compagna della giovane grassa; che l'aveva vista in strada con quello stesso vestito che indossava quando veniva a casa per l'affare delle messe.

Di fronte a queste categoriche dichiarazioni, la faccenda passò in mano al pretore.

L'imputata era certa Teresa Buzzi, affitta stanze e domestica, che ieri comparve in Pretura a rispondere del reato di truffa.

Come in Questura, come dianzi al giudice istruttore, dichiarò di non saper niente, di non aver mai truffato nessuno, di non aver mai visto in vita sua la Cattaneo, di non aver mai lavocato gli spiriti né per conto proprio, né per conto di terzi e di non avere mai masticato tabacco.

Ed anche al P. M., giustamente, parve che, tutto sommato, la Buzzi avesse ragione ed il pretore infatti la mandò assolta per insussistenza d'indizi.

Corriere del mattino
Venezia 17 settembre

Studio sulla Marina mercantile.
Dal giornale Marina e Commercio togliamo quanto segue a proposito d'un libro recentemente pubblicato a Parigi dall'avv. Denis Guillot: « La lunga crisi che affligge il commercio e soprattutto la Marina mercantile, anziché attribuirsi ad un malessere eventuale, vuol essere ritenuta quale un fenomeno complesso, che comprende un agglomerato di cause deprimenti, le quali affliggono l'intero sistema. Tali cause sono: 1. nullo avviamento dei noli; 2. nell'aumento esagerato dei mezzi di trasporto; 3. nella cresciuta estensione del traffico nazionale. »

« Nel 1880 i noli da Bombay per l'Inghilterra si contrattavano a scellini 44 e 9 per tonnellata (L. 55.90); nel 1886 invece discesero questi a scellini 17.20 (L. 21.25); anzi sul declin dell'anno medesimo scemarono ancora fino a scellini 12.0 (L. 15.60). Per i risi dalla Birmania a Londra pagaronsi nel 1885 franchi 37 per tonnellata; nel 1886 occorre adattarsi a franchi 34.35. »

« Accertate le cause di tanto malessere, di cui venne afflitta la Marina di commercio, non è il caso d'intrattenersi ad esporre di quali e quante perdite si rendessero passivi gli armatori grandi e piccoli. Dai rendiconti delle compagnie principali viene infatti a risultare come: »

« La Compagnia Cunard non diede verun dividendo e le di lei azioni, sulle quali erano sta-

desta. Kisseloff è un ex impiegato diplomatico bulgaro a Bucarest. Natchevitch altre volte lo colmò di favori, ma scacciato poscia per indagine e storno di 6000 franchi, erasi rifugiato in Russia, donde ritornò da due settimane. Nel mattino, Kisseloff si presentò a Natchevitch, promettendo di restituire il danaro, chiedendo il permesso di tornare in Bulgaria. Natchevitch gli rispose che non si opporrebbe al suo ritorno.

Roma 17, ore 3.5 p.

Il Comitato nazionale per l'Esposizione di Parigi attende i primi giorni del prossimo ottobre per la trasmissione delle domande d'ammissione presentate dalle Camere di commercio. In seguito al grande numero delle domande, è probabile che il Comitato chieda che si aumenti la superficie che deve aver la sezione italiana.

Il tenente-generale Driquet, comandante del corpo d'armata di Firenze, riceverà alla frontiera in nome del Re, l'imperatore Guglielmo e lo accompagnerà un aiutante di campo del Re.

I giornali del mattino e del meriggio si lamentano in coro dell'aumento del pane e lo trovano ingiustamente sproporzionato al prezzo delle farine.

Bullettino bibliografico
Cassa pensioni postale con premi (considerazioni e proposte) di Giuseppe Puppi, professore della R. Scuola tecnica di Pisa. — Pisa, tipografia Francesco Mariotti, 1888.

Fatti diversi
Monumento a Tommaso a Sebenico. — Riceviamo un opuscolo intitolato: Per il monumento a Nicolò Tommaso in Sebenico, proposte edite ed inedite raccolte da Vincenzo Magistovich. — Trieste, tipografia Giovanni Balestra, 1888.

Stazione di Rovigo. — Leggesi nel Monitore delle Strade Ferrate: Ci informano da Rovigo che quella Camera di commercio ed arti ha istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio perchè sia provveduto a fornire quella Stazione ferroviaria del materiale mobile necessario a provvedere agli urgenti bisogni del commercio.

La piena del Po. — L'Agenzia Stefani ci manda: Ferrara 16. — Il colmo della piena del Po raggiunge 97 centimetri sopra guardia. Dopo quattro ore di stazionarietà, stamane alle 5 incominciò una lievisima decrescenza di un centimetro ogni tre ore.

Il Nilo ribassa. — L'Agenzia Stefani ci manda: Cairo 17. — Il Nilo continua a ribassare lentamente a Wadihalla.

Bufera in Spagna. — L'Agenzia Stefani ci manda: Madrid 16. — Forte bufera nella Provincia di Cuenca; grandi danni.

Il Sud America. — Telegrafano da Roma 16 alla Perseus: La Riforma scrive che, dopo la collisione avvenuta a Las Palmas, il vapore la France cercava di prendere immediatamente il largo, ma le Autorità locali lo trattenerono. Fu aperta immediatamente un'inchiesta a cura dell'Autorità marittima. La dichiarazione del capitano italiano è confermata dai piloti che conducevano all'ancoraggio il Sud America e la France. Si attribuisce tutta la colpa alla nave francese, ma si elimina ogni sospetto di rivalità.

Il Governo italiano ha chiesto che gli si rimetta la relazione del naufragio e quella dei soccorsi apprestati, nonché i primi risultati dell'inchiesta.

Tamagno non c'era. — Leggesi nel Caffè: Ieri per i giornali milanesi correva la voce che molti erano corsi alle agenzie teatrali per aver notizie dei tenori Tamagno e Stagno che si credevano imbarcati sul Sud America.

I tenori Tamagno e Stagno non erano a bordo del piroscafo, poichè essi non si debbono imbarcare per l'Europa che al principio del mese di ottobre.

Un astronomo morto di febbre gialla. — Leggesi nel Caffè: Il celebre astronomo inglese Riccardo Proctor è morto di febbre gialla in uno spedale privato di New York. Aveva contratto recentemente la terribile malattia alla Florida, dove erasi recato per scopi scientifici.

La Direzione aeronautica. — Leggesi nella Perseus: Se si deve credere ai giornali francesi il problema della direzione dei palloni sarebbe stato risolto dal comandante Renard, e fra due mesi un aerostato, che si sta costruendo a Chalais, ne darà la dimostrazione.

Renard studiò a lungo la forza delle correnti e constatò la media della forza motrice da sviluppare. Su 100 volte, 99 la corrente è di 99 chilometri all'ora. Per andar contro tale corrente, e quindi dirigere il pallone, bisognava trovare un motore che facesse 100 chil. all'ora. All'epoca della nota esperienza del 1884, il pallone Krebs Renard aveva un motore di 500 kg. col quale il pallone poteva acquistare una velocità di 23 chil. all'ora; il che spisso era insufficiente. Oggi Renard costruì un motore del peso di 500 kg. produttore una forza di 100 chil. all'ora; e così il problema della direzione dei palloni sarebbe risolto.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale. Anno V, secondo semestre, luglio-agosto 1888. — Roma, tip. Eredi Botta, 1888.

Per ridere. — Un mendicante chiese l'elemosina: — Non avete rossore — gli dice un signore che passa — di fare un mestiere così vile, mentre potreste lavorare? — Signore — risponde il mendicante con fierezza — io domando del denaro non dei consigli.

Ci vogliono fumare? — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia: Noi giornalisti non ci facciamo molte illu-

BULLETTINO METEORICO
del 17 settembre 1888
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26' lat. N. — 0° 2' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro al Barometro 4 all'altezza di m. 21.23
sopra la comune silt mare.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 m. mare.	763.38	767.74	769.69
Term. centigr. al Nord.	23.6	20.4	22.6
» al Sud.	24.8	20.9	22.1
Trasmissione del vapore in mm.	18.31	16.16	12.93
Umidità relativa.	85	85	64
Trasmissione del vento super.	SE	NNE	NE
» al Sud.	0	3	11
Velocità oraria in chilometri.	c. s.	c. s.	c. s.
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	2.10
Acqua evaporata.	—	—	—
Temper. max. del 16 sett.: 25.8	Minima del 17 sett.: 19.9		

Marea del 18 settembre
Alla ore 9.00 s. — 10.50 p. — Bassa 2.15 s. — 2.45 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'').
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5' E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5' E. ant.
18 settembre

(Tempo medio locale).
Lever apparente del Sole. 5° 44'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11° 53' 53.8"
Tramontare apparente del Sole. 6° 3'
Lever della Luna. 5° 48' sera
Passaggio della Luna al meridiano. 11° 5' 7"
Tramontare della Luna. 3° 25' matt.
Rit della Luna a mezzodì. 43"

La Scintilla
RIVISTA LETTERARIA SETTIMANALE
in 4 pagine con copertina
Sommaro del N. 38 — 16 settem.

Nuovi versi del S. Padre — Per la storia dei mosaici II, V. Savi — Gli Ospizi Marini, G. Zanella — Un interno di diligenza, E. Souvestre — Per le nozze Savoia-Bonaparte, Fr. Coppée e G. Giacosa — Distribuzione verticale della temperatura, P. B. — La secca del Nilo, J. D. — Cronaca — Bibliografia — Varietà.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE
Per l'Italia Per l'estero
Un anno. . . L. 6 Un anno. . . L. 8
Un semestre. . . 3 Un semestre. . . 4
Un numero separato cent. 10

D. William N. Rogers
CHIRURGO-DENTISTA
DI LONDRA
Calle Vallerenga, N. 1399 — VENEZIA
Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo inglese e americano. 886

PER REGALI
Il magazzino di curiosità Giapponesi, al Ponte della Guerra, è ora completamente fornito di VENTAGLI

Lacche, Porcellane, Bronzi, Carte, Parasoli, Parafuoco, Paralumi, Pantofole.

LANTERNE (Palloni)
PER GIARDINI E SERENATE

STUOJE
MACCHINE DA CUIRE
TASCABILI, MOLDACOT A L. 20.

TR CINESE.
RICERCA.

Persona pratica di amministrazione, sia civile che rurale, desidera collocarsi presso qualche Azienda, Fattoria, Mezza ecc., oppure anche in qualità di cassiere ed esattore; in tal caso offre cauzione. Ottime referenze.

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 726

Il maestro Gavagnin, coadiuvato da persone idonee, si assume ripetizione di Ginnasio e Tecniche nel prossimo autunno.

Il Gavagnin abita a S. Stefano — Calle del Clero, N. 2938.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN CALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

TEATRO GOLDONI. — Compagnia di operette comiche Scalvini, rappresenterà La principessa invisibile. — Ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAND. — Drammatica compagnia diretta da G. Salvini, rappresenterà Patria di V. Sardon, replica. — Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Il Barbiere di Siviglia. — Alle ore 9.

TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4.

Charles Rice

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 87 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castelletto, N. 2542, e di fuori per lettera affrancata, al saggiamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; negli avvisi pure 40 alla linea; per una sola volta, per un numero grande di inserzioni, l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10. e 11. pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 15. Messa foglio cont. 5. Le lettere si ricevono solo a Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 SETTEMBRE

Il problema economico-sociale.

Una società umana, cui non sieno state rimproverate ingiustizie, non può esistere. Ma i critici delle società umane devono riconoscere però che le riforme non tolgono le ingiustizie, e spesso le istituzioni che caddero per loro abusi, si rimpiangono un secolo dopo, come adesso, per esempio, si sentono ancora rimpiangere le Corporazioni d'arti e mestieri, e si dice che esse avevano pur di buono, e non sarebbe male ritornarvi. Ciò vuol dire che, se il mondo si riforma, con altrettanta certezza non migliora.

Adesso la guerra è dichiarata al capitale sfruttatore. Che il capitale sia innocente, e che non sfrutti quando può, non negheremo certamente. Gli uomini sono fratelli, che, quando si possono mettere vicendevolmente la corda al collo, la stringono tante volte senza scrupoli. Chi ha avuto il potere ne ha abusato, e la giustizia relativa del mondo è che quelli che hanno abusato del potere, l'hanno perduto. La giustizia del mondo è una giustizia che non procede per individui, ma per generazioni, e i figli sogliono espiare i delitti dei padri. Abbiamo premesso che la giustizia del mondo è relativa; qui rispondiamo a chi nega che vi sia giustizia di alcuna specie, né assoluta, né relativa.

Se è però facile denunciare anche eloquentemente le ingiustizie che avvengono nel mondo, e gli abusi e i soprusi, non è così facile toglierli, perché tutti i sistemi che si propongono per abolire l'ingiustizia perché ciascuno sia retribuito giusta il merito suo, non persuadono se non quelli che hanno voglia di persuadersi.

Quelli che vogliono la rivoluzione possono aver individualmente ragione se sperano di mettersi nelle file dei gaudenti. Ma la retribuzione generale secondo il merito di ognuno, chi può aspettarlo da qualsiasi rivoluzione o anche da qualsiasi riforma?

Prima di tutto se si deve retribuire secondo il merito, si ha già un'ingiustizia originaria. Chi ha più ingegno e più abilità di mano, che merito ha in confronto di chi è tardo a capire, e più tardi a fare, e più impacciato a far bene? Non è già un privilegio come la nascita?

Il lavoro sarà retribuito secondo la fatica materiale? O secondo la fatica intellettuale? Secondo l'utilità del lavoro in sé, o secondo il diletto che ne provano gli altri? Chi fa scarpe, sicché c'è gente che non ne ha, è più urgentemente utile, di un genio che scrive un capolavoro.

La società sognata dovrà essere un immenso convento, nel quale ad ognuno è assegnato il lavoro e la vocazione, secondo il sociale bisogno, non secondo le inclinazioni individuali, e ognuno che abbia lavorato ha la stessa mercede, senza distinzione? La società nuova, che non potrebbe non uscire da una rivoluzione, ove troverà la forza di repressione delle volontà, dei capricci, delle passioni individuali,

che cospirerebbero d'accordo contro questa violenta uniformità?

In questa società nuova ci saranno elezioni? Ci saranno dunque partiti, e il partito al potere sarà obbligato a tenersi amici i gregari, e più i caporioni, procurando che lavorino con meno fatica e godano più. Altrimenti il partito è sbancato.

Non vi saranno elezioni? Allora despotismo da parte dello Stato e congiura da parte dei malcontenti. Chi può sperare che dalla licenza senza confine venga proprio quella rivoluzione, che non lasci all'individuo altra libertà che quella di seguire la legge, e quella legge ferrea, che regola tutta l'attività umana, perché solo colla violenza si potrebbe mantenere uno stato di cose che le volontà individuali per istinto di prevalenza tenderebbero a turbare?

Guerra al capitale! Ecco un suono gradito a quelli che non ne hanno; però senza un capitale, cioè senza un'anticipazione, è possibile anche il più rudimentale lavoro? L'individuo, che non ha che le sue braccia, e aspetta dal suo lavoro il pane quotidiano, che fa, se il capitale non rende possibile il lavoro, cioè la ricerca delle sue braccia?

La vecchia questione, che ora s'imbrogia colla politica, era già prima troppo imbrogliata della passione.

L'invidia del proletario che non ha che il suo lavoro contro il capitalista è vecchia quanto il mondo. Ma quello che non ha che il proprio lavoro ha bisogno, per cavarci la fame, di avere subito il frutto del suo lavoro; il capitalista può aspettare, più ancora può avventurare il suo capitale, mentre il proletario non può aspettare, né avventurare. Questa diversa condizione del capitalista e del proletario delle leggi, talora tiranniche, ammettiamo, spesso dolorose, che si deplorano, ma dov'è il rimedio?

Si risolverà la questione mediante le grandi associazioni di lavoratori? In tal caso l'Associazione verso gli individui agirà come il capitalista verso i proletari, perché essa deve difendere l'interesse generale di fronte all'interesse particolare. Il lavoratore non si troverebbe probabilmente meglio.

O si vuole che il lavoratore abbia diritto al capitale e insieme al lavoro, ed abbia i frutti dell'uno e dell'altro colla paga assicurata e senza nulla rischiare? Allora si avrà lo Stato-providenza, provvidenza di tutti, ma specialmente di quelli che non vogliono lavorare. E lo Stato-providenza annulla il lavoro come il capitale; lo Stato-providenza è la miseria universale. Per impedirla o per attenuarla, avrà esso facoltà d'imporre colla violenza il lavoro e la quantità e la qualità del lavoro? E come mai si può pensare che in questo Stato-providenza, dai politici fannulloni, aiutati dai poltroni che non vogliono lavorare, sarà subito questa nuova forma di tirannia?

A fare il voto che tutti gli uomini godano un benessere almeno relativo, materiale, intellettuale e morale, tutti sono buoni; ma le menti, intente al grande argomento possono imprecare ai atti attuale ordinamento economico, ma non altrettanto facilmente scoprire il modo di sostituire un altro ordinamento che dia il risultato desiderato.

Che cosa vuol dire questa disunione con Elena? Tu sei nel più completo errore: io so tutto e posso assicurarti che ella è innocente dinanzi a te, come Cristo dinanzi ai Giudei. Perché dunque, aggiustate impendendo a Pietro di parlare, perché non ti sei voltato direttamente a me, come ad un amico? Dio mio, lo capisco, tu sei condotto da uomo che ci tiene al proprio onore; i sei forse troppo affrettato, ma di ciò parleremo poi. Pensa alla posizione delicata nella quale ci hai posti, lei ed io, in faccia al mondo, ed in faccia alla Corte, disse abbassando la voce. Ella è a Mosca e tu sei qui; confessa pure a te stesso, mio caro, che non puoi essere che un malinteso; voglio credere sia pur questo il tuo parere. Scrivile una lettera, ella ti raggiungerà e tutto potrà spiegarsi; se non lo fai, caro mio, potrebbe darsi che lei ne avesse a pentire... e il principe Basilio lo guardò in modo significativo: So da fonte sicura che l'imperatrice madre prende vivo interesse a tutta codesta storia; ed essa fu sempre assai benevola per Elena.

Pietro, che più d'una volta aveva tentato d'interrompere quel torrente di parole, non sapeva come cominciare per rispondere al successo con un categorico rifiuto; si turbava, arrabbiava, si alzava, tornava a sedere, si ricordava le esortazioni massoniche alla carità e tuttavia vedeva costretto ad essere spiacente e a dire il contrario di quanto aspettavasi da lui. Aveva a sottomettersi a quel tono sicuro di lasciar andare, temeva di non sapersi resistere e sentiva che tutto il suo avvenire dipendeva dalla parola che avrebbe pronunciata. Seguirebbe egli l'antica via, oppure prenderebbe risolutamente il nuovo cammino, pieno d'attrattive, ch'egli stato tracciato, e sul quale era sicuro di trovare il rinnovamento di tutto l'essere suo?

— Ebbene, amico mio, riprese con tono

Dunque la Provvidenza dello Stato? Lo Stato cominci a dare agli operai gli utensili del lavoro. Non basta. Bisogna che mantenga le fabbriche, che dia il concime, oltre gli strumenti, ai lavoratori della terra, immaginando pure che non creda di dovere indennizzare i proprietari.

Lo Stato — supponiamo senza fargli torto, poiché, in nome della giustizia, si è perduto il pudore dell'ingiustizia — confisca i beni a quelli che li hanno, ed ecco trovato per il capitalista il capitale buono a iniziare i lavori occorrenti.

E dopo la confisca? Lo Stato spende ciò che gli occorre per servizi pubblici, non accumula. Il risparmio, e quindi il capitale, lo forniscono gli individui. Lo Stato non è capitalista, ma trae dal capitale privato i mezzi di supplire alle spese dei servizi pubblici. Dunque lo Stato anche nella società rinnovata dovrebbe vivere di tasse. E chi le paga? Se il capitale è gratuito e non è una conquista penosa che risparmia e che accumula, ognuno spende ciò che ha. Che se il risparmio è possibile, vuol dire che il capitale può fruttare ancora qualche cosa, e in breve si ritornerebbe nelle mani di quelli che accumulano, e si sentirebbe il bisogno ancora di rinnovare la società dalle fondamenta.

Non ci sarà mai ordinamento umano nel quale sia impedito approfittare della fortuna e delle attitudini individuali, le buone e le cattive, le generose e le ingenerose, per arricchirsi, mentre ci saranno i poveri accanto ai ricchi, anche abolendo la proprietà individuale, perché la proprietà mobiliare non si abolisce mai, e lo insegnano gli israeliti, i quali, senza poter possedere, accumularono enormi ricchezze, malgrado che con loro procedessero pure senza riguardi per ispolparli.

Il lavoro diffida del capitale e si mette in guardia contro di esso, e lo attacca cogli scioperi, mentre il capitale si difende, approfittando della spossatezza che spesso succede alla violenza dello sciopero, violento nella forma anche quando è più giustificato. Non si può imporre la fiducia, ma è molto dubbio però che il lavoro raccolga il frutto della sua diffidenza contro il capitale. La concorrenza da una parte che diminuisce i frutti del capitale, e gli scioperi dall'altra, che minacciano la produzione, conducono in realtà alla diminuzione dei salari, poiché per la concorrenza non è possibile produzione che a prezzi disfatti. Così le condizioni dell'industria per la concorrenza sfrenata tendono alla diminuzione dei salari, come dell'interesse del capitale, mentre le condizioni sociali tendono all'aumento progressivo dei salari.

Un corrispondente di Londra scriveva testè: « Non si può negare, neanche da' più ciechi ottimisti, che l'insaziabile tendenza a ribassare i prezzi dei prodotti dell'industria, senza riguardo alle conseguenze, è la maledizione della moderna vita industriale. Il guaio è che senza il prezzo minimo non è possibile la concorrenza, e si muore. Così l'industria moderna, innanzi alla questione sociale, è come gli alcoolisti o i morfomani, condannata a vivere di ciò che finirà ad ucciderla. »

leggero il principe Basilio, rispondimi: « Sì, le scriverò », e noi celebriamo la pace. Ma non aveva peranco finito la sua frase, che Pietro, colla collera dipinta sul volto, che in quel momento ricordava quello di suo padre, gli rispose con voce strozzata, senza guardarlo: — Principe, io non vi ho chiamato, allontanatevi!... e si lanciò per aprirgli la porta. Allontanatevi, ripeté al successo, il cui volto aveva preso un'espressione di spavento. — Che cos'hai? Sei malato? — Allontanatevi, vi dico!, gli gridò ancora una volta con voce fremente, il principe Basilio fu obbligato di uscire senza aver ricevuta la risposta che domandava.

Una settimana dopo, Pietro, fatti i suoi saluti ai nuovi amici e lasciata loro una somma considerevole da distribuirsi in elemosine, partì per le sue terre, portando seco molte lettere di raccomandazione per i membri dell'ordine a Kiev e ad Odessa, e la promessa ch'essi gli scriveranno e lo guideranno nella nuova sua via.

A malgrado della severità dell'imperatore per i duelli, l'affare di Pietro e di Dolgoff fu soffocato, né i due avversari, né i loro testimoni, vennero processati; ma la storia in sé, confermata per altro dalla separazione dei due sposi, si ripeté benosto di bocca in bocca. Pietro, ch'era stato ricevuto con benevola condiscendenza allorché non era che un bastardo, ch'era stato colmato di gentilezza e di lusinghe quando era diventato il primo partito della Russia, aveva d'essai diminuito il suo prestigio agli occhi della società dopo il suo matrimonio; poiché quel matrimonio toglieva ogni speranza alle madri, ch'avevano figlie da marito, tanto più ch'egli non aveva mai cercato, né era riuscito mai ad insinuarsi nelle buone gra-

L'aumento del prezzo della mano d'opera potrebbe far mancare all'industria moderna la base, che è condizione essenziale della sua vita, e cioè produrre il massimo al minor prezzo possibile.

Ripetiamo che il capitale dà in molti casi un frutto sproporzionato alla fatica, ma anche in questi casi suoi essere però proporzionato al rischio. Il capitale può esporti alla perdita di sé stesso, il lavoro non può esporti a rischio di sorta. O bisognerebbe dare il capitale gratuitamente ai lavoratori, e per questo ci potrebbero essere filantropi che si potran dedicare a questa opera pia di risparmiare senza altro scopo che quello della beneficenza, ma siccome questi filantropi sarebbero pochi, e probabilmente s'esaurirebbero presto, così non resterebbe altro che quel grande filantropo che è lo Stato, il quale finora visse coi capitali altrui, e ora si vorrebbe distributore gratuito di capitali, senza insegnargli però i mezzi di trovarli.

Sinché questi mezzi non saranno inventati, chi avrà il capitale e quindi modo di far lavorare, e potrà rischiare, sarà padrone di quello che non potrà rischiare niente, e dovrà la sera mangiare i frutti del suo lavoro del mattino. Sinora non si è inventato nulla di meglio del risparmio individuale. E poco, ma non c'è di meglio o di più nel mondo reale.

Che se non vi fosse più possibilità di risparmio individuale e di capitale che frutti, allora senza il risparmio individuale, che accumula la ricchezza, l'Ente collettivo sarebbe così impoverito, che non avrebbe certo i mezzi di provvedere ai bisogni fisici, morali e intellettuali dei membri che compongono la società umana, e la miseria universale sarebbe il risultato dei sogni dell'universale felicità. Noi ci siamo sempre domandato come i riformatori darebbero i mezzi allo Stato di fare tutto quello ch'essi credevano che lo Stato debba fare, sostituendosi all'iniziativa privata.

Vogliono emancipare l'uomo dalla servitù economica? Ma questa vi sarà sempre sinché vi saranno bisogni da soddisfare, e quello che avrà i mezzi di soddisfare i bisogni suoi e un poco anche quelli del compagno sarà padrone, e quello che non li ha dovrà stare alla mercé di quello che li ha. Se si fa credere che lo Stato abbia l'obbligo di procurare questi mezzi a tutti, quelli che avranno voglia lavoreranno, e gli altri aspetteranno che lo Stato faccia il proprio dovere verso di loro, poiché hanno pure il diritto alla vita, e ai godimenti materiali e morali della vita, solo perché sono uomini. E questa filosofia troverà sempre, anche nella società rinnovata, un numero troppo più grande di scolari, che non sia desiderato, e questi sarebbero quelli che lavorerebbero meno, ma griderebbero di più, e farebbero gli uomini politici che continuerebbero a vivere e a godere anche nella società rinnovata, probabilmente vivendo meglio degli altri, perché essi, se non hanno il potere, lo danno. Siccome non c'è dottrina che possa, se non è insensata, sperare di abolire le passioni umane, presso a poco ci sarebbero sempre quelli che vivono e sfruttano quelli che lavorano. La servitù economica potrebbe essere abolita, se gli uomini non avessero bisogni. Invece colla civiltà essi si vanno creando bisogni sempre nuovi, e così

zie della società del high-life. Epperò accusarsi lui solo, e quando se ne parlava, lo si trattava d'imbacille, di geloso e di monomane furioso, simile in tutto a suo padre. Dopo la sua partenza, Elena, tornata a Pietroburgo, fu ricevuta da tutte le sue conoscenze colla rispettosa benevolenza dovuta alla sua disgrazia. Se per caso pronunciavasi il nome del marito, assumeva una espressione di dignità, che, mercé il suo tatto innato, egli appropriato senza comprenderne il valore; il suo aspetto diceva ch'ella sopportava rassegnata il suo isolamento e che il marito era la croce mandata da Dio. Quanto al principe Basilio, esprimeva la propria opinione più schiettamente e all'occasione non mancava mai di dire, portandosi il dito alla fronte: — È un cervello balzano, lo aveva sempre detto.

Scusate, replicava la signorina Scherer, lo l'aveva detto prima degli altri, detto dinanzi a testimoni (insisteva sulla priorità del suo giudizio)... Quel disgraziato giovane, aggiunse, e perverso dalle idee corrotte del secolo. Io me ne ero accorta al suo ritorno dall'estero, quando in casa mia posava da piccolo Marat... lo ricordate? Ebbene, ecco il bel risultato! Non ho mai desiderato questo matrimonio e ho perduto tutto ciò che è accaduto.

si allontanano sempre più dall'emancipazione dalla servitù economica, se non è scritto che dalla civiltà avanzata, debbano ricadere periodicamente nella barbarie.

E fatale che si ritorni sempre alle leggi con cui la ricchezza si distribuisce, secondo le attitudini e le attività individuali. Lo Stato socialista può modificare le leggi naturali, ma, se le violente, n'è vinto.

Troppo rispettiamo noi stessi e la verità, per promettere mai il benessere universale, cioè l'impossibile.

Si può spostare la miseria come la ricchezza, ma non isperiamo d'abolire la miseria, e quelli che vanno all'assalto di tutto ciò che è, colla speranza di abolir la miseria propria, ma non aboliranno l'altrui.

E si vorrebbe far spedizione in Africa?

La Perseveranza di Milano, scrive sul disagio economico e finanziario del paese:

« Se l'onorevole presidente del Consiglio studia, come ha promesso nel suo telegramma al Re, il modo di far risorgere economicamente il paese, e non ricorre a qualche nuovo empiastro, bisogna che cominci col promettere che non si aggraveranno più le imposte, le dirette come le indirette. L'intervento diretto e indiretto del Governo nelle faccende economiche del paese è sempre nocivo, quando non è inevitabile; da origine e fomite a nuove spese, che si risolvono poi in nuove imposte. Con un anno economico, che si annunzia sotto così duri auspici, alcune imposte andrebbero alleviate, come, ad esempio, il dazio sui grani; ma con la finanza per nulla precedente che si è fatta, e si continua a fare, sarà una gran fortuna se, senza squilibrare vieppiù il bilancio, non si aggraveranno maggiormente i contribuenti. »

Lo Stato editore.

Ecco come il Don Chisciotte rincara la dose su quanto dicemmo anche noi:

Fra noi, da qualche tempo, si è sparsa la mania di fare della letteratura ufficiale, con un decreto del Governo, con qualche solenne accademia presieduta da un prefetto, con un apposita legge del Parlamento.

Così ieri sera si è veduto nella Gazzetta Ufficiale il decreto con cui il Ministero della pubblica istruzione stabilisce un fondo di 22 mila lire per la pubblicazione delle opere del Machiavelli.

Le opere del Machiavelli, ma quali? Pochi libri sono stati mai venduti tanto, e rappresentati tuttavia, come si dice dai libri, un articolo sempre vivo, quanto il Principe, le Dische, le Istorie Fiorentine. Il Cugonni prima e il Sonzogno poi ne hanno fatto delle edizioni economiche che sono andate per le mani di tutti.

Ma lo so, quel grand'uomo che si usa sempre di chiamare « il segretario fiorentino » ha scritto delle altre opere oltre le tre che ho già ricordate, le quali non sono precisamente quelle che hanno conferito al suo nome una gloria immortale, ma che sono interessanti e utili per gli studiosi. Ma chi è che non le possiede nella sua biblioteca, per quanto scarsa, o non se ne sia procurato in qualche modo la lettura?

Le edizioni delle opere complete di Niccolò Machiavelli sono tante da non potersi contare, e vanno dal più minuscolo formato al grosso volume in quarto a caratteri minutissimi che le contiene tutte.

Ma si potrà aggiungere: e gli scritti inediti?

Prima di tutto, rispondo io, è lecito credere non ve ne sia alcuno: non sarebbe sfuggito, per citare un fatto solo, a Pasquale Villari, che ha fatto sull'argomento tante e così preziose ricerche.

dall'atmosfera conservatrice della società che faceva parte della Corte.

Tale era la conversazione ch'ella teneva alla fine dell'anno 1866, dopo aver ricevuta la triste notizia della disfatta dell'esercito prussiano ottenuta da Napoleone a Jena e ad Auerstadt, dopo la resa della maggior parte delle fortezze della Prussia, e allorché nelle nostre truppe, varcando la frontiera, stavano per cominciare una seconda campagna. « Il fior fiore della vera buona società », si componeva della infelice Elena abbandonata, di Mortemart, del seducendo principe Ippolito, arrivato ultimamente a Vienna, di due diplomatici, della « zia » di un giovane conosciuto in quelle sale sotto la denominazione di « uomo di molto merito », di una recentissima damigella d'onore con sua sorella, e di alcune altre persone meno in vista.

La primizia di quella reggia era questa volta il principe Boris Drubetskoi, che era allora stato mandato quale corriere dell'esercito prussiano e che era addetto, quale aiutante di campo, ad un alto personaggio.

Il termometro politico diceva quel giorno: « I Sovrani d'Europa e i loro generali avranno un bell'inclinarsi dinanzi a Napoleone per procurare a me ed a noi in generale tutte le noie e tutte le umiliazioni immaginabili; la nostra opinione sul suo conto non muterà mai. Non esageriamo di esprimere nettamente il nostro modo di vedere in proposito, e diremo semplicemente e una volta per tutte al Re di Prussia e agli altri: Tanto peggio per voi. Tu l'hai voluto, Giorgio Dandin! »

Allorché Boris, il re della serata, entrò nella sala, vi erano riuniti tutti gli invitati; la conversazione, diretta da Anna Paulowna, sulle nostre azioni diplomatiche colto sulla speranza di un'alleanza con

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj
1805-1817.

V.

Il giorno dopo del suo ricevimento, Pietro impiegò la mattina a leggere il libro ch'egli stato consegnato e a procurare di penetrarsi del significato del quadrato, un lato del quale rappresentava la divinità, il secondo il mondo morale, il terzo il mondo fisico, il quarto l'unione di entrambi. Di quando in quando toglievansi alla lettura ed ai quadrati per tracersi un piano d'esistenza, essendogli stato detto, in quella riunione, che siccome il rumore del suo duello era giunto all'orecchio dell'imperatore, egli avrebbe fatto bene ad allontanarsi da Pietroburgo. Egli faceva dunque conto di andar a vivere nelle sue terre del Mezzogiorno e di occuparvi dei suoi contadini, quando ad un tratto vide entrare il principe Basilio.

— Mio caro amico, che hai fatto a Mosca?

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

• E
 • del Sen
 • siastich
 • coopera
 • stituzion
 • nomina
 • moralism
 • tenerlo
 • tifici.
 Il pro
 sua teoria
 Galli. Da
 Su pr
 voto di lo
 tanto gli
 Il pag
 sopra un
 sulle osser
 osservazio
 battelli de
 vigazione
 Il pro
 zioni eliot
 veri, inver
 si approva
 lerte osser
 Il pag
 vole met
 ora pubbli
 — M
 la confer
 gretario d
 gli *moder*
 L'ing
 Visi
 alle ore q
 servatorio
 visita sod
 L'or
 La sovrab
 alla presid
 pedisce c
 destinato
 non poss
 Perci
 fatta dal C
 dello stess
 due fatti d
 Prima
 zia e dell
 corr., ore
 Second
 Circeo e l
 giovedì 20
 Gita
 rano, B
 invitati a
 sono avve
 tile sulla
 alle ore u
 si pirosc
 speciale b
 della stam
 sera.
 I bigli
 Segreteria
 Sere
 nostri lett
 da esguir
 sulla Galle
 Grande, pa
 Rossia
 — Gouno
 zione —
 Meyer
 l'opera R
 scari.
 Wagn
 Alla R. P
 Verdi
 — Alla S
 Metra
 dinetto R
 Negli
 Pub
 veneti del
 Attilio Sa
 della pub
 1888.
 Arr
 d'oggi reg
 in pubblic
 R. Pretura
 minacci
 Clau
 furono di
 vidui. —
 Uff
 Publ
 Esposé al
 il gior
 Rigamo
 gio Marina,
 Job Gio
 Pusiol c
 domestica.
 Manzoni
 Lucia, cass
 Prampol
 possidente.
 Chiesura
 ronica, came
 Greguol
 salinga.
 Alberi l
 linga.
 Zanelin
 linga.
 Manao
 linga.
 Wipper
 Maria, civile
 Zerbou
 detta Passa
 Floriani
 Giessefa Ven
 Cortese
 salinga.
 Ducolia
 sigararia.
 Redi Ma
 sarta.
 Pantanal
 pagri, con L
 Casatti
 maestra com
 Dionori
 Maria, cass
 Ortolan
 ch. Cecilia,
 Broi An
 Angela, cass
 Bortolet
 Adelaide Eli
 Pasinett
 ria, sarta.
 Cesca A
 Sabina ch. S
 Groppet
 trice ch. Bie
 Tommas
 Luigia, sig
 Casarin
 ria, fiamme
 Turazza
 parina ch. E
 lanengh

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 55 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 8. 15 diretto p. 9. 45 p. 10. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.
Da Venezia partenza a. 5. 50 ant. - 10. 5 ant. - 7. 40 pom.
Da Casarsa arrivo a. 4. 18 - 9. 3 - 6. 18 pom.
A Venezia arrivo a. 7. 35 - 12. 45 pom. - 9. 35 pom.
A Casarsa arrivo a. 8. 25 - 1. 28 pom. - 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza
Da Treviso partenza a. 5. 50 ant. - 12. 55 pom. - 8. — pom.
Da Motta arrivo a. 6. 40 ant. - 2. 5 pom. - 6. 25 pom.
A Treviso arrivo a. 7. 7 ant. - 3. 30 pom. - 7. — pom.
A Motta arrivo a. 8. 17 ant. - 4. 45 pom. - 8. 55 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza a. 8. 30 ant. - 2. 55 pom. - 8. — pom.
Da Montebelluna arrivo a. 7. 14 ant. - 1. 2 pom. - 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.
Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Bassano per Padova a. 6.5 a. 9.8 a. 2. — p. 7.44 p.
Padova per Venezia a. 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza a. 5. 36 a. - 8. 34 a. - 1. 11 p. - 7. 1 p.
Da Vicenza arrivo a. 5. 46 a. - 8. 45 a. - 2. 34 p. 7. 30 p.

Linea Treviso - Belluno - Udine
Da Treviso partenza a. 6. 22 ant. - 1. — pom. - 5. 5 pom.
Da Belluno arrivo a. 5. 25 ant. - 11. 50 ant. - 5. 25 pom.
A Treviso arrivo a. 8. 25 ant. - 3. 30 pom. - 8. 30 pom.
A Belluno arrivo a. 9. 44 ant. - 4. 22 pom. - 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
Da Rovigo partenza a. 8. 30 ant. - 3. 35 pom. - 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza a. 4. 45 ant. - 10. 50 ant. - 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.
Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
Montebelluna a. 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.
Da Vicenza partenza a. 7. 53 a. - 11. 20 a. - 4. 30 p. - 8. 20 p.
Da Schio arrivo a. 5. 45 a. - 9. 20 a. - 2. — p. - 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza a. 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano arrivo a. 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant., e da Conegliano alle ore 9.45 a.
Linea Camposampiero - Montebelluna
Da Camposampiero part. 6. 1 a. - 12. 47 p. - 5. 4 p. -
Da Montebelluna part. 7. 36 a. - 3. 38 p. - 7. 40 p. -

Tramvie Venezia-Fusina-Padova
P. da Venezia riva Schiav. 6.38 a. 10. 4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.34 p.
Zattere a. 6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 p. 8.35 p.
A. a Padova S. Sofia. 7.4 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 p. 7.24 p. 10.54 p.

P. da Padova S. Sofia. 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. — p. 11.10 a.
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre
Part. da Malcontenta a. 9. 35 a. 1. — p. 4. 26 p.
da Mestre a. 9. 55 a. 1. 20 p. 4. 45 p.
Padova - Conselve - Bagnoli.
Part. da Padova a. 7. 10 a. 1. 30 p. 7. 40 p.
da Bagnoli a. 5. 11 a. 8. 58 a. 5. — p.

Società Veneta di Navigazione a Vapore.
Orario per settembre
Partenza da Venezia alle ore 7. — ant. 1. — p. 4. — pom.
Arrivo a Chioggia a. 9. — a. 3. — p. 6. —
Partenza da Chioggia a. 6. 30 a. 10. — a. 4. —
Arrivo a Venezia a. 8. 30 a. 12. — p. 6. —

Linea Venezia - Cavazzuocherina e viceversa
settembre ed ottobre.
Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazzuocherina ore 6. — p.
Partenza da Cavazzuocherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 a.

Acqua Minerale Salso Jodica

(LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE).

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati iodici, cui è preferibile come rimedio dato dalla stessa natura. Cura i tumori, le ghiandole, le oftalmie scrofologiche. Si usa anche nell'inverno.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

Non confondere le antiche e rinomatissime Acque di Salso con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano.

SALES

(presso Voghera)

Premiata con sei medaglie alle diverse Esposizioni

e che sono estratte da pozzi petroliferi, e quindi generalmente inquinaute a petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confondere, ed esigere il solo, unico e preciso nome di Sales, posto sotto la salvaguardia della legge.

IL DEPOSITO ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua minerale, trovasi presso la Ditta

A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio delle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, cav. dott. Ernesto Brugnattelli, in RIVANAZZANO presso Voghera. — In Venezia, presso Bötner, Pozzetto, Zanapironi.

528

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO

BEVITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solido

Attestato medico

Signor Felice Bisleri

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il

liquore Ferro-China Bisleri, non esitano a

dichiarare un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di

singolare efficacia nella cura di malattie che addimistrano l'uso

dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure

comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mo-

stra indicatissimo, perché consentano all'essenziale loro trat-

tamento. Venezia, li 20 agosto 1888.

Dott. CARLO CALZA, Cav. CESARE DOTT. VIGNA,

Medico ispett. dell'Ospedale Civile, Direttore del Frangicomio di

San Clemente.

Si vende in tutte le farm., pastic., caffè, bottigl. e drogherie. 227

CACAO BENSNDORP

in polvere digrassato puro vero olandese

DELLA FABBRICA

BENSNDORP e C.

AMSTERDAM

Il migliore ed il più economico di tutti gli altri

SI TROVA DAPPERTUTTO

822

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

LA MUSICA UNIVERSALE

EDITORE

Il R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzione per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati: *Gli Ugonotti*, *Il Barbiere di Siviglia*, *la Favorita* e *Linda di Chamounix*.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L'Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 74 di Venezia.)

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 77 di Venezia.)

Fallimenti.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Ditta A. Foresti comm. in formaggi ed o. delegando alla procedura il dott. Marossi Carlo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l'avvocato Osvaldo Vian; ha fissato il giorno 18 settembre per la comparso dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 29 detto per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha stabilito il 16 ottobre per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

(F. P. N. 75 di Venezia.)

Appalti.

Il 20 settembre innanzi il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile di Venezia si terrà l'asta per l'appalto di 800 quintali di farina bianca puro fior di N. 1, occorrente nel periodo da 1° dicembre a tutto novembre 1889, sul dato di L. 36 al quintale.

Il termine utile per presentare le offerte di miglior prezzo non inferiori del ventesimo, scade il 13 ottobre.

(F. P. N. 75 di Venezia.)

Il 28 settembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni frontali e parziali ributto dell'argine destro del Po di Levante nella località Volta Zona nei Comuni di Loreo e Donada sul dato di L. 8230.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 29 settembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la provvista di oggetti di latta di rame e di ottone che saranno volta per volta domandati dalla Direzione delle Costruzioni del III Dipartimento a tutto l'anno 1889 sul dato di L. 2,000.

(F. P. N. 78 di Venezia.)

Il 30 settembre innanzi il Municipio di Longarone si terrà l'asta per la vendita di 2511 abeti e 1115 larici, esistenti nel bosco comunale Fiolin, sul dato di L. 27587,76.

Il termine utile per presentare le offerte di miglior prezzo non inferiori del ventesimo scade il 15 ottobre.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

BANDO
Il 19 ottobre e successivi, nel locale terreno a SS Apostoli calle dei Proverbi al N. 4587, si terrà l'asta degli oggetti im-

pegnati nel Banco prestiti del sig. Monfalcon Pietro, sito in calle dei Mutili a S. Cassiano. (F. P. N. 77 di Venezia.)

Citazioni.
Costanza Del Prà della Antonia, ad istanza di Don Luigi Scotti, è citata a comparire il 28 settembre innanzi il Tribunale C. C. di Venezia per fissare l'udienza in cui seguirà la vendita degli stabili di essa Del Prà. (F. P. N. 76 di Venezia.)

Enrico Hoz residente a Vintertier (Svizzera), ad istanza di Raffaele Sponza, è citato a comparire il 21 settembre innanzi il Tribunale C. C. di Venezia per sentenziare condannare in solido col sig. ing. Scallucci Alessandro e cav. Carlo Raffaele, al pagamento di L. 8522,27. (F. P. N. 76 di Venezia.)

Zigaina Ignio per se e per le minori sue figlie, ad istanza di Scarpia Pietro e Feruglio Orsola, è citato a comparire il 20 ottobre innanzi il Tribunale di Udine per sentenziare pronunciare la fatta domanda in citazione concreta. (F. P. N. 19 di Udine.)

Aste.
Il 27 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Antonio De Marco, dei NN. 2351 a. 2365 e 2405 l. 2352 b. nella mappa di Udine sul dato di L. 1500. (F. P. N. 19 di Udine.)

Il 2 ottobre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Tosoni Caterina dei NN. 751 sub. 1, 751 sub. 3, 754 b. 1635 c. 1817 e 1394, 1027 a. 1027 b. 1017 b. 1017 c. 1027 a. 1027 b. 1399 a. 1399 b. nella mappa di Ficarolo, sul dato di L. 2503,80. (F. P. N. 17 di Udine.)

Il 15 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Mastelli Secondo dei NN. 1017 b c. 1817 e 1394, 1027 a. 1027 b. 1017 b. 1017 c. 1027 a. 1027 b. 1399 a. 1399 b. nella mappa di Ficarolo, sul dato di L. 2503,80. (F. P. N. 19 di Rovigo.)

Il 22 ottobre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Trombetta Giovanni dei NN. 3239 nella mappa di Cavarzere, sul dato di L. 2100 pel lotto; N. 1848 nella mappa stessa sul dato di L. 80 pel lotto. (F. P. N. 74 di Venezia.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Della M. Giovanni e consorti dei NN. 36, 38, 170, 189, 399, 404, 416, 508, 585, 5302, 5331, 5464, 5465, 5512, 587, 888 sul dato di L. 330. (F. P. N. 20 di Udine.)

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tieghi Gaetano e Quintino, dei NN. 2185 b. 640b, 643 b. 952, 963, 539 a. 539 c. 539 e. 540 b. 1410 b. 1411 a. 1415 a. 2016 b. 2017 a. 2254, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900. (F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a. 3040 a. 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub. 2, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600. (F. P. N. 19 di Udine.)

CONCORSI
A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autori italiani, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889. (F. P. N. 52 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi	Memorandum
Partecipazioni di Nozze	per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Biglietti da visita
Indirizzi		Menu
Intestazioni di lettere	Partecipazioni Mortuarie	Memorie legali
Circolari	per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.	Comparsa conclusionali
Bollettari e Modelli vari		Ricerse e Controricerse
Enveloppes	Variato Assortimento	Sonetti
Programmi d'ogni sorta	DI CARATTERI FANTASIA	Avvisi d'ogni formato
Fatture		ecc. ecc.

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 3506, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farai la Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 SETTEMBRE

Un dispaccio da Vienna ha annunciato che i ministri d'Austria e Germania a Belgrado si sono recati a Gleichberg presso il Re di Serbia per la questione del divorzio.

E una questione che occupa la diplomazia, almeno quanto la cavalleria europea.

La diplomazia europea infatti ha missione perpetua di spegnere ogni zolfanello in Oriente, per impedire che dia fuoco alla gran polveriera. Ora il divorzio è un zolfanello che non si riesce a spegnere. Né il Re di Milano, né la Regina Natalia sono concilianti di loro natura, e vogliono entrambi, uno il divorzio, e l'altra il figliuolo, con una energia, che inquieta i diplomatici.

Sinché alla Regina Natalia era concesso viaggiare in Europa col figliuolo, si rassegnava; ma adesso che le fu tolto il figlio e il Re chiede il divorzio, si fa sentire. Il guaio è che i suoi gridi di dolore, se lasciano indifferente il Governo germanico, il quale fa dichiarare brutalmente nei suoi giornali che non deve riguardo alcuno alla Regina Natalia, perché essa non ebbe mai alcun riguardo per la Germania; se suscitano una reazione ostile nel Governo austriaco; hanno un'eco in Russia, e questa gran causa matrimoniale ha precisamente l'inconveniente di alimentare il conflitto austro-russo in Oriente, che la Germania desidera così vivamente di sopire. Ecco perché la diplomazia se ne inquieta.

Quanto all'Europa cavalleresca, è naturale che si commuova per una donna, per una Regina, che si lagna dei soprusi e dell'infelicità del marito e del Re. La cavalleria qui trova pur l'aiuto di coloro che, trattandosi d'un Re, credono che deva aver sempre torto, anche nel caso che debba dar ragione ad una Regina.

Nella lotta politica pro e contro la Regina Natalia, è pur naturale che la cavalleria debba soffrirne, e il cuore della madre e della donna, non troverà forse mai sufficientemente compenso alle accuse dalle difese.

Non è mai facile esser giusti, quando si deve entrare nelle parti domestiche, sieno pure le pareti della casa d'un Re. Il proverbio: « tra moglie e marito non mettere un dito », è buono anche per coniugi reali, perché non si può

mai avere gli elementi d'una querela quotidiana domestica, necessari a dare tutto il torto e tutta la ragione a chi l'ha.

Come si può negare, per esempio, assolutamente, che la Regina si facesse forte dell'influenza della Russia, per tenere in rispetto lo sposo e per paralizzare i suoi ministri? Si può certo negare, perché si può negar tutto, ma non si hanno gli elementi in mano per dissipare questo sospetto.

La difesa d'una donna è sempre bella, perché è cavalleresca, ma ci pare che la giustizia si deva agli uomini come alle donne, anche agli uomini che sieno antipatici, come Re di Milano di Serbia. Ora non è per sé una bella cosa che la moglie abbia la protezione aperta dei nemici del marito.

Comunque sia, la cavalleria europea romperà invano le sue lance, o piuttosto invano consumerà le sue penne. La causa del divorzio tra il Re e la Regina di Serbia non ci aprirà gli occhi probabilmente, per far vedere come comincino e terminino i torti dell'una e dell'altra parte. E una causa politica, che la politica risolverà, e non la risolveranno pur troppo né il diritto, né la giustizia, né la cavalleria europea. La Regina Natalia potrebbe aver torto dal Tribunale e ragione dagli eventi politici, che si continuerà anche dopo, malgrado le accuse e le difese, a dubitare se i torti fossero tutti dalla parte del Re — e che il Re abbia torto nessuno dubita — o se non ci fossero torti da una parte e dall'altra, che questo è appunto l'oggetto della contestazione.

Un ragionamento che si ripete.

La Riforma addita la partenza di Cipriani all'estero, onde cercarsi un'occupazione, a coloro che temevano nella grazia fattagli l'inizio di una terribile campagna del socialismo italiano contro le vigenti istituzioni politiche e sociali. Se Cipriani, dice la Riforma, avesse trovato terreno propizio in Italia, non ne uscirebbe per recarsi in volontario esilio.

Si continua a voler fare una questione politica, mentre questione politica non è. Ma poiché la Riforma fa questa specie di raziocinio opportunisti, non s'accorge che le si può rispondere, che, se il fatto prova che il socialismo in Romagna non aveva le forze sognate, era una ragione di più per non fare la grazia per forza a chi aveva ricusato sempre di domandarla, e in un momento che pare a tanti, e d'opposti partiti, più che mai inopportuno?

Guglielmo II a Roma.

Sotto il titolo: « Il viaggio dell'Imperatore a Roma ed il romanismo guelfo » la Post di Berlino scrive:

Da circa due settimane la Germania, giornale cattolico-romano che si pubblica a Berlino, offre uno spettacolo esilarante. Sebbene sino dalla metà di agosto il Governo italiano abbia comunicato al Municipio di Roma l'imminente visita dell'Imperatore tedesco, sebbene questa visita sia stata preannunciata dall'on. Crispi al Consiglio

a trovarlo nel suo studio. Il bambino occupava, colla nutrice e la vecchia governante Savichnia, i quartieri di sua madre; quindi la principessa Maria, servendogli di madre, passava la maggior parte del giorno. La signorina Bourrienne pareva pure essersi grandemente affezionata al fanciullino, e talvolta la principessa Maria affidava a lui per curare e divertire il loro angiolotto.

Nella chiesa di Lissy-Gory era stata fatta innalzare una cappella sulla tomba della principessa e in quella tomba spiegava le ali un angelo di bianco marmo. Sarebbe detto, per vero, che l'angelo il cui labbro superiore era alquanto rialzato, si preparasse a sorridere, e però il principe Andrea e la sorella furono colpiti dalla sua somiglianza colla defunta, e, strana cosa che il principe si guardò bene dal far notare alla sorella, l'artista gli aveva dato involontariamente quella stessa espressione di dolce rimprovero letta da lui sui lineamenti della moglie agghiacciata dalla morte: « Ah! che cosa avete fatto di me? »

Tosto dopo il suo ritorno, il principe Andrea ricevette dal padre in piena proprietà la terra di Bogutcharovo, a quaranta verste da Lissy-Gory; onde, fuggendo i penosi ricordi e in cerca di solitudine, egli profitto della generosità del vecchio principe, di cui sopportava con intanto il carattere difficile, per costruirvi una palazzina per passarvi la maggior parte del tempo.

Egli erasi fermamente deciso, dopo la battaglia d'Austerlitz, ad abbandonare la carriera militare, il qual proposito lo costrinse, alla ripresa della guerra, per non riprendere il servizio attivo, ad impiegarsi sotto gli ordini del padre, aiutandolo alla formazione delle milizie. Pareva che il padre e il figlio avessero scambiate le parti; il primo eccitato dalla propria severità, non presagiva a quella campagna che un esito felice, mentre il figlio, in fondo al cuore, la deploreva e vedeva tutto nero.

Il 26 febbraio del 1807 il vecchio principe partì per una ispezione e suo figlio rimase a Lissy-Gory, come faceva di solito durante la sua assenza. Il coacervo che lo aveva condotto alla

dei ministri, sebbene la stessa Germania abbia annunciato che il conte Herbert di Bismarck, segretario di Stato agli esteri, accompagnerà l'Imperatore a Roma e tutti i giornali sieno pieni di particolari sui preparativi della città di Roma per ricevimento dell'Imperatore; la Germania, ad onta di questi ed altri fatti innumerevoli, continua a sostenere che l'Imperatore non andrà, non può e non deve andare a Roma e può recarsi in qualunque altra città scelta a Roma.

Però gli sberleffi (grimmassen) della Germania non hanno soltanto un lato comico. Il lato serio della questione appare quando si tiene conto della circostanza che difficilmente il giornale può agire in tal guisa di propria iniziativa.

Spesso i fautori e gli avversari del Papato hanno portato alle stelle l'abilità con cui esso sa adattarsi alle circostanze i mezzi di cui dispone.

La scelta rinuncia al potere temporale con tutte le possibili riserve per tempi migliori sarebbe certamente oggi giorno una manovra moltoabile.

Può essere che la vasta ed acuta intelligenza del Papa apprezzi il valore di questo mezzo. E un fatto però che i Sovrani assoluti sono i più dipendenti. Su questo assioma che salta agli occhi non vi può essere dubbio.

Ogni passo del Papa è inceppato dal moltiplicarsi dei zelanti. Ma questo moltiplicarsi costituisce ora — come lo è stato spesso — un pericolo speciale per il Papato.

Mentre il Papato è costretto ad opporsi al consolidamento del Regno d'Italia, esso si oppone al processo più grande e più salutare che il nostro secolo abbia iniziato della formazione di un'aggregazione di Stati tendenti ad una politica europea e solidale. Una tale comunità è soltanto possibile, segregando duramente e limitando i compiti dello Stato in base al principio nazionale che comprende il rispetto delle nazionalità straniere.

Il Regno d'Italia è un elemento benefico e indispensabile per lo scioglimento e l'appianamento dei vecchi conflitti che travagliano l'Europa. La triplice alleanza è non soltanto un baluardo contro la Francia e la Russia; esso porta in sé stesso il germe della pacificazione e del consolidamento delle condizioni europee.

Mentre il Papato viene costretto dai zelanti a dichiarare incompatibile la sua posizione colla nazionalità italiana, esso si oppone al maggior progresso che sia per intraprendere la civiltà europea.

Con ciò il Papato si mette tra le Potenze ineccepibili e dissoluti.

Ma la visita dell'Imperatore a Roma contribuirà all'avvicinamento di due nazioni già amiche da lungo tempo, ben più che non il riconoscimento, diventato da lungo tempo superfluo, di Roma a capitale d'Italia. Le feste entusiastiche che l'Italia prepara, dimostreranno chiaramente che nell'amicizia dei due popoli e nella loro alleanza colle popolazioni dell'Austria-Ungheria, si sviluppa il germe di un grande progresso dell'umana civiltà.

Lo Stato editore.

A proposito delle 20,000 lire assegnate dal Governo, per una edizione delle opere di Machiavelli, Capitan Fracassa pubblica il seguente scritto firmato A. Donati:

L'on. Boselli ha scelto dodici uomini illustri fra i migliori cultori delle scienze politiche e storiche letterarie e diplomatiche, li ha costituiti in Commissione, ed ha assegnato ventimila lire per la edizione completa delle opere di Niccolò Machiavelli.

Qualche mese fa, per gli scritti galileiani vicina città ne portò lettere e carte per il principe Andrea.

Siccome il cameriere non lo trovò nel suo quartierino, passò in quello della principessa Maria senza incontrarlo; il bambino, malato da quattro giorni, lo metteva in pensiero, ed egli stavagli vicino.

Petrucha vi cerca, Eccellenza, ha portato delle carte, disse una donna di servizio al principe Andrea, che, seduto sopra uno sgabello molto basso, versava con mano tremola e contava con grande attenzione le gocce che lasciava cadere in un bicchiere a calice pieno per metà d'acqua.

Che c'è? chiese bruscamente, e quel moto involontario gli fece versare alcune gocce di troppo. Gettato via il contenuto del bicchiere ricominciò l'operazione.

Tranne la culla, nella camera non c'erano che due poltrone ed alcuni mobili da bambino; le cortine della finestra erano calate, sulla tavola ardeva una candela la cui fiamma era nascosta dietro un gran fascicolo di musica, che faceva da paralume, perché il malatino non fosse rischiarato di troppo.

Caro mio, disse al fratello la principessa Maria in piedi, di fianco al letto, aspetta un po', sarà meglio.

Lasciami tranquillo, non sai quello che dici... non hai fatto che indugiare, ed eccome il bel risultato, disse egli sottovoce e con accendine.

Aspetta, te ne prego, si è addormentato. Il principe Andrea si alzò e si fermò indeciso, colla pozione in mano.

Sarebbe proprio meglio aspettare? domandò.

Fa come vuoi, Andrea, ma credo che sarà meglio, rispose la sorella, un po' imbarazzata per la leggiera concessione fatta dal fratello.

Era la seconda notte che leggiavano la creatura, ammalata di forte febbre. La loro fiducia nel medico solito di casa era molto limitata; ne avevano mandato a pigliare un altro nella città vicina, e nell'attesa, tenevano diversi rimedi. Stanchi, snerati e inquieti, le loro pre-

la Casa editrice dei successori Le Monnier era interessata a sollevare discussioni, e si fece un gran parlare della deliberazione ministeriale: visto il magro risultato di tutti quei discorsi, di quegli articoli, di quelle ragioni, anche buone, è probabile che ormai nessuno pensi a pigliarsi un gran fastidio per quelle poche migliaia di lire spese dal Ministero con intenzioni certo buone, né di andar ricercando se il sistema adottato a quelle intenzioni sia per corrispondere negli effetti.

Dico, il sistema, perché pare a me e parrà certo a molti altri, che nessuna ragione possa consigliare a fermarsi qui, e a limitare le preoccupazioni ministeriali agli scritti del Machiavelli e di Galileo.

In assai peggiori condizioni si trovano le opere del Tasso, per esempio, e la Storia del Guicciardini, e gli scritti del Boccaccio, e del Petrarca che reclamano dagli studiosi tutto il fastidioso, ma necessario lavoro della critica moderna e delle tipografie una veste più decente per correre il mondo.

Dalla grandiosa collezione di classici pubblicata nei primi anni del secolo sotto gli auspici del governo della Repubblica cispadina e del Regno italiano a Milano, i nostri scrittori furono abbandonati. Il grande lavoro politico che assorbì, grazie a Dio, tutta l'attività del pensiero nazionale, non permetteva preoccupazioni accademiche, né i Governi permettevano che attraverso i secoli nei monumenti maggiori della nostra letteratura si ricercassero e si mettessero in luce le più gloriose tradizioni dell'intelletto, le aspirazioni del sentimento italiano.

Qualche cosa si poté fare a Torino e in Toscana, e Giuseppe Pomba e Felice Le Monnier a quel lavoro devono, se il loro nome va ancora meritamente famoso fra i tanti editori.

Ma ora gli studi si sono completamente rinnovati, e il lavoro si deve rifare proprio ab initio (fundamentis). Vorrà o potrà il Ministero di anno in anno assegnare un fondo per nuovi lavori e radunar commissioni per completare una intera collezione dei grandi scrittori nazionali?

E, volendolo e potendolo, riuscirà a una cosa pratica e utile?

Di certo, viste le povere condizioni del commercio librario fra noi, visto che, per esempio, lo stupendo lavoro cominciato dal Carducci sul Petrarca ha dovuto fermarsi a quel saggio che tutti conoscono, perché oltre alla fatica il compilatore doveva rimetterci dei quattrini, visto che non si trova quasi mai un editore che si assuma una pubblicazione di qualche entità, se non è sussidiata da qualche Corpo accademico, e considerato che quei pochi che ci si sono trovati non sono quasi sempre usciti con le costole rotte, non si può dire che i sussidi ministeriali sieno inutili, e non si può anzi che applaudire alla buona volontà dell'on. Boselli e dell'on. Mariotti.

(Facciamo osservare che questa approvazione è ridotta ai minimi termini da quanto precede e segue, cioè dalla conseguenza logica e formidabile per le finanze dello Stato di fare per le opere dei grandi scrittori italiani ciò che si è fatto per Machiavelli e Galileo; e dalla negazione che le edizioni riescan migliori solo perché fatte da una Commissione per conto dello Stato.)

Ma si può anche fare un po' di conti: per l'edizione delle opere di Galileo l'anno scorso furono assegnate centomila lire, per questa del Machiavelli ventimila; non discutiamo questa differenza della quale non è facile trovar una ragione; non torniamo sulla controversia agitata già sulle proposte e le garanzie che la Casa Le Monnier offriva per la pubblicazione degli scritti

occupazioni si travivano con una involontaria irritazione.

Petrucha vi aspetta, ripigliò la cameriera. Egli uscì per ricevere le istruzioni verbali che gli faceva trasmettere il padre, e ritornò con lettere e carte.

E così?

Sempre la stessa cosa; ma abbiate pazienza: Carlo Ivanich assicura che il sonno è un segno di guarigione.

Il principe Andrea si avvicinò al bambino e constatò che aveva la pelle bruciante.

Non avete senso comune voi ed il vostro Carlo Ivanich? E, presa la pozione preparata, si piegò sulla culla, mentre la principessa Maria lo tratteneva supplicandolo:

Lasciami, disse il principe con impazienza... Ebbene, sia, dagliela tu!

La principessa Maria prese il bicchiere e, chiamata la vecchia governante in suo aiuto, tentò di far bere il malatino che si dibatte gridando e soffocando. Il principe Andrea, tenendosi il capo a due mani andò a sedere sopra un canapè nella stanza attigua.

Egli disugliò macchinamente la lettera del padre che, colla sua grossa scrittura allungata, gli scriveva quanto segue sopra un foglio di carta azzurra:

Se la buona notizia che ho ricevuto testà dal corriere non è una svergognata menzogna, mi si assicura che Bennigsen ha riportato una vittoria su Bonaparte ad Eylau. Pietroburgo è in festa e piovono le ricompense per l'esercito. E un tedesco, nondimeno, me ne congratulo con lui. Non capisco cosa faccia il signor Hendrikoff a Korteheff; né i viveri né i rinforzi fino adesso son giunti. Parti, parti tosto e digli che farò tagliar la testa se non ricevo ogni cosa in questa stessa settimana. Si è ricevuto una lettera di Petia dal campo di battaglia di Preussisch-Eylau, egli ha preso parte al combattimento... tutto è vero! Quando coloro cui ciò non riguarda non se ne immischiano, anche un tedesco può battere Napoleone. Lo si pretende in fuga e malconcio. Va dunque tosto a Korteheff ed esegui i miei ordini!

La seconda lettera che disugliò era una

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; negli avvisi, pure nella quarta pagina, cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Minimo foglio cost. 2. Le lettere d'invio devono essere affrancate.

galileiani: ma domandiamo, l'anno venturo per l'edizione di Dante si assegneranno cinquantamila lire, e nel 90 per l'Ariosto venticinquemila e via dicendo?

La spesa diventerà ingente, e, se proporzionale alle fatiche e alle ricerche necessarie per l'opera di Galileo, si dovrà assegnare il sussidio per la edizione di Dante, non si saprebbe dire dove si può andar a eadere.

Pure, fin qui nulla di male, anzi: ma il male è che questa spesa sarà affatto sterile, perché dopo le prime cento copie sparpagliate per le Biblioteche pubbliche e le Accademie, ecc., il rimanente rimarrà passolo prezioso ai soci del ministero. Il quale non può incaricarsi utilmente dello smercio, e per quanto zelo ci metta giungerà contro ogni sua aspettazione a questo risultato che, mentre toglierà a un editore il modo di tentare per conto suo la grande intrapresa di una pubblicazione, come quelle che si fanno in Francia, in Germania, in Inghilterra, di una vasta biblioteca di scrittori nazionali, toglierà completamente dalla circolazione fra il pubblico queste opere che sarebbe suo desiderio diffondere.

Un altro vizio organico le pubblicazioni avranno necessariamente: la commissione incaricata non può occuparsi solo di quel che si chiama la « ricostituzione del testo »: a questa parte del lavoro uno solo basterebbe, e non pur sarebbe necessario ricorrere a così illustri eruditi.

Un buon studente di filologia sotto la sorveglianza di Villari o del Tommaseo o d'un altro basterebbe a questo modesto lavoro.

I commissari dovranno far tutto un lavoro d'illustrazioni, di commenti, di prefazioni: quale omogeneità potrà avere questa spiegazione dell'opera del Machiavelli, alla quale l'on. Bovio è posto a collaborare col profess. Paoli o col Guasti?

Io non vorrei avere la pretesione di mettermi a dar consigli all'on. Boselli: ma non è modestia d'origine che impedisca a una proposta d'essere utile.

E mi permetto di domandare se per avventura non sarebbe meglio sussidiare una delle più forti e provate case editrici, perché questa biblioteca nazionale intraprendesse a suo conto, e senza troppo grave pericolo, anzi senza una perdita grave quasi certa?

Costituire presso il Ministero una Commissione particolare che ne sorvegliasse l'opera, si assicurasse con opportune garanzie che l'idea di lucro, non nocca al valore scientifico della pubblicazione, sapesse decidere sulla migliore scelta degli studiosi incaricati per le varie collezioni, e lasciare interamente alla intelligente operosità d'un editore il lavoro che solo un editore può fare: questo a me parrebbe più pratico. Ma quando malgrado tutto ciò il Ministero non si credesse sicuro, minor male sarebbe certo assegnare o all'Accademia della Crusca o dei Lincei una rendita annua di cento, di cinquante, di venticinquemila lire, perché provvedesse a questa pubblicazione nazionale di quanto di meglio il pensiero italiano ha prodotto.

Di certo senza stancarmi di lodare lo zelo con cui anche per questa parte l'on. Boselli ha inteso e intende provvedere al decoro degli studi, lo devo pur dire che la via scelta è quella meno feconda di buoni risultati che nella pratica siano per corrispondere alla rettitudine delle intenzioni.

Il generale Wolskel sul genio strategico.

Nel numero d'agosto della Fortnightly review — i nostri lettori lo ricorderanno — il

epistola interminabile di Bilbine: la mise in disparte per leggerla più tardi:

Andare a Korteheff?... non vi andrò certamente adesso!... Non posso abbandonare mio figlio ammalato!...

Die un'occhiata nell'altra stanza e vide la sorella ancor in piedi di fianco al letto del bambino ch'essa cullava.

Quale è dunque l'altra notizia sgradevole che mi da Bilbine? Ah! sì, la vittoria... ora che ho lasciato l'esercito!... h, ei si fa beffe sempre di me... Meglio, se si diverte... E senza capirne la metà, si pose a leggere la lettera di Bilbine per cessar di pensare a ciò che lo tormentava e lo preoccupava esclusivamente.

IX.

Bilbine, addetto al quartiere generale in qualità di diplomatico, gli scriveva in francese una lunga lettera, piena di tratti di spirito alla francese, ma, dipingendo la campagna con franchezza ed arditezza patriottiche senza arrestarsi dinanzi ad un giudizio, fosse pure beffardo, sui nostri fatti e sulle nostre gesta. Nel leggerla, era concesso di accorgersi tosto che, annoiato della discrezionalità di rigore imposta ai diplomatici, egli sentivasi felice di poter isfogare la bile in seno di un corrispondente così sicuro come il principe Andrea. Questa lettera già vecchia era datata di prima della battaglia di Preussisch-Eylau.

Fino dalle nostre glorie di Austerlitz, voi lo sapete, caro principe, io non abbandonai più i quartieri generali. Ho proprio pigliato gusto alla guerra e feci bene. E incredibile ciò che ho veduto in questi tre mesi.

Comincio ad ora, il « nemico del genere umano », come sapete, se la piglia col Prussiano. I Prussiani sono i nostri fedeli alleati che ci hanno ingannati solo tre volte in tre anni. Noi facciamo causa comune con essi. Ma avviene che « il nemico del genere umano » non bada momentaneamente ai nostri bei discorsi, e col suo modo scortese e selvaggio, si getta sui Prussiani senza dar loro tempo di finire le parole incominciate, in poco d'ora me li concede per le feste, e va ad insediarsi nel Palazzo di Potsdam,

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj
1805-1807.

VIII.

La guerra si riacceva e si avvicinava ognor più alle frontiere russe. Da ogni parte non udivansi che anatemi contro Bonaparte, il nemico del genere umano. Nei villaggi, ove giungevano a tutte le ore dal teatro della guerra le notizie più inverosimili e contraddittorie, addunavansi le reclute ed i soldati.

A Lissy-Gory l'esistenza di ciascuno erasi cambiata d'assai fin dall'anno precedente.

Il vecchio principe era stato nominato uno degli otto capi della milizia designati per tutta la Russia. A malgrado del suo stato di debolezza, aggravato dall'incertezza nella quale egli era rimasto per parecchi mesi sulla sorte di suo figlio, egli credette suo dovere di accettare quel posto affidatogli dall'Imperatore in persona, e si nuova attività restituivagli le antiche forze. Passava il tempo in corse ne tre Governi di sua spettanza. Rigoroso nel compimento dei suoi doveri, era di una severità quasi crudele coi subordinati, e scendeva fino ai menomi particolari. Sua figlia non predeveva più lezioni di matematica; ma tutte le mattine, accompagnata dalla nutrice che portava il piccolo principe Nicola (come lo chiamava il nonno), essa andava

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

generale Wolsey ha studiato il coraggio; e noi allora abbiamo riassunto il di lui articolo; altrettanto facciamo oggi per quello a lui genio strategico, che il generale studia nel numero di settembre dell'anzidetta rivista.

Che cosa è il genio in un soldato? — si chiede egli — In quasi tutte le professioni il genio è semplicemente l'intelligenza superiore; ma questo solo non basta a fare un grande capo d'esercito e non vale molto in guerra se non sia accompagnato da un buon senso, da un tatto squisito, da un carattere fermo e da una salute perfetta. Io direi volentieri che il genio militare è la più rara combinazione di qualità diverse e quasi contraddittorie che possano riscontrarsi in un uomo. Si può essere un grande scrittore militare, un profondo critico in strategia e non possedere alcuno dei doni che fanno un soldato illustre.

Kinglake, Tomas Carlyle, per non citarne che due, hanno ammirabilmente compreso e descritto delle battaglie che non avevano vedute; ma non ne conseguono affatto che essi avrebbero saputo guidarle. Sir William Napier, mediocre soldato, è un grande storico militare. Jomini il più eminente teorico della tattica, non ebbe mai un comando.

Una delle qualità indispensabili al capo di esercito — lo si crederrebbe a priori? — è la immaginazione più viva, associata al sangue freddo e alla potenza di calcolo. Non solo egli deve saper valutare tutte le probabilità, raggruppare e combinare mentalmente tutti gli elementi del problema che gli si affaccia, ma bisogna che egli sappia evocare, in qualche modo, anticipatamente, il quadro completo delle scene che gli si svolgeranno dinanzi nel corso delle operazioni che egli progetta; che egli sappia identificarsi col suo avversario, mettersi al di lui posto, ragionare in qualche modo col di lui cervello, e così prevedere ciò che egli farà nell'ora decisiva della campagna.

Questi doni così diversi del gran generale, lord Wolsey non li trova riuniti né nel maresciallo Moltke, né in Wellington. Sembra, senza che lo dica apertamente, che egli ritenga de Moltke come un buon giocatore di scacchi, o, se vuoi, un illustre capo di Stato maggiore, eccellente per le combinazioni di gabinetto, ma sprovvisto delle facoltà superiori e dell'ispirazione che fanno sul terreno il grande conduttore d'uomini.

Di Wellington dice che se egli ha vinto Napoleone, si fa perché questi non era più, fisicamente, a Waterloo, l'uomo di Rivoli. La sua salute era rovinata, la sua meravigliosa energia quasi esaurita; egli non possedeva più le qualità sovrane del generale, quelle da cui dipende il buon funzionamento di tutte le altre.

Lord Wolsey rimprovera soprattutto al « duca di ferro » di aver mancato di quel « magnetismo personale », che caratterizza i veri capi d'esercito e che fu così notevole in Napoleone. Wellington non ha mai stimato al giusto valore l'ammirabile esercito che egli comandava. Aristocratico nell'anima, egli non credeva, nel suo cuore di pietra, che allo slancio, al coraggio e alla devozione dei suoi ufficiali, gli di nobili o di squire, e considerava i suoi soldati come la feccia dell'Inghilterra, la schiuma e il rifiuto della sua popolazione. Mai ebbe una parola di elogio per queste truppe eroiche che lo portarono da Talavera a Tolosa; mai corse la menoma simpatia fra lui e i suoi uomini; essi lo rispettavano, lo temevano, avevano fiducia nei di lui talenti militari, ma non lo amavano. Nessuno lo amava, nemmeno quelli che vivevano con lui, ed è perciò che lord Wolsey non esita a considerarlo che come un generale di secondo ordine. Secondo lui, il vero capo d'esercito deve essere fanaticamente adorato dalle sue truppe; questo dono d'amore è la qualità suprema che deve coronare tutte le altre.

Cinque uomini storici realizzarono l'idea che lord Wolsey si fa del gran generale: Cæsar, Annibale, Marlborough, Napoleone e Lee. Bonaparte è a suoi occhi il vero tipo del genio militare. Se vi è una regola, egli dice, che in qualche modo riassume la scienza militare, è di far sempre in maniera d'essere superiori in numero al nemico al punto del contatto. Questa regola osservata sempre da Napoleone, sempre applicata col più gran segreto e la più grande celebrità di movimenti, fu il segreto dei suoi trionfi! Più si studia la grande campagna del 1815, e più si rimane convinti che Bonaparte avrebbe battuto Wellington a Waterloo, come batté Blücher a Ligny, s'egli fosse stato ancora fisicamente l'uomo di Rivoli; ma in quel momento egli era in preda a sofferenze che paralizzavano il di lui genio.

Passiamo a Cesare. Ciò che lo fece trionfare di Pompeo fu semplicemente il meraviglioso sanguefreddo che egli seppe mantenere nella disfatta come nella vittoria. Vinto a Durazzo sen-

za sua colpa, abbandonato da tutti i suoi partigiani a ragione del suo apparente insuccesso di Spagna, egli cambiò la faccia del mondo solo col rifiutare di lasciarsi commuovere dall'infortunio e seguendo imperturbabilmente la regola senza occuparsi degli accidenti del caso. Pompeo non gli era forse inferiore come stratega, ma gli mancava il sangue freddo, e dovette probabilmente a ciò l'aver perduto l'impero del mondo, abbandonandosi alla disperazione dopo Farfaglia, come prima aveva domito sugli allori di Durazzo.

Quanto a Marlborough, per apprezzarlo al suo giusto valore, bisogna studiarlo nella campagna dienheim e nelle trattative cogli Stati generali di Olanda che ne furono il prologo. Egli si mostrò politico superiore quanto incomparabile soldato, e si può dire che alla sua calma personale, alla sua costanza in mezzo a un apparente disastro, all'ardore che egli seppe comunicare alle sue truppe nel momento decisivo, fu esclusivamente dovuta la vittoria. Ma colà, come altrove nella storia militare, non un lettore sopra mille può rendersi conto di quanto importi, in un simile momento, un tale sangue freddo.

Quanto al generale Lee, non si può dire di lui se non che la sua difesa della capitale del Sud e il suo attacco di quella del Nord lo pongono tra i primi capitani di tutti i tempi. Nessuno mai, prima o dopo di lui, tenne così magistralmente una parte disperata, mai nessuno spiegò più ammirabilmente assieme delle più alte qualità militari. Certo Mac-Clellan sapeva il suo mestiere, e i suoi concepimenti strategici furono spesso eccezionali; non gli mancava un dono senza del quale non si riesce in guerra, quello di saper apprezzare esattamente il numero e il valore tattico delle forze che sono opposte. Lee possedeva nel più alto grado questo genio intuitivo, e ciò gli valse spesso la vittoria contro tutte le probabilità.

Notizie cittadine

Venezia 19 settembre

Risposte. — Il conte Tiepolo, il di siadaco, ha ricevuto i seguenti telegrammi di ringraziamento in risposta a quelli di felicitazione spediti in occasione delle nozze del Principe Amedeo colla Principessa Letizia:

Sig. ff. di sindaco — Venezia

Torino 12 settembre 1888.

Ho avuto l'onore di presentare a S. M. il Re il telegramma di V. E. La M. S. si è mostrata sensibilissima alla novella dimostrazione di affetto di codesta città, la quale ha voluto prendere parte alla gioia della Reale Famiglia.

Il primo aiutante di campo Generale Pasi.

Sindaco Venezia

Torino 13 settembre 1888.

LL. AA. RR. sensibilissime per affettuosi auguri, m'incaricano esprimere a V. S. e città diuana tutta specialissimi ringraziamenti.

CASIMIRO BALDO.

Sig. Sindaco

Moncalieri 17 settembre 1888.

Sua Altezza Imperiale e Reale, la Principessa Maria Clotilde, m'incarica di far pervenire alla S. V. come pure alla Giunta municipale, l'espressione dei suoi più sentiti ringraziamenti, per gli auguri ed i voti fatti in questa circostanza del matrimonio.

Coi sensi della più alta considerazione.

IRENE D'AGLIANO.

Villa de Praugins, Prés Agon, Canton de Vaud Suisse 17 settembre 1888.

Monsieur le syndic

Je suis particulièrement sensible aux vœux que vous m'avez pour le mariage de ma fille au nom du Conseil Municipal de votre illustre Ville.

Venise, une des gloires de l'Italie, s'associe à nouvelle union qui réunit la famille de Savoie à celle des Napoléons. Remerciez votre Conseil municipal et recevez, monsieur le syndic, l'assurance de mes sentiments les plus distingués.

NAPOLÉON.

A. M. Tiepolo, sindaco di Venise.

Congresso per la proprietà letteraria. — All'aprirsi della seduta d'oggi, il presidente Ratisbonne dava lettura del telegramma, col quale S. M. il Re d'Italia dichiarava di accettare il titolo di protettore dell'Associazione internazionale per la proprietà letteraria ed artistica, ed aggiungeva nobili parole di ringra-

ziamenti. Voi avete condotto il vostro corpo d'esercito disfatto a Pultusk, ove è esposto senza legna e senza foraggi; bisogna rimediargli, secondo il vostro rapporto al conte Buxheiden; bisogna che ripieghi verso i confini; eseguite questo movimento oggi stesso.

Per effetto di tutte le mie corse, egli scrive all'Imperatore, la sella mia ha cagionato una scottatura, che m'impedisce di salire a cavallo e di comandare un esercito così importante. Ne ho affidato il comando all'anziano in grado, il conte Buxheiden, mandando a lui tutto il servizio e quanto vi si riferisce, e dandogli il consiglio, se mancasse di pane, di ritirarsi nell'interno della Prussia, poiché non ne rimane più che per un giorno; alcuni reggimenti non ne hanno affatto, secondo le dichiarazioni dei divisionari Ostermann e Sedmoretzki; i contadini non ne hanno punto; quanto a me, aspetterò la guarigione dall'Ospedale di Ostroloko. Nel portare all'augusta cognizione di Vostra Maestà la data di questo rapporto, ho l'onore d'aggiungere che se l'esercito accampa qui ancora quindici giorni, in primavera non rimarrà più un solo uomo vivo.

Permettete ad un vecchio di ritirarsi in campagna in casa sua, portando seco il doloroso rimpianto di non aver potuto adempiere le grandi e gloriose funzioni alle quali egli era stato chiamato. Io aspetterò l'augusta autorizzazione qui all'ospedale, per non rappresentare la parte di un scrivano anziché quella di comandante. Il mio ritiro dall'esercito non farà maggior rumore di quello d'un cieco. In Russia ce ne sono mille come me.

Il maresciallo s'irrita contro l'Imperatore, e ci punisce tutti; neppure che è logico? Ecco il primo atto. Nei seguenti l'interesse ed il ridicolo vanno crescendo come di ragione. Dopo la partenza del maresciallo, avviene che noi siamo in vista del nemico, e che bisogna dar battaglia. Buxheiden è generale in capo per diritto d'anzianità, ma il generale Bennigsen non è di questo parere, tanto più che egli, col suo corpo, è in vista del nemico, e che

ziamento per l'atto altamente cortese della Maestà Sua.

Ecco il testo del telegramma:

« Il Re mio augusto Sovrano ha assai gradito la prova di simpatia datagli dall'Associazione letteraria ed artistica internazionale acclamando il suo protettore. »

Sua Maestà il Re ringrazia dell'affettuoso omaggio a Lei reso da una Società, il cui incremento sarà fecondo di utili risultati per la tutela delle opere del genio umano, proprietà sacra degli individui e benessere e luce per tutte le nazioni.

« Per ministro »
« Firm.: RATTAZZI. »

Il signor Warteg de Hesse proponeva che i congressisti si alzassero per dimostrare la loro ammirazione al Re d'Italia. Tutti i presenti si alzarono in segno di adesione fra unanimi applausi.

Quindi il Congresso, dopo breve discussione, approvava le seguenti proposte:

Tema: Dei miglioramenti da introdursi nella Convenzione internazionale di Berna, specialmente per ciò che concerne la soppressione delle clausole di riserva imposte per le pubblicazioni letterarie ed artistiche.

Il Congresso emise il voto che: l'obbligo imposto dalla Commissione di Berna (art. 7) agli autori degli articoli inseriti da giornali o pubblicazioni periodiche, d'interdire la riproduzione; ed agli autori d'opere musicali pubblicate di dichiarare sul titolo D in testa dell'opera, d'interdire l'esecuzione pubblica, è incompatibile col diritto di proprietà appartenente all'autore.

Tema: Della necessità di provocare un'azione diplomatica per determinare l'adesione alla Convenzione di Berna di taluni Stati civilizzati.

Il Congresso prese le seguenti deliberazioni: 1.° L'ufficio dell'Associazione internazionale letteraria ed artistica si diriga nuovamente al Consiglio federale svizzero e lo preghi di promuovere un'azione diplomatica per determinare l'ammissione alla Convenzione di Berna di tutti i Paesi che non vi hanno ancora aderito.

2.° Il Congresso emette il voto che si formi in ciascun Paese, faccia parte o no dell'Unione, Delegazioni che, appoggiando in tutti i modi, e soprattutto per mezzo della stampa, l'azione diplomatica.

3.° Il Congresso emette anche il voto che le Delegazioni della Russia, dell'Austria Ungheria, del Portogallo e dell'Olanda provochino immediatamente in questi paesi un movimento a favore della loro adesione all'Unione di Berna.

Anche domani, alle ore 10, seduta generale di Commissione, ed alle ore 2 pom., conferenza del prof. De Leva: Su Marino Sanudo e dell'ufficio della cronaca nella storia, alla quale conferenza hanno libero accesso soltanto i congressisti e gli aderenti.

Congresso meteorologico. — Questo Congresso, che tratta questioni meno accessibili ai lettori dei giornali politici, ha continuato a tenere due sedute al giorno, e alle sue discussioni pigliarono parte i membri più eminenti del Congresso stesso, veneti e d'altre regioni d'Italia.

La gita a Padova. — Il sindaco di Padova ha comunicato al ca. Tiepolo che quella Giunta municipale, lieta di ospitare i signori congressisti, che nel 21 corr. onoreranno di una loro visita quella città, ha stabilito, in conformità alle intelligenze pretese, il seguente programma; alle ore 11 e mezza ant. accogliimento alla Stazione delle Giuniorie e successivo trasporto e radunanza alla sala del vecchio Consiglio in piazza Unità d'Italia per ricevimento ufficiale; alle ore 12 e 1/2 rientro nella sala della Ragione, poi visite ai monumenti della città fino alle 3 1/2 pom. mediante apposite tessere che verranno fatte tenere a tempo agli onore voli Comitati — alle 3 1/2 pom. riunione in piazza Unità d'Italia per successivo riaccompagnamento alle guide. L'assessore signor march. prof. Manfredini cav. Giuseppe, addetto alla pubblica istruzione, farà gli onori di casa quale rappresentante la Giunta municipale.

La gita a Padova, alla quale sono invitati i soli signori congressisti muniti di speciale biglietto di color verde, avrà luogo, come venne precedentemente annunciato, il giorno di venerdì 21 corr.

I signori congressisti, divisi in due sezioni, ciascuna delle quali non più numerosa di duecento persone, prenderanno posto in due treni che percorreranno la linea col seguente orario: Partenza da Venezia, Riva degli Schiavoni, primo treno ore 8.35 ant., secondo treno ore 8.45 ant.

Il principe Andrea aveva cominciato questa lettura distratto; ma coltivato a poco a poco dall'interesse che vi trovava, mentre accendeva d'altronde un valore relativo al racconto di Bibliche, giunto a quest'ultima frase, spiegò la lettera e la gettò via, indispettito dall'udire che quella vita, ora si lontana da lui, poteva ancora commoverlo. Chiuse gli occhi, passò la mano sulla fronte, quasi per iscacciare ogni traccia e tesse l'orecchio a ciò che succedeva nella camera del bimbo. Gli parve di udire un rumore strano. Nel timore che lo stato del piccolo in ferro fosse peggiorato, mentre egli leggeva, si avvicinò all'uscio sulle punte. Entrato appena, parvegli di vedere dal volto scomposto della governante, ch'ella celasse qualcosa, mentre poi la principessa non c'era più!

Andrea disse sua sorella dietro di lui.

Partenza da Fusina, primo treno ore 9.10 ant., secondo treno ore 9.20 ant.
Arrivo a Mira (Porte), primo treno ore 9.48 ant., secondo treno ore 9.58 ant.
Partenza da Mira, primo treno ore 10.18 ant., secondo treno ore 10.28 ant.
Arrivo a Padova, primo treno ore 11.30 ant., secondo treno ore 11.40 ant.

I giganti dovranno trovarsi alle ore 8 ant. per la partenza sulla Riva degli Schiavoni, vicino all'approdo dei vapori per Fusina, ed avranno diritto all'imbarco soltanto dietro presentazione dell'invito predetto.

Illuminazione del bacino di San Marco. — Domani sera, 20 settembre, come fu già predisposto, seguirà l'illuminazione del Bacino di S. Marco a bengala in due riprese, la prima alle ore 9 1/2, la seconda alle 10, preannunciata da un colpo di cannone.

La Società di Navigazione generale italiana ha con gentile pensiero disposto l'ormeggio di navi alla Piazzetta di S. Marco di uno dei suoi piroscafi, il Taormina, appositamente illuminato per la circostanza, ed accoglierà in quello congressisti ed altre persone che ha cortesemente invitate col speciale biglietto.

Il Municipio provvederà al trasbordo degli invitati a mezzo di vaporetto veneziani che dal pontone d'approdo di Calle Vallaressa a San Marco faranno il servizio di andata e ritorno al piroscafo suddetto, principiando dalle ore 8 e mezza.

Serenata. — I mesi propizi alle serenate sono il luglio e l'agosto, e fuori di questi due mesi una festa notturna sul Canal Grande è sempre un rischio, perché vi sono novanta probabilità sopra cento che venga sciupata. Ieri il tempo fu incerto e talvolta minaccioso: un'aria molesta lavava a quando a quando; ma sulle ore 8 il tempo si aggiustò e la serenata ebbe luogo.

Poche barche seguivano la Galleggiante bene illuminata con entro la banda cittadina diretta dal maestro Calascione, la quale fu ad ogni pezzo vivamente applaudita.

I congressisti furono a godere dello spettacolo prima al Municipio e poscia alla Prefettura dove ebbero accoglienze festose da parte del ca. Tiepolo ff. di sindaco e dal bar. Brescia Morra R. prefetto. I locali del Municipio e della Prefettura erano apparecchiati con ricchezza e con gusto.

Un incidente è avvenuto.

Quando la Galleggiante fu per passare sotto il Ponte alla Carità, si è avvertito che, causa la marea più alta di parecchio del previsto, e ciò a motivo del vento che ha spirato nella giornata, essa sarebbe passata a fatica; tuttavia la Galleggiante ha potuto entrare senza danno sotto il ponte, ma, nell'uscire, il cimiero, tutto ornato di lumi, andò ad impigliarsi nella decorazione in ghisa del Ponte, e allora è avvenuto un trac con rottura dell'asta e conseguente caduta e rovina di materiale e di lumi proprio sopra ai suonatori.

Vi fu del panico e anche del danno nelle persone e negli oggetti. Alcune persone riportarono delle contusioni fortunatamente leggieri; qualche strumento andava rotto, qualche altro ammaccato; parecchie uniformi furono stracciate o insudiccate, ma nulla di grave.

Discreta quantità di gente ha assistito allo spettacolo dai Ponti, dalle Fondamenta e dai balconi.

Fuochi del Bengala illuminavano spesso fantasmaticamente la scena, della quale, specie i congressisti, a taluni dei quali lo spettacolo era nuovo, decantavano la magnificenza.

Il trattenimento ha durato due ore e mezza, cioè dalle ore 9 alle 11 e mezza.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: La terza assemblea generale della Società meteorologica italiana in Venezia, di Giuseppe Naccari. — Venezia, Stab. tip. lit. di M. Fontana, 1888.

Arrivo. — Ieri, col treno diretto proveniente da Vienna, è arrivato all'Hotel Europa S. A. il Marada di Baroda, accompagnato dai suoi aiutanti e dieci persone di seguito.

La Navigazione generale italiana annuncia che, a cominciare dal 20 corrente, sarà riativata la linea del Danubio, con partenza da Braila e da Galatz per Costantinopoli e Venezia. I viaggi si seguiranno settimanalmente.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 20 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele; e dalle ore 4 alle 2 pom., nel Distaccamento delle Guardie municipali a S. Trovato, Ponte delle Maraviglie.

Riapertura del Convitto comunale. — Il giorno 1.° ottobre p. v. si riapre il Convitto comunale, annesso alla R. Scuola normale femminile.

Le allieve già appartenenti al Convitto, dovranno, per esservi riammesse, far constare al Municipio, Div. III., di aver superato l'esame di promozione e di essere state iscritte nel Corso superiore.

Quelle che chiedono di entrarvi dovranno presentare istanza al Municipio, accompagnata dai relativi documenti.

Casse di risparmio postale. — Risultato delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di luglio 1888:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1.684.409
Libretti emessi nel mese di luglio 25.382
Libretti estinti nel mese stesso 9.903
Rimanenza N. 1.699.788

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 242.901.215, 24
Depositi nel mese di luglio 49.773.980, 32
Rimborso del mese stesso L. 263.675.195, 36
Rimborso del mese stesso 13.028.223, 85
Rimanenza L. 249.646.969, 71

Il Convitto comunale, annesso alla R. Scuola normale femminile.

Le allieve già appartenenti al Convitto, dovranno, per esservi riammesse, far constare al Municipio, Div. III., di aver superato l'esame di promozione e di essere state iscritte nel Corso superiore.

Quelle che chiedono di entrarvi dovranno presentare istanza al Municipio, accompagnata dai relativi documenti.

Casse di risparmio postale. — Risultato delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di luglio 1888:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1.684.409
Libretti emessi nel mese di luglio 25.382
Libretti estinti nel mese stesso 9.903
Rimanenza N. 1.699.788

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 242.901.215, 24
Depositi nel mese di luglio 49.773.980, 32
Rimborso del mese stesso L. 263.675.195, 36
Rimborso del mese stesso 13.028.223, 85
Rimanenza L. 249.646.969, 71

Corriere del mattino

Venezia 19 settembre

Gazzetta Ufficiale.

La Gazzetta Ufficiale del 18 settembre contiene:

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5676 (Serie 3.°), col quale sono modificati i ruoli organici, in conformità all'unita tabella, degli Stabilimenti scientifici annessi alle Università italiane.

R. Decreto N. MMMLXXXIX (Serie 3.°, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Montecatini (Roma) di applicare nel triennio 1888-90, la tassa sul bestiame in base all'annessa tariffa.

R. Decreto N. MMMLXXX (Serie 3.°, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Montecatini (Mantova) di mantenere, per il triennio 1889-91, la tassa di famiglia ed massimo di lire cento.

R. Decreto che designa i componenti la Giunta speciale di sanità istituita nel Comune di Mandala (Roma).

Decreto ministeriale che estende al Comune di Siligo (Sassari) le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillossera.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero della marina: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Elezioni degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica registrati nella seconda quindicina del mese di agosto 1888.

Atti di trasferimenti di privative industriali. Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

Direzione generale delle Poste: Prospetto delle rendite postali del 4.° trimestre 1887-88 confrontate con quelle del 4.° trimestre del 1886-87.

Concorri.

Per le Università del Regno.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto che modifica i ruoli organici del personale degli Stabilimenti scientifici annessi alle Università di Bologna, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Siena e Torino.

Smentita sul Corpo di spedizione in Africa.

Telegrafano da Roma 18 alla Perse: Insistendo il corrispondente del Corriere di Napoli nell'affermare essersi presa una risoluzione per la spedizione d'Africa nel Consiglio dei ministri tenuto a Torino, l'Ufficio della stampa, a sua volta, insiste nella smentita, replicando non essersi discusso affatto nulla.

La Tribuna scrive: « Siamo assicurati che la nuova spedizione in Africa non si farà, ma, viceversa, alla riorganizzazione degli irregolari, che salirono a cinquemila, seguirà quella d'un Corpo speciale, il cui effettivo dovrà raggiungere settemila uomini. Inoltre si rinforzeranno i reparti d'artiglieria ed altre armi ivi distaccate; così si farebbe che l'attuale presidio africano

bino morto, ne asperse le cortine, e i suoi occhi, smarriti dalla paura, non poterono distinguere nulla. Finalmente lo vide. Il bimbo, collo guancie rosse, supino attraverso la culla, colla testa più bassa del guanciale, poppava in sogno; il suo respiro era dolce ed uguale.

Allegro e rinfanciato si piegò a posare le sue labbra sulla pelle del bambino, come aveva veduto fare da sua sorella, per saper il grado di calore, sentì l'umidità della sua piccola fronte e dei suoi capelli, e riconobbe a quell'abbondante traspirazione che non solo egli non era morto, ma che quella crisi salutare avrebbe cagionato una pronta guarigione. Egli avrebbe voluto prendere e stringersi al petto quel debolissimo: non l'osò, ma i suoi occhi inteneriti seguivano il contorno di quella piccola testa, delle sue manuzze, dei suoi piedini, che disegnavansi sotto le coperte. Fece udire il fruscio di una gonna, e un'ombra gli comparve allato. Era la principessa Maria, che, alzata la cortina, se la lasciò ricadere alle spalle. Suo fratello, che ascoltava sempre il respiro della creaturina, non si voltò, ma le tese la mano, ch'ella strinsse con forza.

« È in traspirazione. »
« Stavo per dirtelo, rispose la sorella. Il bambino si mosse nel sonno, sorrise, e colla fronte strofinò il guanciale.

Il principe Andrea guardò sua sorella, i cui occhi luminosi brillavano di lagrime di gioia nella penombra del pomeriggio. Essa attirò suo fratello verso di lui per di sopra la culla per abbracciarlo; ma siccome involontariamente si attaccarono un po' alle cortine, furono presi dalla paura di svegliare il piccolo malato, e stettero così alcuni istanti in quella mezza oscurità, separati tutti e tre dal mondo intero. Il principe Andrea fu il primo a ritirarsi, e ritrovata la via con fatica per entro le pieghe delle cortine, disse tra sé sospirando: « Sì, è tutto quanto mi rimane! »

(Continua.)

sia in grado di non far la guerra al Negus, ma di parare le eventualità dell'inverno. »

Il Ministero, valendosi dell'esperienza di Antonelli, Salimbeni e di qualche altro, intende di costituire uno stabile Ufficio consultivo sulle cose d'Africa.

Feste per Guglielmo II.

Telegrafo da Roma 18 all'Adige: Il programma municipale per le feste all'Imperatore viene molto criticato. Per rimediare in parte alla sua insufficienza, è stata approvata la proposta dell'on. Bacelli di scoprire una parte del Palatino. L'Imperatore di Germania e seguito assisteranno agli scavi dell'antica dimora dei Cesari; poi, dopo aver visitato il Palatino, si receranno alle terme di Caracalla, ove sarà preparato un lunch.

Il *Fanfulla* riferisce poi che lo stesso Bacelli, dopo aver escogitato questo progetto degli scavi, sta proponendo che si faccia un accompagnamento romano con un'intera legione composta di sette mila fanti e 700 cavalli in costume e istrutti nelle manovre dell'epoca romana.

Evidentemente si tratta di una canzonatura.

Si assicura che i reduci dalle patrie battaglie intendono diramare un invito ai rappresentanti di tutti i Comuni d'Italia, di intervenire a Roma coi tradizionali vessilli, portando così all'erede degli Hohenzollern il saluto di tutta l'Italia, e i ricordi gloriosi dei Comuni italiani.

La dimostrazione a Smirne contro l'Italia sfumata.

A proposito della progettata dimostrazione dei Greci contro la flotta italiana, cui ieri abbiamo accennato, scrivono da Smirne alla *Riforma*, che « effettivamente sabato 8 corr. doveva farsi da numerosi Greci galloili cota residenti, una dimostrazione in favore della Francia contro l'Italia, approfittando della circostanza che trovavasi tuttavia ancorata in quel porto la corazzata francese *Vauban*.

Avevano essi noleggiato dei vaporetto e delle barche, che dovevano illuminarsi, ed all'ora del pubblico passeggio, recarsi per la marina a sfilar attorno alla suddetta fregata e accendere fuochi d'artificio che sarebbero stati accompagnati dalle grida di Viva la Francia, e chissà che cosa altro in seguito.

A tutto questo avrebbe dovuto corrispondere un'altra parte del complotto per mezzo di altri che si sarebbero trovati sulla banchina o sparsi nei numerosi Caffè, che quivi sono aperti, fomentando forse più gravi disordini di quelli che non si sarebbero aspettati.

Ciò in seguito all'influenza del linguaggio tenuto da certi giornali locali per l'affare di Massaua.

Il complotto per fortuna venne però alla vigilia scoperto da qualcuno cui sta a cuore l'Italia, il quale dava una parte a chi di dovere.

Né mancò il concorso di S. E. Riza Pascià governatore di Smirne; anzi la sorveglianza fu così rigorosa in detta sera, che fuor dei canotti e delle lance dei legni da guerra, sia italiani che francesi, nessuna barca poté starcisi dalla banchina per recarsi a diporto pel golfo.

Il Ministero Sagasta e le riforme militari in Spagna.

Servivano al *Temps* da Madrid in data del 15 settembre.

Ieri, dopo una lunga conferenza col maresciallo Campos e il ministro della guerra, tutti e due opposti alle riforme militari, il signor Sagasta manifestò ai suoi colleghi l'intenzione di diffiere ogni decisione fino al ritorno della Regina a Madrid. La maggioranza del Gabinetto insiste per l'esecuzione delle riforme militari; se essa persiste in questa decisione, una modificazione ministeriale sarà inevitabile.

Gli uccisori del maggiore Barttelot.

Sir Francis Winton, commentando nel *Daily News* il dispaccio da San Paolo di Londra che conferma l'uccisione del maggiore Barttelot, osserva:

« Secondo questo secondo dispaccio, gli Arabi non sono stati dei traditori, ma solo dei poltroni, giacché i Manyemas sono una tribù che dimora molto più al Sud, e senza dubbio Tipo o Tip aveva ottenuto da questa tribù un certo numero di portatori per soddisfare l'impegno che aveva preso con Stanley. I Manyemas sono una tribù selvaggia che più d'una volta aveva attentato alla vita di Livingstone quando egli esplorava il paese fra il Tanganica e il lago Vittoria Nyansa. L'assassinio di Barttelot è probabilmente avvenuto fra il 28 e il 29° grado di longitudine Est e il 2° grado di latitudine Nord, quando la spedizione era a trentanove giorni di distanza da Tambuy. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Biella 18. — Il Re fece annunziare che il suo intervento all'inaugurazione del monumento a Scilla. L'annunzio venne accolto con esultanza.

Berlino 18. — Schlozer partirà nel pomeriggio alle ore 5.15 per Friedrichsruhe e vi sostaglierà alcuni giorni, ripartendo quindi per Roma.

Friedrichsruhe 18. — Kalnoky è giunto mezzo-dì e venne ricevuto alla Stazione da Bismarck e Rantzau. Dopo cordiali saluti lo conduxsero in carrozza al castello del cancelliere.

Parigi 18. — Gli operai della torre Eiffel del Palazzo dell'Esposizione sceserono, chiedendo un aumento di venti centesimi per ora per lavorare all'altezza di 145 metri, cui la torre si trova attualmente. L'amministrazione ha offerto centesimi cinque.

Papa (Ungheria) 18. — Nel banchetto dato in onore di Tizza, gli oratori accennarono alla disapprovazione espressa dall'Imperatore a Strossmayer al ricevimento di Belovar. Tizza disse: « cerco la fonte della disapprovazione in mezzo voi, ma la fonte di essa è nel buon cuore di Re che s'ispira sempre agli interessi della patria ed ai sentimenti da Re. »

Londra 18. — Il deputato pannelista John Dillon venne rilasciato dal carcere in causa della sua cattiva salute. Il rilascio destò a Dublin grande entusiasmo.

Aja 18. — All'apertura degli Stati generali il Re fu impedito d'assistere in causa della sua salute. Il ministro disse che le relazioni esterne sono cordialissime; lo stato delle finanze è soddisfacente; e un aumento d'imposte non è necessario. Annunziò la presentazione di alcuni progetti di legge e chiederà un credito per aumentare il materiale della marina. Si constata che l'ordine a Giava venne ristabilito. La situazione ad Atchin è molto migliorata.

Sofia 18. — Per l'anniversario dell'unione della Rumelia alla Bulgaria i Ministri sono pavesali. Grandi feste a Filippopoli e in altre città della Rumelia.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22 p. 1. 54 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 15 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 53 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 1. — p. 6. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 7. 50 locale a. 11. 50 locale p. 2. 15 diretto p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 8. 5 misto a. 11. 55 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 9. 55 p. 11. 55 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 6.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidente a Udine con quella di Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza	4. 50 ant.	10. 5 ant.	7. 40 pom.
Da Casarsa	4. 16	9. 3	6. 18 pom.
A Venezia arrivo	7. 25	12. 45 pom.	9. 35 pom.
A Casarsa	8. 25	1. 28 pom.	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso arrivo	8. 17 ant.	2. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	8. 30 ant.	2. 55 pom.	8. — pom.
Da Montebelluna	7. 14 ant.	1. 2 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Bassano per Padova	6.54 a. 9.8 a. 2. — p. 7.44 p.
Padova per Venezia	7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 25 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza	5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 p. 7. 30 p.

Linea Treviso - Feltre - Belluno

Da Treviso partenza	6. 22 ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	5. 25 ant.	11. 50 ant.	5. 25 pom.
A Treviso arrivo	8. 25 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	9. 44 ant.	4. 22 pom.	9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	8. 30 ant.	2. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza 4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
Montebelluna	7. 36 a. 2. 40 p. 7. 38 p.

Linea Vicenza - Biadene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio	5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano	8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant., e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 1 a. — 12. 47 p. — 5. 4 p. —
Da Montebelluna part.	7. 36 a. — 2. 38 p. — 7. 40 p. —

Tramvia Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6.38 a. 10.44 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.
Zattere	6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 a. 8.35 p.
A. a Padova S. Sofia	7.44 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 a. 7.24 a. 10.54 a.

P. da Padova S. Sofia. 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p. A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. — p. 10.4 a. Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9. 35 a. 1. — p. 4. 26 p.
da Mestre	9. 55 a. 1. 20 p. 4. 45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7. 10 a. 1. 30 p. 7. 40 p.
da Bagnoli	5. 11 a. 8. 58 a. 5. — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore	7. — ant. 1. — p. 4. — pom.
Arrivo a Chioggia	9. — a. 3. — p. 6. — pom.
Partenza da Chioggia	6. 30 a. 10. — a. 1. — p.
Arrivo a Venezia	8. 30 a. 12. — p. 6. — pom.

Linea Venezia - Cavazzuola e viceversa

settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore	2. 30 p. — Arrivo a Cavazzuola ore	6. — p.
Partenza da Cavazzuola ore	6. — a. — Arrivo a Venezia ore	9. 30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Florio - Rubattino)

Linea XI. Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa; partenza ogni giovedì, ore 6 sera.

Linea XII. Venezia-Trieste e viceversa (facoltativa).

Linea XIII. Venezia - Ancona - Tremi - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonico - Mar Nero e viceversa; partenza ogni domenica, ore 4 sera.

Linea XIV. Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno; partenza ogni martedì, ore 5 sera.

Dirigersi alla succursale della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Genuina Veloutina
LES FAY
PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
Crema
SIMON
senza rivale per l'igiene della pelle.

STABILIMENTO
Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE
Capitale Lire 350 milioni interamente versato.

(Esercizio della rete Adriatica.)

Si notifica ai Signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la cedola di L. 750 maturante il 1.° ottobre p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a Firenze,	presso la Cassa centrale	L. 6 30
a Ancona,	id. dell'Esercizio	6 30
a Bologna,	id.	6 30
a Napoli,	la Banca nazionale nel Regno d'Italia	6 30
a Palermo,	i sigg. J. e V. Florio.	6 30
a Livorno,	la Banca nazionale nel Regno d'Italia	6 30
a Genova,	la Cassa generale	6 30
a Torino,	la Società generale di Credito Mobiliare Italiano	6 30
a Roma,	id.	6 30
a Milano,	la Banca di Credito Italiano	6 30
a Venezia,	i signori Jacob Levi e figli	6 30
a Parigi,	la Società generale di Cred. industr. e comm.	F. 6 30
a Ginevra,	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	6 30
a Basilea,	la Banca di sconto di Parigi	6 30
a Bruxelles,	i signori Bonna e C.	6 30
a Berlino,	id. de Speyr e C.	6 30
a Francoforte s/M.,	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	6 30
a Amsterdam,	il sig. B. H. Goldschmidt	Fol. 2 96
a Londra,	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	L. 0 5 1/2
	i signori Baring Brothers e C.	

Alla stessa data sarà pure eseguito il rimborso, al loro valore nominale delle Obbligazioni sorte all'estrazione avvenuta il 15 maggio p. p.

Firenze, 14 settembre 1888.

La Direzione generale.

LA MUSICA UNIVERSALE EDITORE

Il R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
DI G. RICORDI E C.
Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzione per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati: **Gli Ugonotti, Il Barbiere di Siviglia, la Favorita e Linda di Chamounix.**

A. e M. SORELLE FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote
S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto. Cessione.
Enrico Hoz residente a Vintler (Svizzera), ad istanza di Raffaele Sponta, è citato a comparire il 21 settembre innanzi il Tribunale C. C. di Venezia per sentirsi condannare in solido coi sigg. Ing. Scatucci Alessandro e cav. Carlo Raffaelli, al pagamento di L. 8522,27. (F. P. N. 76 di Venezia.)

Aste.
Il 2 ottobre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Tosi Caterina del NN. 751 sub. 4, 751 sub. 5, 754 b, 1635 c, 753 a, 753 b, 754 c, nella mappa di Basaldella sul dato di L. 2860. (F. P. N. 17 di Udine.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De la Mea Giovanni e consorti del NN. 36, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 506, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 330. (F. P. N. 20 di Udine.)

EREDITA'.
L'eredità di Motta Corona, deceduta in Venezia, fu accettata dall'avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia. (F. P. N. 75 di Venezia.)

L'eredità di Conti Giacinto morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minore suo figlio Cosimo. (F. P. N. 77 di Venezia.)

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Venturi Maria di lui vedova rinviata Zaina Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni. (F. P. N. 74 di Venezia.)

L'eredità di Zandonella Neca Valentino morto in Dossolo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Cristoforo Daniele morto in Segual, fu accettata da Conina Maria di lui vedova per sé e per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sé e per conto ed interesse del minore suo figlio. (F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morta in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia. (F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 27 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Antonio De Mares, del NN. 2354 a, 2365 c, 2405 l, 2352 b, nella mappa di Udine sul dato di L. 1500. (F. P. N. 19 di Udine.)

Il 15 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Mastelli Secondo del NN. 1017 b, 1817 a, 1390 b, 1027 a, 1027 b, 1017 b, 1017 c, 1027 a, 1027 b, 1399 a, 1399 b, nella mappa di Ficarolo, sul dato di L. 2503,80. (F. P. N. 19 di Rovigo.)

Il 22 ottobre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Trombetta Giovanni del NN. 3239 nella mappa di Cavarzere, sul dato di L. 2100 pel 1 lotto; N. 1846 nella mappa stessa sul dato di L. 800 pel 1 lotto. (F. P. N. 74 di Venezia.)

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio del NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600. (F. P. N. 19 di Udine.)

L'8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio del NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600. (F. P. N. 19 di Udine.)

Fallimenti.
Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della Ditta A. Forattini comm. in forniture ed olio, delegando alla procedura il dott. Marosi Carlo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l'avvocato Osvaldo Vian; ha fissato il giorno 18 sett. per la comparazione dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 29 detto per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha stabilito il 16 ottobre per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti. (F. P. N. 75 di Venezia.)

EREDITA'.
L'eredità di Motta Corona, deceduta in Venezia, fu accettata dall'avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia. (F. P. N. 75 di Venezia.)

L'eredità di Conti Giacinto morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minore suo figlio Cosimo. (F. P. N. 77 di Venezia.)

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Venturi Maria di lui vedova rinviata Zaina Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni. (F. P. N. 74 di Venezia.)

L'eredità di Zandonella Neca Valentino morto in Dossolo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Cristoforo Daniele morto in Segual, fu accettata da Conina Maria di lui vedova per sé e per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sé e per conto ed interesse del minore suo figlio. (F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morta in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia. (F. P. N. 21 di Rovigo.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine	Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Memorandum	
	Partecipazioni di Nozze			Biglietti da visita
	Indirizzi			Menu
	Intestazioni di lettere			Memorie legali
	Circolari			Comparsa conclusionali
	Bollettari e Modelli vari			Ricorsi e Controricorsi
	Enveloppes			Sonetti
	Programmi d'ogni sorta			Avvisi d'ogni formato
	Fatture			ecc. ecc.
	<p align="center">Partecipazioni Mortuarie per le quali i committenti hanno diritto all'inscrizione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.</p> <p align="center">Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA</p>			

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Carlo Ruy

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per l'Anno 1888, il L. 37 all'anno, 18,30 al semestre, 9,15 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 2545, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.° ottobre 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Per l'Anno Sem. Trim.
In Venezia L. 37.— 18,30 9,15
Per tutta l'Italia . . . 45.— 22,50 11,25
Per l'estero (qualunque destinazione) . . 60.— 30.— 15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 SETTEMBRE

I monumenti di Cavour e Sella nel 20 settembre.

Oggi, anniversario dell'entrata delle truppe a Roma, s'inaugurano i monumenti di Camillo Cavour a Padova e di Quintino Sella a Biella; dell'uomo di Stato che ha proclamato nel Parlamento italiano Roma capitale d'Italia, e di quello che ha vinto tutte le esitazioni e determinò l'occupazione di Roma.

Il venti settembre ha coronato i voti di entrambi gli uomini di Stato, e per Quintino Sella, se non è il punto culminante della vita politica di lui, perchè la sua gloria d'uomo di Stato fu consacrata dalla lotta vittoriosa per l'onore d'Italia contro il fallimento, è certo quello in cui si compendia la sua politica nazionale avversa ad ogni diminuzione del diritto dello Stato e dell'integrità e dell'unità della patria.

Si capisce dunque che sia stato scelto questo giorno per l'inaugurazione del suo monumento, come si capisce che lo stesso giorno sia stato scelto per l'inaugurazione del monumento a Camillo Cavour, alla morte del quale l'occupazione di Roma pareva un sogno ancora lontano, ma egli credeva alla realizzazione di quel che pareva un sogno, e lo aveva preannunciato realtà in Parlamento.

All'inaugurazione del monumento a Quintino Sella si recano il Re, i ministri Boselli e Grimaldi, i presidenti del Senato e della Camera, Farini e Biancheri. All'inaugurazione del monumento a Camillo Cavour si fa rappresentare il Re dal generale Boselli, e il presidente del Consiglio e ministro dell'interno dal prefetto.

Certo che nella mente d'alcuno non v'è la falsa idea che Quintino Sella sia uomo di Stato di maggior levatura di Camillo Cavour. Nessuno mette innanzi lo scolaro al maestro. Ma l'inaugurazione del monumento a Cavour, sta all'inaugurazione del monumento a Sella, come le seconde e terze e quarte rappresentazioni stanno ad una prima rappresentazione. Cavour ha già il suo monumento di prima classe a Torino, egli aveva avuto prima un monumento a Milano e ne ha altrove. Il

monumento a Quintino Sella è il primo che sorge nella sua patria; è il suo primo monumento, visto che ora di monumenti si hanno parecchie edizioni come dei libri. E per questo solo, che l'inaugurazione del Monumento a Camillo Cavour è una inaugurazione di seconda classe, e l'inaugurazione del monumento a Sella è di primissima classe.

Chiniamoci al Re che onora la memoria del grande ministro di suo padre, che fu il tipo del ministro patriota, cui gli onori ministeriali non diedero le vertigini un solo momento. Egli non mutò i suoi costumi di fabbricante di lana, ed egli, più ancora di ogni altro, dovette ispirare quel giornalista, il quale disse testè che i primi ministri del Re in Italia avevano la stoffa di repubblicani, in omaggio alla leggenda di Montesquieu sulle Repubbliche dei costumi rigidi, mentre i ministri che vennero dopo, per quanto venissero dalle file repubblicane, parvero fatti talora della stoffa dei cortigiani. Quintino Sella fu l'incarnazione della probità rigida, e non conobbe l'orgoglio se non per rintuzzare coloro che non credevano per avventura essere quella probità la maggiore nobiltà, quella senza cui tutte le altre non valgono nulla. Il patriottismo più ardente ha scaldato il suo cuore, e nell'ora delle decisioni egli non esitò infatti; però il suo patriottismo non credette mai debolezza, ma anzi pose la gloria, nel fare i conti, e nel volere che l'Italia rispettasse i suoi impegni, come un onesto mercante fa onore alle sue cambiali.

Forse se Quintino Sella non avesse avuto la fortuna di esser ministro il 20 settembre, l'inaugurazione del suo monumento si farebbe con minor pompa. Eppure avrebbe salvato egualmente l'Italia dalla bancarotta, affrontando con tanto coraggio l'impopolarità, poichè lo additavano all'odio del popolo, chiamandolo il tassatore feroce. Eppure, allo affrontando l'impopolarità, poté far superare vittoriosamente all'Italia un momento terribile per suo credito. Il venti settembre gli ha ridato la popolarità, e oggi gli rendono onore anche quelli che lo vituperarono, e forse non sono quelli che ne sono meno caldi ammiratori. Pel venti settembre il feroce tassatore ebbe l'ammnistia radicale. Senza il venti settembre forse il Re non si muoverebbe in persona, ma si farebbe rappresentare, e si farebbero rappresentare gli altri.

Se l'Italia è un paese conservatore, nel quale non è possibile altro Governo che quello di uomini, i quali conservano sempre qualche legame, almeno apparente, col realismo e colla rivoluzione, ciò avviene per le intransigenze clericali, e per le minacce contro l'unità della patria, le quali obbligano gli uomini più conservatori d'Italia a dare in qualche momento la mano ai radicali.

Questa è una immensa forza per partiti più avanzati in Italia, della quale sono im-

potenti ora ad approfittare, ma intanto continuano ad avere un'influenza, che il partito conservatore nazionale, cui la condizione deplorabile dei partiti in Italia impedisce pure di organizzarsi, ha tutte le ragioni di deplorare.

ATTI UFFICIALI

Sono modificati i Ruoli organici, degli Stabilimenti scientifici annessi alle Università.

N. 5676. (Serie 3.ª). Gazz. uff. 18 settembre. UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno finanziario 1888-89; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Ruoli organici del personale degli Stabilimenti scientifici annessi alle Università di Bologna, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Siena e Torino, sono modificati in conformità dell'unita tabella, firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 luglio 1888.

UMBERTO I.

P. Boselli.

Visto, il guardasigilli:

Zanardelli.

(Omissis.)

Padova Università.

Clinica dermatologica e sifilologica.

1 Direttore L. 800
1 Assistente 1500
1 Servente 720

Totale L. 3020

Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

1 Direttore L. 1000

1 Applicato per l'Amministrazione 1000

6 Assistenti a lire 1500 ciascuna 9000

1 Servente 800

2 Serventi a lire 720 1440

Totale L. 13340

Clinica medica.

1 Direttore L. 800
1 Assistente 1500
2 Assistenti a lire 1200 2400

1 Servente per Gabinetto clinico 720

Totale L. 5420

Gabinetto di materia medica.

1 Direttore L. 700
1 Assistente 1500
1 Servente 720

Totale L. 2920

Clinica oculistica.

1 Direttore L. 800
1 Assistente 1500
1 Assistente 1200
1 Servente 720

Totale L. 4220

(Omissis.)

Roma, 19 luglio 1888.

Visto: d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, P. Boselli.

La posa romagnola.

Enrico Panzacchi, così conclude le sue lettere al *Corriere di Napoli* sul ricevimento dei Sovrani in Romagna:

« Non gli usi buoni del buon tempo antico, non la sua schiettezza e vivacità tradizionale dee modificare il romagnolo, anzi deve conservare gelosamente; ma credo che guadagnerà moltissimo se un più frequente e sciolto contatto con le altre popolazioni italiane e il suo ragionevole proposito di migliorare, lo indurranno a spogliarsi di quella specie di « posa » che, per colpa un po' altri, e un po' sua, è venuto acquistando in questi ultimi tempi.

Già il tipo genuino del romagnolo cominciò ad alterarsi e sciuparsi quel buon Massimo d'Azeglio fino da quando, scrivendo sui casi di Romagna, sbalzò di un tipo più da pittore scenografico che da osservatore sereno e fedele. Si comprende lo scopo politico che indusse allora il marchese subalpino a caricare le tinte della sua tavolozza; ma poi vennero gli altri; e già tutti a ribattere e ad esagerare in mille modi su questo tipo di « ribelle » di « indomito », di « rivoluzionario » di « fero ». Il buon popolo romagnolo (e si comprende benissimo) pigliò in parola i suoi infaticabili panegiristi. Credette la buona fede che la sua bellezza fra le genti gli venisse dall'essere ribelle, indomito, rivoluzionario per sistema e in permanenza; di quegli epiteti si fece una bandiera gloriosa e si credette obbligato a farla sempre sventolare dinanzi al mondo, anche quando i tempi erano sostanzialmente mutati.

Di qui la posa che ho detto sopra e che talvolta riesce ad estremi veramente stucchevoli. Molti romagnoli, e non solamente del popolo minuto, tengono tanto a mostrarsi induriti, ribelli, rivoluzionari, fieri, ed hanno tanta paura di non essere abbastanza ereditati tali, che, a proposito di tutto, v'insalberanno quelle loro qualità e ve le sbattono in testa, preferendo anche di esagerarle. Allora essi fanno venire in mente quell'amico di Enrico Heine, che con tutti e in ogni occasione, alzava la testa fieramente, esclamando: « Je suis juif et j'en suis fier ! » Chi ha studiato bene la Romagna « rimane » convinto che molte opposizioni al Governo rappresentativo e molte bravate rivoluzionarie, da vent'anni in qua, hanno la loro origine in quell'esagerazione di sentimento, sostenuto in gran parte da un anacronismo.

Questione di gusto dunque. Credetelo; quando in tutti gli strati delle popolazioni romagnole penetri il concetto e il sentimento che in un Governo nazionale, rappresentativo, civile (e a oggi molto emendabile e migliorabile per l'assenso operoso e onesto di tutti i cittadini) l'essere in permanenza ribelle e rivoluzionario non è sempre la più bella cosa del mondo; o viceversa che per lo meno è ugualmente bello l'essere per le istituzioni che l'essere contro di esse.

ma egli pensava che quelle processioni; di carattere religioso e patriarcale, col pane e col sale, e le immagini in testa, costituivano appunto ciò che avrebbe agito più fortemente sulla immaginazione del suo signore e avrebbe contribuito a mantenere le sue illusioni.

La primavera del Mezzogiorno, il viaggio in un buon calesse di Vienna, il suo colloquio con sé stesso, gli fruttarono veri godimenti. Quel poter di lui visitava per la prima volta erano più belli l'uno dell'altro. Il contadino gli parve felice, prospero e commosso da' suoi benefici. Certamente che le accoglienze che gli facevano lo imbarazzavano un pochino, ma, in fondo al cuore, egli sentiva una dolce commozione. In un villaggio, una deputazione gli offerse, col pane ed il sale, l'immagine di San Pietro e di San Paolo, chiedendogli l'autorizzazione di aggiungere alla chiesa, a spese del Comune, una cappella in onore di San Pietro. In un altro luogo le donne col loro lottante sulle braccia, lo ringraziarono di averli liberati dai lavori faticosi. In un terzo il sacerdote, colla croce in mano, gli presentò i bambini a cui, mercè la sua generosità, egli dava i primi elementi dell'istruzione. Ovunque egli vedeva innalzarsi e compiersi, sul piano dato da lui, ospitali, scuole ed asili alla vigilia della loro apertura. Dappertutto egli rivedeva i conti degli intendenti dei beni, ove i servizi obbligati erano diminuiti di metà, e riceveva per questa nuova prova di bontà i ringraziamenti de' suoi contadini vestiti coi loro gabbani di grosso panno turchino.

Soltanto, Pietro ignorava che il villaggio il quale gli aveva offerto il pane ed il sale e che desiderava di costruire una cappella era un borgo di gran commercio, e che la cappella era stata cominciata da gran tempo dai ricconi del luogo, quelli stessi che si erano presentati a lui, mentre i nove decimi dei contadini erano rovinati. Egli ignorava del pari che per effetto del suo ordine di non mandare le nutrici al lavoro obbligato, queste stesse nutrici venivano assoggettate ad un lavoro ben altrimenti penoso nel loro proprii campi. Egli ancora ignorava che il prete che l'aveva accolto, tenendo in mano la croce; aggravava la mano sui contadini, prelevando decime in natura troppo forti e che gli allievi che lo circondavano gli erano affidati, a contraggenio

se; e venendo ai particolari, che un cittadino il quale aiuta, per esempio, una guardia di sicurezza pubblica ad arrestare un prepotente sanguinario « non è meno fiero di quello » che la fascia e le dà il gabbano; che il cittadino il quale fa testimonianza coraggiosa e sincera nei Tribunali perchè giustizia si faccia e un atroce debito sia punito, « non è meno generoso » di quello che ricusa di presentarsi al giudice o mente col proprio silenzio; quando, dico, queste e altre simili persuasioni diventino il patrimonio di tutte le classi anche in Romagna, come ora non sono, un grandissimo progresso sarà avvenuto a beneficio di essa e di tutta la nazione.

La Romagna è già molto bene avviata a questo progresso; ma perchè si affretti e si compia, è necessario che il Governo da un lato, e dall'altro il popolo di Romagna (e anzi tutte le classi che più efficacemente lo dirigono) attendano senza indugio a doveri gravissimi.

I disastri in mare.

Dall'importantissimo rapporto del direttore generale della marina mercantile testè pubblicato, ricaviamo queste interessanti notizie sui disastri in mare avvenuti negli ultimi tempi, tanto più opportune ora che la pubblica opinione è veramente commossa per la perdita del *Sud America*, come lo fu pochi giorni or sono per l'investimento del *Mateo Bruzzo*.

L'Italia è fra i paesi meno bersagliati da questa specie di sventure. Infatti nel rapporto percentuale, per ogni 100 piroscafi, la marina americana ebbe l'anno scorso il 2,94 di naufragi. Viene immediatamente dopo la marina francese col 2,77 per cento di naufragi; ai piroscafi inglesi toccò il 2,64, mentre alla marina mercantile italiana appena 0,61 per cento.

Durante il 1887 noi non contammo fortunatamente che un solo naufragio ed una sola avaria ai piroscafi di bandiera nazionale, mentre invece per i legni inglesi a vapore si registrarono 129 naufragi e 1466 avarie nel corso del 1887.

Le nostre navi a vela danno un'alta media ai naufragi, ma per le avarie i velieri italiani sono fra i meno sfortunati. Per le navi italiane a vela fu del 1,68 per cento, mentre nella marina germanica giunse al 10,10 per cento, nell'americana al 12,53, nell'inglese all'8,87, nella francese al 7,47 e nell'austroungarica al 7,59.

Avvegnere nello scorso anno 119 sinistri nelle acque territoriali d'Italia, ma non più di 15 furono di una grave entità.

Ai bastimenti nazionali toccarono fuori del Regno 103 sinistri; 22 di questi disastri erano di maggiore importanza e causarono perdite non lievi.

Si perdettero, insieme all'equipaggio, i brigantini *Battistina*, *Giuseppina Accame*, *Francesco Pegli*; andò in frantumi il brigantino *Catrina*, del compartimento di Genova, sulle sabbie di Nask, e per tutto l'equipaggio. Colò a fondo il brigantino *Rosario* presso Valenza, ma l'equipaggio fu salvato dal piroscalo *Calabria*. Scomparsa nell'Oceano il *Franceschino S.*, del compartimento genovese. Naufragò il *Buon Padre*, carico di petrolio, nel mar Nero; naufragò lo scorso anno anche la *Nuova Verità*, salvandosi il solo capitano.

Scomparsa, con tutto l'equipaggio, la nave goletta *Santa Felina*, partita da Civitavecchia per la Spagna con un carico di legname.

Nel viaggio per l'America si dovè abban-

e spesso erano liberati dai parenti a prezzo d'un riscatto ingente. Egli ignorava che quei nuovi fabbricati di pietra innalzati secondo i suoi piani erano costruiti dai suoi contadini, di cui col fatto accrescevano il lavoro servile, diminuendo soltanto sulla carta. Egli ignorava infine che colà ove l'intendente registrava i redditi come minori di un terzo, questo terzo era compensato da un aumento di servizio obbligato. F. però Pietro, contentissimo dei risultati della sua ispezione, si sentiva invaso da nuovo ardore filantropico e scriveva lettere piene di esaltazione al fratello istruttore, com'egli chiamava il Venerabile.

« Quanto è facile l'esser buono! come richiede pochi sforzi, pensava Pietro, e quanto poco noi ci pensiamo! »

Egli era felice della riconoscenza che gli si dimostrava; ma questa stessa riconoscenza lo rese vergognoso all'idea di tutto il bene che avrebbe ancor potuto fare.

L'intendente capo, ignorante ma astuto, aveva compreso perfettamente il giovane conte, intelligente ma ingenuo e se lo baloccava in tutti i modi. Egli profitto dell'effetto prodotto dalle accoglienze da lui comandate abilmente in anticipazione, per trovarvi nuovi argomenti contro la emancipazione dei contadini ed assicurargli che questi ultimi erano perfettamente felici.

Pietro, in fondo al cuore, gli dava ragione; e non poteva raffigurarsi gente più contenta e rimpingeva la sorte che li aspettava quando fossero liberi; pure, a dispetto di tutto, per un sentimento di giustizia, a nessun patto voleva dipartirsi dallo stabilito.

L'intendente promise di fare ogni sforzo per eseguire la volontà del conte, già convintissimo che il suo signore non sarebbe stato mai in grado di rivedere i suoi atti, e di accertarsi s'egli aveva fatto di tutto per vendere foreste e beni in tal misura da poter liberare il resto, che non avrebbe mai fatto domande e non avrebbe mai saputo che le costruzioni innalzate con intenzioni filantropiche rimanevano inoperose e che i contadini continuavano a pagare in denaro ed in opera lo stesso tributo come dovunque, cioè tutto quanto potevano umanamente pagare.

— (Continua.)

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstoj

1805-1807.

X.

Pietro portava con sé da Pietroburgo complete istruzioni, scritte da' suoi nuovi fratelli per guidarlo nelle diverse misure che egli meditava di prendere a proposito de' suoi contadini.

Giunto a Kiev, vi riunì gli intendenti di tutte le terre che egli possedeva in quel Governo, e li mise a parte delle sue intenzioni e de' suoi desideri. Dichiarò loro che intendeva incontante di prendere le necessarie disposizioni per liberare i suoi contadini dalla schiavitù. Intanto bisognava venir loro in aiuto e non soprarli di lavoro; le donne e i fanciulli dovevano andarne esenti; le punizioni dovevano limitarsi a riprensioni e in ogni potere occorreva ordinare ospedali, asili e scuole. Alcuni degli intendenti (e ve n'erano di quelli che a malapena sapevano leggere) lo ascoltarono con terrore, attribuendo alle sue parole un significato che era per loro affatto personale: egli era malcontento della loro gestione, e sapeva che lo dilapidavano. Altri, dopo il primo minuto di spavento, si divertirono del balbettare imbarazzato del loro signore e delle sue idee sì strane e sì nuove per essi. Il terzo gruppo lo ascoltò per dovere senza dispiacere. Il quarto, composto de' più intelligenti, con a capo l'intendente gene-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

donare il brigantino a palo Papà Giacinto; e l'equipaggio fu raccolto dalla nave norvegese *Rush*, che generosamente rinunciò a qualsiasi indennità per il passaggio dei naufraghi. Andò in fraumini la nave *San Giuseppe*, e perirono alcuni uomini dell'equipaggio.

Ne accadde una molto singolare al *Saulte*, che portava alla Guinea materie infiammabili, fra cui una certa quantità di dinamite. A circa 35 miglia dal capo Formentera (Spagna), si sviluppò un incendio a bordo. Essendo inutili tutti gli sforzi per spegnere il fuoco, l'equipaggio, temendo da un momento all'altro scoppiasse la dinamite, abbandonò il bastimento che si sommerse. Il capitano di un bovo spagnolo accolse generosamente i nostri marinai, li colmò delle più gentili attenzioni, e non volle alcuna compenso.

S'incendiò l'anno scorso, in viaggio per il Plata, anche il brigantino nazionale *East Lo-mond*, con carico di carbone. A stento si salvò l'equipaggio. Colò a picco il *Felice Quetrol*, sulle coste orientali d'Inghilterra, presso le isole Scilly. Tutto l'equipaggio fu salvato e raccolto con fraterna premura dal bastimento inglese *Kate Krosby*.

Si dove abbandonare nell'Oceano il legno *Lavarello Suvero*; e il suo equipaggio fu raccolto da un brigantino del compartimento di Napoli, che fortunatamente passava per quei paraggi.

Venne salvato dai marinai inglesi dell'*Aricuna* il personale del legno *Fortuna O.*; ma il personale fu salvo. Un altro legno: *Feneto*, fece naufragio sulle coste di Algeria; e vi perì solo il capitano.

Dal capitano del legno inglese *Cusid* fu salvato l'equipaggio del nostro bastimento *Pietro Marana*; per quindici giorni i nostri marinai furono tenuti a bordo del bastimento inglese e trattati colla più espansiva cordialità.

Un altro generoso salvataggio fu eseguito dal personale della nave inglese *Paconia*, con grave suo rischio, per liberare dall'imminente naufragio i marinai del *Vincenzo Perrotta*, abbandonato nell'Oceano.

Memorabile è pure il salvataggio operato da due pescatori spagnoli del brigantino goletta *San Luigi*, con bandiera italiana. Il 2 dicembre 1887, sopraffatto da violentissima tempesta, quel legno naufragava sulla spiaggia Nord di Capo Palos (Spagna). Un colpo di mare, che spazzò il ponte, portò via il capitano e tre marinai. Due pescatori del luogo, Francesco Malero Bria e suo figlio si slanciarono, muniti di funi, in soccorso dei naufraghi; ma il solo capitano poté essere raggiunto. Perirono gli altri tre marinai italiani, e i due valorosi pescatori spagnoli, non perdersi d'animo, corsero a salvare gli altri quattro marinai rimasti a bordo del *San Luigi*. Chiesero l'aiuto di altri due compagni; e, insieme a questi, poterono trarre in salvo i nostri connazionali, affranti dalle fatiche e contusi. Amorevoli cure furono prodigate ai quattro marinai italiani dai loro stessi salvatori e dalle guardie doganali di quelle località.

Ai due prodi Malero venne conferita dal nostro Governo, riconoscendo del nobilissimo atto, la medaglia d'argento del valore di marina. Gli altri due pescatori ebbero medaglia commemorativa.

Se dai marinai stranieri i nostri ebbero una pietosa e larga assistenza, convia dire che anche i forti e caritatevoli marinai italiani furono utili non volta ai loro compagni degli altri paesi.

Di 15 soccorsi importanti prestati l'anno scorso dai marinai d'Italia fu data partecipazione al Ministero della marina.

La torpediniera n. 40, corse in aiuto del legno ellenico *Joannis Skaramangas*, naufragato il 10 gennaio 1887, presso l'isola delle Correnti (Sicilia). Alcuni piroscafi italiani e la *Castelfardo* diedero aiuto al piroscafo germanico *Sperber*, presso *Panta Palascia* (Brindisi). La torpediniera n. 49 e la goletta *Chiggia* salvarono presso Cagliari un yacht a vapore inglese. Accorse in aiuto del piroscafo inglese *Brigham* presso Gallipoli, la torpediniera n. 28. Le regie navi *Giulio* e *Murano* mossero in soccorso del piroscafo *Messapo*.

Vi sono nella dolorosa storia degli infelici marinai, avvenuti l'anno scorso, altri esempi di fraterna solidarietà fra marinai nazionali ed esteri.

La stampa germanica ed i vini italiani.

A proposito dei nostri vini in Germania, ecco quanto scrive la *Gazzetta di Dresda* sull'avveire della enologia italiana:

« Apprendiamo con piacere che l'Italia, a noi politicamente sì intimamente congiunta, ci fornisce l'occasione di apprezzare anche nella nostra città il suo prodotto principale, il vino, altrove tanto stimato.

Nella Germania meridionale, per esempio, il vino italiano si è fatto tanta strada e creata tale simpatia, da adattare il rinomato bevitore di birra, tanto da far aumentare il consumo da 50.000 ettolitri a 150.000 nel 1887.

A Monaco ed in tutta la Germania del Sud i vini italiani si trovano e sono bevuti in tutti gli alberghi, in tutte le trattorie ed in tutte le botteghe. Ciò ci dà diritto a dichiarare che l'industria enologica in Italia ha fatto in questi ultimi anni progressi grandissimi e che i vini italiani sono gustosi, puri e perciò dai medici raccomandati.

Il credito guadagnatosi dal vino italiano viene aumentato anche perché i Tedeschi sanno che il Governo italiano, per mezzo della sua stazione enologica di Monaco, offre ai consumatori la garanzia dell'assoluta purezza e della genuinità dei vini italiani importati. Da una circolare di un negoziante di vini italiani all'ingrosso rileviamo ch'egli ha aperto un deposito per ogni sorta di vini italiani e per tutta la Germania.

Siccome a tale impresa prendono parte i più grandi produttori di vino in Italia, il buon esito di esso ed il credito viene di molto accresciuto.

A noi poi soddisfa maggiormente una tale importazione, perchè così sarà dato anche al popolo basso di bere un bicchiere a 15 pfenigi.

Noi mandiamo il benvenuto all'impresa ed auguriamo, nell'interesse del nostro pubblico, che il Governo italiano istituisca anche qui a Dresda, come a Monaco, una stazione enologica che analizi chimicamente i vini, e che, pubblicando le analisi, garantisca i consumatori dell'assoluta purezza e genuinità dei vini. Se così avvenisse, saremmo sicuri della riuscita dell'impresa.

La *Sachsische Landzeitung*, riportando la frase di Bismarck: « il vino deve diventare la bevanda dei Tedeschi », fa rilevare come il vino italiano in Svizzera abbia costretto alla ritirata una gran parte dei vini di Bordeaux e predice alla produzione italiana un ancor più splendido

successo nella Germania e specialmente nella Sassonia, ove però l'opinione pubblica domanda di essere garantita della purezza e genuinità dei vini italiani da una stazione enologica.

Essa dice che, se i vini italiani sono relativamente poco conosciuti, ciò si deve attribuire alle questioni politiche che si svolgono in Italia, e che ora che i due Stati sono sì intimamente legati, i prodotti vinicoli italiani devono farsi strada e divenire quasi nazionali.

Per finire, ricordiamo che il nostro Ministero del commercio — avendo rilevato che, dal marzo di quest'anno, l'esportazione dei vini italiani per la Germania ha preso un considerevole incremento, e tenendo conto dei buoni frutti che si ottengono dall'impiego delle stazioni enologiche nella Svizzera e in Baviera — ha stabilito di fondare istituzioni analoghe a Berlino e in Amburgo.

ITALIA

Il Re alle figlie dei militari.

S. M. il Re, fra le altre molte benedizioni fatte negli scorsi giorni a Torino, dispose perchè, nel nuovo Istituto per le figlie dei militari, venissero istituiti dieci posti gratuiti a suo carico.

Ecco ora la lettera analoga che il ministro della Casa Reale, d'ordine del Re, ha scritto al generale conte Enrico Della Rocca, presidente dell'Istituto:

« Monza, 15 settembre 1888.

« Eccellenza,

« Nell'eco dolcissima che i giorni passati in Torino lasciarono nell'animo dell'Augusto nostro Sovrano, preme il ricordo dell'inaugurazione del nuovo Istituto per le figlie dei militari.

« Trovandosi in codesto edificio, S. M. il Re decise di compiere atto che dimostrasse quanto al cuore Suo sia giunto gradito il delicato pensiero di inaugurare un monumento che onora la Patria, in giorni di esultanza per la Famiglia Reale.

« È stata questa la più cara, la più viva delle manifestazioni di affetto che si potesse dare al Re, riconoscendo la Maestà Sua come il tributo che si rende a chi soccombe nelle valorose file dell'esercito, e l'indirizzo della gioventù allo studio ed al lavoro siano mezzo sicuro a far grande la Patria.

« In questi intendimenti S. M. il Re vuole fondare, nell'Istituto delle figlie dei militari, sessioni professionali, dieci posti da accordarsi gratuitamente ad orfane che si trovino nelle condizioni volute dai regolamenti, e destina a tale scopo una rendita sul debito pubblico di L. 3500, che sarà intestata a codesto Ente.

« S. M. il Re, nell'ordinarmi di partecipare la Sua decisione, desidera siano noti all'E. V. ed agli egregi di lei colleghi d'amministrazione i sentimenti suoi di gratitudine per l'opera loro benefica e patriottica a vantaggio d'una istituzione che sempre e così vivamente è presente all'Augusto suo animo.

« Colla più alta osservanza.

« Per il ministro

« Firmato: U. RATTAZZI. »

L'imperatore di Germania non va a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Assunte informazioni, possiamo smentire la notizia che l'imperatore Guglielmo, alla sua venuta in Italia, abbia a fermarsi a Milano.

Nel viaggio di andata a Roma, l'imperatore percorrerà la ferrovia della Pontebba.

Il placido tramonto.

L'Opinione in un articolo intitolato: *Il placido tramonto* prova che coloro che pensano come il sindaco di Lugo sono repubblicani arretrati, che la lotta non è fra la Monarchia e la Repubblica, ma fra gli Stati ordinati e il socialismo anarchico, che la Corona nulla deve restituire al popolo perchè nulla gli tolse.

Le funzioni e prerogative da essa esercitate sono una tutela per il popolo contro eventuali usurpazioni del Parlamento e dei ministri.

Andrea Costa a Catania.

Scrivono da Catania 16 alla *Gazzetta di Torino*:

Ieri, nelle ore antimeridiane, un manifesto, firmato dai rappresentanti delle solite 14 (dici quattordici) Associazioni, annunciava che col treno delle 8 3/4 pom. sarebbe giunto l'on. Andrea Costa, il prode campione della democrazia.

Sin dalle 8 pom. erano ad aspettare alla Stazione i soci delle 14 Associazioni colle rispettive bandiere, una sola banda, insomma un 400 (quattrocento) in tutto, che all'arrivo del treno incominciavano a gridare: « Viva Costa » e a suonare l'inno di Garibaldi, di cui iersera si fece un grande uso.

Vi faccio notare che in tutto potevano essere sei i questurini per mantenere l'ordine. Nel centro della Piazza della Stazione il Costa fu accolto con prolungati fischi, e quindi si venne alle mani.

Vi fu un fuggi fuggi generale, un menar di bastoni, e mi si assicura che uno abbia tratto fuori un coltello; ma per l'intervento di alcuni bravi cittadini non si venne a spargimento di sangue, solo vi furono alcuni che buscarono qualche legnata.

Il corteo s'incominciò ad ingrossare collo stragrande numero di curiosi, che, attirati dai fuochi di bengala e dalla musica, accorrevano da ogni violo.

Fuvi un momento in cui ho visto metà dei musicanti suonare l'inno di Garibaldi in un dato punto e l'altra metà ad un cento passi di distanza. Figuratevi che ordine.

Come Dio volle, si percorse la via Vittorio Emanuele II e giunti alla Piazza del Duomo incominciarono i fischi, ma non ricominciò il taf-fertaggio, e finalmente per la via Stesicoro-Etna e per la Lincoln si giunse alla sede della Società *I figli del lavoro*, dove fu accolto il Costa, stanco della lunga via e degli spintoni e commosso, com'ei disse dal balcone della Società, dell'accoglienza entusiastica, non a lui fatta, ma al principio che rappresenta.

Terminò ricordando che domenica 23 corrente farà un discorso all'Arena Pacini.

La canzone nel duello tra militari.

Leggesi nell'Italia in data di Milano 19.

Il giorno 5 febbraio 1888 il barone Lorenzo Lauger e il conte Carlo Greppi, vennero tra loro ad un alterco, corsero delle parole offensive dall'una e dall'altra parte, ne seguì una sùda, ed il giorno successivo ebbe luogo ad Affori (Milano) il duello.

Il conte Greppi riportò una ferita all'avambraccio destro, dalla quale guarì in una quindicina di giorni.

I testimoni concordarono dichiararono per altro

ch'egli si ferì da sé, avendo urtato, nell'attacco, nella sciabola dell'avversario, che in quel momento stava in posizione di guardia.

Notiamo che i duellanti appartengono all'esercito.

Defensore del Lauger era l'avvocato Valda-

ta — del Greppi l'avv. Cavaleri.

Il primo sostenne la tesi, contro il Pubblico Ministero che chiese una sentenza di condanna, che un ufficiale il quale si batte in duello debba venire necessariamente assolto, per la posizione in cui si trova, poichè, non accettando il duello viene radiato dall'esercito, per la disposizione della legge del 1852 sullo stato degli ufficiali, e accettandolo cade sotto le disposizioni del Codice penale.

Onde egli agisce sotto una coazione morale, non ha libertà d'elezione; subisce, in forza delle leggi e consuetudini militari, il comando d'un reato, quindi non può essere in alcun modo punito, perchè nell'azione da lui commessa non v'ha dolo.

L'avv. Cavaleri, aderendo a questa tesi, aggiunge ancora che il suo difeso, essendo stato ferito, non può subire una condanna, poichè c'è ormai una costante giurisprudenza, che ha affermato il principio che il ferito non feritore vada assolto.

Il pretore pronuncia quindi sentenza, con la quale il conte Carlo Greppi viene assolto e il barone Lorenzo Lauger viene condannato a 51 lire di multa e a un mese di confino a Torino.

GERMANIA

Russia e Germania.

Telegrafano da Berlino 19 al *Corriere della Sera*:

Un comunicato nella *Kölnische Zeitung* dice: Ad onta del convegno di Peterhof l'odio per la Germania in Russia torna ad aumentare, sicchè le si negano (alla Germania) concessioni in Oriente a detrimento dell'Austria.

FRANCIA

Una rinuncia di Don Carlos.

Il *Figaro* pubblica:

« Venezia, 14 settembre 1888.

« Mio caro Valori.

« Un monumento è stato innalzato alla memoria di Enrico V. La pietra dei fedeli sta per collocarsi a Sant'Anna d'Auray, presso il Campo dei Martiri, sul suolo di quella Navarra e di quella Biscaglia francesi, dove le bufera sono impotenti a cancellare le memorie, dove basta un raggio di sole per far sorgere da una terra gloriosa gli eroi e le grandi devozioni.

« Esultato come Lei, non posso mandare a quel Re dell'esilio che una lontana e suprema rimembranza insieme all'orgoglio legittimo di aver compreso come lui la grandezza, la santità del regio deposito, che mi fu confidato dalla storia salica e dieci volte secolare della mia razza.

« La Spagna e la Francia si meravigliano, e hanno a buon diritto, se non alzassi la voce in questa solenne circostanza.

« Voi sarete, mio caro principe, il mio interprete verso coloro che in Francia mi conservano la loro affezione.

« Quei cuori leali non hanno considerato come stranieri i discendenti di Colui, che, al Sud abbassò i Pirenei, perchè la razza latina sia una, e che, al Nord, armò i bastioni di Lille, di Sedan e di Strasburgo.

« Più rispettoso dei trattati, che l'Europa violò una ventina di volte, io appartengo alla Spagna. Io non reclamo una doppia e legittima corona; ma non sono meno riconoscente a coloro, i quali nella loro leale ed ardente fedeltà, conservano il culto della mia famiglia e confondono la sua grandezza colla grandezza della Francia.

« Voi mi rappresentate, caro Valori, presso di loro.

« Se dinanzi all'immagine venerata di Enrico V vi si interroga sulla mia politica, voi direte: che, come l'augusto defunto in Francia, io sono, in Spagna, il Re di tutte le libertà nazionali, ma che non sarò mai il Re della rivoluzione.

« Voi direte loro: che nella storia contemporanea non vi sono che due diritti politici l'uno di fronte all'altro: il diritto tradizionale e il diritto popolare. Fra questi due poli si agita il mondo politico. In mezzo, non vi sono che Monarchie che abdicano, usurpazioni, e dittature.

« Che Principi della mia famiglia abbiano riconosciuto l'usurpazione trionfante, sia. Verrà un giorno, nel quale essi medesimi o i loro discendenti benediranno la mia memoria. Io avrò custodito per essi il diritto inviolabile dei Borboni, dei quali sono il capo; diritto che non si estinguerà che coll'ultimo rampollo della razza uscita da Luigi XIV.

« E con questi sentimenti che mi dirigo a voi per portare l'omaggio del mio pietoso ricordo al mio apertissimo zio, e per far sì che i miei amici di Francia si ricordino di me.

« Vostro affezionatissimo CARLOS. »

LA REGINA DEL RAME

(di Bianca Roosevelt, traduzione di E. Piovaneli, due volumi — Milano, Treves, 1888).

LA DUCHESSA DI NALA

(di Jarro (Giulio Piccini) — Milano, Treves, 1888).

Se uniamo questa Duchessa a questa Regina, non è già perchè l'una abbia nulla da fare coll'altra, e la prima sia dama d'onore della seconda, ma perchè sono i titoli di due romanzi, che leggemmo in questi giorni, e che non hanno altro punto di contatto, se non che sono entrambi romanzi d'intrigo, e perciò chiedono la licenza dell'invosimiglianza.

La Duchessa di Nala è più schietta, e si afferma qual è, cioè un seguito d'avvenimenti incredibili, per interessare le menti distratte e meno vogliose di pensare.

La Regina del Rame invece vorrebbe essere un romanzo di costumi americani, e non è che un seguito di carcerature, le quali non hanno nemmeno il pregio della novità.

Quale sia la società americana non sappiamo, perchè la caluniamo, forse, esagerando, quelli che sono presi per lei da grande entusiasmo, più di quelli che la guardano con occhio maligno e con malignità si studiano di rappresentarla.

Però i difetti della società americana li ha prima streggiati nel suo *Martino Chuzzlewit* il Dickens, e appare che la signora Roosevelt esageri quella del Dickens, che fu pur detta una caricatura.

Questa uovra autrice di romanzi, giovane e bellissima, fu annunciata come una luce nuova, da illustri letterati, e prima di tutti da Victor Hugo.

Però, malgrado così splendidi presentazioni, dalle quali fummo invogliati a leggere il romanzo, non possiamo dire ch'esso porti contributo di caratteri, o di ambienti, o d'intrighi, che faccia pronosticare un rinnovamento nel romanzo contemporaneo.

Il culto dell'oro non è certo un'originalità americana. Nel nuovo come nel vecchio mondo può avvenire che gli allievi nei Collegi privati sieno più considerati quanto più siano ricchi, e sieno speranze di regali ai maestri, oltre la pensione. Ma i maestri e le maestre nel nuovo come nel vecchio mondo, e più forse nel nuovo che nel vecchio, appunto perchè sono più positivi, per esprimere questa considerazione, guarderanno allo scrigno dei genitori, e non alla maggiore o minore eleganza dei vestiti delle scolare, e ai gioielli e alla frangie che portano. Ci possono essere infatti genitori che vestano molto bene le ragazze, e poi non paghino magari la pensione. Il vestito farà più impressione alle condiscipole, che alle maestre.

« Sono i dollari, dice l'autrice americana, che segnano il posto delle aspiranti alle conquiste della scienza ». Ma non sarà necessario che le meglio vestite sieno sempre le più ricche per esser messe nel primo posto. Questa singolarità americana del posto assegnato secondo il vestito, lascia dubbi anche noi che dal *Paris en Amérique* di Laboulaye, abbiamo acquistato la convinzione che non ci piacerebbe punto quella società da quell'autore idolatrata. Che gli Americani sieno ad un tratto divenuti così gonzi, da accettare ad occhi chiusi, contro il proverbio, la sicurezza che l'abito faccia il monaco? Se questa è la novità, è anche quella che meno ci persuade.

Lo snobismo degli Americani, cioè il culto della nobiltà, che fa tutte quelle signore vittime di un mariuolo, già condannato, era noto del resto, come era nota la loro mania dei gioielli e delle vesti ricche ed eleganti. Sono difetti della gente nuova e delle democrazie, il culto di ciò che costa, più che il culto di ciò che è bello; e il culto nobilita, malgrado l'eguaglianza democratica.

Ma è questa la società americana, o la caricatura della frivolezza americana? La caricatura, per quanto felice sia, manca di profondità.

Questo quanto all'ambiente. Quanto al romanzo in sé, il soggetto è un padre che fa cattive azioni, perchè la figlia sia ricca, visto che, come dice l'autrice americana « non contano che i quattrini da noi ». Bisogna che il padre vada in galera, perchè la figlia sia felice. Par che, se non avesse figlia, egli sarebbe un galantuomo. Americani o no, crediamo che gli uomini sieno furfanti per conto proprio, e i figli e le mogli, ecc., sieno sutterfughi, coi quali cercano, pietosi verso se medesimi, d'ingannarsi.

Enilda, figlia di Vane, vien su una bella e cara ragazza, che l'autrice dipinge abbastanza bene e che s'innamora soltanto due volte; ciò che per una ragazza americana, grazie al *flirtage*, che non si sa sino a qual punto vada, e del quale le ragazze sono interessate a non rivelare i confini, pare che sia quasi un miracolo. Infelice nel primo amore, un secondo amore lo scaccia come chiodo scaccia chiodo, secondo il proverbio a dritto dall'autrice. È un intrigo di romanzo abbastanza comune, e più comune è poi lo svolgimento. Siccome il primo innamorato, Claremont, che ha sposato a Londra un'altra donna al letto di morte per salvarle la vita, e gliela salvò suo malgrado, è sempre innamorato di Enilda, la Regina del rame, ottiene da lei un colloquio, al quale assistono, non visti, da una parte, la moglie di Claremont e dall'altra Florestan, il nuovo innamorato. Ognuno così sente quel che ha da sentire, in modo che la virtù di Enilda rifuglia in tutto il suo splendore ed il sacrificio è naturalmente Claremont. Nulla di più facile fu inventato ancora, perchè un romanzo si tolga dall'intrigo dei suoi intrighi.

Eppure questi quattro personaggi: Enilda, la Regina del rame, Claremont e Florestan, colla moglie di Claremont e un po' Flora Grayson, amica di Enilda, sono i personaggi più umani e più verosimili del romanzo.

Il barone di Marcie, un galeotto scappato di galera, e che si afferma amico personale di Francesco Giuseppe e di Napoleone III, è una caricatura che confessa, senza giustificazione, le sue turpitudini al Tribunale, dopo aver tutta la vita vissuto di false apparenze. Egli dice la verità, la dove tutti gli accusati, anche gli innocenti, sono indotti a mentire.

Caricature sono poi mistress Chromo, che vuol far divorzio, perchè suo marito è fabbricante di colla, e perchè è innamorata del barone di Marcie, e ritira la domanda di divorzio in Tribunale — comicamente sì, ma di una comicità da opere — innanzi al barone di Marcie processato.

Caricature sono il prof. Protolapsa e miss Chandos Cressy, e Arundell, ecc. ecc., mentre il personaggio principale, il ladro per amor della figlia, che dovrebbe pur darci la spiegazione dell'enigma psicologico, sta sempre dietro le quinte.

Concludendo, è un romanzo come tanti altri, che si leggerà con piacere, ma che non lascia una profonda impressione né per l'ambiente superficiale e grottesco, né per i caratteri che sono caricature, né per l'intrigo, che è comunissimo, e con mezzi comunissimi svolto.

Non si pretenderà che sia un mezzo peregino, la lettera caduta dalle tasche di Claremont, che mette sull'avviso la moglie, e la fa assistere al colloquio di Claremont con Enilda.

Né si vorrà che Penelope, la schiava docile come un cane, sia un personaggio né nuovo, né rinnovato o rinfrescato.

Per chi si aspetta, vista la presentazione dell'autrice da parte degli uomini illustri sopracitati, qualche cosa di straordinario, per quanto anche la lettura, a ingannar l'ozio, gli riesca piacevole, sarà una delusione.

Anche la Duchessa di Nala di Jarro (Giulio Piccini) è un romanzo d'intrigo, ben più tetro, perchè nella *Regina del rame* i delinquenti stanno in ombra o si mascherano, e i caratteri buoni o le caricature stan sui dinanzi per confortarci e per farci ridere e nella Duchessa di Nala invece i protagonisti, consumati dalle più violente e più laide passioni ci stanno sempre innanzi.

È un romanzo di perdonia e di lussuria, di cupidigia e di prepotenza, cui par che manchi l'ambiente favorevole alla produzione delle loro iniquità, per cui i caratteri non mantengono più quello che minacciano.

Difatti, il primo torto del romanzo è di rappresentare avvenimenti che accadono ai nostri giorni a Palermo. E forse possibile, adesso che si fa tutto così facilmente, e che di tutti si parla, e si sa anzi tanto, come l'autore argutamente osserva, che non si può credere che sia il vero, che ci sia una Messalina che fa andar di pari passo l'orgia e la vendetta, eppure è sempre creduta la più pura delle donne? Che abbia un negro, pronto ad eseguirle le sue vendette, come a condurra in carrozza, mentre pure

è costretta, e per una serie di complicità, che qui sarebbe troppo lungo raccontare, ad aver costretto colla peggiore canaglia?

Come mai questi costumi di quella signora non oscurano nemmeno un momento la sua reputazione, adesso che la reputazione delle donne, e più quella delle donne che dall'alto sfidano le invidie, è così facilmente offesa?

Ma quello è l'ambiente del medio evo, della Casa Borgia. Il medio evo è probabilmente falso anch'esso, ma chi va a controllare il medio evo?

E tanto vero che l'ambiente è refrattario, che la perdonia e la lascivia della duchessa di Nala è proprio buttata via, e la fantasia dell'autore ha fatto uno sforzo senza effetto.

La duchessa di Nala sposa il solo uomo che abbia amato, si scopre innocente dei due assassini di cui pareva colpevole, mentre uno divenne assassino per estensiva interpretazione del mandatorio, e dell'altro inaspettatamente si scopre reo un deputato, e lo stesso Marco diventa un galantuomo quando ritrova il figliuolo, ed è ribellato della paternità. Questo servizio lo rende per solito ai personaggi da romanzo la maternità, ma anche la paternità fa miracoli qualche volta!

Vorremmo poter concludere che l'autore ha voluto dimostrare che l'ambiente contemporaneo è così contrario ai delitti, che paralizza e purifica gli esseri più ben fabbricati pel delitto; ma le statistiche giudiziarie sono troppo eloquenti, e l'autore ha troppo spirito per autorizzarci a questa rosea conclusione.

L'autore è buon psicologo, e crede che il lieto fine, malgrado le filippiche, è ancora quello che meglio dispone i lettori dei romanzi, e più gli uditori delle commedie, alla benevolenza. La fondo tutti amano di vedere che le cose finiscano bene, almeno nel regno dell'immaginazione. Ne resta nell'animo una speranza, che è una specie di buon augurio.

E per la stessa ragione che Jarro, nelle Appendici della *Nazione*, spiega come la nuova critica non sia riuscita a provare nulla contro la convenienza artistica dei cosiddetti personaggi simpatici.

Ma qui la psicologia dell'autore ha preso tale abbrivo che è passata al di là. Marco è troppo birbante, desta troppo terrore, è troppo sicuramente antipatico al lettore, che lo vede ricattatore di donne, perchè sia tollerabile che egli finisca bene. Il lieto fine qui è malo fine. Contro Marco si brama vendetta, tanto più che adesso noi non abbiamo tanto grandi delitti, quanto molti peccati dei quali ci vergogniamo, per cui il ricatto è il delitto che ha più forze di ogni altro l'impronta della modernità, e per questo fa più paura e si vorrebbe punito almeno nei romanzi, sempre per quella speranza di buon augurio, di cui si parla più sopra.

Ma, come dicemmo, Jarro non ha voluto fare un romanzo di costumi, ma solo un romanzo d'intrigo; ha voluto eccitare la curiosità e l'ha eccitata. L'ha eccitata, irritando qualche volta il lettore, perchè gli misura le rivelazioni del passato, come del presente, a piccole porzioni, ma si fa leggere, e siccome scrive bene, efficace, con invidiabile scioltezza e sicurezza di frase, malgrado le bellezze che fioccano da una persona, che non ci piacciono, per quanto sieno bellezze, sta anche bene che si faccia leggere.

Nella Duchessa di Nala ci presenta due uomini perfettamente eguali, due clowns, uno, Marco, che si fa chiamare Nagel Brios, e l'altro Nagel Butters, i quali sono amichevoli, stanno sempre insieme e si scambiano l'uno per l'altro, si che subito il lettore attende, che questa somiglianza avrà una conseguenza sull'azione, e difatti l'uno è ucciso per l'altro, e Marco, che è appunto uno dei due, è vivo, mentre tutti lo credono morto.

Questo particolare ci ricorda una serie di appendici di Jarro nella *Nazione*, nella quale egli ricorda a quelli, i quali pretendono che nelle opere dell'immaginazione non ci sia altro da fare che narrare ciò che si vede, che vi sono tanti accidenti, i quali nella realtà non hanno alcuna conseguenza, e che invece, specialmente nel teatro, non si possono introdurre, senza destare subito l'attenzione dello spettatore, il quale s'aspetta che accada qualche cosa, e se non accade, è deluso, e l'autore ha prodotto una curiosità non soddisfatta, ha cioè distratto inutilmente lo spettatore, lasciandogli una impressione spiacevole.

Il lettore, per esempio, indovina subito che Nagel Butters è stato assassinato da Sam, un mozzo che interpreta estensivamente il mandato, in luogo di Nagel Brios (Marco) e che questi, da tutti creduto morto, è vivo. Se questo non fosse, a che il romanziere avrebbe creato una somiglianza, che la natura può pure, senza effetto, creare, sebbene ciò che più, nel suo immenso potere, è il contrasto, è la somiglianza perfetta di due foglie come di due uomini?

Ritorniamo all'esempio della *Regina del rame*. Claremont perde una lettera. Ogni giorno può accadere di perdere una lettera. Ma supponiamo che in teatro uno perda una lettera, l'attenzione dello spettatore è subito eccitata: Che cosa accadrà? Chi la troverà? Chi la leggerà? È un accidente senza importanza, che, accennato, distrae e perciò è pericoloso. Adunque nelle opere d'immaginazione, e specialmente nel dramma nella sua forma migliore, ch'è lo svolgimento psicologico esauriente del soggetto, bisogna seguire altro metodo della natura, nella quale tanti incidenti senza importanza vi sono, mentre nel dramma non si può accennare uno che non abbia conseguenze, senza minacciare l'unità del dramma e senza sviare l'attenzione dello spettatore.

Il dramma migliore che contenga più verità concentrata, è in conflitto colla natura che è così spesso verità diluita.

Questo diciamo perchè Jarro vegga che non leggiamo solo i suoi romanzi, ma anche le sue appendici.

Notizie cittadine

Venti settembre. — Oggi, per la ricorrenza del venti settembre, la città è in parecchi punti imbandierata.

« Congresso per la proprietà letteraria. — Oggi il Congresso, presieduto dal signor Ulbach, discuteva il tema: « Dei doveri e dei diritti rispettivi fra autori ed editori; Principi generali del contratto fra di loro. »

La discussione fu lunga ed animata. Contro la necessità di stabilire una legislazione comune a tutti

la, che qui
aver coa-
la signora
la sua ri-
elle donne,
sulla le
o ero, della
deute falso
edio ero?
refrattario,
luchessa di
sia dell'au-
o uomo che
due assas-
uno divenne
del manda-
scopre reo
nta un ga-
è ribabi-
o lo rende
maternità,
alche volta
he l'autore
contempo-
paralizza e
pel delitto,
ppo eloquen-
autorizzarci
crede che il
ncora quello
nazzi, e più
evolenza. In
ose finiscono
azione. Ne
è una specie
ro, nelle Ap-
la nuova
ulla contro
i personaggi
ore ha preso
la. Marco è
ore, è troppo
che lo vede
ollerabile che
alo fine. Con-
u che adesso
quanto molti
cui il ricatto
ni altro l'im-
a più paura
panzi, sempre
lio, di cui si
on ha voluto
solo un ro-
la curiosità
ando qualche
le rivelazio-
e, a piccole
come scri-
scioltezza e
ezze che foc-
paciono, per
e che si faccia
esenta due uo-
os, uno, Mar-
os, e l'altro
ssimi, stanno
ano per l'altro,
e questa somi-
l'azione, e di-
e Marco, che
neatre tutti lo
una serie di
e, nella quale
rendevano che
on ci sia al-
si vede, che vi
la realtà non
noce, special-
troddurre, senza
spettatore, il
che cosa, e se
a prodotto una
distratto in-
una impres-
vina subito che
to da Sam, un
te il mandato,
e che questi,
Se questo non
be creato una
re, senza effetto,
no immenso pu-
ganza perfetta
ni?
Regina del rama-
giorno può
Ma supponiamo
era, l'attezione
Che cosa ac-
leggera? E un
accenato, di-
que nelle ope-
te nel dram-
lo svolgimento
to, bisogna se-
ella quale tanti
no, mentre nel
uno che non
are l'unità del
ue dello spet-
tanza più ve-
la natura che
o veggia che non
a anche le sue
adine
ggi, per la ri-
cità è in pa-
rietà lette-
residuo dal si-
Dei doveri e
editori; Prin-
loro.
animata. Contro
argomenta comu-
parlari e Vanot-
elatore Poullet,
bina.
stava a grande
oto che i rap-
e loro conven-
una legge spe-

Approvava altresì il voto seguente:
Il Congresso, senza pronunciarsi definitivamente sulle proposte seguenti, emette il voto che esse sieno portate a cognizione di tutti per mezzo della stampa nel *Giornale dei diritti di autore*, di Berna, affinché se ne provochi uno studio approfondito.
Seguono le proposte concretate in moltissimi articoli, dei quali crediamo omettere la pubblicazione.
Ma Marino Sanudo e sull'ufficio della cronaca nella storia. Fu il titolo della conferenza oggi tenuta dall'illustre prof. De Leva all'Ateneo Veneto e che ha vivamente interessato un eletto uditorio.
Premesse poche parole, l'oratore imprese a parlare del Sanudo, delle sue opere e della sua vita spesa tutta nel lavoro e tra le privazioni.
Circa alle opere, accenna ai *Commentarii*, alle vite dei Dogi, alla storia della Spedizione di Carlo VIII, ma soprattutto si ferma sui *Diarii*, dei quali rileva il valore, tenuto conto e del modo coscienzioso col quale furono scritti, e della loro ampiezza, versatilità e ricchezza di notizie.
Narra delle condizioni economiche ristrettissime e di tale narrazione si prova una stretta al cuore — del grande cronista, il quale nulla o ben poco ritrasse da tante e così immani fatiche; e, venendo ai compensi morali a cui il Sanudo avrebbe pur avuto tanto diritto, ricorda che lo storico Bembo, ch'egli chiama l'artefice della forma, non degno il Sanudo nemmeno di una citazione.
Stigmatizza con vigore di idee e con forma elettissima la cosiddetta *Filosofia della Storia*; enumera quelli che trassero profitto dalle opere del Sanudo per i loro studi.
Il dotto oratore erompe in una calda apostrofe sulle qualità che deve avere lo storico, il quale deve narrare i fatti e non lodare o biasimare, e chiude con un'altra apostrofe ai giovani incurandoli allo studio, e trae argomento, parlando sempre ai giovani, di toccare del Congresso per la proprietà letteraria ed artistica dicendo — indicando i Congressisti — Vedete: tanti valeuomini sono venuti qui per tutelare le opere che produrrete, affinché non avvenga anche a voi quello che è avvenuto all'uomo che abbiamo oggi commemorato.
Questa l'ossatura della conferenza, che sovente trasse l'uditorio, per la forza soprattutto delle idee, ad applausi irrefrenabili; applausi che si sono ripetuti alla fine.
Dopo poche parole di ringraziamento del signor Ubach, quelli che erano venuti per la Conferenza lasciavano la sala ed il Congresso ripigliava i suoi lavori.
Gita dei congressisti ed altri a Burano, Torcello e Murano. Alla gita di ieri presero parte oltre seicento persone: il conto è presto fatto: vi erano più di 500 persone munite di biglietto rosso — e tra queste buona numero di signore forestiere e veneziane —, circa 60, diciamo sessanta, giornalisti o pseudo giornalisti, un centinaio di bandisti componenti la banda cittadina e quella dell'Istituto Coletti, e oltretutto il personale addetto al buon ordine ed al servizio.
Fra le autorità e le rappresentanze più importanti vi erano il co. Tiepolo ff. di sindaco, alcuni assessori e le Presidenze dei due Congressi.
Per questa massa di gente non bastarono i due piroscali pavesati, ma ce ne vollero altri due, e verso le ore una e tre quarti — troppo tardi invero — la piccola flotta fece rotta per Burano dove arrivava dopo le ore tre.
L'arrivo a Burano fu assai pittoresco, e l'accoglienza cordiale da parte di quel sindaco e di tutti.
Colà si visitava la Scuola dei merletti, e poscia, a cura della Scuola stessa, furono servite ed in gran copia, in una vigna lì presso, delle frutta magnifiche, del malsale, ecc. ecc.
Dopo le ore quattro si partiva per Torcello dove si arrivava alle ore quattro e mezza e quivi si visitava la cattedrale ed il Museo, il quale si ingrandisce a vista d'occhio. Diffatti notammo maggior copia di oggetti e nuovi locali.
Si partiva da Torcello alle ore cinque e mezza e si arrivava a Murano alle sei e un quarto.
L'accoglienza dei Muranesi fu gentilissima quantunque quelle Autorità e quegli abitanti attendessero da ben due ore i visitatori.
Sulle fondamenta vi era la musica muranese, la quale intrecciò i suoi concerti con quelli delle altre due bande, mentre dai bordi dei navigli partivano saluti, ai quali i Muranesi rispondevano con espansione cordiale; ma sopraggiunse la sera e non fu possibile che lo scambio di strette di mano tra visitatori ed abitanti.
E fu peccato, perché senza nulla togliere ai pregi di Burano e di Torcello, si deve pur ammettere che una visita a Murano ha ben maggiore importanza, anche per l'attrattiva che ha per i forestieri l'assistere all'improvvisazione di vetri artistici soffiati e plasmati sotto ai loro occhi. E poi il Museo di Murano nel suo genere è unico, mentre quello di Torcello somiglia a tutti quelli nei quali si conservano oggetti antichi.
Quindi con dispiacere dei visitatori il viaggio così storiato a Murano fu una delusione: bisognava partire al mezzogiorno con itinerario fisso e misurato e visitare per primo Murano; ma è difficile che tutto riesca bene.
Partiti da Murano alle ore sei e tre quarti, i gittanti facevano ritorno all'approdo sulla Riva degli Schiavoni alle ore sette e mezza riportando un'impressione sempre bella e gradita.
Il Municipio di Venezia fece gli onori di casa. Durante l'andata, come durante il ritorno, furono servite bibite al limone e all'arancio, birra, marsala, vermouth, ciambelle, zigari, ecc.
A bordo dei piroscali della Società veneta lagunare, il cui servizio è stato inappuntabile, vi fu sempre un buon giocando ed un continuo ricambio di gentilezza.
La gita dei congressisti a Padova. Fu modificato l'orario per la gita di domani 24 corr. dei Congressisti a Padova. Ecco, giusta comunicazione della Società Veneta, l'orario definitivo:
Partenza da Venezia, dai pontili sulla Riva degli Schiavoni, per un treno ore 8.56 ant., per l'altro treno ore 9.06 ant.
Arrivo a Padova un treno ore 11.46 ant., l'altro treno ore 11.56 ant.
Partenza da Padova, per un treno ore 4.30 pom., l'altro treno ore 4.40 pom.
Arrivo a Venezia, per un treno ore 7.20 ant., l'altro treno ore 7.30 pom.
Si ricorda nuovamente che potranno accedere ai piroscali per la gita a Padova soltanto i signori congressisti muniti di biglietto verde, ed i signori giornalisti muniti della tessera della stampa.
Anche a Treviso? — Riceviamo: Alla Presidenza del Comitato ordinatore del Con-

so sulla proprietà letteraria ed artistica che si chiuderà sabato, pervenue notizia che il sindaco di Treviso gradirebbe che le persone che formano parte del Congresso stesso si recassero domenica 23 corr. in quella città per visitarvi l'esposizione di orticoltura e floricoltura.
Quantunque l'Ufficio del Comitato ordinatore scada col giorno in cui sarà per chiudersi il Congresso e non possa quindi assumere alcuna ingerenza nell'organizzazione della gita, la Presidenza crede opportuno di darne annuncio.
Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 20 settembre, dalle ore 8 alle 10:
1. Moranzoni. Marcia *Feste veneziane*. —
2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Thomas. Pol-pourri sull'opera *Mignon*. — 4. Waldeufel. *Waltz Venezia*. —
5. Petrella. Bivacco militare nell'opera *L'Assedio di Leyda*. — 6. Strauss. *Galop Für die kleine*.
Ufficio delle Stato civile.
Bullettino del giorno 17 settembre.
NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciate morti — 1. Mat in altri Comuni. — Totale 15.
MATRIMONI: 1. Guillermin Luigi, ingegnere, con Cervellin Elvira, civile, celibi.
2. Chierighin Leopoldo, molatore, vedovo, con Gorio Vittoria, casalinga, nubile.
3. Lazzana Marsilio, doratore lavorante, con Marzocchi Teresa, casalinga, celibi.
4. Bertoldini Angelo, calcolista, con Puttato Pasqua, celibi.
DECESSI: 1. Santagostino Zallo Domenico, di anni 82, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 2. Resagatti Maria, di anni 66, nubile, possidente, id. — 3. Viviani Giulia, di anni 44, nubile, casalinga, id. — 4. Bellazzotti Rosa Romana, di anni 36, nubile, domestica, di Medun. — 5. Musatti Vanzo Angela, di anni 24, coniugata, casalinga, di Montebelluna. — 6. Bianchi Ildegonda ch. Pia, di anni 8, studente di Venezia.
7. Dell'Asa Bartolomeo, di anni 76, vedovo, già liquorista, di Venezia. — 8. Marchi Martino, di anni 64, celibe, industriale, id. — 9. Paneghetti detto Marandelle Giuseppe, di anni 44, coniugato, macellaio, id. — 10. Tagliarero Vittorio, di anni 13, id.
Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.
Bullettino del giorno 18 settembre.
NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciate morti — 1. Mat in altri Comuni. — Totale 4.
MATRIMONI: 1. Ferraro Giovanni, cameriere di caffè con Formantrix Beatrice ch. Maria, cameriera, celibi.
2. Salvati Vincenzo, fruttivendolo, con Zennaro detta Gallinetta Elisabetta, eribvendola, celibe, con Vianotto della Zanello Maria ch. Antonia, di anni 24, domestica, celibi.
3. Millo detto Rosato Luigi, barcaiolo, con Vianotto della Zanello Maria ch. Antonia, di anni 24, domestica, celibi.
4. Lombardo Fortunato, marinaio all'Arsenale, vedovo, con Quaglini Teresa, casalinga, nubile.
5. Della Nogarè Egenio, maestro di musica, con Donati Felicità, possidente, celibi, celebrato in Mira l'11 settembre 1888.
DECESSI: 1. Zambelli Longo Domenico, di anni 77, vedovo, ricoverato, di Venezia.
2. Bissone detto Calcin Giuseppe, di anni 69, coniugato, barcaiolo, di Venezia.
Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.
Decessi fuori del Comune:
Galizzi Santa, d'anni 78, deceduta a San Michele del Quarto.
Garizzo Giovanni, d'anni 35, coniugato, barcaiolo, deceduto a Padova.
Barbato nob. Daniele, d'anni 82, r. pensionato, possidente, deceduto a Mirano.
Corriere del mattino
Venezia 20 settembre
Gazzetta Ufficiale.
La Gazzetta Ufficiale del 19 settembre contiene:
Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5661 (Serie 3.), col quale è autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nell'annessa tabella, non destinati a far parte del Demanio pubblico.
Decreto ministeriale che estende ai Comuni di Bannari e Bessude (Sassari), le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillosa sera.
Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.
Ministero dell'interno: Bollettino N. 35 sullo stato sanitario del bestiame dal 27 agosto al 2 settembre 1888.
Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione.
Concorsi.
Per il monumento Cavour a Padova.
Leggesi nell'*Euganeo*:
Non appaie liberate queste vene Provincie nel 1866, Padova rivolse il suo pensiero ad onorare la memoria di chi aveva principalmente contribuito col senno e col braccio a conseguire l'unità e l'indipendenza nazionale.
Fu nell'ottobre di quell'anno che, per deliberazione del Consiglio comunale, podestà conte Francesco De Lazzara, s'imposero i nomi: di Piazza Vittorio Emanuele e Barriera Vittorio Emanuele al Prato della Valle e alla Porta Santa Croce: di Piazza Cavour alla Piazza delle Biade e di Piazza Garibaldi alla Piazza dei Noli.
Oltre a quello per Vittorio Emanuele e per Garibaldi, si è in seguito costituito un Comitato per erigere un monumento a Camillo Cavour.
Il Comitato era già presieduto dal compianto senatore conte Giovanni Cittadella, e ne fecero poi parte gli onorevoli deputati Luzzatti, Cavalletto, Cittadella conte Gino, Carlo Maluta, non che Brede comm. Vincenzo Stefano, Antonio comm. Tolomei, l'ingegnere Squarcina e gli avvocati signori Giorgio Sacerdoti e Viterbi.
La Provincia contribuì per L. quattromila. Un anonimo per Lire cinquemila.
Vi concorsero pure alcuni Comuni, e il resto della somma occorrente fu raccolto per sottoscrizioni private.
Il Municipio s'impegnò per le spese di riduzione della piazza, e per quelle dell'inaugurazione.
La Statua
Il piedistallo è dell'altezza di metri 3.20. La statua è alta metri 2.25.
La pietra del piedistallo è del lago di Como, della Vigù; la statua è di bronzo.
L'autore della statua è lo scultore Enrico Chiaradia di Sacile, ora stabilito a Roma, ed assai stimato per altri lavori pregevolissimi, nel mondo dell'arte.
Il piedistallo per il colore del marmo armonizza molto bene col bronzo della statua.
Inaugurazione del monumento a Cavour a Padova.
Padova 20, ore 1 pom.
Adesso fu compiuta l'inaugurazione del monumento a Cavour nella Piazza degli omnibus. Tempo splendido. Vi assistevano le rappresentanze del Senato, della Camera, le Autorità locali. Gran numero di Associazioni con bandiera, musiche e truppa. Il generale Boselli, rappresentava il Re.
Parlarono Cavaletto, il sindaco, il

prefetto, il professore Luzzatti. Il monumento è lavoro di Chiaradia. La statua è buona.
Il 20 settembre
Roma papale e Roma italiana.
La *Riforma* pubblica un lungo e interessante raffronto fra Roma prima del 1870 e la Roma d'oggi.
Nel 1868 la popolazione di Roma sommarva a 217,000, e in quell'anno vi furono 8488 morti. Nel 1887 la popolazione ascese a 324,000 con soli morti 8399.
Dall'ottobre del 1870 si costruirono 12,644 piani di case, ossia 63,000 appartamenti con 234,000 camere.
Nel 1871 il Municipio istituì 51 scuole popolari, alle quali s'iscrissero 6291 allievi colla spesa di un mezzo milione.
Oggi le scuole sono 150, e gli allievi iscritti 22,000 con due milioni di spesa.
Nel 1870 s'impiantarono dal Comune i servizi dei vigili, dei selciati, dell'igiene pubblica e dell'acconciaggio.
Bassa latina?...
Leggesi nella *Lombardia*:
A Barcellona, nella lista generale dei giurati per l'Esposizione universale, figurano la Francia, la Russia, la Germania e persino la Repubblica dell'Egitto, ma non figura in nessun modo l'Italia.
E dire che l'anno scorso i famosi periodisti, capitanati dal deputato Cavallotti, avevano stretto l'alleanza italo-ispana!
O razza latina!...
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Suez 19. — Il piroscalo *Africa* della Società della N. G. I. è partito per Massaua.
La Palmas 18. — È arrivato il Nord America della Società La Veloce, ed imbarca i superstiti del Sud America, proseguendo domani per Barcellona e Genova.
Las Palmas 19. — Il capitano della *France* ha trasmesso ai giornali un comunicato con cui cerca di difendersi dagli attacchi rivoltigli. Il console italiano terminò l'inchiesta sul naufragio del Sud America. La cittadina espresse simpatia agli Italiani. I naufraghi del Sud America sono partiti a bordo del Nord America.
Pireo 19. — Sono partite le navi, *Bausan* per Salamina, *Stromboli* per Calamata, *Tripoli* per Laurion. Stasera lasceranno il Pireo per l'isola Bello Poulo, l'Eina, l'Italia, il Colonna, la *Stafetta* e la prima squadriglia di torpediniere.
Vienna 19. — La *Politische Correspondenz* ha da fonte autorevole che il Papa chiamò Strossmayer a Roma per giustificarsi per l'invio del telegramma a Kieff nell'occasione del Giubileo russo. Dopo il Papa deciderà se Strossmayer rimarrà al suo posto, oppure riceverà un'altra destinazione.
Delle (?) 19. — Il cadavere di un gendarme tedesco avente il collo traversato da una palla, fu trovato ieri sul territorio francese. Fu aperta un'inchiesta immediata. Credesi un suicidio.
Blidah 19. — Gli operai ripresero il lavoro nel cantiere delle gole di Chiffa.
Varna 19. — Si fa da Costantinopoli 19: Secondo informazioni turchesche, la firma sulla Convenzione di Suez diverrebbe sempre più problematica.
Atene 19. — Dragumis spedì a Conduriotti nuove istruzioni riguardo ai pescatori di spugne nelle Sporadi.
Parigi 20. — 300 scioperanti di Saint Etienne votarono ieri uno sciopero generale in tutte le compagnie delle miniere della Loira. Decise di percorrere nottetempo i pozzi di tutte le compagnie e farvi cessare il lavoro.
Lo stato di Chevreuil, il professore di chimica più che centenario, è inquisante.
Delle 19. — L'inchiesta stabilì che il gendarme tedesco rinvenuto cadavere si è suicidato. L'emozione si è calmata.
Lione 19. — Il Consiglio generale approvò una mozione contro la rinnovazione del trattato di commercio franco-italiano.
Madrid 19. — Secondo il *Liberal*, Leon Castillo fu trasferito all'Ambasciata alla Santa Sede, Albarada fu nominato ambasciatore a Parigi, Croizard presidente della Corte suprema di giustizia.
Las Palmas 19. — La città dette un concerto riuscitissimo a beneficio degli indigeni italiani, superstiti del Sud America.
Copenaghen 19. — Il Re di Grecia è partito stasera per Berlino ritorna direttamente ad Atene. Il Principe ereditario è atteso quanto prima.
Il 20 settembre a Roma.
Roma 20. — La città è imbandierata ed animatissima. Il Re al telegramma del prosidaco Guiccioli rispose:
« Monza (Reggio) 20 settembre.
« Al marchese Guiccioli, prosidaco Roma.
« Ringrazio Roma del saluto affettuoso che mi manda nell'anniversario della sua liberazione. Il ricordo di questo giorno è sacro per me, come per tutta la nazione e ci addita i doveri ai quali non verremo mai meno. Forte nel suo diritto del glorioso passato e sicura di sé e dei suoi destini, Roma ha mostrato nel breve giro di diecimila anni, ed in qualsiasi evento, di saper compiere la sua alta missione verso l'Italia e verso il mondo civile. Testimone delle virtù della nuova civiltà, Roma sarà fra poco ospite desiderata della Maestà di Guglielmo II Imperatore di Germania, nostro amico ed alleato fedele, augusto capo di un forte popolo risorto con noi ad unità di nazione.
« UMBERTO. »
Il Re al monumento di Sella a Biella.
Milano 20. — Stamane alle ore 8.27 il Re è partito da Monza diretto a Biella. I ministri Boselli e Grimaldi sono giunti alle 7.05 e raggiunsero alle ore 8.40 il treno reale a Bivio Magog per accompagnare il Re a Biella.
Mostri dispacci particolari
Roma 19, ore 8.15 p.
Nel pomeriggio sino partiti i ministri Boselli e Grimaldi per Biella, ossequiati alla Stazione dal sottosegretario e da due funzionari del bro Ministero.
Grimaldi torna subito a Roma, e Boselli si trattiene qualche giorno in Piemonte.
Il *Diritto* mantiene la sua afferma-

zione che Boselli sia intenzionato di riorrganizzare il suo Ministero.
Il *Fanfulla* smentisce che esista dissensi fra Crispi e Bertolè. I loro rapporti non furono mai così intimi come adesso.
Il generale Boselli rappresenterà il Re all'inaugurazione del monumento a Cavour a Padova.
Ultimi dispacci particolari.
Roma 20, ore 3.45 p.
Fece ottima impressione la presenza del Re e del Principe di Napoli all'inaugurazione del monumento a Sella nell'anniversario del 20 settembre.
I giornali del mattino si occupano soltanto del 20 settembre e dell'inaugurazione del monumento a Sella a Biella e di quello a Cavour a Padova.
Un proclama del sindaco invita la cittadinanza ad accorrere alle mura di Porta Pia, come all'altare della patria, a celebrare insieme alla Rappresentanza municipale la festa dell'unità della patria.
Un telegramma del prosidaco al Re dice che la città intera si volge riconoscente al Sire, al cui senno e valore sono affidate la grandezza e l'integrità della patria.
Un dispaccio a Cadorna invia, a nome di Roma, un saluto di riconoscenza al duce delle schiere liberatrici.
La città è imbandierata e festante. Le Associazioni militari e liberali si sono adunate a Porta del Popolo, e pereorrendo in corteo il Corso, si sono avviate a Porta Pia. Tempo bellissimo.
Si assicura che Morana è partito per Bucarest in missione, per un semestre.
Roma 20, ore 3.45 p.
Il 35 di fanteria è trasferito da Padova a Udine; il 36 da Padova a Venezia, il 75 viceversa, ed il 76 da Udine a Padova.
Fatti diversi
Il Po. — L'Agenzia Stefani ci manda: **Ferrara 19.** — La piena del Po continua a decrescere. Mancano soli 40 centimetri per lasciar scoperto il segno di guardia. Le arginature e le opere di difesa nulla soffrono.
Un fortunato erede. — Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:
Tausiet, ex redattore del *Journal des Débats*, poi proprietario del *Courrier de San Francisco*, è morto lasciando tutto il suo patrimonio, valutato in milioni, a Leopoldo Alamacher, operaio tipografico, di Versailles, che, anni addietro gli aveva salvato la vita.
Evastone audace di due malfattori. — Telegrafano da Caltanissetta (Siracusa), 18 alla *Gazzetta di Torino*:
Rosario De Simone, ventisettenne, stagnino girovago, di Camporeale, e Giuseppe Siciliano, d'anni 18, contadino, nativo di Pietraperzia, detenuti in queste carceri, il primo per numerose truffe ed il secondo per assassinio, riuscivano ieri ad evadere, ignorati in qual modo.
L'autorità ha aperto un'inchiesta, prendendo le necessarie misure per l'arresto dei due malfattori, i quali credesi siano dati alla campagna.
Un vagabondo figlio d'un ricco consigliere comunale. — La *Gazzetta di Mantova* racconta l'arresto di un giovinetto quindicenne, che girovagava per la Provincia senza un soldo e senza professione.
Disse chiamarsi Giorgio Boldani ed essere orfano di parenti miserabili, dando indicazione di parenti prima a Modena, poi a Venezia; finalmente indicò Brescia e qui si riuscì a trovare il padre del sciagurato ragazzo, che non è un povero diavolo, che non è un cattivo soggetto ma una persona agiata ed influente, consigliere comunale e direttore d'un importante Istituto di credito.
Il ragazzo — il quale nelle sue peregrinazioni aveva assunto un falso nome — interrogato sul motivo che lo indusse a fuggire, dichiarò che si era dato alla vita nomade per amore di avventure.
Il lato più strano di tutta questa storia, però, si è ch'egli era fuggito dalla casa paterna da molto tempo e che nessuno si era curato di farne ricerca.
DAI CLOTALDO PUCCO
Direttore e gerente responsabile
MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello premiato del sig. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*.
GAZZETTINO MERCANTILE
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 20 settembre

FIRENZE 20		98 66		Ferrovia World.		794 75	
Rendita italiana		98 66		Ferrovia World.		794 75	
Oro		100 72 1/2		Ferrovia World.		794 75	
Londra		100 72 1/2		Ferrovia World.		794 75	
Francia vista		100 72 1/2		Ferrovia World.		794 75	
Rend. it. 50/0 chiusa		98 52 1/2		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Londra		25 38 3/4		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Berlino		123 80 65		Ferrovia World.		794 75	
VIENNA 20		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Rendita in carta		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in argento 82 58		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in oro 110 75		81 80		Ferrovia World.		794 75	
senza imp. 97 68		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Azioni della Banca 878		81 80		Ferrovia World.		794 75	
BERLINO 19		165 70		Ferrovia World.		794 75	
Rend. it. 50/0 chiusa		98 52 1/2		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Londra		25 38 3/4		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Berlino		123 80 65		Ferrovia World.		794 75	
VIENNA 20		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Rendita in carta		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in argento 82 58		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in oro 110 75		81 80		Ferrovia World.		794 75	
senza imp. 97 68		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Azioni della Banca 878		81 80		Ferrovia World.		794 75	
BERLINO 19		165 70		Ferrovia World.		794 75	
Rend. it. 50/0 chiusa		98 52 1/2		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Londra		25 38 3/4		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Berlino		123 80 65		Ferrovia World.		794 75	
VIENNA 20		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Rendita in carta		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in argento 82 58		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in oro 110 75		81 80		Ferrovia World.		794 75	
senza imp. 97 68		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Azioni della Banca 878		81 80		Ferrovia World.		794 75	
BERLINO 19		165 70		Ferrovia World.		794 75	
Rend. it. 50/0 chiusa		98 52 1/2		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Londra		25 38 3/4		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Berlino		123 80 65		Ferrovia World.		794 75	
VIENNA 20		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Rendita in carta		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in argento 82 58		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in oro 110 75		81 80		Ferrovia World.		794 75	
senza imp. 97 68		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Azioni della Banca 878		81 80		Ferrovia World.		794 75	
BERLINO 19		165 70		Ferrovia World.		794 75	
Rend. it. 50/0 chiusa		98 52 1/2		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Londra		25 38 3/4		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Berlino		123 80 65		Ferrovia World.		794 75	
VIENNA 20		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Rendita in carta		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in argento 82 58		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in oro 110 75		81 80		Ferrovia World.		794 75	
senza imp. 97 68		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Azioni della Banca 878		81 80		Ferrovia World.		794 75	
BERLINO 19		165 70		Ferrovia World.		794 75	
Rend. it. 50/0 chiusa		98 52 1/2		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Londra		25 38 3/4		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Berlino		123 80 65		Ferrovia World.		794 75	
VIENNA 20		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Rendita in carta		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in argento 82 58		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in oro 110 75		81 80		Ferrovia World.		794 75	
senza imp. 97 68		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Azioni della Banca 878		81 80		Ferrovia World.		794 75	
BERLINO 19		165 70		Ferrovia World.		794 75	
Rend. it. 50/0 chiusa		98 52 1/2		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Londra		25 38 3/4		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Berlino		123 80 65		Ferrovia World.		794 75	
VIENNA 20		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Rendita in carta		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in argento 82 58		81 80		Ferrovia World.		794 75	
in oro 110 75		81 80		Ferrovia World.		794 75	
senza imp. 97 68		81 80		Ferrovia World.		794 75	
Azioni della Banca 878		81 80		Ferrovia World.		794 75	
BERLINO 19		165 70		Ferrovia World.		794 75	
Rend. it. 50/0 chiusa		98 52 1/2		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Londra		25 38 3/4		Ferrovia World.		794 75	
Cambio Berlino		123 80 65		Ferrovia World.		794 75	
VIENNA 20							

PORTATA.

Arrivi del giorno 1 settembre.

Da Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Seymour, con merci alla Peninsulare.
Da Cardiff, vap. ingl. Vindolana, cap. Harrison, con carbone alla Ferrovia.

Detti del giorno 2 detto.

Da Licata, sch. it. Concettina Z., cap. Aiello, con 350 ton. zolfo all'ordine.
Da Trieste, vap. austr. Milano, capitano Mettel, con merci, al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 3 detto.

Da Fiume, vap. austr. Venezia, capit. Florio, con merci, a S. Sreker e C.
Da Bari e scali, vap. ital. Peuceta, cap. Moscelli, con 400 ton. merci a P. Pantaleo.
Da Trieste, vap. austr. Egida, cap. Müller, con 60 ton. merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 3 detto.
Per Pirano, vap. austr. Venezia, cap. Florio, con 15 ton. merci.
Per Odesa, vap. ingl. Maud Hartmann, cap. James, vuoto.
Per Galatz, vap. ingl. Hobins, cap. Harland, vuoto.
Per Taganrog, vap. austr. Sarah, cap. Walker, vuoto.
Per Calcutta, vap. ingl. Prince Bendoven, cap. Zamvarian, vuoto, partito il 2 corr.
Detto del giorno 4 detto.
Per Trieste, vap. austr. Milano, capit. Mettel, con merci.
Per Trieste, vap. austr. Egida, capitano Müller, con merci.
Per Trieste, vap. ital. Lucano, capitano Capputi, con merci.
Per Bari, vap. it. Libico, cap. Stabile, con merci.
Per Bari, vap. ital. Peuceta, cap. Moscelli, con merci.
Arrivi del giorno 4 detto.
Da Bari vap. ital. Lucano, cap. Capputi, con 70 ton. merci a P. Pantaleo.

Detti del giorno 5 detto.
Da Leith, vap. ingl. Emily, cap. Golings, con 1340 ton. carbone a M. A. Salvago.
Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Vascotto, con 68 ton. merci, al Lloyd austro-ung.
Da Costantinopoli, vap. ital. Simeto, cap. Lagani, con 215 ton. merci alla M. G. I.
Detto del giorno 6 detto.
Da Liverpool, vap. ingl. Flavian, cap. Trys, con merci a G. Barriera e C.
Partenze del giorno 5 detto.
Per Trieste, brig. ottomano Eftimio, cap. Lemos, vuoto.
Arrivi del giorno 7 detto.
Da Trieste, vap. ital. Bengala, cap. Marchini, con 116 ton. merci alla N. G. I.
Da Trieste, vap. austr. Egida, cap. Müller, con 36 ton. merci a G. B. Malabotich.
Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Mettel, con 36 ton. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 6 detto.
Per Trieste, vap. ital. Mediterraneo, capit. Dodero, con varie merci.
Per Trieste, vap. austr. Trieste, capitano Vascotto, con merci.
Per Londra, vap. ingl. Wenstead, cap. Nancoven, con merci.
Per Hull, vap. ingl. Bassano, cap. Ros, con merci.
Arrivi del giorno 7 detto.
Da Patrasso, vap. ital. Pachino, cap. Gravoso, con merci alla N. G. I.
Da Liverpool, vap. ingl. Aleppo, cap. Ferguson, con merci, al frat. Pardo.
Da Cardiff, vap. ingl. Cymmodorion, cap. Evans, con carbone a M. A. Salvago.
Detto del giorno 8 detto.
Da Trieste, vap. ital. Marsala, cap. Brofferio, con merci, alla N. G. I.
Da Augusta, sch. ital. Antonietta, cap. Sinibaldi, con 200 ton. sale, all'Erario.

Detto del giorno 9 detto.
Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Vascotto, con 88 ton. merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.
Da Swansea, vap. ingl. Susan, cap. Willis, con 1749 ton. carbone, all'ordine.
Partenze del giorno 7 detto.
Per Liverpool, vap. ingl. Aleppo, capit. Ferguson, con varie merci.
Arrivi del giorno 9 detto.
Da Chiggia, sch. it. Giulio R., cap. Furlan, vuoto, all'ordine.
Da Trieste, vap. austr. Heiphomene, cap. Pernio, vuoto, al Lloyd austro-ungarico.
Per Trieste, vap. austr. Dido, capitano D'Este, con merci.
Detto del giorno 10 detto.
Da Fiume, vap. austr. Venezia, capit. Florio, con 15 ton. merci.
Per Bari, vap. ital. Peuceta, capitano Moscelli, con varie merci.

Orario della Strada Ferrata

L I N E E	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 55 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 53 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 6. — p. 1. — misto p. 1. — diretto p. 6. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale p. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 8. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4.50 ant. - 10.5 ant. - 7.40 pom.
Da Casarsa arrivo 4.16 - 9.3 - 6.18 pom.
A Venezia arrivo 7.35 - 12.45 pom. - 9.35 pom.
A Casarsa partenza 8.25 - 1.28 pom. - 11.12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. — pom.
Da Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.35 pom.
Da Motta partenza 7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. — pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 3.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 2.55 pom. - 8. — pom.
Da Montebelluna arrivo 7.14 ant. - 1.2 pom. - 7.3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano partenza 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Da Bassano per Padova 6.5 a. 9.8 a. 2. — p. 7.44 p.
Da Padova per Venezia 7.55 a. 1.38 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.11 p. - 7.1 p.
Da Vicenza arrivo 5.46 a. - 8.45 a. - 2.24 p. 7.30 p.

Linea Treviso-Veltre-Belluno

Da Treviso partenza 6.22 ant. - 1. — pom. - 5.5 pom.
Da Belluno arrivo 6.25 ant. - 11.50 ant. - 5.35 pom.
A Treviso arrivo 8.25 ant. - 8.30 pom. - 8.30 pom.
A Belluno partenza 9.44 ant. - 4.22 pom. - 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 8.35 pom. - 8.40 pom.
Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova partenza 5.24 a. 12.3 p. 4.27 p.
Da Montebelluna arrivo 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 10.30 p.
Da Schio arrivo 5.45 a. - 9.30 a. - 2. — p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.30 p. 7.5 p.
Da Conegliano arrivo 8. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 8.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6.1 a. - 12.47 p. - 5.4 p. -
Da Montebelluna part. 7.36 a. - 2.38 p. - 7.40 p. -

Tramvii Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6.38 a. 10.4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.
a Zattere 6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 p. 8.35 p.
A. a Padova S. Sofia. 7.4 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 a. 7.24 p. 10.54 p.
P. da Padova S. Sofia. 8.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. — p. 10.4 a.
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre
Part. da Malcontenta 9.35 a. 1. — p. 4.26 p.
da Mestre 9.55 a. 1.20 p. 4.45 p.
Padova - Conselve - Sagnoli.
Part. da Padova 7.10 a. 1.30 p. 7.40 p.
da Sagnoli 5.11 a. 8.58 a. 5. — p.

Società Veneta di Navigazione a Vapore.
Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore 7. — ant. 1. — p. 4. — pom.
Arrivo a Chioggia 9. — a. 3. — p. 6. —
Partenza da Chioggia 6.30 a. 10. — a. 4. —
Arrivo a Venezia 8.30 a. 12. — p. 6. —

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
settembre ed ottobre.
Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 a.

Acqua, Polvere e Pasta



Dentifrici
del
Docteur PIERRE
Dalla Farmacia di Medicina di Parigi
8 Place de l'Opera, PARIS

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco
DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i

giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

LA SALUTE DEI BAMBINI



È garantita coll'uso del celebre e salutare
ALIMENTO MELLIN DI LONDRA
È interamente solubile e non farnaceo. Prezioso per l'allevamento dei piccoli bambini.
È ricco in elementi utili per la costituzione delle ossa e per dar forze vitali al sangue ed ai nervi.
Raccomandato assai ai convalescenti.
Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 94 — Napoli, Palazzo municipale. — In Venezia, presso BÖTNER, ZAMPIRONI, POZZETTO, CENTENARI, UNGARATO. 729

LA SALUTE È L'ANIMA DELLA VITA

SALE PIETICO
LAMPLOUGH.



“Ecco la tua Salvezza!”
Eroico contro le febbri malarie da capo, mal di mare, diarrea, febbri di raffreddore, costipazioni e tutte le indisposizioni comuni e malattie contagiose. — Eccita l'appetito conservando gli organi digestivi, il fegato, etc. in perfetto stato. L'uso di questo salutare farmaco rende inoltre le altre medicine più efficaci e rinfrescanti. — Eccellente contro la sete.
Vendesi in Venezia, da Gennari - Bötner - Zampironi - Centenari e Pozzetto. 59

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col CEROTTI preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano, Corso P. Romana, 2
L. 2.50 scat. gr. — L. 5 scat. picc. con istruzione
Inviamo l'importo più Cash. 20 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In
Roma, stessa Casa via di Pietra, 94. e Napoli
Piazza Municipio. — si riceverà in
tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto, farm. 24

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
“LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA.”
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 BOTTIGLIE.
AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale
DI MILANO 1881

Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazosa
DI
S. TA CATERINA

L'egregio dottor chimico cav. Angelo Favas, nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova che essa è la più ricca di gaz acido-carbonico, e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Peio, e una dose tripla di quelle di Recoaro, e San Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.
Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle sopranominate, e quindi si può giustamente proclamarla sovrana delle acque ferruginee.
Essa guarisce le
Anemie-Gastralgie-Dispepsie-Clorosi
E TUTTE LE MALATTIE PROVENIENTI
DA
IMPOVERIMENTO DI SANGUE
Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI, e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, via di Pietra, 94 — Napoli, Piazza Municipio.
Depositi nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque minerali.
In Venezia, presso BÖTNER, CENTENARI, ZAMPIRONI, nuovo depositario, e P. POZZETTO. 526

PILLOLE DEHAUT
DE PARISS
non estiano a purgare qualsiasi
ne abbiano bisogno. Non facendo
né il digiuno né il fastidio perché
all'opposto degli altri purganti,
questo non ha buon effetto, se non
preso con buoni alimenti bevande
fortificanti come Vino, Caffè e Tè.
Ognuno sceglie per purgarsi l'ora
ed il pasto che più gli conviene
secondo le sue occupazioni. L'in-
comodo di purgarsi essendo tolto
in virtù del buon nutrimento
uno si decide senza difficoltà
a ripetere ogni qualvolta
sia necessario.
5 fr. e 3 fr. 50

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE E POLVERE
PATERSON
(BREVETÉ & MARQUE)
Queste Pastiglie e Polvere
antacidie, digestive, quina
come i Mili di stomaco, Mar-
cassa d'appetito, digestioni
laboriose, Agonie, Vomiti,
Flatulenze, Coliche; esse re-
golarizzano le funzioni dello
stomaco e degli intestini.
Polvere: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigete nelle etichette
il Bullo del Governo Francese
e la firma di J. FAIVET.
AGD. DEHAUT, Pariss - in PARIS

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
di tutte le Venete.
CONCORSI
A tutto il 15 ottobre p. v.
presso il Ministero delle finanze
Direzione generale del demanio
e delle tasse, è aperto il concor-
so per l'ammissione ai posti di
volontario nell'amministrazione
del demanio e delle tasse sugli
affari. Gli esami avranno luogo
nelle intendenze di finanza del
Regno all'uopo designate, nel
giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Enveloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparsa conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 87 all'anno, 16,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Catterini, N. 5568, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farli in Venezia.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L. 87	16,50	9,25
Per tutta l'Italia . . .	45	22,50	11,25
Per l'estero (qualunque destinazione) . . .	60	30	15

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 SETTEMBRE

Metternich e Cicognara, Crispi e Pyat.

Pubblicando l'altro giorno la lettera di Felice Pyat, che annunciava essere stato chiamato all'Ambasciata italiana a Parigi, per essere interrogato se aveva scritto o no una lettera a S. E. l'on. Crispi, ultimo cavaliere della SS. Annunziata, perchè nel caso che l'avesse scritta, S. E. non voleva peccare di scortesia, ed assicurava intanto che lo si calunniava quando si dice che è nemico della Francia, non abbiamo dissimulato la triste impressione di questi fatti.

Come? Felice Pyat, che ha glorificato la piccola patria del regicida, ed è in guerra perpetua con tutti i Governi, e siede ora deputato alla Camera francese, perchè i comandi — che Gambetta volle ammantati, pel solito pretesto addotto da tutti i ministri che hanno bisogno della popolarità della rivoluzione, che la rivoluzione non fa paura — ora hanno rialzato il capo e minacciano; Felice Pyat non iscrive una lettera a S. E., ma altri la scrive per lui, e S. E. si sgomenta al pensiero di non rispondere, e incarica l'Ambasciata italiana di fare da intermediaria per sapere se Pyat ha scritto o no? Ma S. E. aveva dunque dubitato che la lettera fosse apocrifa, e nemmeno questo dubbio lo ha trattenuto, e ha creduto proprio necessario di far interrogare il sig. Pyat, il quale per verità dev'essere molto meravigliato di essere stato chiamato all'Ambasciata italiana per soddisfare questa urgente curiosità!

Per noi che tra il sig. Pyat e il primo ministro del Regno d'Italia non vi sia rapporto che non sia anormale, e che S. E. possa fare a meno di rispondere, se anche non ha dubbio che la lettera sia apocrifa. Quando poi ha questo dubbio, è assolutamente scandaloso, che le Ambasciate nostre debbano scioglierlo, mandando a chiamare un apostolo del regicidio, caduto nel boulangismo.

E tutto questo affanno perchè? Per dare una nuova assicurazione alla Francia dell'amicizia dell'on. Crispi. Ma è lecito forse credere ancora che queste dichiarazioni d'amicizia, sieno fatte pure al signor Pyat, col pericolo di irritare tutti quei Francesi rappresentati da quei deputati, che testé alla Camera lo hanno mandato all'ergastolo, valgano qualche cosa presso i Francesi?

I Francesi non ci perdonano il trattato di

alleanza colla Germania. Non ce lo perdonano nemmeno quelli che credono sia un'alleanza pacifica, perchè s'irritano al pensiero che noi vogliamo mantenere la pace, contro la Francia, nel caso che volesse ricuperare l'Alsazia e la Lorena, e più che l'Alsazia e la Lorena, il prestigio militare. Essi l'hanno con noi, e per capire il loro risentimento naturale, non abbiamo da far altro che supporre il risentimento nostro, nel caso che prima del 1866 la Francia fosse stata alleata dell'Austria, per impedire la guerra, dalla quale aspettavamo la liberazione del Veneto.

E un'antipatia naturale, inevitabile, perchè ogni nazione deve fare la politica conforme agli interessi suoi, e se noi vogliamo la pace non solo, ma vogliamo premunirci contro nuovi tiri tunisini, dovremmo fare quella politica e ora dobbiamo mantenerla. Ma fare dichiarazioni di amicizia è puerile. Ciò non ci guadagna un solo cuore francese, ma bensì cuori francesi e italiani aliena il ministro, correndo dietro affannosamente al sig. Pyat, per sapere se gli ha scritto o non gli ha scritto una lettera.

Colla Francia c'è qualche cosa di meglio da fare. Non irritare le questioni, con echi di polemiche di giornali nelle Note diplomatiche, come l'on. Crispi fece per Massaua. Ciò per non incrinare la piaga. Ma la piaga c'è e per ora non si rimargina.

Leggevamo testé nel secondo volume delle *Memorie del conte Leopoldo Cicognara*, tratte da documenti originali, dal sig. Vittorio Malasani (Venezia, edit. Merlo, tip. dell'Ancora, 1888), che il conte Cicognara, presidente dell'Accademia di belle arti a Venezia, ha scritto al principe Metternich più volte, senza averne risposta. Si dee concludere che i ministri sono ora divenuti ben più degnoli, se fanno chiedere dagli ambasciatori agli apostoli del regicidio: « Per avventura mi avreste scritto una lettera? » Sarebbe da concludere che sono troppo degnoli, perchè vi sono certe posizioni che escludono certi contatti, e perchè la dove comincia il delitto cessa la politica e con essa cessano le cortesi tolleranze della politica. Ma forse la conclusione sarebbe inesatta. Degnoli coi rivoluzionari sono certo, troppo, i ministri come l'on. Crispi; mai coi Cicognara forse sarebbero scortesi ancora come i Metternich. L'on. Crispi che risponde a Pyat, che non gli ha scritto, e si serve dell'Ambasciata come di Ufficio postale, non ha avuto scrupolo alcuno di cortesia quando si è trattato del principe Torlonia. L'aristocrazia c'è sempre, il mondo non ne può vivere senza, ma invece di cominciare dall'alto, comincia dall'abisso.

Passaggio a nuoto del Ticino di una divisione di cavalleria.

(Dall'Esercito.)

Il giorno 4 settembre ebbe termine il campo d'istruzione di cavalleria di Somma, comandato dal generale Crotti.

Oltre alle solite istruzioni di esercizi, e di evoluzioni dell'arma, ed esercitazioni di combattimento, si attese ad un'istruzione importantissima, a quella cioè del passaggio dei fiumi componendosi di due ali e d'un gran corpo di fabbricato di pietra, con una facciata semicircolare ancora incompiuta: la s'incrociavano i contorni di un giardino. Le palizzate e le magliori porte erano solide e nuove; sotto una tettoia vedevansi due pompe per incendio ed una botte dipinta di verde. Le strade tracciate a linea dritta erano tagliate da ponti con parapetti costruiti solidamente. Tutto portava l'impronta della diligenza e dell'ordine. Alla domanda: « Dov'è il principe? » la gente di servizio rispose indicando una casetta nuova affatto sulla sponda stessa dello stagno. Antonio, il vecchio uomo di fiducia del principe Andrea, aiutò Pietro a scendere dal calesse e lo fece entrare in una anticameretta dipinta di fresco.

Egli fu colpito dalla semplicità di quella dimora, che contrastava colle brillanti condizioni di esistenza che circondavano l'amico suo l'ultima volta che si videro. Egli entrò precipitosamente nella stanza contigua che esalava l'odore del pino e che non era peranco imbiancata. Antonio gli passò dinanzi e corse, in punta dei piedi, a battere all'uscio di fuori.

« Che c'è? » chiese una voce dura e sgradevole.

« Una visita, rispose Antonio. Pregala di aspettare. E si udì come il rumore di una seggiola che si ritirava. Pietro si avanzò vivamente e urlò sulla soglia il principe Andrea. Rialzatosi gli occhiali e abbracciato poté esaminerlo da vicino: « Questa è una vera sorpresa!... non sono proprio contento, disse il principe; ma Pietro taceva senza abbandonare coll'occhio l'amico suo, il cui cambiamento di fisionomia lo aveva colpito. A malgrado dell'amichevole accoglienza, il sorriso delle sue labbra, e i suoi sforzi per dare agli occhi lo splendore della gioia, quegli occhi rimanevano tristi e spenti. Dimagrato, impallidito, invecchiato, tutto manifestava la sua dallo sguardo fino alle pieghe della fronte la con-

a nuoto. Tale istruzione, affidata al maggiore Barattieri di S. Polo, del reggimento cavalleria Nizza, si praticò sul Ticino, subito a valle del ponte di Sesto Calende, ove il fiume ha una larghezza di circa 190 metri; la larghezza dell'alveo era però, calcolato lo spostamento della corrente nel nuoto, raggiunge i 240; la velocità della corrente è di circa metri 0,40 al secondo, e la profondità media del fiume è di circa 6 o 7 metri.

Scopo di questa istruzione fu quello di sperimentare quale fosse il metodo più razionale per far passare da una riva all'altra piccoli e grossi ripartimenti di cavalleria nel minor tempo possibile, e quale il miglior sistema di passaggio dell'artiglieria su zattere costrutte dagli zappatori stessi di cavalleria.

Dapprincipio si scelsero dieci individui per reggimento tra i più abili nuotatori, e altrettanti cavalli tra i più senniti, e si provò a far passare a nuoto cavalo e cavaliere dall'altra riva, prima uno, poi due, quattro o cinque alla volta, colle bardature, armi, ed arredamento sopra le bare. Ma questo sistema non diè buona prova, quantunque molti soldati avessero benissimo attraversato il fiume a nuoto, attaccati alla criniera dei loro cavalli.

Se ne sperimentò quindi un altro. Alla poppa di una barca dei pontonieri, o a quella di una del commercio si fissò una stanga orizzontale larga tre metri e mezzo, e perpendicolare all'asse della barca stessa; su di essa si avvolgevano le corde, alle quali erano attaccati i cavalli, che, rimorchiat dalla barca sulla quale montavano gli uomini colle bardature, nuotavano dietro; oltrepassato il filone del fiume lasciavano libero un dei capi della fune, la quale passava per l'angolo che scorre nella parte posteriore della museruola, ed i cavalli così sciolti raggiungevano la riva opposta.

Il comandante il campo, visto che tutti i cavalli passavano così a nuoto con facilità, e che tale sistema era semplicissimo e pratico, ordinò che tale esperimento si facesse da plotoni e da squadroni, senza esercizi preliminari di sorta. Prescrisse quindi che uno squadrone al giorno per ogni reggimento passasse in tal modo il Ticino, e così in tal modo tutta la divisione di cavalleria attraversò il fiume nella maniera sovraccennata, e senza inconvenienti di sorta.

Dagli zappatori di cavalleria, e con materiale preso sul sito, vennero costrutte due zattere in meno di due ore ciascuna; ad una di esse, della portata di circa 20 quintali, venne fissata a poppa una sbarra orizzontale alta m. 0,80 dal piano superiore della zattera stessa, e larga tre metri e mezzo, e servì per rimorchiare 5 cavalli, come si praticò colle bare; ad un'altra della portata di 30 quintali vennero applicati 8 remi, e servì per trasportare un pezzo di artiglieria a cavallo col rispettivo avventuro, e così finimenti e bardature di tutti i cavalli: il pezzo così caricato, ed i cavalli rimorchiati da due bare attraversarono il fiume, ed in 25 minuti il pezzo staccato su una riva, trasportato e riallacciato sull'altra, era pronto a partire.

Gli squadroni con cinque bare a disposizione compirono il passaggio di 45 minuti, e, dopo 10 o 12 minuti dall'inizio del passaggio, pattuglie di scoperta partirono in ricognizione sull'altra; per la qual cosa, dagli esperimenti fatti, si può arguire essere questo sistema il più pratico, e di più facile applicazione in guerra.

La leggenda del dott. Toralba nel poema spagnolo di Camponamor.

(Dal Don Chisciotte.)

Il dott. Toralba, giovane, innamorato, audace come don Giovanni, avventuriero, inceduto e spadaccino come don Felis de Montemar — cattolico e superstizioso come Lullo, studioso e investigatore come Fausto, nacque in Cuenca al principio del secolo XVI.

centrazione della mente in un unico pensiero. Quella insolita espressione del viso del principe conturbava e imbarazzava Pietro oltre ogni dire.

Come sempre accade dopo lunga separazione, il dialogo tessuto di domande e di risposte fatte a sbalzi, sfiorava appena gli argomenti più intimi, quelli perfino che ben sapevano che avrebbero dovuto essere una lunga conversazione. Alla fine essa divenne a poco a poco più regolare, e le frasi interrotte cedettero il posto alle storie sul passato e ai piani per l'avvenire. Si trattò del viaggio di Pietro, delle sue occupazioni, della guerra, e l'espressione preoccupata e abbattuta del principe Andrea si fece più intensa, mentre egli ascoltava Pietro e questi gli parlava con febrile animazione del suo passato e del suo avvenire. Pareva che il principe Andrea, quand'anche lo avesse voluto, non avrebbe potuto prendersi interesse, e Pietro cominciava a sentire che non era conveniente di abbandonarsi, alla di lui presenza, a tutti i sogni di felicità e di beneficenza che egli accarezzava colla immaginazione.

Egli non osava, per timore del ridicolo, di esporre le nuove teorie massoniche del suo viaggio risvegliate in lui colla massima forza; e tuttavia egli bruciava dalla voglia di provare all'amico di non esser più lo stesso uomo da lui conosciuto a Pietroburgo, ma un altro Pietro migliore e rigenerato.

« Non posso dirvi quale strada tenni in questi ultimi tempi; non mi riconosco più io stesso.

« Sì, tu sei molto cambiato in tante cose, disse il principe Andrea.

« E voi, quali sono i vostri piani? »

« I miei piani? » disse egli ironicamente. I miei piani? ripeté come se questa parola lo sorprendesse; lo vedi, fabbrico e conto di abitar qui tutto il prossimo anno.

« Non è questo: lo vi comandava... disse Pietro.

A 15 anni, è paggio presso mons. Soderini, Vescovo di Volterra. Più tardi, si dedica con ardore allo studio delle lettere, della filosofia, delle scienze e diviene famoso.

Il suo spirito irrequieto, la sua sete di sapere, lo inducono a viaggiare e percorrere l'Europa, ma predilige l'Italia, che in quell'epoca di decadenza e corruzione era centro della galanteria, del sapere, dell'arte e del fasto.

Toralba tetro, meditabondo, aveva per amici dotti e frati. Fra gli ultimi prediligeva fra Pietro, che gli insegnò la chimica, e lo mise in comunicazione con lo spirito Zechiel.

Questo spirito si presentava sotto l'aspetto di un giovane biondo, vestito di rosso con un mantello nero. Si profferse a Toralba senza chiederli nulla in cambio, neppure l'anima.

In parecchie occasioni, Zechiel gli salvò la vita e ne ebbe tanta fiducia che un giorno Toralba gli chiese d'essere trasportato a Roma. Era il 5 maggio 1519 e le truppe imperiali assediavano l'eterna città.

Allo ora 11 di sera Zechiel, seguito da Toralba, usciva da Valladolid, esamminando fino a perdere di vista la città. Allora, Zechiel consegnò un nodoso bastone al compagno:

« Chiudi gli occhi — gli disse, prendi il bastone e non temer nulla.

Toralba, trasportato con vertiginosa velocità nell'aria, traversò il mare e scese in Roma a Torre di Nova.

Il viaggio durò un'ora.

Con Zechiel percorse ansioso le strade della città, presentò il saccheggio degli imperiali, assistette alla morte del contestabile di Borbone, e alla clausura del papa in Castel Sant'Angelo. Poco dopo Toralba, a cavalcioni del suo bastone, ritornava in Spagna e racconta i fatti di cui era stato testimone. Fu arrestato dal Santo Uffizio come negromante, mago e stregone e, dopo aver sofferto per otto volte la tortura, finì nelle carceri di Cuenca.

Questa è la leggenda del dott. Toralba che Camponamor, l'illustre poeta spagnolo, ha scelto a protagonista del suo poema.

E Zechiel? Zechiel era un angelo, frequentava la terra per raccogliere le anime; una sera ritardò forse troppo, e trovò chiusa la porta del paradiso. San Pietro lo obbligò di vivere fra gli uomini fino a che trovasse un'altra anima eletta da accompagnare nel cielo. Ahimè! il contatto con gli uomini, anzi con le donne, trasformò l'angelo in demone.

Il poema, di profondo concetto filosofico, scritto con versi fluidi, facili, armoniosi, è diviso in otto canti. Eccone i titoli:

La donna ama un angelo.
La donna lascia l'angelo per l'uomo.
La donna lascia l'uomo per il diavolo.
La donna lascia il diavolo per la gloria.
L'uomo cerca la felicità nello spirito.
L'uomo cerca la felicità nella materia.
L'uomo cerca la felicità nell'inferno.
L'uomo trova la felicità nella morte.

Nel poema, Zechiel trova Caterina, l'ama, ma la vergine si stanca dell'amore ideale e si dà in braccio a Toralba, e Zechiel, abbandonato, si precipita nel fiume e va all'inferno, ma ritorna, e Caterina, sedotta dal piacere della colpa, si dona al diavolo, perchè:

La mujer es de Dios si no es del diablo
Però nunca es del angel ni del hombre.
Caterina a Roma è avviluppata dall'atmosfera artistica e, stanca dai piaceri dell'amore, vuole gustare quel del sapere.

Protetta dal vescovo di Volterra, iniziata nell'astrologia da fra Pietro, promette la sua mano e un amore pieno, completo, eterno a quello fra i suoi adoratori che si renda più famoso.

Margano si dedica alla scienza — Salcedo

« Ma a qual pro parlare di me? aggiunse il principe interrompendolo. Raccontami il tuo viaggio... Che cosa hai veduto? che cosa hai fatto nei tuoi possedimenti? »

Pietro cominciò la sua narrazione, dissimulando come meglio poteva la parte presa nei miglioramenti introdotti nell'amministrazione delle sue terre. Mentre lo ascoltava senza grande interesse, il principe completava talora il quadro tracciato da Pietro, motteggiandolo un po' sul suo entusiasmo a proposito di rancidumi triti e ritriti che egli scambiava per novità.

Pietro, sentendosi a disagio in compagnia del principe Andrea, finì col lasciar cadere la conversazione:

« Ascolta, mio caro, ripiglierò quest'ultimo, che provava, e lo si vedeva, lo stesso imbarazzo, io sono qui in passaggio, come vedi, e non ci sono venuto che per dare un'occhiata: io farò far l'amicizia di mia sorella... Ma infatti non la conosco? proseguì per dire qualche cosa a quell'amico, col quale non si sentiva più in comunanza d'idee. Noi partiamo dopo pranzo... ed ora andiamo a vedere la mia nuova dimora.

Uscirono e non parlarono più che di politica e di argomenti vaghi, come persone poco intime. Il principe Andrea mostrò qualche interesse soltanto nel far a Pietro gli onori delle sue nuove costruzioni, ma anche là, nel passeggiare con lui sulle impalcature, si fermò di botto in mezzo alle spiegazioni e gli disse:

« Andiamo a pranzo. Tutto questo non è gran fatto interessante.

Durante il desinare, il caso tirò in scena il matrimonio di Beukhoff.

« Ne sono stato assai sorpreso, gli disse l'amico.

Pietro si turbò, arrossì e aggiunse con precipitazione:

« Un giorno vi narrerò come tutto sia avvenuto. Ma la è finita, e per sempre! »

« Per sempre! il sempre non esiste mai.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10. e 11. pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 12. Le lettere e richiedi devono essere affrancate.

alla teologia e alla storia — ma con lo studio — dice Camponamor — s'impara a perdere il cielo e non a conquistarlo.
Disperati di diventare famosi, s'incontrano sulle rive del Tevere, si provocano, si uccidono; feriti a morte, vedono Caterina accorrere verso di loro, il loro amore li rende crudelmente gelosi e la uccidono a pugnale.
Toralba muore nel carcere non per tormenti, non per veleno o pugnale, ma per nausea della creazione.

E Camponamor spiega, senza risolvere, il problema che per legge di natura la donna è schiava del sentimento e l'uomo delle sue passioni.

Ecco il suntuo del poema che la fervida fantasia di Camponamor ha dettato; ecco ancora descritta splendidamente la tremenda lotta d'amore che durerà fino a:

Cuando se apague el Sol, muera la Terra
Y vuelan las estrellas a la nada!

ITALIA

La carità della Principessa Clotilde.

Scrivono da Torino al Cittadino di Brescia:

Si è parlato assai, negli scorsi giorni, delle virtù e della carità della Principessa Maria Clotilde, madre della nuova Duchessa d'Aosta.

Ecco un piccolo aneddoto, che è venuto a mia cognizione, e che potete aggiungere ai molti che già si conoscono.

Come d'uso, in occasione di nozze, si dovevano fare dei regali a tutte le persone in rapporto colla Corte, compresa la servitù. La somma dei regali spettante alla Principessa Clotilde saliva a parecchie decine di migliaia di lire, e, non essendo compresa questa eventualità nel bilancio, si cercava di economizzare in parte sulle spese ordinarie.

E la Principessa acconsentiva a parecchie riduzioni, ma quando si giunse al capitolo *Beneficenza*, l'augusta Dama disse recisamente:

« Ah! qui non posso ridurre, nè economie; anzi, se fosse possibile, vorrei che i miei poveri gioissero anch'essi di questa festa di famiglia. Ritirerei come un cattivo auspicio per le nozze di mia figlia se le spese per lei dovessero limitare la carità ai poveri.

E infatti non si fece alcuna riduzione. Questo aneddoto abbella sempre più la cara figura di quella santa Donna.

Il sindaco di Napoli.

Telegrafano da Napoli 19 al *Diritto*: La situazione municipale continua incerta ed aumentano gli equivoci nel contegno della Commissione eletta in casa Nicotera per designare i candidati della nuova Giunta.

La Commissione, designando con un voto di maggioranza il nome di Amore per il prosindaco fissò ieri, troppo tardi per telegrafare, i seguenti nomi per la Giunta nuova: Demartini, Summonte, Nardi, Grippo, Margheri, Cotronei, Trinchera, Vetere e Compagnas ad assessori ordinari, non che Vittorzi, Gatti, Bruco e Mantese ad assessori supplenti.

Invece però di convocare l'adunanza per sottoporre a discussione la sua scelta, preferì comunicare direttamente ai consiglieri liberali i nomi fissati. Frattanto nella riunione della Sinistra parlamentare, della quale vi telegrafai, non meno di sette consiglieri di quelli proposti dalla Commissione erano già impegnati a non partecipare in alcun modo possibile all'amministrazione Amore. Però, trionfando la candidatura Amore, dovrebbero sostituire quei sette nomi dovendoli molto probabilmente scegliere fra i clericali.

E più oltre:

« Ma sapete voi però come sia finita la storia? avete udito parlare del duello? »

« Sì, ho saputo che sei stato ridotto anche a questo! »

« Ringrazio Iddio almeno di una cosa: di non aver ucciso quell'uomo, disse Pietro.

« E perchè? Uccidere un cane arrabbiato è opera meritoria.

« Sì, ma uccidere un uomo non è opera meritoria, è ingiustizia. »

« Perchè ingiustizia? A noi non è dato di sapere ciò che è giusto o ingiusto! L'umanità si è sempre ingannata e s'ingannerà sempre in proposito.

« L'ingiusto è il male che si può fare al prossimo, disse Pietro, vedendo con piacere che l'amico suo riprendeva interesse alla conversazione e che egli sarebbe giunto a scoprire ciò che l'aveva mutato a quel segno a di lui riguardo.

« Chi dunque ti ha spiegato ciò che è il male per il tuo prossimo? »

« Ma disse Pietro, non sappiamo noi ciò che sia il male per noi stessi? »

« Sì, lo sappiamo; ma ciò che sarà il male per me non lo sarà forse per un altro, rispose con vivacità il principe Andrea. Io non conosco che due mali molto reali: il rimorso e la malattia; non v'ha altro bene che l'assenza di questi mali: vivere per se ed evitarli ambidue, ecco tutta la mia scienza.

« E l'amore del prossimo, e il sacrificio di se stessi? esclamò Pietro. Io non sono del vostro parere! Vivere ed evitare il male per non avere a pentirsi è troppo poco; io ho visto così, e la mia esistenza è stata sciupata senza utile, ed ora solamente lo vivo... ora che procuro di vivere per gli altri, che ne compiendo tutta la felicità. No, mille volte no; io non sono del vostro parere, e voi stesso non pensate quello che dite.

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

XL.

Al suo ritorno dal Mezzogiorno, Pietro che si trovava nelle migliori condizioni d'animo immaginabili, pose in esecuzione il suo piano di far una visita al suo amico Bolonsky che non aveva più veduto da due anni.

Bogutcharov era situato fin mezzo ad una pianura frastagliata da campi e foreste; alcune parti delle quali erano abbattute, e all'occhio nulla presentava di molto pittoresco. La casa e le sue dipendenze si elevavano all'estremità del villaggio, i cui isbi (*) si allineavano lungo la strada maestra, di là da uno stagno scavato ed empito d'acqua da sì poco tempo, che l'erba non era peranco cresciuta sui suoi margini e in mezzo ad un bosco giovanissimo di trepessato da alcuni pini d'alto fusto.

Le dipendenze si componevano di un granaio, di una scuderia e d'un bagno; la casa

(*) Casa di contadino russo.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

L'illuminazione a fuochi del Beagala del Bacio di S. Marco. — Che la data e ripetuta ieri sera, produsse i soliti incantesimi. Quei cento e cento Beagala a colori cangiavano illuminavano fantasticamente tutte quelle bellezze di natura e d'arte che fanno del nostro Bacio di S. Marco un ambiente incomparabile.

La Navigazione Generale italiana ha illuminato il Taormina, il quale dal bordo slanciava nell'aria fuochi d'artificio.

La Piazza e la Piazzetta erano illuminate straordinariamente. Nella Piazza suonava la Banda militare; nella Piazzetta la cittadina. Al trattamento assisteva molta gente; ma, causa l'aria malsana, pochissime erano le barbe.

Società del redenti. — L'adunanza generale ordinaria avrà luogo domenica 23 corr., alle ore 2 pom., nella sala del palazzo municipale Farselli, gentilmente concessa.

Ordine del giorno:
1. Comunicazioni del Comitato.
2. Commemorazione del 20 settembre.
3. Approvazione del consuntivo 1887.
4. Inaugurazione del monumento a G. Garibaldi al Dolo il 7 ottobre.

Gita di piacere. — Domani, 22 corr., tempo permettendo, avrà luogo una gita di piacere per Burano Torcello-Murano, col piroscafo *Fusina*, della Società veneta di navigazione a vapore lagunare.

Partenza da Venezia, ore 10 ant.; ritorno a Venezia verso le 5 pom. Biglietto lire 3.

Pubblicazioni musicali. — Il signor Massimiliano nob. Della Rovere ha pubblicato a mezzo dello Stabilimento dei fratelli Cocchi di Bologna un suo Album ballabile per pianoforte il quale contiene una polka, una mazurka ed una schottische. Prezzo L. 3.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 21 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marengo. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Donizetti. Finale 2.^a nell'opera *Linda di Chamounix*. — 4. Waldteufel. Walz *I Patti natori*. — 5. Meyerbeer. Atto 3.^a, parte 2.^a, nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 6. Calascione. *Mazurka La Rosa*.

Arresti. — Furono arrestati: Tre individui per mandato della R. Pretura urbana; tre per oltraggi agli agenti di P. S., e un suddito estero per quest'ultimo. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione cinque esercenti per contravvenzione alla legge sui pesi e sulle misure; quattro individui per clamori notturni, e due altri per affissione di cartelli senza marca da bollo. — (B. d. Q.)

A domicilio coatto. — Furono arrestati in due giorni sei pregiudicati per essere inviati a domicilio coatto. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 21 settembre

Gazzetta Ufficiale.

La Gazzetta Ufficiale del 20 settembre contiene:

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5680 (Serie 3.^a), col quale il Comune di Gergenti è autorizzato ad applicare le disposizioni della legge concernente il miglioramento igienico dell'abitato.

R. Decreto N. 5686 (Serie 3.^a), che dichiara di pubblica utilità la formazione di una piazza d'armi presso Acqui (Alessandria).

Decreto ministeriale che fissa l'epoca nella quale andranno in vigore nelle Province di Alessandria e di Sassari i Regolamenti sulla prostituzione e sulla profilassi e cura delle malattie celtiche.

Decreto ministeriale che modifica la pianta organica dell'Archivio notarile di Ravenna.

Ministero della marina: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Ministero delle finanze: Prospetto dimostrante il movimento delle passività vecchie e nuove avvenuto nel 4.^o trimestre 1887-88.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Atti di trasferimenti di privative industriali.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d'intestazioni — Smarrimento di ricevuta.

Direzione generale dei Telegrafi: Avviso. Concorsi.

vederlo appiccare, ma mio padre mi addolorava, e mio padre o me è tutt'uno!

Gli occhi del principe Andrea si animavano ognor più di splendore febbrile, mano mano che egli procurava di provare a Pietro che egli non si preoccupava mai del bene da farsi al prossimo.

— Tu vuoi dare la libertà ai tuoi contadini? è una buona cosa; ma, credimi, essa non profitterà né a te che, suppongo, non hai mai battuto né esiliato nessuno, né a tuoi contadini che certamente non istanno peggio se sono battuti o mandati in Siberia, poiché solo le loro piaghe hanno tutto il tempo di cicatrizzarsi...

...vi ricominciano la stessa vita animale come per l'addietto e si ritrovano esattamente felici del pari. Ma sai tu per chi io la desidererei? Per coloro il cui morale si degraia per l'abuso che fanno del loro potere, infliggendo punizioni arbitrarie, e che, lasciati perciò al rimorso, finiscono per soffocarsi in sé stessi e coll'indurirsi a poco a poco. Forse tu non hai mai veduto, come me, buone indoli, educate nelle tradizioni di un potere senza freno, diventare, cogli anni, irritabili, crudeli, incapaci di padroneggiarsi e aumentando così ogni giorno la somma delle loro sciagure. Ecco coloro che io compiangio e per i quali la libertà dei contadini sarebbe un beneficio! Sì, è la dignità dell'uomo che io piango, la pace della coscienza, la purezza dei sentimenti, ma quanto alle schiene ed alle fronti degli altri, non ne rimarranno mezzo di schiene e di fronti, per quanto si battano e si radano!

Dalla veemenza che il principe Andrea metteva nella discussione, Pietro indovinava involontariamente che quei pensieri gli erano suggeriti dal carattere del padre.

— No, mille volte no, disse egli, io non sarò mai del vostro parere!

(Continua.)

senare come pianeti da un astro maggiore; ma, saldi nei nostri principii, lavoriamo sempre ed instancabilmente per raggiungere la nostra meta, quell'idea sublime che è l'anarchia.

Chi vi parla di Unione dei partiti non può essere anarchico, ma un utopista. Chi vi fa sperare sull'allargamento del voto non è anarchico, ma un ambizioso che vuol salire al potere.

Chi si chiama soltanto rivoluzionario non è anarchico, ma un mistificatore, poiché non basta volere la rivoluzione, bisogna sapere perché la si vuole. — Essa è il « mezzo » per ottenere l'anarchia che è il « fine » o, se si preferisce, il benessere di ciascuno nel benessere di tutti.

Non più individui dunque, ma idee. Non più incensi e luminarie ad idoli di creta, ma ribellione continua alle odiose leggi che ci governano.

Non più « voto » per creare nuovi padroni, ma ogni mezzo di distruzione per abbattere quelli che già ci sono.

E così che otterremo l'emancipazione nostra dal capitale e dall'autorità — è così che promuoveremo una terribile sì, ma salutare rivoluzione sociale — è così che raggiungeremo il nostro ideale: l'Anarchia.

Marsiglia, 16 settembre 1888.

Gli Anarchici di Marsiglia.

OLANDA

Una nuova legge in Olanda.

Il telegrafo ci ha annunciato che gli Stati generali d'Olanda sono stati convocati straordinariamente per votare d'urgenza una legge che regoli la tutela della giovane Principessa dei Paesi Bassi, visto il grave stato di salute del Re Guglielmo III.

Ecco le principali disposizioni di questa legge che è stata approvata:

La legge istituisce la Regina madre come tutrice con l'assistenza di un Consiglio di tutela composto di quattro membri da nominarsi dal Re e di cinque alti dignitari dello Stato; il vice-presidente e il membro più anziano del Consiglio di Stato, il presidente della Corte dei conti, infine il presidente e il procuratore generale dell'Alta Corte dei Paesi Bassi.

Questo Consiglio dovrà approvare la nomina delle persone incaricate dell'istruzione e dell'educazione della giovane Principessa, e la sua autorizzazione dovrà essere chiesta ogni volta che la minorenni Regina vorrà soggiornare all'estero.

GERMANIA

L'arrivo

di Kalnoky a Friedrichshagen.

Telegrafano da Berlino 19 al Corriere della Sera:

I giornali, narrando l'arrivo del ministro austro-ungarico Kalnoky a Friedrichshagen, dicono che i viaggiatori provenienti d'Amburgo si accorsero della presenza del ministro nel treno al vedere assistere allo sfilamento di esso sotto la stazione il principe Bismarck, accompagnato da due grossi cani. Il vagono salone nel quale era il conte Kalnoky era alla coda del treno.

I presenti fecero al ministro austro-ungarico un'accoglienza cordiale, applaudendolo.

Al tocco i due uomini di Stato uscirono dalla porta di dietro del castello e andarono a passeggiare nel bosco. Alle quattro andarono a fare una scarrozzata.

Alle sei pranzarono e alla sera conferirono a lungo.

Il barone Rantzau, genero del cancelliere, ricevette Schloezer, ministro presso il Vaticano, giunto sul tardi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una voce che dev'esser falsa.

Nei giornali di Trieste vediamo riferita la voce della morte improvvisa per rottura d'aneurisma del celebre Vescovo di Diakovar, mons. Strossmayer, paulista. La notizia però dev'essere falsa, perchè, se vera, sarebbe già confermata.

RUSSIA

Un rivoluzionario che non lo è più.

Un violento opuscolo ha pubblicato testé Tichomiroff, col titolo: *Perché non sono più rivoluzionario*.

Il Tichomiroff appartiene sempre alla parte terroristica del partito rivoluzionario russo, e figurò nel famoso processo del 192, salvando la testa per miracolo.

Per lui la dinamite, la pancalastite e la roburite erano i soli fattori di libertà.

Fuggito in Svizzera, fondò il giornale *il Messaggero della volontà del popolo*, che invocava ad alta voce il diluvio in Russia. I consigli più furibondi erano i suoi.

Oggi questo antico arango delle forze russe, insulsa, calunnia e maledice i suoi antichi compagni.

E la fine che fecero quasi sempre e dappertutto i rivoluzionari esagerati e scalmanati.

l'onore di eleggermi suo maresciallo; onore di cui mi sono liberato non senza difficoltà. Essi non comprendevano che io mancava di quella scintillante bonaria e mizuziosa che è loro necessaria e che essi avrebbero desiderato di trovar in me...

Io sto costruendomi qui un nido ove possa vivere tranquillo... Giunge la milizia di cui è necessario, volere o non volere, che mi occupi.

Perché non servite più? Come, dopo Austertitz? Disse il principe Andrea accigliato. No, ho giurato a me stesso di non più servire nell'esercito attivo e manterrò la parola quando anche Bonaparte fosse nel governo di Smolensko. Minacciaste pure Lissy-Gory, non rientrare nelle file! Quanto alla milizia, siccome mio padre è oggi comandante in capo del 3.^o circondario, io non avevo altro mezzo di liberarmi dal servizio attivo se non quello di servire sotto i suoi ordini.

Ve dete però che servite? Sì, servo! Ma allora perché?

Perché? la cosa è semplicissima: mio padre è fra gli uomini più notevoli del suo secolo. Diventa vecchio, e senza essere precisamente duro, ha troppa attività di carattere. L'abitudine di un potere illimitato lo rende terribile, ora soprattutto che lo ha, in qualità di generale in capo, dello stesso Imperatore. Quindi ogni giorno sono, s'io avessi tardato due ore, egli avrebbe fatto appiccare un misero impiegato a Yukoff. Siccome, tranne me, nessuno ha impero su di lui, io sono costretto a servire per impedirgli di commettere atti che più tardi lo condannerebbero a rimorsi eterni.

Lo vedete, dunque? Sì, ma non è come la intendete voi, io non desideravo e non desidero alcun bene a quella scellerata d'impiegato che ha sottratto agli stivali ai militi; sarei stato anni soddisfatto di

Il soprintendente ed il cameriere intanto, credendo salvi ed illusi i padroni, pensarono di nascondersi in una casa terrena contigua, su cui i malandrini fecero fuoco, uccidendo il cameriere con una palla alla fronte, la quale palla sfiorò anche la testa del soprintendente.

I briganti, dopo aver tirate molte fucilate alla porta, si allontanarono.

La famiglia Zalapi passò tutta una notte nell'angoscia e nel dolore, senza farsi sentire, cosa che fece pure il povero soprintendente, il quale, per sapere cosa se ne fosse fatto dei padroni, si accinse a tentare la comunicazione con essi, narrando la uccisione del cameriere e sapendo dagli altri la morte di Gaetano.

La notte trascorse in quello stato; quando la dimane, avvertita la famiglia del barone Romano Colonna, accorsero tutti e prodigarono ogni aiuto alla famiglia Zalapi.

I ribaldi sono stati tutti identificati. Essi sono evasi dalle carceri di Trapani in unione di altri evasi e latitanti.

Pare che siano diretti da Galatiotti, latitante per furti e grassazioni, e che fra loro vi sia il feroce Adrago ed altri.

Sono state disposte sei squadriglie di pubblica sicurezza per inseguirli.

Aveva ragione lo Schiavone di dire: *Presso se casa e forza sola se rovina de omo*. Così ammazzano, vanno in galera, ma han salva la vita; fuggono e ammazzano di nuovo. Sono le delizie degli abolizionisti della pena di morte!

FRANCIA

Riforme fiscali in Francia.

La Commissione del bilancio della Camera francese ha da parecchi giorni ripreso i suoi lavori e questo è il preludio all'apertura della nuova sessione parlamentare.

Mentre essa esercita lo spirito d'esame e di critica intorno al bilancio del 1889, il ministro delle finanze, Peytral, prepara già le riforme fiscali che devono figurare nel bilancio del 1890, una specie di *grand budget* con cui il Ministero Flocq se propone d'assettare le finanze di Francia — se la Camera lo lascerà in vita.

I giornali di Parigi pubblicano già le linee generali dei due progetti escogitati dal Peytral di cui l'uno, il più importante, riguarda l'imposta sulle bevande e l'imposta sulla rendita, e l'altro i diritti di successione.

Il distinto economista Leroy-Beaulieu li sottopone a una critica acerbica e condannatoria nel *Journal des Débats*. Si tratta — egli dice — né più, né meno che di scompigliare il regime fiscale di Francia, di rinunziare, mediante la soppressione dei diritti sui vini, sui idrili, sulla birra, dei diritti di entrata sugli alcool, a circa 160 milioni di reddito, e di provvedere a questo vuoto portando da 156 a 210 fr. il diritto sull'alcool e creando l'imposta sulla rendita. Ora il Leroy Beaulieu si domanda se sia opportuno fare tali esperimenti, quando le condizioni della politica europea impongono ad ogni Stato di non privarsi d'alcuna risorsa, e la situazione finanziaria della Francia è caratterizzata dall'esistenza e dall'insistenza d'un disavanzo di quattrocento a cinquecento milioni.

L'imposta sulla rendita magari progressiva, che può arrivare alla confisca ed essere insufficiente ai bisogni dello Stato, mentre le tasse di consumo sono quelle che rendono di più e fuiscono a essere meno sentite.

Si è sempre il codino di qualcheuno!

Da Marsiglia fu spedito il seguente manifesto diretto da quegli anarchici agli operai d'Italia, il quale per nostri lettori non abbisogna di confutazione, perchè tessuto di troppi evidenti spropositi, ma per certa gente, gli spropositi infiammano, perchè alimentano l'odio sociale e l'ecceitamento in certi casi pare principio di soddisfacimento:

« Operai! Inviti, ricevimenti, banchetti! Ecco di che si occupa il proletario italiano, abbarbagliato dal Nuovo Astro che sorge.

« Una volta era un Costa — oggi è un Cipriani.

« Costa, l'oscuro apostato, mostrò la strada del vero. — Costa, il candidato operaio, mistificò e corruppe le masse. — Costa, il deputato socialista, tradì e rinnegò l'anarchia.

« Cipriani, il Galeotto, fu facciosa alimentatrice della rivoluzione. — Cipriani, Graziano, è un mestatore che s'impone colla sua popolarità; è un fomite notorio di sciuse politiche; un servo che vuol diventare padrone.

« Operai! E tempo omai di convincerci che gli uomini, per quanto splendidi possa essere stato il loro passato, non sempre uomini; soggetti a tutte le passioni, a tutti i cangiamenti inerenti alla sua natura; mentre l'idea è sempre la pura, inalterabile.

« Non circondiamo dunque di vana gloria certe epiche individualità; non ci lasciamo trarre...

A che cosa pensi ancora? Ah sì, agli ospitali ed ai medici! Uno ha un colpo di sangue, muore: tu lo fai salassare, lo guarisci, ed egli vive stordito per dieci anni a carico de' suoi. Sarebbe stato assai più semplice per lui di lasciarsi morire, perchè ve ne sono sempre abbastanza di quelli che nascono. La è sfatta diversa, per fermo, se tu lo consideri come un lavoratore di meno, e qui sta, tu lo confesserai, il mio modo di considerare la questione; ma tu lo guardi per amor fraterno ed egli non ne ha bisogno. È un'altra illusione il credere che la medicina abbia mai guarito qualcuno! Quanto ad uccidere, vi si distingue! aggiunte con mal dissimulata amarezza.

Era evidente, tal modo netto e preciso con cui il principe Andrea esprimeva le sue opinioni, che egli vi aveva pensato più di una volta; egli parlava con piacere e con fuoco, come uomo che fosse stato a lungo privo di tale soddisfazione. Lo sguardo di lui si animava mano mano che i suoi giudizi diventavano più disperati.

« Ah! è orribile! orribile! esclamò Pietro. Io non comprendo come possiate vivere con simili convinzioni. Ho avito anch'io, ne convengo, di siffatte crisi di disperazione, a Mosca, in viaggio, ma in que' casi io non vivo, scendo così giù, così giù che tutto mi è odioso cominciando da me stesso...; non mangio, non mi lavo...

« Come, non lavarsi! Ohibò, è una sudiceria; anzi bisogna rendersi la vita più gradevole che sia possibile; se io vivo non è colpa mia e procuro di vegliare col filo alla mano... senza disturbare nessuno.

« Ma perché avete simili pensieri? Potete dunque rimanere a non far nulla non volete intraprendere nulla?...

« Direbbe veramente che la vita vi lascia in pace. Si sarei stato contento di non far nulla, ma ecco che la nobiltà del luogo mi fa

vizio ed al campiere inerme, lasciando sola in casa la figlia Rosalia.

Rimase però sorpresa, quando vide che razza di cacciatori erano quelli che volevano sequestrarle il marito.

Fu allora che si mise ad implorare la pietà dei ribaldi, perchè lasciassero il marito, ma quelli soggiunsero essere spiacenti in quella congiuntura di doversi imbastire con donne e che era inutile insistere.

E si avviarono verso la casina. E duopo notare che, prima di accedere alla abitazione si entra in uno spiazzale circondato da muri di due metri d'altezza.

Nell'atrio i malandrini fecero fermare lo Zalapi ed i suoi, mentre uno si mise a guardia dell'ingresso esterno, e un altro dell'ingresso all'abitazione chiudendo uno dei due battenti; un terzo a cavalcioni del muro, altri due a passeggiare nell'atrio stesso, e i rimanenti rimasero fuori a spiare.

Ad un certo punto, i due che erano a passeggiare e che pare fossero i capi perchè sotto la loro dipendenza stavano gli altri, si introdussero nella casina, dopo aver domandato chi fosse dentro, e si limitarono a scaricare le armi che vi trovarono.

Di tanto in tanto qualche malandrino usciva fuori lo spiazzo, a spiare, e guardare coi binocoli in lontananza.

Tutti erano armati di fucili, pistole, pugnali, e muniti di binocoli e cannocchiali.

Uno di loro chiese dell'acqua, e lo Zalapi cortesemente, e per fare onore ai suoi ospiti, offrì del vino.

Un altro non voleva berne, dubitando fosse del veleno, ma, assicurato dal capo, bevve. Il cav. Zalapi e la signora non cessavano dal domandare ai briganti cosa volessero, e dal dire che erano pronti a dare loro quello che volevano; però, quelli, anziché concretare, andavano sempre fuori careggiati, e domandavano spesso con insistenza ove fossero i figli; ciò che fece indispettare vieppiù il povero padre, pronto nel cuor suo a sacrificare la sua vita a quella dei figli.

Le ore scorrevano senza che i briganti avessero avuta la benchè menoma idea di risolvere la questione del denaro, anzi si ingolfavano in discussioni fuor di proposito.

Uno diceva di aver visto lo Zalapi alla festa, e gli domandava se vi si fosse divertito; l'altro parlava del magro raccolto dell'annata, un altro si divertiva a carezzare due ragazze figlie del curatolo, e dir loro:

« Quando sarete grandicelle vi ricorderete che l'11 settembre 88 foste coi briganti nella casina Zalapi.

Le ore passavano, e verso le 6 1/2 i figli dello Zalapi ritornarono dalla casina vecchia, accompagnati dal soprintendente Gioacchino Di Maggio, tutti inermi.

Chiamati a nome li invitarono a scendere da cavallo; e, dopo averli perquisiti, li fecero sedere in compagnia dei loro genitori.

I timori si accrebbero quando i malandrini domandarono allo Zalapi se avesse pronte delle cavalcature.

Lo Zalapi rispose che erano a loro disposizione tutti quegli animali che volevano, ed i briganti, senza farselo ripetere, chiesero due animali con selle e cinque con bardature.

Compresero il povero padre che il pericolo per i figli era certo, essendo per fessi che quelli volevano le bestie con le selle, quindi andava ruminando nella mente come fare per sottrarre i figli al pericolo.

Uno dei briganti, intanto, mise fuori un fischio, a cui risposero gli altri.

In quel mentre, il cav. Zalapi, rivoltosi alla moglie, disse in dialetto albanese di concentrarsi verso la porta della casina, cosa che fu eseguita in un attimo, mentre egli, con una risoluzione, e un coraggio del momento, con violenza afferrò e fece precipitare dal gradino avanti alla porta l'uomo che vi stava a guardia, il quale, non potendo servirsi dell'arma a fuoco, vibrò colpi col pugnale.

Il piano era quasi riuscito, e tutti erano dentro, meno del figlio Gaetano, il quale rimase ultimo, ed era tirato per le spalle dai suoi e pei piedi dai malandrini.

Ma anche quest'ultima difficoltà venne superata; quelli di dentro la vincono, ed anche il figlio è salvo; solo la porta non si chiude ermeticamente, ma resta fatalmente uno spiraglio.

La risoluzione del cav. Zalapi lasciò come insensati i malandrini che si videro fallire il colpo, e per dispetto, ordinando fuoco, fecero varie scariche di moschetti.

Un proiettile ruppe uno spigolo della porta, di cui una scheggia impedì la completa chiusura, e lasciò quindi scoperta agli avversari mezza faccia del povero Gaetano, che ricevette un colpo mortale sotto il bulbo dell'occhio destro lasciandolo cadavere, mentre il cav. Zalapi si aveva una escoriazione alla mano, e simili escoriazioni aveva la signora Giovannina.

Quello che avvenne allora in quella casa, è più facilmente immaginabile che descrivibile.

certo, i pochi momenti di riposo che posso sentire al contadino, alla moglie coi figli, notte e giorno oppressi? Io l'ho fatto... su picciolissima scala, è vero, ma insomma l'ho fatto, e voi non mi persuaderete che io abbia avuto torto e che voi non siate del mio parere. Del resto ho acquistato un'altra convinzione, ed è che il godimento procurato dal bene che si fa è la sola felicità della vita.

« Sì, indubbiamente; se tu poni la questione in tal modo è tutt'altra cosa, ripigliò il principe Andrea. Io costruisco una casa, planto un giardino; e tu costruisci degli ospitali; l'uno e l'altro possono essere considerati come passepipi. Ma lasciamo a Colui, che sa tutto, il diritto di giudicare il bene ed il male. Vedo che tu vuoi continuare la discussione... Ebbene, andiamo...

Ed uscirono sulla scala che faceva l'ufficio di terrazzo.

« Tu parli di scuole, d'insegnamento, ecc., ecc., cioè, aggiungi egli indicando un contadino che passava salutandolo, che tu vuoi trarlo dalla sua bestialità, dargli dei bisogni morali, quando, a parer mio, la felicità animale è la sola possibile per lui... e tu vuoi privarlo! Egli mi mette invidia e tu vuoi renderlo me, senza dargli i mezzi di cui dispongo io? Tu vuoi alleggerire il suo lavoro, mentre a parer mio, il lavoro fisico è così indispensabile per lui come lo è per noi il lavoro intellettuale? Tu non puoi far a meno di riflettere...; io vado a letto alle tre della mattina e non posso dormire; mi assale una folla di pensieri, mi volto e rivoltolo, penso e ripenso: è questa una necessità per me, quanto per lui di lavorare la terra e di falcciare; se non andrò a bere all'osteria e se non mangerò. Otto giorni di quel lavoro fisico mi ucciderebbero!... Nella melessima guisa egli morrebbe, se, rimpinzandosi da mane a sera, per otto giorni, menasse la mia vita fisicamente onosa...

« Voi volete scherzare senza dubbio! esclamò Pietro, eccitato da quell'apostrofe. Quale errore, quale ingiustizia può esserci nel mio desiderio, ancora concretato sì debolmente, di far loro del bene? Che male c'è nell'istituire quella povera gente, quei contadini che dopo tutto, sono nostri fratelli, e che nascono e muoiono, non conoscendo di Dio e della verità che pratiche esteriori e preghiere, per essi senza significato? Che male c'è nell'insegnar loro a credere ad una vita futura, ov'essi avranno la consolazione di trovare dei compensi e delle ricompense? Che male e che errore c'è nell'impedir loro di morire senza soccorsi, senza cure, quando è sì facile di fornirli di tutto quanto è materialmente necessario, un ospedale, un medico, un asilo? Non è un benedetto palpabile,

Nicolera, informato del contegno seguito dalla Commissione eletta in sua casa domenica, telegrafa da Nocera così:

« Deploro che la Commissione non si sia attenuta alle decisioni della riunione tenuta in casa mia. Evidentemente vuoi dare vittoria agli avversari. Pregio i membri della Commissione a rinsiorare questa sera i consiglieri liberali per mantenere il nostro partito. Operando diversamente, la Commissione assumerà su di sé una grave responsabilità. »

A questo proposito scrive il *Corriere di Napoli* sotto il titolo: *Il trionfo d'Amore*:

Il trionfo d'Amore: — è proprio così. Perché illudersi e perchè illudere? perchè cavillare, perchè tergiversare? La più bella politica è la verità. Siamo leali, e andiamo innanzi!

Quando, l'anno scorso, dopo una discussione larga e geniale, da tutte le parti, l'onore Amore cadde, quelli che applaudirono alla caduta di lui, non perciò gli cantarono il misereere. Egli era caduto, non morto. E tanto è vero che non era morto, che il pensiero animatore della sua amministrazione passò nelle amministrazioni successive, e passò cogli stessi uomini che n'erano stati i cooperatori più efficaci e più validi e rimasero anche i più fedeli.

Dopo un anno, il caduto si rievole: si rievole col suo programma, che trionfa. Si può essere più o meno contenti di questo trionfo: ma negarlo, o metterlo in dubbio, no. Gli uomini sagemente politici, quelli che hanno combattuto e seguono a combattere per il bene di Napoli, quelli che vogliono questo bene ad ogni costo, in tutti i modi, senza secondi fini, senza personali preoccupazioni di vanità, di superbia o d'ambizione, non negano questo trionfo d'Amore, anzi sono pronti a constatarlo coll'autorità del loro nome, coll'aiuto del loro voto. Quando, da Giussano a Sandonato, i due uomini, cioè, che più fieramente hanno combattuto l'on. Amore, questa constatazione è fatta, e solennemente, chi può più negare o contraddire?

I briganti di Sicilia.

Come avvenne il tentato sequestro dell'ex sindaco di Piana dei Greci seguito da due omicidi e tre ferimenti.

I giornali meridionali giungono con una relazione estesa da cui il triste fatto risulta coll'efficacia del color locale.

Eccola:

L'11 agosto u. s., come il consueto, il cav. Vincenzo Zalapi, ex sindaco di Piana dei Greci, con la signora Giovannina Ferrante, la figlia Rosalia, ed i figli Gaetano e Giorgio, andava da Piana ad Alcamo, nella sua proprietà Scatilli, per passare il tempo della villeggiatura.

Discorso del senatore Perazzi all'inaugurazione del monumento a Sella a Biella.

Lo togliamo dalla Perseveranza:
« Sire,
« La soddisfazione dell'animo mio in vedere il Re d'Italia assistere all'inaugurazione del monumento a Sella è tale che volentieri mi lacererei, tanto è l'onore che la M. V. rende alla sua memoria. Ma l'alto ufficio al quale fui eletto dalla Provincia di Novara mi obbliga a dire di lui. Amico suo devoto e costante, vorrei essere oratore e poeta per scolpire con poche parole la mente e l'anima del grande biellese, il quale ebbe sempre in cima dei suoi pensieri la Casa di Savoia e l'Italia. La dinastia di Savoia, egli diceva, fu il fondamento e la chiave di volta dell'edificio che noi sopra di esso potevamo innalzare, e ch'essa soltanto sa tener saldo ed inecrollabile. Sicché non solo il sacro dovere della gratitudine, ma ancora il sentimento vero, giusto dei nostri interessi ci deve condurre a stringere intorno ad essa con fedeltà immutabile, come i macigni delle nostre Alpi. Nella monarchia di Savoia, sapiente e guerriera, Quintino Sella vedeva una forte garanzia di ordine e di sicurezza dello Stato, ed un mezzo potente per giovare alla grandezza ed alla prosperità della patria, assicurando lo svolgimento ordinato e continuo di ogni civile progresso. Nella lealtà antica della Vostra Casa, o Sire, Q. Sella sceglieva un elemento efficacissimo per rendere proficue le relazioni internazionali e per garantire il mondo cattolico, che l'Italia, con un regno di libertà, poteva, senza offesa di alcun sentimento o principio, stabilire in modo intangibile la sua capitale in Roma.
« L'ultimo atto politico di Q. Sella fu un telegramma al suo Re, guida sicura del popolo italiano sulla via della civiltà. Morente, egli volle ancora rendere un tributo di ammirazione alle singolari virtù di V. M. dimostrando con opere, le quali possono essere compiute soltanto da un Re dotato di altissimo sentimento politico, e da un Principe di nobilissimo cuore. La grandezza della Patria fu il supremo ideale di Q. Sella, fu il fine a cui volse tutta l'energia della sua volontà, fu il nome a cui sacrificò la quiete della vita domestica tanto cara al suo cuore, e la pure gioia della scienza, che già egli aveva schiusa la via della gloria. Grandi cose egli operò per l'Italia, ma il suo desiderio era anche maggiore, così alta saliva quell'ardente pensiero. Non potè combattere colle armi per la Patria, e tuttavia Q. Sella ebbe la fortuna di consumare la sua vita per essa.
« Tre volte ministro delle finanze, diede nel 1862 il primo grido di allarme sulle pericolose condizioni del pubblico erario, dimostrando la necessità di raddoppiare le imposte e le urgenze di provvedimenti. Nel 64, mentre si parlava di fallimento, non esitò a gettarsi attraverso alla corrente, e affrontando risolutamente l'impossibilità, propose ed ottenne dal Parlamento tali provvedimenti da salvare l'onore e l'esistenza politica d'Italia, e da mostrare al mondo come gli Italiani fossero degni di nuovi ed alti destini. Finalmente dal 70 al 73 conseguì dal Parlamento l'approvazione di leggi gloriosamente intitolate: *Provvedimenti per il pareggio del bilancio dello Stato*. L'opera di Quintino Sella per questo nobilissimo fine, considerata nell'insieme, può dirsi meravigliosa; tanto ch'egli fu universalmente ritenuto siccome il principale rigeneratore della pubblica finanza del giovane Regno. Valga la memoria di tanto civile coraggio e di tanta costanza a infondere la virtù necessaria, perchè la finanza dello Stato non corra mai nuovi pericoli.
« Col proposito di dare base sicura alla ricchezza nazionale, egli favorì lo svolgimento di opere pubbliche, e l'impulso di officine siderurgiche e di cantieri navali; procurò il concorso d'Italia alla grande impresa del traforo del Gottardo, con' egli già aveva cooperato a quella del Moncenisio. E riscattando da mani straniere le strade ferrate ed i canali d'irrigazione, dimostrò quanto vivo in lui fosse il convincimento che l'Italia, risorta a nuova vita politica, dovesse essere internamente degli Italiani, e coll'indipendenza economica rendersi forte e rispettata. Ma la fede di Quintino Sella nei destini del nuovo Regno, rifugge più splendida ancora a favore di Roma.
« Già nel 1861 egli aveva con Cavour votato l'ordine del giorno che proclamava Roma capitale d'Italia; nel settembre del 64 aveva con Lamarmora e con Lanza affrontato la grande responsabilità di trasportare da Torino a Firenze la capitale, coll'immortale pensiero di Roma; e nel 67, dopo il famoso *Jamais*, egli, parendo audace a molti uomini politici, aveva sostenuto alla Camera dei deputati l'opportunità di confermare in modo solenne il voto del 61.
« Finalmente nel 70, rammentando che, per superare le somme difficoltà, sono necessarie: animo e fortuna, prudenza ed abilità, in tal modo si adoperò che, nel giorno memorabile di Porta Pia, il Re gli mandò il suo ritratto con le parole: « *All'amico Quintino Sella — Vittorio Emanuele — Roma libera* ». E nel 1874 il Parlamento, per onorare la memoria di Quintino Sella, volle fare testimonianza ai funerali del merito di lui per Roma, deliberando che nella via *Venti Settembre* sorgesse un monumento in bronzo la dove fu pensiero di Quintino Sella che si innalzasse la statua dell'alfiere, il quale piantò l'aquila romana dicendo: *Hic manebimus optime*.
« I rappresentanti della Nazione videro in Quintino Sella l'alfiere, e vollero che la sorgesse il monumento ad eternare la memoria.
« Presidente e ristoratore dell'Accademia dei Lincei, relatore alla Camera dei deputati sul disegno di legge per l'edificazione della nuova Roma, Quintino Sella dimostrò, coll'opera, colla parola e col consiglio, come il suo pensiero s'inspirasse alla Roma antica in tutta la sua grandezza e con tutte le sue glorie; e come Egli la volesse civilmente grande e degna e dei nuovi destini della Patria.
« Morti coll'animo rivolto alla sua Roma, e augurando con civile sapienza che l'Italia rimanga senza che la Corona e lo Stato abbandonino mai alcun diritto, lasciando che il Papa, con tutto lo splendore del sommo Pontificato, vi eserciti liberamente il suo spirituale ministero.
« Tra gli alti e continui pensieri dello Stato, egli non obliò mai la nostra Provincia e la distretta Biella.
« Le opere più grandiose e più utili costruite in questa Provincia ricordano il suo nome. Il Canale Cavour e la strada ferrata del Gottardo furono decretati, mentre egli reggeva il Ministero delle finanze. La Scuola professionale di Biella acquistò vita nuova per opera sua; la Banca di Biella e le Banche popolari, al pari delle Casse di risparmio postali del Regno, sono pure per impulso di lui, mostrando come egli fosse profondamente convinto, che l'animo umano si nobilita coll'educazione, col lavoro e colla consuetudine del risparmio.
« Ma Quintino Sella non fu soltanto un uomo politico di sommo valore, il quale ebbe la fortuna di spendere la sua vita in pro della patria; egli fu altresì cittadino di carattere saldo ed intiero, virtuoso così da poter giovare non solo colle opere e colle parole, ma ancora coll'esempio. Del dovere e del sacrificio fu apostolo fervente; il lavoro e la scienza vennero da lui sempre tenuti in altissimo onore. Il suo pensiero fu tutto per la famiglia, la scienza, il Re e la patria. Egli soleva dire che il cittadino deve portare nella vita pubblica il riflesso della vita privata. Un popolo, per essere veramente grande, deve vivere con le stesse norme alle quali si conforma l'uomo savio ed onesto. La fede alla parola data, l'onestà, la lealtà, il coraggio devono presiedere, non solo ai rapporti fra i singoli cittadini, ma altresì a quelli fra i cittadini e lo Stato, e fra nazione e nazione. Se un alto ideale, egli pur diceva, come astro luminoso non rischiara il cammino, gli individui al pari delle nazioni smarriscono la via ed affondano in una morte gora.
« *Excelsior* fu la sua bandiera, l'animo suo volgeva sempre in alto, e, scendendo dal Monviso coll'animo pieno d'entusiasmo, fondò il Club alpino per abituare la gioventù ai cimenti della vita, ed incoraggiarla a salire le montagne, ispiratrici di forza, coraggio, costanza, lealtà, virtù e sapere.
« Giova qualche volta, egli disse, lasciare il livello delle paludi per sollevarsi sulle cime alpine a contemplare la magnificenza delle bellezze della natura e la maestà dei suoi orrori. Di là, ove l'animo s'innalza nei pensieri del bello, del buono, del grande, ove al creante dice il Vangelo: *Amo il tuo prossimo come te stesso*; ove al positivista dice Darwin: *tra due specie vince quella in cui l'individuo si sacrifica alla razza*; ivi si sente che il cittadino si deve sacrificare alla sua patria, e che la virtù del sacrificio è la principale su cui fondasi la grandezza e la prosperità delle nazioni.
« Ed un tal uomo, di pensieri e di opere così sublimi, nel mezzo del cammino della vita, mentre l'Italia a lui mirava come a pilota esperto e sicuro, ed amici e avversari politici da lui attendevano nuovi atti di civile sapienza, la morte ce lo tolse per sempre!
« Piange la vedova virtuosa, che visse dei suoi dolori e delle sue gioie, e vive, coi figli, della sua memoria. Ella sola conosceva gli affetti intimi dell'animo di quel grande, in cui la gentilezza dei sentimenti era pari all'altrezza dei pensieri.
« In occasione solenne, Quintino Sella, volgendosi alla nostra sapiente e virtuosa famiglia, affermò che nella donna è la più grande potenza educatrice; e ricordò Aristotele, il quale, benché tutto ordinasse a fine scientifico, volle per testamentum che si conservasse in luogo sacro l'immagine della madre.
« Quintino Sella, quando così parlava, pensava alla madre sua ed a quella dei suoi figli. « Sia conforto alla vedova, ai figli, alla famiglia l'onore che ora si rende al caro estinto. Ma per noi è morto?
« No; la vita dei morti è nella memoria dei vivi; e il nome di Quintino Sella durerà in eterno, perchè la grandezza di lui è fondata sopra una base inecrollabile: la virtù privata e pubblica, l'amore ardente e puro per il Re e per l'Italia. *(Applausi.)*
Il monumento
L'Italia descrive il monumento così:
Il monumento sorge in piazza Cavour ed è opera del Bortone di Firenze.
È uno stupendo basamento su granito della Balma a due dadi divisi da un magnifico contornio e sostenuti da uno zoccolo a gradini con due sporgenze laterali, su cui poggiano due statue: la Politica e la Scienza.
Quintino Sella sorge in piedi sopra il basamento, nella sua posa abituale di uomo immerso in pensieri di non piccola importanza perchè il libro fra le mani, la testa bassa in aria concentrata fissano tutto l'idea di un profondo pensatore.
A destra, allato del dado inferiore del basamento, siede la Scienza, con in una mano una corona, nell'altra un globo, e dal lato opposto la Politica oscura, ammantata, silenziosa collo sguardo indefinito, lontano, in cerca di un nuovo orizzonte.
Due bassorilievi coprono le altre due facce del dado: uno segna l'ultima seduta dei ministri a Firenze in cui fu decisa l'occupazione di Roma, l'altro una seduta solenne dell'Accademia dei Lincei a Roma.
Il servizio religioso nelle carceri.
La Riforma nega che sia tolto il servizio religioso nelle carceri. Sia semplicemente che il Ministero, per la colonia penale alle Tre Fontane, aveva accettato l'offerta spontanea del V. cariato, fissandone il compenso in 1500 lire, d'accordo con mons. Barbellini. Il Vicariato non manteneva la parola, rifiutò di rispondere per iscritto alle rimostranze dell'Amministrazione, e pretendeva oltre 1300 lire per spese di trasporto; e allora il Ministero tronchò le trattative e rinvocò i decreti.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Monza 20. — Il Re, il Principe di Napoli e seguito tornarono da Biella alle ore 7.50 pomeridiane.
Torino 20. — La Principessa Clotilde partirà per Monza alle ore 4 pom.
Rimini 20. — Oggi sul Palazzo municipale venne murata una lapide commemorativa la visita al Re.
Belfort 20. — Iersera alcuni giovanastri insulsero il generale Dordot; il luogotenente Loreillard, volendo intervenire, ricevette una coltellata e versa in pericolo di vita.
Parigi 20. — Il Consiglio dei ministri decise oggi di non sospendere il dazio di 5 franchi d'entrata sui grani.
Parigi 20. — Secondo un dispaccio da Java giunto a Londra, la firma della Convenzione di Suez sarebbe imminente.
Lo sciopero alla torre Eiffel è terminato.
Parigi 20. — Il Temps crede che la Porta, meglio ispirata, rinunzierà al Protocollo di cui chiese l'adesione per la Convenzione del Canale di Suez. Se la Porta rinunzierà al Protocollo la Convenzione si firmerà presto.
Il Consiglio dei ministri autorizzò Goblet a presentare alla riapertura delle Camere, d'accordo coi ministri delle finanze e del commercio, un progetto relativo alle tasse doganali fra la Tunisia e la Francia.
Pyral continua nell'esame dei progetti concernenti la creazione di una Banca tunisina e la conversione del debito.
Il Consiglio deciderà prossimamente sui due progetti.

umano si nobilita coll'educazione, col lavoro e colla consuetudine del risparmio.
Saint Etienne 20. — Gli scioperanti riuscirono a persuadere quasi tutti i minatori delle Compagnie delle miniere di carbone.
Lo sciopero è oggi quasi generale nel bacino di Saint Etienne.
Jacksonville 20. — La febbre gialla aumenta sensibilmente.
Vienna 20. — Il *Freudenberg* smentisce che l'Arciduca Carlo Luigi assista a Sinaja per invitare il Re ad assistere alle feste di Vienna in occasione della visita dell'Imperatore di Germania.
Atene 20. — Dicesi che la Porta non diede risposta soddisfacente circa i danni dei pescatori greci di spugne; quindi il Ministero della marina ordinò l'armamento della corazzata *Giorgio* e dell'incrociatore *Miaulais*, della torpediniera d'alto mare *Psara* e di cinque torpediniere. La squadra di evoluzione ricevette ordine di venire al Pireo.
La flotta andrà probabilmente alle Sporadi turche se la Porta continua a rifiutare la soddisfazione domandata.
Bucarest 20. — (Camera.) — Si dà lettura del Decreto che scioglie la Camera e convoca gli elettori per il 24 ottobre.
Las Palmas 20. — Il Nord America della Società di navigazione *La Veloce*, è partito per Barcellona e Genova ed ha imbarcato 16 uomini dell'equipaggio e 190 passeggeri del Sud America.
Friedrichsruhe 20. — Kalnoky partirà stasera alle 11.30 ritornando a Vienna.
Dresda 20. — L'Arciduca Alberto è arrivato stasera, salutato alla Stazione dal Re. Al lorchando partì da Berlino, i Principi Enrico e Alberto lo avevano accompagnato fino alla Stazione.
Parigi 21. — L'*Havas* ha da Atene 20: Il ministro degli esteri dichiarò ieri l'altro che l'incidente delle Sporadi non minaccia per nulla la pace. Il Corpo diplomatico sembra poco preoccupato della mobilitazione della flotta greca. I giornali del mattino accettano il Governo a prendere misure energiche per far rispettare i conazionali; constatano l'esistenza di numerose cause di dissensi tutte provocate dalla Turchia, dichiarando che la nazione appoggerà il Governo.
Parigi 21. — Il Ministero della marina ha ricevuto ieri un telegramma da Tahiti, il quale non menziona il fatto delle isole Marchesi, e lo crede inverosimile.
Londra 21. — Si ha da Zanzibar: Gli Usumbari, avendo alla loro testa Simbwa, rivolgarono contro la Società coloniale tedesca. La carovana del dottore Meyer sarebbe stata dispersa, e i suoi portatori avrebbero disertato. Il dottore dovè ritornare costà.
Avant'ier sera nelle strade di Zanzibar fu attaccato il segretario dell'ammiraglio Freeman, che gli aggressori, credesi, pretero per uno degli agenti della Società coloniale. Il segretario non fu seriamente ferito. Gli aggressori scomparvero nell'oscurità.
Londra 21. — Si telegrafò da Taskend a Simla la notizia della morte dell'Emiro dell'Afghanistan; però la notizia finora non è confermata. A Simla non si credeva.
Atene 21. — Drogonis domandò alla Porta spiegazioni categoriche circa l'affare dei pescatori di spugne. La Grecia conformerà le decisioni ulteriori alla risposta.
Nuova York 20. — Casi di febbre gialla a Decatur nell'Alabama. I magazzini sono chiusi; gli abitanti fuggono.
San Francisco 20. — Si ha dalle isole Marchesi: La bandiera francese fu issata dopo un conflitto acuto, nel quale 200 soldati di fanteria marina francese e alcune migliaia d'indigeni sarebbero morti.
Il 20 settembre a Roma.
Roma 20. — Nel pomeriggio, le Associazioni liberali numerose si adunarono con bandiere, musiche e corone alla Piazza del Popolo, donde attraversando la città fra gli applausi e i viva e accompagnate da una grande folla si recarono a Porta Pia. Quivi il Municipio, colla rappresentanza dell'esercito, dopo di avere deposto una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, le raggiunse, essendo accolto al suono degli inni Reale e di Garibaldi, alternati. Dinanzi la lapide alla storica breccia di Porta Pia, il prosindaco Guiccioli lesse il telegramma di stamane diretti al Re, che la folla vivamente applausì, e pronunciò quindi patriottiche parole, accolte fra acclamazioni. Successivamente Giovanni, a nome di settanta Associazioni, fece pure un applaudito discorso. Molte corone si deposero sulla lapide. La commemorazione si è conclusa alle grida di viva il Re! viva Roma intangibile, capitale d'Italia! Stasera illuminazione con musiche nelle Piazze.
Roma 20. — Da Palermo, Genova, Messina, Savona, Napoli, Milano, da molte altre città e dalla colonia italiana a Berlino è annunziata che si è festeggiato il 20 settembre.
Inaugurazione del monumento di Quintino Sella a Biella.
Biella 20. — La città è animatissima, festante e tutta imbandierata. Tempo splendido. Numerosi forestieri. Alle ore 11.30 arrivarono, con treno speciale, il Re, il Principe di Napoli, i ministri Boselli e Grimaldi e la Casa militare. Li attendevano alla Stazione il ministro Saracco, le rappresentanze del Parlamento, del Consiglio provinciale di Novara, del Municipio di Biella, i deputati delle città italiane, dell'esercito, della magistratura, settanta Società operaie con bandiere e musiche, il figlio di Sella e varie altre rappresentanze. Applausi entusiasti accolsero il Re e il Principe. Allo scoprimento del monumento di Sella vi furono vivi applausi al suono della marcia reale. Parla il prosindaco Massarano, ringraziando il Re e il Principe intervenuti. Dice che la figura di Sella ricorda i santi affetti della patria e i doveri dell'onestà. Pronunzia quindi il discorso inaugurale il senatore Perazzi. (Y. sopra il testo del discorso) Il Re stringe la mano all'oratore, complimentandolo.
Parla quindi luogotenente Hoffmann così di Sella come dell'alleanza della Germania coll'Italia, inaugurata dalla politica di Sella. Ricorda l'affetto degli Italiani per l'Imperatore Federico morente.
Si firma il verbale di consegna.
Il Re gira attorno il monumento, felicitando lo scultore, e si reca presso la famiglia di Sella fra gli applausi dei reduci e delle Società operaie.
Molte corone furono deposte sul monumento.
Biella 20. — Alle ore 3 pom. il Re coll'Principe e coi ministri ha inaugurato il Museo locale. Alle ore 3.30 visitò l'ufficio dei biglietti, la tomba di Alfonso Lamarmora e la Scuola professionale.
Alle 5, il Re, coll'Principe, Saracco, Grimaldi e Boselli, è partito per Monza ossequiato dalle Autorità e dalle rappresentanze ed accolto dalla folla.

dalle Autorità e dalle rappresentanze ed accolto dalla folla.
In memoria di Sella ad Oropa.
Oropa 21. — Stasera il deputato Lioy, presidente del Club alpino italiano, coi rappresentanti delle Sezioni e col sindaco di Biella, si recarono qui a deporre sulla tomba di Sella le corone della Camera dei deputati, del Club alpino, del Municipio di Biella, degli scienziati tedeschi e di altri.
Lioy pronunziò un commovente discorso, invocando gli Italiani, specialmente la gioventù, ad ispirarsi alla tomba di Sella a sensi d'alto patriottismo e di tenace virtù.
Il capitano della « France » condannato.
Madrid 20. — Il Tribunale di marina di Las Palmas dichiarò all'unanimità il capitano del vapore *La France* colpevole del naufragio del *Sud America*.
Notizi d'ispettori particolari.
Roma 20, ore 8 p.
Trovasi opportunissimo e significativo l'accenno del dispaccio del Re alla venuta dell'Imperatore Guglielmo in Italia. L'occasione di annunciarla non poteva essere migliore. Questo passo del dispaccio letto dal prosindaco a Porta Pia, fu accolto da applauso e da grida di *Viva la Germania*.
Dopo il prosindaco, ha letto un discorso il consigliere Giovagnoli, fra le altre cose facendo la storia della deposizione di Torlonia. Il discorso fu interrotto da grida di Viva e Abbasso. L'impressione fu sfavorevole.
La dimostrazione nel complesso è riuscita imponente; molta folla; ordine perfetto.
Stasera grande animazione; gli edifici pubblici e molte case sono illuminate.
Al Municipio sono pervenuti una quantità di telegrammi di Comuni e di Associazioni.
In questo momento si organizza una fiaccolata, che percorrerà lo stesso tratto percorso dall'odierno corteo.
Le direttrici delle varie scuole religiose della Turchia europea, interpellate se accettavano il nuovo programma ufficiale d'insegnamento sotto l'autorità del Re d'Italia, risposero affermativamente.
Roma 21, ore 3.45 p.
Iersera nelle piazze principali furono acclamati l'Inno Reale ed altri inni patriottici. Gran folla ed animazione. La fiaccolata è riuscita nel suo complesso meccanica. Vi presero parte un mezzo migliaio di persone e poche bandiere.
Furono arrestati due giovani studenti che distribuivano manifesti allusivi alla prossima venuta dell'Imperatore di Germania ed offensionali al Volante.
A Porta Pia i fiaccolanti si sono dispersi. Un gruppo venne a Piazza Colonna con torcie accese; alcuni protestarono e ne nacque una rissa. Un individuo fu arrestato.
Al banchetto dato in una trattoria lungo il Tevere, al quale assisteva anche la signora Montmasson, la prima moglie di Crispi, successe un tafferuglio, essendo stato male interpretato un discorso di Ferrero Gola, alludente al prossimo arrivo dell'Imperatore di Germania. Vi furono proteste e confusione; il banchetto è andato a monte. Del resto dappertutto folla, entusiasmo ed ordine perfetto.
L'Esercito dichiara infondati i particolari dei giornali circa la visita imperiale. Le disposizioni definitive si prenderanno dopo l'arrivo a Roma del generale Pallavicini.
I Congressisti a Padova.
Padova 21, ore 2.30 p.
I Congressisti arrivarono secondo l'orario stabilito. Le carrozze preparate dal Municipio li condussero alla sala del Vecchio Consiglio. Il conte Tiepolo, ff. di sindaco di Venezia, con parole nobilissime, li presentò al marchese Manfredini, assessore. Questi fece un breve ed elevato discorso, salutandogli ospiti a nome di Padova. Lo ringraziarono Ratisbonne e il padre Denza. Tutti gli oratori furono applauditi. Quindi vi fu un rinfresco nel salone offerto dal Municipio.
Adesso i Congressisti visitano i monumenti.
Fatti diversi
Feste a Pordenone. — Ecco il programma dei festeggiamenti inaugurati della illuminazione elettrica a Pordenone:
Sabato 25 settembre apertura delle feste. — Alla sera concerto, spettacolo pirotecnico e illuminazione.
Domenica 30, nelle ore antimeridiane, grande tiro al piccione ed alto storno.
Alla sera inaugurazione della luce elettrica e accensione del Faro della forza luminosa di 1200 candele, sostenuto dalla statua colossale della *Civiltà*, lavoro decorativo dell'artista sig. Luigi De Paoli.
Concerto musicale, ballo popolare, illuminazione e veglia al teatro.
Lunedì 1.° ottobre concerto e illuminazione.
MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *GAZZETTA*, ed a quello premiato del sig. Ferrari, Kirchmayr e Scenzi (Calle delle Acque), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annua-

do e del relativo ringraziamento nelle colonne della *GAZZETTA*.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scenzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*.
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 21 settembre
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio 96.13 96.23
5 0/0 godim. 1.° luglio 98.30 98.50
Azioni Banca Nazionale — — — —
Banca Ven. nom. fine corr. — — — —
Banca di Credito Veneto idem. — — — —
Società Ven. Cost. idem. — — — —
Credito ven. idem. — — — —
Obblig. Prstito di Venezia a premi 22.50 23. —
A VISTA A TRE MESI
Camli sconto da da
Olanda 2 1/2 — — — —
Germania 3 1/2 — — — —
Francia 3 1/2 100.60 100.75 123.65 123.90
Belgia 3 1/2 — — — —
Londra 4 — — — —
Svizzera 4 — — — —
Vienna-Trieste 4 1/2 208 1/2 209 1/2 — —
Valori
Raccon. austr. — — — —
Papi da 20 fr. — — — —
SCONTI
Banca Nazionale — — Banca di Napoli — —
FIRENZE 21
Rendita italiana 98.57 1/2 Ferrovie Merid. 795 —
Ora — — — —
Londra 95.85 — — — —
Francia vista 100.70 — — — —
MILANO 20
Rend. it. 5 0/0 Obblig. 98.52 1/2 Cambio Francia 100.65 60
Cambio Londra 25.38 24 Berlino 123.80 65
VIENNA 21
Rendita in carta 81.60 — — — —
in argento 82.68 — — — —
in oro 110.80 — — — —
sema imp. 97.40 — — — —
Azioni della Banca N. — — — —
BERLINO 20
Mobiliare 165.60 Lombarda Azioni — —
Austriache 206 — — — —
Rend. it. 5 0/0 Obblig. 98.52 1/2
Cambio Londra 25.38 24 Berlino 123.80 65
PARIGI 20
Rend. fr. 5 0/0 Obblig. — — — —
Banca Parigi 876 — —
30/0 perp. 83.50 — — — —
4 1/2 105.85 — — — —
italiana 97.80 — — — —
Cambio Londra 35.40 — — — —
Consol. ingl. 97 1/2 — — — —
Obblig. ferr. Lomb. 362 — — — —
Cambio Italia premio — — — —
Rend. Turca 15.25 — — — —
LONDRA 20
Cons. inglese 98 1/2 — — — —
Consolidato spagnolo — — — —
Consolidato turco — — — —
BRESCINIANO METEORICO
del 21 settembre 1888
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
S. 25° lat. N. — 0° 12' long. Est. M. R. Collegio Rom.
G. posiz. del Barometro è all'altezza di m. 21.23
sopra la colonna alla mare.
9 pom. 6 uti 12 mer.
Termometro a 0° sul mar. 764.89 764.96 766.87
Term. all'alt. al Nord. 19.6 16.7 21.4
al Sud. 19.5 17.0 24.1
Term. del vapore in mm. 13.14 10.21 10.77
Umidità relativa. 82 62 56
Differenza del vuoto super. — — — —
in infer. — — — —
Temper. oraria in chilometri — — — —
Temper. all'altezza di m. — — — —
Acqua caduta in mm. — — — —
Acqua evaporata. — — — —
4.00
Temper. mass. del 20 sett. 22.2 — Minima del 21 sett. 13.3
NOTE: Semi coperto il pomeriggio d'ieri, così la notte. Stasera sereno.
Roma 21 ore 3.25 p.
In Europa pressione elevata intorno alla Germania, alquanto bassa nel Nord. Varsavia e Danzica 773, Bodo 753.
In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; pioggia nel Centro e nel Sud del Continente; venti settentrionali freschi in poche stazioni; temperatura aumentata nel Nord.
Stasera cielo sereno in Liguria, Sardegna e in Sicilia, nuvoloso, coperto altrove; venti generalmente deboli del primo quadrante; il barometro segna 768 mill. nel Nord, 765 a Nizza, Perugia, Foggia e Salomine, 763 nelle isole; mare mosso alla costa dell'alto Adriatico.
Probabilità: Ancora venti deboli del primo quadrante; cielo nuvoloso, con qualche pioggia e temporale nell'Italia inferiore.
SARACCA del 22 settembre
Alta ore 11.40 L. — — p. — Bassa 5.35 a. — 5.05 p.
BULLETTINO ASTRONOMICOM.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Maria Theresa
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 19", 5.
Longitudine da Greenwich (1884) 12° 45' 22", 2 Est.
Orizz. di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27", 2 Est.
22 settembre
(Tempo medio locale).
Levera apparente del Sole — — — — 5h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano — — — — 1h 52m 28s, 2
Tramontare apparente del Sole — — — — 5h 57m
Levera della Luna — — — — 7h 22m sera
Passaggio della Luna al meridiano — — — — 1h 15m, 9
Tramontare della Luna — — — — 7h 42m matt.
Rit. della Luna a mezzodì — — — — giorni 17.
Fenomeni importanti.
SPECTACOLI
TEATRO GOLDONI. — Compagnia di operette comiche Scalvini, rappresenterà *Marina*. — Ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da G. Salvini, rappresenterà *Una dama del primo Impero* — *Le tentazioni* — *Un carnevale a Firenze* — Ore 8 1/2.
D. William N. Rogers
CHIRURGO - DENTISTA
DI LONDRA
Calle Valloressa, N. 1379 - VENEZIA
Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti. — Eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo inglese e americano.
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)
LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)
Stabilimento idroterapico
SANGALLO
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SANGALLO
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

PORTATA. Partenza del giorno 7 detto. Per Trieste, sch. ital. S. Fr. di Paola, cap. Marullo, con legname. Per Trieste, vapore ital. Simeto, capitano Laganà, con merci. Per Trieste, vapore austr. Egida, capitano Müller, con merci. Per Trieste, vapore austr. Milano, capitano Mettel, con merci. Per Liverpool, vap. ingl. Flavian, capitano Trys, con merci. Per Odessa, vap. ingl. Amphitrite, capitano Robertson, vuoto. Per Braila, vap. ingl. Trevello, cap. Hendy, vuoto. Per Costantinopoli, vap. ingl. Vindolana, cap. Harrison, vuoto. Detto del giorno 9 detto. Per Costantinopoli e scali, vap. ital. Marsala, cap. Brofferio, con merci. Arrivi del giorno 10 detto. Da Licata, sch. ital. Anna Rosa, cap. Gioannelli, con 260 tonn. zolfo all'ordine. Detto del giorno 11 detto. Da Trieste, vap. austr. Egida, capitano Müller, con 29 tonn. merci, a G. B. Malabettich.		Partenze del giorno 10 detto. Per Pirano, vapore austr. Venezia, capitano Florio, con merci. Arrivi del giorno 12 detto. Da Trieste, vapore austr. Milano, capitano Mettel, con merci. Partenze del giorno 11 detto. Per Trieste, vapore austr. Egida, capitano Müller, con merci. Per Trieste, vapore austr. Trieste, capitano Vascotto, con merci. Per Trieste, vap. ingl. Emily, cap. Godins, vuoto. Per Bari, vap. ital. Peuceta, cap. Moscelli, con merci. Per Bari, vap. ital. Pachino, cap. Gravone, con merci. Per Napoli, sch. Francesco, cap. Perna, con materiali. Arrivi del giorno 12 detto. Da Costantinopoli e scali, vap. ital. Drepano, cap. Doderò, con 215 tonn. merci alla Nav. gen. ital. Detto del giorno 13 detto. Da Patrasco, vap. ingl. Pouchasan, cap. Jenkins, con 2800 tonn. legname, all'ordine. Detto del giorno 14 detto. Da Trieste, vapore austr. Trieste, cap. Vascotto, con 49 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.		Da Patrasco, vap. ital. Libero, cap. Stabile, con 300 tonn. merci alla N. G. I. Partenze del giorno 12 detto. Per Palermo, sch. ital. Nino Bizio, cap. Vianello, con 300 tonn. legname. Per Napoli, brig. ital. Segesta, cap. Raimondo, con 400 tonn. legname. Detto del giorno 13 detto. Per Trieste, vapore austr. Milano, capitano Vascotto, con merci. Per Trieste, vap. ital. Bengala, cap. Marchini, con merci. Arrivi del giorno 14 detto. Da Trieste, vap. austr. Janio, cap. Cosovich, con 288 tonn. merci al Lloyd austro-ung. Da Trieste, vap. ital. Imers, cap. Janello, con 100 tonn. merci alla Nav. gen. it. Detto del giorno 15 detto. Da Trieste, vapore ital. Simeto, cap. Laganà, con 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital. Partenze del giorno 14 detto. Per Smirne, bark ital. Baccin Revello, cap. Ameglio, con materiali. Per Alessandria, vap. ingl. Nisan, cap. Symour, con merci. Per Odessa, vap. ingl. Cymmerodion, cap. Evans, vuoto. Arrivi del giorno 15 detto. Da Trieste, vapore austr. Egida, cap. Müller, con merci, a G. B. Malabettich. Partenze del giorno 15 detto. Per Trieste, vap. ital. Drepano, capitano Doderò, con merci. Per Trieste, vap. austr. Trieste, capitano Vascotto, con varie merci. Per Trieste, vap. austr. Dido, cap. D'Este, con merci. Per Trieste, vapore austr. Egida, capitano Müller, con merci. Per Galatz, vap. ingl. Susan, cap. Villis, vuoto. Detto del giorno 16 detto. Per Costantinopoli, vap. ital. Simeto, cap. Laganà, con varie merci. Arrivi del giorno 15 detto. Da Alessandria, vap. ingl. Gualier, cap. Symons, con merci alla Penisola. Da Newport, vap. ingl. Mary, cap. Prost, con rotaie all'ordine. Da Sunderland, vap. ingl. Duchess, cap. con carbone, a G. Rochat.		Detto del giorno 16 detto. Da Cardiff, vap. ingl. Inchgarvie, cap. Moss, con carbone alla ferrovia. Da Trieste, vap. austr. Milano, capitano Mettel, con merci, al Lloyd austro-ung. Detto del giorno 17 detto. Da Fiume, vap. austr. Venezia, capitano Florio, con merci a Smreker e C. Da Bari, vap. ital. Peuceta, cap. Moscelli, con 209 tonn. merci a P. Pantaleo. Da Liverpool, vap. ingl. Egyptian, cap. Schilerd, con 200 tonn. merci a G. Barriera. Da Cardiff, vap. ingl. Auraria, cap. Recad, con carbone alla Ferrovia. Detto del giorno 18 detto. Da Hull, vap. ingl. Rosario, cap. Brevn, con merci ai fratelli Pardo di G. Da Trieste, vap. austr. Egida, capitano Müller, con merci a G. B. Malabettich. Partenze del giorno 17 detto. Per Fiume, vapore austr. Venezia, cap. Florio, con merci. Per Palermo, brig. ital. Dante B., cap. Ghezzi, con legname.	
---	--	--	--	---	--	--	--

Orario della Strada Ferrata		
LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 8. 32 p. 9. 15 diretto p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 miste a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 10. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 8. 32 p. 9. 15 miste p. 11. 25 diretto	a. 4. 45 miste a. 5. 10 miste a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 8. 32 a. 9. 10 a. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 8. 45 p. 9. 10 locale p. 9. 15 miste	a. 7. 18 miste a. 8. 27 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.55 p. percorrono la linea Pontebbana toccando a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa. Da Venezia partenza 4.50 ant. - 10.5 ant. - 7.40 pom. Da Casarsa arrivo 4.16 a. - 9.3 a. - 6.18 pom. A Venezia arrivo 7.35 a. - 12.45 pom. - 9.25 pom. A Casarsa arrivo 8.25 a. - 1.26 pom. - 11.12 pom.		Linea Treviso - Motta di Livenza Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 8. - pom. A Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom. Da Motta partenza 7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. - pom. A Treviso arrivo 8.17 ant. - 2.45 pom. - 8.25 pom.		Linea Montebelluna - Montebelluna Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 2.55 pom. - 8. - pom. Da Montebelluna arrivo 7.14 ant. - 1.2 pom. - 7.3 pom.	
Linea Padova, Bassano. Da Padova per Bassano partenza 5.14 a. - 8.41 a. - 2.15 p. - 7.17 p. Da Bassano per Padova arrivo 6.5 a. - 9.8 a. - 2. - p. - 7.44 p. Da Padova per Venezia partenza 7.55 a. - 1.38 p. - 6.40 p. - 9.40 p.		Linea Treviso-Feltre-Belluno Da Treviso partenza 6.22 ant. - 1. - pom. - 5.5 pom. Da Belluno arrivo 8.25 ant. - 11.50 ant. - 5.25 pom. A Treviso arrivo 8.25 ant. - 3.30 pom. - 8.30 pom. A Belluno arrivo 9.44 ant. - 4.22 pom. - 9. - pom.		Linea Rovigo - Adria - Chioggia Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 2.35 pom. - 8.40 pom. Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.	
Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna. Da Padova partenza 5.24 a. - 12.3 p. - 4.27 p. Da Montebelluna arrivo 7.36 a. - 3.40 p. - 7.38 p.		Linea Venezia - Thiene - Schio Da Venezia partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.50 p. - 9.30 p. Da Schio arrivo 5.45 a. - 9.20 a. - 2. - p. - 6.10 p.		Tramvie Venezia-Fusina-Padova P. da Venezia riva Schiav. 6.38 a. - 10.42 a. - 1.34 p. - 4.54 p. - 8.24 p. Zattere 6.49 a. - 10.15 a. - 1.45 p. - 5.5 p. - 8.35 p. A. a Padova S. Sofia 7.4 a. - 9.8 a. - 12.34 p. - 4.4 p. - 7.24 p. - 10.54 p. P. da Padova S. Sofia 5.10 a. - 7.14 a. - 10.40 a. - 2.10 p. - 5.30 p. - 7.34 p. A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. - 9.44 a. - 1.10 p. - 4.40 p. - 8. - p. - 10.4 p. Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.	

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1. — 5p.	4, 26p.
da Mestre	9, 55 a.	1. 20 a.	4, 45p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5. — 5p.

Orario Venezia di Navigazione a vapore.

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore	7. — ant.	1. — p. 4. —	pom.
Arrivo a Chioggia	9. — a.	3. — p.	6. —
Partenza da Chioggia	6. 30 a.	10. — a.	4. —
Arrivo a Venezia	8. 30 a.	12. — p.	6. —

Linea Venezia - Cavazzuocherina e vice versa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazzuocherina ore 6. — p.	9. 20 a.
---	----------

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparato al BISMUTO da CH. FAY Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso A. Manzoni & C., Milano, via della Spina, 16. - Roma, via di Pietra, 91. - Napoli, palazzo del Municipio. - In Venezia presso BOTNER, ZAMPRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove. 53

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

CABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHY.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Florio - Rubattino)

Linea XI. Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù - Porti italiani del Ponente e viceversa; partenza ogni giovedì, ore 6 sera.

Linea XII. Venezia-Trieste e viceversa (facoltativa).

Linea XIII. Venezia - Ancona - Tremonti - Bari - Brindisi - Corfù - Piave - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero e viceversa; partenza ogni domenica, ore 4 sera.

Linea XIV. Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasco, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno; partenza ogni martedì, ore 5 sera.

Dirigersi alla succursale della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 - MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro soluto

Attestato medico

Sig. Felice Bisleri

I sottoscritti, avendo frequentato occasione di prescrivere il **Liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiarare un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimistrano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentano all'essenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1888.

Dott. CARLO CALZA, Cav. CESARE dott. VIGNA, Direttore del Frenocomio di San Clemente.

Si vende in tutte le farm., pastic., caffè, bottigli, e drogherie. 237

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del **Ristoratore Universale dei Capelli della Sign. S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zamproni, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Frencomio; Bertini e Parezan, Merceria Orologio, 219. 32

FARINA LATTEA H. NESTLE

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICONFERME di cui 12 diplomi d'onore e 14 medaglie d'oro

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' mediche.

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. - Viene usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati. Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLE VEVEY (Suisse). Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. 84

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

S. Marco - Spadaria, N. 695 - I. piano

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine	Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Memorandum		
	Partecipazioni di Nozze				
	Indirizzi				
	Intestazioni di lettere				
	Circolari				
Esattezza	Bollette e Modelli vari	Partecipazioni Mortuarie per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annuncio e del ringraziamento.	Biglietti da visita		
	Enveloppes				
	Programmi d'ogni sorta				
	Fatture				
Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA					
SI ASSUMONO I LAVORI IN LITOGRAFIA Prezzi d'impossibile concorrenza.					

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; negli avvisi, pure nella quarta pagina costano 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2a pagina costano 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova costano 50. Il nostro foglio costa 10. Le lettere e reclame devono essere affrontate.

nessuna vi fosse nulla di mutato nella sua esistenza
egli sentì in fondo al cuore il germe di una vita
morale affatto diversa.

un certo punto ricoperte di legno di quercia tirato a pulimento. Ha cinque finestre ovali; i giudici seggono nel fondo sopra un ripiano con baldacchino. Ogni giudice ha un piccolo banco davanti a sé: tutta la parte della sala, destinata agli avvocati ed al pubblico, è occupata dalla stampa. Ogni giornale ha un posto riservato numerato e il giornalista non ha bisogno di fare ai pugni per trovare una sedia. Il pubblico è ammesso soltanto nella galleria posta nel fondo della sala che sta di fronte ai giudici, i quali entrano alle ore 11; il pubblico si alza, i giudici salutano e occupano le loro poltrone: sono vestiti di nero con parrucca bianca.

Sir Giacomo Hannen, presidente, sta nel mezzo ed ha ai lati i giudici Day e South. Il presidente prende la parola e spiega il modo di procedura che adotterà nel corso dell'inchiesta.

I deputati parnellisti sono rappresentati da sir C. Russell, il Times dal procuratore generale che ha per collega il sig. Graham.

Sorge una lunga discussione tecnica fra gli avvocati sui poteri della Commissione e sulla procedura da adottarsi. Sir C. Russell annuncia che domanderà di esaminare le lettere di cui parlò il Times nei suoi articoli Parnellismo e delitto, e soprattutto quelle scritte dal sig. Patrick Egan. Il difensore del Times offre di presentare agli avversari delle copie fotografiche, e sir C. Russell accetta confidatamente, poiché, se le riproduzioni non sono soddisfacenti, si procederà ad altro mezzo per soddisfare le domande degli avvocati parnellisti.

Sir C. Russell esigerebbe quindi dal suo avversario che fornisse alla Commissione tutti i documenti relativi alle accuse del Times contro i parnellisti, ed una dichiarazione che specificasse su quali di quei documenti fonda la sua accusa. L'avv. Graham, a nome del Times, si oppone a tale domanda. « I miei clienti, egli dice, non domandano l'inchiesta; ci si chiede di dire ciò che sappiamo: ecco la questione; e poiché la Commissione sedente è incaricata di fare l'inchiesta, spetta ad essa il decidere su quali punti sarà rivolta l'inchiesta stessa. Pronto a offrire tutte le informazioni che i commissari esigono, credo non si potrebbe domandare al Times di sostituirsi alla Commissione. »

Sir C. Russell insiste, sostenendo che alla Commissione, con atto speciale del Parlamento, che la istituisce, furono dati i necessari poteri; e poiché il signor Graham sostiene che la Commissione agirebbe ultra vires, se adottasse le domande degli avversari, i giudici si ritirano per deliberare.

Pochi istanti dopo, un uomo molto alto entra nella sala con un'aria di burbanza strana; è Parnell; biondo, roscigno, ha capelli radi sulla fronte, e lunghissimi dietro, tanto che gli cadono sulle spalle. È pallido, ed ha un naso aquilino, sotto il quale stanno dei baffi rossi, come la barba che gli nasconde la bocca. Dopo aver dette poche parole ai suoi avvocati, si pone a sedere, spiega un giornale e si mette a leggere.

Ritornano i giudici dopo un'ora; il presidente rilegge alcune domande all'avvocato del Times e soprattutto chiede quali accuse ed allegazioni si propone di sostenere avanti la Commissione. L'avvocato Graham replica: « Noi sosteniamo che una organizzazione istituita per il terrore in Irlanda, e da certi fatti venuti a nostra cognizione togliamo alcune conclusioni. A vostra signoria spetterà dire fino a qual punto tali allegazioni sono vere. »

Il presidente dichiara allora che la Commissione, dopo aver deliberato, stima che tutte le persone in causa siano nella stessa posizione di quelle che formerebbero parte di un processo qualsiasi: che la Commissione è investita di diritti, poteri e privilegi, simili a quelli di una sessione dell'Alta Corte di Giustizia, e in conseguenza ha il diritto di esigere ed ordinare la produzione degli atti e documenti che possano in qualsiasi modo illuminare la giustizia. In quanto a sottoporre i documenti presentati da ciascuna delle due parti all'esame dell'altra, il presidente annuncia che su questo punto la Commissione userà del suo potere discrezionale; ed aggiunge che la inchiesta, avendo per scopo la ricerca della verità, ha il dovere di andare fino in fondo, anche se il Times e i parnellisti non si facessero rappresentare.

L'avv. Graham allora osserva che tutto ciò esigerà qualche tempo per preparare i documenti, ed i giudici decidono di aggiornare le udienze al 22 ottobre.

L'avvocato del Times chiede che si nominasse una commissione rogatoria incaricata di esaminare il signor Egan, irlandese, attualmente in America per motivi politici e per affari personali; e la Commissione decide che la richiesta è prematura, e che bisognerà rinviare più tardi.

L'avvocato del Times frattanto ha ottenuto l'autorizzazione di esaminare i conti dei banchieri della lega irlandese.

L'udienza si chiude alle tre e 1/2 pom.

XIII.

Era già oscuro quand'essi giunsero all'entrata principale della casa di Lissy-Gory, ed il principe Andrea alzò sorridendo l'attenzione di Pietro sull'agitazione che si manifestava, alla loro vista, dalla parte di un piccolo ingresso laterale. Una vecchierella curva sotto il peso di un sacco, e un uomo di bassa statura, dai capelli lunghi e vestito di nero, fuggirono tosto; due donne corsero a raggiungerli, e tutti e quattro, voltandosi spaventati per esaminare la carozza, scomparvero da una scala di servizio.

Sono gli uomini di Dio? che raccoglie Maria, disse il principe Andrea; mi hanno preso per mio padre, poiché egli li fa scacciare mentre essa li riceve. Solo in questo ella osa disobbedirgli.

Ma che cosa sono, gli uomini di Dio?, domanda Pietro.

Il principe Andrea non ebbe tempo di rispondere. Egli dovette interrogare i domestici usciti loro incontro sul probabile arrivo del padre, che si aspettava dalla città vicina da un momento all'altro.

Lasciato Pietro nel suo quartiere, ch'era sempre preparato per accoglierlo, il principe Andrea passò nella camera del bambino e ritornò poi per condurre Pietro dalla sorella.

Io non l'ho ancora veduta; ella si nasconde coi suoi uomini « di Dio ». Andiamo a sorprenderli; ella sarà di certo assai confusa; ma tu li vedrai. E cosa curiosa, te ne do parola! — Che cosa sono dunque? chiese Pietro.

Aspetta, li vedrai.

La principessa Maria si turbò e arrossì fin

ITALIA

Il Re e Sella.

Telegrafano da Roma 20 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Secondo un telegramma della Tribuna, il Re arrivando a Biella, ed appena sceso alla Stazione, disse: « Sono felice di trovarmi qui. Sarebbero vivamente dispiaciuto se non avessi potuto venire. Tenevo assai a rendere questo omaggio alla memoria del Sella, proprio oggi, 20 settembre, anniversario del fatto glorioso, a cui egli tanto contribuì. »

Quello che passò fra Sella e Re Vittorio Emanuele per la conquista di Roma.

La lotta più viva, sostenuta nel 1870 dal Sella, per mantenere la neutralità a fronte dei Francesi, che dei Prussiani, degli alleati del 1859, come di quelli del 1866, fu quella con Vittorio Emanuele.

Un giorno che la lite si era molto accalorata, il Re che ne aveva poche e spicce, disse al suo ministro:

— Capisco che per fare la guerra ci vuole coraggio!

E il Sella:

— Sì, ma per resistere a Vostra Maestà ci vuole anche più coraggio che a fare la guerra.

E il Re, irritato, con fiero cipiglio.

— Si vede bene ch'ella viene da mercanti di panno.

Risposta del Sella:

— Sì, Maestà, ma da mercanti di panno che hanno sempre fatto onore alla loro firma, mentre questa volta Vostra Maestà firerebbe una cambiale che non sarebbe sicura di poter pagare!

E il Sella tenne duro.

Il 5 agosto egli si era recato da Vittorio Emanuele per la firma di alcuni decreti. Il generale Cialdini aveva il giorno innanzi rotto in Senato ancora una la sua lancia a favore dell'alleanza con la Francia. Il Sella rispose in modo da levare qualunque illusione, e il Re Vittorio non era contento della risposta. Vedendo, quindi, il Sella fu con lui molto esplicito: non era quello il suo modo di vedere, non avrebbe dovuto rispondere così, e il Sella;

— Vostra Maestà ha letto i telegrammi giunti all'ultimo momento?

— No? — rispose il Re.

— Ebbene, i Tedeschi hanno preso Weissemburg, una divisione di Mac Mahon è vista e sbandata, il generale che comandava fu ucciso, cinquecento Francesi e un cannone in mano al nemico!

Quando poi al Re venne presentato l'atto del plebiscito di Roma e Provincia l'8 ottobre del 1870, mentre, circondato dai Principi della real Casa, dai ministri, dai grandi ufficiali dello Stato, aspettava il momento di passare nella sala del Trono, si avvicinò al Sella e gli disse in piemontese:

— Ebbene, che cosa gliene pare?

— Mi pare — rispose l'altro — che Vostra Maestà debba essere contenta.

E Vittorio Emanuele, fattosi d'un tratto pensoso, replicò:

— Non mi resta che di tirarmi un colpo di pistola nella testa, perché sono andato tanto in su che non posso più che andar giù.

E poi con un sorriso malizioso:

— Ma se lei era tanto sicuro che i Prussiani avrebbero vinto, perché non dimarcello?

E dopo quattro o cinque giorni mandava al Sella il suo ritratto con questa dedica: « Al mio amico Quintino Sella. Vittorio Emanuele. Roma libera. 1870. »

Così la pace era fatta.

Un altro aneddoto.

Il 28 agosto 1870, la Principessa Clotilde — figlia di Re Vittorio — moglie al fratello di Napoleone III — invitata dal padre a partire da Parigi per lo sfacelo dell'Impero — rispose con una lettera in cui diceva:

— Non si ha per niente l'onore di appartenere a casa Savoia, e non mi è lecito fuggire! Alla fine d'un consiglio di ministri, Vittorio Emanuele si levò, e avvinandosi al Sella con un foglio nelle mani disse:

— A lei che ama le cose belle, legga!

Era la lettera della figliuola.

Il Sella, commosso, si rivolse al Re chiedendogli l'autografo della Principessa Clotilde, e il Re subito:

— Glielo darò quando saremo a Roma.

Parola di Re — replicò il Sella — la lettera è mia perché a Roma andremo di sicuro.

Ma la promessa, ch'è per quali casi, non mantenuta dal padre, trovò nel figlio, il Re Umberto, un fedele mantentore; perché a Biella — quando Re Umberto vi si recò nell'agosto del 1880 — il Sella gli chiese la lettera della Principessa Clotilde e Re Umberto, giunto a Roma, si affrettò a fargliela tenere.

Il Re e Nicotera.

Telegrafano da Napoli 20 alla Nazione: Nella penosa circostanza dell'avvenuta morte

sul bianco dell'occhio, quando lo vide entrare nella sua cameretta, ove brillavano le immagini dorate rischiarate dalle lampade. C'era al fianco di lei un giovanotto in abito di frate converso, con un naso così lungo come i capelli, e pure a lei vicina, in una poltrona, una vecchierella raggrinzita, rugosa, il cui volto aveva un'espressione di gran dolcezza e di umiltà.

— Andrea, perché non avresti avvertito? disse la principessa Maria con tono di rimprovero, mettendosi dinanzi ai suoi pellegrini, come una chiocciola che nasconde i suoi pulecini.

— Io sono contenta di vedervi, aggiugn'ella volgendosi a Pietro che le baciava la mano. Essa lo aveva conosciuto fanciullo; il suo affetto per Andrea, le sue sventure, e soprattutto il suo buono ed onesto viso le disponevano in favore di lui. Lo guardava coi suoi occhi profondi e dolci e pareva dirgli: lo vi amo molto e, ve ne supplico, non vi fate beffe dei miei. Scambiate i primi convenevoli, esse li invitò ad accomodarsi.

— Ah! ecco Ivanuchka, disse il principe Andrea, indicando con un sorriso, il giovane neofita.

— Bisogna che voi sappiate che è una donna, disse il principe Andrea.

— Andrea, in nome del cielo!, ripigliò la sorella. Vedevate che le vane supplicazioni della principessa Maria e le facce del principe Andrea in merito ai pellegrini era cosa solita fra di loro.

— Ma, buon'amica, dovreste all'opposto essermi riconoscente di spiegare a Pietro la vostra intimità con questo giovine.

— L'avvertì, disse Pietro con curiosità, ma

di Silvia Pisacane, il Re inviò il seguente telegramma all'onorevole Nicotera:

« La morte di Silvia Pisacane arreca nuova e profonda ferita al di lei animo, il quale da molti anni è messo a dure prove per sventure di famiglia. Prendo viva parte al suo dolore, rendo omaggio all'onorata memoria di colui che ricorda il più caro degli amici, uno fra i più gloriosi martiri dell'indipendenza italiana. Credo nell'amicizia mia costante. »

Affezionato e Umbrato.

L'on. Nicotera rispose:

« L'augusta parola di Vostra Maestà è un balsamo al desolato animo mio. Essa ricomanda che se fu grande il martirio eroico del padre dell'adorata Silvia mia, quel martirio ebbe due grandi compensi: l'unità della patria, e la Dinastia, la quale, mantenendo salda la gloria, sa pure assimilarsi tutte le gioie e tutti i dolori così della nazione come dei cittadini. Grazie, Maestà dal profondo del cuore, creda sempre nella mia inalterabile devozione. »

Al concittadino di Lutero.

Scrivono da Roma 19 alla Perseveranza: Una dimostrazione anticlericale al « concittadino di Lutero » ecco il motto d'ordine che da ieri corre tra i nostri circoli radicali ed anticlericali. Il « concittadino di Lutero » sarebbe l'Imperatore Guglielmo, e quei circoli vorrebbero organizzare una imponente manifestazione in suo favore come protesta contro il grande nemico di Lutero e della Riforma — il Vaticano.

Ma in che consisterebbe questa manifestazione? Ecco il difficile; ed ecco quello su cui si stanno lambiccando il cervello i promotori. Finora non ne è uscito nulla.

E intanto da notare che il concittadino di Lutero è Sovrano anche di parecchi milioni di cattolici, e che, venendo a Roma, si recherebbe ad ossequiare il più fiero nemico di Lutero, il Papa. I tempi cambiano e la necessità delle cose s'impone. Se Lutero visse, lo capirebbe; ma i nostri radicali stentano a capirlo.

Basti dirvi che un loro giornale propone di risuscitare alla presenza dell'Imperatore di Germania la questione del monumento a Bruno, e di costringere proprio la quei giorni il Consiglio comunale a votare la concessione dell'area per monumento, credendo di onorare così il concittadino di quel Lutero, del quale il Bruno fu precursore.

Badino intanto che la prima virtù dell'ospitalità è quella di non seccare gli ospiti, mettendoli in imbarazzo.

Un asilo per l'infanzia abbandonata.

Telegrafano da Roma 20 al Pungolo di Milano:

Ieri si inaugurò in Trastevere l'asilo Savoia per l'infanzia abbandonata.

Per ora non vi sono disponibili che 20 posti; si provvederà più tardi ad un ingrandimento.

Dimostrazione all'Arcivescovo di Milano.

Leggesi nella Perseveranza:

Monsignor Nazari, Arcivescovo di Milano, che da sabato scorso si trovava a Gallarate per le feste del compimento della cattedrale e per l'impartizione della Cresima, lasciava ieri quella città col treno delle 5 pomeridiane. A quell'ora la Stazione era gremita di una folla convenuta anche dai paesi circostanti, la quale facevagli ressa intorno, per ripetergli quella testimonianza d'affetto che a buon diritto gode dai suoi diocesani.

Salito in uno scompartimento riservato assieme a mons. Mascaretti, Vescovo di Susa, venne ancora salutato, quando il treno movevasi, dagli applausi di tutti, mentre la musica di Gallarate intonava la marcia reale.

Cipriani in Francia.

Telegrafano da Milano 20 al Ravennate: Cipriani, assieme all'on. Cavallotti e due amici, è partito per Torino da dove si recherebbe in Francia.

FRANCIA

Il suicidio del gendarme tedesco.

Telegrafano da Parigi 20 al Corriere della Sera:

Anche questo incidente del cadavere del gendarme tedesco trovato sul territorio francese, è finito, essendosi accertato, in modo da non poterne dubitare, che si tratta di un suicidio.

Chi scopre il cadavere già in stato di avanzata putrefazione, fu una contadina, la quale corse ad avvertire il maire di Saurce. Accorsa l'autorità, venne trovato il cadavere del gendarme disteso sul fucile accanto, e con una larga piaga non precisamente nel collo — come si è detto — ma sotto il mento. Esso apparteneva alla brigata di Danimarca.

Frugato, gli venne rinvenuta indosso una lettera, in data 6 agosto, nella quale annunciava la sua risoluzione di uccidersi, essendo stato respinto il suo amore da una giovinetta di Lauterbach, suo paese, alla quale egli aveva proposto il matrimonio.

La questione del pane.

Scrivono da Parigi 18 corr. alla Perseveranza:

La deficienza del raccolto del grano ha messo sul tappeto la terribile questione del pane. Non sono certamente gli infelici che non possono vederlo aumentato di 5 cent. al chilo, senza averne il terrore di non poter più saziare la famiglia, che si ribellano; piuttosto gli operai politici, i loro capi soprattutto, che cercano ogni occasione per sollevarli. Ma chi potrebbe ogni occasione per sollevarli. Ma chi potrebbe ogni occasione per sollevarli.

Questo Decreto è stato preceduto da un telegramma al prefetto della Senna in cui se ne chiedeva l'autorizzazione. Il prefetto non rispose e la municipalità passò oltre. Ma dopo emanata la misura rivoluzionaria, conveniva eseguirla e qui fu il difficile. Il prefetto della Senna nella sua inesprimibile neutralità non aveva inviato una forza atta a eseguire il Decreto — o a impedire l'esecuzione. I fornai si chiusero in casa, vi si trincerarono, e alla fine non se ne fece nulla. A Saint Denis, invece, il maire fu più abile. Trovò due fornai che accettarono il prezzo del calmiere, fecero del pane anche per i loro colleghi scioperanti, dichiarando che ci guadagnano ancora, e così il problema fu sciolto. (*)

La situazione oggi — a Saint Ouen — non è cambiata. Pare però ormai deciso che in pochi giorni il Ministero sospenderà per Decreto il dazio di 5 fr. sui grani. Ciò non impedirà un inevitabile aumento del pane, dacché il deficit della Francia è di 58 milioni di ettolitri, quello dell'Europa e dell'America del Nord non lasciando che una importazione ai prezzi attuali.

(*) Ciò proverebbe però che il calmiere qualche volta può raggiungere lo scopo, mentre non lo raggiunge la libera concorrenza!

Per assicurare i confini francesi.

Il ministro della guerra francese, sig. de Freycinet, sarebbe intenzionato di fortificare la Francia al confine belga come già fu fatto al confine tedesco.

L'Agenzia Havas pubblica in proposito la seguente nota: le voci corse di un'alleanza belgo-tedesca motivate dalla recente visita di Alberto Bismarck al Re dei Belgi, scrive il National, sono probabilmente esagerate. Non mancano esse però di produrre sensazione in Francia dove si teme un assalto dell'armata tedesca sotto la protezione delle fortificazioni belghe, così è obbligo del Governo francese di prendere serie misure, senza badare alla spesa, per porre al sicuro il confine francese anche da questa parte con buone fortificazioni contro ogni aggressione per parte di un'armata nemica.

TURCHIA

Le restrizioni della Turchia alla Convenzione del Canale di Suez.

La Kölnische Zeitung annuncia che la Turchia inviterà gli ambasciatori delle Potenze a firmare la Convenzione del Canale di Suez, premettendo che l'articolo 12 non lede la sua sovranità come ha affermato il ministro Crispi. Qualora qualcuno protestasse, firmerebbe egualmente per soddisfare le Potenze, ma invierebbe loro una nota rivendicativa dei propri diritti.

terbach, suo paese, alla quale egli aveva proposto il matrimonio.

La questione del pane.

Scrivono da Parigi 18 corr. alla Perseveranza:

La deficienza del raccolto del grano ha messo sul tappeto la terribile questione del pane. Non sono certamente gli infelici che non possono vederlo aumentato di 5 cent. al chilo, senza averne il terrore di non poter più saziare la famiglia, che si ribellano; piuttosto gli operai politici, i loro capi soprattutto, che cercano ogni occasione per sollevarli. Ma chi potrebbe ogni occasione per sollevarli. Ma chi potrebbe ogni occasione per sollevarli.

Questo Decreto è stato preceduto da un telegramma al prefetto della Senna in cui se ne chiedeva l'autorizzazione. Il prefetto non rispose e la municipalità passò oltre. Ma dopo emanata la misura rivoluzionaria, conveniva eseguirla e qui fu il difficile. Il prefetto della Senna nella sua inesprimibile neutralità non aveva inviato una forza atta a eseguire il Decreto — o a impedire l'esecuzione. I fornai si chiusero in casa, vi si trincerarono, e alla fine non se ne fece nulla. A Saint Denis, invece, il maire fu più abile. Trovò due fornai che accettarono il prezzo del calmiere, fecero del pane anche per i loro colleghi scioperanti, dichiarando che ci guadagnano ancora, e così il problema fu sciolto. (*)

La situazione oggi — a Saint Ouen — non è cambiata. Pare però ormai deciso che in pochi giorni il Ministero sospenderà per Decreto il dazio di 5 fr. sui grani. Ciò non impedirà un inevitabile aumento del pane, dacché il deficit della Francia è di 58 milioni di ettolitri, quello dell'Europa e dell'America del Nord non lasciando che una importazione ai prezzi attuali.

(*) Ciò proverebbe però che il calmiere qualche volta può raggiungere lo scopo, mentre non lo raggiunge la libera concorrenza!

Per assicurare i confini francesi.

Il ministro della guerra francese, sig. de Freycinet, sarebbe intenzionato di fortificare la Francia al confine belga come già fu fatto al confine tedesco.

L'Agenzia Havas pubblica in proposito la seguente nota: le voci corse di un'alleanza belgo-tedesca motivate dalla recente visita di Alberto Bismarck al Re dei Belgi, scrive il National, sono probabilmente esagerate. Non mancano esse però di produrre sensazione in Francia dove si teme un assalto dell'armata tedesca sotto la protezione delle fortificazioni belghe, così è obbligo del Governo francese di prendere serie misure, senza badare alla spesa, per porre al sicuro il confine francese anche da questa parte con buone fortificazioni contro ogni aggressione per parte di un'armata nemica.

TURCHIA

Le restrizioni della Turchia alla Convenzione del Canale di Suez.

La Kölnische Zeitung annuncia che la Turchia inviterà gli ambasciatori delle Potenze a firmare la Convenzione del Canale di Suez, premettendo che l'articolo 12 non lede la sua sovranità come ha affermato il ministro Crispi. Qualora qualcuno protestasse, firmerebbe egualmente per soddisfare le Potenze, ma invierebbe loro una nota rivendicativa dei propri diritti.

Notizie cittadine

Venezia 22 settembre.

Ultima seduta del Congresso per la proprietà letteraria. — Alla seduta antimeridiana d'oggi furono prese le seguenti deliberazioni:

E da desiderarsi che dei principi analoghi a quelli che devono regolare i rapporti degli Editori e degli Autori regolino i rapporti degli autori drammatici e di musica coi direttori dei teatri.

Su proposta del sig. Pouillet il Congresso ha emesso il voto seguente che fu adottato.

« La cessione del diritto di pubblicazione o opera musicale e drammatica non importa a vantaggio dell'editore il diritto di esecuzione o di rappresentazione dell'opera: questo diritto continua ad appartenere all'autore. »

Chiusa la seduta mattutina, il presidente dava la parola al signor Calzadò, il quale diceva in lingua italiana essere consuetudine dedicare una parte dell'ultimo giorno di un Congresso letterario parlando di uno tra i più distinti autori del paese ove il Congresso viene tenuto, e che essendo per consuetudine di farlo in lingua francese, abbandonava l'italiano e leggeva in francese su Carlo Goldoni, ed ha trattato del

tanto che io era a Kieff, Kiriuchka mi disse, Kiriuchka, sapete, l'innocente, un vero uomo di Dio, che cammina a piedi scalzi d'estate e d'inverno, Kiriuchka mi disse: « Perché vai errando in paese straniero? Va a Koliassine, vi si è mostrata un'immagine miracolosa della nostra Santa Madre, della Vergine. » Allora ho detto addio ai santi e vi sono andata. ... E così giunta, proseguì la vecchierella con accento monotono, coloro che incontravo mi dicevano: « Noi possediamo una grazia immensa; l'olio santo cola dalla guancia della santa Vergine. »

— Va bene, va bene, disse la principessa Maria, arrossendo, la racconterai un'altra volta.

— Permettetemi, disse Pietro, di rivolgerle una domanda. Hai veduto coi tuoi propri occhi?

— Certamente, padre mio, certamente; sono stata giudicata degna di questa grazia; il viso era tutto splendente di una luce celeste, e l'olio colava, colava dalla guancia.

— Ma è una supercheria! obiettò Pietro che l'aveva ascoltata con attenzione.

— Ah, padre, che dici mai? — esclamò con terrore Pelageiuchka, volgendosi alla principessa Maria, come per chiamarla in suo aiuto.

— Gli è così che s'inganna il popolo, egli proseguì.

— Signore Gesù!, esclamò la pellegrina segnaendosi. Oh! non ripeterlo, padre. Io conosco un generale che non credeva e che diceva: Sono i frati che ingannano! Si! l'ha detto, ed è divenuto cieco! ... Ed allora ha sognato ed ha veduto la nostra Santa Vergine di Petchersk che gli ha detto: « Credi in me ed io ti guarirò! ... Ed allora egli ha pregato e supplicato: « Condudetemi, condudetemi a lei! ... Io ti racconto la santa verità, perché l'ho veduto quando lo hanno condotto cieco e quando egli si è pro-

nostro grande commediografo con acume e con verità.

Gli rispose in francese il prof. Fraleletta il quale, collo studio profondo delle memorie delle commedie del grande poeta comico, si è fatto così padrone dell'argomento da poterlo affrontare e con grande successo, anche servendosi di una lingua che non è la sua, e facendola confronti e paralleli con i più bei nomi della letteratura straniera. Tutti e due gli oratori furono festeggiatissimi.

Poi, dietro proposta del presidente, furono acclamati membri del Comitato d'onore il prof. De Leva, l'ing. Fambri, ed il f. di sindaco, co. Tiepolo.

Nella seduta d'oggi veniva pur data parte cipezione della risposta pervenuta da Ippolito Taine al telegramma inviategli.

Congresso meteorologico. — S. M. il Re, presidente onorario della Società meteorologica faceva inviare al presidente dell'Assemblea il seguente telegramma, in risposta a quello inviatogli a nome dell'Assemblea:

« Augusto Sovrano gradiva i sentimenti di eccelsa Assemblea e mi incarica confermare alla Società che ella con degno orgoglio presiede, e la sua alta considerazione e benevolenza. »

Per ministro, RATTAZZI.

L'assemblea, prima di sciogliersi nel pomeriggio di giovedì, 20 corr., all'unanimità deliberò di dare incarico alla Presidenza di presentare ufficialmente al sindaco di Venezia conte Tiepolo ed al prefetto Brescia Morra i più vivi ringraziamenti per le splendide e cordiali accoglienze fatte ai membri dell'assemblea nella sera del 18 corr.

Chiusa del Congresso. — Oggi, alle ore due pom., nella sala dei Pregadi, nel Palazzo Ducale, seguiva la cerimonia di chiusura del Congresso, internazionale per la proprietà letteraria ed artistica, e italiano per la meteorologia.

Erano presenti il R. prefetto, pref. Brescia Morra, il f. di sindaco, co. Tiepolo, senatori e deputati e gran parte dei membri dei due Congressi, perché parecchi sono di già partiti.

Il R. prefetto, alzatosi, ringraziava i congressisti dell'onore fatto all'Italia e specialmente a Venezia per averla scelta a sede dei loro lavori. Soggiungeva che Venezia ricorderà sempre con orgoglio questi giorni e chiudeva esprimendo la speranza che i congressisti, facendo ritorno ai rispettivi paesi, porteranno con loro il convincimento che l'italiano è un popolo serio che vuole reciproca di riguardi, di affetto e di fratellanza. (Vivi applausi.)

Il f. di sindaco esordiva col ricordare le parole da esso pronunciate alla cerimonia d'apertura: « Siete arrivati amici e ci lascerete fratelli » e rilevava come l'augurio si sia avverato. Saluta i congressisti in nome della fratellanza e della pace e li saluta in nome di Venezia la quale per sua bocca porge ad essi i più affettuosi addii. (Applausi vivissimi.)

Fambri in un bel discorso di commiato diceva qualche parola sul modo col quale progredirono i lavori: nelle sedute le discussioni procedettero serie ed animatissime. Talora vi fu lotta, aspra lotta — egli diceva — ma pur sempre garbata: certe ardue questioni furono dibattute con tutti i codici alla mano e con grande competenza dottrinale e pratica; e conchiudeva che si fecero dei grandi passi. Parlava altresì dello studio di preparazione necessario in tutti perché il trattamento delle questioni possa procedere rapido e proficuo e chiude con cordiali ringraziamenti a tutti. (Applausi a bruciapelo.)

Parlava poscia brevemente il padre Denza. Egli incominciava col dire che la III^a Assemblea generale dei meteorologi italiani ha esaurito il suo compito per quanto pesante. Ci siamo occupati, disse, della folgore, delle procelle, della grandine, dei tremili e delle commozioni del suolo; abbiamo studiate le atmosfere che sovrastano le varie parti d'Italia, ecc. ecc., e rilevava come tutto questo sia stato trattato dagli studiosi di meteorologia con grande calma e serenità.

Parlando del contegno tenuto dalla nostra città disse che se Venezia, ha dimostrato molte volte che il suo leone sa atteggiarsi fieramente contro quelli che la attaccano, ha dimostrato pure una volta di più che il suo leone è altrettanto docile e gentile con quelli che lo amano.

E poscia, celiando sui lavori del Congresso meteorologico, soggiungeva: « Noi abbiamo intanto saputo ottenere coi nostri studi, che in tutti questi giorni a Venezia splendesse il sole! » (Si ride.)

Il padre Denza chiudeva il suo discorso ringraziando vivamente l'Autorità e l'Assemblea. (Applausi.)

Il comm. Leone Fortis, rappresentante, col comm. P. Ferrari e col cav. E. Treves, la Società italiana degli autori residenti in Milano, leggeva un discorso in francese, nel quale si accennava alle linee tracciate dalla Società stessa, e ai mezzi finora messi in funzione per conseguire il suo scopo. In fine l'oratore ringraziava l'Autorità ecc. ecc., e chiudeva con parole gentilissime verso Venezia. (Applausi.)

strato innanzi a lei dicendole: « Guariscimi ed io ti darò il regalo che ho ricevuto dallo Zar. »

Il signor Oppert ringraziava, anche da parte del Ministero dell'istruzione pubblica di Francia, la Autorità, la Presidenza e i Comitati, e diceva che « la Ville des Doges a démontré une fois de plus son hospitalité et sa gentillesse ».

A questo punto, prima per chiarire un malinteso insorto sulla rappresentanza della Spagna — la quale anche in questo Congresso prese attiva parte — e poi per ringraziare tutti, dal Governatore alla popolazione, parlava in lingua spagnuola il signor Castillo; e siccome è raro sentire un oratore, e un oratore di vaglia, in quella lingua, così il sig. Castillo e per il linguaggio e anche per le cose gentili indirizzate all'Italia e a Venezia ottenne un grande successo.

Chiudeva la serie dei discorsi il presidente signor Ratisbonne, il quale, dopo di aver anche lui ringraziato la Autorità, soggiungeva che, alla partenza per l'Italia e quindi per Venezia, gli dicevano in Francia che il momento non era opportuno per questo Congresso; ma, disse, si sono ben ingannati: l'unione degli uomini di legge, di lettere e degli artisti tutti è ben superiore alle fluttuazioni politiche transitorie del momento, e finalmente, ringraziando Fambri e Fortis dell'aiuto dato e le signore veneziane per aver onorate e abbellite colla loro presenza le sedute, delle quali egli non sarebbe buono, soggiungeva, di fare un riassunto (hanno soppresso) — disse — in Francia persino i riassunti dei presidenti delle Corti d'Assise, chiudeva risaltando la memoria di Daniele Manin.

Levata la seduta, un'altra dimostrazione affettuosa era preparata.

Appiedi della Scala dei Giganti stava un drappello di civili pompieri due dei quali sostenevano una grande corona mortuaria in metallo colla scritta:

A DANIELE MANIN
L'ASSOCIATION LITTÉRAIRE ET ARTISTIQUE
INTERNATIONALE
CONGRÈS DE VENISE
SEPTEMBRE 1888.

Attorno a quella corona si raggrupparono le Autorità ed i congressisti e tutti uniti con gran seguito di gente si recarono alla tomba del grande veneziano.

Scopertisi tutti, parlava il signor Ratisbonne e incominciava il suo nobile ed elevato discorso colla dire che, pensato al modo di mostrare a Venezia la loro riconoscenza ed il loro affetto, dissero: portiamo sulla tomba del suo degno figlio Daniele Manin una corona! (Bravi!)

Poc'che lo stesso signor Ratisbonne leggeva dei versi a Manin, scritti da lui stesso, pieni di nobili pensieri e riboccanti di affetto.

E così ebbero degna chiusa i lavori dei due Congressi.

Visita dei Congressisti a Padova. — Ieri mattina, verso le ore 9 e alla distanza di dieci minuti l'uno dall'altro, dall'approdo della Riva degli Schiavoni, partivano due vapori della Società Veneta Lagunare con entro da 360 a 370 persone fra Autorità, Congressisti, aderenti al Congresso, buon numero di signori forestieri e veneziani, giornalisti, ecc. ecc.

La poco più di mezz'ora di rapida corsa i due piroscafi approdavano a Fusina dove, si trovavano al pontile i sindaci di Mira e di Dolo, il cav. Gidoni, consigliere provinciale ed il cav. avv. Giuseppe Musatti, presidente della Società Veneta Lagunare e di quella dei bagni del Lido.

E come era avvenuta la partenza da Venezia così da Fusina, pure a dieci minuti di distanza, partirono l'uno dopo l'altro, due treni per Padova.

A Mira vi fu una sosta per visitare il pianottero del Palazzo — cosiddetto dei Leoni — dove ha abitato anche Enrico III di Francia e dove si conservano degli affreschi che gli intelligenti non solo attribuiscono al Tiepolo, ma li dichiarano tra le opere più belle del meraviglioso pittore.

Questo palazzo è ora di proprietà del comm. Homero di Trieste, il quale gentilmente riceveva gli ospiti.

Breve fu la sosta a Dolo, ch'era animata anche per il solito suo mercato del venerdì, e alle ore undici e tre quarti, il treno partito primo da Fusina arrivava a Padova precedendo l'altro di un quarto d'ora, circa.

Alla Stazione erano ad attendere i congressisti il sig. marchese prof. Manfredini, assessore, ed altre egregie persone del Municipio di Padova.

Circa cento grandi e ricche carrozze a due cavalli erano apparecchiate per il trasporto dei visitatori. Ogni carrozza portava un cartellino colla parola a stampa: *Congressisti*, e per tutta la giornata quegli equipaggi furono esclusivamente a disposizione dei visitatori, i quali, in qualunque punto si trovassero, potevano salirvi e farsi trasportare dove meglio loro garbava.

La lunga fila di carrozze percorse il tratto di strada dalla Stazione dei Tranvia alla Piazza Unità d'Italia, e, qui, i visitatori esibiti gli inviti o le tessere, furono muniti di un invito speciale per il rifresco nella gran sala della Ragione, fissato per le ore 12 e mezza.

Entrati tutti intanto nella sala del vecchio Consiglio e dopo un buon quarto d'ora di conversazioni amiche più o meno, secondo gli stimoli dell'appetito — che necessariamente era grandissimo trattandosi che tutte quelle persone erano in piedi da tante ore — vi furono quattro brevi discorsi: uno del prosindaco di Venezia co. Tiepolo, il quale ha assai gentilmente presentato gli ospiti e reso omaggio a Padova; un altro del marchese Manfredini, il quale, con parole nobili ed elevate, salutava i visitatori; un terzo del signor Ratisbonne, anche questo bello ed efficace, e finalmente un quarto pur efficace e appropriato del padre Denza.

A questo punto gli invitati venivano alla perfine ammessi alla gran sala della Ragione, una delle più belle e più grandi d'Italia (per i curiosi diremo che è lunga metri 73 e larga metri 26); ed alcuni anche approfittarono dei rifreschi apparecchiati, ma molti, dopo aver ammirata la sala stupenda, nulla toccarono di quel rifresco, ma rifecevano la scala ed invasero le sale dei Ristoratori che erano tutte animatissime e chiassose per il concitato imperio di quelli che, estenuati per la fame, non vedevano l'ora che fosse loro servita una colazione purchessia.

Poc'che i visitatori furono gentilmente condotti in giro ad ammirare i principali monumenti e le cose più importanti della storica ed antichissima città, e verso le ore quattro tutti si diressero alla Stazione per il ritorno a Venezia.

Cola vi fu ricambio di ringraziamenti e di cordiali saluti.

Nel ritorno, i due treni sostarono per venti minuti a S. Maria, allo scopo di visitare rapidamente — tanto per averne un'idea — quella Villa Nazionale, sempre affermazione splendida della straordinaria pochezza di una famiglia patrizia.

Pisani — e del talento dell'architetto Frigimelica. I visitatori non potevano stancarsi da quella sala magnifica, il cui soffitto è del Tiepolo, e da tutte quelle memorie storiche, e uscendo, davano un'occhiata malinconica e alla sluggia al magnifico Parco, occhiate che tradiva il dispiacere di non poter sostare più a lungo.

Il comm. Barozzi fece gli onori di casa e offrì alle signore tutte un mazzolino di fiori.

Verso le ore otto, in seguito a viaggio sempre delizioso lungo la simpatica riva del Brenta e lungo la laguna illuminata da splendidi luna, si arrivava a Venezia.

All'approdo dei piroscafi e per lungo tratto della Riva degli Schiavoni, il Municipio fece accendere al momento dell'arrivo dei fuochi del Bengala.

E così fu chiusa la bella gita di ieri della quale resterà caro ricordo in tutti quelli che vi presero parte.

Le spese del viaggio da Venezia a Padova sui piroscafi e sul tram, così per l'andata come per il ritorno, furono sostenute per tutti dal Municipio di Venezia: il Municipio di Padova sosteneva quelle delle carrozze, del rifresco, ecc.

Congresso d'igiene a Brescia. — Ci scrivono da Brescia: « Il vostro concittadino prof. Pietro Leonardi ha inviato a questo Congresso d'igiene i suoi lavori sugli alimenti e loro sofisticazioni, sugli antisettici e il suo antidiarrea, ed ottenne la menzione onorevole ».

Teatro Malibran. — È annunciata per la beneficenza dell'ottobre brillante Antonio Bozco, la rappresentazione del *Soldato millantatore* (*Miles gloriosus*) di Plauto, tradotta dal prof. Ottolenghi.

Nel mese di ottobre in questo stesso teatro verrà la Compagnia drammatica di Pietro Falconi, colla prima attrice signora Teresa Valentini, e col primo attore signor Ettore Padalini.

Fanno parte di questa Compagnia anche le signore Adelaide Falconi, e Belli Blanes, ecc., e i signori Florido Bertini, Carlo Rossipani, Alessandro Ferrini, ecc.

Sior Anzole Morolin. — È annunciato un giro del sig. Angelo Morolin, che ritorna sul teatro. Egli reciterà anche a Venezia, nelle commedie in cui sapeva destar l'ilarità dei pubblici e farsi tanto applausi, quando recitava nella Compagnia veneziana, coll'indimenticabile Marianna Morolin, sua moglie.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 22 settembre, dalle ore 8 alle 10 1/2:

1. Grazini. Marcia Festa nuziale. — 2. Thomas. Sinfonia nell'opera Mignon. — 3. Waldeufel. Walz Flots de Joie. — 4. Boito. Atto 3.° (interio) nell'opera *Metastasio*. — 5. Strauss. Mazurka *Paulina*. — 6. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Marengo. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 8. Zani. Polka *Venet brig a Milan*.

Corriere del mattino
Venezia 22 settembre

Gazzetta Ufficiale.
La Gazzetta Ufficiale del 21 settembre contiene:

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5682 (Serie 3.°), che dichiara di pubblica utilità le opere per l'impianto, presso Capo delle Colonne (Caltanaro) di una stazione semaforica.

R. Decreto N. 5683 (Serie 3.°), col quale il Comune di Pesaro è autorizzato ad applicare le disposizioni della legge concernente il miglioramento igienico dell'abitato.

R. Decreto N. 5684 (Serie 3.°, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Pietrabbondia (Pesaro) di applicare, nel 1888, la tassa sul bestiame in base all'annessa tariffa.

R. Decreto N. 5685 (Serie 3.°, parte supplementare), che approva il nuovo Statuto organico riformato dell'Asilo infantile di San Salvatore Monferrato (Alessandria).

R. Decreto N. 5686 (Serie 3.°, parte supplementare), che dà facoltà al Comune di Marzano Appio, di applicare la tassa, nel quinquennio 1888-92, al bestiame indicato.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria. — Disposizioni fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie. — Disposizioni fatte nel personale dei notari. — Disposizioni fatte nel personale degli Archivi notariali.

Direzione generale del Debito pubblico: Elenco dei certificati d'iscrizione di rendita dei quali fu denunciata la perdita e chiesta la rinnovazione (1.ª pubblicazione). — Rettifiche d'intestazioni.

Concorsi.

Il bisogno delle dimostrazioni.
L'Italia scrive a proposito delle dimostrazioni del 20 settembre:

La cittadinanza non sente il bisogno assoluto dell'affermazione d'un diritto che non sente affatto in pericolo.

Giulio II a Roma.
Telegrafano da Roma 21 all'Adige:

I lavori per preparare l'appartamento al Quirinale destinato all'Imperatore Guglielmo proseguono attivamente. Il marchese Villamagna presiede, dirige in persona l'arredamento. Al di fuori la demolizione del convento e della chiesa delle monache sacramentali procede alacremente. Sull'area che ne risulterà si farà un giardino inglese.

L'ammiraglio Oregio è stato a Roma a prendere disposizioni per il varo della corazzata *Umberto I.*, che avrà luogo alla presenza dell'Imperatore di Germania.

Interessantissima riuscirà la festa che Leone XIII la preparerà espressamente in Vaticano. Le gallerie verranno rischiare da lucerne opache portate in giro da bussolanti e palafrenieri e da apposite lampade invisibili, collocate dietro le statue, che daranno a queste la trasparenza dell'alabastro.

Tale altrettanto spettacolo non fu mai più ripetuto dalla venuta in Roma del Can. Dopo un colloquio privato fra Leone XIII e Guglielmo, avrà luogo una sontuosa colazione.

Il sindaco di Napoli.
Il Consiglio comunale di Napoli ha eletto assessore anziano, e quindi designato alla carica di sindaco, l'on. Amore. A questo proposito scrivono da Napoli alla *Perseveranza*:

L'on. Amore è un avvocato penale di grande ingegno e di spicchiata onestà. È stato Questore di Napoli quando quest'ufficio era centro della lotta politica in tutte queste Provincie contro

il brigantaggio, e s'è comportato allora mirabilmente. È stato direttore di pubblica sicurezza del Regno, ed è stato sindaco di Napoli, sin quando, nel sostenere la proposta di risanamento tutta dal Breda, cadde combattuto dai conservatori, dal Giussio e dal Sandomani; apparentemente per questo, ma in fondo per l'occupazione del ministero della Sanità, due anni fa.

È uomo che ha così poca cura dei suoi interessi, che ogni volta ch'è uscito da un ufficio pubblico s'è dovuto rimettere a rifare da capo il suo piccolo patrimonio sciupato; e c'è riuscito sempre con la sua reputazione di primo dei nostri avvocati penali. Alcuni consiglieri venuti fuori dall'ultima elezione avrebbero preferito come prosindaco l'on. Trinchera; ma non credo che riuscirebbero. Sono per l'Amore adesso i conservatori rimasti in Consiglio, ed un gran numero di liberali, compresi il Giussio e il Sandomani; l'on. Nicotera ha preso in questa occasione la parte di mediatore. Resta tuttavia una ventina di consiglieri ostinati a volere prosindaco ad ogni costo l'on. Trinchera.

Ma l'on. Trinchera è rimasto in asso e fu bene.

Il 20 settembre a Parigi.
Telegrafano da Parigi 21 alla *Perseveranza*:

Alla commemorazione del 20 settembre assistettero circa 200 persone. Presiedeva il deputato Delattre, e ci furono i soliti discorsi. Il marchese Castronovo sollevò un incidente, difendendo e facendo l'apologia dell'on. Crispi; altri oratori protestarono vivamente.

Gli scioperanti della torre Eiffel.
Scrivono da Parigi 18 alla *Perseveranza*:

Quest'oggi si è sparso per Parigi una notizia a sensazione. Gli operai della torre Eiffel erano messi in sciopero. Su questi operai s'era fatta una vera leggenda. Si diceva che, mano mano che la torre si alzava, il loro salario seguiva la stessa progressione. Ho udito raccontare che ora avevano trenta franchi al giorno, e debbo confessarlo? non mi parevano troppi. Passando domenica mattina in battello a vapore davanti il campo di Marte, e vedendo lì in cima, a quell'altezza di già prodigiosa, degli uomini che sembravano bimbi, che alzavano e mettevano a posto l'ossatura del secondo piano, pensai che non era troppo quella paga per un lavoro così straordinario. E — nella mia pigrizia — aggiungevo: Sono costretti anche di andare la su e scendere due volte al giorno. Si comprende benissimo ora, venendo a sapere che guadagnano soltanto sette franchi e mezzo, che scioperino per ottenere un aumento. Lo chiedono, pare, di 20 centesimi all'ora che farebbero arrivare a nove franchi la paga. È probabile che il signor Eiffel cederà subito e che domani il lavoro si riprenda. Intanto, però, lo sciopero ha ravvivato l'opinione di quei tanti che credono che mai la torre Eiffel sarà finita.

Io credo il contrario, ma ad ogni modo, senza cinquecento di parole, ch'è già fatto, è un bel tour de force. A cosa potrà servire, questo è un altro paio di maniche.

Chi era il pascià bianco.
Il capitano olandese Van Gala reduce da un viaggio dell'Africa in colloquio con un redattore della *Gazzetta di Brüssel*, interpellato sul famoso pascià bianco comparso a Bhar-el-Ghazel, rispose che il pascià bianco era probabilmente lui, perché, già dal principio dell'anno corrente, egli risolveva l'Oubangui Ouelle, suo nel paese degli Yakoma, o' che dà un combattimento preannunciato presso il confluenza del fiume a M'borno, che prende origine ai confini del Bhar-el-Ghazel. Il sig. Van Gala ha soggiunto che i comitati dati sul conto del pascià bianco corrispondevano ai suoi.

L'attentato contro il ministro bulgaro Nacevic.
La *Politische Correspondenz* ha da Sofia i seguenti ragguagli:

L'individuo che tentò di uccidere il ministro è un ex segretario dell'agenzia diplomatica bulgara a Bucarest, di nome Samon Kisselew, il quale fu colmato di benefici dal signor Nacevic, e doveva a questo esclusivamente anche il posto che teneva presso l'agenzia a Bucarest.

Tempo addietro il Kisselew leggì da Bucarest dopo avere defraudato una somma di denaro all'agenzia e lasciandosi addietro molti debiti. Egli andò in Russia.

Circa dieci giorni fa il Kisselew ritornò con altri emigrati bulgari in Romania. Giunto a Bucarest, si rivolse tanto al ministro Nacevic, quanto all'agenzia diplomatica bulgara colla preghiera che gli venisse accordato il ritorno in Bulgaria. Gli fu risposto che non vi sarebbe alcuno ostacolo al ritorno, qualora avesse indenizzato l'agenzia del denaro defraudato.

Ma pare che tutto ciò non fosse che un pretesto per entrare in contatto col ministro Nacevic, perocché da quel momento il Kisselew pelinò costantemente il ministro.

L'attentato fu commesso nella stazione ferroviaria di Bancausa, ove s'incrociano i treni che vanno e vengono da Bucarest. Erano le ore 7 della sera, quando il Kisselew si lanciò alla portiera del coupé, in cui si trovava il signor Nacevic, l'aperse ed esplose contro il ministro sei colpi di revolver. L'assassino credè quindi di salire frettolosamente sul treno che partiva per Bucarest, ma venne afferrato da alcuni passeggeri e consegnato alla polizia.

Il ministro delle finanze fu colpito da quattro palle, ma fortunatamente non riportò che lievi contusioni e sta benissimo.

Nei circoli bulgari si attribuisce movente politico all'attentato del Kisselew, il quale non poteva avere alcun motivo a vendetta contro il signor Nacevic; si ritiene che il Kisselew sia stato spinto al misfatto da parte del bulgaro.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Zante 21. — Sono giunte le navi *Dandolo*, *Affondatore* e *Saetta*.

Porto Said 21. — Il piroscafo *Scrinia* della N. G. I. proseguì per Suez diretto a Massaua.

Parigi 21. — L'*Agenzia Havas* ha da Atene: Si procede all'armamento della flotta con grande alacrità.

Parigi 21. — Il progetto relativo alle tasse doganali fra la Tunisia e la Francia si riferisce ai vini, ai cereali, al bestiame e agli olii, tende a facilitare l'entrata in Francia di questi prodotti sottoponendoli soltanto al diritto del 3 per cento ad valorem.

Saint Etienne 21. — Gli scioperanti della Compagnia del Dipartimento della Loira ascendono a 3300.

Tunisi 21. — Un Decreto sottopone tutte le Scuole pubbliche e private all'ispezione del direttore dell'istruzione pubblica della Reggenza. Il testo della legge è conforme alle leggi francesi sull'insegnamento. Un altro Decreto regola le Associazioni.

Algeri 21. — Si smentiscono le voci allarmanti di agitazioni dei Sutoranesi; non avvenne altro di notevole, se non la fuga d'un certo numero di squadre d'indigeni oltre al confine e depredazioni d'una banda di malfattori, contro le quali si prescissero dall'Autorità militare le necessarie misure di repressione.

Brusselle 21. — L'Amministrazione dello Stato nel Congo, ricevette un telegramma annunciante la morte di Jamson. Alla Stazione di Bangala si confermarono l'assassinio di Bartelot. Jamson aveva organizzato una nuova spedizione per soccorrere Stanley e che morì di febbre.

San Sebastiano 21. — La Reggente decise di ritornare sola a Madrid dove inlerisce la difterite.

Jacksonville 21. — Dal principio dell'epidemia vi furono morti 1203; ieri vi furono altri 156 casi.

Navarino 21. — Sono arrivate il *Duilio*, il *Colonna* e la *Stafetta*.

Patras 21. — È giunta la prima divisione della squadra italiana. L'*Etna*, il *Tripoli* e la prima squadriglia di torpediniere, ancorarono qui: l'*Italia* e il *Bausan* proseguono per Corinto; la *Lepanto* per Lepanto e la *Stromboli* per Missolonghi.

Parigi 22. — Secondo il *Figaro*, il trasferimento a Roma di Leon Castillo e la sua surrogazione con Albaredo è infondato.

Londra 22. — Il *Daily News* ha da Calcutta: Secondo le informazioni recenti dell'Algaon, l'Emiro è ristabilito del suo attacco di gotta ed ha salute eccellente.

Madrid 21. — La Regina verrà qui a ricevere il Re e la Regina di Portogallo.

Atene 22. — Chvidas ex deputato fu arrestato per un articolo oltraggiante il Re nel *Rabagas*.

Atene 22. — L'*Epimerio* afferma che la flotta procederà ad una dimostrazione navale. L'armamento delle navi progredisce. Un mandato di cattura venne spedito contro il direttore del *Rabagas*.

Washington 21. — Il Governo è informato ufficialmente che la Cina ricusa di ratificare il trattato sull'immigrazione.

Il raccolto della canapa in Italia.
Roma 21. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto della canapa in Italia in quest'anno è stato di quintali 592.900, corrispondenti al 69.85 per cento di un raccolto medio; per un terzo di qualità buona, e due terzi mediocre. Ha nociuto al raccolto la siccità prolungata.

Cent. dispacci particolari:

Roma 21, ore 8 p.
Vengono smentite le voci telegrafate a vari giornali su una nuova missione inglese in Abissinia, allo scopo di mediazione e proposte di pace, le quali, se fossero inaccettate, indurrebbero il Governo italiano a fare una spedizione contro l'Abissinia.

Il *Fanfulla* smentisce le notizie dei giornali clericali, che il Governo abbia fatto osservazioni a Vienna in causa dell'invio in Italia di navi che portano i nomi di Lissa, Custosa, Tegethoff, eccetera. La notizia è tanto più infondata, inquantochè è ancora incerto se la flotta austriaca si recherà a Napoli alla rivista navale.

Crispi tornerà a Roma nei primi giorni della prossima settimana.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 3 pom.
Si conferma che si prepara un movimento abbastanza largo nell'alto personale dell'esercito. Parecchi generali si ritirerebbero. Il movimento avverrebbe nella seconda quindicina di ottobre.

Al Ministero delle finanze si lavora febbrilmente nella compilazione dei bilanci. Alcuni impiegati interni furono dal ministro richiamati dal congedo all'uopo.

Telegrafano da Parigi al *XIX Siècle* che un soldato francese aggredito a Modane dagli italiani, si trova in uno stato disperato. Gli aggressori fuggirono.

Dei quattro arrestati nelle dimostrazioni del 20 settembre, due vennero rilasciati. Due studenti furono trattenuti agli arresti perchè, perquisiti, furono trovati loro addosso manifesti sovversivi.

Il *Don Chisciotte* riduce considerevolmente le proporzioni dello scontro accaduto ad Avezzano. Un solo frenatore sarebbe stato ferito e non vi furono tre feriti come asserisce la *Tribuna*.

DEL CLOTALDO PUCCIO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello premiato del sig. Ferrari, Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Acque), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*.

Iperotrofia glandolare. — Il celebre Scultore, nella osservazione 26ª del suo *Arma-* mentario chirurgico, parla dottamente della Salsaperiglia come rimedio risolvante degli indurimenti e ingorghi cronici delle ghiandole. È questa infermità molto frequente soprattutto ne' bambini e fanciulli di costituzione fisica debole, sicchè non v'ha comunemente mezzo adatto per vincerla all'infuori di questo che in ogni tempo corrispose efficacemente all'indicazione. Erano nella preconcetta e sperimentata utilità, il Dottore Giovanni Mazzolini di Roma compose il suo *Sciroppo di Parigina* associando alla parte estrattiva della Salsaperiglia vari altri potentissimi succhi vegetali che producono splendidi risultati in quanti ne vollero intraprendere e con- tinuare la cura.

Deposito in Venezia, alla Farmacia *Bötner*, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia *Zampieri*, — In Treviso, Farmacia *Zanetti*; Farmacia reale *Bindoni*.

Il pubblico e specialmente i signori Medici, vengono pregati di esaminare con attenzione la *Carta Rigolot*, che si acquista in certe farmacie essendochè si vende una quantità di carta senapata, nella quale il nome e la firma di Rigolot servono solo a coprire una contraffazione, dannosa alla salute degli ammalati. Si riconosce facilmente questa contraffazione, non avendo medesima tinta della vera senapata. La vera *Carta Rigolot* porta la firma del dottor disegnatore aderente alla *Farmacia G. BOTNER, Venezia*.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 22 settembre 1888.
VENEZIA. 3 — 56 — 43 — 20 — 42

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 22 settembre

rendita Ital. 5 0/100 godim. 1.º gennaio	96,08	96,28
5 0/100 godim. 1.º luglio	98 25	98 45
azioni Banca Nazionale	—	—
• Banca Ven. nom. fine corr.	238	—
• Banca di Credito Veneto idem.	264	—
• Società Ven. Cost. idem.	—	—
• Cotonificio ven. idem.	244	—
Abbig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	—	—	123.05	123.90
Germania	4	—	—	—	—
Francia	3 1/2	—	—	100.75	—
Belgio	4	—	—	—	—
Londra	—	25.31	25.37	25.36	25.41
Svizzera	4 1/2	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4 1/2	208.75	209.25	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Banco, austr.	—	209. —	209.50	—	—
Pesi da 30 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/4 — Banco di Napoli 5 1/4

FIRENZE 22	
Rendita italiana	98 57 1/2
• in argento 82 80	—
• in oro 111 —	—
• senza imp. 97 70	—
azioni della Banca 876	—
• in lire italiane	—

MILANO 22	
Rend. it. 5 0/100 chiusa	98 55 50
cambio Londra	25 36 30
• Berlino	129 95 75

VIENNA 22	
Rendita in carta	81 60
• in argento 82 80	—
• in oro 111 —	—
• senza imp. 97 70	—
azioni della Banca 876	—
• in lire italiane	—

BERLINO 21	
Montebank	165 20
Austr. bank	105 10
• Rendita Ital.	97 40

PARIGI 21	
Rend. fr. 5 0/100 annui	—
• Banco Parigi	882 —
• 3 0/100 perp. 83 45	—
• 4 1/2 105 82	—
• 5 1/2 108 82	—
• Italia 97 80	—
• Spagna 76 15	—
Cambio Londra	25 36
• Banco sconto	522 —
Consol. ingl. 98 1/4	—
• ottomano 556 87	—
Ubbi. ferr. Lomb. 305	—
Credito mobiliare 1373	—
Cambio Italia premio	15 30
Rend. Turca	15 30

Consol. ingl.	98 1/4	—	—	—	—
Obbl. ferr. Lomb.	305	—	—	—	—
Cambio Italia premio	1/2	—	—	—	—
Cambio Londra	25 30	—	—	—	—
Consol. ital.	97 80	—	—	—	—
Credito mobiliare	1373	—	—	—	—
Banco sconto	522	—	—	—	—
— ottomana	556 87	—	—	—	—
— spagnuolo	76 15	—	—	—	—
Assicur. Suez	2255	—	—	—	—

Il signor Oppert ringraziava, anche da parte del Ministero dell'istruzione pubblica di Francia, la Autorità, la Presidenza e i Comitati, e diceva che « la Ville des Doges a démontré une fois de plus son hospitalité et sa gentillesse ».

Egli diceva che il Comitato di Venezia, a partire dal suo presidente, il Fambri, era ben preparato per questo Congresso, e chiudeva ringraziando nuovamente e affettuosamente.

A questo punto, prima per chiarire un malinteso insorto sulla rappresentanza della Spagna — la quale anche in questo Congresso prese attiva parte — e poi per ringraziare tutti, dal Governatore alla popolazione, parlava in lingua spagnuola il signor Castillo; e siccome è raro sentire un oratore, e un oratore di vaglia, in quella lingua, così il sig. Castillo e per il linguaggio e anche per le cose gentili indirizzate all'Italia e a Venezia ottenne un grande successo.

Chiudeva la serie dei discorsi il presidente signor Ratisbonne, il quale, dopo di aver anche lui ringraziato la Autorità, soggiungeva che, alla partenza per l'Italia e quindi per Venezia, gli dicevano in Francia che il momento non era opportuno per questo Congresso; ma, disse, si sono ben ingannati: l'unione degli uomini di legge, di lettere e degli artisti tutti è ben superiore alle fluttuazioni politiche transitorie del momento, e finalmente, ringraziando Fambri e Fortis dell'aiuto dato e le signore veneziane per aver onorate e abbellite colla loro presenza le sedute, delle quali egli non sarebbe buono, soggiungeva, di fare un riassunto (hanno soppresso — disse — in Francia persino i riassunti dei presidenti delle Corti d'Assise), chiudeva riassumendo la memoria di Daniele Manin.

Levata la seduta, un'altra dimostrazione affettuosa era preparata.

Appiedi della Scala dei Giganti stava un drappello di civici pompieri due dei quali sostenevano una grande corona mortuaria in metallo colla scritta:

A DANIELE MANIN
L'ASSOCIATION LITTÉRAIRE ET ARTISTIQUE
INTERNATIONALE
CONGRÈS DE VENISE
SEPTEMBRE 1888.

Attorno a quella corona si raggrupparono le Autorità ed i congressisti e tutti uniti con gran seguito di gente si recarono alla tomba del grande veneziano.

Scopertisi tutti, parlava il signor Ratisbonne e incominciava il suo nobile ed elevato discorso col dire che, pensato al modo di mostrare a Venezia la loro riconoscenza ed il loro affetto, dissero: portiamo sulla tomba del suo degno figlio Daniele Manin una corona! (Bravi!) Poscia lo stesso signor Ratisbonne leggeva dei versi a Manin, scritti da lui stesso, pieni di nobili pensieri e riboccanti di affetto.

E così ebbero degna chiusa i lavori dei due Congressi.

Visita dei Congressisti a Padova.
— Ieri mattina, verso le ore 9 e alla distanza di dieci minuti l'uno dall'altro, dall'approdo della Riva degli Schiavoni, partivano due vaporette della Società Veneta Lagunare con entro da 360 a 370 persone fra Autorità, Congressisti, aderenti al Congresso, buon numero di signore forastiere e veneziane, giornalisti, ecc. ecc.

La poco più di mezz'ora di rapida corsa i due piroscafi approdavano a Fusina dove, si trovavano al pontile i sindaci di Mira e di Dolo, il cav. Gidoni, consigliere provinciale ed il cav. avv. Giuseppe Musatti, presidente della Società Veneta Lagunare e di quella dei bagni del Lido.

E come era avvenuta la partenza da Venezia così da Fusina, pure a dieci minuti di distanza, partirono l'uno dopo l'altro, due treni per Padova.

A Mira vi fu una sosta per visitare il pianoterra del Palazzo — cosiddetto dei Leoni — dove ha abitato anche Enrico III di Francia e dove si conservano degli affreschi che gli intelligenti non solo attribuiscono al Tiepolo, ma li dichiarano tra le opere più belle del meraviglioso pittore.

Questo palazzo è ora di proprietà del comm. Homero di Trieste, il quale gentilmente riceveva gli ospiti.

Breve fu la sosta a Dolo, ch'era animata anche per il solito suo mercato del venerdì, e alle ore undici e tre quarti, il treno partito primo da Fusina arrivava a Padova precedendo l'altro di un quarto d'ora, circa.

Alla Stazione erano ad attendere i congressisti il sig. marchese prof. Manfredini, assessore, ed altre egregie persone del Municipio di Padova.

Circa cento grandi e ricche carrozze a due cavalli erano apparecchiate per il trasporto dei visitatori. Ogni carrozza portava un cartellino colla parola a stampa: *Congressisti*, e per tutta la giornata quegli equipaggi furono esclusivamente a disposizione dei visitatori, i quali, in qualunque punto si trovassero, potevano salire e farsi trasportare dove meglio loro garbava.

La lunga fila di carrozze percorse il tratto di strada dalla Stazione dei Tranvia alla Piazza Unità d'Italia, e, quivi giunti, i visitatori esibiti gli inviti o le tessere, furono muniti di un invito speciale per il rinfresco nella gran sala della Ragione, fissato per le ore 12 e mezza.

Entrati tutti intanto nella sala del vecchio Consiglio e dopo un buon quarto d'ora di conversazioni amiche più o meno, secondo gli stimoli dell'appetito — che necessariamente era grandissimo trattandosi che tutte quelle persone erano in piedi da tante ore — vi furono quattro brevi discorsi: uno del prosindaco di Venezia co. Tiepolo, il quale ha assai gentilmente presentato gli ospiti o reso omaggio a Padova; un altro del marchese Manfredini, il quale, con parole nobili ed elevate, salutava i visitatori; un terzo del signor Ratisbonne, anche questo bello ed efficace, e finalmente un quarto pur efficace e appropriato del padre Denza.

A questo punto gli invitati venivano alla perfine ammessi alla gran sala della Ragione, una delle più belle e più grandi d'Italia (per i curiosi diremo che è lunga metri 73 e larga metri 26); ed alcuni anche approfittarono dei rinfreschi apparecchiati, ma molti, dopo aver ammirata la sala stupenda, nulla toccarono di quel rinfresco, ma rifeceero la scala ed invasero le sale dei Ristoranti che erano tutte animatissime e chiassose per il concitato impero di quelli che, estenuati per la fame, non vedevano l'ora che fosse loro servita una colazione purchessia.

Poiché i visitatori furono gentilmente condotti in giro ad ammirare i principali monumenti e le cose più importanti della storica ed antichissima città, e verso le ore quattro tutti si diressero alla Stazione per il ritorno a Venezia.

Cola vi fu ricambio di ringraziamenti e di cordiali saluti.

Nel ritorno, i due treni sostarono per venti minuti a Stra, allo scopo di visitare rapidamente — tanto per averne un'idea — quella Villa Nazionale, sempre affermazione splendida della straordinaria potenza di una famiglia patrizia —

Pisani — e del talento dell'architetto Frigimelica.
I visitatori non potevano stancarsi da quella sala magnifica, il cui soffitto è del Tiepolo, e da tutte quelle memorie storiche, e uscendo, davano un'occhiata malinconica e alla spuggia al magnifico Parco, occhiata che tradiva il dispiacere di non poter sostare più a lungo.

Il comm. Barozzi fece gli onori di casa e offrì alle signore tutte un mazzolino di fiori.

Verso le ore otto, in seguito a viaggio sempre delizioso lungo la simpatica riva del Brenta e lungo la laguna illuminata da splendidi luna, si arrivava a Venezia.

All'approdo dei piroscafi e per lungo tratto della Riva degli Schiavoni, il Municipio fece accendere al momento dell'arrivo dei fuochi del Bengala.

E così fu chiusa la bella gita di ieri della quale resterà caro ricordo in tutti quelli che vi presero parte.

Le spese del viaggio da Venezia a Padova sui piroscafi e sul tram, così per l'andata come per il ritorno, furono sostenute per tutti dal Municipio di Venezia: il Municipio di Padova sostenne quelle delle carrozze, del rinfresco, ecc.

Congresso d'igiene a Brescia.
— Ci scrivono da Brescia:

« Il vostro concittadino prof. Pietro Leonardi ha inviato a questo Congresso d'igiene i suoi lavori sugli alimenti e loro sofisticazioni, sugli antisettici e il suo antidiarrea, ed ottenne la menzione onorevole ».

Teatro Malibran. — È annunciato per la beneficenza dell'attore brillante Antonio Bosso, la rappresentazione del *Soldato millantatore* (*Miles gloriosus*) di Plauto, tradotta dal prof. Ottolenghi.

Nel mese di ottobre in questo stesso teatro verrà la Compagnia drammatica di Pietro Falconi, colla prima attrice signora Teresa Valentini, e col primo attore signor Ettore Padellani.

Fanno parte di questa Compagnia anche le signore Adelaide Falconi, e Belli Blanes, ecc., e i signori Florido Bertini, Carlo Rossipina, Alessandro Ferrini, ecc.

Sior Anzole Morolin. — È annunciato un giro del sig. Angelo Morolin, che ritorna sul teatro. Egli reciterà anche a Venezia, nelle commedie in cui sapeva destar l'ilarità dei pubblici e farsi tanto applausi, quando recitava nella Compagnia veneziana, coll'indimenticabile Marianna Morolin, sua moglie.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 22 settembre, dalle ore 8 alle 10 1/2:

1. Grazzini. Marcia *Festa nuziale*. — 2. Waldeufel. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 3. Waldeufel. *Walz Flots de Jole*. — 4. Boito. Atto 3.° (inter) nell'opera *Metastasio*. — 5. Strauss. *Mazurka Polina*. — 6. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Mareconi. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 8. Zani. Polka *Venet brigas a Milan*.

Corriere del mattino

Venezia 22 settembre

Gazzetta Ufficiale.

La Gazzetta Ufficiale del 21 settembre contiene:

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5682 (Serie 3.°), che dichiara di pubblica utilità le opere per l'impianto, presso Capo delle Colonne (Caltanissetta) di una stazione semaforica.

R. Decreto N. 5683 (Serie 3.°), col quale il Comune di Pesaro è autorizzato ad applicare le disposizioni della legge concernente il miglioramento igienico dell'abitato.

R. Decreto N. 5684 (Serie 3.°, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Pietrarsa (Pesaro) di applicare, nel 1888, la tassa sul bestiame in base all'annessa tariffa.

R. Decreto N. 5685 (Serie 3.°, parte supplementare), che approva il nuovo Statuto organico riformato dell'Asilo infantile di San Salvatore Monferrato (Alessandria).

R. Decreto N. 5686 (Serie 3.°, parte supplementare), che dà facoltà al Comune di Marzano Appio, di applicare la tassa, nel quinquennio 1888-92, al bestiame indicato.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria. — Disposizioni fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie. — Disposizioni fatte nel personale dei notari. — Disposizioni fatte nel personale degli Archivi notari.

Direzione generale del Debito pubblico: Elenco dei certificati d'iscrizione di rendita dei quali fu denunciata la perdita e chiesta la rinnovazione (1.ª pubblicazione). — Rettifiche d'intestazioni.

Concorsi.

Il bisogno delle dimostrazioni.

L'Italia serve a proposito delle dimostrazioni del 20 settembre:

La cittadina non sente il bisogno assoluto dell'affermazione d'un diritto che non sente affatto in pericolo.

Guglielmo II a Roma.

Telegrafano da Roma 21 all'Adige:

I lavori per preparare l'appartamento al Quirinale destinato all'Imperatore Guglielmo proseguono attivamente. Il marchese Villamagna presiede, dirige in persona l'arredamento. Al di fuori la demolizione del convento e della chiesa delle monache sacramentali procede alacremente. Sull'area che ne risulterà si farà un giardino inglese.

L'ammiraglio Oregano è stato a Roma a prendere disposizioni per il varo della corazzata *Umberto I.*, che avrà luogo alla presenza dell'Imperatore di Germania.

Interessatissima riuscirà la festa che Leone XIII la preparerà espressamente in Vaticano. Le gallerie verranno rischiare da lucerne opache portate in giro da bussolanti e palafrenieri e da apposite lampade invisibili, collocate dietro le statue, che daranno a queste la trasparenza dell'alabastro.

Tale attraentissimo spettacolo non fu mai più ripetuto dalla venuta in Roma del Czar.

Dopo un colloquio privato fra Leone XIII e Guglielmo, avrà luogo una sontuosa colazione.

Il sindaco di Napoli.

Il Consiglio comunale di Napoli ha eletto assessore anziano, e quindi designato alla carica di sindaco, l'on. Amore. A questo proposito scrivono da Napoli alla *Perseveranza*:

« L'on. Amore è un avvocato penale di grande ingegno e di spicchiata onestà. È stato Questore di Napoli quando quest'ufficio era centro della lotta politica in tutte queste Provincie contro

il brigantaggio, e s'è comportato allora mirabilmente. È stato direttore di pubblica sicurezza del Regno, ed è stato sindaco di Napoli, sin quando, nel sostenere la proposta di risanamento fatta dal Breda, cadde combattuto dai conservatori, dal Giusto e dal Sandomeni; apparentemente per questo, ma in fondo per l'occupazione del ministero della Sanità, due anni fa.

È uomo che ha così poca cura dei suoi interessi, che ogni volta ch'è uscito da un ufficio pubblico s'è dovuto rimettere a rifare da capo il suo piccolo patrimonio sciupato; e c'è riuscito sempre con la sua reputazione di primo dei nostri avvocati penali. Alcuni consiglieri venuti fuori dall'ultima elezione avrebbero preferito come prosindaco l'on. Trinchera; ma non credo che riuscirebbero. Sono per l'Amore adesso i conservatori rimasti in Consiglio, ed un gran numero di liberali, compresi il Giusto e il Sandomeni. L'on. Nicotera ha preso in questa occasione la parte di mediatore. Resta tuttavia una ventina di consiglieri ostinati a volere prosindaco ad ogni costo l'on. Trinchera.

Ma l'on. Trinchera è rimasto in asso e fu bene.

Il 20 settembre a Parigi.

Telegrafano da Parigi 21 alla *Perseveranza*:

Alla commemorazione del 20 settembre assistettero circa 200 persone. Presiedeva il deputato Delattre, e ci furono i soliti discorsi. Il marchese Castronovo sollevò un incidente, difendendo e facendo l'apologia dell'on. Crispi; altri oratori protestarono vivamente.

Gli scioperanti della torre Eiffel.

Scrivono da Parigi 18 alla *Perseveranza*:

Quest'oggi si è sparsa per Parigi una notizia a sensazione. Gli operai della torre Eiffel s'era messi in sciopero. Su questi operai s'era fatta una vera leggenda. Si diceva che, mano mano che la torre si alzava, il loro salario seguiva la stessa progressione. Ho udito raccontare che ora avevano trenta franchi al giorno, e debbo confessarlo? non mi parevano troppi.

Passando domenica mattina in battello a vapore davanti il campo di Marte, e vedendo lì in cima, a quell'altezza di già prodigiosa, degli uomini che sembravano bimbi, che alzavano e mettevano a posto l'ossatura del secondo piano, pensai che non era troppo quella paga per un lavoro così straordinario. E — nella mia pigrizia — aggiungeva: Sono costretti anche di andare la su e scendere due volte al giorno. Si comprende benissimo ora, venendo a sapere che guadagnano soltanto sette franchi e mezzo, che scioperano per ottenere un aumento. Lo chiedono, pare, di 20 centesimi all'ora che farebbero arrivare a nove franchi la paga. È probabile che il signor Eiffel cederà subito e che domani il lavoro si riprenda. Intanto, però, lo sciopero ha ravvivato l'opinione di quei tanti che credono che mai la torre Eiffel sarà finita.

Io credo il contrario, ma ad ogni modo, senza giuoco di parole, ch'è già fatto, è un bel tour de force. A cosa potrà servire, questo è un altro paio di maniche.

Chi era il « pascià bianco ».

Il capitano olandese Van Gala reduce da un viaggio dell'Africa in colloquio con un redattore della *Gazzetta di Brüssel*, interpellato sul famoso pascià bianco comparso a Bhar-el-Ghazel, rispose che il pascià bianco era probabilmente lui, perché, già dal principio dell'anno corrente, egli risolveva l'Oubanghi Ouelé, suo nel paese degli Yakoma, ov'è da dare un combattimento precisamente presso il confluenza del fiume a M'borho, che prende origine ai confini del Bhar-el-Ghazel. Il sig. Van Gala ha soggiunto che i comitati dati sul conto del pascià bianco corrispondevano ai suoi.

L'attentato contro il ministro bulgaro Nacovic.

La *Politische Correspondenz* ha da Sofia i seguenti ragguagli:

L'individuo che tentò di uccidere il ministro è un ex segretario dell'agenzia diplomatica bulgara a Bucarest, di nome Simion Kisselov, il quale fu colmato di benefizi dal signor Nacovic, e doveva a questo esclusivamente anche il posto che teneva presso l'agenzia a Bucarest.

Tempo addietro il Kisselov (oggi da Bucarest dopo avere defraudato una somma di denaro all'agenzia e lasciandosi addietro molti debiti) egli andò in Russia.

Circa dieci giorni fa il Kisselov ritornò con altri emigrati bulgari in Romania. Giunto a Bucarest, si rivolse tanto al ministro Nacovic, quanto all'agenzia diplomatica bulgara colla preghiera che gli venisse accordato il ritorno in Bulgaria. Gli fu risposto che ad ciò sarebbe stato ostacolo al ritorno, qualora avesse indebitato l'agenzia del denaro defraudato.

Ma pare che tutto ciò non fosse che un pretesto per entrare in contatto col ministro Nacovic, perocché da quel momento il Kisselov pedinò costantemente il ministro.

L'attentato fu commesso nella stazione ferroviaria di Bucarest, ove s'incontrano i treni che vanno a vengono da Bucarest. Erano le ore 7 della sera, quando il Kisselov si lanciò alla portiera del coupé, in cui si trovava il signor Nacovic, l'aperse ed esplose contro il ministro sei colpi di revolver. L'assassino credè quindi di salire frettolosamente sul treno che partiva per Bucarest, ma venne afferrato da alcuni passeggeri e consegnato alla polizia.

Il ministro delle finanze fu colpito da quattro palle, ma fortunatamente non riportò che lievi contusioni e sta benissimo.

Nei circoli bulgari si attribuisce movente politico all'attentato del Kisselov, il quale non poteva avere altro motivo a vendetta contro il signor Nacovic; si ritiene che il Kisselov sia stato spinto al misfatto da parte dei bulgari.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Zante 21. — Sono giunte le navi *Dandolo*, *Affondatore* e *Saetta*.

Porto Said 21. — Il piroscafo *Scirvia* della N. G. I. proseguì per Suez diretto a Massaua.

Parigi 21. — L'*Agenzia Havas* ha da Atene: Si procede all'armamento della flotta con grande alacrità.

Parigi 21. — Il progetto relativo alle tasse doganali fra la Tunisia e la Francia si riferisce ai vini, ai cereali, al bestiame e agli olii, tende a facilitare l'entrata in Francia di questi prodotti sottoponendoli soltanto al diritto del 3 per cento ad valorem.

Saint Etienne 21. — Gli scioperanti della Compagnia del Dipartimento della Loira ascendono a 3300.

Tunisi 21. — Un Decreto sottopone tutte le Scuole pubbliche e private all'ispezione del direttore dell'istruzione pubblica della Reggenza. Il testo della legge è conforme alle leggi francesi sull'insegnamento. Un altro Decreto regola le Associazioni.

Algeri 21. — Si smentiscono le voci allarmanti di agitazioni dei Sularanesi; non avvenne altro di notevole, se non che la fuga d'un certo numero di squadre d'infanteria oltre al confine e depredazioni d'una banda di malfattori, contro le quali si preserissero dall'Autorità militare le necessarie misure di repressione.

Brusselle 21. — L'Amministrazione dello Stato nel Congo, ricevette un telegramma annunciante la morte di Jamson. Alla Stazione di Bangala si conferma l'assassinio di Bartelot. Jamson aveva organizzato una nuova spedizione per soccorrere Stanley e che morì di febbre.

San Sebastiano 21. — La Reggente decise di ritornare sola a Madrid dove inferisce la difterite.

Jacksonville 21. — Dal principio dell'epidemia vi furono morti 1203; ieri vi furono altri 136 casi.

Navarino 21. — Sono arrivate il *Duilio*, il *Colonna* e la *Staffetta*.

Patras 21. — È giunta la prima divisione della squadra italiana. L'*Etna*, il *Tripoli* e la prima squadriglia di torpediniere, ancorarono qui: l'*Italia* e il *Bausan* proseguono per Corinto; la *Lepanto* per Lepanto e lo *Stromboli* per Missolonghi.

Parigi 22. — Secondo il *Figaro*, il trasferimento a Roma di Leon Castilio e la sua surrogazione con Albaredo è infondato.

Londra 22. — Il *Daily News* ha da Calcutta: Secondo le informazioni recenti dell'Anglo-Indiano, l'Emiro è ristabilito del suo attacco di gotta ed ha salute eccellente.

Madrid 21. — La Regina verrà qui a ricevere il Re e la Regina di Portogallo.

Atene 22. — Chvidas ex deputato fu arrestato per un articolo oltraggiante il Re nel *Ragazzo*.

Atene 22. — L'*Ephimeris* afferma che la flotta procederà ad una dimostrazione navale. L'armamento delle navi progredisce. Un mandato di cattura venne spiccato contro il direttore del *Ragazzo*.

Washington 21. — Il Governo è informato ufficialmente che la Cina ricusa di ratificare il trattato sull'immigrazione.

Il raccolto della canapa in Italia.

Roma 21. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto della canapa in Italia in quest'anno è stato di quintali 592.900, corrispondenti al 89.85 per cento di un raccolto medio; per un terzo di qualità buona, e due terzi mediocre. Ma nociuto al raccolto la siccità prolungata.

Altre dispacci particolari.

Roma 21, ore 8 p.

Vengono smentite le voci telegrafate a vari giornali su una nuova missione inglese in Abissinia, allo scopo di mediazione e proposte di pace, le quali, se fossero inaccettate, indurrebbero il Governo italiano a fare una spedizione contro l'Abissinia.

Il *Fanfulla* smentisce le notizie dei giornali clericali, che il Governo abbia fatto osservazioni a Vienna in causa dell'invio in Italia di navi che portano i nomi di Lissa, Custosa, Tegethoff, eccetera. La notizia è tanto più infondata, inquantoché è ancora incerto se la flotta austriaca si recherà a Napoli alla rivista navale.

Crispi tornerà a Roma nei primi giorni della prossima settimana.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 3 pom.

Si conferma che si prepara un movimento abbastanza largo nell'alto personale dell'esercito. Parecchi generali si ritirerebbero. Il movimento avverrebbe nella seconda quindicina di ottobre.

Al Ministero delle finanze si lavora febbrilmente nella compilazione dei bilanci. Alcuni impiegati interni furono dal ministro richiamati dal congedo all'uopo.

Telegrafano da Parigi al *XIX Siècle* che un soldato francese aggredito a Modane dagli italiani, si trova in uno stato disperato. Gli aggressori fuggirono.

Dei quattro arrestati nelle dimostrazioni del 20 settembre, due vennero rilasciati. Due studenti furono trattenuti agli arresti perché, perquisiti, furono trovati loro addosso manifesti sovversivi.

Il *Don Chisciote* riduce considerevolmente le proporzioni dello scontro accaduto ad Avezzano. Un solo frenatore sarebbe stato ferito e non vi furono tre feriti come asserisce la *Tribuna*.

DAI CLOALDO PUCCO

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello premiato del sigg. Ferrari, *Kirchmayr* e *Scoszi* (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*.

Ipertrofia glandolare. — Il celebre Scultello, nella osservazione 26ª del suo *Arma-*

mentario chirurgico, parla dottamente della Salsapariglia come rimedio risolutivo degli indurimenti e ingorghi cistici delle ghiandole. E questa infermità molto frequente soprattutto ne' bambini e fanciulli di costituzione fisica debole, sicché non v'ha comunemente mezzo adatto per vincerla all'inizio di questo che in ogni tempo corrisponde efficacemente all'indicazione. Fermo nella precocità e sperimentata utilità, il Dottore Giovanni Mazzolini di Roma compose il suo *Sciroppo di Salsapariglia* associando alla parte estrattiva della Salsapariglia vari altri potenti simili succhi vegetali che producono splendidi risultati in quanti ne vollero intraprendere e con tenere la cura.

Deposito in Venezia, alla Farmacia *Bötner*, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia *Zampironi*. — In Treviso, Farmacia *Zanetti*; Farmacia reale *Bindoni*.

Il pubblico e specialmente i signori Medici, vengono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollet**, che si acquista in certe farmacie essendoché si vende una quantità di carta senapata, nella quale il nome e la firma di Rigollet servono solo a coprire una contraffazione, dannosa alla salute degli ammalati. Si riconosce facilmente questa contraffazione, non avendo la medesima tinta della vera **Carta Rigollet**, e dal non esser lo strato di senape aderente alla carta.

La vera **Carta Rigollet** porta la firma del proprietario in un color rosso e si trova

Farmacia G. BÖTNER, Venezia 1

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 22 settembre 1888.
VENEZIA. 3 — 56 — 43 — 20 — 42

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 settembre

Rendita ital. 5 0/100 godim. 1.º gennaio	da	96.08
5 0/100 godim. 1.º luglio	da	98.25
Asioni Banca Nazionale	da	—
• Banca Ven. com. fue. corr.	da	236.00
• Banca di Cred. Ven. com. fue. corr.	da	264.00
• Società Ven. com. fue. corr.	da	244.00
• Conto di ven. com. fue. corr.	da	22.50
Obblig. Prestito di Venezia a termi.	da	93.00

SCONTI

Ranza Nazionale 5 1/4 — Ranza di Napoli 5 1/4

FIRENZE 22

Rendita italiana	98 57 1/2	Pervorio Merid.	795 —
Oro	—	Mobiliare	989 50
Londra	25 35	Talibano	—
Francio vista	100 70	—	—

MILANO 22

Rend. it. 5 0/100 chiusa	98 57 50	Cambio Francia	100 67 60
Cambio Londra	25 36 30	• Berlino	123 95 75

VIENNA 22

Rendita in carta	81 60	Az. Stah. Credito	315 90 —
• in argento 82 50	—	Londra	121 70 —
• in oro 111 —	—	Zecchini imperiali	5 76 —
• senza imp. 97 70	—	Napoli d'oro	9 60 —
Azioni della Banca 876	—	100 Lire italiane	—

BERLINO 21

Mobiliare	165 20	Lombardo Azioni	—
Austriache	205 10	Rendita ital.	97 40

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/100 annui	—	Banco Parigi	842 —
• 3 0/100 perp. 83 45	—	Ferrrov. tunisine	507 —
• 4 1/2 105 82	—	Prestito egiziano	434 66 —
• Italiana 97 80	—	• spagnuolo	76 15
Cambio Londra	25 36	Banco toscano	522 —
Consol. ingl.	98 1/4	• ottomano	556 87 —
Obblig. ferr. Lomb.	305 —	Credito mobiliare	1373 —
Cambio Italia premio 1/4	—	Azioni Spago.	2255 —
Rend. Turca	15 30	—	—

LONDRA 21

Cens. inglese	98 —	Consolidato spagnolo	—
Cens. italiana	96 1/4	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 22 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(55° 28' lat. N. — 0. 14' long. Est. M. R. Collegio Reale)

Il barometro di Brunnauer è all'altezza di m. 21,23 sopra la colonna della acqua

9 pom. 6 aur. 12 nott.

Barometro a 0 m. sul mare	765.57	765.10	767.45
Term. centrif. al Nord.	19.0	16.4	16.8
• al Sud.	19.4	16.4	26.6
Term. del vento al Nord.	12.00	12.06	12.15
• al Sud.	76	72	90
Umidità relativa.	8	8	ENE
Velocità oraria in chilometri.	8	8	6
Stato dell'atmosfera.	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	—	3.00

NUOVI RIBASSI Magazzino orologerie diretto dal 1857 dalla Ditta proprietaria G. Salvadori

VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 - VENEZIA

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più fino orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete
fornimenti di metallo bronzato, ottonato e dorato ultima novità. — Grande assortimento catene e ciandoli oro e argento



OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

Prezzi di qualità superiori e regolate

Remontoir in oro fino per uomo	L. 60
ragazzo	50
signora	35
Remontoir in argento per	30
uomo	18
Remontoir in metallo	12

Prezzi delle qualità commerciali

Remontoir in oro fino per uomo	L. 53
ragazzo	43
signora	33
Remontoir in argento per	17
uomo	14
Remontoir in metallo	9

Catene per Orologi

ORO e ARGENTO
prezzi i più vantaggiosi

Catene oro fino a due fili per signora	L. 30
e un fiocco per sig.	38
a 2 fiocchi	45
argento	5
a tre fili per uomo	6

OROLOGIO SIGNORILE

DI METALLO AMERICANO
DEL COLORE DELL'ORO FINO

Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc. ha il diametro di milim. 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quella di gran valore, e il metallo ne placcato né dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre eguale.

L. 9 Aggiungere all'importo dell'ordinazione cent. 50 per la spedizione postale che si farà colla solita sollecitudine ed esattezza. Vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 33 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 8. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 55 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 8. 15 diretto p. 8. 45 p. 9. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 8. 37 a. 11. 35 locale a. 11. 40 diretto p. 5. 15 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.15 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana cominciando a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza	4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa	4. 16 a. — 9. 3 a. — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo	7. 35 a. — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa	8. 25 a. — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Montebelluna - Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Montebelluna	6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Montebelluna	7. 35 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo	8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montebelluna

Da Monselice partenza	8. 30 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montebelluna	7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Bassano per Padova	6.5 a. 9.8 a. 2. — p. 7.44 p.
Padova per Venezia	7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 36 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza	5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 p. 7. 30 p.

Linea Treviso - Belluno

Da Treviso partenza	6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno	8. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 35 pom.
A Treviso arrivo	8. 25 ant. — 8. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno	7. 14 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
Montebelluna	7. 36 a. 2. 40 p. 7. 38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Nervesa

Da Vicenza partenza	7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 10. 30 p.
Da Nervesa	5. 45 a. — 9. 30 a. — 2. — p. — 6. 18 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a. 11. 30 a. 2. 31 p. 5. 30 p. 7. 5 p.
Da Conegliano	8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposampiero	part. 6. 1 a. — 12. 47 p. — 5. 4 p. —
Da Montebelluna	part. 7. 36 a. — 2. 38 p. — 7. 40 p. —

Tramvay Venezia-Fusina-Padova.

P. da Venezia riva Schiav.	6.38 a. 10. 4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.
Zattere	6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5. 5 a. 8.35 p.
A. a Padova S. Sola	7.4 a. 9. 8 a. 12.34 p. 4. 4 p. 7.24 p. 10.54 p.

P. da Padova S. Sola	5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. — p. 11. 4 a.

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9. 35 a. 1. — p. 4. 26 p.
da Mestre	9. 55 a. 1. 20 a. 4. 45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7. 10 a. 1. 30 p. 7. 40 p.
da Bagnoli	5. 11 a. 8. 58 a. 5. — p.

Tramvay Venezia di Bagnoli da Venezia.

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore	7. — ant. 1. — p. 4. — pom.
Arrivo a Chioggia	9. — a. 3. — p. 6. — p.
Partenza da Chioggia	8. 30 a. 10. — a. 4. — p.
Arrivo a Venezia	8. 30 a. 12. — p. 6. — p.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.	
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 a.	

MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO DEI CAPELLI

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Farmacieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: A. Longeghi, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Fresseria; Bertini e Parenzan, Merceria Orologio, 219.

821

CURACAO
ed altri liquori
Finì, Genuini, Olandesi

Wynand Fockink
AMSTERDAM
Casa fondata nell'anno 1679
Si trovano in tutta Italia
chiedere la vera Marca
DIFFIDATE
delle contraffazioni

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

PREMIATA ACQUA DI FUOCO
MAZZUCCHETTI
BLISTER NAZIONALE

APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso

Anni 28 di continui ed infallibili SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparati esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI & C. Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In Venezia, presso Bötner, e Zampironi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescante del sangue (brevettato dal Regno Governo d'Italia), del prof. **Ernesto Pagliano**, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco (casa propria). — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Il sig. ERNESTO PAGLIANO che possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore, s'è a smentire, avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano a tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore Girolamo, né mai avere l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a credere parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità, che venga inserito in questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. »

Ernesto Pagliano.
Deposito in Venezia nelle farmacie Bötner, Zampironi e Centenari.

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 BOTTIGLIE.

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acqua minerale.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

A. & M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

EREDITA'
L'eredità di Motta Coroni, deceduta in Venezia, fu accettata dall'avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

L'eredità di Conti Giacinto, morta in Cavarese, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minore suo figlio Cosimo.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarese, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L'eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dossolo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Cristoforo Daniele morto in Segual, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sé e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sé e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Enveloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparsa conclusionali
Ricerse e Controricerse
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

conta di un colpo di mano eseguito in circostanze simili a quelle della guerra del 1813. Questi lancieri si precipitarono in un burrone, la cui torrenzialità li avvicinava, al coperto, ad una batteria di venti cannoni; poi slanciandosi intrepidamente sotto il fuoco della mitraglia, della moschetteria e sotto i colpi di sciabola degli ussari austriaci, essi presero la batteria, e si ritirarono lentamente.

Questo certamente fu un colpo audace. Ma dobbiamo confessare il nostro poco entusiasmo per l'audacia di quel reggimento di cavalleria, che si precipitò sui pezzi del corpo Y... Eppure questa manovra, a giudicare dalla relazione del giornale, era utile non pure per la cavalleria, ma esiziale per l'artiglieria, alla quale sarebbe stato così prudente ricordare che non doveva avventurarsi senza essere sostenuta in una posizione così vicina ad un bosco ed ad un burrone. Ciò è elementare; e fu appunto perché questa regola elementare fu trascurata, che il 2 dicembre 1870, a Loigny, le due batterie a cavallo della divisione di cavalleria del 13° corpo d'armata francese, furono prese da uno squadrone di ulani, nascosti in un bosco, sul fianco della posizione occupata da quelle batterie.

Le grandi manovre possono quindi, entro un certo limite, offrire l'immagine della guerra; ma perché questa immagine sia assolutamente rassomigliante manca un grande elemento, al quale non si può supplire.

Pietro il Grande solamente fu un sovrano abbastanza assoluto per fare eseguire una piccola guerra colle armi cariche. E ci ricordiamo di un generale, che osava dire che un colpo ogni decimila avrebbe dovuto essere tirato a palla, per impedire tutte le assurdità che si commettono nei combattimenti simulati! L'idea è strana abbastanza; ma è ancora più strana, se non ridicola, il leggere che la brigata A... si avanzava sotto un spaventoso fuoco con un superbo disprezzo per le perdite subite! «Guardiamoci dalle iperboli! Grazie a Dio, il nostro esercito non ha bisogno di simili formule d'ammirazione. Il nostro esercito è istruito, è disciplinato, ogni giorno fa nuovi progressi in modo evidente.

Curiamo che le grandi manovre siano il più possibile l'immagine della vera guerra; non stabiliamo in precedenza temi con situazioni strategiche e tattiche non sopponibili in guerra combattuta, non scegliamo terreni per le grandi manovre, che in una vera azione non sarebbero attaccati, né difesi gagliardamente; non abituamo i nostri generali a vincere o a perdere grandi battaglie subordinandole all'orario e cioè in poche ore, e soprattutto discipliniamo il fuoco, onde nel momento più importante dell'azione, non accada di vedere dei reparti di truppe colle armi scariche e le munizioni consumate. E allora, solo allora, le grandi manovre daranno quei veri profitti che si ha il diritto di pretendere, avuto riguardo alle grandi spese che s'incontrano per eseguirle.

Una nuova via per la Siberia.

(Dalla Perseveranza.)

Il Foreign-Office pubblicò un'interessante corrispondenza sui diversi tentativi fatti da un marinaio inglese, il capitano Wiggins, di Newcastle-sur-Tyne, per aprire al commercio inglese una via marittima, dalle Isole Britanniche alla Siberia, per il mar di Kara.

Marinaio distinto, ardito, intraprendente, il capitano Wiggins, provò che i navigatori inglesi moderni sono degni dei loro predecessori, e che hanno la stessa energia e perseveranza che altre volte permisero di compiere grandi cose.

Quarant'anni sono, il giovane Wiggins, che allora era a bordo di un brick che faceva il commercio con Arcangelo, avendo appreso che la parola Kara in lingua tartara significa nero, conchiuse che mai si sarebbe dato questo nome a un mare eternamente coperto di ghiacci. Egli pensò che il Mar di Kara doveva essere navigabile a certe epoche dell'anno, e decise di risolvere il problema della navigazione di questo specchio d'acqua finora considerato chiuso alle navi.

A partire da questo momento, Wiggins, in vanto da questa idea, che, cioè, egli sarebbe un giorno l'uomo che aprirebbe ai suoi compatriotti questa nuova strada marittima, lavorò senza riposo al compimento del suo piano. Ma non fu che nel 1874 che, raccolto abbastanza denaro, equipaggiò a sue spese un piccolo yacht a vapore di 120 tonnellate, la Diana, sul quale s'imbarcò. Egli riuscì a superare lo stretto di Kara e a penetrare sino alla foce dell'Obi, poi a quella dell'Yenissei. Questo viaggio confermò le teorie di Wiggins. Egli infatti aveva sempre pensato che l'immensa quantità d'acqua versata nel mar di Kara dall'Obi e dall'Yenissei, unita alla corrente del Gulf Stream, che suppose dirigersi verso l'Est e non verso il Nord-Est, dove, durante l'estate, bastare a spingere il ghiaccio nella parte settentrionale del mar di Kara, lasciando navigabile la parte meridionale. Wiggins ebbe la soddisfazione di constatare che le sue supposizioni erano giuste. A certe epoche il mar di Kara è navigabile; ed è perciò il viaggio fatto da Wiggins nel 1874 che Nordenskiöld poté nel 1875 giungere sino all'Yenissei e quindi fare il giro del mondo per lo stretto di Bering.

Wiggins aveva la fede che solleva le montagne; ma gli mancava la leva d'oro così utile al miracolo. La spedizione della Diana aveva esaurito le sue risorse, e l'anno dopo, non avendo potuto ottenere il concorso dei negozianti inglesi non poté equipaggiare che un piccolo costiero a vela di 25 tonnellate, col quale fece un tentativo infruttuoso.

Fu il russo Siberiakoff che primo venne in aiuto e gli offrì 25,000 franchi per contribuire ad organizzare un'altra spedizione. Era il 1878, Stavolta Wiggins traversò il Mar di Kara e raggiunse l'Yenissei sino a 1000 miglia nell'interno.

Nel 1879 nuova spedizione. Una Casa di Liverpool mise a disposizione del capitano uno steamer di 300 tonnellate. Wiggins andò sino a Nadim, alla foce dell'Obi, vi scaricò le sue mercanzie e ritornò carico di prodotti della Siberia. L'anno dopo, si prepararono 5 steamer inglesi a destinazione dell'Obi e un sesto appartenente a Siberiakoff a destinazione dell'Yenissei. Si offrì Wiggins il comando della flotta inglese; ma egli ricusò, perché, secondo lui, questi bastimenti non erano appropriati alla navigazione dei mari artici; il sesto battello era comandato da un russo. Essi si misero in viaggio, e perirono tutti.

Lo scoraggiamento allora si impadronì dei Russi e degli Inglesi, ch'erao convinti che il Mar di Kara non fosse navigabile, che Wiggins avesse avuto della fortuna e nulla più.

Il cap. Wiggins persiste, arriva a convincere alcuni negozianti di Newcastle, che formano una Compagnia (la Phoenix Company), armano uno steamer di 700 ton, lo caricano di em-

pioni e ne affidano il comando al perseverante Wiggins, che attraversa il mar di Kara, risale l'Yenissei sino a Yeniseisk a 2000 miglia dell'interno, a qualche centinaio di verste dalla frontiera cinese, e vi sbarcava la sua mercanzia il 9 ottobre 1887.

Questa volta il successo era completo. Il dubbio non era più permesso. Si poteva, come lo sosteneva Wiggins, andare dall'Inghilterra nel cuore della Siberia per nave. Un particolare curioso di questo viaggio è che per risalire il Yenissei, Wiggins dovette impiegare come pilota un capo samoiedo cieco, ma che aveva una memoria così esatta dei punti, che il Phoenix arrivò felicemente al suo destino.

Sir Robert Morier, ambasciatore inglese a Pietroburgo, su domanda della Compagnia del Phoenix, fece presso il Governo russo le pratiche necessarie per ottenere che non si displicessero con dazio d'entrata le merci così condotte in Siberia, dove tutti, dal Governatore al contadino, fecero la più lieta accoglienza ai naviganti inglesi. Inoltre riuscì a far accordare alla Compagnia del Phoenix una concessione di 5 anni, durante i quali certe mercanzie inglesi sono esenti da ogni dazio d'entrata nell'Yenissei; e simile concessione, ma per un anno, è applicabile all'Obi.

Siccome per la legge russa la navigazione fluviale non è permessa che ai battelli con bandiera russa, sir Robert Morier fece pur dare al Phoenix il permesso di risalire l'Yenissei sino al momento, in cui i naviganti siberiani avranno organizzato un servizio di battelli che porteranno alla foce le merci siberiane e risaliranno il fiume carichi di prodotti inglesi. E a Golschika che si fa questo scambio, e ora vi è una nave inglese, il Labrador, ch'è alla foce dell'Yenissei per ricevere il carico del Phoenix.

Ancora un particolare interessante. Per avviare a questa difficile, il direttore della Compagnia del Phoenix offrì ai Siberiani di vender loro il Phoenix. «Noi abbiamo, si veduto il Phoenix risalire il fiume senza incidenti — risposero, — ma ora aspettiamo di vedere come farà a scenderlo.

Tale è il dispetto di sir Robert Morier, che se la navigazione del Mar di Kara e dell'Yenissei è così pratica, come lo dice il suo rapporto, ha ragione di dire che il successo del cap. Wiggins — produrrà delle rivoluzioni commerciali, la cui importanza non si potrebbe esagerare, e, aprendo nuove vie alle importazioni e alle esportazioni inglesi, può col tempo dare i risultati più considerevoli.

Il passato e l'avvenire.

Riproduciamo questa interessante lettera di Enrico Panzacchi al Corriere di Napoli, la quale contiene molte cose giuste, anche non dividendone gli apprezzamenti:

Bologna 13 settembre.

Caro Searfoglio.

Tiello per fermo: la Romagna farà sempre molto parlare di sé, o in bene o in male. Essa — e questo forma un suo titolo di nobiltà — non si accontenta mai a vivere una vita modesta, secondaria e quasi inosservata, come accade ad altre Provincie del nostro e di qualunque altro Regno. La Romagna vuole essere in prima linea e contare per molto nelle preoccupazioni della vita nazionale. Il Governo dovrà dunque occuparsi di essa sempre e seriamente. La preterizione, l'oblio, la rilassatezza, anche per breve tempo, non sono mai ammissibili nel Governo rispetto alla Romagna; e torerebbero a grave danno d'entrambi.

Uno Stato pigro e apatico, che non si fa vivo e lascia correre, riuscirà sempre più dannoso a queste Provincie di uno Stato che governi magari con qualche criterio sbagliato, ma però energicamente governi. Questo è da ricordare a tutti. Le massime del buon Foscolo — traduzione cassalinga della dottrina costituzionale del Constant — che il mondo va da sé, che meno si governa meglio si governa, e simili, è molto meno pericoloso sperimentarle, per esempio, a Firenze che a Ravenna e a Cesena.

Governo, dunque, è Governo buono. E soprattutto Governo non partigiano. E qui bisognerebbe intendersi molto bene. Coloro che sostengono: anche il Governo è un partito, promulgano un errore pericolosissimo, senza appunto la parte di verità che tale massima contiene. Ma se vi ha un paese in cui essa debba venire risolutamente combattuta e bandita, questo è certo la Romagna. Gli eccessi del partigianismo non possono essere contenuti e vinti se non da un Governo che si professi e si mostri di fatto scrupolosamente alieno da ogni spigolo di parte. Se no, il paese dice al Governo: *medice cura te ipsum*; e dal parteggiare del Governo tira esempio, senza, anzi, giustificazione a continuare a far peggio.

Quanti mali sono venuti alla Romagna dal non avere saputo il Governo in vari tempi mostrarsi superiore ai partiti e forte ed equanimo nel contenere tutti a un modo nei confini delle leggi!

Fatta nel 1839 la rivoluzione e stabiliti gli ordini costituzionali, la parte moderata tenne per sedici anni di seguito il potere. Questo fu, lo credo, un errore o almeno un pericolo; perché trattandosi di un popolo nuovo e tutto soltanto ancora dalle vecchie divisioni politiche, bisognava anzitutto dimostrargli col fatto che l'esistenza del Governo rappresentativo sta appunto nell'avvicinarsi dei partiti al Governo e che ognuno di essi può legittimamente adoperarsi a far trionfare le proprie idee, diventando esso il Governo. Quest'idea avrebbe dato un indirizzo legale e pratico ad ogni partito; avrebbe, se non spenta del tutto, certo attenuata e resa innocua ogni utopia politica uscente dalla vasta orbita della Costituzione. Invece si tenne tutt'altra strada e si predicò in tutti i toni essere fatale, providenziale, supremamente desiderabile, che l'Italia, almeno per i primi cinquant'anni della sua libera vita, fosse governata dal partito che l'aveva dato il battesimo. Allora le popolazioni ignoranti e nuove alla vita pubblica andarono di persuadersi che monarca costituzionale e partito moderato fossero una cosa sola, non separabili in eterno.

In Romagna specialmente tutto questo riuscì funestissimo. Tutte gli uomini fuori del Governo le speranze legittime e legali, era inevitabile che s'appigliassero alle legittime ed illegali. E così avvenne che i partiti estremi, da questo enorme pregiudizio pubblico singolarmente favorito, ebbero molta presa sugli animi e s'allargarono. Aggiungete a tutto questo che in Romagna il partito moderato, spalleggiato dal Governo, pur contando individui sotto ogni aspetto egregi, era tale nel suo complesso, che difficilmente avrebbe trovata nel mondo cosa più moderata della sua moderazione.

La rivoluzione parlamentare del marzo 1876

avrebbe dunque potuto recare dei grandi benefici, per lo fatto che spessava il pregiudizio che il Governo fosse come il fedecommesso di un partito, reintegrando nelle popolazioni il concetto giusto e largo degli ordini rappresentativi; e non neppure che anche da questo lato qualche beneficio abbia prodotto.

Ma, ohimè, dei vecchi mali di parteggiare negli uomini di Governo troppe ire passarono, col potere, da Desira a Sinistra! Un poco per impeto di rappresentanza, un poco per inesperienza, un poco per paura, un poco per vecchie abitudini. Accennò ad una sola categoria di fatti: se prima, imperando i moderati, bastava ogni più lieve sospetto di eterodossia politica perché anche un galantuomo fosse in Romagna escluso da ogni favore e combattuto e tenuto in sospetto dalle Autorità; dopo, con la Sinistra al potere, il vento cambiò addirittura, tanto che per replicate esperienze si venne dal pubblico nella persuasione che, ad ottenere, per esempio, o un impiego o una carica onorevole in paese, non fossero disprezzabili precedenti l'aver, temporibus illis, armeggiato contro la Monarchia o anche un po' d'ammossione e magari qualche mesetto di domicilio coatto.

Vecchie miserie dalle quali voglio credere guariti i governanti d'adesso. A ogni modo il Governo l'abbia sempre in mente: in Romagna per dominare, contenere e sanare i partiti, il Governo deve mantenere alto sopra tutti essi, mostrando colla parole e coi fatti che è il Governo di tutti e che è per tutti indistintamente l'incarnazione attuosa della legge e della libertà, della moralità e della giustizia.

Senza questo efficace e continuo apostolato del Governo, concessa una breve tregua, il settarismo e il partegianismo violento in Romagna riglieranno ad imperversare peggio di prima.

Dopo aver accennato ai doveri del Governo, vorrei parlare dei doveri che più strettamente incombono ora al grande partito costituzionale romagnolo. Ma a me non piace darvi aria di consigliere, per la quale non avrei né garbo né autorità. La Romagna, del resto, ha uomini autorevolissimi, e bocca a loro scendere in campo, né dubito che li faranno.

Solo non posso astenermi dal proclamare una semplice verità che credo di massima importanza oggi più che mai. E necessario che il grande partito monarchico romagnolo risvegli il proprio coraggio civile. Non si crederebbe, ma pure è così. Nel paese proverbiale per il coraggio manca assolutamente questa forma di coraggio in quelli che più dovrebbero averlo, perché sono la maggioranza. Le eccezioni confermano la regola. Se c'è regione d'Italia ove siasi avverato il detto che *meno tirano i più*, questo è proprio la Romagna. Basta dare un'occhiata retrospettiva alle elezioni politiche degli ultimi dieci anni e interrogare le cifre.

Perché questa inerzia dell'elemento sano di fronte all'armeggiare continuo e allo spadroneggiare dei partiti estremi? Una delle ragioni l'ho accennata in una lettera precedente. Per un vizio d'estetica sociale, pare bello in Romagna atteggiarsi in pubblico a ribelle: essere invece operosamente e francamente nella vita sana, ordinata, legale del paese; esser con le istituzioni sorte dai plebisciti e con la Monarchia liberale che ha dato all'Italia indipendenza e dignità di nazione, non pare bello! Ma v'ha di più. La gente educata, istruita, abiente, dinanzi a certi sciamazzi che vorrebbero essere delle intimidazioni, prende un atteggiamento di disgusto tra lo scorcio e il superbo, e si ritrae dalla lotta dicendo che non vuole, che non degna cimentarsi con la canaglia. Ah, miei cari gentiluomini! Prima di tutto io ho l'onore di dirvi che in politica si corre presto a dare di canaglia a tutti coloro che non la pensano come noi o non agiscono coi nostri criteri. Nella mia Bologna — l'alma mater di questo ballazionismo politico — ho sentito un tempo dei giovinetti e degli uomini cauti coprire dei più spregiati nomi uomini politici, che pure avevano dietro a loro una storia di patriottismo e di capacità incontestata. Ma poi le cose si sono mutate; e allora ho sentito quegli stessi giovinetti e quegli stessi uomini cauti mutare quei nomi spregiati in litanie d'encorici; e quegli uomini, a cui prima tutto si negava, per la più elementare onestà pubblica e privata, ho visto innalzati sugli scudi e i loro nomi e i loro programmi tutti a segnaeoli di redenzione per il paese. Dunque, adagio nel giudicare. La proclamata indegnità degli avversari politici, oltre che una leggerezza e una ingiustizia, qualche volta può essere un pretesto per coprire la propria inerzia e causare la non e il pericolo di combattere.

Ma anche dato che gli avversari fossero davvero indegni, che cosa volete farvi? La vita politica moderna non si può fare in cappa e spada; spesso si è anche obbligati a levarsi i guanti. Combattere anzitutto bisogna con lealtà, con fermezza e con perseveranza, non badando che al trionfo di quello che si crede il pubblico bene.

I monarchici intanto di Romagna se l'abbiano per detto. Il viaggio dei Reali è stato per essi una bellissima occasione d'uscire all'aperto e di affermarsi come maggioranza del paese. Questa occasione essi hanno saputo coglierla e meritano lode. Ma guai se alle prime altre occasioni, grandi e piccole, che di mano in mano si presentassero, essi dovessero rientrare nel vecchio sistema della disdegno e della timida astensione!

A Forlì, a Ravenna, a Faenza, a Cesena, a Rimini, a Imola, la folla gridava sui passi dei Re: *Ecco com'è la Romagna!* Era il popolo buono che, levatosi dal collo le oligarchiche demagogiche, godeva finalmente a mostrarsi quale esso è, al figlio di Vittorio Emanuele, al Re leale, al padre del popolo.

Bisogna ora che le classi dirigenti, prendendo esempio da lui, secondino questo magnifico impulso e lo tramutino in tutte le forme normali della vita pubblica: se no essi meriteranno di tornare, peggio di prima, sotto il tallone dei pochi volenti e violenti.

ENRICO PANZACCHI.

ITALIA

Il disprezzo del Re al prosindaco di Roma.

Il disprezzo del Re e prosindaco di Roma fu trasmesso dall'Agente Stefani con sbagli di interpretazione che lo rendevano inintelligibile. Però lo riproduciamo nel testo esatto:

Marchese Guiccioli prosindaco — Roma. Riuscirà Roma del saluto affettuoso che mi manda nell'anniversario della sua liberazione. Il ricordo di questo giorno, sacro per me come per tutta la Nazione, ci addita doveri ai quali non verremo mai meno.

Forse del suo diritto, gloriosa del passato,

sicura di sé e dei suoi destini, Roma ha mostrato nel breve giro di diciotto anni ed in qualsiasi evento, di saper compiere la sua alla missione verso l'Italia e verso il mondo civile.

Testimone della virtù e della nuova civiltà di Roma, sarà fra poco, ospite desiderato, la Maestà di Guglielmo II, Imperatore di Germania, nostro amico ed alleato. E tale, augusta capo di un forte popolo risorto con noi ad unità di Nazione.

UNISATO.

Si parla troppo! Gli incidenti e i pettegolezzi del 20 settembre.

Telegrafano da Roma 22 all'Italia: L'Italia scrive che nei circoli diplomatici si attribuisce uno speciale significato politico all'avere il Re Umberto colta l'occasione del suo dispiaccio al sindaco di Roma, per il 20 settembre, onde annunciare l'arrivo in Italia dell'Imperatore Guglielmo, come « amico ed alleato fedele », e ricordare essere anch'egli alla testa di un popolo che, come noi, ha ricostituita la propria unità nazionale.

La festa del 20 settembre destò dei malumori diplomatici, non solo per dispiaccio del Re, ma anche per discorso tenuto da Giovannioli, il quale attribuisce dei significati, reputati troppo arditi, alla venuta di Guglielmo II.

Questo malumore si riferisce in special modo alle frasi seguenti:

« Il Sovrano potente e temuto di una dotta e fortissima nazione alleata si appresta a venir qui, entro le mura dell'eterna Roma, a salutare il popolo italiano nella sua capitale, a suggellare con la sua presenza i fatti irrevocabili compiuti, a dissipare con la sua presenza e a dissipare per sempre, ogni insensata e parricida speranza. »

« Se un nemico che brontola spesso e di là dalle Alpi, tenero del Vaticano e invidioso della nostra grandezza, osasse violare il sacro suolo della patria, tutti gli Italiani, traendo esempio dai ricordi di questi eroi, e tutti gli italiani accorrerebbero a combattere e a morire per respingere l'invasore. »

Siccome Giovannioli parlava in nome delle Associazioni militari e di 52 sodalizi in una commemorazione di carattere ufficiale, si dice che vi saranno delle proteste diplomatiche.

Intanto i giornali moderati s'affrettano a dichiarare che quel discorso fu in molti punti inopportuno.

Un altro incidente, sempre relativo al 20 settembre, avvenne al banchetto popolare tenuto alla trattoria dei Filippi.

Fra i vari discorsi ve ne fu uno del dottor Ferrero Gola, il quale nella foga del parlare saltò fuori in questa frase:

« Fra poco Roma avrà ospite l'Imperatore di Germania, il quale verrà qui a suggellare l'unità d'Italia. »

A questa affermazione sorsero da parecchi punti delle interruzioni.

« Che suggellare! »

« Non c'è bisogno che uno straniero convalidi la nostra unità. »

« Bastiamo noi a questo. »

« Viva la Francia! — Vogliamo la Marsigliese. »

Il tumulto si fece un po' serio.

Il Ferrero voleva parlare per dimostrare che la convalidazione palese dell'occupazione di Roma aveva un significato onorevole per l'Italia, né c'era da offendersi della sua frase, ma le sue parole si perdevano nel clamore, e siccome parlava concitato, gli altri più concitatamente insistevano.

Finalmente i pacieri si intromiserò, e dopo la vivissima discussione, ritornò la calma.

La riforma comunale al Senato.

Il Corriere Mercantile fa rilevare che il dovere della Commissione per la Riforma comunale è di migliorare il progetto di legge, e l'obbligo del Senato è di discuterlo con attenzione e di accogliere quelle modificazioni, che la scienza e l'esperienza dimostrassero indispensabili, non allo scopo di crear conflitti colla Camera, ma al fine di riparare agli errori che l'Assemblea elettiva ha lasciato correre a cagione della fretta soverchia, con cui il progetto fu discusso. Esaminandosi il progetto dal Senato nel novembre, la Camera potrà discutere, nel mese successivo, le modificazioni introdotte dal primo ramo del Parlamento, e, nel gennaio, la nuova sessione della legislatura potrà riaprirsi, come pare sia intendimento del Ministero, senza alcun ritardo nella riforma comunale.

Coloro che parlano di conflitti fra i due rami del Parlamento, perché il Senato modifica i progetti della Camera, e minacciano le elezioni generali, o ignorano i primi elementi della Costituzione, o vogliono ridurre il Senato ad un Ufficio di registrazione e di conferma anche degli spropositi che la Camera potesse aver commesso. Contro questa tendenza — conclude il Corriere — noi siamo certi che il Senato protesterà, modificando il progetto in quelle disposizioni che richiedono miglioramenti.

Polemica sulle alleanze.

Telegrafano da Roma 21 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La stampa francese e specialmente il Journal des Débats avevano insinuato che l'Italia si fosse adoperata con abili manovre per indurre la Spagna ad entrare nella triplice alleanza.

La Riforma di questa sera, polemizzando con quei giornali, respinge siffatta accusa, e dice che l'accordo ispano-italico risponde all'accordo italo-inglese, ed entrambi mirano semplicemente a mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo, che l'Italia non ha mai turbato e non pensa a turbare, giacché l'Italia non ha di mira che preservare l'equilibrio del Mediterraneo da ulteriori turbamenti.

La Tribuna circa le voci di alleanza per l'equilibrio del Mediterraneo, dichiara che l'accordo anglo-italiano, benché congegnato in trattato formale, fu stabilito in tutti i suoi punti con note diplomatiche scambiate fra i due Governi; e soggiunge che fra l'Italia e la Spagna esiste forse non soltanto per la questione mediterranea un trattato di alleanza, e qui sotto certe condizioni aderirono la Germania e l'Austria.

Fischii soffocati.

Scrivono da Faenza 21 al Rassegna: Iersera alle prime note della marcia reale alcuni ragazzacci fecero sentire qualche fischio al quale rispose la popolazione con fragorosi evviva all'indirizzò del Re ed applausi prolungati.

Come si vinse la pellagra a Carpenedolo.

Scrivono da Carpenedolo 18 alla Sentinella Bresciana: Giocchè i giornali vanno riportando conti della elaborata relazione del dott. Boschetti sulla

pellagra in Provincia, non sarà fuori di luogo rendere pubblico un fatto importantissimo che ha stretta attinenza, cioè la quasi scomparsa della pellagra in Carpenedolo, fatto tanto più importante, perchè trattasi di una borgata di oltre cinquemila abitanti, e, per di più, totalmente agricola.

Ho detto scomparsa perchè i dieci o dodici casi che ora si riscontrano messi a confronto alla enorme cifra di più di 200 stati denunciati quattordici anni or sono, è numero tanto esiguo da non valere la pena di rilevare. Arrogò poi che questi 12 pellagrosi sono quasi tutti vecchi che hanno in quei tempi incontrato il funesto male.

Accennando ora alle cause principali che hanno portato condizioni tanto favorevoli sanitarie in rapporto alle pellagre, darò certo il primo posto alla grande diffusione delle carni di cavallo come mezzo di alimentazione.

Infatti, quando altrove punto se ne parlava, a Carpenedolo, 18 anni or sono, si apriva un macello di cavalli, e si confezionarono appetitose salsiccie ch'erano vendute, come attualmente, alla tenue somma di cent. 50 al chilogrammo. Ben presto l'uso di questo sano e conveniente alimento, ed anche delle carni fresche di cavallo, prese tale estensione tra i contadini, i più restii ad accettarlo, che nei successivi anni si aprirono ben sei macelli equini, continuando la macellazione in tutte le stagioni dell'anno. Ma da dieci anni a questa parte poi l'uso si è così generalizzato nel paese che non v'ha famiglia di contadini, che non confezionino nell'inverno un buon numero di salsiccie di carni di cavallo miste a grasso di porco, e non esagero nell'affermare che ogni anno dai 250 ai 300 sono i cavalli, molti ed asini che vengono imbanditi alla tavola dei Carpenedolesi; anzi, per di più, da qualche anno, le costi delle gregole che si rigelavano, e il grasso che si usava per unzioni esterne, ora vengono le prime consumate come compattato, il grasso come condimento.

Un'altra causa poi che riuscì di grande sussidio alla suaccennata, fu l'impianto della vite americana, che per la divisissima proprietà, potè raggiungere una rilevante estensione, per il che è rara quella famiglia di contadini che non usi l'appetitosa salsiccia con un boccale di frizzante vino americano.

E se ora si aggiunge l'aumento di bestie lattiere, l'uso maggiore, per il prezzo conveniente, della minestra di pasta, è chiaro comprendere che il prodotto di questi potenti fattori non potea essere meno soddisfacente.

Questo risultato sia sprone per gli altri paesi a seguire l'esempio, per il prezzo veramente, che gli sforzi dei Comitati della Pellagra non saranno mai coronati di esito felice se non quando i paesi stessi, il buon senso degli abitanti non sapranno crearsi quelle condizioni generali che io ho creduto bene accennare in questa mia breve relazione.

GERMANIA

Il diario di Federico III. Curiose rivelazioni diplomatiche.

Telegrafano da Berlino 21 al Corriere della Sera:

Il diario del defunto Imperatore Federico III pubblicato dal Rundschau comincia dal 4° giugno 1870 e finisce l'8 marzo 1871. Di questo periodo tratta minutamente tutti i fatti, incidenti, episodi abbondando in ritratti di personaggi; dimostra che la bontà e il liberalismo di Federico III erano anche superiori alla reputazione. I giornali, generalmente, si mostrano entusiasti dell'autorità di questi documenti.

C'è peraltro la National Zeitung la quale deplora la poca oculatezza colla quale s'è fatta questa pubblicazione, rilevando essa l'apatia del vecchio Imperatore Guglielmo, di Bismarck e della maggioranza dei Sorani per proclamare l'Impero; dimostrando il disaccordo che esisteva fra padre e figlio. Osserva pure che la pubblicazione ecciterà le passioni dei partiti e darà occasione a tristi polemiche.

Relativamente all'Italia, Federico III la dice incerta al principio della guerra anche a cagione della ristrettezza delle sue finanze.

In seguito, il Cardinale Ledoschowski domandò se la Prussia avrebbe dato ospitalità al Papa, ove questi si fosse deciso ad abbandonare Roma. Tanto il vecchio Imperatore Guglielmo, quanto Federico erano contrarissimi a ricevere il Papa. Il principe Bismarck si esprime in questo senso: — partendo da Roma il Papa commetterebbe uno sproposito; benché vedendolo da vicino i cattolici tedeschi gli perderebbero di rispetto facilitando così alla Prussia le rappresaglie contro la proclamazione della infallibilità papale.

Il Cardinale de Boonchese, Arcivescovo di Rouen, propose a Federico di adoperarsi per restaurare il Papa, il re Francesco II di Napoli, e il grande Leopoldo II di Toscana nei rispettivi domini allo scopo di sfaccare la rivoluzione. Il conte Armin, allora ambasciatore di Prussia a Parigi, avendo saputo ciò, gli disse che il Vaticano era una gabbia di matti.

Lord Russell gli disse che l'annessione di Roma all'Italia implicava un pericolo per l'Italia, ma osservava che il successore di Pio IX, democratizzando la Chiesa, permetterebbe ad un Papa giovane di riconciliarsi collo Stato italiano.

Si suppone che la pubblicazione provenga dal Rugenbach che Federico esalta nel suo diario.

BULGARIA

Un rifiuto della Rumunia alla Bulgaria.

Telegrafano da Berlino 21 al Corriere della Sera:

Il Governo rumeno ha negato l'estradizione di Kisseloff che ha tentato alla vita del ministro bulgaro Natceverich.

Un'invasione spaventevole in casa Borromeo-D'Adda.

La casa Borromeo-D'Adda, una fra le patrie della nostra città, si trova — i Milanesi lo sanno — in via Manzoni, 41.

Vi abita la contessa Costanza, nata D'Adda, dama di compagnia di Sua Maestà la Regina.

Gia mi par di vedere la nobiltà milanese spalancare trepidi gli occhi, profondamente impressionata dal titolo, che proprio non si potrebbe atteggiare meglio, al mio strano racconto.

Conviene sapere che alla casa Borromeo-D'Adda è annessa un'ampia cantina, della quale si servono, oltreché i conti proprietari, anche gli altri diversi inquilini, come il console del Giappone, cav. Locatelli Cambiaggi e via discorrendo.

Ma tutte le persone di servizio di quei signori, nessuna eccettuata, farebbero assai volentieri murare quella cantina, nella quale non osano penetrare, senza essersi prima agguerriti con maglia, lancia e relative armi da fuoco.

Quella cantina è letteralmente invasa dai

Ce n'è vole e sono menale.

Ho parlo quei servitori.

— Cosa

una infila d'una specie

troverebbe la

banchetto, un

bene inteso,

Si sta sempre

che può succed

che potrebbe

schifoso basti

dimensione dei

I mastacchi lo

l'istric; lung

e la schiena

diotano che

non si acco

qualcuno. A

a guardarsi

perché ha

disimpegnam

servizi e co

con la massi

pastare qual

venterebbe co

di luogo... Ce n'è addirittura una quantità spaventosa... Ho parlato in proposito con qualcuno di quei servitori e mi ha risposto: — Cosa vuole, quando debbo andare in cantina... Ma non avete provato a disperderne la razza con dei veleni? — Abbiamo adottato anche questo. Una sera infatti abbiamo sparato della polenta arsenica e la mattina seguente ne trovammo stecchiti nientemeno che 56! Senza contare naturalmente quelli che saranno andati a morire fuori della cantina. E perché non seguitate con quel sistema provvidenziale? — Perché è molto pericoloso, e ci è stato proibito anche dal farmacista. Potrebbe darsi che andando in cantina si mettesse un piede sopra qualche ratto non ancora morto e, idrofobo perché avvelenato, ci regalasse qualche morso che basterebbe per mandarci al Creatore. — Dunque siete costretti a tenerle quelle grasse bestiole. — Per troppo! — E vi arrecano gravi danni? — Gravissimi. Non possiamo portare nulla in cantina. Se trovano uova, frutta, o che so io, non vi lasciano neanche il campione. È solo sicuro, e anche relativamente perché ce ne hanno buccato qualcuno, il vino nelle botti. Ci siamo arrischiati a lasciarvi dei fasci di Chianti. I sacchi bevono da essi l'olio che vi si mette per conservare il vino. In quest'operazione riescono mirabilmente. Rotta la carta che copre l'imboccatura del fiasco, vi immergono la coda; e tirano su baguata d'olio e se la mettono in bocca. Perché abbia — continuò — una semplice idea della spaventevole quantità di quelle bestie, si immagini che il conduttore del gas, posto sotto al soffitto della cantina, m'è toccato vederlo tutto coperto da un'interminabile schiera: si seguivano l'una l'altra, proprio come i raggi di un treno. Insomma è una vera desolazione. — E d'onde ha mai origine quella piaga d'Egitto di nuovo genere? — Immetto nella cantina una inferriata, la quale ha comunicazione col Sasia, che vi scorre sotto. Vengono su precisamente di là. — E non si è trovato ancora il mezzo di chiudere almeno quella comunicazione? — Mah! ci sono tante difficoltà, dicono. Del resto si sta studiando. Noi dal canto nostro auguriamo che si riesca a trovare un provvedimento, il quale valga a togliere di mezzo una così sconsigliata e dannosa invazione.

Notizie cittadine

Venezia 23 settembre

Banchetto dei Congressisti. — Erano quasi 200 le persone ieri a banchetto nell'ampia sala dello Stabilimento del Lido, tra le quali circa 20 signore. Il barone Brescia Morra, R. prefetto, s'era recusato di non aver potuto assistere al banchetto. Siedevano al posto d'onore il comm. Famorini, il co. Tiepolo ed il sig. Ratisbonne. Alle champagne parlavano il comm. Famorini, il sig. Ulbach (Ratisbonne essendo stanco), il co. Tiepolo, il sig. Lermio, il sig. Mayrarguez, il sig. Pouillet, il sig. Calzardo, il signor Vintgens, il sig. Castillo, il co. Valmarana, il signor Oppert, il sig. Eschenauer (il quale leggeva un suo sonetto a Venezia) e il marchese Manfredini, assessore di Padova. Tutti i brindisi furono felicissimi, e applausi vivi, persistenti e cordiali salutarono gli oratori. Il banchetto fu sempre improntato di cordialità, di gentilezza e di buon cuore. La festa si è chiusa con mezzo ora di danza nella terrazza sul mare, e verso le ore 11 i banchettanti facevano ritorno a Venezia. La Piazza di S. Marco era tersa straordinariamente illuminata. **Vino nuovo e carni salme.** — Il Municipio di Venezia, vista la circolare prefettizia 11 settembre anno corr., N. 14768; visto l'articolo 104 della legge comunale e provinciale; prescrive: E proibito nel territorio di questo Comune, fino al 1.° novembre, la vendita del vino nuovo nero, e fino al 16 ottobre quella del vino nuovo bianco. La macellazione e vendita dei suini è vietata fino al 21 ottobre p. v. I contravventori incorreranno nelle pene determinate dal capo 8.° della legge comunale e provinciale. Venezia, 17 settembre 1888. **Veterani 1848-49.** — (Comunicato) — Essendo la coniazione e consegna del numero delle medaglie per i difensori di Venezia, richieste

in passato dai rispettivi Comitati ed Associazioni militari del 1848-49, si partecipa a questo spettacolo Comitato, che, vista la continuazione delle domande, specialmente in questi giorni, per gli aventi diritto, e considerando che per la coniazione delle medaglie è necessaria una congrua dilazione, il Comitato regionale veneto, in seduta del 6 corr., ha stabilito: che il tempo utile per presentare le domande, viene prorogato a tutto 31 dicembre a. c.

Navigazione generale italiana. — La Direzione generale della Navigazione generale italiana ha stabilito, a cominciare dalla prossima settimana, la partenza del piroscafo della linea per Corfù e Patrasso al martedì ore 6 antm., anziché alle ore 4 pom. dello stesso giorno e quella del piroscafo della linea per Ponente al mercoledì ore 4 sera, anziché alla stessa ora del giovedì.

Asse. — Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la fornitura della farina bianca puro fior del N. 1 occorrente allo Spedale civile nella presunta quantità di quintali 850 per periodo da 1.° dicembre p. v. a tutto novembre 1889, alle ore 1 pom. del giorno di giovedì 11 ottobre p. v., nell'Ufficio amministrativo di detto Istituto, si procederà ad un secondo incanto a schede segrete sul dato fiscale di ital. Lire 36 per ogni quintale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 23 settembre, dalle ore 8 alle 10: 1. Gemene. Marcia Risorgimento. — 2. Verdi. Duetto nell'opera *Rigoletto*. — 3. Sayer. Mazurka *L'incipriata*. — 4. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 5. Walteufel. *Waltz Le Sirene*. — 6. De Supp. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 7. C. G. Galop *Vena club*.

Arresti. — Il Bollettino della Questura registra i seguenti arresti: Due per mandato dell'Autorità giudiziaria; due per furto qualificato, ed uno per questura. **Contravvenzioni.** — (B. d. Q.) — Furono dichiarati in contravvenzione alla legge sui pesi e misure due esercenti; e tre altri esercenti per titoli diversi.

Stenografia nei teatri. — (B. d. Q.) — Furono dichiarati in contravvenzione due individui in base al Regolamento sulla sicurezza nei teatri.

Clamori notturni. — (B. d. Q.) — Due individui furono dichiarati in contravvenzione per clamori notturni.

Nel ragazzo, arrestato per disordini in pubblico, furono consegnati ai loro genitori. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 23 settembre

Gazzetta Ufficiale. La Gazzetta Ufficiale del 22 settembre contiene: Leggi e decreti: Relazione e Regio decreto N. 5678 (Serie 3.°), che approva l'annesso Regolamento generale per gli esami di abilitazione all'insegnamento di alcune materie nelle Scuole tecniche e normali, e delle lingue straniere negli Istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica. Regio decreto N. 5681 (Serie 3.°), che modifica le disposizioni stabilite col Regio decreto 19 luglio 1888 circa ai segretari di prima classe delle Amministrazioni centrali e provinciali dell'Interno. Decreto Ministeriale che estende al Comune di Villanova (Sassari), le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillossera. Ministero di agricoltura, industria e commercio: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi. Ministero delle finanze: Pensioni liquidate dalla Corte dei conti. Ministero del Tesoro: (Direzione generale del Tesoro): Riassunto del Conto del Tesoro al 31 agosto 1888. Ministero di agricoltura, industria e commercio: Atti di trasferimenti di privative industriali. Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione. Direzione generale dei telegrafi: Avviso. Concorsi.

L'on. Fortis. Telegrafano da Roma 22 alla Gazzetta dell'Emilia:

La Tribuna assicura in modo preciso che l'on. Fortis assumerà il sottosegretariato agli Interni, appena sarà terminato il dibattimento Ghiani-Mameli. (L'on. Fortis è stato citato come testimone in questo importantissimo processo).

Il ritiro di Saracco. Telegrafano da Roma 22 alla Gazzetta dell'Emilia:

La Tribuna dice di sapere da ottima fonte che il senatore Saracco è deciso a ritirarsi dal Ministero dei lavori pubblici.

Prevede quindi il citato giornale una modificazione meno parziale di quanto prevedevansi, nel Gabinetto, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Guglielmo II ammaliato? 1 commento. Telegrafano da Berlino 22 alla Lombardia:

Improvvisamente la malattia lombarda all'orecchio dell'imperatore è ricomparsa. Oggi l'imperatore fu visitato dai medici. La notizia della ricomparsa della malattia che affligge Guglielmo II è variamente commentata. Molti dubitano della veridicità della cosa.

Questa ricaduta ritarderebbe il viaggio dell'imperatore in Italia. Perciò essa — secondo alcuni pessimisti — potrebbe anche essere l'effetto del telegramma di Re Umberto al sindaco di Roma nell'occasione del 20 settembre. Questa insinuazione però non è accolta che da pochi.

Per l'imperatore di Germania. Telegrafano da Napoli 22 alla Persia:

Una notizia dell'Ambasciata tedesca in Roma, comunicata dall'on. Crispi a questa Commissione delle feste, reca che l'imperatore Guglielmo sarà qui per brevissimo tempo; inoltre nessun ordine è giunto finora per preparativi a questo Palazzo Reale; perciò furono sospesi i preparativi delle feste municipali.

Il presidente del Yacht Club italiano ha invitati i yacht italiani a trovarsi a Castellamare il giorno della grande rivista navale, perché il Re vuole passarli in rassegna.

A Tunisi. Telegrafano da Roma 22 alla Persia:

Sorgono preoccupazioni e commenti sulle notizie delle innovazioni decretate nelle scuole di Tunisi. Vi si vede generalmente l'intento di neutralizzare l'azione delle scuole italiane.

La Tribuna prevede addirittura l'annessione di Tunisi alla Francia, e domanda se l'Italia è in grado di impedirla colla guerra, e se questa varrebbe il rischio a cui si andrebbe incontro. Un comunicato ufficiale al nostro Ministero degli Esteri; però l'indipendenza delle istituzioni italiane in Tunisia è garantita dalle capitazioni, che, per questa parte, sono in pieno vigore, e sono riconosciute dalla Francia.

La Riforma, dopo avere mostrato dei dubbi che queste misure a Tunisi siano l'effetto d'una volta rinvincita della Francia per il fallito incidente di Massaua, conclude che la Nazione italiana sentì assai il colpo di Tunisi, e in Francia stessa molti ne deplorano gli effetti; e non crede che il Governo francese abbia interesse ad aggravarli; epperò sono da accogliere con molta calma le notizie del giorno, pur conoscendo la genesi e l'intento delle misure da esse annunziate.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 22. — Grimaldi è partito per Roma. Berlino 22. — Schlozer è tornato da Friedrichsruhe; si reccherà a Potsdam per congedarsi dall'Imperatore.

Parigi 22. — Krantz dichiarò alla Commissione del bilancio, che se questa persistesse nelle sue riduzioni del bilancio della marina, si dimetterebbe.

Parigi 22. — Notizie da Tahiti in data del 13 corrente dicono che il contrammiraglio Lefèvre, comandante della divisione del Pacifico, attendeva istruzioni avanti di agire contro i dissidenti di Isola Rejata, che calcolansi circa 600, sopra una popolazione totale di 3000 anime. Lo sciopero degli operai della ferrovia di Limoges-Brive considerasi quasi terminato.

Buda Pest 23. — Il Giornale Ufficiale pubblica la nomina di Albin Cokli a ministro dei culti ed istruzione.

Londra 22. — L'Agenzia Reuter ha dal Cairo: I ribelli di Suakim fecero ultimamente un'attitudine minacciosa. Attaccano continuamente i forti della città col loro fuoco, avendo costruite trincee che dominano le strade che conducono alle fontane. Parecchi soldati e indigeni furono feriti da fucilate, mentre si recavano a cercare acqua. I ribelli hanno due cannoni. Si pregò l'ammiraglio di mandare ancora una cannoniera. Una battaglione egiziano partirà quanto prima per Suakim.

Sima 23. — Il Governatore dell'India ricevette da Abdurhaman un Messaggio in data del 19 corr. L'emiro annunzia che le sue truppe arrivarono il 12 corr. a Rin a 50 miglia da Heibak. Il capo di questa tribù si sottomise. L'emiro soggiunge assicurarsi che Ishak-Kan sia fuggito verso Buecara. Si dubita dell'esattezza di questa voce; si crede invece che Ishak-Kan si recò a Badakhshan dove si sforza a sollevare quelle popolazioni contro l'emiro.

Cairo 23. — I movimenti dei ribelli a Suakim e Wadibahla sembrano presagire un'azione combinata ed offensiva.

Ultimi dispacci particolari

Roma 22, ore 8, 15 p. In seguito al ritorno di Saracco, Marchiori prenderà la settimana prossima qualche giorno di congedo, e si reccherà a Rovigo.

Il Bollettino militare reca: il Duca delle Puglie, figlio del Principe Amedeo, sottotenente d'artiglieria, è promosso luogotenente nel 5° reggimento; 54 sottotenenti d'artiglieria e cinque sottotenenti del genio, furono promossi tenenti.

L'Osservatore Romano attacca l'affidamento della stampa che dà informazioni tendenziose sul conto del Vaticano. Lo accusa di leggere i dispacci diretti al Papa di dare i suoi apprezzamenti. Invita i fedeli a venire personalmente a Roma per comunicare i loro desideri.

L'Italia crede che il decreto del Bei di Tunisi, concernente l'insegnamento pubblico e privato nella reggenza, sia una misura abituale che il Bei prete all'apertura delle scuole; le istituzioni italiane essendo regolate dalle capitazioni, il decreto non le riguarda.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 23, ore 3 05 p. Assicurarsi imminente la nomina del nuovo prefetto e un movimento nelle Prefetture.

Confermasi le notizie della Tribuna di Ierera relativamente alla prossima nomina di Fortis a sottosegretario degli Interni.

E probabile che Fortis sia nominato prima della fine del processo Ghiani-Mameli, ossia nella prima quindicina di ottobre.

Al contrario sono inesatte le notizie delle prossime dimissioni di Saracco. Trattasi probabilmente di manovre, i cui scopi sono noti.

La partenza di Marchiori in congedo è fissata a posdomani.

Sino a tutto ieri nessun individuo si è presentato ai dispensatori celtici fondati in seguito alla riforma del Regolamento sanitario. Il Governo è impensierito, temendosi necessario il ritorno alla visita obbligatoria.

1 premiati all'Esposizione di Treviso. Treviso 23, ore 4 25 p. Oggi alle ore 3 si pubblicherà la lista dei premiati all'Esposizione.

Per speciale concessione vi mando prima le principali onorificenze dei Veneziani: Diploma d'onore e distinzione: Levi Giacomo.

Diploma d'onore: Papadopoli. Diplomi di merito: Il Comizio di

Chioggia, De Reali, Lanza, Trevisanato, Palazzi, Neville e Salvati.

Medaglie d'oro: I Padri Armeni, il dottor Marini Missana.

Medaglie d'argento dorato: Lo scultore Bortotti, il Consorzio agrario provinciale di Venezia, il Comitato di Burano, Riechetti, Marco Trevisanato, la Casa Paterna.

Con lode: Brazzoduro, Merto giardiniere dei conti Papadopoli e Toso di Murano.

Medaglie d'argento: Papadopoli, Riechetti, De Brusch, Guillion Mangilli, il Comitato di Burano, gli Opizii marini, Missana, l'Orto sperimentale, Brazzoduro, Levi, Vianello Alessandro, Antonio Dan, Tramontini, Diotallevi Dolce, Frolo, Garganigo, Caissuti, il Consorzio agrario, Ninni, Battocchio e Cosato.

Fatti diversi

Chiusura dell'Esposizione di Treviso. — Martedì 25: Concerto, illuminazione elettrica, festa ginnastica e fiaccolata. Giovedì 27 (ultimo giorno): Concerti, illuminazione elettrica e grande spettacolo pirotecnico.

Orario della linea Belluno-Treviso. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*: C'informo da Belluno che quel Municipio ha instato presso il Ministero dei lavori pubblici onde ottenere che venga convenientemente modificato l'orario dei treni sulla linea Belluno-Feltre-Treviso. Sappiamo a questo proposito che la Società delle Ferrovie meridionali è disposta a tenere nel debito conto i desideri del Municipio di Belluno in occasione dell'attuazione del nuovo orario generale, col quale dovendosi apportare non poche varianti all'orario della linea Udine-Mestre, ne verrà di conseguenza anche qualche opportuna variazione a quello della linea Belluno-Treviso.

Il Congresso dei cooperatori. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*: Nel Congresso dei cooperatori italiani che sarà inaugurato a Bologna dal Comitato centrale, a mezzo del giorno 30 settembre nella sala dei Notari, palazzo Granello i temi da discutere sono questi cinque.

1° Dei rapporti dei gruppi regionali o speciali colla Federazione cooperativa (relatore prof. avv. Ussie Gobbi).

2° Della istituzione dei sindacati agricoli (relatori dott. Leone Wollemborg e avv. Gian Paolo Basilio).

3° In qual modo le cooperative di credito possano venir in aiuto alle società consorziali di consumo e di produzione ed ai loro soci, per emanciparli dall'usura (relatore avv. Attilio Carotti).

4° Delle Società dei braccianti, loro organizzazione e modo di promuoverle ed estenderle (relatori rag. Enrico Forlai e professor Aristide Ravi).

5° Delle disposizioni fiscali relative alle Società di cooperazione (relatore avv. Pietro Manfredi).

Uragano in Spagna. — L'Agenzia Stefani ci manda: Madrid 23. — Un violento uragano si scatenò su tutta la Spagna, cagionando in diverse Provincie grandi danni. Piogge torrenziali a Taragona. I vigneti andarono perduti. Parecchie case crollate, ed alcune persone perite.

Scontro ferroviario. — Telegrafano da Avizzano (Abruzzo) 23 alla Lombardia: Nello scontro ferroviario avvenuto ieri furono rovesciati 15 vagoni.

Il danno è di centomila lire. La causa si attribuisce alla soverchia velocità, il deragliamento essendo avvenuto sul rettilineo; dove è difficile che il treno devii se non è spinto ad una velocità straordinaria.

Furono arrestati il macchinista, il fuochista e il capotreno. I feriti migliorano. La linea è interrotta.

Don CLOTALDO PICCO direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello premiato dei sigg. Ferrari, Kirchmayr e Sciozzi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Sciozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 22 settembre 1888.

VENEZIA. 3 — 56 — 43 — 20 — 42
BARI. 7 — 39 — 57 — 77 — 23
FIRENZE. 7 — 27 — 84 — 45 — 9
MILANO. 68 — 65 — 70 — 82 — 60
NAPOLI. 24 — 56 — 60 — 68 — 41
PALERMO. 49 — 84 — 71 — 77 — 65
ROMA. 84 — 52 — 58 — 66 — 60
TORINO. 55 — 90 — 80 — 32 — 31

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 settembre

Rendita ital. 5 0/100 godim. 1.° gennaio 96.08
5 0/100 godim. 1.° luglio 98.25
Azioni Banca Nazionale. 238.00
Banca Ven. nom. fine corr. 264.00
Banca di Credito Veneto idem. 264.00
Società Ven. Cost. idem. 244.00
Cotizzazione ven. idem. 244.00
Obblig. Prestito di Venezia a premi 215.00

A VISTA

Cambi sconto da da da da
Olanda 2 1/2 123.65 123.90
Germania 3 1/2 100.00 100.75
Francia 4 1/2 25.91 25.37
Belgio 4 1/2 25.91 25.37
Svizzera 4 1/2 25.91 25.37
Vienna-Trieste 4 1/2 25.91 25.37
Valoni 4 1/2 25.91 25.37
Banco, aust. 209 — 90.50
Pesi da 30 fr. — — — —

SCONTI

Ranca Nazionale 5 1/2 — Banca di Napoli 5 1/2

FIRENZE 22

Rendita italiana 98 57 1/2 — Ferrovie Merid. 795 —
Oro — — — — Mobiliare 989 50
Legna 95 35 — Tabacchi — —
Francia vista 100 70 — — —

MILANO 22

Rend. it. 5 0/100 godim. 98 55 50 — Cambio Francia 100 67 60
Cambio Londra 25 36 30 — Berlino 123 95 75

VIENNA 22

Rendita in carta 81 60 — Az. Stab. Credito 312 90 —
in argento 82 50 — Londra 121 70 —
in oro 111 — — — — Zecchini imperiali 5 76 —
sona imp. 97 70 — — — — Napoleoni d'oro 9 60 —
Azioni della Banca 876 — 100 Lire italiane — —

BERLINO 22

Mobiliare 165 10 — Lombardo Azioni — —
Austriaco 203 70 — Rendita ital. 97 40

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/100 annui 86 80 — Banca Parigi 888 — —
3 0/100 perp. 83 52 — Ferrov. tunisine 508 — —
4 1/2 105 97 — — — — Pruss. egiziana 424 37 —
italiana 97 75 — — — — Bisco sconto 76 1/2 —
Cambio Londra 25 41 — — — — ottomana 558 — —
Consol. ingl. 97 1/2 — — — — Credito mobiliare 1275 — —
Obblig. ferr. Lomb. 305 — — — — Azioni Suez 2265 — —
Cambio Italia premio 1 1/2 — — — —
Rend. Turco 15 50 — — — —

LONDRA 22

Cons. inglese 97 1/2 — Consolidato spagnolo — —
Cons. italiano 98 1/2 — Consolidato turco — —

BULLETTINO METEORICO

del 23 settembre 1888
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 30' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Nomi.)
Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 21,29
sopra la comune alta mare.

9 pom. 6 ant. 12 mer
A. 22
Barometro a 0 — 767.47 765.92
Term. centigr. a Nord — 15.8 21.4
a Sud — 16.0 21.8
Tensione del vapore in mm. — 65 11.97
Umidità relativa — 8 63
Direz. del vento super. — — —
a infer. — NNE SE
Velocità oraria in chilometri — 2 0
Stato dell'atmosfera — ser. ser.
Acqua caduta in mm. — — —
Acqua evaporata — — — 2.00
Temper. max. del 22 sett. 24.0 — Minima del 23 sett. 15.0

NOTE: Dal pomeriggio d'ieri a quello d'oggi sempre bello.

— Roma 23 ore 3.40 p.

Depressione nell'estremo Nord d'Europa 755; alta pressione nella Transilvania, 771. In Italia pressione aumentata di uno a due millimetri. Cagliari 764, nella costa orientale d'Italia 769. Ieri poca pioggia in Sardegna e nella penisola salentina.

Stamane cielo sereno, nuvoloso con venti freschi da Nord-Est a Est. Probabilità: Venti freschi da Est a S. d. Est; cielo nuvoloso specialmente nel versante tirreno con qualche pioggia o temporale.

Marea del 24 settembre

Alta ore 0.25 a. — 0.55 p. — Basso 6.45 a. — 5.35 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del N. Istituto di Maria Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10", 5. Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22", 12 Est. Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27", 2 ant.

24 settembre

(Tempo medio locale).
Levare apparente del Sole. 5° 51'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11° 51' 46, 8
Tramontare apparente del Sole. 5° 53'
Levare della Luna. 8° 15' sera
Passaggio della Luna al meridiano. 3° 41', 8
Tramontare della Luna. 9° 46' matt.
Eclissi della Luna a mezzodì. giorno 19
Fenomeni importanti.

Vaporisti veneziani. Orario per mese di settem.

Dal 1.° al 10, alle ore 6.40 pomerid.
11 al 20, 6.20 —
21 al 30, 6. —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia di operette comiche Scavini, rappresentarà *Maria*. — Ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAND. — Drammatica compagnia diretta da G. Salvini, rappresentarà *Il figlio delle selve*. Ore 8 1/2.
NUOVO POSEIDONIA SAN' ANGELO. — *Il Barbiere di Sigiola*. — Alle ore 9.
TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/2.

La Banca di Credito Veneto

riceve a datare dal 2 luglio 1888 versamenti in Conto Corrente alle seguenti condizioni: In conto disponibile corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/100 con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000, a vista, per somme superiori, con tre giorni di preavviso. 3 0/100 per somme vincolate da quattro a dieci mesi. 3 1/2 0/100 per somme vincolate oltre i dieci mesi. Gli interessi sono netti da ritenuta e capitalizzabili semestralmente.

Fa anticipazioni sopra depositi di Mercati a condizioni da stabilirsi. — Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero. — S'incarica dell'incasso e pagamento di Cambiali e Coupons in Italia e all'Estero. — S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici. — Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.

D. William N. Rogers

CHIRURGO - DENTISTA
DI LONDRA
Calle Vallerona, N. 1339 — VENEZIA
Specialista per denti e dentiere artificiali ed otturazione di denti. — Esegue ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza, nel metodo inglese e americano. 836

LA TIPOGRAFIA

della GAZZETTA DI VENEZIA
(Fedi l'Avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico

SAN GALLIO.
(Fedi l'Avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 33 p. 9. 15 diretto p. 1. 55 p. 9. 15 indiretto p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto p. 8. 10 diretto p. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 1. 5 misto p. 1. 15 diretto p. 11. —	a. 4. 45 diretto p. 8. 5 misto p. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 55 diretto p. 5. 10 p. 11. 50 locale p. 12. 5 p. 4. 15 diretto p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto p. 9. 37 p. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbiana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza	4. 50 ant.	10. 5 ant.	7. 40 pom.
Da Casarsa arrivo	4. 16 p.	9. 3 p.	6. 18 pom.
A Venezia arrivo	7. 35 p.	12. 45 pom.	9. 35 pom.
A Casarsa partenza	8. 25 p.	1. 28 pom.	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	6. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta partenza	7. 7 ant.	3. 20 pom.	7. — pom.
A Treviso arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 35 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	6. 20 ant.	2. 55 pom.	8. — pom.
Da Montebelluna arrivo	7. 14 ant.	1. 2 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
Da Bassano per Padova	5. 16 p.	8. 4 a.	2. — p.	7.44 p.
Da Padova per Venezia	7.55 a.	12.8 a.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 11 p.	7. 1 p.
Da Vicenza arrivo	5. 46 a.	8. 45 a.	2. 24 p.	7. 30 p.

Linea Treviso - Belluno

Da Treviso partenza	6. 22 ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno arrivo	6. 25 ant.	1. 50 pom.	5. 25 pom.
Da Treviso partenza	8. 28 ant.	3. 20 pom.	8. 30 pom.
A Belluno arrivo	9. 44 ant.	4. 22 pom.	9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	8. 30 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova partenza	5. 24 a.	12. 3 p.	4. 27 p.
Da Montebelluna partenza	7. 36 a.	2. 40 p.	7. 38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 52 a.	11. 20 a.	4. 30 p.	10. 20 p.
Da Schio arrivo	8. 45 a.	9. 30 a.	2. — p.	8. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 30 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano partenza	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 1 a.	12. 47 p.	5. 4 p.	—
Da Montebelluna part.	7. 36 a.	2. 38 p.	7. 40 p.	—

Tramvie Venezia-Fusina-Padova

Tramvaji Venezia-Fusina-Padova					
P. da Venezia riva Schiav.	6,38 a.	10. 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
„ Zattere	6,49 „	10,15 „	1,45 „	5. 5 „	8,35 „
A. a Padova S. Sola.	7.4 a.	9. 8 „	12,34 p.	4. 4 „	7,24 „ 10,54 „

P. da Padova S. Sola. 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p. A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. — p. 10.4 a. Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 5.10 p. e si ferma a Dolo.

Stazione Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9. 35 a.	1. — p.	4. 26 p.
A. da Mestre	9. 55 a.	1. 30 p.	4. 45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7. 10 a.	1. 30 p.	7. 40 p.
A. da Bagnoli	5. 11 a.	8. 58 a.	5. — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	7. — ant.	1. — p.	4. — pom.
Arrivo a Chioggia	9. — a.	3. — p.	8. — pom.
Partenza da Chioggia	6. 30 a.	10. — a.	4. — p.
Arrivo a Venezia	8. 30 a.	12. — a.	6. — p.

Linea Venezia - Cavazzuocherina e viceversa

Partenza da Venezia ore 2.30 p.	—	Arrivo a Cavazzuocherina ore 6. — p.
Partenza da Cavazzuocherina ore 6. — a.	—	Arrivo a Venezia ore 9. 30 a.

ANNO VIII

Collegio - Convitto Maschile VINANTI IN BASSANO

Scuole elementari, Scuole tecniche, Corso commerciale, Scuola preparatoria ai Collegi militari, Ginnasio pubblico pareggiato ai governativi.

Lingue straniere, musica, canto, ginnastica, scherma e nuoto.

Vasto stabilimento igienico in vicinanza alla Stazione ferroviaria con cortile e porticati.

Villa in amena posizione per le vacanze autunnali e per la ricreazione nei giorni festivi.

Pensione annua Lire 360 per gli alunni delle Scuole elementari e Ginnasio inferiore, L. 400 per gli alunni delle Scuole tecniche, Scuole commerciali e Ginnasio superiore.

Per ulteriori spiegazioni si spedisce il Programma a chi ne fa richiesta.

Bassano 31 luglio 1888.

Il Direttore Proprietario
LUIGI VINANTI.

854

PASTA MACK

Per Bagno e per la Toiletta.

Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toilette eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rifrescante per eccellenza.

Trovati presso tutti i Farmacisti, Negozii di Coloniali e Profumerie. Unico fabbricante-inventore H. MACK, Chim. S.D.

Premiato con medaglia d'oro alla Esposizione di igiene in Ostenda.

477

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
CABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

478

479

480

481

482

483

484

485

486

487

488

489

490

491

492

493

494

495

496

497

498

499

500

501

502

503

504

505

506

507

508

509

510

511

512

ANNO VIII

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO

RIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro soluto

Attestato medico

MILANO

Signor Felice Bisleri

I sottoscritti, avendo frequentato occasione di prescrivere il

Liquore Ferro-China Bisleri, non esitano a

dichiarare un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di

singolare efficacia nella cura di malattie che addimistrano l'in-

so dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure

comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mo-

strano indicatissimo, perché consentaneo all'essenziale loro tra-

tamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

Dott. CARLO CALZA, Cav. CESARE DOTT. VIGNA.

Medico ispett. dell'Ospedale Civile, Direttore del Frenosismo di San Clemente.

Si vende in tutte le farm., pastic., caffè, bottigl. e drogherie. 227

348

GOTTA, RENELLA, REUMATISMI

non possono esser guariti senza Litina.

I sali di Litina, granuli effervescenti di G. LE PERDRIEL, ingeriti a piccole dosi raggiungono presto lo scopo di far scomparire le sabbie, le piatrines ed i calcoli ordinari (calcoli insoluti trascurati dalle orine).

LE PERDRIEL, 11, Rue Milton, PARIGI

A. MANZONI & C. Milano; Roma; Napoli. Vendita in tutta la zona: Venezia.

349

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

GRAN PREMIO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE dell'Argenteria Christofle

È LA CASA CHRISTOFLE E C. 16 DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE et C. 16 a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERRE.

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

12

VENEZIA Bauer Grünwald Hotel Italia e Restaurant in vicinanza della Piazza San Marco.

Geuina Veloutina

LES

CH FAY

PROFUMERIA

BERTINI & PARENZAN

MERCERIA OROLOGIO 214-250

Crema

SIMON

senza rivale per l'igiene della pelle.

348

349

350

351

352

353

354

355

356

357

358

359

360

361

362

363

364

365

366

367

368

369

370

371

372

373

374

375

376

377

378

379

380

381

382

383

384

385

386

387

388

389

390

391

392

393

394

ASSOCIAZIONI

Per Venezia (L. 87 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre).
Per la provincia, (L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre).
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, (L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre).

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, N. 6565, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento delle rate in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; pagli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea. Spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Piccola foglia cost. 5. Le inserzioni si ricevono anche per corrispondenza.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	87	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	45	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione)	60	30	15

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 SETTEMBRE

Non crediamo che vi sia nulla di vero nella insinuazione che il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma possa essere ritardato col pretesto di una recrudescenza di una malattia all'orecchio, e in realtà per la risposta del Re al prosindaco di Roma, in occasione del 20 settembre, poiché il dispiacimento, annunciando la visita dell'Imperatore a Roma, sarebbe stato interpretato come una affermazione che l'Imperatore Guglielmo viene ad approvare esplicitamente e quasi con ostentazione il fatto nostro.

Noi crediamo che l'interpretazione della risposta reale sia ingiustificata. Il Re non poteva chiedere ad alcuno la sanzione di un fatto che l'Italia ha compiuto in nome del diritto nazionale. Il Re annunciava ufficialmente la visita prossima al prosindaco di Roma, perché era un fatto che interessava direttamente il Municipio di Roma. L'Imperatore viene a Roma quale alleato dell'Italia, ma del diritto dell'Italia nessuno chiede a lui, come a nessun altro, approvazioni, perché, chiedendo approvazioni, si riconoscerebbe in certo modo il diritto di disapprovare.

Noi abbiamo una specie di mania di trovare ad ogni momento conferme e riconoscimenti, come una volta, in ogni festa pubblica si aveva la mania di vedere un nuovo plebiscito. Non c'è bisogno di simili conferme. Però questa mania finisce a dare il pretesto ai nemici di varie specie di rimettere sempre tutto in questione, e di questa mania dovremmo guarire radicalmente.

La falsa interpretazione della risposta reale al prosindaco di Roma si deve appunto a questa mania, che è, oltre che imprudente, in certi casi sconveniente, perché quando viene un ospite, non si deve in realtà presentarlo come nemico di parte del paese, del quale è ospite.

Sono i fatti che danno ed acquistano tale carattere, ma non dobbiamo noi mettere in imbarazzo gli ospiti, constatando noi anticipatamente quel carattere, che acquista dai fatti e che non deve acquistare dalle nostre parole.

Soltanto la mania di cercare approvazioni ad ogni costo, ha potuto dare questa falsa in-

terpretazione alle parole del Re, ma non crediamo che a Berlino quell'interpretazione possa essere accettata, e determinare poi un ritardo del viaggio imperiale.

La voce della malattia, per giustificare il ritardo, corre da qualche giorno, ed ora si ripete, probabilmente ad arte. Noi non dobbiamo prestarci a questi piccoli artifici, credendo o fingendo di ereditarli.

Le minacce contenute nelle Note diplomatiche francesi a proposito di Massaua, potrebbe avere un principio d'esecuzione nei decreti di sottoporre tutte le Scuole private e pubbliche della Reggenza di Tunisi al dicastero identico al Regolamento francese, e di modificare il regime commerciale della Tunisia. Il Governo francese non ha preso possesso della Tunisia, bensì il Protettorato della Tunisia, e il Governo italiano ha già confutato il tentativo del Governo francese di equiparare Massaua a Tunisi, appunto perché a Tunisi vi è il Protettorato di un Governo europeo, e a Massaua vi è un Governo europeo. Ora se un Governo europeo distrugge di pieno diritto le Capitolazioni, sorte dal legittimo sospetto dell'amministrazione della giustizia in un Governo orientale, il Protettorato del Governo europeo, lasciando sussistere di fatto il Governo orientale, non toglie alle Potenze europee il diritto delle Capitolazioni.

L'Italia ha dunque il diritto di far rispettare le Capitolazioni e i trattati colla Reggenza riconosciuti dal Protettorato. Il diritto dell'Italia non potrebbe essere messo in dubbio, e per questa sia l'ostentazione della mala volontà del Governo francese, non crediamo ancora che esso metta in atto le sue minacce. Che la Francia abbia antipatie per noi, e il suo Governo le divida, non si può negare perché è un fatto, e sino ad un certo punto, per la nostra alleanza colla Germania, si può anche comprendere. Ma se gli uomini educati non si lasciano guidare dalle antipatie nella tutela del loro interesse e della loro attività, meno ancora possono accettare questa pericolosa guida le nazioni civili.

La Francia isolata

e le alleanze complementari.

La Tribuna pubblicò la lettera che segue, che dice, inviata da persona, il cui nome e la cui posizione garantiscono la esattezza delle notizie e la maturità dei giudizi:

« Caro direttore,

« Ho terminato ora la lettura dell'ultima fra le *Lettres sur la politique extérieure*, che la *Nouvelle Revue* pubblica colla firma della signora Adam — e prendo la penna per rispondere ad un movimento irresistibile dell'animo mio d'italiano, e di amico ostinato e fedele, da lunghi anni, alla Francia.

« Ahimè! — come sono ingiusti verso di

accesi, tutti dal focolare dei soldati e ne risultava un tepore sì consolante che gli ufficiali, riuniti da lui vi stavano semplicemente in mistiche di camicia.

Rostoff di ritorno un dì dal suo servizio, bagnato e stracco dopo una notte di veglia, si fece portare un mucchio di quei carboni accesi, ai muti di panni, fece le sue preghiere, bevve il tè, accomodò le robe sue nell'angolo riservato a lui e si distese bene riscaldato sul suo giaciglio, colle braccia sotto il capo per riflettere a suo bell'agio alla promozione che stava per ricevere in seguito all'ultima ricognizione fatta da lui.

Tutto ad un tratto udì di fuori la voce irritata del suo amico; inchinatosi verso la finestra per vedere con chi l'avesse, riconobbe il maresciallo d'alloggio Topichenko.

« Io ti aveva pure proibito di lasciar loro mangiare questa radice gridava Denisoff, eppure ho veduto un soldato che ne portava via.

« L'ho proibito, nobile signore, ma non mi si ascolta.

Rostoff si sdraiò di nuovo, dicendosi con soddisfazione: « Affè, io l'ho fatto il compito mio, ora tocca a lui di occuparsi del suo! »

« La vruckha, il domestico astuto, si unì alla conversazione del fuorviato; egli pretendeva di avere veduto, nell'andare alla distribuzione, dei convogli di buoi e di biscocti.

« In sella, il secondo pelottone! gridò Denisoff allontanandosi.

« Dove vanno?, si domandò Rostoff.

Cinque minuti più tardi il suo camerata rientrò e si gettò, coi piedi infangati nel suo letto, fumò una pipa con aria di attivo umore, frugò nelle robe sue che mandò sossopra, prese lo scudiscio e la sciabola e scomparve.

« Dove vai?, gli gridò Rostoff; ma l'altro mormorò fra i denti che aveva da fare e si slanciò fuori gridando:

« Che Dio e l'Imperatore mi giudichino!

Rostoff udì lo scalpitare dei cavalli sul fango, e si addormentò pacificamente a suo bell'agio senza inquietarsi della partenza di Denisoff. Risvegliato sulla sera stupì al sentire che l'amico suo non era ancora ritornato. Il tempo era bello; due ufficiali ed un junker giocavano alla svizze; egli si unì a loro. Nel bel mezzo della partita; videro giungere della carretta scortata da una

stessi e verso gli altri, come sono ciechi, in questo momento almeno, anche gli spiriti più colti e più illuminati di Francia!

« Ecco la signora Adam, la quale è sinceramente convinta di avere scritto a morte Bismarck, con la pubblicazione delle lettere, vere o false poco importa, con cui il Coburgo e i loro aderenti si lamentano della politica bulgara della Germania — e che si appresta, da sola, a fare scacco all'egemonia tedesca. » E quasi questo non bastasse, eccola gridare e lamentarsi perché il Governo del suo paese non la seconda abbastanza, perché non si fa vivo all'estero, perché non è ardito quanto occorre, perché ha preso l'abitudine di chiudere tutti gli incidenti, come quelli di Raon e di Firenze — e di Massaua, aggiungerei io — senza trarre la spada, neppure a metà, dal fodero.

« La Francia è isolata — grida la signora Adam — perché è prudente. Mi si dimostri il profitto della nostra commissione, mi si dimostri che noi, colla nostra condotta prudente, ci siamo garantiti dalle esigenze e dalle umiliazioni avvenire, e io tacerò — altrimenti continuerò a gridare come un'oca... del Cam-pidoglio.

« Ne, dopo aver fatta questa promessa, la quale dev'essere stata accolta non senza un sacro terrore nelle sfere ufficiali del suo paese, la direttrice della *Nouvelle Revue* si arresta.

« Ella continua il suo giro cavalleresco attraverso l'Europa, alla ricerca degli amici di Bismarck da debellare, fa una punta in Italia, per fare eco — non occorre dirlo — alle stupide invenzioni clericali riguardanti il viaggio vero di Guglielmo II e quello immaginario di Francesco Giuseppe — predice, alla vigilia della scena fatta dall'Imperatore al Vescovo Strossmayer, un ravvicinamento austro-russo — e non si riposa, finalmente, che al Marocco, per applaudire all'opera del ministro francese, il famoso Feraud, e per dire, ritornando sopra un concetto già adoperato un po' prima, che le relazioni fra la Francia e la Spagna sono eccellenti, che al Ministero degli esteri di Francia non si può dubitare delle intenzioni simpatetiche degli Spagnoli, affermantisi, fra l'altro — con la risposta — laconica del marchese d'Armijs a Crispien — e per promettere, magnanimamente, le simpatie francesi — al solo popolo fiero che non abbia mai consentito a piegarsi sotto lo stivale della vittoriosa Alemagna.

« Amico direttore — io non mi ricordo di avere mai veduto, raccolti in sì poche pagine, tanti e sì gravi errori di approssimazione e di fatto.

« La Francia è isolata in Europa. Perché? Domandate al primo che capita, a Roma, come a Berlino, come a Parigi — e ve lo diranno.

« La politica della terza Repubblica, non mai sinceramente pacifica, non mai largamente liberale, ha messo in sospetto i Governi, senza conciliarsi mai le simpatie dei popoli. Gli amici sinceri che contava in Italia, essa li ha traditi, slealmente, indegnamente traditi, all'epoca di Tunisi — quelli che poteva avere in Inghilterra se li è alienati colla sua ostilità e le sue resistenze e le sue rivalità in Egitto, al Madagascar, alle Nuove Ebridi, ovunque — quelli che rivolgevano lo sguardo ancora a lei dall'Ughebia e dai Balcani lo hanno dovuto ritorcere ben presto addolorati e sdegnati per la sua servilità inutile verso la Russia. Le restava — restava, badate bene! — la Spagna, e i dischi che hanno accolto Alfonso XII. reduce da una visita di cortesia a Berlino, l'hanno spinta anch'essa al polo opposto.

quindicina di ussari sui loro cavalli sfrenati. Arrivati al picchetto, furono circondati dai camerati.

« Ecco i viveri!, disse Rostoff... e Denisoff si lamentava!

« Che festa per i soldati!, aggiunsero gli ufficiali.

Denisoff comparve per l'ultimo, accompagnato da due ufficiali di fanteria; parlavano tutti e tre con vivacità.

« Vi avverto, capitano... gridò uno di essi, magro, di piccola statura e assai irritato.

« Ed io vi avverto che non restituisco nulla!

« Voi ne risponderete, capitano, è un saccheggio... portar via i viveri ai suoi! E i nostri soldati che non hanno mangiato nulla da due giorni?

« E i miei da due settimane!

« E un brigantaggio, ne risponderete! replicò l'ufficiale di fanteria alzando la voce.

« Lasciatemi dunque tranquillo!, esclamò Denisoff riscaldandosi d'improvviso. Ebbene son io che risponderò e non voi! Che cosa mi contate?... Badate a voi, Marchese!

« Va bene!, esclamò a sua volta l'ufficiale, senza scomporsi né lasciare il posto.

« Al diavolo... e badate bene a voi!... e Denisoff fece girare la testa al cavallo del suo antagonista.

« Bene, bene, disse costui in aria di minaccia e prese un trotto che lo scuoteva in sella.

« Un cane, un cane vivente, un vero cane sopra una palizzata!... Era la faccia più sanguigna che un soldato di cavalleria potesse rivolgere ad un fantascio a cavallo. Per forza fu portato via il loro convoglio, disse egli ridendo e avvicinandosi a Rostoff: È impossibile lasciare i nostri uomini muoiono di fame.

Le carrette catturate erano destinate ad un reggimento di fanteria, ma, saputo da Lavruchka che non erano scortate, Denisoff se ne era impadronito coi suoi ussari e si distribuirono tosto doppio razion di biscocti e gli altri squadrone ne ebbero la loro parte.

All'indomani il capo del reggimento fece chiamare Denisoff e guardandolo attraverso le sue dita allargate, gli disse:

« Ecco come io considero la cosa: io non voglio saper nulla e non faccio nessuna inchie-

Ebbene, davanti a questa serie di fatti innegabili — il torto che madama Adam fa alla condotta del Governo del suo paese non è già quello d'essersi messo in urto, per la sua mala grazia e i suoi tira dietro le spalle, con tutta l'Europa, ma bensì quello di essere troppo prudente, di non affermarsi abbastanza!

« Davvero sembra che ella abbia preso per assioma politico la teoria del filosofo cristiano. *Un peu de philosophie mène à l'athisme, beaucoup de philosophie ramène à la religion!*

« Gli schiaffi che la politica francese ha prodigiato a destra e a sinistra le hanno alienato l'Europa — se essa non si fosse limitata agli schiaffi, ma vi avesse aggiunto una discreta dose di legname, l'Europa sarebbe caduta nelle sue braccia!

« Ma non la è materia da ridere, in verità. Quello delle aberrazioni in cui vive un gran popolo — quello delle follie di cui lo pascono i suoi scrittori — quello dei pericoli cui lo trascina i suoi reggitori, è sempre uno spettacolo assai triste. Nel caso attuale, la fatalità che spinge i Francesi a raddoppiare gli errori cui debbono il loro isolamento, è, per l'osservatore simpatico quale io credo di essere, qualche cosa di terrificante. Io mi domando infatti, non senza spavento, che cosa accadrà nel giorno in cui, proseguendo la via incominciata, la Francia si troverà alla guerra, e s'accorgerà di aver contro, non già la triplice alleanza soltanto, ma tutta quanta l'Europa. Io me lo domando, e non so rispondere, fuori, se non questo: che le mie speranze d'italiano saranno in quel giorno molto minori delle mie paure di liberale.

« Ma tutto questo, forse, importerà poco a voi, e meno ai vostri lettori, ai quali forse vorrete far parte di questa mia lettera. Sono discussioni e riflessioni che ognuno può fare per proprio conto, venendo, magari, a conclusioni contrarie.

« Quello che interesserà forse di più a tutti, è il rilievo che io mi sento in grado di fare, del profondo errore di fatto in cui sembra che vivano, non la signora Adam soltanto, ma molti e molti uomini politici di Francia. Le loro civiltà con la Spagna me ne danno la prova.

« Acciecali come i tori, dal drappo rosso della triplice alleanza — essi non ne vedgono, o per lo meno non ne apprezzano al giusto valore le appendici. Le alleanze complementari che hanno di mira, più che tutto l'equilibrio del Mediterraneo, sfuggono ai loro calcoli.

« Io non so se, scrivendovi, vi scrivo cose nuove, se faccio quello che in stile diplomatico si chiama una « rivelazione ». Non lo credo — ma forse anche così non m'arresterei, perché crederei di compiere un dovere portando il mio assenso, per quanto piccolo, all'edificio della pace, anzi della pacificazione europea.

« La Spagna dunque, sulla cui fermezza, nemica alle lusinghe germaniche, i Francesi fanno tanto fondamento, è, da un pezzo, entrata nell'orbita dell'alleanza pacifica. La cosa, se non erro, risale a un anno e mezzo fa, a un bel circa, all'epoca in cui si rinnovarono i patti della triplice. La Regina Reggente e gli uomini di Stato che la circondavano, giustamente preoccupati dei pericoli a cui esposeva il paese una lunga Reggenza senza appoggi e senza una grande considerazione all'estero, desideravano che la Spagna entrasse quagli accordi delle Potenze centrali.

« Bismarck non lo credette opportuno; ma suggerì una combinazione, più naturale, che conduceva al medesimo fine. Una nuova alleanza avrebbe dovuto essere stretta, fra due nazioni,

sta, ma vi consiglio di correre allo stato maggiore e di accomodate l'affar vostro colla direzione delle sussistenze. Fate il possibile per dare una ricevuta, constatando che vi è stato fornito tanto: poiché altrimenti la inserzione sarà fatta sul conto del reggimento di fanteria, e l'inchiesta, cominciata che sia, può volgere male.

Denisoff andò immediatamente allo stato maggiore, disposto a seguire il consiglio avuto, ma al suo ritorno egli era in tale stato che Rostoff, che non lo aveva mai veduto così, ne fu atterrito. Egli non poteva né parlare né respirare, o non rispondeva alle interrogazioni dell'amico che con ingiurie e minacce lanciate con voce debole ed arrochita...

Rostoff lo pregò di svestirsi, di bere un bicchiere d'acqua, e mandò poi medico.

« Capisci?... si vuole giudicarmi per saccheggio!... Dammì dell'acqua!... ebbene mi si giudichi, ma io punirò sempre i vili, lo dirò all'Imperatore. Dammì del ghiaccio!

Il medico lo salutò e un sangue nero empi un tondo. Una volta sollevato, fu in grado di narrare l'accaduto a Rostoff.

« Arrivo... dov'è il capo?... me lo si indica... Bisognerebbe che aspettaste!... È impossibile, mi reclama il servizio, ho fatto trenta volte, non ho tempo di aspettare, annunciatemi!... Alla fine quel ladro in capo si degna di comparire; egli mi fa la lezione: « E un brigantaggio!... » Il brigante, disse, non è colui che si impadronisce dei viveri per nutrire i suoi soldati, ma colui che se li mette in sacco!... Allora egli mi invita a firmare una ricevuta dal commissario e mi annuncia che l'affare seguirà il suo corso. Io entro dal commissario; è a tavola... Chi vedo? Ahimè, indovina!... Chi è che ci affama? gridò Denisoff, battendo la tavola col braccio malato e si violentemente che l'asse vacillò e si corzarono i bicchieri... Te-hanne!... Come! sei tu che arratti i nostri viveri? Una volta già ti hanno colpito in pieno viso e tu te la sei cavata abbastanza felicemente... e gliene ho dette eh era una soddisfazione!... proseguì egli con gioia feroce, mostrando i candidi denti sotto i suoi neri baffi.

« Via, non gridare, calmati, il sangue ti scorre ancora; aspetta che ti facci il braccio. Lo si mise a letto, e si svegliò nello stato normale.

aventi interessi comuni del Mediterraneo e alle quali ugualmente doveva premere di garantire non solo la integrità territoriale propria, ma anche lo stato quo sulle coste d'Africa. Le altre due, meno vicine, meno direttamente interessate nel Mediterraneo, avrebbero aderito sotto certe condizioni, a questa alleanza.

« Il consiglio del principe di Bismarck fu esso eseguito? Se si pensa al nome di chi sedeva allora alla Consulta, se si riflette soprattutto allo strano, all'inconcepibile ritardo che nel febbraio e nel marzo dello scorso anno fu frapposto alla soluzione della crisi ministeriale italiana e alle ragioni che, a mezza voce, se ne diedero — la risposta è molto facile.

« Un trattato italo spagnolo deve esistere, come esiste l'adesione data ad esso dalla Germania e dall'Austria. Soltanto esso non fu, né sarà pubblicato, e gli uomini di Stato spagnoli non ne proclamano l'esistenza, quando non venga l'ora di invocarlo o di obbedirvi. Il che, al postutto, ha i suoi vantaggi. Se non altro essi si risparmiano le ingiurie e gli attacchi quotidiani che la stampa francese fa piovere sul capo di Crispien!

« Né questa è la sola filiazione della triplice alleanza. Se non lo sapete, vi rivelo anche questo, che un terzo accordo, l'accordo anglo-italiano, sebbene sia accordato un po' sui generis, esiste e funziona anch'esso da molto tempo.

« Qui non si tratta certo d'indiscrezione: quel povero ammiraglio Hewitt, capitato a Genova in fretta e in furia questa primavera, quando c'erano per aria quei nuvoloni che sapete, me ne ha tolto da un pezzo la possibilità.

« Io credo soltanto di potervi spiegare l'apparente contraddizione fra le parole famose di Hewitt: *Siamo qui a mostrarvi che in mare valiamo qualche cosa* — e le dichiarazioni fatte in quei giorni stessi alla Camera dei Comuni dal sottosegretario inglese degli esteri, il Ferguson, rispondendo alle domande insistenti del Labouchère e pure affermando che vi sarebbero delle eventualità in cui gli interessi comuni dell'Inghilterra imporrebbero un'azione comune, il Ferguson negò l'esistenza di un trattato d'alleanza fra l'Inghilterra e l'Italia. Or bene! Hewitt aveva ragione e il Ferguson non aveva torto: l'alleanza esiste, il trattato non esiste.

« In Inghilterra nessun trattato di alleanza si firma, senza la sanzione del Parlamento.

« È una costumanza eminentemente liberale, ma che, osservata rigorosamente, renderebbe impossibili degli accordi eventuali, richiesti alcuna fiata dall'interesse del paese. Gli è perciò che il Governo della Regina ha dovuto più volte girare la difficoltà, e stabilire degli accordi, aventi il carattere e la portata di vere alleanze, conseguendoli in semplici note diplomatiche scambiate con Governi amici.

« Fra l'Inghilterra e l'Italia queste note sono corse, e il loro tenore è così esplicito che, lo ripeto, un falso allarme è bastato perché una squadra inglese accorresse a Genova ed a Spezia.

« Ed ora — ora che vi ho detto tutto questo, potrei rivolgermi io, o consigliar voi a rivolgervi alla signor Adam e quanti pensano in Francia come lei, a dir loro accomodatevi pure, inaugurare pure la vostra politica di incidenti diplomatici da non soffrire chiusura, affermatevi pure, dove credete — troverete dappertutto a chi parlare!

« Ma io non dirò né consiglierò mai ad altri di dire, sia pure in un articolo di giornale, nulla di simile.

« La situazione politica dell'Europa è stata più d'una volta tale da determinare la coali-

Il giorno appresso non era ancora spirato che l'aiutante di campo del reggimento venne a trovarlo con aria seria e afflitta per mostrarli il foglio ufficiale del capo del reggimento, e gli rivolse delle interrogazioni in merito all'avventura del giorno innanzi. Gli conobbe pure che l'affare minacciava di prendere una cattiva piega, che era nominata una Commissione militare e che, considerata la severità dispiegata di solito nei casi di depredazione e d'indisciplina, egli avrebbe dovuto reputarsi fortunato se non subisce che la degradazione.

La cosa era stata così esposta dai querelanti: il maggiore Denisoff, dopo aver rubato colla forza un convoglio, si era presentato, senza esservi invitato, e, alterato dal vino, dinanzi all'intendente in capo, lo aveva chiamato ladro, lo aveva minacciato di batterlo e, tolto di là, si era slanciato negli uffici, vi aveva battuto due impiegati, uno dei quali vi aveva avuto slogato un braccio.

Denisoff rispose ridendo che era una storia ricamata a piacere, che non v'era senso comune, che egli non aveva paura di alcun giudizio e che, se quei miserabili lo attaccassero, avrebbe saputo chiuder loro la bocca e che essi se ne sarebbero ricordati.

Nicola non si lasciò ingannare dal tono leggero col quale egli parlava dell'avvenuto, lo conosceva troppo bene per non indovinare le sue inquiete a proposito d'un fatto che poteva cagionargli gravi dispiaceri. Tutti i giorni lo si annoiava con nuovi interrogatori, nuove spiegazioni, e il primo maggio egli ricevette l'ordine di trasmettere il comando al più anziano e di presentarsi in persona allo stato maggiore della divisione per rendervi conto della depredazione di cui lo accusava l'Intendenza. Il giorno precedente Staloff aveva fatto una ricognizione con due reggimenti di cosacchi e due squadroni di ussari. Denisoff diede prova del suo solito coraggio, avanzandosi fino alle linee dei tiraglistori nemici. Una palla francese lo colpì in una gamba. In tempi normali egli non avrebbe badato a quella leggera ferita e non avrebbe lasciato il reggimento, ma questa volta gli servi di pretesto per imbarazzarsi della sua visita allo stato maggiore e farseli mandare all'ospedale.

(Continua.)

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tolstott
1805-1807.

XVI.

Nel mese di aprile le truppe, con gioia facile a capirsi, riceverono la notizia dell'arrivo dell'Imperatore. Siccome il reggimento di Pavlograd era lontano dagli avamposti, più innanzi di Bartenstein, Rostoff fu privato del piacere di figurare alla rassegna imperiale.

Denisoff e lui bivaccavano in un abituro scavato sotto terra e ricoperto dai soldati, secondo l'uso allora appena introdotto, di tappeto erboso e di rami. Si scavava un fossato largo un'archina e mezza, profondo due, e lungo tre e mezzo. Ad una estremità erano praticati dei gradini e vi stava l'ingresso; lo stesso fossato costituiva la camera, ove, per più ricchezza, quale per esempio il comandante dello squadrone, come grande asse, che occupava tutto il fondo della parte opposta all'uscita e ponata su pinoli, rappresentava l'arca; lungo il fossato, la terra formava il rialzo d'un'archina; erano i due letti ed il canape; il letto permetteva di star ritti nel mezzo e potevasi anche star seduti sul letto, avvicinandosi un pochino alla tavola. Denisoff, amato dai suoi soldati, viveva sempre largamente; sulla fronte del suo abituro era stata applicata un'asse con un vetro spezzato e raccomandato colla carta.

Quando faceva molto freddo, ponevasi sui gradini onorati da Denisoff coll'appellativo di sala sotto una lastra di metallo coperta di carboni

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

zione di tutte o di quasi tutte le Potenze contro la Francia. Assaltatrice od aggredita, vincitrice o vinta, la coalizione non ha però mai ottenuto risultati efficaci, né ha mai riportato un trionfo morale. La storia non l'ha potuta glorificare né per le sue vittorie, né per le sue paci. Né il trattato di Utrecht, né quello di Vienna hanno saputo dare un assetto stabile all'Europa. Io temo che possa accadere ancora lo stesso, e per l'Italia, oggi per la prima volta in gioco, come nazione, anche peggio.

Ed è proprio per questo che scrivo — deplorando la cecità dei Francesi che ci ha spinti, ci mantiene, e ci manterrà ancora chi sa fin quando a far parte di un cerchio di ferro, altrettanto formidabile in guerra contro i nemici, quanto pesante in pace per gli alleati.

Fate — direttore egregio — di questa mia lettera quell'uso che meglio vi piace — ma credete, in ogni modo, alla verità assoluta di quel che io vi si contiene.

X. Y. Z.

Parigi, 17 settembre 1888.

Le voci sull'ellenismo inglese.

La stessa Tribuna, ritornando sull'argomento, scrive:

L'Opinione di stamane, rispondendo ad un articolo del Figaro, conferma la notizia contenuta nella lettera di Parigi, da noi pubblicata ieri l'altro; ammette, cioè, che non è nelle consuetudini dell'Inghilterra il vincolarsi ad alleanze con trattati scritti. Ma dice che tra l'Inghilterra e l'Italia esiste un perfetto accordo su alcuni punti, e segnatamente sulle questioni che riguardano l'equilibrio del Mediterraneo.

A questo proposito, noi siamo in grado di confortare con altre autorevoli informazioni, quello che già ci si è scritto da Parigi, cioè:

1. Che l'accordo anglo-italiano, benché non consegnato in un trattato formale, è stabilito in tutti i suoi punti con Note diplomatiche scambiate fra i due Governi;

2. Che esiste, e forse non soltanto per la questione del Mediterraneo, un trattato d'alleanza fra l'Italia e la Spagna, trattato al quale hanno aderito, sotto certe condizioni, la Germania e l'Austria.

Il Secolo XIX di Genova, ha da Roma, per dispaccio, queste notizie che riportiamo, lasciando naturalmente al corrispondente del giornale genovese tutta la responsabilità.

Ecco dunque quelle notizie, a titolo di cronaca:

La ragione vera per la quale è stato dato all'on. Crispi il collare dell'Annunziata, non si deve trovare nel matrimonio di Amedeo con la Principessa Letizia.

Non è esatto che il collare dell'Annunziata venga dato al notaio della Corona ogni volta che si tratta delle nozze delle persone della famiglia Reale.

Quando il Duca di Genova, fratello della Regina, sposò la Duchessa Isabella, il notaio della Corona fu l'on. Mancini.

Ebbene, a lui non fu dato il collare dell'Annunziata.

La ragione vera per la quale fu dato all'on. Crispi così importante onorificenza, si deve trovare nella conclusione di un patto di alleanza fra l'Italia e l'Inghilterra.

Di questo patto qualche notizia è venuta fuori nei giornali.

Si tratta di uno scambio di note, nelle quali le due Potenze si obbligano reciprocamente ad aiutarsi contro la Francia nel caso voglia turbare l'equilibrio del Mediterraneo.

Non vi è l'obbligo di rispettare lo status quo, ma soltanto la promessa di reciproco aiuto nel caso che l'equilibrio del Mediterraneo possa venir turbato dalla Francia.

L'on. Crispi, interpretando questi patti, crede che l'Inghilterra potrebbe e dovrebbe aiutarci, ove le aggressioni della Francia ci obbligino ad occupare qualche punto sulle coste settentrionali dell'Africa.

Grande fu il contento del Re e dell'on. Crispi per la conclusione del patto con l'Inghilterra.

L'on. Crispi, vedendo le continue aggressioni della Francia, reputando inevitabile una guerra, pensò che forse sarebbe stato più utile per l'Italia di tentarla ora, in cui abbiamo numerose e solide alleanze.

Incontrando a Montecitorio, negli ultimi giorni dei lavori parlamentari, un elevato personaggio politico, che è stato altre volte ministro, gli narrò del patto che allora era stato concluso, e gli disse: Ed eccoci alla guerra.

Pare però che nelle conferenze con Bismarck e con Kaloucky, l'on. Crispi si sia accorto che le Potenze centrali interpretano la triplice alleanza in un senso puramente difensivo e meno esteso di quello che crede l'on. Crispi.

Il fatto è che il trattato con l'Inghilterra esiste, e che ad esso deve l'on. Crispi la sua onorificenza.

E falso quanto è stato asserito da qualche giornale straniero, che nei patti conclusi con l'Inghilterra vi sia l'obbligo per noi di mandar delle truppe nelle Indie, date certe eventualità.

La quei patti non si parla che del Mediterraneo.

Anche con la Spagna abbiamo un trattato presso a poco alle stesse condizioni, come accennava avanti ieri una lettera da Parigi alla Tribuna. Anche esso ha per base l'equilibrio del Mediterraneo contro le possibili aggressioni della Francia.

Avvertendo i lettori a mettersi in guardia contro le voci che corrono, e che probabilmente sono esagerate, ci auguriamo che, per fare della grande politica, il nostro ministro non ci metta nei grandi imbrogli.

ITALIA

Il monumento Cantelli a Parma.

Ieri fu inaugurato a Parma il monumento a Cantelli Girolamo, che fu ministro dell'interno nell'ultimo Gabinetto della Destra.

L'Agenzia Stefani ci annuncia il fatto col seguente dispaccio:

Parma 23. — Stamane si inaugurò il monumento a Cantelli posto alla metà dello scalone del Municipio. Il sindaco pronunciò un applaudito discorso. Alle ore 12.30 ebbe luogo la commemorazione di Cantelli alla presenza del Comitato del monumento, dei sena-

tori Verga e Mischi, dei deputati Peruzzi, Galbiati, Gherardini, Savaitale, Pelagatti Peirano, Pallagri e moltissimi invitati. Parecchi deputati, tra cui Bonghi, spedirono adesioni. Il discorso commemorativo fu letto da Emilio Casa, che seguì passo passo la carriera di Cantelli, esaltandone le virtù fra gli applausi dei presenti.

Contro Gerolamo Cantelli furono adoperate e spuntate le armi più sicili. Basti dire che ci fu un tempo in cui lo si volle far comparire borbonico!

Crediamo di onorarne, meglio che per noi si possa, la memoria facendo vedere coi seguenti documenti, a vergogna dei suoi avversari, qual patriota egli fosse.

Togliamo dalla Gazzetta di Parma:

Stato di servizio del conte Gerolamo Cantelli desunto da documenti autentici.

Membro della Commissione d'invigilanza sui lavori del Comune — 25 aprile 1837;

Anziano del Comune di Parma — 13 dicembre 1837;

Deputato del 4.° quartiere della città — 18 dicembre 1837;

Assessore del Comune di Parma — 19 maggio 1840;

Sindaco di Parma — 30 agosto 1841;

Membro del Consiglio di vigilanza della Casa di forza e della Casa di correzione — 1.° luglio 1843;

Podestà di Parma — 26 agosto 1844; destituito per motivi politici il 13 agosto 1847;

Membro della Giunta speciale per l'impian-

to del Casino di lettura — 29 marzo 1846;

Consigliere del Comitato degli Asili d'in-

fanzia — 8 agosto 1847;

Membro della Reggenza degli Stati Parmen-

si — 20 marzo 1848;

Membro del Governo Provvisorio — 12 aprile 1848;

Consigliere della Casa di lavoro — 18 dicembre 1837;

Membro della Commissione di Governo no-

minata dal Municipio, con Bruai e Armani — 9 giugno 1859;

Segretario generale del governatore degli

Stati Parmensi — 18 giugno 1859;

Deputato dell'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo — settembre 1859;

Presidente della detta Assemblea — 9 settembre 1859;

Invitato a Parigi dalla medesima Assemblea

presso Napoleone III — ottobre 1859;

Invitato presso il Governo della Toscana dal

governatore Farini 1859;

Presidente della Banca Parmense — marzo

1860;

Consigliere e presidente del Consiglio pro-

vinciale di Parma dal 21 marzo 1860 al 1864;

Deputato al Parlamento Subalpino — 1860;

Membro della Commissione legislativa presso

il Consiglio di Stato a Torino — 14 luglio

1860;

Deputato al Parlamento italiano 1861;

Questore della Camera dei deputati — 9

marzo 1861;

Incaricato di coadiuvare il luogotenente ge-

nerale del Re nelle Province meridionali gen.

Cialdini, e di farne le veci — 14 luglio 1861;

Vice presidente della Camera dei deputati

— 26 maggio 1863;

Relatore del Bilancio del ministero dell'in-

terno negli anni 1862-1863 1864;

Membro della Commissione centrale in Na-

poli per l'amministrazione e distribuzione dei

fondi raccolti a sollievo delle vittime del bri-

gantaggio — 9 febbraio 1863;

Pretetto di Firenze — 7 settembre 1864 al

1.° novembre 1867;

Vicepresidente (presidente il ministro dei

lavori pubblici) della Commissione incaricata

del trasporto della capitale da Torino a Firenze

— 1864-65;

Senatore del Regno — 8 ottobre 1865;

Ministro dei lavori pubblici — 8 novembre

1867;

Reggenza del Ministero dell'interno — 13

settembre 1868;

Ministro dell'interno — 23 ottobre 1868;

Reggenza del Ministero dei lavori pubblici

— 23 ottobre 1868;

Presidente della Commissione d'inchiesta,

sull'istruzione secondaria del Regno — 1.° ot-

tobre 1872;

Consigliere di Stato — 12 novembre 1873;

Vicepresidente del Senato — 11 gennaio

1873;

Membro del Consiglio d'amministrazione

degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della

Corona d'Italia — dall'aprile 1874 al 7 dicem-

bre 1884;

Ministro dell'interno — 1.° luglio 1873 al

18 marzo 1876;

Reggenza del Ministero degli esteri — 18

settembre 1873;

Reggenza del Ministero dell'istruzione pub-

blica — 6 febbraio 1874;

Consigliere di Stato — 30 marzo 1876 (no-

minato da Nicotera ed esonerato dietro rinunzia

con decreto 8 aprile 1876);

Presidente dell'Associazione costituzionale

di Parma dal 1876 al 1884;

Presidente del Consiglio provinciale di Parma

— dal 1876 al 7 dicembre 1884;

Consigliere e presidente del Consiglio d'am-

ministrazione del R. Collegio Maria Luigia dal

1878 al 1884;

Consigliere del Comune di Parma negli anni

1859, 1866, 1870, 1872-73-74 e dal 1876 al 7

dicembre 1884.

Protesta legale del conte Cantelli contro il Go-

verno di Maria Luigia che gli impediva sol-

la forza di riassumere le funzioni di podestà

di Parma.

Questo giorno 18 dicembre 1847.

Nanti del sottoscritto notaio dott. Fabio Pel-

legrini nel territorio del Tribunale civile e cri-

minale di Parma e Guastalla, residente in Par-

ma, assistito dagli infranominati e sottoscritti

due testimoni al detto notaio coopti, siccome

aventi i requisiti voluti dalla legge, trovai pre-

sente:

L'ill.mo nobil uomo conte Girolamo Can-

telli del fu Lodovico, podestà del Comune di

Parma, ivi domiciliato, Borgo Nuovo N. 11, co-

gnito al sottoscritto notaio, sulla richiesta del

quale il sottoscritto notaio si è presentato al suo

domicilio, per ricevere in pubblico atto le se-

guenti sue dichiarazioni, le quali sono di questo

tenore:

Che per Sovrano Decreto di S. M. l'ora de-

funta Maria Luigia, Sovrana di questi Stati, fu

esso eletto il 26 agosto 1844 a podestà di Par-

ma per tutto l'anno 1850;

Che questo decreto non fu mai revocato; che il prescritto di detta S. M. del 30 novembre 1847, col quale il sig. conte Zileri era incaricato sino a nuova disposizione del disimpegno delle funzioni di podestà, restava un carattere di temporaneità, e non poteva più aver luogo dopo l'infantissima morte di S. M.;

Che quindi, avuta appena la sicura notizia dell'Augusta Sovrana, si recò esso a dovere di immediatamente riassumere l'esercizio delle sue funzioni, al qual uopo andò nei proprii uffici, d'onde scrisse subito al prefetto sig. conte Giulio Zileri, notificandogli tale sua determinazione con la lettera che è di questo tenore:

Parma, 17 Dicembre 1847

IL PODESTÀ DI PARMA.

Ill.mo Sig. Conte,

Annuncio a V. S. Ill.ma che in questo momento io riassumo le mie funzioni di podestà del Comune di Parma, affinché non rimanga vacante il posto, avendo Ella cessato, per la morte avvenuta oggi della Sovrana di questi Stati, dalle predette funzioni, che Le sono state temporaneamente commesse.

Ho l'onore di essere con distinta stima

G. CANTELLI.

Che questa lettera essendo rimasta finora senza riscontro, egli è autorizzato a credere che il ripetuto signor conte Zileri si sia persuaso della ragionevolezza e legalità della presa determinazione, e quindi esso signor conte Cantelli dichiara di continuare nell'esercizio delle proprie funzioni;

Che però essendo fatto certo per dichiarazione del signor Oddi, commissario di Polizia, dietro ordini (come il commissario asseriva) del signor direttore di Polizia generale consigliere Oueti, che a lui verrebbe impedito colla forza l'accesso al palazzo della Podesteria, né volendo provocare contestazioni che potrebbero per avventura turbare la pubblica tranquillità tanto desiderabile a mantenersi, principalmente in questo momento, egli si astiene dall'intervenire al proprio ufficio, intanto che quella opposizione sia cessata, ritenendo però presso di sé le chiavi degli uffici;

Che assicurato ora, che per ordine della Polizia o d'altri, sono stati aperti con violenza, e il cancello a piè della scala del Comune, e gli uffici, ed argomentando da questo fatto, e da altri notori, che il signor conte Zileri voglia durare nell'esercizio delle funzioni di commissario straordinario di questo Comune;

Esso signor conte podestà Cantelli rinnova la dichiarazione sopra riferita, e formalmente protesta contro gli atti tutti ai quali proceder potesse il signor conte Giulio Zileri, in detta qualità di commissario straordinario, siccome derivanti da Autorità non legalmente costituita, violatori anzi, e illegalmente resistenti all'Autorità, che nella condizione presente del paese, rimane investita del reggimento comunale.

Di cui atto.

Fatto e celebrato in Parma nella casa di ragione di detto signor conte Cantelli, posta come sopra, e precisamente in una saletta dell'appartamento da lui abitato al primo piano di detta casa, alla continua presenza degli ill.mi signori avv. Luigi Gandolfi del fu Antonio, e dottore in Medicina Marco Marchi del fu dott. Francesco, ambedue domiciliati in Parma borgo S. Giovanni, il primo al N. 4, il secondo al N. 10, testimoni richiesti.

E lettura fatta del presente atto dal sottoscritto Notaio all'ill.mo signor podestà del Comune di Parma conte Girolamo Cantelli, in presenza di detti testimoni, lo ha esso sottoscritto colli testimoni e Notaio.

Sottoscritti G. CANTELLI

AVV. LUIGI GANDOLFI

DOCT. MARCO MARCHI

FABIO PELLEGRINI

Registrato a Parma il 18 dicembre 1847.

Vol. 51.° F.° 06, V. G. 7. — Ricevuto una

lira.

G. PORTA.

Decreto di confisca dei beni dei membri della

Reggenza e del Governo provvisorio nel 1848.

NOI CARLO III. DI BORBONE, ECC.

Veduto i risultati degli esami fatti dalla Commissione creata col Nostro Decreto del 6 ottobre 1849, sulle spese ordinate dalla Reggenza durante la sua Amministrazione del Ducato di Parma dal 20 marzo a tutto il 10 aprile 1848, e dal Governo provvisorio nel tempo in cui tenne il reggimento di detto Ducato, e così dall'11 aprile a tutto il 30 giugno 1848;

Veduto l'or citato Decreto e la Nostro Determinazione del 23 novembre 1849;

Considerando che tanto la suddetta Reggenza, quanto il Governo provvisorio, nell'intendimento di favorire la rivoluzione che si accese nel 20 marzo 1848, la quale fu anche eccitata ed appoggiata dalle persone componenti quel Governo, come si trae dai loro necrologi e pubblicati durante il tempo in cui governarono, dispersero e scialacquarono una forte parte del pubblico danaro che esisteva allora nel Tesoro dello Stato;

Che le dette persone immischiandosi nel reggimento del Ducato di Parma imposto dalla ribellione, sostituito alla legittima Sovrana Autorità, vennero ad assumere tutta la responsabilità di quanto operarono;

Che perciò stesso i membri tutti che costituivano la Reggenza ed il Governo provvisorio sono tenuti in solido a rimborsare al Tesoro dello Stato le somme che furono spese per cagioni tutt'altre da quelle per cui furono fatti stanziamenti nei bilanci dello Stato, ed oltre agli stanziamenti di veruna sorta; le quali cagioni anziché tornassero ad utilità dello Stato, erano di assoluto danno, ed avevano per scopo di scuolgere l'ordine politico, e distruggere il Governo e l'Autorità legittima;

Considerando che per questa solida responsabilità è pur da tenere che la parte di dette spese, il cui rimborso spetta a coloro dei membri i quali non fossero possessori di privata fortuna, debbe essere fatta dagli altri che possiedono, ed in proporzione delle rispettive sostanze;

Considerando risultare dai lavori della suddetta Commissione a Noi presentati:

1.° Che la Reggenza fallì di 20 marzo a tutto il 10 aprile 1848 fece tante spese della specie e natura sopraindicata per una somma di lire 31,520.34;

2.° Che il Governo provvisorio dall'11 aprile a tutto il 30 giugno 1848 fece di quelle spese medesime per l'ammontare di lire 582,682.58;

Che i membri i quali composero la detta Reggenza, e così il conte Luigi Sanvitale, il conte Girolamo Cantelli, l'avv. Ferdinando Maestri, il dott. Pellegrini ed il conte Ferdinando Gregorio De Castagnola sono responsabili ed obbligati di rimborsare le spese riprostate, fatte dalla Reggenza medesima, avuto per riguardo quanto al conte Ferdinando Gregorio De Castagnola ch'egli

non fece parte di quel Governo rivoluzionario se non che dal 31 marzo 1848;

Che i membri i quali composero il Governo provvisorio, furono il conte Girolamo Cantelli, il conte Luigi Sanvitale, il conte Ferdinando Gregorio De Castagnola, l'avv. Ferdinando Maestri, il dott. Pietro Pellegrini, il canonico Don Giovanni Carletti e Giuseppe Bandini, i quali, tranne quest'ultimo che non possiede beni di fortuna di sorta, sono responsabili, ed obbligati di rimborsare le spese riprostate fatte dal medesimo Governo provvisorio.

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. — I membri che componevano il Governo rivoluzionario la Reggenza, dovranno rimborsare il Tesoro dello Stato della somma di lire 31,520.34 cent. in proporzione delle rispettive loro sostanze private; quanto è però al rispettivo conte Ferdinando Gregorio De Castagnola, la porzione sarà fatta a un terzo meno della somma;

Art. 2. — I membri che facevan parte del Governo provvisorio, eccettuato Giuseppe Bandini pel motivo sopra espresso, rimborseranno il Tesoro dello Stato della somma di lire 582,682.58 cent. in proporzione delle rispettive loro sostanze private;

Art. 3. — Saranno fatti immediatamente i ruoli per l'esigenza delle due articoli precedenti giusta le massime sopraindicata.

Questi ruoli verranno subito eseguiti nello stesso modo e cogli stessi privilegi con cui si eseguiscono quelli delle contribuzioni dirette;

Art. 4. — Entro quattro mesi da oggi le suddette somme dovranno essere entrate nel Tesoro dello Stato;

Art. 5. — Il Presidente delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Nostro Determinazione.

Parma, questo 7 marzo 1850.

CARLO

Da parte di S. A. R.

Il Presidente delle Finanze

M. A. ONKANI.

Seduta del 9 settembre 1859 dell'Assemblea dei

rappresentanti del popolo.

Il conte Cantelli nell'assumere l'ufficio di presidente pronunzia il seguente discorso:

« Ringrazio la Camera per l'insigne onore che mi ha voluto conferire chiamandomi a questo seggio presidenziale testè illustrato da un altissimo ingegno, da un nome chiarissimo nella patria storia.

« L'onore non è dovuto ai meriti miei personali, ma sibbene, io credo, ad omaggio da voi reso alla costante mia devozione alla causa della nazionale indipendenza la quale da ben due lustri fummo concordi nel credere non potersi meglio propagare che coll'unione al fortunato Regno della prode e leale Dinastia Sabauda.

« Io porrò ogni mio studio nel ben corrispondere alla vostra confidenza; e se mio malgrado non raggiungerò l'intento, non lo avrete per fermo ad attribuire a difetto di zelo o di volontà. Grave sarebbe per ognuno il compito mio: gravissimo è per me. A renderlo però meno arduo io confido, o signori, nella vostra sapienza, e nel grandissimo amore di patria, onde voi, emulando le assemblee delle vicine provincie nella calma delle discussioni, nella unanimità dei voti, acquisiteste eguali titoli all'ammirazione dell'Europa; il cui giudizio, se per lungo tempo ci fu pur troppo sfavorevole, ora ci divenne amico, perchè sapemmo dimostrare alle nazioni più fortunate di noi, che i figli di questa classica terra se han cuore e braccio per combattere degnamente le più grandi battaglie del secolo a fianco del primo esercito del mondo, hanno pur mente e senno per compiere, abbandonati a se stessi, i più grandi atti civili che registri la storia. » (Applausi prolungati e vivissimi dalla Camera e dalle gallerie)

Queste parole furono confermate dai fatti: l'Assemblea votò con 55 voti favorevoli sopra 55 votanti, la decadenza della dinastia Borbonica e l'annessione delle Provincie parmensi al Regno dell'Alta Italia sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele e prese altre importanti deliberazioni; ond'è che il conte Cantelli nel lasciare il seggio presidenziale rivolgeva ai colleghi queste parole di ben meritato encomio:

« Non vi spiaccia ch'io vi dica ancora come vada superbo di aver presieduto alle vostre discussioni, la cui parsimonia, moderazione ed elevatezza hanno ancora una volta provato ciò che io vi diceva nel salire questo onorevolissimo seggio, che

persona nel
sorte gli
fu partito
dell'altro,
l'ova) stin-
ruppe. Non
si cautava

ro di que-
tribunale
banchi di
Napoleone
campo di
Molke cor-
condizioni di
dell'eser-
questi sieno
sicuro, a
e per suoi
lloggio con-
coniozione. Il
a; gli uffi-
loro parola
capitolazio-
loro pas-
tutto fuori
della Croce
Wilhelm
dispensato
le truppe.
bavaresi a
imperiale e
i ricupriati
ricevuti dal
in grande
a vetri. Vi
restati fuori.
l'elmsboche
be una scro-
durante
la supposi-
Carlo, il
biare: « Cou-
fe l'elogio
ura; Napo-
che mau-
gueva il no-
la prima
o potuto re-

quarto d'ora
le mano,
rima che gli
e tutta la ri-
gli aveva di-
potuto ripo-

suoi gli ave-
avendogli io
guerra avve-
so, disse che
to egli non
rui non ave-
del Priu-
telegrafare
i separammo
no). La sua
anti, mentre
raute la cam-
un telegram-
fecero spedire
i timori che
adano ai voti

onfuei
secolo:
sta, annunzia
di Essillon,
vennero scom-
munando da-
dozzina d'ita-
l'insultato.
ero venire in
ate, poi pas-

di Chambéry
ferisce il fatto
della sera non

Secolo:
Essart si sta-
è in via di
francese che

Tunisi
colonia
si pubblica un
into in Tunisia,
in tutte le scu-
reggenza deve
e.

no posti sotto
struzione.
ate si aggiran-
ta dei locali,
on è contrario
e se agli alun-
no della lingua

ria che il De-
soggettate tut-
del direttore
genza, ha pro-
voluzione italia-
me.

eto è motivata
località, l'igie-
na il suo vero
non impartita
dettorato fran-
regista in tutte
le

dine
re
ella Piazza.
a qualche irre-
l'illuminazio-
zione dei lavori
si è diffusa la
cello.
razioni, come

DECESSI: 1. Veni Dalla Rosa Luigi Teresa, di an-
ni 62, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zuccheri Elia,
di anni 5, id.

3. Gastaldi Francesco, di anni 70, celibe, bottino, di
Venezia. — 4. Cerniglietti Giuseppe, di anni 29, celibe, già
villaggio di Montebelluna. — 5. Brunello Giuseppe Luigi, di an-
ni 17, celibe, calzolaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.
Bullettino del giorno 20 settembre.
NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciat
morti — 1. Nati in altri Comuni — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Zabeo Benedetto, agente teatrale,
con Perini Ida, possidente, celibi.
2. Dal Fabro Giuseppe, ottomano in Arsenale, con A-
madi Anna, maestra privata, celibi.
3. Martina Carlo, biadino, con Mariotti Caterina, ca-
salina, celibi.
4. Candi Filippo, r. impiegato, con Siega Anna, ci-
vile, celibi.

DECESSI: 1. Van Ghensovich Anna, di anni 89, ve-
dova, casalinga, di Venezia. — 2. Aurelio Zanon Regina, di
anni 68, vedova, r. pensionata, id. — 3. Danieli Caterina,
di anni 61, nubile, già cucitrice, id. — 4. Gasparini Ter-
sa, di anni 24, nubile, sartà, di Murano.

5. Pennacchio Michele, di anni 63, coniugato in seco-
do nozze, muratore, di Venezia. — 6. Vianello Antonio, di
anni 59, coniugato, travasatore di vino, id. — 7. Salvo En-
rico, di anni 21, celibe, sartà, di Trieste. — 8. Carli Er-
nesto, di anni 21, celibe, soldato, della compagnia di disci-
plina, di Montebelluna. — 9. Dettorre Bernardo, di anni
13, di Venezia. — 10. Brocca Carlo, di anni 10, studente,
di S. Quirino.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.
Decessi fuori del Comune:
Almagia Angelo, di anni 56, vedovo, commissionato,
decesso a Treviso.

Bullettino del giorno 21 settembre.
NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciat
morti — 1. Nati in altri Comuni — Totale 7.

DECESSI: 1. Sopela Domenico, di anni 82, vedova,
ricoverata, di Venezia. — 2. Rinaldi Centasso Maria, di an-
ni 65, coniugata in seconde nozze, casalinga, di Murano.
3. Tacchia Scanselli Teresa, di anni 43, coniugata, casalinga,
di Venezia. — 4. Dula Zorzi Parola Maria, ch. Luigia,
di anni 40, coniugata, cucitrice, id. — 5. Franceschina Luigi, di anni 60, coniugato, barcaiolo,
id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.
Decessi fuori del Comune:
Gismon Pietro, di anni 44, celibe, muratore, decesso a
Roma.

Bullettino del giorno 22 settembre.
NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciat
morti — 1. Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Ispodiana Spiridione, ottico, con Pe-
ron Margherita, casalinga, celibi.
DECESSI: 1. Silvestri Barbisan Candida, di anni 43,
coniugata in seconde nozze, già villica, di Gorizia.

2. Fasan Antonio, di anni 61, vedovo, gondoliere, di
Venezia. — 3. Martini Gio. Batt., di anni 32, coniugato,
calzolaio, di S. Tiziano.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.
Decessi fuori del Comune:
Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a
Monfalcone.

Corriere del mattino
Venezia 24 settembre

Guglielmo II in Italia.
Il programma delle feste.
Telegrafano da Roma 23 all'Adige:
Eccoci il programma delle feste che avran-
no luogo in occasione della visita dell'impe-
ratore Guglielmo:

Il giorno 11 arrivo; il 12, ricevimento in
Campidoglio, visita ai Musei, concerto; il 13, ri-
vista a Centocelle; il 14, domenica, riposo; il
15, fiaccolata e serenata; il 16, illuminazione
dei monumenti; il 17, rivista navale in Napoli;
il 18, ritorno da Napoli; il 19, partenza.

E però probabile che questo programma su-
bisca qualche modificazione.
Sembra abbandonato il progetto che il Re
si rechi ad incontrare l'imperatore a Milano,
per non offrire pretesto ai clericali di dire che
Guglielmo II ha fatto visita ad Umberto a Mi-
lano ed al Papa a Roma.

Il lavoro per i preparativi è attivissimo. In
molti punti, nella notte, si lavora con l'aiuto
della luce elettrica. E già stato disposto il cavo
sotterraneo per l'illuminazione della fontana di
Trevi a luce elettrica. Sarà un effetto fantastico.
L'esperimento della nuova fontana di acqua
Marcia alla sommità di via Nazionale è riusci-
to stupendamente. L'acqua elevasi a 18 metri
sul bacino, formando un magnifico pennacchio.
Il ricavo dei palchi da erigersi in via Na-
zionale per l'arrivo e a Centocelle per la ri-
vista, si devolerà ad istituti di beneficenza.
D'accordo coll'autorità militare, il Munici-
pio dispose che le truppe che prenderanno parte
alla rivista, siano alloggiate in speciali conventi
e case di nuova costruzione non ancora abitate
affinché siano riparate in caso di pioggia.
L'ambasciatore francese presso il Quirinale,
conte De Mouy, prolunga il suo congedo, che
doveva spirare col settembre, fino a tutto ot-
tobre. Questo fatto, se si verifica, sarà signifi-
cantly e confermerà quanto si pensa già ora, che
la Francia non avrà un suo rappresentante a
Roma per l'occasione della visita dell'impe-
ratore Guglielmo.
Si conferma l'intervento della flotta au-
striaca alla rivista di Napoli.

Saracco non si dimette.
L'Italia smentisce la voce che l'on. Sarac-
co intenda dimettersi. Egli sta occupandosi del
bilancio del suo Ministero e della riorganizzazione
dell'ispettorato ferroviario.

Gustalla a Garibaldi.
Telegrafano da Gustalla 23:
Oggi ebbe luogo la inaugurazione del mo-
numento a Garibaldi. Erano presenti i deputati
Levi, Bassetti, Fornaciari, e Fabrice. Baccarini,
suo malgrado impedito, mandò le sue scuse.
Uditi musiche e settanta Associazioni con ban-
diera formavano il corteo.
L'on. Ferri pronunciò un discorso.
La statua, dell'altezza di circa metri 2,30.
L'eroe tiene la mano sull'elsa della spada e sta
in alto pensiero. È coperto del suo tradizio-
nale piumo. La fisionomia dell'eroe è mirabil-
mente riprodotta.

Fatalità!
I giornali francesi raccontano le strane co-
incidenze per le quali un centomila, Lambert de
la Croix, molto conosciuto nel mondo giornali-
stico, è rimasto vittima dell'ultimo disastro fer-
roviario.
Ogni sera, alla medesima ora, egli si in-
contrava al caffè della Stazione San Lazzaro con
un amico che abitava a Bois-Colombes, mentre
egli dimorava ad Asnières, dove si recava tutti
i giorni, dopo sbrigate le sue faccende.
Nel giorno della catastrofe, l'amico D... ar-
riva e dice a Lambert:
— Andiamo; non vi sono che cinque mi-
nuti per la partenza del treno.
— No; ho ordinato della birra — risponde
Lambert — prenderemo l'altro treno.

— Impossibile. Ho delle persone a pranzo;
parto. Venite!
La birra è servita; l'amico cede e si siede.
Una folla presenta a Lambert delle rose;
egli sceglie la più bella e dice:
— E per mia madre.
— Ecco l'altro treno, fa ad un tratto l'a-
mico D... partiamo.
— Partiamo, risponde Lambert prendendo
la rosa e il cappello.
Altri tre minuti e il treno è per partire.
Il signor D... ha già preso i biglietti; va per
far lo stesso Lambert, ma un signore gli salta
al collo:
— Come! voi qui? Oh! che fortuna. Sa-
pete? prendo moglie, fra un mese. Ma venite al
caffè; berremo una maderia insieme, e vi raccon-
terò.
— Ma io ho già perduto un treno; non
posso.
— Via, prenderete l'altro!
Lambert e la Croix resta, e l'amico D...
parte solo, seccato dall'intervento dello scon-
osciuto.
Lambert prende il terzo treno, e fu trovato
colle ossa frantumate, fra le rovine dell'orribile
catastrofe, stringendo in una mano un fiore, la
rosa destinata a sua madre! (Caffè)

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Berlino 23. — La colonia italiana celebrò
l'anniversario dell'occupazione di Roma;
insaurì la nuova bandiera della colonia.
Riva, consigliere dell'Ambasciata, pronunciò
un discorso, rilevando i sentimenti fraterni del-
l'Italia e della Germania. Paronelli brindò alla
Germania e all'Italia.

Barcellona 23. — Il Nord America, della
Compagnia La Veloce, proseguì per Genova.
Londra 24. — Si ha da Suakim in data
del 23 corrente: La situazione è sempre più
grave. I ribelli, che da dieci giorni si tengono
dietro le trincee a meno di 900 metri dai forti,
riescono a fortificarle giornalmente, malgrado il
fuoco dello stationario inglese coi cannoni Krupp
della città. Ieri i ribelli montarono due pezzi di
campagna, lanciavano in città due obici che for-
tunatamente non scoppiarono. Ciò che temesi
specialmente è che essi taglino i condotti d'acqua.
I ribelli sono già padroni dei migliori punti. I
condottori bastano appena ai bisogni della
guarnigione inglese. Le forze nemiche ammonta-
rebbero ad ottocento uomini di fanteria e due-
cento di cavalleria. Ugual numero d'uomini si
sarebbe riunito ad Haulub.

Corfù 23. — Appresero l'Etna, il Tri-
poli, la Folgore e tre torpediniere della squadra
italiana.

Pietroburgo 23. — L'ex-ministro della guerra,
in Bulgaria generale Eruroth, fu nominato mi-
nistro segretario di Stato per gli affari di Finlandia.
Lo Scia di Persia non andrà nel Caucaso,
ma manderà suo cugino a complimentare lo
Czar durante il suo soggiorno a Tiflis.

Goblet
vuole la Francia unita, grande e forte
senza ricorrere alle armi.

Amiens 23. — Inaugurazione del monu-
mento a Vogel, ucciso nel 1870 a difesa della
cittadella di Amiens.

Goblet, nel discorso pronunciato, ricordò
che, malgrado l'intimazione, Vogel rifiutò di
rendere la cittadella, disse che la politica cieca
ci condusse a disastri irreparabili. Se non vo-
gliamo più rivedere tali cose, non diamoci mai
a un uomo. Le nostre divisioni interne fanno
solo la nostra debolezza, e ci impediscono ricon-
quistare il posto che ci appartiene. Quando sa-
remo tutti serrati intorno alla bandiera della
patria, il Governo della Francia sarà nuova-
mente grande e potente senza aver bisogno di
ricorrere alle armi.

**La Turchia rinuncia al protocollo
per la Convenzione di Suez.**
Parigi 23. — L'Agenzia Havas ha da Co-
stantinopoli in data 22 corrente, via Sofia: Con-
trattamente alle previsioni, il Sultano, non subor-
dinando più la firma della Convenzione di Suez
alla firma del protocollo, che ne spiega l'arti-
colo decimo, lo scambio delle firme della Con-
venzione di Suez sembra non dover molto tar-
dare.

Morte di Basilio.
Madrid 23. — Basilio, condannato dal Con-
siglio di guerra per la sua condotta nella guerra
del 1870, e poi fuggito dal carcere e ricoveratosi
in Spagna, è morto nel pomeriggio.

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 24 settembre

Roma 25, ore 3.40 p.
Si confermano le dimissioni di Baccarini
dalla Commissione pel palazzo del
Parlamento. Le dimissioni sono motivate
dalla scelta della località. Per le esigenze
delle sole espropriazioni, la spesa supera
di gran lunga quella che la Camera po-
trebbe consentire.

Le nomine dei deputati Plutino e Se-
rena sono ufficiali e furono concretate nel-
l'ultimo Consiglio dei ministri.

Al Quirinale ed al Municipio si af-
frettano i lavori per l'arrivo dell'impe-
ratore di Germania. Gli appartamenti per
l'imperatore, in seguito alle premure di
Villamarina, saranno un miracolo di bel-
lezza e buon gusto.

Alla rivista navale a Napoli par-
teciperanno una quindicina di bastimenti
fra corazzate, incrociatori, avvisi e quanto
havi di meglio nella nostra marina. Delle
navi di vecchio tipo vi sarà soltanto l'af-
fondatore. Invece dell'incrociatore Dogali,
che è a Zanzibar, vi sarà il Ruggero di
Lauria e forse il Vesuvio.

Il Ministero si ripromette un effet-
tone.

Fatti diversi
Stazione di Revigo. — Leggesi nel
Monitore delle Strade ferrate:
Siamo informati che l'Amministrazione delle
Strade ferrate meridionali, in seguito alle istanze
della Camera di commercio ed arti di Rovigo
— accennate nel numero precedente — ha di-
sposto perché, compatibilmente con le esigenze
generali di servizio, vengano forniti a quella Sta-
zione ferroviaria i carri necessari al com-
mercio, la di cui deficienza ha sollevato in questi
ultimi tempi dei reclami.

Notizie delle campagne. — Dal Bo-
lettino del Ministero d'agricoltura togliamo il
seguente riepilogo della prima decade di set-
tembre:
Nell'Italia superiore ed in Sicilia tutti i
raccolti sono assai scarsi; in quella poi le con-
tinue piogge di questi giorni, che produssero
gondamenti di fiumi ed inondazioni, fecero an-
cora più deplorabili le condizioni agricole. Nelle
Province di Bergamo e di Brescia e in tutto il
Veneto la grandine arrecò gravissimi danni. Nel-
l'Italia inferiore, invece, lo stato delle campagne
è abbastanza soddisfacente ed i raccolti sono
promettenti, eccetto nel Lazio e nella Regione
Meridionale Adriatica, ove la persistente siccità
fu oltremodo dannosa.

**Al possessori di terreni nel Lom-
bardo Veneto.** — Riceviamo la seguente pub-
blicazione: Sull'imposta che aggrava i fabbri-
catori coloni nel Lombardo Veneto in confronto
agli altri Compartimenti d'Italia, di un con-
tributo lombardo. — Milano, tip. e libr. edi-
trice Ditta Giacomo Agnelli, 1888. — Prezzo
cent. 60.

**Tronco ferroviario Lomato-Sere-
gno.** — Telegrafano da Roma 23 alla Perseu:
Domani si aprirà all'esercizio il tronco U-
smate-Seregno, che fa parte della nuova li-
nea Milano Chiasso la Stazione di Seregno, e colla
Monza-Calozzi quella di Usmate. La lunghezza
del tronco, che comprende la Stazione di Ma-
cherio e la fermata di Lesmo, è di 13,947 metri.

La linea di Valtellina riattivata.
— Telegrafano da Sondrio 23 alla Lombardia:
A datare da domani, 24, sarà riattivato il
servizio viaggiatori, bagagli e merci alla grande
valocità sulla linea Lico-Sondrio con tra-
sbordo a cavalli fra Talomona e Ardeno Ma-
simo. I bagagli e merci non dovranno superare
i 50 chilogrammi per collo.

Non vi saranno, per ora, che tre treni di
scendenti e tre ascendenti.
Il trasporto a cavalli si fa con un lieve
supplemento di tariffa.

Le opere di Carducci. — L'editore
Zanichelli intraprende la pubblicazione della co-
lezione completa delle opere di Giosuè Carducci.
La collezione sarà di una ventina di volu-
mi in 16° di 400 pagine, al prezzo ognuno di
lire 4.

Si farà una edizione speciale, per associa-
zione, di 100 copie, al prezzo di 20 lire al vo-
lume: Sono annunziati intanto i seguenti dieci
volumi: *Discorsi letterari* — *Juvenilia e Levia*
Gravia, con aggiunte — *Primi saggi* — *Archeo-*
logia poetica — *Studi di prosa e di versi dei*
secoli XII, XIII, XIV (2 volumi) — *Studi su*
Ludovico Ariosto — *Studi su la poesia del se-*
colo XVIII — *Varie critiche e letterarie* —
Ceneri e faville.

Questi primi dieci volumi saranno publi-
cati a brevi intervalli.
Il primo è sotto i torchi.
La raccolta e l'edizione sono fatte sotto la
direzione dell'autore, il quale, ove non darà del
nuovo, rivederà, correggerà e disporrà la materia
di ciascun volume secondo l'ordine di tempi, di
idee e di forma.

DEI CIOCCOLATO PIÙ BUONO
"Milk" e "Vanilla" preparati da

MORTARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci
mortuari allo Stabilimento tipografico della
Gazzetta, ed a quello promossi del sigg. Ferrari,
Kirchmayr e Scozzi (Calle delle Acque),
avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annun-
cio e del relativo ringraziamento nelle colonne del-
la Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi,
accorda inoltre la medesima inserzione nei giorna-
li L'Adriatico e La Difesa. 503

Alle ore 9 pomeridiane del giorno 23 set-
tembre, a 39 anni, vittima prematura d'incurabi-
le malattia, spirava nella braccia della sposa
idolatrata, dei parenti e di alcuni intimi amici
Marco dott. Pissani notaio di Milano. 837

GAZZETTINO MERCANTILE
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 24 settembre

Roma 25, ore 3.40 p.
Si confermano le dimissioni di Baccarini
dalla Commissione pel palazzo del
Parlamento. Le dimissioni sono motivate
dalla scelta della località. Per le esigenze
delle sole espropriazioni, la spesa supera
di gran lunga quella che la Camera po-
trebbe consentire.

Le nomine dei deputati Plutino e Se-
rena sono ufficiali e furono concretate nel-
l'ultimo Consiglio dei ministri.

Al Quirinale ed al Municipio si af-
frettano i lavori per l'arrivo dell'impe-
ratore di Germania. Gli appartamenti per
l'imperatore, in seguito alle premure di
Villamarina, saranno un miracolo di bel-
lezza e buon gusto.

Alla rivista navale a Napoli par-
teciperanno una quindicina di bastimenti
fra corazzate, incrociatori, avvisi e quanto
havi di meglio nella nostra marina. Delle
navi di vecchio tipo vi sarà soltanto l'af-
fondatore. Invece dell'incrociatore Dogali,
che è a Zanzibar, vi sarà il Ruggero di
Lauria e forse il Vesuvio.

Il Ministero si ripromette un effet-
tone.

Fatti diversi
Stazione di Revigo. — Leggesi nel
Monitore delle Strade ferrate:
Siamo informati che l'Amministrazione delle
Strade ferrate meridionali, in seguito alle istanze
della Camera di commercio ed arti di Rovigo
— accennate nel numero precedente — ha di-
sposto perché, compatibilmente con le esigenze
generali di servizio, vengano forniti a quella Sta-
zione ferroviaria i carri necessari al com-
mercio, la di cui deficienza ha sollevato in questi
ultimi tempi dei reclami.

LONDRA 22

Cons. inglese	97 7/8	Consolidato spagnolo	—
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO
del 24 settembre 1888
Osservatorio del Seminario Patriarcale
(45° 28' lat. N. — 0° 39' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
il passato del Barometro è all'altezza di m. 71.93
sopra lo stillicidio alla mezzanotte

	9 ore	6 ore	12 ore
Barometro a 0 m. in m.	765.92	764.06	762.87
Term. centigr. al Nord	19.8	16.6	21.9
Term. centigr. al Sud	20.0	16.9	21.9
Temperatura del vapore in mm.	14.26	9.66	14.71
Umidità relativa	83	68	74
Intensità del vento super.	50	W	SSW
Velocità oraria in chilometri	0	0	2
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua evaporata			1.20

Temperatura massima, in 23 sett.: 24.5 — minima: 14.8
NOTE: Da ieri a oggi sempre sereno. Sta-
mane un po' nebbioso.

Roma 24 ore 3.40 p.
In Europa depressione raggiungevole nel
Nord Est; pressione ancora abbastanza elevata
nella Transilvania; molto livellata nell'Occidente.
Arcangelo 734, Hermannstadt 769.
In Italia, nelle 24 ore, barometro discese
pouggere; piogge e nebbie nell'Italia superiore;
dioggerelle in Sardegna; temperatura abbastanza
elevata.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nell'Italia
superiore e in Sardegna, misto altrove; alle cor-
renti meridionali; venti freschi, sciroccali nelle
isole e nel Tirreno; il barometro segna 766 mill.
nel Nord e nel versante adriatico, 764 a Porto-
maurizio, Civitavecchia e Tunisi, 762 a Porto-
torres; mare mosso alle coste sicula e tirre-
nica.

Probabilità: Venti deboli, freschi del seco-
do quadrante nel Sud, intorno al Levante nel
Nord; cielo nuvoloso con piogge e temporali,
specialmente nel versante tirrenico.

Marea del 25 settembre
Alle ore 0.45 a. — 1.45 p. — Basse 7.25 a. — 6.00 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del M. Istituto di Maria Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10", 5.
Longitudine di Greenwich (idem) 11° 59' 22", 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27", 2 est.
25 settembre

	(Tempo medio locale)	5° 53'
Levare apparente del Sole		5° 53'
Orta media del passaggio del Sole al meri- diano		11° 59' 26", 2
Tramontare apparente del Sole		5° 51'
Levare della Luna		8° 45' sera
Passaggio della Luna al meridiano		3° 35', 8
Tramontare della Luna		10° 46' matt.
Età della Luna a mezzodì		giorni 20
Venerabili importanti		

Vaporette veneziane. Orario per mese di settem-
bre
Dal 1° al 10, alle ore 6.40 pomerid.
• 11 al 20, • 6.20 •
• 21 al 30, • 6. — •

TEATRO GOLDONI. — Compagnia di operette comiche Seal-
vini, rappresenterà *La figlia di madama Angot* — Ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRANDI. — Drammatica compagnia diretta
da G. Salvini, rappresenterà *Il soldato millantatore* di M. A.
Piaffo, tradotta da G. Ottolenghi — *La torre dei diavoli*
di G. Gatteschi — *La guardia notturna di Dresda* — Al-
le ore 8 1/2.
TEATRO DI LIDO. — Oggi spettacolo. — Ore 8 1/4.

**L'Istituto femminile
CALDANA**
riapre le sue iscrizioni per l'anno scola-
stico 1888-89 tanto per alunne interne,
quanto per esterne.
L'istruzione si estende dal giardino
d'infanzia fino all'intero corso perfettivo,
è dato inoltre ampio sviluppo all'insegna-
mento delle lingue straniere.
Venezia, S. Stae Palazzo Tron, Nu-
mero 1957.
848 LA DIREZIONE.

PER REGALI
Il magazzino di curiosità Giap-
ponesi, al Ponte della Guerra, è
ora completamente fornito di
VENTAGLI
Lacche, Porcellane, Bronzi, Car-
te, Parasoli, Parafuoco, Paralumi,
Pantofole.
LANTERNE (Palloni)
PER GIARDINI E SERENATE

STUOJE
MACCHINE DA CUIRE
TASCABILI, MOLDACOT A L. 30.
TE CINESE.
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella 17° pagina)
Stabilimento idroterapico
SANGALLO.
(Vedi l'avviso nella 17° pagina)

NUOVI RIBASSI



OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

Prezzi di qualità superiori e regolate

Remontoir in oro fino per uomo	L. 60
Remontoir in oro fino per ragazzo	L. 50
Remontoir in oro fino per signora	L. 35
Remontoir in argento per uomo	L. 30
Remontoir in argento per ragazzo	L. 25
Remontoir in argento per signora	L. 15
Remontoir in metallo	L. 12

Prezzi delle qualità commerciali

Remontoir in oro fino per uomo	L. 53
Remontoir in oro fino per ragazzo	L. 43
Remontoir in oro fino per signora	L. 33
Remontoir in argento per uomo	L. 17
Remontoir in argento per ragazzo	L. 14
Remontoir in argento per signora	L. 9
Remontoir in metallo	L. 8

Catene per Orologi

ORO e ARGENTO
prezzi i più vantaggiosi

Catene oro fino a due fili per signora	L. 30
Catene oro fino a due fili per ragazzo	L. 28
Catene oro fino a due fili per signora	L. 45
Catene argento a tre fili per uomo	L. 6

OROLOGIO SIGNORILE

DI METALLO AMERICANO
DEL COLORE DELL'ORO FINO

L. 500 PER L. 35
Questo remontoir-sapona, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc., ha il diametro di mill. 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo ne placcato ne dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre eguale.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 15 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 10. 43 a. 11. 33 diretto a. 12. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. 23 a. 7. 50 misto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 15 diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 10. 43 a. 11. 33 diretto a. 12. 45
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 35 p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 locale p. 11. 15 diretto	a. 7. 18 misto a. 8. 37 a. 11. 35 locale a. 12. 45 a. 1. 24 a. 6. 55 a. 8. 16 a. 11. 35 locale

NE. I treni in partenza alle ore 4.25 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quella da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.
Da Venezia partenza 4.50 ant. - 10.5 ant. - 7.40 pom.
Da Casarsa arrivo 4.18 - 9.3 - 6.18 pom.
A Venezia arrivo 7.35 - 12.45 pom. - 9.35 pom.
A Casarsa partenza 8.25 - 1.28 pom. - 11.12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza.
Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 8. - pom.
A Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
Da Motta partenza 7.7 ant. - 12.50 pom. - 7. - pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 8.45 pom. - 8.45 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna.
Da Montebelluna partenza 8.30 ant. - 2.55 pom. - 8. - pom.
Da Montebelluna arrivo 7.14 ant. - 1.2 pom. - 7.3 pom.

Linea Padova - Bassano.
Da Padova per Bassano partenza 5.14 a. - 8.41 a. - 2.15 p. - 7.17 p.
Da Bassano per Padova partenza 6.51 a. - 9.8 a. - 2. - p. - 7.44 p.
Da Padova per Venezia partenza 7.55 a. - 1.28 p. - 6.40 p. - 9.40 p.

Linea Treviso - Belluno.
Da Treviso partenza 6.22 ant. - 1. - pom. - 5.5 pom.
Da Belluno arrivo 8.25 ant. - 11.50 ant. - 5.25 pom.
A Treviso partenza 8.25 ant. - 3.30 pom. - 8.30 pom.
A Belluno arrivo 9.44 ant. - 4.22 pom. - 9. - pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia.
Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 2.35 pom. - 8.40 pom.
Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Tramvii Venezia-Fusina-Padova.
P. da Venezia riva Schiav. 6.38 a. - 10.42 a. - 1.34 p. - 4.54 p. - 8.24 p.
Zattere 6.49 a. - 10.15 a. - 1.45 p. - 5.5 p. - 8.35 p.
A. a Padova S. Sofia 7.4 a. - 9.8 a. - 12.34 p. - 4.4 a. - 7.24 a. - 10.54 a.

Linea Malcontenta - Mestre.
Part. da Malcontenta 9.35 a. - 1. - pom. - 4.26 p.
da Mestre 8.55 a. - 1.20 p. - 4.45 p.

Padova - Censile - Bagnoli.
Part. da Padova 7.10 a. - 1.30 p. - 7.40 p.
da Bagnoli 5.11 a. - 8.58 a. - 5. - p.

Società Veneta di Navigazione a Vapore.

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore 7. - ant. 1. - p. 4. - pom.
Arrivo a Chioggia 9. - 3. - 6. -
Partenza da Chioggia 6.30 - 10. - a. 4. -
Arrivo a Venezia 8.30 - 12. - p. 6. -

Linea Venezia - Cavazzuola e viceversa
settembre ed ottobre.
Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavazzuola ore 6. - p.
Partenza da Cavazzuola ore 6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Florio - Rubattino)

Linea XI. - Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera - (settimanale) - Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa.

Linea XII. Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) - Domenica 6 m.

Linea XIII. - Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera - (settimanale) - Venezia - Ancona - Tremi - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero - Danubio e viceversa.

Linea XIV. - Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina - (settimanale) - Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno.

Dirigersi alla Succursale della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO
La Piazza San Marco

DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 - MILANO
BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchiere contiene 17 centigrammi di ferro soluto
Attestato medico

Signor Felice Bisleri
I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **Liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimistrano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perché consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, li 30 agosto 1888.
Dott. CARLO CALZA, Cav. Cesare dott. Vigna, Medico ispett. dell'Ospedale Civile, San Clemente.

Si vende in tutte le farm., pastic., caffè, bottigl. e drogherie. 237

GOTTA, RENELLA, REUMATISMI

non possono esser guariti senza Litina.
I sali di Litina, granuli effervescenti di CH. LE PERDRIEL, ingenerati a piccole dosi, raggiungono presto lo scopo di far scomparire le sabbie, le pietrize ed i calcoli renali (calcoli insolubili tracciati dalle urine).

LE PERDRIEL, 14, Rue Milton, PARIGI
A. MANZONI & C. Milano; Roma; Napoli. Vendita in tutta la Italia.

VENEZIA

Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

CACAO BENSNDORP

in polvere digrassato puro vero olandese
DELLA FABBRICA

BENSNDORP e C.

AMSTERDAM
Il migliore ed il più economico di tutti gli altri
SI TROVA DAPPERTUTTO

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Absolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 BOTTIGLIE.

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

CAPPELLI

all'ingrosso e al dettaglio

FICRE DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il FICRE di MAZZO di NOZZE, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinti del giglio e della rosa. E un liquido igienico e lattoso. E senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parfumeurs. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.1; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: A. Longegga, Campo S. Salvatore, 1825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Frizzera; Bertini & Parnazani, Merceria Orologio, 219.

EREDITA'

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentini Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.

(F. P. N. 74 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine	Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Memorandum
	Partecipazioni di Nozze		
	Indirizzi		
	Intestazioni di lettere		
	Circolari		
	Bollettari e Modelli vari		
	Enveloppes		
	Programmi d'ogni sorta		
	Fatture		
		Partecipazioni Mortuarie per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.	Biglietti da visita
		Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA	Menu
			Memorie legali
			Comparsa conclusionali
			Ricerse e Controricorsi
			Sonetti
			Avvisi d'ogni formato
			ecc. ecc.
			Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Alcuno nome

ato
RILE
FINO

ente chiuso
di metallo
di ecc. ha
qualità della
alle di gran
a benal tutto
pulendolo ri-

RE VENEZIA

12

la

co.

DRP

dese

C.^o

gli altri

822

DI
NOZZE

Carnagione.

endere il viso di
a, e per dare alle
ed alle braccia
ante, usate il Flor
che, imparte il Flor
sione, fragranza e
giglio e della rosa
nico e lattoso. E
solo per preservare
zza della gioventù.
i Farmacisti Inglesi
nieri e Farmacisti
a. 114 & 115 South-
C., e a Parigi e
resso: A. Lon-
Salvatore, 4825;
irioni, S. Moisè,
rgano, a Fres-
Panzani,
219. 34

DITA'

il Salmin Luigi,
zere, fu accettata
ia di lui vedova
Sante, per con-
delle figlie mi-

di Venezia.)

EZIA

tezza

A

ASSOCIAZIONI

er Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50
al semestre, 9,25 al trimestre.

Per la provincia, it. L. 45 all'anno,
22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi
nell'unione postale, it. L. 60 al-
l'anno, 30 al semestre, 15 al tri-
mestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di
San'Angelo, Calle Cavallotti, N. 2568,
e di fuori per lettera affrancata,
al pagamento dove farli la Venezia.

Per gli articoli nella quarta pagina per:
40 alla linea; pagli avvisi pure nella
quarta pagina cont. 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nella 4.
pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Se la legge separata vale cont. 10. I fa-
gli avvisi e di prova cont. 50.
Mette la legge cont. 5. La lettera d
realismo devono essere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Ricordiamo a' nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che stanno per
scadere, affinché non abbiano a soffrire
ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.
ottobre 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Anno Sem. Trim.

In Venezia it. L. 37.— 18,50 9,25

Per tutta l'Italia . . . 45.— 22,50 11,25

Per l'estero (qualun-
que destinazione) . . . 60.— 30.— 15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 SETTEMBRE

I repubblicani nell'orbita.

I giornali ufficiosi dell'on. Crispi vogliono
ad ogni costo vedersi tutti danzare per la con-
tinenza, perché anche i repubblicani rientrano
nell'orbita delle istituzioni. Ce ne rallegherem-
mo volentieri, se tutti gli altri alla loro volta,
compreso il Governo, restassero nell'orbita,
delle loro opinioni e dei loro doveri. Ma se
tutto ciò deve finire a dare ai partiti rivoluzio-
nari il trattamento privilegiato di riuscire
coll' aiuto di quelli che dovrebbero essere na-
turali avversari, ad aumentare in tutti i modi
nel Parlamento e nei Consigli comunali l'in-
fluenza loro, non ci ralleghiamo affatto.

Che i partiti abbandonino la lotta rivoluzio-
naria per entrare nei limiti della lotta le-
gale, è una bellissima cosa per la pace pub-
blica, e pure un trionfo per le istituzioni.

Ma gli ufficiosi crispi qui rifanno la con-
fusione, che pare star loro tanto a cuore. Essi,
quando dicono libertà, obliano la legge, e men-
tre, in nome della libertà, lasciano violare al-
legramente la legge a radicali, repubblicani,
socialisti, anarchici, e a tutti i partiti che mi-
nacciano rivoluzione se non li lasciano liberi;
feramente ricordano la legge ai clericali; e,
mentre lodano il ministro perché destituisce
un sindaco di campagna che firma una peti-
zione, perché gli hanno detto che lo scopo è
quello di poter in pace essere d'accordo col
Re come col Papa, lodano il Ministero perché
si fa scudo a quei sindaci che vagheggiano
l'ideale di non far scortesia al Re, preparando
la Repubblica.

Gli ufficiosi rispondono in questo caso che
i radicali, i repubblicani, i socialisti, i comu-
nardi, gli anarchici sono patrioti, mentre i
clericali non sono patrioti. È un ritornello
vecchio, ma di vecchi ritornelli vive la pole-
mica giornalistica quotidiana.

Pare che il patriottismo di tutti i rivoluzio-
nari sia un articolo di fede, che non possa
essere discusso, mentre si discutono pure gli
articoli di fede, e che i rivoluzionari non
abbiano mai quel carattere internazionale,
pel quale anche la patria può essere sacrificata
ad un ideale umano, che i partiti considerino
più alto.

Sebbene si proclami la solidarietà di certe

classi di tutte le nazioni contro i loro Go-
verni, e questa solidarietà possa un giorno lo-
gicamente consigliare quelle classi a comba-
tere contro la propria nazione in guerra con-
tro un'altra, il concetto della patria, così è
convenuto, non si oscura mai in questi casi.

Per esempio in questi giorni a Parma, co-
me a Parigi, s'insultano gli ufficiali dell'eser-
cito. Sebbene l'esercito non si sia mai potuto
dir, come adesso, la nazione armata, pure il
patriottismo di questi signori non riconosce
che la nazione armata deve essere rispettata,
se non altro perché quegli uomini sono sem-
pre pronti a difenderla. Il patriottismo, che
pure non è permesso discutere, non arresta
questa nuova specie di dimostrazioni.

E in Francia, come in Italia, ci sono i
Governi, i quali sono come quelli che chiu-
dono gli occhi quando vogliono che gli altri
non vengano, e cercano di smentire ciò che è
avvenuto, per poter vantarsi dei benefici che
recano alle nazioni, ch'essi guidano sugli occhi
chiusi, senza prevedere dove esse potranno
finire.

Noi pubblichiamo più oltre il racconto di
deplorabili fatti avvenuti a Parma, e il toglia-
mo da quella Gazzetta. Si sa che i giornali
locali, viste certe abitudini di soverchieria,
piuttosto attenuano certi fatti.

Ebbene i lettori vedranno che mentre si
possono fare impunemente le glorificazioni
di Cipriani, a Parma v'è stato chi non ha
lasciato pacificamente inaugurare un mode-
sto busto ad uno dei cittadini di Parma,
più lungamente ed operosamente ed efficace-
mente devoti alla causa nazionale.

Questi repubblicani liberalissimi che sono
entrati nell'orbita delle istituzioni, e per la
cui entrata dovremmo tutti rallegrarci tanto,
innalzano lapidi a Felice Orsini perché ha
tentato di ammazzare Napoleone III, e se lo
avesse ammazzato, Napoleone III non avrebbe
potuto fare la guerra d'Italia, ma sono pur
sempre abbastanza potenti da impedire che il
monumento a Napoleone III sia messo a suo
posto. Liberalissimi, impediscono agli altri la
libertà della verità, perché non permettono che
l'Italia, fra tanti monumenti, affermi ciò che
deve alla guerra d'Italia e all'esercito fran-
cese sceso in Italia nel 1859, guidato da Na-
poleone III; impediscono la libertà della ricono-
scenza, come la libertà di stigmatizzare in
ogni caso il delitto politico, e anche non po-
litico.

Il Governo tutto lascia fare ai radicali e
repubblicani, col pretesto che sono entrati nel-
l'orbita, ma radicali e repubblicani nulla la-
sciano fare ai conservatori e moderati. Essi
commemorano quotidianamente, ma non la-
sciano commemorare. Se essi ci lasciassero
un po' di quella libertà che lascia loro il Go-
verno!

Se entrando nell'orbita, devono avere il
beneficio di poter soverchiare meglio i loro
avversari, che in quell'orbita sono stati sem-

pre, non si può rallegrarsi della libertà di
alcuni partiti, contro la libertà di certi altri.
Il Governo deve tutelare la libertà di tutti, non
la licenza dei suoi nemici, che ne profittono
per soffocare la libertà dei suoi amici. Poli-
tica di modello novissimo!

Se invece di rallegrarsi tanto, poiché altri
entra o non entra nell'orbita delle istituzioni,
procurassimo di entrar tutti nell'orbita della
verità, della legge, della moralità! Se certi mo-
struosi confronti fra certe glorificazioni per-
messe e i più modesti ricordi impediti, non
ci dessero l'umiliazione di sentirsi impotenti
contro le prepotenze di tutte le specie, mentre
comincia a subire il Governo, per poter dire
agli altri che governa bene!

Se tutto ciò non potesse più accadere, ci
rallegheremmo tutti con maggiore ragione.

Entrino pure tutti nell'orbita delle istitu-
zioni, ma purché si facciano star tutti indi-
stintamente nell'orbita della legge; purché gli
altri partiti restino nell'orbita delle loro idee,
e purché il Governo resti nell'orbita del Go-
verno!

Ma si sa invece quello che accade, ora che
per una specie d'intimidazione che è nell'aria,
e tutti più o meno subiscono, non possono en-
trare al Parlamento, se non partiti liberali, tutti
più o meno d'accordo a far la corte a radicali
o repubblicani, o più in là ancora, perché i
repubblicani abbiano la delegazione di provare
la Monarchia, presentando le leggi che devono
dare le prove se colla Monarchia siano possibili
tutti i progressi, anche quei progressi che i re-
pubblicani credono necessari per aver la Re-
pubblica.

Così si finisce a dare a quei signori la
convincione che la Monarchia vive, in quanto
essi la tollerino!

Le leggi per la debolezza dei partiti con-
servatori, che non esistono al Parlamento, o
ch'è peggio tacciono, sono approvate, e la Mo-
narchia si snatura. O sono respinte, e quegli
altri dicono che la Monarchia non può dare il
progresso, e, entrati nell'orbita delle istitu-
zioni, trovano un pretesto per uscire di nuo-
vo. E per questo risultato che, se non è nullo,
è dannoso, dovremmo rallegrarci tanto, e met-
terci a ballare tra i fuochi artificiali, per pro-
clamare anche noi che non abbiamo mai avuto
un ministro, che abbia fatto più miracoli del
sig. Crispi?

L'indisciplina
nelle pubbliche amministrazioni.

Fra i pessimi usi adottati col pretesto della
libertà, vi è quello di prendere pubblicamente le
parti dei dipendenti contro i superiori, nelle am-
ministrazioni pubbliche e private. Molte volte
la sola ragione determinante di questo patroci-
nio, è che gli uni sono dipendenti e gli altri
superiori. Non ce n'è altra, o almeno i difen-
sori non ne hanno cercato altra, ma suppon-
gano a priori che i dipendenti abbiano ragione.
Ora sono gli impiegati ferroviari sostenuti

contro l'amministrazione, ora sono gli operai
contro i direttori delle fabbriche, ora gli scolari
contro i maestri, ora gli impiegati contro i capi
Ufficio. Adesso in Francia si difendono gli impie-
gati del telegrafo contro il direttore dei telegrafi.
Anche oggi un dispaccio dell'Agenzia Stefani
ci annuncia quanto segue:

« Parigi 24. — Secondo alcuni giornali una
certa effervescenza regna nell'impiegati telegra-
fici, specialmente dell'Ufficio centrale. Sembra
che gli impiegati telegrafici delle principali città
della Francia abbiano promesso di appoggiarsi
nelle loro divergenze col direttore dei telegrafi.
Stasera terranno un meeting. »

E il Seesio ha il seguente dispaccio:

« I traslocati di parecchi impiegati del te-
legrafo, irritarono vivissimamente i loro com-
pagni, che ieri, alle 6 pm. entrando nell'uffi-
cio centrale posto in via Grenelle, si misero
a gridare: *Mastie! Mastie!* (Significa impedire
le trasmissioni e guastare gli apparecchi.) »

Molti parlavano di fare sciopero im-
mediatamente.

Parecchi dei traslocati, che si trovavano
presenti, ne li sconsigliarono.

Alla notte, quando si cambiò la brigata,
quelli che uscivano si misero a gridare ed a
fischiare.

Accorsero le guardie e li dispersero. »

Si comincia ora a chiedere qual è l'ammi-
nistrazione pubblica o privata che possa andar
avanti bene, sulla base dell'indisciplina.

E di questo si accora un giornale repubbli-
cano liberalissimo, il *Temps*, di Parigi, le cui
considerazioni riferiamo qui, come le troviamo
riassunte nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Allorché un Governo per mantenersi una
base qualsiasi, ricorre alle facili compiacenze,
alle facili approvazioni di atti che varcano il
confine della legge, facilitata la via ad una valan-
gia, che non si sa quanto possa ingrossarsi e quali
immensi danni produrre. Così è accaduto ora in
Francia. Dalle dimostrazioni, dagli scioperi, dai
disordini dei cantieri privati, alle quali il Go-
verno non seppa porre un argine, che la polizia
incoraggiò, forse perché non vedeva di maloc-
chio che con questi fatti si venivano a colpire
operai italiani, si passa ora a minacce di di-
sordini assai più in alto, cioè nelle amministra-
zioni pubbliche.

Ed oggi un giornale parigino, il *Temps*, ri-
ferendo che una commissione del personale delle
poste si è presentata al Direttore generale delle
medesime per chiedere una rivendicazione dei
suoi diritti, esce in queste tristi considerazioni:

« Ben ha osservato il Direttore delle poste ai
delegati facenti parte della Commissione, che se
un simile sistema avesse a prender piede non vi
sarebbe più amministrazione possibile, non vi
sarebbe più armata, giacché se il principio è
ammesso per certe categorie di funzionari, per-
ché non lo sarebbe per altre? »

E il giornale parigino fa questa amara con-
fessione:

« La disgrazia è che noi non possiamo pren-
dercela che con noi stessi. Non abbiamo incor-
aggiato e forse anche inventato taluni congres-
si? Dove esser facile il comprendere che fatal-
mente i voti, coll'andar del tempo, avrebbero de-
generato in pretese, e le richieste gentili in im-
posizioni allezose. »

Non si farà nulla, pensò Rostoff e stava
per uscire quando si sentì attirato istintivamente
verso un canto dello stanzone da uno sguardo
fisso ed ostinato. Un vecchio soldato, dalla pelle
ingiallita, dalla espressione tetra, dalla barba gri-
gia ed incolta pareva volesse chiedergli qualche
cosa. E se gli avvicinò e vide che una delle sue
gambe era stata amputata al di sopra del ginoc-
chio. Il suo vicino, un giovanotto, immobile, di-
steso colla testa arrovesciata all'indietro, dal viso
pallidissimo e dagli occhi fissi sotto le sovracciate
palpebre, attirò l'attenzione di Rostoff. Fremette
e disse:

« Ma, mi pare che questi sia... »

« Si nobilita, e abbiamo già tanto
supplicato, disse il vecchio soldato, la cui ma-
schetta tremava. E morto all'alba... Eppure sono
uomini, non sono cani! »

« Lo si porterà via subito, si affrettò a
dire il chirurgo; venite nobile signore. »

Andiamo, andiamo, le Rostoff colla stessa
fretta, abbassando gli occhi, e, tentando di pas-
sare non visto sotto il fuoco incrociato di que-
gli sguardi fissi su di lui con espressione di
rimprovero ed invidia, uscì da quell'inferno.

XVIII.

Dopo di aver attraversato il corridoio, en-
trarono nella sezione degli ufficiali che era com-
posta di tre stanze fra esse in comunicazione:
vi erano letti sui quali i malati stavano sdraiati
e seduti. Alcuni passeggiavano in veste da cam-
era. Il primo che notò Rostoff fu un ometto
magro, con un braccio di meno, in berretto di
cotone, colla pipa in bocca, che passeggiava pel
lungo e pel largo in quella prima stanza. Egli
tentò di rammentarsi dove lo avesse veduto.

Ecco come ci si ritrovò, disse l'ometto.
Sono io, Tuschine, quegli che vi ha ricondotto
laggiù a Sebengraben, e vedete, aggiunse mo-
strando la manica vuota, mi hanno portato via
un pezzettino!... Voi cercate Denisoff... è il
mio compagno!... Venite qua, e lo guidò nella
camera attigua, ove udivansi scoppi di risa.

« Come mai si può aver voglia di ridere? »
si domandò Rostoff che non poteva né liberarsi

« Si parla d'un meeting che si va organiz-
zando fra gli impiegati delle poste e dei telegrafi?
Con ciò si verrebbe ad un vero pronuncia-
mento dei pubblici funzionari, cioè alla fine di
tutte le Amministrazioni, di tutti i Governi. »

Ed è con dei servizi così profondamente
turbati dall'insubordinazione e dal disordine, che
noi continuiamo a difenderci contro la nazione la più
rispettosa della gerarchia e la meglio discipli-
nata? A che servirebbero i milioni che noi spendi-
amo per la lotta suprema, che si prepara forse
intorno a noi, se anche in tempo di pace noi
non abbiamo il coraggio o la forza di mante-
nere le nostre truppe nell'osservanza dei loro
doveri, se sopportiamo ch'esse discutano, se la-
sciamo ch'esse isorogano; se quelle fra le no-
stre Amministrazioni che sono chiamate a rap-
presentare la parte più importante dopo l'ar-
mata, si trasformano sotto i nostri occhi in una
specie di disordinata guardia nazionale?

Oggi gli impiegati delle poste e dei tele-
grafi pretendono fissare da loro stessi le condi-
zioni del loro avanzamento, da ciò ad eleggersi
i loro capi non vi è che un passo. »

E dopo altre considerazioni, il *Temps* dice:

« Ma questi impiegati allorché furono assunti
in servizio — e taluni chi sa quante pratiche
fecero per esserlo — non sapevano che dove-
vano obbedire? Ed ora invece vogliono coman-
dare? »

E il giornale giustamente conclude:

« Speriamo che questi impiegati compren-
deranno in tempo l'enormità della loro condotta
e si persuaderanno che un Governo che abbia
la coscienza di sé medesimo, della sua missione
nel paese, dei suoi obblighi più sacri verso la
patria, non può lasciarsi più lungamente traslo-
care su questa china senza seguire la propria
decadenza, cioè a dire, a breve scadenza quella
della intera nazione. »

Parole d'oro codeste, e che vorremmo fos-
sero apprezzate, appunto perché vengono da un
giornale repubblicano, da certi nostri pretesi de-
mocratici i quali sotto la magica frase della li-
bertà piena e assoluta, vorrebbero che fosse per-
messa ogni sconfinata libertà d'azione e di lin-
guaggio.

Si libertà piena, per quanto riguarda l'in-
dividuo nell'orbita dell'azione legale, ma allorché
delle collettività appartenenti a qualunque
gradazione sociale vogliono passare i limiti sta-
biliti dalla legge e dagli ordinamenti dello Stato;
allorché, invece di chiederle, vogliono strappare
concessioni non consentite dalle situazioni poli-
tiche ed economiche con gli assembramenti, colle
dimostrazioni, colle grida, il Governo, qualun-
que esso sia, ha il diritto di arrestare la peri-
colosa fiumana, di mostrarsi energico, di far ces-
sare il dominio delle influenze extralegali.

Se oggi si dimostra che chi ha saputo im-
porvi ha ottenuto quel che voleva, domani an-
che i più timidi faranno la voce grossa, ed allora
qual sarà il rimedio capace ad arrestare una
così triste epidemia?

Fortunatamente in Italia vi è abbastanza
buon senso, e perciò speriamo lontano il timo-
re che possano pigliar largo piede certe aberrazioni.

Sin qui il *Corriere Mercantile*, il quale, col-
la speranza cui accenna in fine, prova che
crede anch'esso che il popolo sia abbastanza
saggio per non approfittare dell'anarchia, cui
il Governo stesso lo autorizzerebbe colle sue
debolezze e compromessi continui, e coll'incuria
dell'avvenire, purché possa governare alla
giornata. Ma è pericoloso fare a fidanza con

dall'odore del morto, né dimenticare gli sguardi
che lo avevano seguito al suo uscire.

Denisoff, colla testa nascosta sotto le co-
perte, dormiva ancora, sebbene fosse già mez-
zodì.

« Ah! Rostoff! buon giorno, buon giorno! »,
esclamò egli, colla voce solita; ma Rostoff notò
con dispiacere che attraverso la sua vivacità e
la sua oncuranza abituale trasparivano dal viso
e dalle parole un sentimento strano di accrediti.

La ferita, a malgrado della sua poca impor-
tanza, non era ancora guarita dopo un soggiorno
di sei settimane all'Ospedale; il viso aveva gonfi-
o e pallido come quelli dei compagni; una non era
quello che aveva colpito Rostoff; era il sorriso
forzato dell'amico, che non pareva giuore della
sua visita e che non lo interrogava né sul re-
ggimento né su ciò che vi accadeva; egli si limi-
tava ad ascoltarlo quando Nicola ne parlava.

Non mostrava interesse di sorta per nulla;
sarebbe detto che si sforzasse di dimenticare il
passato, e che avesse una sola e costante preoc-
cupazione, il suo caso coll'Intendenza. Quando
Rostoff gli domandò a qual punto era, egli
trasse di sotto il suo giaciale parecchie carte,
tra le altre quella che aveva da ultimo ricevuta
dalla commissione e la minuta della sua risposta
che evidentemente gli piaceva, poiché faceva vo-
tare a Rostoff le riflessioni pungenti di cui l'ave-
va coperto. I suoi camerati, che avevano circun-
dato con premura il nuovo venuto portatore di
notizie dal mondo esteriore, si allontanarono a
poco a poco, non appena Denisoff cominciò a
leggere. I loro volti dicevano abbastanza che di
tutta quella storia ne avevano fin sopra i capelli.
Soltanto il suo vicino di letto, un grosso
ulano accigliato che fumava la pipa e il piccolo
Tuschine, che scrollava il capo per disapprovare
continuavano ad ascoltarlo.

« A parer mio, disse l'ulano, interrompen-
do in piena lettura, non c'è che una cosa da
fare, rivolgersi alla clemenza dell'Imperatore. Vi
sarà, diceva, una pioggia di ricompense, ed egli
grazierà, è certo... »

« Io domandare una grazia all'Imperatore! »,
gridò Denisoff con voce irritata, sebbene procu-
rasse soltanto di restituire l'energia d'un tem-

69

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTI PRIMA

Prima di Tolstoj

1805-1807.

XVII.

Nel mese di giugno ebbe luogo la battaglia
di Friedland, alla quale gli ussari di Pavlograd
non presero veruna parte e che fu seguita da
un armistizio. Rostoff, sentendosi affatto isolato
senza il suo amico, del quale, dalla sua partenza,
non ne aveva più avuto notizia, e inquieto sulle
conseguenze che avesse potuto avere la ferita, ap-
profittò della tregua per andar all'ospedale sit-
tuato in un piccolo borgo dove volte saccheggiato
dalle truppe russe e francesi. L'aspetto del bor-
go pareva tanto più triste, in quanto che la sta-
gione era bella e i campi rallegravano gli oc-
chi, mentre non si vedevano in quelle vie ro-
vinate che abitanti cenciosi e soldati ubriachi
o infermi.

Appena entrato, Rostoff sentì stringersi la
gola dall'odore di farmacia, e nello stesso tem-
po di decomposizione che vi regnava. Incontrò
sulla scala un medico militare russo collo si-
garo in bocca, accompagnato da un chirurgo:

« Non posso farvi in due, diceva il pri-
mo, lei aspetterà stasera da Makar Alexeievitch.
Fa quello che potrà. Non è lo stesso? »

« Di chi domandate, nobile signore? disse
a Rostoff, perché venite qui a cercare il tifo, »

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei
Nuovi Treves, di Milano.

quando siete sfuggito alle palle?... Questa è la
casa degli appestati!

« Come? domandò Rostoff. »

« Il tifo è terribile: chi entra qui è morto. »

Noi vi abbiamo resistito, Makeiev ed io, aggiunse
designando il collega; cinque nostri confratelli
hanno dovuto soccombere. Una settimana dopo
l'ingresso d'un nuovo... e la è finita. Ci hanno
aggiunto dei prussiani, ma ai nostri alleati di-
spiacè!

Rostoff gli spiegò ch'egli desiderava di ve-
dere il maggiore Denisoff:

« Non so, non lo conosco, e non c'è da
stupirne; ho tre ospitali cui accudire e quattro-
cento malati e più! Meno male che le caritate-
voli signore tedesche ci mandano due libbre di
caffè e di fliccia ogni mese, diversamente non
resisteremmo... quattrocento, capite, senza con-
tare i nuovi da ricevere. »

L'aria stanca ed esausta del chirurgo tra-
diva la sua impazienza di vedere il dottore ciar-
one proseguire la via.

« Il maggiore Denisoff, ripeté Nicola, fe-
rì a Mollitau? »

« Ah! credo sia morto, neverso Ma-
keiev? disse il dottore con la più perfetta in-
differenza; ma il chirurgo fu d'altro parere. »

« È uno rosso, di alta statura? chiese il
dottore, ed alla descrizione fattane da Rostoff,
egli esclamò con gioia: »

« Sì, sì, mi ricordo, dev'essere morto. Del
rimanente vado a consultare le liste. Le hai tu,
Makeiev? »

« Sono da Makar Alexeievitch. Abbiate la
gentilezza, disse Makeiev, rivolgendosi a Rostoff,
di entrare voi stesso nella stanza degli ufficiali. »

« Io vi consiglio, mio caro, di non andar-
vi, arrischiavate di lasciarvi la pelle, disse il
dottore; ma Rostoff, accomiatatosi da lui, pregò
il chirurgo di condurlo. »

« Non ve la pigliate che con voi se male
vi coglie, gli gridò il medico dal fondo della
scala. »

L'odore dell'ospedale era sì nauseabondo
nell'oscuo corridoio che attraversavano, che Ni-
cola si turò le nari, e si fermò anzi come stor-
dito. A destra si sparse un uscio e ne uscì uno

questa specie di fatalismo, che le cause non debbano avere mai gli effetti corrispondenti.

ITALIA

L'inaugurazione del monumento Cantelli.

La Gazzetta di Parma scrive:

L'invito era per le ore 9; ma, mezz'ora prima nella sala dei matrimoni, già erano cominciati ad affluire molti personaggi ufficiali e aossessori al monumento, invitati, come di diritto, alla cerimonia inaugurale.

Tra i personaggi ragguardevoli abbiamo notato, tra i forestieri, i senatori marchese Mischi e Verga e deputati Ubaldo Peruzzi, marchese Gherardini di Reggio, avv. Cipelli e co. Calciati di Piacenza; dei nostri c'erano il senatore co. Linati, i deputati Pelagatti, Pellegri, Peirano e Senvitale, il prefetto, il gen. Campo, il procuratore generale, i marchesi Sforza e Adalberto Pallavicino, il rettore dell'Università, il marchese Lalatta, il cav. Marchi e molti consiglieri provinciali e comunali: c'erano anche i figli e congiunti del co. Cantelli, tra i quali il co. Alberto in divisa di ufficiale di marina.

Intanto sotto l'atrio municipale e, massime rimpetto allo scalone, erasi raccolta molta folla, tenuta ad una certa distanza, per lasciar l'accesso agli invitati, da un cordone di guardie municipali e di pompieri.

Alle ore 9 1/2 circa, gli invitati, con il sindaco alla testa, discesero fino al primo pianerottolo dello scalone, sul quale, appunto, è stato collocato il monumento al co. Cantelli.

Abbassato il velario — dobbiamo dirlo? — dalla folla radunata sotto l'atrio partirono numerosi fischi. Quantunque da alcuni preveduta, l'insurrezione dimostrazione provocò nei più un senso di stupore, in tutti un profondo disagio. La provocazione però fu tosto raccolta ed un lungo e fragoroso applauso salutò l'effigie marmorea dell'illustre cittadino, al quale nemmeno la maestà della morte aveva risparmiato l'ultimo e non meritato oltraggio.

Chetato il tumulto in su ed in giù, il sindaco, nella sua qualità di presidente del Comitato pel monumento al co. Cantelli, pronunziò uno di quei suoi affascinanti discorsi, di cui solo pare abbia il segreto. Nel breve suo dire, egli, a grandissimi tratti, tracciò la vita del Cantelli e le molte benemerite patrie e cittadine che gli meritano il monumento eretto dalla rappresentanza civica, dai cittadini e dagli estimatori.

Il discorso del cav. Zanzucchi fu più volte interrotto da applausi che, in ultimo, scoppiarono fragorosi, mentre, giù, sotto l'atrio, il solito gruppo di rifischioni ricominciava la nota sinfonia.

La cerimonia era terminata, ma non per questo i fischiatori erano paghi. Posti in seconda linea dietro i curiosi e laticamente giovinetti dei pilastri, salutavano con fischi coloro che man mano scendevano lo scalone del Municipio.

Di questa dimostrazione ostile non furono salvi nemmeno i figli del Cantelli, sebbene uno rivestisse la militare assisa ed un altro avesse coperto il petto di medaglie guadagnate combattendo i nemici della patria; non gli ospiti illustri, che erano venuti unicamente per onorare un cittadino di Parma.

Se il fatto di pochi ragazzi — per quanto abbiamo fatto rumore, erano assolutamente pochi e troppo giovani, perché il loro giudizio, comunque espresso, possa avere valore — fosse sufficiente a togliere, o stabilire una fama, l'autica reputazione di gentilezza e di cortesia della città nostra, ne sarebbe stata, anzi che no, scupacchiata. Ma gli illustri nostri ospiti non si saranno troppo formalizzati di quanto è accaduto, sapendo, per esperienza propria, come la progrediente democrazia sia riescita di danno al civile costume ed alla buona educazione. E ciò dappertutto.

Approfittiamo dell'intervallo di tempo, tra l'inaugurazione e la commemorazione, per dare un'occhiata al monumento.

Lo diciamo subito: il monumento è bellissimo riuscito e fa molto onore al prof. Bartoli che lo ideò e disegnò.

E una lapide fiancheggiata da due colonne scanalate e con una cimasa ad arco pieno, in mezzo al quale è lo stemma coi due scettri di casa Cantelli. Nel centro della lapide, in una nicchia di marmo colorato, sta il busto di Gerolamo Cantelli, somigliantissimo, opera del prof. Cherici. Meravigliosamente bene eseguiti — da un artefice fiorentino, del quale ci spiegarò più tardi il nome — sono i molti fregi che adornano il monumento e tutti di stile purissimo. Questo, insomma, è uno dei bei monumenti del genere, che vi siano in Parma.

po. Perché? Se fossi stato un brigante avrei potuto chiedere grazia, ma invece io assalgo dei miserabili... Mi si giudichi; io non ho paura: ho servito onorevolmente l'imperatore e la patria, io non ho rubato! E mi si degraderebbe per... Evvia!... Ascolta ciò che dico loro più innanzi: «Se io avessi derubato il Governo...»

— E bene scritto, certo, salta all'occhio, disse Tuschine, ma non è la questione, Vassili Dimitrich, bisogna sottintendersi... ed egli non lo vuole, aggiunge rivolgendosi a Rostoff; l'audace gliel'ha ben detto che l'affare era brusco.

— Ebbene, tanto peggio, replicò Denisoff. — L'audace vi ha però preparata una supplica, disse Tuschine; dovete sottoscrivere e consegnarla a Rostoff; egli ha certamente delle relazioni nello stato maggiore, e voi non troverete miglior occasione.

— Ho dichiarato che non farò una bassessa, rispose Denisoff, e ripigliò la lettura.

Rostoff condivideva l'opinione di Tuschine e degli altri ufficiali; era, ed egli lo intuiva, la sola e vera strada da tenere; sarebbe stato contento di far servizio al suo camerata; ma alcune cose conosceva la volontà incorruttibile di lui ed il giusto motivo della sua collera, non osava consigliarlo.

Allorché quella irritante lettura ch'era durata più di un'ora fu finita, si riformarono i gruppi intorno ad essi, e Rostoff, profondamente tristatato, passò il resto della giornata a chiacchiere di tutto un po' e ad ascoltare i racconti di quei poveri feriti, mentre Denisoff, cupo e triste, se ne stava sempre ritto.

Decisosi finalmente a partire, a sera molto inoltrata, Rostoff gli domandò se non aveva in cariche da affidargli.

— Sì! un momento, risposegli, e, tratte di sotto il giaciale le stesse carte, si avvicinò alla finestra sul cui appoggiato era un calamaio, e v'intinse una penna dicendo:

— Non c'è che dire, uno scudiscio non può spazzare una scure! E consegnò a Rostoff una gran busta.

Era la sua supplica all'imperatore nella

Alle 12 1/2, nella gran sala di S. Paolo, era radunata una bellissima società, in mezzo alla quale brillavano molte belle ed eleganti signore. Da un lato della sala avevano preso posto tutti i membri della famiglia Cantelli, che si trovavano in Parma. Le autorità e gli invitati forestieri erano seduti in prima linea.

Il cav. Zanzucchi cominciò col partecipare all'Assemblea una quantità di lettere e di adesioni di personaggi illustri invitati e che non avevano potuto partecipare alla commemorazione. Tra gli altri citiamo una bellissima lettera, scritta da Londra dall'illustre Ruggero Bonghi, ed un'altra di quell'esima gentildonna, ch'è la signora Emilia Peruzzi, moglie dell'illustre uomo di Stato, che ieri ci onorava di sua presenza, lettere che vennero salutate da vivi applausi. Tra i corpi morali che si fecero rappresentare, nominammo ancora l'Associazione della stampa di Roma.

Poi presentò il conferenziere, esprimendo il voto che, dopo l'amicizia aveva spinto il cav. Emilio Casa tra queste mura, dalle quali un dolore profondo lo aveva tenuto lontano per tanto tempo, egli ci fosse ridonato per sempre. Ed il cav. Casa incominciò la sua orazione. Non tenemmo di riassumerla, il farlo — per quanto ci potesse riuscire — sarebbe sempre una profanazione. D'altra parte, sappiamo che il Comitato la farà stampare, perciò consigliamo i nostri lettori ad aver pazienza.

La commemorazione letta dal cav. Casa è una opera d'arte d'immenso pregio. Ogni frase, ogni periodo è un vero gioiello. Luminoso per concetto, smagliante per forma, vero nell'esposizione dei fatti, profondo per sentimento; egli è stato, volta a volta, pittore, scultore, cesellatore. Ritenemmo che il cav. Casa fosse uno dei migliori prosatori viventi dell'Italia; ci sembra che, questa volta, egli abbia superato se stesso.

Forse l'immenso successo ottenuto dipende anche dal fatto che il cav. Casa si era immerso nel soggetto che doveva trattare. Egli desinamato dal soggetto che doveva trattare. Egli desinamato dal soggetto che doveva trattare. Egli desinamato dal soggetto che doveva trattare.

L'orazione del cav. Casa durò più d'un'ora ed egli, quantunque un po' rauco, la disse in modo ammirabile, sì da metterne in risalto le bellezze. Ed il pubblico non ha cessato un solo istante dal pensare dal labbro dell'oratore, che spesso interrompeva con mormorii d'ammirazione e con scoppi d'applauso.

La chiusa, felicissima, provocò un'ovazione che durò parecchi minuti, mentre ognuno precipitava a salutare e congratularsi con l'esimio oratore.

Così terminò la festa per l'inaugurazione del monumento all'illustre nostro concittadino. Con ciò la cittadinanza pensante e ragionante aveva sciolto il debito suo verso chi tanto onore a Parma e l'Italia. Per ciò che ha poi rapporto agli avvenimenti, che, col pretesto del monumento a Cantelli, successe più tardi, ne parliamo a parte.

I disordini avvenuti dopo.

Ecco il racconto della Gazzetta di Parma sulle scorie dimostrazioni avvenute in occasione dell'inaugurazione del monumento a Cantelli, delle quali parliamo più sopra:

Si diceva e si sapeva che un nucleo di repubblicani avrebbe colto l'occasione, in cui si inaugurava il monumento a Cantelli, per fare un ultimo sfregio alla memoria di costui ed insieme a quelli che lo onorano anche morto. Le mene per organizzare siffatta dimostrazione duravano già da parecchi giorni ed erano visibili ad occhio nudo, tanto più che i promotori di esse, luoghi dai nascondigli, ci mettevano, nel farlo, una specie di affettazione, che la sicurezza di una assoluta impunità, toglie il diritto di chiamar coraggiosi.

— Pure — guardate l'ingenuità nostra — quando ieri l'altro abbiamo visto il manifesto di una Società repubblicana, invitante i soci ed aderenti ad una conferenza su Cantelli, da tenersi all'ora istessa, in cui aveva luogo la commemorazione, abbiamo creduto non sarebbe successo nulla. Credevamo che l'educazione politica — che impone il rispetto di tutte le opinioni — avesse fatta molto strada nel nostro paese e che i repubblicani, paghi d'imprecare contro la memoria di Cantelli a casa loro, avrebbero lasciato libero gli altri di elogiare a loro voglia, mostrando col fatto che per essere degni di libertà, bisogna saperla praticare.

Invece non fu così. Abbiamo già narrato più sopra — senza attenuazioni e senza esagerazioni — cosa avvenne al momento, in cui si scopre il monumento.

La scena — lo ripetiamo — è stata spi-

quale senza parlare dei suoi capi d'accusa contro la Intendenza, domandava la sua grazia pura e semplice.

— Tu la consegnerai a chi spetta; si capisce... Non termini, un sorriso doloroso gli contrasse le labbra.

XIX.

Ritornato al reggimento e messo il colonnello al corrente della situazione di Denisoff, Rostoff partì subito per Tilsitt con in tasca la supplica di Denisoff.

Il 13,35 giugno ebbe luogo il colloquio del due Imperatori Alessandro e Napoleone. Boris Drubetzkoi ottenne da un alto personaggio di poter far parte quel giorno del suo seguito.

— Io vorrei udire il grand'uomo, egli aveva detto parlando di Napoleone, che fino allora, al pari di tutti gli altri, aveva chiamato Bonaparte.

— Volete dire Bonaparte? notò sorridendo il generale.

Boris comprese tosto esser quello un modo gentile di metterlo alla prova.

— Principe, io parlo dell'Imperatore Napoleone.

E il generale gli batté amichevolmente le spalle.

— Farai molta strada, gli disse, e lo prese con sé.

Così avvenne che Boris fece parte degli eletti che assistettero al colloquio sulle rive del Niemen. Egli vide le tende e le zattere ornate delle luiziali dei due Sovrani. Napoleone, sulla sponda opposta, passava dinanzi alla fronte della sua guardia, l'imperatore Alessandro, pensoso, aspettava in un'osteria l'arrivo del suo futuro alleato. Egli vide i due Sovrani salire in battello e Napoleone abbordare la prima zattera, avanzarsi rapidamente verso Alessandro, stendersi la mano e scomparire con lui sotto la tenda. Fino dal suo ingresso nelle alte sfere, Boris aveva preso l'abito di osservare attentamente tutto quanto vedeva intorno a sé e di tenerne conto; s'informò quindi del nome dei personaggi del seguito di Napoleone, si occupò delle loro di-

colossissime e blasfemissime e infatti — se ne persuadono i dimostranti — è stata biasimata da tutti che hanno un po' di senso e di educazione; non esclusi peraltro che quando viveva, non seguirono certo la parte del conte Cantelli. Ma non vogliamo nemmeno esagerare la portata della dimostrazione ostile e tanto meno accusarne tutto il partito democratico. Sia perché al mondo ci si abitua a tutto, anche ai fischi; sia perché la qualità degli organizzatori della dimostrazione e la quantità e l'età di quelli che vi presero parte, non vi hanno dato carattere alcuno di serietà; la dimostrazione non ebbe importanza alcuna. Gente che nulla sa, nulla ha portato alcuna. Gente che nulla sa, nulla ha portato alcuna. Gente che nulla sa, nulla ha portato alcuna.

E passiamo oltre. Cosa si sia detto alla conferenza dei repubblicani non possiamo dire, perché non fummo invitati. Ci si narrò soltanto che l'oratore aveva parlato dell'Africa. A proposito di Cantelli?

Dopo la conferenza, la comitiva, non molto numerosa, ma ingrossata per via, da parecchi curiosi, si recò di nuovo sotto l'atrio municipale, col solo scopo, o pretesto, di appendere due corone sotto la lapide dei caduti in battaglia; essi, però, approfittarono dell'occasione per rifischiare e gridare: abbasso Cantelli!

Qui, — non abbiamo compreso perché — alcune guardie in divisa ed in borghese affermarono i due portatori delle girlande e li spingono nella vicina caserma delle guardie municipali. Naturalmente raddoppiano i fischi; si grida: «molla, molla...» si copre d'invettive un delegato di P. S. che, però, pare fosse estraneo all'arresto. Fatto sta che il martirio degli arrestati fu solo incipiente. Essi, dopo cinque minuti, sono messi in libertà ed i loro amici li accolgono con applausi.

Intanto suonano le due a mezzo e per molti è l'ora del desinare. Certo i principi sono una bella cosa; ma l'appetito vuole la sua parte.

La folla — che non è mai stata grossa — poco per volta si diradò e, dappoi, i dimostranti hanno avuto tutto l'agio per sfogarsi, si può credere che tutto debba essere terminato.

Ma non è stato precisamente così. Il peggio è venuto dopo.

Alle dieci di sera, terminata la banda di suonare, ecco una turba di ragazzetti — saranno stati una cinquantina — con due o tre uomini di scorta, o di guida — che si raduna di nuovo sotto l'atrio municipale a fischiare davanti allo scalone. Su le prime le gente non ci abbada e seguita a passeggiare. Ma, seguitando i fischi, a correre curiosi ed altri attori in rinforzo ai primi. Mani ignote scagliano due grossi ciottoli contro il monumento Cantelli; ma sia la distanza, sia la pesantezza del proiettile, o la debolezza della mano, essi non colgono nel segno. Tuttavia, per precauzione, si chiude il cancello, davanti al quale si collocano carabinieri e guardie di P. S.

Questi, naturalmente, sono fischiati come un sol monumento Cantelli e coperti d'insulti; ma secondo i nuovi istituti, carabinieri e guardie non battono nemmeno il ciglio. Solo, tanto per fare qualche cosa, fanno delle intimazioni e suonano la tromba.

Dopo parecchio tempo che la scena dura, passa di là una maggiore di fanteria. La vista dell'uniforme esalta i dimostranti e produce — a danno però dell'ufficiale — una diversione. Questi è seguito con fischi, urla ed improprietà d'ogni sorta nel breve tratto dalla piazza al caffè Capov, dove egli entra. La folla pure s'arresta, seguitando ad urlare e fischiare, senza un perché al mondo. Un bastone spezzato in due è lanciato — senza danno — entro il caffè.

Anche qui, il capitano dei carabinieri, adoperando una pazienza da certosino, può disperdere la folla, la quale, però, si raduna nella piazza della Prefettura.

Intanto è venuta la mezzanotte. L'ora tarda favorisce il raggrupparsi dei più torbidi elementi della città. Si urla e si fischia più o meno clamorosamente, aspettando che finisca lo spettacolo al Reynach e che la gente del loggione — affollatissimo — esca per dar man forte ai dimostranti. Soltanto, come avviso, si gettano dei sassi contro le vetrate del teatro, i quali cascano addosso agli spettatori.

Le autorità di P. S. non mai smettendo la loro pazienza da frati, ripetono le cento volte le intimazioni legali e gli spicchi di tromba, che la folla, fatta sicura della loro incoincidenza, accoglie con risate. Si cerca di sgombrare la piazza in un punto; ma tosto l'attiruppamento si forma in un altro.

Dopo mezzanotte termina lo spettacolo e la

visse, ascoltò i discorsi dei dignitari importanti, consultò l'orologio per sapere esattamente l'ora nella quale gli Imperatori erano ritirati sotto la tenda, e non mancò di far altrettanto alla loro uscita. Il colloquio durò un'ora e cinquantatré minuti, ed egli lo segnò tosto tra gli altri fatti storici che avevano la loro importanza. Il seguito dell'imperatore Alessandro non era numerosissimo; e però diventava assai importante di trovarsi a Tilsitt in quell'occasione e Boris non tardò ad accorgersene. La sua posizione si consolidò, si formò l'abitudine di vederlo, da quel momento egli fece parte di quell'ambiente, e fu incaricato due volte di commissioni per l'imperatore. Quest'ultimo lo conosceva, e le persone che lo circondavano, non considerandolo più un nuovo venuto, sarebbero state sorprese di non più vederlo.

Esso alloggiava con un altro aiutante di campo, il conte Gelinski, un Polacco educato a Parigi, ricchissimo, partigiano entusiasta dei Francesi e la cui tenda a Tilsitt divenne per quei pochi giorni il punto di riunione per pranzi e le colazioni, degli ufficiali francesi della guardia e dello stato maggiore.

Il 24 giugno, il conte Gelinski ordinò un pranzo; un aiutante di campo di Napoleone vi occupava il posto d'onore e fra gli altri invitati vedevansi alcuni ufficiali francesi della guardia e un giovanotto di grande e antica famiglia che era paggio di Napoleone. Quello stesso giorno Rostoff, approfittando dell'oscurità per non essere riconosciuto in abito borghese, andò dilato da Boris.

L'esercito, da lui appena lasciato, non era peranco al diaspone di nuovi rapporti stabiliti al quartier generali con Napoleone e coi Francesi, nostri vecchi nemici diventati amici; rapporti che erano la conseguenza naturale del cambiamento sopraggiunto nella politica dei due paesi. Bonaparte vi ispirava ancora a tutti gli stessi sentimenti d'odio, di disprezzo e di terrore. Rostoff, disancando pochi giorni prima con un ufficiale del distaccamento di Platoff, si era accalorato per provargli che Napoleone sarebbe trattato da reo e non da Sovrano se si

folle, così s'ingrossa. Il capitano dei carabinieri ordina ad alcuni sotto ufficiali di prestar man forte agli agenti ed ai carabinieri.

Sotto le arcate, presso la Posta, avviene un incidente. La folla copre di contumelie le più obbrobriose, un sergente dei bersaglieri, il quale, con altri impedisce, l'accesso alla piazza. Il bercone degli spionti e non essendo iscritto a nessuna confraternita di zoccolanti, lascia andare un ceffone. Alcuni fanno per saltargli addosso; ma egli trae la daga e già pila tonante. Gli assalitori urlano ed ingiuriano più forte, ma scappano.

Come Dio vuole, i dimostranti sgombrano la piazza della Prefettura e si affollano, di nuovo, in piazza grande.

Finalmente interviene la truppa: due compagnie di linea, comandate dai rispettivi capitani ed uno squadrone di cavalleria, con a capo un tenente.

Ricominciano, ma più in grande, le grida, gli insulti sanguinosi all'esercito, i fischi assordanti, da una parte, e, dall'altra, le pazienti esortazioni e le sapienti evoluzioni tattiche per sgombrare la piazza e disperdere i riotosi. Il colonnello del 64° fanteria, che dimora in piazza, sentendo insultare i suoi soldati, scende in piazza fremente. Per fortuna suonano le due antimeridiane e la stanchezza ha diradato le file dei dimostranti e dei curiosi. La dimostrazione dopo quattro ore di gazzarra, si scioglie.

La truppa resta ancora per un'altra ora in piazza, più vedendo che tutto era tranquillo, ritorna in caserma. Sono le tre del mattino.

A quanto è successo non aggiungiamo commenti. L'ora e lo spazio ce lo vietano. D'altronde i fatti narrati si commentano da per sé stessi.

Ora si dice che stasera si voglia ripetere la dimostrazione di ieri. Speriamo di no; ma è probabile. In questo caso esortiamo i pacifici cittadini a frenare la loro curiosità e ad astenersi dal frammischiarci coi fautori di disordini. È un consiglio, di cui essi ci saranno riconoscenti.

FRANCIA

Lo scempiaggio di Rochefort.

Un articolo di Rochefort nell'*Intransigeant* di stamane descrive alla Byron le orrende torture sofferte dal Cipriani nel bagno di Porto Longone. Il Governo italiano lo faceva sorvegliare da aguzzini tedeschi, rifiutando quelli italiani di prestarsi a tale compito.

Debeb battuto e fugito da Barambaras.

Scrivono da Massaua 7 al Corriere della Sera:

Vi dicevo nell'ultima mia che Debeb stava raccogliendo sullo scorcio d'agosto fra Saganeiti ed Akruk una forte nerbo di truppa, e che si era sparsa la voce ch'egli tendesse a Keren. Vi diceva altresì come poco si prestasse fede alla minacciata marcia sulla lontana Keren, temendo mascherasse una grande razzia sulla bassa Assaorta od anche, meno verosimilmente, un tentativo di attacco su Arkiko. Or bene, contrariamente alla nessuna fede prestata alle intenzioni troppo palesi del famigerato bandito, egli improvvisamente e con marcia rapidissima portatosi su Keren, dove pare sia giunto il 2 settembre, con un migliaio all'incirca di combattenti, attaccò il forte occupato da Barambaras che disponeva di circa 600 uomini. Ma questa volta la fortuna lo abbandonò, che dopo un lungo ed accanito combattimento fu respinto e costretto a ritirarsi.

Barambaras non si accontentò dell'ottenuta vittoria, ma inseguì ardimentemente il nuovo ras abissino in ritirata, gli inflisse gravissime perdite d'uomini, di quadrupedi da trasporto e di armi e lo costrinse a fuga disordinata.

Questi i fatti confermati ormai più volte da molti informatori, risparmiandovi le cifre ed i particolari che se non mancano d'interesse, lasciano però qualche dubbio sulla loro veridicità, come sempre succede per le cose d'Africa per tempo parecchio dopo ogni avvenimento. Così dicevamo che Debeb fosse rimasto ferito nelle mani di Barambaras, ma non è confermato, ed è poco credibile, ben sapendo ormai tutti come entri nei concetti tattici dei capi africani il non esporsi al nemico, il dirigere l'azione ad una certa distanza da esso. Barambaras, per coloro almeno che non sono addentro nelle segrete cose, è un enigma vivente. — Accusato di abuso di potere, arrestato, rilasciato libero, parte dopo pochi giorni per Keren colla sua truppa, ne prende possesso, se non nel nome, nell'interesse d'Italia e n'è sconfessato dal Comando superiore e dal Ministero come ben sa-

veva la buona fortuna di farlo prigioniero. Un'altra volta, chiacchiando con un colonnello francese ferito, egli si era riscaldata al punto di dirgli che non poteva trattarsi di pace fra un Imperatore legittimo ed un brigante! E più strana fu la sorpresa di lui alla vista degli ufficiali francesi e di quelle divise ch'egli soleva incontrare soltanto agli avamposti. Non si tosto li vide, si svegliò in lui il sentimento naturale in un militare, l'antipatia che lo invadeva alla loro vista. Si fermò sulla soglia dell'alloggio di Drubetzkoi e domandò in russo s'ei v'era. Boris, al suono di una voce straniera, uscì ad incontrarlo, e non poté trattenersi dal lasciare scorgere un certo dispiacere.

— Ah! sei tu? Sono contentissimo di vederti, disse tuttavia; ma non in tempo abbastanza perché Rostoff non si fosse accorto della prima impressione.

— Vengo male a proposito? domandò freddamente; vengo per affari, altrimenti...

— Ma niente affatto; soltanto sono sorpreso di vederti qui!... Un momento e sono con voi, rispose a qualcuno che lo chiamava dall'altra stanza.

— Ah! lo vedo... vengo mal a proposito, ripeté Nicola; ma Boris aveva già determinata la sua linea di condotta e lo trascino con sé. Il suo sguardo calmo e tranquillo pareva si fosse velato per celarsi dietro gli occhiali turchini del saper vivere.

— Hai torto di crederlo. Vieni!

La posata era messa, lo presentò agli invitati e spiegò loro ch'egli non era un borghese, ma un militare e suo vecchio amico. Rostoff guardava i Francesi con malumore e li salutò con durezza.

Gelinski, per nulla soddisfatto della comparsa di quel Russo, non gli fece alcuna accoglienza. Dal canto suo Boris faceva le finte di non accorgersi della freddezza ch'egli aveva così introdotto nel loro circolo e sforzavasi di riannuare la conversazione. Uno degli ospiti rivoltosi con una cortesia tutta francese a Rostoff, che manteneva un ostinato silenzio, domandò se non

pete. Oliato a morte dagli Abissini, difilato dalla generalità degli Italiani in Africa, tenuto in conto di uomo prudente e quasi pauroso, appalesa ad un tratto un animo invitto e una abilità non comune, riuscendo lodevole fu, sfortunatamente, negato sino ad oggi alle nostre truppe in Africa di riuscire.

Notate bene che egli Italiani non fu mai concesso l'onore di un attacco; ed è sicuro ammettere presumibile, che attaccati anche in condizioni meno favorevoli di Barambaras avrebbero indotto a Debeb forse peggior sconfitta, e non dimenticate che nelle guerre africane la differenza dei vantaggi che ha l'attaccato sull'attaccante è assai più sensibile che nelle guerre europee.

Keren, in posizione amenissima, fertile, fresca, possiede un forte potentissimo fabbricato dagli egiziani. La popolazione è musulmana ed ostilissima agli abissini da cui non ebbe che stragi e terrore, ed all'attacco del 2 settembre prese parte con Barambaras contro Debeb, come gli assessori a Saganeiti presero parte con Debeb contro gli Italiani.

Il figlio di Barambaras, un simpatico e prestante giovanotto, è partito or sono tre o quattro giorni con un carico di munizioni e di fucili per Keren, ove pare che Barambaras aumenterà le sue forze e si premunirà contro un probabile nuovo attacco degli abissini, forse guidati da Ras Alula in persona ch'è difficile lasci in vendetta la sconfitta subita. Non sono che congetture ma ben fondate come voi stessi potete giudicare.

Sulla partenza del figlio di Barambaras col le armi e munizioni si sono fatti mille commenti. Si è giunti persino a sospettare non essere vera e reale la notizia della sconfitta di Debeb, a supporre la si sia inventata di sana pianta da Barambaras e compagnia per ottenere altre armi, secondo la solita astuzia, e quindi passare al nemico... Certo in Africa non c'è niente di impossibile, niente d'incredibile; ma a sbaragliare le favole e le ipotesi che si fabbricano a Massaua, al Montebello, nei negozi e nelle case della gente fantastica, favole ed ipotesi che possono avere un'eco anche in Italia, basterà affermare essere impossibile ogni riconciliazione fra il Negus, Ras Alula e Debeb da una parte, cristiani, e Barambaras musulmano la cui testa fu messa a taglia, e chiesto agli Italiani più volte ai tempi del gen. Gené.

Le notizie false, i commenti strampalati sono causati dal riserbo ostinato e, a mio parere, giudizioso del Comando superiore che danneggerebbe grandemente gli Italiani in Africa, lanciando le notizie con tante fatiche ottenute, e i propositi del Comando, in pascolo ad un pubblico, spesso troppo impressionabile.

L'Acciaieria di Terni.

(Dalla Gazz. del Popolo di Torino)

Secondo un telegramma diretto da Parigi alla Tribuna, il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* avrebbe avuto una conversazione col sig. Teisserenc de Bort, relativamente al discorso pronunciato dall'on. Ellena ad Anagni.

Il sig. Teisserenc de Bort avrebbe fra altro affermato che le acciaierie di Terni appartengono a francesi. Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* pare abbia mal riferito le parole del sig. Teisserenc de Bort, la verità essendo precisamente il contrario di quanto questi avrebbe affermato. Infatti il *Bulletin des Finances, Ferrovie e Industrie* pubblica in proposito:

La somma di 16 milioni che costituisce il capitale azioni delle acciaierie di Terni appartiene quasi interamente ad italiani, tranne poche eccezioni, come si vedrà dalla lista qui sotto riprodotta degli azionisti presenti o rappresentati all'ultima assemblea generale tenuta in Terni il 15 giugno scorso; lista che contiene solamente tre nomi, da noi distinti di carattere corsivo, di azioni straniere, di cui uno belga stabilito a Terni da 15 anni.

Breda comm. Vincenzo Stefano, 1600 azioni; Bertolini bar. Luigi, 200; Maglietta ing. cav. Ludovico, rappresentato dal detto bar. Bertolini, 160; De Ferrari duca Gaetano, rappresentato dallo stesso bar. Bertolini, 50; Breda Felice Luigi, rappresentato dallo stesso bar. Bertolini, 43; Bon cav. Cassian (belga), 100; Cassini comm. Alessandro, 200; Canella cav. Antonio, 50; Breda Rosina, rappresentata dal detto cav. Canella, 30; Fera ing. Cesare, 56; De-Passano march. Manfredo, rappresentato dal suddetto ing. Fera, 40; De Passano marchesa Teresa, rappresentata dallo stesso ing. Fera, 10; Frizeria comm. avv. Federico, 20; Forti cav. Eugenio, 100.

Levi Jacob e Figli, in persona del socio e armatore dottor Angelo Levi, 1150; Levi dott. Angelo, in proprio 200; Banca Veneta di depositi e conti correnti, rappresentata dal detto

era venuto nell'intenzione di vedere l'imperatore Napoleone.

— No, io sono venuto per affari, rispose bruscamente Rostoff.

Il suo cattivo umore, accresciuto dalla noia evidente ch'egli cagionava all'amico, gli fece supporre che tutti lo guardassero di sbieco. Del resto era un troppo vero; la sua presenza li impacciava, e a motivo di lui languiva la conversazione.

« Che cosa fanno qui? » egli si domandò.

— Sento che sono di troppo, diss'egli a Boris, permetti che ti racconti l'affar mio, e me ne vado.

— Ma no, rimani; se sei stanco, va a riposare un po' nella mia camera.

Estrano nella stanzuccia ove dormiva Boris. Nicola senza nemmeno darsi il disturbo di sedere, gli spiegò con accento irritato tutta la storia di Denisoff, e gli chiese ch'era e tondo s'egli poteva e voleva consegnare la supplica al generale per essere trasmessa all'imperatore. Per la prima volta lo sguardo di Boris gli produsse un effetto sgradevole; Boris, infatti, colle gambe incrociate guardava qua e là e non accordava una vaga attenzione all'amico; lo ascoltava come un generale ascolta il rapporto del suo subordinato.

— Sì, ho udito raccontare molte cose di tal genere, l'imperatore, in proposito, è severo assai. Sarebbe meglio, a mio vedere, di non farlo pervenire fino a Sua Maestà, e dirigerlo semplicemente al capo del corpo d'esercito; la seguito, credo che...

— È quanto dire che tu non vuoi far nulla, dimmelo spicco! esclamò Rostoff con irritazione.

— Anzi farò tutto quello che potrò.

Gelinski chiamò Boris attraverso l'uscio.

— Va, va... disse Nicola, e rifiutando di prender parte alla cena, si fermò nella cameretta che si mise a percorrere in ogni senso, il rumore animato delle voci francesi.

(Continua.)

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
84

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22 p. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 Milano p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 Milano a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. 22 p. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 Milano p. 11. 25 diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 10 a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 5. 22 p. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 Milano p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 Milano a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 23 diretto p. 9. 45

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.25 p. percorrono la linea Pontebbiana collegando a Udine con quella da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza	4.50 ant. - 10.5 ant. - 7.40 pom.
Da Casarsa	4.10 a. - 9.3 a. - 6.18 pom.
A Venezia arrivo	7.25 a. - 12.45 pom. - 9.25 pom.
A Casarsa	8.25 a. - 1.28 pom. - 11.12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5.30 ant. - 12.55 pom. - 8. - pom.
Da Motta arrivo	5.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
Da Motta partenza	7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. - pom.
A Treviso arrivo	8.17 ant. - 2.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	8.20 ant. - 2.55 pom. - 8. - pom.
Da Montebelluna	7.14 ant. - 1.2 pom. - 7.3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Bassano per Padova	6.5 a. 9.8 a. 2. - p. 7.44 p.
Padova per Venezia	7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5.25 a. - 8.34 a. - 1.11 p. - 7.1 p.
Da Vicenza	5.46 a. - 8.45 a. - 2.24 p. 7.30 p.

Linea Treviso - Belluno

Da Treviso partenza	6.22 ant. - 1. - pom. - 5.5 pom.
Da Belluno	5.25 ant. - 11.50 ant. - 5.25 pom.
A Treviso arrivo	8.25 ant. - 8.20 pom. - 8.30 pom.
A Belluno	9.44 ant. - 4.22 pom. - 9. - pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	8.50 ant. - 2.35 pom. - 8.40 pom.
Da Chioggia	8.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part. 5.24 a. 12.3 p. 4.27 p.
Montebelluna	7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7.53 a. - 11.20 a. - 4.30 p. - 10.30 p.
Da Schio	8.45 a. - 9.20 a. - 2. - p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.20 p. 7.5 p.
Da Conegliano	8. - a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6.1 a. - 12.47 p. - 5.4 p. -
Da Montebelluna part.	7.38 a. - 2.38 p. - 7.40 p. -

Tramvii Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6.38 a. 10.4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.34 p.
Zattere	6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 p. 8.35 p.
A. a Padova S. Sofia	7.4 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 a. 7.24 p. 10.54 p.

P. da Padova S. Sofia. 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p. A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. - p. 10.4 a. Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9.35 a. 1. - p. 4.26 p.
da Mestre	9.55 a. 1.20 p. 4.45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7.10 a. 1.30 p. 7.40 p.
da Bagnoli	5.11 a. 8.58 a. 5. - p.

Scelta Vanta di Navigazione a vapore.

Partenza da Venezia alle ore	7. - ant. 1. - p. 4. - pom.
Arrivo a Chioggia	9. - a. 3. - p. 6. -
Partenza da Chioggia	6.30 a. 10. - a. 4. -
Arrivo a Venezia	8.30 a. 12. - a. 6. -

Linea Venezia - Cavazzuola - e viceversa

Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavazzuola ore 6. - p.
Partenza da Cavazzuola ore 6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

Acqua Minerale Salso Jodica

(LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE).

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati iodici, cui è preferibile come rimedio dato dalla stessa natura. Cura i temperamenti linfatici, scrofolosi, rachitici, il gozzo, i tumori, le ghiandole, le oftalmie scrofolose. Si usa anche nell'inverno.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

Non confondere le antiche e rinomate Acque di Salso con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano.

SALES

(presso Voghera)

Premiata con sei medaglie alle diverse Esposizioni

a che sono estratte da pozzi petroliferi, e quindi generalmente inquinata a petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confondere, ed esigere il solo, unico e preciso nome di **SALES**, posto sotto la salvaguardia della legge.

IL DEPOSITO ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua minerale, trovansi presso la **Ditta A. Manzoni & C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio sulle Acque Salso Jodiche di Salso, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, cav. dott. **Ernesto Brugnatelli**, in RIVANAZZANO presso Voghera. — In Venezia, presso **Bottner, Pozzetto, Zampironi**.

528

Scuola industriale di Vicenza

Direttore ing. cav. E. C. BOCCARDO.

È Scuola-Convitto per preparazione di capi tecnici delle industrie meccaniche e macchinisti per le marine Regie e mercantili.

Avvia gli allievi più meritevoli alle Scuole superiori di ingegneria meccanica.

Retta annuale L. 700. Inscrizioni aperte a tutto il 31 ottobre. Apertura dei corsi il 5 di novembre prossimo.

Volume dell'ordinamento, programmi e regolamento a disposizione dei richiedenti. 888

Fontes, Aciers, Charbons et Houilles, Briques réfractaires, terre préparée pour Creusets.

Maison anglaise de premier ordre cherchant représentants bien vengés dans la Branche. Ingénieurs préférés.

Bonnes connaissances indispensables. S'adresser avec références à 6882 Sell's advertising office Londres. 855

CACAO BENSNDORP

in polvere digrassato puro vero olandese

DELLA FABBRICA

BENSNDORP e C.

AMSTERDAM

Il migliore ed il più economico di tutti gli altri

SI TROVA DAPPERTUTTO 822

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

LA MUSICA UNIVERSALE

EDITORE

Il R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzione per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati **Gli Ugonotti, Il Barbiere di Siviglia, la Favorita e Linda di Chamounix**.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutte le Venete.

Aste.

Il 2 ottobre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Dello Mea Giovanni e consorti del NN. 36, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 505, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 330. (F. P. N. 20 di Udine.)

Il 2 ottobre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Tosoni Caterina del NN. 751 sub. 4, 751 sub. 5, 754 b, 1635 c, 753 a, 753 b, 754 c, nella mappa di Basaldella sul dato di L. 2860. (F. P. N. 17 di Udine.)

Il 15 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Mastelli Secondo del NN. 1017 b e c, 1817 e, 1399 b, 1027 a, 1027 b, 1017 b, 1017 c, 1027 a, 1027 b, 1399 a, 1399 b, nella mappa di Ficarolo, sul dato di L. 2503.80. (F. P. N. 19 di Rovigo.)

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tighi Gaetano e Quintino, del NN. 2185 b, 640 b, 641 b, 952, 963, 539 a, 539 c, 539 e, 540 b, 1410 b, 1414 b, 1415 a, 2016 b, 2017 a, 2251 b, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900. (F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Della Mea Giovanni e consorti del NN. 36, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 505, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 330. (F. P. N. 20 di Udine.)

Il 27 settembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Antonio De Marco, del NN. 2354 a, 2365 c, 2405 l, 2352 b, nella mappa di Udine sul dato di L. 15.0. (F. P. N. 19 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Trombetta Giovanni del NN. 3239 nel a mappa di Cavarzere, sul dato di L. 2100 per il lotto; N. 1848 nella mappa stessa sul dato di L. 80 per il lotto. (F. P. N. 74 di Venezia.)

L'8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio del NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1455, 1061 sub. 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600. (F. P. N. 19 di Udine.)

Il 28 settembre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riparazioni frontali e parziale ributto dell'argine destro del Po di Levante nella località Voita Zona nei Comuni di Loreo e Bonada sul dato di L. 8230. (F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 29 settembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del II. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la provvista di oggetti di latta di rame e di ottone che saranno volti per volta domandati dalla Direzione delle Costruzioni del II. Dipartimento a tutto l'anno 1889 sul dato di L. 2,000. (F. P. N. 78 di Venezia.)

Il 30 settembre innanzi il Municipio di Longarone si terrà l'asta per la vendita di 2511 a-b-e-t e 1115 i-ar-i, esistenti nel bosco comunale Fiolin, sul dato di L. 27587.76. Il termine utile per presentare le offerte di miglioratoria non inferiori del ventesimo scade il 15 ottobre. (F. P. N. 18 di Belluno.)

581

CARTA RIGOLLOT

Senape in fogli per Senapianti

IN USO NELL'UNIVERSO INTERO

INDISPENSABILE NELLE FAMIGLIE

Non ammettere come GENUINA che quella che porta la SEGNALETTA all'inchostro rosso

f. Rigollet

SI VENDONO in tutte le Farmacie

Evitare le Contraffazioni

DEPOSITO 61-21, via Vittoria, PARIGI

452

CHOCOLATA SPRUNGLI ZÜRICH

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum

Biglietti da visita

Menu

Memorie legali

Comparsa conclusionali

Ricorsi e Controricorsi

Sonetti

Avvisi d'ogni formato

ecc. ecc.

Esattezza

Sollecitudine

Opuscoli

Partecipazioni di Nozze

Indirizzi

Intestazioni di lettere

Circolari

Bollettari e Modelli vari

Enveloppes

Programmi d'ogni sorta

Fatture

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Chito

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati europei all'unica posta, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, 21. 1888, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina: 40 alla linea; pagli avvisi, pure se la quarta pagina: conti 35 alla linea; spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10. e 11. pagina: conti 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli separati di prova cost. 55. Mezza foglio cost. 25. I reclami devono essere affrancati.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.° ottobre 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	it. L. 37	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	45	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione)	60	30	15

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 SETTEMBRE

Che, col pretesto della libertà, il primo che capita possa mandare in piazza un centinaio di ragazzi a fischiare, a gettar sassi, a insultare gli ufficiali e i cittadini che passano, e le truppe debbano venire in piazza a fustigare, non tre, ma quattro o dieci volte, alla folla di disperdersi — la folla che ride perché le intimidazioni, per essere serie, non possono essere che tre — è molto deplorevole per la libertà! Così il decoro di una città è alla mercé di alcuni ragazzi e dei sofisti dell'uccello che li mandano innanzi, e ciò che la cittadinanza più disapprova, più facilmente si può fare, mentre il Governo non ha che una preoccupazione, cercare di fare il minor male possibile ai guastafeste, che insultano morti e vivi, e la cittadinanza che lascia fare!

Se alle prime voci bianche, che si odono, ci fosse una buona somministrazione di seppellotti, la folla in tanti casi si disperderebbe subito, nessuno piglierebbe la parte dei ragazzi, perché si comprometterebbe, e quei grandi imbecilli, che sono i curiosi, non avrebbero avuto il tempo di formare la dimostrazione, e di servirle di scudo, e insieme di garanzia. Ma col pretesto della libertà bisogna lasciare che i ragazzi diventino padroni delle città, che i curiosi li frangeggino, che gli eccitatori vi si nascondano in mezzo, e che abbia luogo quello stupido gioco di scherma tra i dimostranti e le truppe, che è deplorevole per la figura che si fa fare alle truppe. I dimostranti fuggono di qua, fuggono di là, si riuniscono in un altro luogo, e le truppe fanno nuove intimidazioni, e i ragazzi così giocano colle truppe in istrada, senza che vi sia null'altro di serio, che l'umiliazione appunto d'un simile gioco.

Ma è scritto che i ragazzi debbano tormentare i soldati, i pazzi debbano tormentare i savii, i figli i genitori, e gli inferiori i superiori. Adesso, per esempio, gli impiegati dell'amministrazione telegrafica a Parigi, i quali avranno sollecitato tanto per essere ammessi all'impiego, non minacciano di rompere le macchine, e d'interrompere il servizio telegrafico perché sono in collera col direttore?

Questa civiltà nostra che non può vivere se non a patto che milioni e milioni d'uomini la servano regolarmente ogni giorno, è pur minacciata ogni giorno dalla rivolta di parte di quelli che la servono. L'Europa un dì è in pericolo di rimanere senza servizio di strade ferrate, un'altro senza poste, un'altro senza telegrafo. Sarebbe il finimondo. Gli im-

piegati dello Stato sono diventati riottosi, quanto gli operai e gli addetti alle amministrazioni private, e tutti questi attentati si possono commettere, senza paura, poiché le moltitudini sono irresponsabili. Ed è questa una irresponsabilità reale, che non è una legale finzione, come l'irresponsabilità regale!

I disordini di Parma si sono rinnovati anche la sera dopo. Ci sono certe dimostrazioni, le quali sono come quelle commesse nuove, alle cui rappresentazioni assiste l'autore, e che, per quanto abbiano fatto fiasco, per riguardo all'autore, si ripetono, con pubblico più scarso, anche la sera dopo.

Non sono, è vero, che ragazze, che però danno triste spettacolo a quelli che sono invitati apposta per onorare un uomo che ha reso servizi alla patria.

Non imponiamo, ce ne guardi il cielo, l'ammirazione di alcuno, e nemmeno di Girolamo Cantelli. Libero a chi vuole negare i suoi meriti. Ma questa intolleranza dei monumenti che spacciano, in coloro che o impugnano tutti i loro monumenti e le loro lapidi in onore persino dei regicidi, è divenuta insopportabile.

Se il monumento vi spiace, torcete la faccia. Pensate a quei monumenti vostri, che fanno torcere altre facce, e consolatevi pensando che dei morti come dei vivi gli uomini fanno diversi e opposti giudizi.

Ma non avete per questo il diritto di confutare a sassate i monumenti che vi spiaccono. Altrimenti, che razza di libertà mostrate di volere coi fatti?

Voi, quando si tratta dei monumenti vostri, fischiate i consiglieri comunali che non li volano, e quando si erigono, volete che tutti ne sieno contenti, e per poco non domandate che tutti mettano i lumi alle finestre. E quando invece si tratta dei monumenti altrui, volete buttarli abbasso colle sassate, e fischiate e insultate vivi e morti e gettate sassi contro vivi e contro morti.

In questo modo voi soli siete liberi, e si comprende che voi siate entusiasti di questa libertà, ma dovete pur riconoscere che quelli, cui lasciate così poca libertà di giudizio come di commemorazione, non sieno affatto entusiasti di una libertà, che per loro si traduce in mancanza d'ogni libertà positiva e anche negativa. Essi devono onorare gli uomini vostri, e voi non permettete a loro nemmeno di onorare gli uomini proprii. Ah! se si è liberali così, chi, senza sentirne un vero malessere, si lascerà dire liberale?

Se amate la libertà, cominciate, se è possibile, a mostrarvi un po' tolleranti.

Cipriani a Parigi.

Il Figaro è un giornale conservatore, ma per la mania di andare a parlare con tutti gli uomini di tutti i colori politici che passano per la città, e a qualunque titolo noti, anche i giornali conservatori talora propagano le leggende rivoluzionarie. Quando si parla con qualcheuno per chiedergli notizie pel proprio giornale, bisogna essere gentili con lui. E così che il Figaro narra che Cipriani era stato

condannato in Italia per attentato alla sicurezza dello Stato, e che, volendo rientrare in Italia, fu arrestato da due carabinieri, che furono uccisi, senza che nessuno sappia da chi.

Uvece tutti sanno che Cipriani fu condannato per omicidio commesso in Egitto, omicidio senza alcuna causa politica, per una rissa con un compagno, e quelli che volevano arrestarlo e furono uccisi, erano agenti egiziani e non carabinieri italiani, e che fu condannato in seguito a verdetto dei giurati, e che la sola questione era quella di sapere se il delitto era stato o no premeditato, non se fosse stato o no commesso.

Ma il Figaro, conservatore, racconta la storia, quando è storia italiana, come Rochefort! Intanto si pubblica nei giornali che Cipriani è a Parigi, e si mettono i puntini in luogo del domicilio, perché sta contro di lui un decreto di espulsione. E il segreto di Pulcinella, e un segno di più del rispetto per i decreti governativi, sieno di Repubbliche o di Monarchie!

La riapertura del Parlamento e l'attitudine del Senato.

La Perseveranza scrive: I giornali, e quelli di Roma in particolare, cominciano già a parlare della riapertura delle Camere; e questo loro discorrere più presto che non si faccia di consueto è l'effetto della intenzione che essi attribuiscono al Ministero di convocarle più presto del solito. E il motivo di tale anticipazione starebbe nell'altra intenzione, attribuita in special modo all'onorevole presidente del Consiglio, di chiudere l'attuale sessione parlamentare alla fine dell'anno, e di aprire una nuova ad anno nuovo. I giornali ufficiali non hanno ancora detto nulla che lasci presumere le deliberazioni del Ministero; per cui è da arguire che esso non ne ha ancora presa alcuna. Tuttavia, ci pare più che probabile e l'una e l'altra cosa; e cioè il Ministero cercherà di affrettare la riunione del Parlamento, per poter poi aprire una nuova sessione.

La ripresa dei lavori parlamentari non potrà, però, essere anticipata che in pochi giorni; e i ministri non avranno tempo a riflettarsi, e a prepararsi per l'ultimo scorcio della sessione, prima della partenza dell'imperatore di Germania. Il che torna a dire che e Camera e Senato non potranno riprendere i loro lavori che ai primi di novembre. E se fosse vero che la sessione si dovesse chiudere coll'anno, non avrebbe più di un quaranta giorni di lavoro utile.

Se, dunque, è tale davvero il proposito dell'on. Crispi, vorrebbe dire che egli ne ha un altro: quello di esigere dal Senato, più che un esame, un'approvazione dei due importanti progetti di legge che gli verranno davanti: il Codice penale e la legge comunale e provinciale. Rispetto al primo, noi già sappiamo, senza congetturarlo, che questo è appunto il pensiero del ministro di grazia e giustizia, a cui pare d'avere sufficientemente provveduto a introdurre quei mutamenti che sarebbero come la conseguenza delle discussioni fatte nella Camera, e colla promessa che sarebbero stati introdotti da quella Commissione riveditrice che dovrà riordinare e coordinare l'opera, affrettata ad onta delle molte lentezze, delle diverse Commissioni e della Camera. Il ministro esigerà dal Senato che non sia meno accondiscendente della Camera. Quale sia il parere della Commissione del Senato noi lo sappiamo in modo esplicito; ma, se è vero che essa conclude, come abbiamo letto in alcuni giornali, per l'approvazione senz'altro del progetto, si avrebbe direttamente motivo d'indurre che essa si accontenterà della promessa del ministro. Noi abbiamo già manifestato su questo procedi-

— È una supplica da consegnare a Sua Maestà, rispose Nicola con voce tremante.
— Vogliate allora passare dalla sua parte.
A questo invito fatto con indifferenza, Rostoff si spaventò della sua impresa; il pensiero di trovarsi inopinatamente faccia a faccia col l'imperatore era sì seducente e in un sì terribile, che quasi sarebbe fuggito; ma il furiere della stanza gli aprse l'uscio e lo fece entrare dall'ufficiale di servizio.

Un uomo di alta statura, di trent'anni circa, in calzoni bianchi e stivaloni, che s'era messa allora una camicia di fina batista, facevasi abbottonare le bretelle dal suo cameriere.
— Ben fatta e la bellezza del Diavolo! — diceva a qualcuno nella stanza vicina.
Alla vista del giovane aggrottito le ciglia e tacque.

— Che cosa desiderate? Una supplica?
— Che c'è, domandò una voce nell'altra stanza.
— Ancora un postulante! rispose quegli che si vestiva.

— Dileggi di aspettare, che venga più tardi. Uscirà fra poco, bisogna accompagnarlo.
— Domani, domani, è troppo tardi adesso... Rostoff fece alcuni passi verso la porta:
— Di chi è la supplica, e chi siete voi?
— Del maggiore Denissoff.
— Ma voi... chi siete? un ufficiale?
— Il conte Rostoff, luogotenente.

— Che ardire! La supplica avrebbe dovuto essere consegnata dal vostro capo. Uscite, uscite presto!
— E ripigliò la toletta interrotta.

Rostoff uscì, il peraltito era inavso da una folla di generali in gran tenuta, dinanzi a cui egli trovavasi costretto di passare.

È morente di paura al solo pensare che poteva incontrare l'imperatore, temè di coprirsi di vergogna, di essere posto agli arresti dinanzi

mento che male si attaglia allo spirito delle istituzioni parlamentari, il nostro modesto avviso ne occorre tornarci su.

Ma quello che si vede meno è come potrà essere affrettato l'esame del progetto di riforma comunale e provinciale. Anche lasciato in disparte quanto tocca l'allargamento del suffragio è incontestabile ed evidente che il progetto è uscito dalle confusissime discussioni della Camera non già migliorato, ma peggiorato. La Commissione del Senato potrà certo presentare ad esso un lavoro che gli agevoli il compito della discussione, ma questa non potrà essere breve; né crediamo che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà arrivare a una tale interpretazione delle sue facoltà da imitare l'esempio del suo collega, e da chiedere alla Camera che approvi, senza mover palpebra, le mutazioni che il Senato avrà di necessità introdotte nel progetto da essa approvato. Se, per fare tutto ciò, se, cioè, per sopprimere due discussioni importanti, una nella Camera, l'altra nel Senato, si adducesse per motivo che occorre affrettarsi perché si deve chiudere la sessione, per essere coerenti alla massima più volte espressa dal presidente del Consiglio, che giova che le sessioni non siano troppo lunghe, ci pare che questo non sarebbe un motivo sufficiente. Sta bene che le sessioni parlamentari non si prolunghino troppo; l'esperienza ha provato che ciò non è scovro d'inconvenienti; ma non è proprio detto che, per evitarli, si deva lacappare in altri, senza dubbio maggiori.

ITALIA

Gli impiegati e l'indennità di residenza.

Leggesi nel Diritto:

Ci viene riferito essere sorta in più di un Ministero una questione che interessa tutti gli impiegati residenti in Roma. È noto che in virtù d'una legge del 1876, questi godono d'una indennità speciale equivalente al 40 per cento del loro stipendio. Senonché la legge fu interpretata nel senso che l'indennità sia corrisposta sullo stipendio, meno le 800 lire. A tale interpretazione diede luogo la parola ambigua della legge stessa, la quale stabilisce che l'indennità sia corrisposta a tutti gli stipendi da 800 lire a 3000. Ora tale disposizione può essere interpretata in due modi: cioè, o il legislatore ha voluto escludere dall'indennità gli stipendi inferiori a 800 lire, ed è l'interpretazione logica, letterale per quanto poco naturale, anzi assurda; oppure nel calcolare le indennità si devono detrarre da ogni stipendio le prime 800 lire, ed era forse questa l'intenzione del legislatore, per quanto poco naturale ed assurda anch'essa, e così infatti si fece sempre; ma la parola della legge non suona troppo favorevole all'interpretazione adottata.

Ora parecchi impiegati, invocando la lettera della legge e valendosi della massima *quod lex voluit dicit*, intenderebbero reclamare l'indennità del decimo anche sulle prime lire di stipendio, domandando pure gli arretrati dal 1876 al 1888, cioè L. 960 per ogni impiegato.

Noi ci limitiamo per ora a dar la notizia, riservandoci di tornare sull'argomento. Aggiungiamo, come cronisti, corriere voce che il ministro Crispi, giunto a cognizione dei reclami, avrebbe ordinate che la questione fosse subito esaminata, promettendo, se essa è fondata in diritto, di appoggiarla e di far pagare agli impiegati ciò che loro spetta.

Aurelio Saffi contro i socialisti.

Aurelio Saffi scrive che intento supremo dell'opera di Massini e Garibaldi fu che il popolo d'Italia — rivendicata materialmente la terra dei suoi padri dalle mani signorili domestiche e straniere — potesse mano alla edificazione morale della Patria, armonizzando in essa, come vuole la nobiltà dell'umana natura, i due termi-

a lui; egli comprendeva e condannava la sconvivenza della sua condotta, e oggi occhi bassi scivolava fuori di quella brillante riunione, allorché una voce di basso bau nota lo chiamò per nome, e una mano gli si posò sulla spalla.

— Che fate qui, mio caro, e, per di più, in abito borghese?

Era un generale di cavalleria, antico divisionario di Rostoff, che durante la campagna aveva saputo cattivarsi le buone grazie dell'imperatore.

Il giovane, spaventato, si affrettò di giustificarsi, ma rassicurato dalla bonomia scherzosa del suo capo, lo prese in disparte, gli espose la cosa con voce commossa e implorò il suo appoggio.

Il generale scosse il capo in aria dubbiosa, e disse:
— La è seria per quel valoroso; dammi la supplica.

Appena gliela ebbe consegnata, rispose sulla scala un rumore di speroni e il generale si affrettò agli altri. Era il seguito che discendeva e che si mise immediatamente in sella. Lo scudiere Heine, lo stesso che era ad Austerlitz, condusse il cavallo dell'imperatore; si fece udire un leggero scricchiolio di stivali e Rostoff indovinò tutto chi era l'uomo che discendeva i gradini. Dimentico del suo timore di essere riconosciuto, egli si avanzò in mezzo ad alcuni altri curiosi, e rideva, dopo un intervallo di due anni, dello sguardo, quell'innoce, quell'innocente sedecente di debolezza e di maestà, che gli erano si cari... Il suo entusiasmo e il suo affetto si rievagiarono con nuova forza. L'imperatore vestiva la divisa del reggimento Preobrajensky, calzon di pelle aderenti, stivaloni, e sul petto le insegne di un ordine straniero (la Legion d'onore) non conosciuta da Nicola. Intanto che calava i guanti, col cappello sotto il braccio, egli si fermò sui gradini dell'atrio e rischiò tutto quanto

ni inviolabili del civile progresso — Libertà e Associazione — i Diritti dell'uomo-individuo e i Doveri dell'uomo sociale.

In questa armonia acconciamente svolta negli ordinamenti politici, amministrativi ed economici della nazione, essi videro la più salda garanzia della prosperità e della stabilità della sua vita; furono socialisti nel vero e pieno concetto delle condizioni di un'equa e feconda cooperazione sociale; e però avversari a quei sistemi — stranieri in gran parte al genio della nostra stirpe — i quali sacrificando, sotto nome di Collettivismo, l'individuo all'associazione, o, sotto nome d'Ancarchia, l'associazione all'individuo, renderebbero impossibile, in alto pratico, il normale sviluppo delle umane facoltà, mutilandone le energie, e contrariando il loro proprio assunto di conquistare all'uomo e alla società migliori destini.

Ancora disordini a Parma.

La Gazzetta di Parma scrive in data del 24:

Dopo le sette, una turba di monelli — i più grandi dei quali non avevano più di 17 anni — come dietro a parola d'ordine — cominciarono a radunarsi davanti al cancello della sezione municipale emulando acuti sibili e grida di abbasso Cantelli! Al rumore, accorsero altri individui più grandi e più pericolosi e l'attiramento cominciò a diventare abbastanza serio.

Davanti al cancello stazionavano carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, con alla testa ufficiali e delegati.

Le grida della folla duravano già da un buon tempo, quando, vedendo che la gazzarra non accennava a cessare, si pensò di far sgombrare l'atrio.

A tal fine venne requisita di nuovo la truppa — fanteria e cavalleria, questa, però, smontata — la quale, dopo le intimidazioni legali, si avanzò lentamente; ma risolutamente.

Vi furono proteste, grida, urli, fischi, ingiurie alla truppa; ma non ci fu verso, e i dimostranti furono costretti a sgombrare l'atrio municipale.

Lo abbiamo già detto: pioveva a dirotto e il rimanere sulla pubblica via non era, certo, piacevole. Ciò contribuì a far diradare i curiosi, e fu un bene. Rimassero soltanto i male intenzionati e la folla, tra cui individui parecchi malfamati e vigliacci alla polizia.

Su questa turba, la polizia poté agire con maggiore libertà ed operare l'arresto dei più riottosi ed insolenti.

Mentre queste cose avvenivano in piazza, in altri punti della città succedevano pure altri disordini, o, meglio, tentativi di disordine.

In piazza della Prefettura, anzi, avvenne una disgustosissima scena. In mezzo ad un capannello di dimostranti, passavano quattro o cinque ufficiali di cavalleria Caserta, diretti al quartiere della Piazza. Senza la menoma provocazione, per parte degli ufficiali, i dimostranti cominciarono a fischiarli e a vilipenderli colle grida: di maggia pagnotte, eroi da caffè, vigliacci! All'insulto villano, gli ufficiali non ressero. Uno di questi afferrò un dimostrante per lo stomaco, e siccome egli fu tosto circondato dalla turba minacciosa, i suoi compagni sgusciarono le scabole, colpendo di pianto.

I dimostranti, naturalmente, si dileguarono in un batter d'occhio, lasciando nelle mani degli ufficiali due individui, i quali furono consegnati alle guardie di P. S. accorse.

Il contegno energico delle autorità, l'acqua che cade dritta fin verso le 10 3/4, contribuirono potentemente a far cessare presto i lamenti disordini. Tuttavia la truppa stette in piazza fino alle 11 1/2.

Pure in piazza rimase lungamente il generale Campo.

Gli arrestati, in diverse riprese, vennero, ammanettati, tradotti nelle carceri di San Francesco.

lo circondava col suo sguardo luminoso. Disse qualche parola nel passare ad alcuni privilegiati, e riconosciuto il generale di cavalleria, gli sorrise, e lo chiamò con un cenno della mano.

Tutto il seguito si ritrasse, e Rostoff poté vedere che tra loro impegnavasi una conversazione piuttosto lunga.

L'imperatore fece un passo verso il suo cavallo, il seguito e la folla della via si slanciarono avanti, e Alessandro, afferrato il pomo della sella si voltò una volta ancora verso il generale e gli disse con voce spiccata, come se gli promettesse di essere udito da tutti:

— Impossibile, generale, è impossibile, poiché la legge è al disopra di me! Egli posò il piede nella staffa e il generale s'inclinò rispettosamente. Intanto che l'imperatore si allontanava al galoppo, Nicola, tutto dimenticando nella sua esultazione, gli corse dietro colle folla.

XXI.

I battaglioni di Preobrajensky e della guardia francese coi suoi alti berrettini a pelo erano allineati, il primo a destra, il secondo a sinistra.

Nel momento in cui l'imperatore si avanzava verso di essi ed essi presentavano le armi, un altro gruppo di cavalieri, innanzi ai quali avanzavasi un personaggio, che Rostoff indovinò subito essere Napoleone, sboccò dall'altra parte della piazza. Egli giungeva al galoppo sopra un cavallo grigio, puro sangue arabo, coperto di una giardrappe color amaranzo ricamata d'oro. Portava il suo piccolo cappello, il gran cordone di Sant'Andrea ed una divisa turchia scura, semisierpa sopra un panciuto bianco. Non appena fu vicino all'imperatore Alessandro, alzò il cappello e l'occhio esercitato di Rostoff vide che egli non stava bene in sella. I battaglioni gridarono: «Urrà! e «Viva l'imperatore!» e scambiato alcune parole, gli illustri alleati scpp

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE PRIMA

Prima di Tilsitt
1805-1807.

XX.

Il giorno era male scelto per fare dei passi di questo genere. Era impossibile presentarsi dal generale di servizio, in frae e senza congedo, e quando anche Boris lo avesse voluto, questo non avrebbe potuto far molto all'indomani 27 giugno (9 luglio) giorno in cui furono sottoscritti i preliminari della pace. Gli imperatori scambiarono i gran cordoni dei loro Ordini. Alessandro ricevette la Legion d'onore, e Napoleone il Sant'Andrea. Un gran banchetto, al quale dovevano assistere gli imperatori, fu offerto dal battaglione della Guardia francese al battaglione di Preobrajensky.

Più Rostoff pensava al modo di agire di Boris e più si sentiva affittito. Egli disse di dormire quando Boris rientrò, e la mattina appresso si cacciò di buon'ora, per andare per le vie in abito borghese ed in cappello tondo, ad esaminare i Francesi che loro divise e le case occu-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

pate dai due Sovrani. Sulla piazza si cominciavano a disporre le tavole destinate al banchetto e ad addobbare le facciate delle case di bandiere russe e francesi, ornate delle iniziali A. e N.

— E chiaro che Boris non vuole far nulla, pensava Nicola, e tutto è finito tra noi!... ma io non me ne andrò senza aver tentato l'impossibile per Denissoff. Bisogna che la sua lettera giunga all'imperatore... e l'imperatore è la aggiunta mentalmente avvicinandosi senza volerlo alla dimora imperiale.

Due cavalli sellati aspettavano dinanzi alla porta; il seguito si adunava per iscoriare Alessandro.

— Io lo vedrò, ma in qual modo potrò consegnargliela io la supplica? Come potrò dirgli tutto?... Che mi si arresti perché sono in borghese?... No! no! Egli comprenderà che è una ingiustizia, perché capisco tutto, lui... E se mi si arresta?... Al postutto, che gran male... Ah! si riuniscono... Sbbene, andrò e lo consegnerò: peggio per Denissoff che mi si obbliga!...

E con una risoluzione, di cui non si sarebbe creduto capace, si avviò all'ingresso.

— Questa volta non lascerò sfuggire l'occasione come ad Austerlitz. Io cadrò ai suoi piedi, lo pregherò, lo supplicherò!

Il cuore gli batteva con violenza al pensiero di rivederlo.

— Mi ascolterà, mi rialzerà, mi ringrazierà! mi dirà: «Sono lieto di poter fare il bene e ripartire le ingiustizie!»...

E passò senza dar la menoma attenzione agli sguardi curiosi che si attirava.

Una larga scala saliva dall'atrio al primo piano; a destra era una porta chiusa, e sotto la volta della scala un'altra porta che conduceva al piano terreno.

— Di chi chiedete, gli si domandò.

Telegrafano da Parma 25 alla Lombardia: Oggi il tribunale correzionale condannò i cinque arrestati per le dimostrazioni di domenica sera. Le condanne furono da due mesi di carcere a dieci giorni d'arresto.

Stasera vi fu un nuovo tentativo di dimostrazione contro il monumento Cantelli. Soldati di fanteria, guardie e carabinieri guardano l'atrio municipale. Sperasi nulla succeda di spiacetevole.

Contro una centinella.

La stessa Gazzetta di Parma scrive: Ieri sera, alcuni mascalzoni, finora ignoti, lanciarono sassi contro i soldati di centinella alle carceri, i quali fortunatamente non vennero colpiti.

E inutile il dire che, compiuta la bella impresa, essi si diedero a coraggiosa fuga.

I superstiti del Sud Americano.

Telegrafano da Genova 24 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Oggi alle ore 2 pom. è arrivato il Nord Americano della Società la Felice, con a bordo i superstiti della catastrofe del Sud Americano a Las Palmas.

Molte persone, venute anche dalle altre città della riviera recaronsi al ponte Federico Guglielmo ad attendere il piroscafo.

Appena il Nord Americano accostatosi alla calata, salirono a bordo le autorità, tra cui il prefetto Municipale, il questore Raimondo e il cav. Malatesta, delegato del porto. A bordo Federico Guglielmo i superstiti del naufragio del Sud Americano. Essi sono circa duecento, quasi tutti in stato deplorabile, giacché molti di loro perdettero qualcuno dei loro cari.

I morti, secondo le notizie date dai rimpatianti, sono circa cento, dei quali 32 soltanto furono rinvenuti e riconosciuti. Essi appartengono quasi tutti alle Provincie meridionali.

I superstiti del funesto accidente narrano che la manovra del piroscafo La Frances era veramente inesplicabile. Esso fìava con tanta velocità, che se non avesse urtato contro il Sud Americano si sarebbe sfrecciato contro la calata.

Il giorno quindici seppellirono i cadaveri delle povere vittime nel cimitero di Las Palmas. Le salme furono accompagnate al Camposanto da folla immensa. Il corteo era composto di tutte le notabilità.

Cooperò molto al salvataggio un piroscafo spagnolo ancorato nel porto. A Las Palmas i superstiti vennero soccorsi con vera cordialità dagli abitanti, i quali li provvidero di abiti e di mezzi di sussistenza. Gli ammalati furono ricoverati all'ospedale e nelle case private. I superstiti rimpatiarono a cura della Questura.

Il terrore dei palombari.

Il Corriere Mercantile aggiunge: Sono 6 i palombari, nativi del paese che lavorano all'opera del riavvicinamento dei cadaveri.

L'impressione che nella loro lugubre opera, essi ricevono, li tiene naturalmente contristati d'animo, e anzi, produce loro sconcerti strani. Vi furono dei momenti in cui retrocessero spaventati, dall'orrore delle scene, cui debbono assistere, specialmente nel trovarsi dinanzi ai cadaveri in atteggiamenti così spaventosi.

Un particolare. I palombari per entrare nel camerino del comandante, per giungere al quale, dovevano attraversare un oscuro corridoio, dovettero abbattere una parete. Tutto era ermeticamente chiuso. All'entrare nel camerino, si presentò loro dinanzi un'orribile vista: il cadavere di una donna, fissato al soffitto del camerino stesso, con i capelli aggrovigliati. La disgraziata non aveva forse oltrepassato i 50 anni. Rimessi dalla terribile impressione del primo momento, tentarono di strapparla di là, e non ci riuscirono, che con gravi stenti.

Altri cadaveri stavano sospesi al soffitto di sotto coperti; in tutti l'atteggiamento rivelava quanto doveva essere stata terribile la lotta per sfuggire l'orribile morte che li sopracceglieva. Tutti poi avevano seco del danaro.

La Camminazione d'inchiesta.

La Commissione per l'inchiesta che qui in Genova si va facendo per iniziativa della Capitaneria di porto sull'investimento del Sud Americano, è composta dal capitano di porto, comm. Ruggeri, presidente; cap. Sanguineti, presidente dell'Associazione marittima, e cav. Zicaro, ufficiale di porto.

Stamane, alle 10, i superstiti del Sud Americano vennero tutti interrogati.

Smentito.

Telegrafano da Roma 25 alla Gazzetta dell'Emilia:

Fra le paurose accolte in questi giorni dal sero da cavallo e si diedero la mano. Il sorriso di Napoleone era forzato e sgradevole, mentre quello di Alessandro si distingueva per una benevolenza affatto naturale.

Rostoff non lo abbandonò cogli occhi, a malgrado dello sprangar calci che facevano i cavalli della gendarmeria francese, incaricata di rettere la folla; egli era stupefatto di vedere l'imperatore trattar Napoleone da pari a pari, e quest'ultimo far altrettanto con perfetta disinvoltura.

I due Sovrani, accompagnati dal loro seguito, si appressarono al battaglione di Preobrazhensky. Rostoff, situato nelle prime file di una folla considerevole pigiata in quel punto, si trovò sì vicino al suo diletto Imperatore, che ebbe paura di essere riconosciuto.

Sire, vi chiedo il permesso di dare la Legion d'onore al più coraggioso dei vostri soldati, disse una voce netta che faceva spiccare ogni sillaba. Era il piccolo Bonaparte che parlava così, guardando di sotto in su, dritto negli occhi dello Czar, che, ascoltandolo con attenzione, gli sorrise, facendogli un cenno di affermazione.

A colui che si è contenuto più valorosamente in questa guerra! aggiunse Napoleone con una calma irritante per Rostoff, e guardando i soldati russi allineati, che presentavano le armi e fissavano immobili gli occhi sul volto dello Czar.

La Maestà Vostra mi permetterà di domandare il parere del colonnello? disse Alessandro, facendo alcuni passi verso il principe Kozlovsky, comandante del battaglione. Bonaparte si cavò a fatica dalla sua bianca manina il guanto che si stracciò e ch'egli gettò via. Un aiutante di campo corse per raccoglierglielo.

A chi darla? chiese l'imperatore Alessandro sottovoce e in russo.

A quegli che la Maestà Vostra consiglierà...

giornali francesi che tengono borse ai vaticaneschi nel non volere assolutamente che avvenga la visita di Guglielmo II a Roma, e se non trovano buone ragioni, inventano, è quella della malattia dell'Imperatore di Germania e del Re d'Italia.

La Riforma smentisce la malattia di Re Umberto, telegrafata ai giornali di Parigi. Dice ch'egli gode di ottima salute.

La Tribuna dice ironicamente che la stampa francese ha trovato un modo spicco d'impedire la venuta dell'Imperatore Guglielmo a Roma. Ieri annunciava che l'Imperatore di Germania era gravemente ammalato. Oggi invece, accogliendo la notizia inviata da Roma all'Etoile Belge, dice che Umberto I. sta male.

E tempo buttato, soggiunge la Tribuna, lo smentire queste piccole invenzioni.

Per la visita dell'Imperatore di Germania a Roma.

Telegrafano da Roma 24 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Nel pomeriggio d'oggi il conte Giannotti conferì col ministro Bertole-Viale circa l'intervento della Real Corte alla rivista delle truppe a Cencelle. La Regina e la Duchessa d'Aosta vi assisteranno in carrozza. Il Re Umberto e l'Imperatore di Germania, col seguito, probabilmente si recheranno in vettura fino a via Tuscolana, dove monterebbero a cavallo per recarsi al campo della rivista.

Verranno a Roma per fare omaggio all'Imperatore Guglielmo i rappresentanti delle principali colonie germaniche stabilite in Italia.

In occasione delle feste per l'Imperatore, i Duchi e le Duchesse d'Aosta e di Genova alloggiarono al Quirinale. Forse i figli del Principe Amedeo saranno alloggiati all'Albergo Bristol.

Venne destinato l'Albergo del Quirinale per il seguito dell'Imperatore, per gli invitati speciali del Re e per i cavalieri dell'Annunziata.

Secondo la Riforma sembra che il Papa intenda di riunire gli oggetti principali della mostra del Giubileo in occasione della visita dell'Imperatore Guglielmo. Nel pomeriggio sono giunti dei treni di pellegrini da Genova e da Modane. Complessivamente i romeni erano più di seicentocento.

Una questione di etichetta riguardante i sottosegretari di Stato.

Telegrafano da Roma 25 al Corriere della Sera:

Sono state apportate modificazioni in una questione di etichetta. Nelle feste a Corte e in altre cerimonie pubbliche, i segretari generali erano prima compresi nella settima categoria, tredicesimo numero. Con Decreto Reale era stabilito che i sottosegretari di Stato siano iscritti alla terza categoria, subito dopo i ministri.

Nuova farmacopea.

Telegrafano da Roma 24 al Secolo:

Al Ministero degli interni si riunisce quotidianamente la Commissione per la nuova farmacopea, presieduta dal senatore Moleschott. Si spera che quanto prima pubblicherà i risultati dei suoi studi.

La questione del pane.

Telegrafano da Roma 25 alla Gazzetta dell'Emilia:

Qui ferve una polemica nei giornali intorno al caro del pane, che è veramente grande. Ora si parla della fondazione di un grande forno cooperativo, con annessi un mulino. Questo forno avrebbe rivendite di pane nelle principali vie di Roma, al prezzo minore possibile.

GERMANIA

Le memorie di Federico III.

Telegrafano da Londra 24 al Secolo:

Il Times, commentando la dolorosa rivelazione della perdita napoleonica fatta dal diario di Federico (Kaiser Friedrich's Tagebuch), diario trovato dal signor Zitzio (Queste la mettiamo in quarantena) nella camera della sua palazzina a San Remo, si è dopo la partenza dell'infermo Sovrano, e testè pubblicato dalla Deutsche Rundschau di Berlino, dice:

Sappiamo dunque che Napoleone III, prigioniero dopo Sedan tentava un riavvicinamento colla Germania a moderate condizioni di pace, colla promessa di una guerra comune contro l'Inghilterra!

La memoria di quel disperato giuocatore (Napoleone III.) è tale, che gli Inglesi la fuggiranno con disgusto.

E da Berlino 24:

La pubblicazione delle memorie di Federico III, fatta dalla Deutsche Rundschau e riprodotta dai giornali, specialmente liberali, produsse un grande effetto nel campo dei conservatori.

Stasera, mentre la ufficiosa Wolff pubblica

L'imperatore aggrottò le ciglia involontariamente, e aggiunse:

— Bisogna pure rispondergli.

Lo sguardo di Kozlovsky percorse le file e cadde su Rostoff.

— Che sceglieste me, per caso? pensò questi.

— Lazareff, disse il colonnello con fare deciso, e il primo soldato della fila uscì tosto, col viso che trasaliva per la commozione, come sempre accade ad una chiamata fatta d'improvviso dinanzi alla fronte.

— Dove vai? non moverti! mormorarono parecchie voci, e Lazareff, non sapendo ove andare, si fermò scontento.

Napoleone volse impercettibilmente il capo, e stese la sua manina grassocchia come per affermare qualche cosa. Le persone del suo seguito, indovinato subito il suo desiderio, si agitarono, parlarono sottovoce, fecero passare dall'una all'altra un piccolo oggetto, ed un paggio, lo stesso che Nicola aveva udito da Boris, si slanciò innanzi, e, salutandolo con rispetto, depose in quella mano stessa una croce del nostro rosso. Napoleone la prese senza guardarla e si avviò a Lazareff, che, cogli occhi sbarrati, continuava ostinatamente a guardare il suo Imperatore. Intanto che gettava uno sguardo allo Czar per provargli che quanto stava facendo era una gentilezza a riguardo di lui, Napoleone posò la mano che teneva la croce sul petto del soldato, quasi che soltanto il suo contatto dovesse bastare a rendere felice quel valoroso di essere stato decorato e distinto fra tutti. La sua mano degna dunque di toccare il petto del soldato, e la croce ch'egli vi applicava fu tosto assicurata dagli ufficiali affacciandoli dei due seguiti. Lazareff teneva dietro con aria tetra ai gesti di quell'ometto, e senza cambiar di posa, riportò lo sguardo sul suo Sovrano, come per chiedergli ciò che dovesse fare. Siccome non ricevette al-

un telegramma nel quale si dice che Bismarck ritiene apocriefe le memorie, la Norddeutsche, in testa al giornale, dice che la pubblicazione si fece senza il permesso dell'attuale Imperatore e aggiunge che gli errori che le memorie contengono fanno dubitare della loro autenticità.

La Post non si perita di dire che si deve ringraziare Dio che la Germania e Federico stesso siano stati nell'impossibilità di mettere alla prova le idee di Governo di questo Monarca. La Kosinische, senza dichiararle apocriefe, le crede male raffazzonate.

INGHILTERRA

Il potere temporale irrevocabilmente perduto.

Lo Standard, giornale inglese conservatore, parlando della prossima visita dell'Imperatore di Germania a Roma, scrive:

«È nella mente degli uomini di tutto il mondo che il potere temporale, una volta perduto dall'Austria, poi difeso dalle baionette francesi, è irrevocabilmente perduto!»

Il duca d'Aumale

sortito in un accidente di caccia.

La Gazzetta di Birmingham da questi vespri d'un incidente capitato al duca d'Aumale:

«Durante una partita di caccia presso Eystam il duca cavalcava su un magnifico poney, allorché un cacciatore, uno degli invitati, sparò nella direzione del duca, che fu colpito da una palla proiettile. Un pallino penetrò nel viso presso l'occhio sinistro, quattro o cinque sul dorso della mano sinistra. Il medico, fatto accorrere, trovò le ferite senza gravità, ed ora son già quasi guarite.»

FRANCIA

La risposta di Numa Gilly.

Telegrafano da Parigi 24 al Corriere della Sera:

Il deputato accusatore della Commissione del bilancio, Numa Gilly, risponde a coloro che gli domandavano la patetico: «Voglio andare davanti ai giurati non al Tribunale correzionale, perché il Codice è così imperfetto, che, mentre permette di assolvere Wilson, potrebbe punire me, disgustato del modo con cui si conducono gli affari della Repubblica.»

L'ex-maresciallo Francesco Bazaine. (Dalla Nazione)

L'Agenzia Stefani con un laconismo sparano ci annuncia: «Madrid, 23. Il maresciallo Bazaine è morto nel pomeriggio... e forse il rispetto alla tomba non ancora chiusa di colui che si ricorda Quetaro e Metz dovrebbe trattenere dal dire anche brevemente di lui che, salito ai più alti onori, ne veniva precipitato sotto la tremenda accusa di codardo e traditore della patria!»

Fraucisco Achille Bazaine era nato il 13 febbraio 1811 a Versailles; la sua famiglia è onorevolmente nota negli annali militari della Francia. Seguendo il proprio impulso e l'esempio dei suoi maggiori, riuscì a contrariare la prova per essere ammesso alla Scuola politecnica, si arruolò nel 1831, e nel successivo anno fu destinato al corpo di spedizione d'Africa, ove, dopo quattro anni, era tenente e decorato della Legion d'onore. Destinato, nel 1837, alla legione straniera, passò in Spagna e dopo due anni di lotta contro i Carlisti, ritornava in Algeria per prendere parte alle spedizioni di Milianah, della Cabila e del Marocco, e per alcuni anni ebbe anche la direzione degli affari arabi della sottodivisione di Tlemcen.

Tenente colonnello nel 1848, comandante del 1° reggimento della legione straniera nel 1850, al principio della guerra d'Oriente fu scelto a comandante della brigata di fanteria stata formata con elementi della legione stessa. Durante l'assedio memorabile di Sebastopoli, spesse volte i rapporti dei generali Canrobert e Pelissier ricordarono il suo coraggio e la sua speciale attitudine come organizzatore. Dopo la ritirata dei Russi fu nominato comandante di quella piazza ed il 22 settembre promosso a generale di divisione; in tale qualità comandò il corpo di spedizione contro la piazza di Kinburg, situata alla foce del Danipere, e dopo tre giorni di valida resistenza se ne impossessò il 17 ottobre 1855.

Nella campagna d'Italia del 1859 il Bazaine comandava una divisione del 3° corpo d'armata comandato dal maresciallo Baraguay d'Hilliers e si distingué a Melegnano e Solferino. Dopo la pace di Villafranca fece parte del corpo d'occupazione provvisoria, comandato dal maresciallo Vaillant, tenendo il suo quartier generale a Pavia.

Nel luglio del 1862, comandante di una divisione nel Messico, sotto gli ordini del maresciallo Forey, sostenne il peso della campagna contro Zaragoza ed Ortega a Puebla; poi succedette al Forey nel comando di quel corpo di spedizione. Entrato il 12 luglio 1863 in Messico,

con ordine, rimase qualche tempo nella sua immobilità da status.

Gl'imperatori risalarono a cavallo e si allontanarono. I Preobrazhensky ruppero le file, si frammischiarono ai granatieri francesi e sedettero intorno alle mense.

Lazareff occupava il posto d'onore; militari e civili, ufficiali russi e francesi, tutti lo abbracciavano, si congratulavano con lui, gli stringevano le mani, gareggiavano nello stargli vicino e il ronzio delle due lingue, interrotto da risa e da canti udibili da tutte le parti della piazza. Due ufficiali, dai visi animati e allegri, passarono dinanzi a Rostoff.

— Che banchetto, mio caro!... e servito coll'argenteria!... Hai veduto Lazareff?

— L'ho veduto.

— Si assicura che domani i Preobrazhensky tratteranno i Francesi.

— Quale fortuna per Lazareff! 1200 franchi di pensione vitalizia!

— Quest'è un berretto! gridava un Preobrazhensky, mettendosi in capo il berretto a pelo d'un granatiere.

— È simpatico!

— Conosci tu la parola d'ordine? diceva un ufficiale della guardia ad un camerata. L'altro ieri era: «Napoleone, Francia, valore»; ieri era: «Alessandro, Russia, grandezza». Un giorno è Napoleone che la dà, il giorno appresso è l'Imperatore, e domani egli manderà la croce di San Giorgio al più coraggioso soldato della guardia francese. Non si può far altrimenti che ricambiare.

Boris, che coll'amico Gelinah era venuto per ammirare il banchetto, vide Rostoff appoggiato al canto di una casa.

— Nicola, buon giorno! Che ne è stato di te?... non ci siamo veduti. Che cos'hai dunque? aggiunge notando la sua elsa truce e scomposta.

l'imperatore Napoleone III lo nominava maresciallo nello stesso tempo in cui investiva dell'impero l'infelice Massimiliano. Bazaine continuò la campagna contro l'ex-Presidente Juárez respingendolo sino agli estremi confini di quel paese, ed impadronitosi della piazza di Ajaca, affidava al colonnello Dupin la direzione delle guerriglie contro i partigiani messicani.

Senonché la perseveranza della resistenza nazionale, l'attitudine degli Stati Uniti, una serie di successi effimeri e bugiardi coronati da atti di rapacità per parte del nuovo Imperatore discorde fra Bazaine e il nuovo Imperatore resero gravi le sorti del corpo di spedizione. Mentre San Luis de Potosi cadeva nelle mani dei Juaristi, i Francesi evacuavano man mano tutte le fortezze da loro occupate, concentrandosi in Vera Cruz per disporvi all'imbarco. In un ultimo consiglio di guerra tenuto da Massimiliano, Bazaine dichiarò che l'impero era impossibile, inutile il prolungare la lotta contro Juárez e senza speranza, e il 12 marzo 1867 abbandonava Vera Cruz con tutto il corpo di spedizione. Massimiliano d'Austria; posto all'abito fu il disonore e la morte, lottò sino all'estremo e il 10 giugno dello stesso anno venne fucilato in Queretaro, per ordine di Juárez! Fu detto che le palle che squarciarono il petto di Massimiliano avevano ferito a morte l'Impero di Francia e la profezia si avverò; il 28 febbraio 1871 l'Assemblea nazionale francese dichiarava la famiglia Bonaparte decaduta dal trono e Napoleone III moriva in esilio il 9 gennaio 1873!

Tornato il Bazaine in Francia, ebbe prima il comando del 3° corpo d'armata a Nancy; poi, il 15 ottobre 1869, fu nominato comandante della guardia imperiale. I primi rovesci della campagna del 1870 fecero nascere nell'esercito francese una reazione contro i generali di Corte che ne avevano il comando, reazione che portò il Bazaine al comando dell'esercito della Mosella, lasciando il suo corpo d'armata agli ordini di Leboeuf.

Mascherato coll'attacco di Borny, il 14 agosto, il movimento girante, l'armata tedesca si portò il 16 ai fianchi e a terzo di Bazaine, e dopo una prima battaglia sanguinosa a Saint-Privat, lo sconfisse il 18 a Gravelotte e lo costrinse a chiudersi in Metz, dove stette quasi inoperoso sino al 28 ottobre, nel qual giorno, fatto insoddisfatto nella storia di tutti i tempi, quattro marescialli e centosettantamila uomini, i migliori che ancora aveva la Francia, si arrendevano. Gambetta fulminò un famoso proclama contro l'autore di quel tradimento politico e di quella viltà militare, e Thiers lo fece tradurre avanti un Consiglio di guerra, presieduto dal duca d'Aumale. La requisitoria fu fulminante, il generale Pourcet concluse chiedendo la condanna di Bazaine per aver reso la piazza di Metz senza aver fatto quanto stava in suo potere per difenderla e senza aver fatto ciò che gli prescrivevano il dovere e l'onore; per aver capitolato in aperta campagna, facendo deporre le armi al suo esercito, e per non aver fatto, prima di capitolare, tutto ciò che prescrivevano il dovere e l'onore. Bazaine fu all'unanimità condannato a morte e il maresciallo Mac-Mahon, allora Presidente della Repubblica, commutò la sua pena nella detenzione per vent'anni.

L'ex maresciallo fu condotto nell'isola Santa Margherita, vicino a Cannes, nel dicembre 1873, donde, approfittando delle concessioni fatte dal Governo e forse aiutato dal Governo stesso riuscì ad evadere nella notte del 4 agosto 1874, coll'aiuto della sua moglie, di Alvarez de Rull, del tenente colonnello Villette e dell'esp-capitano Douneuf.

Riparatosi dapprima in Italia, poi in Svizzera ove fu cordialmente ricevuto dall'ex-Imperatrice Eugenia e dal Principe imperiale al castello d'Arenenberg, più tardi si stabilì a Madrid ove sarebbe stato sino ad oggi ignorato se non dimenticato, se non esaltato, certo Hillairand, non avesse, o non è molto, attentato alla sua vita.

Dicesi che Bazaine possedeva documenti provanti la sua innocenza; se così è otterranno lo scopo che andò completamente fallito della pubblicazione da lui fatta, anni sono, in sua difesa; e noi l'auguriamo di cuore per la sua memoria e per la sua famiglia. E cosa troppo dolorosa principiare una carriera di splendidezza per finirli nell'oscurità e nel disprezzo!

Notizie cittadine

Venezia 26 settembre

Notizie della R. Marina. — Con la data del 4.° ottobre passerà in armamento a Napoli l'incrociatore Savoia col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello Turi Carlo, comandante — Capitano di corvetta De Gregorio Alessandro, comandante in 2.° — Tenenti di vascello Pardini, Finzi, Gnasso, Fallarigo, Ruggero — Capi macchinisti Mureggia e Cappellano — Medici Ariola e Buonanni — Commissario Caputo.

— Nulla, nulla.

— Verrai tra poco?

— Sì, ci verrò.

Rostoff stette a lungo appoggiato al muro, seguendo cogli occhi gli eroi della festa, mentre nel suo interno compivasi un doloroso lavoro. Dubbi terribili gli invadevano l'anima, né poteva dar loro una soddisfazione sufficiente. Egli pensava a Denisoff, alla sua indifferenza dolorosa, alla sua insensata sottomissione; rivedeva l'ospedale, quel sudiciume, le sue spaventevoli malattie, quelle braccia e quelle gambe che mancavano, e parevagli ancora di sentir il puzzo del cadavere. L'impressione fu sì viva, ch'egli, istintivamente, cercò intorno d'ond' esso gli saliva alla gola. Egli pensava a Bonaparte, alla sua apparente soddisfazione, a Bonaparte Imperatore, amato e rispettato dal suo diletto Sovrano! Ma allora perché tutte quelle membra mutilate? perché tanta gente uccisa? Da un lato Lazareff decorato, dall'altro Denisoff punito senza speranza di grazia!... E si spaventava egli stesso della piega che prendevano le sue riflessioni.

La fame e il buon odore delle vivande lo trassero da quel vaneggiare; e siccome, al posto, bisognava mangiare prima di ritornar via, entrò nella vicina osteria. V'era riunito un gran numero di ufficiali, venuti come lui in abito borghese, e a gran fatica riuscì a farsi dar da sedurre. Si unirono a lui due commilitoni della sua divisione; si parlò della pace, e tutti, come del resto la maggior parte dell'esercito, ne espressero il loro malcontento. Essi assicuravano che, se si fosse tenuto fermo dopo Friedland, Napoleone era perduto, perché non aveva più né viveri, né munizioni. Nicola mangiava in silenzio e beveva ancora più che non mangiasse; due bottiglie di vino le aveva già vuotate, eppure il caso della sua testa lo opprimeva sempre, né si diradava mai; aveva paura di abbandonarsi ai suoi pensieri e non poteva giungere a cacciarli.

Con la stessa data passerà in armamento a Spezia il trasporto Volta col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata De Palma Gustavo, comandante — Tenente di vascello Del Giudice Giovanni, ufficiale in 2.° — Tenenti di vascello Canale, Riccadone, Mantueri e D'Estada — Capo macchinista Ottavio — Medico Rocco — Commissario Goglio.

Passerà pure in armamento l'avviso torpediniere Avoltoio col seguente stato maggiore: Tenente di vascello Calò Roberto, comandante — Sottotenente di vascello Sicardi Ernesto, ufficiale in 2.° — Capo macchinista Coppola Francesco.

— I giovani aspiranti all'ammissione alla prima classe della R. Accademia navale, che nella prima visita sanitaria non sono stati riconosciuti idonei per leggero difetto della vista, potranno ripresentarsi ad una seconda e definitiva visita a Livorno, presso il suddetto Istituto, il giorno 30 del corrente mese.

Le navi Etna, Tripoli, Folgore, e le torpediniere NN. 100 S, 103 S, 104 S, giunsero il 23 corrente a Corfu.

L'avviso Staffetta è giunto il 24 ad Argostoli.

L'avviso M. A. Colonna è giunto lo stesso giorno a Valona.

Lavori del seicento della Piazza. — Ieri fu definita la questione del collocamento degli apparecchi per l'illuminazione a gas nella Piazza. Si è deliberato di conservare l'attuale scomparto, e, press'a poco, le stesse linee. Per conseguenza non vi saranno a rimuoversi che il primo candelabro verso la Torre dell'Orologio e i due presso il Campanile; questi ultimi verranno rimossi quando la presa di lavoro comprenderà anche quel sito.

Questa mattina fu disposto per adattare gli sbocchi dei tubi a gas del sottosuolo in armonia alle prese deliberazioni; così giova sperare che, superata anche questa difficoltà, i lavori procederanno regolarmente.

Echi del Congresso per la proprietà letteraria. — Il sig. Giulio Lerman, segretario perpetuo dell'Associazione internazionale per la proprietà letteraria e artistica, ha scritto una gentilissima lettera al sig. Gustavo Mayrargues, segretario del Comitato ordinatore veneziano, nella quale ringrazia vivamente il Comitato pel modo, con cui fu organizzato il Congresso, e tutti per l'ospitalità ricevuta.

Corriere del mattino

Venezia 26 settembre

Gazzetta Ufficiale.

La Gazzetta Ufficiale del 24 settembre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto numero 5692 (Serie 3°), che istituisce a Saluzzo (Cuneo) una Scuola tecnica governativa di terza classe. Regio Decreto numero 5693 (Serie 3°), che modifica i Regii Decreti 24 aprile 1884, N. 1760 e 26 maggio 1887, numero 4555, concernenti le domande di liquidazione delle pensioni dei militari di terra e di mare e delle loro famiglie.

Decreto ministeriale che estende al Comune di Capolago (Como) le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillossera.

Decreto ministeriale che specifica le norme che regolano il concorso a premi per la preparazione dei vini non gessati in Sicilia.

Decreto ministeriale che specifica le norme del concorso a premi per ottenere che ai palmenti in muratura in Sicilia si sostituiscono tiri o botti di legno per la fermentazione dei vini.

Circolare ministeriale sul Deposito franco di vini italiani a Berlino.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere dell'ingegno iscritte durante la 1ª quindicina del mese di settembre. Direzione Generale dei Telegrafi: Avviso. Concorsi.

—

E quella del 25 contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5691 (Serie 3°), che modifica il regolamento per l'esecuzione della legge 12 luglio 1888, N. 5315 (Serie 3°), concernente la tassa di vendita sugli spiriti.

Regii Decreti NN. 5693, 5696 e 5697 (Serie 3°), che istituiscono nelle città di Civitavecchia (Viterbo), Saneppolero (Arezzo) e Bra (Cuneo), una Scuola tecnica governativa di terza classe.

Ministero delle Finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero della Guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero dei Lavori Pubblici: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato.

Di repente, alla riflessione d'un ufficiale, il quale diceva che la vista dei Francesi era umiliante, egli esclamò con una violenza in quel momento ingiustificata, e che sorprese il suo vicino, che non aspettava a lui di giudicare che cosa sarebbe stato il meglio. Il suo viso si fe' di porpora, e proseguì:

— Come potete censurare le azioni dell'Imperatore? Quel diritto abbiamo noi di farlo? Non conosciamo né il suo scopo, né il suo movimento!

— Ma io non ho detto una parola dell'Imperatore, ripigliò l'ufficiale non potendo attribuire quella strana uscita che all'ebbrezza.

— Noi non siamo burocrati diplomatici, siamo soldati e nulla di più, continuò Rostoff esasperato. Si ordina di morire e si muore!... e se si è puniti, ebbene, è segno che lo si è meritato!... non tocca a noi di giudicare! Se talora al nostro Sovrano di riconoscere Napoleone come Imperatore, e di concludere un'alleanza con lui, vuol dire che dev'essere così; e se noi ci mettiamo a giudicare tutto, a criticare tutto, in breve per noi non ci sarà più nulla di sacro. Finiremo col dire che Dio non esiste, che non c'è nulla, e tutte le idee, per quanto, con era visibile, sembrassero coerenti a' suoi uditori, erano all'opposto la conseguenza logica e sensata delle sue riflessioni.

— Abbiamo un'unica cosa da fare; adempiere il nostro dovere, batterci, e non mai pensare

Ministero di Agricoltura, Industria e commercio: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione forestale dello Stato.

Ministero delle Finanze: Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Ministero dell'Interno: Bollettino N. 36 sullo stato sanitario del bestiame dal 2 al 9 settembre 1888.

Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti: Surrimento di mandato.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso — Specchio dei prodotti telegrafici del 4° trimestre dell'esercizio 1887-88.

Concorsi.

Le scuole di Tunisi e il decreto del bel.

Telegrafano da Roma 25 all'Adige: E' giunto il testo del decreto del bel di Tunisi riguardante le scuole pubbliche e private. Gli uffici dichiarano che questo decreto non lede lo sviluppo delle nostre scuole, poichè la lingua francese era già materia di insegnamento.

La Tribuna dice che aspetta di veder quale impressione produrrà il decreto nella nostra colonia di Tunisi, la quale è meglio in grado di giudicare l'importanza.

La Riforma dice che converrà vigilare affinché non si eludano le capitolazioni.

Il torto del « Salvador »

Leggiamo nel Secolo XIX: Per nostre precise informazioni ci consta quanto segue: L'inchiesta compiutasi sull'investimento dei due vapori Salvador e Matteo Brusso, contrariamente a ciò che si volle far credere, dichiara nelle sue conclusioni colpevole dell'investimento il vapore Salvador:

1.° Per mancanza dei famuli regolamentari.

2.° Per falsa manovra fatta pochi istanti prima dell'abbordaggio.

Ci consta altresì non esser vero che pendano trattative di accomodamento amichevole tra le due Società, la « Transatlantica » e la « Veloce ».

Cipriani e gli anarchici.

Telegrafano da Roma 25 all'Adige: Il Fanfulla dice che sono giunte notizie di maneggi degli anarchici diretti a turbare la sicurezza dello Stato. La parola d'ordine sarebbe stata data da Cipriani. (V. disp. particolari.)

Disordini a Meldola.

Scrivono da Meldola in data del 21 alla Perseveranza: Ieri fu inaugurato qui un busto a Garibaldi e una lapide a Mazzini, col intervento di parecchie Associazioni, la maggior parte delle quali radicali. Precedeva la sfilata delle bandiere il gonfalone del Municipio, poi quella dei reduci di Ravenna, poi di un'Associazione radicale di Forlì. Alcuni dei componenti di questa Associazione fecero accademica questione di precedenza fra di loro ed ebbero parole aspre perché si era messa vicino al gonfalone meldolese una bandiera che era andata incontro al Re.

Sulla sera, circa alle 10 1/2, tre dei giovanotti di questa Associazione ebbero parole offensive all'indirizzo dei reduci di Ravenna. Uno dei reduci si risentì, ed assentò un pugno al più caldo dei tre. Ne nacque un tafferuglio, nel quale il reduce perdette alcune medaglie, che gli frangevano il petto. Giunti a Forlì, scesero a terra e continuarono la lite; si fece un assembramento di un centinaio di persone.

La cosa cominciava a farsi seria, quando per fortuna il tram dette il segnale della partenza per Ravenna, e così la cosa finì, fra i partitanti dell'una e l'altra parte, con uno scambio d'ingiurie mentre il tram si allontanava.

Impresione dell'assassinio d'Artena.

Telegrafano da Roma 25 alla Perseveranza: Ha qui fatto impressione l'assassinio, avvenuto presso Artena, del signor Campi Vincenzo, socio della ditta Guastalla; il quale, recandosi, col suo segretario Colanichio, a pagare i suoi operai a Valmontone, fu aggredito, stando in carrozza, da tre malandrini, ed ucciso con un colpo di fucile alla fronte. Rimase gravemente ferito anche il segretario, all'inguine, senza che gli aggressori abbiano potuto depredare le vittime, perché alcuni contadini accorsero, sentendo le fucilate, e misero in fuga gli assassini. Il Colanichio è moribondo.

Si reclama una seria vigilanza della polizia ad Artena e dintorni, dove da più anni avvengono dei reati di sangue audacissimi e feroci, fiancheggiati sopra parecchi sindaci, che furono assassinati. La vittima d'oggi, il Vincenzo Campi, era un giovane colto ed assai conosciuto; egli fu anche rappresentante dell'Agenzia Stefani.

Processo della Tesoreria di Torino.

Telegrafano da Torino 25 all'Adige: Il processo cominciato ieri al nostro Tribunale contro gli accusati di sottrazione di tagliandi dei titoli dello Stato alla nostra Tesoreria provinciale per un valore nominale di oltre 160.000 lire, desta nel pubblico poco interesse.

Però è molto commentata l'asserzione di alcuni testi della difesa i quali asseriscono che il traffico dei coupons si faceva pubblicamente alla Borsa anche da molti banchieri.

Il presidente del Tribunale lesse oggi una lettera dell'Intendenza di finanza che riduce il danno dell'Erario a sole lire 3716.

Il generale francese insultato a Belfort.

Leggiamo nella Patria del Friuli: Su questo brutto affare, avvenuto a Belfort la sera del 19 corr., diamo i seguenti particolari:

Il generale Dorlodot des Essarts, molto amato a Belfort, passeggiava tutto solo sull'avenue dell'Arzenale, quando una banda di giovani nostri lo avvicina e lo insulta grossolanamente. Due ufficiali del 33° fanteria, che a caso passavano colà cercarono d'interporvi; ma anch'essi, come il generale, furono coperti d'insulti.

Allora uno degli ufficiali, il luogotenente Lorillard, afferrò per un braccio uno degli insultatori, che gli vibrò immediatamente una coltellata in pieno petto, e, lasciata l'arma nella ferita, si diede alla fuga con tutta la banda.

Il luogotenente Lorillard cadde immediatamente a terra e pur, mentre si accorreva a lui, ebbe ancor forza di togliersi il coltello dalla ferita. Aiutato poscia dall'altro ufficiale, si levò di terra e si recò sino al posto militare in piazza d'armi. Di là fu trasportato all'ospedale militare; il suo stato è gravissimo.

L'assassino, per nome Lehr, non è ancora rintracciato; credesi abbia passato il confine.

Il generale Dorlodot, come abbiamo detto, è molto amato a Belfort, ov'egli l'anno scorso

surrogò, come comandante della piazza, il generale Segretain. Conta 61 anni ed ha fatto la campagna del 1870 nell'armata di Metz come capo squadrone del reggimento d'artiglieria a cavallo della guardia imperiale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Genova 25. — I superstiti del Sud America rimpatriano oggi a spese del Governo. Il prefetto distribuirà i soccorsi elargiti da Crispi, dal sindaco di Genova e dalla Società degli agenti marittimi.

Berlino 25. — Bismarck è partito stamane per Potsdam, preceduto dal figlio Herbert.

Berlino 25. — Dispacci da Zanzibar annunziano che il comandante in capo delle truppe del Sultano, generale Mathelos, inglese, fu espulso da Pagan, perchè la popolazione non vuol tollerare un cristiano e chiede un governatore arabo. A Tanga regna pure eccitazione contro i cristiani. Si attribuisce l'agitazione all'elemento arabo interessato nella tratta degli schiavi. Il Sultano fu invitato a ristabilire l'ordine.

Potsdam 25. — L'imperatore è partito per Detmold. Bismarck ed Herbert ritornarono a Berlino.

Parigi 25. — Gli impiegati delle poste e dei telegrafi tennero ieri sera un meeting. V'intervenero circa 1200 impiegati. Furono letti numerosi dispacci di adesione dalle Provincie. Fu approvato un ordine del giorno esprimente rammarico per alcune disposizioni prese dal direttore dei telegrafi contro alcuni colleghi, dichiarandosi con essi solidali, affinché il direttore colpisca tutti egualmente, o ritiri le sue disposizioni. Il meeting era agitato.

Vienna 25. — Il Re di Grecia visitò Kalnoky.

Suakim 25. — I ribelli di Suakim sostennero la scorsa notte un vivo fuoco. Cinque obici caddero nelle linee inglesi, ma non scoppiarono. Infine il fuoco combinato della corazzata Gammel e dei forti fece tacere i cannoni nemici. Stamane gli alleati fecero una ricognizione onde far uscire i ribelli allo scoperto. I forti e la corazzata aprirono allora un fuoco terribile, obbligando la cavalleria nemica a ritirarsi. I Sudanesi occupano ora posizioni fortissime ben collocate. Si attende per venerdì l'attacco della città. E' arrivata una cannoniera italiana proveniente da Massaua ed un bastimento francese proveniente da Suez.

Milano 26. — I Sovrani del Portogallo partono oggi al tocco da Monza: diretti a Venezia.

Detmold 26. — L'imperatore è arrivato ieri sera e fu ricevuto entusiasticamente. La città è illuminata. Al pranzo, il Principe brindò all'imperatore, a cui tutti i cuori tedeschi sono devoti. L'imperatore, ringraziando, esprime la convinzione che i figli del Principato, che diedero il sangue per l'unità della Germania, saranno animati dagli stessi sentimenti anche per l'avvenire.

Parigi 25. — Nel Consiglio dei ministri, Carnot annunziò che ritornerà a Parigi il 30 corrente; si recherà a Lion, Nancy e Digione il 6 ottobre; ritornerà a Parigi l'11 ottobre. Non è ancora fissata la data della convocazione della Camera.

Parigi 25. — L'Amministrazione telegrafica fece anche oggi il servizio telegrafico, fatto regolarmente. Alcuni ritardi furono cagionati dalle perturbazioni atmosferiche.

Il Journal des Debats, invece, dice che le interruzioni del servizio furono prodotte da maneggi dei telegrafisti. Confermerebbero che alcune macchine telegrafiche furono guastate.

La Commissione del bilancio, malgrado le precezioni dichiarazioni dell'ammiraglio Krantz, decise di mantenere la riduzione di cinque milioni sul bilancio della marina, sulle cifre del ministro. Il ministro si dimise.

Parigi 25. — Il Temps ha da Zanzibar: A Quiloo, due agenti tedeschi delle dogane furono massacrati coi loro domestici dagli indigeni. I Missionari inglesi sono richiamati dall'interno dell'Africa. Gli Indiani, sudditi inglesi, residenti sulla costa, sono rimpatriati a Zanzibar. L'ammiraglio tedesco trovò a Bagamoya.

Brusselle 26. — Parecchi giornali cattolici si pronunziano contro il progetto di manifestazione di Lovanio in favore del ristabilimento del potere temporale del Papa.

Cairo 25. — Il generale Grenfeld, e il colonello Kitchener, che attualmente ritornano in Egitto dall'Inghilterra, si recheranno a Suakim appena giunti in Egitto. E' probabile che altri rinforzi, fra cui forse cavalleria, saranno presto mandati a Suakim.

Sima 25. — Una colonna inglese batté completamente i Tibetani nella gola di Jolapa. I Tibetani ebbero 400 morti e feriti. Il colonnello Bromhead perdette il braccio destro. Gli inglesi proseguono la marcia.

Atene 26. — I giornali danno come ufficiale la notizia del matrimonio del Principe Giorgio colla seconda figlia del duca di Chartres.

Nuova York 25. — La febbre gialla a Jacksonville aumentò. La comparsa della febbre gialla a Fernandina (all'Est della Florida) è annunziata ufficialmente.

Nuova York 26. — La circolazione in parecchi treni è interrotta all'Alabama, a Kentucky, a Tennessee ed al Mississippi, in causa del panico degli abitanti che fanno osservare rigorosamente la quarantena.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, ore 8 p.

Il Bollettino Giudiziario reca: Guiscardi, consigliere d'Appello a Venezia, fu collocato in aspettativa per un trimestre, dal 4° novembre, dietro sua domanda per motivi di salute; Sperotto, giudice al Tribunale di Vicenza, ed applicato all'ufficio d'istruzione per processi penali, fu incaricato all'istruzione, coll'indennità annua di L. 700; Russo, idem, idem; A Bentivegna, consigliere d'Appello a Venezia, applicato alla Corte di Cassazione di Palermo, venne assegnata dal 4° novembre l'annua indennità di L. 1000; Furono accettate le dimissioni di Meneguzzi, vice-prefetto a Belluno, e di Artico, idem a Portogruaro.

Damiani parte oggi per Palermo e Napoli, donde ritornerà con Crispi a Roma.

Il Fanfulla, con tutte le riserve, annuncia che l'anarchia, ispirandosi alla lettera di Cipriani a Rochefort, si accingerebbe a turbare la sicurezza interna dello Stato.

I giornali di questa sera reclamano

unanimi provvedimenti per l'aggressione di Artena. (V. Corriere del Mattino.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 26, ore 3.15 p.

De Launay ritorna ai primi di ottobre a Berlino e parte il 4 per Roma. Il Re lo ha invitato, desiderando che assista all'incontro dei Sovrani.

De Bruck, ambasciatore austriaco, arriverà a Roma tra il 6 e l'8 ottobre.

Schlozer, prima di partire per Roma, fu ricevuto in audienza dall'imperatore, che lo invitò a colazione.

La voce data ieri sera con riserva, relativa all'arrivo di anarchici in Italia, mi consta che è insussistente. (V. sopra.)

Stamane si è riunita e si tornerà a riunire nel pomeriggio la Commissione del Senato per la legge comunale e provinciale. La Commissione era al completo; le sedute dureranno alcuni giorni.

Ai dubbi dei giornali ufficiali opposte che Baccarini si è dimesso dal far parte della Commissione pel palazzo del Parlamento, con lettera in data del 15 settembre.

Congresso dei viticoltori veneti a Padova.

Padova 26, ore 12 p.

Ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso dei viticoltori veneti. Molto concorso. Intervenero il prefetto, le rappresentanze del Comune e della Provincia, Berti Domenico, deputato al Parlamento, rappresentanze dei Comizi agrari e delle Camere di commercio. Parlarono Keller, Berti, Manfredini, il prefetto, applauditissimi.

Fatti diversi

Scopero dei fabbricanti di sigari d'Avana. — L'Agenzia Stefani ci manda: Nuova York 25. — Telegrafasi dall'Avana che lo scopero si dichiarò fra i fabbricanti di sigari, ed estendesi ad altre industrie. Si temono disordini.

I miei ricordi, di Marco Minghetti. — L'editore Roux di Torino col 1° ottobre pubblicherà: *Miei ricordi, di Marco Minghetti*, un volume in 8° di 500 pagine, lire 4.

Sommario: Puerizia. Studi (1832-1839). Studi e viaggi (1839-1844). Inizii del nuovo indirizzo politico liberale (1844-1845-1846 sino a Pio IX). Pio IX (luglio 1846 al maggio 1848). Appendice: Lettere.

Un illustre personaggio, che ha letto l'opera in anticipazione, scrive all'editore: « Dopo i Ricordi di Massimo d'Azeglio non lessi memorie così interessanti, né altro libro pubblicato in questi tempi più bello e dilettevole, né volume storico più importante ».

La scoppia di un polverificio. — Telegrafano da Modena 25 corr. alla Lombardia: Oggi alle ore 2 1/2 pom. esplose il polverificio di Spilamberto.

L'incendio si manifestò nel locale ove si fa la triturazione degli ingredienti per la fabbricazione della polvere.

Sono crollati due piccoli fabbricati attigui alla polveriera ma miracolosamente non vi sono vittime.

Il danno presunto è di lire tremila. Le autorità si sono recate sul luogo.

Nel paese di Soltera, Modamento di Carpi, con una popolazione di circa 5 mila anime si è manifestato un grave avvelamento. Tre case sono per rovinare.

La popolazione è allarmata.

Aggressione sulle strade di Vimodrone. — Il Pungolo di Milano scrive in data del 25.

Un altro fatto di natura gravissima è accaduto nei pressi di Vimodrone, località scelta — pare — dei malviventi per campo delle loro gesta brigantesche.

Non è ancora svanita del tutto la tristissima impressione prodotta nel contado dall'audace aggressione patita dallo Scaramuzza, che già si ripete un reato dello stesso genere — questa volta, fortunatamente, rimasto allo stato di semplice tentativo.

Il fatto però non riveste — per questo — un carattere meno grave, dacchè la salvezza dell'aggresso deve unicamente all'energica resistenza da lui opposta all'aggressore, essendo uomo amante della persona e dotato di forza non comune.

Sabato sera — verso le ore dieci — il fattorino della spedizioniere sig. Rovelli di Monza — che fa il servizio del corriere fra Milano e quella città — percorreva lentamente lo stradale di Vimodrone, allorchè giunto nelle vicinanze del luogo dove avvenne l'aggressione dello Scaramuzza, vide un uomo sbucare da un nascondiglio e fargli addosso intimando di consegnargli il denaro, se voleva aver salva la vita.

Il fattorino — noto a Palazzo Reale col nome di Biond — non era un uomo da intimarsi, e superato il primo momento di esitazione originata dalla sorpresa più che dallo spavento — afferrò pel collo l'aggressore e si difese riducendolo all'impotenza.

Poi — accortosi che il birbante era spalleggiato da altri tre o quattro colleghi — che si tenevano a qualche distanza, si diede a gridare e richiamò per tal modo l'attenzione di alcuni terrieri che s'incamminavano verso di lui ad una distanza di un centinaio di passi e che egli aveva scorti, malgrado l'oscurità della notte.

Alle grida del Biond, i terrieri si diedero a correre, e in breve furono addosso all'aggressore che arrestarono.

Gli altri compagni s'erano dati alla fuga, né poterono essere raggiunti.

Poco dopo, l'arrestato venne consegnato ai carabinieri.

Il fattorino del Rovelli di Monza fa tutti i giorni il viaggio di Milano col suo carro, e serve — in qualità di corriere — la Casa Reale.

Sabato egli era partito alle cinque dal Palazzo Reale di Milano con alcuni pacchi diretti ai signori della Corte. Ne aveva — fra gli altri — due destinati alla marchesa Villamarina.

L'Autorità sta ricercando attivamente i complici dell'arrestato.

Un orologio che parla. — Leggesi nell'Italia:

Un amico si recava recentemente a far visita al celebre Edison, il fortunato inventore americano, nelle sue possessioni in Orange.

Passarono la sera chiacchierando di elettricità, poi se ne andarono a letto.

L'ospite s'era appena messo in letto, quando una voce chiara, che pareva partisse dal tavolo di toilette, gli disse:

— Sono le undici!

— Spaventato, l'ospite balzò dal letto, asperse il rubinetto della lampada elettrica, frugò per tutti i cantoni, ma non essendo riuscito a scoprir nulla, se ne andò da Edison.

Questi lo tranquillizzò, assicurandogli che nella stanza non ci poteva essere nessuno, e lo rimandò al riposo.

Ma non appena s'era ricollocato sotto le coperte e stava pensando se stesso che la voce misteriosa non era che il frutto della sua immaginazione, forse un sogno, ecco che la voce si fa nuovamente sentire:

— Adesso è mezzanotte; preparati a morire!

Non v'era più dubbio, qualcuno aveva parlato.

L'ospite questa volta non pensò nemmeno a servirsi della lampada elettrica, ma corse precipitosamente da Edison.

Caro signor Edison, gli disse appena poté entrare da lui, in casa sua succedono delle cose ben strane. Non ci resterei più nemmeno un'ora, anche se volessi regalarmela.

Edison scoppio in una sonora risata, lo ricondusse in camera e gli mostrò una delle ultime sue invenzioni, un fonografo-miniatura, che, rinchiuso nell'interno d'un orologio collocato sul tavolo di toilette, annunziava le ore con la stessa voce di Edison e immagazzinata da lui nell'apparato, con l'aggiunta sepolcrale:

— Preparati a morire!

DAL GIORNALINO PIUCCO
Diritto di proprietà e responsabilità

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello premiato del sigg. Ferrari, Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Aquie), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.

Borgato Luigi, Giuseppe, Marco, Augusto, Achille, Ermengilda, Italia, Giacinto Castagna, Angelina Galli-Borgato, Amelia Vinnelli Borgato, Antonio Ferandella, Elena Volpini Di Sarò, Giuseppe Di Sarò, Aurelio Tellaro e parenti annunziano la dolorosa perdita della loro cara figlia, sorella, cognata, nipote, cugina e fidanzata

Elvira Borgato,
d'anni 25, avvenuta alle ore 3 1/2 ant. del 25 corrente mese, dopo lunga ed incurabile malattia, spirando rassegnata fra le braccia dei suoi cari.

Mira, 25 settembre 1888. 859

Malattie d'infezione. Ne' morbi diatesici d'infezione cronica si ricorre con fiducia ad un metodo curativo modificatore delle funzioni con riparazione degli elementi di ricambio organico. Era i rimedi a ciò opportuni è da tutti i moderni pratici attribuita singolare virtù alla Smilacina o Parigina combinata ad altri potentissimi succhi vegetali, perchè meglio agisca o non rechi molestia pesantezza e nausea allo stomaco. Certamente raggiunge questo preciso intento lo sciroppo di Parigina composto inventato dal chimico avv. Giovanni Mazzolini che fabbrica nel suo stabilimento in Roma diverso dagli altri di tal nome introdotti nel commercio, che già da molti anni fu sperimentato utilissimo da quanti ne fecero prova a lungo protratta.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Sotter, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Zampieri. — In Treviso, Farmacia Zanetti; far macia reale Bindoni.

GIORNALINO MERCANTILE

Singapore 21 settembre 1888.

Esportazione.

Gambier	Ord. Singapore	Doll.	7. 67 1/2
Pepo Nero			23. —
Bianco			42. 50
Pepo Sago			2. 90
Bianco			2. 90
Buono Sing.			2. 60
Buono			2. 60
Malacca			38. 05
Caffè			—
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3 1/2 3/8
Nolo veliero Londra per Gambier la ton. ing.			25. —

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 26 settembre

Rendita Ital.	5 0/0 godim.	1° gennaio	da	96. 63
5 0/0 godim.	1° luglio	98. 20	98. 40	
Azioni Banca Nazionale				
Banca Ven. nom. due corr.		285. —	—	
Banca di Credito Veneto idem.		262. 50	—	
Società Ven. idem.		—	—	
Coloniche ven. idem.		22. 50	23. —	
(Publ. Præstito di Venezia a premi)				
A VISTA	A TRE MESI			
Camb. scotte	da	da	da	
Olanda	3 1/2	—	123. 60	123. 90
Germania	3 1/2	100. 50	100. 75	—
Belgio	3 1/2	—	—	—
Londra	3 1/2	25. 75	25. 35	25. 40
Vienna	4 1/2	24. —	24. 50	—
Vienna-Trieste	4 1/2	24. —	24. 50	—
Valori				
Ranco. austr.		210. 25	210. 75	—
Leasi da 30 fr.		—	—	—

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banca d'Azioni 5 1/2

FIRENZE 26

Rendita Italiana	98. 47 1/2	Perovine World.	794. 50
Oro	—	Mobilite.	988. —
Londra	95. 87	Tacchetti	—
Francia vista	100. 72 1/2		

MILANO 26

Rend. Ital. 5 0/0 Obliquo	98. 45. 37	Cambio Francia	100. 70
Cambio Londra	25. 35. 34	Berlino	123. 75

VIENNA 26

Rendita in carta	81. 45	Az. Stab. Credito	318. 30
in argento 82 3/4	—	Londra	121. 25
in oro 110. 50	—	Zecchini imperiali	5. 75
senza imp.	97. 40	Napoleoni d'oro	9. 58
Azioni della Banca	874	100 Lire italiane	—

BERLINO 26

Mobilite	165. 10	Lombarda Azioni	—
Austriaco	205. 50	Rendita Ital.	97. 40

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	—	Banco Parigi	840. —
3 0/0 perp.	83. 30	Ferrov. tunisina	505. —
4 1/2	105. 75	Præst. egiziana	431. 25
italiana	97. 52	spagnuolo	75. 97
Cambio Londra	25. 21 1/2	Banco sconto	528. —
Consol. Ing.	97 1/2	ottomano	554. 06
Obbl. ferr. Lomb.	302. 50	Credito mobiliare	1390. —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2265. —
Rend. Turca	15. 77		

LONDRA 25

Cons. inglese	97 1/2	Consolidato spagnolo	—
Cons. Italia	98. —	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO
del 26 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
105 26' lat. N. — 0. 9' long. Est. M. R. Collegio Romani
Il barometro nel Barometro 3 all'altezza di m. 21,93
sopra la comune alla misera.

	9. pom.	6. ant.	12. mer.
del 25			
barometro a 0 m. sul mare	757. 98	759. 90	761. 90
tem. centigr. al Nord.	18. 9	17. 6	21. 4
al Sud.	18. 6	17. 2	25. 4
Temperatura del vapore max.	14. 13	13. 45	13. 79
Umidità relativa	81	90	73
Direzione del vento super.	ENE	N	ENE
infer.	0	3	0
Velocità oraria in chilometri.	0	6. 5	6. 5
Stato dell'atmosfera.	V. S.	C. S.	C. S.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 10

Temper. max. del 25 sett.: 22. 7. Minima del 26 sett.: 16. 5

NOTE: Il pom. d'oggi e la notte sempre coperto; stamane prima coperto poi sereno.

Roma 26 ore 3.40 p.

In Europa pressione elevata nel Centro, alquanto bassa in Russia, poco diversa (761) in Ungheria. Amburgo 770. Mosca 732.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; piogge e temporali, specialmente nel versante adriatico; temperatura relativamente alta.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud, nuvoloso altrove; alte correnti; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; il barometro segna 762 mill. nella valle padana e nell'Adriatico superiore, 763 nelle isole; mare mosso alle coste figure e tirreniche.

Probabilità: Venti deboli del quarto quadrante; cielo qua e là nuvoloso; qualche temporale, specialmente nel versante adriatico; temperatura in diminuzione.

Marea del 27 settembre
Alta ore 1.40 a. — 3.55 p. — Basso 8.55 a. — 7.45 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico
del M. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 28' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 48' 22", 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 37", 2 est.

27 settembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5° 55'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11° 50' 45", 0
Tramontare apparente del Sole	5° 47'
Levare della Luna	10° 15'
Passaggio della Luna al meridiano	4° 53', 2
Tramontare della Luna	0° 43', 2
Età della Luna a mezzodì	giorni 22

Fenomeni importanti

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia di operette comiche Scalvini, rappresenterà *La spina*. — Ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da G. Salvini, rappresenterà *Il gladiatore di Ravenna*. — Ore 8 1/2.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA
Società anonima cooperativa.

Riceve denaro in Conto Corrente corrispondente al 3 1/2 0/0 netto e rimborsando a vista L. 2,000 con un giorno di preavviso. 5,000
con due giorni 10,000
con tre 50,000

Emette libretti di risparmio al 4 0/0 netto, ed a piccolo risparmio al 4 1/2 0/0.

Rilascia Buoni Fruttiferi a 2 mesi al 4 0/0
a 6 mesi al 4 1/2 0/0
a 1 anno al 5 0/0

Fa prestiti e sconta cambiali ai soci. Fa anticipazioni su fondi pubblici. Apre Conti Correnti garantiti da valori pubblici.

Riceve cambiali all'incasso. Emette assegni bancari. Riceve valori a custodia. Paga i Coupons della Società Veneta Lagunare, ed i dividendi della Società Edificatrice di Case per operai.

Anno II 1888

La Scintilla
RIVISTA LETTERARIA SETTIMANALE
in 4 pagine con copertina

Sommario del N. 39 — 23 settem.

Una lettera inedita di A. Manzoni, A. M. — S. Tommaso nel Paradiso Dantesco, A. Zanoli — Ricordi siciliani, Ant. Trevisani — Per la storia dei mosaici, F. Savi — Un interno di diligenza, E. Souvereto — Lettere indiane A. Palatini — Un esploratore russo, Dai giornali — Bibliografia — Varietà.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE
Per l'Italia Per l'estero
Un anno . . . L. 6 Un anno . . . L. 8
Un semestre . . . 3 Un semestre . . . 4

Un numero separato cent. 10

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Si conserva indefinitamente, perchè spoglio di grassi, Albumina e Gelatina.

Genuine soltanto se ciascun vaso porta la segnatura

9 in inclostro azzurro.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'arrivo nella quarta pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 33 p. 9. 15 diretto p. 1. 34 p. 6. 55 p. 9. 15 indiretto p. 11. 35 indiretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 45 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. 33 p. 9. 15 p. 1. 34 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 35	a. 4. 45 diretto a. 5. 10 a. 9. 10 p. 2. 45 p. 7. 33 p. 9. 45
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 9. 10 a. 11. 35 p. 2. 45 p. 7. 33 p. 9. 45	a. 7. 18 misto a. 8. 37 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto p. 2. 45 p. 7. 33 p. 9. 45

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 4.45 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 6.16 p. - 11.35 p. parte scrolo la linea Pontebbana coincidente a Udine con quella da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.
Da Venezia partenza 4.50 ant. - 10.5 ant. - 7.40 pom.
Da Casarsa arrivo 4.18 a. - 9.3 a. - 6.18 pom.
A Venezia arrivo 7.35 a. - 12.45 pom. - 9.25 pom.
A Casarsa partenza 8.25 a. - 1.28 pom. - 11.12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza
Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. - pom.
A Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
Da Motta partenza 7.7 ant. - 3.30 pom. - 7. - pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 3.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Monselice - Montebelluna
Da Monselice partenza 8.30 ant. - 2.55 pom. - 8. - pom.
Da Montebelluna arrivo 7.14 ant. - 1.2 pom. - 7.3 pom.

Linea Padova - Bassano.
Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Bassano per Padova 6.5 a. 9.8 a. 2. - p. 7.44 p.
Padova per Venezia 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza 5.36 a. - 8.34 a. - 1.11 p. - 7.1 p.
Da Vicenza arrivo 5.46 a. - 8.45 a. - 2.34 p. 7.30 p.

Linea Treviso - Belluno
Da Treviso partenza 6.22 ant. - 1. - pom. - 5.5 pom.
Da Belluno arrivo 6.25 ant. - 11.50 ant. - 5.25 pom.
A Treviso arrivo 8.25 ant. - 3.30 pom. - 8.30 pom.
A Belluno partenza 9.44 ant. - 4.22 pom. - 9. - pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
Da Rovigo partenza 8.30 ant. - 8.35 pom. - 8.40 pom.
Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.
Da Padova Part. 5.24 a. 12.3 p. 4.27 p.
Montebelluna 7.36 a. 3.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
Da Vicenza partenza 7.55 a. - 11.20 a. - 4.30 p. - 10.30 p.
Da Schio arrivo 5.46 a. - 9.30 a. - 2. - p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.30 p. 7.5 p.
Da Conegliano arrivo 8. - a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna
Da Camposamp. part. 6.1 a. - 12.47 p. - 5.4 p. -
Da Montebelluna part. 7.36 a. - 2.38 p. - 7.40 p. -

Tramvii Venezia-Fusina-Padova
P. da Venezia riva Schiav. 6.38 a. 10.4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.
Zattere 6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 p. 8.35 p.
A. a Padova S. Sofia 7.4 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 a. 7.34 a. 10.54 a.

P. da Padova S. Sofia 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. - p. 10.4 a.

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre
Part. da Malcontenta 9.35 a. 1. - pom. 4.26 p.
da Mestre 9.55 a. 1.20 a. 4.45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.
Part. da Padova 7.10 a. 1.30 p. 7.40 p.
da Bagnoli 5.11 a. 8.58 a. 5. - p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore 7. - ant. 1. - p. 4. - pom.
Arrivo a Chioggia 9. - a. 3. - pom. 6. -
Partenza da Chioggia 6.30 a. 10. - a. 4. -
Arrivo a Venezia 8.30 a. 12. - a. 6. -

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavazuccherina ore 6. - p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 a.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 - MILANO
BIRITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro soluto
Attestato medico MILANO
Signor Felice Bisleri
I sottoscritti, avendo frequentato occasione di prescrivere il
liquore Ferro-China Bisleri, non esitano a
dichiarare un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di
singolare efficacia nella cura di malattie che addimistrano l'u-
so dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure
comprese le paurose, nella maggior parte delle quali si mo-
stra indicatissimo, perché consentano all'essenziale loro trat-
tamento. Venezia, 10 agosto 1888.
Dott. CARLO CALZA, Cav. Cesare dott. VIGNA,
Medico ispett. dell'Ospedale Civile, Direttore del Frenosoma di
San Clemente.

Si vende in tutte le farm., pastic., caffè, bottigl. e drogherie.

Fontes, Aciers, Charbons et Houilles, Briques
réfractaires, terre préparée pour Creusets.
Maison anglaise de premier ordre cherchant représentants bien versés
dans la Branche. Ingénieurs préfères.
Bonnes connaissances indispensables. S'adresser avec références à 6889
Self's advertising office Londres.

Genuina Veloutina
LES
Ch FAY
PROFUMERIA
BERTINI & PARENZAN
Crema
SIMON
senza rivale per l'igiene
della pelle.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOCCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i
giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA (Florio - Rubattino)

Linea XI. - Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera -
(settimanale) - Venezia - Trieste - Ancona - Vienti - Manfredonia - Barlet-
ta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italia-
ni del Ponente e viceversa.

Linea XII. Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) - Dome-
nica 6 m.

Linea XIII. - Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera -
(settimanale) - Venezia - Ancona - Tremi - Bari - Brindisi - Corfù - Pi-
reo - Costantinopoli - Smirne - Salonic - Mar Nero - Danubio e viceversa.

Linea XIV. - Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina
(settimanale) - Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli
scali di Vienti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno.

Dirigersi alla Succursale della Società in
Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

GRANDE RIBASSO MOBILIE OGNA

SS. ERMAGORA E FORTUNATO
Palazzo Gritti, 1759, vicino al Traghetto.

Il sottoscritto avendo deciso di liquidare il proprio deposito, e volendo
ciò fare nel più breve tempo possibile, offre al pubblico le proprie mobiglie
di prima qualità, in legno Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja, Quer-
cia, ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, a prezzi assolu-
tamente eccezionali, prezzi da non temere nessuna concorrenza, veramente
di liquidazione.

ANTONIO OGNA.

LA MUSICA UNIVERSALE EDITORE

Il R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzio-
ni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del reperto-
rio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il
Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati **Gli Ugonotti, Il Barbiere di Sivi-
glia, la Favorita e Linda di Chamounix.**

A. e M. SORELLE FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per
la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi
la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fo-
dere, Nastri, Gomme lache ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus
e di cappelli da Sacerdote
S. Marco - Spadaria, N. 695 - I. piano



MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo, ha ottenuto
la celebre Sonambula ANNA D'AMICO, e
continua con esito a dare consulti p. malattie.
I signori che desiderano consultarla per corrispon-
denza scriveranno i principali sintomi della malattia, e
invieranno, se proveniente d'Italia, un vaglia di Li-
re 5.20, e dall'estero Lire 5.25, al professor Pie-
tro d'Amico, via Ugo Bassi, 29, Bologna
(Italia).

PILLOLE BLANCARD

Ioduro di Ferro inalterabile
NEW YORK Accettato dall'Accademia di Medicina di Parigi.
PARIGI Adottato dal Farmacopio ufficiale francese.
Autore di un Corso di Medicina.
Autore di un Corso di Farmacologia.
Autore di un Corso di Anatomia.
Autore di un Corso di Fisiologia.
Autore di un Corso di Igiene.
Autore di un Corso di Dietetica.
Autore di un Corso di Terapèutica.
Autore di un Corso di Chirurgia.
Autore di un Corso di Ostetricia.
Autore di un Corso di Pediatria.
Autore di un Corso di Medicina legale.
Autore di un Corso di Tossicologia.
Autore di un Corso di Patologia.
Autore di un Corso di Diagnostica.
Autore di un Corso di Prognostica.
Autore di un Corso di Cura.
Autore di un Corso di Prevenzione.
Autore di un Corso di Igiene pubblica.
Autore di un Corso di Sanità pubblica.
Autore di un Corso di Medicina sociale.
Autore di un Corso di Medicina preventiva.
Autore di un Corso di Medicina curativa.
Autore di un Corso di Medicina palliativa.
Autore di un Corso di Medicina sintomatica.
Autore di un Corso di Medicina etimologica.
Autore di un Corso di Medicina etimologica.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi
di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto il 31 dicembre 1889
presso il Ministero dell'Istruzione
pubblica, direzione generale
delle antichità e belle arti, è a-
perto il concorso a due premi,
uno di L. 10,000 e l'altro di
L. 5,000 da attribuirsi alle due
migliori produzioni drammatiche
originali e di autore italiano, rap-
presentate sui teatri d'Italia nel-
l'intervallo di tempo da febbraio
1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

A tutto il 15 ottobre p. v.
presso il Ministero delle finanze
direzione generale del demanio
e delle tasse, è aperto il concor-
so per l'ammissione ai posti di
volontario nell'amministrazione
del demanio e delle tasse sugli
affari. Gli esami avranno luogo
nelle Intendenze di finanza del
Regno all'uso designate, nel
giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia).

A tutto il 31 ottobre p. v.
presso il Ministero delle finanze
direzione generale del demanio
e delle tasse, è aperto il concor-
so per l'ammissione agli esami
dei volontari demaniali per il
passaggio ad impiego retribuito.
Gli esami avranno luogo nelle
Intendenze di finanza all'uso
designate, nel giorno 14 e se-
guenti del mese di gennaio p. v.
(F. P. N. 52 di Venezia).

Cittadine.

Zigala Igino per se e per
le miniere sue figlie, ad istanza
di Scarpia Pietro e Feruglio Or-
sola, è citato a comparire il 30
ottobre innanzi il Tribunale di
Udine per sentirsi pronunciare
la fatta domanda in citazione con-
creta.
(F. P. N. 19 di Udine).

Costanza Del Prà detta An-
tonia, ad istanza di Don Luigi
Scotà, è citata a comparire il 25
settembre innanzi il Tribuna-
le C. C. di Venezia per fissare
l'udienza in cui seguirà la ven-
dita degli stabili di essa Del Prà.
(F. P. N. 76 di Venezia).

EREDITA'

L'eredità di Zandonella Na-
ca Valentino morto in Bosoleto
del Comelico, fu accettata da
Pierina Zandonella Garofolo di
lui vedova, per cento ed intere-
se dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno).

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine	Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Memorandum	
	Partecipazioni di Nozze			Biglietti da visita
	Indirizzi			Menu
	Intestazioni di lettere			Memorie legali
	Circolari			Comparsa conclusionali
	Bollettari e Modelli vari			Ricerse e Contorcorsi
	Enveloppes			Sonetti
	Programmi d'ogni sorta			Avvisi d'ogni formato
	Fatture			ecc. ecc.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'in-
serzione GRATIS nella Gazzetta dell'annun-
zio e del ringraziamento.

**Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA**

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

ASSOCIAZIONI

Venezia It. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
 Per le provincie, It. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, It. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Caoterra, N. 2608, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea. Spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cost. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Da foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 5. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.º ottobre 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 SETTEMBRE

Sono tutti d'accordo, senza distinzione di partito, a biasimare i fischi, le sassate al monumento e gli insulti all'esercito, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Girolamo Cantelli a Parma? Lasciano gli autori di tutte queste belle cose al biasimo pubblico? No, ed era del resto da prevedere. Ci sono sempre coloro, cui torna conto mantenere in credito la bugia che quelli che urlano, e schiano, e gettano sassi, e minacciano peggio, sono il popolo, e che tutti quelli che non fan parte delle dimostrazioni non sono popolo, e che il Governo, per quanto liberale sia, ha sempre torto, quando si mette in conflitto col popolo, cioè quello che dimostra!

Con questo argomento tutte le rivoluzioni diventano possibili, ed è naturale che lo adottino quelli che vorrebbero farne una, o piuttosto vogliono mantenersi nelle grazie di quelli che vorrebbero farne una.

È giustizia dire che questo argomento giacobino della sovranità del popolo nelle dimostrazioni, fu un po' adoperato imprudentemente da tutti i partiti che si sono succeduti nella vittoria. Pur troppo abbiamo avuto la disgrazia di dover piuttosto fondare le speranze nostre sulle apparenze, anziché sulle forze reali, sperando sempre che le apparenze divenissero realtà. Tutti abbiamo peccato, e abbiamo dato a questi chissà un valore che non avevano affatto, quando ci tornava conto di darcelo. Se di questo ci rimproverano, non hanno torto, e vorremmo che la confessione fosse invero purificante e fortificante, per cogliere ogni occasione di farla.

Il fatto è che le dimostrazioni non provano niente, perchè le dimostrazioni sono una intimidazione. È vero che la folla si lascia dal suo canto facilmente intimidire, e che chi l'attacca risolutamente ha ragione. Ma è vero pure che in pratica questo è il più difficile dei coraggi, e la Francia, che è pure nazione così coraggiosa e insofferente di soggezione, ha lasciato commettere tutti gli eccessi che hanno disonorato la rivoluzione, e che i partigiani della rivoluzione sarebbero stati più interessati a impedire, perchè mancò il coraggio di affrontare l'intimidazione giacobina. « Che cosa ha potuto render possibile tutto ciò? » fu chiesto ad Alessandro Manzoni, e Alessandro Manzoni rispose: « la paura. » Per non citare che l'ultimo degli storici della rivoluzione, il Taine, questa tesi vi è pure splendidamente provata.

I cittadini che si ritraevano dalle lotte, i partiti che, vinti, si riuscivano ad evitare la ghigliottina, si confondevano tra i vincitori, la risposta di Sieyès, a quelli che gli chiedevano ciò che avesse fatto durante il Terrore: « ho vissuto », provano che la gran maggioranza dei francesi lasciarono fare, aspettando che l'uragano passasse.

E non occorre che sia un grande uragano, bastano le piccole ventate d'estate. Tutti si ritirano in casa, aspettando che passino. Ma prima che passino, quanto male possono fare.

Quando la folla grida: « fuori i lumi » le case s'illuminano; quando minaccia, le botteghe si chiudono; quando commette eccessi, nessuno osa dirglielo in faccia. La folla può commettere delitti, di cui gli individui che ne fanno parte non sarebbero capaci. La folla è spesso il delitto in formazione. Scioglietela dunque prima che si formi. Ciò sarebbe logico, ma la logica ha perduto i suoi diritti. Bisogna lasciare che si formi in nome della libertà... del male, e anche allora, contro il Governo che deve pur reprimere, si avventa la teoria giacobina, che i dimostranti sono il popolo, e che il Governo è in conflitto col popolo, e si loda del sangue del popolo che dimostra.

Il Governo, con grande abnegazione, preferisce lordarsi del sangue dei propri agenti, o piuttosto dei cittadini non dimostranti, i quali perciò non sono popolo, ma inculca agli agenti di non versare, se è possibile, sangue del vero popolo che dimostra.

E la teoria giacobina fu rinnovata in questa, come in ogni altra occasione. Contro i dimostranti, pochi o molti, cittadini di tutte le età, di tutte le classi, di tutte le rispettabilità o non rispettabilità, dovrebbe essere proibito d'andare. L'ideale giacobino è il Governo suicida piuttosto che omicida. Il diritto di uccidere lo tengono per sé i giacobini e al Governo lo interdiccono. Nei giacobini si capisce questo ideale. Ciò che non si capisce è che paia qualche volta essere pure l'ideale dei Governi.

Fu in questa circostanza stampato persino che l'esercito italiano è degno dell'odio del popolo, quando l'esercito di Maria Luigia. Che se un giornale clericale si permettesse questo parallelo, sarebbe reo di lesa patriottismo, e i giacobini che lo fanno per proprio conto, crederrebbero legittima una dimostrazione per rompere all'ufficio di quel giornale almeno i vetri.

Costi ciò che è patriottismo negli uni è atroce offesa al patriottismo negli altri.

Crediamo che l'inaugurazione del monumento Cantelli a Roma, sia stata un pretesto, colto con premura, per prendere una rivincita, della intimidazione testè vinta in Romagna. Si è voluto dar segno di vita, e il primo pretesto fu buono. La cittadinanza di Parma è tutta raccolta nei dimostranti di questi giorni, gli altri non sono cittadini; con questo bell'argomento i giacobini hanno fatto sufficiente fortuna sinora, arrivarono al sommo della scala, e sperano di arrivare anche i non arrivati sinora. Perciò non si vuol rinunciare a quell'argomento, e lo si rinnova. E sicché la moltitudine non dimostrante si lascia intimidire dalla folla che dimostra; sinché sarà più facile che sia vinta l'intimidazione delle dimostrazioni, da un individuo, come quel cavaliere di Trenk, che sfidava il Terrore, mentre tutta la Francia tremava, piuttosto che dalla moltitudine non dimostrante che ha la consegna di tremare, l'argomento giacobino avrà sempre un formidabile potere nei fatti, sebbene non ne abbia alcuno dinanzi alla ragione.

L'acciaieria di Terni.

In una polemica colla Tribuna l'Opinione scrive:

La Tribuna sembra dimenticare che il paese è ne' suoi primi esperimenti nella lotta delle industrie, e che, per conseguenza, è necessaria una saggia e moderata tutela affinché sia sciolto finalmente il problema che si dibatte da oltre un secolo, il quale è, se l'Italia abbia o non abbia attitudine a divenire anche un paese industriale.

Che la nostra consorella metta la questione su questo terreno; allora vedrà che le sue critiche sfumano interamente. Quand'essa dice con aria di trionfo che le produzioni in acciaio di Terni godono del beneficio del 3 0/0 sul prezzo in confronto dei prezzi stranieri, e di quello di L. 120 per tonnellata di dazio doganale, dice troppo o niente. Questi favori non sono stati creati esclusivamente per le acciaierie di Terni; godono di essi tutte le somiglianti industrie italiane che sono ammesse allo stesso banchetto. Non sono monopolii, non sono favori particolari accordati dal ministro della marina, ma sono effetti del sistema doganale deliberato dai poteri legislativi dello Stato.

Ma, obietta la Tribuna, la protezione accordata a Terni, danneggia le industrie italiane. Lo dice, ma non lo dimostra.

Vogliamo ammettere che alla riforma della tariffa doganale generale abbia contribuito la considerazione di una legittima e doverosa tutela dovuta al risveglio industriale che si era manifestato nel paese, e che questa tutela sia stata estesa naturalmente anche al grande stabilimento siderurgico di Terni, che per la sua potenza militare che mette nelle mani dello Stato ha preso poi carattere di stabilimento nazionale. Ma le statistiche degli ultimi anni dimostrano fuori d'ogni contestazione che, deliberate le riforme doganali, si ebbe un marcato risveglio non solamente nelle industrie in genere, ma esandio nelle siderurgiche propriamente dette, onde lo sviluppo delle acciaierie di Terni ha potuto accompagnarsi con quello delle altre industrie che la Tribuna dice danneggiate dalla tariffa.

E poi da por mente che il Tesoro dello Stato non ha dato a Terni nemmeno un centesimo di capitale a fondo perduto. Terni ha avuto soltanto delle anticipazioni contro ipoteca, le quali vengono scontate, a dir così, ogni giorno. Ma, si dice, le ipoteche prese godono di un terzo o quarto grado.

Ciò non è esatto. Per quello che ne sappiamo noi, ben 4,000,000 di lire sono state anticipate con priorità di grado su tutte le ipoteche. Fossoro poi state anche dell'ultimo grado, esse avrebbero avuto sempre un maggior valore del sistema seguito sino a poco fa coi produttori stranieri, ch'era quello delle anticipazioni fatte al credito personale.

Se, del resto, volessimo rivedere un po' la storia delle industrie straniere, troveremmo che ben altri furono i favori, altre le tutele, altri i benefici concessi dagli Stati che oggi sono industrialmente i più progrediti, onde le lagnanze mosse sulle anticipazioni non hanno senso. E noi stessi non siamo giunti a tale (per tacere di altri esempi) da accettare il sistema dei premi

per le costruzioni della marina mercantile? Questo appunto è il sistema del capitale dato a fondo perduto, ben diverso da quello delle anticipazioni, alle quali corrisponde un debito che viene scontato quotidianamente.

Resterebbero le osservazioni fatte in riguardo alle corazzate; ma il freno dell'arte e quello dello spazio ci consigliano per oggi a far punto.

Il Diario di Federico III.

LA QUESTIONE DELL'AUTENTICITÀ.

La Riforma lo giudica così e probabilmente ha ragione:

Abbiamo scorso i brani di questo Diario sinora comparati, ed abbiamo potuto facilmente persuaderci che, se qua e là rispondono sufficientemente all'idea che il mondo civile si era formato di quel compianto Sovrano, che era, indubbiamente, un uomo di gran cuore e di gran mente, in altri punti lasciano almeno trasparire un lavoro di riduzione e di imitazione, che la altererebbe assolutamente il senso dell'originale, qua non avrebbe niuna autorità per essere creduto tale.

Non si va forse lontano dal vero pensando che sia avvenuto per questo Diario qualche cosa di simile a quello, che si è già verificato a proposito dei famosi documenti pubblicati dalla signora Adam; che, accolti a tutta prima con tanto interessamento, e smentiti da fonte autorizzata, hanno dimostrato, dopo un attento esame, di non poter resistere a quelle smentite.

Non è difficile che, sopra un fondo di verità, qualche indiscrezione abbia ricamato una specie di romanzo storico, lavorando ora d'induzione, ora di simpatia, ora di pura fantasia, per dare un insieme a frammenti, che, isolati, non avrebbero prodotto l'effetto.

Con questa introduzione pubblichiamo i seguenti brani, che riescono interessanti, malgrado il dubbio che siano interamente autentici:

L'IMPERO TEDESCO

Il 3 settembre Federico ha un'intervista con Bismarck. Osserva che questi non è molto favorevole all'idea dell'impero, ma il Principe si astiene dal far pressione, quantunque sia persuaso che è necessario venire.

Il 12 e il 14 si occupa di quello che deve farsi dell'Alsazia-Lorena: paesi dell'impero, oppure della Dinastia, con Camere indigene; è duopo tentare qualcosa di simile, perchè, separati da una grande nazione, non devono essere condannati a formare un piccolo Stato, bensì sentirsi membri di un'altra grande nazione.

Gortschakow è contrario all'annessione dell'Alsazia; dice che la Repubblica si stabilirà senza disordini.

Al 19, Parigi è tutto circondato.

Thiers, dice il Diario, fa la proposta di chiamare Leopoldo XX dal Belgio a regnare in Francia; proposta che Bismarck dichiara nata morta.

Il 30, il Principe pone al Re suo padre la questione dell'impero. Questi dice che non è una questione urgente, e ricorda una espressione di Du Bois-Reymond, che l'impero è morto, e che per l'avvenire non può esservi altro che un Re di Prussia, duce supremo (Herzog) dei Tedeschi.

Il Principe, al contrario, dice che i tre Re tedeschi (Sassonia, Baviera e Württemberg) desiderano l'impero, che conferirà loro una supremazia, e che l'imperialismo moderno non ha nulla da fare con quello di mille anni sono.

Il 10 ottobre discute ancora con Bismarck la stessa questione; questi dice che nel 1866 ha fatto male a trattarla con indifferenza; non crede che il popolo tedesco abbia un vivo desiderio di veder ristabilito l'impero; esprime una certa preoccupazione sul lusso che dovrebbe spiegare la Corte imperiale.

Il Principe lo rassicura, e il 18 scrive nel Diario:

« Il mio giorno natalizio mi richiama a serie riflessioni sulla missione che un giorno dovrò assumere sul terreno politico; perchè io credo che in avvenire non ci saranno più guerre, e che questa è l'ultima che io faccio. »

« Devo riconoscere che molti guardano con fiducia alla missione che un giorno mi sarà affidata, ed io credo che sarò degno della loro fiducia, e l'adempiro. Al momento le trattative sono difficili, e Bismarck lavora sul serio. »

I figli che seguono raccontano i negoziati coi Principi tedeschi. Alcuni propongono di radunare una Camera alta, una riunione dei rappresentanti degli Stati; altri vorrebbero che si radunasse il Parlamento dell'impero a Versailles. Il Principe crede che ciò farebbe una grande impressione; egli è sempre per i partiti energici. Bismarck teme sempre che gli Stati del Sud possano volgersi all'Austria e sconsiglia dal far loro paura.

UN DIVERBIO CON BISMARCK.

Il colloquio che il Principe ha con Bismarck il 14 novembre è di grandissimo interesse. Bismarck è d'avviso di lasciare che la questione dell'impero sorge spontaneamente.

Io gli risposi che non dividevo tali timori, e che rappresentando io l'avvenire, non potevo aderirvi.

Non è necessario adoperare la forza, gli dissi; bisogna anche guardare con calma l'eventualità che il Württemberg o la Baviera si accostino all'Austria.

Nulla vi è di più facile che sfruttare della maggioranza dei Principi tedeschi qui convenuti e proclamare non solo l'imperatore, ma anche gettare le basi di una costituzione corrispondente ai voti del popolo tedesco; ad una simile pressione, anche il Re avrebbe ceduto.

Bismarck osservò che ero io solo di questo avviso; e ch'era meglio, per giungere allo scopo, lasciare che il movimento sorgesse dal seno del Parlamento.

Io insistetti sulle idee espresse dal Principe di Baden, di Oldenburg, di Weimar, di Coburgo. Bismarck si rifugiò dietro al volere del Re. Io gli dissi che la sua contrarietà bastava perchè il Re si dichiarasse contrario.

Bismarck rispose che io facevo a lui dei rimproveri, mentre egli conosceva ben altre persone che lo meritavano. Aggiunse che bisognava tener conto che il Re aveva sempre una volontà molto energica e assoluta, che arriva al punto da volere esaminare i dispiaceri che si mandavano e correggerli. Si lamentò che si discuteva la questione dell'impero, ch'era molto incresciosa alla Baviera e al Württemberg.

Osservò infine che il Principe ereditario avrebbe dovuto astenersi dall'esprimere concetti che potevano riuscire dannosi.

Gli risposi subito nel modo più risoluto che non intendevo mai venisse chiusa in tal modo la bocca sopra argomenti che toccavano l'avvenire che appunto perciò bramavo di non lasciare dubbio in nessuno sul modo com'io la pensavo; che tal era il mio dovere, e che solo al Re stava di darmi degli ordini su quel che potevo dire o tacere, supposto ch'io fossi ancora tanto giovane per non saperlo da me.

Bismarck allora rispose che se tali erano gli ordini del Principe ereditario, egli vi si sarebbe uniformato.

Io protestai allora alla mia volta che non avevo ordini da dargli; al che Bismarck rispose che avrebbe lasciato il posto ad altri ch'io ritenessi più atti alla condotta degli affari; ma che finché stava al suo posto, doveva condurre le cose secondo i suoi principi, la sua coscienza e la cognizione che aveva delle nostre relazioni coll'Inghilterra e coll'estero.

Venimmo quindi ai particolari; ed io, concludendo, gli dissi che forse ero stato troppo vivace, ma che in argomento d'una così suprema importanza io non potevo frenarmi.

L'IMPERO E L'UNITÀ.

Il 3 dicembre finalmente Bismarck e il Principe si accordarono sulla proposta di quest'ultimo, il quale scrisse nel diario:

« Nella giornata d'oggi l'impero è stato irrevocabilmente ristabilito; oggi finisce l'interregno, durato 65 anni; l'epoca spaventevole in cui alla Germania mancava l'imperatore è tramontata per sempre! Se questo titolo è risorto, lo dobbiamo al Granduca di Baden, che vi si è adoperato senza posa. »

Vi è ancora qualche esitazione. Quando Delbrück presenta la proposta, il principe si duole che la proposta sia fatta in modo languido e molle: « Pareva che si tirasse fuori di tasca la corona imperiale ravvolta in qualche vecchio giornale; è impossibile far nulla di grande e di energico con simil gente. »

Finalmente venne accettata la proposta fatta dal Principe Federico e dal Granduca di Baden di proclamare l'imperatore a Versailles, e sorge la storica giornata del 18 gennaio, in cui la proclamazione dovrà accadere.

Col principio del 1871 il Principe si dedica esclusivamente alle questioni relative all'unità della Germania, ai rapporti cogli Stati del Sud, al titolo, alle insegne del futuro Impero tedesco. Il Principe lascia intanto intravedere il proprio malumore perchè al campo si è così attaccati al bombardamento di Parigi.

Il 17 gennaio ha un lungo colloquio col Re, con Bismarck e con Schleinitz, nel quale Bismarck dichiara che la Baviera non ammette il titolo d'imperatore della Germania, ma preferisce quello d'imperatore tedesco, che viene ammesso.

Non si parla di un ministro dell'impero. Bismarck diventa cancelliere dell'impero, cosa che gli è estremamente antipatica, perchè è appunto il titolo portato dal Beust in Austria.

— Mi riuscisce, dice Bismarck, d'essere in così buona compagnia.

Federigo scrive nel diario:

« Le speranze dei nostri antenati, il sogno della patria tedesca si avverano, e l'impero, libero dal nome d'impero romano, risorge riformato nel capo e nelle membra. »

Questo entusiasmo per la Germania, che mette così spesso il Principe in contrasto col Re e con Bismarck, fedeli alla tradizione prussiana, si rivela nel diario.

Guglielmo dice:

« Mio figlio è con tutto il cuore per il nuovo ordine di cose, mentre a me non dà nessun pensiero rimanere sempre prussiano. »

Un'altra volta, adoperandosi nelle preghiere le parole imperatore e Re, Guglielmo dice:

« Io sono sempre Re, come prima. »

Al contrario, il Principe scrive:

« Ora mi sento solamente tedesco; non conosco differenza fra Badesi e Bavaresi, o come si chiamavano gli abitanti delle 33 patrie tedesche. Ma non mi mischierò nei loro affari interni, né li priverò delle loro autonomie. Possono tutti i Tedeschi riguardare me e mia moglie come dei loro, e non come invasori. »

Il 14 febbraio, il Principe ricorda la visita del cardinale Bonaparte, Arcivescovo di Rouen, il quale, appena si è assicurato ch'era solo col Principe, comincia a parlargli del Papa. Il cardinale spera che si possa ristabilire l'impero in Francia, restituire al Papa il suo dominio, limitare il Regno d'Italia alla Lombardia e alla Venezia, e rimettere in trono il Re di Napoli e il Granduca di Toscana.

« E come farete a far tutto ciò? » gli chiede il Principe.

« Mediante un Congresso », risponde il cardinale.

Ogni pagina del diario spirava sentimenti di umanità, che tutti riconoscevano nel Principe.

Una delle ultime frasi è questa:

« Io non ho odio contro i Francesi; vorrei invece adoperarmi a riconciliarli. »

Telegrafo da Berlino 25 al Diritto:

I conservatori seguitano a menar rumore per la pubblicazione delle memorie di Federico III. fatta dalla Deutsche Rundschau. Essi ne furono tanto indispettiti da non acquistarsi così presto.

Dopo aver accusato d'indiscrezione Delbrück Roggenbach, dopo aver fatto dichiarare che Bismarck credeva aporofico il Diario, ora tentano gettare la colpa della pubblicazione sul conto dell'imperatore vedova di Federico.

I conservatori temono che le idee espresse nelle Memorie possano favorire il trionfo dei progressisti nelle prossime elezioni.

ITALIA

Consiglio provinciale di Sondrio.

Telegrafo da Sondrio 25 alla Persone: Il Consiglio provinciale, adunatosi oggi in sessione ordinaria, elesse, a grande maggioranza, a presidente l'on. Romualdo Bonafini, ed a vicepresidente il nobile Giovanni Visconti Venosta.

Il prefetto, accennando ai disastri prodotti dalle inondazioni, che riconobbe enormi, disse dei provvedimenti presi e delle benefiche disposizioni del Governo per l'avvenire.

Nel Consiglio s'iniziò in proposito una vivace discussione, che proseguirà domani.

Sicurezza pubblica a Palermo.

Scrivono da Palermo 23 alla Perseveranza: La sicurezza pubblica in queste Provincie è seriamente turbata, e Dio voglia che non si turbi maggiormente. Nel numero del 19 corrente della Perseveranza trovo riportato ciò che scrisse il Giornale di Sicilia intorno al grave fatto avvenuto tra Alcamo, Provincia di Trapani e Piana dei Greci, Provincia di Palermo. Tranne qualche inesattezza, inevitabile per le varie voci che correvano da principio, un fatto è certo che una banda di malfattori, allo scopo di commettere un ricatto, assalì di pieno giorno nella propria casina la famiglia del sig. Zalapi, sindaco di Piana dei Greci, uccise un di lui figlio, tornato da poco dall'Università di Pisa, uccise un cattedraro, che volle fare resistenza, ferì lo stesso Zalapi e le donne appartenenti alla di lui famiglia, e poi se ne andò tranquillamente.

Questo grave reato, che ha messo in grande allarme la popolazione, non era il solo accaduto in poco tempo. Giorni prima, due eadaveri erano stati rinvenuti sullo stradale che da Morreale conduce a Palermo, e una grassazione era stata consumata sul nostro territorio.

Potete immaginare l'effetto prodotto da questi avvenimenti, l'uno dopo l'altro succedutisi. Si è per poco temuto che dovessero ritornare gli antichi tempi del brigantaggio, molto più che corrono voci di vari latitanti, che infestano le campagne, nel territorio di Cefalù specialmente.

Che si ha una banda armata, di già costituita, nei confini della nostra Provincia, è ormai fuori di dubbio. Essa è composta di parecchi malfattori: evasi dalle carceri di Trapani; ha scorrazzato per più tempo in quella Provincia, ed ora ha cominciato a spingersi a più alte imprese. Se essa non sarà in breve tempo distrutta, avremo seri guai nel corso del prossimo inverno, molto più che la fame e grandissima nell'interior dell'isola. Nelle campagne manca il lavoro, anche a coloro che si presterebbero a lavorare la terra per solo vitto, rinunciando a qualunque mercede; ed ecco la ragione perchè tutti vogliono emigrare.

Le nostre autorità politiche non sono rimaste inoperose. Avuta appena notizia del conflitto con la famiglia Zalapi, spedirono sei squadriglie di guardie di sicurezza pubblica a cavallo, alle quali si sono fatti unire cavalleggeri e carabinieri a cavallo, con l'incarico di dar la caccia ai malfattori finché tutti cadano nelle mani della giustizia.

Oltre a ciò, è riuscito al questore di scoprire che il figlio di un altro castaldo dello Zalapi sia stato colui che organizzò, dando le opportune indicazioni ai malfattori, il modo di compiere il ricatto. Infatti il padre di lui, che era nel conflitto, rimase illeso, mentre l'altro castaldo vi perdeva miseramente la vita. Questo traditore di un uomo che dava la sussistenza alla sua famiglia, chiamasi Giuseppe Di Maggio; è stato arrestato, e diceci che abbia fatto alla giustizia ampie rivelazioni. Si saprebbero quindi i nomi di tutti i componenti la banda armata; e ogni cura dovrebbe essere posta per giungere ad arrestarli; in diverso caso, risorgerebbero i tristi giorni, e resteremo tutti in continuo allarme. Si sente di già che nessuno dei proprietari rischia di andare in campagna a sorvegliare i suoi interessi, ed è già prossima l'epoca della vendemmia.

PRINCIPATO DI MONACO

La Legion d'onore a Montecarlo.

Con malizioso accorgimento, per fare, sopra il pubblico che la frequenta, l'impressione non già d'una bisbetica, ma quella d'una succursale della cancelleria della Legion d'onore, la casa di giuoco di Montecarlo, massime dopo che la Repubblica ha decorato il signor Blanc, si è sempre studiata di recitare i suoi impiegati fra gente decorata, sebbene poco sollicita di rispettare se stessa.

Si trovano nel novero: un colonnello in ritiro, due capi di battaglione e cinque capitani. Tutti hanno appartenuto all'esercito francese, e nell'esercizio delle loro funzioni presenti portano il nastro della Legion d'onore. V'hanno però parecchi antichi sub'ufficiali, insigniti del nastro della medaglia al valor militare.

Alla Casa, al commissariato specialmente, al segretario, dappertutto, il nastro rosso tenta coprire la vergogna del luogo.

A detta dell' *Eclair*, il generale Faidherbe, gran cancelliere della Legion d' onore, si è concesso di un tale stato di cose, ed ha ordinato a tutti i decorati agli stipendi della biscazza di comparire in persona dinanzi ad una Commissione rogatoria.

Il colpo è stato rupe per l' amor proprio degli Edmond Blanc, Bertura, Thessat ed altri decorati dalle coste larghe.

L'interrogatorio ha avuto luogo. Se non che, gli alti protettori della biscazza sono stati sospesi; hanno cioè ricevuto un deciso divieto di portarsi, in Francia, le insegne della Legion d' onore. Ma non altro.

AUSTRIA-UNGHERIA

La sessione delle Diete austriache.

La sessione delle Diete austriache è appena principiata; ma ciò non toglie, dice la *Neue Freie Presse*, che da ogni parte arrivino notizie sui progressi meravigliosi, che ha fatto la conciliazione fra le razze austriache negli ultimi nove anni!!

A Praga, così ci narra quel foglio, si sono astenuti anche in questa sessione i Tedeschi dalle sedute della Dieta; ma la maggioranza era così fedele alla loro assente a fine di tentare la sistemazione della questione delle lingue, respinta a più riprese dal Parlamento, questione sulla quale finora hanno negato la competenza delle Diete tutti i governi, compreso quello del conte Taaffe, che non ha voluto prendere giuramenti in questa questione la iniziativa tante volte offerta dalla Dieta boema.

In Gallizia la conciliazione fra Polacchi e Ruteni è giunta a tal punto che le due frazioni rutene si accingono ad abbandonare la Dieta, ed un oratore della maggioranza polacca poté dire testé esser vicinissimo il giorno, in cui i Polacchi saranno soli nell' aula parlamentare.

In Moravia, in Stiria, in Carinzia sono avvenute varie scaramucce fra Tedeschi e Slavi; ed ora le conseguenze della conciliazione si fanno sentire nella stessa pacifica Austria, dove il governatore Vidulich, dopo aver tenuto venti anni con onore il Governo del paese, è stato costretto a spogliarsi della sua dignità, perché, come dicemmo ieri, alcuni deputati croati della Dieta pretendevano che la lingua slava dovesse prevalere, o, se non altro, parificarsi alla italiana, ed il Governo ha creduto opportuno prendere il partito di questa minoranza contro il governatore della Provincia.

Il sig. Vidulich, come dicevamo, ha tenuto per vent'anni l'ufficio con piena soddisfazione delle popolazioni, per quattro quinti italiane, di quella Provincia: il dissidio fra lui e il governo del conte Taaffe è nato nella Dieta istriana per la eterna questione delle lingue; e la *Neue Freie Presse*, avversaria accanita del Gabinetto Taaffe, ne parla in questi termini:

« Il piccolo incidente della Dieta di Parenzo è istruttivo per il difficile e sempre meglio imbrogliato capitolo della uguaglianza, ed in certo qual modo anche per la strana politica che si va facendo in nome di essa uguaglianza. La costituzione, che la Dieta istriana si è data, stabilisce essere la lingua italiana quella in cui si fanno le discussioni alla Dieta, e fino a questa sessione nessuno vi ha osato contraddire. Senonché in questa sessione una piccola minoranza, gelosa dei trionfi ottenuti dai costi detti nazionali in Carinzia e Dalmazia, incominciò ad aprire la guerra per le lingue, interpellando la presidenza in lingua croata e slovena, tentativo che fu respinto dal governatore, il quale non poteva permettere si offendesse la costituzione e si leggessero quelle interpellanze nelle lingue, in cui erano scritte.

« Lasciamo da parte la questione, se in una Provincia, dove l'antica usanza garantiva la pace e la lingua italiana, servendosi della lingua italiana, ha potuto adempiere finora egregiamente le esigenze della popolazione, vi sia bisogno di una moltitudine di lingue ufficiali.

« Ma è certo però che, se l'attuale costituzione della Dieta non armonizza colle nuove teorie di uguaglianza, è d' uopo modificarla prima, e regalare poi alla Dieta i benefici della molteplicità delle lingue; mentre non si poteva, come si pretendeva, ignorare la costituzione e senz'altro ammettere la lingua croata nell'aula parlamentare. A malgrado di ciò, il rappresentante del Governo ha preso a Parenzo recisamente il partito della minoranza, ed ha dichiarato non potere il Governo approvare l'atto del sig. Vidulich, il quale si è dimesso appunto in seguito a questa dichiarazione. »

RUSSIA

Il generale Roop e lo Zar.

Servono da Pietroburgo 14 alla *Riforma*: Tra le molte decorazioni distribuite dallo Zar a molti funzionari, durante la sua presenza alle grandi manovre, nella Russia Meridionale, una delle più alte — l'ordine di S. Alessandro Nevski — è toccata al generale Roop, governatore generale di Odessa.

Decorazione certo meritata, ma il cui conferimento, se non ha sorpreso alcuno, non sarà riescito piacevole a molti.

Non che il generale Roop non sia uno dei più colti ed insigni e apprezzati comandanti dell'esercito russo.

Da quarant'anni che porta la divisa militare, egli ha conquistato uno ad uno, coll'attività e col valore, tutti i suoi gradi.

Non fosse altro che per l'eroismo mostrato durante tutta l'ultima guerra contro ai Turchi — per la rotta inflitta a Muehtar pascia presso Aviar, per le molte fortezze da lui espugnate (tra cui in gran parte a Kara), onde meritò da Alessandro II una spada d'oro coll'elsa tempestata di gemme, portante l'iscrizione: « Al valore » — il suo nome dovrebbe essere citato da ognuno con rispetto.

Ma nondimeno, l'ultimo attestato da lui aruto della stima sovrana, avrà fatto arricciare il naso a più d'uno.

Voilà la *fin mot* di la cosa.

Due mesi fa circa, il Roop, nella sua qualità di governatore generale d'Odessa, compiendo un'ispezione in uno degli ospedali di quella città, trovò che le cose non procedevano in regola; mancava assoluta di pulizia, d'igiene, di tutte le cure profilattiche per i sani e per gli ammalati — un orrore. *Inde irae* — legittimo, sacrosanto ire contro la duma (4) che sino allora aveva sempre accettato pretesti per non attuare il nuovo regolamento per gli ospedali, fatto elaborare dal generale Roop.

Senza fiutare con anima viva del suo malcontento per tutta una giornata, egli invitava separatamente tutti i 90 *glasnie* (consiglieri) al

(1) Consiglio comunale. Le dume nelle grandi città hanno per tutto il distretto anche le attribuzioni degli zemstva e Consigli provinciali.

suo palazzo per l'indomani mattina; molti di essi credevano quasi che si trattasse d'un grazioso invito a colazione.

Quando li vide tutti riuniti, tenendoli tutto il tempo in piedi innanzi a sé, il governatore generale disse ch'egli era assai sdegnato del modo come procedeva l'amministrazione della città, che universalmente erano gli abusi, generale la pigrizia negli amministratori.

Si dice che usasse termini molto aspri e che tra i denti, vagamente, lasciasse intravedere ch'egli, quale rappresentante onnipotente, diretto, dello Zar, aveva pure il diritto di far deporre, su due piedi, per misura amministrativa, chi meglio gli pareva....

Fu uno scandalo enorme.

La duma voleva dimettersi in massa, reclamare al Senato, al Consiglio dei ministri, all'Imperatore.

Tutta la stampa russa si era impossessata dell'avvenimento, ma siccome in fondo alla questione s'annidava il germe della lotta tra l'autogoverno provinciale e la ingerenza del potere centrale, siccome il cardine del problema si riduceva a decidere s'io a dove potea giungere la vigilanza governativa e quali fossero i limiti dell'autonomia amministrativa, e il fatto particolare si estendeva in un conflitto di principi politici — così, per ordine categorico di questa superiore censura, fu vietato a tutti i giornali di fare cenno ulteriore della cosa.

Si racconta altresì che contro il generale Roop soffiasse nel fuoco per antichi rancori, prendendo il partito della duma, l'Arcivescovo di Odessa, che gode la speciale protezione del sig. Pobiedonostzew, procuratore imperiale, capo del Santo Sinodo.

L'eco dell'avvenimento si ripercuoté forte ed a lungo nelle sfere governative e di Corte, ma il generale Roop riportava il trionfo finale.

Mentre i suoi avversari cercavano di farlo cadere in disgrazia nell'animo di Alessandro III, egli si recava difilato presso di lui, e di viva voce gli giustificava il suo operato.

E pare ch'ei seppa così bene perorare la propria causa, che avanti ieri, nel conferirgli le insegne dell'ordine di S. Alessandro Nevski, lo Zar, in pubblico, quale monarca generale, scelse per il bene dell'impero avrebbe voluto molti servitori così consci dei loro doveri, così capaci, scrupolosi e leali nell'adempiervi, come il fedele suo Cristoforo Cristoforovich Roop.

La Università di Tomsk, e il principe Meerski.

Il Popolo Romano scrive:

Le poche linee che abbiamo pubblicate nei mesi scorsi sull'apertura dell'Università di Tomsk ci hanno procurata una lettera in russo, che tradotta compendieremo per i nostri lettori, che hanno interesse per la diffusione del movimento scientifico. Molti di essi avranno letto i viaggi scientifici in Siberia del Middelhoff, del Radde, e del Lankenau nel 1880, e si saranno non poco meravigliati che già nel 1888 si sia stata inaugurata una Università a Tomsk. L'opinione generale in Europa non sarà certamente quella espressa ora sono poche settimane nel *Grazdianin* dal principe Meerski panslavista.

La Università di Tomsk si riduce per ora a una facoltà di medicina, il Mulieff insegna l'anatomia, il Zaisoff la mineralogia, il Doghel la botanica e da altri professori s'insegnano la chimica, la istologia e le altre discipline. Gli studenti finora non sono molti, ma non sono ammessi che presentando un regolare diploma di maturità ottenuto nei Ginasii che non mancano in Siberia. Secondo la statistica che ci viene trasmessa: 2 provenienti da Krasnojarsk, 3 da Tobolsk, 3 da Vjerno, 3 da Irkutsk, 7 da Omsk, 1 da Nizhnj, 4 da Ekaterinburg, ed 8 da Tomsk e cost di seguito.

La inaugurazione è stata fatta ai 22 del luglio scorso; è incominciata con una preghiera di ringraziamento *blagodarstvennoe moliebstvo* nella chiesa e poi proseguita nelle sale della Università. Primo a parlare fu il rettore *popovskij* della Università, il quale dopo aver letto il decreto della nuova istituzione, ch'è del 25 maggio 1888, ha dichiarato aperta la Università, e una clamorosa e prolungata salva di applausi ha coperto la parola del rettore *popovskij* *stava popovskij*. Poi dopo, come al solito, si è intonato e cantato l'inno nazionale.

La severità e solennità di questa inaugurazione non ci dispiace, ma quello che ci pare più notevole è il concorso in denari dei privati per la fondazione della Università. Dei 761,923 rubli che occorrevano per gli edifici universitari, 361,923 furono dati da persone private, e, e, 182 mila dal capitano Demidoff e 158 mila dal sig. Czubinski.

Con questa larga liberalità sono stati fondati in Inghilterra Collegii ed Università, e così pure in parte in altri tempi accadeva in Italia. Ora non sappiamo quello che si fa in Inghilterra; ma, in Italia, il ministro della Pubblica Istruzione si è sostituito alla libertà dei privati, e il bilancio ingrossa tutti gli anni. Staremmo per dire che per questo riguardo le cose vanno meglio in Siberia, dove i contribuenti non devono pagare i cocci cosiddetti italiani di *Torre del Mordillo* nell'agro di Sibiri, né la carta archeologica che non termina mai, e parecchie altre inezie che oramai ascendono a somme non indifferenti.

I privati, dunque, concorrono alla fondazione delle Università in Siberia, e gli auspici, a nostro avviso, non potrebbero essere migliori. Di questa nostra opinione non è il principe Meerski, ch'è un panslavista. A dire il vero, questo nomignolo, tanto abusato dai giornali italiani, per far paura ai gonzi, più d'una volta ci ha e silarati. Vi sono tanta specie di panslavismo e panslavisti, e le intenzioni e le concezioni di questa parola possono essere tanto varie, che non sarebbe il caso di condannare il Meerski, solo perché gli si affibbia il nomignolo di panslavista. Ma nel caso speciale, cioè della apertura della Università di Tomsk, se egli non ha altri motivi che quelli manifestati nel suo giornale, sicuramente ha torto. Le Università in Siberia, per lui sono un pericolo; aumentano le inclinazioni al separatismo. Egli è precisamente il contrario. La educazione scientifica non divide, ma unisce; e quando i Tungusi, i Buriati, i Samojedi saranno stati sugli stessi banchi di scuola coi Russi, si sentiranno certamente più proclivi alla unione, che non alla separazione. Del resto, qualunque possa essere la conseguenza politica, che a noi importa poco — è un affare esclusivamente russo — la importanza e il beneficio della cultura scientifica è di gran lunga superiore di questi scrupoli di panslavisti e non panslavisti, e il principe Meerski ha torto marcio.

Una Facoltà di medicina, istituita così largamente com'è a Tomsk, cioè con tutti i sussidi delle scienze naturali, non può essere che un potente impulso allo studio di nuovi fatti e alla scoperta di nuove combinazioni. Quante differenze di condizioni biologiche e contrasti di clima!

GRECIA

Simpatie verso gli Italiani.

L'Acropoli, diffuso e indipendente giornale di Atene, porta il seguente articolo di fondo nel numero del 19 settembre:

Abbiamo inteso con molto piacere l'iniziativa del nostro concittadino, Evangelo Baldry, di organizzare una festa di ballo, nella deliziosa sua villa a Cifisia, in onore dell'ammiraglio e degli ufficiali della flotta italiana ancorata a Pireo.

In questa festa prese parte il fiore della nostra città. Questa festa, sebbene del tutto privata, assunse, com'era impossibile che non assumesse, l'aspetto di una dimostrazione politica. E il nostro giornale si occupa di essa soltanto sotto questo aspetto.

Il signor Baldry e tutti gli invitati avranno, certo, osservato con dolore come l'opinione pubblica della nostra capitale si sia lasciata trascinare ultimamente, in causa dell'episodio di Massaua, indugino di attenzione, secondo noi, nel quale con molta leggerezza e molto aspramente si condussero i Governi d'Italia, di Francia e di Grecia.

Nessuno dei nostri interessi venne minacciato a Massaua, sopra la quale l'Italia ha diritti acquistati col sangue dei suoi figli. Ridicola e antipatriotica fu la politica del nostro ministro in quella questione.

La Francia avrà, forse, le sue ragioni per creare motivi di disguido coll'Italia. Crispi si condusse un po' troppo aspramente... Pure la condotta di alcuni ufficiali italiani non fu la più corretta. Ma tuttavia, che cosa abbiamo noi da dividere coll'Italia? Che male ci hanno fatto gli Italiani?

Il nostro ministro Dragumi, nella questione di Massaua, ha servito gli interessi francesi, forse in ricambio delle platoniche simpatie del signor Mury verso il signor Deljanin.

L'opinione pubblica era già inasprita quando giunse la notizia che la flotta italiana veniva a bloccare i porti della Grecia. Questa notizia, come scintilla, diede fuoco alla paglia. Era però giusto che l'opinione pubblica della nostra città non durasse più di quello che dura questo fuoco.

Secondo noi, la Grecia non ha nessun giusto motivo di lagnarsi della nazione italiana. Per non ripetere quante volte il sangue italiano e greco si confuse per la libertà dei due paesi, diremo soltanto che nel Congresso di Berlino quelli che sostennero la nostra causa più di tutti gli altri furono gli Italiani.

Notizie cittadine

Venezia 27 settembre

I Sovrani di Portogallo a Venezia. — Iersera, verso le ore 8, provenienti da Mosca, arrivarono a Venezia il Re Luigi di Portogallo e la Regina Maria Pia.

Benché i Sovrani avessero manifestato il desiderio di viaggiare privatamente, pure si trovavano alla Stazione parecchie Autorità e taluni pubblici funzionari.

I Sovrani di Portogallo scesero con persone d' seguito e di servizio all'Albergo Danieli.

Visita del Sovrano di Portogallo al R. Arsenal. — S. M. il Re di Portogallo giunse stamane, alle 8 precise, all'Arsenale, in una gondola di Corte, accompagnato dal contrammiraglio Accioli, aiutante di campo di Sua Maestà il Re Umberto.

Erano ad attenderlo sul primo piazzale interno dell'Arsenale il vice ammiraglio comm. Martini, comandante in capo del Dipartimento; il capitano di vascello cav. Fecarotta, capo di stato maggiore; il cav. Martinez, direttore delle costruzioni navali; il cav. Crespi, direttore d'artiglieria, torpedini ed armi portatili, ed il cav. Pignone del Carretto, direttore degli armamenti, i quali accompagnarono S. M. nella sua visita all'Arsenale. S. M. s' intrattenne ad esaminare i lavori della R. corazzata *Sicilia*; quindi si recò nella grande officina delle costruzioni di ferro, e di là si baciò. Nel bacino maggiore vi è attualmente la *Morosini*. S. M. il Re visitò questa nave minutamente, scese nella batteria, volle vedere le macchine motrici, e quindi esaminò attentamente il modello di legno della *Morosini*, in cui detta nave è rappresentata in piccola scala, completamente armata. Mentre S. M. il Re scendeva da bordo, vi arrivò la Regina Maria Pia, ed allora il Re ed il seguito risalirono sulla *Morosini*, e ripeterono la visita della nave.

Dai banchi le LL. MM., sempre accompagnate dalle Autorità dell'Arsenale, si recarono in gondola al Museo ed alla Sala d'armi, ed alle 10 precise montarono nella barca a vapore dell'ammiraglio, ed uscirono per la porta vecchia, per far ritorno all'albergo.

Concorso. — Sono aperte, dal 1.° al 10 ottobre, le iscrizioni agli esami di concorso a tre posti di studio di L. 600 annue cadauno, godibile per quattro anni, e di ammissione all'Istituto superiore di magistero in Roma.

Per essere ammesse a tale esame, le giovani presenteranno alla segreteria dell'Istituto: la fede di nascita, il certificato di moralità, e quello di sana costituzione fisica.

Spedale civile. — Il bilancio preventivo dello Spedale civile per l'esercizio 1889 verrà depositato nella Segreteria del Consiglio di amministrazione residente ai SS. Giovanni e Paolo, Fondamenta dei Mendicanti, all'ang. N. 6777, dal 26 settembre corrente a tutto 3 ottobre p. v., con facoltà a chicchessia di prenderne visione.

Tasse di bollo. — Riceviamo un opuscolo contenente la Tariffa delle tasse di bollo o Guida pratica per conoscere la qualità della tassa di bollo dovuta sopra ciascun atto e sulle cambiali, biglietti all'ordine ed altri recapiti di commercio, nonché sugli atti provenienti dall'estero, e delle pene, per Carlo Franzinotto, già ispettore comunale ora ricevitore del bollo straordinario e Demanio in Venezia. — Venezia, prem. Stabilimento tip.-lit. Ferrari, Kirchmayr e Scizzi, 1888. — Prezzo lire uno.

Guida commerciale. — Al primissimo del p. v. gennaio sortirà per il XXII. anno la Guida commerciale *Vittorio Mangiarotti*; della città e Provincia di Venezia per l'anno 1889, al prezzo di lire 3 per ciascun esemplare.

Come al solito, in fine di essa ed in carta distinta verranno stampati tutti quegli avvisi e reclami a comodo di chi tolesse approfittarsene, commettendo la stampa all'apposito incaricato, che si recherà in giro per ritirarne le associazioni.

Indicatore commerciale veneto. — Si sta già compilando per quarto anno questa pubblicazione dell'ing. E. cav. Volpi.

Il compilatore prega ognuno che vi abbia

interesse a comunicargli tutte quelle indicazioni o variazioni, che sieno utili al commercio.

L'Indicatore costa L. 5 fuori Venezia, qui lire 4.

Pubblicazioni. — La Società del Tiro a segno nazionale di Milano ha fatto pubblicare i discorsi pronunciati per l'inaugurazione del campo di tiro e della bandiera sociale, 8 settembre 1888. — Venezia. Stab. tipo litog. della *Gazzetta di Venezia*, 1888.

Teatro Rosmini. — Sabato 29 settembre, Angelo Morolin, in unione alla Compagnia veneziana condotta da Enrico Gallina, dà la prima straordinaria rappresentazione, colla recita della commedia in tre atti di G. Gallina: *Una famiglia in rovina*.

Domenica, 30, la commedia di G. Gallina: *Teleri vecchi*.

— Giovedì, 4 ottobre, avrà luogo una serata della Compagnia internazionale diretta dal signor Fournier, con esperimenti d'ipnotismo, intermezzi eccentrico-musicali, ecc.

Teatro Goldoni. — Nel mese di ottobre p. v., la comica Compagnia veneziana di proprietà degli artisti Emilio Zago e Guglielmo cav. Privato, darà in questo teatro un corso di rappresentazioni, colle signore Amalia Borisi e Elettra Brunini Privato, e col signor Emilio Zago e cav. Guglielmo Privato.

Nel corso della stagione, oltre le migliori produzioni del repertorio veneziano, verranno rappresentati alcuni nuovi lavori.

Chi ha da opporsi? — Il ff. di sindaco avvisa:

La Ditta Pincherli Vittorio, proprietaria dello stabile mappale N. 3893 in Comune censuario di Canaregio, fece istanza al Municipio per ottenere la cessione di un piccolo tratto di terreno della superficie di m. q. 9.81 in aderenza allo stabile suddetto, ed annesso all'area della demolita chiesa di S. Maria Nova, ora divenuta strada comunale.

Ciò si rende noto a sensi degli art. 17 e 18 della legge sui lavori pubblici, affinché chiunque creda di opporsi alla detta cessione, possa presentare al protocollo municipale, in carta da bollo a legge, i propri reclami entro il termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente avviso.

Durante lo stesso periodo di tempo potranno gli interessati prender conoscenza presso la Div. II municipale, nelle ore ordinarie d'ufficio, della domanda della Ditta Pincherli, e del tipo relativo.

Da Venezia e da Padova per Conegliano. — La Società italiana per le strade ferrate meridionali farà domenica 30 corrente una gita di piacere da Venezia e Stazioni intermedie e da Padova per Conegliano, con biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti del 60 per cento.

Corse di cavalli, Incendio fantastico al castello, Concerto del Corpo Sinfonico, Spettacolo d'opera al Teatro Sociale.

Venezia, 1.° classe lire 3.45; 2.° classe lire 3.80; 3.° classe lire 2.35.

Padova, 1.° classe lire 7.35; 2.° classe lire 5.15; 3.° classe lire 3.15.

Denuncia di reato. — Venne denunziato dal R. Questura all'Autorità giudiziaria un tale per gravi disordini commessi nella Chiesa di S. Giovanni Elemosinario, ove ad alta voce profereva bestemmie, e minacciava quel vicario. Fu rilasciato in libertà e denunciato all'autorità giudiziaria per reato, di cui all'art. 185 del Codice penale. — (Bullettino della Questura.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposita all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 settembre 1888.

Garbato Eugenio, chincagliere, con Giunio Giuditta, casalinga.

Obelth Lazzaro, agente di commercio, con Morpurga Emma, civile.

De Pretto Luigi Secondo, cameriere, con Paris Anna, casalinga.

De Prato Celeste, venditore di carbone, con Boscolo Ernesta, casalinga.

Degan Angelo, portiere privato, con De Piccoli Teresa, domestica.

Beccari Giovanni, guardia daziaria, con Tognetti Maria, stiraice.

Capitano Celeste, r. pensionato, con Benevento Maddalena, possidente.

Codomo Giorgio, impiegato municipale, con Rossi Domènica ch. Adela, civile.

Tramontini Pietro, caldaio lavorante, con Vedovato Regina, cucitrice.

Benedetto Andrea, tappezziere, con Mischiato Maria, possidente.

Marchesi Girolamo, commerciante, con Gamba Rosa, maestra comunale.

Gasparini Luigi, rimessaio lavorante, con Baldan Anna, già domestica.

Bravi Domenico, muratore, con Lisati Clotilde, perlaia.

Soldan Alvisio, goudoliere, con Spacchi Maria ch. Marina, cameriera.

Rossi Luigi, capitano nel 10° regg. bersaglieri, con Varini Giuseppe, possidente.

Cappellina Luigi, agente privato, con Schiavina Maria, già cameriera.

Gomirato Pasquale, falegname, con Moretto Francesca ch. Giovanna, stiraice.

Fleischer Carlo Guglielmo Alberto, prete, con Panto Eugenia, maestra.

Bertolini Francesco, direttore di negozio liquori, con Zennaro Elena, sarta.

Rosa Giovanni, cameriere di caffè, con Brandalise Rachele, cameriera.

Moro Basilio, domestico, con Da Re Luigia, già domestica.

Rainer Vittorio, friggipisce, con Ceriello Caterina, sarta.

Scarpa dettato Panetti Naale, facchino, con Bognolo Maria, sarta.

Giuriano Antonio, sarto, con Schileo Vittoria, casalinga.

Adriano Stefano, direttore di conificio, con Vallati Teresa, agita.

Nardini Francesco, carpentiere in Arsenale, con Cadelli Felicità, perlaia.

Grotti Vittorio Antonio, carpentiere, con Parmesan Maria Anna, merlettaia.

Pizzan Luigi, spedite, con Giampiccoli Angela, casalinga.

Coin Antonio, biadauolo, con Rimarcati detta Vimerati Giovanna, casalinga.

Salvati Giuseppe, bracciano, con Pilon Maria, signora.

Barolini Giuseppe, agente privato, con Vistosi Teresa, maestra comunale.

Della Vedova Gio. Batt., liquorista dipendente, con Foscatto Maria, casalinga.

Serani Giovanni, pensionato, con Capra Maddalena, cucitrice.

Triaca Vittorio Giuseppe Luigi Ludovico, mosaicista, con Rossi Vittoria Maria, cucitrice.

Frisotti Cesare, viaggiatore di commercio, con Siega Caterina, casalinga.

Corriere del mattino

Venezia 27 settembre

Il programma definitivo per le feste dell'Imperatore.

Telegrafano da Roma 26 al Caffè:

Eccovi il programma definitivo della visita dell'Imperatore e delle feste che si faranno in suo onore:

Giovedì 11 ottobre. — Alle ore 2 pomer.

arrivo in Roma.

Venerdì 12. — Visite private.

Sabato 13. — Rivista militare a Centocelle.

Alla sera pranzo di gala a Corte.

Domenica 14. — Riposo assoluto richiesto dall'adempimento delle pratiche religiose.

Lunedì 15. — Probabile visita al Vaticano.

Martedì 16. — Partenza per Napoli nelle ore pomeridiane.

Mercoledì 17. — Rivista navale — Varo dell'Umberto I. — Pranzo nella Reggia di Napoli, dove l'Imperatore pernoverà.

Giovedì 18. — Nelle prime ore del mattino ritorno a Roma.

Venerdì 19. — A mezzogiorno partenza.

Alla grande rivista delle truppe a Centocelle, il palco della Regina avrà ai due lati due altri palchi, uno per il Corpo diplomatico, per i senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, ed altri invitati dal Municipio, ed un altro destinato agli invitati del Ministero della guerra.

Sulle linee laterali si costruiranno due grandi palchi lunghi ciascuno mezzo chilometro, che verranno concessi al Comitato della Croce Rossa, al Circolo della Sacra Famiglia e all'Infanzia abbandonata, a scopo di beneficenza.

È possibile, ma non è ancora stabilito, che l'Imperatore, nel ritorno, si fermi a Firenze per qualche ora.

La rivista a Centocelle.

Il tenente generale marchese Emilio Pallavicini di Miola, comandante il X. Corpo, prenderà il comando del Corpo d'esercito, che i Sovrani passeranno in rivista a Centocelle.

I tenenti generali D'Oucieu de la Batie conte Paolo, comandante la divisione di Roma, Boni conte Annibale, comandante la divisione di Torino, avranno il comando delle due divisioni di fanteria; i tenenti generali Asinari di San Marzano, comandante la divisione d'Alessandria, e Boselli, comandante la divisione di Padova comanderanno le truppe supplitive, che si comporranno di tre reggimenti bersaglieri; due di alpini; sei reggimenti di cavalleria; due reggimenti d'artiglieria da campagna, uno d'artiglieria di fortezza, due batterie a cavallo e tre batterie di montagna, ed un reggimento del genio.

I maggiori generali, Mocenni, Overo, Lombardi e Bergalli, comanderanno rispettivamente la 1.°, 2.°, 3.° e 4.° brigata di fanteria; il maggior generale Testafocchi, ispettore dei bersaglieri, comanderà i tre reggimenti bersaglieri;

il maggior generale Luigi Pelloux, ispettore degli alpini, comanderà i due reggimenti alpini. I maggiori generali Crotti di Costigliole e Demorra comanderanno le due brigate di cavalleria formate di due reggimenti ciascuna.

I dodici reggimenti speciali di fanteria saranno comandati dai colonnelli Morelli di Popolo (1°), Pratesi (2°), Gibazzi (3°), Bossalino (4°), Oeseli (5°), Ademollo (6°), Aymonino (7°), Taruffi (8°), Capecechi (9°), Delu (10°), Chiapparone (11°), Filippa (12°).

I tre reggimenti di bersaglieri saranno comandati dai colonnelli Vassalli (1°), Lambertini Bocconi (2°) e Verani Masin (3°).

I due reggimenti alpini dai colonnelli Heusch (1°) e Lambertini Martino (2°).

I sei reggimenti di cavalleria, che si presentano alla rivista nella formazione ordinaria, avranno a capo i loro rispettivi comandanti, cioè i colonnelli Bertalongo — reggimento Genova — Paulucci — reggimento Aosta — t. c. Milon di Verailon — regg. Montebello — col. Mainoni d'Intignano — regg. Alessandria — Lambertini di Castelletto — regg. Lodi — t. c. Asinari di Bernezzo — regg. Umberto I.

I due reggimenti d'artiglieria da campagna saranno comandati dai colonnelli De Rada e Capuccio; quello da fortezza dal colonnello Serra.

Il seguito dell'Imperatore di Germania.

È definitivamente stabilito che comporranno il seguito di Guglielmo II.:

Il conte di Liebenau gran maresciallo di Corte;

Punkler capitano delle guardie del corpo; l'aiutante generale conte Haukecke capo del Gabinetto militare di Sua Maestà, il generale Branchitsch, il luogotenente colonnello Bissino, i maggiori Lipp e Scholl, aiutanti di campo;

Kanski consigliere intimo, Lucas consigliere privato, Schneider consigliere intimo, Miesner segretario capo del Gabinetto civile, Mielen e Schultz consiglieri di Corte, Scheevsin segretario di Corte, Muller commesso.

Il conte Herbert di Bismarck sarà accompagnato dal consigliere di legazione Rochsdau, addetto al Ministero degli esteri.

I lavori al Quirinale.

I lavori al Quirinale sono spinti con grande alacrità. Il salone a vetri che unirà la sala degli Svizzeri con gli appartamenti destinati all'Imperatore, è quasi compiuto. In settimana si collocheranno i cristalli.

Questo salone, che servirà solo di passaggio, è più vasto della sala da ballo, e sarà di non poca comodità anche per l'avvenire, servendo ad unire le varie sale del vecchio palazzo del Papa, che non presenta davvero nessuna comodità.

Un discorso del ministro Boselli alla festa agraria di Bricherasio.

Alla festa annuale del Comitato agrario di Pinerolo, tenuta a Bricherasio, era presente anche il ministro Boselli, che pronunciò un discorso, dal quale togliamo:

L'Italia può guardare senza timore ai suoi uomini di Stato quando convergono negli alti Consigli delle Potenze, poiché l'Italia tratta, parla ed opera per mantenere la pace, che è il fondamento delle alleanze nostre. (Applausi.)

Nè il Governo si avventurava in qualsiasi impresa che non corrispondesse davvero al sentimento ed all'interesse nazionale. Le nostre imprese saranno sempre tali, che la dignità sia salva ed il paese non debba aver nuove ascese.

Trova giusto il concetto svolto dal senatore Corte, ed assicura che tutta la nostra legislazione sarà informata a concetti anche più liberali di quella inglese.

Saluta Bricherasio, dicendo che tre sono le libertà

NUOVI RIBASSI Magazzino orologerie diretto dal 1857 dalla Ditta proprietaria G. Salvadori



OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

Prezzi di qualità superiori e regolate

Remontoir in oro fino per uomo	L. 60
" " " ragazzo	50
" " " signora	35
Remontoir in argento per uomo	30
" " " ragazzo	18
Remontoir in metallo	12

Prezzi delle qualità commerciali

Remontoir in oro fino per uomo	L. 55
" " " ragazzo	45
" " " signora	30
Remontoir in argento per uomo	17
" " " ragazzo	14
Remontoir in metallo	9

Catene per Orologi ORO e ARGENTO

Catene oro fino a due fili per signora	L. 30
" " " e un fiocco per sig.	35
" " " a 2 fiocchi	45
" " " senza	45
" " " a tre fili per uomo	6

OROLOGIO SIGNORILE DI METALLO AMERICANO

DEL COLORE DELL'ORO FINO L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc. ha il diametro di millim. 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quella di gran valore, e il metallo ne placca ed è dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo non marra sempre eguale.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 2. 43 a. 7. 33 diretto a. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. 22 a. 7. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 11. 25 diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 10 misto a. 8. 25 a. 10. 25 a. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 40 diretto p. 2. 45 diretto p. 8. 5 locale p. 10. 55 p. 11. 25 diretto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 45 locale a. 1. 40 diretto a. 5. 16 a. 8. 5 locale a. 9. 55 a. 11. 25 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza	4.50 ant.	10.5 ant.	7.40 pom.
Da Casarsa arrivo	4.18	9.3	6.18 pom.
A Venezia arrivo	7.35	12.45 pom.	9.35 pom.
A Casarsa partenza	8.25	1.28 pom.	11.12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	8.30 ant.	12.55 pom.	5. - pom.
Da Motta arrivo	6.40 ant.	2.5 pom.	6.25 pom.
Da Motta partenza	7.7 ant.	2.30 pom.	7. - pom.
A Treviso arrivo	8.17 ant.	2.45 pom.	8.25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	8.20 ant.	2.55 pom.	8. - pom.
Da Montebelluna arrivo	7.14 ant.	1.2 pom.	7.3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Da Bassano per Padova	6.5 a. 9.8 a. 2. - p. 7.44 p.
Da Padova per Venezia	7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5.26 a. - 8.34 a. - 1.11 p. - 7.1 p.
Da Vicenza arrivo	5.46 a. - 8.45 a. - 2.24 p. 7.30 p.

Linea Treviso - Belluno

Da Treviso partenza	8.22 ant.	1. - pom.	5.5 pom.
Da Belluno arrivo	5.25 ant.	11.50 ant.	8.55 pom.
A Treviso arrivo	8.25 ant.	5.20 pom.	8.50 pom.
A Belluno partenza	9.44 ant.	4.22 pom.	9. - pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	8.20 ant.	2.35 pom.	8.40 pom.
Da Chioggia partenza	4.45 ant.	10.50 ant.	4.30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part. 5.24 a. 12.3 p. 4.27 p.
Da Camposampiero	7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7.52 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 10.20 p.
Da Schio	5.45 a. - 9.30 a. - 2. - p. - 6.10 p.

Tramvii Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6.38 a. 10.4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.
Da Zattere	6.40 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 p. 8.35 p.
A. da Padova S. Sofia	7.4 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 a. 7.34 p. 10.54 p.

P. da Padova S. Sofia

P. da Padova S. Sofia	5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p.
A. da Venezia riva Schiav.	7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. - p. 10.4 p.

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9.35 a. 1. - p. 4.26 p.
Da Mestre	9.55 a. 1.20 p. 4.45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7.10 a. 1.30 p. 7.40 p.
Da Bagnoli	5.11 a. 5.58 a. 5. - p.

Società Veneta di Navigazione a Vapore.

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore	7. - ant. 1. - p. 4. - pom.
Arrivo a Chioggia	9. - a. 3. - a. 6. - a.
Partenza da Chioggia	6.30 a. 10. - a. 4. - a.
Arrivo a Venezia	8.30 a. 12. - p. 6. - p.

Linea Venezia - Cavazzuochina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore	2.30 p. - Arrivo a Cavazzuochina ore 6. - p.
Partenza da Cavazzuochina ore	6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 - MILANO
BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro soluto
Attestato medico MILANO

I sottoscritti, avendo frequentato occasione di prescrivere il **Higro-Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimistrano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le paleo-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentano all'essenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1888.
Dott. CARLO CALZA, Cav. Cesare dott. VIGNA, Direttore del Frencoconio di San Clemente.

Si vende in tutte le farm., pastic., caffè, bottig. e drogherie. 227

PILLOLE DEHAUT
Non esistono a purgare, qualora ne abbiano bisogno. Non offendono il digesto né il fegato, perchè all'opposto degli altri purganti, questo non ha alcun effetto, se non preso con buoni alimenti bevande fortificanti come vino, caffè e tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incendio di purgare essendo tolto in virtù del buon nutrimento, non si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 3 fr. 50

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE E POLVERE PATERNON
(RESISTE E DIGESTIVE)
Questa Pastiglia e Polvere agiscono i Meati di stomaco, marcando l'appetito, digerendo laborioso, Aggravato Vomiti, Flatulenza, Coliche, ecc. e regolano le funzioni dello stomaco e degli intestini.
Polvere: L. 6. - PASTIGLIE: L. 3.
Esigete sulle etichette il bollo del Governo Francese e la firma di J. PATERNON.
Ad. DEHAUT, Farmac. in Parigi

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione DEI
CALLI AI PIEDI
col CEROTTINI preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano, Corso P. Romana, 2
L. 1.00 scat. gr. - L. 3. scat. picc. con istruzione
Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI & C. via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio - si riceverà la tetta Italia franco di porto.
In Venezia presso Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto, farm. 214

Fontes, Aciers, Charbons et Houilles, Briques réfractaires, terre préparée pour Creusets.
Maison anglaise de premier ordre cherché représentants bien versés dans la Branche. Ingénieurs préteurs.
Bonnes connaissances indispensables. S'adresser: avec références à 6882 Sell' & advertising office Londres. 855

GOTTA, RENELLA, REUMATISMI!
non possono esser guariti senza LITINA.
I sali di Litina, granuli effervescenti di Ch. LE PERDRIEL, ingeriti a piccole dosi raggiungono presto lo scopo di far scomparire le sabbie, le pietrize ed i calcoli orinali (calcoli insolubili trascinati dalle urine).
LE PERDRIEL, 41, Rue Miton, PARIGI
A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli. Vendita in tutte le buone farmacie.

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Absolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 BOTTIGLIE.

AGENZIA GENERALE:

LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Venduti in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

LA MUSICA UNIVERSALE

EDITORE

Il R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati: **Gli Ugonotti, Il Barbiere di Siviglia, la Favorita e Linda di Chamounix.**

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

N. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

S. Marco - Spadaria, N. 695 - I. piano

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine	Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Memorandum
	Partecipazioni di Nozze		Biglietti da visita
	Indirizzi		Menu
	Intestazioni di lettere		Memorie legali
	Circolari		Comparsa conclusionali
	Bollettari e Modelli vari		Ricorsi e Controricorsi
	Enveloppes		Sonetti
	Programmi d'ogni sorta		Avvisi d'ogni formato
	Fatture		ecc. ecc.
			Partecipazioni Mortuarie per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.
	Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA		

SI ASSUMONO I LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per Venezia, L. 87 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Stampa, Calle Cordera, N. 5545, e di fuori per lettera affrancata, o al pagamento d'anticipo in Venezia.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 5. e 6. pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Il prezzo degli avvisi è di 10 cent. per riga e giorno. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	87.—	43.—	29.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 SETTEMBRE

Il Diario di Federico III.

La fretta cui ci condanna il tempo, ha anticipato anche la curiosità. Se gli uomini non hanno tempo d'aspettare, anche le loro passioni vogliono essere immediatamente soddisfatte, e quelle curiosità che una volta restavano soffocate negli archivi di Stato, e soddisfatte parecchi secoli dopo, quando l'erudito pezzente poteva mettere le mani sui documenti non più vietati, ora sono soddisfatte quando sono ancora calde le salme dei morti. Non si aspetta per rispetto nemmeno l'anno di lutto imposto alle vedove!

Quale immorale ufficio fa la stampa, eccitando il soddisfacimento della curiosità e della vanità, le due passioni che tanto possono sul cuore dell'uomo, per fargli dimenticare i suoi doveri!

La moralità è il trionfo dell'uomo contro le passioni, ed è per questo che la moralità è così rara, perché la forza di resistenza è troppe volte inferiore alla forza dell'impulso. Ma la forza delle passioni sull'uomo varia secondo le età, secondo i temperamenti, secondo le abitudini, perché vi sono certe età in cui a certe passioni si resiste con molta fatica, ed altre in cui si resiste con grande facilità.

Però una passione che è più forte delle altre, e che più delle altre dura, perché non è limitata ad età o a sesso, è la vanità. Crediamo che sia più facile resistere alla voluttà stessa che alla vanità, se non altro per questo che alla voluttà resistono i vecchi, i rigidi o gli irrigiditi, e alla vanità non resistono nessuno, e chi è senza peccato di vanità ci getti pure la prima pietra.

Ora è per questo che la stampa ha una potenza formidabile, che diventa così facilmente immorale, perché essa ha moltiplicato spaventosamente la forza della vanità.

La vanità senza la stampa ha un piccolo teatro: la casa, la strada, ove si abita, nemmeno la città. Colla stampa la vanità ha per teatro il mondo. Che tentazione per una passione, che per se tenta tanto!

La vanità, colla complicità della curiosità, è divenuta la regina del mondo, e la stampa è la complice delle due passioni, e ha dato loro la signoria.

Per la vanità, che appaga la curiosità, tutti i vincoli sono spezzati, anche i vincoli più delicati, più sacri. Persino quell'istinto delle grandi razze, i cui membri si sono combattuti sempre fra di loro, gelosi però di ogni indi-

viduo, per quanto in alto sia, e ben si capisce che lo cerca sui gradini del trono, e in chi ha portato per breve tempo il titolo d'imperatrice, quando parla delle temute indiscrezioni della Corte inglese e di quelli che circondavano il Principe ereditario che poi fu Federico III.

Se la stampa è complice della vanità e della curiosità, come di tutte le grandi e piccole passioni, ma specialmente delle piccole che suscitano le grandi irritazioni; e se per questo la stampa è, nella lotta dell'uomo contro le passioni per la moralità, formidabile alleata delle passioni contro la moralità umana, è una ragione di più perché questi peccati di vanità si scontentino e la curiosità impaziente sia con meno fretta soddisfatta, visto che queste curiosità morbide si possono a troppo caro prezzo pagare, colle guerre straniere e coi dissensi intestini.

Lo specchio dell'opinione pubblica.
È noto che lo specchio dell'opinione pubblica dovrebbe essere la stampa. Come va, domanda Saint Genest nel *Figaro*, che la stampa è così violenta, mentre la nazione è così disillusa, che non sa quello che si voglia? Come lo specchio rappresenta la Francia ingovernabile, mentre la Francia è così rimessa? In Francia, le opinioni sono così dimesse che il pericolo maggiore sta anzi in questa rimessione degli animi, sicché la Francia non resisterebbe ad alcun Governo che la prendesse per forza. Sono quelli che non hanno opinioni, che sono più facilmente persuasi a prendere le opinioni degli altri! Qui lasciamo la parola a Saint Genest, che fa un'osservazione, che se anche non nuova è sempre opportuna ricordare, perché è universale:

« Come avviene che se la nazione è così disillusa, la stampa è così intransigente? »
« Mio Dio, ciò viene semplicemente da ciò che voi tutti buoni lettori, che avete in generale opinioni moderate, adorati giornali estremi; come le vostre donne, che conducono la vita più onesta adorano i romanzi più scandalosi. »

« Talmente che se io fondassi un giornale politico, io non vorrei esprimere le mie idee, che in realtà sono le vostre, perché esse vi annoierebbero. »
« Gli uomini che hanno buon senso non amano i giornali ragionevoli, che li annoiano. »

Se ciò è vero in Francia, è un po' vero anche in Italia, ove i giornalisti ragionevoli possono avere la coscienza di annoiare i loro lettori, che hanno pur le stesse idee ragionevoli. Ma intanto che figura ci fa il cosiddetto *specchio dell'opinione pubblica*?

1888, con la quale il Comune di Cividale si obbliga di versare annualmente all'erario governativo i tre quinti della spesa effettiva per il personale dirigente ed insegnante della Scuola tecnica oltre a quant'altro sia a carico del Comune stesso a sensi della predetta legge 13 novembre 1885.

Vista la deliberazione in data 18 giugno 1888, con la quale la Deputazione provinciale di Udine approvando la deliberazione del Consiglio comunale di Cividale autorizza il conseguente vincolo nel bilancio del Comune stesso;

Veduta la legge 30 giugno 1888, N. 5483; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.
A cominciare dal 1.° ottobre 1888, è istituita nella città di Cividale una Scuola tecnica governativa di terza classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 agosto 1888.
UMBERTO.

Visto. — Il Guardasigilli Zanardelli.

Le corazzate di Terni e il segreto dei tecnici francesi.

L'opinione così risponde sulle corazzate di Terni, e specialmente sul famoso segreto che conserverebbero i tecnici francesi, nel qual caso andrebbero via, data una dichiarazione di guerra, e l'acciaieria non potrebbe più lavorare:

Se abbiamo inteso esattamente il discorso dell'on. Brin a Torino, i provvedimenti per Terni vennero approvati non soltanto dal Consiglio di Stato, con considerazioni decisive, ma furono deliberati nel Consiglio dei ministri. Ciò basta a togliere qualunque valore alle fallaci argomentazioni della *Tribuna* e a distruggerle.

Ma essa ha voluto anche ribadire che le acciaierie di Terni non corrispondono all'aspettazione.

Si badi che le acciaierie funzionano solamente da un anno, e per quanto abbiano poca vita, pure progrediscono meravigliosamente. Intanto la nostra consorella consideri che i grandi stabilimenti stranieri non hanno conseguito il grado di prosperità, al quale sono giunti al presente, se non dopo mezzo secolo di vita!

Le acciaierie di Terni offrono questo stupendo fenomeno. Esse non neacquero bambine; tecnicamente acquero adulte. E di fatti, per giudizio dei corpi tecnici più competenti dello Stato, le corazzate italiane, negli esperimenti eseguiti fin qui, tengono il posto d'onore. Fanno ampia fede di ciò i verbali che sono stati comunicati dal ministro della marina alla Commissione generale del bilancio.

Adunque l'asserzione opposta è stata smentita nel modo più solenne, ossia nella forma ufficiale.

Ma, ahimè! il segreto della composizione delle corazzate è francese; e il corrispondente romano dell'*Indipendente Belge*, che dev'essere un politico di tre cotte, ha aggiunto per suo conto che la partecipazione dell'ordine di Lollia alla intrapresa di Terni ha anche un sigillato politico.

La va dunque tra il berretto frigio e la barba di Don Basilio; e il lato più ameno della cosa è che, sempre secondo l'acuto corrispondente, l'intervento loiolesco starebbe ad indicare che la Compagnia crede alla stabilità degli ordinamenti presenti, e conta sopra un accordo più o meno prossimo fra l'Italia e la Santa Sede.

Così il gran maglio da cento tonnellate potrà servire a ribadirlo. Ma se i Francesi, nella condizione deplorevole della nostra armata, portassero via, col segreto, anche il maglio?

Pure la *Tribuna* si rassicuri: per quanto

parti di sudore. Pietro, il domestico, disse alcune parole al cochiere, che gli rispose affermativamente; ma non bastandogli l'assenso di quest'ultimo, si rivolse al padrone:

— Eccellenza, come si respira bene!

— Che? che cosa dici?

— Si sta bene, Eccellenza!

— Ah! si, disse tra sé il principe Andrea...

Egli parla certamente della primavera... E vero... come tutto è già verde! e si presta!

Ecco la betulla, il visciolo, l'ontano che inverdiscono... e le querce?... Non ne vedo... Ah, eccone una!

A due passi da lui, sul ciglio della strada, una quercia dieci volte più grande e più forte delle sue sorelle, la betulle, una quercia gigante, stendeva lontano i suoi vecchi rami stroncati, e della corteccia qua e là strappata lasciava vedere profonde cicatrici. Le sue lunghe braccia scarnate, scabbie, allargate per ogni verso, le davano l'aspetto di mostro selvaggio, sdegnoso, pieno di disprezzo nella sua vecchiaia per la giovinezza che lo circondava, e che sorrideva alla primavera ed al sole, la cui influenza lo lasciava indifferente.

— La primavera, l'amore, la felicità?... Voi state ancora accarezzando queste fallaci illusioni, pareva dicesse la vecchia quercia. Non è sempre la stessa illusione? Non c'è né primavera, né amore, né felicità?... Guardate quei poveri abeti languenti, sempre gli stessi... Guardate le braccia nodose che escono dappertutto dal mio scarno corpo!... eccomi quali essi mi hanno fatta, e io non credo né alle vostre speranze, né alle vostre illusioni!

Il principe Andrea la guardò più d'una volta oltrepassandola, come se ne aspettasse una misteriosa confidenza, ma la quercia conservò la sua immobilità ostinata e accigliata, in mezzo ai fiori ed all'erba che le spuntavano ai piedi.

essa abbia creduto e lamentato che il segreto delle corazzate appartenga al Creusot e all'illustre suo capo, tuttavia essa nel fatto ha ceduto ad una visione fantastica. Se, domani, per inventura nostra e di Francia, dovesse scoppiare una guerra tra i due paesi, non solamente Terni potrebbe continuare la sua produzione, ma potrebbe anche svilupparla con maggiore intensità. Guai invece all'Italia nell'ipotesi contemplata dalla *Tribuna*. Prima cura del Governo di Francia sarebbe il sequestro delle nostre corazzate al Creusot.

Lo stabilimento di Terni — lo abbiamo detto già — è vanto del paese, perché esso crea una immensa forza militare nelle mani dello Stato. Questo solo fatto, se l'intelletto non falla, o se il partito preso ed altra ragione non fa velo ad esso, dovrebbe bastare a premunire dagli attacchi ai quali è fatto segno in una contesa che in verità non è edificante.

Ma il pubblico italiano ha invece da essere chiamato di tanto in tanto, ora di qua, ora di là, a vedere che le cose più serie e più seri interessi del paese possono e devono cedere il posto alle bizze personali e ad altre considerazioni che, ben pensando, non dovrebbero avere né voce, né rappresentanza; e quelli che affittano la mente e sacrificano il proprio avere per conseguimento di alti ideali devono, per compenso, fare da bersaglio ai facili demolitori della penna e star patiti soltanto a raccogliere ostacoli, opposizioni e biasimo.

Or dunque, per finire, vediamo un poco in faccia il fantasma: dia la *Tribuna* la prova della sua ardita asserzione, cioè dimostri che la composizione delle corazzate di Terni non costituisca una proprietà delle acciaierie e sia invece un segreto prezioso nelle mani degli ingegneri e operai francesi.

Poiché essa non si è peritata di dire leggermente cosa tanto grave dinanzi al pubblico italiano; poiché la disinvoltura sua nell'esprimela ha trovato un eco all'estero (1), essa non Mediti la *Tribuna* queste parole e veda poi come vi abbia corrisposto una parte della stampa; oppure dica se l'alto concetto e il forte volere che hanno presieduto all'impianto di Terni dovevano, per essere rinfrancati, avere il corollario della guerra elea ch'è stata fatta.

In quei ricordi e presagii l'onorevole ministro della marina e il Breda potranno trovare sempre un grande conforto nelle molte amarezze onde sono stati rimeritati da qualche tempo in qua. La Società di Terni e il Governo, occorrendo, potranno trarre da essi nuova forza, e, al bisogno, una spinta a procedere innanzi con coraggio e sicura coscienza negli aiuti e perfezionamenti che possono essere ancora necessari affinché la grandiosa opera si compia e dia i suoi frutti.

può rifiutarsi. In questo modo il pubblico italiano potrà sapere che cosa pensano; e noi, i primi, ne saremo più che soddisfatti.

Intanto la nostra consorella permetta che, passando sulle sue visioni smentite dai fatti, volgiamo la mente ad altri ricordi e riposiamo l'animo sopra altri presagii.

Sono ancora scolpite nella nostra memoria, e crediamo, eziandio in quella di un gran parte degli italiani, le parole che il Re volle rivolgere al comm. Breda allorché seppe dal generale Pasi l'esito delle prime prove delle corazzate.

Egli disse: « Voglio ringraziarla direttamente della comunicazione fattami col mezzo del generale Pasi per provarle in qual conto io tenga l'opera fondata da lei e dalla sua Società cui auguro prosperi sorti degne dell'alto concetto e del forte volere. »

(1) Per lealtà dobbiamo avvertire che il corrispondente dell'*Indipendente* è stato più conciliante. La *Tribuna* aveva detto che, data una guerra, gli ingegneri ed operai francesi sarebbero andati in fretta e furia al loro paese per combattere, tenendosi in tasca le chiavi dello stabilimento di Terni, del quale non si saprebbe più valercel. Così esso, non potrebbe in questo caso esser buono nemmeno per le industrie di Norimberga. Il corrispondente dell'*Indipendente Belge*, all'opposto, concederebbe sempre le rotine.

(Nota dell'Opinione.)

— Sì, questa quercia ha ragione, mille volte ragione. Bisogna lasciare alla gioventù le sue illusioni. Quanto a noi, sappiamo ciò che valga la vita: essa non ha più nulla da offrirci!... E nell'anima di lui si alzò tutto uno sciamme di dolci e tristi pensieri. Egli rivede la sua esistenza, e giunge alla conclusione disperata, pur tuttavia tranquillante, che oramai più non rimaneva che vegetare senza scopo e senza desideri, astenersi dal mal fare, e non cruciarsi di più.

II.

Il principe Andrea, obbligato per effetto del suo compito di tutela di andar dal maresciallo della nobiltà del distretto, che non era altri che il conte Elia Andreievitch Rostoff, fece questa corsa nei primi di maggio; la foresta era tutta rivestita di foglie, e il caldo e la polvere erano tali, che il menomo filo d'acqua metteva voglia di bagnarsi. Preoccupato delle domande che egli doveva rivolgere al conte, egli s'era già inoltrato senza accorgersene nel viale principale del giardino, che conduceva alla casa di Otradnoe, allorché, in una macchia, si fecero udire allegre voci femminili, ed egli vide alcune fanciulle correre incontro al suo calesse. La prima, una bruna, che aveva una vita sottile, gli occhi neri, una veste di nankin ed un fazzoletto bianco da tasca posto con negligenza sul capo, da cui sfuggivano ciocche di capelli indisciplinati, avanzava vivamente gridandogli qualche cosa; ma alla vista d'un estraneo si voltò di botto senza guardarlo, e fuggì scoppinando dalle risa!

Il principe Andrea provò una dolorosa impressione. Il giorno era sì bello, il sole si scintillava, tutto respirava tale felicità e tale gaiezza. Però quella giovinetta dalla persona flessuosa, interamente abbandonata alla sua pazzia

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTI SECONDA

L'Invasione
1807-1812.

CAPITOLO PRIMO.

Nel 1808 l'imperatore Alessandro andò ad Erfurt per aver con Napoleone un nuovo convegno, la cui solenne pompa fece per molto tempo le spese delle conversazioni nei circoli aristocratici di Pietroburgo.

Nel 1809, l'alleanza dei due arbitri del mondo, come si chiamavano allora i due Sovrani, era sì intima, che nel momento in cui Napoleone dichiarò la guerra all'Austria, l'imperatore Alessandro decise che un corpo d'esercito russo avrebbe passato la frontiera per sostenere Bonaparte, suo nemico d'un tempo, contro il suo ex alleato l'imperatore d'Austria, e corse voce si trattasse d'un matrimonio fra Napoleone ed una sorella dell'imperatore.

All'infuori delle combinazioni e delle even-

tualità della politica esterna, la società russa si preoccupava vivamente in quegli anni delle riforme decretate in tutti i rami dell'amministrazione. Però, a malgrado di sì gravi preoccupazioni, l'esistenza di tutti i giorni, la vera esistenza individuale, coi suoi interessi materiali di salute, di malattia, di lavoro e di riposo, le sue aspirazioni intellettuali verso la scienza, la poesia, la musica, le sue passioni, i suoi odii, i suoi amori e le sue amicizie, seguiva l'andazzo solito, senza disturbarsi eccessivamente del ravvicinamento o della rottura con Napoleone né delle grandi riforme intraprese.

Tutti i piani filantropici di Pietro, che, per effetto della sua nessuna perseveranza, erano fin allora rimasti senza risultato, erano stati messi ad esecuzione dal principe Andrea, che non aveva abbandonato la campagna, e questo senza che ne menasse scalpore o vi trovasse difficoltà grandi. Dotato di quanto mancava essenzialmente al suo amico, cioè di tenacità pratica, egli sapeva dare l'impulso al complesso d'un'impresa, senza scosse e senza sforzo. I trecento contadini di una sua terra furono inseriti come agricoltori liberi (uno dei primi fatti di questo genere in Russia); sulle sue altre terre il lavoro d'obbligo fu surrogato dal tributo; a Bogutcharovo, egli aveva messo a proprie spese una levatrice, ed il prete riceveva un'aggiunta all'emolumento per insegnare a leggere ai ragazzi del villaggio ed ai domestici. El divideva il tempo fra Lissy-Gory, ove suo figlio era ancora nelle mani delle donne, e il suo eremitaggio di Bogutcharovo, come lo chiamava suo padre. A malgrado dell'indifferenza, che dimostrava dinanzi a Pietro per gli avvenimenti del giorno, egli ne seguiva la successione pigliandosi parte vivissima, e riceveva molti libri. Con sorpresa notava che persone che giungevano in linea diretta da Pietro-

burgo per far visita a suo padre, che venivano quindi dal centro stesso dell'azione, ov'erano in grado di saper tutto, tanto in merito a politica interna, quanto a politica estera, erano di gran lunga meno bene informate di lui, che viveva segregato nelle sue terre.

A dispetto del tempo richiesto dal governo dei suoi beni, il principe Andrea trovò ancora il modo di scrivere un'analisi critica delle nostre due ultime campagne sì sventurate, e di elaborare un piano di riforma dei nostri codici e dei regolamenti militari. Alla fine dell'inverno del 1809, egli fu un giro nelle terre di Riasan, che appartenevano a suo figlio, di cui era tutore.

Seduto, con un bel sole di primavera, nel fondo del suo coupé, col pensiero vagante nello spazio, egli guardava a destra e a sinistra, e sentiva tutto l'esser suo allietato dalla primavera dei giovani germogli delle betulle e delle nubi primaverili che correvano sull'azzurro cupo del cielo. Dopo aver lasciato dietro di sé la chiazza su cui era passato l'anno precedente con Pietro, poi un villaggio di meschina apparenza, colle sue cascioie e i suoi chiusi, una discesa verso il ponte, ove scioglievasi adagio adagio un resto di neve, e la salita argillosa che attraversava i campi di frumento, egli entrò in un boschetto che delimitava la strada dalle due parti. Mercè la mancanza di vento, vi faceva quasi caldo; non un soffio agitava le betulle coperte di foglie nascenti, il cui succo nutritivo lo deliziava. Qua e là l'erba primaticcia sollevava e forava coi suoi cespi smaltati di fiori violacei il tappeto di foglie morte che ricopriva il suolo fra gli alberi, in mezzo a cui alcuni abeti ricordevano sgradevolmente l'inverno colla loro tinta cupa ed uniforme. I cavalli sbuffavano; l'aria era sì mite, ch'essi erano co-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Il contegno del capitano Verd.

L'Epoca di Genova scrive:
Dalla relazione del disastro del Sud America che si sono pubblicate emerge piena ed intera la responsabilità del capitano del piroscafo La France, Verd.
Ora ubriaco — ci ripeteva un superstito — o la macchina era ingovernabile.
Criminosa ubriachezza nel primo caso, criminosa imperizia, delittuosa imprudenza nel secondo.
L'opinione pubblica stigmatizzò vivamente l'opera del comandante Verd, ed il tribunale della Grande Camera lo ha ad unanimità riconosciuto colpevole.

Sul capitano Verd pesa la tremenda responsabilità di aver cagionato la morte di oltre 60 persone, non solo, ma quella di non aver offerto soccorso di sorta agli infelici, i quali annegavano nei vortici del mare che traevano al fondo il Sud America.

Leggiamo nei giornali di Las Palmas una vibrata protesta firmata da moltissimi italiani contro questo capitano Verd — che, dopo di avere affondato il Sud America, benché fosse il più vicino al luogo del disastro, non dimostrò senso alcuno di compassione per le vittime e non gettò in mare imbarcazioni per prestare i soccorsi suggeriti dai doveri dell'umanità, dalle leggi vigenti di tutti i paesi civili, soccorsi che non dovevano mancare in quell'istante terribile. Il comandante della France ha fatto pubblicare una dichiarazione, che, su mille e trecento persone che porta a bordo del suo vapore, raccolte le firme di 8 (diciamo otto) passeggeri, nella quale dichiarazione si tentava di scagionarlo, e si vantava il salvataggio operato dai marinai della France di due uomini e di un bambino.

A sua discolpa il Verd ha pure fatto pubblicare che l'ordine di gettare in mare le imbarcazioni avrebbe fatto credere alle mille persone che erano sulla France che anche questo vapore affondasse e il panico poteva in quel momento essere fatale.

Così, per salvare coloro i quali stavano sicuri a bordo, si lasciarono perire gli infelici che lottavano disperatamente coi gorghi del mare che li traeva nell'abisso.

A proposito delle voci che corrono, secondo le quali l'equipaggio della France, a cominciare dal capitano, sarebbe stato quasi tutto del male fatto, e peggio ancora il *Corriere Mercantile* di Genova ha queste sagge parole per cercare di mettere acqua e non olio sul fuoco:

« Ieri al rileggere, riprodotte da molti giornali di fuori, le narrazioni sul contegno degli ufficiali del piroscafo francese, pensavamo che — come già era avvenuto per l'investimento del *Matteo Bruzzo* — si ricominciava il rinfocolamento delle ire nazionali — ed abbiamo battuto già poche linee per esprimere un nostro desiderio, ma non per tacere di men che veritate le narrazioni dei colleghi, raccolte dalla bocca dei naufraghi.

« A noi sembrava ieri, e siamo sempre dello stesso parere, che certe iniquità — se risultano provate — ci sarà sempre tempo a farle risultare; ma che ora, in tanta tensione degli animi, meglio è cercar di presentarle meno odiosamente, tanto più che è in corso un'inchiesta la quale chiarirà ogni cosa e stigmatizzerà essa stessa i colpevoli del terribile disastro.

« Ecco il perché di quanto, senza malizia e senza pensar d'offendere o di smentire alcuno, abbiamo scritto ieri.

« E ci ricordavamo che il 21 dello scorso giugno — come si può leggere nella collezione del nostro giornale — mentre il bastimento italiano *Artemisia*, da Livorno per Buenos Ayres, con 68 giorni di navigazione trovandosi in lat. 44° 41' Nord, e long. 38° 39' Ovest, col capitano Esposito malato, essendo in gravi condizioni chiedeva soccorso; vide passarsi vicino un vapore inglese, il quale, senza curarsi del pericolante, continuò la sua rotta; poco dopo comparve in vista dell'*Artemisia* un altro vapore, il quale, visti i segnali di soccorso, tutto si recò in suo aiuto; quel vapore era la *La France*.

« Ora, a sì breve distanza, ammesso anche che tutta la colpa del disastro sia del comandante *La France*, ci pare strano che gente già tanto caritatevole e così pronta al soccorso potesse assistere sorridente — come disse qualche superstito — all'immense catastrofe di Las Palmas, tanto più avendo a bordo 1300 italiani, e scrivendo quelle poche righe per esprimere il desiderio che non si riaccendessero ire tanto facili a divampare.

« Abbiamo fatto male? A noi sembra di no. « Del resto lo stesso *Corriere* non è persuaso che le narrazioni dei naufraghi siano in tutti i loro particolari da prendersi per oro di coppella, poiché non esita a dire: « che l'aver riprodotto esattamente, coscientemente, quanto i naufraghi hanno raccontato, non significa che si dia per vera una possibile e giustificata esagerazione. »

« Queste parole bastano a pienamente giustificare il nostro desiderio d'ieri, espresso forse malamente, ma certo per dappocaggine nostra,

ma felice sicurezza, pareva pensar si poco a lui, ch'egli si domandò con tristezza: « Di che mai si rallegra? A che cosa pensa? Certamente non sono né il Codice militare né l'ordinamento dei tributi che lo interessano. »

Il conte Elia Andreievitch viveva a Otradno come per il passato, ricevendo in sua casa tutto il Governo, e offrendo ai suoi invitati caccie, spettacoli e pranzi con accompagnamento di musica. Ogni visita era per lui una fortuna, e però il principe Andrea dovette cedere alle sue istanze e albergare da lui. La giornata gli pareva delle più noiose, perché i suoi ospiti e i principali invitati lo accarezzavano interamente. Tuttavia gli accadeva più volte di guardar Natalia, che rideva, si divertiva colla gioventù, ed ogni volta egli si domandava ancora: « A che cosa può dunque pensare? »

Alla sera stette molto tempo senza poter addormentarsi; lesse, spese il lume e lo ricevette. Nella sua camera, le cui imposte erano chiuse, faceva un caldo soffocante; ed egli aveva con quel vecchio imbucile (come chiamava Rostoff) per averlo trattenuto, assicurandogli che le carte necessarie mancavano; e l'aveva ancor più con sé stesso per aver accettato l'invito.

Si alzò per aprire la finestra; non appena ebbe spinto di fuori le imposte, la luna, che sembrava in attesa del momento, inondò la camera di un torrente di luce. La notte era fresca, calma e trasparente; in faccia alla finestra alzavasi un carpine oscuro da una parte, rischiarete e argenteo dall'altra; al basso un fitto di steli e di foglie grondava di goccioline scintillanti; più lontano, oltre il nero carpine, brillava un tuffo sotto il suo strato di rugiada; a destra stendevansi i rami fronsuti d'un alto albero, la cui bianca corteccia luccicava ai raggi della luna piena, che vagava su di un cielo di primavera,

non per animo malizioso, né per voglia di fare i saccenti e gli spulzanti.

« Il *Secolo XIX*, con frasi assai più corse, ci ricorda i dolorosi fatti di Marsiglia e d'altra parti della Francia contro gli operai italiani; ma l'egregio confratello non ha che a riandare la collezione del nostro giornale, per trovare in essa parole roventi all'indirizzo di chi obbliga con inaudita ferocia i vanitosi legami di fratellanza e le leggi dell'ospitalità. Ed è perciò appunto che abbiamo creduto non ci sarebbe ora stato apposto a malizia, o a mena di far il peccato agli altri, se nell'attuale dolorosa circostanza abbiamo voluto scrivere qualche parola di calma. »

ITALIA

Contro la campagna clericale nel Belgio.

Telegrafano da Bruxelles 25 alla Riforma:
I liberi pensatori riuniti in Congresso a Liegi hanno votato e telegrafato al Governo italiano il seguente ordine del giorno:
« Il Congresso dei liberi pensatori, riuniti a Liegi, felicita il Governo italiano per l'opera che spiega contro le illegali rivendicazioni del Papato. »

L'onore Crispi rispose da Napoli col seguente telegramma:

« Le felicitazioni del Congresso hanno tanto maggiore importanza, venendo dopo le manifestazioni clericali che vorrebbero il ristabilimento del potere temporale del Papa, ch'era l'ultima espressione del regime feudale della teocrazia, non significando soltanto la schiavitù del popolo, condannato ad essere governato dalle armi straniere, ma anche la schiavitù del pensiero umano. »

« L'Italia, prendendo possesso di Roma, che le appartiene per diritto nazionale, raggiunge lo scopo, cui, dopo tanti secoli, miravano le grandi rivoluzioni d'Europa. »

« Caisi. »

Un discorso violento di Leone XIII.

Telegrafano da Roma 27 alla Gazzetta dell'Emilia:
Stamane il Pontefice ha ricevuto il pellegrinaggio del clero italiano.

Fino dalle 10 e mezzo i pellegrini laici e i sacerdoti salivano in Vaticano onde assistere all'udienza solenne.

I sacerdoti erano oltre 3000, e portarono un cospicuo obolo. Si distinguevano i vescovi di Salerno, di Rieti, di Aversa, di Corneto, di Pinerolo ed altri.

Alle dodici e un quarto, preceduto dalla Corte e seguito dai Cardinali Rampolla, Saffi, Monaco, La Villetta, Parrocchi, Alimonda, Aloisi, Vanutelli e Masotta, nonché da numerosi prelati, fra i quali monsignori Rotelli nuncio apostolico in Francia, è entrato a piedi Leone XIII, ricevuto da grandi applausi.

Il Papa, che aveva un aspetto molto abbattuto, si sedette sul trono preparato dalla basilica. Lo attorniarono la Corte ed i Cardinali.

Dopo un discorso abbastanza calmo del Cardinale Alimonda, rispose il Pontefice, dicendo, che « i sacerdoti, specialmente giovani, nell'aspra lotta presente, devono sostenere e propagare costantemente le sante ragioni della Santa Sede. »

Aggiunge: « Esser falso che il Pontefice abbia ampia libertà in Roma, e che sia rispettata l'autorità della sua persona. Invece, tutto il mondo potrebbe vedere a quale indegna condizione è ridotto il Papato, in balia del potere altrui, fatto segno a leggi ostili, ludibrio della plebe. »

« Si osa inoltre affermare che le rivendicazioni del Pontefice sono dettate da ambizione e da cupidigia di mondana grandezza. Invece noi miriamo più in alto alla causa della libertà e dell'indipendenza della Chiesa. »

« Raccomanda ai sacerdoti: « Di predicare che il Pontefice non può sostituirsi a qualsiasi terrena potestà, e che il Pontefice, per essere libero ed indipendente, abbisogna di una reale sovranità. Queste pretese, qualora siano ascoltate, anziché di danno, sarebbero di beneficio all'Italia, poiché avrebbe stabile tranquillità e darebbe pace sicura alle coscienze. »

Il Pontefice si scagliò quindi contro i famosi articoli del Codice penale, e conchiuse raccomandando ai sacerdoti d'inspirarsi ai sentimenti da lui espressi, e li benedisse.

Specie di Congresso progettato a Napoli per la questione africana.

Alla Società Africana d'Italia, senza guardare ad opinioni politiche particolari, pare opportuno ed utile di radunare in convegno tutti coloro che, o per abitudine di studi speciali, o per personale esperienza, volesser partecipare ad una discussione limitata ai seguenti quesiti:

« Ammesso il fatto compiuto della iniziativa ufficiale dell'Italia nell'Africa Orientale:

Primo — Tracciare un programma che, scerco da qualsiasi preoccupazione, indichi nettamente e concretamente al Governo:

a) lo scopo che l'Italia deve perseggiare in Africa;

b) i mezzi adeguati per raggiungerlo.

Secondo — Esaminare lo stato attuale dei possedimenti dell'Italia in Africa, in rapporto ai suoi interessi commerciali e coloniali.

A ciò credere, la riunione di tale convegno non dovrebbe di troppo protrarsi, e la si potrebbe attuare in Napoli nel prossimo ottobre, e proprio quando per la circostanza della visita di S. M. l'Imperatore di Germania, le Società ferroviarie accorderanno dei sensibili ribassi.

GERMANIA

Omaggio del Municipio di Berlino a Federico III.

Telegrafano da Berlino 26 al Corriere della Sera:

Quarantasei consiglieri comunali della città di Berlino proporranno domani, nella seduta consigliare, di votare mezzo milione di marchi, per fondare una istituzione commemorativa di Federico III, rimettendo all'Imperatrice vedova Vittoria il decidere di quale natura dev'essere questa istituzione. Essi domanderanno l'autorizzazione di organizzare una sottoscrizione ufficiale in città per erigervi un monumento.

Il Consiglio che è, in maggioranza, liberale, approverà queste proposte.

Irritazione per la pubblicazione del Diario di Federico.

Telegrafano da Berlino 26 al Corriere della Sera:

Si assicura che l'Imperatrice vedova di Federico III, sia indignatissima nel vedere che il *Secolo* il nome del suo defunto consorte nelle lotte dei partiti e dei nuclei parlamentari tedeschi. — Il Governo ha ordinato una severa inchiesta per iscoprire l'autore (?) del Diario. Si annuncia la pubblicazione del Diario di Federico scritto nel 1866.

Accriminazioni ufficiali contro la France.

Telegrafano da Berlino 26 al Corriere della Sera:

I giornali ufficiali reclamano il risultato dell'inchiesta avviata dal Governo francese per la faccenda del *Garnier*. (Questo *Garnier* esplose un colpo di revolver contro un impiegato dell'Ambasciata germanica a Parigi; fu rinchiuso come pazzo, ma il Governo germanico non si accennò a questa soluzione. — N. del C. S. D.) Gli stessi giornali assicurano che il conte de Münster, ambasciatore germanico a Parigi, abbia fatto rimostranze al Governo della Repubblica, dichiarando non potersi sopportare queste incessanti provocazioni e maltrattamenti alle persone.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:

È imminente la fine dell'istruttoria contro *Garnier*, l'autore dell'attentato contro un impiegato dell'Ambasciata germanica.

Si ritiene che il processo avrà luogo, benché il *Garnier* sia stato riconosciuto per monomane.

FRANCIA

Bazaine.

Scrivono da Parigi 25 al Corriere della Sera:

I giornali francesi sono pieni d'articoli sopra Bazaine; i fogli repubblicani, specialmente sfogano in violente diatribe il loro rancore, più o meno sincero, verso l'uomo di Metz, *le traître*, *le capitaine*, ecc.

La storia, più imparziale, giudicherà quest'uomo con maggior calma. Essa dirà che Bazaine, come generale in capo, fu al disotto della fiducia in lui riposta; come suddito, mancò all'obbedienza dovuta al Sovrano; come cittadino, non seppe vincere la ripugnanza ispiratagli dal Governo succeduto all'impero; come uomo politico, si lasciò sedurre dalla speranza fallace e bisimilevole che, dopo la sconfitta successiva dei rivali, egli avrebbe potuto presentarsi improvvisamente col suo esercito alle porte di Parigi, *deus ex machina*, imporsi alla capitale e al paese sfiduciati, d'accordo coll'invasore, e instaurare la Reggenza o la dittatura sulle rovine della patria.

I suoi calcoli troppo sottili, poco generosi, sempre sleali, andarono falliti. Le vicende della guerra, succedutesi con terribile precipitazione, lo costrinsero a rendere prigioniero quell'esercito stesso col quale progettava d'imporsi alla Francia fiaccata, per governarla. Le circostanze della lotta intorno a Metz e della resa di quella piazza sono troppo note perché io ne faccia menzione. Mi basterà ricordare che la capitolazione firmata il 27 ottobre al piccolo castello di Francfort, a cinque chilometri circa da Metz, dava in potere ai Tedeschi, oltre la piazza, 3 marciascuali (Bazaine, Canrobert, Lebeuf), 50 generali, 6000 ufficiali, 173,000 uomini (compreso 20,000 feriti o ammalati), 55 coliche, 66 mitragliatrici, 341 pezzi d'artiglieria da campo 800 pezzi da fortessa, e una quantità enorme di materiale.

I lettori s'interessano maggiormente a certi particolari della vita di quest'uomo, meno

— Sai che son quasi le due?

— Ah! tu mi guasti il piacere che provo, vattene, vattene!

Si ristabilì il silenzio, ma il principe Andrea sentiva a' suoi leggeri movimenti ed a' suoi sospiri ch'essa era ancor là.

— Ah! mio Dio, mio Dio! diss'ella ad un tratto. Ebbene, andiamo a dormire, dal momento che è necessario!... E chiuse la finestra con rumore.

— Ah! sì! che le importa della mia esistenza! disse tra sé il principe Andrea, che aveva ascoltato quel cicalcio, e che, senza saperne il perché, aveva temuto e sperato di udire parlare di sé... sempre lei, per fatto apposta! E nel suo cuore si alzò un confuso complesso di sensazioni e di speranze si giovani e si opposte alla sua vita abituale, ch'egli rinunciò ad analizzarle; e buttatosi sul letto, tutto si addormentò.

III.

La mattina del giorno susseguente, poco commiato dal vecchio conte, Andrea partì senza vedere le signore.

Nel mese di giugno, il principe Andrea, di ritorno a casa sua, attraversò di nuovo la foresta di betulle. I suoi compagni di cavalli tintinnavano più sordamente di sei settimane addietro. Tutto era fitto, ombroso; gli abeti disseminati qua e là non necevano alla bellezza dell'insieme, e le piante verdeggianti dei loro rami provavano luminosamente ch'esse pure subivano la generale influenza.

La giornata era calda, c'era un temporale nell'aria; una piccola nube inaffabile la polvere della strada e l'erba del fosso, e la parte sinistra del bosco rimaneva nell'ombra; la parte destra, appena agitata dal vento, scintillava, ba-

conosciuti o diversamente raccontati: voglio dire a' suoi due matrimoni, all'evasione dall'isola di Santa Margherita e agli ultimi anni della sua esistenza a Madrid.

Egli aveva sposato in prime nozze una bellissima giovinetta rapita, quando era ancora bambina, in una scorreia, nella Provincia d'Oberassio. La giovinetta era stata educata da una famiglia di Versailles, luogo di nascita del maresciallo Fontainebleau, con una dama di compagnia, mentre il marito guerreggiava al Messico.

Uno scrittore, notissimo, ammogliato ad una attrice del teatro francese molto conosciuta, trovandosi pure a villeggiare a Fontainebleau, si fece presentare alla moglie del generale, colla quale manteneva in seguito stretti rapporti d'amicizia, che mai non oltrepassarono, a quanto assicurasi, i limiti della più rigida convenienza.

Ma ebbero il torto di iscriversi e l'attrice gelosa, avendo trovato le lettere della giovane sposa di Bazaine, fece una scena al marito nel foyer del teatro. Il marito negava ostinatamente protestando dell'innocenza sua e di quella della sposa calunniata; ma la virago furibonda gli sporse addosso un colpo di revolver, che per fortuna ferì soltanto uno specchio. In pari tempo però essa dichiarava al marito di avere spedito le lettere della signora Bazaine al generale al Messico.

A tale annuncio il marito dell'attrice, corse addoloratissimo ad avvertire la povera amica sua. Costei, temendo la collera del generale, si recò sollecitamente alle Tuileries, gettandosi ai piedi dell'Imperatrice Eugenia, raccontandole fra i singhiozzi la propria avventura.

L'Imperatrice ebbe pietà della sventurata e le promise di farle riavere le lettere, a costo di mandare un bastimento apposto per raggiungere quello che portava il plico fatale. La misera creatura ritornò a casa un po' più tranquilla, ma poco dopo rinacquerò in lei l'inquietezza e lo spavento; non potendo resistere all'idea di essere sospettata dal marito, essa si uccise. — Bazaine trovava al Messico una seconda moglie, non meno bella della prima.

Guy de Maupassant, nel suo ultimo volume *Sur l'eau*, ha fatto un racconto interessante dell'evasione del maresciallo, dopo aver visitato col suo yacht *Bel Ami* l'isola e il forte di Santa Margherita.

« La sera della fuga Bazaine disse di essere ammalato e volle rientrare un'ora prima del solito. Egli entrò infatti nel suo alloggio, ma intanto che il direttore andava in cerca del carceriere, per dargli di chiudere il prigioniero, il maresciallo usciva di bel nuovo e si nascondeva nel cortile. La prigione vuota fu chiusa e ciascuno ritornò ai fatti suoi.

« Verso le ore 11, Bazaine uscì dal nascondiglio, munito della scala di corda; la legò e discese sulle rocce. Allo spuntar dell'alba un complice staccò la corda e la gettò giù dal muro.

« Alle 8 1/2 il direttore di Santa Margherita s'informò del prigioniero, sorpreso di non vederlo ancora, perché usciva ogni mattina per tempo. Il domestico di Bazaine rifiutò di entrare dal padrone. Alle ore 9, finalmente, il direttore forzò la porta e trovò la gabbia vuota.

« Dal canto suo la signora Bazaine, per seguire i suoi progetti, aveva trovato un uomo a cui suo marito aveva reso un servizio capitale. Egli si rivolgeva a un cuore riconoscente, facendosene un alleato devoto ed energico. Regolavano insieme tutti i dettagli, poscia essa si recò a Genova sotto falso nome, e noleggiò, col pretesto di un'escursione a Napoli, un vaporetto italiano, al prezzo di 1000 franchi al giorno, stipulando che il viaggio durerebbe almeno una settimana.

« Il bastimento salpò; ma appena fu in mare, la viaggiatrice parve cambiar di parere e domandò al capitano se non gli spiaceva di recarsi a Cannes, per pigliarvi una sua cognata. Il capitano consentì volentieri e la domenica sera gettava l'ancora nel golfo Juan.

« La signora Bazaine si fece mettere a terra, raccomandando che il cauto non si allontanasse. Il di lei complice fedele l'aspettava con un'altra barca sulla spiaggia della Croisette; essi traversarono il braccio che separa il continente dall'isola di Santa Margherita. Suo marito era la sulle rocce, cogli abiti lacerati, il volto pesto, le mani sporche da sangue. Il mare era un po' mosso; egli dovette entrare nell'acqua per raggiungere la barca, che si sarebbe infranta sulla costa.

« Dopo che furono ritornati a terra, il cauto venne abbandonato. Raggiunsero allora l'altra barca, poi il bastimento, rimasto sotto vapore. La signora Bazaine dichiarò allora al capitano che sua cognata era troppo ammalata, e non poteva venire, poscia mostrando il maresciallo, soggiunse: « Non avendo servitori ho preso un domestico. Questo imbecille è caduto sugli scogli e si è conciato nella guisa che vedete. Mettetelo insieme agli uomini di equipaggio e fategli dare quanto abbisogni per medicarsi e ricucire i suoi abiti.

« Bazaine andò a coricarsi nel falso ponte. L'indomani, allo spuntar del giorno, erano in

gueta, al sole; tutto fioriva e da vicino e da lontano gli uccinagli facevano udire i loro gorgheggi.

« Mi sembra ci fosse qui una querchia che mi comprendeva, pensò il principe Andrea, guardando a sinistra e attirato a sua insaputa dalla bellezza dell'albero ch'egli cercava. La vecchia querchia, trasformata, allargavasi in una cupola di verzura cupa, lussureggiante, piena di vita, che ondulava, sotto leggera brezza, ai raggi del sole cadente. Più non si vedevano né rami irsuti, né secchi; nel suo aspetto non c'era più né amara diffidenza, né vecchio rancore; null'altro che le tenere foglie piene di succo, che avevano forato la corteccia secolare, e c'era da chiedersi sorpresi se era proprio stato quel patriarca a dar loro la vita!

« Sì, è proprio lui! esclamò il principe Andrea, e sentì inondato il cuore dalla gioia intensa che gli cagionavano la primavera e quella nuova vita. I ricordi più intimi, più cari della sua vita, gli affiorarono dinanzi. Egli rivide l'azzurro cielo di Austerlitz, i rimproveri improvvisati sulle fattezze innamorate della moglie, la sua conversazione con Pietro sulla chiatta, la giovinetta inestasiata dalla bellezza della notte, e quella notte, quella luna, tutto si presentò alla sua immaginazione. « No, la mia vita non può essere chiusa a trent'anni! Non basta ciò che io sento ciò che io amo; bisogna che io sappiano gli altri! Bisogna che Pietro e questa fanciulla, che stava per volare in cielo, imparino a conoscermi! Bisogna che la mia vita si rifletta su di essi, e che la loro si confonda colla mia! »

Ritornato dall'escursione, egli decise di andare in autunno a Pietroburgo, e si studiò di trovare pretesti plausibili per tal viaggio. Una serie di ragioni, più perentorie le une delle altre, gliene dimostravano le necessità; non era neppure alieno dal ripigliare il servizio, e si stupe-

alto mare. La signora Bazaine, cambiò ancora progetto e, dicendosi ammalata, si fece ricondurre a Genova.

Uno dei nostri egregii colleghi della stampa spagnuola, il signor Eusebio Blasco, corrispondente dell'*Epoca*, da al *Figaro*, sotto il solito pseudonimo di Mondragon, alcuni particolari interessanti della vita condotta da Bazaine a Madrid:

« Mi ricordo del suo arrivo fra noi, con sua moglie, Pepita Pena, una messicana bellissima che conquistò subito la società madrileña. Parlando la nostra lingua, di molto spirito, e vettuola alla moda spagnuola, la marescialla, che aveva aiutato il marito nella famosa evasione dall'isola Santa Margherita, si stabilì in un bellissimo appartamento, distribuiti le sue carte di visita, e fece girare le teste a moltissimi giovani dell'alta società madrileña...

« ... La sua condizione diventò sempre più penosa. Ogni anno dei suoi figli al Messico, e lasciandogli il maggiore, che si fece naturalizzare spagnuolo ed ha, nel nostro esercito il grado di sergente. Che cosa era successo? Non lo si seppe mai in modo preciso...

« Egli lasciò l'appartamento di via d'Argensola e andò a installarsi in via Monte Esquiza. E la ch'egli è morto. L'appartamento si componeva d'una camera da letto, d'un gabinetto di lavoro e d'una sala da pranzo. Quanto al mobilio, un letto di ferro, un vecchio scrittoio ordinario; sui muri due o tre stampe da rigattiere, un tavolino vicino alla finestra, due sedie di paglia e una poltrona alla Voltaire, dove lo trovai dopo l'attentato dell'anno scorso. Un accidente di carrozza gli aveva rotto la gamba, e non poteva camminare senza stampelle. Era vestito d'una veste da camera a brandelli, calzato di vecchie pantofole; stentato a riconoscere in lui l'ex maresciallo di Francia...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato fino alla morte, nel modo più insultante: — I Francesi? dei bravi! I miei soldati? non me ne parlate! Una volta che abbiamo toccato una sconfitta non potete più calcolare su di loro! Io ho servito l'imperatore! Non poteva riconoscere un Governo imposto dalla plebaglia!...

« Lo sentii con stupore parlare dei suoi soldati di quei valorosi che avevano lottato

abito ancora
faceva ricom-
la stampa
corrispon-
o il solito
piccola in-
a Ma-

ra noi, con
una bella
matritena,
spirito, ci-
scialla, che
sa evasione
in un bel-
le carte di
simi giovi-

entò sempra
a sfoggiava,
primi tempi
lo ammobili-
piccolo mez-
amenti e le
re la ro-
va più nep-

buonissima
lo o un ca-
no che avevo
un treno da
viste! I ma-
o una certa
adato tanto

io il merito
al Messico,
ce naturaliz-
to il grado
? Non lo si

via d'Arge-
ante Esquiva,
to si compo-
gabietto di
auto al mo-
scritto or-
e da rigatle-
due sedie di
dove lo tro-
so. Un acci-
la gamba, e
belli. Era ve-
ndelli, calzato
conoscere in

lare dei suoi
lottato fino
ante: « I
soldati? non
biano toccato
lare su di lo-
ione poteva ri-
pietraglia!... »

omarine

nese:
mente il 21
presso Tolo-
da guerra, a
a in Francia,
iraglio Krantz
io dei ministri
to.
lo pesce, come
si, riuscì ma-
mente allo scu-

la chiglia delle
fante uno spe-
denti, che a
no in comuni-
co, la scarica
o al momento

e le necessarie
gibilità, d'im-
dimensioni, da
no di metri 17
. Per ottenere
udita vi hanno
a, nei quali si
l'acqua. Per la
erbatoli d'aria
ovare l'altim-

utale viene im-
in timone ordi-
nata, invece,
a due cerniere
eriere del bat-
to avrà sempre

trecenti centi-
ortissime lastre
come posto di
. L'equipaggio
chiavisti-forpediti
in una mac-

parte attiva ri-
ppure un mese
possibile per lui
pensava che la
senza profitto,
ono, se non ne
Egli non capiva
zionamento spe-
esse potuto ere-
do tutto quanto
dar ancora nella
sibilità di essere
gli diceva ora
abitati occupa-
e, spesso, solo
avvicinava allo
gli riportava gli
oi capelli rial-
alla fronte: di
ore dorata, e di
supreme parole,
effettuosa curio-
egli camminava
ciate dietro la
sorridendo alle
Pietro, alla fan-
alla gloria, alla
ch'eragli man-
veniva a distur-
gli rispondeva in
e, ma con logica
verso se stesso
pensieri, il che
che le occu-
il cuore degli

(Continua.)

Notizie cittadine

Giardini pubblici. — A termini dell'avviso municipale 27 maggio p. p., nel giorno 30 corrente cessa l'apertura del Giardino pubblico nelle ore di sera, e quindi col giorno 1° ottobre p. v. la chiusura del Giardino stesso seguirà l'orario dell'apertura dei fani.

Fiera degli Asili rurali di Mira. — La Società veneta esercente il tramway Venezia-Padova accorda a favore della Fiera Asili rurali di Mira per domenica 30 settembre due treni speciali straordinari che partiranno: da Mira Taglio per Venezia alle ore 10.12 pomeridiane; da Mira-Taglio per Padova, alle ore 10.21 pomeridiane.

Tra Perarolo e Belluno. — Col giorno 3 ottobre p. v. verrà attivata una corsa giornaliera d'omnibus andata e ritorno da Perarolo a Belluno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 28 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Reali. Marcia All'Eros di Custozza.
2. Rossini. Sinfonia dell'opera La Gazza Ladra.
3. Bissani. Walz Fantasticherie.
4. Verdi. Terzetto dell'opera I Lombardi.
5. Graziani. Notturno-barcarola Alla Ca Doro.
6. Ponchielli. Polka La Staffetta di Gambold.

Uffizio delle Stato civile.

Bollettino del giorno 25 settembre
NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.
MATRIMONI: 1. Bonin Andrea, facchino, con Sereina Teresa, già domestica, celibi.
2. Dalla Valentina Gaetano, gondoliere; celibe, con Merlo Anna, infermiera allo Spedale, vedova in seconde nozze.
3. Bronzini Antonio, giudice al Tribunale C. C., con Carobio Elisa, civile, celibe.
DECESSI: 1. Bontas Tirar Maria, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia.
Venturini Antonio, di anni 68, vedovo, bracciante, di Venezia.
Decessi fuori del Comune.
Valerio Silvio, d'anni 45, minatore, deceduto a Nanaimo (Canada).

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Esecuzione della tassa di vendita sugli spiriti destinati a rialzare la forza alcoolica dei vini.

N. 5694 (Serie 3°). Gazz. uff. 25 settembre. UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il secondo periodo dell'art. 3 in armonia coll'art. 5 della legge 12 luglio 1888, N. 5515 (Serie 3°), allegato C, e gli articoli 19 e 23 del relativo Regolamento 31 luglio detto, N. 5612 (Serie 3°);

Sulla proposta del Nostro ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'esenzione della tassa di vendita sugli spiriti destinati a rialzare la forza alcoolica dei vini è applicabile fino al limite di due litri di alcool anidro per ogni ettolitro di vino in rapporto a un coefficiente legale di ricchezza alcoolica naturale dei vini non superiore a 13 gradi.

Art. 2.

Per ottenere l'esenzione, saranno osservate le norme dell'art. 9 del Nostro Decreto 26 luglio p. p., N. 5578 (Serie 3°).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 settembre 1888.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, il guardasigilli: Zanardelli.

Venezia 28 settembre

L'on. Crispi governa col telegrammi.

Il deputato Costa telegrafò da Catania al ministro Crispi, allorché suppose che fosse stato pedinato per ordine dell'autorità politica locale. Il Crispi rispose col seguente telegramma:

« Deputato Andrea Costa — Catania. »

Permettetemi credere che vostra sia un'illusione, la polizia locale e la centrale non essendo una pelina, né sentendone il bisogno. Del resto voi siete in città, della quale il Governo conosce i sentimenti patriottici, e sulla quale ha piena fiducia.

« Costi. »

Tutto ciò senza pro, perché l'on. Costa e i suoi amici ripetono che egli è pedinato dalla polizia.

Se l'on. Crispi si mette a rispondere sempre a quelli che gli scrivono, avrà troppo tempo da perdere e poco da governare. Pare del resto che ora non solo i giornali, ma anche i Governi si facciano col telegrammi!

Gazzetta Ufficiale.

La Gazzetta Ufficiale del 25 settembre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5684 (Serie 3°), concernente la istituzione di nuovi Consolati e recante modificazioni ad altri esistenti, fissandone i relativi assegni.

Regio Decreto N. 5685 (Serie 3°), che converte in scuole normali superiori governative le scuole normali superiori, maschili e femminili di Foggia.

Regio Decreto N. 5687 (Serie 3°), che istituisce una Commissione consultiva per il credito agrario, fissandone le norme.

Regio Decreto Numero MMMLXXXIV (Serie 3°, parte supplementare), col quale è eretto in Ente morale l'Asilo Infantile in Polenza (Braconio), approvandone lo Statuto organico.

Regio Decreto Numero MMMLXXXV (Serie 3°, parte supplementare), che erige in Corpo

Il rapporto di Bismarck sul Diario di Federico III.

Berlino 27. — Il Reichsanzeiger pubblica sul giornale dell'Imperatore Federico III un rapporto di Bismarck facente risalire che gli errori cronologici essenziali gli fanno credere il giornale falso, come è stato stampato — Bismarck soggiunge, la questione dell'infallibilità mi fu sempre indifferente. Era meno indifferente al Principe ereditario.

Io considerava la proclamazione del nuovo dogma come uno sbaglio di Pio Nono. Pregai il Principe a non toccare la questione almeno durante la guerra.

Il Principe non potè gittarmi avere avuto l'impressione, ch'io volessi dare un seguito a questa questione dopo la guerra e non può avere scritto ciò nel giornale.

La pubblicazione sia falsa o no, è criminabile secondo gli articoli del Codice penale sulle pubblicazioni internazionali, segreti di Stato, ecc. Bismarck chiede all'Imperatore di autorizzare il ministro di giustizia ad ordinare di istruire un procedimento contro la pubblicazione della Deutsche Rundschau e contro gli autori.

Berlino 27. — Nel rapporto circa il Diario di Federico, Bismarck dice che il Principe ereditario non partecipò nel 1870 a negoziati politici: « Io non era autorizzato dal Re (soggiunge Bismarck) a parlare col Principe ereditario sulle questioni intime della nostra politica, perché il Re temeva le indiscrezioni alla Corte inglese e il pregiudizio dei nostri rapporti con gli alleati tedeschi. Sembra che le annotazioni giornaliere e i complementi posteriori vengano da qualcuno di coloro che avvicinavano il Principe ereditario. Specialmente è erroneo che una viva discussione sull'avvenire della Germania si sia impegnata a Versailles. Questa conversazione si tenne già il 3 settembre a Donchéy. L'asserzione del giornale, che il Principe ereditario voleva impiegare la forza contro i nostri alleati e rompere i trattati, è una calunnia.

« L'asserzione del Diario, secondo il mio parere, sulla questione del ristabilimento dell'Impero nel 1868, è ugualmente inesatta. Il Principe ereditario sapeva che questo ristabilimento era impossibile nel 1868 ».

Berlino 27. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, parlando del preteso Diario di Federico III, dove si critica l'attitudine del Re Luigi di Baviera, ricorda la sollecita decisione del Re per la mobilitazione dell'esercito e la sua lettera autografa a Guglielmo I., con cui chiedeva il ristabilimento dell'Impero. Soggiunge che non si dimenticheranno i sentimenti nazionali e l'eroismo dei Bavaresi.

Lettere del Conte di Parigi.

Parigi 27. — Annunziati per domani la pubblicazione di due lettere del Conte di Parigi dirette a Bocher e Audifret Pasquier. Queste lettere sono la risposta ai discorsi recentemente pronunciati da Bocher alla riunione elettorale di Pontlevé, e da Audifret al banchetto dell'Hotel Continental, nell'anniversario della nascita del nipote di Luigi Filippo. Il Conte di Parigi approva i consigli d'Unione dati dai due oratori del partito conservatore. Insiste sulla necessità di questa unione, che, secondo lui, trionferà facilmente, mercé la divisione degli avversari. Il Conte di Parigi mostra d'aver molta fiducia nell'avvenire.

Manifesto di Don Carlos.

Madrid 28. — Nell'occasione della comparsa del suo nuovo organo, il Correo Espanol, Don Carlos emanò il seguente manifesto:

« Per la prima volta il pretendente si mostrerebbe disposto a separare la sua causa da quella dell'ultramontanismo. Nega di aver mai nutrito il progetto di riconciliazione col ramo alfonsista; tuttavia non turberà la tranquillità della Spagna, finché questa non reclamerà il suo intervento ».

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 27. — È smentita la notizia dell'Express Orient che Charms, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, sia incaricato di una missione confidenziale in Turchia, riguardante l'influenza francese in Siria. Charms si trova a Bourbonne, incaricato di nessuna missione.

Vienna 27. — L'Imperatore è arrivato e visitò il Re di Grecia che, indossando l'uniforme austriaca, si recò poscia al palazzo a visitare l'Imperatore. Il Principe di Galles fu ricevuto egualmente in visita dall'Imperatore.

Detmold 27. — L'Imperatore è partito per Stoccarda.

Bruxelles 27. — È smentita la notizia che Bourée, ministro di Francia a Bruxelles, succederebbe a Mouy a Roma.

Bruxelles 27. — La Banca nazionale rialzò lo sconto di 1/2 per cento.

Auckland 27. — Secondo notizie da Samoa, il Re Tamasese, posto sul trono dai Tedeschi dopo la cattura di Malietoa, fu dopo un vivo combattimento, completamente battuto dai partigiani di Malietoa.

Reggio Calabria 28. — La squadra italiana è passata alle ore 8 per questo stretto.

Berlino 27. — Un Decreto stabilisce per 30 ottobre la nomina degli elettori, e per 6 novembre la nomina dei deputati della Dieta.

Berlino 27. — Secondo notizie da Samos, Milotia II. fu proclamato Re. La situazione degli stranieri non è minacciata, dacché un bastimento da guerra tedesco ed un altro americano si trovano nella rada.

Stuttgart 28. — L'Imperatore è arrivato e fu ricevuto alla Stazione dal Re e da tutti i Principi. L'Imperatore e il Re si recarono al Palazzo per le strade lussuosiamente illuminate, fra l'entusiasmo della popolazione.

Bruxelles 28. — Il Principe Vittorio è partito stamane per Torino.

Vienna 27. — Kainoky fu ricevuto dal Re degli Ellen in un'udienza di un'ora.

Il Principe di Galles, dopo la visita presso i Sovrani di Romania, si recò in Transilvania, alla caccia degli orsi, col Principe ereditario d'Austria.

Londra 28. — Il Governo è ufficialmente informato che, il 25 corrente, il colonnello Graham insegui, senza opposizione, i Tibetani fino a Rinchingang. Il nemico è assai demoralizzato. Gli furono presi parecchi cannoni. Le truppe inglesi ritornano a Guathong.

Suakim 27. — La scorsa notte, favoriti dall'oscurità, i ribelli occuparono una nuova posizione a 500 metri a destra del forte che protegge le sorgenti delle acque, trincerandosi malgrado il violento fuoco dei forti e dello stazionario Gannet.

Londra 28. — Il Times ha da Zanabiar: Gli isortati paugati ricusarono di lasciar passare la spedizione incaricata di soccorrere Megila, però informarono il colonnello Smith che gerani-

Fatti diversi

Il cav. Andrea Ponti. — Telegrafano da Milano 28 all'Arena:

È morto il cav. Andrea Ponti. Era forse la persona più ricca della città. La cifra a cui ascende la sua sostanza è calcolata sia non inferiore ai cinquanta milioni.

Quando venne istituita la tassa di ricchezza mobile, Ponti denunciava, soltanto per questo cospite, un milione di rendita (20 milioni di capitale!) pagando annualmente cento trentadue mila lire di tassa.

Il cav. Andrea Ponti era un notissimo industriale e benemerito degli Istituti di beneficenza di Milano.

Il cav. Andrea Ponti era presidente del Consiglio di amministrazione del Lanificio e Canapificio nazionale, una Società, che, mercé la sua operosità ed intelligenza, è arrivata ad una grande floridezza.

Faceva parte del Consiglio diretto del Patronato di assicurazione e soccorso per gli infortunati sul lavoro. Era anche un appassionato cultore della scienza, poichè nel suo palazzo in via Bigli aveva una notevole biblioteca di libri moderni scientifici.

La munificenza del defunto, nel portare soccorso ai diseredati e nel concorrere ad opere di beneficenza, si manifestava ogni qualvolta suonavano un appello della carità.

Era molto ricco e le sue ricchezze sapeva adoperarle abilmente nello sviluppo e nell'incremento dell'industria nazionale e nel portare a tutto a tutte le opere di beneficenza.

È morto nell'età di 68 anni.

Da qualche tempo aveva lasciato Milano e si era ritirato nella sua villa di Biumo presso Varese, dov'è morto.

Un principe indiano che non vuol pagare lo scotto. — Scrive il Giornale del Friuli di Udine:

Ieri fu di passaggio alla nostra Stazione un principe indiano col seguito di tredici persone, proveniente da Vienna e diretto a Venezia.

Prima dell'arrivo, un telegramma a nome di S. A. ordinava una colazione, o pranzo, non sappiamo bene, per il principe e seguito.

Il tutto fu apparecchiato secondo gli ordini, e, a tempo debito consumato.

Al momento di pagare lo scotto — 125 lire — s'intavolò una conversazione fra il principe e il padrone del Restaurant, il quale non aveva l'onore di capire il linguaggio di S. A. Capiva però una cosa: che l'alto personaggio non si decideva ad aprire il portafoglio ad a pagare il conto.

La discussione durò tanto in lungo, che il treno era già sulle mosse per partire e il principe indiano si poco spiccio nel saldare i conti, non aveva ancora pagato.

Allora una guardia di pubblica sicurezza chiese l'onore di poter salire nel carrozzone, e montò senz'altro nel vagono della principessa comitiva.

E da credersi che il principe facesse... l'indiano anche colla guardia, perchè quando finalmente si decise a pagare, il treno si fermava alla Stazione di Pasion Schiavonesco.

Esplorazione di dinamite. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Madrid 27. — Avvenne una terribile esplosione a Cartagena di 80 casse di dinamite, contenenti 2400 chilogrammi, pronte ad essere imbarcate. Le perdite materiali sono considerevoli. Nessun accidente di persone.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS.

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello premiato del sigg. Ferrari, Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.

La famiglia Borgato ringrazia, vivamente commossa, tutti coloro che presero parte in qualche modo al suo dolore per la dolorosa perdita della compianta sua Elvira, e domanda venia per le involontarie omissioni nell'invio del triste annuncio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

LISTINI DELLE BORSE.

Venezia 28 settembre

Rendita ital. 5 1/2 godim. 1° gennaio 96 1/2
5 1/2 godim. 1° luglio 98 3/4

Azioni Banca Nazionale 225 —
Banca Ven. nov. due corr. 225 —
Banca di Credito Veneto idem 262 1/2 —
Società Ven. Cost. idem — —
Cotizzazione ven. idem — —
Obblig. Praticato di Venezia a prima 22 1/2 —

Cambi
Olanda 2 1/2 —
Germania 3 1/2 —
Francia 3 1/2 —
Belgio 3 1/2 —
Londra 4 —
Svizzera 4 1/2 —
Vienna-Trieste 4 1/2 —
Valori
Bancoen. austr. 210 75 —
Pozzi da 30 fr. 311 5/8 —

A TRE MESI
da da da da
96 1/2 98 3/4 123 60 123 60

A TRE MESI
da da da da
100 45 100 70 35 35 35 35

A TRE MESI
da da da da
210 75 311 5/8 — —

SCONTI
Ranza Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2 —

FIRENZE 28
Rendita italiana 98 47 1/2 Ferrovie World. 794 50
Oro 98 47 1/2 Mobiliari 988 —
Londra 95 34 — Taschi —
Francia vista 100 75 1/2 —

Bullettino bibliografico

Ordinamento della Scuola industriale di Vicenza. — Programmi, Regolamento, Orari, Piano del personale. — Vicenza, tipog. di G. Steider, 1888.

Fatti diversi.

Il cav. Andrea Ponti. — Telegrafano da Milano 28 all'Arena:

È morto il cav. Andrea Ponti. Era forse la persona più ricca della città. La cifra a cui ascende la sua sostanza è calcolata sia non inferiore ai cinquanta milioni.

Quando venne istituita la tassa di ricchezza mobile, Ponti denunciava, soltanto per questo cospite, un milione di rendita (20 milioni di capitale!) pagando annualmente cento trentadue mila lire di tassa.

Il cav. Andrea Ponti era un notissimo industriale e benemerito degli Istituti di beneficenza di Milano.

Il cav. Andrea Ponti era presidente del Consiglio di amministrazione del Lanificio e Canapificio nazionale, una Società, che, mercé la sua operosità ed intelligenza, è arrivata ad una grande floridezza.

Faceva parte del Consiglio diretto del Patronato di assicurazione e soccorso per gli infortunati sul lavoro. Era anche un appassionato cultore della scienza, poichè nel suo palazzo in via Bigli aveva una notevole biblioteca di libri moderni scientifici.

La munificenza del defunto, nel portare soccorso ai diseredati e nel concorrere ad opere di beneficenza, si manifestava ogni qualvolta suonavano un appello della carità.

Era molto ricco e le sue ricchezze sapeva adoperarle abilmente nello sviluppo e nell'incremento dell'industria nazionale e nel portare a tutto a tutte le opere di beneficenza.

È morto nell'età di 68 anni.

Da qualche tempo aveva lasciato Milano e si era ritirato nella sua villa di Biumo presso Varese, dov'è morto.

Un principe indiano che non vuol pagare lo scotto. — Scrive il Giornale del Friuli di Udine:

Ieri fu di passaggio alla nostra Stazione un principe indiano col seguito di tredici persone, proveniente da Vienna e diretto a Venezia.

Prima dell'arrivo, un telegramma a nome di S. A. ordinava una colazione, o pranzo, non sappiamo bene, per il principe e seguito.

Il tutto fu apparecchiato secondo gli ordini, e, a tempo debito consumato.

Al momento di pagare lo scotto — 125 lire — s'intavolò una conversazione fra il principe e il padrone del Restaurant, il quale non aveva l'onore di capire il linguaggio di S. A. Capiva però una cosa: che l'alto personaggio non si decideva ad aprire il portafoglio ad a pagare il conto.

La discussione durò tanto in lungo, che il treno era già sulle mosse per partire e il principe indiano si poco spiccio nel saldare i conti, non aveva ancora pagato.

Allora una guardia di pubblica sicurezza chiese l'onore di poter salire nel carrozzone, e montò senz'altro nel vagono della principessa comitiva.

E da credersi che il principe facesse... l'indiano anche colla guardia, perchè quando finalmente si decise a pagare, il treno si fermava alla Stazione di Pasion Schiavonesco.

Esplorazione di dinamite. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Madrid 27. — Avvenne una terribile esplosione a Cartagena di 80 casse di dinamite, contenenti 2400 chilogrammi, pronte ad essere imbarcate. Le perdite materiali sono considerevoli. Nessun accidente di persone.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS.

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello premiato del sigg. Ferrari, Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.

La famiglia Borgato ringrazia, vivamente commossa, tutti coloro che presero parte in qualche modo al suo dolore per la dolorosa perdita della compianta sua Elvira, e domanda venia per le involontarie omissioni nell'invio del triste annuncio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

LISTINI DELLE BORSE.

Venezia 28 settembre

Rendita ital. 5 1/2 godim. 1° gennaio 96 1/2
5 1/2 godim. 1° luglio 98 3/4

Azioni Banca Nazionale 225 —
Banca Ven. nov. due corr. 225 —
Banca di Credito Veneto idem 262 1/2 —
Società Ven. Cost. idem — —
Cotizzazione ven. idem — —
Obblig. Praticato di Venezia a prima 22 1/2 —

Cambi
Olanda 2 1/2 —
Germania 3 1/2 —
Francia 3 1/2 —
Belgio 3 1/2 —
Londra 4 —
Svizzera 4 1/2 —
Vienna-Trieste 4 1/2 —
Valori
Bancoen. austr. 210 75 —
Pozzi da 30 fr. 311 5/8 —

A TRE MESI
da da da da
96 1/2 98 3/4 123 60 123 60

A TRE MESI
da da da da
100 45 100 70 35 35 35 35

A TRE MESI
da da da da
210 75 311 5/8 — —

SCONTI
Ranza Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2 —

FIRENZE 28
Rendita italiana 98 47 1/2 Ferrovie World. 794 50
Oro 98 47 1/2 Mobiliari 988 —
Londra 95 34 — Taschi —
Francia vista 100 75 1/2 —

MILANO 28

Rend. it. 5 1/2 godim. 1° gennaio 96 1/2
5 1/2 godim. 1° luglio 98 3/4

Azioni Banca Nazionale 225 —
Banca Ven. nov. due corr. 225 —
Banca di Credito Veneto idem 262 1/2 —
Società Ven. Cost. idem — —
Cotizzazione ven. idem — —
Obblig. Praticato di Venezia a prima 22 1/2 —

Cambi
Olanda 2 1/2 —
Germania 3 1/2 —
Francia 3 1/2 —
Belgio 3 1/2 —
Londra 4 —
Svizzera 4 1/2 —
Vienna-Trieste 4 1/2 —
Valori
Bancoen. austr. 210 75 —
Pozzi da 30 fr. 311 5/8 —

A TRE MESI
da da da da
96 1/2 98 3/4 123 60 123 60

A TRE MESI
da da da da
100 45 100 70 35 35 35 35

A TRE MESI
da da da da
210 75 311 5/8 — —

SCONTI
Ranza Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2 —

FIRENZE 28
Rendita italiana 98 47 1/2 Ferrovie World. 794 50
Oro 98 47 1/2 Mobiliari 988 —
Londra 95 34 — Taschi —
Francia vista 100 75 1/2 —

BULLETTINO METEOROLOGICO

del 28 settembre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 28' lat. N. — 12° 10' long. Est. M. R. Collegio N. 10.)
Il barometro del Barometro è all'altitudine di 21,28
sopra la comune alta mare

9 ore 21 ore 21 ore 21 ore
del 27 del 28 del 29

Barometro a 0 m. 762.40 762.38 762.41
Term. term. al Nord 18.4 14.4 19.4
Term. term. al Sud 18.6 15.4 17.1
Temperatura del vapore term. 14.90 10.58 10.93
Umidità relativa 84 87 84
Direzione del vento super. — — —
infer. E N E
Velocità oraria in chilometri 0 1 0
Stato dell'atmosfera C. S. C. S. ser.
Acqua caduta in mm. — — —
Acqua evaporata — — — 1.10

Temperatura minima del 28 sett. 13.9
Meteo: Dal pomeriggio d'ieri a quello d'oggi, sempre sereno.

Barometro 29 settembre

Alta ore 4.05 a. — 7.40 p. — Bassa 11.50 a. — 11.50 p.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 28' 10", S.
Longitudine da Greenwich (idem)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 33 p. 1. 14 p. 1. 54 p. 1. 55 p. 1. 55 p. 1. 55	a. 4. 30 p. 5. 10 p. 5. 10 p. 5. 10 p. 5. 10 p. 5. 10
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. 33 p. 1. 14 p. 1. 54 p. 1. 55 p. 1. 55 p. 1. 55	a. 4. 30 p. 5. 10 p. 5. 10 p. 5. 10 p. 5. 10 p. 5. 10
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 5. 33 p. 1. 14 p. 1. 54 p. 1. 55 p. 1. 55 p. 1. 55	a. 4. 30 p. 5. 10 p. 5. 10 p. 5. 10 p. 5. 10 p. 5. 10

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 6.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza	4. 50 ant.	10. 5 ant.	7. 40 pom.
Da Casarsa	4. 16 a.	9. 3 a.	6. 18 pom.
A Venezia arrivo	7. 35 a.	12. 45 pom.	9. 25 pom.
A Casarsa	8. 25 a.	1. 28 pom.	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. - pom.
A Motta arrivo	5. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. - pom.
A Treviso arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	8. 20 ant.	2. 55 pom.	8. - pom.
Da Montebelluna	7. 14 ant.	1. 2 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
Bassano per Padova	6.5 a. 9.8 a. 2. - p. 7.44 p.
Padova per Venezia	7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Venezia

Da Treviso partenza	5. 30 a. - 8. 24 a. - 1. 11 p. - 7. 1 p.
Da Venezia	5. 46 a. - 8. 45 a. - 2. 24 p. 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza	6. 22 ant.	1. - pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	8. 25 ant.	11. 50 ant.	5. 25 pom.
A Treviso arrivo	8. 25 ant.	3. 30 pom.	8. 20 pom.
A Belluno	9. 44 ant.	4. 25 pom.	9. - pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	8. 20 ant.	2. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	8. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4. 27 p.
Montebelluna	7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Venezia - Chioggia - Schio

Da Venezia partenza	7. 58 a. - 11. 30 a. - 4. 30 p. - 10. 20 p.
Da Schio	5. 45 a. - 9. 30 a. - 2. - p. - 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a. 11. 30 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano	8. - a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant., e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 1 a. - 12. 47 p. - 5. 4 p. -
Da Montebelluna part.	7. 36 a. - 2. 35 p. - 7. 40 p. -

Tramvie Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6.28 a. 10. 4 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.
Zattere	6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5. 5 a. 8.35 p.
A. a Padova S. Sola	7.4 a. 9. 8 a. 12.34 p. 4. 4 a. 7.24 a. 10.54 a.
P. da Padova S. Sola	5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 p. 8. - p. 10. 4 a.

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9. 35 a. 1. - p. 4. 26 p.
da Mestre	9. 55 a. 1. 20 a. 4. 45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7. 10 a. 1. 30 p. 7.40 p.
da Bagnoli	5. 11 a. 8. 58 a. 5. - p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore	7. - ant. 1. - p. 4. - pom.
Arrivo a Chioggia	9. - a. 3. - p. 6. -
Partenza da Chioggia	6. 30 a. 10. - a. 4. -
Arrivo a Venezia	8. 30 a. 12. - p. 6. -

Linea Venezia - Cavazzuocherina e viceversa

settembre ed ottobre

Partenza da Venezia ore 3.30 p. - Arrivo a Cavazzuocherina ore 6. -
Partenza da Cavazzuocherina ore 6. - Arrivo a Venezia ore 9. 30 a.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale
preparato al BISMUTO da **CH. FAY**
Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. - Roma, via di Pietra, 91. - Napoli, palazzo del Municipio. - In Venezia presso BOTNER, ZAMPIRONI e profumiera GIRARDI, Procuratie Nuove. 53

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

SOLFURATA,
Alcalina, Magnesiacca

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

Deposito esclusivo di quest'Acqua minerale in bottiglie trovansi presso la Ditta **A. MANZONI e C.**
Milano, via della Sala, 16, Roma, via di Pietra, 91, Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio sulle Acque Solfurate di Monte Alfeo, rivolgersi alla Società E. Brugnatelli e C., Rivanazzano presso Voghera, oppure alla Ditta A. Manzoni e C., Milano.

In Venezia presso Botner, Pozzetto e Zampironi.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOCT. G. FRANCHI.

Genuina Veloutina

LES CH. FAY

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
Crema
SIMON
senza rivale per l'igiene della pelle.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Florio - Rubattino)

Linea XI. - Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera (settimanale) - Venezia - Trieste - Ancona - Venedi - Manfredonia - Bari - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia - Porti italiani del Ponente e viceversa.

Linea XII. Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) - Domenica 6 m.

Linea XIII. - Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera (settimanale) - Venezia - Ancona - Tremoli - Bari - Brindisi - Corfù - Patras - Costantinopoli - Smirne - Salonico - Mar Nero - Danubio e viceversa.

Linea XIV. - Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina (settimanale) - Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patras - toccando gli scali di Venedi e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno.

Dirigersi alla succursale della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA. Ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi ricquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristorente Universale dei Capelli della Sign. S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 - 115 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825; **Farmacia Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergami**, Friseria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 519. 32

FARINA LATTEA H. NESTLE

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICONFESSE di cui 12 diplomi d'onore e 14 medaglie d'oro

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTOMITA' mediche.

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. - Vien usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati. Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLE VEVEY (Suisse). Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. 84

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

S. Marco - Spadaria, N. 695 - I. piano

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto. Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 20 di Udine.)

L'Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 74 di Venezia.)

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte. (F. P. N. 77 di Venezia.)

EREDITA'

L'eredità di Zandonella Neca Valentino morto in Dossolo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentina Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni. (F. P. N. 74 di Venezia.)

L'eredità di Motta Corona, deceduta in Venezia, fu accettata dall'avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia. (F. P. N. 75 di Venezia.)

L'eredità di Conti Giacinto morto in Cavarzere, fu accettata da Lotti Paolo per conto ed interesse del minore suo figlio Cosimo. (F. P. N. 77 di Venezia.)

L'eredità di Crisiofo Daniele morto in Sequais, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per se e per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Fasanò, fu accettata da Livetta Pietro per se e per conto ed interesse del minore suo figlio. (F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia. (F. P. N. 21 di Rovigo.)

Citazione.

Zigaina Iginio per se e per le minori sue figlie, ad istanza di Scarpa Pietro e Feruglio Orsola, è citato a comparire il 30 ottobre innanzi il Tribunale di Udine per sentirsi pronunciare la fatta domanda in citazione concreta. (F. P. N. 19 di Udine.)

Costanza Del Prà detta Antonia, ad istanza di Don Luigi Scotta, è citata a comparire il 28 settembre innanzi il Tribunale C. C. di Venezia per fissare l'udienza in cui seguirà la vendita degli stabili di essa Del Prà. (F. P. N. 76 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine	Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Memorandum
	Partecipazioni di Nozze		
	Indirizzi		
	Intestazioni di lettere		
	Circolari		
	Bollettari e Modelli vari		
	Enveloppes		
	Programmi d'ogni sorta		
	Fatture		
		Partecipazioni Mortuarie per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.	Biglietti da visita
		Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA	Menu
			Memorie legali
			Comparsa conclusionali
			Ricerse e Controricorsi
			Sonetti
			Avvisi d'ogni formato
			ecc. ecc.

SI ASSUMONO I LAVORI IN LITOGRAFIA

Prezzi d'impossibile concorrenza.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1888, il L. 57 all'anno, 18,80 al semestre, 9,35 al trimestre.
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 23,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'abbonamento in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cordera, N. 3548, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	18.80	9.35	9.25
Per tutta l'Italia	23.50	11.25	11.35
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 SETTEMBRE

Echi del Congresso per la proprietà letteraria.

Abbiamo creduto sempre che il Congresso per la proprietà letteraria avrebbe lasciato il tempo che ha trovato, come tutti i Congressi, e non ce la siamo pigliata calda. Ci sono state delle feste, delle gite, il settembre, per quelli condannati a stare a Venezia, è stato più allegro. Più di questo non ci attendevamo dal Congresso, per cui non abbiamo il diritto di piangere alcuna illusione perduta.

Sembra però che i membri francesi del Congresso si lusinghino di avere difesa la proprietà letteraria e inoltre riavvicinate le due nazioni politicamente, come l'anno passato si diceva che la gita dei giornalisti italiani a Barcellona aveva fatto l'alleanza italo-spagnuola. Il Congresso avrebbe avuto così un grande effetto pratico per l'efficacia della tutela della proprietà letteraria ed un grande effetto politico.

Il Congresso è stato detto internazionale, ma si avrebbe potuto dire piuttosto franco-italiano, perchè senza proporzione colle altre nazioni vi era rappresentata la Francia, e perchè rappresentava un interesse più francese che d'ogni altra nazione, e più francese che italiano.

Per la Francia infatti la letteratura è un articolo d'esportazione, ciò che non si può dire dell'Italia. La Francia, ricca in ogni specie di letteratura, ma specialmente di quella frivola, che più è desiderata dai suoi vicini, i quali la leggono tanto più avidamente, quanto più che ne denunciano l'immoralità, esporta precisamente questa letteratura frivola, il cui reddito è tanto più ricco, perchè, come abbiamo l'altro giorno notato, la proprietà letteraria è tale proprietà *in genere*, che troppo spesso ciò che men vale più ha prezzo e più rende perciò al proprietario.

Del resto quella proprietà è tanto *in genere*, e dalle altre si diversifica, che mentre il proprietario di un campo può impedire e far arrestare come ladro quello che va a lavorare nel suo campo, per trarne frutti che poi vende per proprio conto; l'autore di un libro, e perciò il proprietario di un libro, non può impedire che altri lavori sul suo libro, e ne tragga frutti preziosi, che sieno pagati più

del libro stesso che ha dato gli elementi del libro nuovo, e più pagati in contanti, oltretutto in gloria. Proprietà specialissima è questa, che non può impedire lo sfruttamento e soprattutto non può impedire che lo sfruttatore sia glorificato!

Che se si volesse impedire questo lavoro coi Tribunali, si correrebbe rischio di impedire lo svolgimento del pensiero e delle forme artistiche, e l'interesse individuale violerebbe l'interesse generale.

Voi avete la proprietà di un libro come l'avete scritto, nella forma che gli avete dato, ma come voi avete preso da altri libri gli elementi del vostro libro, non potete impedire che altri li prenda da voi. Ora quando la proprietà della nuova forma è legittima, e quando illegittima, quando si può dire che vi sia furto, e non proprietà acquisita? Si entrerebbe nella questione del plagio, che per letterati è così ardua, e sorpassa poi assolutamente la competenza dei giudici.

Una nuova scuola critica si diverte a spogliare i più grandi scrittori, provando che la loro splendida veste è fatta di pezzetti rubati, e la fanno a brani e restituiscono coscientemente un pezzetto a questo e uno a quello. Così i più grandi, che diedero la forma definitiva ai soggetti tentati e ritentati, sarebbero più ladri degli altri!

È una scuola falsa quanto è irriverente, perchè molte volte i cervelli umani s'incontrano nelle stesse idee e nelle stesse immagini, appunto perchè sono un medesimo organismo, e v'è fra tutti, oltre le differenze infinite, un patrimonio comune e soprattutto un procedimento comune.

Però è da sgomentarsi all'idea che i bigotti della proprietà letteraria avessero potuto chiudere per esempio il ciclo dei poemi cavallereschi, proclamandone sacra e intangibile la proprietà e difficolando almeno, coi processi, se non rendendo impossibile, l'*Orlando Furioso* di Lodovico Ariosto!

Le idee sono patrimonio universale. La proprietà non può appartenere che alla forma. Tutto ciò che muta artisticamente la forma, muta la proprietà. Una bella traduzione poetica, per esempio, non sarà un'opera artistica, che viva per sé? Ma sono i Tribunali competenti a decidere quale sia e quale non sia la forma artistica? Non è questione letteraria, più che giuridica? Ad ogni modo tutelate pure la proprietà letteraria, ma guardatevi dai bigotti della proprietà letteraria, che pei diritti d'autore arresterebbero, senza esitare, lo svolgimento del pensiero umano, perchè sempre i libri si fecero coi libri.

Non si potrebbe adoperare con più apparenza di ragione la definizione celebre: « La proprietà è il furto », come a proposito della proprietà letteraria.

Se diciamo che la letteratura è un articolo d'importazione per la Francia, e non per noi, e che gli autori nostri, per quanto merito abbiano, hanno interesse a lasciarsi tradurre gratis per farsi conoscere fuori, mentre anche la scoria dei romanzi francesi può esigere di esser pagata, non concluderemo già per questo

che si debba rubare allegramente. Solo diciamo che non abbiamo punto l'interesse che i Francesi hanno in questi Congressi, ed è naturale l'indifferenza dell'Italia per quello tenuto a Venezia.

Le nazioni non si affrettano a concludere trattati di commercio quando non vi sia reciprocità. Sentiamo l'obbiezione che interesse nella tutela della proprietà l'Italia lo ha, e grande, per la musica.

E ciò è vero, ma per la letteratura sarebbe difficile provare questo interesse. Ora si capisce non contrastare gli interessi altrui, in nome della giustizia, e in nome della giustizia lasciarsi anche colpire. Ma aiutare con entusiasmo questo lavoro può parere ingenuità soverchia.

Che poi dal Congresso di Venezia debba venire un riavvicinamento politico tra la Francia e l'Italia, sono cose che i congressisti francesi possono dire per cortesia, e per scambio d'ospitalità, ma i giornali che le scrivono, le dimenticano il giorno dopo. Tra la Francia e l'Italia vi è qualche cosa che nessuna dichiarazione d'amicizia individuale distrugge. La Francia ha generato Tunisi, e Tunisi ha generato l'alleanza dell'Italia colla Germania e coll'Austria. Ecco i due fatti che si dividono. Il patriottismo e l'umanità insegnano da una parte dell'altra a gettare acqua, anziché olio sul fuoco, tanto più che ad ogni accidente, quell'odio divampa.

Ma se vogliamo che non divampi, pur desiderando di spegnerlo, badiamo a conservare il nostro sangue freddo, che perdiamo come lo perde la Francia. In Francia infatti vediamo uomini di toga che, per animare la loro fredda eloquenza in Tribunale, prendono pretesto da un accusato e vituperano l'Italia; e se un bastimento italiano è urtato da un bastimento francese, noi arriviamo a dire che i capitani mercantili francesi hanno la consegna di gettare a picco i nostri! Slogorando come meritano queste aberrazioni del falso patriottismo, si fa del patriottismo vero, in Francia come in Italia. Ma quanto alle dimostrazioni di affetto fra letterati, esse lasciano certo memorie deliziosissime negli individui; ma l'odio delle nazioni passa accanto a queste dimostrazioni affettuose, senza sentirne il calore.

Le dimostrazioni pel potere temporale.

I giornali tedeschi pubblicano il Breve pontificio, indirizzato dal Papa all'Arcivescovo Edoardo Muller, presidente del Congresso generale dei cattolici tedeschi di Friburgo.

Eccolo il testo:

LEONE PP. XIII.

Caro figlio, salute e benedizione apostolica.
Abbiamo ricevuto comunicazione del rendiconto delle sedute del Congresso cattolico recentemente tenutosi in Friburgo, al quale intervennero sì numerosi fedeli, comunicazione che, caro figlio, volente farci pervenire in nome di tanti illustri cattolici di Germania. Queste discussioni costituiscono infatti uno splendido e notevole attestato dell'irrinunciabile costanza nella fede, della straordinaria fermezza di carattere e dell'intrepidezza da cui debbono essere animati

ed aveva osservato che ciascuna aveva il suo carattere particolare. Qui essa ne aveva uno affatto eccezionale. Su tutti i visi di coloro che aspettavano la loro volta leggevasi indistintamente un generale sentimento d'imbarazzo, cui si mischiava un'aria di sottomissione presa a prestito. I più elevati in grado dissimulavano, sotto modi disinvolti e scherzando sul proprio conto e su quello del ministro, il disagio che provavano. Altri stavano pensierosi, altri ridevano parlando all'orecchio e ripetendo sottovoce il nomignolo di « Sila (1) Andreievitch » stato applicato al ministro. Un generale visibilmente offeso del lungo aspettare, si guardava intorno, incrociando le gambe e sorridendo con disprezzo.

Ma non si tosto l'uscio si aperse, tutti i visi assunsero la medesima espressione, quella del timore. Il principe Andrea aveva pregato l'ufficiale di servizio di annunciargli; questi gli rispose ironicamente che sarebbe venuta la sua volta. Un militare, la cui aria alterata e sventurata aveva colpito il principe Andrea, entrò nel gabinetto del ministro, dopo che alcune persone che vi erano state introdotte ne furono uscite in compagnia dell'aiutante di campo. La sua udienza fu lunga; si udirono violenti scatti di una voce sgradevole, e l'ufficiale pallido, colle labbra tremanti, ne uscì e attraversò il salotto tenendo il capo nelle mani.

Toccò al principe Andrea.
— A destra verso la finestra, gli si morrò all'orecchio.
Egli entrò in un gabinetto assai decente, ma senza lusso, e vide innanzi a sé un uomo sulla quarantina, il cui busto troppo lungo reggeva una testa di una lunghezza parimente sproporzionata. Aveva i capelli corti, le rughe profonde, e le sue sopracciglia si aggrovigliavano sopra un par d'occhi spenti, di un verde glauco, e d'un naso

tutti gli uomini veramente degni del nome di cristiano, quando si tratta di difendere e proteggere i più augusti beni della religione. Inoltre, queste dimostrazioni veramente grandiose e significanti ci riescono una dolce ed assai gradita consolazione in mezzo alle tribolazioni e cure, dalle quali siamo sì fieramente oppressi nella lunga e dolorosa lotta che la Chiesa deve sostenere.

Noi ci siamo, è vero, sforzati in ogni modo e quanto lo permettono le nostre forze di scuotere il giogo della schiavitù, da sì lungo tempo e contro ogni diritto imposto al romano Pontefice; tuttavia non possiamo che considerare come mezzo efficacissimo a raggiungere questo scopo una pubblica dimostrazione dell'unanime ardore dei popoli cattolici e dello zelo di tutti i fedeli in favore di sì gran causa. Perciò noi ci rallegriamo grandemente nello scorgere che col l'aiuto di Dio quest'Opera ebbe principio. Quanto a voi, cari figli, proseguite nel perseverare in questi ossequi che ci dimostraste. Noi accordiamo a tutti e ad ognuno di voi in particolare, come pegno della grazia divina e come attestato di nostra particolare benevolenza, nel più cordiale amore del Signore, l'apostolica benedizione.

Dato presso S. Pietro, il 12 settembre, anno XI del nostro pontificato.

LEONE PP. XIII.

L'opinione aggiunge:
« Con questo Breve, il Pontefice si fa iniziatore di un movimento per le pubbliche dimostrazioni in favore del ristabilimento del potere temporale.
« Notiamo pure che in questi giorni la campagna, al medesimo scopo, è condotta con maggior vigore dalla stampa devota al Vaticano.
« In Italia, per verità, nessuno se ne commuove. Quanto all'estero, è chiaro che il Vaticano non ha trovato appoggio presso alcun governo per queste sue rivendicazioni.
« La violenza delle proteste prova, dunque, una cosa sola; vale a dire che la Santa Sede il pericolo che anche una parte considerevole dei clericali, finora fanatici ed intrasigenti, si rassegni al fatto irrevocabilmente compiuto, e vuole impedire ad ogni costo che questo avvenga, soprattutto in Italia, e in specie a Roma, dove nel partito clericale si manifestano gravi sintomi di malessere contro la politica del Vaticano. »

Il prezzo del pane e i dazi sui grani in Francia.

In questi giorni si agita di nuovo in Francia la questione del dazio sui cereali esteri. L'ultima legge, che portò il detto dazio da 3 a 5 franchi, diede facilità al Ministero di sospendere l'applicazione del nuovo balzello, nel caso in cui il prezzo del pane venisse a rincarare di soverchio nel paese. Ora essendo i grani cresciuti di prezzo e avendo i fornai immediatamente aumentato quello del pane, da molte parti si fecero istanze al Governo, perchè ordinasse immediatamente la riduzione del dazio sul frumento da 5 a 3 franchi.

Con una certa curiosità si aspettava la decisione del Governo, non solamente in Francia, ma anche all'estero. Imperocchè si sa che l'elemento radicale predominante nel Gabinetto, del quale è presidente il sig. Floquet.
Eppure a grande maggioranza il Consiglio dei ministri decise di mantenere il dazio. Il *Siccle* se ne espose le ragioni, per cost chiamarle, economiche; e davvero esse sono tali che soltanto chi fosse privo del senso comune avrebbe potuto passarvi sopra e venire all'abolizione del dazio.

Per dir tutto in brevi parole, si tratta soltanto d'una speculazione di adaci accaparratori, i quali lavorano ora al rialzo dei grani, come giocano al rialzo in Borsa.

Il raccolto non è stato abbondante in Francia, è vero; ma non sembra che sia riuscito

rosso che ricadeva sulla bocca. Il personaggio voltò il capo verso di lui, ma senza guardarlo.
— Che cosa chiedete?
— Non chiedo nulla, Eccellenza, disse tranquillamente il principe Andrea.

Gli occhi di Arakchieff si alzarono:
— Accomodatevi; voi siete il principe Bolkonsky?

Non chiedo nulla, ma Sua Maestà l'Imperatore si è degnata di mandare la mia memoria a Vostra Eccellenza.

Vi farò osservare, mio carissimo, che ho letto la vostra memoria, disse Arakchieff interrompendolo, e non pronunciando gentilmente che le due prime parole, per ripigliare subito dopo il suo tono sprezzante e brontoloso. Voi proponete nuove leggi militari? Ve ne sono molte antiche e ussane che osserva... Oggi non si fa che scriverne: è più facile.

Io sono venuto a domandare alla Eccellenza Vostra ciò che ella pensa di fare del mio memoriale per volontà di Sua Maestà l'Imperatore.

L'ho mandato al comitato, aggiunse, dov'è il mio parere... Io non l'approvo, proseguì alzandosi, e prese una carta dalla tavola, la consegnò al principe Andrea: Ecco!

Attraverso il foglio scritto colle matite, senza ortografia e senza alcuna punteggiatura, lesse: « Nessuna base logica; copiato dal Codice militare francese; diffidente senza motivo dal regolamento militare! »

In qual comitato sarà esaminato?

Nel Comitato che ha l'incarico della revisione del Codice militare, ed io ho presentato Vostra Signoria per esservi iscritto come membro, ma senza stipendio.

Il principe sorrise:

Non avrei accettato altrimenti.
— Membro senza emolumento, capite... ho l'onore... Eh! chi c'è ancora legge? gridò egli nel congiungendo.

INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea a spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono alle nostre Uffice e al pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Se non si pagano le inserzioni, la loro pubblicazione è senza effetto.

tanto infelice, quanto da prima si andava ripetendo. Secondo il *Siccle* potranno occorrere al paese forse otto milioni di quintali di grano: partita in verità non eccessiva, quando si ponga mente che il prodotto medio della Francia tocca gli 80 milioni di quintali. E qui noteremo di passaggio che la quantità di grano, che noi importiamo ordinariamente in Italia va dagli 8 ai 10 milioni di quintali, ossia precisamente quanto fa di bisogno alla Francia in quest'annata calamitosa.

Dunque l'aumento dei prezzi non poteva essere naturale, ma artificiale, tanto più che dall'America e dall'estremo Oriente le offerte dei grani sono continue e a prezzi per nulla alterati. Tutti sanno che in quei paesi i raccolti sono tanto esuberanti, che una minima richiesta maggiore da parte dell'Europa non può influire sul valore della merce, data specialmente la concorrenza che le Indie e l'Australia cominciano a fare agli Stati Uniti americani.

Il *Siccle*, qualunque giornale avversario ai dazi protettori, domandò dunque che i dazi stessi fossero conservati. E infatti gli speculatori avevano ed hanno pronta nei punti franchi una grande quantità di grani, la quale aspetta l'abolizione dei dazi per entrare in Francia; salvo poi a fare risalire i prezzi al corso odierno, otto giorni dopo che i dazi fossero scomparsi. Il paese non sarebbe venduto men caro e l'erario avrebbe perduto milioni, a beneficio dei speculatori.

Il Gabinetto Floquet fece dunque egregiamente mantenendo i dazi.

Non dee credersi per altro che il Ministero Floquet si sia lasciato guidare unicamente da considerazioni d'indole economica. Il *Temps* ci assicura che anzi nei suoi consigli prevalsero le ragioni d'indole politica.

In primo luogo il Gabinetto temeva un voto di biasimo dalla Camera, ove avesse toccato i dazi. Tutta la Destra e gran parte del Centro sta per la protezione dell'agricoltura; né i ministri hanno osato di affrontarne gli sdegni, alla vigilia dell'apertura della Camera, quando avrà bisogno dei voti di tutti per difendersi ancora una volta dagli attacchi del generale Boulanger.

Secondariamente, dice il *Temps*, stava nell'interesse della Repubblica impedire che i monarchici ripigliassero la loro propaganda all'egida delle teorie protezioniste, trovando maggior forza presso le popolazioni rurali nell'offesa, fatta ai loro interessi dal Governo.

Per lo contrario gli operai delle città e i deputati che coltivano la loro clientela non mancavano di protestare; ma, continua sempre il *Temps*, non è a temersi che le moltitudini delle città, anche se maltrattate momentaneamente dal Governo, si distacchino dalla Repubblica e passino alla Monarchia.

Ben è vero che presentemente potrebbero correre rischio di vedere gli operai di città buttarsi in braccio al *boulangismo*, il quale raccoglie i suoi adepti in mezzo a tutti i moloventi della terra; ma conviene dire che questa ipotesi non sembra molto probabile, o molto pericolosa al Ministero, poichè all'atto pratico si dovette non tenere conto e decretare la permanenza in vigore dei dazi doganali.

Però questa ingenua narrazione del *Temps*, giornale repubblicano e liberale, non cessa dall'essere molto istruttiva ed edificante.

Gli interessi nelle popolazioni non si apprezzano già in sé medesimi, ma nei loro effetti elettorali.

Il *Temps* ha fatto molto bene, istruendoci così competentemente su questo punto; ma d'altra parte tutti sanno che il sistema non è in onore in Francia soltanto. Chi non sa farsi ascoltare e temere, chi, inebuito negli ideali e nei principii, sacrifica i propri interessi e tace, diventa la Cenerentola della casa.

Ma tornando ai grani e concludendo, diremo che quanto accade in Francia deve servir d'esempio anche all'Italia. Anche qui, benché

V.

In attesa della notizia ufficiale della sua nomina quale membro del Comitato, il principe Andrea rinnovò conoscenza colle persone del Governo che potevano essergli utili. Una curiosità inquieta ed irresistibile, analoga a quella che si impadroniva di lui alla vigilia di una battaglia, lo trascinava verso le sfere elevate, ove combinate le misure che dovevano avere tanta influenza sulla sorte di milioni di esseri; egli indugiava alla irritazione dei vecchi, agli sforzi di coloro che bruciavano dal desiderio di sapere che cosa succedeva, al riserbo degli iniziati, all'agitazione pensosa di tutti, al numero infinito di Comitati e di Commissioni, che a Pietroburgo, in quell'anno 1809, si preparava una formidabile battaglia civile, il cui generale in capo era Speransky, il quale aveva per lui tutta l'attrattiva dell'ignoto e del genio.

La riforma, di cui aveva soltanto vaghe nozioni, e lo stesso grande riformatore lo preoccupavano così vivamente, che il destino del suo memoriale non ebbe più per lui se non un interesse secondario.

La sua posizione personale gli aperse i circoli più diversi e più elevati della società. Il partito dei riorganizzatori lo accolse con simpatia, dapprima a motivo della sua reputazione d'intelligenza eletta e di gran sapere, poi della nomen di liberale acquistatagli dalla emancipazione dei suoi contadini. Il partito dei malcontenti, opposto alle riforme, credette di trovar in lui un rinvigorito; si suppose ch'egli dividesse le idee del padre. Le donne e il bel mondo videro in lui un partito ricco e brillante, una nuova figura circondata da un'aureola romanzesca, dovuta alla sua supposta morte ed alla tragica fine della moglie. Quelli che lo avevano conosciuto in addietro trovarono che il tempo aveva migliorato d'assi il di lui carattere, che si era addolcito, che aveva perduto buona parte della

APPENDICE La Guerra e la Pace ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA L'Invasione 1807-1812.

IV.

Il principe Andrea arrivò a Pietroburgo nel mese di agosto 1809. La gloria del giovane Speransky, del pari che la sua energia nell'esecuzione delle riforme, erano all'apogeo. In quel torno l'Imperatore si era slogato un piede cadendo di carrozza, e, costretto quindi a mantenersi per tre settimane in assoluto riposo, egli lavorava ogni giorno con lui. Fu allora che si elaborarono i due celebri ukasi che dovevano metter a soqquadro la società. Uno sopprimeva i gradi di Corte, l'altro disciplinava gli esami da subirsi per essere nominato assessore di collegio e consigliere di Stato; inoltre, egli creava una costituzione governativa, che doveva mutare da capo a fondo l'ordine fino allora stabilito nelle amministrazioni finanziarie, giudiziarie ed altre, dal consiglio dell'Impero fino al consiglio comunale. Le vaghe aspirazioni liberali nutrite dall'Imperatore fino dal suo avvenimento al trono, si pigliavano corpo a poco a poco, e si con-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(*) Sila, forza: giuoco di parole.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI ROSSETTER

Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia, ed all'ingrosso in Milano presso A. Manzoni e C. — U. sellini e C. — A. Migone e C. — Quirino Tosi — Hermann e Richter.

NUOVI RIBASSI Magazzino orologerie diretto dal 1857 dalla Ditta proprietaria G. Salvadori
VENEZIA — MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 — VENEZIA

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più fino orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete
fornimenti di metallo bronzato, ottonato e dorato ultima novità. — Grande assortimento catene e ciondoli oro e argento

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR
Prezzi di qualità superiori e regolate

Remontoir in oro fino per uomo	L. 60	Remontoir in oro fino per uomo	L. 53
Remontoir in oro fino per ragazzo	L. 50	Remontoir in oro fino per ragazzo	L. 43
Remontoir in oro fino per signora	L. 35	Remontoir in oro fino per signora	L. 29
Remontoir in argento per uomo	L. 18	Remontoir in argento per uomo	L. 14
Remontoir in argento per ragazzo	L. 15	Remontoir in argento per ragazzo	L. 11
Remontoir in argento per signora	L. 10	Remontoir in argento per signora	L. 8
Remontoir in metallo	L. 9	Remontoir in metallo	L. 7

Prezzi delle qualità commerciali

Catene per Orologi
ORO e ARGENTO
prezzi i più vantaggiosi

Catene oro fino a due fili per signora	L. 30
Catene oro fino a due fili per signora	L. 28
Catene oro fino a due fili per signora	L. 25
Catene oro fino a due fili per signora	L. 22
Catene oro fino a due fili per signora	L. 20
Catene oro fino a due fili per signora	L. 18
Catene oro fino a due fili per signora	L. 16
Catene oro fino a due fili per signora	L. 14
Catene oro fino a due fili per signora	L. 12
Catene oro fino a due fili per signora	L. 10
Catene oro fino a due fili per signora	L. 8
Catene oro fino a due fili per signora	L. 6
Catene oro fino a due fili per signora	L. 5
Catene oro fino a due fili per signora	L. 4
Catene oro fino a due fili per signora	L. 3
Catene oro fino a due fili per signora	L. 2
Catene oro fino a due fili per signora	L. 1
Catene oro fino a due fili per signora	L. 0.50
Catene oro fino a due fili per signora	L. 0.40
Catene oro fino a due fili per signora	L. 0.30
Catene oro fino a due fili per signora	L. 0.20
Catene oro fino a due fili per signora	L. 0.10
Catene oro fino a due fili per signora	L. 0.05
Catene oro fino a due fili per signora	L. 0.02
Catene oro fino a due fili per signora	L. 0.01

OROLOGIO SIGNORILE
DI METALLO AMERICANO
DEL COLORE DELL'ORO FINO
dall'aspetto del prezzo di L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-sapone, (termicamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc. ha il diametro di millim. 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo non è placcato né dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendosi rimarrà sempre eguale.

Aggiungere all'imperio dell'ordinazione cent. 50 per la spedizione postale che si farà colla solita sollecitudine ed esattezza. Vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA

AVVISO.
BANCO DI SANTO SPIRITO IN ROMA.
SERVIZIO DEL CREDITO FONDARIO.

Si avvertono i portatori delle obbligazioni fondarie del Banco di Santo Spirito, in Roma, che a partire dal 1.° ottobre p. v., e dalle ore 10 alle 12 meridiane dei giorni non festivi, verranno pagate presso la Direzione veneta della Società anonima denominata Assicurazioni generali in Venezia, tanto le cedole scadenti in quel giorno, quanto le cartelle sorteggiate precedentemente, che non fossero state presentate prima del pagamento, Piazza San Marco, Procuratie Vecchie, N. 84, 1.° piano.

Venezia, 29 settembre 1888.
La Direzione generale.

PREMIATA ACQUA DI FUOCO
MAZZUCCHETTI
BLISTER NAZIONALE

APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

Anni 28 di continui ed infallibili SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle storte, ammacature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparati esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI & C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In Venezia, presso Bötner, e Zampironi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescante del sangue (brevettato dal Regno Governo d'Italia), del prof. Ernesto Pagliano, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco (casa propria). — La bottiglia (liquore) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

N.B. Il sig. ERNESTO PAGLIANO che possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore, s'è a smentire avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore Pagliano, ne mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità, che venga inserito in questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. »

Ernesto Pagliano.

Deposito in Venezia nelle farmacie Bötner, Zampironi, Centenari.

OFFICINA PEREGO SENIORE
VENEZIA
SAN POLO, CANAL GRANDE

specialità ammobigliamenti artistici e di lusso

NUOVO RIPARTO
per lavori comuni a prezzi di concorrenza

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
tariffe speciali ridottissime

864

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAYONA, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solido

Attestato medico

Signor Felice Bisleri

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore Ferro-China Bisleri, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addensano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perché consentono all'essenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1888.

Dott. CARLO CALZA, Cav. Cesare dott. VIGNA, Direttore del Frenocomo di San Clemente.

Si vende in tutte le farm., pastic., caffè, bottigl. e drogherie.

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZZOSA NATURALE.

“LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA.”

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 BOTTIGLIE

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendita in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO DEI CAPELLI

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Freateria; Bertini & Parezan, Merceria Orologio, 219.

CURACAO
ed altri liquori
Finl. Gennini, Olandesi
Wynand Fockink
AMSTERDAM
Casa fondata nell'anno 1679
Si trovano in tutta Italia
chiedere la vera Marca
delle contraffazioni

Tramvii Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6.38 a. 10.44 a. 1.34 p. 4.54 p. 8.24 p.
da Zattere	6.49 a. 10.15 a. 1.45 p. 5.5 a. 8.35 p.
A. da Padova S. Sofia	7.4 a. 9.8 a. 12.34 p. 4.4 a. 7.24 p. 10.54 p.

P. da Padova S. Sofia. 5.10 a. 7.14 a. 10.40 a. 2.10 p. 5.30 p. 7.34 p. A. a Venezia riva Schiav. 7.40 a. 9.44 a. 1.10 p. 4.40 a. 8.10 p. 10.4 a. Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4.10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9.35 a. 1.10 p. 4.28 p.
da Mestre	9.55 a. 1.30 p. 4.45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli

Part. da Padova	7.10 a. 1.30 p. 7.40 p.
da Bagnoli	5.11 a. 8.58 a. 5.1 p.

Società Venezia di Navigazione a vapore.
Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore 7	— ant. 1. — p. 4. — pom.
Arrivo a Chioggia	9. — 3. — 6. —
Partenza da Chioggia	9.30 — 10. — 4. —
Arrivo a Venezia	8.30 — 12. — 6. —

Linea Venezia - Cavaschierina e vicine
settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 3.30 p.	— Arrivo a Cavaschierina ore 6. —
Partenza da Cavaschierina ore 6.	— Arrivo a Venezia ore 9.30 a.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Gazzetta di Venezia
Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER
Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi —
Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli
varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc.
Memorie legali — Comparsa conclusionali — Ricorsi e contro-
ricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA
ESATTEZZA PRECISIONE

Ch FAY
Profumeria
Bertini e Parezan
Merceria Orologio 219-220
Crema
SIMON
senza rivale per l'igiene
della pelle.

Tip. della Gazzetta.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 87 all'anno, 16,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Catteria, 2, 8565, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 87.—	16.50	9.25
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 SETTEMBRE

La tranquillità stabile.

L'ha promessa il Santo Padre al Cardinale Alimonda, Arcivescovo di Torino e guida dell'ultimo pellegrinaggio a Roma, per allora che il potere temporale fosse restituito alla Santa Sede, poiché il potere temporale è proclamato al Vaticano condizione essenziale dell'indipendenza della Chiesa cattolica.

Sebbene paia che i giornali abbiano la missione di dar consigli ai potenti della terra, non ne daremo noi al Santo Padre, né ripeteremo gli argomenti già tante volte adoperati per provare l'indipendenza della Chiesa, e ribattere gli argomenti contrarii.

Ma constatare i fatti dobbiamo, e la tranquillità stabile diventa un'ironia a chi tenga conto dei fatti.

Tranquillità stabile, quando sia ristabilito il potere temporale, come se questo fatto potesse avvenir mai senza una catastrofe nazionale che lascierebbe dietro a sé vite tutte le ire politiche? Si crede forse che potrebbe resistere la stessa Dinastia? E tutti gli uomini pubblici, e i partiti che hanno avuto qualsiasi influenza nel Governo della cosa pubblica, si spera che, pur vinti, non sarebbero però abbastanza potenti sempre per mantenere le convulsioni nella penisola?

Si spera forse che questo grande rovesciamento d'ogni cosa stabilita in Italia, possa esser fatto dal partito clericale intransigente per una evoluzione pacifica? In ciò tanto poco confidano che questa vittoria è studiosamente evitata, perché i clericali ligi alla Santa Sede non possono votare. Chi potrebbe determinare questa grande evoluzione politica, se i clericali stanno lontani dalle urne?

Si dirà che in Parlamento la questione non potrebbe essere nemmeno trattata, perché sarebbe un attentato alla integrità dello Stato, e che perciò non occorre mandare i clericali al Parlamento. Si spera allora che una rivoluzione imporrebbe la restituzione di Roma al Papa? Brutto principio la rivoluzione per la tranquillità stabile! Però come alcuni vogliono stabilire la pace perpetua, cominciando dalla guerra, altri possono fare una rivoluzione per

ristabilire la pace interna. Anche gli anarchici credono di arrivare colla distruzione universale alla pace.

Però da questi sistemi non si osa in generale aspettare né pace all'estero, né tranquillità all'interno.

Ma, comunque la ristorazione del potere temporale potesse essere fatta, e in verità non si vede che possa venire umanamente se non da disastri, che sconvolgano l'attuale sistema d'alleanze europee; e ammesso per un momento che possa venire da un miracolo della Divina Provvidenza, poiché in questo appunto rispondono che fidano, quando si dice che il potere temporale non potrebbe essere ristabilito se non sulle rovine dell'Italia, quali sarebbero gli elementi di questa tranquillità stabile?

Il Papa sarebbe anzitutto sicuro della tranquillità stabile nei suoi Stati, o non avrebbe più bisogno di un esercito per mantenere tranquilli i suoi sudditi, come i suoi predecessori? E negli Stati vicini non resterebbe alcun lievito di malcontento pel naufragio delle secolari speranze dell'Italia, poco dopo che s'erano realizzate? Come credere che questa grande caduta lascierebbe tranquilli gli animi? O si deve fondar tutta la politica sopra un miracolo che si vada rinnovando ogni giorno; o la storia passata d'Italia ci avverte quale sarebbe la tranquillità stabile dopo la ristorazione del Santo Padre!

O capo di un esercito raccolto tra tutti i reazionarii d'Europa, o difeso da un esercito straniero, o da un esercito nazionale, Roma sarebbe, come fu sinché era dominio papale, fonte delle inquietudini e dei torbidi italiani.

Chi autorizza a credere che quella tranquillità, che non fu mai stabile, sinché il Papa ebbe il poter temporale, diventi stabile nel caso che il poter temporale gli sia restituito?

Se dev'essere un miracolo, sulla base di miracoli ogni discussione è impossibile e vi rinunciemo.

Sarà inevitabile che il Papa parli così, perché il Papa, riconciliato col Re, potrà essere un desiderio ma non si vede come possa essere una realtà. Però questa politica, più forse che attivamente, dimostrativamente ostile, ha per l'Italia un effetto deplorevole, pel principio conservatore soprattutto.

Questa proclamazione perpetua della necessità del potere temporale per l'indipendenza del Papato innanzi alla nazione, la quale sente che umanamente la ristorazione del potere temporale del Papa non può farsi senza che l'Italia comprometta la propria indipendenza, nuoce a molti ed alti interessi, ma specialmente all'interesse conservatore in Italia. In questo modo, ogni patriota cattolico, posto nel bivio tra l'indipendenza della nazione e l'indipendenza del Papato, si servirebbe fedele all'indipendenza nazionale. E così che non v'è conservatore, il quale sia sicuro di non dovere

per necessità patriottica imprescindibile e sacra, far suo in qualche momento il linguaggio dei radicali, ed è ciò che più nuoce ed offende. Il Papa riconciliato non sarebbe più guida autorevole dei cattolici fuori d'Italia; perciò dovrà protestare per il ristabilimento del suo potere e proclamare la necessità per la sua indipendenza, qualunque il dominio sulle anime non paia dover essere legato ad alcun dominio terreno. Ma il Papato, colla sua attitudine, condanna l'Italia al radicalismo perpetuo, ed è sotto questo punto di vista che l'interesse conservatore in Italia n'è più minacciato.

Sta bene che il Papa deva essere guida dei cattolici di tutto il mondo, non dei cattolici italiani soltanto, ma se questi non possono conciliare la religione colla patria, compromettono la causa propria nella loro patria. Se politicamente l'Italia radicalizza, per necessario effetto dell'attitudine del Papato — e, se quest'attitudine continua, radicalizzerà sempre più — si crede forse che il sentimento religioso non vada perdendo terreno, come il sentimento politico conservatore? Ecco le domande tristi, cui i fatti vanno dando tristi risposte, e che si affacciano alle menti dei più.

Le missioni italiane.

(Dalla Perseveranza.)

Abbiamo sotto l'occhio una Memoria documentata sull'operato dell'Associazione nazionale di soccorso ai missionarii cattolici italiani (Firenze, M. Cellini e C., tip. alla Galileiana), pubblicata dal Comitato centrale, la quale tende a ristabilire, e ristabilisce, la verità in una questione altrettanto importante che ardente, e nella quale sarebbe stato desiderabile che da ultimo si fosse portato un po' di calma nell'apprezzarla.

Noi abbiamo già più volte parlato in queste colonne del carattere e delle condizioni delle scuole dei missionarii italiani, dello scadimento dell'influenza e della lingua italiana in Oriente; abbiamo anche lamentato le false economie e i colpi di testa del Governo, che non potevano essere più sfavorevoli alla lingua, all'interesse, al prestigio del nome italiano là, in Oriente.

Come una conseguenza degli ultimi atti si è veduto elevarsi una grave accusa — quella di antipatriottismo — contro l'Associazione Nazionale di soccorso ai missionarii italiani, e succedersi le dimissioni di taluni dei suoi membri; e la gente non sa per raccapriccio nel conflitto delle imputazioni, delle frasi sonore, delle accuse e delle difese.

In questa confusione, creata soprattutto da chi avrebbe dovuto saper dare l'esempio della calma e dell'equanimità, è spuntata, come diciamo, l'accusa contro l'Associazione, come se, anziché Nazionale, fosse Antinazionale, come se si fosse legata agli interessi francesi in Oriente, e si fosse alleata ai nemici dell'unità e dell'indipendenza nazionali.

Questo clamore ci ha invero ricordato il celebre processo degli Untori, nel quale si affermavano, nel modo più solenne e più convinto, non solo le cose ed i fatti che realmente nessuno aveva veduto o udito, ma anche le cose e i fatti più assurdi e impossibili; e ci persuase ancora, se ne fosse stato il bisogno, che dal seicento

non si è molto mutato, per certe cose, nel nostro temperamento.

L'Associazione Nazionale ha pertanto pensato molto bene a fare un po' di luce tra questo scambiumento di preconcetti, di errori, di accuse, dei quali essa è la vittima visibile, mentre la vera, la grande vittima finisce ad essere l'influenza italiana in Oriente.

La Memoria comincia col ricordare i motivi che fecero sorgere l'Associazione, la sua natura, per poi mostrare che l'opera sua vi fu costantemente conforme.

Le relazioni ministeriali presentate al Parlamento — essa dice — le osservazioni e le raccomandazioni che si rinnovavano nelle due Camere durante la discussione dei bilanci degli Esteri, l'esperienza personale di quanti erano stati in Oriente, avevano messo in chiaro che l'uso della lingua italiana scompariva rapidamente da tutto il Levante, sostituita ovunque dalla lingua francese; risultò che nel giro di pochi lustri la lingua francese veniva adottata, invece dell'italiana, negli atti pubblici del Governo ottomano, e fluivano da alcune nostre colonie; che, in conseguenza di ciò, diminuiva l'influenza della nostra nazione, e che il commercio dell'Oriente dai nostri porti passava a quelli della Francia.

Al tempo stesso, i consoli, tutti senza distinzione, attestavano che quel fatto doloroso proveniva in gran parte dall'influenza crescente delle Congregazioni francesi, e dalla rapida decadenza delle Missioni italiane, le quali erano altrettanto povere ed abbandonate, quanto erano ricche e sostenute dal proprio Governo quelle francesi. Risultava che in molti centri importanti, di fronte ai grandi Istituti creati dai Gesuiti e dai Frères, i Francescani italiani avevano dovuto chiudere le loro scuole; che altrove, per sostenersi avevano accettato il denaro della Francia con condizioni onerose; che altri, più indipendenti e più fieri, lo avevano rifiutato, continuando a sostenere i loro Istituti in mezzo a mille difficoltà, in mezzo a passività sempre crescenti; risultava che alcune Missioni, ridotte quasi nell'impossibilità di esercitare il loro apostolato, avrebbero dovuto abbandonare le loro sedi secolari per far posto ad altre Congregazioni più ricche, e perciò più potenti.

Raccogliere in Italia il denaro sufficiente per mantenere al loro posto le Missioni pericolanti e per fornir loro i mezzi di aprire le loro scuole, per sostenere gli Istituti ancora fiorenti e per sottrarre a poco a poco all'azione d'influenza straniera quelle Missioni che già vi erano cadute, conservare alle prime il carattere italiano, restituirlo alle seconde, volger l'opera di tutte a far conoscere ed amare l'Italia, parve, a tutti gli uomini di cuore un'aspirazione santa e patriottica; e quell'aspirazione fece sorgere l'Associazione nazionale, che si costituì come una società privata, autonoma ed indipendente, per poter conseguire senza impedimenti i suoi due intenti: religioso e civile l'uno, patriottico e nazionale il secondo.

Così, nei primi diecimotto mesi di sua vita, l'Associazione distribuì in sussidi 65,500 lire; cioè, tre volte più di quanto, per lo stesso periodo, il Governo ha stanziato in bilancio; ha concorso ad impedire che alcune Missioni cedessero il posto ad altre francesi; ha fondato scuole ad Assab ed in Egitto; ne soccorse in Tunisia, nella Tripolitania, nell'Egitto, in Siria, in Albania, nelle quali s'insegna la lingua italiana a 3600 fanciulli. L'Associazione ha chiesto per le scuole sussidiate la sorveglianza dei Regi Consoli, fece col loro mezzo distribuire i sussidi, e ricorre, in molte circostanze, al loro aiuto e consiglio.

Mostratemi coloro che la possiedono. È un circolo vizioso, da cui non si può uscire che spezzandolo.

Una settimana più tardi il principe Andrea fu nominato membro del Comitato incaricato della elaborazione del Codice militare, e inoltre, nel momento in cui meno vi pensava, capo di una sezione di quella Commissione legislativa. Egli acconsentì, dietro preghiera di Speransky, ad occuparsi del Codice civile, e, valendosi dei Codici di Napoleone e di Giustiniano, lavorò nella parte che aveva per titolo « Il diritto delle genti ».

VII.

Due anni prima, nel 1808, Pietro, di ritorno dal suo viaggio nell'interno, si trovò, senza aspettarselo, alla testa della Frammassoneria di Pietroburgo. Egli organizzò delle « logge di tavola », costituiti delle logge regolari, procurando loro carte e titoli di fondazione; fece propaganda, diede del danaro pel compimento del tempio, e arrotondò coi mezzi suoi le elemosine prodotte dalle questue, in merito delle quali i membri, in generale, mostravano avari ed inestanti. Egli mantenne così a sue spese la casa dei poveri fondata dall'ordine, e, cedendo alle medesime seduzioni, egli impiegava la vita come per lo passato. Gli piaceva mangiar bene, ber meglio, e non poteva astenersi dai piaceri della vita di scapolo, sempre giudicandoli immorali e degradanti.

A dispetto dell'ardore portato da lui nell'inizio delle sue diverse occupazioni, alla fine dell'anno egli sentì che la terra promessa dalla Frammassoneria gli sfuggiva di sotto i passi. Provò la sensazione dell'uomo che, mettendo il ducioso un piede sopra una superficie liscia, sente che sprofonda in una palude; ponendosi l'alto piede per constatare la solidità del terreno, vi affondò fino alle ginocchia ed ora vi cammina a contragguo.

Bardieff, allontanatosi definitivamente dalla direzione delle logge di Pietroburgo, non abbandonò più Mosca. I fratelli erano uomini che Pietro vedeva ogni giorno nella vita comune, ed eragli quasi impossibile di non vedere che fratelli nella persona del principe B. o del signor D.

A coloro che vollero vedere una relazione fra le difficoltà opposte dai missionarii ad accettare i provvedimenti del Governo, e la recente circolare della Congregazione di Propaganda, la quale, al dire della stampa francese, avrebbe confermato ed accresciuto i diritti della Francia sulle missioni cattoliche, la Memoria osserva che « l'Associazione non ha alcuna ingerenza nell'organizzazione delle Missioni, e per ciò non ha autorità per sottoporle o per levarle dal protettorato di chiechessia; se l'Associazione avesse avuto od avesse simile facoltà, è chiaro che se ne sarebbe valsa, o se ne varrebbe, mettendola dal punto di vista delle aspirazioni nazionali ».

È noto, a quanti hanno seguito l'opera sua, che l'Associazione, pur non essendo mossa in via di principio da ostilità verso alcuna nazione, per la necessità stessa delle cose, essa dovette e dovrà trovarsi in opposizione coll'azione della Francia, che in tutto l'Oriente si svolge con grande insistenza, specialmente contro gli interessi italiani: la preoccupazione di contrastare il terreno all'influenza francese divenne conseguentemente uno degli intenti precipi dell'Associazione, ed emerge da molti atti del Comitato centrale e da tutti i discorsi tenuti dagli oratori di essa, e fu tanto ben compresa in Francia, che il ministro Flourens, nella seduta del 28 febbraio della Camera francese, designava l'Associazione come un pericolo per gli interessi della Francia in Oriente. Evidentemente, il ministro francese esagerò allora, non senza intenzione, la nostra forza, come ora la stampa francese, per far dispetto all'Italia, altera ed esagera intenzionalmente le conseguenze della circolare di Propaganda; però l'Associazione, come non si commosse per la prima fazione, così respinge le conseguenze della seconda.

L'Associazione — continua la Memoria — è stata assicurata formalmente che la circolare in questione non cambia nulla nello stato delle Missioni esistite fin qui; ma noi ne ignoriamo i termini precisi, e se anche li conoscessimo, non intendemmo perciò di doverne avere la responsabilità, trattandosi di un atto estraneo all'azione dell'Associazione. Nemmeno l'Associazione potrebbe, ne vorrebbe in nessun modo, incoraggiare i missionarii a disobbedire alla competente Autorità religiosa; ciò sarebbe contrario al nostro Statuto ed alle nostre convinzioni. L'Associazione però aveva e conserva intero il diritto di sospendere o di negare i sussidi a quei missionarii, che, per una ragione qualsiasi, fossero per trovarsi o già si trovassero nell'impossibilità di diffondere liberamente, insieme coll'educazione cristiana, la lingua ed il nome d'Italia; ed il Comitato centrale si valse di questo diritto, che per esso diventava un dovere, prima assai che incominciassero le accuse contro l'Associazione e la separazione di alcuni suoi aderenti.

In data del 5 agosto p. p., la presidenza del Comitato centrale, rettificando, secondo le assicurazioni avute, il significato della circolare di Propaganda, notificava a tutti i Comitati succursali aver nondimeno « sospeso l'invio dei sussidi ad alcune Missioni, che si trovano sotto il protettorato francese fino a che quei Missionarii avessero firmato una dichiarazione che garantisce il Comitato centrale di fronte ai Comitati succursali, ed assicurasse tutti i nostri soci che il denaro da loro versato non servirebbe ad accrescere l'influenza francese, ma bensì a diffondere la nostra lingua e l'affetto verso l'Italia e verso l'augusta Dinastia di Savoia ».

La Memoria termina così:

« Riassumendo, l'Associazione ha due fini,

che egli conosceva per gente debole e senza valore. Sotto i loro grembiati da frammassone, sotto le loro insegne, vedeva spuntare le divise e le armi, che erano il vero argomento della loro esistenza. Spesso, quando raccoglieva le elemosine, che si serviva venti o trenta rubli nell'attivo, spesso anche nel passivo di una decina di membri più ricchi di lui, Pietro si ricordava il loro giuramento di dare il loro avere al prossimo, e nell'animo suo si alzavano dei dubbi, da cui innanzi tentava liberarsi.

I suoi fratelli si dividevano per lui in quattro categorie. Alla prima appartenevano coloro che non pigliavano parte attiva alcuna agli affari della loggia, né agli affari dell'umanità, occupati esclusivamente nell'approfondire i misteri del loro ordine, a ricercare il significato della Trinità, a studiare le tre basi generali, lo zolfo, il mercurio ed il sale, o la significazione del quadrato e degli altri simboli del Tempio di Salomone. Quelli, Pietro li rispettava, erano gli anziani e lo stesso Bardieff; ma egli non capiva quale interesse potessero prendere nelle loro ricerche, né si sentiva per loro inclinato verso la parte mistica della Massoneria.

La seconda categoria, nella quale contava se stesso, componevasi di addetti, che, al pari di lui vacillanti, cercavano la vera strada, e che, non avendo peranco scoperta, non perdevano però la speranza di trovarla un giorno.

La terza comprendeva quelli che non vedendo in quell'associazione che le forme e le cerimonie esteriori, attendevano ad osservarle scrupolosamente, senza preoccuparsi del significato nascosto; tali erano Villarsky e lo stesso Venerabile.

La quarta, finalmente, componevasi delle persone, allora numerosissime, che, non credendo a nulla, nulla desiderando, stavano coll'ordine solo per avvicinarsi ai ricchi ed ai potenti e mettere a profitto le loro relazioni con essi.

L'attività di Pietro non lo soddisfaceva: egli rimproverava alla loro Associazione, qual era la vedeva a Pietroburgo, di non essere che un puro formalismo, e diceva fra sé, senza tuttavia intaccare le fondamenta dell'istituzione, che i muratori di Russia sbagliavano la strada, allontanandosi così dai principi, sui quali ella era fon-

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTI SECONDA

L'Invasione 1807-1812.

VI.
Durante i primi tempi del suo soggiorno a Pietroburgo, il principe Andrea non tardò a sentire che l'ordine d'idee sviluppato in lui dalla solitudine trovavasi relegato in seconda linea dalle cure puerili che non cessavano di occuparlo.

Tutte le sere, quando rinasceva, scriveva in un agenda quattro o cinque visse indispensabili, ed altrettanti convegni stabiliti pel giorno appresso. L'impiego della giornata, combinato in guisa da permettergli l'essere esatto dovunque, pigliava la maggior parte delle forze vive della sua vita; egli non faceva nulla, non pensava a nulla, e le opinioni che esprimeva talvolta con bel successo non erano che il risultato delle sue meditazioni della campagna.

Si arrabbiava seco stesso quando gli accadeva, nella stessa giornata, di ripetere le medesime cose in luoghi diversi; ma, trascinato da quel turbine, non aveva neppure più il tempo di accorgersi che non sapeva più pensare.

Speransky lo ricevette il mercoledì appresso; un lungo ed intimo colloquio fece in lui profonda impressione.

Nel suo desiderio di trovare in un altro quell'ideale di perfezione, verso il quale egli stesso tendeva, facilmente credette di vedere in

Speransky il tipo di virtù e d'intelligenza vagheggiato da lui. Se quest'ultimo avesse appartenuto al medesimo suo ambiente, se essi avessero avuto la medesima occupazione, le medesime abitudini, la medesima maniera di giudicare, egli avrebbe per fermo scoperto in breve i suoi punti deboli, umani e prosaici; ma quella mente sì bene equilibrata e sì meravigliosamente logica ispiravagli tanto maggior rispetto, inquantoché non sapeva rendersene un conto ben chiaro.

Il grand'uomo, dal canto suo, posava un po' di dinnanzi a lui. Era perché egli avesse apprezzato il suo valore, o perché credesse necessario di cattivarlo? Il fatto è che egli non trascurava occasione di adularlo degnamente e di fargli comprendere in bel modo che la sua intelligenza lo rendeva degno di elevarsi fino a lui, e che egli solo era capace di comprendere la profondità dei suoi concetti e l'assurdità altrui.

Egli aveva già ripetuto più di una volta frasi di questa natura:

« Da noi tutto ciò che esce dalla pratica, ecc., ecc., ecc., oppure: Noi vogliamo che i lupi siano protetti e nutriti al pari delle pecore... » o infine: « Essi non possono comprenderci... » e le accompagnava con una espressione di fisonomia, che voleva dire: « Noi comprendiamo, voi ed io, quanto valgono essi e ciò che siamo noi! »

Questo nuovo colloquio, più intimo, non fece che accrescere l'impressione prima che aveva prodotto in lui Speransky, nel quale egli vedeva un uomo d'intelligenza superiore e un pensatore profondo, giunto al potere mercé una forza indomabile di volontà, e usandone a profitto della Russia. Egli era proprio il filosofo che avrebbe voluto essere egli stesso, che spiegava i fenomeni della vita col ragionamento, non ammettendo come vero se non ciò che era sensato, e sottoponendo ogni cosa all'esame della ragione. I suoi pensieri si formulavano con tale chiarezza, che il principe Andrea, suo malgrado, si conformava in tutto al suo parere, né opponeva deboli obiezioni se non per far atto d'indipendenza. Tutto in lui era buono, tutto era perfetto, eccettuato il suo sguardo freddo, brillante, impenetrabile, tranne le sue mani bianche e delicate. Quelle mani facevano l'attenzione del prin-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del fratelli Treves, di Milano.

chiaramente espressi nel proprio Statuto, egualmente essenziali ed importanti, l'uno religioso e civile, e l'altro patriottico e nazionale: l'Associazione è una Società privata, autonoma ed indipendente, perciò responsabile solo dei propri atti, che furono tutti rispondenti alle esigenze del proprio Statuto. Se quei pochi aderenti dell'Associazione che si separano pubblicamente da noi, prima di prendere quella grave deliberazione avessero chiesto informazioni o spiegazioni alle persone che erano in grado di darne, ci avrebbero risparmiato il dovere della presente pubblicazione: nondimeno non ci duole di esservi stati costretti, perchè questa servirà a chiarire definitivamente la retitudine dei nostri propositi, e la nostra fermezza in quella via, che ci può condurre a raggiungerli, superando successivamente le difficoltà che possano venire da parti diverse ed opposte.

Il generale Corto difende la memoria di Bismarck.

Il Corriere della Sera pubblica la seguente lettera:

Vigone, 26 settembre.

Onorevole signor Direttore.

Le ire che sembrano accompagnare oltre tomba la memoria del maresciallo Bazaine mi indussero a chiederle la pubblicazione dell'unità letteraria, che il maresciallo mi scriveva da Versailles all'epoca del suo processo.

Da quella lettera, scritta nell'intimità, a un forestiero, appare chiaramente che proposto del maresciallo Bazaine fu di mantenere fede a quel Governo — Governo di diritto plebiscitario — al quale egli aveva prestato giuramento. Nella di lui mente l'idea della Francia e quella dell'Impero erano strettamente connesse; l'idea poteva costituire errore di giudizio, non colpa.

Io non voglio in nessun modo erigermi a giudice di chi ha giudicato il maresciallo Bazaine.

Solo credo di poter notare che chi abbia meditato sulle memorie del generale Montecquieu-Fézensac sulla campagna di Russia, visto i Prussiani dopo Jena, gli Austriaci dopo Sadowa ed i Sardi la sera della battaglia di Novara, sappia spiegare benissimo lo stato fisico e morale in cui potevano trovarsi sotto Metz quelle truppe stesse, che pure avevano così eroicamente combattuto a Vionville, a Longeville ed a Gravelotte.

L'accusa di tradimento è stata lanciata contro Dupont a Baylen, contro Marmont a Panat, contro Grouchy a Waterloo. La storia ha fatto giustizia di quelle accuse, e nessuno più ormai dubita del valore e dell'alto senso di onore di quei generali. Perché lo stesso non dovrebbe essere del maresciallo Bazaine, sfortunato, non colpevole; i cui difensori potranno largamente invocare l'attenuante della tremenda responsabilità politica e militare cui egli dovette sobbarcarsi? Mi sovvengo che al momento in cui giungeva a Firenze la notizia della nomina del maresciallo Bazaine a comandante in capo delle truppe francesi, io stesso, negli ambulacri di Palazzo Vecchio, dicevo al compianto generale Govone ed all'onorevole Emilio Visconti-Venosta, che quello era un comando, a cui mi sembrava impari la di lui capacità militare!

Tradire il Bismarck! A quale scopo?

La paura personale! Tutto il suo passato di Spagna, d'Africa, di Crimea, d'Italia, del Messico, dei combattimenti precedenti Metz sono lì per smentirlo.

L'ambizione personale! Ma chi non sente che una vittoria sui Prussiani avrebbe posto la Francia ai piedi di Bismarck, e che Bismarck dai Napoleonici nulla più poteva, ch'egli già non avesse avuto, aspettare?

Danaro! Non risponde forse ampiamente al sospetto stesso la condizione, vicina alla miseria, nella quale egli visse e morì a Madrid, e che sarebbe stata resa in modo ineguagliante, anche maggiore, se una mano generosa — non tedesca, né napoleonica — non fosse venuta in suo aiuto?

CLEMENTE CORTE.

Ecco la lettera del maresciallo Bazaine:

Versailles, 30 mai 1871.

Mou cher M. Corto.

Je ne vous ai jamais oublié, et vous m'avez suivi par la pensée pendant cette période glorieuse de la régénération de l'unité nationale italienne. Votre pays grandit et le nôtre s'amalgame, non seulement en territoires, mais en qualités morales.

Après 42 ans de services et autant de Campagnes, me voici délaissé, mis en accusation, data; e però si decise di andare all'estero per farsi iniziare nei misteri più elevati.

Egli ritornò dall'estero nel 1809. I muratori di Russia avevano appreso dai loro corrispondenti che Besukhoff, saputo coltivarsi la confidenza degli alti dignitari dell'ordine, era stato promosso, mercé la sua iniziazione, alla maggior parte dei loro misteri, al grado più elevato, e ch'egli portava seco molti piani. Accorsero a trovarlo fin dal suo arrivo, e credettero di notare ch'egli preparasse una sorpresa.

Fu deciso di tener un'assemblea generale fino al grado di apprendista, affinché Pietro conoscesse loro il messaggio, di cui egli era incaricato. La loggia era tutta riunita e, adempite le formalità, Pietro si alzò:

Cari fratelli, disse balbettando e tenendo fra mano con aria imbarazzata, il suo discorso scritto, cari fratelli, non basta compiere i nostri misteri nel segreto della loggia, bisogna agire... I Noi ci siamo impigriti, ed è necessario porci all'opera, proseguì decidendosi a leggere il suo manoscritto dopo queste parole d'introduzione.

Per diffondere la verità, per ottenere il trionfo della virtù, noi dovremo distruggere i pregiudizi; stabilire norme conformi allo spirito del tempo, assumersi per compito l'educazione della gioventù, unirci con legami indissolubili alle menti illuminate, all'intento di vincere insieme e arditamente la superstizione, la mancanza di fede, la bestialità umana, e formare tra coloro che sono devoti alla causa, lavoratori legati fra essi dall'unità dello scopo, che tengano in mano la forza ed il potere. Per tenere tal meta, bisogna che la bilancia pighi dal lato della virtù; bisogna che l'uomo debba ricevere anche in questo mondo la ricompensa delle sue buone azioni; ma, si dirà, le istituzioni politiche attuali si oppongono all'esecuzione di sì nobili aspirazioni. Che ci resta, dunque, a fare? Fomentare delle rivoluzioni? Mandar tutto a soqquadro, e scacciare la forza colla forza? No, noi siamo ben lontani dal predicare le riforme violente ed arbitrarie! Esse meritano, all'opposto, il biasimo, poiché non saprebbero radicare il male, se gli uomini si conservano gli stessi. La verità deve imporsi senza violenza!

pour avoir été loyal envers mon souverain prisonnier et avoir succombé par la famine.

La Nation trompée par le 4 septembre n'a plus le sentiment du juste et de l'injuste; son caractère, de chevaleresque qu'il était, tend à devenir communard, avec toutes les gentilles qualités qui accompagnent ce titre de civisme.

Voilà où nous en sommes, mon cher Corto; et que notre maladie serve d'enseignement aux autres peuples, s'ils ne veulent pas périr rougés par toutes les mauvaises passions humaines.

Merci mille fois de votre affectueux souvenir et croyez à ma bien sincère affection.

M. BAZAINE.

Il rapporto del principe Bismarck sul diario di Federico III.

Il curioso documento suona come appresso:

Berlino 25 settembre.

Mi pregio di porgere all'E. V. copia di un rapporto da me presentato a Sua Maestà il 23 corrente, e di comunicarle che Sua Maestà ha dato seguito alla mia domanda conclusionale, ha ordinato la pubblicazione del rapporto, e mi ha dato mandato d'incaricare l'E. V. della esecuzione della Sovrana volontà.

V. SIANVICK.

A. S. E. il ministro della giustizia
Dr. v. Friedberg.

Friedrichsruhe, 25 settembre.

Per ordine della M. V. mi pregio di riferire riguardo al diario che la Deutsche Rundschau ha pubblicato, col pretesto che sia quello di S. M. il defunto imperatore, quanto segue:

Io ritengo questo « Diario » nella forma in cui si trova, per non autentico. Sua Maestà, allora Principe ereditario, trovavasi bensì, nel 1870, all'infuori delle trattative politiche, e poteva essere perciò informato imperfettamente o inesattamente intorno a vari fatti.

Io non aveva dal Re il permesso di parlare con S. A. R. sulle questioni intime della nostra politica; perchè S. M. teneva, in parte, che si comunicassero delle indiscrezioni alla Corte inglese, piena di simpatie francesi, ed in parte che soffrissero le nostre relazioni coi nostri alleati tedeschi, per causa appunto delle mire troppo esagerate e della violenza dei mezzi per raggiungerle, che consiglii politici di dubbia capacità suggerivano allora a S. A. R. il Principe ereditario trovavasi perciò all'infuori di tutti gli affari. Ma, a malgrado di ciò, è difficilmente possibile che gli appunti avessero a contenere tanti errori di fatto, e cronologici specialmente, se le impressioni ricevute fossero state notate giorno per giorno. Pare invece, che gli appunti giornalieri tutti quanti, o almeno gli ultimi completamenti dei medesimi, provengano da qualche duno di coloro, che circondavano il Principe ereditario.

Fin dalle prime righe è detto, che io a di 13 luglio 1870 credevo assicurata la pace e mi accingevo a tornare a Varsina, mentre l'archivio è qui a provare che S. A. R., prima di quel giorno, sapeva che lo riteneva la guerra necessaria e voleva dimettermi, e tornarmene a Varsina ove la guerra non si facesse, e che S. A. R. era in ciò con me d'accordo, come risulta anche dai pretesi appunti del 15 luglio 1870, dove è detto che il Principe ereditario era con me completamente d'accordo nel ritenere che la pace e l'arrendevolezza « erano divenute impossibili ».

Non è vero (pag. 6) che Sua Maestà allora non avesse opposto nulla di essenziale alla mobilitazione dell'esercito. Sua Maestà credeva, e il Principe lo sapeva, di poter mantenere la pace e risparmiare alla patria la guerra; Sua Maestà si palesò inaccessibile alla mia sollecitudine per l'immediata mobilitazione, tanto nella Stazione di Brandeburgo, quanto durante tutto il percorso da Brandeburgo a Berlino. Subito dopo la lettura del discorso del signor Olivier però, lettura che feci alla Stazione di Berlino e che dovetti rifare due volte per ordine del Re, Sua Maestà considerò questo discorso come una dichiarazione di guerra da parte della Francia, e, proprio motu, e senza ulteriore insistenza da parte mia, si risolse per la mobilitazione.

S. A. R. il Principe ereditario, con me d'accordo fin dalla vigilia rispetto alla necessità della completa mobilitazione, ha tagliato corto a tutte le ulteriori incertezze, lanciando nel pubblico, cioè fra gli ufficiali che ne circondavano nella Stazione di Berlino, le parole di guerra e di mobilitazione.

Non è possibile inoltre, e le conferenze ch'ebbi allora col Principe ereditario mi mettono in grado di dirlo, che Sua Maestà Reale abbia considerato la guerra francese come il principio

teva di ammettere, convinto che la sua opinione doveva essere adottata integralmente.

Il Venerabile gli osservò con aria ironica che, nella foga della discussione, pareva a lui che egli avesse dato prova più di calore, che di spirito di carità. Pietro, senza rispondergli, gli domandò brevemente se la sua proposta sarebbe stata accettata; il Venerabile rispose categoricamente di no. Pietro abbandonò la loggia, senza aver nemmeno adempiuto alle formalità d'uso, e ritornò a casa.

VIII.

Pietro passò i tre giorni, che seguirono questo incidente, steso sopra un canapè, senza uscire, senza veder anima nuda e in preda allo spleen più violento.

Egli ricevette una lettera della moglie, che lo supplicava di accordargli un colloquio, gli dipingeva il dolore che sentiva per la loro separazione, gli esprimeva il desiderio di consacrargli tutta la vita e gli annunciava che sarebbe ritornata prossimamente dall'estero a Pietroburgo.

Tosto dopo, uno tra i fratelli meno rispettati dell'ordine forzò la porta con violenza e, conducendo la conversazione sulla vita coniugale, rimproverò a Pietro le sue ingiuste severità verso la moglie, severità contraria alle leggi massoniche, che comandano di perdonare al pentimento.

Sua suocera gli fece pur dire di andarla a trovare, anche solo per un momento, per parlare di cose gravi. Pietro indovinava una macchinazione, ma nello stato morale in cui era, sotto la influenza della nota dolorosa, il ravvicinamento, da lui prescelto gli diventava piuttosto indifferente, però che, niente nella vita gli pareva di grande importanza, e sentiva che più non gli premeva sia di restar libero, sia d'inflessibile alla moglie una punizione più lunga.

Nessuno ha ragione, nessuno ha torto: così peppur essa è colpevole — pensava. Non era così indifferente per lui, che aveva interessi ai diversi, di vivere o no con lei? Scossa l'apatia che sola tratteneva il suo assentimento, egli non dimandò decise, prima di rispondere, di andar a Mosca per consultare Basdeiff.

di una lunga serie di guerre, di un secolo sanguinoso, ma ciò non pertanto inevitabile.

A pag. 16 pare impossibile che il Principe ereditario abbia detto riuscì difficile far decorare la Croce di ferro dei militari non prussiani. A Versailles ancora, qualche mese più tardi dunque, io ebbi a pregare ripetute volte il Principe ereditario, in nome del Re, a dare la Croce di ferro anche ai non prussiani, e quando non trovai a ciò favorevole subito Sua Altezza Reale, Sua Maestà il Re dovette intervenire un'altra ed un'altra volta ancora, per fare eseguire il suo ordine.

Esaminando l'autenticità del pubblicato diario, salta all'occhio specialmente l'errore cronologico, che una discussione vivace con me, rispetto all'avvenire della Germania ed alla posizione dell'Imperatore fra i Principi germanici, abbia avuto luogo in Versailles per la prima volta. Questo colloquio invece ebbe luogo il 3 settembre a Douché, ed in parte anche prima, e cioè in occasione di una conversazione di parecchie ore, che avemmo a cavallo e, se bene mi rammento, nei pressi di Beaumont o Sedan.

In Versailles non hanno più avuto luogo fra Sua Altezza Reale e me spiegazioni relative a diversità di opinione sulla futura costituzione della Germania. Posso anzi supporre, che Sua Altezza Reale si sia persuasa della giustizia dei limiti che tracciati alla nostra azione in proposito, poichè in quelle poche occasioni, in cui è stato parlato dell'avvenire della Germania e della questione imperiale in presenza dei due signori altissimi, io ho avuto la soddisfazione di trovarmi sempre in armonia con Sua Altezza Reale contro gli scrupoli di Sua Maestà il Re. Dove poi il diario sostiene che Sua Altezza Reale possa avere avuto l'intenzione di adoperare la forza contro i nostri alleati e di rompere con loro i patti ch'essi avevano mantenuti lealmente e sigillati col loro sangue, esso calunnia la memoria dell'estinto Sire.

Simili pensieri, ugualmente riprovevoli dal punto di vista dell'onore come da quello politico, possono aver trovato dei difensori fra coloro i quali circondavano Sua Altezza Reale; essi erano però troppo disonesti e troppo goffi per incontrare le simpatie del suo cuore e della sua accortezza politica.

E non meno in contraddizione coi fatti è tutto ciò che nel diario si dice della posizione da me tenuta nel 1866 dirimpetto alla questione imperiale, e più tardi dirimpetto alle questioni della infallibilità, della Camera dei signori, e dei Ministri imperiali.

Il Principe ereditario non ha mai dubitato della creazione di un Impero nel 1866; sapeva che l'Imperatore della sola Germania del Nord sarebbe stato bensì un « empereur » ma giammai lo storico rappresentante del risorgimento nazionale della Germania.

L'idea di una Camera dei signori fu seppellita ancor essa da noi dopo il colloquio che avemmo a Douché il 3 settembre 1870, essendoci Sua Altezza Reale persuaso che i Sovrani germanici non accetterebbero giammai a ravvicinare la propria alla posizione della Curia dei signori di Prussia.

La infallibilità è stata sempre indifferente a me, a S. A. R. meno; io la riteneva per una mossa difettosa del Papa d'allora, e pregavo S. A. R. di lasciare da banda questa questione almeno durante la guerra: ma S. A. R. non può avere ricevuto giammai l'impressione che io me ne sarei occupato dopo la guerra, né può avere trascritto giammai simile impressione in un diario da lui tenuto giornalmente.

A pag. 10 si dice, che S. M. il Re aveva dettato al conte Hatzfeldt la lettera all'Imperatore Napoleone; il Principe ereditario era presente quando il Re ordinava a me di minuire la lettera, e quando il conte Hatzfeldt sottoponeva l'abbozzo all'approvazione reale, leggendo, ed anche qui non è credibile che un simile sbaglio possa essere successo, mentre il Principe faceva giorno per giorno i suoi appunti.

Dopo tutto ciò, io ritengo apertamente il Diario nella forma in cui è stampato nella Rundschau. Se fosse autentico, alla pubblicazione del Diario dovrebbe applicarsi, secondo il mio parere, l'articolo 92 del Codice penale, dove dice che « Colui, il quale premeditatamente rende noti al pubblico segreti di Stato od altre notizie, la cui segretezza è richiesta per il bene dell'Impero germanico ecc. ecc. » Se vi sono mai dei segreti di Stato, fra essi andrebbe enumerato in prima linea — se fosse vero — il fatto che l'Imperatore Federico, mentre si trattava di costituire l'Impero, esternò l'intenzione di rompere la fede ed i trattati d'alleanza coi principi tedeschi e fare a loro violenza. Un buon numero di altre asserzioni del Diario: i pretesi giudizi

di S. A. R. il Principe ereditario sulle LL. MM. il Re di Baviera e di Wurtemberg; le notizie sulla lettera del Re di Baviera e la sua origine; le pretese intenzioni del Governo di Prussia rispetto alla infallibilità papale, appartierebbero a questo dubbio — se fossero vere — alla categoria dei segreti di Stato e delle notizie, la cui pubblicazione pone in compromesso l'esistenza e l'avvenire dell'Impero germanico, la cui esistenza e il di cui avvenire essenzialmente si fondano sulla concordia dei suoi principi, e come tali cadrebbero sotto l'articolo 92 del codice penale. Quando dunque la pubblicazione si ritenesse autentica, il caso riguarda l'art. 92 § 1 del Codice penale; quando invece, come io suppongo, la pubblicazione è una falsificazione in prima linea forse dovrà applicarsi l'articolo 92 § 2; e se dubbii giuridici sorgessero intorno all'applicabilità del medesimo, l'art. 189 (oltraggi alla memoria dei defunti) ed altri articoli del Codice penale potranno, io ritengo, fornirci la base di una procedura giudiziaria, per mezzo della quale si potrà almeno fare la luce intorno alla origine ed agli scopi di questa pubblicazione, criminosa da per sé e calunniosa per gli estinti imperatori Federico e Guglielmo e per altri.

E che la luce sia fatta è nell'interesse dei due predecessori di V. M., la cui memoria forma un patrimonio prezioso della nazione e della dinastia, e dovrebbe essere difesa contro l'ingiuria, alla quale questa pubblicazione anonima, fatta nell'interesse del sovvertimento interno e della interna discordia, tenta di esporre in primo luogo la memoria dell'imperatore Federico.

In questo senso prego la Maestà Vostra di volermi graziosamente autorizzare a comunicare al ministro della giustizia l'alta vostra volontà, che il procuratore generale dello Stato proceda in giudizio contro la pubblicazione incriminata della Deutsche Rundschau.

V. Bismarck.

di S. A. R. il Principe ereditario sulle LL. MM. il Re di Baviera e di Wurtemberg; le notizie sulla lettera del Re di Baviera e la sua origine; le pretese intenzioni del Governo di Prussia rispetto alla infallibilità papale, appartierebbero a questo dubbio — se fossero vere — alla categoria dei segreti di Stato e delle notizie, la cui pubblicazione pone in compromesso l'esistenza e l'avvenire dell'Impero germanico, la cui esistenza e il di cui avvenire essenzialmente si fondano sulla concordia dei suoi principi, e come tali cadrebbero sotto l'articolo 92 del codice penale. Quando dunque la pubblicazione si ritenesse autentica, il caso riguarda l'art. 92 § 1 del Codice penale; quando invece, come io suppongo, la pubblicazione è una falsificazione in prima linea forse dovrà applicarsi l'articolo 92 § 2; e se dubbii giuridici sorgessero intorno all'applicabilità del medesimo, l'art. 189 (oltraggi alla memoria dei defunti) ed altri articoli del Codice penale potranno, io ritengo, fornirci la base di una procedura giudiziaria, per mezzo della quale si potrà almeno fare la luce intorno alla origine ed agli scopi di questa pubblicazione, criminosa da per sé e calunniosa per gli estinti imperatori Federico e Guglielmo e per altri.

E che la luce sia fatta è nell'interesse dei due predecessori di V. M., la cui memoria forma un patrimonio prezioso della nazione e della dinastia, e dovrebbe essere difesa contro l'ingiuria, alla quale questa pubblicazione anonima, fatta nell'interesse del sovvertimento interno e della interna discordia, tenta di esporre in primo luogo la memoria dell'imperatore Federico.

In questo senso prego la Maestà Vostra di volermi graziosamente autorizzare a comunicare al ministro della giustizia l'alta vostra volontà, che il procuratore generale dello Stato proceda in giudizio contro la pubblicazione incriminata della Deutsche Rundschau.

V. Bismarck.

ITALIA

Gli equipaggi di Guglielmo II.

Telegrafano da Roma 29 al Caffè:

Vi posso assicurare che il Papa aveva offerto all'Imperatore Guglielmo II. i propri equipaggi per recarsi in Vaticano. Guglielmo II. ha recisamente rifiutato. Non andrà nemmeno cogli equipaggi dell'ambasciatore, bensì con i propri, che porterà seco da Berlino; ciò è confermato anche dal fatto che il treno imperiale sarà formato da dodici vagoni, alcuni dei quali sarebbero superflui se l'Imperatore non recasse seco le proprie vetture.

Pare che si sia stabilito di non accettare il treno alla segreteria vaticana; esso avrebbe luogo — come già si diceva in passato — all'Ambasciata tedesca, e precederebbe la visita. Non vi prenderebbero parte che circa 30 invitati.

Vista la brevità del tempo, l'Imperatore non riceverà una deputazione della colonia tedesca, come s'era prima stabilito.

Smentite le pretese difficoltà accennate dalla Tribuna, onde il Galileo non prenda parte alla rivista di Napoli.

La fiaccola in onore di Guglielmo II. venne soppressa, avendo il Ministero della guerra rifiutato di concedere i soldati.

Eccoci il testo della lapide, che verrà posta in Campidoglio in commemorazione della visita di Guglielmo II.:

Germanorum Imperator Augustus Borussiae rex, Umberto Primi regis Italorum in urbe hospes pro firmanza societate atque amicitia inter Germanos et Italos, qui pari nunc ac successu magnitudinem patriae adseruere, in aulam maximam capitulum, civitate universa adclamante gestiente, sollemniter receptus est ad III idus Octobris MDCCCXXXVIII, restituitis libertatis XVIII. S. P. Q. R. ad memoriam optatissimi eventus posuere.

Eccene la traduzione:

L'Augusto Imperatore di Germania e Re di Prussia, di Umberto Primo, Re d'Italia, ospite in Roma per rafforzare l'alleanza e l'amicizia fra Tedeschi e Italiani, i quali con pari sforzo e fortuna la grandezza della Patria mantennero, il 13 ottobre 1888, anno 18° della liberazione, fu ricevuto nell'aula massima del Campidoglio fra le acclamazioni e la gioia di tutta la cittadinanza. Il Municipio pose in memoria dell'evento desideratissimo.

I Musei vaticani proprietà dello Stato.

Telegrafano da Roma 29 al Caffè:

Nei circoli vaticani si è molto impensieriti, si teme assai per l'avvenire.

FRAMMENTI DEL GIORNALE DI PIETRO.

Mosca, 17 novembre. — Vengo dalla casa del Benefattore, e scrivo in fretta tutto quello che vi ho provato. Vive poveramente, e sono tre anni che soffre di una dolorosa malattia di vecchiaia: non mai un lamento, non mai un morimmo. Dalla mattina fino a notte, assai inoltrata, tranne alcuni istanti consacrati a suoi pasti, frugalissimi, egli si dedica a lavori scientifici. Mi ha accolto affettuosamente, e mi ha fatto sedere sul letto ove giaceva. Io lo abbracciavo e saggi e saggi massonici del Grand Oriente e di Gerusalemme; egli rispose, e mi domandò, con dolce sorriso, ciò che avessi imparato nelle loggie di Prussia e di Scozia. Io gli raccontai, nel compiacimento delle proposte da me fatte a quella di Pietroburgo, la cattiva accoglienza che vi avevo trovata e la mia rottura coi fratelli. Egli si mantenne molto tempo in silenzio, e mi espose poi il parer suo, che rischiò tutto il mio passato e il mio avvenire. Fui colpito dalla sua questione: « Vi ricordate dei tre scopi dell'ordine: 1° la conservazione e lo studio dei misteri; 2° la purificazione e il perfezionamento di sé stessi per poter partecipare; 3° il perfezionamento dell'umanità per effetto del desiderio della purificazione? Qual è lo scopo precipuo dei tre? Di sicuro, il perfezionamento morale, poichè noi possiamo tendervi sempre, qualunque siano le circostanze, ma è altresì quello che richiede maggiori sforzi, e noi arrischiavamo di peccare per orgoglio, rivolgendoci allo studio dei misteri che la impurità nostra ci rende immerevoli di comprendere, o assumendo il compito di migliorare il genere umano, rimanendo noi stessi un esempio di perversità e d'indignità. L'illuminismo ha perduto della sua purezza e s'è macchiato d'orgoglio per essersi lasciato trascinare dalla corrente dell'amore del bene pubblico. Sotto questo rispetto, egli ha biasimato il mio discorso e tutto quanto ho fatto. Io gli ho dato ragione. In merito a miei affari di famiglia, mi ha detto che, siccome il dovere del vero massone è il perfezionamento di sé stesso, non spesso reputiamo di giungervi più presto sbarazzandoci in una volta di tutte le difficoltà, mentre è il contrario; noi non possiamo progredire se non in mezzo alle lotte della vita, mercé la co-

scienza di noi stessi cui non si può pervenire se non col paragone. Non bisogna dimenticare neppure la virtù principale, l'amore della morte. Soltanto le vicissitudini possono dimostrarcene tutta la vanità e contribuire a nutrire in noi questo amore, cioè la credenza in una novella vita. Queste parole mi colpirono, tanto più, che, a malgrado del suo terribile stato di malattia, Basdeiff non si sente per nulla stanco di vivere. Egli ama la morte, per la quale, a dispetto della sua purezza e della sua elevatezza, egli non si riconosce ancora preparato sufficientemente. Nello spiegarmi il grau quadrato della creazione, mi disse che le cifre 3 e 7 erano la base di tutto; mi diede il consiglio di non istaccarmi dai miei protetti di Pietroburgo, di rimanerle al secondo grado, e di usare della mia influenza per preservarli dalle seduzioni dell'orgoglio e sostenerli nella via della verità e del progresso. Mi consigliò per me stesso una rigorosa vigilanza, e mi diede questo quaderno per tenervi registrate tutte le mie azioni.

Pietroburgo, 23 novembre. — Vivo di nuovo con mia moglie: mi suocera venne da me in lagrime per dirmi che Elena mi supplicava di ascoltarla, ch'essa era innocente, infelice per mio abbandono, ecc. Io sentiva che se la lasciavo venire, non avrei più avuto la forza di resistere alle sue preghiere. Non sapevo che fare, né a chi domandare consiglio. Se il Benefattore fosse stato qui, mi avrebbe soccorso. Ho riflettuto le sue lettere, mi ricordai le nostre chiacchiere, e ne conclusi che io non dovevo rifiutare a colui che domanda, ma stendere la mano a tutti, e con maggior ragione a colui che mi è legato, e che bisognava portarsi la mia croce! Ma se il mio perdono ha per movente il bene, almeno la mia riunione con lei non abbia che uno scopo spirituale! Ho detto a mia moglie che la supplicavo di dimenticare tutto il passato, che a pregava di perdonarmi se ho avuto dei torti, ma che, dal canto mio, non avevo alcun perdono da accordarle. Ero felice di dirglielo. Ella non sapeva mai quanto mi è stato penoso di rivederla! Io mi sono insediato nel piano superiore del palazzo, e provo il beato sentimento della rigenerazione.

(Continua.)

Molti credono che Crispi, dopo la visita imperiale, abbia da occupare militarmente e all'improvviso i Musei vaticani, e dichiararli proprietà nazionale, come avvenne per la Zecca.

(Quando, alcuni anni or sono, il Vaticano voleva vendere in laghetra per 600,000 str-linee, delle preziose raccolte contenute in due sale, il Governo le dichiarò proprietà della nazione.)

Opinione dei giornali sui discorsi del Papa.

La Riforma parlando del ricevimento del pellegrinaggio cattolico al Vaticano, dice che all'indirizzo del Cardinale Arcivescovo Almonda, che capitava a pellegrini, non rispose il Pontefice, ma il preteudente.

L'Almonda chiedeva, secondo la Riforma, consigli religiosi e morali per vincere la battaglia essenzialmente morale e religiosa, e il Papa gli rispose affermando ancora una volta le sue pretese al potere temporale.

Fra il Papa ed il Cardinale, soggiunge la Riforma, certo non è il Papa che appare più convinto e più caldo discepolo di Cristo, più preoccupato della dottrina e dell'apostolato cristiano.

Lo stesso giornale soggiunge che alla vigilia della visita dell'Imperatore di Germania a Roma, la rinnovazione delle proteste del preteudente del Vaticano, fatta così clamorosamente e con ostentazione, lascierà indifferente l'Italia, e altrove, se vi sarà un'impressione, questa sarà diversa da quella che il Papa doveva desiderare.

L'organo magno della Curia papale, l'Osservatore Romano, afferma che il Papa si propone di seguire alla parola del Papa il commento dei fatti. A tale oggetto cita il telegramma di Crispi ai liberi pensatori, radunati in Congresso a Liegi. In quel telegramma, osserva l'Osservatore, si dice che l'abbattimento del potere temporale fu il mezzo per rivendicare i diritti dell'umano pensiero contro la Chiesa, e si soggiunge che l'Italia ha raggiunto lo scopo a cui miravano tutte le grandi rivoluzioni d'Europa.

Dopo ciò, esclama il giornale del Vaticano, s'addiano Crispi e tutti i suoi portavoce a contestare ancora ai cattolici di tutto il mondo il diritto d'interessarsi alla situazione fatta al romano Pontefice dalla rivoluzione italiana e di adoperarsi onde porvi riparo.

L'Italia, sempre a proposito dell'allocuzione papale, osserva che il Papa non si limita a parlare ai pellegrini, ma promuove Congressi e dimostrazioni all'estero in favore del potere temporale. La politica di Leone XIII è caratterizzata in una grande indifferenza per gli interessi puramente religiosi.

Il Diritto rileva che il Papa tenne ieri un linguaggio anche più violento del consueto.

La Tribuna così si esprime sul discorso del Papa: « Mai come questa volta compare sulla scena più crudelmente l'agitatore politico, torbido, irruento, facinoroso a soppiantare il Vicario di Cristo; mai parola di rivolta risuonò più aspra sul labbro, che dovrebbe schiudersi soltanto ad espressioni di amore e di pace. »

La Tribuna accenna al periodo del discorso del Pontefice in cui si dice: « spero che fortunati eventi, ecc. », e dice che in esso sta la chiave della violenza del discorso. Si vede che l'itali gli sforzi del Vaticano per impedire la visita dell'Imperatore Guglielmo al Quirinale, l'insuccesso tolse al Papa ogni serenità di spirito. D'altronde il Papa, mentre invoca per sé la libertà, ne gode tanta da poter impunemente congiurare contro l'integrità dello Stato.

Il Popolo Romano, parlando del discorso del Papa, osserva che a questo modo Leone XIII non raggiungerà alcun risultato pratico. Finché il partito clericale prenda posizione contro il sentimento nazionale del paese ed insiste per reclamare Roma, il che significa reclamare la dissoluzione dell'unità nazionale, nessuna conciliazione è possibile tra lo Stato e la Chiesa.

Hasvi chi dice una bene la permanenza di questo dissidio. Noi, aggiunge il Popolo Romano, crediamo una male; ma non siamo noi che ne abbiamo la colpa e la responsabilità.

Il clericale Monteur de Rome scrive che nel discorso del Papa traspira a fianco della fermezza cattolica una dolcezza che fa contrasto cogli ardori e le violenze degli avversari.

Il rifiuto d'una Società romagnola.

Telegrafano da Forlì 28 alla Gazzetta Piemontese:

La Società operaia del gazometro deliberò con una maggioranza di soli cinque voti di respingere l'elargizione reale di L. 4000.

Siccome però il Re aveva destinato quella

noscenza di noi stessi cui non si può pervenire se non col paragone. Non bisogna dimenticare neppure la virtù principale, l'amore della morte. Soltanto le vicissitudini possono dimostrarcene tutta la vanità e contribuire a nutrire in noi questo amore, cioè la credenza in una novella vita. Queste parole mi colpirono, tanto più, che, a malgrado del suo terribile stato di malattia, Basdeiff non si sente per nulla stanco di vivere. Egli ama la morte, per la quale, a dispetto della sua purezza e della sua elevatezza, egli non si riconosce ancora preparato sufficientemente. Nello spiegarmi il grau quadrato della creazione, mi disse che le cifre 3 e 7 erano la base di tutto; mi diede il consiglio di non istaccarmi dai miei protetti di Pietroburgo, di rimanerle al secondo grado, e di usare della mia influenza per preservarli dalle seduzioni dell'orgoglio e sostenerli nella via della verità e del progresso. Mi consigliò per me stesso una rigorosa vigilanza, e mi diede questo quaderno per tenervi registrate tutte le mie azioni.

Pietroburgo, 23 novembre. — Vivo di nuovo con mia moglie: mi suocera venne da me in lagrime per dirmi che Elena mi supplicava di ascoltarla, ch'essa era innocente, infelice per mio abbandono, ecc. Io sentiva che se la lasciavo venire, non avrei più avuto la forza di resistere alle sue preghiere. Non sapevo che fare, né a chi domandare consiglio. Se il Benefattore fosse stato qui, mi avrebbe soccorso. Ho riflettuto le sue lettere, mi ricordai le nostre chiacchiere, e ne conclusi che io non dovevo rifiutare a colui che domanda, ma stendere la mano a tutti, e con maggior ragione a colui che mi è legato, e che bisognava portarsi la mia croce! Ma se il mio perdono ha per movente il bene, almeno la mia riunione con lei non abbia che uno scopo spirituale! Ho detto a mia moglie che la supplicavo di dimenticare tutto il passato, che a pregava di perdonarmi se ho avuto dei torti, ma che, dal canto mio, non avevo alcun perdono da accordarle. Ero felice di dirglielo. Ella non sapeva mai quanto mi è stato penoso di rivederla! Io mi sono insediato nel piano superiore del palazzo, e provo il beato sentimento della rigenerazione.

(Continua.)

telegrafano da Roma 29 al Caffè:

Nei circoli vaticani si è molto impensieriti, si teme assai per l'avvenire.

FRAMMENTI DEL GIORNALE DI PIETRO.

Mosca, 17 novembre. — Vengo dalla casa del Benefattore, e scrivo in fretta tutto quello che vi ho provato. Vive poveramente, e sono tre anni che soffre di una dolorosa malattia di vecchiaia: non mai un lamento, non mai un morimmo. Dalla mattina fino a notte, assai inoltrata, tranne alcuni istanti consacrati a suoi pasti, frugalissimi, egli si dedica a lavori scientifici. Mi ha accolto affettuosamente, e mi ha fatto sedere sul letto ove giaceva. Io lo abbracciavo e saggi e saggi massonici del Grand Oriente e di Gerusalemme; egli rispose, e mi domandò, con dolce sorriso, ciò che avessi imparato nelle loggie di Prussia e di Scozia. Io gli raccontai, nel comp

la visita im-
mente e al-
mentari pro-
Zacca.
il Vaticano
0,000 str-
ale in due
della na-
discorsi
vimento del
dice che
Almon-
rispose il
la Riforma,
e il Papa
volta le sue
oggunge la
appare più
Crispi, più
colato cri-
e alla vigilia
mania a Ro-
del prete-
nolosamente
ute l'Italia,
questa era
doveva de-
papale, l'O-
si propone
il commento
gramma di
a Congresso
a l'Osserva-
potere tem-
i diritti del-
e, e si sog-
scopo a cui
di Europa.
del Vaticano,
avocato a con-
il mondo il
e fatta al ro-
italiani e di
nell'allocuzio-
si limita a
i Congressi e
il potere tem-
e caratteriz-
r gli interessi
tenne ieri un
consueto.
sul discorso
alta compare
tore politico,
opplaudire il
nvolta risuonò
che schiudarsi
di pace.
lo del discorso
ro che fortu-
sta la chiave
de che falliti
dire la visita
uale, l'insue-
il spirito. D'al-
r se la libertà,
ente congiurare
o del discorso
do Leone XIII
pratico. Finché
contro il
insiste per re-
clamare la dis-
sua concilia-
Chiesa.
permanenza di
Popolo Romano,
siamo noi che
sabilità.
oma scrive che
a fianco della
che fa contra-
gli avversarii.
romagnuolo.
Gazzetta Pie-
metro deliberò
che voti di re-
4000.
destinata quella
si può pervenire
na dimenticare
ore della morte.
o dimostrare
nutrire in noi
in una novella
tutto più, che,
ato di malattia,
a stanco di vi-
quale, a dispetto
vatezza, egli non
sufficientemente.
o della creazi-
erano la base di
in istaccarsi da
rimanere al se-
na influenza per
l'orgoglio e so-
del progresso.
na rigorosa vigi-
per tenervi re-
Viro di nuo-
ra venne da me
mi supplicava
ente, infelice pe-
va che se la la-
vuto la forza di
sapevo che fare,
Se il Benefattore
corso. Ho riletto
nostre chiacchie-
dovevo rifiutare
ndere la mano a
eoli che mi è
si la mia croce
movente il bene,
ero non abbia che
to a mia moglie
e tutto il passato,
se ho avuto del
non avevo alcun
elice di dirglielo.
ti è stato penoso
nel piano su-
beato sentimento
(Continua.)

sonna per la cassa dei vecchi della Società, così avverrà una separazione di coloro i quali accettano la munificenza regale e che si costituiscono perciò in separato riparto.
Questa deliberazione, eccessivamente ed inopportuna ortodossia, ha sollevato il biasimo della cittadinanza, la quale ben a ragione pensa che la carità, la beneficenza non hanno partito. Oltre a ciò si deplora il voto non solo inopportuno, ma dannoso che ha provocato crearsi in una Società che ha d'uopo di tutte le sue forze per conseguire il programma di cooperazione e di mutuo soccorso che si è proposto.
I funerali degli assassinati d'Artena.
Telegrafano da Roma 29 al Caffè:
— Ieri, alle 5 pom., furono resi gli estremi onori ai poveri assassinati Campi e Colacicchi. Le salme furono ricevute alla Stazione da gran folla e da numerosissime associazioni.
Quindi il feretro si mosse per Campo Verano.
Dietro il feretro, sul quale erano deposte una quarantina di corone di fiori, si prolungava una folla immensa di ogni ordine di cittadini. Essendo il Campi ufficiale nella territoriale, una compagnia del 16° reggimento gli onori. Vi era anche una musica militare.
Folla grandissima e sincero compianto dovunque passava il mesto corteo.
Anche ad Artena erano fatti commoventi funerali, coll'intervento di quel Municipio, delle Società operaie e della popolazione, come protesta del fatto.
I cordoni erano retti dal principe Borghese, dal negoziante Guastalla, dall'ingegnere Cortesi e da un capitano della milizia territoriale.
Frattanto nessun indizio degli assassini. Oggi fu mandato sul luogo per fare delle minute indagini l'ispettore di P. S. Botturi, godente fama di eccellente indagatore.
Si diceva che l'on. Crispi porrebbe una taglia di lire 10,000 sugli assassini, ma la notizia non è confermata.
Un parente degli aggressori, un contadino di Artena, sarebbe già disposto, contro un compenso pecuniario a fare delle rivelazioni.
Questo contadino — si dice — dopo le rivelazioni partirebbe immediatamente per l'America, per sfuggire a ogni possibile vendetta.
Un'adunanza tumultuosa di operai a Bologna.
Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna 29:
Giovedì sera, adunanza insolitamente numerosa alla Società operaia. Gli intervenuti erano da tre a quattrocento.
Da principio l'adunanza passò liscia e senza quasi discussione, come al solito.
Ad un certo punto, così ci riferiscono, avvenne un vivace e tumultuoso incidente.
Un operaio si alzò a domandare che cosa avesse fatto il Consiglio direttivo di una istanza firmata da 400 soci e nella quale si domandava una modificazione al nuovo Statuto, ora in vigore, che dispone che tutti gli operai appartenenti alla Società siano obbligati ad iscriversi nelle sezioni di resistenza.
A questa obbligatorietà sono contrarii moltissimi operai; di qui l'istanza, della quale il Consiglio direttivo non ha creduto di dover tener conto. Vuole il Consiglio direttivo lasciarsi crescere su la polvere negli archivi? chiedeva l'operaio. Perché non portare la cosa alla discussione dell'assemblea?
Orbene, la si ponga, fu domandato da più parti.
La questione si accalorò, vi furono invettive, urla e fischi ed infine, ci dicono, qualche pugno.
Se cost'è, ci dispiace che gli operai, i quali hanno dalla loro parte il buon diritto, si siano lasciati andare oltre la misura. Non diciamo che non avessero ragione.
È singolare che il Consiglio direttivo di una Società operaia credesse di poter passare sopra con disinvoltura ad un'istanza firmata da 400 operai.
Ci dicono però che i modi spicci degli operai hanno indotto il Consiglio direttivo a fare il dover suo, cioè a mettere la questione all'ordine del giorno di una prossima adunanza.
Giovedì sera, il tumulto fu tale, che la seduta si dovette interrompere, e l'ordine del giorno non fu esaurito.
Riunione delle Banche popolari della Romagna.
Il pensiero di costituire un gruppo regionale delle Banche popolari della Romagna, sorto fin dall'anno 1882 fra i rappresentanti di alcune di esse al Congresso di Firenze, ed in loro nome comunicato da questa Banca alle consorelle della regione, ne riportò l'unanime assentimento.
Ma per molteplici cause essendone rimasta sospesa l'attuazione, parve alla Banca Popolare di Credito sedente in Bologna che l'occasione di riassumerlo e portarlo a compimento fosse fornita dal prossimo Congresso dell'Associazione delle Banche popolari che s'inaugurerà come abbiamo annunciato in Bari nella seconda quindicina del venturo ottobre.
E si interpellarono tosto sulla massima le nuove Banche popolari e Società cooperative di credito costituite nelle Romagne dopo l'anno 1882, le quali vi aderirono per la massima parte.
Gli scopi che il gruppo si proporrebbe, sarebbero:
1° Stringere maggiormente i legami di fratellanza fra popolazioni che da antiche tradizioni e lunga consuetudine hanno preso conformità di vedute e sentono bisogni comuni da soddisfare.
2° Aiutare nella Regione, più di quel che abbia potuto farsi fin qui, il diffondersi delle svariate forme del credito popolare.
3° Invitare le Banche popolari, che sono regolate da questi identici statuti, a sempre più conoscersi ed accostarsi ad un moltiplicare fra di loro i rapporti esistenti.
4° Rendere più presente e più efficace l'opera dell'Associazione fra le Banche popolari italiane, comunicando al Comitato quali difficoltà tuttavia impiccino od arrestino il progresso delle Banche nostre, ed accennandogli pure per quali vie si potrebbe giungere a rimuoverle.
5° Studiare preventivamente entro il Gruppo, prima di recarsi ai venturi congressi, le soluzioni pratiche ai temi che verranno a trattarsi, procurando, ogni volta che paiano opportune, di farle prevalere.
Nell'intento di procedere alla effettiva costituzione del Gruppo regionale, la Banca Popolare di Credito in Bologna diramò a suo tempo una circolare alle Banche Popolari e Società Cooperative di Credito delle Romagne perchè mandino apposta rappresentanza alla riunione

tenuta oggi 30 corrente alle ore 12 meridiane per trattare i seguenti effetti:
a) Costituzione del Gruppo regionale delle Banche popolari e Società cooperative di credito nelle Romagne. — Discussione ed approvazione del relativo Statuto. Nomina del Consiglio direttivo.
b) Studio dei quesiti proposti pel Congresso di Bari, e determinazione delle tesi da propugnarsi in ordine ai medesimi.
La riunione è presieduta dal comm. Luigi Luzzatti.
Congresso dei vinctuttori a Padova.
Nella seduta del 27 corr. il senatore Rossi parlò dell'esportazione del 1888 in Francia e propose un voto per la costituzione d'una Società industriale e commerciale di viticoltori italiani, con sussidio governativo. Egli dichiarò che la rottura del trattato di commercio colla Francia sarà una fortuna per l'Italia.
Il prof. Grassi Saccinini lesse una Relazione sul tema: « Come si possa nel Veneto tecnicamente trarre profitto dalle uve di pianura per aver buoni vini per il consumo ed esportazione. » Furono approvate con leggere modificazioni, le proposte del relatore, cioè:
• Per migliorare la nostra produzione vinaria di pianura doversi pensare seriamente alla viticoltura, facendo una viticoltura razionale, diminuendo il numero delle varietà delle viti coltivate, per verere facilmente nella regione pochi tipi vinari, ciò che si otterrà con poche varietà mescolate in proporzioni costanti e scegliendo viti che nella regione maturino perfettamente;
• Doversi prestare maggiori cure alla tinaia, alla cantina, ai vasi vinari ed agli attrezzi richiesti, acciò il vino non resti danneggiato;
• Fissare il momento opportuno per la vendemmia;
• Non trascurare la correzione razionale del mosto;
• Allontanare tutti o parzialmente i grappi dalla fermentazione, la quale si farà a cappello sommerso, previa aereazione del mosto per alcune ore;
• Avere pel vino, durante un anno, tutte quelle cure, che si riducono a poche, e sono suggerite dall'enciclopedia.
Il Congresso ha pure approvato questi voti:
• Che si costituisca una Società italiana per l'esportazione dei vini; che il Governo conceda lo zuccherò per la correzione vinaria a L. 20 al quintale di dazio; che si aumentino le stazioni enotechniche, all'estero; che le stazioni enotechniche si istituiscano nel Veneto come si fece per altre regioni; che si abbassino le tariffe dei trasporti ferroviari; che si aumentino i vagoni durante la vendemmia; che il Governo favorisca la distillazione e che si istituiscano distillerie sociali, con contatore e depositi franchi di alcool.
FRANCIA
La costituzione riveduta dal Governo francese per non lasciarla ad altri l'iniziativa.
Parigi 29. — Assicurarsi che il Ministero prese una decisione quasi definitiva riguardo alla revisione della Costituzione. Floquet presenterebbe all'apertura della Camera, la proposta della revisione, onde non lasciare ad altri l'iniziativa.
(E una brutta ragione, ma quanti spropriosi si fecero già per non lasciarla ad altri l'iniziativa?)
Nello stesso tempo domanderebbe un voto di fiducia.
Il progetto, che non contiene la soppressione del Senato, né la soppressione della Presidenza della Repubblica, tende soltanto a restringere le attribuzioni finanziarie del Senato ed a ritirargli il diritto di scioglimento. L'esposizione dei motivi indicherà le intenzioni del Governo di combattere nel Congresso ogni domanda di revisione riferentesi ad altri punti, oltre quelli specificati da esso.
Tutti revisionisti, ma il combattimento fra di loro.
Telegrafano da Parigi 29 al Secolo:
I boulangisti Naquet e Saint Martin hanno organizzato nel teatro di Hyeres una riunione revisionista, alla quale intervenne un migliaio di persone.
Naquet vi propugnò la revisione, cercando poi di fare l'apologia del generale Boulanger, ma proteste vivissime gli impedirono di continuare.
Il deputato Maurel, i sindaci di Tolosa, di Hyeres e della Senna stimolarono il generale ribelle alla disciplina, e fu votato all'unanimità un ordine del giorno che dichiara essere un'onta i maneggi cesarei del generale Boulanger, e i suoi adepti, traditori della Repubblica.
Notizie cittadine
Venezia 30 settembre
Dono al Museo civico. — (Comunicato.) — Il benemerito Comitato regionale dei Veterani 1848-49 ha fatto dono al Civico Museo della medaglia, che il Consiglio supremo dei Veterani sedente in Roma ha concesso ai difensori di Venezia.
Il Municipio ha disposto che la medaglia stessa venga conservata nella Sala delle memorie di quell'epoca gloriosa.
Società Reduci dalle patrie battaglie dell'esercito e dell'armata.
La presidenza avendo deliberato, in seguito all'invito ricevuto d'intervenire con bandiera e fanfara, domenica 7 ottobre p. v. alla inaugurazione del monumento a G. Garibaldi in Dolo, invita i soci ad iscriversi prima del 5 ottobre, presso l'Ufficio sociale (S. Marco, calle dei fabbri, 913) dalle ore 7 e mezza alle 9 pom.
Con altro avviso sarà indicata l'ora di riunione per la partenza.
Caso operaio. — Sono invitate tutte le Rappresentanze delle Società operaie di M. S. e cooperative cittadine alla seduta, che si terrà nella Sede della Società generale di Mutuo Soccorso fra gli operai di Venezia, la sera di martedì 2 ottobre alle ore 8 e mezza, onde definitivamente stabilire il modo di procedere alla sottoscrizione delle azioni per la costituzione della Società d'industria di case per operai, e per firmare il relativo programma.
Teatro Rossini. — Il teatro ieri sera non era pieno, ma mezzo pieno. Quando si presentò Angelo Morolin, che ritornava alle scene, dopo parecchi anni d'assenza, scoppio un applauso vivissimo e lungo. Lo trovammo anche noi tale e quale, sempre sicuro del suo pubblico, che lo applaude; sicuro più della sua fantasia che della sua memoria, e prova costante che l'Italia è la terra classica dei comici che recitano a soggetto.
Anche la signora Zucco Paladini, la fruttatolo-tipo della Famiglia in rovina, prova la

stessa cosa, come la provano un po' tutti, con più o meno talento.
Cost'è anche l'esecuzione d'ieri fu ricca di frasi ripetute e smozzate durante le scene, e di pistolotti al fine delle scene, con risate frequenti del pubblico, che se la gode.
Il secondo atto della commedia di Giacinto Gallina, che è sempre una così bella tela, per quanto i comici vi ricamino su, ha sollevato, come il solito, un vero entusiasmo. Piace pure il terzo atto, più vivo di quello che non fosse la prima volta che fu rappresentato.
Siccome l'effetto immane del recitar a soggetto, è quello di caricare tutte le tinte, e sacrificare le sfumature, così le commedie recitate a soggetto per lungo tempo, finiscono ad essere sempre più tinte accese e meno sfumate.
Poi volti carichi anche la Covi nella parte della serva, ma la sua piccola partecina la fa sempre, salve le proporzioni, meglio di tutti.
Quanto all'illusione scenica, allo studio di mettere d'accordo ciò che vien detto con ciò che si vede, per sempre che sia cosa da non curarsene affatto. Quell'infelice capo della famiglia in rovina dice ad ogni momento che il suo cappello è unto e bisuto, che il suo abito è vecchio, apelachiato e liado. Ebbene, il Morolin, che lo rappresentava, si scusava forse dicendo che, lontano dalle scene, non ha a sua disposizione il deposito dei vestiti stracci necessari alla professione; ma il suo vestito era, o almeno pareva, che è lo stesso in scena, nuovo, fiammante.
Poi vi fu una farsa L'articolo 131, tratto da veneziano, nel quale la signora Zanon e il signor Enrico Gallina, fratello del commediografo, si davano ad ogni momento dell'asseno e si mandavano allegramente in malora. Si noti che sono un avvocato e sua moglie, e che questo linguaggio era assolutamente ingiustificato in quell'ambiente. Ma i comici si pigliano col pubblico tutte le familiarità, e convien dire che il pubblico se le merita, perchè ride più e più applaude, quanto più i comici se le prendono.
Questa sera El moroso da la nona e domani Teleri techi, tutte due di Gallina.
Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 30 settembre, dalle ore 8 alle 10:
1. Palumbo. Marcia La Vampa. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera Marta. — 3. Petrella. Preludio nell'opera Marco Visconti. — 4. Meyerbeer. Fantasia sui motivi dell'opera Roberto il Diavolo. — 5. Vagliano. Mazurka Chi mi vuole? — 6. Follen. Wals L'Usignuolo.
Caduta. — Il marinaio inglese Otto Olwon trovandosi ieri verso le ore 3 pom. a tirare un pennone dell'albero di prua del piroscafo Fernando, ancorato nel bacino di S. Marco, cadde in coperta da un'altezza di dodici metri, riportando contusioni delle quali ignorasi ancora la gravità. Venne trasportato al Civico Spedale. — (B. d. Q.)
Uno schiaffo. — Ieri sera, alle ore 12, fu trasportata al Civico Spedale B. Luigia, la quale, venuta a questione per frivoli motivi con Z. Luigi, ebbe da questo uno schiaffo tale, che la fece cadere a terra, riportando nella caduta contusione alla testa. — (B. d. Q.)
Corriere del mattino
Contro la libertà delle prostitute.
La Riforma dice che dopo che andarono in vigore in Roma i nuovi Regolamenti sulla polizia dei costumi, cioè dal 1° agosto fino a tutto il 25 settembre corrente, si presentarono ai dispensari cellici 938 uomini e 230 donne, e soggiunge che, stante l'insufficienza del sistema attuale, si sarebbe pensato a ristabilire il vecchio sistema.
Un dispaccio della Gazzetta dell'Emilia assicura però che non si tornerà all'antico. Certe libertà hanno tutta la probabilità di essere mantenute; il male è infatti liberissimo; è il bene che non lo è. Anche in questa questione della prostituzione, ciò ch'era da abolirsi era la schiavitù economica delle donne debtrici verso le padrone creditrici. Ebbene, la legge che non riconosce i debiti di gioco, e non riconosce contratti turpi, non poteva non riconoscere i contratti delle padrone e liberare le schiave bianche senza regalarci o almeno aumentare la libertà della sifilide?
Le finanze.
Telegrafano da Roma 29 alla Persone:
La Riforma, esaminando la relazione del Direttore generale del Tesoro, cerca dimostrare che, tranne le esigenze inevitabili di alcuni bilanci, massime di quelli della difesa nazionale le condizioni della finanza sono piuttosto migliori rate.
Una lapide a Federico III.
Telegrafano da Genova 29 alla Lombardia:
Quando l'Imperatore Federico III, allora ancora Principe, vagando per le nostre riviere in cerca di salute, passò tre anni sono diversi mesi a Portofino, aveva stretto, affabile con tutti, molto intima relazione colia famiglia Boggio che ha colà una palazzina. Il giorno 11 ottobre la famiglia Boggio inaugura nella sua casina una lapide a ricordo del fatto. Il testo della lapide fu dettato da Auton Giulio Barrili.
Giuri d'onore fra avvocati in Corte d'Assise.
Telegrafano da Genova 29 alla Persone:
In relazione all'incidente avvenuto nel processo Ghiani-Mameli fra alcuni avvocati della parte civile e della difesa, si decise di costituire un giuri d'onore del quale fanno parte i signori commendatori Castagnola, sindaco di Genova, il generale di divisione Taffini d'Accelino, ed il primo presidente della Corte d'appello, comm. Selmi.
Quest'ultimo però ha declinato il mandato perchè incompatibile colla sua carica.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Torino 29. — Il Principe Vittorio è giunto da Bruxelles.
Gasta 29. — Sono giunte le navi Italia, Etna, Stromboli e Staffetta.
Vienna 29. — Alla seduta della Dieta della Bassa Austria, Kopp riferì sulla mozione di Vergani, che la Dieta intervenisse in corpo alle feste in onore dell'Imperatore Guglielmo, e propose in nome della Commissione di passare all'ordine del giorno.
Vergani modificò la mozione nel senso che il Governatore, in nome del paese, ossequiasse i due Sovrani ed esprimesse la sua compiacenza

per l'alleanza. Il Governatore di-hiarò di aderire pienamente alla proposta della Commissione, soggiungendo, che l'alleanza dell'Austria colla Germania non abbisogna dell'appoggio degli antisemiti.
La nuova mozione di Vergani fu respinta assolutamente come contraria al Regolamento, e la proposta della Commissione fu approvata a pieni voti, tranne quelli degli antisemiti.
Roma 30. — Crispi è arrivato.
Berlino 29. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, criticando il Journal de S. Petersburg, che meravigliavasi che un giornale serio, come il Memorial Diplomatique, avesse pubblicato la notizia che Salisbury abbia ricevuto assicurazione da Bismarck che Kalouky appoggierebbe il Principe Coburgo, esprime eguale sorpresa che prendasi il Memorial Diplomatique come giornale serio.
Berlino 29. — Gli impiegati tedeschi sulla costa dell'Africa si sono salvati a Zanzibar. La località di Pangani Kilwanah è in mano degli insorti, che non riconoscono i governatori mandati dal Sultano.
Monaco di Baviera 29 (ufficiale). — L'Imperatore Guglielmo giungerà lunedì sera, e partirà per Vienna martedì sera.
Limoges 30. — Avvenne una siffa nei cantieri di Estival, nel Corrèze. Nove arresti. Un sottufficiale ferito da una sassata.
Londra 30. — Stasera all'Hotel Metropole gli espositori italiani offrono un banchetto a Whitley, al colonnello North, al presidente Bonghi. Furono fatti vari brindisi.
Bonghi brindò alla Regina Vittoria, al Re ed alla Regina d'Italia, al Principe di Galles, al Principe di Napoli e a Whitley.
Questi ringraziò, ed esprime la speranza della nuova Esposizione dell'anno prossimo; brindò alla colonia italiana ed agli espositori.
Londra 30. — Ieri i notabili della City elevarono lord mayor pel prossimo anno Whitehead, liberale avanzato.
Suakim 30. — Il vapore John Pender, giunto avanti ieri, eseguì di nottetempo proiezioni elettriche che fecero conoscere le posizioni dei ribelli. Ieri mattina una ricognizione della cavalleria poté constatare che le trincee alla destra dei forti che proteggono le sorgenti d'acqua erano abbandonate. La situazione al Nord di Suakim rimane identica. La cannoniera francese Meteor è partita nella direzione del Nord.
Le dichiarazioni di Goblet all'Italia su Tunisi.
Parigi 29. — L'Agenzia Havas annuncia: L'incaricato d'affari dell'Italia conferì ieri con Goblet, al quale domandò, amichevolmente, spiegazioni sulla portata dei decreti relativi alle scuole della Tunisia. Goblet rispose che il Gabinetto francese, pur desiderando di agire nei limiti dei diritti spettanti al Bel ed al protettorato, non voleva misconoscere alcuno degli obblighi risultanti da impegni anteriori. Soggiunse essere convinto che le istruzioni date a Massicault permetterebbero di giungere ad un accordo soddisfacente.
La Riforma, contrariamente a quanto dice il Matin, afferma che, se nei decreti per le scuole di Tunisi vi sarà il rispetto formale ed effettivo dei trattati, il Governo ed il popolo italiano non vorranno certo farne motivo di risentimento.
Libertà di sciopero pacificatrice.
Saint Etienne 30. — Cinquecento scioperanti di Firminy volevano tenere una pubblica riunione. Il commissario di polizia, non riuscendo a far disperdere la folla, che aumentava continuamente, chiamò un distaccamento di dragoni. Dopo inutili intimazioni, questi caricarono, aiutati dalla gendarmia. Occorse oltre un'ora per disperdere la folla. Alcune persone furono leggermente ferite, due dragoni caddero di cavallo. Il commissario di polizia, cadendo, fecesi una leggera ferita ad una gamba. La situazione di Firminy si aggrava.
Nostri disastri particolari
Roma 29, ore 8 p.
Oggi fra Saracco, Magliani e Massa, direttore della rete mediterranea, si firmarono due convenzioni, una per la rettificazione della linea Roma-Segni e l'altra per costruire, come linea primaria, il tratto della Sparanise-Gaeta, compreso tra Formia e Minturno.
Domani il Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie pubblicherà la notizia coi particolari.
Gli ammessi agli esami orali per il primo anno di corso della Scuola di guerra sono venticinque.
L'Esercito smentisce le notizie relative alle nomine e promozioni del prossimo Bollettino di ottobre.
Roma 30, ore 4,05 p.
La Sottocommissione del Collegio degli esaminatori, nominata per la gara d'onore in italiano nei Licei, su 111 proposte otto candidati per medaglie d'argento e bronzo, più qualche menzione.
Alla Messa Papale Pro defunctis vi era molta gente meno delle altre volte. Presenti i pellegrini italiani, predominanti i veneti, i lombardi e i piemontesi, e pochissimi stranieri.
Dalla Cappella del Sacramento il Papa si mostrò in pubblico abbastanza commosso; pallidissimo, benedicendo largamente i fedeli, procedette all'altare maggiore, dove celebrò la Messa e recitò la terza parte del Rosario, cui rispondevano i fedeli. Pregò quindi sulla tomba di San Pietro, ritornò all'altare, e depose la mitra e il piviale. Non aveva la tiara. Risalì nella sedia gestatoria, e ritornò alla Cappella.
Nell'andata e nel ritorno fu salutato da grida di Viva il Papa, viva Leone XIII. La folla agitava i fazzoletti e i cappelli. Al ritorno era meno pallido e sorridente. Fra i presenti notai Giannotti ff. di prefetto del Palazzo del Quirinale.
Per la cattedra di filosofia e morale dell'Università di Torino fu proposto Luigi Marino, libero docente di filosofia del diritto, a Napoli.

La Commissione del Senato per la legge comunale.
Roma 30, ore 3.50 p.
La Commissione del Senato nominò relatore Finali. Sembra che essa abbia emendato o rifatto le parti improvvisate durante la discussione alla Camera, e di più richiamato a severo e profondo studio le basi di massima sugli ammessi all'estensione dell'elettorato, sulla elettività del sindaco, sulla trasformazione e sul richiamo ai suoi veri caratteri della Deputazione provinciale, sull'istituzione della Giunta provinciale amministrativa. Non mancano in questi punti nuove modalità di ordine più o meno sostanziale. Il lavoro può dirsi compiuto, ma si è deciso di farlo conoscere a Crispi, poichè vi sono argomenti, cui non si può toccare senza avvertire il Governo delle conseguenze, od avere da esso notizie particolari indispensabili ad un voto definitivo.
Un duello per una regata. — Telegrafano da Arona 8 al Caffè:
A Meina ebbe luogo un duello alla sciabola fra il conte Ciatto di Arona e il conte Brunetta di Meina.
Dopo vari assalti, il conte Brunetta rimase ferito piuttosto gravemente al braccio sinistro. — Fatto cessare dai padrini l'assalto, i due conti si strinsero la mano.
Motivo di tale duello pare sia stato il premio conferito nelle regate a vela al conte Ciatto e contestato dal conte Brunetta.
Condanna a morte. — Telegrafano da Torino 29 all'Adige:
Battello Bernardi, d'anni 26, ammogliato con figli, imputato d'omicidio volontario commesso per malvagità brutalità sopra Bernat Pietro, vecchio settantenne, veniva questa sera dalla nostra Corte d'Assise condannato alla pena di morte.
Dal GIULIO PICCOLO
Inviato e cronista responsabile
MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello premiato del sigg. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.
Antonio Feder e Fanny Feder nata Damiani, addoloratissimi, annunciano la irreparabile perdita del loro rispettivo padre e suocero Andrea Feder, deceduto la mattina del 29 settembre; e pregano di essere dispensati dalle visite.
REGIO LOTTO.
Estrazione del 29 settembre 1888.
VENEZIA. 58 — 57 — 34 — 54 — 87
BARI. 24 — 31 — 67 — 45 — 76
FIRENZE. 85 — 52 — 13 — 69 — 64
MILANO. 63 — 7 — 12 — 90 — 83
NAPOLI. 78 — 84 — 23 — 47 — 86
PALERMO. 76 — 36 — 2 — 32 — 14
ROMA. 23 — 66 — 37 — 83 — 17
TORINO. 50 — 87 — 9 — 71 — 65
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 30 settembre
(Oggi non ci fu listino.)
BERLINO 29
Moduli: 165 60 Lombard. Azioni — —
Austria: 208 10 Rendita Ital. 97 —
PARIGI 29
Rend. fr. 30/100 annui 88 37 — Banco Parigi 882 — —
• 30/100 perp. 83 15 — Ferrov. tunisina 503 — —
• 4 1/2 105 57 — Prest. egiziana 430 — —
Cassa Italia 97 40 — • spagnuolo 75 84 —
Consol. ingl. 97 1/2 — • Bacio sconto 522 — —
Obbl. ferr. Lomb. 300 1/2 — • ottomana 548 87 —
Cambio Italia premio 1/2 — Credito mobiliare 1377 — —
Rend. Turca 15 52 — Azioni Svizz. 2250 — —
LONDRA 29
Cons. inglese 97 1/2 — Consolidato spagnuolo — —
Cons. Italia — 98 1/2 — Consolidato turco — —
BULLETTINO METEOROLOGICO
Roma 30 ore 3.40 p.
Depressione notevole nella Danimarca (733); alta pressione a Mosca (766).
In Italia barometro decrescente nel Sud e nel Nord. Palermo 760, valle padana 755.
Stamane cielo sereno nel Sud e in Sicilia, nuvoloso altrove.
Probabilità: Venti meridionali freschi a forti nel Nord, deboli altrove; piogge generali nell'Italia superiore; cielo nuvoloso, sereno altrove.
Marea del 1° ottobre
Alta ore 6.55 a. — 9.30 p. — Bassa 1.35 a. — 1.50 p.
SPETTACOLI.
TEATRO ROSSINI. — El moroso da la nona. Ore 8 1/2.
TEATRO GOLDONI. — La Mariagliese. — Ore 8 3/4.
TEATRO MALIBRAN. — Amleto. — Ore 8 1/2.
651
La Banca di Credito Veneto
riceve a datare dal 2 luglio 1888 versamenti in Conto Corrente alle seguenti condizioni:
In conto disponibile corrispondendo l'interesse del
2 1/2 0/0 con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000, a vista, per somme superiori, con tre giorni di preavviso.
per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1/2 0/0 per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenuta e capitalizzabili semestralmente.
Fa anticipazioni sopra depositi di Merci a condizioni da stabilirsi. — Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero. — Sincera l'incasso e pagamento di Cambiali e Coupons in Italia e all'Estero. — S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici. — Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.

EREDITA'
L'eredità di Motta Corò
decessa in Venezia, fu accet-
tata dall'avv. Errera dott. Girolamo,
quale presidente della Comunità
israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)